



PROCURA della REPUBBLICA
Presso il Tribunale di Reggio Calabria
Direzione Distrettuale Antimafia

Decreto di Fermo di indiziato di delitto
- artt. 384 e segg. c.p.p. -

Procedimento n. 1389/2008 R.G.N.R. D.D.A.

Volume secondo

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CARIDI Santo;

GATTUSO Nicola	Noi compare Santo ora, questo non è il suocero di Diego?
CARIDI Santo	Si.
GATTUSO Nicola	Ora noi ..inc.. e Diego.
CARIDI Santo	...inc..
GATTUSO Nicola	E allora.
CARIDI Santo	..inc..
GATTUSO Nicola	Stavo dicendo, noi dobbiamo fare una cosa, otto persone, quelli che ci sono devono scomparire perchè non c'è niente compare Santo.
CARIDI Santo	E lo so.
GATTUSO Nicola	Basta e allora noi che dobbiamo fare.
CARIDI Santo	Certo per noi non c'è niente.
GATTUSO Nicola	E noi che dobbiamo fare ..inc.. di anticiparli a tutti, prima che si mettano avanti, avete capito?
CARIDI Santo	fate voi.
GATTUSO Nicola	Se mi consentite, ed avete capito qualcosa meglio di me, mi date agio e posizione per dire che è vero ..inc.. non c'è niente, i suoi figli la sera si stanno macinando, sono venti giorni che non vado per là, posso stare tutte le sere che mi rompono i coglioni a me, basta gli ho detto a me non mi vedete più qua, i suoi figli con suo padre, che la finisce che se ne fottono che qua, là. Tra poco esco con il due io e vado e lo chiamo.
CARIDI Santo	Ma voi, ve l'ho detto l'altra volta quello che dovete fare, voi se non vi chiama non andate in nessun posto ...
GATTUSO Nicola	No, non mi avete capito.
CARIDI Santo	... questa situazione qua, che dicono ..inc.. ed è partito da loro ..inc..
GATTUSO Nicola	Compare Santo ...
CARIDI Santo	L'ha spesa lui una parola per qua.
GATTUSO Nicola	... compare Santo, ..inc.. un minuto forse non ci siamo capiti. si ad ora ci siamo capiti ancora meglio, vedete che là e qua a me ci tengono.
CARIDI Santo	Lo so che ci tengono, pure noi ci teniamo.
GATTUSO Nicola	O aspettate che vi dico, io come facevo a dirvi che c'è questo fatto, eh chi ve l'ha detto, neanche Ciccio lo sa,
CARIDI Santo	A voi ve l'ha detto Michele.
GATTUSO Nicola	Si, si, che sarete in primo piano voi, due- tre persone a Reggio di FAMIGLIE buone, perchè inutile...compare Paolo...
CARIDI Santo	Ormai hanno un'età ..inc..
GATTUSO Nicola	Non è capace neanche di ...

CARIDI Santo	Lui si è buttato sotto la bandiera di quello per non ..inc.. dove deve arrivare
GATTUSO Nicola	E allora compare se ve lo dico, voi già lo sapete meglio di me, se vi racconto solo io, lo sanno, lo sanno ...
CARIDI Santo	L'importante che lo sanno.
GATTUSO Nicola	Sentite a me, sentite una cosa, sapete cosa hanno detto, che hanno uscito la voce, che lui va girando per vedere chi c'è qua chi c'è là, ...inc..
CARIDI Santo	Ma chi?
GATTUSO Nicola	Quello.
CARIDI Santo	Paolo.
GATTUSO Nicola	Quello con Paolo, figlioli dove siamo arrivati qua.
CARIDI Santo	...inc.. io non vado in nessun posto, io mi sto, ve l'ho detto l'altra volta, se venite i voi ...
GATTUSO Nicola	ma aspettate un minuto, ma che siamo qua, ma come hanno voluto fare qua

Poi, nel prosieguo della conversazione, GATTUSO Nicola diceva a Santo che quando sarebbe stato scarcerato suo fratello (CARIDI Antonino) lo avrebbero considerato unico interlocutore ed aggiungeva che a “Saro” non potevano dare alcuna nuova dote: *“Quando esce vostro fratello (CARIDI Antonino) dobbiamo parlare solo con vostro fratello noi. Un passaggio che dovete fare voi, ve lo devo fare io ora, mi dispiace per Saro ma non possiamo fare troppo traffico”*.

CARIDI Santo	...inc..
GATTUSO Nicola	..inc.. ora vado dove vi devo lasciare,
CARIDI Santo	Lasciatemi a casa che mi prendo la macchina.
GATTUSO Nicola	..inc.. a piedi va, questo discorso glielo dovevamo chiedere, me la vedo io, e voi ...
CARIDI Santo	...inc.. non tanto di noi, io non voglio portate a niente a nessuno, a me se mi richiamano lo sapete chi sono.
GATTUSO Nicola	Quando esce vostro fratello (CARIDI Antonino) dobbiamo parlare solo con vostro fratello noi. Un passaggio che dovete fare voi, ve lo devo fare io ora, mi dispiace per Saro (CALDERAZZO Rosario ndr) ma non possiamo fare troppo traffico.
CARIDI Santo	..inc

La P.G. precedente identifica il “Saro” in questione in CALDERAZZO Rosario nato a Palmi il 13/07/1970, in quanto mentre GATTUSO Nicola e CARIDI Santo erano insieme, contattavano CALDERAZZO e gli davano appuntamento al bar (ore 10.08, al progressivo 26512 (RIT 695/07 DDA):

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CALDERAZZO Rosario;

GATTUSO	Compare Saro , buongiorno.
---------	-----------------------------------

CALDERAZZO	Compare Nicola, buongiorno, come andiamo?
GATTUSO	Vi abbiamo disturbato.
CALDERAZZO	Ma voi non disturbate mai, compare Nicola.
GATTUSO	Sentite una cosa, venite qua al bar a Sant'Anna. Ci prendiamo il caffè che sono con...un amico.
CALDERAZZO	...inc...cinque minuti mi dovete dare...
GATTUSO	Si, si, si.
CALDERAZZO	...inc...

Particolarmente interessante risulta la conversazione registrata in data **11.07.2008** a bordo dell'autovettura MERCEDES targata DH*050*AD, nel corso di un viaggio effettuato da GATTUSO Nicola e **BOSCHETTO Saverio** nelle zone di Siderno e Roccella Jonica. Si tratta dello stesso viaggio durante il quale i due cognati facevano riferimento al fatto che GATTUSO Francesco, benché regolarmente convocato, non si era presentato alla riunione del 3.07.08 davanti al Tribunale (cfr. capitolo sulla “*struttura*”).

Durante il tragitto i due cognati affrontavano vari discorsi, inerenti problematiche interne all'organizzazione, **dai quali si desumeva innanzitutto che anche BOSCHETTO Saverio è organico alla 'ndrangheta.**

Dai dialoghi captati, inoltre, emergevano ulteriori elementi a carico di **GATTUSO Francesco, GATTUSO Andrea, MENITI Demetrio e GATTUSO Nicola**; molto interessanti, infine, risultavano alcuni **riferimenti al locale di Allai** e ad altri soggetti (MANGLAVITI Saverio, **CHILA' Domenico**, tale Nino SAPONE) che ne facevano parte. Il primo dialogo interessante veniva captato alle ore 16.07 (progr. 2197, R.I.T. 1205/07 D.D.A.), quando si parlava di una problematica creata (a livello di *locale*) da GATTUSO Francesco (Ciccillo), reo di aver chiamato MENITI Demetrio e di avergli parlato davanti a Nino LATELLA. **(vedasi allegato nr. 153 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

OMISSIS DALLE ORE 16.07.53 ALLE ORE 16.12.42

GATTUSO Nicola	L'aggiustiamo la dobbiamo aggiustare, lascio stare,
BOSCHETTO Saverio	A chi ha chiamato?
GATTUSO Nicola	A Limitri (ndr Meniti Demetrio)
BOSCHETTO Saverio	A Limitri solo ha chiamato Ciccio GATTUSO?
GATTUSO Nicola	Davanti a Nino LATELLA, eh, perciò non parliamo, non parliamo
BOSCHETTO Saverio	Ciccio GATTUSO ..inc.. l'autore prima.
GATTUSO Nicola	Eh! Ora lui dice, perchè non è venuto all'appuntamento.
BOSCHETTO Saverio	Ciccio?
GATTUSO Nicola	Questo gli diceva, questo è un signore che ..inc.. come fare, ora è contro ...inc.. qui ci sono le carte.

BOSCHETTO Saverio	Chi glielo diceva Limitri?
GATTUSO Nicola	Eh! Limitri e Nino SAPONE, ma che pensate che così si cancellano le cose lui il primo. Ma lui si pensa, se avessero voluto vi bruciavano, vi bruciavano.
BOSCHETTO Saverio	Bruciavano a chi?
GATTUSO Nicola	La cattiva figura che ha fatto, ora la cancella, ma per favore.
BOSCHETTO Saverio	E i suoi figli cosa dicono?
GATTUSO Nicola	Bò, loro sanno, al matrimonio ha fatto una bella ..inc..
BOSCHETTO Saverio	I suoi figli ce l'hanno con te.
GATTUSO Nicola	E con me che possono avere?
BOSCHETTO Saverio	Con te, che tu sei stato tutto l'autore e ora ti scaricano tutte cose a te.
GATTUSO Nicola	Eh, cosa mi scaricherranno?
BOSCHETTO Saverio	Che tu sei stato ..inc..
GATTUSO Nicola	Ah?
BOSCHETTO Saverio	..inc... a questi, per fare questo, per fare quello, te ne sei andato in giro a nome suo ...
GATTUSO Nicola	Eh!
BOSCHETTO Saverio	... lui non sapeva niente.
GATTUSO Nicola	A nome suo per che cosa?, Per questo fatto?
BOSCHETTO Saverio	Si.
GATTUSO Nicola	I suoi figli?
BOSCHETTO Saverio	No, no, Ciccio, Ciccio,
GATTUSO Nicola	I cristiani sanno com'è il fatto e loro, loro, io, loro lui ha chiamato a Limitri.
BOSCHETTO Saverio	E ora Ciccio come si mette.
GATTUSO Nicola	Fatti suoi e vostri ..inc.. quando ha chiamato a Limitri al telefono...dove sei..., ma finitela, ..inc..

La conversazione sopra citata, terminata per mancanza di segnale, riprendeva al successivo progressivo 2198 delle ore 16.15: si continuava a parlare di GATTUSO Francesco ed in particolare BOSCHETTO Saverio faceva riferimento ad una **“riunione” alla quale aveva partecipato anche il padre di Nicola, GATTUSO Andrea**. Dalle parole del BOSCHETTO emerge che la riunione era stata convocata per porre sotto accusa alcuni affiliati della *locale* di cui fa parte BOSCHETTO Saverio (tra questi sicuramente GATTUSO Francesco). Nella circostanza GATTUSO Nicola rimproverava il cognato, evidenziandogli che in quella sede erano presenti anche i soggetti che dovevano essere “accusati” i quali, in questo modo, avrebbero appreso chi sarebbe stato a loro favore e chi no: **“Si, ma Saverio, l'accusato non può ..inc..non può sentire nessuno. Te ne sei andato tu, dice Nino SAPONE, te ne sei andato tu, hai parlato con lui e gli hai portato l'ambasciata e aspettavano l'ambasciata da te che dovevate fare (dovevate riunirvi) voi senza di loro. Se ne sono andati, è venuto vostro cognato, onestamente, ha detto, abbiamo parlato con Carmelo ed abbiamo "FORMATO", con chi?, con loro..... .. Ora a quando, a quando pure gli sbirri “formano” con gli uomini. Se sono stati accusati, dovevano stare a casa sua, e dovevano sentire i verdetti: che ce li togliamo davanti per dirgli, quello l'hanno voluto (accusare n.d.r.) quelli no e quelli si, ma dove siamo**

arrivati!?, come ..inc.. in questo Reggio, ma tu ti rendi conto che cattive figure !??. (vedasi allegato nr. 154 - volume 1)

Il fatto stesso che il BOSCHETTO avesse partecipato alla riunione in questione è, innegabilmente, sintomo di appartenenza all'organizzazione, in quanto, come ripetutamente evidenziato nei capitoli precedenti, nell'associazione denominata 'ndrangheta vige un principio inderogabile secondo il quale solo gli affiliati possono presenziare a summit e riunioni. Nel caso di specie, poi, si trattava di una riunione particolarmente delicata, nel corso della quale doveva essere elevata l'accusa nei confronti di alcuni sodali.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

GATTUSO Nicola	Vedi che da Mico CHILA' ci sono i cristiani, che mi hanno chiamato al telefono, dice là, lui sa e Nino LATELLA. Compare Nino " .. vostro cugino non so niente io ..." e quella volta c'eri tu da Mico CHILA' , è vero o no.
BOSCHETTO Saverio	Quella volta all'inizio, c'era tuo padre pure (GATTUSO Andrea ndr.)
GATTUSO Nicola	C'era pure mio padre, dici, va bene gli ha detto, ..inc.. colpisci, ..inc.. vi capita mio padre pure e gli gonfiano un pò i coglioni.
BOSCHETTO Saverio	Ma tuo padre quella volta ha detto non gli mettete niente, perchè ha detto che ne mancano assai ...inc.. Eh e sono stati riferiti, il primo a ...
GATTUSO Nicola	A Ciccillo.
BOSCHETTO Saverio	A Ciccio, io gli ho detto, compare Andrea, con il vostro permesso, a tutti quelli che siamo qua, le cose nostre ce li vediamo a casa nostra ..inc.. Nino SAPONE perchè, perchè non si può che c'è gente ..inc.. rispondiamo noi...inc...ci alziamo, me ne vado e ve la do là.

GATTUSO Nicola	Si, Ma Saverio l'accusato non può..inc..non può sentire nessuno. Te ne sei andato tu, dice Nino SAPONE, te ne sei andato tu, hai parlato con lui e gli hai portato l'ambasciata e aspettavano l'ambasciata da te, che dovevate fare voi senza di loro. Se ne sono andati, è venuto vostro cognato, onestamente ha detto abbiamo parlato con Carmelo ed abbiamo "FORMATO" , con chi, con loro.
BOSCHETTO Saverio	io non gli dico niente. ..inc...
GATTUSO Nicola	Con loro. A loro ..inc.. a Limitri

BOSCHETTO Saverio	È stato quella sera, quel giorno quando abbiamo avuto la discussione con Limitri.
GATTUSO Nicola	Ma Saverio ...
BOSCHETTO Saverio	Non voglio io ora.
GATTUSO Nicola	...se c'è un cristiano, cristiani...inc..."scusano" famiglie che contano. Ora a quando, a quando pure gli sbirri "formano" con gli uomini, se sono stati accusati, dovevano stare a casa sua, e dovevano sentire i verdeti, che ci li togliamo davanti per dirgli, quello l'hanno voluto quelli no e quelli si, ma dove siamo arrivati, come ..inc.. in questo reggio, ma tu ti rendi conto che cattive figure.
BOSCHETTO Saverio	Ciccio che mi ha detto, dice che gli ha detto a loro in faccia, che devono venire per portargliela là.
GATTUSO Nicola	Chi?
BOSCHETTO Saverio	Ciccio.
GATTUSO Nicola	E che vada a dirlo ai cristiani.
BOSCHETTO Saverio	E poi glielo dico io quando sarà.
GATTUSO Nicola	Eh glielo dici tu, ..inc.. non viene nessuno con voi. Se un cristiano viene, anzi pra vanno da quello nella fiumara e gli dicono di raccogliersi le uova pure lui.
BOSCHETTO Saverio	Chi è quello nella fiumara.
GATTUSO Nicola	Quello nella fiumara, ed io levo la furia i suoi figli così dicono?
BOSCHETTO Saverio	No dico io
GATTUSO Nicola	Che io, suo padre "iarmava" sempre con Limitri. Limitri da me non è venuto mai, io non sono andato mai da Limitri, per dirgli Limitri "iarma" qua, lui è andato ed ha chiamato a Limitri 15 giorni addietro e gli ha detto che dobbiamo aggiustarla, altrimenti se ne va a casa che riconosce a voi, ma voi vi rendete conto ..inc.. su queste cose, ..inc..
BOSCHETTO Saverio	Ah! ..inc..
GATTUSO Nicola	Eh! Glielo ha detto in faccia quello che succede che può andare ...inc..

Poco dopo, alle ore 16:20 (progr. 2199 R.I.T. 1205/07 D.D.A.), veniva captato un riferimento alla problematica venutasi a creare: *“due denunce, le denunce parlano, perciò non ho cosa farvi, se prima potevamo appigliarci qualcosa, ora con le carte ..inc..”*. **(vedasi allegato nr. 155 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

GATTUSO Nicola	..inc.. Giovanni, come gli ho detto io a Giovanni, compare Giovanni , " ... compare Cola ..."
BOSCHETTO Saverio	Io lo chiamavo, lo trovavo, vedete che passa così, così ...
GATTUSO Nicola	Ci sono due denunce, le denunce parlano, perciò non ho cosa farvi, se prima potevamo appigliarci a qualcosa, ora con le carte ..inc..

Poco dopo (progressivo 2201 delle ore 16.28), si tornava a parlare delle denunce: Nicola diceva che "Limitri" era in possesso delle "carte", per le quali ci sarebbero state delle "udienze": *"ora, il 3, il 5, ..inc.. il 10 agosto, ha un'udienza per quelle carte. Ma figlioli vi rendete, mi hanno detto, vi rendete conto"*. La questione, evidentemente, era particolarmente delicata, in quanto Nicola era sconcertato e riferiva che un soggetto -che restava sottinteso aveva detto- che in quelle condizioni bisognava **"sformare" la "Provincia"** (*"Sai cosa ha detto uno là? "alziamoci e andiamocene e **SFORMIAMO TUTTA LA PROVINCIA** se non sappiamo ragionare in queste cose"*), **lamentando nel contempo l'assenza di Ciccillo** (*"Compare Nicola vostro cugino perchè non è venuto?" "come lui l'ha detto è passato, è passato a dirlo che si devono scrivere queste cose si devono parlare perchè non è venuto?" Non lo so. Limitri (MENITI Demetrio ndr.) è andato a parlare con lui non io. Ha detto "compare perchè non è venuto?" Mi ha detto che viene, solo che poi ieri mattina mi ha chiamato e mi ha detto chi è che ci siamo io non glielo ho detto e lui non è voluto venire. Non vi preoccupate"*). (vedasi allegato nr. 156 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

Nicola	Ho saputo queste cose, innanzitutto non sono discorsi da fare figlioli, e ora voi, come potete ..inc.. i suoi figli dicono che io ho "iarmato", va bene.
Saverio	No dicono, ..inc. e ora si vende, se tu, ti sei litigato, se tu con tuo padre non hai parlato...
Nicola	Ci siamo litigati per questo fatto, il primo per questo fatto, perchè io gli ho detto che, per questo fatto, noi abbiamo avuto queste, ha avuto questo, per questo fatto è un altro, lui lo sa e non ha preso le mie parole ed io non vado, perchè se trova sbagliato gli dice poi ..inc.. e voi non siete capace di disbrigare una cosa, se poi la disbrigate così, voi verrete accusato. Da chi? Da chi, poi ve lo diciamo, no, no lo dite voi, che pensi che LIMITRI (MENITI Demetrio ndr.) è storto, storto magari, però poi le cose li sa fare, ha a sua figlia avvocatessa, non vi siete resi conto...
Saverio	..inc..
Nicola	Eh tutte le carte li ha lui, tutti madonna della montagna quante ne ha. Figlioli sono arrivate altre due lettere ...
Saverio	Ora?

Nicola	Ora, il 3, il 5, ..inc.. il 10 agosto, ha un'udienza per quelle carte. Ma figlioli vi rendete mi hanno detto vi rendete conto. Sai cosa ha detto uno là? "alziamoci e andiamocene e sformiamo tutta la provincia se non sappiamo ragionare in queste cose e andiamo in una "spasa" pure compare Ciccio perchè non è venuto." Compare Nicola vostro cugino perchè non è venuto?" "come lui l'ha detto è passato, è passato a dirlo che si devono scrivere queste cose si devono parlare perchè non è venuto?" Non lo so. Limitri (MENITI Demetrio ndr.) è andato a parlare con lui non io. Ha detto "compare perchè non è venuto?" Mi ha detto che viene, solo che poi ieri mattina mi ha chiamato e mi ha detto chi è che ci siamo io non glielo ho detto e lui non è voluto venire. Non vi preoccupate .
Saverio	Ora come siete rimasti?
Nicola	Parlano con Paolo (MEDURI Paolo ndr.)
Saverio	Capirrotta?
Nicola	Paolo è andato a dirglielo che non vuole sapere niente nè di voi e non di loro, perchè qua, ha detto, c'è solo i discorsi ..inc.. Quanto ha rischiato, quanto rischia per un fatto di questi lui, che è stato una vita il numero uno, il numero uno per una vita per voi altri non si è reso conto quanto rischia lui, ha rischiato no rischia per questa parte ne ha fatto due, una prima e una ora, qua non lo chiamano più non lo chiama per quella parte si è passata la voce pure.
Saverio	Per quella parte si era passata prima.
Nicola	Non lo chiamano più una domenica ...inc.. siamo andati in un posto, non vi portate a vostro cugino non so niente di nessuno io, se lo invitate c'è. No, no, no lo sappiamo noi se dobbiamo invitarlo voi fatevi i fatti vostri, che devono sapere figlioli, figlioli e che non si rende conto, figlioli miei che non si rende conto di abbandonarvi, dice che ci abbandona, si che vi abbandona.

Nel corso del dialogo sopra riportato, come si è visto, GATTUSO Nicola forniva un importante riscontro individualizzante, che conferma che il "Limitri" di cui si parlava si identifica nell'indagato MENITI Demetrio; Nicola, infatti, faceva riferimento al fatto che la figlia di Limitri esercita la professione di avvocato ("Limitri è storto, storto magari, però poi le cose le sa fare, ha sua figlia avvocatessa"), circostanza che ha trovato riscontro negli accertamenti compendati nella nota integrativa del 10.06.10 redatta da CC appartenenti alla Compagnia di Melito P.S., pgg. 5/6: <<Limitri (MENITI Demetrio) ha una figlia avvocatessa e vi è riscontro nella conversazione registrata in data 13.11.2008 alle ore 08.37 al progressivo nr.3743 sull'utenza 3274436809 (RIT 1968/08), nella quale MENITI Demetrio, parlando con una donna, riferisce che nel luogo in cui aveva un circolo a piazza castello, vi aveva realizzato lo studio legale della figlia. Si riporta la trascrizione (...OMISSIS...) Ad abundantiam si allega l'elenco degli ammessi alle prove orali per l'esami di avvocato 2008/2009 nel quale, alla pagina nove (Allegato nr.5), figura proprio il nome di MENITI Teresa nata a Reggio Calabria il 09.07.1980 (generalità che corrispondono a quelle riportate nella certificazione anagrafica di cui all'allegato nr.1); in più dal sito internet dell'ordine degli avvocati di Reggio Calabria, nel ruolo dei "praticanti" si rinviene ancora una volta il nominativo di MENITI Teresa classe 80 (allegato nr.6). È solo il caso di accennare che è usanza soprannominare tra

virgolette avvocato i laureati di giurisprudenza che abbiano già concluso l'iter concorsuale necessario alla formale abilitazione. A conferma che MENITI Teresa è figlia di MENITI Demetrio si allega situazione di famiglia>>.

Nel prosieguo (progressivo 2202 delle ore 16.44 R.I.T. 1205/07 D.D.A.) i due cognati **facevano inequivoco riferimento alla locale di Allai ed ai suoi affiliati: MENITI Demetrio**, MANGLAVITI Saverio, tale Nino SAPONE e **CHILÀ Domenico**.

Della *locale* di ALLAI, più precisamente, si parlava quando GATTUSO Nicola faceva riferimento al fatto che MENITI aveva raccontato che Ciccillo gli aveva detto che il *capo-locale* doveva essere lui (MENITI) e non Nino SAPONE o CHILÀ Domenico (“*anzi Maria... Saverio, gli ha detto guarda quant'è "trapularu" che non lo faccia nè Nino SAPONE il capo LOCALE e non Mico CHILA' lo dovete fare voi*”), suscitando così l'ira degli altri pretendenti alla carica (“*Ma che sai che hanno "iarmatu" quel giorno, ma tu non sai cosa hanno "iarmatu" quel giorno, il cinema, contro di lui (GATTUSO Ciccillo ndr.) un tragediatore, un debole, chi di qua, chi di là, ..inc..*”).

Nel contempo, Nicola invitava il cognato, insieme a Ciccio, a cercare una soluzione al problema prima della riunione presso il santuario della Madonna della Montagna di Polsi: “*Ma cosa pensi, che la vince, ma stai aspettando che la vince, io ti dicevo che prima di andare alla Madonna che trovi qualche strategia, tu e Ciccio*”.

Quest'ultimo passaggio costituisce una innegabile riprova del fatto che il BOSCHETTO é inserito nella locale di appartenenza di GATTUSO Francesco (Ciccillo), cioè quella di Croce Valanidi.

(vedasi allegato nr. 157 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

BOSCHETTO Saverio	Io ti dico una cosa, che alla fine te l'hanno scaricata a te, te la scariccherrano a te.
GATTUSO Nicola	Ed a me cosa mi possono scaricare, ma allora sei storto.
BOSCHETTO Saverio	Lui dice che è tutto Nicola.
GATTUSO Nicola	Tutto Nicola chi?
BOSCHETTO Saverio	Tu come vedi a Ciccio gli devi dire, cugino Ciccio voi avete fatto, questo, questo e questo.
GATTUSO Nicola	Glielo dice Limitri (MENITI Demetrio ndr.) , Nino SAPONE e Mico CHILA' e Sasà (MANGLAVITI Saverio ndr.) . ..inc.. se è Nicola. Gli dico Limitri sono venuto mai a casa tua per dirti d...inc..., a me, ma che sei pazzo. A me mi ha chiamato dopo per ascoltare, poi ascolto, l'ultima volta che gli ho dato gli auguri, ti dicono pure che gli hanno detto, ti dicono pure, dove ha chiamato per fare una cappellina, poi se ne sono andati e glielo hanno raccontato ai cristiani, come siamo arrivati all'uscita di Spirito Santo mi ha

	richiamato, per dirmi aspettate che ci prendiamo un caffè che vi devo dire un'altra cosa. Ci ha trovati, ci siamo presi il caffè al CEDIR..inc..CEDIR...inc... ora che siete voi, una buona parola per Paolo MARTINO che lo conosco, gliela potete mettere, gli ha detto Limitri: io per Paolo MARTINO lo rispetto e lo voglio rispettare però lui ha una situazione deve riuscire a chiamare ..inc.. come siamo qua e si deve far giudicare, ma l'ha detto davanti a tutti non è che può ..inc..
--	---

BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Io? Gli ha detto Limitri (MENITI Demetrio ndr.) ..inc. l'ha chiamato, una volta gli ha detto che passa per novità, che ha fatto BANCO NUOVO ad Allai ed è stato lui che me l'ha detto, di farlo e poi faccio in tutte le parti ..inc.. io gli ho detto, ma che cazzo dice. Ah così andava dicendo, così, e va bene.
BOSCHETTO Saverio	..inc.. diceva che alla fine la colpa ce l'hai tu.
GATTUSO Nicola	Per queste cose che pensi tu non esistono, non sono andato mai da nessuno io, non da voi, non da loro in nessun posto...inc..hanno messo il BANCO NUOVO. Lui è andato la sera l'ha fatto e la mattina ..inc.. tutto apposto, si tutto apposto, anzi Maria... Saverio, gli ha detto guarda quant'è "trapularu" che non lo faccia nè Nino SAPONE il capo LOCALE e non Mico CHILA' lo dovete fare voi. Ma tu che ne sai, che Limitri, gli ha detto...inc...cristiani e Nino SAPONE e Mico CHILA', lui per me, un tragediatore. Ma che sai che hanno "iarmatu" quel giorno, ma tu non sia cosa hanno "iarmatu" quel giorno, il cinema, contro di lui (GATTUSO Ciccillo ndr.) un tragediatore, un debole, chi di qua, chi di là, ..inc.. Io, gli devi dire se cambiava queste cose, che glieli raccontano davanti, che gli hanno raccontato, che gli hanno raccontato no, dice io ora lo devo dire, gli ho detto chi,
BOSCHETTO Saverio	Chi era.
GATTUSO Nicola	Limitri, io devo dire, ..inc.. dice, questo cristiano ..inc.. non l'ho consociuto e per gli amici che ho intorno, che sono i miei fratelli dice, <u>lui CAPO LOCALE non ha voluto che lo facesse nè Nino SAPONE e non Mico CHILA' lo devo fare io (MENITI Demetrio ndr.).</u> Ma tu ti rendi conto il cri... e poi che non gli toccava a lui, dicevano tutti quelli, che voi vi prendete responsabilità davo per fare e fate il BANCO no, lo passate per novità, ma

	no che vi dice a voi chi deve farlo, ma come ragiona questo cristiano, e che si giustifichi tutte queste cose. ..inc... auguri, fate il doppio "BANCO" vi fate le "CARICHE" nuove, tutte lui le ha fatte, non può venire nessuno per dire, tu sei venuto a casa mia, mi hai chiamato per dirmi ..inc.. penso che la sai fare pure tu, come ..inc.. prendetelo e portatelo nei cristiani, u "maru" ha parlato, e i cristiani dicevano, c'era uno che leggeva, così sentivano tutti.
--	--

BOSCHETTO Saverio	Ma alla fine si ...inc...?
GATTUSO Nicola	Ti sto dicendo vogliono un risultato di compare Paolo, non l'attaccare (rivolto a Saverio) devono andare a parlare, quando ..inc.. un altro paio di giorni, dopo quella ambasciata, esce fuori ..inc.. Ma cosa pensi, che la vince, ma stai aspettando che la vince, io ti dicevo che prima di andare alla madonna che trovi qualche strategia, tu e Ciccio, comunque Ciccio quella sera la sopra mi ha detto, guarda che il cugino Ciccio più di una volta l'ha scacciata con noi.

Nel prosieguo della conversazione (progressivo 2202), Nicola raccontava di aver parlato con GATTUSO Vincenzo, il quale si era lamentato del comportamento di Ciccillo, evidenziando che questi prima “*fa tragedie*” e “*ora se ne vuole uscire fuori*”: “*A me, ora io, è venuto ieri Natino, mi ha incontrato Vincenzo GATTUSO " .. non andare ..." dello schifo che c'è in giro io non voglio sapere un cazzo, ci sono troppe tragedie, ih, uh, il primo il cugino Ciccio fa tragedie, prima mi ha "iarmatu" tutto il bordello, ora se ne vuole uscire fuori. ma è incastrato gli ho detto, tu che dici., ma certo che è incastrato di qua, è incastrato di qua e incastrato da tutte le parti, quando se ne esce ha detto*”.

Poi Nicola continuava dicendo che un suo amico che lavora all'ATAM, gli aveva raccontato di aver assistito ad una discussione tra Ciccillo e MANGLAVITI Saverio, nel corso della quale quest'ultimo aveva ingiuriato Ciccillo definendolo “*infame*” mentre MENITI cercava di calmarlo. La lite era evidentemente connessa alla nomina del *capo-locale* di Allai e al fatto che Ciccillo GATTUSO sosteneva la candidatura di MENITI Demetrio. Sentito il racconto di GATTUSO Nicola, il BOSCHETTO diceva che il MANGLAVITI doveva calmarsi e parlare meno, aggiungendo che “*uno scompenso totale si è creato*”, ma Nicola rimproverava al cognato che nessuno di loro (della *locale*) era riuscito a sistemarlo (“*Uh! E non siete nessuno capace di sistemarlo*”). Inoltre **Nicola, incalzando il cognato (“Lo sistemi tu ora”)**, **evidenziava che GATTUSO Francesco aveva perso il controllo della SOCIETÀ** (“*lui la SOCIETA' non ce l'ha più nelle mani*”), facendo evidentemente riferimento alle varie locali di cui si componeva la zona di Reggio sud.

GATTUSO Nicola	Chi è Gianni? Niente dice che ..inc.. con lui. ..inc.. è litigato ..inc.. per me se cadono non li accompagno. A me, ora io, è venuto ieri Natino, mi ha incontrato Vincenzo GATTUSO " .. non andare ..." dello schifo che c'è in giro io non voglio sapere un cazzo, ci sono troppe tragedie, ih, uh, il primo il cugino Ciccio fa tragedie, prima mi ha "iarmatu" tutto il bordello, ora se ne vuole uscire fuori. ma è incastrato gli ho detto, tu che dici., ma certo che è incastrato di qua, è incastrato di qua e incastrato da tutte le parti, quando se ne esce ha detto. Lui gli ho detto io l'unica cosa, ne ha sbagliate tante, e poi ha sbagliato pure questa che è andato a chiamarlo, aveva i suoi cazzi nella testa per sua moglie e sua moglie ha avuto 240 punti, è stata operata da qua sopra sino a la sotto, ed a lui gli diceva quel giorno, non se ne parla più se non venite vi ..inc.. poi che gli dice. Ma lo sai che gli mena Saverio MANGLAVITI, vedi che a piazza garibaldi mi ha detto uno, mi ha raccontato, ma tuo cugino ha avuto discussioni, sai niente? Un autista dell'atam, quale cugino gli ho detto io, quello che veniva sempre all'atam a chiamarti e non so perchè, a piazza garibaldi erano tre, uno dice senza capelli, lui, un altro con i baffi ed un altro, ..inc.. c'era quello, Sasà MANGLAVITI sai che gli ha detto andate e sedetevi con loro che sono infami come a voi, glielo ha detto davanti i cristiani Saverio, sono cose, di uno quelli, dove dobbiamo andare, si stavano litigando con Sasà (MANGLAVITI Saverio) e Limitri (MENITI Demetrio) dava calci a Sasà, l'ha detto Mico CHILA', se menava quelle puntate a me ha detto ..inc...Sasà, Sasà lo capisce, Sasà ce l'ha per suo cognato a lui,
BOSCHETTO Saverio	Certo e chi era, era.
GATTUSO Nicola	Ah, chi era, era. Eh, ma dice Sasà che lo sta provando a Carmelo, lo guardo, ma sempre, ma sempre per un lato guarda dice, ..inc.. non ha che guardarmi. A lui ed a suo figlio li devo fare, li devo ammazzare qua.
BOSCHETTO Saverio	Che parli di meno pure Sasà (MANGLAVITI Saverio), gli devi dire.
GATTUSO Nicola	..inc..
BOSCHETTO Saverio	uno scompenso totale si è creato.
GATTUSO Nicola	Uh! E non siete nessuno capace di sistemarlo.
BOSCHETTO Saverio	Lo sistemi tu ora.
GATTUSO Nicola	Io, voi. Saverio a me non stanno piacendo le cose come si stanno svolgendo e come si possono svolgere, le cose non sono chiare, quando sono

	chiare poi mi regolo, vi saluto e vi ringrazio, ti sembra che devi andare a dirglielo a lui, a lui glielo dice Carmelo non vanno bene le cose mi dispiace, io sto per i fatti miei, lui la SOCIETA' non ce l'ha più nelle mani.
BOSCHETTO Saverio	Chi?
GATTUSO Nicola	Lui, perciò devo andare a cacciargli il cappello, va bene va. Giovanni sai cosa gli ha detto a Limitri e a.inc.. quella sera all'oliveto, gli ha detto guardate hanno la testa, non mi ricordo se gli ha detto, come gli ha detto vieni da la sopra di Trunca, se erano altri, l'avevano risolta, mannaggia la madonna della buttana.

Alle ore 19.45 (progressivo 2209 delle ore (RIT 1205/07 DDA) si parlava di **CHILÀ Domenico** (“Mico CHILA”); in particolare Nicola raccontava che terze persone (“gente di là fuori che sono venuti”) gli avevano chiesto che dote avesse il CHILA’ e Nicola aveva risposto “niente”. Per tale motivo, queste persone “lo vogliono fare”.

Il GATTUSO si riferiva, evidentemente, a doti della “Società Maggiore”; del resto in tutte le conversazioni analizzate a bordo delle autovetture del GATTUSO quando si parlava di doti si faceva sempre riferimento alla “Santa”, al “Vangelo”, al “Trequartino”, al “Quartino”, al “Padrino”, cioè, appunto, a doti della “Società Maggiore”.

Nella conversazione sotto riportata, quindi, si parlava del conferimento di una dote della “Società Maggiore” a CHILA’ Domenico, il quale aveva certamente la dote più alta della “Società Minore”, lo “sgarro”, senza la quale non avrebbe potuto ambire alla carica di capo-locale (cfr. capitolo Gerarchie, Cariche e Gradi).

In realtà, come si vedrà a breve, CHILA’ Domenico aveva quantomeno la “Santa”, in quanto aveva partecipato al rito per conferire tale dote a tale a GATTUSO Demetrio (“..inc...Eravamo io, mio padre, Ciccillo, Limitri, Nino SAPONE, Mico CHILA’”).

(vedasi allegato nr. 158 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

BOSCHETTO Saverio	Però Nicola, tu a loro non devi dire nulla.
GATTUSO Nicola	Di ascoltare gli ho detto io. Però a Mico sai, a Mico CHILA' gente di là fuori che sono venuti, lo vogliono, lo vogliono fare.
BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Eh, eh, che mi hanno domandato cosa ha, gli ho detto io niente, eeee... compare Ciccio (parole dette da terze persone)
BOSCHETTO Saverio	...inc..
GATTUSO Nicola	Lui si è buttato avanti con me, eh gli ho detto io Limitri, io non posso.

Prima di continuare l’analisi della conversazione ambientale del 11.07.08, appare opportuno aprire una piccola parentesi per completare l’analisi della posizione di **CHILA’**

Domenico: il fatto che il “*Mico CHILA*” di cui si parlava ripetutamente si identifichi nell’indagato CHILA’ Domenico, nato a Motta San Giovanni il 02.05.1941, ivi residente in via Cuba nr.16, e la sicura appartenenza dello stesso alla comune organizzazione risultano da un conversazione tra presenti registrata all’interno della Mercedes di GATTUSO Nicola qualche giorno prima, precisamente in data 30.06.08. Nella circostanza veniva registrata un dialogo (progr. nr. 1987 del 30.06.2008, R.I.T. 1205/07 D.D.A.) fra il GATTUSO e CHILA’ Domenico, dal quale emergeva in modo inequivocabile che entrambi gli interlocutori appartengono alla ‘*Ndrangheta*.

Prima di esaminare la conversazione occorre evidenziare che non vi é alcun dubbio in merito fatto che nella circostanza il soggetto che era a bordo dell’autovettura insieme a GATTUSO Nicola si identifichi nell’indagato CHILA’ Domenico, come evidenziato con nota nr. 50/11-124-2007 di prot. depositata in data 14.06.10 dalla Compagnia CC di Melito P.S., pgg. 6/7: <<Che in quest’ultima conversazione gli interlocutori siano Nicola GATTUSO e Domenico CHILA’ lo si desume con assoluta certezza nella considerazione che il CHILA’ è stato a lungo monitorato attraverso intercettazioni telefoniche (utenze 389/1807225 e 347/9866124) autorizzate con RIT DDA 1568/08>>.

Nel corso del dialogo in esame Nicola ricordava a CHILÀ Domenico che MENITI Demetrio avrebbe dovuto contattare GATTUSO Francesco, per convocarlo ad una riunione, nel corso della quale non avrebbero dovuto parlare di “cose vecchie” (“*Le cose vecchie non si nominano, ah!*”) e il CHILÀ si mostrava d’accordo (“*Non mettiamo nessun sillaba, parliamo di quello che dobbiamo discutere e di altro lasciamo stare quello che c’era, che non c’era ...*”). Andando avanti nel discorso, GATTUSO Nicola spiegava che in tal modo avrebbero evitato che GATTUSO Francesco, al fine di distogliere l’attenzione sul reale oggetto della riunione, parlasse di altri argomenti (“*... poi un'altra cosa compare Mico, lo dovete tenere in mente. Lui vuole aprire altri discorsi. No in questa sede non se ne aprono discorsi*”). La riunione di cui parlavano il GATTUSO e il CHILA’ era quella prevista per il 3.07.08, davanti al Tribunale, alla quale poi GATTUSO Francesco non si sarebbe presentato (cfr. capitolo sulla “Struttura”, in particolare vd paragrafo sul “Tribunale”). Nicola GATTUSO aggiungeva che qualcuno avrebbe potuto rilevare l’inopportunità di scomodare i soggetti convocati a quella riunione (perché appartenenti a tutti i mandamenti): “*chi dice ma, li dobbiamo chiamare e li scomodiamo, non m’interessa, questa volta li abbiamo scomodati noi..... Chi li vuole scomodare li scomodi*”.

Nel prosieguo della conversazione, emergeva che la riunione si sarebbe tenuta ad ALLAI (frazione di Motta San Giovanni) e Nicola affermava che non si trattava del posto ideale. Ma il CHILÀ, il quale apparteneva a quella *locale*, lo tranquillizzava e gli assicurava che avrebbero messo delle “vedette” per controllare la zona.

Ogni ulteriore considerazione della posizione di CHILA’ Domenico, quale affiliato alla *locale* di Allai, appare superflua.

Tornando alla conversazione tra GATTUSO Nicola e BOSCHETTO Saverio del 11.07.08, nel prosieguo (progressivo 2210 delle ore 19.57, R.I.T. 1205/07 DDA) emergevano **nuovi elementi a carico di GATTUSO Andrea**, padre di GATTUSO Nicola. Quest’ultimo, infatti, raccontava che, dopo che era stata convocata una riunione della *locale*, GATTUSO Francesco, tramite Pino PAVIGLIANITI, aveva diffuso la notizia che la riunione era stata revocata. Nella circostanza, raccontava Nicola, “***Mio padre gli ha detto: compare Pino un LOCALE che è chiamato come fa a non venire...***”.

L’intera conversazione, comunque, verteva su argomenti d’interesse per l’organizzazione denominata ‘*ndrangheta*.

(vedasi allegato nr. 159 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

GATTUSO Nicola	Mi ha deluso un pò.
BOSCHETTO Saverio	Chi?
GATTUSO Nicola	Nino PAVIGLIANITI. E Ciccio gli ha mandato ambasciata ai cristiani di non venire?
BOSCHETTO Saverio	Chi?
GATTUSO Nicola	Lui.
BOSCHETTO Saverio	Lui gli ha detto ..inc.. a tipo che non ..inc.. che Ciccio ha mandato “ambasciata” di non venire no, lui a chi glielo ha detto ..inc.. gli ha mandato l'ambasciata a lui.
GATTUSO Nicola	Tu hai detto che gli ha fatto capire che la contro parte non li faceva venire.
BOSCHETTO Saverio	Si, si.
GATTUSO Nicola	E come mai sono venuti allora?
BOSCHETTO Saverio	Apposta, bisogna vedere quello che sta studiando, ma tutti sono venuti? Ma a Pino l'avevate chiamato, non è venuto. ..inc..
GATTUSO Nicola	..inc.. l'abbiamo invitato, perché non sono venuti, perchè glielo hanno detto che non vengono, se lo ha detto lui, ha mandato pure a Pino in giro perchè non venisse nessuno alla riunione.
BOSCHETTO Saverio	L'ha mandato lui ..inc..
GATTUSO Nicola	Dove, dove li in mezzo da mio padre.
BOSCHETTO Saverio	È venuto da tuo padre?
GATTUSO Nicola	Mio padre gli ha detto compare Pino un LOCALE che è chiamato come fa a non venire, ma no sapete ..inc.. venite parliamo e vediamo come possiamo fare. No dice per ora no, in questa occasione no, e ..inc.. occasioni no e quando allora.
BOSCHETTO Saverio	Ah è andato da tuo padre.
GATTUSO Nicola	Ma Pino non ha cervello, altrimenti era andato, lo sapeva la cattiva figura l'ha fatta con Santo. Glielo ha raccontato a suo fratello.....(pausa)..... Allora non capisci, ha detto Nino SAPONE ,gli devo dire pure questa, non m'interessa, che cosa, mi ha spinto lui, per dargli la SANTA a questi altri ed a quelli no. Chi ha spinto. Gli ho detto non mi ricordo niente io. Ah, non vi ricordate niente, quando volevano fare loro a loro, e noi non glieli abbiamo fatte fare ed abbiamo fatto a questi. Che cattiva figura fate. Poi Nino SAPONE gli dice compare Ciccio chi è stato a fare questi discorsi, non li avete fatto voi? È meglio che non viene ..inc... occasione. Ed è stato tanto dritto che quando sono

	andati da lui, Paolo e tuo cognato, Carmelo e tuo cognato di mandarli da.., da compare Paolo (MEDURI Paolo) e poi da compare Paolo sono andati Bruno e suo figlio. Tu sei andato da compare Paolo no. Ah?
BOSCHETTO Saverio	Che andavo a fare.
GATTUSO Nicola	Ah!
BOSCHETTO Saverio	Io non vado in nessun posto.
GATTUSO Nicola	E poi là sono andati Bruno e Paolo , sai perchè sono andati, e compare Paolo (MEDURI Paolo) dalla sua bocca, gli ha detto andatevene a casa, là non si può fare niente per ora se non vi aggiustate, voi avete un'accusa, quando ve l'ha cacciate poi vediamo. E chi ci ha accusati gli diceva ..inc.. chi ci ha accusati, qualcuno vi ha accusati, non sono io che ve lo devo dire. Ora mettiamo un discorso di questi Giovannino, tutti questi anziani, vedono ad uno come a lui che fa queste cose, queste "mpaparacchiate" gli gonfiano i coglioni e si ritira, gli gonfiano i coglioni, te lo dico io. Compare Giovanni ieri sera ..inc.. tra i cazzi che ha i suoi figli, tra dice che viene e chiama a me, ..inc.. manda a due, gli ha detto Ciccio GATTUSO , io glielo ho detto non vado in nessun appuntamento, che vada lui, ..inc.. sempre a bordello, altrimenti perchè, andato da lui, da me non sono venuti più, li ho cacciati a cattive parole, una volta, basta, gli ho detto che ho da fare, che questi discorsi, come vanno, vanno, non ho cosa fargli, sino a che erano giusti li ho seguiti, quando ho visto carte scritte non li ho seguiti più. Quello non è capace di dirglielo e fa traffico. Non viene, non vengono compare Ciccio, compare Giovanni non va in nessun posto ..inc.. Dato che tu pensi pure come pensano altri, che è andato Pino a dirglielo, e sono andati adesso e gli ha detto ad uno, tu non dovevi fare, ora mi devo litigare, compare Pino, di questo momento in poi li sono cose, che facciamo brutta figura noi, o facciamo come dobbiamo fare, o facciamo cattiva figura, io non voglio sapere niente, la volete vedere voi, ve la vedete voi, se volete che me la vedo io dovete fare per come è giusto. Ora voi dovete essere pure capace un paio di andare là. <i>Sai che va dicendo Pino, apposta per queste cose fate ridere pure.. "non gli abbiamo dato quel "FIORE" che ci eravamo aggiustati in quella maniera, ma che dici, apposta dico non ha, non ha testa, non capo nè coda. Ma che gli dici, hanno dato il "FIORE" il "FIORE" te l'ha dato ...inc..</i>

La conversazione tra i due cognati proseguiva al successivo progressivo 2215 delle ore 23.37 (R.I.T. 1205/07 DDA). Ancora una volta si registravano le lamentele di Nicola (personali o riferitegli da altri) circa il comportamento di alcuni sodali tra cui **GATTUSO Francesco**, **MEDURI Paolo** e **Peppe TRAPANI**, soggetto già comparso nelle conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di **PELLE Giuseppe** cl. 60 nell'ambito dell'Operazione "Reale". (vedasi allegato nr. 160 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

GATTUSO Nicola	Ma voi che cazzo fate, Carmelo è stato ai suoi patti.
BOSCHETTO Saverio	Carmelo?
GATTUSO Nicola	Carmelo, tranquillo è sopra i suoi fatti.
BOSCHETTO Saverio	Carmelo dice se ho sbagliato, deve dirmi quando abbiamo sbagliato.
GATTUSO Nicola	Ma a Carmelo a voi chi ve lo dice, ..inc.. ma lo sai che sei storto allora Saverio., mah. Tutti quelli che eravamo là abbiamo detto, c'era un discorso, l'hai detta tu, l'ho detta io, va bene "incartiamola", di fronte all'evidenza non "s'incarta" niente. Peppe TRAPANI madonna della montagna, dove ..inc.. ce l'aveva pure con me e due botte me li ha buttati, compare Cola, buttana quel giorno glielo ha detto pure a vostro padre, una trascuranzella l'avete avuta pure voi. Compare io non ho avuto niente, sono stato li portato e non c'era, chi faceva quel discorso, ed hanno chiamato a me, si, si ma io avevo detto di non farlo. Compare chi c'era con voi? prima di me? C'era ..inc.. no prima, però aveva cominciato ..inc.. e l'ho dovuta rispettare. Dice però non c'erano altri amici, ma questo lo dovete vedere voi nella vostra LOCALE . Io vi avevo chiamato per quel discorso, comunque io non ve ne facevo, io vi ho detto di non ..inc.. glielo avete detto a CAPPELLO (GATTUSO Ciccillo) , CAPPELLO (GATTUSO Ciccillo) ha detto di cominciare e me l'ha buttata la botta, se veniva oggi lo nascondeva, sappiate che io me ne esco per fuori. Perché? E perchè gli ho detto me lo vergogno. Vi vergognati, non vergognate niente, si deve vergognare lui. Saverio se ci prova, se veniva là quel giorno CAPPELLO (GATTUSO Ciccillo) dove andava a mettersi ..inc.. e li ha visti là e compare Rocco gli faceva come compare Peppe , ripetetelo che lo sento un'altra volta, non lo rico..., non lo riconosco per niente a lui, per Reggio ..inc.. Ora ...inc...certo che queste sono cose da

	<p>dire. Totò del campo ha detto, dice che suo padre aveva detto che suo padre era chiuso, ormai gli ho detto compare 'Ntoni e che andato a fare a chiamarlo, nella buttana di sua mamma, Nino PAVIGLIANITI ce l'ha con Ciccio GATTUSO, si litigano, ..inc.. nel tavolo, ha detto che glieli canta come glieli deve cantare, a Cardeto compare Cola avete fatto cose, ci sono ..inc.. non mi ha chiamato, non vi ha chiamato, no, non vi abbiamo chiamato, glielo avevo detto di chiamarvi non ha voluto lui (GATTUSO Ciccillo). " ... lo so, lo so, lo so. ..." Che non mi rompa i coglioni, invece di unirci, ci ha mandato quattro per qua, quattro per il centro, quattro per il campo e quattro per la buttana di sua mamma, invece di tenerci uniti, in un posto venivano quelli della "SANTA" che non potevano venire in altri posti, gli ho detto io: compare Nino, in un altro posto più sopra e facevamo, benissimo, benissimo, bravo a compare Cola. Poi c'erano ..inc.. più grosse e facevamo la scelta di un paio di "LOCALI" . Queste cose chi è che le deve fare, io, che non c'è bene sino a quando ci sono tutti e due (MEDURI Paolo e GATTUSO Ciccillo) non c'è bene. A me gli ho mi è asciugata la gola di dirglielo ...inc...</p>
--	--

BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Si, si lo " spogliate ". Domani devi lavorare?
BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Ah? E sali la sopra e chiama a Ciccio, chiama a tuo compare al telefono.
BOSCHETTO Saverio	Non è che domani fanno ..inc.. e parliamo.
GATTUSO Nicola	No domani tu sei pa... tu sai che hanno saputo qualcosa di me.
BOSCHETTO Saverio	No.
GATTUSO Nicola	Che non devono sapere.
BOSCHETTO Saverio	No.
GATTUSO Nicola	Stop, per me puoi fare ciò che cazzo vuoi pure tu, che dormi.
BOSCHETTO Saverio	..inc.. dove vanno, quei due fanno i due compari.
GATTUSO Nicola	Non ho capito.
BOSCHETTO Saverio	Fanno, come fanno ..inc...
GATTUSO Nicola	Perchè?
BOSCHETTO Saverio	..inc.. sono d'accordo, tanto che sono di confidenza, ..inc..
GATTUSO Nicola	E qualcosa non ha funzionato questi giorni.
BOSCHETTO Saverio	E di chi?

Poi, nel prosiegua della conversazione, i due parlavano di tale “Giovanni”, sempre con riferimento alla mancata partecipazione di alcuni soggetti ad una riunione di ‘*ndrangheta*. In particolare, si parlava di tale “Don Nino” e il BOSCHETTO chiedeva “e lui cosa c'entrava là in mezzo?”; Nicola rispondeva che “Don Nino” aveva il grado dello “*sgarro*”, per cui era legittimato a partecipare alle riunioni “a livello di locale” (cioè alle riunioni della c.d. Società Minore): “a livello di "LOCALE" si. sino allo "SGARRO", a livello di "LOCALE" ..inc.. sino allo "SGARRO", Saverio. Si va bene, noi sino allo "SGARRO" a lui lo dobbiamo riconoscere”.

GATTUSO Nicola	Saso non parlare. Gio., Giovanni è storto pure, certe volte si perde in un bicchiere d'acqua.
BOSCHETTO Saverio	Giovanni certe volte è presuntuoso.
GATTUSO Nicola	No, no, che cazzo dice Giovanni mi ha fatto salire i cazzi a me domenica mattina, che gli hai detto a fare a quello di non chiamarlo, lui doveva venire come "LOCALE" " .. non m'interessa, non m'interessa..." ma che cosa non t'interessa, lasciamo stare i figlioli, siamo uno schifo tutti, tuo cognato, ma poi, ma, ma lasciamo stare, gli ho detto ciao Giovanni., " .. ma perchè ti arrabbi ..." come mi arrabbio glielo avevo detto prima, di non dirglielo, dopo che glielo ho detto, è tornato per dirgli, che gli ha dovuto dire ..inc.. dice " ...ma io voglio venire con mio cognato ..." ma io ho detto apposto ciao, ciao. No dovevamo parlare, niente, poi lui gli ho detto io, ce l'ha Giovanni, ce l'ha da un'altra parte, ma la cosa è la stessa, "... no, no, non voglio sapere niente ..." mannaggia la ..inc.. meno male che non glielo ho detto io, mi era scappato di andare a dirglielo io, meno male, certe volte ho il settimo senso, gli ho detto Sasà (MANGLAVITI Saverio) diglielo tu. Dice, ma io non è giusto e che cazzo vuoi ti sembra che è il mio, il tuo, la tua bottega è non è la mia bottega, dice ma non, ho briciole di fronte a voi altri, Sasà (MANGLAVITI Saverio) non mi rompere i coglioni, ma perchè non vuoi dirglielo.

BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Certo Giovanni lo ha saputo, è venuto da me, è venuto all'oliveto, viene qua, che vuoi Giovanni, " ... non voglio sapere niente, vedi questo fatto, gli ho detto il fatto a mio cognato di giovedì di non andare in nessun posto ..." Giovanni gli ho detto e ora lo dici, perchè non glielo hai detto a Don Nino " ... e dove l'ho visto a Don Nino io ... " Giovanni gli ho detto io, sai chi glielo ha detto così, così ..inc.. no gli ho detto e dice " ... per favore diglielo domani ... " Glielo dico. Ho dovuto fare "mala facci". Se andiamo da compare Michele ci ammazzava ancora qua siete. E così ha preso un pò tenuto il "musso" giovedì mattina stava, ..inc.. "u maru" voleva venire.

BOSCHETTO Saverio	E lui cosa c'entrava la in mezzo?
GATTUSO Nicola	<i>A livello di "LOCALE" si. sino allo "SGARRO" , a livello di "LOCALE"...inc...sino allo "SGARRO" Saverio. Si va bene, noi sino allo "SGARRO" a lui lo dobbiamo riconoscere. Facciamo ridere, andiamo..inc... la "SANTA", so come glielo hanno fatto. Mi hai detto che Ciccio GATTUSO mi rompeva i coglioni che ha capito che per suo cognato si è arrabbiato...inc... si, ma Giovanni certe volte è presuntuoso pure, non presuntuoso, vuole sapere ..inc.. del comando ..inc.. ti vuoi lavare la faccia qua.</i>

BOSCHETTO Saverio	No.
-------------------	-----

Dal prosieguo delle conversazione (progressivo 2215) emergeva ulteriormente lo spessore criminale di GATTUSO Nicola e, ancora una volta, l'inserimento del di lui cognato **BOSCHETTO Saverio** in una *locale* di 'ndrangheta diversa da quella dell'Oliveto (a cui apparteneva GATTUSO Nicola). In particolare, Nicola chiedeva al cognato se la sua *locale* si fosse riunita ("ma voi mangiate non ne avete fatto in questa estate?"). Sicuramente il BOSCHETTO rispondeva negativamente, anche se la sua voce non veniva percepita a causa dei rumori all'interno della macchina; la risposta negativa del BOSCHETTO si intuiva dal fatto che Nicola chiedeva come facessero a risolvere le questioni interne alla locale ("e come vi tenete?").

È evidente che la considerazione del GATTUSO ("e come vi tenete?") si collega ad alcuni commenti dello stesso tipo già registrati in data 10.02.2008 (progressivi 1622 e 1624, R.I.T. 2235/07 DDA) e precedentemente riportati, quando, parlando con GATTUSO Carmelo, aveva evidenziato l'importanza delle riunioni per il buon andamento della *locale* ("noi dobbiamo vederci, non possiamo stare chi per "catrichi" (ndr problemi) e chi per coso. Non con GIOVANNI, GIOVANNI non m'interessa a me di GIOVANNI, ma quelli che ci siamo dobbiamo vederci una volta a settimana... ma non per dirci...Bon vesperi belli compagni").

BOSCHETTO Saverio spiegava al cognato che le riunioni della *locale* avvenivano in un ristorante ("ci vediamo al ristorante") e precisava che l'ultima avvenuta prima di Pasqua; poi, a domanda di Nicola, aggiungeva che all'incontro aveva partecipato **anche Ciccio GATTUSO, a ulteriore riprova del fatto che il BOSCHETTO apparteneva allo stesso locale di quest'ultimo.**

GATTUSO Nicola	Ma voi mangiate non ne avete fatto in questa estate ..inc.. nessuna? E come vi tenete, perchè?
BOSCHETTO Saverio	Ci vediamo al ristorante.
GATTUSO Nicola	Quando.
BOSCHETTO Saverio	Prima Natale, ci siamo fatto gli auguri.
GATTUSO Nicola	Tra voi altri.
BOSCHETTO Saverio	Prima Pasqua,
GATTUSO Nicola	Prima Pasqua o prima Natale?
BOSCHETTO Saverio	Prima Pasqua.

GATTUSO Nicola	Pure Ciccio GATTUSO.
BOSCHETTO Saverio	Chi Ciccio GATTUSO?
GATTUSO Nicola	Mio cugino?
BOSCHETTO Saverio	Certo.
GATTUSO Nicola	Ah! È venuto ed ha mangiato con voi.
BOSCHETTO Saverio	Tuo cugino no. Ciccio GATTUSO il figlio di Melo.
GATTUSO Nicola	Ah,
BOSCHETTO Saverio	...inc.....cugino.
GATTUSO Nicola	Pino LIUZZO (LEUZZO Giuseppe)
BOSCHETTO Saverio	No ..inc..
GATTUSO Nicola	Ah!
BOSCHETTO Saverio	Noi soli.
GATTUSO Nicola	..inc.. va bene e quant'eravate una decina?
BOSCHETTO Saverio	Tutti, ..inc..
GATTUSO Nicola	Dominique com'è con voi? Ma? No.
BOSCHETTO Saverio	Io so che è con noi. Con Noi non è che non l'abbiamo voluto
GATTUSO Nicola	Ah?
BOSCHETTO Saverio	Noi l'abbiamo voluto.
GATTUSO Nicola	In una mangiata era con loro.
BOSCHETTO Saverio	E prima è venuto con noi.

Successivamente GATTUSO Nicola comunicava a BOSCHETTO Saverio che tale GATTUSO Demetrio n.m.i aveva ricevuto la carica della “SANTA”. BOSCHETTO, stupito, chiedeva chi gliel’avesse data e quando e **Nicola rispondeva che la dote a GATTUSO Demetrio era stata data più di due mesi prima da lui (GATTUSO Nicola), dal padre GATTUSO Andrea, da GATTUSO Francesco (detto Ciccillo), da MENITI Demetrio, da Nino SAPONE e da CHILÀ Domenico:** ”..inc...Eravamo io, mio padre, Ciccillo, Limitri, Nino SAPONE, Mico CHILÀ”

Continuando, GATTUSO Nicola spiegava al cognato che quello che ha fatto per lui (per BOSCHETTO Saverio) non l’ha fatto per nessuno (“l’ho fatto con te, non l’ho fatto con nessun altro io”); dalle successive parole di Nicola era chiaro il riferimento al fatto che BOSCHETTO Saverio aveva ricevuto una dote di rilievo dal cognato, in quanto Nicola sottolineava “**io se non, se non avevo certe cose come facevo a portare a te avanti**”, facendo quindi riferimento al fatto che **aveva potuto conferirgli la dote solo perché ne aveva una di livello superiore** (o perché aveva una carica che gli permetteva di farlo). Aggiungeva il GATTUSO, inoltre, che se non fosse così “tutti”, senza averne titolo, potrebbero fare le affiliazioni: ”Si, se era così, domani mattina ci alzavamo tutti facevamo ..inc.. tutti volevamo tagliare la coda”.

Quindi Nicola, cambiando discorso, affermava che OPPEDISANO Michele cl. 70, il giorno prima, aveva parlato per far “avanzare” sia RUSSO Francesco che PITASI Pasquale: “*compare Michele (OPPEDISANO Michele). Michele ha parlato, ieri ha parlato per Ciccio e per Pasquale... Buttana lo vuole portare più sopra, di dov’è*”.

GATTUSO Nicola	Come, se ha detto Limitri che è con loro.
BOSCHETTO Saverio	..inc.. con loro, pure il padre di Limitri come gli abbiamo messo.
GATTUSO Nicola	No, No.
BOSCHETTO Saverio	No e chi altro.

GATTUSO Nicola	Va bè ma Limitri e con loro, l'ha avuto la "SANTA" il padre di Limitri, Limitri.
BOSCHETTO Saverio	Limitri quale?
GATTUSO Nicola	Limitri GATTUSO (Demetrio GATTUSO).
BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Eh!
BOSCHETTO Saverio	E chi gliela ha data?
GATTUSO Nicola	E come chi gliela ha data.
BOSCHETTO Saverio	Voi altri?
GATTUSO Nicola	Eh!
BOSCHETTO Saverio	Quando?
GATTUSO Nicola	Ha più di due mesi.
BOSCHETTO Saverio	E come avete fatto a dargliela?
GATTUSO Nicola	O senti Ciccillo (GATTUSO Francesco)
BOSCHETTO Saverio	Ma che stai dicendo Nicola?
GATTUSO Nicola	Ietta sangu.
BOSCHETTO Saverio	E gliela ha data con chi?
GATTUSO Nicola	Ciccillo, Ciccillo, con noi.
BOSCHETTO Saverio	Me lo confermi?
GATTUSO Nicola	Allora. Allora sei storto.
BOSCHETTO Saverio	A Limitri GATTUSO (Demetrio GATTUSO)?
GATTUSO Nicola	Si al parente quello basso.
BOSCHETTO Saverio	Ah!
GATTUSO Nicola	E baci che ha dato, gli ho detto io, ti ricordi.
BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	..inc.. Eravamo io, mio padre (GATTUSO Andrea), Ciccillo (GATTUSO Francesco), Limitri (MENITI Demetrio), Nino SAPONE, Mico CHILA' e quella volta Limitri <i>si è punto</i> .
BOSCHETTO Saverio	Tu mi confermi questo fatto?
GATTUSO Nicola	Ietta sangu. Ti sto dicendo io, che Limitri quella volta si è punto! Ha chiamato a me, gli ho detto Limitri, chiama a Nino SAPONE non mi rompete i coglioni, vai ora là, lo chiami a parte e glielo dici, tanto lo sa, ..inc.. quando è andato a chiamarlo, Madonna del Carmine, si è girato così, non si fa niente e non mi fido più di questi, già abbiamo fatto questo che non dovevamo fare, e questa ..inc.. gliela dicono pure. A Cola glielo hanno detto pure.
BOSCHETTO Saverio	Chi?
GATTUSO Nicola	A Cola ..
BOSCHETTO Saverio	A Cola MORABITO .
GATTUSO Nicola	MORABITO .
BOSCHETTO Saverio	A coso al giocattolaio ?
GATTUSO Nicola	Si pure.
BOSCHETTO Saverio	<i>E a LIMITRI (GATTUSO Demetrio) gli avete dato la "SANTA". E dimmi in quale data.</i>

GATTUSO Nicola	Quale data?
BOSCHETTO Saverio	Uh!
GATTUSO Nicola	È piu di due mesi, quando eravamo in pace con Ciccio. Perchè ma...Saverio ma se siete litigati. che voi ora, perchè se mio cugino, perchè io mi ero preso la responsabilità per Mico e per Nino, per Mico e per Limitri, che mi potevi dire.Quando arriva ad una certa cosa, ha un discorso che può fare quello che vuole, ah, ah, <u>io se non, se non avevo certe cose come facevo a portare a te avanti.</u> Si, se era così, domani mattina ci alzavamo tutti facevamo...inc...tutti volevamo tagliare la coda, la coda si taglia, anzi, <u>l'ho fatto con te, non l'ho fatto con nessun altro io,</u> non voglio essere scorretto, di fronte agli anziani, dice questo qua ..inc.. ha sbagliato...inc...Certo a Natale, prima Natale, ci raccoglievamo 10, 8, che dobbiamo fare, ne portiamo qualche paio e li facciamo, li saliamo qua sopra...inc...,chi serve e chi non serve, e chi ha il coraggio...inc...compare Michele (OPPEDISANO Michele). Michele ha parlato, ieri ha parlato per Ciccio e per Pasquale.
BOSCHETTO Saverio	Ciccio quale? ah!
GATTUSO Nicola	Buttana lo vuole portare più sopra, di dov'è.
BOSCHETTO Saverio	Ciccio RUSSO?
GATTUSO Nicola	E a Pasquale (PITASI Pasquale)
BOSCHETTO Saverio	Pasquale quale?
GATTUSO Nicola	PITASI.
BOSCHETTO Saverio	PITASI?
GATTUSO Nicola	PITASI.
BOSCHETTO Saverio	Ma senti quel ragazzo era sempre con Ciccio (RUSSO Francesco) che vendevano macchina, SERRANÒ non c'è più?
GATTUSO Nicola	No, no.
BOSCHETTO Saverio	Nella politica lui è.
GATTUSO Nicola	Uh!

Nella parte finale della conversazione, ancora una volta, si registravano le considerazioni negative del GATTUSO verso la *locale* del cognato, alla quale apparteneva anche GATTUSO Ciccillo.

BOSCHETTO Saverio	Allora a LIMITRI (GATTUSO Demetrio) gli avete dato...inc...
GATTUSO Nicola	Ma perchè non lo sapevate? vabbè voi come facevate a saperlo. Figlioli, allora non vi rendete che ..inc.. va bene va, si. Ti sto dicendo vi dovete ritenere rispettati, per Limitri di Allai (MENITI Demetrio) e per tutta la PROVINCIA, se domani,

dopodomani non giustifico il fatto, giovedì sono in padella, e state nella salsa, ah non l'avete capito ancora? Come te l'ha detto quel ragazzo, ma hai capito come te lo ha dovuto dire, ah? Domani ci sono i giochi di fuoco, vabbò... poi può dire mannaggia la madonna, mannaggia, quanto te lo dico io gli "puoi calare la pasta". Ti ho detto prima di Natale, mio cugino ha sbagliato quella, te l'avevo detto o no? Te l'ho detto pure dopo, vedi che mio cugino da **Vincenzo GATTUSO** non doveva venire, non doveva venire. Glielo ho detto a casa sua o a casa mia, domani, anzi, glielo ho detto pure nel bar domenica sera, e la mattina poi è venuto, **cugino (GATTUSO Francesco)** l'ho chiamato a parte, vedete che vi ha detto **Nino SAPONE** ..inc.. vi ha fatto un passaggio, guai se se sbagliate, che non vuole sapere niente poi lui, " ... ma cammina tu e lui ..." va bè fate finta che non vi ho detto niente io Vedete di non andare da **Vincenzo GATTUSO**, sarà lui, sarà la vostra o chi per voi, la fine, ora che gli dice, 8 giorni..., 8 giorni dopo, vai e gli dici che conosci a lui, quale cristiano lo può rispettare, si può rispettare, rispondimi...inc... Ma non è che tu dici ha 7 vite, ha 7 vite non lo so, basta una che si guarda, se scappa qua lo predono là, ...inc.. ma meno male che hai visto con i tuoi occhi, ma ora ti nascondi e senti tutte le cose che dice **Limitri (MENITI Demetrio)**, **Nino SAPONE**, ...inc...c'è **Mico CHILA'** che è un "vota galline", **Mico CHILA'** lo chiama "vota galline", dove deve andare questo e "vota galline", figlioli un cristiano di 80 anni, che si sente dire "vota galline" in mezzo a 40 cristiani. ...inc... Era meglio che diceva "ragazzi, andiamo e qua rimaniamo, qua non ho cosa dirvi, lasciate che vedano queste carte, e vediamo come la vedono gli altri ..inc.. non ho cosa farvi, o no Saverio, ah? Tu hai detto che aspettavi che Carmelo gli diceva di mettersi da parte ma non l'ha fatto, perchè? Ora venti, ..inc.. 15 giorni, 15 oggi, che è andato a fare a telefonargli urgente, dice Limitri per ora ha abortito " ... Don Ciccio che volete, stasera immancabilmente che vieni "a rubata". Per fare cosa? Dobbiamo aggiustare una situazione. Per noi è aggiustata. No, no, no, non esiste che per voi è aggiustata, l'avete deciso voi, allora io con voi non parlo più, se siete qualche altro cristiano, fuori da "**CROCE**" ed in un altro posto parlo e ne chiamo un altro dei miei e voi, gli ha detto, siete come la carne nella brace, si deve girare una volta così e una così. Arriva **SASA' MANGLAVITI** che si chiama lui, ah che lo hai chiamato a fare, a chi,

	<p>compare, Don Ciccio a me, che vi ha chiamato a fare a voi, se siete come a loro ..." a piazza Garibaldi. Poi se ne è andato alla rotatoria. C'era Nino LATELLA, dice compare Ciccio è tanto che aspettiamo ormai, quello ha la moglie, eh, eh, compare Ciccio non fate bordello pure voi, vi ha preso la fretta ora, ..inc.. se ne andato, e Nino LATELLA ha detto Limitri (MENITI Demetrio) ha cominciato a criticarlo, poi ti ha fatto quante volte ..inc.. da Nino LATELLA,. Gli devi dire sino ad avantieri, compare Nino che lo sappiate, che vado dicendolo, era uno sfavorevole, oggi è favorevole ..inc.." ... lo so, lo so gli ha detto Limitri (MENITI Demetrio) quando ci sediamo, che poi ti dice, quando ci sediamo che poi ti dice ..." Io penso che lui stesso se lo gioca, pensi no, voi non ci avete raccontato la verità,</p>
--	---

La conversazione proseguiva al progressivo 2219 delle ore 00.24 (R.I.T. 1205/07 D.D.A.) e metteva in evidenza il rilievo che all'interno della organizzazione aveva la figura di GATTUSO Nicola, il quale confidava al cognato che anche da lui avevano fatto tante "operazioni" e ne menzionava una alla quale avevano partecipato (oltre a lui) anche OPPEDISANO Domenico, AQUINO Rocco ed il figlio di MORABITO Giuseppe (**vedasi allegato nr. 161 - volume 1**)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

GATTUSO Nicola	<i>Ne abbiamo fatto operazioni da me, ne abbiamo fatto una. Ne abbiamo fatto una, c'era compare Mico (OPPEDISANO Domenico ndr.), Rocco AQUINO, il figlio di Peppe MORABITO.</i>
BOSCHETTO Saverio	Il figlio?
GATTUSO Nicola	Di MORABITO.
BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	..inc.. Ora sai che c'è pure per il mezzo, c'è per il mezzo che suo figlio è rimasto dietro assai.
BOSCHETTO Saverio	il figlio.
GATTUSO Nicola	Suo figlio è rimasto indietro.
BOSCHETTO Saverio	Di Peppe?
GATTUSO Nicola	Si, si.
BOSCHETTO Saverio	Il figlio ..inc..
GATTUSO Nicola	C'è pure questo ...inc.. Io glielo ho detto un giorno. Vedi di venire non mi rompete i coglioni poi, vedi di venire e basta, ora vediamo, ora vediamo, ora vediamo. Ora vediamo ...non l'ho visto mai.

BOSCHETTO Saverio	Non vuole, sapere niente lui.
GATTUSO Nicola	Si spaventano, si spaventa. Qua ci sono le telecamere. Non vogliono sapere niente Saso, si spaventano pure. Compare Mico (OPPEDISANO Domenico) glielo ha detto due, tre volte, tra novembre e Dicembre, portate a vostro figlio pure quando sarà. Gli ha detto ora vediamo, ora vediamo, ..inc.. ora Michele dice, hanno saputo questo compare Cola eh., sono invidiosi. Che vostro figlio non si vede glielo ha detto.
BOSCHETTO Saverio	..inc..
GATTUSO Nicola	Ah?
BOSCHETTO Saverio	..inc...
GATTUSO Nicola	Ah?
BOSCHETTO Saverio	Che ha avuto.
GATTUSO Nicola	No ha ceduto tutte cose. Per questo fatto...inc... Se agiamo qua così, "non gabbo e meraviglia" rompete la " LOCALE " ..inc..

Successivamente (progr. nr. 2220 delle ore 00.33, R.I.T. 1205/07 DDA), venivano registrate le considerazioni di BOSCHETTO Saverio, il quale, dimostrando ancora una volta di essere perfettamente inserito nell'organizzazione e a conoscenza di diversi episodi verificatisi in passato, faceva riferimnto a "tragedie", per le quali tante persone erano morte e menzionava tale Pepe TARTARELLA. (vedasi allegato nr. 162 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- BOSCHETTO Saverio;

GATTUSO Nicola	E dice sa lui Saso.
BOSCHETTO Saverio	Ma chi?
GATTUSO Nicola	Compare Pepe. A piazza duomo chi ti vede.
BOSCHETTO Saverio	Va bè lasciala dalla parte di dietro e te ne vai a piedi ..inc.. sulla macchina.
GATTUSO Nicola	Maria ti cachi.
BOSCHETTO Saverio	Non mi caco niente io, allora non capisci.
GATTUSO Nicola	..inc..
BOSCHETTO Saverio	Uno si deve spaventare delle tragedie. Vedi che i cristiani sono morti tutti per tragedie, cominciando di Pepe TARTARELLA, cominciando dai fratelli...inc e compagnia bella, la tragedia che si è sviluppata in tutto quello...inc..mannaggia la madonna, sembra che siamo della ..inc..
GATTUSO Nicola	Mi devo spaventare di Carmelo CUTEDDA.
BOSCHETTO Saverio	Si di Carmelo mi spavento io assai, o di suo figlio (Paolo).
GATTUSO Nicola	E quegli altri se ne fottono di voi.

Altra conversazione interessante veniva registrata a bordo dell'autovettura MERCEDES targata DH*050*AD, in uso al GATTUSO (R.I.T. 1205/07 D.D.A.), in data **31.07.2008**, quando Nicola e un soggetto identificato in FICARA Giovanni cl. 64 si recavano presso l'abitazione di OPPEDISANO Michele cl. 70, a San Fili di Melicucco, ove giungevano intorno alle ore 16.30, ripartendo alle successive 18.40 circa.

Anche durante questo viaggio venivano registrate delle conversazioni di notevole importanza dalle quali emergeva chiaramente l'inserimento di entrambi gli interlocutori nel sodalizio criminale oggetto d'indagine. FICARA Giovanni cl. 64, del resto, è un soggetto noto all'Ufficio, in quanto in data 21.04.10 è stato disposto nei suoi confronti il fermo del P.M. per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. (operazione REALE) e attualmente è ristretto presso la casa circondariale de l'Aquila, sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis O.P.

Prima di passare all'analisi dei dialoghi in questione, è opportuno chiarire come si è giunti alla univoca identificazione di FICARA Giovanni. Sul punto di riportano le condivisibili considerazioni della P.G. precedente:

1. <<al progressivo 2729 delle ore 18.42 (RIT 1205/07 DDA), mentre sono in macchina, Giovanni parla al telefono con una persona e chiede di tale Saro. Probabilmente Saro non c'è e quindi Giovanni lascia detto **che ha chiamato il suo amico GIOVANNI FICARA.** (vedasi allegato nr. 163 - volume 1)
2. Durante la conversazione, Nicola parla dei PIROMALLI ed esprime una sua considerazione circa gli equilibri di quel momento (**come si sono combinati tra di loro?**), e poi facendo riferimento all'anno prima ed alla montagna (Polsi) dice che c'era pure ROCCO MOLÈ che non proferiva parola, concludendo che di questi uno deve spaventarsi.

Si riporta la sintesi:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

“In macchina si sente Nicola che parla al telefono. Auto in movimento. In macchina ci sono Nicola e Giovanni. Giovanni chiede a Nicola in che zone sono e Nicola dice che sono a Melicucco (in quel momento il GPS segnala l'autovettura a SAN FILI DI MELICUCCO). Giovanni gli chiede se OPPIDO sia lontano, ma Nicola dice che OPPIDO è lontano. Giovanni afferma che farà scendere una persona che è lì per le ferie. Nicola gli dice di far uscire questa persona a Gioia Tauro. Nicola gli chiede se è quello "lungo", ma Giovanni fa il nome di compare Saro.

ORE 18.44.25 Giovanni parla al telefono con una persona cercando di Saro. probabilmente Saro non c'è e quindi Giovanni lascia detto che ha chiamato il suo amico GIOVANNI FICARA. Giovanni parlando con questa persona gli chiede se sono ad OPPIDO, ma la persona dice che sono a GIOIA TAURO. La persona dà le indicazioni per raggiungerli. Giovanni dice che andrà verso Gioia Tauro Marina e gli chiede se può far chiamare (Saro) così si incontreranno. Giovanni parla dell'amico che deve incontrare che è originario di OPPIDO ma è a Gioia Tauro per farsi il bagno. Nicola parla del cugino di Giovanni che non si muove. Nicola fa riferimento al cugino (Pino) di Giovanni. Nicola racconta dove ha acquistato la macchina. Parlano di MINNITI (Salinauto)

ORE 18.51.40 Giovanni chiede a Nicola se gli capitano lavori di intonaco e se non ha già qualcuno da favorire. Nicola rileva come la volta scorsa abbia mandato suo cugino

(di Giovanni). Giovanni chiede per quale lavoro lo hanno favorito e Nicola risponde per le scuole. Giovanni afferma che, se gli capita, vuole aiutare CARMINEDDU. Nicola dice che lo conosce. Giovanni dice di favorire una volta a loro ed una volta agli altri. Nicola dice che se il cugino di Giovanni lo dovesse chiamare dirà che ormai ha parlato con Giovanni.

ore 18.54.05. Giovanni, parlando al telefono, chiede indicazioni stradali per incontrarsi con Saro. Giovanni dice al suo interlocutore che è andato a Rosarno a vedere un lavoro.

ore 18.57. Giovanni parla al telefono e dice al suo interlocutore che deve andare il sig. PRATICÒ per un'assicurazione. Poi parla ancora al telefono con altra persona. In questa conversazione Giovanni si lamenta dell'ospedale.

Poi Nicola e Giovanni parlano della strada per raggiungere l'amico di Giovanni.

ore 19.00.55. Nicola dice qualcosa di incomprensibile e Giovanni dice che se viveva lui non...inc...Nicola dice che ci sono individui che dicono che hanno le potenzialità e si credono intoccabili.

Giovanni chiede le informazioni per la Marina.

ore 19.05.30 Nicola dice che in quella zona abita Rocco...inc... Giovanni gli chiede se questo è morto, ma Nicola dice di no...poi fa riferimento al cugino ed al cognato e dice che sono parenti dei PIROMALLI. Nicola dice: come si sono combinati tra di loro? Nicola fa riferimento all'incontro dell'anno precedente alla montagna (Santuario di Polsi n.d.r.) e dice che c'era pure ROCCO MOLÈ il quale non proferiva parola ed aggiunge che di questi uno si deve spaventare.

ore 19.07 Giovanni parla al telefono e dice al suo interlocutore di trovarsi alla pescheria TRIPODI sul lungomare. Poi scendono dalla macchina.”

2. al progressivo 2716 delle ore 15.26 (RIT 1205/07 DDA), **Nicola e Giovanni** discutono delle rispettive età ed in particolare si capisce che Giovanni è del 1964: **(vedasi allegato nr. 164 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

GIOVANNI	...inc...con quella faccia ..inc...
NICOLA	Pippo...siamo andato in un posto a Reggio...eee... come cazzo si chiama ...inc... e guidava lui...inc...MIMMO ALATI...inc...tu lo sai che non era...inc...nel garage, lui sopra ...inc... siamo usciti...inc...gli ho detto a...
GIOVANNI	...inc...
NICOLA	eee...37-38
GIOVANNI	...inc...
NICOLA	Si come a noi, del '67 (1967), gli passo due anni .
GIOVANNI	Sono del '64 (1964)
NICOLA	e tu sei più grande di me, pure...un anno

GIOVANNI	Di che anno sei tu?
NICOLA	'65 (1965)...inc...
GIOVANNI	Ma io penso che a lui pure...
NICOLA	No, suo zio...ha zittito pure a suo compare...inc...
GIOVANNI	ah?
NICOLA	ha zittito pure a suo compare...là compare Paolo sa...inc...no die compare Mico
GIOVANNI	Vincenzo
NICOLA	no, meno...stando a quello che dicono le voci

3. ai progressivi 2720 e 2721, rispettivamente delle ore 15.50 e 15.56 (RIT 1205/07 DDA) Giovanni parla del padre ed in proposito fa riferimento alla morte (del padre), avvenuta all'ospedale Riuniti a seguito di un'infezione. Giovanni dice che per questo hanno sporto denuncia. Nicola dice che una settimana prima (della morte) lo aveva incontrato dal barbiere e gli aveva detto: "**Ciccillo che fate...**"

Nel progressivo successivo, facendo riferimento al padre, Giovanni dice che suo padre era del **1935** e che è morto un anno esatto dopo la morte di sua madre.

Si riportano le sintesi:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

Progressivo 2720 (vedasi allegato nr. 165 - volume 1)

15.52.50 iniziano a parlare della morte del padre di Giovanni avvenuta all'ospedale Riuniti a seguito di una infezione. Giovanni dice che per questo hanno sporto denuncia. Nicola dice che una settimana prima (della morte) lo aveva incontrato dal barbiere e gli aveva detto: "Ciccillo che fate..."

Progressivo 2721 (vedasi allegato nr. 166 - volume 1)

Autovettura in movimento a bordo c'è GATTUSO Nicola e FICARA Giovanni. Giovanni dice che suo padre è del 1935 e dice che è morto per un'infezione presa all'ospedale e dice che è morto un anno esatto dopo la morte di sua madre.

- gli accertamenti anagrafici hanno consentito di accertare quanto segue:
 - ❖ effettivamente vi è un **FICARA Giovanni, nato a Reggio Calabria il 05/07/1964 ivi residente in c.da Cugliari Ravagnese nr. 29;**
 - ❖ lo stesso risulta essere figlio di:
 - **FICARA Francesco**, nato a Reggio Calabria il 01/01/1935, ivi deceduto il **11/07/2008;**
 - **LIA Brigida Immacolata**, nata a Reggio Calabria il 06/01/1945, ivi deceduta il **13/07/2007;** **(un anno esatto dalla morte del marito, per come ha riferito il FICARA Giovanni al progressivo 2721)**
(vedasi allegato nr. 167 - volume 1)

Fatta questa parentesi sull'identificazione del FICARA Giovanni vengono riportati i tratti salienti delle conversazioni intrattenute in macchina da Giovanni e GATTUSO Nicola durante il loro viaggio>> (cfr. informativa "Patriarca", pgg. 1473/1476)

Durante il viaggio di andata (al progressivo 2719 delle ore 15.45, R.I.T. 1205/07 D.D.A.), GATTUSO Nicola faceva riferimento ad alcune persone alle quali era stata riservata "una grazia all'impiedi" (cioè un atto di clemenza n.d.r.), precisando che le stesse avevano chiesto di essere discolpate, chiedendo addirittura della nuove doti ("fiori"). **(vedasi allegato nr. 168 - volume 1):** "che gli riserva una "GRAZIA ALL'IMPIEDI" nel passato. Si è riservato...senza impegno però...ma loro vogliono essere discolpati proprio, e rimanere dove sono, anzi hanno chiesti FIORI, ho sentito dire. Parola d'onore. No, apposto. Hanno chiesto FIORI, Giovanni"

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

Giovanni	..Guarda è per le cose oneste, è per le cose oneste e si possono dire ..inc..
Nicola	Pasquale non gli ha detto io non so niente, ..inc.. picchia la testa, se la picchia e si rompe sono fatti suoi.
Giovanni	E ha ragione, eh!
Nicola	Le cose scritte, leggere si possono, chi li legge legge cosa dice, ci possiamo abbracciare le cose scritte!
Giovanni	..inc..
Nicola	Non c'è da meno, uno che gli dice di potergli fare uno sconto, per gli amici presenti, io che vi dico che ..inc.. io, con tutti i "CRISTIANI" che ci sono e si sono impegnati che gli riserva una "GRAZIA ALL'IMPIEDI" nel passato. Si è riservato... senza impegno però.
Giovanni	Certo.
Nicola	Ma loro vogliono essere discolpati proprio e rimanere dove sono, anzi hanno chiesti FIORI (nдр nuove cariche) ho sentito dire. Parola d'onore. No, apposto. Hanno chiesto FIORI (nдр nuove cariche) Giovanni
Giovanni	..inc..
Nicola	Si, sono nei 2 o 3 giorni.
Giovanni	..inc..
Nicola	Qua ci passano così...
Giovanni	..inc..
Nicola	Uno è a Milano, aveva compare coso, ..inc.. che siamo rimasti ..inc.. 5 o 6 ore che dice che ci sono quelli che aprono e che chiudono, telefoni accesi. Vai a trovarlo a coso... a compare Pasquale,
Giovanni	..inc..
Nicola	No lo zoppo,
Giovanni	A quell'altro

Nicola	A quell'altro, quello di coso, quello stesso di coso, di Isola Capo Rizzuto.
Giovanni	Si, si.
Nicola	Lo zoppo, è lo zoppo, cosa vuoi, ma quell'altro ha certi agganci. E guarda che ce li ha gli agganci, con tutti.
Giovanni	Si, è una vita che ..inc..
Nicola	Ma ora quello che

La conversazione proseguiva al successivo progressivo 2724 delle ore 16.04 (RIT 1205/07 DDA) e, ancora una volta, verteva inequivocabilmente su argomenti relativi all'organizzazione denominata 'ndrangheta. In particolare, **Nicola diceva che unitamente ad altri dovevano "fare" alcuni soggetti** (cioè conferire agli stessi gradi di 'ndrangheta), fra i quali vi era "quello di Melito". Poi Nicola chiedeva a FICARA: "Ma loro sono solo nello "SGARRO" o hanno pure la "CARICA" qualche due? Chi?". (vedasi allegato nr. 169 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

Giovanni	Se l'ha visto Nicola basta, si ma suo cugino, primo cugino suo.
Nicola	Primo, lo stesso nome e cognome.
Giovanni	Michele pure?
Nicola	Michele pure.
Giovanni	Ma lui è più anziano.
Nicola	Quello gli passa due anni.
Giovanni	..inc.. dice noi aspettavamo che saliva questo qua.
Nicola	Dovevamo salire.
Giovanni	..inc..
Nicola	Tutti e due ...
Giovanni	Poi non è salito.
Nicola	... e con me tre e dovevamo fare questi e quello di Melito che non era fatto.
Giovanni	Quello?
Nicola	Quello di Melito.
Giovanni	No quello di Melito.
Nicola	Poi dice quello di Melito, non so ..inc..
Giovanni	Si è salito, è salito, ...inc...i e ce la siamo sbrigati con lui.
Nicola	Ma loro sono solo nello "SGARRO" o hanno pure la "CARICA" qualche due? Chi? ..inc..
Giovanni	..inc..
Nicola	Ha lo "SGARRO"
Giovanni	..inc..
Nicola	Si, si, si., si ho capito chi sono.
Giovanni	Con un anziano, lo chiamano (tratto..inc..) formatela così e basta, così poi si fa.

Quindi Nicola faceva riferimento a degli screzi avuti con tale "Don Paolo" con riguardo alla dote del *trequartino*.

Nicola	Ah, cose giuste.
Giovanni	Quando vi serve.
Nicola	La "REGOLA" non la può nascondere nessuno.
Giovanni	Eh!
Nicola	Sai che facciamo, lo stesso fatto tuo, io aspetto un altro paio di giorni che sento alte due campane, poi chiamo i cristiani.
Giovanni	Si.
<i>Nicola</i>	<i>Vengono, come sono venuti per i "BATTESIMI" perchè compare e..., quel giorno compare Paolo lo stesso ha fatto, glielo aveva "BATTEZZATO" così facciamo qua a PRATICÒ.</i>
Giovanni	Battezzato, poi quello.inc...
Nicola	Gli ha detto a Ciccio GATTUSO gli cacciamo due, tre ...inc... lui che sa se gliele possiamo cacciare o no, li davanti gli ho detto guarda a questi, guarda questi due vecchi come la studiano a tavolino ...

Giovanni	E Cola.
Nicola	... come fa a stare quello, e gli dice una cosa di queste, gira, glielo ho detto, ma voi guardate che fate i conti per uscirvi a voi, dobbiamo vedere se escono per quegli altri, ma quella volta parlavamo, " ... ma che sa lui .." ma come ...
Giovanni	Lo sa.
Nicola	Non sta fermo nessuno, gli ho detto io, va domandando e quando va domandando, vedete che uno invece di prendere si vede preso, come ha detto uno, lascia, lascia che fanno Cola, lascia che fanno che poi vedono, poi vediamo cosa dicono, va bè. Mi telefona mio padre verso le due e trenta, sali qua che ti voglio, qualcuno è andato lì per ora.
Giovanni	Ah!
Nicola	Sicuro. Questa mattina mi sono agitato, pure con Don Paolo ...
Giovanni	Ah!
Nicola	..gli ho detto vedete che io, non so niente di quello che avete fatto e non lo riconosco, vi disconosco, a me dovete chiamarmi per dirmi che c'è, poi se, se mi devo mettere da parte mi metto, il "TREQUARTINO" gli ho detto, è di tutti, poi si vede se è di tutti e chi l'ha dato e se viene ...inc..., piano questa non l'ho detta io, ma madonna della montagna, ci voleva un lampo.
Giovanni	..inc..
Nicola	Che si tirano la metà già...a quello di Terreti. Come, prima Paolo manda a chi, ..inc.. se siamo...inc...che questa tragedia mi sembra, tutti i giorni ne facciamo
Giovanni	Si tutti i giorni ...
Nicola	E non finiamo più ora dovete sperare ci sono, e chi l'ha detta io., è stata compresa male, senti a me Andrea, ..inc..
Giovanni	..inc.. quando ci sono cose male vengono e te lo dicono, le cose buone a me non ti dicono niente. ..inc.. qua non gli dire che te l'ho detto io, va bene.

Al progressivo 2728 delle ore 16.37 (RIT 1205/07 DDA) i due facevano riferimento a un altro elemento di vertice del sodalizio a cui appartenevano tutti, PELLE Giuseppe cl. 60. In particolare, FICARA Giovanni chiedeva se PELLE avesse “*il Vangelo*” (“*dimmi una cosa ma il VANGELO ce l'ha?*”). Nicola rispondeva che “*è completo*”. (vedasi allegato nr. 170 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

Nicola	E gliela hanno passata a, a Tony CARTELLA
Giovanni	E Pietro pure ..inc.. gli devi dire come glieli hanno cacciato pure a lui.
Nicola	Che cosa e quant'è ..inc..
Giovanni	..inc..
Nicola	..inc.. sette mesi fa prima che ci litigavamo, mannaggia la marina.
Giovanni	Qua non si vede niente.
Nicola	Apposta che ..inc.. per sopra, ora sai chi ce l'ha. ora sai chi ce l'ha per là.
Giovanni	Eh!
Nicola	Ce l'ha Ntoni, Peppe PELLE.
Giovanni	Dimmi una cosa ma il VANGELO ce l'ha?
Nicola	(n.d.r."risata") è completo.
Giovanni	Domani ora glielo domandiamo a lui.
Nicola	Vai tranquillo, tutto quello che c'è ..inc.. ah, tuo compare te lo può dire
Giovanni	Chi?
Nicola	Il "MASTRO DI SCHIOPPO"
Giovanni	Ma che mi deve dire, vedi che quest'altro è chiacchierone.
Nicola	Meno male che l'hai conosciuto, ci perdiamo in un bicchiere d'acqua.
Giovanni	Siamo stai insieme in galera, nella stessa cella ..inc..
Nicola	Com'è? come lo vedi?
Giovanni	..inc.. è pericoloso
Nicola	Ha ..inc.. guarda con questo, ..inc..
Giovanni	..inc..
Nicola	Non si rende conto.
Giovanni	..inc.. uno che ce l'ha non deve parlare ..inc..
Nicola	Lui li racconta, è capace pure, ma lui giustamente, se uno frequenta con lui le cose gliele dice Gianni, è capace che ti porta dietro pure a te.
Giovanni	No a me, io per ..inc.. ditta.
Nicola	Quella volta da compare Paolo, quando si sono visti con lui, si è sbilanciato con compare Paolo e quei dieci minuti che non venivano per qua dentro si erano litigati, compare Paolo gli ha detto e voi questi discorsi chi ve li ha detti, non ha portato nessuno ambasciata, no dice a poi è successo un piccolo
Giovanni	Quella volta voleva venire ..inc..
Nicola	..inc..
Giovanni	..inc.. perchè con Nino non voleva.

Nicola	Per questo fatto, ..inc..
Giovanni	Ah? ..inc..
Nicola	..inc.. No ora ..inc.. si è coricato ieri sera

In questo frangente, Nicola e Giovanni, come testimoniato dal rilevamento satellitare installato a bordo di GATTUSO, alle ore 16.40 circa, arrivavano presso l'abitazione di OPPEDISANO Michele, sita a San Fili di Melicucco. Gli stessi ripartivano alle successive 18.40 circa.

Dai dialoghi registrati durante il viaggio di ritorno (progressivo 2730 delle ore 20.05, R.I.T 1205/07 D.D.A.) emergeva che di PELLE Giuseppe si era parlato anche con OPPEDISANO Michele cl. 70. Infatti Nicola, ad un certo punto, diceva :*“lascia che gli telefono a Michele e gli dico, quando va da Peppe PELLE, devo andare pure io”*. FICARA gli consigliava di non dire niente per telefono, ma Nicola rispondeva che, per criptare la telefonata, avrebbe fatto riferimento a PELLE, chiamandolo *“medico”*. **(vedasi allegato nr. 171 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

OMISSIS DALLE ORE 20.05.03 ALLE ORE 20.05.47

Nicola	Che ti devo dire, io sono più lupo di loro.
Giovanni	Ah?
Nicola	Ce l'ha, ce l'ha. Apposta tira l'acqua del mulino tu.
Giovanni	..inc..
Nicola	Un'altra come si chiama, quando la devi avere la chiamiamo
Giovanni	..inc.. il culo
Nicola	..inc..-
Giovanni	A me, o ti pensi che vado e parlo con quello.
Nicola	No, no, non si tratta di questo, si tratta per cosa nostra, domandagli a lui meglio che è nella sua LOCALE.
Giovanni	Qua.
Nicola	Quando la deve avere, te l'hanno detto, ho disposto la mia parola, ah , se me l'accetta Michele, la sopra a te Gianni.
Giovanni	La sopra no qua non è giusto ..inc.. per la sopra.-
Nicola	E i telefoni della madonna

OMISSIS DALLE ORE 20.06.36 ALLE 20.07.36

<i>Nicola</i>	<i>Lascia che gli telefono a Michele e gli dico, quando va da Peppe PELLE, devo andare pure io.</i>
<i>Giovanni</i>	<i>Non glielo dire per telefono.</i>
<i>Nicola</i>	<i>No gli dico quando, quando volete andare dal medico, vengo pure io nel “medico”.</i>

Subito dopo GATTUSO Nicola contattava telefonicamente OPPEDISANO Michele cl. 70 e gli diceva le stesse parole che poco prima aveva riferito al FICARA Giovanni. (cfr.

conversazione registrata al progressivo 35471 delle ore 20.07 in uscita dall'utenza 348/6616283, RIT 695/07 DDA, verso l'utenza 320/4918498 in uso ad OPPEDISANO Michele, vedasi allegato nr. 172 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

OPPEDISANO	Compare Cola.
GATTUSO	Allora?
OPPEDISANO	Com'è?
GATTUSO	Tutto bene. Senti mi sono dimenticato...
OPPEDISANO	Eh!
GATTUSO	...quando andate dal "medico" che mi avete detto voi...
OPPEDISANO	Eh!
GATTUSO	...voglio venire pure io, se andate voi.
OPPEDISANO	Ah, va bene.
GATTUSO	Va bene?
OPPEDISANO	Va bene.
GATTUSO	Va bene. Buon appetito e scusate se vi ho disturbato.
OPPEDISANO	No, figuratevi
GATTUSO	Va bene.
OPPEDISANO	Se eravate qua, mangiavate con me.
GATTUSO	No, figuratevi grazie, grazie assai.
OPPEDISANO	Ciao.
GATTUSO	Ciao compare ciao.

Di notevole interesse risulta anche lo stralcio della conversazione ambientale registrato alle ore 20.30 (progressivo 2737, R.I.T. 1205/07 D.D.A.), dal quale si desumeva che **i due fratelli di GATTUSO Nicola facevano parte del sodalizio ed avevano doti di alto livello della c.d. "Società Maggiore" (il quartino e il tre quartino)**. In particolare, FICARA Giovanni chiedeva a Nicola quanti fratelli avesse e il fratello rispondeva che i suoi fratelli erano due e avevano come dote "*IL QUARTINO*" ed il "*TREQUARTINO*", senza precisare chi detenesse l'una o l'altra dote. ("*Uno ha il "quartino" e uno ha il "trequartino"*") (vedasi allegato nr. 174 - volume 1)

Si precisa che i fratelli di GATTUSO Nicola si identificano in:

- **GATTUSO Antonino**, nato a Reggio Calabria il 17/08/1962 ivi residente in via Cilea Ravagnese nr. 41;
- **GATTUSO Domenico**, nato a Reggio Calabria il 26/02/1961, ivi residente in c.da Trapezzoli - Ravagnese.

Valgono, con riferimento alle dichiarazioni eteroaccustatorie in esame, le considerazioni già fatte nei paragrafi precedenti: è evidente che, nel caso di specie, altissima è l'attendibilità del proponente (GATTUSO Nicola), sia per la posizione di vertice dallo stesso ricoperta all'interno del sodalizio -in virtù della quale aveva senza alcun dubbio un notevole bagaglio di conoscenze in merito ai

soggetti affiliati e al grado da ciascuno detenuto- sia per il fatto che si tratta del fratello dei soggetti accusati, quindi di un personaggio che non aveva certo intenti calunniatori ai danni degli stessi.

Né si può dimenticare che la famiglia di GATTUSO Nicola è una famiglia mafiosa, in quanto anche il padre, GATTUSO Andrea, come si è abbondantemente dimostrato, è affiliato all'organizzazione denominata 'ndrangheta e ha una dote di altissimo livello della società maggire, il "Padrino".

Infine, come si vedrà anche nel prosieguo, l'appartenenza di GATTUSO Antonino e GATTUSO Domenico all'associazione denominata 'ndrangheta trova riscontro anche in successive conversazioni.

Successivamente FICARA Giovanni chiedeva notizie di un soggetto noto agli interlocutori di cui, però, non si comprendeva il nome. Nicola rispondeva che al momento era "parcheggiato" e FICARA ribatteva di aver saputo che questa persona "se ne voleva venire alla "Croce", cioè passare al locale di Croce Valanidi, ma Nicola gli rispondeva "e che venga... chi gli libera il posto?".

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

Giovanni	..inc.. Sono due i tuoi fratelli?
Nicola	Chi?
Giovanni	I tuoi fratelli quanti sono.
Nicola	Tutti, tutti e due, tutti e due.
Giovanni	Siete tre fratelli?
Nicola	Uno ha il "quartino" e uno ha il "trequartino".
Giovanni	Ma poi quell'animale di, di quella specie, del cognato di ..inc.. là, che avete fatto?
Nicola	È parcheggiato.
Giovanni	Dice che se ne voleva venire alla "Croce"(CROCE VALANIDI n.d.r.)
Nicola	E che venga.
Giovanni	Ah?
Nicola	Chi gli libera il posto? Quando è stato questo fatto?
Giovanni	Chi è venuto a cercarlo a te?
Nicola	Nessuno.
Giovanni	Si vede che glielo hanno cercato a tuo padre ...
Nicola	No, buttana non lo sapevo io, non esiste.
Giovanni	Dice che lo ha incontrato a croce ...
Nicola	E gli ha chiuso le porte.
Giovanni	No, e gli ..inc..
Nicola	Eh!
Giovanni	... a suo padre ...inc.. ma Demetrio ..inc..

Anche nell'ultima conversazione, registrata al progressivo 2740 delle ore 20.50 (RIT 1205/07 DDA), i due interlocutori facevano riferimento a doti di 'ndrangheta e ai relativi "assegnatari". (vedasi allegato nr. 175 - volume 1)

In particolare parlavano:

- di tale “Peppe”, il quale, uscito dal carcere, aveva ricevuto da Ciccilo (cioè da GATTUSO Francesco) la dote del QUARTINO

Giovanni	<i>..inc.. e a lui, a Peppe quando è uscito quei tre mesi, ha fatto il bordello</i>
Nicola	<i>Voleva il "quartino" ..inc..</i>
Giovanni	<i>L'ha coperto Ciccio ha fatto tutte e due cose in una volta.</i>
Nicola	<i>È vero, è vero, è vero. nella casa di Giovanni coso.</i>
Giovanni i	<i>Si, si me l'ha detto, mi ha detto" ... vedete che me l'hanno dato .." e gli ho detto io hai visto ..inc.. dite che c'è niente altro, ti dicevano, storto gli ho detto io, eh.</i>

- di tale “Alberto” il quale aveva ricevuto la dote del PADRINO; **Nicola sottolineava che lui, la dote, l'aveva ricevuta circa 2 mesi prima di Alberto da parte di CARIDI Antonino.**

Nicola	<i>Ma il "PADRINO" glielo hanno dato a Peppe ..inc..</i>
Giovanni	<i>Che io sappia ...</i>
Nicola	<i>No.</i>
Giovanni	<i>No ad Alberto glielo danno.</i>
Nicola	<i>Ad Alberto si lo so.</i>
Giovanni	<i>Ad Alberto, non mi ricordo chi ..</i>

Nicola	<i>Eh, eh.</i>
Giovanni	<i>Ed ad Alberto si.</i>
Nicola	<i>E qualche mese prima, due mesi a me.</i>
Giovanni	<i>Eh!</i>
Nicola	<i>Compare Paolo, facciamo questo? Ciccio GATTUSO facciamolo ..inc.. se ci sono loro. E poi viene a dire queste cose. Lo faccio. Nino, Nino CARIDI, hanno portato ad altri, lui ha preso ed ha portato a me ...</i>

- di tali “Pino e Nino” i quali avevano ricevuto insieme la dote corrispondente alla CROCIATA.

Nicola	<i>La " CROCIATA" ce l'hanno mi sembra.</i>
Giovanni	<i>Chi?</i>
Nicola	<i>Pino, Pino</i>
Giovanni	<i>Si lui ce l'ha.</i>
Nicola	<i>E Nino pure.</i>
Giovanni	<i>Chi?</i>
Nicola	<i>Pure Nino.</i>
Giovanni	<i>A Nino, ...inc... Nino non lo so.</i>
Nicola	<i>Si ce l'hanno tutti e due, l'hanno avuta insieme.</i>

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- FICARA Giovanni;

Giovanni	...inc... poi gli faccio due dispetucci...inc...Che ringraziano a Ciccio FICARA, più di una volta ero "sbalestrato" io e mio padre dice fermo, lasciali fare in culo, lasciali che si bruciano con le loro mani stesse e mi calmava e come infatti si sono bruciati con le loro stesse mani.
Nicola	Da tuo zio Giacomo sei andato mai?
Giovanni	No e che vado a fare, lui mi voleva se..., sempre ammazzare, vado a trovare a lui me ne fotto di lui, per me se muore non mi dispiace, se vive non mi dispiace ..inc..
Nicola	Non muore dice vero
Giovanni	Ma è più buono di me.
Nicola	Si!
Giovanni	Si. Dicono così per amore ...
Nicola	Eh!
Giovanni	Eh!
Nicola	E come ha fatto ad uscire?
Giovanni	E perchè ha avuto i santi in paradiso.
Nicola	Ah, va bè.
Giovanni	Ed io me ne fotto di lui, male non gli faccio e bene non gliene faccio
Nicola	Ah,, ha avuto i santi. E Peppe non esce Peppe.
Giovanni	Peppe, poveretto aveva quella bocca e lui per bocca ...
Nicola	Ha patito.
Giovanni	... ha patito, deve altri cinque.
Nicola	Altri?
Giovanni	Altri cinque.
Nicola	Minchia. Aveva 63 e 5 settanta
Giovanni	Si va bè con i giorni con le cose, ne fa qualche tre.vedi che ..inc..
Nicola	E altri tre, ne ha 73, 74, 75 e tre 78.
Giovanni	Esce vecchio da là dentro, a quell'altro
Nicola	..inc..
Giovanni	..inc.. e a lui, a Peppe quando è uscito quei tre mesi, ha fatto il bordello
Nicola	Voleva il "quartino" ..inc..
Giovanni	L'ha coperto Ciccio ha fatto tutte e due cose in una volta.
Nicola	È vero, è vero, è vero. nella casa di Giovanni coso.
Giovanni	Si, si me l'ha detto, mi ha detto" ... vedete che me l'hanno dato .." e gli ho detto io hai visto ..inc.. dite che c'è niente altro, ti dicevano, storto gli ho detto io, eh.
Nicola	Si, si è uscito da la dentro lui.
Giovanni	Ha fatto bordello, andava ...inc...Nino o me lo fai dare o faccio bordello qua, gli ha detto. ..inc..
Nicola	È andato pure Paolo.

Giovanni	Si perchè hanno il San Giovanni (un comparato n.d.r.), la sono.
Nicola	E poi Paolo è andato pure in un altro posto da me, da noi ..inc. Paolo, ..inc.. pure a casa mia è venuto, ha portato tuo fratello.
Giovanni	...inc..
Nicola	Tuo fratello, tuo fratello.
Giovanni	Mio fratello.
Nicola	Si, Claudio.
Giovanni	E a chi l'ha dato.
Nicola	A noi.
Giovanni	A il " mastro "
Nicola	..inc..
Giovanni	Si, si.
Nicola	Ma il "PADRINO" glielo hanno dato a Peppe ..inc..
Giovanni	Che io sappia ...
Nicola	No.
Giovanni	No ad Alberto glielo danno.
Nicola	Ad Alberto si lo so.
Giovanni	Ad Alberto, non mi ricordo chi ..
Nicola	A Giovanni
Giovanni	Giovanni chi? ..inc,...
Nicola	Eh!
Giovanni	..inc.. quello è rimasto ...
Nicola	E a chi?
Giovanni	Senza quel coso andate e lo finite voi ..inc.. non me l'ha detto ..inc..
Nicola	E di dov'è?
Giovanni	Sempre di Croce.
Nicola	A Peppe MARTELLO?
Giovanni	No, no. ..inc..
Nicola	Peppe? Forse glielo hanno dato a ...inc...ZEMA?
Giovanni	Ah! ...inc... ed a lui
Nicola	Eh, eh.
Giovanni	Ed ad Alberto si.
Nicola	E qualche mese prima, due mesi a me.
Giovanni	Eh!
Nicola	Compare Paolo, facciamo questo? Ciccio GATTUSO facciamolo ..inc.. se ci sono loro. E poi viene a dire queste cose. Lo faccio. Nino, Nino CARIDI, hanno portato ad altri, lui ha preso ed ha portato a me ...
Giovanni	Eh!
Nicola	... che vogliono.
Giovanni	Che devi fare.
Nicola	Che vogliono, volevano forse che glielo passavamo con la lettera, Gianni .
Giovanni	Ma chi cazzo sono. -
Nicola	Vuoi la lettera tu che la mando?
Giovanni	No, nel giusto, che dico, devo venire prima a toglierti il cappello a te (a prostrarmi, n.d.r.) non ho capito.

Nicola	Tu me lo hai cacciato?
Giovanni	Infatti-
Nicola	Poi sai cosa ha detto Nino, aveva...inc... compare Paolo. Se parla qualcuno gli dico a te chi te l'ha dato?
Giovanni	E infatti.
Nicola	Il cazzo. Poi però, poi è partito Nino e se ne andato avanti. ..inc..
Giovanni	Eh!
Nicola	Uh! Ma se tu, perchè non te lo compri, vedi se puoi recuperare qualche altra cosa., ..inc. invece che gli dici ..inc.. non c'è niente per nessuno.
Giovanni	Loro sono pazzi.
Nicola	Non è che te lo dico io ..inc.. però lui te lo può dire
Giovanni	Chi?
Nicola	Nino.
Giovanni	..inc..
Nicola	CARIDI
Giovanni	Ah!
Nicola	Ah! E glielo ha detto a Don Paolo, qua ve la meno se parlate altra cosa in più per loro, e Ciccillo...so se poi gli hanno dato qualcosa.
Giovanni	A chi?
Nicola	Gliela hanno data?
Giovanni	Ah?
Nicola	La "CROCIATA" ce l'hanno mi sembra.
Giovanni	Chi?
Nicola	Pino, Pino
Giovanni	Si lui ce l'ha.
Nicola	E Nino pure.
Giovanni	Chi?
Nicola	Pure Nino.
Giovanni	A Nino, ...inc... Nino non lo so.
Nicola	Si ce l'hanno tutti e due, l'hanno avuta insieme.
Giovanni	Uh! ..inc..

Un'altra conversazione di estremo interesse a bordo dell'autovettura MERCEDES veniva registrata in data **01.10.2008** (al progressivo 3205 delle ore 12.40 R.I.T. 1205/07 D.D.A.), tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Michele cl. 70. In tale occasione Nicola faceva riferimento a PAVIGLIANITI Settimo, il quale **aveva chiesto a GATTUSO Francesco (nella circostanza indicato con il soprannome Cappeddazzu) l'autorizzazione ad aprire un locale**. Nicola continuava dicendo che erano andati per "formarglielo" e dare "i gradi a tre" (cioè le cariche): "C'è, c'è un paese, là come si chiama. **Gli dovevamo aprire un LOCALE, aveva parlato lui con gente. Siamo andati per FORMARGLIELO e per dargli i GRADI ..inc.. a tre. Non mi ricordo, devo andare a domandargli. Lui ha mandato un'ambasciata dice non andate, gli ho detto io ..inc.. gli ho detto io va bene, si spaventa ad andare. Ci nomina poi là, qua, come cazzo si chiama là quel cazzo di paese, a molfina, mol...**". (vedasi allegato nr. 176 - volume 1).

Si tratta dell'ennesima conversazione dalla quale emerge in modo incontestabile lo spessore criminale di GATTUSO Francesco e GATTUSO Nicola e il ruolo di vertice dagli stessi ricoperto all'interno dell'organizzazione: **dai dialoghi analizzati in precedenza era emerso che i due GATTUSO fanno parte della "Società Maggiore" e hanno il potere**.

di conferire doti, anche di alto livello. Dalla conversazione sotto riportata si desume che gli stessi hanno addirittura il potere di “formare” un nuovo locale di ‘ndrangheta.

OMISSIS DALLE ORE 12.40.54 ALLE ORE 12.48.29

GATTUSO N.	C'erano, c'erano, c'era Settimo PAVIGLIANITI, gli aveva detto a CAPPEDDAZZU (GATTUSO Ciccillo ndr.) che, qua dentro coso... dove c'è quel carcere dopo Cosenza.
OPPEDISANO M.	Castrovillari...a Rossano, dopo Cosenza?
GATTUSO N.	Si.
OPPEDISANO M.	Eh ..inc. Falerna?
GATTUSO N.	C'è, c'è un paese, là come si chiama. Gli dovevamo aprire un LOCALE, aveva parlato lui con gente. Siamo andati per FORMARGLIELO e per dargli GRADI ..inc.. a tre. Non mi ricordo, devo andare a domandargli. Lui ha mandato un'ambasciata dice non andate, gli ho detto io ..inc.. gli ho detto io va bene, si spaventa ad andare. Ci nomina poi là, qua, come cazzo si chiama la quel cazzo di paese, a molfina, mol...
OPPEDISANO M.	Molfetta, Molfetta ..inc... Bari è.
GATTUSO N.	No Molfetta.
OPPEDISANO M.	A Sala Consilina?
GATTUSO N.	Ora non mi ricordo compare Michele.
OPPEDISANO M.	..inc.. Minchia ora 32 segna ..inc..
GATTUSO N.	Mo, mo, mo, mo ...
OPPEDISANO M.	San Mango d'aquino ..inc.. Matera?
GATTUSO N.	Dentro Matera è.
OPPEDISANO M.	Ah?
GATTUSO N.	Dentro Matera, ed è vicino Napoli.
OPPEDISANO M.	Vicino Napoli, qual'è... vicino Napoli è... Battipaglia, Polla.
GATTUSO N.	No,dovevamo andare per forza con le macchina perchè li non passava il treno
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	Non passava treno, no Molfetta ..inc..
OPPEDISANO M.	..inc.. compare Nicola non ci ritiriamo più.

Altro personaggio che risulta pienamente inserito all'interno del sodalizio criminale oggetto d'indagine, è **CHILÀ Stefano** e anche tale assunto trova conforto in alcune conversazioni registrate a bordo dell'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola.

Preliminarmente appare opportuna qualche considerazione circa i criteri che hanno condotto alla identificazione del CHILÀ'. Sul punto si riporta quanto sottolineato dai CC appartenenti alla Compagnia di Melito P.S. nella nota integrativa del 10.06.10, pg. 7: <<All'identificazione del CHILÀ si perviene attraverso il monitoraggio (ambientale e telefonico) del GATTUSO Nicola. In particolare in data 17.11.2008 alle ore 09.05 (progressivo 43679 – utenza GATTUSO) Nicola contatta Stefano e gli chiede di andare da lui a prendersi la macchina. Quando Nicola contatta Stefano, si trova a bordo della sua autovettura MERCEDES (RIT 1205/07 DDA) insieme a PAVIGLIANITI Leandro. La

conversazione in ambientale viene registrata al progressivo 4036 ed in particolare Nicola, dopo aver terminato la conversazione con Stefano, dice che si trattava di CHILÀ. Inoltre al progressivo 4617 del 21.12.2008 (autovettura MERCEDES RIT 1205/07 DDA) a bordo dell'autovettura ci sono Nicola e Stefano. Durante la conversazione Stefano fa una telefonata e dice: "...sono STEFANO CHILA', matricola 792D, ero di 4° turno, non vengo che sto male, do comunicazione domani". Ulteriore conferma dell'identità del CHILA' si ha attraverso la sua utenza telefonica 329/6148167, con la quale contatta GATTUSO Nicola, che da accertamenti effettuati è risultata intestata a CHILA' Stefano, nato a Reggio Calabria il 17/10/1978 ivi residente in via Saracinello nr. 4.>>

Passando all'analisi delle conversazioni dalle quali emergono elementi a carico del CHILA', la prima veniva registrata in data **18.11.2008**: nella circostanza GATTUSO Nicola e CHILÀ Stefano, mentre si stavano recando in loc. San Fili di Melicucco per incontrare OPPEDISANO Michele, delineavano la composizione della *locale* di appartenenza (progressivo 4107 delle ore 14.54 R.I.T. 1205/07 D.D.A., vedasi allegato nr. 177 - volume 1) e nel dettaglio facevano riferimento:

- ❑ al figlio di "Nato AZZARÀ" con il grado di "Capo GIOVANE": "al primo c'è "CAPO GIOVANE" il figlio di Nato AZZARA";
- ❑ a Giovanbattista BORRUTO: "poi c'è Giovanbattista, Giovanbattista sai chi è?BORRUTO";
- ❑ al "PUNTAIOLO", di cui GATTUSO non ricordava il nome: "Eee...il PUNTAIOLO, non mi ricordo come cazzo si chiama";
- ❑ a tale Demetrio, a MINNITI Giovanni di Candico, ad AGNELLI Gino gestore di un un bar, a CHILÀ Giovanni (fratello di Stefano), a GATTUSO Domenico (fratello di Nicola).

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- ❑ GATTUSO Nicola;
- ❑ CHILÀ Stefano;

OMISSIS DALLE ORE 14.54.40 ALLE ORE 14.57.10

CHILA' Stefano	No, non ti preoccupare che non si sa in giro, non lo sa il testa di cazzo.
GATTUSO Nicola	..inc.. no, ora stai zitto pure tu, vedi ..inc.. . Voglio dire io, quel discorso, che ..inc... si sa in giro, lo so, però tu, tu non lo puoi sapere, te lo tieni per te, hai capito?
CHILA' Stefano	È normale, io, ma io, neanche a te l'avevo detto.
GATTUSO Nicola	Eh, poi me l'hai detto, io lo tengo per me.
CHILA' Stefano	Eh! Io te l'ho detto quella sera perchè tu hai fatto certe confidenze, io ti ho voluto far capire, vedi che pure io so, però mi sono fatto sempre i cazzi miei. Però vedi che io troppo basso sono partito.
GATTUSO Nicola	Eh.. Stefano , ma sai come siamo pure ora...inc... ci sono due ..inc.. tu devi stare ...inc...Nicola, vedi che Carmelo è ..inc.. Lui mi deve baciare i coglioni

CHILA' Stefano	A questi livelli non lo so, sai perchè, sai come sono.
GATTUSO Nicola	No ..inc.. io, no che c'entra, una battuta, una parola... no per l'amore di Dio, uh, però siamo andati troppo avanti, ha ragione mio fratello Nino.
CHILA' Stefano	Carmelo, ma davvero ..inc.. eh non li posso dire io.
GATTUSO Nicola	Non li puoi sapere tu Stefano, puoi sapere si, come persona che sei un bravo ragazzo, però ..inc.. il tuo nome, che ci, che ci capiamo no, ci capiamo no, passaggi, che passaggi mi ha fatto...inc...
CHILA' Stefano	Io sono partito...
GATTUSO Nicola	Dal primo. Al primo c'è "CAPO GIOVANE" il figlio di Nato AZZARA'
CHILA' Stefano	Nato AZZARA', si, il figlio di Gia ..inc..
GATTUSO Nicola	..inc..
CHILA' Stefano	Non c'era.
GATTUSO Nicola	Non c'era, mi sa, ..inc.. non è.
CHILA' Stefano	A quel ragazzo che era, che fa il pompiere pure.
GATTUSO Nicola	Eh!
CHILA' Stefano	Eh!
GATTUSO Nicola	Quale pompiere,
CHILA' Stefano	Ogni tanto fa il discontinuo nei pompieri.
GATTUSO Nicola	Ah, forse, si, forse.
CHILA' Stefano	Quel ragazzo magro, magro, ma non è, meno di 30 anni
GATTUSO Nicola	Uh! No, ha vent..., quale 30 anni, 23, 22 anni.
CHILA' Stefano	Si, si ho capito. Poi?
GATTUSO Nicola	Poi c'è Giovanbattista, Giovanbattista sai chi è?
CHILA' Stefano	BORRUTO
GATTUSO Nicola	Uh! Uno, due, ...inc... il fratello di ...inc...CAPO GIOVANE ed un altro non mi ricordo, il CAPO GIOVANE non mi ricordo chi è.
CHILA' Stefano	Come il CAPO GIOVANE, il CAPO GIOVANE non è...
GATTUSO Nicola	Eee...il PUNTAIOLO, non mi ricordo come cazzo si chiama ..inc.. e poi gli dici da là in avanti c'è una trafila, c'è Demetrio, Giovanni di Candico ...inc... , Giovanneddu, sai di Candico? ha la cinquecento ...inc...aveva...
CHILA' Stefano	Di che va?
GATTUSO Nicola	Giovanni di che va?. Di MINNITI. C'è Gino,
CHILA' Stefano	Gino GULLI'?
GATTUSO Nicola	..inc.. c'è Gino ...
CHILA' Stefano	Del bar.
GATTUSO Nicola	... del bar
CHILA' Stefano	...del bar, AGNELLI.
GATTUSO Nicola	..inc... Carmelo ..inc.. Mio fratello ha quella cosa e poi va più sotto...tuo fratello Giovanni, mio fratello Mico, tutti.
CHILA' Stefano	Ma tu...ce ne sono molte...spiegamele queste cose. L'altro

	giorno io sono rimasto come lo scemo.
GATTUSO Nicola	Perchè?
CHILA' Stefano	Perchè non sapevo come si doveva rispondere.
GATTUSO Nicola	Certo la mi sono dimenticato io...inc...

Successivamente (progressivo 4108 delle ore 15.02) **GATTUSO Nicola spiegava a Stefano che lui aveva la 'ndrangheta "nel DNA"** e aveva raggiunto una posizione di vertice nell'organizzazione perché aveva saputo aspettare e aveva seguito gli anziani: *"Io Stefano nel DNA ho questa cosa, sai quanto ho aspettato e sono arrivato dove sono, ho saputo stare, ho saputo camminare, sono saputo andare dietro gli anziani perchè? ..."*.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CHILÀ Stefano;

GATTUSO Nicola	tre.
CHILA' Stefano	Venti?
GATTUSO Nicola	Ma che dici Stefano?
CHILA' Stefano	Perchè quant'è?
GATTUSO Nicola	15, ha 35 anni
CHILA' Stefano	Te l'ha detto, 30 anni.
GATTUSO Nicola	Quasi 30, quasi 30 è vero, quasi trenta ..inc.. Io Stefano nel DNA ho questa cosa, sai quanto ho aspettato e sono arrivato dove sono, ho saputo stare, ho saputo camminare, sono saputo andare dietro gli anziani perchè? Perchè, non così oggi mi tenevano, domani non m'interessa, dopo domani..., ognuno dice questo che fa, Stefano vedi ...

CADE LA LINEA

Come già accennato, i due si stavano recando da OPPEDISANO Michele cl. 70, circostanza confermata dal fatto che alle ore 15.04 sull'utenza 345/2354962, in uso al GATTUSO (648/08 RIT DDA, progressivo 4867), veniva registrata una conversazione in entrata dall'utenza 320/7517523, in uso a OPPEDISANO Michele. Nella breve telefonata in questione, Nicola dice di essere a Gioia e Michele gli dava appuntamento da "Bellissimo". **(vedasi allegato nr. 179 - volume 1)**

Occorre evidenziare che non vi é alcun dubbio in merito fatto che il soggetto che era a bordo dell'autovettura insieme a GATTUSO Nicola si identifica nell'indagato CHILA' Stefano, come evidenziato con nota nr. 50/11-124-2007 di prot. depositata in data 14.06.10 dalla Compagnia CC di Melito P.S., pg. 7: <<nei progressivi in data 18.11.2008 (RIT 1205/07 DDA) intercettati a bordo dell'autovettura Mercedes DH 050 AD in uso a GATTUSO Nicola, il CHILA' Stefano viene identificato inequivocabilmente dalla voce anche considerato che lo stesso intratteneva contatti telefonici quotidiani con GATTUSO Nicola. Che la voce che si ascolta a bordo della Mercedes di GATTUSO Nicola sia proprio

quella del CHILA' viene confermato ulteriormente da un successivo progressivo, il nr.4617 del 21.12.2008 (progressivo registrato a bordo della Mercedes del GATTUSO), nel quale il CHILA', mentre è in compagnia del GATTUSO Nicola a bordo dell'autovettura di questi (Mercedes tg.DH*050*AD – RIT DDA 1205/07), al suo telefono declina le sue generalità per ragioni legate al suo lavoro>>.

Due giorni dopo, cioè in data **20.11.2008**, CHILÀ Stefano veniva intercettato nuovamente a bordo dell'autovettura MERCEDES del GATTUSO (nr.4131 delle ore 09.03 RIT 1205/07 DDA) e nella circostanza venivano acquisiti nuovi elementi a favore della tesi secondo cui tale soggetto è organico al sodalizio, in quanto mostrava di conoscere varie formule utilizzate nei riti di affiliazione; nella circostanza, in particolare, GATTUSO Nicola ripeteva a CHILA' Stefano la seguente formula: "**... io lo battezzo con ferro e catene e nel cielo vedo una stella volare è battezzato il LOCALE, con parole di omertà è formata la Società**" (vedasi allegato nr. 180 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CHILÀ Stefano;

OMISSIS DALLE ORE 09.03.28 ALLE ORE 09.14.03

GATTUSO Nicola	Prendi questa ..inc..
CHILA' Stefano	..inc..
GATTUSO Nicola	L'hai sentita quella volta.
CHILA' Stefano	Si.
GATTUSO Nicola	<i>Questa, poi ti dico quello che dovevamo dire noi, la stessa identica cosa, solo chi cazzo si ricordava di dirtelo prima, ..inc.. " ... io lo battezzo con ferro e catene e nel cielo vedo una stella volare è battezzato il LOCALE, con parole di omertà è formata la Società ..." questo doveva dire.</i>
CHILA' Stefano	Mettitela in quest'altra, che è più corta.
GATTUSO Nicola	Tieni, tienitelo, non è che possiamo stare con due ..inc.. le persone poi dicono, che fanno con tutta la mattina, sono pazzi, l'hanno messa ...inc..

OMISSIS DALLE ORE 09.16.30 FINO ALLA FINE

Ulteriori elementi a carico di CHILA' Stefano emergevano dalla conversazione tra presenti registrata all'interno della MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola in data **02.12.2008** (progressivo 4358 delle ore 16.06, R.I.T. 1205/07 D.D.A.). Anche in tale occasione a bordo della predetta autovettura vi erano GATTUSO Nicola e CHILA' Stefano e dal dialogo fra i due si desume che il GATTUSO era intervenuto per risolvere un problema che il CHILA' aveva avuto con altri sodali. Nicola, più precisamente, aveva interceduto presso un uomo n.m.i., chiedendogli di scusare il CHILÀ e adducendo come giustificazione la poca esperienza maturata da quest'ultimo ("gli ho detto io, compare dovete farlo per me, ancora non sa certe cose, è all'oscuro di tutto"). **Al CHILA' si rimproverava il fatto che nel**

corso di una discussione aveva fatto esplicitamente pesare il fatto di essere “affiliato”, pur essendo organico da poco tempo (“*quello l’avete fatto un mese addietro e lui parla di affiliato. Ti ho detto io quel giorno, Stefano, ti mettono nei guai se parli assai*”). Dalle parole dei due interlocutori emergeva che la discussione era sorta per ragioni connesse all’attività di autolavaggio del CHILA’, che intendeva trasferire da Ravagnese a San Sperato (“*ti facevi il lavaggio senza che li paghi*”). Tuttavia, l’intervento di Nicola lo aveva messo al riparo da conseguenze molto gravi (“*ha detto che per questa volta chiude gli occhi*”). **(vedasi allegato nr. 181 - volume 1)**

La circostanza relativa al trasferimento dell’autolavaggio del CHILA’ da Ravagnese a San Sperato è confermata dagli accertamenti eseguiti presso la Camera di Commercio, da cui è emerso che in via Ravagnese Superiore trav. Nicolò nr. 4 vi era un autolavaggio, intestato prima al CHILÀ e successivamente alla di lui moglie. **(vedasi allegato nr. 182 - volume 1).**

Il riscontro circa la nuova attività di autolavaggio a San Sperato è confermata dai contatti registrati sulle utenza del GATTUSO Nicola e dai dati ricavati dal rilevamento satellitare GPS installato a bordo del MERCEDES in uso allo stesso.

Per cui non può esservi alcun dubbio in merito al fatto che l’interlocutore del GATTUSO nella conversazione che ci si accinge ad analizzare si identifichi nell’indagato CHILA’ Stefano.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CHILÀ Stefano;

GATTUSO Nicola	Veniva e ti accusava, perchè lo sa, che sei stato rimpiazzato, Stefano. Uh!. Io gli ho detto io, compare dovete farlo per me, ancora non sa certe cose è all'oscuro di tutto,...inc..l'oscurità. Ma compare non, non esi..., non esistono questi discorsi. Quello, l'avete fatto un mese addietro e lui parla di AFFILIATO. Ti ho detto io quel giorno Stefano, ti mettono nei guai se parli assai.
CHILA' Stefano	Nicola so, che hanno fatto quello che cazzo hanno voluto.
GATTUSO Nicola	Chi?
CHILA' Stefano	Loro.
GATTUSO Nicola	...inc.. ma tu, tu ora senti una cosa, a me, va nel ..inc... nel culo a me, io che ti dico, io non ti pago niente, se non mettiamo le cose apposto, e che faccio perché, perché a me non sta bene. Ora tu prendi una posizione e dici, faccio questo e faccio questo. Stefano tu la devi prendere, tenendo per sotto, per vedere quello che dici e non andare lì a dirgli niente, perchè scavalli a lui, cerca di capire, come vengono fatte le cose. Ha detto che per questa volta ha detto che chiude gli occhi. Vedi che qua lui, si è litigato con carabinieri, lo sai no?
CHILA' Stefano	Chi?
GATTUSO Nicola	Peppe...inc... nel salone...pure lui. Era arrabbiato cose..inc..
CHILA' Stefano	LATELLA?.

GATTUSO Nicola	Buttana. Mannaggia la madonna ..inc.. non è che sia lui. Tu hai i soldi per darglieli Stefano
CHILA' Stefano	Certo che ce l'ho.
GATTUSO Nicola	Parla con tuo padre, che siamo soli...papà o non parli con tuo padre?
CHILA' Stefano	..inc..
GATTUSO Nicola	Parla con tuo padre, gli dici papà facciamo così, facciamo così e così ..inc.. Però vedi che ti prendi 500 euro al mese pure Stefano davvero stai ..inc.. valuta tutte cose, se tu sei capace ..inc.. in 10, 20 giorni pure un mese, passi e glielo dici per bene, compare Peppe, Peppino come cazzo lo chiami, io lo sistemo, ma se tu non glielo sistemi Stefano loro hanno capito, onestamente lui me l'ha detto ora, loro hanno capito compare Cola che ancora queste cose non li ha fatte e non li fa e loro hanno capito di bloccare l'assegno, perchè non glieli risolve, altrimenti prendono i ..inc.. Che dici?
CHILA' Stefano	Io non lo so Nicola, a parte il fatto che devo parlare con mio cognato pure

GATTUSO Nicola	Perchè?
CHILA' Stefano	E là sopra come cazzo mi metto.
GATTUSO Nicola	Dice che gli hai detto che non fa cosa qua ...
CHILA' Stefano	Che non ?
GATTUSO Nicola	Lui non lo sapeva, lo sapeva Tommaso CANALE, lì come cazzo si chiama.
CHILA' Stefano	Quale.
GATTUSO Nicola	Ti facevi il lavaggio senza che li paghi.
CHILA' Stefano	Lo sapeva pure lui Nicola, su quanto stimo a Dio sul mio onore, può venire anche lui. Lo sapeva pure lui e glielo ho detto in faccia pure, gli ho detto io me ne vado da Ravagnese ho un altro locale a San Sperato, almeno non riempono di porcherie che sto vedendo.

Quindi Nicola raccontava al CHILÀ che il soggetto n.m.i. con il quale aveva avuto la discussione gli aveva detto che *“se io volevo il male suo, lo avevamo **accusato**, venivo io a monte e **lo accusavo anche se non sono attivo**. Però io in 24 ore mandavo l'ambasciata , io non è che ..inc.. per qualche motivo, portavo questa novità”*. Il discorso di GATTUSO Nicola è chiarissimo: **CHILA’ aveva commesso una leggerezza per la quale aveva rischiato di essere “posto sotto accusa” davanti al Tribunale, circostanza di per sé sufficiente a dimostrare, in modo incontestabile, che, evidentemente, si trattava di un soggetto organico al sodalizio**. Nicola aggiunge che se si fosse verificata tale situazione avrebbe avuto grattacapi nella sua locale (*“e mi faceva avere grattacapi nella LOCALE”*).

<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Stefano, te lo dico ora e non te lo dico più, glielo ho detto pure a lui,..inc.. che, gli ho detto, che è all'oscurità e non sa tante cose (CHILA’ n.d.r.), compare Cola, se io volevo il male suo, lo avevamo accusato, venivo io a monte e lo</i>
-----------------------	--

	<i>accusavo anche se non sono attivo. Però io in 24 ore mandavo l'ambasciata , io non è che ..inc.. per qualche motivo, portavo questa novità e mi faceva avere grattacapi nella LOCALE. Stefano nel fine monta che è tragedia, nei carabinieri non ...INC..., tu devi risolvere le cose prima, belle e pulite. Perchè lì, una volta gli hai detto ...inc... hanno capito che tu non glielo vuoi risolvere, sta incassando i soldi. Dice che dobbiamo fare qua. Questo è stato il motivo l'ha detto pure lui. Vabbè Stefano tu prenditi i soldi, ascoltami, prenditi i soldi che tu trovi a chi venderlo ad altre persone meglio, comunque meglio, pensava, io non sapevo che ti ha dato 28 mila euro ..inc..</i>
--	---

Altra conversazione che dimostra l'inserimento del CHILÀ Stefano all'interno della locale di appartenenza del GATTUSO veniva registrata in data **23.03.2009** al progressivo nr. 5978 delle ore 14.17 (RIT 1205/07 DDA), registrato a bordo dell'autovettura MERCEDES classe E targata DH*050*AD. (vedasi allegato nr. 183 - volume 1)

Nella conversazione in questione Nicola, mentre si trovava in macchina con il CHILÀ, riprendeva un discorso a lui caro, lamentandosi del fatto che alle riunioni della locale partecipava poca gente (*"Troppo assenteismo c'è!"*). CHILÀ si difendeva dicendo **"io salgo tutte le domeniche, salgo tutte le domeniche"**, ma il GATTUSO replicava che non era sufficiente vedersi di domenica, in quanto era necessario incontrarsi tre volte alla settimana: **"Le domeniche lasciatele stare uno è ..inc.. si fa una passeggiata e si passa un'ora, dobbiamo essere presenti non dico tutte le sere, ma tre volte la settimana nel bar per ora..."**.

A queste parole il CHILÀ precisa che lui, anche se non saliva, comunque telefonava a Gino (AGNELLI Gino, gestore del bar all'Oliveto), per sapere *"se devo salire"* (*"No, lui mi dice se devo salire per un caffè oppure no, io sono presente sempre"*). Nicola, comunque, continuava a lamentarsi, dicendo, con un tono che non ammetteva repliche, che era necessario presenziare alle riunioni e non era sufficiente fare delle telefonate: **"Quando ti dico, ti dico che devi salire per prenderci il caffè non c'è non sera nè mattino nè pomeriggio e nè telefono, presenza"**.

Le frasi sopra riportate hanno incontestabilmente natura confessoria e dimostrano che CHILA' Stefano e GATTUSO Nicola appartengono alla locale di Oliveto, all'interno del quale il GATTUSO ricopre senza alcun dubbio un ruolo di direzione.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- CHILÀ Stefano;

OMISSIS DALLE ORE 14.17.16 ALLE ORE 14.19.29

GATTUSO N.	Minchia che brutta figura che ho fatto con compare Rocco... oggi non potevi andare no, stasera.?
CHILA' S.	Stasera a che ora?
GATTUSO N.	..inc..
CHILA' S.	..inc..

GATTUSO N.	Perchè?
CHILA' S.	Devo tenere il bambino.
GATTUSO N.	Troppo assenteismo c'è.
CHILA' S.	Troppo assenteismo.
GATTUSO N.	Ieri mio padre ..inc..
CHILA' S.	Ieri tuo padre?
GATTUSO N.	Se l'è preso con me, a me gli ho detto io
CHILA' S.	Per che cosa ..inc.. per me non di sicuro perchè io salgo tutte le domeniche, salgo tutte le domeniche.
GATTUSO N.	Le domeniche lasciatele stare uno è ..inc.. si fa una passeggiata e si passa un'ora, dobbiamo essere presenti non dico tutte le sere ma tre volte la settimana nel bar per ora ..inc..
CHILA' S.	Eh, io pue che non salgo ...telefono.
GATTUSO N.	A chi?
CHILA' S.	A Gino.
GATTUSO N.	Si, si che gli dici ..inc..
CHILA' S.	No, lui mi dice se devo salire per un caffè oppure no, io sono presente sempre.
GATTUSO N.	Se vengo e mangio da te, devo venire con soddisfazione che mi hai invitato, non forse... devo venire che mi hai invitato devo pensare se fosse vero o no. Ora ci sistemano in un posto ..inc... mio padre dovrebbe essere ..inc..
CHILA' S.	Nicola a me, queste sono cose che non mi toccano.
GATTUSO N.	Quando ti dico, ti dico che devi salire per prenderci il caffè non c'è non sera nè mattino nè pomeriggio e nè telefono, presenza.
CHILA' S.	E quando me l'hai detto?
GATTUSO N.	Dobbiamo giocare a carte.. deve vivere ..inc.. viene LISCIANDRO sabato ma no poi lo saprai e stasera pure che è mezzanotte vedi che dobbiamo andare là da quel cristiano che io non voglio fare brutte figure. Pure io voglio andare a casa a coricarmi, da 30 anni...inc... 16 anni avevo ne ho 44 a momenti. Chi è questo ragazzo?
CHILA' S.	Vittorio
GATTUSO N.	Il figlio di tuo cognato
CHILA' S.	Uh!

OMISSIS DALLE ORE 14.21.59 SINO ALLA FINE

Come si è già evidenziato precedentemente, dalla conversazione di cui al progressivo 2737 delle ore 20.30 è emerso che entrambi i fratelli di GATTUSO Nicola (cioè **GATTUSO Antonino**, nato a Reggio Calabria il 17/08/1962 e **GATTUSO Domenico**, nato a Reggio Calabria il 26/02/1961) sono affiliati al sodalizio e hanno anche doti di alto livello della "Società Maggiore" (cioè il "*QUARTINO*" ed il "*TREQUARTINO*").

L'assunto secondo cui anche **GATTUSO Antonino** fa parte dell'organizzazione (in particolare, della *locale* di Oliveto, come il fratello Nicola) trova riscontro nella conversazione registrata in data 03.02.2008 al progressivo 1509 delle ore 21.07 (RIT

2235/07 DDA) a bordo dell'autovettura Fiat PANDA in uso a GATTUSO Nicola. (**vedasi allegato nr. 184 - volume 1**). Nella circostanza gli interlocutori erano GATTUSO Nicola e, appunto, il fratello Antonino. Con riferimento a un funerale che ci sarebbe stato il giorno successivo, Nicola evidenziava al fratello che avrebbero dovuto sfilare tutti uniti, per dimostrare la compattezza della locale: ***“Tanto domani al funerale sfiliamo tutti insieme dice, per essere, tipo che abbiamo la forza all'oliveto”***.

È opportuno evidenziare che non vi è alcun dubbio in merito fatto che nella circostanza il soggetto che era a bordo dell'autovettura insieme a GATTUSO Nicola si identifichi nell'indagato GATTUSO Antonino, come evidenziato con nota nr. 50/11-124-2007 di prot. depositata in data 14.06.10 dalla Compagnia CC di Melito P.S., pg. 7: <<che nel progressivo 1509 (RIT 2235/07 DDA) intercettato a bordo della Fiat Panda in uso a GATTUSO Nicola, il GATTUSO Antonino viene identificato inequivocabilmente dalla voce anche considerato che lo stesso è stato a lungo monitorato mediante intercettazioni telefoniche (392/5309743 RIT 1203/07)>>.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Antonino;

GATTUSO Nicola	Questo domani gli dice, sono usciti tutti da Don Andrea (GATTUSO Andrea), Filippo Giovanni ...
GATTUSO Antonino	E dov'era lui?
GATTUSO Nicola	Qua.
GATTUSO Antonino	"Giovaneddu"?
GATTUSO Nicola	Però non è che possiamo ...inc...
GATTUSO Antonino	Me ne fotto di loro Cola ..inc..
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>A "MUSSITTA" glielo potevamo dire, per tenercelo con noi.</i>
<i>GATTUSO Antonino</i>	<i>E si, e "MUSSITTA" che, "MUSSITTA" glieli porta le "ambasciate" là sotto a Giovanni.</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Si tutte le "ambasciate" lui le porta.</i>
<i>GATTUSO Antonino</i>	<i>Si tutti, tutti lui. ..inc..</i>
<i>GATTUSO Nicola</i>	<i>Tanto domani al funerale sfiliamo tutti insieme dice, per essere, tipo che abbiamo la forza all'oliveto, se era un altro dice togliamoci, stiamoci ognuno per i fatti nostri, figlioli non so.</i>
GATTUSO Antonino	Fa la parte.
GATTUSO Nicola	Fa la parte, ma io i miei cazzi non vado a dirglieli.
GATTUSO Antonino	...inc.. prende e porta...inc.. Se tu non vieni per sopra, è venuto domenica, non gli ho dato confidenza. Io gli dico sei venuto a Natale e dopo Natale sei venuto oggi.
GATTUSO Nicola	Così lasciamolo che si mette ..inc..
GATTUSO Antonino	..inc.. e suo figlio. Suo figlio va avanti e indietro con lo scooter.

GATTUSO Nicola	Il suo.
GATTUSO Antonino	Con la "macchinedda", là come cazzo si chiama.

OMISSIS DALLE ORE 21.09.00 SINO ALLA FINE

L'appartenenza alla 'ndrangheta di **GATTUSO Domenico**, altro fratello di GATTUSO Nicola, è confermata da alcune conversazioni registrate in data 04.01.2009, quando i due fratelli (GATTUSO Nicola e Domenico) si recavano in Sicilia. Come emergerà dalle conversazioni registrate nella stessa giornata e nei giorni successivi, il viaggio era finalizzato ad "interessare" alcuni esponenti della criminalità organizzata siciliana in ordine ad una questione che riguardava alcuni amici di OPPEDISANO Michele, titolari di un esercizio commerciale che aveva come oggetto sociale la produzione e vendita di divani, i quali rischiavano di essere estromessi da un punto vendita posto all'interno di un centro commerciale in Sicilia. Per perorare la causa degli amici dell'OPPEDISANO e per scongiurare il rischio che questi venissero estromessi dal centro commerciale, i fratelli Nicola e Domenico GATTUSO si recarono da tale DI DIO Antonino, conosciuto proprio da Domenico, il quale li avrebbe messi in contatto con COSTA CARDONE Giuseppe, soggetto contiguo al clan SANTAPAOLA di Catania, che avrebbe dovuto "sollecitare" (con metodi facilmente intuibili) la permanenza dei predetti amici di OPPEDISANO presso il centro commerciale.

Insomma, per risolvere il problema i GATTUSO si rivolgevano alla mafia e nella circostanza emergeva lo spessore criminale anche di Domenico.

La prima conversazione utile, come si è già accennato, veniva registrata a bordo dell'autovettura MERCEDES in data 04.01.2009 (progr. 4773 delle ore 08.43 R.I.T. 1205/07 D.D.A.); nella circostanza a bordo del mezzo c'erano Nicola GATTUSO e il fratello Domenico il quale, durante il viaggio, contattava tale "compare Nino" (poi identificato in DI DIO Antonino) a cui con tono criptico riferiva di essere "in giro" e manifestava l'intenzione di passare a salutarlo. **(vedasi allegato nr. 185 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Domenico;

...OMISSIS... fino alle ore 08.57'42". Poi vi è la seguente conversazione:

DOMENICO	(Domenico parla al telefono) Compare Nino, che c'è, come va...che si dice. E ora sto venendo. Siete lì a casa? Eee...ci vediamo lì. Non sono a caccia, sono con mio fratello che...qua in giro e ...inc...per salutarvi. Eee...perdiamo...dopo Catania. Si..va bene? E ci sono...ci sono quegli amici? Eh, va bene ci vediamo lì compare... inc...compare...tante belle cose. Si. Buone cose.
----------	---

Terminata la conversazione telefonica Domenico parla con Nicola e dice:

DOMENICO	...inc...suo nipote...so un cugino suo era con i SANTAPAOLA .
NICOLA	Vediamo se la "sbroggiunu" (la risolvono, n.d.r.)

...OMISSIS...sino alla FINE

Successivamente a bordo della medesima autovettura saliva anche il DI DIO e veniva registrata una conversazione (progr. 4781 delle ore 10.18 R.I.T. 1205/07 D.D.A.) da cui si desumeva che i tre si stavano recando a Catania.

(vedasi allegato nr. 186 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Domenico;
- DI DIO Antonino;

ANTONINO	Aspetta qua...inc...
DOMENICO	Per non perdere il rapporto di lavoro.
ANTONINO	(rivolto a delle persone all'esterno) Ciao, ciao, preparate da mangiare quanto arriviamo a Catania e torniamo.
DOMENICO	Un'oretta.
UOMO	Che dobbiamo preparare?
NICOLA	Ma niente compare...
ANTONINO	Pasta come l'abbiamo fatta ieri...con i broccoli, scongela un pò di salsiccia...inc... c'è (ridono)
DOMENICO	Non ci sono pr...inc...e ci pigliamo due cose.
ANTONINO	Per ora no, per ora no.
DOMENICO	Eh!
ANTONINO	Ho per adesso un pò di allergia eee...
DOMENICO	Ma tutti...
ANTONINO	...inc...
DOMENICO	...tutti ...inc...questa allergia ...inc...
ANTONINO	Io per ora sono...così...l'altra sera ho preso ad uno e l'ho messo sull'attenti, su alcune situazioni e compagnia bella. Eee... ma però... loro mi conoscono e sono sereno io quando...gli ho detto tre parole...gli ho detto non puoi fare così ...faccio fare come dico io.
DOMENICO	Ma dove lì al paese, a CAPIZZI?
ANTONINO	Vicino la ...inc...io e mia moglie.
DOMENICO	Ah! Lì sopra
ANTONINO	Vicino...
DOMENICO	Si, si, si.
ANTONINO	E per ora sto...allora lui ancora non è venuto ...inc...manda i Carabinieri...inc...sono uno solo.
DOMENICO	Eh, va a dirgli...pare che gli avete fatto niente. Gli avete alzato mani? No!
ANTONINO	Minchia, minacciato proprio...inc...
DOMENICO	E vabbè minacciato con la bocca...verbale...

OMISSIS...dalle 10.19'53" alle 10.21'34"

Durante il viaggio, sempre al progressivo 4781, Nino faceva riferimento ad una persona di giovane età e, a domanda di Nicola, riferiva che si trattava un soggetto di grosso spessore criminale (“*conta*”), precisando che questa persona era stata in carcere a Reggio sino al 27 settembre.

Dalle parole dei tre interlocutori si desumeva abbastanza chiaramente che DI DIO Antonino doveva fare da intermediario fra i GATTUSO e il misterioso soggetto in questione, il quale avrebbe dovuto far pesare la sua autorità per risolvere il problema di alcuni soggetti calabresi che commerciavano in divani. Nella circostanza **proprio GATTUSO Domenico pronunciava una frase che si commenta da sola e che conferma l'intraneità di tale personaggio all'organizzazione: “se si può aggiustare, a noi ci fanno... una grande cortesia... eeee... quando hanno bisogno là a Reggio... di qualsiasi cosa, che ci disturbino... ci mettiamo a disposizione”**. Il pieno significato di questa frase si comprende analizzando le conversazioni registrate successivamente, dalle quali emerge che il siciliano che avrebbe dovuto aiutarli si identifica in COSTA CARDONE Giuseppe, soggetto organico al clan SANTAPAOLA, e che i calabresi da aiutare erano amici di OPPEDISANO Domenico. A questo punto diviene chiarissimo cosa intendesse dire Domenico: se i mafiosi avessero “aggiustato” la situazione, facendo ai calabresi “una grande cortesia”, gli appartenenti alla ‘*ndrangheta* (fra i quali anche GATTUSO Domenico) avrebbero ricambiato il favore, non appena possibile: “quando hanno bisogno là a Reggio... di qualsiasi cosa, che ci disturbino... ci mettiamo a disposizione”.

ANTONINO	ora li guardano...guardano a mio cugino...al padre.
DOMENICO	Ah, si se è a casa...lo rintracciamo.
NICOLA	Siracusa è vicino Palermo o vicino Catania?
ANTONINO	Vicino Catania. Allora...inc... cugino
NICOLA	Questo che avete detto ...inc...con i SEGALITI o con la STIDDA.
ANTONINO	No, con la STIDDA ...inc..belle...
NICOLA	Si.
ANTONINO	...Ragusa...
NICOLA	Si.
ANTONINO	Loro, questi qua sono allora...un cugino mio è..inc...no da ora...quel fatto quando l'hanno arrestato...quando hanno scassato la porta là dal...inc...
DOMENICO	Si, si, si il magazzino ...inc...
ANTONINO	Anche con la moglie...inc... parlare.
DOMENICO	...inc...
ANTONINO	Eh, dall'altro lato ...inc...però da un'altra parte.
NICOLA	Ma è anziano questo ?
ANTONINO	Ah?
NICOLA	È anziano?
DOMENICO	No...
ANTONINO	No, un ragazzo è.
NICOLA	Conta? (è un personaggio di spessore?, n.d.r.)
ANTONINO	Questo?
DOMENICO	...inc...

ANTONINO	Porco Disa
DOMENICO	È stato a Reggio...a Reggio quando...inc...
NICOLA	Quando ora andiamo là e dice che è stato a Reggio, glielo dice io con chi è stato.
ANTONINO	Questo qua.
NICOLA	Uh!
ANTONINO	Questo ragazzo...questo qua...no... questo ragazzo...
NICOLA	Uh!
ANTONINO	...si è messo lui a ...inc...eee... questo mio cugino...inc... questo qui... a Gela gli hanno fregato 10.000 Euro... ooo... al cognato, che il cognato fa... ..inc... cose, che ha esposizioni... noi! da dentro il carcere... questo ragazzo... lo deve sistemare... inc... per questo... sto andando...
NICOLA	... e va bene... inc...
DOMENICO	... inc... non è una cosa grossa questa!?
NICOLA	questa non è una cosa...
DOMENICO	... inc... recuperare soldi qua!
NICOLA	nooo... una parola!... inc... dove è?
DOMENICO	ed... inc... di tornare sulla... inc... per il lavoro!
NICOLA	perchè questi... ci tengono tanto a cuore... e non si possono muovere...
ANTONINO	va bene...
NICOLA	... non si possono muovere...
DOMENICO	perchè gli portano iiii... divani qua!... avete capito?... inc... i divani ... lavoro... inc...
NICOLA	siccome ora ha fatto... un'esposizione... si fottevano... inc... siamo preoccupati...
DOMENICO	... inc... inc... inc... se si può aggiustare, a noi ci fanno... una grande cortesia... eeee... quando hanno bisogno là a Reggio... di qualsiasi cosa, che ci disturbino... ci mettiamo a disposizione
ANTONINO	Questo qua è stato... in carcere a Reggio...
DOMENICO	apposto!
ANTONINO	... inc... inc...
NICOLA	e dove... da quanto tempo?
ANTONINO	ora è uscito!
NICOLA	... un mese?
ANTONINO	qua!... a settembre è uscito... il 27 settembre è uscito...
NICOLA	... allora, sa come è il posto...
DOMENICO	... tutto apposto... come si chiama questo lago qua... compare Nino?
ANTONINO	la... aaa... la diga... inc... la diga... Nicoletti!
DOMENICO	ah!? Nicoletti... la diga!... non è lago?
ANTONINO	... diga!...
DOMENICO	... inc... inc... con voi!

A questo punto “*compare Nino*” iniziava a fare una serie di telefonate: alla prima rispondeva tale “*Maria Teresa*”, alla quale chiedeva se (una terza persona, il cui nome restava sottinteso) fosse a casa. Maria Teresa rispondeva che era con Pino. Quindi faceva un’altra telefonata, a tale COSTA (“*pronto è il sig. COSTA?*”) e, ricevuta risposta affermativa, si faceva dire dove si trovasse esattamente, aggiungendo che a breve li avrebbe raggiunti.

CONVERSAZIONE TELEFONICA. DI DIO CONTATTA IL PROPRIO CUGINO, MA RISPONDE MARIA TERESA (dalle ore 10.25.14 alle ore 10.26.00)

MARIA TERESA	pronto?
ANTONINO	prontooo? Sei Maria Teresa?
MARIA TERESA	ah!? Nino! dimmi?
ANTONINO	Nino... Nino... ciao! come stai?
MARIA TERESA	bene, bene stiamo, hai chiamato tuo cugino vero!?
ANTONINO	aaahh... eeehh... lo sto cercando nel telefonino... digli che mi chiama... eee... a casa è, oppure eee...
MARIA TERESA	... non è a casa, è con Pino... inc... con Pino...
ANTONINO	... con Pino!? allora io provo a telefonare a Pino ah!?
MARIA TERESA	chiama a Pino perchè lui... tuo cugino si è dimenticato il telefono a casa
ANTONINO	ha! per quest... no ma io... nemmeno il numero stavo trovando... allora chiamo a Pino ora, va bene
MARIA TERESA	chiama a Pino... come state tutto apposto?
ANTONINO	apposto, apposto... Maria Teresa, apposto, tutti li bene? Pippo li è a casa è Pippo, il ragazzo, il tuo figlio...
MARIA TERESA	eh no! tu devi chiamare a Pino, a Pino, a mio nipote...
ANTONINO	va bene, va bene...
MARIA TERESA	... inc... tanti auguri e buon anno
ANTONINO	grazie, ciao... ciao... ciao...

OMISSIS da 10.26.02 a 10.27.09... si ascolta conversazione telefonica: Nicola contatta compare Michele (Oppedisano) tenore vario, si risentono

DOMENICO	...inc... di mio Genero vi vuole conoscere, dice quando... inc...
ANTONINO	... una persona colta è!
DOMENICO	lo sentivi quando parlava... inc...
ANTONINO	... una persona...

CONVERSAZIONE TELEFONICA, DI DIO CONTATTA PINO (dalle ore 10.27.18 alle ore 10)

PINO	pronto?
NINO	pronto? Chi è il Sig. Costa?
PINO	si!
NINO	ma per dove si trova in questo momento?
PINO	ah!??
NINO	dove si trova?

PINO	dove... inc... inc... che sto sciando!
NINO	ah! li... stai sciando... ah! io sto venedo lì!
PINO	siiii!?
NINO	che si dice cugino Pè?!
PINO	e che si deve dire...
NINO	... inc... inc...
PINO	... inc... inc...
NINO	... inc... siamo invidiosi!
PINO	... stiamo sciando... inc... inc...
NINO	... inc... cugino Pino, sto... sto venendo per lì... nel... inc... Sebastiano...
PINO	siii... ci vediamo nel... nel giardino
NINO	nel giardino?
PINO	si
NINO	e dimmi una cosa... per parlare... per... per lui... con il figlio, come facciamo?
PINO	ah?
NINO	dobbiamo parlare con il figlio!
PINO	e poi quando ti avvicini qua... inc... inc... lo andiamo a trovare...
NINO	... lo dobbiamo trovare... che (ride)... va bene... sono per strada, sono qua... sono, vicino... Leonforte già va!
PINO	va bene... inc... dovete venire voi altri?
NINO	sono vicino Leonforte, sono già!... ohu!
PINO	dove sei?
NINO	vicino Leonforte!
PINO	eh! allora avvicina per il giardino... inc... che poi andiamo a trovarlo... andiamo e lo troviamo
NINO	va bene, va bene, al giard... ci sono un paio di amici miei, va bene?
PINO	va bene
NINO	ciao, cugino Pino, ciao, ciao...
PINO	ciao, ciao
NINO	così, ci facciamo gli auguri di presenza

Dopo aver interrotto la telefonata, il DI DIO spiegava che il soggetto che aveva appena chiamato aveva un fratello che apparteneva al clan SANTAPAOLA, e che era rinchiuso presso la casa circondariale di Milano Opera, dove era detenuto anche Totò RIINA. Nella parte finale della conversazione si comprendeva che GATTUSO Nicola con la parola “*pidocchia*” che usa, oltre che in questa conversazione, anche in altre, si riferiva alla “*ndrangheta*”. Infatti, mentre si parlava del soggetto rinchiuso presso la casa circondariale di Milano OPERA, si diceva che lo stesso era detenuto per “*mafia*” e proprio in relazione al termine mafia, Nicola rispondeva che loro la chiamavano “*pidocchia*”.

DOMENICO	... dobbiamo fare la strada che abbiamo fatto come siamo saliti...
ANTONINO	allora...questo qua, il mio cugino, quello che ho telefonato...in questo momento è sotto con SANTAPAOLA

NICOLA	si!?
ANTONINO	si!... è la sopra... inc... è li, dove c'è RIINA rinchiuso...
DOMENICO	ah!?
NICOLA	aaahhh!!!
ANTONINO	che è stato la all'Opera, è stato... è capitato un incidente... come è morto, il compagno è morto... inc...
NICOLA	il fratello di questo che hai parlato al telefono, è attaccato? (arrestato)
ANTONINO	si! Per ora è arrestato li... a coso... all'Opera
DOMENICO	a Milano e...
NICOLA	a Milano si... e perchè?
ANTONINO	eeee... sempre per questioni .. (pausa)... cose... normali...
NICOLA	... per Riina... per Riina...
ANTONINO	no... no... inc...
DOMENICO	ah!?... mi diceva... il suocero di Massimo...
NICOLA	... per Mafia va!?
ANTONINO	si!
DOMENICO	... i suoceri di Massimo...
NICOLA	la "pidocchia" la chiamiamo noi.
ANTONINO	se... sei anni gli hanno dato, sei anni e ancora...
DOMENICO	... ah, compare Nino .. lui, del 70... 77, 70, 75... lui è stato capo zona di... inc .. e poi è stato... inc... altri 10... è stato con Paolo... nella stanza con Paolo BONTADE...
ANTONINO	Bontade... di quale, di quale...
DOMENICO	... lo avete conosciuto a...
NICOLA	si!
ANTONINO	no...
DOMENICO	ma lo avete sentito nominare? si!?
ANTONINO	si...
DOMENICO	era forse, compare con... con RIINA

.....omissis..... dalle ore 10.29.50 sino alla fine. “Compare Nino” fa riferimento a *BENEDETTO CAPIZZI* e tra le altre cose dice che quello dove si stanno recando è affiliato agli amici di cui hanno parlato prima. Poi, ancora, “compare Nino” racconta di un episodio in cui doveva essere ucciso uno che rubava ma poi vi era stato un imprevisto (c'era un bambino) ed aveva lasciato stare. Nino ancora fa riferimento ad una persona sciolta nell'acido ma a causa della conversazione disturbata non sono comprensibili le circostanze di luogo e di tempo.

In base alle indicazioni fornite durante la conversazione si giungeva all'identificazione del personaggio di spessore indicato dal DI DIO Antonino: si tratta di COSTA CARDONE Giuseppe, nato a Catania il 21/07/1971. Infatti dal controllo effettuato in Banca Dati è risultato che:

1. lo stesso in data 27.09.2008 veniva scarcerato per fine pena dalla Casa Circondariale di Palmi (come riferito dal DI DIO);

2. risulta segnalato dalla P.G.. per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. ed altro nell'ambito di operazioni svolte dalle Forze dell'Ordine contro il CLAN SANTAPAOLA.

Alle ore 11.27, tutti e tre gli interlocutori scendevano dalla macchina e dal rilevamento satellitare la stessa veniva segnalata alle porte di Catania.

La ragione del viaggio in Sicilia emergeva dalle telefonate registrate nei giorni successivi sulle utenze in uso a GATTUSO Nicola, in particolare:

(05/01/2009)

- alle ore 09.16 (progressivo 47261) veniva registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 (RIT 695/07 DDA) in uso al GATTUSO Nicola, proveniente dall'utenza 320/7517523 in uso ad OPPEDISANO Michele cl. 70. Nella circostanza Nicola, facendo riferimento all'incontro avuto il giorno prima con i "siciliani", rassicurava Michele dicendogli che era "tutto a posto". **(vedasi allegato nr. 187 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

GATTUSO	buongiorno...
OPPEDISANO	buongiorno... inc...
GATTUSO	comè?
OPPEDISANO	siamo qua, che cosa state facendo?
GATTUSO	qua, al lavoro... sono venuto per portargli un certificato
OPPEDISANO	ah!?
GATTUSO	che si dice... vi ho disturbato mannaia la marina...
OPPEDISANO	... eeehh... mi avete disturbato!
GATTUSO	(ride)
OPPEDISANO	... che fate?
GATTUSO	è dalle sei che mi sono alzato...
OPPEDISANO	eeehh!?!...
GATTUSO	oggi macello... (pausa)... possibile...
OPPEDISANO	eh!
GATTUSO	... inc...
OPPEDISANO	siii...
GATTUSO	eeehh... speriamo tutt... almeno!... così hanno detto, tutto apposto!
OPPEDISANO	eh? per quest...
GATTUSO	pomeriggio ce... mi telefona e me lo dice... alle tre e mezzo... l'80% lo abbiamo fatto ieri... si è riservato il 20 (%).
OPPEDISANO	eh?...
GATTUSO	eh!
OPPEDISANO	... va bene

GATTUSO	voi?
OPPEDISANO	eh! qua siamo... a casa sono
GATTUSO	uh!?... allora... io ho parlato con mio nipote... di ieri sera...
OPPEDISANO	eh!??
GATTUSO	allora, lui rientra mercoledì, con l'amico suo... e con il lavoro con lui... e oggi...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	... si vedono con il fratello di quel ragazzo... che tutti e due... si devono prendere i contratti, che ha lavorato con mio nipote...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	... mi avete seguito?... e ci ha detto il giorno preciso che lo vuole ammazzato... se lo prende
OPPEDISANO	eh... va bene...
GATTUSO	avete capito?
OPPEDISANO	va bene
GATTUSO	io quando ho un pensiero... mi... inc...
OPPEDISANO	eh!?... (ride)
GATTUSO	eeehh!... eh! lo so... sentite una cosa... quando vi... inc... io... avevo detto a Pasquale... poi quel giorno mi sono dimenticato pure di dirvelo... ho visto di arrivarci ad una ottantina di chili che la sopra se la vendono
OPPEDISANO	la sopra la?
GATTUSO	eh!?... e un poco a Torino... e non ve ne rimane più... a parte... siccome ho fatto un prezzo... che qua non la possiamo, mettere sul mercato... quel prezzo... 25 euro al chilo...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	... meglio di la! eeehh... qua la faccio, 17, 18... 20!
OPPEDISANO	eh...
GATTUSO	...
OPPEDISANO	... inc... che è buona, per venderla... dato che è da... 20 giorni che l'abbiamo ammazzata...
GATTUSO	eh... 25... 25 mila lire e buo... 25 euro... è buonissima, non buona
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	si si! certo..., se si secca ancora... eh... peggio per noi...
OPPEDISANO	uh uh...
GATTUSO	questa settimana dobbiamo fare di... via! che ne dite?
OPPEDISANO	eeehh... eeehh... ne parliamo meglio?
GATTUSO	si! va bene
OPPEDISANO	vediamo un poco...
GATTUSO	va bene...
OPPEDISANO	va bene?
GATTUSO	ci sentiamo più tardi... ah! scusate che vi ho fatto l'addebito...
OPPEDISANO	addirittura!... va bene...
GATTUSO	si ma... ora... mai... è... inc...
OPPEDISANO	eh eh... va bene... ci sentiamo più tardi allora dai...
GATTUSO	va bene si...

OPPEDISANO	ciao ciao
GATTUSO	ciao

□ alle successive ore 10.23 (progressivo 47266) veniva registrata un'altra conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 (RIT 695/07 DDA) in uso a GATTUSO Nicola, dall'utenza 320/7517523 in uso ad OPPEDISANO Michele. Quest'ultimo riferiva di esser stato chiamato da compare Giovanni al quale, a sua volta, era stato riferito che alle due doveva prendersi i divani altrimenti glieli avrebbero buttati “*in mezzo alla strada*”. Nicola lo tranquillizzava, dicendogli che alle nove lui (probabilmente il COSTA CARDONE) sarebbe andato lì. Michele gli ribadiva che avevano appena telefonato a Gianni, dicendogli di togliere i divani. **(vedasi allegato nr. 188 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

GATTUSO	compare Michele!
OPPEDISANO	ooohh! compare Nicola
GATTUSO	ah! ditemi...
OPPEDISANO	sentitemi a me... ha chiamato compare Giovanni, gli hanno detto, alle due, di andarsi a raccogliere i divani che sennò...
GATTUSO	... fategli uno squillo che lui sta andando alle nove partita...
OPPEDISANO	gli hanno telefonato ora, perchè vada... ooh... a togliergli i divani, alle due sennò dice... li cacciamo di la e ve li buttiamo in mezzo alla strada!
GATTUSO	ma compare, ieri... noi questa mattina abbiamo appuntamento, con il direttore alle 09.30... li... quell'amico...
OPPEDISANO	e intanto gli hanno telefonato ora, alle 09.30... per andare a togliergli i cosi...
GATTUSO	eeehh... aspettate, avete la bontà... ora gli chiamo... inc... inc... andiamo...
OPPEDISANO	ah?
GATTUSO	... chiamatemi fra qualche minuto... inc... perchè gli hanno telefonato...
OPPEDISANO	va bene...
GATTUSO	va bene?
OPPEDISANO	Ciao
GATTUSO	vai tranquillo

□ alle 10.53 (progressivo 47284) veniva registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 (RIT 695/07 DDA) in uso a GATTUSO Nicola, dall'utenza 320/7517523 in uso ad OPPEDISANO Michele. Quest'ultimo ribadiva quanto già riferito nella conversazione precedente, Nicola gli chiedeva di pazientare e di dare il tempo a una terza persona (“*a quello*”, cioè a COSTA CARDONE Giuseppe) di arrivare e parlare. **(vedasi allegato nr. 189 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

GATTUSO	compare Michele!?
OPPEDISANO	oh! compare Nicola...
GATTUSO	... ditemi...
OPPEDISANO	... sentitemi a me... allora , a lui lo hanno chiamato... inc... ora... e gli hanno detto che gli deve togliere tutte le cose (divani) che se no gliele buttano davanti al... piazzale. Ora... eeehh... Pasquale che diceva?
GATTUSO	eh!?
OPPEDISANO	se c'è qualcuno li... qualche amico che mi dà un camion, me li mettono in un camion che domattina va e se li prende, perchè di qua, che parte...per andare a prenderseli... lo stanno facendo apposta! andiamo!
GATTUSO	compare Michele, se voi date tempo, quello che arriva li, che abbiamo parlato noi...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	va, e non glieli fa buttare fuori! compare Michele... (pausa)... se vi dico che non glieli fa buttare fuori!... inc... amici e vedete!
OPPEDISANO	va bene, vediamo dai, vediamo un momento...
GATTUSO	eehh... compare Michele, se quello, mi ha detto... alle due e mezzo, alle tre... lui già... lui già ha risolto tutto! Noi ora gli telefoniamo... inc... e vi chiamo io a voi dai...
OPPEDISANO	va bene...
GATTUSO	va bene?
OPPEDISANO	ciao

- alle 11.19 (progressivo 7224) veniva registrata una conversazione in uscita dall'utenza 345/3120093 (RIT 1671/08 DDA) in uso al GATTUSO Nicola, verso l'utenza 389/1817669, in uso a GATTUSO Domenico. Nicola chiamava il fratello Domenico e gli diceva di contattare "*compare Nini*" (DI DIO Antonino) perchè avevano chiamato e sicuramente quel ragazzo (cioè COSTA CARDONE Giuseppe) non era andato a registrare il pagamento. **(vedasi allegato nr. 190 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GATTUSO Domenico;

DOMENICO	pronto?
NICOLA	Mimi?
DOMENICO	eihh!?
NICOLA	dove sei?
DOMENICO	qua a casa...
NICOLA	vieni e mi aiuti?
DOMENICO	per fare che cosa?
NICOLA	per macelliamo...
DOMENICO	... ma sei pazzo, come mi sento... ho... questa mattina mi sono dimenticato pure di prendermi la pillola... ho i bambini...
NICOLA	aaahh... tu il... inc... te lo devi prendere la sera, non solo la mattina...
DOMENICO	nooo... la mattina...
NICOLA	... inc... ha?!
DOMENICO	la mattina solo me la devo prendere la nera... inc...
NICOLA	... e senti una cosa, Mico! gli devi telefonare laaa... a compare Nini (DI DIO Antonino)...
DOMENICO	eh?
NICOLA	quelli... quelli gli hanno fatto problemi... e da un'oretta... gli hanno detto che se per le tre... gli buttano i divani fuori...
DOMENICO	aaahh!... gli hanno fatto bordello già!?
NICOLA	allora, quello ancora, si vede che non è andato la, quel ragazzo (COSTA CARDONE Giuseppe), per registrargli la, quel pagamento... eee... dai per favore, chiamalo... o mi vuoi dare il numero a me?
DOMENICO	aaahh... ti posso dare pure il numero, però...il problema sai qual'è... che... inc...
NICOLA	... inc...
DOMENICO	... siamo rimasti per le sei... inc...
NICOLA	e lo so, ma se gli fa fretta... aaahh... per andare quello, per vedere un poco... se non viene, senti una cosa, tu non puoi venire piu tardi, pure che lo disturbiamo?

DOMENICO	ma di chi è, dello zio Mico?
NICOLA	no, no, il mio è... dello zio Mico! si, lo zio Mico se lo è preso oggi... lunedì, passato,
DOMENICO	mannaia, mannaia, se mi sento bene salgo, Cola, piu tardi...
NICOLA	... inc... dammi il numero andiamo...
DOMENICO	va bene...
NICOLA	dammi il numero!
DOMENICO	eeehh... ora il numero come te lo do, se non chiudo il telefono...
NICOLA	ah! e chiudi e mi chi... e mi chiami... inc... dai...

- alle 11.27 (progressivo 7227) veniva registrata una conversazione in uscita dall'utenza 345/3120093 (RIT 1671/08 DDA) in uso al GATTUSO Nicola, verso l'utenza 329/0155526 in uso a DI DIO Antonino. Nella circostanza Nicola, che aveva avuto il numero di telefono di DI DIO dal fratello Domenico, diceva che l'aveva chiamato l'amico dei divani sostenendo che glieli volevano buttare fuori. Quindi

chiedeva se il DI DIO poteva chiamare il direttore con il quale avevano parlato il giorno prima (cioè COSTA CARDONE Giuseppe). (vedasi allegato nr. 191 - volume 1)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- DI DIO Antonino;

DI DIO	pronto?
GATTUSO	pronto, zio Nino buongiorno!
DI DIO	buongiorno, con chi parlo?
GATTUSO	eh! sono Nicolino, il fratello di compare Mimmo...
DI DIO	aaahhh! buongiorno! buongiorno, buongiorno, buong... come va?
GATTUSO	che si dice? bene, voi?
DI DIO	e qua, combattiamo, una vitaccia, qua siamo eeeiihhh... inc...
GATTUSO	si, daccordo... sentite una cosa...
DI DIO	... inc... dite...
GATTUSO	mi ha chiamato quello la... il direttore...
DI DIO	no, ancora no...
GATTUSO	no, no, ascoltate, mi ha chiamato quell'amico dei divani...
DI DIO	eh?
GATTUSO	... e dice che glieli vogliono buttare fuori... se asp... see... possibilmente chiamavate... a quell... al direttore che abbiamo parlato ieri... se si affretta, ad andare la... a fargli l'assegno...
DI DIO	eh!?
GATTUSO	... se no qua, come facciamo? lo buttano... lo vogliono buttare per forza fuori, con tutti i divani... lei puo chiamare a quel direttore, per dirgli, se gentilmente, si affretta la, per andare la, per fargli l'assegno, se no la questo ci rompe le scatole...
DI DIO	eeehh... ma io... cioe... quello la, a me non mi ha telefonato, gli devo telefonare io?
GATTUSO	... di fare presto, deve affrettare la cosa, un pochino, perchè quello se l'ora... lo vuole... che gli esce i divani fuori...
DI DIO	oggi? oggi stesso, no!??
GATTUSO	uh la madonna, prima delle tre gli ha detto... se non gli porta l'assegno, gli ha detto, i divani, li puo uscire fuori...
DI DIO	allora, gli... gli telefono a quello la...e gli dico di... inc... un poco ,la cosa?
GATTUSO	subito! di andare a... inc... di pistola...
DI DIO	va bene, va bene, va bene, ora, ora... ora... inc...
GATTUSO	Don Nino, avete la bontà, vi disturbo troppo, però...
DI DIO	va bene, va bene...
GATTUSO	... date conferma
DI DIO	va bene
GATTUSO	va bene?
DI DIO	vabene, va bene...
GATTUSO	daccordo?... mi chiamat... vi chiamo tra mezz'ora...

DI DIO	va bene, arrivederci grazie
GATTUSO	cia zio Nino
DI DIO	grazie

- alle 11.42 (progressivo 7230) DI DIO Antonino richiamava Nicola e gli diceva che una persona il cui nome restava sottinteso (cioè COSTA CARDONE Giuseppe) stava partendo in quel momento; **(vedasi allegato nr. 192 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- DI DIO Antonino;

GATTUSO	pronto?
DI DIO	Nicola?
GATTUSO	uehii! zio Nino...
DI DIO	eeehhh!... allora, lui sta partendo adesso... eeehh... chiama subito, nel primo pomeriggio, può essere che come lui rientra, mi chiama...
GATTUSO	ma deve andare... mannaggia la madosca... inc...
DI DIO	si!... ma, ma... già è partito, gliel'ho detto io, gli ho detto... dico... vai li... dico... se no lo buttano fuori... mi ha detto... va bene cugino...
GATTUSO	... inc...
DI DIO	... mi ha detto...
GATTUSO	glielo avete detto, l'importanza?
DI DIO	cioè... gli ho detto... inc... che lo buttano fuori, gli ho detto...
GATTUSO	... va bene, daccordo, zio Nino...
DI DIO	e lui... mi ha detto... cugino, tranquillo... mi ha detto... sto andando...
GATTUSO	va bene, daccordo...
DI DIO	va bene?
GATTUSO	daccordo, scusate zio Nino... inc...
DI DIO	no, no, no, no... lui mi ha detto, che lui stava chiamando, mi ha detto che stava chiamando...
GATTUSO	... inc... sapete perchè zio Nino, mi ha chiamato spaventato, questa mattina, dicendomi... per favore, di andare a vedere, dice... perchè non ho lavoro, non ho cosa fare poi, se mi butta fuori...
DI DIO	certo...
GATTUSO	... sempre se ha suo padre gli ha detto che va... gli da soddisfazione... gli ho detto, tranquillamente dottore...
DI DIO	se lui... lui sta partendo adesso, difatti mi ha detto... ti stavo chiamando, dice, 10 minuti fa, dice, cugino, dice, io stavo andando la, dice, capite?
GATTUSO	va bene, daccordo zio Nino, ci sentiamo dopo
DI DIO	di pomeriggio ci sentiamo, va bene?
GATTUSO	vabene, ciao zio Nino, grazie

DI DIO	ciao, tanti saluti, tanti saluti, ciao, ciao...
GATTUSO	scusate il disturbo...
DI DIO	ciao
GATTUSO	ciao

- Dopo circa dieci minuti, alle 11.52 (progressivo 47296) GATTUSO Nicola veniva contattato da OPPEDISANO Michele cl. 70, al quale comunicava di aver parlato con “*quell’amico*” per risolvere la situazione. **(vedasi allegato nr. 193 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

GATTUSO	... inc...
OPPEDISANO	ooohh! compare Nicola...
GATTUSO	allora! vedete che ho chiamato quell'amico, sta già parlando... a sistemare quella cosa...
OPPEDISANO	vedete che non si sente nulla compare Nicola...
GATTUSO	allora... io vi sento a voi, come non mi sentite?
OPPEDISANO	eh... no io a voi no...
GATTUSO	è ora?
OPPEDISANO	si si...
GATTUSO	sta sistemando... cercare di sistemare la cosa... è là già! l'ho chiamato, come ho finito con voi... poi ho chiamato il direttore e gli ho dato pure il numero, per farli sentire e farli vedere...
OPPEDISANO	ma... il direttore... inc...
GATTUSO	.. il direttore... inc...
OPPEDISANO	... il direttore non c'è, il direttore...
GATTUSO	lo so! ma non ce lo doveva dire pure... il direttore suo... ora si vedono con questo amico, il suo direttore, di Don Giovanni...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	... per... inc... compare Giovanni, non ci ha detto a noi che non c'è il direttore... perchè quel giorno del matrimonio, quel giorno... quando ci siamo visti là... gli ho detto io, ma compare Giovanni, voi pensate che ce? siiiii! e come no! (risposta di Giovanni)... eeehh! come no...intanto, dice che è da venti giorni, il suo direttore dice che manca... è da giorno venti!
OPPEDISANO	uh... inc...
GATTUSO	... inc... infatti... ora io gliel'ho detto... gli ho detto io, vedete come potete fare diversamente...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	... eeehh... ha detto che ora vede, che glielo ha detto che non ce... ha detto che ora vede
OPPEDISANO	va bene... eeehh... Intanto, se non può fare nulla, compare Nicola, se hanno un camion, li mettiamo la dentro (divani)

GATTUSO	siii... inc...
OPPEDISANO	... inc...
GATTUSO	compare Giann... compare Michele!
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	gliel'ho detto pure, ma ha detto, uscite di la... dice... ciao vi saluto... vi chiamo io dopo... dice... ciao... (parole di terza persona che lascia intendere di non esserci problemi)... e mi ha chiamato... inc...
OPPEDISANO	va bene
GATTUSO	va bene?
OPPEDISANO	ci sentiamo dopo allora...
GATTUSO	si!
OPPEDISANO	ciao, ciao

□ alle 11.55 (progressivo 7235) veniva registrata una conversazione in uscita dall'utenza 345/3120093 (RIT 1671/08 DDA) in uso al GATTUSO Nicola, verso l'utenza 392/9776786, alla quale rispondeva un uomo che Nicola chiamava “*dottore*” al quale diceva di pazientare assicurandogli che comunque erano “*operativi*”. **(vedasi allegato nr. 194 - volume 1)**

L'utenza contattata dal GATTUSO (392/9776786), come emergerà dalle successive telefonate, è in uso a tale GRECO Giuseppe e da accertamenti effettuati è intestata alla ditta ERACLEASOFA' DI PIZZIMENTI FIORINA, con sede in località Rovereto di Isola Capo Rizzuto (KR). L'attività esercitata dalla ditta in questione è quella di commercio all'ingrosso di divani, poltrone e complementi d'arredo. Il numero utilizzato inoltre è riferito al direttore commerciale della ditta ERACLEASOFA'.

L'interlocutore, quindi, era il soggetto nell'interesse del quale il GATTUSO si era speso.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GRECO Giuseppe;

GRECO	pronto?
GATTUSO	dottore, io sono...
GRECO	si!... mi dica...
GATTUSO	allora... eee... pazientate che lui sta trattando con quell'amico...
GRECO	ho capito
GATTUSO	ora io mi verso il... gli ho dato il numero, probabilmente vi può chiamare
GRECO	va bene
GATTUSO	allestire la cosa meglio possibile
GRECO	va bene... va bene...
GATTUSO	daccordo?
GRECO	va bene
GATTUSO	ha chiamato... inc... inc...
GRECO	Va bene, aspetto la sua telef... mi sente? pronto?
GATTUSO	... dottore siamo in... operativi, se avete la bontà di pazientare

	un'oretta... siamo operativi!
GRECO	ho capit...
GATTUSO	... quindi sta... inc... a portargli l'assegno... a fare l'assegno eee... risolviamo il problema
GRECO	ho capito, va bene...
GATTUSO	daccordo?
GRECO	sto aspettando, quindi una risposta, da parte sua... ok?
GATTUSO	ah? come?
GRECO	dico, quindi aspetto una risposta? mi chiamerà questo...
GATTUSO	si si! vi chiamo io dottore, figuratevi...
GRECO	va bene, grazie...
GATTUSO	grazie
GRECO	grazie

- alle 12.52 (progressivo) 47300 veniva registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283 (RIT 695/07 DDA), in uso a GATTUSO Nicola, dall'utenza 320/7517523 in uso ad OPPEDISANO Michele, il quale contattava Nicola e gli diceva che tale Pasquale aveva chiamato chiedendo se era possibile trovare un camion perché i divani glieli stavano "mettendo fuori" e pioveva; **(vedasi allegato nr. 196 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

GATTUSO	compare Michele, sono da mio padre e certe volte cade la linea...
OPPEDISANO	eeeh... ma non vi sento bene per niente io...
GATTUSO	ma perchè sono da mio padre e cade la linea, ora mi sentite?
OPPEDISANO	eeh... sentite a me...
GATTUSO	... ora gli chiamo io... inc...
OPPEDISANO	ascoltate mi un attimo, mi ha chiamato ora la vigilanza... gli ha detto... se non vieni a cacciarti i divani... eeeh... te li butto fuori, non sotto aaa... la cosa... laaa tettoia, dice, fuori sotto l'acqua che dice che la sta piovendo...
GATTUSO	si...
OPPEDISANO	... Pasquale ora mi ha detto, che abbiano la bontà, di trovare un camion per metterli dentro, non mi... perchè se no facciamo la figura nostra se ce li buttano fuori...
GATTUSO	nooo! ora gli chiamo io, ora gli chiamo io... inc... e chiamo io...
OPPEDISANO	va bene
GATTUSO	va bene? ci sentiamo dopo
OPPEDISANO	si, ciao
GATTUSO	ciao compare Michele

- Subito dopo, alle 12.54 (progressivo 7239), GATTUSO Nicola richiamava GRECO Giuseppe e gli chiedeva quale fosse la situazione. **(vedasi allegato nr. 197 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GRECO Giuseppe;

GRECO	pronto?
GATTUSO	pronto, dottore buong... eeehh... sempre io sono...
GRECO	si! dit...
GATTUSO	comè la situazione?
GRECO	eh!? ancora io non so niente...
GATTUSO	ma dove siete voi, la al Carrefour...
GRECO	no, no, no, io sono a Catania... e adesso sto andando ad Agrigento...
GATTUSO	eee... eeehh, andate la un attimino...
GRECO	io... e ma, non ci posso andare, mica è un attimo...
GATTUSO	aaahh...
GRECO	... sono 100 chilometri (ride)
GATTUSO	(ride) non sapevo, scusatemi...
GRECO	l'elicottero ancora... non me lo sono preso... no...
GATTUSO	... inc... ci dobbiamo attrezzare...
GRECO	ci dobbiamo attrezzare...
GATTUSO	... inc...
GRECO	... se loro mi fanno sapere qualcosa, ma mi deve chiamare il Direttore... cioè, voglio dire, con tutto il rispetto, di queste persone... ci mancherebbe altro... però... se loro possono fare, mi deve chiamare il Direttore e mi deve dire... Greco è tutto apposto... eeehh... vieni e firmami, tra sei mesi... perchè altrimenti io ho già chiamato un'agenzia lii...
GATTUSO	uh!?
GRECO	... dei corrieri, per andare a smontare già alle tre e mezzo, perchè altrimenti alle due io c'ho i divani fuori... quindi ho cercato di prendere con il buono, questi qui... e per dire... guarda che verso le quattro arrivano i corrieri e smontano tutto... e li vado a portare in dei magazzini... eeehh... mercoledì, li andiamo a prendere noi
GATTUSO	ora io gli chiamo ad un amico, vediamo se ci presta un camion...
GRECO	... appena...
GATTUSO	quanti divani sono?
GRECO	... eeehh maaa... sono circa 12... e va be, ma ci presta un camion e poi dove li mettiamo?
GATTUSO	... eeehhh...
GRECO	io intant... io... già comunque ho parlato con questo corriere, quindi per questo non vi preoccupate... eeehh...
GATTUSO	che... inc... è?
GRECO	... perchè li vanno a imb... anche perchè i divani vanno tutti imballati...
GATTUSO	certo...
GRECO	... vanno smontati... non è che li possiamo mettere così... perchè se si rovinano, abbiamo fatto la frittata, ci sono 30.000 euro di divani li... eh!

GATTUSO	si... inc...
GRECO	eh!... la sento male... mi sente?
GATTUSO
GRECO	la sento male... la sento male... la sento a tratti... pronto?
GATTUSO	siii... mi sentite...
GRECO	adesso si... adesso si...
GATTUSO	ora io chiamo un amico mio e vediamo come possiamo fare...
GRECO	ecco! vediamo un po... io comunque...
GATTUSO	ci sentiamo un'altro poco... inc...
GRECO	allora, io per il corriere, già ce l'ho, se poi loro mi chiamano tra un'ora... mi chiama il direttore del Centro Commerciale, e mi dice, Greco è tutto apposto... io chiamo il corriere e gli dico... non andare da nessuna parte...
GATTUSO	D'accordo...
GRECO	... altrimenti alle quattro... alle quattro, restiamo così, che vado e me li tolgo...
GATTUSO	daccordo, daccordo...
GRECO	va bene? la saluto, grazie...
GATTUSO	... inc...

- alle 15.16 (progressivo 7245) veniva registrata una nuova conversazione tra GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Michele cl. 70, relativa sempre allo stesso argomento. **(vedasi allegato nr. 198 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

OPPEDISANO	pronto?
GATTUSO	compare Michele... li abbiamo bruciati questi telefoni oggi... (ride)
OPPEDISANO	mannaia la madosca vi stanno... inc...
GATTUSO	non vi preoccupate...
OPPEDISANO	... queste telefonate...
GATTUSO	... sto parlando con il direttore, compare Michele...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	si... state tranquilli, in qualche maniera facciamo... poi ha chiamato il direttore suo...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	... dice che già ha parlato e prende il camion, tutte le cose e li mettono in un garage... se dovesse andare male...
OPPEDISANO	eh?
GATTUSO	questa è l'ultima delle ipotesi... va bene?
OPPEDISANO	va bene... inc...
GATTUSO	ci sentiamo piu tardi...
OPPEDISANO	ok, ciao, ciao

GATTUSO	ciao, ciao
---------	------------

□ alle 16.05 (progressivo 7258) veniva registrata una nuova conversazione tra GATTUSO Nicola e GRECO Giuseppe. Nella circostanza Nicola rassicurava il GRECO, dicendogli che il suo amico (COSTA CARDONE) si sarebbe incontrato con il direttore il mercoledì. **(vedasi allegato nr. 199 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GRECO Giuseppe;

GRECO	pronto?... pronto?
GATTUSO	si... mi sentite?
GRECO	si... e... male però... salve, ho capito... eh! ditemi...
GATTUSO	... inc... una cosa... inc... ..
GRECO	la sento malissimo...
GATTUSO	ora mi sentite?
GRECO	eh! si, adesso si...
GATTUSO	sapete notizie... vi hanno chiamato a voi, qualcuno?
GRECO	no, no, no, non ho niente come notizie
GATTUSO	eh! l'ora, noi siamo rimasti con il direttore la... dove è... l'amico mio... che mercoledì mattina si vedono
GRECO	si!... ma io che devo fare però...
GATTUSO	niente... niente...
GRECO	... perchè fra un 1/4 d'ora sta andando l'agenzia...
GATTUSO	niente, niente... andate là... niente... dovete... non vanno... non fanno... niente... avete capito?
GRECO	ho capito ma... eh però mi deve chiamare il direttore per dirmi questa cosa... inc...
GATTUSO	ora io questo discorso...non posso arrivare a questo discorso... andate la e vedete cosa... chi c'è... a me mi hanno chiamato e mi hanno detto... che i divani restano dentro...
GRECO	... inc...
GATTUSO	... e che mercoledì mattina... parlano con loro...
GRECO	è una situazione antipatica...
GATTUSO	ok?
GRECO	... si!
GATTUSO	... e lo so... lo so...
GRECO	... e ora... e quindi ora con chi devo parlare io... perchè metti che poi li c'è... hanno altri... io ora comunque chiamo... allora... alla guardia...
GATTUSO	eee... chiamate alla guardia e dite... che... inc...
GRECO	che dovrebbe avere... dovrebbe avere... questa informazione... dovrebbe avere...
GATTUSO	eh! gliela... gliela date voi... gliela date in caso voi... penso che

	qualcosa gli hanno detto qualcuno, mercoledì mattina, alle 09.30 si vedono con il direttore
GRECO	va bene, adesso chiamo...
GATTUSO	daccordo direttore?
GRECO	... va bene, grazie, grazie allora...
GATTUSO	vi saluto
GRECO	vi saluto, ciao

- In serata, alle ore 20.39 (progressivo 7263) veniva registrata una conversazione in uscita dall'utenza 345/3120093 (RIT 1671/08 DDA) in uso al GATTUSO Nicola, verso l'utenza 338/3645939 in uso a tale "*compare Giovanni*", la cui utenza era intestata alla EUROSOFA' s.r.l.; a questi il GATTUSO chiedeva il numero del "*dottore*" e l'interlocutore glielo dettava: 335/5786678 (**vedasi allegato nr. 200 - volume 1**)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- Giovanni;

GIOVANNI	pronto?
GATTUSO	compare Giovanni, scusate l'orario...
GIOVANNI	eh! ci mancherebbe compare... (ride)
GATTUSO	(ride) allora, sentite una cosa, sapete che ho pers... quando abbiamo scri... mi avete dettato il numero del Dottore... l'ho perso... inc...
GIOVANNI	... ah!?
GATTUSO	... non l'ho registrato e si è cancellato... ce lo avete li, a portata di mano?
GIOVANNI	Un attimo solatanto che me lo... vedo subito...
GATTUSO	si, si, si...
GIOVANNI	... lo trovo subito... (pausa)... compare Nicola?
GATTUSO	ehii!?
GIOVANNI	allora, 335...
GATTUSO	ci siamo dai...
GIOVANNI	57...
GATTUSO	si...
GIOVANNI	86...
GATTUSO	si...
GIOVANNI	678
GATTUSO	va bene...
GIOVANNI	678 finale...
GATTUSO	si, si... questa cosa ce l'ho piu a cuore io di tutti, penso, di tutti noi altri...
GIOVANNI	compare mio...
GATTUSO	mannaia... inc... inc...
GIOVANNI	se ci riusciamo... se ci riusciamo... siamo tutti... siamo tutti felici

	e contenti...
GATTUSO	e lo so... pazienza... ora vediamo...
GIOVANNI	ora se ce... inc...
GATTUSO	stiamo facendo...
GIOVANNI	si... inc...
GATTUSO	stiamo facendo... inc...
GIOVANNI	esatto! se gli fai un colpo di telefono questa sera...
GATTUSO	si, si...
GIOVANNI	... inc... al mio responsabile...
GATTUSO	si, si... non vi preoccupate, ora vediamo...
GIOVANNI	eee... e gli dici, gli dici di rimanere tutto come è
GATTUSO	va bene, d'accordo... compare Giovanni, ci vediamo domani, ci sentiamo domani...
GIOVANNI	ok... ciao
GATTUSO	ciao, vi saluto
GIOVANNI	ciao, ciao

□ Subito dopo, alle 20.43 (progressivo 7266), veniva registrata una conversazione in uscita dall'utenza 345/3120093 (RIT 1671/08 DDA) in uso al GATTUSO Nicola, verso l'utenza 392/9776786 in uso a GRECO Giuseppe. Nell'occasione Nicola chiedeva a GRECO Giuseppe se avesse chiamato lui il direttore. Avuta risposta affermativa, Nicola si lamentava, evidenziando che l'amico suo (COSTA CARDONE) aveva detto di non fare niente. Il GRECO si giustificava dicendo che erano in ballo divani del valore di 30.000 € e aggiungeva di aver parlato con il direttore il quale gli aveva riferito che mercoledì lui non sarebbe stato in sede. GRECO diceva di avergli richiesto se aveva qualche appuntamento per mercoledì ma il direttore gli aveva risposto di non avere alcun appuntamento per quel giorno. Comunque GRECO concludeva dicendo che se l'amico "*risolve il problema mercoledì*", per lui non sarebbe stato un problema riprendere i divani, che aveva a Siracusa, e riportarli al loro posto. **(vedasi allegato nr. 201 - volume 2)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- GRECO Giuseppe;

GRECO	pronto?
GATTUSO	Giuseppe?
GRECO	si!?
GATTUSO	eee... sono quell'amico di prima... vi ricordate?
GRECO	ah! si, si, si...
GATTUSO	sentite una cosa... eee... il discorso che avete fatto prima... eee... la, dei divani...
GRECO	si...
GATTUSO	... inc... vi ha telefonato lui a voi?
GRECO	dove, dove, a chi?
GATTUSO	il dottore... inc...

GRECO	ah! no, no ,no... l'ho chiamato io al direttore...
GATTUSO	mannaia la... inc... ma chi vi chiama!?
GRECO	eeee... perchè lo dovevo togliere, se no io domani mi trovavo i divani fuori, non domani, pomeriggio...
GATTUSO	non dovevate fare niente caspita!
GRECO	eee... ma non era così...
GATTUSO	... chi si è pres... chi si è pres... no! perchè io l'impegno che ho preso con quell'amico mio...
GRECO	si...
GATTUSO	... aveva detto a lei di chiudere il cellulare... di non fare niente, di andarsene di la...
GRECO	eh... va be...
GATTUSO	eh... eh... eh... compà!
GRECO	eeehh... non lo so... però...
GATTUSO	eh no! io ve lo avevo già detto anticipatamente...
GRECO	e lo so... però intanto io alle 4...
GATTUSO	... lei non doveva chiamare nessuno...
GRECO	il problema è questo... io poi alle 4 ci rimettevo 30.000 euro di divani... quindi...
GATTUSO	no, no, nooo...
GRECO	... con tutto il rispetto di questa persona...
GATTUSO	... ascoltatevi un attimo...
GRECO	... se questa persona però mi chiamava e mi diceva...
GATTUSO	... giuseppe... giuseppe...
GRECO	... ho parlato con il direttore... inc...
GATTUSO	no! sono andati, non cera in nessun posto, lui non ce!
GRECO	no! e infatti non ce lui
GATTUSO	eeehh... non troviamo il numero...
GRECO	ma lui... però... però il... allora io ho chiamato... perchè lei mi ha detto, mercoledì hanno l'appuntamento, è giusto?
GATTUSO	si!
GRECO	benissimo! io ho chiamato il direttore, ed il direttore mi dice "ascolta, dice, a me non mi ha chiamato nessuno..."
GATTUSO	... ascoltami un attimo...
GRECO	non con... dico...
GATTUSO	... te l'ho detto io...
GRECO	... pero... inc... non ci sono, dice...
GATTUSO	... giuseppe...
GRECO	... se mercoledì...
GATTUSO	... se lui non ce, chi lo deve chiamare, se lui non è la sul posto, o in zona, lui si sta facendo la settimana bianca...
GRECO	si, si, lui è fuori...
GATTUSO	... e allora...
GRECO	... ma lui è fuori già da 20 giorni...
GATTUSO	... dove lo prendo, nell... inc... dove lo prendo?
GRECO	siii!, ma lui non rientrava nemmeno mercoledì... mi ha detto, Greco, ma io mica rientro mercoledì... gli ho detto, ma...

	mercoledì non ce nessuno appuntamento, direttore, sicuro? ... non si deve vedere con nessuno?
GATTUSO	eeehh... inc...
GRECO	dice, no, non mi devo vedere con nessuno, dice, io mercoledì, dice, e poi io mica ritorno mercoledì, io non ci sono proprio, quindi dice, non so... e allora li, eee... stavano togliendo, mi ha detto, Greco, vatti a togliere i divani perchè te li sto mettendo fuori, mi ha detto, io che dovevo fare? anzichè perdere 30.000 euro di divani... li ho messi dall'altra parte, se poi quest'amico, ha la possibilità...
GATTUSO	... sì ma non è questo il discorso...
GRECO	... di continuare il suo rapporto, io li vado a prendere a Siracusa, e li riporto di nuovo sulla pedana, perchè la pedana non la ho smontata. Quindi se lui vuol... se lui ha fatto, quello che doveva fare... mercoledì io vado e rimetto i divani, non è un problema, tanto i divani sono a Siracusa...
GATTUSO	... va bene... ma domani mattina dice che va e si prende l'imbasciata (messaggio/impegno)
GRECO	eh! cioè, se lui fa l'imbasciata, come la deve fare... io mercoledì ce l'ho a Siracusa...
GATTUSO	giusto... giusto... giuseppe?... giuseppe?... e giusto, quello che dici tu è giusto dai...
GRECO	eh!... giusto?
GATTUSO	però! sai che cosa è... il discorso è uno, Giuseppe... ti chiamo giuseppe, non ci conosciamo...
GRECO	siii... siii... non ti preoccupare...
GATTUSO	... con la massima confidenza... immaginabile... però io dico una cosa...
GRECO	sì!?
GATTUSO	... quest... questo discorso si doveva... eee... prevedere prima... un mesetto fa, un mese e mezzo fa...
GRECO	ma!... eh... infatti... pure io sono d'accordo...
GATTUSO	... non giorno 23...
GRECO	... eeehh... lo so... non lo so...
GATTUSO	... inc...
GRECO	però se... però se questa persona si è presa l'impegno... dico io no!?! e magari si è preso l'impegno, se no poteva dire... Don Giovanni... eeehh... è tardi ormai...
GATTUSO	ma lo dico... inc... inc...
GRECO	... se me lo dicevate un meso prima... va bene... però... ecco!
GATTUSO	... lo so... ma l'amico non vuole andare... dalla persona che si è presentato... vuole fare il massimo
GRECO	uh!?! ho capito
GATTUSO	... avete capito?
GRECO	sì
GATTUSO	e lui non mi ha detto... no, no, non posso... dice... sì... ma... sicuramente oggi non c'è...
GRECO	eh... ho capito...
GATTUSO	come infatti, io l'ho saputo dopo da lei pure... però se dicono...

	perchè io gli ho detto... no... mi sa che ce... non ce!... lui già lo sapeva, che non ce
GRECO	eh si no... ma infatti... ve l'ho detto pure io, però intanto io che facevo... a quest'ora avevo i divani all'acqua, con 30.000 euro...
GATTUSO	... no... per carità... inc...
GRECO	... quello poi mi risolveva il problema... magari lui mercoledì... risolve il problema, però io intanto ci rimettevo i divani... allora ho detto...
GATTUSO	... è giusto, è giusto...
GRECO	... intanto li sposto...
GATTUSO	... giusto, giusto...
GRECO	eh... la pedana, è lì ferma... se lui risolve il problema mercoledì, io li prendo da lì e li riporto di nuovo, tanto a Siracusa sono i divani... eh?!
GATTUSO	va bene... speriamo che siamo felici e contenti tutti, giuseppe!
GRECO	siii... me lo auguro... ma... io dico, se una cosa si può fare...
GATTUSO	io me lo... inc...
GRECO	... intervengo... se non si può fare...
GATTUSO	... giuseppe... giuseppe...
GRECO	ci, ci stringiamo la mano lo stesso, mica... ci mancherebbe altro...
GATTUSO	ah no... giuseppe, io, sono... ci sono nel mezzo... come tu sai... che io...
GRECO	certo...
GATTUSO	... l'ho presa al cuore, uno dei... inc... di più...
GRECO	certo... no, ma io dico, se si può fare... che una cosa si può fare... che ben venga, ma io, se non si può fare... dice... Don Giovanni... mi dispiace, ma questa cosa non si può fare... allora lo sappiamo...
GATTUSO	... ma noi cerchiamo fino all'ultimo...
GRECO	noi cerchiamo fino all'ultimo, ci giochiamo tutte le carte...
GATTUSO	giuseppe... eeehhh... che vuoi che ti faccio...
GRECO	... voglio dire, persa per persa... vediamo no...
GATTUSO	... inc...
GRECO	magari... inc... ce qualcosa di buono... ah...
GATTUSO	va bene...
GRECO	va bene... grazie allora...
GATTUSO	scusa giuseppe l'orario ah!?
GRECO	ma che stai scherzando...
GATTUSO	va bene...
GRECO	... non ti preoccupare
GATTUSO	grazie... ciao... vi saluto
GRECO	buona serata, buona serata
GATTUSO	grazie altrettanto...

(06/01/2009)

- Il giorno dopo, alle ore 07.49 (progressivo 7278), veniva registrata una nuova conversazione tra GATTUSO Nicola e DIO Antonino. In particolare Nicola contattava DI DIO e si faceva dare il numero del cugino. Gli veniva dettato il numero 366/1891348 (vedasi

allegato nr. 202 - volume 2), intestato a COSTA CARDONE GIUSEPPE, nato a Catania il 21/07/1971 ivi residente in via Del Tarocco nr. 17.

Il personaggio in questione era quello che era stato menzionato dal DI DIO e dai GATTUSO nell'ambientale sull'autovettura e che era stato indicato come una persona che "conta".

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- DI DIO Antonino;

GATTUSO	zio Nino, lasciate che vi chiamo io a voi...
DI DIO	minchia! ho sbagliato di nuovo... ma un tre non ce, perchè sono 11 numeri e devono essere 10, il primo tre non ce, il tre è uno...
GATTUSO	(pausa) il tre è uno?
DI DIO	sì, al posto di due, tre, uno ce ne!
GATTUSO	sì, sì, sì allora facciamo... 3, 6, 2, 3, 4, 5, 6... 2, 4, 6, 8, 10... va bene, zio Nino
DI DIO	Minchia! siccome qua... 1,3,9 ed uno sbaglia qua... capito?
GATTUSO	non vi preoccupate zio nino...
DI DIO	va bene...
GATTUSO	... state tranquillo
DI DIO	... allora 3,6,18, ùgli altri, tutti vanno bene, ciao, ciao, scusami! ah scusami!
GATTUSO	ciao zio Nino, grazie a voi, grazie

(07/01/2009)

- il giorno dopo, alle ore 13.51 GATTUSO Nicola contattava COSTA CARDONE e quest'ultimo gli diceva che entro mezz'ora sarebbe andato in un posto (noto agli interlocutori). Nicola dava al COSTA CARDONE il numero del direttore (335/5786678). **(vedasi allegato nr. 203 - volume 2)**

L'utenza in questione è risultata intestata alla società COGEST ITALIA srl, che ha per oggetto sociale, tra le altre cose, anche l'organizzazione e la gestione di centri commerciali e di centri polivalenti integrati con particolare riferimento alle parti ed ai servizi comuni.

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- COSTA CARDONE Giuseppe;

COSTA C.	pronto?
GATTUSO	ciao Peppino, buon giorno a voi, come state?
COSTA C.	buon giorno, buon giorno, carissimo
GATTUSO	che si dice? tutto bene?
COSTA C.	niente eee... sto andando proprio tra una mezzoretta dove già... vi avevo detto...
GATTUSO	ah!? vabene, ci sentiamo in serata... verso le 4...
COSTA C.	... e infatti, poco fa, non lo so, mi sembra mezz'oretta fa, c'era un'altro

	numero?
GATTUSO	si, si, si, si, si!
COSTA C.	... inc... visto che dobbiamo...
GATTUSO	no, no... voi lo avete chiamato a quel numero, a quell'amico?
COSTA C.	no, no, no...
GATTUSO	... e se non lo chiamate, non è la...
COSTA C.	si... mi devi... lo sai cosa ho combinato ieri!
GATTUSO	eh?
COSTA C.	non ho memorizzato bene il numero...
GATTUSO	mannaia la marina... qua!
COSTA C.	e be... io ora ti richiamavo...
GATTUSO	no, figurati, tieni il numero...
COSTA C.	... prima che andavo, ti richiamavo, capito?
GATTUSO	si, si...
COSTA C.	meee... me lo dai nuovamente?
GATTUSO	si, si... 335...
COSTA C.	me lo sto scrivendo... così... dammelo...
GATTUSO	si, 335, hai scritto?
COSTA C.	si...
GATTUSO	57... 86...
COSTA C.	86...
GATTUSO	678...

(08/01/2009)

- Alle 13.01 (progressivo 7353) veniva registrata una conversazione in uscita dall'utenza 345/3120093 (RIT 1671/08 DDA) in uso al GATTUSO Nicola, verso l'utenza 335/5786678 in uso ad un UOMO n.m.i. Nicola contattava il numero intestato alla COGEST ITALIA e si presentava come "un amico", quindi aggiungeva che sarebbe andato a trovarlo al CARREFOUR per prendersi un caffè e per trovare una soluzione alla problematica dei divani. L'uomo rispondeva di aver già spiegato il tutto al sig. GRECO e poi gli domandava cosa (Nicola) aveva a che fare con la società. **(vedasi allegato nr. 204 - volume 2)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- UOMO;

UOMO	si pronto?
GATTUSO	dottore buon giorno!
UOMO	chi parla?
GATTUSO	la disturbiamo?
UOMO	ma chi parla!
GATTUSO	un amico, un amico, poi... vengo là al Carfour con... un attimino... vediamo un pochino se ci prendiamo un caffè... se lo insultiamo un pochino... inc... non lo so, se ci potete favorire... su questi divani male... zione... inc...
UOMO	scusi, chi parla?

GATTUSO	sono un amico di... là... poi ve lo... dico io...
UOMO	scusi, io non ho amici di nessun posto, mi dispiace...
GATTUSO	va be...
UOMO	... se lei mi dice chi è, io, magari le do retta...
GATTUSO	(ride)... e sono un amico, un certo GATTUSO sono...
UOMO	... io non conosco un Signor GATTUSO...
GATTUSO	... e va bene, ci sentiamo al telefono... finora mi ha detto se mi presento, non ci sono nessun problema e mi sono presentato...
UOMO	perfetto!
GATTUSO	giusto?
UOMO	... di che cosa si tratta?
GATTUSO	... di questi divani... laaa... dell'amico mio... ha parlato con qualcuno lei?
UOMO	... uuhhmm... in che senso, non ho capito... io conosco, due diverse società che... inc... divani... qual è il suo problema?
GATTUSO	il problema laaa... in quei divani che non vuole più dentro...
UOMO	eh... eee... va be! gliel'ho spiegato al Sig. Greco... ma poi lui... non è... mi scusi... che cosa ha a che fare con la società... inc... la inc... e sofà?
GATTUSO	... inc... io siccome... ci sono pure io... ho detto io, come mai... eee... ooo... volevo sapere qualcosa... come mai... c'è... c'è stata questa...
UOMO	le mie spiegazioni le ho date al Signor Greco...
GATTUSO	Greco...
UOMO	... che è un dipendente, dipendente della Società... Eracle!
GATTUSO	uh, uh... siccome lui...
UOMO	... inc... non si è presentato in tempo...
GATTUSO	... se poteva essere, gentilmente, che ci sono state spese... da parte di tutti... eeehhh...
UOMO	ma! gli ho spiegato, al Signor Greco... gli ho dato tutte le spiegazioni del caso, al Signor Greco...
GATTUSO	ho capito...
UOMO	va be, vuole venirmi a trovare, il caffè ce lo prendiamo ma , le spiegazioni le ho date all'Azienda... poi sono anche abbastanza... diciamo, confidenziale, quindi non è che le posso dare, al telefono...
GATTUSO	eh!... come no... no, no, no... vengo a trovarla, dove, dove è lei, ma al Carefour ce sempre lei?
UOMO	io ci sono sempre al Carefour
GATTUSO	ah... va bene, magari sabato, o domenica...
UOMO	nooo... sabato e domenica non lavoro (ride)
GATTUSO	eee... lo so... e che... è sbagliato io... vedete un po... se ci possiamo mettere... se ci sono stati ma... malcontenti... non lo so...
UOMO	no! assolutamente... non ci sono... inc...
GATTUSO	eeehhh... qualcosina... che non è andata per il verso giusto...
UOMO	no! assolutamente...
GATTUSO	... sono sempre quelli... ci sono quelli giusti che voi... mi insegnate... e si fanno sempre, le cose buone... ci sono state un po di spese... se... ci lasciavate fino a Giugno... o Luglio...
UOMO	non era possibile, l'ho già spiegato al Signor Greco... ho già dato le motivazioni... inc... non...

GATTUSO	eh perchè?... e va bene dai!... vengo la e vediamo un pochino
UOMO	daccordo...
GATTUSO	daccordo?
UOMO	... la ringrazio arriverla...
GATTUSO	vi saluto, tante cose, scusate a me

□ Poco dopo, alle ore 13.17 (progressivo 7359) veniva registrata una conversazione tra GATTUSO Nicola e “*compare Giovanni*”. Nicola diceva di aver parlato (con l’uomo delle telefonata precedente), il quale si era dimostrato disponibile a discutere. Verso la fine della conversazione Giovanni gli consigliava di andare lì con “quegli amici” a parlare direttamente e poi aggiungeva: “*voi gli dovete dire che qua...divani, i divani li dobbiamo vendere soltanto noi qui dentro!!*”. (vedasi allegato nr. 205 - volume 2)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- Giovanni;

GATTUSO	compare Giovanni! scusate...
GIOVANNI	compare Nicola, scusate me, perchè io ero con un amico...
GATTUSO	no, no, no... figuratevi...
GIOVANNI	... in un'altra stanza... e no... ero, ero con amici in un'altra stanza e mia moglie ha preso il cellulare, che stavo parlando con altri amici...
GATTUSO	si... si... non vi preoccupate...
GIOVANNI	... poi mi ha detto... mi ha detto il nominativo e subito mi sono preoccupato...
GATTUSO	... non vi preoccupate...
GIOVANNI	... a chiamarvi... ah... scusatemi...
GATTUSO	... inc... sentite una cosa, mi ha...
GIOVANNI	... ditemi...
GATTUSO	... convocato la...
GIOVANNI	si!?
GATTUSO	... si, si, se l'è portata bene... al... al telefono mi ha detto, venite qua... e ne parliamo un attimino... mi dice, io avevo parlato con il Signor Greco... dato che voi, dice, insistete, dice, venite qua e parliamo un pochino... se voi pensate, ho detto io, che vengo! e mi date il 50% almeno!... dice, io non vi do niente e vi do tutto... venite qua e vi dico tutta la situazione, dice, e vediamo un pochino... ora, cosa dite voi...
GIOVANNI	ma quest... quest... questo, proprio il direttore è?
GATTUSO	si, si! mi ha accennato pure, qualche cosa, che è andato una persona... dice, era venuto, un'altro amico vostro, dice, e siamo rimasti in un modo... venite di qua, di persona, dice, e ne parliamo un pochino
GIOVANNI	eh! compare Nicola...
GATTUSO	... che dite!?
GIOVANNI	... eh! compare Nicola, secondo me vi conviene che andiate
GATTUSO	(ride)... però, ci dobbiamo vedere un attimino con voi... da compare Michele

	(Oppedisano), che le cose le voglio fare... doc!
GIOVANNI	... e che... inc...
GATTUSO	... come mi hanno insegnato a me!
GIOVANNI	... per l'amore del cielo, compare Nicola...
GATTUSO	va bene!?
GIOVANNI	... e compare Michele... con compare Michele...
GATTUSO	sentite una cosa... eee... quell'amico vostro... vostro figlio era quel giorno con voi?
GIOVANNI	come?
GATTUSO	quando eravate?... quando ci siamo visti l'ultima volta... era vostro figlio?... o qualche amico vostro?
GIOVANNI	no, quelli erano...
GATTUSO	... inc... inc... con me
GIOVANNI	aaahh... veniva con voi li?
GATTUSO	eh... eh...
GIOVANNI	no!... compare Nicola, no... inc...
GATTUSO	no... ok, basta così... no, niente, apposto, apposto, niente, non si... oggi, mi vedo io, con Michele
GIOVANNI	ah!?... come?
GATTUSO	... oggi mi vedo io con Michele, e poi vi telefoniamo in caso
GIOVANNI	ok, fate così, se vi ha detto così, è meglio che voi... inc...
GATTUSO	... mezzo ragionamento mi ha fatto, mi ha fatto capire tutto, il discorso... come è stato fatto... ieri... dice, ancora non abbiamo definito e non abbiamo sospeso nessuno... ah... inc... la cosa, dice è la... la pianta... come si chiama la...
GIOVANNI	... ah, la piattaforma... sì...
GATTUSO	... la piattaforma... io sono scontento!... ha detto...
GIOVANNI	ha detto lui...
GATTUSO	sì!... sono scontentissimo, il Signor Greco lo sa... venite qua... gli ho detto ma se vengo, la camminata, non la devo perdere... giusto ogni cosa, sapete, gli ho detto io... ci sono dei discorsi...
GIOVANNI	... compare Nicola!
GATTUSO	... gli ho detto io, compare Gianni... gli ho detto... ci sono certe volte, dei malcontenti, ci sono dei discorsi...
GIOVANNI	sì...
GATTUSO	... che vanno male e magari, una... una parola detta male e capita peggio... inc...
GIOVANNI	no... compare Nicola, ascoltatevi a me, compare Nicola...
GATTUSO	... ho tentato, di prenderlo dai piedi, dalla testa, dal mezzo... da tutte le parti!... e sono stato...
GIOVANNI	... compare Nicola...
GATTUSO	ehi!?
GIOVANNI	... lui, praticamente... non ha... motivo di... di... diciamo...
GATTUSO	ho capito... avete... avete avuto, qualche di... avete avuto qualche disagio...
GIOVANNI	no, no, non è... con il responsabile mio, non ha avuto niente lui (Greco)... è stato lui che... inc...
GATTUSO	... con voi, con voi...

GIOVANNI	no, no, con me personalmente, non l'ho... nemmeno lo conosco io...
GATTUSO	aaahh... sì, sì, sì...
GIOVANNI	eh!... io nemmeno lo conosco a questo qua... quindi, secondo me, se vi ha detto così...
GATTUSO	eh?
GIOVANNI	... qualsiasi cosa che vi racconta, sono fesserie, perchè noi, non abbiamo avuto...
GATTUSO	sì, sì, sì...
GIOVANNI	... nessuna, nessuna... sco... nessuna scostumatezza, secondo me, vi conviene andare con quelli amici la...
GATTUSO	siii... va bene...
GIOVANNI	... di persona a parlare... e andate domani, compare Nicola, sentite a me...
GATTUSO	va bene, non vi preoccupate, me la vedo io...
GIOVANNI	... andate domani, con quelli amici la...
GATTUSO	... domani, domani vado...
GIOVANNI	eh!... perchè lui rientra, praticamente... no?
GATTUSO	sì, sì!... mi ha detto che viene la... sabato e domenica no, però ha detto
GIOVANNI	... e domani lui è lì, a Siracusa?
GATTUSO	... domani, ha detto, se venite, domani, mi chiam... fate una colp... ed io vengo la!
GIOVANNI	eeehh... allora, domani, con quelli amici, andate la... che vedete... che concludete, che prendiamo i divani ed andiamo e li vendiamo
GATTUSO	va bene, va bene...
GIOVANNI	eh! fate così, compare Nicola... inc...
GATTUSO	... d'accordo... e se non era che... inc... avevo parlato con lui, non vi chiamavo
GIOVANNI	eh... no, no, eh no... tu gli devi dire...
GATTUSO	... sapete che vi dico... inc...
GIOVANNI	... voi gli dovete dire che qua... i divani, i divani, li dobbiamo vendere soltanto noi qui dentro!
GATTUSO	va bene, va bene...
GIOVANNI	ok?
GATTUSO	vi saluto compare...
GIOVANNI	... ciao compare Nicola, aspetto una telefonata della vostra...
GATTUSO	grazie...
GIOVANNI	... però vi conv... vi conviene, in base a quello che mi state dicendo... di andare domani mattina, subito lì, e prendete l'appuntamento...
GATTUSO	va bene, d'accordo...
GIOVANNI	grazie, compare Nicola, ciao, ciao...
GATTUSO	... inc...

□ Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 15.29 (progressivo 7378), “*compare Giovanni*” richiamava GATTUSO Nicola e gli diceva che c’era stato un equivoco e la situazione iniziava a “*puzzare*”. In particolare, riferiva di essere stato contattato dal suo responsabile (GRECO), il quale a sua volta era stato chiamato dal direttore (uomo della COGEST). Aggiungeva che quest’ultimo era molto infastidito della situazione e per tale ragione aveva chiamato la Direzione Generale di Milano. Per cui Gianni diceva a Nicola di

sospendere il tutto. Nicola manifestava la disponibilità ad andare comunque ma Giovanni diceva di no perché la situazione “*puzza*” e poi perché il direttore era troppo infastidito. Aggiungeva, inoltre, che “*questi sono sbirri*” per cui sarebbe stato meglio sospendere il tutto e riprendere il discorso dopo un mese, alla scadenza del contratto. Verso la fine della conversazione Gianni ribadiva che sarebbe stato meglio non fare niente, considerato che si tratta di “*sbirraglia*” e che avrebbero potuto fare una “*querela*”. In tal modo, pertanto, si acquisiva la certezza che l’”intervento “richiesto ai siciliani aveva natura illecita: si trattava, certamente, di pressioni indebite fatte avvalendosi di soggetti (quali il COSTA CARDONE) contigui alla mafia (vedasi allegato nr. 206 - volume 2)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- Giovanni;

GATTUSO	compare Gianni...
GIOVANNI	compare Nicola!
GATTUSO	... avevate chiamato voi?
GIOVANNI	si, avevo chiamato io... dunque, compare Nicola, è successo... un equivoco qua... perchè...
GATTUSO	ditemi...
GIOVANNI	... perchè... la situazione... un pò... ha un cattivo odore va... puzza un poco... mi ha chiamato...
GATTUSO	eh!?
GIOVANNI	... mi ha chiamato il... il mio responsabile (GRECO Giuseppe)... che lo ha...
GATTUSO	eh!
GIOVANNI	che lo ha chiamato il Direttore...
GATTUSO	eh?
GIOVANNI	... infastidito... dicendo che... eh... non è giusto, qua... la, tutte queste cose qua... dice, io adesso chiamo a Milano... alla Direzione Generale di Milano perchè... loro dipendono pure da Milano... eh... il mio responsabile gli ha detto, voi calmatevi che adesso... me la vedo io, gli ha detto... non preoccupatevi perchè, dice... io gli ho fatto il contratto, quell'altro... per tre mesi... per tre mesi, non si può fare niente... allora, io dico, sospendiamo tutto... onde evitare... inc...
GATTUSO	uh!?
GIOVANNI	... pizzichiamo (ci capiti) qualche cosa... cattiva!
GATTUSO	voi sapete... eh... io sono disposto... ah... diciamo... di andare...
GIOVANNI	no! compare Nicola, secondo me, puzza!... un poco, la situazione... perchè dice che era troppo infastidito... avete capito?
GATTUSO	ma... insomm... lui, non è che era... con me si è... si è dimostrato...
GIOVANNI	si!, ho capito, però... compare Nicola?
GATTUSO	eh?... inc...
GIOVANNI	... pronto!?
GATTUSO	si, si, ditemi...
GIOVANNI	questi qua... sbirri sono!... avete capito?
GATTUSO	si, ho capito...

GIOVANNI	eh!? e allora... allora, noi sospendiamo l'operazione, adesso... e poi la riprendiamo magari un'altro... un'altro... un'altro mesetto, quando poi... eeehh... gli scade il contratto, che... dice, che ce lo ha per due mesi, il contratto, quello la...
GATTUSO	ha???
GIOVANNI	quello... ha chi ha messo!
GATTUSO	eh?
GIOVANNI	gli ha... gli ha fatto il contratto per tre mesi...
GATTUSO	eh...
GIOVANNI	ecco qua... allora noi ripi... ripigliamo il discorso... lo ripigliamo... fra... fra... un mese e mezzo, anticipatamente, avete capito?
GATTUSO	eh!... come volete voi, compare Gianni... non ci sono problemi...
GIOVANNI	perchè ora, conviene... conviene sospendere se no... puzza un poco la situazione... a come mi ha detto... ok?
GATTUSO	ok!, ok, ok... ok...
GIOVANNI	... fatemi... inc... eh!
GATTUSO	... ci vediamo di la...
GIOVANNI	eh!... voi quando venite?
GATTUSO	... e penso che veniamo... fra un paio di giorni quanto mi danno... l'esito delle misure... vengo...
GIOVANNI	uh!?
GATTUSO	va bene?
GIOVANNI	... ho... eh! ho capito, si... inc... comunque va... sospendete tutto che... è meglio che... che stiamo tutti tranquilli che... puo succedere qualcosa... capito?
GATTUSO	ok!
GIOVANNI	perchè... inc... questi qua, non ci vuole niente... sbirraglia è!
GATTUSO	no, no, no, no... non siamo per questo, noi siamo per il quieto vivere...
GIOVANNI	esatto!... inc...
GATTUSO	... inc... volevamo fare una cosa illecit... non lec... no, non lecita... (confonde le due parole)
GIOVANNI	brav... bra... sicc... siccome, questi qua sono sbirraglia, non ci vuole niente che fanno qualche querela, qualche cosa, avete capito?... quindi... chiudì... chiudiamoci qua e poi... e poi magari...
GATTUSO	... fra un mese e mezzo, ci sentiamo
GIOVANNI	... eh... fra un mese e mezzo, poi ci sentiamo la...
GATTUSO	... chiamate a vostro compare e diteglielo...
GIOVANNI	come?
GATTUSO	chiamatelo a Pasquale... mi aveva chiamato, un poco fa...
GIOVANNI	si!... si... no... lo avevo chiamato perchè io non vi rintracciavo... e poi... avevo chiamato a... compare Pasquale perchè avevo parlato pure con lui... compare Nicola, ci vediamo... vi abbraccio...
GATTUSO	va bene compare Gianni...
GIOVANNI	ciao... ciao...
GATTUSO	ci sentiamo... ciao... ciao...
GIOVANNI	ciao... ciao...

Altro personaggio di vertice della ‘*ndrangheta* operante nella zona Sud della città è **ALAMPI Giovanni**, appartenente alla storica cosca operante nella fraz. Trunca-Allai. Anche con riferimento alla posizione di tale soggetto, gli elementi emergono dalle conversazioni tra presenti registrate all’interno della Mercedes in uso a GATTUSO Nicola. Ci si riferisce innanzitutto a quella registrata in data 18.07.08, alle ore 21.06, (progr. nr. 2370) (**vedasi allegato nr. 103 - volume 1**), nel corso della quale GATTUSO Nicola, su esplicita domanda di OPPEDISANO Michele cl. 70 (“*qua a Reggio il Padrino chi è?*”), rispondeva che **a Reggio Calabria “il Padrino” è “Giovanni ALAMPI”**.

GATTUSO Nicola	Sta contestando pure all'ostia, non tiene niente, quest'altro "zimbaro" basta che non si fa influenzare.
OPPEDISANO Michele	Chi?
GATTUSO Nicola	Compare Paolo (MEDURI Paolo, n.d.r.) .
OPPEDISANO Michele	No, e quando vede male, male, vedete come se la guarda la faccia, compare Nicola.
GATTUSO Nicola	E lo so.
OPPEDISANO Michele	Sono andati così, ma quando si parla con lui, gli può scappare la parola, ..inc. con noi, devi dire solo, quello che è giusto. Ma sentite una cosa.
GATTUSO Nicola	Eh!
OPPEDISANO Michele	Qua a Reggio il "PADRINO" chi è?
GATTUSO Nicola	Ah?
OPPEDISANO Michele	Il PADRINO?
GATTUSO Nicola	Giovanni ALAMPI.
OPPEDISANO Michele	Giovanni ALAMPI.
GATTUSO Nicola	..inc..
OPPEDISANO Michele	No.
GATTUSO Nicola	E perchè?
OPPEDISANO Michele	No glielo da ..inc..
GATTUSO Nicola	Ah! E non lo sapeva vostro zio Mico (OPPEDISANO Domenico) si è dimenticato.
OPPEDISANO Michele	No, se lo è dimenticato.
GATTUSO Nicola	Vi ha detto di vedere quelle carte, mannaggia la marina.
OPPEDISANO Michele	Ah!
GATTUSO Nicola	..inc.. e glieli ho portati io. Io sono stato una persona esatta e precisa non li ho aperti.

È evidente che la conversazione sopra riportata è di per sé sufficiente a ritenere sussistenti i gravi indizi di colpevolezza del delitto associativo carico di Giovanni ALAMPI.

È importante sottolineare, inoltre, che non vi è alcun dubbio in merito al fatto che il “*Giovanni ALAMPI*” di cui parlava GATTUSO Nicola si identifichi nell’indagato ALAMPI Giovanni, nato a Reggio Calabria il 12/01/1946 ivi residente in cda Crozza Ravagnese nr. 8: in tal senso, di fondamentale importanza risulta la conversazione registrata in data 21.11.2008 (progr. nr. 4170), tra GATTUSO Nicola e un personaggio di altissimo livello della ‘*ndrangheta* operante nel mandamento jonico: COMMISSO Giuseppe, di Siderno. Nella circostanza Nicola faceva riferimento ad un affiliato di nome “*ALAMPI Giovanni*” il quale, secondo il GATTUSO, meritava una ulteriore dote o carica (“*la sacra rota*”). Poi continuava dicendo che **il figlio di questi, di nome “Matteo”**, aveva una dote superiore al padre (“*..suo*”).

*figlio no, suo figlio ha una cosa in più...Matteo”). Proprio il riferimento al figlio “Matteo” sgombra il campo da ogni equivoco con riferimento alla identificazione del “Giovanni ALAMPI” di cui si parlava: si tratta di ALAMPI Giovanni, nato a Reggio Calabria il 12/01/1946 ivi residente in cda Crozza Ravagnese nr. 8 (vedasi allegato nr. 101 - volume 1), **padre di ALAMPI Matteo**, nato a Reggio Calabria il 23/01/1969 ivi residente in cda Crozza Ravagnese nr. 8; (vedasi allegato nr. 100 - volume 1).*

Da tale conversazione emerge in modo inequivocabile che entrambi gli ALAMPI sono affiliati alla ‘ndrangheta.

Il dialogo, inoltre, riveste particolare importanza in quanto pone ALAMPI Matteo ai vertici della omonima cosca (“...suo figlio no, suo figlio ha una cosa in più...Matteo”), circostanza che trova riscontro nella sentenza nr. 740/07 R.G.T. – 1669/01 RGNR DDA – 5635/01 RG GIP, pronunciata in data 22.12.2008 dal Tribunale di Reggio Calabria, con la quale ALAMPI Matteo veniva ritenuto responsabile del delitto p. e p. dall’art. 416 bis c.p. quale appartenente alla “*associazione per delinquere denominata cosca ALAMPI, storicamente dominante nel territorio di Trunca*”, con un ruolo di direzione del sodalizio.

(vedasi allegato nr. 102 - volume 1)

GATTUSO Nicola	... o sicuramente dice è più anziano lui per ora, sino ad altri sei mesi lui, poi facciamo tutto nuovo. Uno per tagliare la testa al toro, perchè delle volte c'è la presunzione, ma se ce l'ho io perchè la devo mollare, tra sei mesi se la devo mollare la mollo, per ora ce l'ho io. E ti risolvo il problema. Ogni anno si dovrebbero fare queste cose, compare Peppe, giusto? E nessuno ci ha lasciato niente a nessuno, ..inc.. Io mio padre che mi ha dato, ..inc.. il portafoglio, personale, le cose che sono di tutti si passano ..inc.. E poi ...inc.. qua da noi è, compare Peppe, hanno fatto sbagli, io glielo ho detto, ci sono cristiani validi, e li hanno lasciati dietro, indietro assai...per Giovanni ALAMPI. Lo conoscete?
COMMISSO Giuseppe	..inc..
GATTUSO Nicola	Eh! Questo ha, questo e basta ..inc.. non si meritava pure la SACRA ROTA? Ma che stanno facendo, qua siamo tutti litigati, che poi le cose poi a me li racconta. ..inc.. suo figlio no, suo figlio ha una cosa in più...Matteo.

Infine, un'altra conversazione che conferma l'appartenenza di ALAMPI Giovanni alla ‘ndrangheta operante nella zona Sud della città veniva registrata all'interno dell'autovettura Mercedes classe E targata DH*050*AD (prog.4583 – R.I.T. D.D.A. 1205/07) in data 19 Dicembre 2008: nella circostanza GATTUSO Nicola e OPPEDISANO Michele cl. 70 discutevano della strategia da adottare per ottenere cariche più importanti e OPPEDISANO Michele evidenziava che non tutti avrebbero condiviso la soluzione proposta dal GATTUSO (“*E per gli altri, per dire non sono d'accordo con, con voi altri, come fanno*”); quest'ultimo, tuttavia, rassicurava l'OPPEDISANO, dicendogli che associati di un certo spessore, come “**Giovanni ALAMPI**” e tale ZUMBO, erano d'accordo con loro, e non con Meduri e Ciccillo Gattuso (“*Si va bene, si va bene di **Giovanni ALAMPI** abbiamo parlato noi e non sono d'accordo nessuno con loro, con loro nessuno ci sta. ZUMBO, ZUMBO, pure con noi è d'accordo*”). Dal prosieguo del discorso si comprendeva che i due interlocutori discutevano del fatto che altri affiliati ambivano ad una certa carica senza avere la dote necessaria, corrispondente alla “*crociata*” (“*senza la "CROCIATA" dove*

volete andare, così glieli prendete e come glieli prendete”), circostanza che il GATTUSO aveva spiegato anche a Santo CARIDI (*“compare Santo glielo ho detto se noi dobbiamo fare qualcosa, certo, compare Santo vi posso ..inc.. su quello non possiamo stare perchè non abbiamo niente”*).

- 2.2 L'organizzazione denominata 'ndrangheta operante nella zona Sud della città di Reggio Calabria

PRATICÒ Sebastiano e GATTUSO Francesco

Gli elementi per ricostruire l'organigramma della 'ndrangheta operante nella zona Sud della città emergono dalle conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe dal Febbraio all'Aprile del 2010 (c.d. indagine “Reale”) e all'interno delle autovetture in uso a GATTUSO Nicola (indagine “*Sic et Simpliciter*”).

Già dall'analisi dei dialoghi captati all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe riportate nel paragrafo dedicato alla *locale* di Roghudi (al quale si fa rinvio) emerge chiaramente che fra i personaggi di spicco dell'organizzazione operante nella zona sud della città figurano senza alcun dubbio LATELLA Antonino, PRATICÒ Sebastiano e GATTUSO Francesco, soggetti che avevano partecipato al *summit* del 9.03.10, sostenendo la candidatura di TRIPODI Giovanni come capo-locale di Roghudi.

Per tali ragioni in data 21.04.10 veniva disposto il fermo di indiziato di delitto nei confronti di LATELLA Antonino: in quel provvedimento si evidenziava che il LATELLA è l'esponente di vertice della 'ndrangheta nella zona Sud della città di Reggio Calabria, circostanza confermata anche risultanze emerse dai colloqui fra FICARA Giovanni cl. 64 e PELLE Giuseppe cl. 60, che delineavano il ruolo apicale ricoperto di LATELLA nella 'ndrina FICARA-LATELLA, operante nella zona di Croce Valanidi. LATELLA Antonino, del resto, è personaggio noto all'Ufficio per aver riportato in passato due diverse condanne definitive per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., una alla pena finale di anni cinque di reclusione (sentenza Corte d'Appello di Messina del 17.06.00), l'altra alla pena finale di anni 6 di reclusione (Corte d'Assise d'Appello di RC del 9.0.01).

Sempre con riferimento al LATELLA, come già evidenziato nel paragrafo precedente, risulta particolarmente significativo il dialogo fra PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco registrato in data 8.03.10, dal quale emergeva che tale soggetto ricopriva da poco tempo una carica di grande responsabilità all'interno dell'organizzazione 'ndranghetista, chiarissimo riferimento alla carica di capo-società attribuitagli all'esito del summit del 19.08.09, quando erano state decise le nuove cariche della Provincia (cfr. capitolo sulla “struttura”).

Risultanze molto interessanti, con riferimento ai locali della zona sud della città, emergono in particolare dalla conversazione registrata all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe in data **14.03.2010** (già analizzata nel precedente paragrafo, ma nella sola parte relativa alla nomina del capo-locale di Roghudi e alla figura di TRAPANI Giuseppe) alla quale partecipavano, oltre al PELLE, MAESANO Giovanni¹ e PRATICÒ Sebastiano².

Fin dalle prime battute si comprendeva che il motivo che aveva portato MAESANO Giovanni e PRATICÒ Sebastiano a Bovalino era, ancora una volta, il tentativo di comporre

¹ **MAESANO Giovanni** pt. Salvatore mt. NUCERA Anna, nato a Roghudi (RC) il 31.08.1949, residente a Reggio Calabria in C.da Saracinello Ravagnese nr.75/A, coniugato

² **PRATICÒ Sebastiano**, pt. Francesco, mt. FORTUGNO Fortunata, nato a Reggio Calabria il 04.02.1952, ivi residente in C.da Saracinello Ravagnese nr. 75/A

il dissidio creatosi all'interno del locale di Roghudi (RC) a seguito della morte del reggente ROMEO Antonio.

Nel corso della conversazione venivano affrontati anche altri argomenti, quali:

- alcune questioni sorte all'interno della 'ndrangheta operante nella zona sud della città di Reggio Calabria a causa del comportamento tenuto da **GATTUSO Francesco**;
- il ruolo di assoluta rilevanza rivestito da LATELLA Antonino nell'ambito della 'ndrangheta reggina.

Dall'esame dei dialoghi registrati in data 14.03.10 emerge che anche **PRATICÒ Sebastiano riveste un ruolo di fondamentale rilevanza all'interno dell'organizzazione criminale**: il PRATICÒ, infatti, partecipava al *summit* del 9.03.10 e, successivamente, si recava presso l'abitazione del PELLE per fornire la propria versione dei fatti e per spiegare la ragione per la quale aveva sostenuto la candidatura di TRIPODI Giovanni (cfr. capitolo sul locale di Roghudi). Dalla conversazione del 14.03.10 (già in parte analizzata nel precedente paragrafo) si desume chiaramente che il PRATICÒ è un personaggio di vertice della 'ndrangheta, in quanto legittimato a trattare "alla pari" con un soggetto del calibro di PELLE Giuseppe cl. 60. Del resto, anche dai colloqui fra PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco (pure questi analizzati nel precedente paragrafo) emerge in modo chiaro che il PRATICÒ era uno degli elementi apicali dell'organizzazione operante nella zona sud della città -gli altri erano GATTUSO Francesco e LATELLA Antonino- che si erano intromessi nella *querelle* relativa al locale di Roghudi.

L'analisi della conversazione del 14.03.10, inoltre, risulta molto interessante con riferimento alla figura di PRATICÒ Sebastiano in quanto nel corso della stessa l'indagato comunicava al PELLE che il successivo martedì (ovvero il 16 marzo 2010) avrebbero dovuto conferire delle cariche a Reggio Calabria: "*per martedì gli dobbiamo dare il trequartino a Giovanni...a Reggio, ...inc...*"³; il PELLE chiedeva a chi altro sarebbero state conferite le doti lo stesso giorno ("*solo lui ...inc...*"⁴) ed il PRATICÒ precisava che sarebbero state attribuite doti anche ad altri due soggetti ("*uno è il figlio di compare Gianni Franco⁵... e uno è suo cugino...*"⁶).

La dote alla quale si faceva riferimento ("*il trequartino*") è una dote di alto livello della c.d. "Società Maggiore" e già questo conferma lo spessore criminale del PRATICÒ e la posizione di vertice dallo stesso ricoperta all'interno dell'organizzazione. Sul punto la conversazione tra presenti registrata all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe in data 14.03.10 costituisce uno **straordinario riscontro a quanto accertato nel corso dell'indagine "Patriarca", con particolare riferimento al ruolo di "carichista" della Società Maggiore ricoperto da PRATICÒ Sebastiano.** Ci si riferisce alla conversazione

³ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

⁵ **FRANCO Giovanni** pt. Demetrio mt. BRIGUGLIO Fortunata, nato a Reggio Calabria il 26.07.1947, residente a Motta S. Giovanni (RC) Frazione Lazzaro, Via Vecchia Provinciale nr. 86 (presso il Lido Sogno). FRANCO Giovanni ha due figli maschi, **Demetrio**, nato a Melito di P.S. (RC) il 23.12.1977, residente a Pellaro in via Torrente Petrara nr.2 dove è ristretto agli arresti domiciliari, e **Paolo**, nato a Reggio Calabria il 26.05.1979, residente a Pellaro di RC in Via Torrente Filici I nr. 11.

⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

tra presenti registrata in data 18.08.09, nel corso della quale OPPEDISANO Domenico dichiarava: “*a questo livello qua*”, cioè per la dote della Santa “*da noi, qui nella costa, è Rocco LAMARI, di Laureana...per Reggio è Bastiano PRATICÒ e per la jonica è...è 'Ntoni MANGLAVITT'*”⁷; concetto ribadito a CONDÒ Salvatore alcuni giorni dopo: “*la Santa ce l'ha coso...ce l'ha..la zona nostra...è Rocco... di Laureana è...si...Rocco LAMARI...e la jonica ce l'ha 'Ntoni MANGLAVITI...e per Reggio prima ce l'aveva Rocco ZOCCALI e ora ce l'ha Bastiano..Bastiano PRATICÒ*”⁸ (cfr. capitolo sulla “struttura”).

Nel corso della conversazione tra PELLE Giuseppe, PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni, inoltre, emergevano le figure di altri soggetti di vertice della 'ndrangheta, in particolare di quella parte dell'organizzazione operante nella città di Reggio Calabria.

Si faceva riferimento, ad esempio, ad una questione tra **GATTUSO Francesco**⁹ (“*compare Ciccio*”) e TRAPANI Giuseppe¹⁰ (“*Peppe Trapani*”), già analizzata nel paragrafo precedente con riferimento alla figura del TRAPANI, ma che appare utile ripercorrere nuovamente per approfondire la posizione di GATTUSO Francesco: nella circostanza, infatti, quest'ultimo veniva criticato dagli interlocutori, in quanto non portava rispetto agli altri sodali e approfittava del fatto di essere “anziano” per imporre le sue idee o per favorire le persone a lui più vicine, tra cui GATTUSO Nicola¹¹. PELLE Giuseppe, in proposito, rilevava che “*compare Ciccio*” rivestiva sicuramente un ruolo di particolare importanza e degno di “rispetto”, ma aggiungeva che essere “anziano”, e quindi rivestire una funzione di prestigio, non significava imporre sempre e comunque la propria volontà: “*...voi vedete compare Ciccio, con tutto il rispetto, è una persona anziana, ormai ha l'età sua, non è che noi diciamo ha l'età sua e dobbiamo questa persona abbandonarla... allora dice “non serve più”... ci vuole il rispetto, come lo merita, comunque. Però, compà, certe cose, io glielie ho dette a lui, apposta ve lo dico a voi, certe cose vogliono tempo. Compare Ciccio, una cosa che non è... non si può fare, compà, ci sono quelli che siamo vicino.. quelli ecco, diciamo: “compare Ciccio non la facciamo”, perché se ci mettiamo e per l'anzianità gli diciamo sì... quando ci incontriamo, ci troviamo già in una situazione che...”*”¹².

⁷ conversazione ambientale nr. 65 del 18.8.2009 dalle ore 16:05 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 18 volume 2)

⁸ conversazione ambientale nr. 96 del 29.08.2009, captata in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 105 volume 2)

⁹ Nel corso della conversazione gli interlocutori parlano di “compare Ciccio” nelle medesime occasioni in cui esplicano che il soggetto si identifica con “compare Ciccio Gattuso”. “Ciccio Gattuso” si identifica in GATTUSO Francesco, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931; ciò in quanto gli interlocutori discutevano di problemi sorti a causa di una candidatura proposta dal “compare Ciccio Gattuso” a favore di Nicola GATTUSO, soggetto molto vicino a GATTUSO Francesco. Nell'ambito della discussione PELLE Giuseppe spiegava al PRATICÒ di aver già provato a far ragionare in passato “compare Ciccio” sul da farsi. In effetti in data 30.11.2009 alle ore 13.56 GATTUSO Francesco giungeva presso l'abitazione di PELLE Giuseppe in compagnia di Nicola GATTUSO e i due si trattenevano in loco sino alle successive ore 14.29. GATTUSO Francesco è inoltre riconosciuto quale esponente di vertice della cosca LATELLA - FICARA e inserito nelle strutture di gestione del territorio in cui ricade Croce Valanidi, luogo ove dimora il GATTUSO

¹⁰ **TRAPANI Giuseppe**, nato a Roghudi (RC) il 29.07.1951, ivi residente in via Zurrìa nr. 135/A, di fatto domiciliato a Reggio Calabria in via Abate S.Elia trav. II nr.1. Il TRAPANI, nell'ambito delle indagini svolte a conclusione della famosa faida di Roghudi, era già stato inserito tra le fila degli appartenenti alla cosca ZAVETTIERI, risultata vincitrice all'indomani dello spargimento di sangue.

¹¹ **GATTUSO Nicola**, pt. Andrea, nato a Reggio Calabria il 20.05.1965, ivi residente in via Saracinello I tv. Snc, appartenente all'omonima famiglia di Oliveto di Reggio Calabria

¹² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA,

MAESANO Giovanni si dichiarava totalmente d'accordo con quanto sostenuto da PELLE Giuseppe ed evidenziava che già in passato, in alcune circostanze, il GATTUSO aveva imposto la propria volontà, approfittando del fatto che gli altri, per rispetto della sua età, non lo avevano contraddetto: *“si fa un'operazione, magari uno non fa problemi... solo per anzianità per non dirgli no...”*¹³.

PRATICÒ Sebastiano raccontava, in particolare, che in occasione della nomina di *“Ciccio MAISANO”*¹⁴, evento di cui il PELLE mostrava di essere già a conoscenza, erano sorti dei problemi tra il GATTUSO e *“Peppe Trapani”*, il quale aveva chiesto che fosse bloccata l'attribuzione delle doti: *“siccome eravamo capitati nel discorso di quando è stato fatto Ciccio Maisano non so se... voi siete a conoscenza di compare Ciccio, di Zerbo... e allora ci sono state discussioni, tutta la furia era del vecchio, perché quando Peppe Trapani lo ha bloccato aveva pienamente ragione, perché avevano parlato nel locale di dargli perfino la Santa...quando sono andati là compare Ciccio ...inc... Peppe Trapani gli ha detto: “no, allora” gli ha detto “prendiamo una settimana di tempo e parliamo, lo rifacciamo la prossima volta, me lo dici compare Ciccio Gattuso, ti prendi la responsabilità ...inc... lo fai stare zitto, tu non puoi più stare in un locale...”*¹⁵. Il PRATICÒ proseguiva nel racconto e riferiva che GATTUSO Francesco avrebbe voluto che fosse attribuita una carica non meglio specificata a suo figlio: *“...compare Ciccio Gattuso, e voleva nominato il figlio, gli abbiamo detto: “fino a che c'è Carmelo, lo metti il vecchio e non si tocca perché noi rispettiamo la famiglia e basta”*¹⁶; quindi spiegava al PELLE come era avvenuta l'attribuzione di doti e cariche all'interno di un locale, criticando nuovamente la volontà di risolvere questioni relative ai locali mediante forzature inammissibili: *“prima di tutto, glielo doveva passare ...inc... e non gli ha passato niente, perché, perché loro nel locale vengono accolti fino alla santa, tu dagli la santa e non dargli il trequartino, no tu dici lo dobbiamo portare indietro, tu non hai... non puoi forzare in un locale ci metti una persona...”*¹⁷.

PELLE Giuseppe si mostrava pienamente a conoscenza di quanto accaduto nell'occasione in cui TRAPANI Giuseppe aveva abbandonato la riunione in cui si doveva *“dare”* la *“Santa”* a Ciccio MAISANO e, a tal proposito, riferiva di essere stato informato e di aver avallato l'atteggiamento tenuto dal TRAPANI (*“gli ho detto io (si accavallano le voci) a compare Peppe quando sono venuti a dirmelo.....altro esempio, quando è stato di compare Peppe, compare Peppe una sera è scappato, ...inc... compare Peppe Trapani quando è stato il fatto di..., che hanno fatto il fatto a Reggio.....di Ciccio se n'è andato!”*),

RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

¹³ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

¹⁴ **MAISANO Francesco** pt Saverio mt. LARIZZA Carmela, nato a Palizzi (RC) il 06.05.1965, ivi residente in Via S. Angelo s.n.c... Il MAISANO si era recato a casa di PELLE Giuseppe in data 18.11.2009. Nel discorso PELLE, PRATICÒ e MAESANO di un incontro avvenuto a novembre, lo stesso mese in cui MAISANO fa visita al PELLE, il quale, nella conversazione del 14.03.2010 dice di essere al corrente dell'episodio in occasione della nomina di Ciccio Maisano

¹⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

¹⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

¹⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

nei confronti del quale dimostrava la propria stima, facendo intendere che si trattava di un personaggio di altissimo livello criminale: “*ma, ma per questo vi dico, ha fatto bene che se n’è andato. Ma tu, vedendo che se ne va una persona di quella, perché, compà, non disprezzando nessuno Peppe Trapani è Peppe Trapani! e tu, che se ne va una persona di quella, rinvia tutto. ...inc.....tu non mi puoi mettere con una persona di quella, e lasci... allora come quando che tu, non calcoli a nessuno, che se ne va quello per rispetto, se no ti diceva diversamente ...inc...*”¹⁸.

La questione era pienamente condivisa anche da Sebastiano PRATICÒ, il quale approvava sia il fatto che il TRAPANI avesse presenziato all’incontro sia la successiva decisione di allontanarsi, adottata da quest’ultimo nel momento in cui erano sorti problemi: “*ha fatto bene, ha presenziato...*” ...omissis... “*vi ha trattato bene perché se ne è andato!*”.

Si comprendeva, quindi, secondo quanto riferito dal PRATICÒ, che la riunione finalizzata all’investitura di Ciccio MAISANO era stata organizzata da GATTUSO Francesco all’insaputa di quei soggetti, vicini al TRAPANI, che avevano titolo ad esserne informati. TRAPANI Giuseppe aveva dunque fatto presente al GATTUSO che lui non si sarebbe assunto la responsabilità di decidere anche per conto degli altri e per questo aveva chiesto che tutte le decisioni fossero rinviate a data da destinarsi. In particolare, riferiva che era necessario sospendere il tutto anche per rispetto nei confronti del suocero, STELITANO Sebastiano¹⁹ alias “*Tarpa*”, che non era stato messo a conoscenza di quanto si stava verificando: “*il poveretto non è che gli diceva niente di male, dice “mio suocero non lo sa, io non so niente, mi avete portato qua all’insaputa mia, io come me la prendo la responsabilità per gli altri...”*”²⁰. Tutti gli interlocutori concordavano sul fatto che il comportamento tenuto dal GATTUSO era stato scorretto (MAESANO: “*dico che è stata una forzatura e una scorrettezza, pure in un certo senso, o no, compare Peppe?*”²¹; PELLE: “*ma è una scorrettezza compà, perché non è che ...inc... pure del più piccolo dovete...*”²²) e il PRATICÒ sottolineava di essersi sentito obbligato ad intervenire nella situazione (“*... che l’ho bloccati, se no avevano proceduto*”²³), aggiungendo che Ciccio GATTUSO si era intromesso in questioni che non lo riguardavano direttamente: “*...non possiamo andare nella casa degli altri a dettare legge.*”²⁴. Il discorso del PRATICÒ è chiaro: MAISANO Francesco è originario di Palizzi, comune che ricade nel mandamento jonico (“*casa degli*

¹⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

¹⁹ **STELITANO Sebastiano**, alias “*Tarpa*”, nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928. Egli è il suocero di TRAPANI Giuseppe in quanto quest’ultimo ha sposato la figlia dello STELITANO, Domenica, nata a Reggio Calabria il 16.04.1955

²⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

altri”), per cui la vicenda non riguardava i locali della zona di Reggio Calabria sud, nella quale operavano il GATTUSO e il PRATICÒ.

Anche MAESANO teneva a precisare di aver dato solidarietà a TRAPANI Giuseppe, e di aver esternato il proprio disappunto alla luce del sole: “*compare Peppe, io gli ho detto chiaro avanti: “hai fatto bene” gli ho detto “che hai reagito così...”*”²⁵.

PELLE Giuseppe aggiungeva che il GATTUSO aveva dimostrato disinteresse per gli altri e una eccessiva considerazione della propria posizione: “*no compà, non si possono fare certe azioni, come quando che uno non calcola a nessuno in questo modo compà, ...inc... uno è giusto le cose quando si fanno, si sanno, per far sì che ci sia armonia...*”²⁶.

Per cui, al solito, il PELLE suggeriva agli interlocutori di discutere di questi problemi con “Nino Latella”, unico soggetto che in quel momento poteva intervenire per evitare che la situazione degenerasse evidenziando che, **senza il dialogo tra le parti, sarebbero stati “tutti rovinati”, “tutti bruciati”**: “*compare, vedete là, io dico, come voi avete detto, come ha detto il compare Gianni, come vogliamo tutti, vediamo quante sono le cose fatte per tutti... non mi riferisco compare tu ...inc... da voi c’è compare Nino Latella, e so che..., io dico per tutte parti, e non si devono fare tutte quelle cose che si sono fatte, non si devono fare, perché, compà, siamo rovinati, siamo bruciati! perché se noi prendiamo e abbiamo un pò di consenso tutti per sistemare la situazione, ...inc... di confrontarci l’uno con l’altro, di tenerci in contatto e facciamo..., le cose vanno sempre al punto giusto...*”²⁷. Il MAESANO, ancora una volta, concordava con le parole del PELLE e sottolineava che era necessario vi fosse “armonia”: “*ci deve stare l’armonia, perché in queste cose qua ci deve essere armonia...*”²⁸.

Lo stralcio di conversazione sopra riportato costituisce, innegabilmente, l’**ennesima dimostrazione dell’unitarietà dell’organizzazione**: PELLE Giuseppe ed i suoi interlocutori, infatti, si mostravano consapevoli del fatto che solo una grande compattezza fra i sodali, sostenuta da coesione ed unanimità nelle decisioni, avrebbe consentito all’organizzazione di sopravvivere e chiarivano che “consenso”, “confronto” e “contatto” erano fondamentali a tal fine.

Nel corso del medesimo dialogo veniva affrontato un altro argomento, che ancora una volta vedeva coinvolto **GATTUSO Francesco**: si trattava di una discussione che il PRATICÒ aveva intrattenuto diverso tempo prima con “compare Paolo” (identificato dalla P.G. in MEDURI Paolo²⁹) in merito ad un’“accusa” mossa a GATTUSO Nicola. PRATICÒ

²⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁹ **MEDURI Paolo**, nato a Reggio Calabria il 03.04.1931, ivi residente in fraz. Pellaro, via Nazionale località San Leo, attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Palermo – “Pagliarelli”. L’identificazione di Paolo MEDURI è confermata dal fatto che nel corso della conversazione PRATICÒ Sebastiano faceva riferimento al fatto che al momento il MEDURI sarebbe detenuto. In effetti MEDURI veniva tratto in arresto in data 28.04.2009 ed al momento risulta recluso presso l’istituto penitenziario di Palermo “Pagliarelli”. Il MEDURI è inoltre inserito nell’organigramma delle famiglie della zona sud di Reggio

Sebastiano spiegava di aver fatto presente al “*compare Paolo*”, prima dell’arresto³⁰ di questi, che contava solo la decisione delle “*quindici persone*” sedute al tavolo, per cui se si fosse reso necessario “*liberare*” Nicola GATTUSO ciò sarebbe stato fatto alla presenza di tutti: “*Un giorno per dire ci siamo trovati là, gli ho detto “compare Paolo vedete che noi teniamo conto di quelle quindici persone che eravamo seduti, voi non potete passare da dietro solo per liberare a quello e a quell’altro, per me sono tutti accusati, quando ci sediamo tutti e quindici, noi liberiamo le persone!”*”³¹.

Dalle parole del PRATICÒ, quindi, emergeva che la procedura di accusa sarebbe avvenuta dinanzi a 15 soggetti, gli unici legittimati a decidere sugli eventuali provvedimenti da adottare, **fra i quali vi era certamente il PRATICÒ**. Questi non faceva però riferimento all’identità delle altre 14 persone né forniva elementi utili all’identificazione delle stesse.

Nel contempo, il PRATICÒ si sentiva in dovere di precisare che difficilmente Nicola GATTUSO si sarebbe seduto al suo stesso tavolo: “*io a Nicola, con me sarà difficile che capiti che si sieda, anche se compare Ciccio dice è libero...*”³².

A questo punto PELLE Giuseppe rivelava che Nicola GATTUSO era “*libero*”, ed era stato liberato proprio da Francesco GATTUSO: “*per voi è libero perché l’ha liberato lui compà!*”³³. Tale circostanza era sconosciuta al PRATICÒ il quale, con sorpresa, rispondeva che GATTUSO Francesco non aveva titolo per *liberare* nessuno: “*l’ha liberato lui? E lui come se la prende la responsabilità...?*”³⁴. PELLE Giuseppe concordava con le parole del PRATICÒ e spiegava di aver già fatto presente a Ciccio GATTUSO che si stava comportando in modo scorretto (“*e apposta vi dico io, che l’ha liberato lui perché io gliel’ho detto questo fatto compà!*”³⁵), mentre PRATICÒ Sebastiano ribadiva il suo disappunto (“*nooo! no se ne parla proprio!*”³⁶).

Francesco GATTUSO, quindi, ancora una volta aveva tenuto un comportamento inaccettabile, in quanto si era arrogato un diritto (quello di “*liberare*” una persona in stato d’accusa) che spettava ad un organismo (composto da quindici persone) deputato in tal senso.

PELLE Giuseppe, pertanto, consigliava nuovamente al PRATICÒ di parlare con Nino LATELLA, col quale sosteneva di aver già discusso (“*voi, voi avete modo di parlare con compare Nino, io sono andato da Nino, gliel’ho detto a compare Nino e gliel’ho detto a*

Calabria

³⁰ In data 28.04.2009 la Procura della Repubblica presso la Corte d’Appello- Ufficio Esecuzioni Penali di Reggio Calabria con Provvedimento nr. 134/2009 SIEP emetteva ordine di esecuzione per la carcerazione nei confronti di MEDURI Paolo per il reato di cui all’art. 416 bis c.p.

³¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

tutti: “se tu ci hai mandato l’imbasciata...”³⁷), ritenendolo l’unico soggetto in grado di intervenire per fermare il GATTUSO, uomo di prestigio ed “anziano”. Ancora una volta, quindi, dai dialoghi si evinceva che LATELLA Antonino aveva un ruolo di vertice nella ‘ndrangheta operante nella città.

PELLE Giuseppe evidenziava che bisognava innanzitutto chiarire al GATTUSO che “chi s’arresta, è fermo!”³⁸: con tale affermazione, come confermato anche nel prosieguo della conversazione, il PELLE intendeva sottolineare che un soggetto posto in stato di “accusa” dai 15 membri, deve essere considerato “fermo” e, di conseguenza, non può ricevere alcun tipo di doti o cariche di ‘ndrangheta. A nulla sarebbe valso riproporre nuovamente persone che erano già state escluse dalla rosa dei candidati in quanto “ferme”; PELLE Giuseppe riteneva infatti che non avesse alcun senso seguire una tale linea di azione e rilevava: “... inc... poi tu me lo porti un’altra volta, eh ma tu la persona...”³⁹. Per l’ennesima volta il MAESANO si dichiarava d’accordo con il PELLE e aggiungeva, in riferimento al GATTUSO: “tu aggiusti, tu sfasci senza eh.....”⁴⁰; anche il PRATICÒ dichiarava inaccettabile il comportamento tenuto dal GATTUSO, che pretendeva di decidere autonomamente se un soggetto potesse essere considerato “libero” o meno, e raccontava, a tal proposito, di una accesa discussione avvenuta col GATTUSO in occasione delle nozze di “Nino CASILP” celebrate e festeggiate a Bovalino: “tu, con chi parli parli non puoi mandare a dire a nessuno che non è libero ...inc... e compare Paolo ci ha mandato a dire che ...inc... compare Ciccio, dopo che ci siamo incontrati con compare Ciccio, abbiamo avuto una discussione noi con compare Ciccio, ...inc... nel matrimonio di compare Nino Casili, noi ci siamo incontrati a Bovalino...”⁴¹.

PRATICÒ raccontava, ancora, che in seguito a quella discussione aveva avuto nuovamente modo di parlare con il GATTUSO e precisava che nell’occasione aveva avuto voce in capitolo anche la decisione di “compare Paolo”, in quel momento detenuto, il quale aveva inviato al PRATICÒ ed agli altri interessati un’ “imbasciata” con la quale chiedeva di “non procedere” con “compare Ciccio” in quanto avrebbe provveduto egli stesso a risolvere la situazione una volta uscito⁴²: “dopo di questo fatto, noi ci siamo incontrati con compare Ciccio, perché compare Paolo ci ha mandato a dire che è fermo, noi non abbiamo proceduto con.... compare Ciccio, perché compare Paolo ci ha mandato a dire di non muoverci, che quando esce se la vede lui. ...”⁴³.

³⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

⁴⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

⁴¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

⁴² **MEDURI Paolo** è infatti detenuto presso la Casa Cicondariale di Palermo - “Pagliarelli” ed era stato tratto in arresto il 28.04.2009, con scadenza pena fissata al 13.02.2014

⁴³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3524

“Compare Paolo” riteneva dunque che il “compare Ciccio” fosse “fermo”: “**perché compare Paolo ci ha mandato a dire che è fermo...**”; a tale considerazione, riferitagli dal PRATICÒ, “compare Ciccio” aveva ribattuto che se “compare Paolo” lo avesse accusato, motivo per cui gli altri avrebbero dovuto considerarlo “fermo”, egli si sarebbe comportato allo stesso modo: “*E allora con compare Ciccio siamo arrivati a condizione e compare Ciccio ha detto “se lui mi accusa a me io accuso a compare Paolo”, allora lo vedi che siete tutti due alla stessa maniera...*”⁴⁴.

Tale circostanza confermava la tesi secondo la quale l’essere “fermo” è una conseguenza dell’essere stato posto sotto “accusa” dagli altri sodali; GATTUSO Francesco aveva dunque ritenuto di tale gravità l’offesa di essere considerato “fermo” dal “compare Paolo” che aveva deciso che avrebbe provveduto, a sua volta, ad “accusare” il sodale. A quel punto il PRATICÒ aveva cercato di restare neutrale, anche per salvaguardare la propria immagine, lasciando il componimento del dissidio ai due anziani: “*quando esce compare Paolo ...inc... fate quello che volete, io cerco di non capitare nelle scelte che fate voi, perché ho la mia dignità...*”⁴⁵.

GATTUSO Francesco aveva sicuramente compreso che non avrebbe avuto ulteriore supporto da parte di PRATICÒ Sebastiano ed infatti, secondo quanto riferito da quest’ultimo, l’anziano “compare Ciccio” aveva riferito che non sarebbe più intervenuto nelle nomine relative al locale di Roghudi, prendendo così le distanze dalle decisioni intraprese dagli altri sodali: “*...e mi tengo ...inc... e lui lo sa, perché ha detto: “se dovete fare qualche cosa a Roghudi io non vengo a mettere mano” mi ha detto: “fate quello che volete”.*”⁴⁶

Con quest’ultima affermazione il GATTUSO dava un’ulteriore conferma del fatto che, nonostante fosse originario di Croce Valanidi a Reggio Calabria, egli era ben a conoscenza del fatto che il ruolo rivestito gli permetteva di spaziare nell’attribuzione di compiti e mansioni all’esterno della propria zona di naturale competenza.

In considerazione di quanto sopra emergono, innegabilmente, **gravi indizi di colpevolezza a carico di PRATICÒ Sebastiano e GATTUSO Francesco** in ordine al delitto di cui all’art. 416 bis c.p. E infatti:

- con riferimento a **PRATICÒ Sebastiano** c’è ben poco da aggiungere a quanto già evidenziato nella prima parte del presente paragrafo: si tratta senza alcun dubbio di un elemento di vertice dell’organizzazione denominata ‘*ndrangheta*, in particolare di quella costola del sodalizio operante nella zona Sud della città. Fa parte, fra l’altro, di un organismo composto da quindici membri deputati a decidere sui sodali posti in stato d’accusa; inoltre ha una carica di livello provinciale anche come “carichista”, in rappresentanza del mandamento di Reggio.
- Dalle conversazioni analizzate emerge chiaramente che anche **GATTUSO Francesco** è un elemento di vertice della ‘*ndrangheta* operante nella zona sud della città: il GATTUSO, infatti, partecipa ai *summit* (es. quello del 9.03.10), discute dell’attribuzione di doti o gradi di ‘*ndrangheta* (es. la dote della Santa a Ciccio MAESANO), si

⁴⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3524

⁴⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3524

⁴⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3524

ingerisce nelle questioni che riguardano anche locali diversi da quelli di Reggio Calabria (es. quello di Roghudi), etc.

L'importanza di GATTUSO Francesco all'interno dell'organizzazione emerge anche dal fatto che PELLE Giuseppe, nella conversazione sopra richiamata, ripetutamente evidenziava che solo LATELLA Antonino (cioè il capo-società) aveva il potere di "riprendere" GATTUSO Francesco per i suoi comportamenti poco corretti, implicitamente affermando che si trattava di un soggetto talmente autorevole, anche in virtù della sua anzianità, che nessun altro avrebbe avuto "titolo" per affrontarlo.

Quanto all'identificazione, è opportuno evidenziare che GATTUSO Francesco è un soggetto noto all'Ufficio, il cui nominativo era già emerso nel corso dell'indagine denominata "Armonia"⁴⁷ nella quale veniva indicato con il proprio nome "Ciccio GATTUSO".

Dalle conversazioni finora analizzate, inoltre, emerge che "*compare Ciccio Gattuso*" era molto vicino a Nicola GATTUSO, avendone anche sostenuto la candidatura per un non meglio precisato incarico. Nella circostanza PELLE Giuseppe spiegava al PRATICÒ di aver già provato a far ragionare in passato "*compare Ciccio*", affermazione che trova riscontro nel fatto che attraverso il sistema di videosorveglianza della via Borrello di Bovalino si accertava che in data 30.11.2009, alle ore 13.56, GATTUSO Francesco, in compagnia di Nicola GATTUSO, giungeva presso l'abitazione di PELLE Giuseppe, dove i due GATTUSO si trattenevano sino alle successive ore 14.29.

La figura di GATTUSO Francesco, come vedremo, compare ripetutamente anche nel corso dell'attività di indagine eseguita dalla Compagnia CC di Melito Porto Salvo ("*Sic et simpliciter*"), poi confluita nell'informativa "Patriarca", e spesso veniva intercettato a bordo delle autovetture in uso a GATTUSO Nicola, a riprova della vicinanza fra i due soggetti.

ZOCCALI Rocco

La figura di ZOCCALI Rocco emerge per la prima volta in occasione della riunione del Tribunale prevista per la giornata del 3.07.08, in località Allai (cfr. capitolo su "Struttura ed organismi", in particolare il paragrafo su "il Tribunale"). Proprio il giorno del processo, infatti, alle ore 10.17, veniva registrata una conversazione in entrata sull'utenza 348/6616283, in uso a GATTUSO Nicola (progressivo 32778, R.I.T. 695/07 DDA), proveniente dall'utenza 0966/337393, intestata ed in uso a ZOCCALI Rocco, nato a Bagnara Calabria il 24.08.1932 ivi residente via Calcara. Dal dialogo fra i due si desumeva chiaramente che lo ZOCCALI aveva appuntamento con GATTUSO Nicola e che avrebbe dovuto partecipare alla riunione: quest'ultimo, infatti, chiedeva a Nicola dove si trovasse in quel momento e dove avrebbe dovuto aspettarli. Nicola diceva di attendere "*sotto*", in quanto stavano arrivando.

Per la ricostruzione della vicenda si fa rinvio al capitolo su "Struttura ed organismi", in particolare al paragrafo su "il Tribunale", da cui si desume chiaramente che lo ZOCCALI partecipò alla riunione. Analizzando le telefonate di quella mattinata, infatti, si evince che GATTUSO Nicola, dopo aver prelevato ZOCCALI Rocco, si incontrò sotto casa sua (di GATTUSO) con OPPEDISANO Michele cl. 70 (cfr. progr. 32798) e con numerosi soggetti

⁴⁷ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512

Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia)

del mandamento jonico e di quello tirrenico (cfr. progressivo 5530 delle ore 11.44, in uscita dall'utenza 0965/630503 in uso all'abitazione di GATTUSO Nicola -R.I.T. 2487/07 D.D.A.- verso l'utenza 348/6616283, in uso a GATTUSO Nicola, telefonata nel corso della quale FASCÌ Caterina diceva al marito: *Nicola senti un attimo, tu oggi ti vuoi lasciare con me... sotto ci sono un sacco di uomini di Siderno, di Gioia Tauro...*").

Di ZOCCALI Rocco, inoltre, si parlava nel corso della conversazione registrata all'interno dell'autovettura di GATTUSO Nicola in data 08.01.2009 alle ore 17.24 (progressivo 4835, R.I.T. 1205/07 D.D.A.) tra OPPEDISANO Michele e GATTUSO Nicola. Nella circostanza GATTUSO Nicola faceva riferimento a ZOCCALI Rocco il quale aveva avuto un battibecco con Ciccio GATTUSO in occasione del conferimento della SANTA ad una terza persona. Più precisamente il diverbio tra i due sarebbe nato sul rito da seguire per attribuire la dote in questione (*“per le regole su come si fa la Santa”*).

Precisava che ZOCCALI Rocco era stato convocato da MEDURI Paolo (*“Paolo Capirrotta”*) *“per formare”*, cioè per partecipare ad una riunione finalizzata al conferimento di doti di *‘ndrangheta* (*“chiama a Rocco ZOCCALI per formare”*). (vedasi allegato nr. 209 - volume 2)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- OPPEDISANO Michele;

OMISSIS DALLE ORE 17.24.48 ALLE ORE 17.27.36

GATTUSO Nicola	Un altro pisciaturi è Rocco ZOCCALI .
OPPEDISANO Michele	Per che cosa?
GATTUSO Nicola	Madonna quanto parla, si sono litigati,
OPPEDISANO Michele	Con chi?
GATTUSO Nicola	Con Ciccio GATTUSO .
OPPEDISANO Michele	Perchè?
GATTUSO Nicola	Perchè ..inc.. gli hanno dato la SANTA ad uno a..., prima di natale, e capodanno, se..., Paolo CAPIRROTA (MEDURI Paolo ndr.) , il " PISCIARU " chiama a Rocco ZOCCALI per formare , se ne viene con Melo CATALANO . E poi questo qua, dice eh, forma, forma la CARICA , forma la carica, forma la carica, quello si è messo a formare, no, non si fa così, gli faceva Ciccio GATTUSO . Dai compare Ciccio si fa così, si sono paroliati...un battibecco. Erano quattro, uno che non lo conoscete, Rocco, CATALANO, ..inc..., Pasquale, Ciccio GATTUSO e un altro cinque e due della LOCALE sette, sette cristiani .
OPPEDISANO Michele	..inc..
GATTUSO Nicola	Che gli hanno dato? La SANTA , ad uno.
OPPEDISANO Michele	No dico, si sono litigati,
GATTUSO Nicola	Per come, per REGOLE va ...
OPPEDISANO Michele	Per le REGOLE ?
GATTUSO Nicola	Per le REGOLE su come si fa la SANTA . ..inc... andava là,

	certo Ciccio ha cercato di imbrogliarla e di dirgliela, non l'aveva tanto a cuore di formare lui allora,, va bè ma Rocco, questi qua ..inc.. fuori, quel povero ...
OPPEDISANO Michele	Ma questo è malato proprio, Ciccio GATTUSO, è malato proprio, la malattia cronica ha ..inc..
GATTUSO Nicola	Già me andavo io, quella volta quando siamo andati là, che c'era il, il cugino di Daniele VALLELUNGA si deve fare per forza così, minchia tutti contro ..inc.. basta, siccome a Reggio l'abbiamo fatto pure, diciamo così, non lo facciamo più , facciamo tutti come dite voi altri ..inc.. , mannaggia la madonna gli ho detto poi ...
OPPEDISANO Michele	...inc..
GATTUSO Nicola	No, segnano nel piede
OPPEDISANO Michele	Si.
GATTUSO Nicola	Ha detto questa cosa ..inc.. zio Mico e ..inc... mannaggia.
OPPEDISANO Michele	Va, va.
GATTUSO Nicola	No, lui no dice, noi ...inc..., invece qua nella mano... No
OPPEDISANO Michele	La " CROCIATA "
GATTUSO Nicola	Eh! E lui diceva la " CROCIATA " si, dice così, ma nel " PADRINO " si fa qua nella mano.
OPPEDISANO Michele	Mio zio (OPPEDISANO Domenico ndr.) lo diceva.
GATTUSO Nicola	No.
OPPEDISANO Michele	Eh!
GATTUSO Nicola	Ciccio GATTUSO.
OPPEDISANO Michele	Invece al " PADRINO " com'è, lo baci sulla fronte?

Qualche ora dopo si aveva la conferma del fatto che lo ZOCCALI Rocco menzionato da GATTUSO Nicola nella conversazione sopra registrata si identifica nell'indagato ZOCCALI Rocco, nato a Bagnara Calabria (RC) il 24.08.1932, ivi residente in via Calcara, sottoposto ad intercettazione telefonica nel corso della presente attività di indagine (RIT 1579/08 DDA): alle ore 19.35, infatti, in uscita dal cellulare recante nr. IMEI 357653018666350 (RIT 2063/08 DDA) in uso a GATTUSO Nicola, veniva registrata una telefonata verso l'utenza 0966/337393, in uso a ZOCCALI Rocco (progr. 5057).

Durante la conversazione Nicola faceva un esplicito riferimento alla lite che lo ZOCCALI ha avuto con Ciccio GATTUSO in occasione del conferimento della Santa ad una terza persona: *"Le cose si sanno. Non vi bisticciate tra voi altri vecchi"*.

(vedasi allegato nr. 210 - volume 2)

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- GATTUSO Nicola;
- ZOCCALI Rocco;

ZOCCALI	Si, pronto?
GATTUSO	Compare Rocco?
ZOCCALI	Eee...a bellezza.
GATTUSO	Che si dice?
ZOCCALI	Tutto bene.

GATTUSO	Tanti auguri, perchè non ci siamo sentiti.
ZOCCALI	Purtroppo, ora ci cominciamo ad allontanare.
GATTUSO	Perchè?
ZOCCALI	La vecchiaia, la vecchiaia.
GATTUSO	La vecchiaia! Voi per Reggio siete venuto. Non avete chiamato..

Omissis dalle 19.35.44 alle ore 19.36.14

GATTUSO	Eee...a Reggio, siete venuto però.
ZOCCALI	E una passeggiata me la sono fatta a Reggio...
GATTUSO	Eeee...
ZOCCALI	...si, è vero.
GATTUSO	Le cose si sanno. Non vi bisticciate tra voi altri vecchi
ZOCCALI	Ah?
GATTUSO	Non vi bisticciate tra voi altri vecchi.
ZOCCALI	Ma no...qualche giorno fatevi vedere.
GATTUSO	No ec...questo vi volevo dire. E capace che domani vengo
ZOCCALI	La mattina vedete che sono per sotto io.
GATTUSO	No, no la mattina no, nel pomeriggio.
ZOCCALI	E pomeriggio sono a casa penso.
GATTUSO	Penso che nel pomeriggio...inc...per fuori, come torno. Vi saluta compare Mico.
ZOCCALI	Ah! Vi siete sentiti?
GATTUSO	E siamo stati fino ad ora, insieme.
ZOCCALI	Eh!
GATTUSO	Ha detto "che fine ha fatto compare Rocco?"
ZOCCALI	No, che fine, no.

Dalla conversazione sopra riportata, quindi, si desume che ZOCCALI Rocco aveva il potere di conferire la dote della Santa: un importante riscontro, in tal senso, veniva acquisito captando una conversazione tra presenti presso l'agrumeto di OPPEDISANO Domenico in data 29.08.2009, alle ore 08:54 (progr. nr. 96 R.I.T. 1508/09 D.D.A., allegato 105 volume 2). Nel corso di tale conversazione, infatti, OPPEDISANO Domenico faceva riferimento alla terna dei "carichisti", soggetti che avevano il potere di conferire la dote della *Santa*: Rocco LAMARI per la tirrenica, PRATICÒ Sebastiano per Reggio Centro e MANGLAVITI Antonio per la jonica. **Con particolare riferimento al mandamento di Reggio l'OPPEDISANO precisava che precedentemente la carica era detenuta da ZOCCALI Rocco, poi era passata a PRATICÒ Sebastiano: "e per Reggio prima l'aveva Rocco ZOCCALI ora ce l'ha Bastiano... Bastiano PRATICÒ"**.

Da tale conversazione, inoltre, si evince che lo ZOCCALI fa parte del mandamento di Reggio.

omissis

CONDÒ Salvatore: ma di cariche chi le ha?
 OPPEDISANO Domenico: la SANTA c'è la coso... c'è là...la zona nostra...è Rocco...di Laureana è
 CONDÒ Salvatore: Laureana ...(Inc)...
 OPPEDISANO Domenico: sì... Rocco Lamari

CONDÒ Salvatore: Lamari
OPPEDISANO Domenico: Rocco Lamari ...(Inc)... e la Jonica c'è l' ha Ntoni Manglaviti
CONDÒ Salvatore: Manglaviti?
OPPEDISANO Domenico: Manglaviti...Ntoni Manglaviti
CONDÒ Salvatore: Manglaviti... ho conosciuto un Manglaviti
OPPEDISANO Domenico: sì... **e per Reggio prima l'aveva Rocco ZOCCALI ora ce l'ha Bastiano... Bastiano PRATICÒ**

omississ

Totò NUCERA

Anche i gravi indizi di colpevolezza a carico di tale soggetto emergono dalle conversazioni tra presenti registrate a bordo dell'autovettura Fiat Panda tg DB*757*KG, in uso a GATTUSO Nicola. Ci si riferisce, in particolare, alla conversazione nr. 1701 delle ore 20.38 (RIT 2235/07 DDA) nel corso della quale i propalanti rendevano dichiarazioni etero accusatorie nei confronti di un soggetto che indicavano come "Totò NUCERA", identificato in NUCERA Antonio, nato a Condofuri il 16.11.1955.

L'identificazione è stata resa possibile grazie a una serie di indicazioni fornite dai conversanti: si apprendeva, infatti, che Totò NUCERA era di Gallicianò (fraz. del Comune di Condofuri) e lavorava alla "forestale". NUCERA Antonio, in effetti, è residente a Condofuri-fraz. Gallicianò alla via Anagorio snc, come affermato dallo stesso NUCERA nel corso della conversazione telefonica R.I.T. nr. 1203/07, progr. nr. 868, registrata alle ore 13.17 del 02.08.07 sull'utenza 3463060572, in uso al NUCERA, e riportata nella nota del 10.6.10 dei CC di Melito P.S., pg. 4. Inoltre, da accertamenti eseguiti (vedasi op/85), risulta svolgere la professione di operaio forestale, circostanza che trova conferma anche nell'ordinanza emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Brescia nr.2002/3568 R.G.T. e nr.763/2005 ORD del 22.03.2005, nella quale si legge che NUCERA Antonio "presta servizio come operaio idraulico-forestale presso l'Azienda Forestale della Regione Calabria" (cfr. all. 1 alla nota nr. 50/11-124-2007 di prot. depositata in data 14.06.10 dalla Compagnia CC di Melito P.S.). Tale soggetto, ancora, in diverse circostanze veniva intercettato mentre conversava telefonicamente con GATTUSO Nicola, per cui non può esservi alcun dubbio in ordine al fatto che quando si parlava di Totò NUCERA ci si riferiva a NUCERA Antonio, nato a Condofuri il 16.11.1955.

Nella conversazione in esame GATTUSO Nicola riferiva a Ciccillo di aver incontrato il NUCERA il giorno prima, a Piazza Garibaldi, e in quell'occasione questi gli aveva chiesto di riferire a Ciccillo che "doveva fare uno a Gallicianò", in particolare doveva dargli "la Santa": "Mi ha detto di dirvi che dovevate "fare" ad uno di Gallicianò, e gli ho detto io... inc... questi che gli dobbiamo dare?... "LA SANTA".

È chiaro che solo un soggetto appartenente all'organizzazione può avere il diritto di avvicinare un personaggio dello spessore di Ciccio GATTUSO per dirgli che bisognava conferire la Santa ad una terza persona.

Poi Nicola continuava asserendo che NUCERA gli avrebbe chiesto notizie sul conto di Nino LATELLA, in quanto doveva domandargli qualcosa, anche se non gli aveva specificato cosa.

Ancora, Nicola si lamentava del NUCERA perché durante la mattinata si era di nuovo imbattuto nello stesso, a piazza Garibaldi; sia Nicola che Ciccillo concordavano sul fatto che, così facendo, avrebbero potuto essere notati dalle Forze dell'Ordine.

Nicola	Ora lui, qua, qua ve lo dico, ora qua ve lo dico io com'è il fatto, c'è
--------	---

	TOTÒ NUCERA per il mezzo che lo ha portato per una parte e per un'altra.
Ciccillo	Eh!
Nicola	Ve lo dice lo zio cozzo (ndr modo di dire per intendere il sottoscritto)
Ciccillo	Allora no!
Nicola	Che lo ha portato per quella via, che lo sanno tutti, che voleva mostrare carte e non è giusto che le mostra, TOTÒ NUCERA non ha a da fare il giorno,

Ciccillo	Ah!
Nicola	Oh sentite, ieri mi ha visto che io ero a Piazza Garibaldi che aspettavo
Ciccillo	Non ha da fare il giorno per davvero, <u>sta nella Forestale.</u>
Nicola	Ascoltatemi a me...
Ciccillo	Ah?
Nicola	Mi ha visto a Piazza Garibaldi,
Ciccillo	Chi lui? (ndr TOTÒ NUCERA)
Nicola	Eh ieri...
Ciccillo	Eh!
Nicola	Mi ha detto di dirvi che dovevate "fare" ad uno di Gallicianò, e gli ho detto io... " Dove lo posso trovare..." "Cugino, compare Totò, dove lo potete trovare non lo so, cantieri-cantieri, non so ora.." "Gli dovete dire questo fatto" poi mi ha domandato per avere ...
Ciccillo	...inc... questi che gli dobbiamo dare?
Nicola	La SANTA. Per la seconda volta, dove lo posso trovare a NINO LATELLA? Me lo aveva detto 20 giorni addietro, un mese, "compare gli ho detto io..."
Ciccillo	Per invitarlo!!
Nicola	No, no ha detto (ndr Totò Nucera) che gli deve domandare una cosa, ha detto che gli deve dire una cosa
Ciccillo	E non gli domandavi se lo invita?
Nicola	Gli ho domandato "non è cosa da invitare (ndr NINO LATELLA)" mi ha detto. "Gli posso domandare un'altra cosa?"
Ciccillo	Dove va...
Nicola	"Domandategli quello che volete" gli ho detto io.
Ciccillo	Attento.
Nicola	Ed è finito là, se ne è andato.
Ciccillo	ma non ti ha detto quello che voleva?
Nicola	Non me l'ha detto. Gli ho detto io "compare non è che io so dove pascola", gli ho detto io, "lavora", gli ho detto io, "sicuramente nei cantieri lavora parecchio e sta sotto del cimitero andando verso là si..." dice una volta sono andato, una volta sono andato non mi ricordo ora, voleva che gli dicevo ora ti porto io ..inc..
Ciccillo	E giustamente ..inc..
Nicola	vai a fare in culo, ha preso e se ne è andato. Questa mattina è venuta mia moglie e ci siamo presi il caffè, che va a firmare (ndr al lavoro) accompagna i figliuoli poi mi ha telefonato e mi ha chiesto "dove sei" gli ho detto " a Piazza Garibaldi, vieni a prenderti il caffè" ha preso ed è venuta mia moglie. Arriva lui (ndr TOTÒ NUCERA di Gallicianò)

	madonna ha detto mia moglie, " che vuole questo " gli ho detto io " che so, si è fermato " .
Ciccillo	Lei è allergica peggio, peggio di mia moglie.
Nicola	Si! Si è fermato, " compare Cola " ha detto, gli ho detto " che volete " " vedete se c'è qualcuno di quelli che hanno maiali di quelli che liberano (nдр allo stato brado) che li voglio liberare a Gallicianò e poi li ammazzo..."
Ciccillo	Chi te lo ha detto?
Nicola	Lui. (nдр TOTÒ NUCERA)
Ciccillo	Lui chi?
Nicola	Totò (nдр TOTÒ NUCERA)
Ciccillo	Come ti ha detto?
Nicola	"Se c'è qualcuno che ha maiali di quelli che liberano (nдр allo stato brado) perché dice, no di quegli altri se no poi si fanno duri, devono essere di quelli giusti" ... "Compare sembra che io so di maiali"

Ciccillo	E perché non li compra lui e li libera (nдр allo stato brado)
Nicola	Ma che ne so, poi ha detto mia moglie, " ma tu ti rendi conto anche per i maiali perché non va a vedere lui da chi deve andare a vedere per i maiali o glieli deve soffiare a qualcuno e poi vengono nel nostro portone " Madonna del Carmine mi sono fatto una risata che stavo morendo.
Ciccillo	Che vada a parlare con Paolo, il Macellaio ..inc..
Nicola	Sentite, ma sa i cazzi, non vuole andare là...
Ciccillo	..inc..
Nicola	Lui li vuole di quelli neri. Di quelli neri li vuole non so che diceva di quale qualità...
Ciccillo	Li trova come li vuole.
Nicola	Sentitemi a me... Tutto questo...
Ciccillo	Dove li vuole liberare?
Nicola	A Gallicianò. Tutto questo, mi ha detto, poi mia moglie è andata verso là nella macchina, " ma sono andato 2 o 3 volte da compare Paolo e non l'ho visto" " Compare " gli ho detto io, ma voi la mattina vi alzate con tutta la mattina per parlare di pedocchia io devo andare a Gallina io ora, lasciatemi reggere"
Ciccillo	..inc..
Nicola	E la Madonna Santa, se ne viene là, là cugino a Piazza Garibaldi...

Ciccillo	Eh tutti segnati. (nдр tutti segnalati)
Nicola	Non sono tutti segnati, là passa la Questura ogni minuto avanti e in dietro a piedi...
Ciccillo	Chi?
Nicola	Vanno per i bar per e per questo e per quello.
Ciccillo	E che ti sto dicendo io!
Nicola	Oh!
Ciccillo	A noi siamo tutti segnati e appena ci vedono quanto guardano... come noi quando vediamo a Mirabile.
Nicola	Si, qua c'è dice compare Cola, qua dice c'è il signor GATTUSO,

Ciccillo	Qua c'è il signor GATTUSO, qua c'è suo cugino Nicola,
Nicola	Ah!
Ciccillo	.inc.. ah dice tra di loro, guardate... "cappello"

Come si è già accennato, fin dall'inizio dell'attività d'indagine erano emersi contatti tra NUCERA Antonio e GATTUSO Nicola. Più in particolare, dal 16.06.2007 venivano captati diversi contatti telefonici, finalizzati a successivi incontri. Protagonisti di tali contatti erano i seguenti personaggi: GATTUSO Nicola, CARIDI Santo, **NUCERA Antonio**, GATTUSO Francesco e CALDERAZZO Rosario (cfr. informativa Patriarca, pgg. 1419/1425, alle quali si fa rinvio).

- 3. LA FASCIA IONICA

Si è già detto dell'enorme importanza rivestita, all'interno della "Provincia", dal c.d. "mandamento ionico" ed in particolare dalla persona di COMMISSO Giuseppe "il mastro", personaggio-chiave, insieme ad OPPEDISANO Domenico, dell'intera indagine. L'importanza del "mandamento ionico" è stata riscontrata non soltanto in relazione alle dinamiche della "Provincia" e del "Crimine", ma anche e soprattutto nei rapporti con gli organismi criminali operanti nel nord Italia ed all'estero (cfr. Capitoli dedicati a tali argomenti). Intorno alla figura del "Mastro", ed a strettissimo contatto con questi, si muove ed opera una sorta di "triumvirato", composto da BRUZZESE Carmelo, DE MASI Giorgio ed AQUINO Rocco, in rappresentanza, rispettivamente, dei locali di Grotteria, Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa Jonica, evidentemente di rilevanza strategica, insieme al locale di Siderno, all'interno del mandamento e nei rapporti con gli organismi criminali insistenti fuori dal territorio calabrese.

Può affermarsi, dunque, che "il mastro" si occupi di tutte le problematiche criminali riguardanti non soltanto la società di Siderno, al vertice della quale ovviamente è posto, ma anche di quelle riguardanti altri locali del "mandamento" (come, ad esempio, quello di Motticella, di cui si è già detto, ovvero quello di Caulonia, cui è dedicato un apposito paragrafo, ed altri quali Canolo e Mammola), riguardanti la zona delle "serre" (cfr. infra par. 5), riguardanti in generale la "Provincia" e gli altri organismi nazionali e transnazionali.

Altro "pezzo da novanta", nell'ambito della fascia ionica, è ovviamente PELLE Giuseppe, di cui pure si è ampiamente detto sopra nei paragrafi dedicati alla "Provincia" ed alla formazione del "Crimine", peraltro già raggiunto da un provvedimento restrittivo emesso da questo Ufficio Distrettuale nel mese di aprile u.s. (c.d. operazione "Reale").

Le indagini hanno, inoltre, consentito l'acquisizione di importanti elementi in ordine ai locali di Melito Porto Salvo, Palazzi, Roghudi, S. Luca.

- 3.1 Società di Melito Porto Salvo. La cosca Iamonte

L'esistenza sul territorio di Melito Porto Salvo, e zone limitrofe, di una organizzazione mafiosa facente capo a IAMONTE Natale classe 1927 è un dato incontrovertibile, definitivamente acclarato dalla storia giudiziaria degli ultimi anni.

Un importante tassello in questo senso si trae dalla parte motiva del decreto nr. **19/00 RGMP e 77/02 R. Provv.** emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - sez. misure di prevenzione - in data 13.7.2001 e dep. il 22.7.2002 in cui è stata analizzata - ai fini dell'adozione di provvedimenti di confisca di beni - l'organizzazione criminale degli IAMONTE, operante in Melito Porto Salvo e territori limitrofi.

L'organizzazione criminale facente capo a IAMONTE Natale (classe 1927, da molti anni ristretto e sottoposto al regime di massima sicurezza previsto dall'art. 41 bis della Legge n°354 del 26 luglio del 1975) e ai figli di quest'ultimo, è stata al centro di alcuni tra i più importanti processi di mafia celebrati nel corso degli ultimi decenni; processi che hanno consentito di svelarne la struttura verticistica, l'organigramma, la notevole capacità militare, le specifiche modalità d'azione (essenzialmente imperniate sull'uso della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo), i principali obiettivi illeciti perseguiti (correlati più o meno strettamente agli interessi economici di volta in volta avuti di mira in relazione al territorio controllato). L'ingombrante presenza di questo nucleo criminale e la sua incessante, nefasta ingerenza in tutte le attività economiche e politiche svolgentesi nel territorio assoggettato al suo dominio, sono state puntualmente confermate da numerose pronunce giurisdizionali, l'ultima delle quali è stata emessa dalla Corte D'Assise di Reggio Calabria, in data 26.4.2001, nell'ambito del procedimento nr. 31/93 R.G.N.R. DDA (nel quale si è registrata la confluenza di diversi procedimenti penali tra cui quelli denominati "**D-DAY 1**" e "**D-DAY 2**") per i delitti di associazione mafiosa, concorso in omicidio, traffico internazionale di stupefacenti ed armi, estorsione e danneggiamento.

Le investigazioni coordinate da questa Direzione Distrettuale Antimafia in relazione al p.p. 31/1993 RGNR DDA hanno consentito di mettere a fuoco i contorni di un'associazione per delinquere di tipo mafioso, operante nel territorio di Melito Porto Salvo, denominata *cosca IAMONTE*, i cui maggiori esponenti rispondono ai nomi di IAMONTE Natale, IAMONTE Vincenzo, IAMONTE Giuseppe, IAMONTE Remingo, IAMONTE Carmelo e IAMONTE Antonino.

Dal processo principale nr. 31/93 RGNR venivano stralciate le posizioni di alcuni imputati tra i quali IAMONTE GIUSEPPE e IAMONTE Vincenzo. I fatti di cui al p.p. 31/1993 sono stati oggetto di giudizio da parte della Corte d'Assise - seconda sezione - di Reggio Calabria (**sentenza nr.12/98 RG Assise emessa in data 21.2.2004** con la quale IAMONTE Giuseppe veniva condannato alla pena di anni 20 di reclusione ed euro 180.000 di multa per i reati di associazione mafiosa e concernenti gli stupefacenti mentre IAMONTE Vincenzo veniva condannato alla pena di anni 20 di reclusione ed euro 2.000 di multa per i reati di associazione mafiosa ed estorsione. I fatti di cui sopra sono stati quindi oggetto di giudizio da parte della Corte D'Assise d'Appello di Reggio Calabria che, con sentenza emessa in data 08.04.2004, ha confermato la pena dell'ergastolo per IAMONTE Natale.

In virtù di tale sentenza, passata in giudicato, è stato giudizialmente stabilito che in Melito Porto Salvo esiste ed opera una articolazione dell'associazione per delinquere di tipo mafioso facente capo alla famiglia IAMONTE.

Nella prima metà dell'anno 1996, la cosca IAMONTE risulterà destinataria di altro provvedimento giudiziario relativo alle investigazioni esperite in seno al p.p. 62/95 RGNR DDA, 189/95 R. GIP DDA e nr.55/95 R.G. OCC emesso dal GIP presso il Tribunale di

Reggio Calabria per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro (cd operazione “**Rose Rosse**”).

Da ultimo la cosca Iamonte è stata colpita a seguito delle investigazioni esperite in seno al p.p. 4422/05 RGNR DDA, che ha portato, nel febbraio del 2007, all’arresto, tra gli altri, di Iamonte Antonino e Iamonte Carmelo per i reati di associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni ed altro (cd operazione “**Ramo Spezzato**” cfr. OCC nr. 4358/06 R.GIP e nr. 70/06 R.O.C.C. emessa in data 25.01.2007 dal Tribunale di Reggio Calabria – ufficio GIP); l’indagine ha dimostrato, ancora una volta, l’assoluto controllo del territorio melitese da parte della famiglia Iamonte, sempre attiva nel settore delle estorsioni, impegnata a guadagnarsi il monopolio nelle realtà economiche e produttive esistenti nella zona, soprattutto con riferimento alla macellazione e commercializzazione, peraltro con modalità illecite e pericolose per la salute pubblica, di carni destinate all’alimentazione umana.

Capo storico del sodalizio criminoso in questione è IAMONTE Natale classe 1927. Posizione di indiscusso rilievo nell’ambito della cosca inoltre riconoscersi ai figli del boss (Giuseppe, Antonio, Vincenzo, Remigio e Carmelo) i quali hanno sempre vissuto all’ombra del padre, animati dagli stessi propositi di sopraffazione mafiosa, controllo capillare del territorio ed illecito arricchimento.

Gli ultimi episodi sfavorevoli alla cosca (cattura dei latitanti Giuseppe e Vincenzo e arresto di Antonino e Carmelo⁴⁸) non hanno certamente minato l’autorevolezza delinquenziale del casato degli IAMONTE.

Il riferimento al provvedimento della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nonché il pedissequo rimando a decisioni giurisdizionali emesse in seguito ad altre acclamate vicende giudiziarie (operazioni “D-Day 1” e “D-Day 2”, operazione “Scilla”, operazione “Rose Rosse”; Operazione “Bumma”; operazione “Schumy”; operazione “Ramo spezzato”), si giustifica alla luce della necessità di inquadrare il contesto al cui interno maturano i fatti per cui si procede e, quindi, di comprendere e mettere convenientemente a fuoco alcuni aspetti di fondamentale importanza quali: il *modus operandi* della cosca IAMONTE; la personalità ed il ruolo dei suoi capi, ed in particolare di IAMONTE Remingo, IAMONTE Carmelo e IAMONTE Antonino; la sussistenza di forti e radicati interessi del sodalizio mafioso nella zona di pertinenza; l’opprimente situazione ambientale in cui si trovano ad esercitare la propria attività i commercianti, gli imprenditori e in generale tutti gli operatori economici che gravitano nella zona d’influenza della cosca IAMONTE.

Si rileva, pertanto, la sussistenza di concreti elementi che consentono di affermare l’attuale pernicioso insistenza dell’oppressione mafiosa della cosca IAMONTE, nel territorio di Melito Porto Salvo.

La presente indagine ha consentito di accertare l’identità di alcuni degli appartenenti alla cosca in discorso.

⁴⁸ IAMONTE Antonino e IAMONTE Carmelo sono destinatari di ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 4422/05 RGNR DDA , nr. 4358/06 R.GIP e nr. 70/06 O.C.C. emessa in data 25.01.2007 dal Tribunale di Reggio Calabria – ufficio GIP (cd operazione “Ramo spezzato”).

Di seguito verranno illustrati, in modo analitico ed attraverso l'esame delle conversazioni intercettate, **i gravi indizi di colpevolezza a carico dei soggetti di seguito elencati:**

IAMONTE CARMELO (nei cui confronti già si procede nel p.p. n. 4422/05 rgnr)

IAMONTE REMINGO

FLACHI PIETRO

FOTI SAVERIO

PRESTOPINO GIUSEPPE

Subito dopo, per una maggiore semplicità di consultazione del compendio indiziario, si esporranno sinteticamente, per ciascun indagato, i riferimenti dai quali questo ufficio desume la gravità indiziaria e la sicura identificazione del soggetto.

L'associazione mafiosa. I gravi indizi di colpevolezza

Il dato di rilievo è la collocazione della cosca IAMONTE all'interno della struttura territoriale della ndrangheta. In particolare dalla conversazione del 20.08.2009 (Opel Astra progressivo 1350) (allegato 14 volume 2) l'Oppedisano Domenico colloquia con Marasco Michele:

OPPEDISANO D *senza che hanno frettale cose sono cosi'...dice che gli hanno fermato (fonetico firmaru) la società a MELITO...*

MARASCO: *gliel'hanno fermata?;*

OPPEDISANO D: *eh,...inc...a Melito e a Piscopio, a Piscopio...;*

MARASCO: *Piscopio, non è qui da noi?;*

OPPEDISANO D: *eh...;*

MARASCO: *Piscopio qui a Vibo è...no..si..;*

OPPEDISANO D: *Si, si qui a Vibo..;*

OPPEDISANO D: *Eh...*

MARASCO M: *nella zona di Vibo;*

OPPEDISANO D: *Eh...*

MARASCO Michele: *E sono andati da lui per fermarla..?*

OPPEDISANO D: *Si gliel'hanno fermata vedi... io glielo ho detto a Compare Antonio Cuppari ieri, ha chiamato lui, non sò...*

MARASCO M: *e Compare Antonio Cuppari c'era..?*

OPPEDISANO D: *la si..*

MARASCO Michele: e quando gliel'hanno fermata no..?
 OPPEDISANO D: no... c'erano solo quelli della Jonichese...
 MARASCO Michele: eh... loro possono fare ...(inc)... e queste prescrizioni, non sono state messe, loro non potevano dire una...
 OPPEDISANO D: Eh... adesso queste sono cose che se la devono vedere loro questi di quà, i Vibonesi... ...(inc)... mi litigo con loro io per loro, è giusto o no..? Sono fatti che si devono vedere loro...

Gli elementi che si traggono da questo brano di conversazione consentono di affermare che a Melito Porto Salvo operava una "SOCIETA'" di 'ndrangheta.
 Le conversazioni intercettate forniscono un quadro assolutamente chiaro.

LOCALE DI 'NDRANGHETA	SOGGETTI APPARTENENTI	RUOLO/CARICA
MELITO PORTO SALVO	IAMONTE CARMELO	SOCIETA'
	IAMONTE REMINGO	
	FOTI SAVERIO	
	PRESTOPINO GIUSEPPE	Vangelo
	FLACHI PIETRO	Padrino

Nell'ambito del presente Procedimento Penale, la riprova circa l'attuale ed effettiva esistenza di una Locale di 'Ndrangheta nel comprensorio di Melito Porto Salvo, con a capo la famiglia Iamonte, si ottiene attraverso una lunghissima serie di incriminanti conversazioni ambientali, nonché in virtù degli incontri tra i vari soggetti attenzionati.

In tale ottica, un posto di primaria importanza è rivestito da IAMONTE Remingo e IAMONTE Carmelo: IAMONTE Remingo risulta l'unico esponente del casato rimasto in libertà, in quanto Carmelo, dopo un periodo di libertà, è risultato destinatario di un'ordinanza che ne ha disposto nuovamente la misura cautelare della custodia in carcere.

Attorno ai due ruotano poi le figure di diversi personaggi della cui collaborazione si avvalgono per la migliore gestione degli affari della consorterìa.

In particolare, è stato subito messo in evidenza come **Iamonte Remingo** (nato a Melito Porto Salvo il 31.08.1958) e **Iamonte Carmelo** (nato a Montebello Ionico il 17.07.1965) siano a capo dell'omonima cosca. Che tale ruolo fosse esclusivo di Remingo quando il fratello Carmelo era recluso, è messo in evidenza, ad esempio, con la frase pronunciata dallo stesso **"non c'è niente per nessuno, qua comando io"** in occasione del

mancato conferimento di una DOTE di 'ndrangheta a FOTI Saverio (ndr.: frase riportata da Nicola Gattuso a Russo Francesco, *prog.500 del 11.03.2008, RIT DDA 1205/07*).

Di Carmelo Iamonte, come ampiamente si disquisirà nel prosieguo, si comincia a parlare solo dopo la sua scarcerazione avvenuta nel mese di Ottobre del 2008, ed appare subito chiaro come lo stesso, rispetto a Iamonte Remingo, abbia una "CARICA" maggiore. Carmelo infatti è "completo", come si evince dalla seguente frase: "E va bè c'è suo fratello, compare, c'è Carmelo; c'è suo fratello (di CARIDI Santo ndr.), dobbiamo fare le cose con la gente completa" (ndr.: frase riportata da Nicola Gattuso a Michele Oppedisano, *prog.3932 del 07.11.2008, RIT DDA 1205/07*). E tale circostanza, che Carmelo sia più importante del fratello Remingo a livello di "cariche" che sono state a lui attribuite è confermata da un'altra conversazione intercorsa tra Gattuso ed Oppedisano Michele (*prog.3209 del 01.10.2008 - Mercedes Gattuso RIT DDA 1205/07*): il primo racconta infatti come una volta Carmelo Iamonte abbia detto loro di "lasciare stare" suo fratello e, solo nel caso di una sua prolungata assenza, di "completarlo" ("e che ti ha detto quella volta Carmelo...se manco più di dieci anni, completate a mio fratello..."), e Michele gli chiede allora di riferire a Remingo, in occasione del loro prossimo incontro, che lo "completeranno" solo dopo avere fatto una determinata cosa ("Allora voi come lo vedete, sabato, gli dovete dire come vi dico io, che, dopo che "si fanno" ..inc.. eh, andiamo avanti e lo completiamo, però non voglio che gli porto io ..inc"), per convincerlo.

Attorno ai fratelli Iamonte, gravitano diversi personaggi ritenuti facenti parte della omonima Cosca.

Tra questi si possono annoverare **Prestopino Giuseppe** (nato a Melito Porto Salvo il 24.12.1966), di cui si parla ad esempio all'interno dell'auto di Nicola Gattuso ricordando il fatto che gli sia stata conferita la "dote del VANGELO" ("**E a PRESTOPINO basta, chè gli abbiamo dato IL VANGELO**"), o **Foti Saverio** al quale invece la "DOTE DEL TREQUARTINO" è stata negata su decisione di Iamonte Remingo, per come emerge, tra l'altro, dalla conversazione sopra indicata allorché Gattuso Nicola lo comunicava a Russo Francesco ("**..Da Sasà...Quello della sala, gli ha bocciato il "TREQUARTINO" a Natale**).

Altri due personaggi vicini al clan Iamonte, di cui Nicola Gattuso parlava con tale Megale Pietro (*prog.2278 del 22.03.2008, RIT DDA 2235/07*), sono **Verduci Gaetano** (nato a Melito Porto Salvo il 04.06.1977) e **Minniti Angelo** (nato a Melito Porto Salvo il 02.01.1975): entrambi sono inseriti in seno all'associazione criminale ("**E Gaetano, Gaetano che dice.....Gaetano è buono**"), ma il secondo riveste adesso un ruolo più importante ("**Angelo è meglio....Nella "pedocchia" è meglio lui... È più avanti**"), a causa della commissione di alcuni errori da parte del primo ("**Aveva trascurato qualcosa secondo me...Gae..., e Carmelo l'ha portato più avanti**").

Sempre durante questa conversazione, si fa riferimento ad un altro personaggio, che tra l'altro è uno di quelli che tiene i rapporti con il Gattuso, allorché lo stesso domanda al suo interlocutore se conosca **Toscano Giuseppe** (nato a Melito Porto Salvo il 14.06.1968) : "**Peppe c'è, non lo conosci a Peppe CIANCIOLO?**".

Emerge poi la figura di **Flachi Pietro** (nato a Melito Porto Salvo il 15.11.1956), quando (*prog. 122 del 24.012008 - Mercedes Gattuso RIT DDA 1205/07*) parlando di Prestopino,

Ciccillo crede sia il cognato di Remingo, ma Nicola lo corregge dicendo che lo stesso è il cugino poiché non ha cognati. Quando poi Ciccillo parla del soggetto uscito dal carcere cui hanno dato la “carica di **PADRINO**”, Nicola corregge la sua precedente affermazione, dicendo che si tratta del cognato (“*e suo cognato come si chiama*”), aggiungendo che è stato in carcere (“*Quello che è uscito dal carcere che gli abbiamo dato ..inc..*”), fornendo in tal modo le indicazioni per ricondurre tali elementi proprio a Flachi Pietro, marito di Iamonte Maria Porzia, sorella di Remingo.

Altro esponente della cosca Iamonte, emerso nel corso delle indagini, è **Iaria Giuseppe Romeo** (nato a Melito Porto Salvo il 26.09.1980), detto “Giuppi”. Egli è “ufficialmente” fidanzato con IAMONTE Giovanna, figlia di IAMONTE Giuseppe, fratello di Remingo e Carmelo: di lui, per come emerso e ampiamente documentato, Remingo si serve per organizzare incontri e farsi accompagnare, nonché per svolgere attività di prestanome per l’esercizio pubblico denominato “**Garibaldi Caffè**”, sito in Via Garibaldi a Melito Porto Salvo, e di cui si parlerà diffusamente in seguito.

Tra le conversazioni che delineano la strettissima vicinanza e collaborazione tra gli ambienti criminali di Reggio Calabria e quelli di Melito Porto Salvo – mettendo al contempo in risalto diversi personaggi della “Cosca Iamonte” - merita di essere posta in giusto risalto quella registrata in data *24 Gennaio 2008 al prog.122* all’interno della Mercedes di Gattuso Nicola (*RIT DDA 1205/07*). (**vedasi allegato nr. 1 - volume 1**)

Lo stesso si trova in auto con il cugino Gattuso Francesco, detto “Ciccillo”; i due fanno riferimento, nel corso della conversazione, a diversi personaggi del comprensorio melitese.

Infatti, Gattuso Nicola, parlando di Paolo Meduri, riferisce al cugino Ciccillo che lo stesso gli ha raccontato che è andato a Melito per “fare qualcosa” (“*Non te la sentire, sono andati a Melito, non ti abbiamo detto niente*”), e Nicola gli ha fatto capire di non essere risentito per non essere stato invitato, e che lui (ndr. Ciccillo) è libero di andare anche senza lui, che non è un problema se non vanno insieme (“*Sono andati suo padre e figlio, Padre e figlio. ..inc.. che non andiamo una volta in un posto non muore nessuno*”).

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Gattuso Francesco detto “Ciccillo”.

... omissis ...

Gattuso Nicola	Cola, dice...Non te la sentire, sono andati a Melito (ndr Melito di Porto Salvo), non ti abbiamo detto niente, e gli ho detto io, cosa mi interessa a me,
Gattuso Ciccillo	Come ha detto?
Gattuso Nicola	Che siete andati a Melito (ndr Melito di Porto Salvo).
Gattuso Ciccillo	Io?
Gattuso Nicola	Eh! (ndr si)
Gattuso Ciccillo	Si!
Gattuso Nicola	Siete andati? Avete fatto qualche cosa a Melito? (ndr Melito di Porto Salvo)
Gattuso Ciccillo	Eh! (ndr si) e lui te lo ha detto?
Gattuso Nicola	Si, mi ha detto, non voglio che te la senti, vedi che lo sai, poi è

	meglio che te lo dico io, Compare Paolo, mettevo il legname quel giorno io. Se mi avreste chiamato, se fossi stato libero sarei venuto, mettevo la legname. vai ad ammazzarti
Gattuso Ciccillo	Se li avete vincolati, di non andare, di non chiamare a me, che non devo sperare niente
Gattuso Nicola	E che sapevo queste cose io! Ci voleva!
Gattuso Ciccillo	Se ne è uscito bene ..inc..
Gattuso Nicola	ma io ve l'ho detto. Sono andati suo padre e figlio, Padre e figlio...inc..che non andiamo una volta in un posto non muore nessuno.
Gattuso Ciccillo	Si, ma a Melito! (ndr Melito di Porto Salvo)..inc..
Gattuso Nicola	Ma perché fanno altri intrallazzi, capite? Vero?
Gattuso Ciccillo	Certo.
Gattuso Nicola	Sanno pure come ..inc..
Gattuso Ciccillo	Per me, se tutti i giorni devo andare..inc.. ancora ancora! ..inc.. con loro ..inc...

Nel prosieguo della conversazione, si delinea in maniera esplicita la motivazione che ha spinto “Ciccillo” Gattuso ad andare a Melito, e cioè quella di *conferire alcune “cariche”* in seno alla consorterìa degli Iamonte.

In particolare, Nicola chiede se abbiano dato il “TRE”, cioè la dote del **TREQUARTINO**, a **Foti Saverio** (“*Glielo hanno dato? Il tre a Sasà*”) e, alla risposta negativa di Ciccillo chiede se l’abbia ricevuta “il Principe”. Ciccillo risponde di non conoscerne il nome (“*Non so come si chiama quello!*”), ed allora Nicola dice “**PRESTOPINO**” e specifica che è il cugino di Remingo; Ciccillo conclude dicendo di avergli dato la “dote del VANGELO”, (“*E a PRESTOPINO basta, che gli abbiamo dato **IL VANGELO***”).

Nella stessa conversazione si continua a parlare di Foti Saverio, cui non è stata conferita alcuna “carica”, da parte di Paolo Meduri, in seguito all’opposizione di **IAMONTE REMINGO** (“*gliel’ha negata a compare Paolo*”), il quale avrebbe poi chiesto allo stesso Foti se fosse risentito, e lo stesso avrebbe risposto negativamente (“*Gli ha detto, “Sasà, tu stai bene come sei, ti manca qualche cosa? Ti rispettiamo? hai bisogno di qualche cosa? ti rivolgi a noi, non ti preoccupare, tutto quello che vuoi. Se poi hai qualche lagnanza ..inc... Tu stai bene così, ti manca qualche cosa ..inc... No, no.. gli ha detto, non ne parliamo, gli ha detto, (ndr FOTI SAVERIO) sto bene, sto bene”. ..inc.. apposto.*”).

Tale circostanza conferma il fatto che l’ultima decisione, in caso di conferimento di cariche (che, evidentemente, vengono distribuite ad un livello superiore rispetto alla singola “*locale*”, con la partecipazione necessaria di soggetti provenienti dal di fuori e legati dalla appartenenza ad un organismo sovraordinato), spetta al reggente *pro tempore* della cosca, che in quel periodo si identificava sicuramente nello stesso Iamonte Remingo, essendo il fratello Carmelo recluso.

Ulteriore riferimento ad un altro associato si ha quando, parlando di Prestopino, Ciccillo crede sia il cognato di Remingo, ma Nicola lo corregge dicendo che lo stesso è il cugino poiché non ha cognati. Quando poi Ciccillo parla del soggetto uscito dal carcere cui hanno dato la “carica di **PADRINO**”, Nicola corregge la sua precedente affermazione, dicendo

che si tratta del cognato (“*e suo cognato, come si chiama...*”), aggiungendo che è stato in carcere (“*Quello che è uscito dal carcere che gli abbiamo dato ..inc..*”).

Elementi utili per procedere alla identificazione del soggetto, sono, quindi, il fatto che sia cognato di Iamonte Remingo e che sia stato in carcere.

Innanzitutto, va precisato che Iamonte Remingo ha solo due cognati, e precisamente:

- Flachi Pietro (nato a Melito Porto Salvo il 15.11.1956), marito della sorella Iamonte Maria Porzia (nata a Melito Porto Salvo il 11.12.1959);
- Ambrogio Antonino (nato a Cesano Maderno il 06.07.1962), fratello della moglie Ambrogio Giovanna Maria (nata a Cesano Maderno il 06.08.1965);

Di questi, solo uno possiede l'altra caratteristica menzionata da Gattuso e cioè l'essere stato in carcere: infatti, in data 04.06.2007, Flachi Pietro veniva scarcerato, ed in base a tale ultima asserzione appare evidente come il cognato di Remingo che i due indicano come il soggetto che ha ricevuto la “carica di **PADRINO**”, si possa identificare proprio in Flachi Pietro.

Gattuso Nicola	E Sasà (ndr Foti Saverio) non glielo ha dato, dopo tanto! Glielo hanno dato? Il tre a Sasà. Perché non gli ho domandato, non ci ho fatto peso per dirgli, cosa avete fatto! A tipo mi dice... guarda qua, "sa stricau" (ndr se l'è presa)
Gattuso Ciccillo	No, no, quale Sasà, ..inc..
Gattuso Nicola	Non glielo ha dato a Sasà? E a chi al Principe?
Gattuso Ciccillo	Non so come si chiama quello!
Gattuso Nicola	Uno solo?
Gattuso Ciccillo	Eh! (ndr si)
Gattuso Nicola	A quello, a PRESTOPINO? (ndr PRESTOPINO GIUSEPPE)
Gattuso Ciccillo	PRESTOPINO si chiama? PRESTOPINO non è suo cognato?
Gattuso Nicola	No! Suo cugino.
Gattuso Ciccillo	e suo cognato come si chiama?
Gattuso Nicola	Il cognato di chi? Di REMINGO? (NDR IAMONTE REMINGO)
Gattuso Ciccillo	..inc..
Gattuso Nicola	Non ne ha cognati lui.
Gattuso Ciccillo	Come non ha cognato?
Gattuso Nicola	<i>(fa un rumore con la bocca come per dire no!)</i>
Gattuso Ciccillo	Quello che è uscito dal carcere che gli abbiamo dato ..inc..
Gattuso Nicola	Il PADRINO!
Gattuso Ciccillo	Eh!
Gattuso Nicola	Gliel'ha data?
Gattuso Ciccillo	Non è suo cognato?
Gattuso Nicola	Si, si.
Gattuso Ciccillo	Ah?
Gattuso Nicola	Quello sì, pensavo io ..inc..
Gattuso Ciccillo	E come si chiama?
Gattuso Nicola	E coso, compare cazzo... come si chiama... ..si interrompe la linea.. l'autista?

Gattuso Ciccillo	No!
Gattuso Nicola	Non penso che accetta, se non ha qualche altra cosa lui. Cosa ha detto?
Gattuso Ciccillo	..inc.. no? ..inc..
Gattuso Nicola	Eh!
Gattuso Ciccillo	Se avesse un'altra cosa lui,
Gattuso Nicola	Ma cosa ha detto insomma? Cosa avete fatto, per PRESTOPINO lo sapevo.
Gattuso Ciccillo	E a PRESTOPINO basta, che gli abbiamo dato IL VANGELO
Gattuso Nicola	IL VANGELO. E a SASA' (NDR Foti Saverio) no?
Gattuso Ciccillo	Nossignore, a Sasà no, gliel'ha negata a compare PAOLO, non vuole, ha chiamato a SASA' , coso, come si chiama, IAMONTE COME SI CHIAMA?
Gattuso Nicola	REMINGO.
Gattuso Ciccillo	REMINGO?
Gattuso Nicola	Si.
Gattuso Ciccillo	Gli ha detto, "Sasà, tu stai bene come sei , ti manca qualche cosa? Ti rispettiamo? hai bisogno di qualche cosa? ti rivolgi a noi, non ti preoccupare, tutto quello che vuoi. Se poi hai qualche lagnanza ..inc.. (si interrompe la linea). Tu stai bene così, ti manca qualche cosa, ..inc.. No, no.. gli ha detto, non ne parliamo, gli ha detto, (ndr FOTI SAVERIO) sto bene, sto bene". ..inc.. apposto.

Del fatto che Flachi Pietro sia inserito all'interno dell'associazione, tanto da essere conosciuto negli ambienti criminali del reggino, se ne ha diretto riscontro con la conversazione ambientale intercorsa tra Nicola Gattuso e Michele Oppedisano in data 19 Dicembre 2008 (prog.4575 – RIT DDA 1205/07), all'interno dell'autovettura Mercedes del primo. **(vedasi allegato nr. 2 - volume 1)**

In tale circostanza, Oppedisano chiede di Peppe Flachi (*"Eh Pepè FLACHI... Peppe FLACHI..."*), ed in particolare la conferma che sia di Reggio Calabria (*"Pepè FLACHI, non è di Reggio?"*) e che sia *"un amico"*.

Nicola lo conferma con colore (*"Puttana!"*), e Michele chiede se era a Palmi o a Reggio, intendendo dire recluso, con qualcuno di cui non si comprende il nome (*"Era a Reg... a Palmi..."*). Nicola gli dice che era a Reggio (*"A Reggio..."*) e che è il cognato di Carmelo (*"Il cognato di Carmelo è"*). Michele crede di avere capito, ma Nicola gli specifica che è il cognato di Carmelo *"quell'altro"*, intendendo dire di Carmelo Iamonte (*"No, il cognato di Carmelo, no, quell'altro"*), ed Oppedisano pare incredulo (*"Vero?"*).

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

...omissis fino alle ore 19.30'05"	
Oppedisano Michele	Eh Pepè FLACHI,
Gattuso Nicola	Ah?
Oppedisano Michele	Peppe FLACHI,

Gattuso Nicola	Eh!
Oppedisano Michele	Pepè FLACHI, non è di Reggio?
Gattuso Nicola	Si!
Oppedisano Michele	È un amico?
Gattuso Nicola	Puttana!
Oppedisano Michele	Era a Reg... a Palmi
Gattuso Nicola	Con chi?
Oppedisano Michele	..inc.. O a Reggio l'hanno portato.
Gattuso Nicola	A Reggio... Ma non FLACHI, Pepè FLACHI!
Oppedisano Michele	E come?
Gattuso Nicola	Il cognato di Carmelo è
Oppedisano Michele	..inc..
Gattuso Nicola	No, il cognato di Carmelo, no, quell'altro.
Oppedisano Michele	Vero?
Gattuso Nicola	Eh!
..omissis dalle ore 19.30'40" fino alle fine	

Del mancato conferimento di alcuna “DOTE” a **FOTI Saverio** nell’occasione sopra narrata, invece, si era già avuta contezza in data 24 Dicembre 2007, allorché a bordo della Fiat Panda di Gattuso Nicola (Prog. 474 - RIT DDA 2235/07) si trovava lo stesso unitamente a Paolo Meduri. (vedasi allegato nr. 3 - volume 1)

Proprio Gattuso chiedeva se per Sasà avessero fatto qualcosa (“*Hanno fatto niente per Sasà niente?*”), e Meduri rispondeva negativamente, suscitando la reazione del Gattuso che commenta il fatto che **IAMONTE Remingo** si sia opposto (“*Non vuole? Quest’altro testa di cazzo mi sembra a me... ha certi capricci pure lui*”).

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Meduri Paolo.

OMISSIS DALLE ORE 12.16.32 ALLE ORE 12.18.00	
GATTUSO N	Se lo è preso Sasà
MEDURI P	Si.
GATTUSO N	Se le portato.
MEDURI P	..inc..
GATTUSO N	Nel matrimonio
MEDURI P	Si, ..inc..
GATTUSO N	Hanno fatto niente per Sasà niente?
MEDURI P	No.
GATTUSO N	Non vuole? Quest’altro testa di cazzo mi sembra a me... ha certi capricci pure lui
MEDURI P	Dove andiamo ora?
GATTUSO N	Ora subito ..inc.. quando uno fa un pensiero non ce la fa a fermarla
OMISSIS DALLE ORE 12.18.34 ALLE ORE 12.21.20	

Di come siano andati i fatti in quella circostanza, Nicola Gattuso dà un'ampia spiegazione in data 11 Marzo 2008, allorché si trova all'interno della sua Mercedes (prog.500 – RIT DDA 1205/07) insieme a Russo Francesco. (vedasi allegato nr. 4 - volume 1)I due cominciano a parlare di **Foti Saverio** (“Da Sasà.... Quello della sala”), e del fatto che Russo sia andato da lui insieme a Ravenda, e che si siano presentati come suoi amici (“Poi gli ha detto, amici di compare Cola siamo”).

Nicola comincia allora a raccontargli come durante il periodo di Natale, Remingo si sia opposto al fatto di dargli la “Dote del Trequartino” (“gli ha bocciato il **TREQUARTINO** a Natale”), a causa dell'intromissione nella faccenda da parte di Paolo Meduri (“compare Paolo parla assai, ah, ah, per colpa sua”) per il tramite di suo cugino Ciccillo Gattuso. Nicola racconta che era stato proprio Meduri, impossibilitato a recarsi a Melito a causa di obblighi di legge cui era sottoposto, a raccomandare ad entrambi di caldeggiare “la Dote di Saverio”. Una volta andati via però, Nicola riferiva al cugino Ciccillo che lui non avrebbe detto niente a nessuno (“io non gli dico niente a nessuno, gli ho detto io, lasciate che si ricorda lui”), invitandolo a comportarsi nello stesso modo (“non diteglielo, non glielo dite,vedete com'è?”), per non suscitare le ire di Remingo, l'unico cui spettasse tale decisione (“quello è "puntatu chi spilli" è capace, gli stira il collo a lui ed a te”).

Nicola continua raccontandogli come Ciccillo, non ascoltando i suoi consigli, aveva chiesto a Remingo per il fatto di Saverio (“compare, gli ha detto, vedete che è venuto Natale, c'è il fatto di Sasà”), ma lo stesso, quasi aspettandosi tale sollecitazione (“l'ho visto che quel giorno un pò "chi naschi ntisi" che non parlava o che aspettava qualche discorso”), aveva risposto che spettava solo a lui la decisione stessa (“qua comando io”), che al momento non era prevista alcuna dote per nessuno (“non c'è niente per nessuno”), e che avrebbe fatto dare la dote quando lo avrebbe ritenuto opportuno (“lo so io quando si deve dare, quando mi sta bene a me...”).

Una volta andati via, Nicola Gattuso avrebbe poi rinfacciato a Ciccillo di non avergli voluto dare retta (“vaffanculo, gli ho detto avete visto?!”), e lo stesso Ciccillo gli avrebbe risposto che aveva ragione, ed era stato bravo a capire la reazione che avrebbe avuto Remingo (“malanova che ti prende come l'hai capito”).

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Russo Francesco.

OMISSIS FINO ALLE ORE 14.35.47	
RUSSO Francesco	RAVENDA ieri, ieri sera, Saverio
GATTUSO Nicola	Da Sasà. Glielo avete detto che siamo amici, cosa ha detto che fa.
RUSSO Francesco	Poi gli ha detto, amici di compare Cola siamo.
GATTUSO Nicola	E chi non lo conosce. Con chi siete andato... solo?
RUSSO Francesco	..inc..
GATTUSO Nicola	Eh!
RUSSO Francesco	..inc...
GATTUSO Nicola	Certo.
RUSSO Francesco	RAVENDA ..inc..
GATTUSO Nicola	Ah? No siete pazzo,

RUSSO Francesco	Quello della sala.
GATTUSO Nicola	Quello della sala, gli ha bocciato il " TREQUARTINO " a Natale..inc.. è partito perchè compare Paolo (MEDURI Paolo ndr.) parla assai, ah, ah, per colpa sua, non stava "paru", lo sai, se lo ricorda lui, se glielo ricordi tu un'altra volta,
RUSSO Francesco	Lo stesso fatto di Pasquale.
GATTUSO Nicola	Eh! Tu glielo ricordi, quello è " <i>puntatu chi spilli</i> " è capace, gli stira il collo a lui ed a te, come è andato a dirglielo, io gliela ho menata bella forte, forte, io non gli dico niente a nessuno, gli ho detto io, lasciate che si ricorda lui, mio cugino (GATTUSO Ciccillo ndr.) non salta "paru", quando ce ne siamo andati ...
RUSSO Francesco	Dov'è vostro cugino.
GATTUSO Nicola	Boh... Gli ho detto io quando ce ne siamo andati ...
RUSSO Francesco	Saliamo e lo troviamo
GATTUSO Nicola	...lasciatelo stare, con me no, quando siamo andati, non mi ..inc.. non diteglielo, non glielo dite,vedete com'è, io il cristiano quando lo vedo una volta uno, la seconda lo capisce meglio o no, l'ho visto che quel giorno un pò " chi naschi ntisi" che non parlava o che aspettava qualche discorso, come compare, gli ha detto vedete che è venuto Natale, c'è il fatto di Sasà (FOTI Saverio ndr.), “non c'è niente per nessuno, qua comando io”, ma dice come siamo rimasti, siamo rimasti, non siamo rimasti, non c'è è morto proprio qua, lo so io quando si deve dare, quando mi sta bene a me... vaffanculo, gli ho detto avete visto, malanova che ti prende come l'hai capito, lo capisco, lo capisco, lo capisco, così c'è per tutti, glieli ha detti, che dite voi. Come mai non prendete il caffè qua.
RUSSO Francesco	No.
GATTUSO Nicola	Ah? Qua siete venuti, voi e lui.
RUSSO Francesco	Sono venuto e tre volte sono tornato.
OMISSIS DALLE ORE 14.39.00 ALLA FINE	

La circostanza sopra narrata, e cioè che “Ciccillo” Gattuso si sia recato a Melito Porto Salvo nel periodo di Natale per conferire “cariche di ‘ndrangheta”, aveva già trovato riscontro con la conversazione registrata in *data 06 Gennaio 2008 al progressivo nr.22116* dell’utenza di Nicola Gattuso (*utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*). **(vedasi allegato nr. 5 - volume 1)**

In questa occasione, infatti, Nicola Gattuso aveva telefonato a Toscano Giuseppe (alias “U CIANCIOLO”), a cui chiedeva espressamente, conoscendo i fatti relativi al suo mancato conferimento di “dote”, di Foti Saverio (“*zazà che fa? ...zaza quando aveva bisogno chiamava...*”) e di Iamonte Remingo (“*il bassotto?*”), sempre in virtù del fatto che fosse stato proprio lui ad opporsi (“*tira puntati, no?*”) a tale conferimento, lasciando intendere di essere a conoscenza dei fatti.

Si riporta la trascrizione in parola:

Interlocutori:

- Nicola Gattuso;
- Giuseppe Toscano.

GATTUSO	pronto...e come è finita?
TOSCANO	e che si dice come ve la passate?
GATTUSO	bene...e voi?
TOSCANO	mah...
GATTUSO	zazà che fa? ...zaza quando aveva bisogno chiamava...
TOSCANO	eeeh...lo sò...
GATTUSO	e dov'è?
TOSCANO	ambasciatore non porta pene! io gliel'ho detto venti volte!
GATTUSO	e che ha detto?
TOSCANO	si si me la vedo io ...gli chiamo io...
GATTUSO	a si bravo! io non ce l'ho ...quel cazzo di telefono...non so dove l'ho messo...e non lo trovo da nessuna parte...il bassotto?
TOSCANO	qua è buono...
GATTUSO	"tira puntati no?"
TOSCANO	no no...
GATTUSO	è calmo?
TOSCANO	si...
GATTUSO	martedì mattina devo macellare...venite ad aiutarmi?...o come le altre volte?
TOSCANO	e...il martedì ora?
GATTUSO	martedì!
TOSCANO	ancora devo vedere...questa qua è una settimana che non viene e mi ha inguaiato
GATTUSO	e vi ha inguaiato...puttana e non vedete...
TOSCANO	mi ha inguaiato...

Nel prosieguo della conversazione, Nicola Gattuso ribadisce lo stesso discorso, tanto da chiedere anche di “CAPPELLO” (ndr. Gattuso “Ciccillo”), ed è proprio Toscano a rispondere che non lo vede da prima di Natale (“*...mi pare la vigilia prima di natale*”), quando si è recato a Melito insieme al figlio (“*no no l'ho visto qua in giro...con suo figlio...*”).

GATTUSO	...inc...- va bene...ma è venuto...Cappello è venuto li?
TOSCANO	no non l'ho visto...era venuto prima Natale...
GATTUSO	da voi?
TOSCANO	no no l'ho visto qua in giro
GATTUSO	solo?
TOSCANO	con suo figlio...
GATTUSO	prima natale?
TOSCANO	uh...mi pare la vigilia prima di natale...
GATTUSO	uh...uh...va bene...
TOSCANO	va bene?
GATTUSO	va bene...fatevela una passeggiata...
TOSCANO	uh...va bene domani... e capace...no domani no mercoledì...mercoledì vengo...andiamo

GATTUSO	glielo dite a Zaza se vuole telefonare che chiami...
TOSCANO	va bene
GATTUSO	ciao compare Peppe
TOSCANO	ve lo saluto
GATTUSO	ciao ciao compare pepe.

Che “*Sasà..quello della sala*” si identifichi con assoluta certezza in Foti Saverio, sopra generalizzato, si evince dal fatto che lo stesso gestisce, insieme al fratello, Foti Trento, la sala ricevimenti denominata appunto “sala Foti”, sita in Melito Porto Salvo alla via Annà, dato questo desumibile anche dalle attività tecniche di intercettazione dell’utenza dello stesso Foti Saverio.

Inoltre, che lo stesso Gattuso si riferisca proprio a lui quando parla di “*Sasà..quello della sala*”, si evince dall’analisi combinata delle conversazioni sopra riportate, nonché da innumerevoli altre, sia telefoniche che ambientali.

A tal proposito si riporta una conversazione registrata in data 13 Giugno 2007 (*prog.5956 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*) avvenuta proprio tra Gattuso Nicola e Foti Saverio. **(vedasi allegato nr. 6 - volume 1)**

In quella circostanza, i due prendono appuntamento (“*va bene così, venti minuti...mezz'ora*”) e, in particolare, Foti Saverio gli dice di incontrarsi alla Sala da lui ad Annà (“*alla sala da me ad Annà dai!*”).

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Foti Saverio.

Nicola	Pronto
Foti S	pronto
Nicola	si!
Foti S	che fate venite voi?
Nicola	si,si subito... il tempo di arrivare a casa, prendo la macchina e vengo là!
Foti S	va bene!
Nicola	va bene così, venti minuti...mezz'ora
Foti S	e là, venite là da me?
Nicola	e dove volete, restate voi... e vedete dove!
Foti S	va bene ...ci vediamo là..
Nicola	dove ci vediamo, dove... di sotto o di sopra? di sotto?
Foti S	alla sala da me ad Annà dai!
Nicola	si ciao,ciao,ciao
Foti S	ciao.

In data 05 Luglio 2008, invece, allorché Gattuso si trova sulla sua auto con un altro soggetto (*prog.2088 – RIT DDA 1205/07*), dopo avere ricevuto una chiamata accidentale da Foti Saverio, riferisce al presente che si trattava di “***uno che ha la sala è...compare Sasà***”. **(vedasi allegato nr. 7 - volume 1)**

Del conferimento della “**dote del VANGELO**” a **Prestopino Giuseppe**, si ha invece riscontro in *data 22 Marzo 2008*, allorché all’interno della Panda di Gattuso, viene

registrata una conversazione, di cui al *prog.2278*, mentre lo stesso si trova a Melito Porto Salvo insieme a Megale Pietro. **(vedasi allegato nr. 8 - volume 1)**

Durante detta conversazione, Gattuso nota Prestopino e dice a Megale di farlo passare. Lo stesso chiede poi se sia un "IAMONTE", e Gattuso risponde affermativamente passando poi a raccontare come lo stesso abbia ricevuto una importante "DOTE" sotto Natale, grazie a Paolo Meduri ("*No, compare, questo pure è arrivato dritto, a Natale, cose di compare Paolo, imbrogliata, sbrogliata ..inc..*"). Gli spiega inoltre che per riceverla, ci sono volute "*dieci firme*", tra cui quella di Carmelo Iamonte, mentre a Vincenzo Iamonte non spetta poiché sottoposto a detenzione in regime di art.41 bis ("*Sembra che lo ha voluto o non ha voluto , ..inc.. dieci firme ci vogliono, no, va bè gli ha mandato l'ambasciata, pure a Carmelo gli spetta, Vincenzo non la può perchè ha il 41*").

Nicola racconta infine di tale "BISTECCA", cui la "carica" è stata invece tolta ("*A BISTECCA glielo hanno cacciato ...*").

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Megale Pietro;
- Uomo n.m.i..

GATTUSO N.	Ciao. E chi era. Loro cucivano, prima di passare con noi non erano uniti Vincenzo ..inc.. di dove sei, minchia aspetta che passa PRESTOPINO.
MEGALE P.	Ah?
GATTUSO N.	Aspetta, aspetta che passa PRESTOPINO.
MEGALE P.	No ma vero, che cazzo te ne fotte, come si ferma lo salutiamo.
GATTUSO N.	Si, solo ..inc.. PIETRO ...
MEGALE P.	Vai qua, oppure vai da là, era meglio se fossi andato di là, TESCHIO.
GATTUSO N.	Non fare nomi. Pietro vedi che qua ci hanno fermato a volo
MEGALE P.	Ma cammina che non ci ferma nessuno. Sono cinque anni che vengono sempre
GATTUSO N.	..inc..
MEGALE P.	Buongiorno.
GATTUSO N.	Un IAMONTE è.
MEGALE P.	Ah?
GATTUSO N.	Un IAMONTE era.
Uomo	Ciao, ciao.
GATTUSO N.	Tanti auguri.
MEGALE P.	..inc...
GATTUSO N.	Uh! Ah?
MEGALE P.	Se penso, ma che c'è qua.
GATTUSO N.	Un funerale c'era.
MEGALE P.	Funerale ..inc.. e dove.
GATTUSO N.	Nella piazza là,
MEGALE P.	Ma perchè no.
GATTUSO N.	..inc.. che si dice.
Uomo	Scendete e prendiamo il caffè.
GATTUSO N.	No. Dobbiamo andare qua fuori un minuto.

Uomo	Eh, apposto.
GATTUSO N.	Tutti bene.
Uomo	Ah?
GATTUSO N.	Tutto bene?
Uomo	Tutto apposto.
GATTUSO N.	Poi parliamo, ci vediamo.
Uomo	Non volete scendere.
GATTUSO N.	No, compare (ndr. rivolto all'uomo) Questo pure è arrivato dritto, a Natale, cose di compare Paolo, imbrogliata, sbrogliata ..inc..
MEGALE P.	Se c'era Nino.
GATTUSO N.	Ah?
MEGALE P.	Se c'era ..inc...
GATTUSO N.	Va bè questo ha voluto, altrimenti ...
MEGALE P.	Si ..inc.. sempre ...
GATTUSO N.	Ti sembra no
MEGALE P.	... quando glielo ... inc..
GATTUSO N.	Sembra che lo ha voluto o non ha voluto , ..inc.. dieci firme ci vogliono, no, va bè gli ha mandato l'ambasciata, pure a Carmelo gli spetta, Vincenzo non la può perchè ha il 41
MEGALE P.	..inc...
GATTUSO N.	Come
MEGALE P.	A BISTECCA glielo hanno cacciato ...
GATTUSO N.	Bò.
MEGALE P.	.. pure lui era
GATTUSO N.	A Natale.
MEGALE P.	Qua ...inc.. Mannaggia a Dio non ti manca niente, ..inc.. tu Cola ..inc..

Sempre durante questa conversazione, Nicola domanda a Pietro se conosca TOSCANO Giuseppe (*"Peppe c'è, non lo conosci a Peppe CIANCIOLO?"*), Pietro risponde in maniera affermativa. Lo stesso domanda poi se conosceva il fratello (ndr. **Toscano Antonio**, nato a Melito Porto Salvo il 29.11.1960, scomparso in data 30.06.2002), Nicola risponde di sì e dice che c'è stato qualche cosa che non è andato come doveva andare (*"Qualcosa ci è stata che non ha filato"*), riferendosi al fatto che lo stesso sia scomparso, forse vittima di "Lupara bianca" e che l'unico che possa sapere notizie certe sia il "vecchio" (ndr forse il vecchio capobastone, IAMONTE Natale, classe 1927).

Nicola appare poi intimorito dal fatto che se dovesse incontrarli **VERDUCI Gaetano** dovranno dargli delle spiegazioni (*"Si allora se c'è còso che ci vede, GAETANO, gli dobbiamo dare conto a lui poi"*), confermando con tale affermazione il suo inserimento nella consorteria criminale facente capo agli Iamonte.

OMISSIS DALLE ORE 11.34.58 ALLE ORE 11.37.13	
GATTUSO N.	Peppe c'è, non lo conosci a Peppe CIANCIOLO (TOSCANO Giuseppe)?
MEGALE P.	Si.
GATTUSO N.	Lo conosci a Peppe?
MEGALE P.	O Cola, conosco a Peppe ...
GATTUSO N.	..inc..

MEGALE P.	Ah?
GATTUSO N.	...inc..
MEGALE P.	Che non conosco più io di lui ..inc.. no.
GATTUSO N.	Aspetta qua, aspetta qua per ora ..inc..
ALLE ORE 11.37.45 SCENDONO DALLA MACCHINA, ALLE ORE 11.41.40 RISALGONO IN MACCHINA	
MEGALE P.	Ma tu al fratello di Peppe, il fratello di Peppe lo conoscevi?
GATTUSO N.	Allora no, a chi?
MEGALE P.	Questo qua.
GATTUSO N.	..inc.. ha debiti per qua, buttana ..inc.. pure loro qua e qualcosa ci è stata Pietro.
MEGALE P.	Ah?
GATTUSO N.	Qualcosa ci è stata che non ha filato. Uh!
MEGALE P.	Non è che lo sanno.
GATTUSO N.	Il vecchio.
MEGALE P.	Ora perchè vende.
GATTUSO N.	Si.
MEGALE P.	Niente per me
GATTUSO N.	E lo conosci
MEGALE P.	O Colino, vedi che quando venivo ..inc.. quando tornavo, arrivavo e venivo, forse l'unico che non conosco è, era REMINGO, forse che era ..inc.., basta ..inc.. CHILA' mi vedevo
GATTUSO N.	No, ha fregato ..inc..
MEGALE P.	Remingo non era ...
GATTUSO N.	uh!
MEGALE P.	... no era latitante.
GATTUSO N.	C'è una traversa che esce ...
MEGALE P.	Dove devi andare ?
GATTUSO N.	Dove?
MEGALE P.	Al bar
GATTUSO N.	No.
MEGALE P.	E scendi no, la traversa quella è
GATTUSO N.	No, c'è una traversa MAGNA GRECIA, che esce nel corso che c'è il bar .
MEGALE P.	L'hanno chiuso là, ora devi passare da là, non puoi che è divieto d'accesso.
GATTUSO N.	E dove cazzo è Pietro?
MEGALE P.	La ..inc.. la prima traversa ..inc.. hanno aperto un coso qua , l'Unicredit come cazzo si chiama, ..inc.. va bè ma.
GATTUSO N.	Scendo di qua che facciamo, nel corso non possiamo andare.
MEGALE P.	..inc.. torna per qua
GATTUSO N.	Si allora se c'è coso che ci vede GAETANO gli dobbiamo dare conto a lui poi.
MEGALE P.	Stiamoci dentro ..inc..
GATTUSO N.	Di quante volte sono venuto sai che non mi regolo questa cazzo di traversa mai.

MEGALE P.	La prima è ..inc..
GATTUSO N.	Si va nel suo bar , là nel bar sul corso ..inc. di là.
MEGALE P.	..inc.. e fanno, quello all'angolo. Questa qua è la ..inc.. però non puoi andare che è divieto, oppure forse quella la.

Proprio in virtù del timore paventato dal Gattuso, Pietro chiede di **Gaetano VERDUCI**, in particolare della sua importanza all'interno dell'associazione (*"E Gaetano, Gaetano che dice?"*), e nonostante Nicola dica che sia "portato bene", tiene subito a precisare che un altro associato riveste adesso un ruolo più importante del suo (*"Nella "pedocchia" è meglio lui... È più avanti"*), riferendosi a **MINNITI Angelo** (*"Lo conosci ad Angelo?"*). Nicola continua spiegando che Gaetano VERDUCI prima era più avanti di MINNITI Angelo, ma poi deve avere commesso qualche "trascuranza", e **IAMONTE Carmelo** ha reso più importante Angelo Minniti che ha scavalcato così Gaetano Verduci (*"Aveva trascurato qualcosa secondo me... Gae..., e Carmelo l'ha portato più avanti"*).

Nicola afferma che così è il fatto e dice che c'è stato il momento che hanno fatto tante cose a Melito (*"Penso che ci è stato quel momento che abbiamo fatto tante cose qua e continua e Angelo è passato più avanti, perchè, poi ho parlato con uno, ha detto ci sono state trascuranze sue"*) e in quella occasione MINNITI Angelo ha avuto un ruolo più importante rispetto a VERDUCI Gaetano in seno all'organizzazione (*"Ed è passato avanti e poi infatti poi ... In volata.."*) e ciò gli è stato confermato da una terza persona che gli ha detto che ci sono state "trascuranze" da parte del Verduci.

Che l'Angelo di cui i due parlano possa identificarsi in **Minniti Angelo**, nato a Melito Porto Salvo il 02.01.1975, si evince dal fatto che lo stesso sia uomo di fiducia di Carmelo e Remingo Iamonte, per come emerge dalle attività tecniche di intercettazione e di cui si parlerà avanti, nonché dagli elementi forniti dallo stesso Gattuso nel corso della conversazione riportata. Nicola infatti, dopo averne dato una sommaria descrizione fisica (*"Quello alto, bello quello lungo"*), che tra l'altro corrisponde a quella del Minniti, fornisce un dato peculiare e cioè che lo stesso sia affetto da diabete (*"Ha il diabete u maru"*). Per verificare tale circostanza la P.G. precedente si portava presso gli uffici dell'Azienda Sanitaria Locale di Melito Porto Salvo, al fine di prendere visione del registro relativo alle "Esenzioni ticket per gli affetti da Diabete". Dalla disamina dello stesso emergeva la presenza del nominativo di **Minniti Angelo**, nato a Melito Porto Salvo il 02.01.1975, al numero d'ordine 1185 dello stesso registro, provvedendo ad estrarne copia. **(vedasi allegato nr. 9 - volume 1)**

MEGALE P.	E Gaetano, Gaetano che dice.
GATTUSO N.	Gaetano è buono.
MEGALE P.	..inc..
GATTUSO N.	Eh non è solo lui.
MEGALE P.	Lui è portato bene
GATTUSO N.	Oh, così, "nta pedocchia"
MEGALE P.	Ah, nella "pedocchia" non sente tanto bene.
GATTUSO N.	Ah!
MEGALE P.	Eh!
GATTUSO N.	Angelo è meglio.
MEGALE P.	Vero.
GATTUSO N.	Lo conosci ad Angelo?
MEGALE P.	Si.
GATTUSO N.	Guarda qua dove ..inc..

MEGALE P.	Quello alto, bello quello lungo.
GATTUSO N.	Ha il diabete u maru, mannaggia la madonna.
MEGALE P.	Quel ragazzo?
GATTUSO N.	Allora.
MEGALE P.	Angelo è meglio dici tu.
GATTUSO N.	Nella "pedocchia" è meglio lui.
MEGALE P.	..inc..
GATTUSO N.	È più avanti.
MEGALE P.	Eppure...
GATTUSO N.	Aveva trascurato qualcosa secondo me ...
MEGALE P.	Chi, lui, Angelo?
GATTUSO N.	No,
MEGALE P.	Gae...
GATTUSO N.	Gae... e Carmelo l'ha portato più avanti, la madonsca
MEGALE P.	Che vuoi che ti dico Nicola, vai che ancora c'è ..inc..
GATTUSO N.	Lo so. Hai capito così è il fatto.
MEGALE P.	Ma queste sono questioni
GATTUSO N.	Chi era, aspetta.
MEGALE P.	..inc..
GATTUSO N.	Penso che ci è stato quel momento che abbiamo fatto tante cose qua e continua e Angelo è passato più avanti, perchè, poi ho parlato con uno, ha detto ci sono state trascuranze sue
MEGALE P.	Di Gae...
GATTUSO N.	Ed è passato avanti e poi infatti poi ...
MEGALE P.	E lo ha passato.
GATTUSO N.	.. solo ...
MEGALE P.	L'ha sorpassato.
GATTUSO N.	In volata.
MEGALE P.	..inc..
GATTUSO N.	Poi ha cominciato a mettere, e non è la macchina di Ntoni, di qua si va pure, lo credo che sia là, dove cazzo è.
MEGALE P.	Non siamo rimasti ..inc..
GATTUSO N.	Io penso che ..inc.. ogni tanto viene per qua.
MEGALE P.	Ma ora dove cazzo stai andando, ti sei confuso pure tu.
GATTUSO N.	Eccolo lì dov'è, guarda chi c'è qua, mannaggia la madonna.
MEGALE P.	Perché?
GATTUSO N.	Aspetta un minuto, aspetta se ...
MEGALE P.	È buono.
GATTUSO N.	Aspetta che non è che vogliono tanto per, madonna ..inc.. aspetta,
ALLE ORE 11.50.50 SCENDONO DALLA MACCHINA	

Sempre nella stessa conversazione, dall'esterno dell'auto, si sente VERDUCI Gaetano. Si danno appuntamento con Nicola alla sala giochi (sala giochi Poseidon gestita dai germani VERDUCI sita in via S. Pertini del comune di Melito Porto Salvo). Durante il tragitto per raggiungere la suddetta sala giochi, Nicola dice a MEGALI Pietro che forse Remingo vuole parlare con lui di qualcosa ("Si, si. ci è andato male, Pietro non ci ha dato nessuno, vedi che forse lui vuole parlare con me di qualcosa..") che riguarda lui stesso, ed esprime l'opinione che lo stesso Remingo

probabilmente litigherà con il fratello Carmelo quando lo stesso tornerà in libertà (*“Per lui, se ti dico per lui, per lui stesso, uh lì si litigano quando esce Carmelo”*), in quanto sospetta possa essere successo qualcosa all’interno della cosca IAMONTE (*“E che so qui come sono combinati, no voglio dire, per amore di Dio, non so niente, io non so neanche niente ..inc..”*).

VERDUCI G.	Compare Cola no.
GATTUSO N.	Ma io quanto gli do gli auguri e me ne vado, ciao compare ..inc..
VERDUCI G.	Ci vediamo alla sala giochi.
GATTUSO N.	No, pure alla sala giochi o no.
ALLE ORE 11.51.25 RISALGONO IN MACCHINA.	
GATTUSO N.	Gaetano.
MEGALE P.	Uh!
GATTUSO N.	Gaetano gli hanno fatto
MEGALE P.	..inc..
GATTUSO N.	..inc.. loro.
MEGALE P.	Bè. Ma che cazzo
GATTUSO N.	..inc.. non guardare Pietro altrimenti questi già...
MEGALE P.	Sto girando indietro
GATTUSO N.	... dice che avete
MEGALE P.	Da ..inc...
GATTUSO N.	Uh!
MEGALE P.	Sto lavorando ..inc..
GATTUSO N.	Di chi?
MEGALE P.	Questo è REMINGO.
GATTUSO N.	No. Questo è
MEGALE P.	..inc..
GATTUSO N.	Il cognato è .. E come andiamo
Uomo	Il caffè ce lo prendiamo
MEGALE P.	Buongiorno.
Uomo	Salutiamo come va.
GATTUSO N.	Vi conoscete si
Uomo	Come va?
MEGALE P.	Eh!
GATTUSO N.	Sentite.
Uomo	Vi offro il caffè qualcosa.
GATTUSO N.	Alla sala giochi stiamo andando
Uomo	La sotto.
GATTUSO N.	Eh!
Uomo	Apposto.
GATTUSO N.	Venite che ci salutiamo ci diamo gli auguri.
Uomo	..inc..venite per qua.
GATTUSO N.	Mannaggia la madonna, santa, io non vado in nessun posto, neanche lì vado e quello aspetta a me e mi rompe i coglioni. Senti digli che andiamo alla sala giochi, andiamocene Pietro, non mi fermo digli di no cazzo della madonna.
MEGALE P.	..inc.. Scendi per qua, che dobbiamo fare in macchina Nicola. Andava, sai ..inc.. , sai dove si mette lui.

GATTUSO N.	Si.
MEGALE P.	Eh! ..inc. e ma non ne hanno portati da te.
GATTUSO N.	Ma ..inc. viene con me ..inc.. alle otto e mezzo nove...
MEGALE P.	Dove?
GATTUSO N.	Qua a coso che gli porto 5 litri di vino se non mangiano insieme, mannaggia la madonna santissima o gli dico di dargli due bottiglie di queste
MEGALE P.	Ma che gli dici, non gli dire niente, ti lamenti tu ..inc..
GATTUSO N.	Dove dobbiamo andare.
MEGALE P.	Scendi.
GATTUSO N.	Da qua dove, eccola qua, ferma, ferma, mannaggia la madonna,
MEGALE P.	Ah?
GATTUSO N.	..inc.. da dove dobbiamo andare Pietro?
MEGALE P.	Scendi per sotto.
GATTUSO N.	Qua fuori non sono venuto mai per girare, mannaggia.
MEGALE P.	Scendi per sotto ..inc.. lì in fondo ..inc..
GATTUSO N.	Eh!
MEGALE P.	Va, vai, vai. ..inc.. ma che fa.
GATTUSO N.	Non so ora, vediamo che dice. Ah.
MEGALE P.	Minchia che sticchio di..., non possiamo andare per là ...
GATTUSO N.	Si, si. ci è andato male, Pietro non ci ha dato nessuno, vedi che forse lui vuole parlare con me di qualcosa ...
MEGALE P.	Chi?
GATTUSO N.	Lui... lo so già io.
MEGALE P.	Perchè?
GATTUSO N.	Con me ..inc..
MEGALE P.	Per cosa.?
GATTUSO N.	Per lui, se ti dico per lui, per lui stesso, uh lì si litigano quando esce Carmelo.
MEGALE P.	Perchè?
GATTUSO N.	E che so qui come sono combinati, no voglio dire per amore di Dio, non so niente, io non so neanche niente ..inc..

Nella parte conclusiva della loro discussione, i due continuano a parlare di Carmelo Iamonte, del fatto che non concedeva spazio e che era cattivo (*Carmelo era "tintu"*), e anche di altri appartenenti alla famiglia Iamonte, quali Peppe, Nino e Vincenzo che era molto bravo a “fare soldi” (*“Era cervellone.. per fare soldi era potente“*).

MEGALE P.	Ah? ..inc.. qualcosa hanno detto.
GATTUSO N.	Buttana.
MEGALE P.	A Peppe.
GATTUSO N.	Si, ma non come a Giovanni, per amore di Dio doveva andare a Gambarie.
MEGALE P.	Ma io ho domandato e ti ho conosciuto.
GATTUSO N.	Si come ha detto Giovanni, come ti ha detto, ma cose che lo prendo a schiaffi, è vero, come ti ha detto no compare, se dovevamo andare a mangiare a Santo Stefano, raccontamelo che mi sono scialato quel

	giorno. E Carmelo non dava spazio neanche per respirare, Vincenzo non l'aveva ..inc.. , ma Carmelo non voleva sapere niente di nessuno
MEGALE P.	Uh!
GATTUSO N.	Carmelo era "tintu". Non tanto Ni, Peppe ..inc.. che ...
MEGALE P.	No allora, Vincenzo era pericoloso.
GATTUSO N.	Vincenzo, Vincenzo faceva, Pure cosi.
MEGALE P.	..inc..
GATTUSO N.	Ah, per tutto?
MEGALE P.	Per tutto.
GATTUSO N.	Eh!
MEGALE P.	I soldi.
GATTUSO N.	Era cervellone... per fare soldi era potente. Uh?
MEGALE P.	Ha un cervello che come lui non ce ne.

L'importanza della Cosca Iamonte tra gli ambienti criminali di Reggio Calabria, e l'attribuzione del comando pro-tempore a Remingo, trovano riscontro in una conversazione ambientale registrata all'interno della Mercedes di Nicola Gattuso *in data 28 Giugno 2008 (prog.1865 – RIT DDA 1205/07)*, allorché lo stesso Gattuso si trova con OPPEDISANO Michele. (vedasi allegato nr. 10 - volume 1)

I due stanno discutendo del “TRIBUNALE” (*vids infra*) che si terrà a breve per giudicare “CICCILLO Gattuso”: ad un certo punto, Gattuso racconta ad Oppedisano che il giorno prima si è recato a Melito Porto Salvo, per acquistare gli occhiali delle figlie, dove ha incontrato Remingo (*“Ieri gli ho dovuto comprare gli occhiali alle mie figlie, sono andato a Melito... ho visto a Remingo”*) al quale ha parlato della riunione (del tribunale ndr) che stanno organizzando e in relazione al quale gli ha riferito, data la sua impossibilità a presenziare (ndr. Iamonte Remingo - all'epoca come adesso - è sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale con Obbligo di Soggiorno nel Comune di Melito Porto Salvo), che avrebbe mandato suo cugino a rappresentarlo (*“Glielo ho detto ed ha detto che manda ad uno, manda a suo cugino per presenziare”*). La conversazione continua poi con la pianificazione di questo incontro (*“già siamo 15, minchia, dove ci mettiamo, di noi, dalla parte nostra, ed altri 10 sono loro”*).

Si riporta la conversazione:

Interlocutori:

- **GATTUSO Nicola;**
- **OPPEDISANO Michele.**

OMISSIS FINO ALLE ORE 04.29.53	
GATTUSO N.	Ieri gli ho dovuto comprare gli occhiali alle mie figlie, sono andato a Melito... ho visto a Remingo (IAMONTE Remingo).
OPPEDISANO M.	Eh!
GATTUSO N.	Glielo ho detto ed ha detto che manda ad uno, manda a suo cugino per presenziare... già siamo 15 minchia dove ci mettiamo, di noi, dalla parte nostra, ed altri 10 sono loro. Mamma mia.
OPPEDISANO M.	Trovate un posto pulito.
GATTUSO N.	L'hanno trovato.
OPPEDISANO M.	Che possiamo parlare

GATTUSO N.	Si, allora no.
OPPEDISANO M.	Ed a lui glielo dite all'ultimo minuto.
GATTUSO N.	A chi?
OPPEDISANO M.	A Ciccio...inc..
GATTUSO N.	No all'ultimo minuto, allora quando.
OPPEDISANO M.	Speriamo che viene.
GATTUSO N.	Bò. Ieri ho visto a suo figlio a Reggio, era "musciu-musciu"
OMISSIS DALLE ORE 04.31.14 FINO ALLA FINE	

Va precisato che il fatto che Gattuso si sia recato a Melito Porto Salvo il giorno precedente la conversazione sopra riportata, trova riscontro sia dalle Celle agganciate dalla sua utenza, sia dalle coordinate indicate dal GPS installato sulla sua autovettura.

Sempre in relazione a questo incontro che dovrà tenersi, in data 30 Giugno 2008, Nicola Gattuso si reca nuovamente a Melito Porto Salvo unitamente a Chilà Domenico, verosimilmente al fine di produrre un "formale invito". Infatti, al *prog.1991* del Mercedes (*RIT DDA 1205/07*), alle ore 20.56'35", Nicola si ferma e dice a Chilà che ora spiegheranno a questo che è con loro, e poi scendono dalla macchina ("Ora andiamo qua, in due minuti ora gli spieghiamo a questo che è con loro"). Il "questo" cui fa riferimento Gattuso è Foti Saverio, per come si evince dalla conversazione ("Chi è FOTI?... Si."), ed anche in quanto il GPS installato sulla sua autovettura indica che la stessa è in sosta davanti la sala FOTI di Foti Saverio. **(vedasi allegato nr. 11 - volume 1)**

Si riporta la conversazione:

Interlocutori:

- **Gattuso Nicola;**
- **Chilà Domenico**

OMISSIS DALLE ORE 20.54.19 ALE ORE 20.56.29	
GATTUSO Nicola	Ora andiamo qua, in due minuti ora gli spieghiamo a questo che è con loro,
CHILA' Domenico	Chi è FOTI?
GATTUSO Nicola	Si.
CHILA' Domenico	Allora lo devo invitare. E va bene va.
Scendono dalla macchina	

Al successivo *prog.1992*, Chilà Domenico chiede a Nicola se Remingo (Iamonte) verrà da solo o con qualcuno, ma Nicola gli spiega il fatto che non potrà andare affatto (in quanto - all'epoca come adesso - sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale con Obbligo di Soggiorno nel Comune di Melito Porto Salvo), e che manderà, in sua vece, il cugino, non il figlio di Foti Bellino, bensì un altro (ndr. Foti Saverio). (vedasi allegato nr. 12 - volume 1)

Si riporta la conversazione:

Interlocutori:

- **Gattuso Nicola;**

○ **Chilà Domenico**

CHILA' D.	Sa se viene solo REMINGO (IAMONTE Remingo) o con...
GATTUSO	No. Qua esce nella sala.
CHILA' D.	Eh?
GATTUSO	Può venire lui!
CHILA' D.	No?
GATTUSO	No, manda a suo cugino (FOTI Saverio ndr.).
CHILA' D.	A suo cugino il figlio di BELLINO (FOTI BELLINO ndr.)
GATTUSO	No, no un altro.

Ulteriore riferimento dei rapporti correnti tra il Gattuso e la Cosca Iamonte si ha con la conversazione registrata all'interno della sua Mercedes (RIT DDA 1205/07) al prog.3209 del 01 Ottobre 2008. **(vedasi allegato nr. 13 - volume 1)**

In tale occasione, il Gattuso è in auto con Michele Oppedisano e ad un certo punto gli comunica che il sabato seguente avrebbe dovuto recarsi a Melito Porto Salvo poiché Remingo lo ha mandato a chiamare (*“Minchia Remingo, mi sono dimenticato a dirvelo, mi ha mandato chiamando, sabato mattina di essere là alle dieci”*). Nicola gli specifica che a fare da intermediario è stato Foti Saverio (*“Ha detto quello FOTI della sala, che madonna della montagna ..inc.. che so che c'è...”*), confermando così ulteriormente la sua appartenenza alla consorteria di cui sopra, il quale gli avrebbe detto che Remingo voleva che si recasse a Melito poiché dovevano parlare, e che ce l'aveva con suo cugino (ndr. Gattuso “Ciccillo”), mentre Nicola gli rispondeva di non sapere nulla (*“Gli ha detto di far venire qua compare Cola che dobbiamo parlare, mannaggia l'addolorata, la madonna, dice che è successo, e che so io, minchia con vostro cugino ce l'ha e che l'abbia ..inc..”*).

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

OMISSIS DALLE ORE 15.40.13 ALLE ORE 15.49.02	
Gattuso N.	Minchia Remingo, mi sono dimenticato a dirvelo, mi ha mandato chiamando, sabato mattina di essere là alle dieci
Oppedisano M.	Che vuole.
Gattuso N.	Ha detto quello FOTI della sala, che madonna della montagna ..inc.. che so che c'è ...
Oppedisano M.	Quello della sala.
Gattuso N.	Gli ha detto di far venire qua compare Cola che dobbiamo parlare, mannaggia l'addolorata, la madonna dice, che è successo, e che so io, minchia con vostro cugino ce l'ha e che l'abbia ..inc..

Continuando la conversazione, si evince che il motivo del loro incontro verterà su un problema tra Iamonte e Gattuso Ciccillo, ma che Nicola Gattuso non potrà schierarsi dalla parte di Remingo poiché “sprovvisto di qualcosa”, e passerebbe dalla parte del torto (*“Eh! eh...ma, io non glielo approvo, sinceramente, perchè non ce l'ha e mi metto in torto io”*). Oppedisano chiede conferma che Remingo non l'abbia (*“Ah, non ce l'ha”*), e Gattuso gli racconta allora che l'aveva chiesta a lui e Ciccillo, adducendo il fatto che proprio lui l'avesse, ma che lo stesso Nicola gli avrebbe risposto di non fare richieste del genere, anche

perché suo fratello l'aveva (*"Era davanti a me e ce l'avevamo tutti e due, allora per piacere, ce l'ha compare Cola e non ce l'ho io? no , queste cose, ce l'ha vostro fratello"*).

Oppedisano M.	E siete andato?
Gattuso N.	Sabato, ora devo andare, che so che vuole, dai tempo.
Oppedisano M.	e allora sono fatti vostri...
Gattuso N.	Eh! eh...ma, io non glielo approvo, sinceramente, perchè non ce l'ha e mi metto in torto io
Oppedisano M.	Ah, non ce l'ha.
Gattuso N.	No. L'ha cercato.
Oppedisano M.	E allora ..inc..
Gattuso N.	Era davanti a me e ce l'avevamo tutti e due, allora per piacere, ce l'ha compare Cola e non ce l'ho io, no , queste cose, ce l'ha vostro fratello.
Oppedisano M.	Si.

Nicola Gattuso continua a parlare di **Iamonte Remingo**, e del fatto che una volta **Carmelo Iamonte** abbia detto loro di lasciare stare suo fratello e, solo nel caso di una sua prolungata assenza, di **"completarlo"** a livello di titolarità di cariche di **'ndrangheta** (*"e che ti ha detto quella volta Carmelo...se manco più di dieci anni, completate a mio fratello, no lascialo stare, lascialo stare"*).

Michele Oppedisano allora gli dice che sabato, in occasione del loro incontro, gli dovrà riferire che lo **"completeranno"** solo dopo avere fatto una determinata cosa (*"Allora voi come lo vedete, sabato, gli dovete dire come vi dico io, che, dopo che si fanno ..inc.. eh, andiamo avanti e lo completiamo, però non voglio che gli porto io ..inc"*), per **convincerlo**. Dalla conversazione si evince, altresì, che la famiglia Iamonte può contare addirittura su 220 uomini.

Gattuso N.	..inc.. non conta niente, ma se siamo andati, una famiglia con 300 uomini, e che ti ha detto quella volta Carmelo?...se manco più di dieci anni, completate a mio fratello, no lascialo stare, lascialo stare, no è "tartararu" forte.
Oppedisano M.	E glielo ha detto in faccia?
Gattuso N.	Si. Ma guardate voi. Con duecento
Oppedisano M.	..inc...
Gattuso N.	Sentite, ma va bè, 220 uomini li ha portati nella sala, il "piccolo", che ha voluto tanto, 120 uomini contati uno per uno, c'era suo figlio Demetrio, gli ha detto papà non puoi sbagliare che tutti stanno dietro di lui, non parlate tutti che poi ci mettono da parte, passate la crocibizione, dov'è, che se vogliono non si mettono. Ah? Come pensate il fatto, è vero, sono tutti e due zero, tutti e due vecchi "zero"...
Oppedisano M.	Allora voi come lo vedete, sabato, gli dovete dire come vi dico io, che, dopo che si fanno ..inc.. eh, andiamo avanti e lo completiamo, però non voglio che gli porto io ..inc..
Gattuso N.	Allora il MASTRO un anno e mezzo fa, a Ciccio GATTUSO.
Cade la linea	

Dal contenuto della conversazione sopra riportata, appare chiaro come Iamonte Remingo possa essere considerato il reggente della cosca omonima solo allorquando il fratello Carmelo è recluso, rivestendo quest'ultimo, all'interno della 'ndrangheta, un ruolo più importante, avendo cariche che Remingo invece non possiede (non è "completo" ndr).

Di Remingo Iamonte, si era già discusso in una conversazione avvenuta sulla Mercedes di Nicola Gattuso in data 29 Febbraio 2008 (*prog.408 – RIT DDA 1205/07*), durante la quale si palesava la stretta collaborazione tra lo stesso Gattuso e Santo Caridi, nonché la comunione di intenti con la cosca Iamonte, tanto da stare realizzando una **“faccenduccia a Melito”**. (vedasi allegato nr. 14 - volume 1)

Dopo che Santo Caridi gli racconta che questa mattina stava andando a Sinopoli per il fatto di tale Michele, Nicola Gattuso gli racconta che due giorni prima ha incontrato Nucera Antonio (nato a Condofuri il 16.11.1955 n.d.r.) (*“mi ha visto Totò.... Vostro compare”*). Santo gli chiede di cosa abbiano parlato, e Nicola risponde che gli ha detto di sapere che a San Giorgio era tutto fermo, riferendosi al conferimento di nuove “doti di 'ndrangheta” (*“gli ho detto io, so che è tutto fermo a San Giorgio”*). Nicola aggiunge che Nucera gli ha detto che dovrebbero conferire delle cariche (*“Eh dice...dobbiamo fare qualche operazione...”*) e Nicola ha fatto finta di non sapere nulla. Nucera gli ha poi risposto di esserne a conoscenza (*“lo so pure io e allora”*), ed allora Gattuso ipotizza che possa averglielo detto Santo (*“si vede che glielo avete detto voi”*). Caridi allora ribatte che ne avevano parlato tempo addietro, e che comunque lui sa che non è il momento (*“...inc.. l'altra volta. Lo sa pure lui che è tutto fermo.”*) e che parla proprio per ottenere informazioni (*“Lui cerca ..inc.. per scavare e vedere... Tipo che sa no”*). Nicola è d'accordo, ed aggiunge che lo ha rimproverato poichè non lo hanno messo al corrente di ciò che stanno combinando a Melito Porto Salvo (*“e sempre quella ”...faccenduccia dice non me l'avete detta mai..”Quale faccenduccia..quella di Melito ha detto”*). Nicola allora racconta a Santo che gli ha risposto che non stanno combinando nulla, e che si erano semplicemente fermati a trovare Remingo Iamonte (*“compare Totò, per l'ennesima volta, siamo andati, siamo passati così per trovare a Remingo”*), ma il suo interlocutore gli avrebbe paventato l'idea di andarsi ad informare (*“vuole mandare a quell'amico che avete visto là..”*), tanto che lui gli avrebbe risposto di fare come meglio crede (*“Gli ho detto io come volete, non lo so...”*).

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Caridi Santo.

OMISSIS FINO ALLE ORE 09.56.08	
CARIDI Santo	Stavo andando per Sinopoli, ora questa mattina.
GATTUSO Nicola	Con Saro.
CARIDI Santo	No solo. Dovevo vedere questo fatto di Michele.
GATTUSO Nicola	Di Michele quale?
CARIDI Santo	...inc..
GATTUSO Nicola	Ah! C'era quello la, hanno arrestato a suo cugino, se ci vede Diego, ah mi ha visto Totò.
CARIDI Santo	Quale Totò.

GATTUSO Nicola	Vostro compare.
CARIDI Santo	Che vi ha detto.
GATTUSO Nicola	Eh parlava un pò, non so niente, no ci siamo visti, dopo si è calmato.
CARIDI Santo	Ma ora?
GATTUSO Nicola	Avantieri, gli ho detto io, so che è tutto fermo a San Giorgio.
CARIDI Santo	..inc.. che gli diceva.
GATTUSO Nicola	Eh dice " ... dobbiamo fare qualche operazione ...", dove gli ho detto io, poi lui l'ha fatto apposta... lo so pure io e allora, si vede che glielo avete detto voi.
CARIDI Santo	..inc.. l'altra volta. Lo sa pure lui che è tutto fermo.
GATTUSO Nicola	Uh!
CARIDI Santo	Lui cerca ..inc.. per scavare e vedere.
GATTUSO Nicola	Si lo capisco.
CARIDI Santo	Tipo che sa no.
GATTUSO Nicola	Ed io due botte gliele ho date io a lui e sempre quella "...faccenduccia dice non me l'avete detta mai.." Quale faccenduccia ...
CARIDI Santo	Quella di Melito.
GATTUSO Nicola	...quella di Melito ha detto.
CARIDI Santo	...(risata)...
GATTUSO Nicola	Se non è lecita lo so io, se non è lecita lo sapete voi.
CARIDI Santo	Glielo avete detto.
GATTUSO Nicola	Compa..., lui, compare Totò per l'ennesima volta, siamo andati, siamo passati così per trovare a Remingo"...vuole mandare a quell'amico che avete visto là...", camminate, fate ...
CARIDI Santo	E che sa, lui no ...
GATTUSO Nicola	Gli ho detto io come volete, non lo so ...
CARIDI Santo	Pensate quello che volete.
GATTUSO Nicola	No e glielo ho detto, quello che volete . " ... e non andavate voi ad invitarlo, quella mattina stessa era lì che aspettava a voi ..."
CARIDI Santo	Io.
GATTUSO Nicola	No quell'amico, minchia quando dice una cosa lui. Si.
CARIDI Santo	E che sa.
GATTUSO Nicola	Se vi dico mai visto, mai visto. compare fa,
OMISSIS FINO ALLA FINE.	

A conferma della sua importanza, la figura di **IAMONTE Carmelo**, appare sullo scenario investigativo praticamente in contemporanea alla sua scarcerazione avvenuta l'08 Ottobre 2008. Lo stesso, dal 02 Febbraio 2007, si trovava sottoposto a regime di custodia cautelare in carcere nell'ambito del procedimento penale nr.4422/05 RGNR DDA e nr.4358/06 RG GIP DDA (c.d. operazione "RAMO SPEZZATO").

Già un primo accenno a IAMONTE, si ha con la conversazione di cui al *progressivo 3348 intercettata il giorno 09 Ottobre 2008 sull'autovettura MERCEDES in uso a GATTUSO Nicola (RIT 1205/07 DDA)*, quindi il giorno appena successivo la sua scarcerazione. **(vedasi allegato nr. 15 - volume 1)**

In particolare, a bordo dell'autovettura ci sono GATTUSO Nicola ed OPPEDISANO Michele. Durante la conversazione Nicola fa riferimento al fatto che sia uscito Carmelo ed OPPEDISANO

chiede quale Carmelo: Gattuso risponde “IAMONTE” e continua dicendo che è uscito ieri pomeriggio alle sette (*“IAMONTE... Ieri pomeriggio alla sette”*).

Nicola aggiunge che Santo Caridi sarebbe voluto andare subito da lui, ma che lui si sia opposto poichè prima doveva andare da solo per concordare un appuntamento. (*“Voleva venire ora lui, gli ho detto compare Santo vado e vedo a che ora dovete venire ..inc.. non ce ne possiamo andare tutti insieme .inc.. prima vado io, poi i discorsi sono ..inc..”*). Che l’uomo indicato da Nicola come *“compare Santo”* possa identificarsi in Caridi Santo Giovanni (nato a nato a Reggio Calabria il 31.10.1967, esponente della Cosca Libri), emerge dal contenuto di altre conversazioni che di seguito si riporteranno, relative sia al fatto che Nicola sovente si rivolge a lui con tale appellativo, sia soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra lo stesso Caridi e la cosca Iamonte, di cui si tratterà ampiamente in seguito.

Tale conversazione rimarca ulteriormente l’importanza della figura di Carmelo Iamonte, tanto che già il giorno successivo alla sua scarcerazione, tutti i maggiori esponenti (Gattuso Nicola, Caridi Santo, ecc.) si dimostrano impazienti per recarsi a parlare con lui, temendo che gli altri possano arrivare prima (Gattuso Ciccillo, Meduri Paolo).

In tale conversazione, poi, Nicola dice che adesso lui, OPPEDISANO Michele, OPPEDISANO Domenico, CARIDI Santo e tale Vincenzo devono andare da Carmelo, prima che vadano terze persone ed inizino a raccontare i fatti a loro convenienza, riferendosi sicuramente a Gattuso Ciccillo e Meduri Paolo (*“Ora dobbiamo andare ..inc.. sapete compare, con Santo presente, con Vincenzo vuole che andiamo da Carmelo, con vostro zio - OPPEDISANO Domenico ndr - e con voi, prima che vadano loro, che cominciano a raccontare”*).

Michele chiede di IAMONTE Remingo, e Nicola risponde che sa tutto e dice che Remingo è a conoscenza del fatto di Carmelo che ha detto al fratello di non dare confidenza ai vecchi (*“Remingo sa il fatto di Carmelo e gli ha detto suo fratello di non dargli nessuna confidenza più ai vecchi ed ad altri”*) così come ha fatto Santo CARIDI con il fratello Nino. Nonostante ciò, ribadiscono l’urgenza di andare a parlare con Carmelo per raccontargli le loro vicende in maniera dettagliata (*“Noi dobbiamo andare da lui a raccontargli tutti i discorsi per filo e per segno”*).

OPPEDISANO M.	..inc.. fate le cose.
GATTUSO N.	Si, chi?
OPPEDISANO M.	E come si chiama?
GATTUSO N.	Remingo sa il fatto di Carmelo e gli ha detto suo fratello di non dargli nessuna confidenza più ai vecchi ed ad altri, questo glielo ha detto Santo, gli ha detto suo fratello, gli ha detto Santo a Nino (CARIDI Antonino) di non dargli, quello non gli va ..inc.. Giovanni, invece, è della parte nostra, quello ..inc.. qua. Noi dobbiamo andare da lui a raccontargli tutti i discorsi per filo e per segno, ..inc.. sabato possiamo prendere nostro impegno per matrimonio e andiamo un giorno che volete, ora è uscito sul .giornale, lo porta il giornale
OPPEDISANO M.	Non è che lui ha ..inc..
GATTUSO N.	No questo aveva,
OPPEDISANO M.	Nonostante c'è qualcosa dei ..inc... vedete che qua fanno un finanziamento.
OMISSIS FINO ALLA FINE.	

Merita di essere precisato, procedendo a ritroso, che a proposito di Carmelo IAMONTE si era già parlato in precedenza, in particolare il 28 Giugno 2008 quando, sempre all'interno della Mercedes del Gattuso (*prog.1887 - RIT DDA 1205/07*), vi era Michele Oppedisano. (vedasi allegato nr. 16 - volume 1)

In quella occasione, dopo avere concluso una telefonata con Caridi Santo, Nicola Gattuso riferiva allo stesso Oppedisano che proprio Caridi era davanti la porta del carcere. Gattuso comincia allora a parlare del fratello (di Santo ndr), Caridi Antonino, dicendo che se fosse stato in libertà, avrebbero già risolto le controversie con Paolo Meduri e "Ciccillo" Gattuso (*"se c'era suo fratello Nino...l'avete conosciuto, buttana, se ne andavano "a cuccia" tutti e due, Paolo e Ciccio"*). Nicola Gattuso, ancora, prosegue dicendo che lo stesso Santo Caridi gli ha detto, riferendosi al Meduri ed al Gattuso, di lasciarli stare in quanto hanno altri problemi da risolvere, e che penseranno a loro solo dopo che saranno stati rimessi in libertà Nino Caridi o Carmelo Iamonte (*"Dice lasciamoli stare per ora, compare Cola, abbiamo altri problemi, lasciate che esce mio fratello o Carmelo e poi vediamo"*). Con tale affermazione viene messa in risalto la figura di Carmelo Iamonte. Ed è estremamente interessante notare che il prestigio di Carmelo trascende i confini del suo ambito naturale di riferimento (vale a dire la "locale" di appartenenza ed il territorio di Melito di Porto Salvo), estendendosi la sua importanza all'ambiente criminale di Reggio Calabria (se non addirittura oltre) in virtù, verosimilmente, della "dote" di 'ndrangheta dal medesimo posseduta.

Si riporta la trascrizione in parola:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

OMISSIS DALLE ORE 08.38.18 ALLE ORE 08.40.00 (GATTUSO NICOLA PARLA AL TELEFONO CON CARIDI SANTO)	
GATTUSO N.	È davanti la porta del carcere, se c'era suo fratello Nino (CARIDI Antonino ndr.) l'avete conosciuto, buttana, se ne andavano "a cuccia" tutti e due, Paolo e Ciccio, " .. Santo non sei niente dice se no che hai ..inc.. SANTA ..."
OPPEDISANO M.	Ah?
GATTUSO N.	Dice lasciamoli stare per ora, compare Cola, abbiamo altri problemi, lasciate che esce mio fratello (CARIDI Antonino ndr.) o Carmelo (IAMONTE Carmelo ndr.) e poi vediamo. Ciccio ora l'ha aperto
OMISSIS DALLE ORE 08.40.42 ALLA FINE	

La conferma che il "Carmelo" cui fanno riferimento sia proprio **Carmelo Iamonte** si ha con una serie di conversazioni successive, grazie alle quali si delinea, con elementi ulteriori, l'importanza e lo spessore criminale dello stesso associato.

Si consideri, a tal proposito, la conversazione ambientale registrata all'interno della Mercedes di Gattuso Nicola (*pro.3431 – RIT DDA 1205/07*), in data 13 Ottobre 2008, conversazione intercorsa tra lo stesso Gattuso Nicola e Oppedisano Michele. (vedasi allegato nr. 17 - volume 1)

Nel corso della citata conversazione, Gattuso ed Oppedisano discutono di “cariche di ‘ndrangheta”: a causa di un equivoco infatti, i due si ritrovano a discutere di “Fiori” (“*Siete venuti mai qua per fiori.... A Rosarno andavo onestamente... Ma fiori per che cosa, qua vende fiori*”), e del fatto che Oppedisano abbia, in passato, rifiutato delle “DOTI”, in quanto le ha sempre volute solo per il suo valore (“*E non, non ho accettato mai niente perchè ho detto... se io valgo, mi devono dare o allora niente*”), e del fatto che a Gattuso “manchi” ancora qualcosa, in particolare solo l’ultima “dote” necessaria per potersi considerare “completo” (“*Ma voi, ancora, ancora.... Ma l'ultima*”).

Si riporta la trascrizione in parola:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

OMISSIS DALLE ORE 19.04.55 ALLE ORE 19.07.20	
GATTUSO N.	Siete venuti mai qua per fiori.
OPPEDISANO M.	No.
GATTUSO N.	Volevo comprare un pò di fiori.
OPPEDISANO M.	A Rosarno andavo, onestamente.
GATTUSO N.	Ma fiori per che cosa, qua vende fiori...
OPPEDISANO M.	"Risata"
GATTUSO N.	"Risata" ..inc.. da CRISAFULLI chi è che lo tiene.
OPPEDISANO M.	Vedete che onestamente al carcere...ho avuto onestamente pure dieci amici, ma io non ho accettato mai niente.
GATTUSO N.	Dov'eravate, dov'eravate.
OPPEDISANO M.	In giro, pure "reggitani"
GATTUSO N.	Per darvi.
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	Ora, o prima, prima.
OPPEDISANO M.	Al 93-94
GATTUSO N.	Eh!
OPPEDISANO M.	E non, non ho accettato mai niente perchè ho detto... se io valgo, mi devono dare o allora niente.
GATTUSO N.	Ma uno sempre, ora se veniva, facciamo corna e tocchiamo ferro, di qua dobbiamo andare.
OPPEDISANO M.	No, no di là.
GATTUSO N.	Se ci dicevano ora vi diamo qualcosa e che ci volete dare.
OPPEDISANO M.	Va bè voi ancora, ancora
GATTUSO N.	Ah?
OPPEDISANO M.	Ma voi, ancora, ancora,
GATTUSO N.	Ma l'ultima
OPPEDISANO M.	Eh!

Nel prosieguo della conversazione, parlando sempre di cariche, Nicola Gattuso invita Oppedisano Michele a tenerlo in considerazione (“*E per l'ultima chissà se ce l'avevano loro, vediamo di fare qualche due cose ..inc.. ed entrate pure a me...*”), ma Oppedisano risponde negativamente, poiché ha già valutato la faccenda (“*Non possiamo compare Nicola, non possiamo sapete perchè, già io, mi sono fatto due conti trenta mila volte*”).

Gattuso allora insiste proponendogli di fare il tutto a livello di Reggio, per poi renderla pubblica quando Caridi Antonino e Iamonte Carmelo vorranno (*“No ma noi dobbiamo farlo a livello di Reggio, quando sarà Nino e Carmelo vogliono, "l'usciva ai chiani" altrimenti sta ferma”*), confermando ancora una volta l'importanza di Carmelo Iamonte, non solo all'interno della sua cosca, ma almeno a livello “provinciale”. In realtà, atteso che GATTUSO suggerisce di realizzare la cosa a livello esclusivamente di Reggio Calabria e di tenerla, momentaneamente, in stand by, fintantoché i tempi non fossero diventati propizi, indirettamente riconosce ai soggetti menzionati (Nino e Carmelo) la forza e la capacità di interloquire anche ad un livello “ultrareggino”, facendo valere la propria autorevolezza addirittura nell'ambito di un consesso ‘ndranghetistico di rango superiore.

GATTUSO N.	E per l'ultima chissà se ce l'avevano loro, vediamo di fare qualche due cose ..inc.. ed entrate pure a me. ..inc..
OPPEDISANO M.	Non possiamo compare Nicola, non possiamo sapete perchè, già io, mi sono fatto due conti trenta mila volte.
GATTUSO N.	Eh!
OPPEDISANO M.	Però non possiamo, entriamo nel coso, avete capito
GATTUSO N.	No ma noi dobbiamo farlo a livello di Reggio, quando sarà Nino (CARIDI Antonino) e Carmelo (IAMONTE Carmelo) vogliono, "l'usciva ai chiani" altrimenti sta ferma.
OPPEDISANO M.	No.

Proprio parlando di Carmelo, Gattuso riferisce al suo interlocutore che lo stesso vuole la **“regola dal cielo”** (*“Aspettate un minuto, mi ha detto Carmelo, vuole, questa... La REGOLA dal cielo”*), cioè una formula, ma Oppedisano gli risponde che gliene darà una più corta rispetto alla sua (*“gliela do, però gli do quella corta non come la mia”*). Nicola gli propone di dargliela come quella che usano le locali di Reggio Calabria (*“No, datagliela all'uso di Reggio”*), come quella che aveva scritto Gattuso Ciccillo (*“All'uso quella che ha scritto quel "tamburo”*), ma Oppedisano gli risponde che non l'ha più (*“Ma no, a parte che non l'abbiamo più quella”*), poiché suo zio, Oppedisano Domenico, non si ricorda dove l'abbia portata (*“Ma lo zio Mico non sa che sorta di fine ha fatto”*).

GATTUSO N.	Aspettate un minuto, mi ha detto Carmelo, vuole, questa ..inc..
OPPEDISANO M.	Vogliono?
GATTUSO N.	La REGOLA dal cielo.
OPPEDISANO M.	Ma io gliela do...
GATTUSO N.	..inc..
OPPEDISANO M.	...gliela do, però gli do quella corta non come la mia.
GATTUSO N.	No, Datagliela all'uso di Reggio.
OPPEDISANO M.	Come?
GATTUSO N.	All'uso quella che ha scritto quel "tamburo"
OPPEDISANO M.	Ma no, a parte che non l'abbiamo più quella
GATTUSO N.	L'avete buttata?
OPPEDISANO M.	Ma lo zio Mico non sa che sorta di fine ha fatto
GATTUSO N.	Mannaggia la maddalena e dove l'ha portata.
OPPEDISANO M.	E chi lo sa.

Appare poi chiaro come i due soggetti abbiano, almeno una volta, partecipato ad una riunione in cui lo stesso Ciccillo Gattuso abbia pronunciato tale formula, dato che Nicola chiede ad Oppedisano se se lo ricorda (*“Ma vi ricordate quando l'ha detta... Il mio parente”*).

Nicola lo invita a scrivergliela in modo che lui possa portarla a Carmelo Iamonte, (*“perciò segnatemela che me la metto nelle scarpe, che siamo rimasti, io, siamo rimasti io e lui soli, da uno, vediamo come la vede ..inc.. perchè lui ragionava”*), ma Oppedisano manifesta il dubbio che magari possano sorgere incomprensioni con qualcuno (*“Non andate compare Nicola, ..inc.. vi mettete in una, se fa in questa maniera non la vinciamo più, come è venuto a sapere quando mi avete dato i ..inc..”*), ma Nicola ribatte, adducendo il fatto che loro hanno fatto lo stesso, quando nei primi giorni di Ottobre hanno dato delle “doti” a due soggetti, uno dei quali Saverio (*“Sembra che non l'hanno fatta, ne hanno dati a due, per compare Saverio... ”*), senza dire nulla.

Nicola gli racconta infine come Carmelo gli abbia riferito, proprio in relazione a questi conferimenti di “DOTE”, che suo cugino Gattuso Francesco lo ha deluso, mentre per Paolo Meduri non ha mai nutrito stima (*“ma poi dice Carmelo, tuo cugino mi è caduto dal cuore che ha fatto tutte queste "baccalarate", compare Paolo dice che non l'ho calcolato mai”*).

GATTUSO N.	Ma vi ricordate quando l'ha detta.
OPPEDISANO M.	Chi?
GATTUSO N.	Il mio parente.
OPPEDISANO M.	No io mi ricordo che ..inc..
GATTUSO N.	..inc.. Ma voi vi ricordate come a quella.
OPPEDISANO M.	E come a quella.
GATTUSO N.	Eh! E perciò segnatemela che me la metto nelle scarpe, che siamo rimasti, io, siamo rimasti io e lui soli, da uno, vediamo come la vede ora perchè non ragionava
OPPEDISANO M.	..inc.. lo stesso è.
GATTUSO N.	Meglio che gliela diamo a lui, perchè a suo fratello io e lui soli, ..inc.. come restiamo, parliamo di qua ha detto, io mi fermo due minuti, con tutti questi bordelli che ...inc..
OPPEDISANO M.	Non andate compare Nicola, ..inc.. vi mettete in una, se fa in questa maniera non la vinciamo più, come è venuto a sapere quando mi avete dato i ..inc..
GATTUSO N.	Sembra che non l'hanno fatta, ne hanno dati a due, per compare Saverio, compare Michele.
OPPEDISANO M.	Adesso, adesso.
GATTUSO N.	No a ora, ai primi di novembre, ai primi di ottobre, hanno detto niente, ma poi dice Carmelo, tuo cugino mi è caduto dal cuore che ha fatto tutte queste "baccalarate", compare Paolo dice che non l'ho calcolato mai.
OPPEDISANO M.	Piano.
OMISSIS DALLE ORE 19.12.50 SINO ALLE FINE.	

Di Carmelo Iamonte, Gattuso ne parla anche in data 18 Ottobre 2008, sempre sulla sua auto e con Michele Oppedisano (prog.3550 – RIT DDA 1205/07). **(vedasi allegato nr. 18 - volume 1)**

In particolare Gattuso racconta all'Oppedisano di essere risentito poiché sta ancora aspettando notizie dal fratello di Santo Caridi (*“sapete perchè me la sento, perchè ancora sto aspettando l'ambasciata...di suo fratello”*), al quale avrebbe pure consigliato come agire, come avrebbe fatto proprio suo fratello se fosse stato libero (*“non lo sapete com'è per ora ..inc.. dove c'è, ma io vi ho detto come fare no, non volete, c'era vostro fratello fuori per ora "fa un fischio"”*).

Non contento di tale atteggiamento, Nicola dice a Michele che le cose potranno cambiare dopo che saranno andati a parlare con Carmelo Iamonte (*“lasciate che andiamo da Carmelo ora”*), e Michele gli suggerisce di fare in modo di riunirsi per il conferimento della “CARICA” (*“Vi dovete raccogliere e ..inc... la CARICA. ..inc.. ”*).

Nella parte iniziale della conversazione, inoltre, Nicola Gattuso aveva fatto presente all'Oppedisano che proprio la sera precedente ha fatto “un'operazione” ed erano qualche decina, riferendosi a qualche cerimonia di affiliazione o conferimento di “doti” di 'ndrangheta (*“Ieri sera ha fatto un'operazione a Reggio, ..inc.. No, loro erano qualche decina.”*), e che lo stesso era con lui (*“ieri sera come entravo nella cosa, con Santo, in un garage ... ”*).

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

OMISSIS DALLE ORE 10.58.10 ALLE ORE 11.14.10	
GATTUSO Nicola	Mannaggia la madonna, ieri sera come entravo nella cosa, con Santo, in un garage ...
OPPEDISANO Michele	..inc..
GATTUSO Nicola	Ma, sapete, sapete quelle cose, che sale e scende la serranda, non ho toccato quella ..inc... e lo strisciata, mannaggia la madonna.
OPPEDISANO Michele	...inc..
GATTUSO Nicola	Ma parola d'onore, guardate ..inc..
OPPEDISANO Michele	..inc..
GATTUSO Nicola	Va bè ma quella era di prima. Santo è andato a Roma,
OPPEDISANO Michele	Da chi?
GATTUSO Nicola	..inc.. altrimenti veniva, glielo avevo detto. Ieri sera ha fatto un'operazione a Reggio, ..inc..
OPPEDISANO Michele	Voi?
GATTUSO Nicola	Ah?
OPPEDISANO Michele	Voi
GATTUSO Nicola	No, loro erano qualche decina. Ha detto Santo ..inc.. tuo cugino, ha detto ha fatto finta di non vedermi ..inc.. ancora che ha visto lui.
OMISSIS DALLE 11.15.13 ALLE ORE 11.15.50	
GATTUSO Nicola	No, sapete perchè me la sento, perchè ha ancora sto aspettando l'ambasciata.
OPPEDISANO Michele	Quale ambasciata?
GATTUSO Nicola	Di suo fratello. Per me è fermo, mi hanno mandato indietro, per due, ..inc.. non lo sapete com'è per ora ..inc..

	dove c'è, ma io vi ho detto come fare no, non volete, c'era vostro fratello fuori per ora "fa un fischio"
OPPEDISANO Michele	Aveva fatto i ..inc..
GATTUSO Nicola	Lunedì ha detto, lasciate che andiamo da Carmelo (IAMONTE Carmelo) ora.
OPPEDISANO Michele	..inc..
GATTUSO Nicola	Glielo ha mandato a dire che non li conosce, ma ora gli ho detto io di andare da Carmelo (IAMONTE Carmelo) ..inc..
OPPEDISANO Michele	Vi dovete raccogliere e ...inc... la CARICA. ..inc..
OMISSIS DALLE ORE 11.17.00 ALLA FINE.	

Anche durante una conversazione del 07 Novembre 2008 registrata sempre all'interno della Mercedes (prog.3930 - RIT DDA 1205/07), si ha l'ennesima riprova che Carmelo Iamonte rivesta un ruolo di primo livello, e sia tenuto in grande considerazione da personaggi dello spessore di Nicola Gattuso e Michele Oppedisano. **(vedasi allegato nr. 19 - volume 1)** Parlando di una discussione avuta dal Gattuso con il "Mastro" (ndr. Mastro di Schioppo, identificato in Commisso Giuseppe), lo stesso gli avrebbe detto di andare a parlare proprio con Carmelo Iamonte, in quanto un suo cugino avrebbe dovuto realizzare un magazzino (*"andiamo da Carmelo ora, parliamo con Carmelo pure noi"*).

Si riporta la conversazione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

OMISSIS DALLE ORE 06.40.00 ALLE ORE 06.40.23	
Gattuso N.	Il "MASTRO" ha detto, mi ha domandato, che si dice no, andiamo da Carmelo ora, parliamo con Carmelo pure noi, vostro ..inc.. parlate con ..inc.. questi tartarari, ha detto che deve venire che deve fare un magazzino suo cugino, della provincia, della regione, che si paga la luce, gas, un bordello e c'è uno a Gioia, uno a Reggio e uno qua non mi ricordo come ha detto.
Oppedisano M.	Tre.

Nel corso della conversazione, Gattuso riferisce ad Oppedisano che devono dare una "CARICA" a Santo Caridi che ha parlato con il fratello (*"c'è da presenziare, è andato ieri ed abbiamo parlato gliela possiamo dare a Santo, a carico mio, ha parlato con suo fratello"*), ma Michele gli risponde che dovrà parlare anche con chi la possiede nel territorio di loro competenza (*"Deve parlare pure con chi ce l'ha qua... Da voi.."*) e Nicola gli risponde che si tratta di Carmelo (*"Eh con Carmelo..."*), ma quando Oppedisano pronuncia un nome che però risulta incomprensibile, Nicola ribatte che lui non c'è più e quindi non gli devono alcuna spiegazione (*"No compare, ma lui non c'è più, che glielo dobbiamo dire a lui"*), e Nicola conclude affermando il fatto che Santo abbia chiesto per lui la carica della "**Crociata**" (*"Datemi a me, Santo dice la "CROCIATA"*).

Gattuso N.	È una cosa regionale e dobbiamo parlare con chi possiamo parlare, dice compare Cola. Gli ho detto io non abbiamo all'archi, dobbiamo
------------	--

	farlo, dice non abbiamo, e come no c'è Rocco ..inc... eh, eh, oh che abbia detto, vostro cugino, Paolo MEDURI, gli ho detto volete ..inc.. no lasciate stare, ho capito, sono andato una volta ancora l'aspetto. Ha detto Santo sono bolliti nell'acqua, va bene gli ho detto io non ci credete ..inc.. c'è da presenziare, è andato ieri ed abbiamo parlato gliela possiamo dare a Santo a carico mio, ha parlato con suo fratello.
Oppedisano M.	Quando viene qua.
Gattuso N.	..inc..
Oppedisano M.	Deve parlare pure con chi ce l'ha qua.
Gattuso N.	Con chi ce l'ha dove?
Oppedisano M.	Da voi.
Gattuso N.	Eh con Carmelo ...
Oppedisano M.	..inc...
Gattuso N.	Aspettate con Carmelo parliamo chi ce l'ha.
Oppedisano M.	...inc.. chi non dice questa cosa ..inc..
Gattuso N.	No compare, ma lui non c'è più, che glielo dobbiamo dire a lui.
Oppedisano M.	..inc..
Gattuso N.	Ah?
Oppedisano M.	Gli altri cristiani che ce l'hanno.
Gattuso N.	E a chi ..inc..
Oppedisano M.	..inc..
Gattuso N.	Chi? ZUMBO.
Oppedisano M.	Questo non è.
Gattuso N.	Si. IL CARRICHISTA è ..inc.. no lui è il CARICCHISTA
Oppedisano M.	No.
Gattuso N.	Datemi a me, Santo dice la " CROCIATA "
Oppedisano M.	..inc..
Gattuso N.	Si. ..inc..
Oppedisano M.	..inc..

Durante una conversazione registrata poco dopo (*prog.3932 - RIT DDA 1205/07*), si delinea con maggiore chiarezza come Carmelo Iamonte sia considerato alla stregua di Caridi Antonino, di cui i due interlocutori parlano come **“completi”** (*“c'è Carmelo, c'è suo fratello dobbiamo fare le cose con la gente completa”*), ed indispensabili per dare la **“STELLA”** a Santo Caridi (*“Compare Nicola se gliela diamo, se gliela diamo la “STELLA” a Santo“*), mentre per loro potrebbero ottenere la carica del **“PADRINO”** (*“quando facciamo tutte le “CARICHE” ce ne sono pure per noi, c'è “IL PADRINO”*): si evince quindi come tra le cariche in seno alla **“SOCIETA”**, vi siano proprio quelle sopra citate e cioè quella della **“STELLA”** e del **“PADRINO”**. (vedasi allegato nr. 20 - volume 1)

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele

OPPEDISANO M.	Compare Nicola se gliela diamo, se gliela diamo la "STELLA" a Santo
---------------	---

GATTUSO N.	Si.
OPPEDISANO M.	Quando gli cacciate quella la, dategliela a lui la "CARICA"
GATTUSO N.	A chi?
OPPEDISANO M.	A Santo.
GATTUSO N.	E va bè c'è suo fratello, compare, c'è Carmelo (IAMONTE Carmelo) c'è suo fratello (CARIDI Santo ndr.) dobbiamo fare le cose con la gente completa, noi ci manca qualche altra cosa, ancora andiamo vedendo questi, no c'è Nino, e Nino vuole, quando facciamo tutte le "CARICHE" ce ne sono pure per noi, c'è "IL PADRINO"
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	No, lo so,

Il conferimento di cariche di cui sopra, tende a far sì che gli stessi possano poi “ribassare” la carica a Ciccillo Gattuso e Paolo Meduri. È lo stesso Gattuso a spiegare ad Oppedisano come fare: egli dice infatti che dovranno trovarsi riuniti insieme, tre o quattro “cristiani”, per decidere a chi conferire la “CARICA” (“*ci dobbiamo trovare a parlare tre, quattro e vediamo a chi dobbiamo dargliela e li chiamiamo*”), e saranno i più anziani quali Caridi Antonino, Iamonte Carmelo, lo stesso Gattuso Nicola e tale “Giovanni”, riunione dalla quale resteranno esclusi Ciccillo Gattuso e Paolo Meduri (“*Sono Giovanni, sono Nino, Carmelo, io, Giovanni ed i due tartarari, i due tartari non li chiamiamo*”). I due infatti verranno successivamente solo informati di essere stati privati della Carica (“*Gli dite vi abbiamo abbassato di "CARICA"...siete ribassati di "CARICA" non avete più niente a livello di ..inc..*”).

OPPEDISANO M.	..inc.. hanno fatto...
GATTUSO N.	Si pochi cristiani. E poi compare siccome loro non fanno tanto, tanto com'è l'ingranaggio, vi spiego io, ci dobbiamo trovare a parlare tre, quattro e vediamo a chi dobbiamo dargliela e li chiamiamo, solo a quelli che dobbiamo fare, questo ragionato, stop.
OPPEDISANO M.	..inc.. i primi anziani.
GATTUSO N.	I primi anziani certo.
OPPEDISANO M.	I più anziani, si dice che quando hanno stabilito ..inc..
GATTUSO N.	Si non vi preoccupate. Sono Giovanni, sono Nino (CARIDI Antonino), Carmelo (IAMONTE Carmelo), io, Giovanni ed i due tartarari (MEDURI Paolo e GATTUSO Ciccillo), i due tartari non li chiamiamo
OPPEDISANO M.	I due tartari non li chiamate, e li chiamate solo e gli dite che ...
GATTUSO N.	Non l'avete più.
OPPEDISANO M.	... non l'avete più, punto e basta.
GATTUSO N.	Vi abbiamo abbassato di "CARICA"
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	No, no ...
OPPEDISANO M.	Gli dite vi abbiamo abbassato di "CARICA"...siete ribassati di "CARICA" non avete più niente a livello di ..inc..

Nel prosieguo della conversazione, Oppedisano appare molto risoluto nel portare a termine quanto pianificato, ed infatti dice a Nicola che presto verranno lui, suo zio Oppedisano

Domenico e Melo “u Palmisani” a trovare Carmelo Iamonte (“..veniamo io, mio zio, Melo "u Palmisani" e voi e andiamo a trovare a Carmelo”), ed invita Nicola, oltre che ad accompagnarli, a venire con Santo Caridi (“E qua siamo. Voi venite con Santo”) - dopo espressa richiesta dello stesso Gattuso a far si che fosse presente anche Caridi (“Cercate che ci sia pure Santo”) - rafforzando in tal senso i legami tra le consorterie cui appartengono.

OPPEDISANO M.	Ora facciamo una cosa, quando, quel coso quando ce lo mangiamo, il cinghiale.
GATTUSO N.	Io penso nella settimana dell' undici novembre ...
OPPEDISANO M.	Quando ...
GATTUSO N.	...o dopo o prima.
OPPEDISANO M.	...inc..quella mattina che veniamo ..
GATTUSO N.	Eh!
OPPEDISANO M.	... quel giorno che veniamo, veniamo prima ...
GATTUSO N.	Si.
OPPEDISANO M.	...veniamo io, mio zio (OPPEDISANO Domenico ndr.), Melo "u Palmisani" e voi e andiamo a trovare a Carmelo.
GATTUSO N.	Eh!
OPPEDISANO M.	Così a noi ci torna di mezzo,
GATTUSO N.	Cercate che ci sia pure Santo.
OPPEDISANO M.	E qua siamo. Voi venite con Santo
GATTUSO N.	Si, si, si. si.
OPPEDISANO M.	..inc..

La conversazione registrata all'interno dell'auto del Gattuso (prog.4583 – RIT DDA 1205/07) in data 19 Dicembre 2008, certifica ulteriormente che Carmelo Iamonte è un personaggio di grande spessore 'ndranghetistico, non solo a Melito Porto Salvo, ma a livello dell'intera provincia reggina. **(vedasi allegato nr. 21 - volume 1)**

In questa occasione, Gattuso è in auto insieme a Michele Oppedisano. I due ribadiscono ancora una volta quanto già dagli stessi discusso in altre occasioni, e cioè come fare per ricevere delle “cariche” (in particolare, per Nicola e Santo Caridi), in modo da poter presenziare alle più importanti riunioni con i più autorevoli rappresentanti della provincia (“se volete fare un discorso con altri amici li chiamate, li chiamate per fare cosa, e poi, voi prima dovete preparare il piede, per restare in piedi e poi li chiamate i cristiani”).

In particolare, dovrà essere **“completato”** Santo Caridi, che al momento possiede solo la dote della “Crocata” (“Voi si, ma Santo ha fatto solo la “CROCIATA””), e a fare ciò dovranno essere almeno due o tre soggetti (“gli ho detto lo dobbiamo completare almeno due, tre”). Di ciò Gattuso Nicola ne ha parlato con il “Mastro” (ndr. identificato in Commisso Giuseppe), al quale avrebbe chiesto di andare insieme a parlarne con Carmelo Iamonte (“parlate con Carmelo, andiamo insieme e parlate con Carmelo”), che, per parte sua, avrebbe risposto in maniera affermativa, aggiungendo che sarebbero poi andati a parlare anche con Oppedisano Domenico e con il nipote Michele (“io ci sto, ha detto, glielo diciamo a compare Mico, io suo nipote e voi e basta, ha detto”).

In questo modo, come suggerito dal “Mastro”, si sarebbero preparati per affrontare altri discorsi con altri associati, in modo da non cadere in fallo (“se volete fare un discorso con

altri amici li chiamate, li chiamate per fare cosa, e poi, voi prima dovete preparare il piede, per restare in piedi e poi li chiamate i cristiani”).

Si riporta la conversazione in parola:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele

OMISSIS DALLE ORE 21.52.59 ALLE ORE 21.58.35	
GATTUSO N.	Voi domenica, che vostro zio forse da compare Mico
OPPEDISANO M.	L'ultima cosa gliela ha passata ...
GATTUSO N.	Uh! Quella volta abbiamo un discorso con vostro zio, l'ho fatto con il "MASTRO" ...
OPPEDISANO M.	Chi?
GATTUSO N.	E ora ve lo dico pure a voi. I discorsi che avete fa... che facciamo noi con il "MASTRO", gli ho detto io, compare come glielo prende ..inc.. se tu non hai ..inc.. quelle cose. Voi si ma Santo (CARIDI Santo) ha fatto solo la "CROCIATA" ..è giusto il vostro, gli ho detto lo dobbiamo completare almeno due, tre, parlate con Carmelo, andiamo insieme e parlate con Carmelo, io ci sto ha detto, glielo diciamo a compare Mico, io suo nipote e voi e basta ha detto, che poi parlano assai i cristiani vedete, se volete fare un discorso con altri amici li chiamate, li chiamate per fare cosa, e poi, voi prima dovete preparare il piede, per restare in piedi e poi li chiamate i cristiani.

Proprio relativamente al fatto che poi sarebbero andati da lui e da suo zio Domenico, Oppedisano Michele appare favorevole, poiché sarebbero stati accompagnati da qualcuno, e non sarebbe a loro addebitabile nulla (*“Tanto se c'è qualcuno da voi che vi porta qui da noi ..inc.. è un discorso”*).

Nicola gli spiega che Carmelo non potrà accompagnarli (ndr.: Carmelo Iamonte all'epoca libero, non poteva abbandonare il Comune di Melito Porto Salvo), ma che lui sarebbe andato con il “mastro” per spiegargli la situazione (*“io vado da Carmelo, una mattina di queste, il "MASTRO" gli dà il vestito e gli accenniamo”*), mentre Santo Caridi ne avrebbe discusso con suo fratello Caridi Antonino (*“Santo parla con suo fratello ora, con suo fratello”*).

Una volta fatto ciò, e ricevuta la dovuta “CARICA”, Nicola potrà poi cacciare chi vorrà, riferendosi al cugino Ciccillo, non essendo tenuto a rivelargli chi gliel'abbia data (*“chi ce l'ha dati non t'interessa e vattene a casa ora”*).

OPPEDISANO M.	Tanto se c'è qualcuno da voi che vi porta qui da noi ..inc.. è un discorso.
GATTUSO N.	Ma no, dove, come fa Carmelo a portarci ...
OPPEDISANO M.	No.
GATTUSO N.	Santo parla con suo fratello ora, con suo fratello ed io vado da Carmelo una mattina di queste, il "MASTRO" gli dà il vestito e gli accenniamo
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	Come fa a venire uno di là a qua chi è che viene. Carmelo se ne

	viene qua con quale ordine.
OPPEDISANO M.	Noi una volta che abbiamo fatto questa argomentazione ...
GATTUSO N.	Non si sa.
OPPEDISANO M.	E non si sa però ...
GATTUSO N.	E ma ...
OPPEDISANO M.	chi vede.
GATTUSO N.	...chi ce l'ha dati non t'interessa e vattene a casa ora, compare ma che state dicendo, allora davvero, siete e mi dovete insegnare a me certe cose, quando mi chiama lui ..inc.. che dirti, vattene poi ti dico che me li ha dati ..inc.. se glielo devo dire. sto cacciando magari vi devo dire chi me li ha dati, compare qua c'è da fare una forzatura., non avete capito, forzature con loro non ce ne è, così lecita, qua con il DDT sono scappati.

Nonostante la risolutezza del Gattuso, Oppedisano Michele manifesta perplessità, paventando l' eventualità che altri non siano d'accordo con la sua strategia (*"E per gli altri, per dire non sono d'accordo con, con voi altri, come fanno"*), ma Nicola lo rassicura dicendogli che associati come Giovanni Alampi e Zumbo (**il c.d. "carichista"** n.d.r.) siano in accordo con loro, piuttosto che con Meduri e Ciccillo Gattuso (*"Si va bene, si va bene di Giovanni ALAMPI abbiamo parlato noi e non sono d'accordo nessuno con loro, con loro nessuno ci sta. ZUMBO, ZUMBO, pure con noi è d'accordo"*).

Gattuso lo rassicura, affermando di stare progettando le cose in modo da non creare problemi ad altri (*"Voi lasciate che faccio le cose io, non che creo problemi, capitemi, io problemi non ne creo"*), e di stare facendo tutto come prescritto (*"devono essere le cose belle, lisce e pare fatte"*). Manifesta infatti la convinzione che senza la "Crociata" non potranno togliere nessuna carica (*"senza la "CROCIATA" dove volete andare, così glieli prendete e come glieli prendete?"*), e di ciò ne ha parlato anche con Santo Caridi al quale ha spiegato che dovranno avere la giusta "Carica" per fare valere la loro posizione (*"compare Santo, glielo ho detto, se noi dobbiamo fare qualcosa, certo, compare Santo vi posso ..inc.. su quello non possiamo stare perchè non abbiamo niente"*), altrimenti potranno continuare solo a fare discorsi singolarmente.

OPPEDISANO M.	E per gli altri, per dire non sono d'accordo con, con voi altri, come fanno.
GATTUSO N.	Si va bene, si va bene di Giovanni ALAMPI abbiamo parlato noi e non sono d'accordo nessuno con loro, con loro nessuno ci sta. ZUMBO, ZUMBO, pure con noi è d'accordo, ..inc.. eh.
OPPEDISANO M.	..inc..
GATTUSO N.	Voi lasciate che faccio le cose io, non che creo problemi, capitemi, io problemi non ne creo, devono essere le cose belle, lisce e pare fatte. Uh. Se noi però, ed il "MASTRO" se, chi li trattiene, senza la " CROCIATA" dove volete andare, così glieli prendete e come glieli prendete? Questa sera a Santo glielo ho spiegato... compare Santo, glielo ho detto, se noi dobbiamo fare qualcosa, certo, compare Santo vi posso ..inc.. su quello non possiamo stare perchè non abbiamo niente, come parliamo, come diciamo, che diciamo, a solo a solo, se uno deve dire una parola sia a voi e sia a me ce la possono dire, ma nel tavolo ci

	dobbiamo alzare per dirci, permettete se siete là, è giusto o no compare Michele, l'avete capito o no compare Santo non fate seccarmi pure voi ...e no e dice per questo fatto si, certo logico.
--	--

Di quanto sopra enunciato, e cioè del fatto che Nicola Gattuso, Santo Caridi e lo stesso Michele Oppedisano abbiano in programma qualche cerimonia per il conferimento di Cariche di 'ndrangheta, con il coinvolgimento di Carmelo Iamonte, traspare anche da una conversazione registrata all'interno dell'autovettura Mercedes del primo in data 23 Dicembre 2008 (prog.4644 – RIT DDA 1205/07). **(vedasi allegato nr. 22 - volume 1)**

In quella occasione, Gattuso Nicola chiede a Michele Oppedisano se avessero parlato di 'ndrangheta con Santo Caridi (*"Di "PEDOCCHIA" che diceva Santo "*), ma lo stesso gli risponde che non avevano parlato di nulla (*"No, non abbiamo parlato di niente"*), e che era andato a trovare a Vincenzo Pesce.

Oppedisano chiede di rimando a lui se abbia fatto qualcosa (*"E voi, per la "PEDOCCHIA?"*), e Gattuso gli risponde di avere incontrato Santo e di avergli detto come agire (*"io gli ho detto a Santo come dobbiamo fare "*), aggiungendo che sarebbe dovuto andare da Carmelo Iamonte, ma che ormai lo farà l'indomani (*"Dovevo andare da Carmelo mannaggia l'ostia, domani"*).

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele.

OMISSIS DALLE ORE 12.50.12 ALLE ORE 13.08.47	
GATTUSO Nicola	Di "PEDOCCHIA" che diceva Santo (CARIDI Santo).
OPPEDISANO Michele	No, non abbiamo parlato di niente.
GATTUSO Nicola	È andato da Vincenzo PESCE.
OPPEDISANO Michele	Io no. Gli ha portato ..inc..
GATTUSO Nicola	Lattughe, finocchi.
OMISSIS DALLE ORE 13.09.10 ALLE ORE 13.09.58	
OPPEDISANO Michele	E voi per la "PEDOCCHIA" .
GATTUSO Nicola	Ci siamo incontrati al funerale, io gli ho detto a Santo (CARIDI Santo) come dobbiamo fare. Dovevo andare da Carmelo (IAMONTE Carmelo) mannaggia l'ostia, domani.
OPPEDISANO Michele	Il funerale di chi era.
GATTUSO Nicola	È morto il suocero di un amico nostro.
OPPEDISANO Michele	Eh!
GATTUSO Nicola	Eravamo pochi, c'erano ... Ah Ciccio gli hanno cacciato la "RESPONSABILITA'" di non prendersi gli impegni.
OPPEDISANO Michele	..inc..
GATTUSO Nicola	Tra di loro, si è litigato.
OPPEDISANO Michele	Con loro vi siete incontrato.
GATTUSO Nicola	Con Ciccio, con Paolo, con suo figlio, mio fratello, no ora ...inc.. Ciccio mi ha dato la mano e glielo ha data, Paolo è passato non si è fermato, salutiamo ha detto, gli ho detto, salute, salute,
OMISSIS DALLE ORE 13.10.50 ALLA FINE.	

Come già precisato, all'atto della scarcerazione di Iamonte Carmelo (avvenuta l'08 Ottobre 2008), sono ripresi i rapporti del GATTUSO con la "cosca Iamonte".

La ripresa di tale contiguità ritrova smalto proprio nel mese di Ottobre 2008, periodo in cui sono emersi contatti del GATTUSO Nicola anche con personaggi di Oppido Mamertina, ed in particolare con:

1. **MARTINO Domenicantonio**, nato ad Oppido Mamertina il 06/04/1951 ivi residente in via A. Longo nr. 3;
2. **MAZZÙ Saverio**, nato a Oppido Mamertina il 14/03/1966, ivi residente in via Annunziata 118.

I motivi dei contatti e degli incontri con tali personaggi, sono da ricercare in lavori non meglio specificati che dovranno eseguirsi nella zona di Melito Porto Salvo, o comunque nella zona di influenza della cosiddetta “COSCA IAMONTE”.

Tale asserzione trova riscontro nel contenuto della conversazione ambientale registrata all’interno dell’autovettura del Gattuso (prog. 3560 - RIT 1205/07 DDA) in data 18 Ottobre 2008. (vedasi allegato nr. 23 - volume 1)

In particolare, all’interno dell’auto sono presenti Nicola GATTUSO e Michele OPPEDISANO.

I due, nel corso della conversazione, discutono di denaro da dividere in percentuale. Nicola asserisce che una terza persona gli ha confidato di voler “*mangiare solo*” (“*Sapete cosa mi ha detto, lui deve mangiare solo, se c’è uno, i 100 sono i miei, e 500 li dividiamo, dice lui mette la vista, gli ho detto io non esiste!*”), ma Michele gli riferisce che possono fare in modo da lasciargli il 33% dell’importo, chiedendo comunque al Gattuso di tirare per il 30% su quello che devono fare (“*Voi tirate per il 30%, compare Nicola, di quello che facciamo, se poi il 30% di quello che dobbiamo fare, allora parliamo, e andiamo avanti, e facciamo certe cose...*”).

Nicola chiede a quanto ammonta il tutto in modo da poterglielo dire per convincerlo, ma Michele dice che non si può quantificare al momento, ma che se le cose vanno per come devono andare faranno un bel lavoro e le cose continueranno (“*No, è no compare Nicola, tu, gli dovete dire, la squadra, quello che deve fare...inc.. altrimenti, non ti posso dire i..., e poi risulta a, io ti sto dicendo se le cose vanno, per come devono andare fa un bel lavoro, perchè ..inc.. non è che ..inc..*”).

Ad un certo punto, Nicola dice che quando porteranno l’ambasciata per i lavori di Melito, ad andare siano lui, Melo e Michele e chiede a chi vuole portare se a Micareddhu, o a Sarino (“*a chi volete portare a Micareddu a Sarino, a chi volete portare, mi dite di andare*”). Michele chiede se con Totò, Nicola risponde “*con Rocco e con Saro*”.

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Oppedisano Michele

Gattuso Nicola	Mio padre, siete libero lì che parliamo, mio padre ha detto, ieri ..inc.. diglielo a compare Michele che lo saluto, ma non questi, ci tengo di vero cuore.
OPPEDISANO Michele	Ma voi glielo avete detto ...
Gattuso Nicola	Che noi non ne facciamo papà ..inc.. dice oltre i bordelli che ci sono, questi quattro zimbarri chissà cosa pensano, perchè

	quello la sotto (MEDURI Paolo ndr.) nella fiumara l'ha cacciata, ha detto mio padre qualche parola e poi chi l'ha detto a me poi l'ho chiamato, gli ho detto Paolo (MEDURI Paolo ndr.) non ti permettere più di cacciare queste cose, non per mio figlio, e non per gli amici che non li sai, eh, eh, ...inc... e tu non sai, comunque io ti dico che non so e ti dico che non c'è niente di questo che dico io.
OPPEDISANO Michele	Ci vogliono ...inc..
Gattuso Nicola	Quello di caccia di tutto vedete.
OPPEDISANO Michele	..inc..
Gattuso Nicola	Ah?
OPPEDISANO Michele	..inc..
Gattuso Nicola	Allora non sa.
OPPEDISANO Michele	Allora, vedete che..., Peppe, ha detto
Gattuso Nicola	..inc..
OPPEDISANO Michele	Si.
Gattuso Nicola	No scherziamo.
OPPEDISANO Michele	Voi non vi dovete far dire voglio 200, vuoi 300 ...
Gattuso Nicola	Ci sediamo al tavolo,
OPPEDISANO Michele	Il più storto, ..inc.. è diviso in quattro, ..inc.. 500 mila euro, 400 mila euro, 100 ti toccano a te, questo è il discorso che dovete fare.
Gattuso Nicola	Sapete cosa mi ha detto, lui deve mangiare solo, se c'è uno, i 100 sono i miei, e 500 li dividiamo, dice lui mette la vista, gli ho detto io non esiste ..inc..
OPPEDISANO Michele	Possiamo fare che gli lasciamo il 33%.
Gattuso Nicola	Ou!
OPPEDISANO Michele	Ci basta. Di quello che facciamo il 33%, 50% no ha soldi...
Gattuso Nicola	Che ha i coglioni ha.
OPPEDISANO Michele	Voi tirate per il 30% compare Nicola di quello che facciamo, se poi il 30% di quello che dobbiamo fare, allora parliamo, e andiamo avanti, e facciamo certe cose...
Gattuso Nicola	Altrimenti non facciamo niente.
OPPEDISANO Michele	Altrimenti ..inc..
Gattuso Nicola	Eh, a quanto può ammontare?
OPPEDISANO Michele	E facciamo che veda.
Gattuso Nicola	Forse per ..inc.. per farlo incoraggiare, gli faccio vedere ..inc.., per incoraggiarsi compare Michele la può dire una ..inc.. gli dico 100 non è possibile.
OPPEDISANO Michele	No, è no compare Nicola, tu, gli dovete dire, la squadra, quello che deve fare ..inc.. altrimenti, non ti posso dire i, e poi risulta a, io ti sto dicendo se le cose vanno, per come devono andare fa un bel lavoro, perchè ..inc.. non è che ..inc..
Gattuso Nicola	Il 33% sono.
OPPEDISANO Michele	Il 30%
Gattuso Nicola	Il 30% su un milione, un milione di euro sono 300 milioni.
OPPEDISANO Michele	Ora aveva preso una bella botta, ..inc.. io cerco di chiuderla, diviso tre ditegli il 33%, per la ditta.

Gattuso Nicola	Eh, eh.
OPPEDISANO Michele	...inc..
Omissis Dalle Ore 17.48.15 Alle Ore 17.49.50	
Gattuso Nicola	Dobbiamo andare a trovare a Rocco.
OPPEDISANO Michele	A chi?
Gattuso Nicola	A Rocco MORABITO...(si interrompe la registrazione) Quando vado e gli porto l'ambasciata per i lavori di Melito, ce ne andiamo io, voi e Melo, perchè dice che vuole, e Mica..., a chi volete portare a Micareddu a Sarino, a chi volete portare, mi dite di andare, così tremano un pò i Roghudisi che c'erano lì con loro ..inc... di qua dobbiamo cominciare
OPPEDISANO Michele	Con chi, con Rocco.
Gattuso Nicola	Con Rocco e con coso e con Saro.
Omissis Dalle Ore 17.52.00 Alla Fine	

A partire dal giorno 25 Ottobre 2008, si registrano, poi, una serie di contatti tra Nicola Gattuso e Martino Domenicantonio. I due si recano più volte a Melito Porto Salvo, evidentemente per occuparsi di qualche affare sulla cui natura gli esiti delle intercettazioni non hanno, allo stato, consentito di fare luce.

(cfr. informativa Comando Prov. CC di Reggio Calabria – R.O.N.I.)

Tali incontri e contatti però, subiscono una brusca frenata il giorno 19 Febbraio 2009, allorché a Iamonte Carmelo viene ripristinata la misura cautelare della custodia in carcere nell'ambito del Procedimento Penale nr.4422/05, confermando come il Gattuso sia anello di congiunzione proprio tra il Mazzù e Iamonte: è proprio in virtù di tale improvvisa interruzione nei rapporti fra i soggetti in argomento, che non è stato possibile risalire, nel dettaglio, a quali lavori (con molta probabilità, ancora da eseguirsi) fossero riconducibili i loro contatti.

Da questa serie di incontri emerge pure un altro dato che permette di delineare ulteriormente la figura di un associato di cui si era in precedenza già discusso, e cioè di Verduci Gaetano.

I contatti di Gattuso Nicola con Carmelo Iamonte, come è stato facile notare, avvengono infatti per suo tramite, essendo lo stesso uno degli uomini di fiducia di Carmelo - circostanza riferita proprio dal Gattuso a Comisso Giuseppe, quando in una occasione si trovavano entrambi sulla sua auto (*prog.4173 – RIT DDA 1205/07*). (vedasi allegato nr. 52 - volume 1)

In quella circostanza, tra le altre cose, Nicola racconta al suo interlocutore che un giorno a Saline c'era Gaetano Verduci - identificandolo come "quel ragazzo che manda in giro Carmelo" ("*a Saline, un giorno a quell'amico che manda sempre in giro Carmelo a Gaetano...*") - lasciando intendere che proprio Iamonte si serva di lui per svolgere compiti relativi alla sua consorteria criminale.

Si riporta la conversazione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Comisso Giuseppe.

GATTUSO Nicola	A Saline, compare Peppe a Saline, un giorno a quell'amico che manda sempre in giro Carmelo a Gaetano...lo sapete a Gaetano si.
----------------	--

	..inc.. ha avuto problemi, ci è stata qualcosa, ha avuto qualche problemuccio pure lui, gli ho detto così, che gli ho spiegato, minchia e dove l'ha conosciuta, ho detto con quella ho avuto un problema io e ancora andate domandando, io sto a Saline di fronte, così, così, ha un supermercato, la sò ha detto ..inc.. gli ho detto perchè la sapete, eh la so, dice quando uno compare Peppe ce l'ha nel sangue, quella glieli ..inc.. a quello al cento per cento compare Peppe, però chi va più a stonargli la testa, dopo che sono uscito da un fuoco, chi è andato, ah?
COMMISSO Giuseppe	..inc..
GATTUSO Nicola	È andato
COMMISSO Giuseppe	..inc...
GATTUSO Nicola	Eh! Mi dice sei tornato. infame qua.
COMMISSO Giuseppe	..inc.. e poi si dimentica non deve tornare mai.
GATTUSO Nicola	No, me ne fotto di lei.
OMISSIS DALLE ORE 12.41.48 ALLA FINE.	

E tale circostanza - che Verduci Gaetano sia “uomo di fiducia”, nonché svolga questo compito di intermediario e di “filtro” per conto dei fratelli Iamonte - è già emersa ampiamente nel corso delle indagini.

Va tenuto conto, innanzitutto, che proprio in virtù della sua “vicinanza” alla famiglia Iamonte, lo stesso è stato già condannato, per avere favorito la latitanza di Iamonte Vincenzo e Iamonte Giuseppe.

Per quanto concerne il procedimento *de quo*, è apparso chiaro fin dal suo inizio l'appartenenza alla c.d. cosca Iamonte del Verduci, in virtù della citata attività di intermediazione svolta dallo stesso ogni qual volta i fratelli Iamonte, Carmelo o Remingo, a seconda dei casi, avessero bisogno di incontrare qualcuno per gli interessi dell'associazione.

Va subito precisato che tale funzione svolta dal Verduci, è propria anche di altri due associati, con i quali il Gattuso è in stretto contatto e di cui si è già discusso prima, e cioè Toscano Giuseppe e Foti Saverio.

Già nel mese di Giugno 2007, si assiste ad un primo incontro tra i soggetti emersi nel corso del presente procedimento, documentato dalla Polizia Giudiziaria.

Come è facile notare, è proprio Verduci Gaetano a tenere i contatti con Nicola Gattuso, al fine di organizzare la sua venuta a Melito Porto Salvo il giorno 13 Giugno 2007.

Un primo contatto tra i due si ha il giorno *11 Giugno 2007*, quando Verduci Gaetano telefona al Gattuso (*prog.5698 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*) cui chiede dove si trovi (“*dove siete?*”) poiché ha intenzione di andarlo a trovare in serata o l'indomani mattina (“*eehh sentite, stasera o domattina vengo e vi trovo...*”). Nicola gli risponde che non ci sono problemi, e che se vuole può andare lui a Melito (“*se no, se vengo li, vi chiamo io!*”), ma Gaetano gli dice di essere impegnato per un funerale (“*ma non so se mi trovate, perché abbiamo un funerale”” gli facciamo il funerale, avete capito?*”), parlando tra l'altro al plurale, lasciando con tale affermazione intendere che Gattuso debba incontrare si

lui, ma anche altri individui, verosimilmente Remingo Iamonte. **(vedasi allegato nr. 53 - volume 1)**

Il giorno seguente, è Gattuso Nicola a chiamare Verduci Gaetano (*prog.5813 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*), per informarlo di *stare venendo a Melito (“..sto venendo.. a Melito..”)*. Ma il Verduci gli risponde di essere fuori (*eh? sono a Villa compare Cola...*), e di non sapere a che ora avverrà il suo rientro (*“è capace che faccio tardi qui..”*). Nicola gli dice che lo aspetterà da Toscano Giuseppe (*“vi aspetto qua io..dal Cianciolo”*), e lo chiamerà quando andrà via (*“e va bò dai...se...quando me ne torno vi chiamo...”*). **(vedasi allegato nr. 54 - volume 1)**

Il successivo *13 Giugno*, Gattuso Nicola contatta nuovamente Verduci Gaetano (*prog.5894– utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*), il quale gli dice di stare partendo per Reggio (*“io sto per... 10 minuti e parto per Reggio“*) e che lo chiamerà dopo (*“casomai...no vengo io per lì.. casomai o al rit...o all'andata o al ritorno vi chiamo“*). Nicola gli raccomanda di fare in fretta poiché lui dovrà andare a Melito (*“e vedete... guardate prima possibile perché devo venire lì...”*), facendo capire di avere progettato la sua venuta, senza che Gaetano lo sapesse. **(vedasi allegato nr. 55 - volume 1)**

E i due effettivamente si risentono poco dopo (*prog.5933 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*) e concordano di incontrarsi, anche se il Verduci gli fa fretta, poiché dovrà andare via (*“non più di 15 pero, che me ne devo andare dai”*). **(vedasi allegato nr. 56 - volume 1)**

Il contenuto dell'incontro non è conosciuto, tuttavia appare chiaro come gli stessi abbiano concordato di incontrarsi nuovamente a Melito Porto Salvo nel pomeriggio.

Infatti, alle successive *ore 14.26* il cellulare del Gattuso (*prog.5972 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*) aggancia i ponti ripetitori siti in località Rocca del Comune di Montebello Ionico, inducendo a ritenere che il medesimo stesse percorrendo la SS106 con direzione Melito. **(vedasi allegato nr. 57 - volume 1)**

Al fine di verificare tale ipotesi, si approntava idoneo servizio di controllo con auto di copertura, ed i militari operanti potevano riscontrare quanto segue: **(vedasi allegato nr. 58 - volume 1)**

- *“Alle ore 14.20 proveniente dalla SS106 imboccavamo la via Michelangelo Buonarroti, e ci dirigevamo all'interno del parcheggio del ristorante la Casina dei Mille, dove all'interno del parcheggio vi era un uomo robusto appoggiato ad una macchina intento ad aspettare, alla nostra vista il soggetto si girava di spalle come per non farsi riconoscere, gli scriventi riconoscevano il soggetto in GATTUSO Nicola nato a Reggio Calabria il 20.05.1965, indossava una camicia a righe verticali di colore celeste con strisce bianche e pantaloni scuri, l'autovettura dove era appoggiato era una Mercedes E270 CDI di colore scuro metallizzato con targa DH*050*AD.”*
- *“Gli scriventi proseguivano la marcia per uscire dal parcheggio per dirigersi a monte verso via Musa Torre, dove effettuavamo inversione di marcia per effettuare nuovamente un passaggio nei pressi della Casina dei Mille, nel ripassare dal-*

l'obiettivo incrociavamo all'altezza dell'abitazione di VERDUCI Gaetano nato a Melito Porto Salvo 04/06/1977, ivi residente in via Michelangelo Buonarroti nr.1, una Fiat Panda nuovo modello di colore giallo senape, con a bordo dal lato passeggero GATTUSO Nicola, alla guida della macchina vi era un ragazzo magro di circa 20/25 anni, successivamente notavamo la macchina ed imboccava la via Musa Torre, direzione monte, non vi è stato modo di poter prendere il numero di targa.”

In data 29 Giugno 2007, esponenti della cosca IAMONTE, organizzano un pranzo, al quale prendono parte personaggi vicini a GATTUSO Nicola.

Le attività tecniche consentono di affermare che al pranzo in questione partecipano: Iamonte Remingo, il quale si reca sul posto accompagnato da MINNITI Angelo; VERDUCI Gaetano, il quale a sua volta nel corso del pranzo fa giungere sul posto il fratello VERDUCI Bartolo; GATTUSO Nicola, il quale vi si reca col cugino GATTUSO Francesco inteso CICCILLO. A tale pranzo si registra la presenza di tale “Paolo” n.m.i. e di un personaggio indicato col soprannome “CIOIS”.

Gli elementi sopra riportati, come si avrà modo di notare, derivano dalle conversazioni telefoniche di seguito elencate (si rimanda all’informativa di P.G. – Comando prov. CC di Reggio Calabria – RONI - per la lettura delle trascrizioni integrali):

- prog.4 – utenza 349/8364364 - RIT DDA 1264/07 (vedasi allegato nr. 59 - volume 1)

- prog.5 – utenza 349/8364364 - RIT DDA 1264/07 (vedasi allegato nr. 60 - volume 1)

- prog.204 – utenza 337/873924 - RIT DDA 1203/07 (vedasi allegato nr. 61 - volume 1)

- prog.205 – utenza 337/873924 - RIT DDA 1203/07 (vedasi allegato nr. 62 - volume 1)

- prog.206 – utenza 337/873924 - RIT DDA 1203/07 (vedasi allegato nr. 63 - volume 1)

- prog.7429 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07

- prog.722 – utenza 340/5016848 - RIT DDA 1121/07 (vedasi allegato nr. 64 - volume 1)

- prog.725 – utenza 340/5016848 - RIT DDA 1121/07 (vedasi allegato nr. 65 - volume 1)

- prog.8643 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07 (vedasi allegato nr. 66 - volume 1)

- prog.8732 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07 (vedasi allegato nr. 67 - volume 1)

- prog.8895 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07 (vedasi allegato nr. 68 - volume 1)

- prog.11794 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07 (vedasi allegato nr. 69 - volume 1)

- prog. 11812 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07 (vedasi allegato nr. 70 - volume 1)

- (prog.3442 – utenza 328/1020766 - RIT DDA 1203/07 **(vedasi allegato nr. 71 - volume 1)**)

Nel corso di questa conversazione, Nicola Gattuso chiama in causa pure Foti Saverio, che gli avrebbe detto di non parlarne con altri per non creare incomprensioni (*“se no qua poi armiamo bordello come ha detto Sasà... ”fino a che potete, state zitto!”...se no qua poi vi dovete litigare e fate pure malo cuore...”*).

Nicola gli ribadisce di non fare altri discorsi con Gaetano, ma di dirgli semplicemente che lo sta cercando (*“...gli dovete dire, ha detto compare Nicola di... di rispondere al telefono, di aprirlo, di telefonargli, che lo vuole urgente...”*).

Ed infatti, appena mezz’ora dopo circa, Gaetano Verduci contatta Nicola Gattuso (prog.7415 – utenza 349/0516246 - RIT DDA 1151/07), che subito lo rimprovera del fatto che ieri attendeva una sua chiamata che non è arrivata (*“che dormo! dormo! ieri mi avete fatto passare una serata a Reggio, mi avete fatto passare ieri pomeriggio...ieri sera! abbiamo aspettato la vostra chiamata...”*).

Dopo avere discusso circa le incomprensioni per l’appuntamento di ieri, i due decidono di incontrarsi a Reggio a casa di Nicola verso le 16.30 (*“ora alle quattro e mezza siete li?”*), e Gaetano gli dice che lo avviserà non appena partirà da Melito (*“va bene, vi chiamo io quando parto di qua”*). **(vedasi allegato nr. 72 - volume 1)**

Nonostante i due avessero preso appuntamento a Reggio Calabria, in realtà è Nicola Gattuso che si porta a Melito Porto Salvo, per come riscontrato dalla località delle celle agganciate dalle sua utenza (utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07).

In particolare, al prog.11820 delle ore 17.23 si registra “Codice cella: Contrada Cosentino-89064-MONTEBELLO IONICO-Sett.8”, mentre al prog.11821 delle ore 17.39 si ha “Codice cella: Via Cimitero - località acquedotto-89063-MELITO DI PORTO SALVO-Sett.2”, evidenziando quindi la presenza dello stesso in questo centro.

Un altro incontro nel Comune di Melito Porto Salvo tra Gattuso Nicola ed alcuni affiliati alla Cosca Iamonte si ha in data 06 Ottobre 2007.

La pianificazione dell’incontro in questione avviene la sera del giorno precedente, allorché Nicola Gattuso telefona a Gaetano Verduci (prog.14762 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07), e gli chiede a che ora potranno incontrarsi domani mattina a Melito (*“Domattina a che ora posso venire a prendermi un caffè? verso le sette?”*). Concordano di incontrarsi alle otto (*“ci vediamo alle otto dai!”*). **(vedasi allegato nr. 73 - volume 1)**

A seguito di tali risultanze investigative, il giorno 06 Ottobre 2007, al fine di effettuare attività di riscontro in ordine alla telefonata intercorsa tra GATTUSO Nicola e VERDUCI Gaetano con la quale, come visto, era stato fissato un appuntamento per le ore 08.00 in Melito Porto Salvo, si effettuava idoneo servizio di osservazione e controllo. In particolare veniva riscontrato che: **(vedasi allegato nr. 74 - volume 1)**

- *in via Sbarre di questo centro alle ore 08.05 veniva notato GATTUSO Nicola unitamente a TOSCANO Giuseppe stazionare di fronte la macelleria di quest’ultimo. Attività tecnica d’intercettazione consente di accertare che, alle precedenti ore 07.57, GATTUSO aveva telefonato al VERDUCI il quale però non aveva risposto alla chiamata verosimilmente perché il telefono era spento;*

- alle successive ore 08.10 veniva notato VERDUCI Gaetano mentre a bordo dell'autovettura Fiat Idea di colore blu targata DF*597*XP percorreva la via Annà con direzione via Sbarre;
- alle ore 08.16 veniva notato IAMONTE Remingo mentre a bordo di una microcar percorreva la via Annà in direzione opposta a quella di VERDUCI;
- alle ore 08.17 VERDUCI Gaetano veniva notato a bordo della predetta Fiat Idea nel piazzale del distributore di carburante ESSO sito in via Sbarre;
- alle successive ore 08.20 si aveva modo di notare che GATTUSO e TOSCANO non si trovavano più di fronte la macelleria. L'autovettura Mercedes targata DH*050*AD veniva notata in sosta in via E. Fermi angolo via Sbarre;
- alle ore 08.35 VERDUCI Gaetano veniva nuovamente notato, a bordo della predetta Fiat Idea in Annà, di fronte al bar Barreca (angolo salita per Pentidattilo);
- nel frattempo GATTUSO e TOSCANO venivano persi di vista, fino alle successive ore 09.35 quando venivano nuovamente notati di fronte la macelleria di TOSCANO ove giungevano a bordo di un autovettura Mitsubishi Pajero colore grigio chiaro targata ZA*900*KX;
- alle ore 09.40 GATTUSO faceva ritorno alla propria autovettura Mercedes targata DH*050*AD e si allontanava in direzione Reggio Calabria;
- alle ore 09.50 in località Saline Joniche, SS106, GATTUSO veniva fermato, controllato ed identificato da personale dipendente.

In data 15 Novembre 2007, a seguito di specifiche risultanze investigative veniva effettuato un servizio di osservazione, al fine di effettuare attività di riscontro in ordine alla telefonata delle ore 11.29 (progr.10099 – utenza 329/1765323 - RIT DDA 1203/07) intercorsa tra CALDERAZZO Rosario e CARIDI Santo. Con questa telefonata CARIDI domanda a CALDERAZZO se vuole andare con lui in un luogo non meglio specificato per vedere un lavoro (“Buongiorno, volete venire con me?... eeh...no...vicino...sto andando a vedere un lavoro...”). Prima che Calderazzo rispondesse, in sottofondo, veniva intercettato il dialogo che segue tra CARIDI Santo e GATTUSO Nicola, che evidenziava come i due fossero insieme.

Da tale dialogo si intuiva la necessità dei due di trovare una scusa per recarsi, assieme a CALDERAZZO, in un luogo, al fine di ricevere una notizia: in particolare, Caridi Santo fa rilevare che sia importante dare l'impressione di essersi recati in detto luogo, non per ricevere la risposta all'”ambasciata” inviata – cosa che sarebbe risultata alquanto inelegante e inopportuna (“Ecco, perchè altrimenti dicono, avete mandato ‘mbasciata e senza nessuna risposta siete venuti”), bensì per altri motivi, e concordano pertanto una versione di comodo e cioè che il motivo della visita era comprare della carne (“Per la carne andiamo?”). **(vedasi allegato nr. 75 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Interlocutori:

- Gattuso Nicola;
- Caridi Santo;
- Calderazzo Rosario.

In sottofondo si sente CARIDI Santo parlare con GATTUSO Nicola:

CARIDI	Si ma se gli abbiamo mandato ‘mbasciata non andiamo la per,
--------	---

	andiamo, andiamo per ...inc... se ci arriva qualche ‘mbasciata mentre siamo la.
GATTUSO	Per la carne andiamo?.
CARIDI	Ecco, perchè altrimenti dicono, avete mandato ‘mbasciata e senza nessuna risposta siete venuti.
GATTUSO	No, no.
CARIDI	Non è corretto.
GATTUSO	Se non viene quello compare non possiamo sapere niente.
CARIDI	Appunto
GATTUSO	Questo qua dov'è, è nervoso.
CALDERAZZO	Buongiorno.
CARIDI	Buongiorno, volete venire con me?
CALDERAZZO	io sono un pò...dov'è...dobbiamo andare fuori?
CARIDI	eeh...no...vicino...sto andando a vedere un lavoro...
CALDERAZZO	io qua al magazzino sono...se passate e mi prendete...inc voi dove siete?
CARIDI	qua sono al cedir io
CALDERAZZO	al cedir...dieci minuti e arrivo...un quarto d'ora ci metto un quarto d'ora per arrivare...
CARIDI	se volete passiamo noi...
CALDERAZZO	e passate voi che è meglio
CARIDI	va bò stiamo venendo...
CALDERAZZO	mi fate la cortesia...dalla parte di sotto sono
CARIDI	arrivo arrivo...vi saluto.-
CALDERAZZO	ciao.

Alle successive ore 12.06 (progr.17977– utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07), l'intercettazione dell'utenza di GATTUSO Nicola, offre l'opportunità di risalire alla cella GSM che garantisce copertura al terminale di Gattuso. Si tratta della cella sita in Località S.Elia-89064-MONTEBELLO IONICO-Sett.2.

Per quanto sopra, intuendo che i predetti potessero recarsi in Melito Porto Salvo, alle successive ore 12.10 personale della P.G. procedente si recava in via Sbarre di questo centro ove, alle ore 12.14, notava l'autovettura Fiat Panda di colore nero targata DB757KG in uso a GATTUSO Nicola, parcheggiata di fronte la macelleria di TOSCANO Giuseppe. All'interno del veicolo, parcheggiato col fronte in direzione sud, veniva riconosciuto, seduto sul sedile anteriore passeggero CARIDI Santo, mentre altra persona non chiaramente visibile – certamente CALDERAZZO Rosario – era seduta sul sedile posteriore. Al posto guida non vi era nessuno. **(vedasi allegato nr. 76 - volume 1)**

L'attività tecnica d'intercettazione consente di accertare che alle ore 12.27 (progr.6533), 12,28 (progr. 6534), 12.30 (progr.6537) TOSCANO Giuseppe, dall'utenza 328/1020766 (RIT DDA 1203/07), telefona a FOTI Saverio sull'utenza 348/7431775 (RIT DDA 908/07) senza tuttavia riuscire a parlarvi.

Alle ore 12.33 (progr.17978 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07), l'utenza di GATTUSO Nicola si trova sotto la copertura della cella sita in Via Cimitero-località acquedotto-89063-MELITO DI PORTO SALVO - Sett.3.

Alle successive ore 12.35 militari operanti transitavano nuovamente di fronte la macelleria di TOSCANO Giuseppe e ancora si aveva modo di notare la Fiat Panda di colore nero targata DB757KG parcheggiata di fronte la suddetta macelleria. Diversamente da quanto notato alle precedenti ore 12.14, in questa circostanza, a bordo dell'auto non vi era nessuno e il veicolo era parcheggiato coll'avantreno in direzione nord.

Un ulteriore passaggio veniva effettuato alle successive ore 12.40 ma la suddetta autovettura non veniva più notata.

Durante tutto il suddetto arco temporale, veniva comunque notata ivi parcheggiata l'autovettura Mitsubishi Pajero colore grigio chiaro targata ZA900KX in uso a TOSCANO Giuseppe.

Nel tardo pomeriggio dello stesso 15 Novembre 2007, certamente in virtù degli accordi stabiliti nella mattinata precedente con TOSCANO Giuseppe - presso il quale si erano recati con la scusa di acquistare carne ma coll'intimo intento di ricevere le notizie che attendono con impazienza (*“Si ma se gli abbiamo mandato mbasciata non andiamo la per, andiamo, andiamo per ...inc... se ci arriva qualche mbasciata mentre siamo la... Per la carne andiamo?..... ecco, perchè altrimenti dicono, avete mandato mbasciata e senza nessuna risposta siete venuti.....se non viene quello compare non possiamo sapere niente”*) - CARIDI Santo, CALDERAZZO Rosario e GATTUSO Nicola si recano nuovamente a Melito Porto Salvo.

Difatti, alle ore 15.37, (prog.17985 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07), CARIDI Santo telefona a GATTUSO il quale dice che tarderà ancora 10 minuti. **(vedasi allegato nr. 77 - volume 1)**

Alle successive ore 15.58 GATTUSO e CALDERAZZO si recano presso l'abitazione di CARIDI a prelevare quest'ultimo. Difatti CALDERAZZO Rosario, telefona (prog.4 - utenza 347/8172899 - RIT DDA 2220/07) a CARIDI dicendo di essere sotto la sua abitazione con GATTUSO Nicola (*“qua con compare Cola sono....siamo sotto”*). CARIDI riferisce che li sta raggiungendo (*“sto scendendo”*). **(vedasi allegato nr. 78 - volume 1)**

Si da quindi per certo che, alle ore 15.58 del 15.11.2007, i tre fossero assieme.

Alle ore 16.00 (prog.17986 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07) GATTUSO che aveva già fissato un appuntamento con OPPEDISANO Michele (vds prog.17971 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07) e col quale si è già incontrato alle precedenti ore 14.48 (*“oh! Compare Nicola sono qua io” vds prog.17981*) concorda con questi d'incontrarsi presso un distributore di carburante. A questo incontro con OPPEDISANO parteciperanno quindi anche CARIDI e CALDERAZZO che si trovano a assieme a GATTUSO. **(vedasi allegato nr. 79 - volume 1)**

Che in questo incontro giochi un ruolo precpuo anche CARIDI, emerge dalla conversazione delle precedenti ore 10.33 allorché GATTUSO, trovandosi assieme a CARIDI Santo, chiede a OPPEDISANO (prog.17971 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07) se può andare a Reggio adesso. OPPEDISANO riferisce che ha un appuntamento per andare là.

GATTUSO prontamente capisce e i due brevemente si salutano. **(vedasi allegato nr. 80 - volume 1)**

Si riporta la trascrizione:

Dopo avere incontrato l'OPPEDISANO Michele, CARIDI, GATTUSO e CALDERAZZO si recano a Melito Porto Salvo, certamente al fine di ricevere la notizia per la quale i tre palesano urgenza.

Difatti:

- ✓ alle ore 17.17 (prog.5 - RIT DDA 2220/07) l'utenza 347/8172899 di CARIDI Santo si trova sotto la copertura della cella sita in Melito Porto Salvo Via Cimitero - località acquedotto- Sett.3; **(vedasi allegato nr. 81 - volume 1)**
- ✓ alle ore 16.53 (prog.811 - RIT DDA 1436/07) l'utenza 393/7131522 di GATTUSO Nicola si trova sotto la copertura della sella sita in Melito Porto Salvo, LOCALITA ACQUEDOTTO,S.N.C.; **(vedasi allegato nr. 82 - volume 1)**
- ✓ alle ore 17.24, in sottofondo ad una chiamata in uscita dall'utenza 329/1765323 (prog.10125 - RIT DDA 1203/07) di CALDERAZZO si senta la voce di GATTUSO Nicola. **(vedasi allegato nr. 83 - volume 1)**

È, quindi, assolutamente certo che, analogamente a quanto accaduto in mattinata, tra le ore 16.50 e le ore 17.30 circa del 15.11.2007, CALDERAZZO, GATTUSO e CARIDI si trovassero a Melito Porto Salvo.

Anche durante il pomeriggio del successivo 16 Novembre 2007, CALDERAZZO, GATTUSO e CARIDI si recheranno, col veicolo Peugeot 107 targato DB*867*KM, a Melito Porto Salvo. **Per l'occasione essi spengono tutti i cellulari in loro possesso rendendo difficoltosa l'individuazione alla p.g.**

Alle *ore 16.20* circa, la P.G. notava transitare sulla SS106, località Saline Joniche, con direzione di marcia SUD-NORD (da Melito P.S. verso Reggio Calabria) l'autovettura Peugeot 107 targato DB*867*KM con tre persone a bordo.

In effetti, le precauzioni adottate (uso di autovettura pulita e disattivazione delle utenze cellulari) non hanno reso agevole l'individuazione. Proprio sulla scorta di tali cautele, si può a ragione sostenere l'ipotesi che i predetti – anche alla luce dei contatti propedeutici - si siano incontrati con IAMONTE Remingo in un luogo privato lontano da occhi indiscreti, atteso che l'ampia perlustrazione effettuata dalla p.g., per l'intero arco temporale in cui i predetti si trovavano a Melito, non ha consentito di rintracciare nemmeno la predetta Peugeot 107.

La riprova che Gattuso Nicola si sia effettivamente portato a Melito Porto Salvo, si ha alle successive ore 16.58 (*prog.18103 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*), allorché lo stesso contatta telefonicamente Verduci Gaetano, dicendogli di essere a casa, dopo essere stato *là fuori* (“*Io sono ora a casa che sono venuto da la fuori*”).

Gaetano gli risponde che passerà a trovarlo, e Nicola conclude dicendo che gli farebbe una grande cortesia (“*Si! abbiate la bontà, per favore*”). **(vedasi allegato nr. 84 - volume 1)**

Il giorno 20 Maggio 2008, Nicola Gattuso si reca nuovamente a Melito Porto Salvo, in compagnia di Santo Caridi.

Alle ore 16.59, Nicola Gattuso telefona al Caridi (*prog.29694 – utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*), dicendogli di essere al Cedir e chiedendogli di raggiungerlo. Santo tuttavia risponde di essere a casa. **(vedasi allegato nr. 85 - volume 1)**

Gattuso decide allora di andare lui dal Caridi, ed infatti alle successive ore 17.20 (*prog.29695– utenza 348/6616283 - RIT DDA 695/07*), lo contatta nuovamente e gli dice di essere sotto casa sua. **(vedasi allegato nr. 86 - volume 1)**

Non appena salito a bordo della sua autovettura (*prog.1164 – RIT DDA 1205/07*), Gattuso comunica al Caridi che dovranno andare a Melito Porto Salvo (“*Ora dobbiamo andare in un posto, a Melito*”) per portare una ambasciata (“*..inc.. gli ha detto dobbiamo parlare*”), concernente un lavoro (“*No,..inc.. vi ricordate..inc.. ah, sono venuti quelli che gli avevano dato il lavoro*”). **(vedasi allegato nr. 87 - volume 1)**

A seguito di tali risultanze investigative, il giorno stesso, veniva effettuato un servizio di osservazione al fine di riscontrare quanto dagli stessi evidenziato nella conversazione sopra indicata, e cioè che i due si sarebbero portati a Melito Porto Salvo. Per tale motivo, si poneva adeguata attenzione alla localizzazione GPS dell'autovettura da cui, pertanto, emergeva che la stessa si trovava a Melito Porto Salvo, in via Nazionale. A seguito dell'emergere di tale dato, alle ore 18.40 circa, militari operanti si portavano nella zona indicata dal rilevamento satellitare e notavano che l'autovettura del GATTUSO era parcheggiata quasi di fronte l'ingresso del bar denominato “STIL DOLCE”. Per tale motivo decidevano di entrare ed alle 18.45 circa all'interno del bar notavano la presenza del GATTUSO Nicola e del CARIDI Santo. Gli stessi erano seduti ad un tavolino ed erano intenti a parlare con STILO Domenico, titolare del predetto esercizio commerciale. **(vedasi allegato nr. 88 - volume 1)**

Alle successive ore 18.53, i due risalivano a bordo dell'autovettura (*prog.1169 – RIT DDA 1205/07*), e Gattuso faceva presente al Caridi che sarebbero andati via (“*Ce ne andiamo*”), e quando Caridi chiedeva circa il l'ambasciata” da far recapitare (“*L'ambasciata non gliela volete lasciare*”), Gattuso rispondeva che l'avrebbe fatto il giorno dopo, in quanto era intimorito dal fatto che potessero essere stati visti (“*Gliela lascio domani caso mai ci vede ...inc...*”), dalle forze dell'ordine. Rileva infatti come i due fossero preoccupati dal fatto di essere stati visti dal personale della P.G. precedente (“*Cosa hanno fatto? Si sono presi da bere?*”), informati della loro identità dal proprietario del bar con cui avevano parlato (“*Si li conosceva Mico...inc.. li so...inc...*”). **(vedasi allegato nr. 89 - volume 1)**

Altro personaggio sul quale si è indirizzata l'attenzione della p.g. è **IARIA Giuseppe Romeo**, detto “Giuppi” (nato a Melito Porto Salvo il 26.09.1980). Egli è “ufficialmente” fidanzato con IAMONTE Giovanna, figlia di IAMONTE Giuseppe, già latitante, fratello di Remingo e Carmelo.

Tale dato ha assunto subito rilievo nel contesto criminale fin qui descritto atteso che IARIA Giuseppe ha immediatamente ottenuto la fiducia di IAMONTE Remingo con il quale è stato sovente notato per le vie di Melito, a bordo della sua autovettura.

Remingo si serve infatti dello stesso per organizzare incontri, ma anche per farsi accompagnare.

Si cita a tale proposito la conversazione ambientale registrata all'interno dell'autovettura di Iaria Giuseppe (prog.240 – RIT DDA 2132/07) in data 08 Dicembre 2007. **(vedasi allegato nr. 90 - volume 1)**

All'interno della stessa ci sono infatti proprio Iaria e Iamonte Remingo, che gli dice di andare un attimo in un posto (*“Andiamo un minuto là fuori?”*).

Ad un certo punto, confermando quanto già asserito circa il suo ruolo di intermediario, Remingo chiede a Iaria se verrà Peppe Muscianisi (*“ora chiudiamo il discorso..viene Peppe Muscianisi?”*), ottenendo come risposta che lo stesso non sia stato rintracciato (*“no poi ieri sera non l'ho rintracciato”*). Iamonte gli dice allora che dovranno incontrarlo nel pomeriggio, e di riferire ad una terza persona di rintracciarlo (*“dobbiamo vederlo pomeriggio..vedi se lo becca pomeriggio”*) e dargli appuntamento per le successive ore 15.30/16.00 (*“andiamo insieme verso le tre e mezza, quattro”*).

Si riporta la trascrizione.

Interlocutori:

- Iamonte Remingo;
- Iaria Giuseppe.

omissis fino a 08.52.35 - Sale in auto Iamonte Remingo	
Iamonte Remingo	Andiamo un minuto là fuori?
Iaria Giuseppe	inc..
omissis fino a 08.56.00	
Iamonte Remingo	inc...ora chiudiamo il discorso..viene Peppe Muscianisi?
Iaria Giuseppe	no poi ieri sera non l'ho rintracciato
Iamonte Remingo	Stamattina alle dieci inc... dobbiamo vederlo pomeriggio..vedi se lo becca pomeriggio
Iaria Giuseppe	ah ah
Iamonte Remingo	Andiamo insieme verso le tre e mezza, quattro...inc..andiamo insieme....inc....quelli di S. Elia dicono che non lo può vedere nessuno...
Iaria Giuseppe	Inc...

Oltre ad organizzare gli appuntamenti per conto di Iamonte Remingo e sovente accompagnarvelo, la figura di Iaria Giuseppe rileva anche per la circostanza di potere essere considerato un prestanome dello stesso Iamonte (cfr. infra., paragrafo dedicato alle attività imprenditoriali riconducibili alla cosca Iamonte), nonché detentore di armi (cfr. infra, paragrafo dedicato alla disponibilità di armi).

(cfr. informativa Comando Provinciale CC di Reggio Calabria RONI, in atti)

Alla luce di quanto esposto sopra, si ravvisano gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato associativo – in particolare, quali appartenenti alla “società” di Melito Porto Salvo – a carico dei seguenti soggetti (per ciascuno dei quali, fermo restando quanto più analiticamente illustrato nelle pagine precedenti, si riportano in estrema sintesi i principali elementi indiziari e le modalità di identificazione):

(nei confronti di Iamonte Carmelo si procede separatamente nell'ambito del p.p. n. 4422/05 rgnr/mod.21/dda)

IAMONTE REMINGO, nato a Melito Porto Salvo il 31.08.1958, ivi residente in via Annà nr. 117, AFFILIATO Cosca "IAMONTE":

Personaggio deferito per il reato di cui all'art.416 bis c.p., in quanto ritenuto affiliato alla cosca "IAMONTE" operante principalmente a Melito Porto Salvo, essendone capo e promotore, insieme al fratello Iamonte Carmelo.

Che tale ruolo fosse esclusivo di Remingo quando il fratello Carmelo era recluso, è messo in evidenza, ad esempio, con la frase pronunciata dallo stesso **"non c'è niente per nessuno, qua comando io"** in occasione del mancato conferimento di una DOTE di 'ndrangheta a Foti Saverio (ndr.: frase riportata da Nicola Gattuso a Russo Francesco, *prog.500 del 11.03.2008, RIT DDA 1205/07*).

Di tale situazione, si era già avuta contezza in data 24.01.2008 (*prog.122 - RIT DDA 1205/07*), quando sulla sua auto, Nicola Gattuso la commentava insieme al cugino Gattuso Francesco, detto "Ciccillo". Tra le altre cose, i due parlano di Foti Saverio, cui non è stata conferita alcuna "carica", da parte di Paolo Meduri, in seguito all'opposizione di IAMONTE REMINGO (*"gliel'ha negata a compare Paolo"*), il quale avrebbe poi chiesto allo stesso Foti se fosse risentito, e lo stesso avrebbe risposto negativamente (*"Gli ha detto, "Sasà, tu stai bene come sei, ti manca qualche cosa? Ti rispettiamo? hai bisogno di qualche cosa? ti rivolgi a noi, non ti preoccupare, tutto quello che vuoi. Se poi hai qualche lagnanza ..inc... Tu stai bene così, ti manca qualche cosa ..inc... No, no.. gli ha detto, non ne parliamo, gli ha detto, (ndr FOTI SAVERIO) sto bene, sto bene". ..inc.. apposto."*).

Tale circostanza conferma il fatto che l'ultima decisione, in caso di conferimento di cariche (che, evidentemente, vengono distribuite ad un livello superiore rispetto alla singola "locale", con la partecipazione necessaria di soggetti provenienti dal di fuori e legati dalla appartenenza ad un organismo sovraordinato), spetta al reggente pro tempore della cosca, che in quel periodo si identificava sicuramente nello stesso Iamonte Remingo, essendo il fratello Carmelo recluso.

Dell'opposizione di Remingo al conferimento di "DOTE" a FOTI Saverio nell'occasione sopra narrata, il 24.12.2007, Gattuso Nicola ne aveva già parlato con Paolo Meduri (*Prog. 474 - RIT DDA 2235/07*), mettendo l'accento sul fatto che la decisione fosse stata presa da IAMONTE Remingo (*"Non vuole? Quest'altro testa di cazzo mi sembra a me... ha certi capricci pure lui"*).

L'importanza di Remingo Iamonte, quale capo dell'omonima organizzazione, trova riscontro ulteriore in una conversazione ambientale registrata all'interno della Mercedes di Nicola Gattuso il 28.06.2008 (*prog.1865 - RIT DDA 1205/07*), allorché lo stesso Gattuso si trova con OPPEDISANO Michele. I due stanno discutendo del "TRIBUNALE" che si terrà a breve per giudicare "CICCILLO Gattuso": ad un certo punto, Gattuso racconta ad Oppedisano che il giorno prima si è recato a Melito Porto Salvo, per acquistare gli occhiali delle figlie, dove ha incontrato Remingo al quale ha parlato della riunione (del tribunale ndr) che stanno organizzando e in relazione al quale gli ha riferito, data la sua impossibilità a presenziare (ndr. Iamonte Remingo all'epoca come adesso è sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale con Obbligo di Soggiorno nel Comune di Melito Porto Salvo), che avrebbe mandato suo cugino a rappresentarlo.

All'identificazione del soggetto si giunge dal monitoraggio delle utenze a lui in uso e dai chiari riferimenti alla figura del fratello Iamonte Carmelo.

FLACHI PIETRO, nato a Melito Porto Salvo il 15.11.1956, ivi residente in Via Pitasi nr.23, AFFILIATO Cosca "IAMONTE":

Personaggio deferito per il reato di cui all'art.416 bis c.p., in quanto ritenuto affiliato alla cosca "IAMONTE" operante principalmente a Melito Porto Salvo.

La figura di **Flachi Pietro** (nato a Melito Porto Salvo il 15.11.1956) emerge quando (prog. 122 del 24.012008 - Mercedes Gattuso RIT DDA 1205/07) parlando di Prestopino, Ciccillo crede sia il cognato di Remingo, ma Nicola lo corregge dicendo che lo stesso è il cugino poiché non ha cognati. Quando poi Ciccillo parla del soggetto uscito dal carcere cui hanno dato la "carica di **PADRINO**", Nicola corregge la sua precedente affermazione, dicendo che si tratta del cognato ("*e suo cognato come si chiama*"), aggiungendo che è stato in carcere ("*Quello che è uscito dal carcere che gli abbiamo dato ..inc.*"), fornendo in tal modo le indicazioni per ricondurre tali elementi proprio a Flachi Pietro, marito di Iamonte Maria Porzia, sorella di Remingo.

Che Flachi Pietro sia inserito all'interno dell'associazione, tanto da essere conosciuto negli ambienti criminali del reggino, si ha riscontro con la conversazione ambientale intercorsa tra Nicola Gattuso e Michele Oppedisano in data 19 Dicembre 2008 (prog.4575 – RIT DDA 1205/07), all'interno dell'autovettura Mercedes del primo.

In tale circostanza, Oppedisano chiede di Peppe Flachi ("*Eh Pepè FLACHI... Peppe FLACHI...*"), ed in particolare la conferma che sia di Reggio Calabria ("*Pepè FLACHI, non è di Reggio?*") e che sia "un amico".

Nicola lo conferma con colore ("*Puttana!*"), e Michele chiede se era a Palmi o a Reggio, intendendo dire recluso, con qualcuno di cui non si comprende il nome ("*Era a Reg... a Palmi...*"). Nicola gli dice che era a Reggio ("*A Reggio...*") e che è il cognato di Carmelo ("*Il cognato di Carmelo è*"). Michele crede di avere capito, ma Nicola gli specifica che è il cognato di Carmelo "quell'altro", intendendo dire di Carmelo Iamonte ("*No, il cognato di Carmelo, no, quell'altro*"), ed Oppedisano pare incredulo ("*Vero?*").

Elementi utili per procedere alla identificazione del soggetto si ricavano dalle conversazioni sopra riportate.

In particolare:

- prog.122: in particolare, il fatto che sia cognato di Iamonte Remingo e che sia stato in carcere.

Innanzitutto, va precisato che Iamonte Remingo ha solo due cognati, e precisamente:

- Flachi Pietro (nato a Melito Porto Salvo il 15.11.1956), marito della sorella Iamonte Maria Porzia (nata a Melito Porto Salvo il 11.12.1959);
- Ambrogio Antonino (nato a Cesano Maderno il 06.07.1962), fratello della moglie Ambrogio Giovanna Maria (nata a Cesano Maderno il 06.08.1965);

Da accertamenti presso la Banca Dati delle FF.PP., è emerso che di questi, solo uno possiede l'altra caratteristica menzionata da Gattuso e cioè l'essere stato in carcere: infatti, in data 04.06.2007, Flachi Pietro veniva scarcerato, ed in base a tale ultima asserzione appare evidente come il cognato di Remingo che i due indicano come il soggetto che ha ricevuto la "carica di **PADRINO**", si possa identificare proprio in Flachi Pietro.

- prog.4575: durante tale conversazione, i due ne fanno il cognome, e Nicola aggiunge che è il cognato di Carmelo ("*Il cognato di Carmelo è*"). Michele crede di avere capito, ma Nicola gli specifica che è il cognato di Carmelo "quell'altro", intendendo

dire di Carmelo Iamonte (*“No, il cognato di Carmelo, no, quell'altro”*), confermando che non può che trattarsi di FLACHI Pietro, poiché Ambrogio Antonino è cognato solo di Remingo, essendo il fratello della moglie.

FOTI SAVERIO, nato a Melito Porto Salvo il 13/08/1960 ivi residente in c.da Annà nr. 13, AFFILIATO Cosca “IAMONTE”:

Personaggio deferito per il reato di cui all’art.416 bis c.p., in quanto ritenuto affiliato alla cosca “IAMONTE” operante principalmente a Melito Porto Salvo.

Rileva il suo compito di intermediario tra Remingo e Carmelo Iamonte con personaggi del reggino, su tutti Nicola Gattuso.

Che Foti Saverio sia inserito nell’associazione mafiosa, rileva inoltre per il fatto che gli sia stata negata la **“DOTE DEL TREQUARTINO”** su decisione di Iamonte Remingo, per come emerge, dalla conversazione durante la quale Gattuso Nicola lo comunicava a Russo Francesco (*“..Da Sasà...Quello della sala, gli ha bocciato il "TREQUARTINO" a Natale*), in data 11 Marzo 2008, allorché si trova all’interno della sua Mercedes (*prog.500 – RIT DDA 1205/07*).

I due cominciano a parlare di Foti Saverio (*“Da Sasà... Quello della sala”*), e del fatto che Russo sia andato da lui insieme a Ravenda, e che si siano presentati come suoi amici (*“Poi gli ha detto, amici di compare Cola siamo”*).

Nicola comincia allora a raccontargli come durante il periodo di Natale, Remingo si sia opposto al fatto di dargli la *“Dote del Trequartino”* (*“gli ha bocciato il "TREQUARTINO", a Natale”*), a causa dell’intromissione nella faccenda da parte di Paolo Meduri (*“compare Paolo parla assai, ah, ah, per colpa sua”*) per il tramite di suo cugino Ciccillo Gattuso. Nicola racconta che era stato proprio Meduri, impossibilitato a recarsi a Melito a causa di obblighi di legge cui era sottoposto, a raccomandare ad entrambi di caldeggiare *“la Dote di Saverio”*. Una volta andati via però, Nicola riferiva al cugino Ciccillo che lui non avrebbe detto niente a nessuno (*“io non gli dico niente a nessuno, gli ho detto io, lasciate che si ricorda lui”*), invitandolo a comportarsi nello stesso modo (*“non diteglielo, non glielo dite,vedete com'è”*), per non suscitare le ire di Remingo, l’unico cui spettasse tale decisione (*“quello è "puntatu chi spilli" è capace, gli stira il collo a lui ed a te”*).

Nicola continua raccontandogli come Ciccillo, non ascoltando i suoi consigli, avesse davvero chiesto a Remingo per il fatto di Saverio (*“compare, gli ha detto vedete che è venuto Natale, c'è il fatto di Sasà”*), ma lo stesso, quasi aspettandosi tale sollecitazione (*“l'ho visto che quel giorno un pò "chi naschi ntisi" che non parlava o che aspettava qualche discorso”*), avesse risposto che spettava solo a lui la decisione stessa (*“qua comando io”*), che al momento non era prevista alcuna dote per nessuno (*“non c'è niente per nessuno”*), e che avrebbe fatto dare la dote quando lo avrebbe ritenuto opportuno (*“lo so io quando si deve dare, quando mi sta bene a me...”*).

Una volta andati via, Nicola Gattuso avrebbe poi rinfacciato a Ciccillo di non avergli voluto dare retta (*“vaffanculo, gli ho detto avete visto?!”*), e lo stesso Ciccillo gli avrebbe risposto che aveva ragione, ed era stato bravo a capire la reazione che avrebbe avuto Remingo (*“malanova che ti prende come l'hai capito!?”*).

Di ciò Gattuso ne aveva già discusso con il cugino “Ciccillo”, al quale aveva chiesto se avessero dato il “TRE”, cioè la dote del **TREQUARTINO**, a **Foti Saverio** (*“Glielo hanno dato? Il tre a Sasà”*) e, ottenendo risposta negativa.

All'identificazione del Foti Saverio si è giunti attraverso il monitoraggio dell'utenza cellulare a lui in uso. Inoltre, che "*Sasà..quello della sala*" si identifichi con assoluta certezza in Foti Saverio, sopra generalizzato, si evince dal fatto che lo stesso gestisce, insieme al fratello Foti Trento, la sala ricevimenti denominata appunto "sala Foti", sita in Melito Porto Salvo alla Via Annà, dato questo desumibile anche dalle attività tecniche di intercettazione dell'utenza dello stesso Foti Saverio.

Inoltre, che lo stesso Gattuso si riferisca proprio a lui quando parla di "*Sasà..quello della sala*", si evince dall'analisi combinata delle conversazioni sopra riportate, nonché da innumerevoli altre, sia telefoniche che ambientali.

A tal proposito si riporta una conversazione registrata in data 13 Giugno 2007 (prog.5956 – RIT DDA 695/07) avvenuta proprio tra Gattuso Nicola e Foti Saverio: in quella circostanza, i due prendono appuntamento ("*va bene così, venti minuti...mezz'ora*") e, in particolare, Foti Saverio gli dice di incontrarsi alla Sala da lui ad Annà ("*alla sala da me ad Annà dai!*").

PRESTOPINO GIUSEPPE, nato a Melito Porto Salvo il 24.12.1966 ivi residente in via A. Costa, AFFILIATO Cosca "IAMONTE":

Personaggio deferito per il reato di cui all'art.416 bis c.p., in quanto ritenuto affiliato alla cosca "IAMONTE" operante principalmente a Melito Porto Salvo. Prestopino è all'interno dell'associazione personaggio di spessore, e ciò si evince dalla "dote" di 'ndrangheta dallo stesso posseduta, che altro non è se non quella del "*VANGELO*" ("***E a PRESTOPINO basta, che gli abbiamo dato IL VANGELO***").

Di ciò Gattuso ne discute in data 24.01.2008 (prog.122 – RIT DDA 1205/07) con il cugino Gattuso Ciccillo, il quale inizialmente non ricorda il nome ("*Non so come si chiama quello!*"), ed allora Nicola dice "**PRESTOPINO**" e specifica che è il cugino di Remingo; Ciccillo conclude dicendo di avergli dato la "dote del VANGELO", ("***E a PRESTOPINO basta, che gli abbiamo dato IL VANGELO***").

Nicola Gattuso ne parla anche a bordo della sua auto in data 22.03.2008, con Megale, dopo che lo notano e lo fanno passare (prog.122 - RIT DDA 1205/07). Lo stesso chiede poi se sia un "IAMONTE", e Gattuso risponde affermativamente passando poi a raccontare come lo stesso abbia ricevuto una importante "DOTE" sotto Natale, grazie a Paolo Meduri ("*No, compare, questo pure è arrivato dritto, a Natale, cose di compare Paolo, imbrogliata, sbrogliata ..inc..*"). Gli spiega inoltre che per riceverla, ci sono volute "*dieci firme*", tra cui quella di Carmelo Iamonte, mentre a Vincenzo Iamonte non spetta poiché sottoposto a detenzione in regime di art.41 bis ("*Sembra che lo ha voluto o non ha voluto , ..inc.. dieci firme ci vogliono, no, va bè gli ha mandato l'ambasciata, pure a Carmelo gli spetta, Vincenzo non la può perchè ha il 41*").

Si è pervenuti all'identificazione del PRESTOPINO, in considerazione del fatto che nella conversazione sopra indicata, parlando delle cariche conferite ai soggetti contigui alla "Cosca IAMONTE", GATTUSO Nicola chiede a "Ciccillo" se (una carica) l'abbia ricevuta "**il Principe**". Ciccillo risponde di non conoscerne il nome ed allora Nicola aggiunge "**PRESTOPINO**". Da accertamenti effettuati è emerso che PRESTOPINO Giuseppe, in data 05.10.2000 sia stato assunto in qualità di commesso presso la salumeria denominata "Il Principe" di MINNITI Giuseppe, sita a Melito Porto Salvo – Corso Garibaldi. (vedasi allegata comunicazione di assunzione). La circostanza in questione fa desumere, che il **PRESTOPINO** venga indicato dagli interlocutori come "**IL PRINCIPE**", in considerazione della sua pregressa attività lavorativa svolta presso la salumeria sopraindicata. A conferma si aggiunge altresì, che il **PRESTOPINO** è stato notato più volte all'interno del predetto locale come di seguito indicato:

16.02.2002	notato alle ore 10.45, a Melito, sul C.so Garibaldi, altezza salumeria “ <i>Il Principe</i> ”, intento a dialogare amichevolmente con: 1) CREA Candeloro , nato a Melito il 22.09.1949, ivi residente in Via Annà n. 13, coniugato, medico.
09.10.2001	notato alle ore 09.00, a Melito, sul C.so Garibaldi, altezza salumeria “ <i>Il Principe</i> ”, intento a dialogare amichevolmente con: 1) MINNITI Giuseppe nato a Melito il 24.01.1969, ivi residente in Via Musa n. 123, titolare della suddetta salumeria;
22.03.2001	notato alle ore 11.35, a Melito, sul C.so Garibaldi, altezza salumeria “ <i>Il Principe</i> ”, intento a dialogare amichevolmente con: 1) MINNITI Giuseppe cl.1969;
23.10.2000	notato alle ore 09.25, a Melito, sul C.so Garibaldi, all’altezza dell’ingresso della salumeria denominata “ <i>Il principe</i> ” intendo a dialogare amichevolmente con: 1) FOTI Saverio cl.1960; 2) IAMONTE Bartolo , nato a Montebello Ionico il 22.04.1962, ivi residente borgata Caracciolino n. 123 - <u>pregiudicato, ex diffidato di P.S.</u> .
16.10.2000	notato alle ore 10.13, a Melito, sul C.so Garibaldi, all’altezza dell’ingresso della salumeria denominata “ <i>Il principe</i> ” intendo a dialogare amichevolmente con: 1) IAMONTE Vincenzo , nato a Melito il 22.06.1933, ivi residente in Via Musa n. 33, pensionato – <u>pluripregiudicato, ex diffidato di P.S., ex sorvegliato di P.S.</u>
07.09.2000	controllato alle ore 18.35, a Melito, sul C.so Garibaldi, all’interno della salumeria “ <i>Principe</i> ” mentre da dietro la cassa era intento a servire dei panini a: 1) TRIPODI Antonino , nato a Melito il 20.09.1974, ivi residente in loc. Caredia n. 36; 2) VERDUCI Gaetano , nato a Melito il 04.06.1977, ivi residente in Via P. Vitale n. 86 <i>nell’occasione con tono alterato invitava i militari operanti ad effettuare il controllo degli avventori al di fuori del locale.</i>

(Vedasi OP/85 e relazione di servizio allegate)

Altra circostanza che conferma la genuinità dell’identificazione, è data dal fatto che GATTUSO Nicola, durante la conversazione con GATTUSO Ciccillo, dica che PRESTOPINO è cugino di IAMONTE Remingo. Da accertamenti effettuati è risultato invece che la sorella PRESTOPINO Angelica nata melito Porto Salvo il 09.04.1963 è coniugata con AMBROGIO Antonino nato a Cesano Maderno il 06.07.1962, quest’ultimo fratello della moglie di IAMONTE Remingo. Il fatto che la sorella del PRESTOPINO sia cognata di IAMONTE Remingo, ha fatto sì, che il GATTUSO Nicola, associasse la parentela tra il predetto PRESTOPINO Giuseppe e lo IAMONTE Remingo.

- 3.2 La locale di Roghudi

La vicenda relativa alla locale di Roghudi è stata ricostruita grazie agli accertamenti eseguiti dal R.O.S.-Sez. Anticrimine di RC nell'ambito della c.d. "Operazione REALE" (nr. 1095/10 R.G.N.R.-D.D.A.), compendiate nella nota nr. 81/5 -3 di prot. del 14.06.10, depositata in data 15.06.10 e acquisita in originale agli atti del presente procedimento.

Prima di analizzare le risultanze sintetizzate nella predetta nota, occorre premettere che l'attività di indagine eseguita nell'ambito del p.p. 1095/10 R.G.N.R.-D.D.A. si fonda pressoché esclusivamente sulle conversazioni tra presenti registrate nel Febbraio, Marzo e Aprile 2010 all'interno dell'abitazione sita in Bovalino alla via Borrello nr. 20, dove risiede il nucleo familiare di PELLE Giuseppe cl. 60, alias *Gambazza*, e sulla parallela e successiva attività di indagine, eseguita a riscontro di quanto captato.

In tal modo si è accertato che PELLE Giuseppe, sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, riceveva costantemente le visite di numerosi personaggi di rilievo del panorama criminale della provincia reggina. In particolare, nel periodo compreso tra il 28.02.2010 e il 9.04.2010, all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, si registravano una serie di conversazioni tra presenti di altissima rilevanza investigativa, aventi ad oggetto la nomina del capo locale⁴⁹ di Roghudi (RC) e la conseguente necessità di equiparare le "doti" di alcuni affiliati appartenenti alle due diverse fazioni, al fine di riequilibrare il potere spettante alle due famiglie storicamente presenti sul territorio: gli ZAVETTIERI ed i TRIPODI.

Il contenuto delle conversazioni intercettate ha permesso di conoscere la progressione in grado, nell'organizzazione '*ndranghetistica*, di diversi soggetti che già in passato erano stati protagonisti nella contesa per il controllo della medesima locale.

Le conversazioni che ci si accinge ad analizzare, inoltre, risultano particolarmente interessanti in quanto hanno ad oggetto anche la gerarchia di alcune *cariche e doti* di '*ndrangheta*⁵⁰ e, soprattutto, come si è già evidenziato precedentemente (cfr. capitolo "l'associazione a delinquere denominata '*ndrangheta*") perché nel corso delle stesse **si fa ripetutamente riferimento all'esistenza di un organo sovraordinato ai locali e deputato anche alla risoluzione delle controversie tra questi: la Provincia.**

Protagonisti dei dialoghi in questione sono soggetti di elevatissimo spessore criminale e di indiscusso prestigio all'interno dell'associazione a delinquere denominata '*ndrangheta*: il già citato PELLE Giuseppe (figlio del deceduto PELLE Antonio cl. 32 alias "*Gambazza*"), MORABITO Rocco⁵¹ (figlio di MORABITO Giuseppe⁵² alias "*Tiradritto*"), CASILI Pietro, NUCERA Raffaele e MACRI' Giorgio (recentemente tratti in arresto in esecuzione di o.c.c. nr. 123/09 del 12.04.10, emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di RC, per i delitti di associazione mafiosa -sodalizio operante in Condofuri- e vari reati fine), PRATICÒ Sebastiano (elemento di vertice della '*ndrangheta* operante nella zona sud della città di RC) e FICARA Giovanni (elemento di spicco della cosca FICARA-LATELLA, operante in

⁴⁹ "Termine che indica in gergo la struttura di gestione locale del potere mafioso", dalla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

⁵⁰ Gli stessi argomenti sono stati oggetto di trattazione nell'ambito della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

⁵¹ **MORABITO Rocco** pt. Giuseppe mt. TALIA Maria, nato a Bova Marina (RC) il 23.11.1960, residente a Bovalino (RC) in Via Dromo traversa II nr. 2;

⁵² **MORABITO Giuseppe** pt. Domenico e mt. MORABITO Francesca, nato a Casalnuovo d'Africo il 15.08.1934, residente ad Africo (RC) in via Nazionale s.n.c., al momento detenuto

Croce Valanidi e Ravagnese, in data 21.04.10 sottoposto a fermo di indiziato di delitto e a o.c.c. per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. nell'ambito della c.d. "Operazione Reale"). Dal contenuto delle conversazioni captate si evince chiaramente che i soggetti sopra indicati cercavano di risolvere una contrapposizione ripropostasi all'interno della locale di Roghudi, che in passato, precisamente in occasione della sanguinosa faida che si era verificata in quel territorio all'inizio degli anni '90, aveva visto impegnati i rispettivi padri. Prima di analizzare le risultanze delle conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe cl. 60 aventi ad oggetto la locale di Roghudi, occorre premettere che per questi fatti in data 21.04.10, nell'ambito della più volte citata "Operazione Reale", PELLE Giuseppe cl. 60, MORABITO Rocco e LATELLA Antonino sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto per il delitto di associazione mafiosa. I gravi indizi di colpevolezza a carico dei tre soggetti emergevano dalle conversazioni tra il PELLE e il MORABITO registrate in data 28.02.10, 8.03.10 10.03.10 e da quella tra il PELLE e i fratelli MARVELLI registrata in data 11.03.10.

Nella successiva nota nr. 81/5-3 di prot. del 14.06.10 la vicenda è stata ricostruita in maniera esaustiva, grazie all'ascolto e alla trascrizione di ulteriori conversazioni, precisamente quelle registrate all'interno della predetta abitazione in data 7.03.10 (tra PELLE Giuseppe, MACRI' Giorgio, CASILI Pietro e NUCERA Raffaele), 14.03.10 (tra PELLE Giuseppe, PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni), 17.03.10 (tra PELLE Giuseppe e MACRI' Giorgio) e 9.04.10 (tra PELLE Giuseppe e FICARA Giovanni cl. 64). Dalla ricostruzione dei fatti, di seguito riportata, emergono gravi indizi di colpevolezza per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. a carico di diversi soggetti facenti parte della locale di Roghudi, quali ZAVETTIERI Annunziato (alias "*Cirma*"), STELITANO Mario Giuseppe (alias *Peppe Biscottu*), TRIPODI Giovanni (*Giannetto*), SIVIGLIA Giuseppe, ROMEO Salvatore alias *Bistecca*, MAESANO Giovanni (*compare Gianni*), MAESANO Antonio (*Nino*), STELITANO Sebastiano ("*Tarpa*"), MODAFFARI Leone e TRAPANI Giuseppe ("*Peppe TRAPANI*").

L'intera vicenda, come si era già evidenziato nel decreto di fermo del 21.04.10, risulta particolarmente complessa a causa dell'ingerenza di soggetti appartenenti alla '*ndrangheta* operante nella zona Sud di Reggio Calabria, in quanto Roghudi è al confine tra il mandamento jonico e quello della città: ci si riferisce non solo al già citato LATELLA Antonino, fermato nell'Operazione REALE, ma anche a PRATICÒ Sebastiano, GATTUSO Francesco, GATTUSO Nicola, tutti personaggi a carico dei quali emergono gravi indizi di colpevolezza per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. (cfr. paragrafo successivo).

Per cui la vicenda relativa alla locale di Roghudi costituisce anche il necessario presupposto per poter analizzare esaustivamente le risultanze compendiate nell'informativa "Patriarca", relative ai locali della zona sud di Reggio Calabria (Croce Valanidi, Trunca, Allai).

1. Premessa storica. La vecchia faida

Al fine di ben comprendere il contenuto delle conversazioni tra il PELLE ed il MORABITO, e quindi gli schieramenti ricreati nel tentativo di risolvere il nuovo contrasto riapertosi all'interno della locale di Roghudi, appare opportuno un breve excursus avente ad oggetto la vecchia faida.

Negli anni settanta, ZAVETTIERI Sebastiano, detto "*Fermalanca*", aveva costituito in Roghudi Vecchio un sodalizio dedito alle estorsioni e ai sequestri di persona; sul punto si riporta uno stralcio della richiesta di misura cautelare in carcere presentata nel corso del

procedimento noto come “Armonia”⁵³: *“Il territorio di competenza si estendeva nella fascia aspromontana compresa tra Roghudi Vecchio e Chorio di Roghudi; una fascia diversa da quella sottoposta all’egemonia di IAMONTE Natale. A seguito delle note inondazioni degli anni ’70, l’intera popolazione di Roghudi, paese oggi ridotto in completo stato di abbandono per i dissesti idrogeologici seguiti alle citate inondazioni, fu trasferita in un nuovo insediamento abitativo individuato nella costa jonica compresa tra Condofuri e Melito Porto Salvo: Roghudi Nuovo. L’intero sodalizio criminale facente capo a ZAVETTIERI Sebastiano, fu interessato al trasferimento presso la nuova Roghudi. **Lo ZAVETTIERI, in quegli anni, accrebbe esponenzialmente il proprio carisma criminale anche per l’intervenuto rapporto di parentela con MORABITO Giuseppe “U Tiradrittu” avendo il figlio di quest’ultimo, MORABITO Giovanni**⁵⁴ – anch’egli a pieno titolo inserito organicamente nel sodalizio criminoso de qua – contratto matrimonio con **ZAVETTIERI Olimpia**⁵⁵. L’intervenuto matrimonio risultò consolidare l’egemonia criminale di entrambe le “famiglie” secondo una classica strategia mafiosa in virtù della quale i legami di parentela cementano e rafforzano la collaborazione, gli impegni e i vincoli reciproci di compagini criminali diverse”.*

L’alleanza strategica di Sebastiano ZAVETTIERI con i MORABITO di Africo incrinò i rapporti con IAMONTE Natale, poi definitivamente compromessi nel 1992 a causa del sequestro dell’imprenditore agricolo FALCONE Giacomo, legato da amicizia e vincoli di parentela a IAMONTE Vincenzo, fratello del boss Natale. Tale evento, infatti, determinò la reazione degli IAMONTE e il duplice omicidio di due soggetti affiliati alla cosca del “Tiradritto” che avevano avuto un ruolo determinante nel sequestro FALCONE: PALAMARA Giovanni e Domenico, fatto avvenuto in data 8 luglio 1992.

La risposta degli ZAVETTIERI non si fece attendere: *“ZAVETTIERI Sebastiano, vista probabilmente in pericolo la propria leadership dagli accadimenti sopradescritti, decretò l’eliminazione di PANGALLO Annunziato, temuto e rispettato Boss dell’omonimo emergente sodalizio, avvenuta il 27 luglio 1992. Il 24 settembre dello stesso anno, trovò la morte FAVASULI Giovanni intimamente legato al PANGALLO Annunziato”*⁵⁶.

Il clima tra le due famiglie sembrò distendersi dopo la nomina di Mario ZAVETTIERI, figlio di Sebastiano, quale rappresentante del Comune di Roghudi presso la Comunità Montana del Versante jonico meridionale, elezione letta come un chiaro segnale di tregua per Sebastiano ZAVETTIERI, ma *“...il citato processo di distensione fu vanificato dalla vendetta, probabilmente a lungo meditata, dei familiari del PANGALLO Annunziato che, nel gennaio del’94, trucidarono a Melito P.S. l’anziano patriarca SEBASTIANO ZAVETTIERI e il citato figlio MARIO”*⁵⁷.

Il grave lutto patito dagli ZAVETTIERI scatenò la “faida di Roghudi”, nel corso della quale la famiglia PANGALLO ebbe la peggio, soprattutto grazie all’appoggio che i MORABITO fornirono agli ZAVETTIERI.

⁵³ Tale indagine aveva documentato, tra l’altro, la risoluzione della faida di Roghudi, e aveva gettato luce su una serie di concetti basilari per la comprensione della struttura e delle regole dell’ndrangheta, i quali venivano confermati come ancora attuali nel corso di questa indagine.

⁵⁴ **MORABITO Giovanni**, nato a Melito di porto Salvo il 27.11.1963, ristretto presso la Casa Circondariale di Saluzzo (CN)

⁵⁵ **ZAVETTIERI Olimpia**, pt. Sebastiano mt. ROMEO Maria, nata a Melito di Porto Salvo (RC) il 03.06.1966, residente ad Africo (RC) in via Nazionale snc, di fatto domiciliata a Melito di Porto Salvo in via Roma nr.63.

⁵⁶ Richiesta di misura cautelare in carcere dell’operazione denominata “Armonia”.

⁵⁷ Richiesta di misura cautelare in carcere dell’operazione denominata “Armonia”.

La pace fu sancita alla fine del 1998 fra **TRIPODI Giovanni**⁵⁸ -alias "**Giannetto**"- e **STELITANO Sebastiano**⁵⁹ -detto "**Tarpa**"-, entrambi rappresentanti della famiglia PANGALLO-FAVASULI, da una parte, e ROMEO Antonio -detto "**Bistecca**"- e ZAVETTIERI Domenico⁶⁰ -detto "**Micu Lanciabumbi**"- quali rappresentanti della famiglia ZAVETTIERI, dall'altra. **Alla trattativa per la composizione del conflitto parteciparono MAISANO Filiberto, con l'avallo di MORABITO Giuseppe e di PELLE Antonio, quest'ultimo rappresentato dal figlio PELLE Giuseppe.** Nell'occasione furono captate frasi particolarmente significative: MAISANO Filiberto, "**Giannetto**" (TRIPODI Giovanni) e "**Tarpa**" (STELITANO Sebastiano), ad esempio, commentarono che "*se il locale è a posto, se tutto è in armonia, il discorso è chiuso!...*"⁶¹. Nello stesso contesto MAISANO Filiberto, capo locale di Palizzi e soggetto facente parte della "**Provincia**", riferiva testualmente: "*La Provincia...vi vuole bene, sinceramente!...io lo dico perchè...a nome della Provincia, perchè la Provincia, la Provincia va...faccio parte, facciamo parte pure noi, è giusto?... ..eh sinceramente...sono stati...è stata tutta la Provincia d'accordo per il risanamento, guardate!*"⁶², sottolineando, quindi, il ruolo della **Provincia**, in qualità di organo sovraordinato che interveniva per ratificare la pace suggellata dalle parti.

In tal modo ROMEO Antonio alias "**Ntnazzu**" o "**Bistecca**", in qualità di rappresentante della famiglia ZAVETTIERI, uscita vincitrice dalla faida, diventò il reggente della locale in questione.

2. Il problema della nomina del nuovo capo-locale

Dalle conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe nel Febbraio, Marzo e Aprile del 2010 emergeva che, dopo la morte (avvenuta per cause naturali, nel Gennaio 2010), di ROMEO Antonio alias "**Ntnazzu**" o "**Bistecca**", all'interno della locale di Roghudi si stavano riproponendo le vecchie contrapposizioni fra le due fazioni per stabilire a chi spettasse la carica di capo locale. A ROMEO Antonio, infatti, era subentrato come reggente l'anziano padre ROMEO Salvatore alias "**Bistecca**", il quale tuttavia non era ritenuto in grado di reggere la carica di capo locale, a causa della sua età, per cui la famiglia dei TRIPODI, ed in particolare "**Giannetto**" (TRIPODI Giovanni), già protagonista della faida e della conseguente pace, coglieva l'occasione per tentare nuovamente la scalata al vertice della locale.

In questo contesto le famiglie MORABITO e PELLE, ancora una volta, si schieravano al fianco degli ZAVETTIERI, al fine di proteggerne gli interessi e la supremazia nei confronti dell'opposta fazione.

In particolare, MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe appoggiavano la candidatura di Annunziato ZAVETTIERI⁶³, giovane emergente della omonima famiglia, in ossequio al principio della "**linea**", ovvero dell'ereditarietà di una carica di tale prestigio: infatti negli anni novanta, a seguito dell'assassinio di ZAVETTIERI Sebastiano cl. 1932, alias "**Fermalanca**", la carica di capo-locale di Roghudi (RC) era passata al fratello

⁵⁸ **TRIPODI Giovanni**, pt. Carmelo mt. TRAPANI Lucia, nato a Roghudi (RC) il 22.11.1950.

⁵⁹ **STELITANO Sebastiano** nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928.

⁶⁰ **ZAVETTIERI Domenico** di Annunziato e di STELITANO Maria, nato a Roghudi 24.08.1926, deceduto il 14.02.2007.

⁶¹ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia)

⁶² Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia)

⁶³ **ZAVETTIERI Annunziato** alias "**Cirma**" pt. Lorenzo mt. ZAVETTIERI Antonina, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 15.10.1970, ivi residente in via S. Giuseppe nr.50.

ZAVETTIERI Lorenzo cl.1939, padre di ZAVETTIERI Annunziato alias *Cirma*. Inoltre, proprio al fine di garantire possibilità di successo ad Annunziato ZAVETTIERI, MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe affermavano la necessità di parificare le cariche tra le famiglie in contesa.

Al riguardo già nel corso dell'indagine "Armonia" si era accertato quanto segue: "*...tra il Maisano (A) e l'Errante (B) così si discute dell'assegnazione di cariche mafiose e del modo in cui esercitare il controllo sugli affiliati:*

A) *...compare NUNZIU voleva subito...dice...che lo completassimo...eh, eh...ora vediamo ma, ah...a voi...*

B) *...ve l'ho detto io, lui vuole portarlo al nostro livello!...*

A) *...al livello nostro sì!...sono cose interne, fatti nostri...*

B) *...compare PEPPI non è d'accordo!...è d'accordo per portarlo...fino a...*

A) *...a una cosa alla volta...*

B) *...no, fino al livello di trequartino si può fare...*

A) *...embeh, a livello di trequartino...ora gli diamo...*

B) *...perchè si devono mettere tutti alla pari...poi...*

A) *...eh...ora dobbiamo...*

B) *...quando si fanno i passaggi, si devono fare uguali per tutti...se vogliamo tenere l'equilibrio...sennò l'equilibrio non c'è mai, compare!...*"⁶⁴

La vicenda, come si è accennato, era complicata anche dall'ingerenza degli esponenti di vertice della 'ndrangheta operanti nella zona sud di Reggio Calabria: il territorio di Roghudi, infatti, si trova al confine geografico tra la fascia jonica e la zona sud di Reggio Calabria e già nella fase di risoluzione della faida era emersa l'interferenza dei rappresentanti della città di Reggio Calabria negli equilibri relativi alla locale di Roghudi, ma all'epoca i roghudesi rivendicarono una sorta di autonomia da Reggio Calabria (TRIPODI Giovanni, alias "*Giannetto*": "*Roghudi è sempre rimasto con la Jonica, per Reggio chi lo ha portato?*"⁶⁵; STELITANO Sebastiano, alias "*Tarpa*": "*La nostra famiglia, come era nell'antichità deve rimanere; non lo portiamo né a Reggio né a Melito*"⁶⁶). Ascoltando i dialoghi registrati all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe si apprendeva che, dopo la morte di ROMEO Antonio, l'elemento di novità era rappresentato dall'alleanza tra la famiglia TRIPODI ed i LATELLA, il cui esponente di vertice, LATELLA Antonino⁶⁷, caldeggiava la nomina di TRIPODI Giovanni alias "*Giannetto*", in virtù di una presunta "*promessa*" fatta a quest'ultimo dall'allora capo locale roghudese ROMEO Antonio. La candidatura del TRIPODI era appoggiata anche da PRATICÒ Sebastiano, altro elemento di vertice della 'ndrangheta operante nella zona Sud della città. La questione risultava particolarmente complicata: a favore della candidatura di ZAVETTIERI Annunziato, infatti, vi era il già citato principio della "*linea*", secondo cui la carica di capo locale doveva passare in eredità ad un esponente della stessa fazione a cui apparteneva il precedente capo locale ROMEO Antonio, quindi a uno degli ZAVETTIERI. I sostenitori di TRIPODI Giovanni, tuttavia, sottolineavano che lo ZAVETTIERI aveva un grado (che si accerterà essere il "*tre quartino*") inferiore rispetto a quello detenuto dal

⁶⁴ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia)

⁶⁵ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia)

⁶⁶ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

⁶⁷ **LATELLA Antonino**, nato a Reggio Calabria il 02.03.1949, ivi residente in via Trapezi Tv. Neri nr.30 Croce Valanidi.

TRIPODI (il “*quartino*”), evidenziavano che la gerarchia delle cariche di ‘ndrangheta è rigorosa, così come le regole esistenti per la loro attribuzione, e aggiungevano che era inopportuno far avanzare di due gradi un affiliato.

Anche con riferimento a tale ultimo punto è impressionante l’analogia con quanto era emerso nel corso dell’indagine “Armonia”: “...tra il Maisano (A) e l’Errante (B) così si discute dell’assegnazione di cariche mafiose e del modo in cui esercitare il controllo sugli affiliati:

A) ...compare NUNZIU voleva subito...dice...che lo completassimo...eh, eh...ora vediamo ma, ah...a voi...

B) ...ve l’ho detto io, lui vuole portarlo al nostro livello!...

A) ...al livello nostro sì!...sono cose interne, fatti nostri...

B) ...compare PEPPI non è d’accordo!...è d’accordo per portarlo...fino a...

A) ...a una cosa alla volta...

B) ...no, fino al livello di trequartino si può fare...

A) ...embeh, a livello di trequartino...ora gli diamo...”⁶⁸

Anche nel corso dell’indagine “Armonia”, inoltre, erano stati registrati precisi riferimenti alle doti di altissimo livello all’interno dell’organizzazione denominata ‘ndrangheta; si accertava, in particolare, che il “vangelo”, il “tre quartino”, il “quartino” e il “padrino” costituivano i gradi di vertice della c.d. “Società Maggiore”: “Particolarmente interessanti risultano inoltre i riferimenti a ruoli apicali di altri personaggi coimputati, come Mauro Leone (“compare Leu al nostro livello si vicino al **trequartino**...”), Errante Pasquale (“Pascalinu è al nostro livello”) e lo stesso “Tiradritto” (“**Il mio pari è Morabitu**”), nonché l’orgoglio di Maisano Filiberto di essere stato il padrino di quest’ultimo, dicendo al progr. 993 “**a Peppi Morabitu chi gliele ha date le cose? Io gliele ho date; tutto io! Il trequartino, il quartino, il padrino,...io!**”⁶⁹ affermando quindi che lo stesso MAISANO ed il “tiradritto” rivestivano la carica di “padrino”; ed ancora: “tra il Maisano (A) e l’Errante (B) così si discute dell’assegnazione di cariche mafiose e del modo in cui esercitare il controllo sugli affiliati:

A) ...compare NUNZIU voleva subito...dice...che lo completassimo...eh, eh...ora vediamo ma, ah...a voi...

B) ...ve l’ho detto io, lui vuole portarlo al nostro livello!...

A) ...al livello nostro sì!...sono cose interne, fatti nostri...

B) ...compare PEPPI non è d’accordo!...è d’accordo per portarlo...fino a...

A) ...a una cosa alla volta...

B) ...no, fino al livello di trequartino si può fare...

A) ...embeh, a livello di trequartino...ora gli diamo...

B) ...perchè si devono mettere tutti alla pari...poi...

A) ...eh...ora dobbiamo...

B) ...quando si fanno i passaggi, si devono fare uguali per tutti...se vogliamo tenere l’equilibrio...sennò l’equilibrio non c’è mai, compare!...

A) ...ora dobbiamo arrivare...ora gli diamo, con il tempo, dopo che si sistemano le cose...che ancora si devono sistemare le cose per bene...e se si mantengono come si

⁶⁸ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512

Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

⁶⁹ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

devono mantenere...le cose...io già l'ho detto, ho parlato con compare PEPPI...gli ho detto io...siccome...ha detto...compare FILIBERTU, come ritenete, fate...se volete...lasciate che si assestino le cose...e dice giusto!...s'assestano le cose, poi quando volete dargli ...il vangelo...non c'è bisogno neanche che me lo diciate più, a me...così, come ve lo dico a voi!...e per ora questo, poi se ne parla...poi se ne parla...eh...non è che...per il nostro livello è troppo...svelti sono!...con il discorso!...”⁷⁰.

Nel corso della conversazione sopra riportata la dote di vertice a cui faceva riferimento il MAISANO era quella del “padrino” e ciò trovava riscontro nelle conversazione intercettate nell’ambito di questa attività d’indagine. Infatti, MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe discutevano, tra l’altro, della dote da attribuire a ZAVETTIERI Annunziato, che potesse permettergli di assumere il ruolo di capo locale senza derogare alla regola della progressione graduale nelle cariche, così come auspicato dai personaggi di vertice delle famiglie della città di Reggio Calabria. In proposito affermavano che nel caso in cui avessero riconosciuto a “Giannettu” (TRIPODI Giovanni) la dote di “quartino”, lo ZAVETTIERI avrebbe dovuto avere qualcosa in più per poter succedere nella reggenza della locale, e cioè quella di “padrino”; ma in tal modo lo ZAVETTIERI sarebbe avanzato di due gradi nella gerarchia della ‘ndrangheta, circostanza da cui si evinceva chiaramente che al momento lo ZAVETTIERI aveva il grado di “tre quartino”.

Delineati sinteticamente i termini della questione, appare a questo punto necessario passare all’analisi dei dialoghi ai quali si è finora fatto riferimento.

La prima conversazione utile⁷¹ veniva intercettata in data **28.02.2010**, con inizio registrazione alle ore 11.54.21. Oltre al PELLE Giuseppe erano presenti MORABITO Rocco e due soggetti giunti insieme a quest’ultimo a bordo dell’autovettura FIAT 600 di colore grigio, targata DM279VA⁷²: uno era **SIVIGLIA Giuseppe**⁷³, l’altro **STELITANO Mario Giuseppe**⁷⁴ alias “**Peppe Biscotto**”, che si accerterà essere candidato all’assegnazione di una delle cariche da ridistribuire all’interno della locale.

⁷⁰ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512

Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

⁷¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010, RIT 1626/09 linea 1971, progr. 838

⁷² FIAT 600 di colore grigio targata **DM279VA**, intestata a **SIVIGLIA Pietro** nato ad Africo (RC) l’01.01.1945 residente a Roghudi (RC) in Via Libertà nr. 35;

⁷³ **SIVIGLIA Giuseppe**, pt. Pietro, nato a Melito di Porto Salvo il 12.12.1970, residente a Roghudi (RC) in via della libertà nr.35, di fatto domiciliato a Reggio Calabria in via Abate S. Elia di Ravagnese nr.15, come da verbale di identificazione in allegato. SIVIGLIA Giuseppe era già inserito tra gli appartenenti alla cosca ZAVETTIERI nell’ambito della faida di Roghudi e risulta essere cugino di II grado di Annunziato ZAVETTIERI alias “Cirma” in quanto figlio di SIVIGLIA Pietro, a sua volta figlio di ZAVETTIERI Agata (Roghudi 29.03.1920 e sorella di ZAVETTIERI Sebastiano alias “Fermalanca”) e SIVIGLIA Giuseppe (Roghudi 22.07.1917). Vds. Verbael di identificazione.

⁷⁴ **STELITANO Mario Giuseppe**, pt. Fu Giuseppe, nato a Roghudi (RC) il 27.10.1968, ivi residente in via Comunia nr.44, domiciliato a Reggio Calabria in via Abate S. Elia I trav. Nr.12, alias “Biscottu”. STELITANO era identificato con alias “Biscottu” nel corso dell’indagine “Armonia”; l’alias veniva inoltre esplicitato da PELLE Giuseppe nel corso della conversazione tra presenti (Proc. Pen. 1094/2010, RIT 1626/09, linea 1971, progr. nr. 2932) intercettata all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe in data 11.03.2010 intercorsa tra MARVELLI Giuseppe, nato a Careri (RC) il 06.01.1953, MARVELLI Giovanni, nato a Careri (RC) il 16.01.1950 e PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960.

Dopo i saluti di rito, PELLE Giuseppe invitava i soggetti appena entrati in casa ad accomodarsi, ed in particolare si rivolgeva al MORABITO con tono confidenziale ma rispettoso, chiamandolo “*compare Rocco*”.

La conversazione entrava nel vivo quando PELLE Giuseppe si faceva promotore di un progetto da portare avanti tutti insieme ed in modo compatto: “*Lo sapete voi, di mettervi d'accordo, che siete d'accordo di raccogliervi tra voi altri perché è giusto che vi raccogliete tra voi altri perché... (si interrompe l'audio) che la vita è questa. 'Nunziato, che aveva? Abbiamo detto così, se dobbiamo portare, la dobbiamo portare avanti, giusto? Ma che aspetto ...incompr... che quello può portare un "cristiano" solo, che uno solo può reggere. Qua deve avere una compattezza ...incompr... (si sentono forti rumori) li vedono tutti ...incompr...(si sentono forti rumori) se c'è qualcuno che fa il buffone, lo chiamate, lo sedete e gli dite le cose come sono, sempre e vi inquadrare...*”. Veniva così introdotto l'argomento oggetto degli incontri che si sarebbero succeduti nel corso dei giorni seguenti, ovvero la nomina di un soggetto, che veniva individuato in Annunziato ZAVETTIERI alias “*Cirma*”, quale capo della locale di Roghudi (RC). MORABITO Rocco approvava *in toto* il progetto del PELLE e, con fermezza, evidenziava la necessità di “*prendere persone*” idonee, per evitare di avere problemi in futuro: “*però giustamente ...incompr... prendere persone che non vanno in nessun modo, per metterli là come ...incompr... Non si possono mettere*”. Al riguardo il MORABITO riferiva di aver parlato con ZAVETTIERI Annunziato “*Cirma*” in merito al ruolo che questi avrebbe dovuto ricoprire all'interno del “*paese*” (Roghudi), facendo intendere che anche per “*l'esterno*” ci avrebbe pensato egli stesso: “*io con 'Nunziato abbiamo parlato, abbiamo parlato, l'ho chiamato se vuole scendere, ...incompr... "siete indipendenti da lui, che ...incompr... io per quanto riguarda l'esterno, un poco l'esterno, ...incompr... quand'è possibile, oh! E ci avviciniamo come ...incompr...(si interrompe l'audio)... non gli posso dire niente perché, loro fanno, loro sfanno, loro aggiustano solo fra loro.*”⁷⁵.

Considerata la delicatezza della situazione ed il rischio di essere intercettati dalle forze di polizia, PELLE Giuseppe invitava i presenti a fare molta attenzione nelle comunicazioni telefoniche, poiché in passato era stato arrestato per aver commesso errori di questo tipo, quindi li sollecitava ad impegnarsi costantemente per individuare un nuovo punto di riferimento per la “*famiglia ZAVETTIERI*”, dopo la morte di ROMEO Antonio: “*però logicamente, dovete creare voi, come Famiglia Zavettieri, perché, la dovete creare voi,perché...*”...omissis... “*Perché fino ad oggi c'era il punto di riferimento di 'Ntoni*”; in tal modo anche i paesi limitrofi sarebbero stati messi a conoscenza che il perno della “*famiglia*” sarebbe stato unicamente Annunziato (ZAVETTIERI alias “*Cirma*”): “*Per quanto riguarda l'esterno, l'esterno del paese è 'Nunziato e basta. Questo è accordato fra di noi, naturalmente il progetto è quello e lui sa che deve fare*”.

Nel prosieguo della conversazione si aveva la conferma del fatto che lo “*'Ntoni*” nominato dal PELLE si identificava in ROMEO Antonio alias “*Ntonazzu*”⁷⁶, deceduto il mese prima (precisamente il 10.01.10), e che a questi era subentrato il padre, ROMEO Salvatore⁷⁷ alias “*Bistecca*”, che però era ormai anziano (“*ha parlato il vecchio...*”), **come sottolineato**

⁷⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010, RIT 1626/09 linea 1971, progr. 838

⁷⁶ ROMEO Antonio, pt. Salvatore, nato a Roghudi (RC) il 27.12.1947, alias “*Ntonazzu*”, deceduto per morte naturale a Bova Marina (RC) il 10.01.2010

⁷⁷ ROMEO Salvatore, nato a Roghudi (RC) il 09.09.1921, ivi residente in via della Speranza nr. 4, di fatto domiciliato a Melito di Porto Salvo in via Stadio nr. 77, alias “*Bistecca*”. Nel 1995 veniva indagato e deferito all'A.G. dal Commissariato di P.S. di Condofuri per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso

anche dal SIVIGLIA (*“giustamente non possono pretendere i “cristiani” dice: “sapete vogliamo uno più giovane perché poi c’è”*). Ma PELLE Giuseppe si opponeva decisamente all’ipotesi che *“il vecchio”* fosse sostituito da un soggetto più giovane (*“No, no, no per questo fatto non esiste, fino a quando vive lui c’è lui!”*), pur chiarendo che la carica sarebbe stata ricoperta dal *“vecchio”* solo ufficialmente, perché comunque, di fatto, il soggetto investito del ruolo di capo locale sarebbe stato *“Nunziato”*: *“Qua il discorso è che ... che qua, qua chi vuole andare avanti ...incompr... gli altri amici ...incompr... ve l’ho detto com’è il discorso, ...incompr... No! la “carica” si fa se suo padre ...incompr... (parla a bassa voce) e basta, ...incompr... più avanti, alla morte se lo fanno e poi se ne parla. Di suo papà, è compare ...incompr.... Ora come figura è compare ...incompr... però come possiamo permettere ...incompr... (si interrompe l’audio) che parla con un cristiano che ...incompr... ha un’età, non ha una lucidità che aveva, non ha quella cosa, non ha più... un ragazzo non è più ...incompr...ci vuole uno di voi altri giovani. Uno di voi altri giovani, se noi parliamo con qualcuno, dobbiamo sapere dove indirizzare questi cristiani... Questi cristiani li prendiamo e li indirizziamo a ‘Nunziato, però che siate d’accordo, perché se no facciamo... facciamo cattiva figura noi, facciamo cattiva figura tutti”*.

Nel prosieguo della conversazione⁷⁸ i presenti continuavano a discutere della figura di Annunziato e il discorso verteva sulla contrapposizione venutasi a creare tra quest’ultimo e TRIPODI Giovanni⁷⁹, alias “Giannetto”, in quanto entrambi, in quel momento, erano in corsa per la nomina a “capo-locale” di Roghudi (RC). MORABITO Rocco, ancora una volta, esternava la volontà di appoggiare la candidatura di Annunziato ZAVETTIERI, per ragioni che poi sarebbero state approfondite nel corso di successivi incontri con PELLE Giuseppe. Nella circostanza, intanto, il MORABITO evidenziava che il *“vecchierello”*, identificato in ROMEO Salvatore alias *“Bistecca”*, non era più in grado di gestire efficacemente la locale e spiegava a PELLE Giuseppe che, al momento, in quella porzione di territorio stavano *“giostrando”* sia Annunziato ZAVETTIERI che Giovanni TRIPODI (*“Una cosa è Annunziato, ma sono tutti e due lì che giostrano!”*) aggiungendo che addirittura *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni), appoggiato anche da *“Tarpina”* (identificato in STELITANO Sebastiano⁸⁰), avrebbe sparso la voce di avere *“qualcosa in più”*⁸¹, cioè un grado superiore (*“Vedi là da, ...incompr... che se vado io pare che io tiro per parte così... incompr... a causa dell’interruzione audio ndr... Con questo Giannetto e*

⁷⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010,, RIT 1626/09 linea 1971, progr. 839

⁷⁹ **TRIPODI Giovanni**, pt. Carmelo, mt. TRAPANI Lucia, nato a Roghudi (RC) il 22.11.1950, domiciliato a Reggio Calabria in via Abate Sant’Elia nr. 01. TRIPODI Giovanni, come già accennato in premessa, aveva rivestito un ruolo attivo nel corso della faida di Roghudi ed era stato rapprnde tante delle famiglie PANGALLO-MAISANO-FAVASULI unitamente a Sebastiano STELITANO alias *“Tarpa”* in occasione della stipula della pace avvenuta con la famiglia ZAVETTIERI nel 1998. Egli risulta essere stato scarcerato in data 27.05.2009 dalla Casa Circondariale di Lecce ove era detenuto a seguito di arresto per associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti. Anch’egli inserito nella lista degli indagati dell’ambito dell’indagine *“Armonia”* per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di armi e sostanze stupefacenti

⁸⁰ **STELITANO Sebastiano**, nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928, ivi residente in via della Pace nr.7; come TRIPODI Giovanni anch’egli aveva rappresentato le famiglie PANGALLO-MAISANO-FAVASULI nell’ambito della pace stipulata con la famiglia ZAVETTIERI nell’anno 1998. Era tratto in arresto il 15.03.2000 a seguito di O.C.C. emesse in relazione all’attività di indagine *“Armonia”* per il reato di cui all’art. 416 bis c.p

⁸¹ Nel corso della conversazione si chiariva che il *“qualcosa in più”* che *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni) riferiva di aver avuto era la carica di *“padrino”* lasciatagli in eredità da Romeo Antonio alias *“Ntonazzu”*, ex capo del locale di Roghudi deceduto per cause naturali.

con questo *“tarpina”!*” ...omissis... *“Perché ci siamo combinati che Giannetto ha sparso voce che ha qualcosa in più! ...incompr. Io sapevo che ha il giusto, ...incompr...a questo, questo lo ha fatto ...incompr... a parte il ...incompr... è una cosa incredibile...”*). Il PELLE, dopo avere ascoltato attentamente, interveniva in modo carismatico, facendo trasparire l'intenzione di mediare, per evitare che la questione potesse sfuggire di mano ad uno qualsiasi dei protagonisti: affermava, innanzitutto, di volere attendere un pò prima di esporsi, poiché **voleva capire la volontà di “compare Salvo” (ROMEO Salvatore cl. 1921).** A tal proposito sia MORABITO Rocco sia uno dei soggetti presenti (in corso di identificazione) asserivano che *“Bistecca”* (ROMEO Salvatore cl. 1921) avrebbe voluto *“Nunziato”* (ZAVETTIERI Annunziato) e non *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni): *“Se Giannetto gli urta a Bistecca! Eh!”*⁸².

Il PELLE, dopo avere analizzato in maniera scrupolosa la questione, si pronunciava a favore dell'elezione di ZAVETTIERI Annunziato, precisando però che MORABITO Rocco avrebbe dovuto necessariamente recarsi a Reggio Calabria per informare di tale decisione gli esponenti di spicco della zona sud del capoluogo interessati nella controversia -ovvero Nino LATELLA⁸³, Sebastiano PRATICÒ⁸⁴ e Ciccio GATTUSO⁸⁵- ai quali avrebbe dovuto riferire che “Nunziato” (ZAVETTIERI Annunziato) era stato indicato quale prescelto per il conferimento della carica. Quindi MORABITO Rocco esponeva quanto avrebbe riferito: *““La riforma, non appena esce Ciccio GATTUSO, quelli che sono là, ...incompr... c'è Nino LATELLA, ci deve essere questo signore questo PRATICÒ.....don Ciccio GATTUSO, c'è pure Melo, ...incompr... quello il becchino aveva ...incompr... il vecchio, e si fa, e si fa così. Compare Nino, ha detto, "pari mai" "i ZAVETTIERI hanno la storia, del paese..."... "ma che scherziamo..." Dice, ha detto compare Nino. Perché questo qua è, lui è responsabile quanto ad Annunziato! Annunziato... però lui, ...incompr...”*.

PELLE Giuseppe ed i suoi ospiti continuavano quindi a dialogare⁸⁶ in merito alla questione relativa alla carica da conferire a *“Nunziato”* (ZAVETTIERI Annunziato); il PELLE riferiva che prima di risolvere tale questione non sarebbe andato avanti con le altre *“situazioni”*, e mostrava la sua piena e completa disponibilità ad intervenire personalmente nella controversia, qualora ve ne fosse stata la necessità: *“Voi andate avanti con le altre persone ...incompr...! che io qua poi vado avanti per i fatti miei. Se c'è bisogno, che devo intervenire, ...incompr... (si accavallano le voci) affacciate e me lo dite che si fanno tutti e due. ...incompr... (accavallamento delle voci)... , così, quando siete pronti, me lo dite che la fate con ...incompr... e si stabilisce questo fatto di ...incompr!”*. Il PELLE esortava comunque MORABITO Rocco a *“stare sopra”* a *“Nunziato”* (ZAVETTIERI Annunziato), onde evitare che potesse sorgere qualche problema; contestualmente rassicurava il MORABITO affermando che in seguito avrebbe parlato di persona col giovane *“Nunziato”*. Il MORABITO, dal canto suo, assicurava che non aveva alcuna intenzione di creare

⁸² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010,, RIT 1626/09 linea 1971, progr. 839

⁸³ **LATELLA Antonino**, nato a Reggio Calabria il 02.03.1949, res. A Croce Valanidi in via Trapezi Tv. Neri nr.30

⁸⁴ **PRATICÒ Sebastiano**, nato a Reggio Calabria il 14.02.1952, ivi residente in via Saracinello ravagnese nr.75

⁸⁵ **GATTUSO Francesco**, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931, ivi residente in via Provinciale Oliveto

⁸⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010,, RIT 1626/09 linea 1971, progr. 840

problemi, purché fossero state fatte: *“le cose giuste”*: *“Le cose giuste compare Peppe! Omissis...di andare nel torto, non andiamo! ...incompr...”*.

In data **07.03.2010** presso l’abitazione di PELLE Giuseppe si recavano MACRI’ Giorgio⁸⁷ ed il cognato NUCERA Raffaele⁸⁸. L’identificazione dei due soggetti avveniva grazie al supporto fornito dal sistema di video osservazione di via Borrello, grazie al quale si accertava che alle ore 15.34 giungeva in loco anche CASILI Pietro⁸⁹, zio acquisito dei citati MACRI’ e NUCERA, il quale accedeva allo stabile oggetto di osservazione e dopo qualche istante all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe. L’esattezza dell’identificazione del CASILI era confermata dal fatto che nel corso della conversazione il PELLE si rivolgeva a lui chiamandolo *“compare Pietro”*.

Fin dalle prime battute si comprendeva che il motivo che aveva spinto il CASILI a far visita al PELLE era la necessità di risolvere la controversia sorta nella locale di Roghudi (RC) a seguito dell’improvvisa morte del reggente ROMEO Antonio e che il CASILI appoggiava la candidatura di Annunziato ZAVETTIERI⁹⁰. Dal dialogo si desumeva che CASILI Pietro era perfettamente a conoscenza delle dinamiche interne alla locale di Roghudi e dell’identità dei soggetti coinvolti nella controversia: quest’ultimo, infatti, spiegava innanzitutto a PELLE Giuseppe di aver già discusso della questione con tale *“Pepè”* e con lo stesso Annunziato ZAVETTIERI. Raccontava di aver spiegato a *“Pepè”*, qualche giorno prima, che loro avrebbero sostenuto le candidature di *“Peppe ed Annunziato”* (STELITANO Mario Giuseppe ed Annunziato ZAVETTIERI): *“solo che ha detto Pepè, dice che è buono così, eh!...incompr... Però io, prima di venire, sapete mi sembra male... Comunque vedi, ci sono altre persone, vedi che ho parlato... per “Nunziateddhu”. E poi, mi ha detto vedi che suo cognato è un zafiro...incompr... siccome vado là ...incompr... sono andato allora. Gli ho detto: “vedi che Peppe e Annunziato” dice: “se no” dice: “che mi hai lasciato ...incompr...” perché eravamo da Nino per una ...incompr... poi mi avete mandato ambasciata...”*⁹¹. Il CASILI aggiungeva che avrebbero avuto il sostegno anche del citato *“Peppe”* e che aveva discusso della questione con *“Nino”* (*“avanti eri sera, sono andato a trovare a Nino, gli ho detto di parlare con noi, che l’usanza ...incompr... Ieri sera Peppe ...incompr... Ha detto: “non c’è problema” ha detto che lui c’è.”*⁹²), al quale aveva spiegato che sarebbe stato di fondamentale importanza incontrare personalmente PELLE Giuseppe in modo da poter discutere con lui della questione (*“Gli ho detto io: “Ora vi vedete, compare Peppe PELLE, purtroppo necessita...” “No!” ha detto: “...non ci sono problemi ha detto compare Pietro...”*⁹³). Successivamente, continuava a raccontare il CASILI, *“Nino”* aveva discusso di quanto deciso anche con Annunziato: *“gli ho detto io*

⁸⁷ **MACRI’ Giorgio** pt. Santo mt. SAITTA Maria Beatrice, nato a Polistena (RC) il 30.09.1983, residente a Condofuri (RC) in Via Paolo VI s.n.c., coniugato

⁸⁸ **NUCERA Raffaele** pt. Domenico mt. NUCERA Bruna, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 15.09.1979, residente a Condofuri (RC) in Via Tre Arie s.n.c., coniugato, autista

⁸⁹ **CASILI Pietro** nato a Condofuri il 15.08.1962, ivi residente in via Duca D’Aosta snc

⁹⁰ **ZAVETTIERI Annunziato**, pt. Lorenzo, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 15.10.1970, ivi residente in via S. Giuseppe nr.50.

⁹¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2374

⁹² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

⁹³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

“...Ora lui viene giorno undici mattina...” gli ho detto io: “...voi vi incontrate, vi sbrigate le vostre faccende, verso le undici, le undici e mezzo poi vi incontrate con ‘Nunziatino’ gli ho detto: “...vi fermate qua ci vediamo con ‘Nunziato...’”⁹⁴.

Il CASILI aveva spiegato anche a tale “Pippo” che nella questione si sarebbe dovuto tener conto delle decisioni prese da “*compare Peppe*” (PELLE), al quale avrebbero dovuto chiarire le motivazioni che li spingevano a sostenere le diverse candidature: “*“Ed io gli ho spiegato a compare Peppe che noi gli dobbiamo dare atto di persona che posto hanno ... incompr... con loro, e non potete, mi dovete stare a fianco e non potete contrastarci, se ci sono le motivazioni, perché ci sono le motivazioni...” Mi ha detto: “ non c’è nessun problema, che gli altri ci portano pure così...” ha detto poi all’ultimo: “Peppe PELLE...” che vi conosce, “...sappiamo come ...incompr...” gli ho detto: “vedi che ci vediamo da Peppe, vedi che le comunicazioni sono...” Gliel’ho detto chiaro.”⁹⁵. Nella circostanza, continuava il CASILI, il suo interlocutore si era mostrato pienamente d’accordo in quanto i soggetti proposti (Peppe Biscotto e Annunziato) avevano discendenza nella città di Reggio Calabria: “*Ha detto: “È perfetto! Che ci siete voi, ci sono loro, la famiglia che conoscete voi è su Reggio come discendenza...”*”⁹⁶.*

CASILI Pietro aveva inoltre avuto modo di parlare direttamente con Annunziato ZAVETTIERI, il quale si era mostrato disponibile a qualsiasi tipo di decisione fosse stata adottata e, come si evinceva nel prosieguo della conversazione, si era rimesso alle determinazioni di PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco. Lo ZAVETTIERI aveva precisato, infatti, che sarebbero stati Rocco MORABITO e STELITANO Mario Giuseppe alias “*Biscotto*” a rendere nota la situazione a PELLE Giuseppe, facendo chiaro riferimento a quanto sarebbe avvenuto in data 28.02.10⁹⁷: “*Qualcuno ...incompr... da ‘Nunziato’ e lui non appena è arrivato là, io gli detto: “Nunziato così, così e così...” Gli ho detto io: “... con Peppe non siamo potuti venire, ero con gente...” che gli abbiamo detto a suo fratello Nino, “...e ci vediamo là ...incompr...” “no!” ha detto: “io ti ho mandato a chiamare, sai perché? ...incompr... glielo dice Rocco e Peppe Biscotto dice, da Peppe ...incompr... perché io non posso andare da quello...”*”⁹⁸.

Si comprendeva, quindi, che Annunziato ZAVETTIERI aveva avuto già modo di discutere della questione anche con “*Peppe Biscotto*” (STELITANO Mario Giuseppe), il quale gli aveva riferito di aver a sua volta parlato col CASILI; a quest’ultimo “*Biscotto*” aveva raccontato di essere venuto a conoscenza che avevano intenzione di fare “*cinque in uno*”, ovvero cinque nomine all’interno della locale di Roghudi (“*Peppe gli ha detto che me lo hanno raccontato a me, però fanno cinque in uno, perché è pure giusto che io condivido il gesto che ha fatto questo ragazzo di Melito*”⁹⁹).

⁹⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

⁹⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

⁹⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

⁹⁷ Confermava il fatto che in data 28.02.2010 sia MORABITO Rocco che STELITANO Mario Giuseppe si erano recati presso l’abitazione di PELLE Giuseppe per spiegargli quanto stava accadendo all’interno del locale di Roghudi (RC).

⁹⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

ZAVETTIERI Annunziato aveva inoltre riferito al CASILI che “*Peppe Biscotto*”, a seguito dell’incontro avvenuto con PELLE Giuseppe in data 28.02.2010, gli aveva raccontato che il PELLE era stato reso edotto dell’intera vicenda e aveva esortato tutti i presenti¹⁰⁰ ad essere vicini al “vecchio” ROMEO Salvatore¹⁰¹: “*e hanno parlato, dice che “è venuto Peppe Biscotto da me e ha detto: “dai, Peppe Pelle” dice “è aggiornato a tutto, sapeva mi ha raccomandato, che dobbiamo essere vicini al vecchio di cose....”*”¹⁰².

Dalle parole del CASILI si comprendeva come era sorta la questione e per quale ragione fossero stati coinvolti MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe: tale “*Carmeleddu*”, nipote di TRIPODI Giovanni alias “*Giannetto*”¹⁰³, aveva portato una “*imbasciata*” dello zio a ZAVETTIERI Annunziato, con la quale il TRIPODI aveva avvisato lo ZAVETTIERI che il seguente mercoledì (10 marzo 2010), data l’urgenza dovuta alle precarie condizioni di salute dell’anziano ROMEO Salvatore, avrebbero provveduto a conferire le cariche: “*ha detto “questa mattina è venuto Carmeleddu ... incompr... ha detto: “visto l’urgenza che c’è malattia, e gli ha detto “compare ‘Nunziato vedete che mi ha detto mio zio Gianni, domenica, e di mercoledì sera, ‘Nunzio che venga per Reggio, di uscire per Reggio che gli dobbiamo dare un fiore a me e a...”*”¹⁰⁴. In seguito lo ZAVETTIERI si era informato se tra i prescelti figurasse anche “*Peppe Biscotto*” (STELITANO Mario Giuseppe) e si era recato nuovamente a discutere con “*Carmelo*”: “*ha detto: “questa mattina” dice: “non ho afferrato bene una cosa, sono andato,” dice: “subito gli abbiamo detto ma c’è pure Peppe Biscotto? ” “No” gli ha detto: “non lo so” ha detto: “vedi che questo ‘ndrocculu di quattro piedi ...incompr... pure che dice che Tripodi...”*”¹⁰⁵. A questo punto lo ZAVETTIERI aveva espresso dei dubbi (“*Ha detto: “io mi sono girato e gli ho detto...: “Melo, ma tuo zio Gianni ti poteva dare questa ambasciata ...incompr... come ce l’ho io, intanto ha detto che lui ha meno.”*”¹⁰⁶), ma “*Carmelo*” aveva risposto che lo zio (TRIPODI Giovanni) aveva già ricevuto una dote dal defunto ROMEO Antonio, circostanza di cui Annunziato ZAVETTIERI era all’oscuro: “*...incompr... nel*

⁹⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

¹⁰⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2374

¹⁰¹ ROMEO Salvatore, nato a Roghudi (RC) il 09.09.1921, ivi residente in via della Speranza nr. 4, di fatto domiciliato a Melito di Porto Salvo in via Stadio nr. 77, alias “*Bistecca*”

¹⁰² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹⁰³ Il CASILI riferiva al PELLE che Annunziato ZAVETTIERI aveva parlato con “*Carmeleddu*” il quale a sua volta gli riportava un’imbasciata dello “zio Gianni”; da quanto riportato da “*Carmeleddu*” nel corso della conversazione, ovvero che “*lo zio Gianni*” aveva “qualcosa in più” e che gli era stato riconosciuto dal defunto Antonio si desumeva che lo “zio Gianni” si identificasse in TRIPODI Giovanni alias “*Giannetto*”. Dall’analisi della situazione anagrafica di TRIPODI Giovanni si evinceva che egli aveva 5 nipoti diretti di nome “*Carmelo*”, pertanto non risultavano elementi sufficienti per identificare compiutamente quello che aveva riferito il messaggio ad Annunziato ZAVETTIERI.

¹⁰⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹⁰⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹⁰⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

capannone e gli ha detto: “no, sai che gli ha riconosciuto così e così” dice “ “maru” ‘Ntoni” dice: “perché l’ambasciata gliel’ho portata io.”¹⁰⁷ Cirma, comprendendo che i TRIPODI stavano tentando di scavalcare gli ZAVETTIERI, aveva esternato la propria preoccupazione al CASILI, dicendogli che il TRIPODI stava “giocando d’anticipo” per tentare la scalata ai vertici della locale: “...**“Qua stanno giocando d’anticipo perché è capitato questa situazione...”** ha detto: “poi si è girato” gli ha detto, “ma non solo che gli riconoscete...” gli ha detto: “**vedi che mio zio ha qualche cosa di più**”.”¹⁰⁸ Il CASILI, sentendo ciò, si era mostrato disponibile ad incontrare il TRIPODI per chiarire la situazione (Io” gli ho detto “avevo la sorveglianza, non so se posso raggiungere Reggio, se non lo raggiungo... se io sono là sono là, se no raggiungi, dopo, se tu non lo raggiungi” gli ho detto “**vuol dire che quando vieni qua ti diamo la COPIATA che ti dobbiamo dare**”¹⁰⁹), ma Annunziato ZAVETTIERI aveva evidenziato che era necessario mettere immediatamente al corrente di quanto stava accadendo Rocco MORABITO e PELLE Giuseppe. A questo punto CASILI si era dichiarato disponibile ad interloquire con PELLE Giuseppe, mentre diceva di non conoscere l’ubicazione dell’abitazione del MORABITO: “Gli ho detto: “E io da Peppe che allungo, che allungo da solo, che lascio qualsiasi impiccio, che ho lasciato impegni che sono più necessari di questi.” Gli ho detto: “da Rocco, non so dove abita, non vado girando...”¹¹⁰.

Le parole del CASILI contribuivano, quindi, a chiarire la vicenda, specie con riferimento all’intervento di MORABITO Rocco e di PELLE Giuseppe: era stato ZAVETTIERI Annunziato a coinvolgere questi ultimi, ritenendo che, prima di fare qualsiasi passo, fosse necessario il loro placet, trattandosi di personaggi, evidentemente, di livello superiore allo stesso CASILI: “mi ha detto: “che non appena, ...incompr... perché io prima di fare un passo di questi io devo parlare... sia con Peppe e sia con Rocco.” “Ed è giustissimo” gli ho detto “Da Peppe vado io perché ritengo una cosa giusta” gli ho detto io. Mi ha detto lui: “Pietro stanno cercando uno di noi” dice “due tre di loro...” dice “...loro li fanno questi passaggi...” dice “...noi è da una vita che ci conosciamo (lett. Che ci siamo cresciuti...).....” dice “**Io per andare...**” dice “**voglio l’ok, se Peppe e Rocco sanno, di questo, e devo andare io vado ... Se Peppe e Rocco non sanno questa situazione che mi dicano loro...**” dice “**...che parlino, se mi dice Peppe... “sappiamo, sì, vai”- “non sappiamo,fermati ...” dice “io faccio come mi dicono loro**”¹¹¹. PELLE Giuseppe e CASILI Pietro apprezzavano la correttezza adottata da ZAVETTIERI Annunziato in tale occasione: “... ‘Nunzio... non va perché non sapete niente né voi nè Rocco, diciamo così, poi è Rocco che non ve lo ha voluto dire. Lui è fatto già, giusto? Dice “Io non mi muovo, mando l’ambasciata...”¹¹².

¹⁰⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹⁰⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹⁰⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹¹⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹¹¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

Il CASILI, inoltre, riferiva di aver tranquillizzato lo ZAVETTIERI e di avergli assicurato che avrebbe comunicato al PELLE che Annunziato aveva già mandato l'”imbasciata” a Rocco MORABITO e che, di conseguenza, i due avrebbero poi avuto modo di incontrarsi e discutere insieme della risoluzione della controversia sorta: *“Perché gli ho detto che, gli ho detto: **“Tu gli dici a Rocco che io, che già gli hai mandato ambasciata a Peppe” ...“a Peppe gli dico che già gli hai mandato ambasciata a...”“...È giusto così...” gli ho detto io.....“poi si incontrano loro e sanno loro cosa devono...”**”*¹¹³.

Si comprendeva chiaramente che lo ZAVETTIERI riteneva necessario risolvere la questione prima del successivo mercoledì 10.03.10, quando, come riferito dal nipote del TRIPODI (*“Carmelo”*), ci sarebbe stata la riunione per il conferimento delle cariche. Lo ZAVETTIERI temeva, quindi, che quel giorno si sarebbe proceduto al conferimento delle doti, senza attendere le decisioni del PELLE e del MORABITO e magari strumentalizzando la sua presenza quale rappresentante della famiglia ZAVETTIERI: *“Che è dice, ma lui, scusate è venuto e mi ha detto pure lui, dice: **“Pietro, fino a mercoledì se loro devono fermare il discorso, fermano il discorso”... ..“Perché” dice: “questi” dice: perché con la scusa che c'è il discorso mio, un domani poi sapete che vi dicono, no, c'era pure ‘Ziatu Zavettieri’ dice: “e fanno passare tutto” dice...”**”*¹¹⁴.

PELLE Giuseppe e CASILI Pietro decidevano quindi che, dopo l'incontro che il PELLE avrebbe avuto col MORABITO, Annunziato ZAVETTIERI avrebbe ricevuto un'”imbasciata” su come comportarsi il successivo mercoledì. Nel corso dell'incontro con il MORABITO, PELLE Giuseppe gli avrebbe chiesto cosa sapesse in merito alla questione del conferimento delle nuove doti per il seguente mercoledì: *“Ora ...incompr... gli dico: **“Ma tu sei andato a Reggio? Con chi hai parlato? Avete deciso che si faccia? Non avete deciso? Come avete parlato?”... ..“cosa avete deciso?” “Ma, tu come lo, come lo hai stabilito?” in base a quello che imbroglia poi gli mandiamo l'ambasciata...”** ...omissis... **“Vai a trovare Annunziato e digli come deve fare. Digli se deve andare o se non deve andare, per mercoledì.”**”*¹¹⁵.

Il CASILI assicurava, dunque, che quella sera stessa si sarebbe recato dal fratello¹¹⁶ di Annunziato per dirgli che l'indomani (o, al più tardi, due giorni dopo) PELLE Giuseppe avrebbe inviato un'”imbasciata” a MORABITO Rocco: *“Per mercoledì sera. Io gli dico a **‘Nunziato, perché ora me ne vado e, vado da suo fratello, no, perché gliela invita là ... incompr... Lui quando ...incompr... e chiamo a suo fratello e gli dico: “digli che o domani o dopo domani, gli manda l'ambasciata a Rocco”**”*¹¹⁷.

¹¹² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹¹³ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹¹⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹¹⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹¹⁶ **ZAVETTIERI Mario** pt. Lorenzo mt. ZAVETTIERI Antonina, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 28.12.1981

¹¹⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

Emergeva, ancora una volta, il ruolo di preminenza rivestito sia da PELLE Giuseppe sia da MORABITO Rocco, i quali, pur non facendo parte della locale di Roghudi, erano legittimati a decidere, o quantomeno a discutere e contrattare sulle assegnazioni di doti e cariche in quella locale.

Nel prosieguo PELLE Giuseppe e CASILI Pietro avanzavano non pochi dubbi sulla dote che ROMEO Antonio avrebbe conferito a TRIPODI Giovanni alias “*Giannetto*”. Il PELLE, infatti, rilevava: “*Ora vi dico una cosa... Se tu arrivi ora che è morto ‘Ntoni e dici che hai... Non va bene! Perché qua si è fatto sempre che ‘Ntoni ce l’ha avuta per 5 volte per qua, dice che poi, che due, poi che passano da ...incompr... e te la passano, però... incompr.. per me non ha più di questa.*”¹¹⁸. Il CASILI riferiva che anche Annunziato ZAVETTIERI aveva mostrato scetticismo in proposito e che lui stesso non sapeva come avrebbe dovuto comportarsi: “*Lui mi ha detto queste cose e queste cose vi trasmetto, ... incompr... gli ho detto io “non ti preoccupare che allungo da Peppe e torno io e ti do l’ambasciata.”...omissis... “Questo ragazzo dice: “qua stanno giocando loro d’anticipo pure...” dice “...uno di noi tre (3) se...anche perché...” dice “...a me l’ambasciata alla fine...”*”...omissis... “*Dice: “qua Pietro, non so, hai visto, come fa a spuntare ora che aveva più del quartino e glielo ha riconosciuto ‘Ntoni dopo che è morto... Ora compare più del più...” dice “...non so nemmeno io come comportarmi” dice...*”¹¹⁹. PELLE Giuseppe ben comprendeva il motivo per cui lo ZAVETTIERI non sapeva come comportarsi in tale situazione ed infatti aggiungeva: “*Perché è a pari ...incompr... come a lui.*”¹²⁰, quindi proseguiva nel proprio ragionamento, valutando la posizione ed il comportamento del TRIPODI: “*Però il discorso giusto è che, se Giannetto dice “a me, me lei ha riconosciute ‘Ntoni”... “va bene a te, te li ha riconosciuti ‘Ntoni ...incompr...”*”¹²¹, ma veniva immediatamente interrotto dal CASILI il quale obiettava che, se anche il defunto ROMEO Antonio avesse conferito una dote a “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni), loro avrebbero dovuto saperlo: “*A ‘Ntoni chi glielo ha detto? Ma qua da noi gliel’ha dovuta dare ...incompr...*”¹²². Il PELLE concordava con quanto asserito dal CASILI, criticando il comportamento del TRIPODI, che aveva fatto presente di aver ricevuto una dote solo dopo la morte del ROMEO, cioè quando questi non avrebbe potuto confermare quanto asserito. Evidenziava, inoltre, che “*stranamente*” il ROMEO non aveva comunicato tale circostanza neanche ai più alti esponenti dell’organizzazione (“*Non glielo ha detto a nessuno... Io non so niente, gli altri non sanno nemmeno ...incompr... ieri mi ha detto che ... incompr... Ora come facciamo, gli diciamo ...incompr... “tu dici che hai che ‘Ntoni ti ha riconosciuto queste cose, ...incompr... ‘Ntoni non c’è più...”*”¹²³), circostanza che,

¹¹⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹¹⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA,

inevitabilmente, accresceva i dubbi. Il posto vacante lasciato dal defunto ROMEO, a dire di PELLE Giuseppe, sarebbe quindi spettato allo ZAVETTIERI: *“Ntoni non c’è più, c’è ‘Nunziato...”*¹²⁴; la soluzione ideale, per evitare ulteriori complicazioni, sarebbe stata quella di *“far camminare”* Annunziato e *“Giannetto”* di pari passo: *“tu dove sei a Bovalino? ‘Nunziato arriva a Policoro, che dovete camminare a pari passo con ‘Nunziato”*¹²⁵.

Il CASILI suggeriva a PELLE Giuseppe di andare insieme *“là sopra”* nel corso dei giorni seguenti, in modo da discutere della questione direttamente con Annunziato: *“Si, si. Io l’urgenza era questa compare, ...incompr...qualche pomeriggio pure, vengo e ce ne andiamo là, là sopra, parliamo, così...”*...omissis... *“No, è meglio in questa maniera, perché quel giorno è venuto abbiamo parlato di quello che dovevamo parlare, il necessario era di parlare della situazione sua diciamo. Non abbiamo toccato argomenti ... incompr...”*¹²⁶.

Il PELLE ed il CASILI, inoltre, commentavano negativamente il comportamento tenuto da “Gianni Maesano” e “Bastiano Praticò” che, nonostante l’esperienza, non avevano operato con riservatezza (*“C’è pure Gianni Maesano, che sta ... incompr..... ‘Bastiano Praticò u griddhu, ...incompr... però usufruiscono di esperienza per quello che dicono, non usufruiscono di una grande riservatezza”*¹²⁷) ed erano stati scorretti, in quanto avevano avvisato solo le persone che sapevano essere dalla loro parte (*“sapete perché vi dico? perché parlano, almeno così dicono, comunicano... fanno come, diciamo, facciamo, vogliono i mastri di giornata, hanno portato le novità a chi hanno voluto (lett. a cu’ ‘nci parsi)”*¹²⁸).

CASILI Pietro discuteva, inoltre, di un tale *“Carmelo”*, persona di propria fiducia, che era stato coinvolto in una spiacevole situazione insieme a *“Ciccio Gattuso”* e a *“compare Nino”* (LATELLA): emergeva che era stata organizzata una riunione da cui *“Carmelo”* aveva deciso di allontanarsi in quanto non aveva condiviso il tenore delle discussioni ed era rimasto solo perché anche CASILI Pietro aveva preso parte alla questione: *“ha detto: “sai perché sono tornato indietro Pietro?” ha detto “ti giuro perché sei venuto tu e li hai visti che sono i compari di là “a monte” che c’è, che sono amici...” ha detto “sennò” ha detto “era tutto lui, non avremmo fatto niente quel giorno, perché dopo ci hanno mandato ambasciata da Reggio che non deve venire Ciccio Gattuso...” dice “capite compare...” dice “...e compare Nino...” dice “sapete, se compare Nino ha detto che lo facciamo, ha detto quando glielo portate là da Nino...” dice “io non ho ...incompr... per nessuna parte”*¹²⁹ ed aggiungeva che *“Non c’è, l’impronta di uno Zavettieri... Tant’è, non che lo*

RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹²⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

*hanno fatto con quella scadenza perché non si fanno*¹³⁰. Il CASILI proseguiva nel riferire che la questione si era prolungata e che uno dei presenti aveva deciso di rivolgersi a “Ciccio Gattuso”; la circostanza non era piaciuta a “Carmelo”, il quale si era recato dal “compare Nino” per rivendicare i propri diritti: “Poi da là gli è comparso di andare da Ciccio Gattuso. Poi Carmelo glielo ha detto quando è arrivato da compare Nino, dice “... **sapete, come chiariamo questa situazione, vediamo chi è più anziano**” gli ha detto “**qua per me lui non fa niente, qua ci sono io e facciamo noi.**”. Emerge, quindi, ancora una volta la figura di GATTUSO Francesco quale elemento di vertice dell’organizzazione. La discussione tra il PELLE ed il CASILI proseguiva, poi, in merito ad alcuni dissidi sorti nella locale di Condofuri e alla posizione di assoluta preminenza rivestita dal CASILI all’interno della stessa.

In data **08.03.2010** MORABITO Rocco si recava nuovamente in Bovalino, presso l’abitazione di PELLE Giuseppe, e in tale occasione veniva registrata una nuova conversazione tra i due. Preliminarmente è opportuno evidenziare che in tale occasione MORABITO Rocco veniva identificato grazie al confronto della voce con quella già ascoltata in data 28.02.2010 in quanto, a causa della scarsa illuminazione in via Borrello, non era possibile usufruire del supporto fornito dal servizio di video osservazione. Da quest’ultimo si evinceva che alle ore 19.42 del 08.03.2010 giungeva dalla SS106 una vettura station wagon di colore chiaro dalla quale usciva un soggetto (non identificabile per le ragioni sopra precisate) che accedeva nello stabile.

Nel corso di tale visita il MORABITO rendeva edotto PELLE Giuseppe degli sviluppi della situazione relativa all’assegnazione di nuove doti nella locale di Roghudi (RC): emergeva immediatamente¹³¹ che nel lasso di tempo intercorso dalla visita precedente (avvenuta in data 28.02.2010) **MORABITO Rocco aveva avuto l’opportunità di discutere della questione con LATELLA Antonino, elemento di spicco della locale di Croce Valanidi**, al quale, nel corso dell’intera conversazione, gli interlocutori facevano riferimento con l’appellativo di “compare Nino”. In proposito il MORABITO diceva di aver immediatamente riferito a LATELLA Antonino di aver già discusso della questione con “compare Peppe” (PELLE Giuseppe): “Io gliel’ho det... no di cuore brutto gliel’ho detto... “ **compare Nino annullate tutto...**...omissis... “” **...che compare Peppe lo sa, che glielo abbiamo detto che voi lo sapete...**”. **Gli abbiamo detto... “ Compare Peppe, dice che si diano le cose giuste e che come sono, sono.”**.

Dalla conversazione si desumevano chiaramente i termini della questione: **TRIPODI Giovanni, alias “Giannetto”, rivendicava una dote - che più avanti si accerterà essere quella di “quartino”- sostenendo che gli era stata attribuita dal defunto ROMEO Antonio alias “Ntonazzu”. Su tale questione il TRIPODI era appoggiato dagli esponenti di vertice della zona sud di Reggio Calabria: Antonino LATELLA, Sebastiano PRATICÒ, Nicola¹³² e Ciccio GATTUSO¹³³.**

¹²⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹³⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2375

¹³¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010, RIT 1626/09 linea 1971, progr. 2588.

¹³² **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20.05.1965, ivi residente in via Saracinello I tv. Snc.

Al riguardo MORABITO Rocco manifestava il sospetto (già esternato da CASILI Pietro e ZAVETTIERI Annunziato) che la scalata al vertice della locale da parte di “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni) fosse portata avanti con l’inganno, in quanto i suoi sostenitori, in particolare LATELLA Antonino, avevano riferito che dell’avanzamento di dote erano stati messi al corrente tutti i maggiori esponenti dei locali, ma tale circostanza non era però risultata veritiera. Infatti lo stesso PELLE Giuseppe riferiva di non essere a conoscenza della decisione, mentre MORABITO Rocco riferiva che anche l’anziano ROMEO Salvatore, attuale reggente, non era stato interpellato al riguardo: “*Qua il vecchio non è stato interpellato!*”.

PELLE Giuseppe concordava con la tesi del MORABITO e si mostrava disponibile ad un incontro chiarificatore con LATELLA Antonino e con “*Paolo*”¹³⁴ (che si sarebbe dovuto svolgere a Bovalino¹³⁵), al fine di comporre il dissidio nel modo più pacifico possibile e, soprattutto, favorevole allo schieramento degli ZAVETTIERI. MORABITO Rocco rispondeva di aver già prospettato tale eventualità al LATELLA, esortandolo a recarsi unitamente a lui da “*compare Peppe*” (PELLE): “*Io gliel’ho detto a compare Nino, compare Paolo mettetelo sopra la macchina!.. ... E andiamo da compare Peppe!*”; sentendo ciò il PELLE si mostrava ben disposto a discutere con i soggetti in questione (“*Che vengano, che vengano!.. ... Che vengano che parliamo!.. ... Poi parlano con me!.. E gli chiariamo noi le cose come sono!*”), però precisava che “*compare Nino*” e “*Paolo*”, se avessero desiderato ulteriori spiegazioni su quanto già riportato dal MORABITO, si sarebbero dovuti recare da lui a Bovalino (“*... Vogliono altre spiegazioni si mettano in macchina, vengano a Bovalino che se no... incompr... Ce ne andiamo a Bovalino e discutiamo!.. E non ci sono problemi!*”).

Nel caso in cui la controversia non fosse stata risolta col dialogo tra le famiglie, il MORABITO prospettava l’opportunità di interpellare anche la “*Provincia, come responsabile*”, che a quel punto avrebbe deciso chi aveva ragione e chi torto: “*Ma se vogliono parlare chiamiamo la PROVINCIA come responsabile e parliamo.....e chi ha ragione... incompr.....con gli uomini!.. ...e vediamo come si deve fare, e vediamo chi ha più!.. E vediamo chi ha torto e chi ha ragione pure!..*”.

L’incontro era previsto per la sera seguente, con la presenza dei maggiori esponenti delle famiglie coinvolte nella controversia. MORABITO Rocco avrebbe voluto che vi partecipasse anche l’anziano “*Bistecca*” (ROMEO Salvatore), circostanza pienamente condivisa da PELLE Giuseppe; ma ROMEO Salvatore sembrava voler rinunciare ed aveva detto a Rocco MORABITO: “*andate voi che è la stessa cosa*”, affermazione che induceva il MORABITO a sottolineare, ancora una volta, che “*Bistecca*” (ROMEO Salvatore) era ormai troppo vecchio per occuparsi della gestione della locale: “*Non può muoversi, che questa mattina siamo passati e gli abbiamo detto: “Voi volete venire domani sera?.. ” che era buono che lo portavamo!.. “ No ”, ha detto “ andate voi che è la stessa cosa ”... Ma dice, eh,eh apposta vi dico io, per lui il povero vecchio si scoccia pure a parlare... incompr...*”.

¹³³ Tale circostanza veniva confermata anche nel corso dell’intercettazione di conversazione tra presenti avvenuta in data 11.03.2010 tra PELLE Giuseppe, MARVELLI Giuseppe e MARVELLI Giovanni, Proc.Pen.1095/2010, RIT 1626/09, lineq 1971, progr. 2932. Il PELLE riferiva infatti agli interlocutori che “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni) chiedeva che gli fossero riconosciute delle cariche ricevute prima della morte di “*Ntonazzu*” (ROMEO Antonio) e che egli era appoggiato da “*Bastiano Stillitano*” (STELITANO Sebastiano), “*Bastiano Praticò*” (PRATICÒ Sebastiano) e “*Ciccio Gattuso*” (GATTUSO Francesco).

¹³⁴ In corso d’identificazione (presumibilmente Paolo MEDURI, reggente della zona sud di Reggio Calabria)

¹³⁵ L’incontro si sarebbe dovuto necessariamente svolgere a Bovalino in quanto Giuseppe PELLE è attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora nel comune di Bovalino.

Ascoltando la conversazione si apprendeva, inoltre, che le nuove cariche sarebbero state assegnate a Pasqua, circostanza che poi sarebbe stata ribadita anche nel corso del successivo incontro tra PELLE e MORABITO, avvenuto in data 10.03.2010; pertanto, la problematica avrebbe dovuto essere risolta prima di quella data, come evidenziato da PELLE Giuseppe a MORABITO Rocco: *“Qua quello che si deve fare si deve fare subito che si raccolgano (ndr radunino) per Pasqua!.. Voi glielo dite, non c’è bisogno che ve lo dico io, che voi sapete!..”*.

PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco concordavano in merito al fatto che nel corso della riunione prevista per il giorno dopo il MORABITO avrebbe dovuto spiegare a LATELLA Antonino che era assolutamente necessario riequilibrare le doti fra le due fazioni (gli ZAVETTIERI ed i TRIPODI), facendo leva anche sull’appoggio dei *“santolucoti”*, cioè dei PELLE (*“I santolucoti sono con noi!”*); i due interlocutori ritenevano che a quel punto LATELLA Antonino e gli altri elementi di spicco della zona sud di Reggio Calabria, che appoggiavano l’elezione di *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni), avrebbero dovuto accettare o, quantomeno, trovare un punto di accordo.

Il problema della disparità di doti all’interno della locale di Roghudi, tra le famiglie coinvolte nella questione, veniva così sintetizzato dal MORABITO: *“quando si parla con loro, gli diciamo: “Noi, non è che diciamo che ha il ...incompr... uno, però tu sai bene che non si possono tenere due uomini da parte di una famiglia c’è una cosa e quell’altra ne ha uno, allora ci devono essere due di qua e due di là, voi siete tutti e due là, Annunziato e Peppe (STELITANO Mario Giuseppe, alias “Peppe Biscotto”) arrivano dove sei tu!””*.

PELLE, pertanto, si diceva disposto a riconoscere l’attribuzione del grado di *“quartino”* a *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni), dando per buono quanto quest’ultimo aveva riferito dopo la morte di ROMEO Antonio, purché venisse ristabilita una condizione di equilibrio tra le famiglie interessate nella questione: *“noi gli diciamo “Noi a te, ti riconosciamo quello che hai, tu hai detto che hai parlato con ‘Ntonazzu ” ...incompr... fare Annunziato...”*. MORABITO avrebbe quindi dovuto riferire a *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni) quanto segue: *“Tu dici che ce l’hai, che hai parlato con ‘Ntoni, quando poi... incompr... ‘Ntoni, teniamo fede a quello che dici tu, però attenzione... vedi là, voi siete due e qua dobbiamo fare Annunziato e Peppe (STELITANO Mario Giuseppe, alias “Peppe Biscotto”) e nello stesso discorso, perché non possiamo dare, in una famiglia siete due e in una famiglia hanno quello che hanno...”*; in tal modo, chiosava PELLE Giuseppe, *“... li incappiamo in una maniera che loro non possono dire niente!”*.

Il discorso fatto da PELLE Giuseppe era molto chiaro: morto *“Ntonazzu”* (ROMEO Antonio), bisognava riportare la situazione in *“parità”*, affermazione che veniva ribadita nel corso di una conversazione¹³⁶ registrata in data 11.03.2010 tra il PELLE e ed i fratelli Giuseppe¹³⁷ e Giovanni¹³⁸ MARVELLI: il PELLE, in quell’occasione, riferiva infatti agli interlocutori che gli era stata inviata un’*“imbasciata”* relativa al fatto che bisognava sostenere *“Annunziato”* (ZAVETTIERI Annunziato alias *“Cirma”*) perché *“è morto ‘Ntonazzu ci deve essere uno di loro dei giovani! Eh...poi si fa pure Peppe Biscotto...”* in quanto era necessario *“portare Annunziato a pari carica”*.

¹³⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2932

¹³⁷ MARVELLI Giuseppe, nato a Careri il 06.01.1953.

¹³⁸ MARVELLI Giovanni, nato a Careri (RC) il 16.01.1950.

Tornando al colloquio registrato in data 8.03.10, si affermava la necessità che Annunziato ZAVETTIERI fosse portato al pari di “Paolo”¹³⁹ (“avete armato voi dall’inizio, gli ho detto dobbiamo portare Annunziato a pari di Paolo che non c’è ‘Ntonazzu”¹⁴⁰), non essendo ammissibile che una famiglia vantasse la presenza tra le proprie fila di “due uomini” titolari di doti di ‘ndrangheta, mentre un’altra potesse contare solamente sulla dote affidata ad un unico uomo; la soluzione prospettata era che si sarebbe dovuti giungere alla presenza di un “anziano” e di un “giovane” per parte¹⁴¹.

Al riguardo è opportuno sottolineare che nel corso della già citata conversazione del 11.03.2010¹⁴² il PELLE spiegava ai fratelli Giuseppe e Giovanni MARVELLI che “i due anziani” delle famiglie in contesa si identificavano in STELITANO Sebastiano alias “Tarpa” per la famiglia TRIPODI e ROMEO Salvatore alias “Bistecca” (che veniva definito comunque “più alto”) per la famiglia ZAVETTIERI, e che gli stessi avevano proposto per le nuove cariche rispettivamente: “Giannetto e Annunziato, per questa cosa...”.

Nel prosieguo del dialogo del 8.03.10¹⁴³ MORABITO Rocco precisava che in realtà la situazione era ben lontana da una condizione di “parità”, in quanto dalla parte dei TRIPODI vi erano ben cinque soggetti detentori della dote di “tre quartino”, mentre la famiglia ZAVETTIERI poteva contare solamente sulle doti di “tre quartino” spettanti a Annunziato e Peppe “Biscottu” (STELITANO Mario Giuseppe): “**Che hanno qualche cinque con il tre quartino, e di qua con il tre quartino solo Annunziato e Peppe. Dobbiamo andare a dirglielo e ...incompr... prendiamo noi altri a ‘Ntoni (ndr Antonio)!..**”¹⁴⁴.

Per tale ragione il PELLE e il MORABITO, oltre ad Annunziato ZAVETTIERI, quale soggetto “giovane” della famiglia, appoggiavano anche Peppe “Biscottu” (STELITANO Mario Giuseppe¹⁴⁵): **PELLE Giuseppe proponeva infatti che l’equilibrio del numero di cariche presenti nelle due famiglie in contesa fosse ristabilito attraverso l’equiparazione delle doti tra Peppe “Biscottu” (STELITANO Mario Giuseppe) e tale “Carmelo” (in corso di identificazione): “...per essere a pari; si blocca tutto quello che si deve fare, si fa Annunziato, se arriva Annunziato, almeno che arrivi a pari con... Carmelo si fa con Pepè e si completano, e glielo do a tutti e due, si fanno a tutti e due, e sistemate le cose pulite, pulite, poi sono fatti vostri, loro non c’entrano più!..”**

In più occasioni, nel corso del dialogo, PELLE Giuseppe faceva riferimento inoltre alle “regole” vigenti: “... non andiamo per cose storte, per cose fattibili... per cose che sono

¹³⁹ PAOLO, in corso d’identificazione.

¹⁴⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2588

¹⁴¹ La parità sarebbe stata ristabilita infatti con la nomina di Annunziato ZAVETTIERI e Mario Giuseppe STELITANO per conto della famiglia ZAVETTIERI e di Giovanni Tripodi e tale “Carmelo” per conto della famiglia TRIPODI.

¹⁴² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2932

¹⁴³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2588

¹⁴⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2588

¹⁴⁵ STELITANO Mario Giuseppe, pt. Fu Giuseppe, nato a Roghudi (RC) il 27.10.1968, ivi residente in via Comunia nr.44, domiciliato a Reggio Calabria in via Abate S. Elia I trav. Nr.12, alias “biscottu”.

nella regola d'onore. Se poi uno vuole interpretarla diversamente... Poi questo lo rispecchiano come sono le cose."¹⁴⁶. Ciò significava che, morto Antonio (ROMEO), il suo posto avrebbe dovuto essere occupato da un uomo appartenente alla sua stessa famiglia, cioè Annunziato ZAVETTIERI. In proposito il MORABITO sottolineava che la loro proposta era da considerarsi più che legittima, e aggiungeva di aver già evidenziato a Nino LATELLA che lui stava sostenendo l'effettivo avente diritto: *"Avete armato voi dall'inizio, gli ho detto dobbiamo portare Annunziato a pari di Paolo che non c'è 'Ntonazzu, non è che gli abbiamo detto che portiamo a chi viene... queste parole a Nino Latella!..."*¹⁴⁷.

Dalla conversazione emergeva, inoltre, che la candidatura di "Giannetto" (TRIPODI Giovanni) era appoggiata anche da Sebastiano PRATICÒ, circostanza che poi sarebbe stata confermata dallo stesso PRATICÒ nel corso della conversazione registrata in data 14.03.10: *"E se no pure, compare Pè, può pure succedere qualche cosa che..., no, Nino LATELLA no, a questo... incompr... ma c'è quello Bastiano PRATICÒ, quello tira, ha, ha la croce!"*¹⁴⁸; il comportamento di PRATICÒ veniva aspramente criticato sia dal PELLE sia dal MORABITO: il primo, infatti, diffidava l'interlocutore dal discutere con PRATICÒ, che a suo dire *"parla con tutti"*, mentre il secondo riferiva di aver già espresso al *"compare Nino"* (Nino LATELLA, che in quell'occasione appellava con il soprannome *"Popei"*) che PRATICÒ non aveva alcun diritto di decidere chi avrebbe dovuto rivestire la carica di capo locale di Roghudi (*"Io, due giorni a "Popei" gli ho detto questa "carica" qua, questo Pratico, "gli ho detto: "compare Niniddhu che cavolo gli interessava che a Praticò, che può, che decide lui" gli ho detto, ha detto compare Nino, " che può decidere lui la "carica" lui chi è? c'è gente più responsabile di lui" gli ha detto compare Nino!"*¹⁴⁹); circostanza quest'ultima, sulla quale concordava in pieno PELLE Giuseppe. MORABITO appariva particolarmente seccato per l'atteggiamento tenuto dal PRATICÒ, che reputava di avere più potere (*"più responsabile"*) di quanto avesse in realtà: la situazione, a dire del MORABITO, avrebbe potuto solo peggiorare ed era necessario che PRATICÒ si desse una calmata, altrimenti avrebbe potuto degenerare (*"perché conoscono i cadaveri dopo!"*¹⁵⁰). Ancora, con riferimento alla pessima condotta di Sebastiano PRATICÒ, MORABITO aggiungeva che questi si stava comportando male anche nei confronti di **Nicola GATTUSO**: *"sto vedendo che stanno smerdiandu pure a Cola, Cola GATTUSO..."*¹⁵¹

Nel prosieguo veniva aspramente criticato anche *"Nino"* LATELLA, ritenuto dal MORABITO incapace di imporsi sui soggetti che avrebbe dovuto tenere a bada, tra cui Sebastiano PRATICÒ; il MORABITO aggiungeva che lui stesso avrebbe avuto bisogno di

¹⁴⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2589

¹⁴⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2588

¹⁴⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2588

¹⁴⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2589

¹⁵⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2588

¹⁵¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2589

“governarsi”. PELLE riteneva invece che il “*compare Nino*” non fosse ancora “*pratico*” e che non fosse riuscito ad “*inquadrare la situazione*”: “*Non si impone, non ha una... Secondo me io pure penso che non è pratico... Non ha inquadrato la situazione com'è!*”¹⁵² ; in tal modo egli faceva intendere che la carica dallo stesso rivestita, certamente di vertice in seno all'organizzazione ‘*ndranghetista*, gli fosse stata concessa da non troppo tempo. Chiarissimo il riferimento alla carica di capo-società attribuitagli all'esito del summit del 19.08.09, quando erano state decise le nuove cariche della Provincia (cfr. capitolo sulla “*struttura*”).

Il MORABITO, comunque, raccontava di aver precisato a LATELLA che, discutendo della questione con PELLE Giuseppe, non aveva inteso in alcun modo “*scavalcarlo*” e aggiungeva di avergli contestualmente riferito che essi conoscevano un unico modo di “*scavalcare*”, cioè “*con i fucili*” (quindi eliminando fisicamente gli interessati), precisando che non era sicuramente quella la sua intenzione: “*Io gliel'ho detto, e come fosse che venissi qua io e volevo scava... a Croce Valanidi a scavalcare a Nino Latella!... “...Qua solo con il fucile si scavalla, altri scavalcamenti non ce ne sono, compare Nino!..”*”¹⁵³.

L'argomento *famiglia ZAVETTIERI*” veniva quindi chiuso e il MORABITO dichiarava che, dopo l'incontro con gli altri elementi di vertice previsto per la serata successiva, avrebbe fatto nuovamente visita al PELLE per riferirgli le decisioni prese in quella occasione.

Come promesso, due giorni dopo, in data **10.03.2010** alle ore 12.23, MORABITO Rocco giungeva nuovamente presso l'abitazione di via Borrello. Nella circostanza veniva identificato¹⁵⁴ grazie al supporto fornito dal sistema di video osservazione della via Borrello di Bovalino (RC), dal quale si evinceva che alle ore 12.23 arrivava una Volkswagen Golf di colore antracite targata DS971RX da cui scendevano PELLE Giuseppe e PELLE Antonio cl.1987 mentre, contemporaneamente, giungeva a piedi dalla SS106 MORABITO Rocco il quale salutava i due PELLE ed accedeva allo stabile unitamente a questi.

In tale occasione il MORABITO raccontava¹⁵⁵ a PELLE Giuseppe la discussione avvenuta nel corso della serata precedente durante la **riunione con Ciccio GATTUSO, Sebastiano PRATICÒ, Nino LATELLA, “Tappicedda”** (diminutivo di “*Tarpa*” alias di STELITANO Sebastiano¹⁵⁶) e tali “*Gianni*”, “*Ntoni*” e “*Peppe*”. All'incontro, **contrariamente al previsto, aveva partecipato anche il “vecchio”, ROMEO Salvatore alias “Bistecca”**.

Nel corso del dialogo venivano riprese le problematiche già discusse durante le conversazioni dei giorni precedenti e venivano aggiunti elementi che rendevano più comprensibili i termini della controversia sorta nella locale di Roghudi. Innanzitutto, si aveva conferma del fatto che, a dire di “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni) e di Sebastiano PRATICÒ, ROMEO Antonio in vita aveva già conferito la carica di quartino al TRIPODI ed aveva promesso a Sebastiano PRATICÒ che, in seguito, avrebbe dato al TRIPODI

¹⁵² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2589

¹⁵³ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2588

¹⁵⁴ Vedasi verbale di identificazione in allegato.

¹⁵⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino, Via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799 e 2800,

¹⁵⁶ **STELITANO Sebastiano**, nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928

“qualcosa in più”: *“Eh! **C’è sangue, io pure posso mettere in discussione che Giannetto ha il quartino**, che ‘Ntoni ha promesso a questo, che ‘Ntoni ha detto, ha promesso a Bastiano Praticò, **si può mettere di più** che ‘Ntoni non c’è più, e che dice che...”*¹⁵⁷. L’anziano ROMEO Salvatore alias “Bistecca” non era stato messo a conoscenza della questione, circostanza confermata anche dal fatto che Rocco MORABITO riferiva al PELLE che nel corso della riunione con *“quei cristiani”* “Peppe” gli aveva sussurrato all’orecchio che *“Toto”* (ROMEO Antonio) gli aveva chiesto di non dire nulla di quanto deciso al vecchio (e quindi a ROMEO Salvatore): *“Là da loro, che loro vanno con questa idea che loro sono venuti già prepa... tutti preparati, dice... dice: “Ma lo sapeva il vecchio?” “No!” Dopo è venuto Peppe nell’orecchio, in mezzo a quei “cristiani” mi ha chiamato da parte: “però Totò mi aveva detto che non gli dovevamo dire niente”*”.

Dal prosieguo della discussione emergeva che la *“regola”* era che si doveva seguire la *“linea”* e quindi che per *“quelli di Reggio”* non vi sarebbe stato alcun problema se la carica fosse stata conferita ad Annunziato ZAVETTIERI alias *“Naso i patata”* (figlio del capocosa Sebastiano ZAVETTIERI alias *“Fermalanca”* assassinato il 06.01.1994), da non confondere con Annunziato ZAVETTIERI alias *“Cirma”*, figlio del fratello di *“Fermalanca”*, ZAVETTIERI Lorenzo l. 39. Il problema era dovuto al fatto che *“Naso i patata”* (ZAVETTIERI Annunziato) si trovava in carcere e sarebbe uscito non prima di 15 anni (infatti la scadenza pena è fissata al 2029) e quindi, nel frattempo, sarebbe stato necessario eleggere un altro esponente della famiglia, cioè l’omonimo Annunziato ZAVETTIERI alias *“Cirma”* (*“E con lui, sono, se per Annunziato quello che è dentro. Gli ha detto: “e va bè e che cambia” gli ha detto: “ voi state, ad Annunziato che è dentro, che esce tra quindici anni, che cambia che ci... qua gli diamo per adesso... gli diamo ad Annunziato questo, perché è morto ‘Ntoni e prende il posto di ‘Ntoni, peno che ...”*), il quale, però, **per essere nominato capo locale, doveva fare “due passi”, gli dovevano cioè essere conferite contemporaneamente due doti per passare da “tre quartino” a “padrino”, dote che Sebastiano PRATICÒ riferiva essere stata promessa a “Giannetto” (TRIPODI Giovanni): “ Gli possiamo fare pure due passi, e dopo lui... E dopo lui non si può tirare a chi vuole? Annunziato?”**.

Anche in tale circostanza entrambi gli interlocutori criticavano aspramente il comportamento tenuto da Sebastiano PRATICÒ; il MORABITO, in particolare, riferiva che nel corso dell’incontro chiarificatore avvenuto la sera precedente, Sebastiano PRATICÒ gli aveva riferito che anche Nino LATELLA lo aveva rimproverato e gli aveva consigliato di *“essere amico con gli ZAVETTIERI”*. Il PRATICÒ aveva inoltre tentato di giustificarsi con MORABITO riferendo che tutti *“là”* gli avevano attribuito la colpa di quanto stava accadendo; **PELLE Giuseppe al riguardo sottolineava che secondo lui Ciccio GATTUSO aveva responsabilità superiori rispetto a Sebastiano PRATICÒ: “Però là ce ne è uno, che ha fatto la reggia di più, non è lui Praticò che l’ha fatta questa reggia, quello che l’ha fatta è Ciccio Gattuso, era per là?”**, mentre il MORABITO non era d’accordo ed affermava che Ciccio GATTUSO *“tira per qua”*.

In ogni caso MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe concordavano sul fatto che quanto riferito da *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni) e da Sebastiano PRATICÒ non poteva trovare riscontro, in quanto ormai *“‘Ntonazzu”* (ROMEO Antonio) era morto e non avrebbe più potuto confermare se quanto si stava riportando corrispondesse a verità. *“Bistecca”* (ROMEO Salvatore) e Rocco MORABITO si erano mostrati comunque disponibili a riconoscere la dote di quartino conferita a *“Giannetto”* da ROMEO Antonio, ma a quel

¹⁵⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

punto Annunziato ZAVETTIERI “Cirma” avrebbe dovuto avere “*qualcosa in più*”, cioè “**il padrino**”: “*Bistecca...gli ha detto: “non sappiamo nemmeno se ce l’ha il tre... il quartino”...Bistecca, dice: “no ce l’ha, che poi sono andati là e che ‘Ntoni gli aveva promesso che gli da il PATRINU...”*. Il motivo di tale decisione era sottolineato dalle parole del MORABITO, il quale esplicitamente riferiva che nel paese (a Roghudi) avevano sempre comandato gli ZAVETTIERI e che quindi, necessariamente, avrebbero dovuto esservi cariche di maggior prestigio ed in maggior numero per gli appartenenti a quella famiglia “***perché la regola era quella, non la potevano fare diversamente***”.

Inoltre, “*quelli di Reggio*”, secondo quanto stabilito dalla *regola*, avevano sempre sostenuto che “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni) ed Annunziato ZAVETTIERI “*Cirma*” avrebbero dovuto camminare con le stesse mansioni: “*Deve... Giannetto e lui camminano a pari passo*”, così come tutti gli esponenti delle famiglie TRIPODI e ZAVETTIERI a cui gli stessi appartenevano. Il MORABITO, viceversa, evidenziava che in realtà questo non era vero, in quanto già prima della morte di “*Ntonazzu*” (ROMEO Antonio) la situazione non risultava essere di parità (concetto già ampiamente espresso nel corso dell’incontro avvenuto in data 08.03.2010): la famiglia TRIPODI poteva infatti vantare la presenza, quali soggetti che avevano doti di prestigio, sia di Sebastiano STELITANO alias “*Tarpa*” che di TRIPODI Giovanni alias “*Giannetto*”, mentre per gli ZAVETTIERI l’unico rappresentante era ROMEO Antonio alias “*Ntonazzu*”: “*...“E ora” gli ho detto io, “non c’era ‘Ntoni Bistecca e poi altro chi c’era” gli ho detto, “ non erano due ad uno? Da dove vi esce questo camminare di passo a passo?”*. Una volta deceduto ROMEO Antonio non vi erano soggetti che potessero rappresentare la famiglia ZAVETTIERI e per tale ragione si rendeva necessaria l’elezione di Annunziato ZAVETTIERI “*Cirma*”, così come testualmente riferito dal MORABITO: “*Ma per..., uno dopo li chiama e glielo dice, si siede e glielo dice: “ bello qua che camminiamo alla pari, qualcuno di noi ci deve essere sempre di più, perché qua è la legge così.”*

Tali parole, riportate dal MORABITO a PELLE Giuseppe, erano state riferite, nel corso della riunione avvenuta la sera precedente, da ROMEO Salvatore “*Bistecca*” agli altri rappresentanti di vertice presenti all’incontro. **Per MORABITO, come per PELLE Giuseppe, era “giusto” che ci si rivolgesse direttamente all’anziano “Bistecca” (ROMEO Salvatore) e che gli si lasciasse la facoltà di scelta di un eventuale successore dicendogli solamente “fate voi”**: “*No, ma... venite, ma venite con l’onestà, noi... con le chiacchiere, che ‘Ntoni vi ha detto che non deve sapere niente il vecchio, siamo d’accordo, pure è buono... buon senso se c’era ‘Ntoni era... ma ‘Ntoni non c’è più. Io so che io se io muoio... Chi, noi passiamo dal vecchio, “vedete che non c’è ‘Ntonazzu fate voi.” Pure che quello è vecchio è anziano, “che tu TARPINO non sei anziano pure?”*. Ciò non era accaduto perché, a dire di MORABITO, gli altri esponenti avevano ritenuto ROMEO Salvatore troppo anziano per poter decidere a chi conferire la carica vacante lasciata dal figlio; ma, nonostante ciò, il MORABITO aggiungeva anche che “*Tarpina*” (diminutivo dell’alias “*Tarpa*” di STELITANO Sebastiano), uno dei sostenitori di “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni) e già reggente di una carica di prestigio come rappresentante della famiglia TRIPODI, era ormai altrettanto anziano (classe 1928) (“*...che tu TARPINO non sei anziano pure?*”). PELLE e MORABITO ipotizzavano, quindi, che “*Giannetto*” stava tentando di ricevere una carica che in realtà non gli spettava, sperando che gli ZAVETTIERI non facessero obiezioni: “*Ognuno cerca di covare, dice: “ a me se mi tiene questo colpo, botta di sangue ... la platea, dice che non ce l’ho però la tento!”*.

MORABITO assicurava, comunque, di aver spiegato agli altri esponenti di vertice, che se essi avessero concordato nell’eleggere Annunziato ZAVETTIERI alias “*Cirma*”, “*loro*”

(PELLE e MORABITO) avrebbero provveduto in seguito a dare a “Giannetto” (TRIPODI Giovanni) “*un poco, una cosa di più*”.

Era evidente, quindi, che né PELLE Giuseppe né MORABITO Rocco volevano che la famiglia ZAVETTIERI fosse “*scavalcata*” dai TRIPODI e precisavano di essere intervenuti in quanto “*non c’era ‘Ntonazzu*” ed era loro compito fare in modo che gli ZAVETTIERI, dopo “*una vita di lotte*”, non restassero “*indietro*”, soprattutto dopo che era stato stabilito che i TRIPODI avrebbero sempre avuto cariche inferiori rispetto a quelle della famiglia uscita vincitrice dalla faida degli anni ’90: “*E poi sono fatti suoi, che... siete amici... Come sono nel loro paese. Siamo intervenuti in questo minuto perché non c’è stato ‘Ntonazzu ...incompr... che non rimaniate indietro! Vedano che non rimangono indietro gli Zavettieri, una vita di lotte, di cose, erano indietro i Tripodi prima che ...*”¹⁵⁸. PELLE Giuseppe concordava con il ragionamento del MORABITO e sottolineava che era “*giusto*” che gli ZAVETTIERI non fossero scavalcati, aggiungendo che la colpa di quanto si stava verificando in quei giorni era da addebitare al “*morto*”, cioè a ROMEO Antonio, il quale, conferendo la dote di quartino a “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni) e successivamente promettendo che gli avrebbe attribuito quella di padrino, aveva seriamente messo in pericolo la supremazia consolidata degli ZAVETTIERI. Se PELLE e MORABITO non fossero intervenuti nella controversia in quel momento, come unici tutori della famiglia ZAVETTIERI, i TRIPODI li avrebbero “*scavalcati*”: “*Non pensate, ‘Ntonazzu aveva pure i suoi cavoli. Non so il motivo perché ...incompr... “tu a questi ragazzi, vedi che questi ragazzi hanno dato il culo, ve bè tu parli per Marietto, chi lo ha detto che sa lui. Ok ad un certo punto sa lui. Ma questo Annunziato è rimasto là fino all’ultimo, dagli qualche cosa di più.” sei morto, ...(impreca Dio)... se non fossimo intervenuti noi, vi potevano pure scavalcare!*”.

Il concetto fondamentale che emergeva dalla discussione era proprio quello della *linea*, cioè: alla morte di Antonio ROMEO era naturale che la carica vacante venisse affidata al padre di quest’ultimo, ROMEO Salvatore, il quale, a sua volta, avrebbe voluto cederla ad Annunziato, rimanendo comunque nella stessa “*linea*”, poiché entrambi appartenenti alla famiglia ZAVETTIERI (“*No, tutti sapevano che era suo padre... Suo padre, ha voluto cedergliela a questo ragazzo...*”). In proposito il PELLE affermava con fermezza che nessuno avrebbe potuto avere niente da ridire senza vedersela con lui: “*Però è da sempre della linea sua! Ha rispettato la linea sua, giusto? Che è chiaro, nessuno si permetteva di dire...se qualcuno si è messo a parlare di qualche cosa, poi me la sono vista io. Se fossi stato un altro mi facevo i cazzi miei...*”.

Proseguendo nella discussione, MORABITO Rocco affermava di non comprendere la ragione per la quale Annunziato ZAVETTIERI “*Cirma*” fosse stato messo da parte e spiegava a PELLE Giuseppe che questi in realtà era un “*buon cristiano*”, un “*buon ragazzo*”, un giovane che ragionava, preparato, che andava a far visita ai suoi parenti in carcere, uno di quei ragazzi che “*hanno dato il culo*” e di cui il defunto ROMEO Antonio non aveva compreso le potenzialità né riconosciuto i meriti, preferendogli addirittura “*Marietto*” (FAVASULI Mario¹⁵⁹), il figlio di “*trentacapiddi*” (FAVASULI Raffaele¹⁶⁰): “*Compare, è un buon ragazzo... Lui deve studiare, ragiona, è sempre più... preparato... Ragiona, Annunziato ragiona. Ma lui si vede, no di Totò compare Pè no di Bastiano non ...*

¹⁵⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2800

¹⁵⁹ FAVASULI Mario, nato a Melito di Porto salvo il 27.08.1961, residente a Roghudi (RC) in via Sarzana nr.18

¹⁶⁰ FAVASULI Raffaele, nato a Roghudi (RC) il 01.01.1940

incompr.. Maesano, per essere. ...incompr... Questi poverini si sono messi, nel buono o nel male si sono messi, hanno fatto i sacrifici poveri ragazzi. Diamogli colpa, ma... no è a dire una colpa aveva...”... “...si sono comportati bene poveri ragazzi, non è a dice che uno... Ora dovrebbero ...incompr... che non appena non vanno a richiedere i suoi cugini i carcerati... Questo, questo è un poco che la mancanza ce l’hanno, e ma se ...incompr...”... “Non so il motivo perché lo devi tenere sotto a questi ...incompr... È arrivato è ha cacciato lui a quello, il figlio “du maru” trenta capelli... dei lavori che glieli gestiva quello i lavo... gli ha detto: “vattene da qua se no ti faccio la pe...” Ma insomma cosa vuoi, veramente a prenderli, lui...”.

Ascoltando la conversazione si apprendeva che nel corso della riunione avvenuta la sera precedente si era inoltre discusso di doti da attribuire ad altri soggetti della famiglia ZAVETTIERI, anche se l’argomento principale dell’incontro era stato la risoluzione della controversia sinora esaminata. **Venivano comunque affrontate delle questioni irrisolte, ad esempio quella relativa al conferimento di una nuova dote anche a “Peppe Biscotto” (STELITANO Mario Giuseppe), come già esposto e concordato dai due interlocutori negli incontri precedenti. MORABITO riferiva che nel corso della riunione avvenuta la sera precedente a “Peppe Biscotto” (STELITANO Mario Giuseppe) era stato riconosciuto il grado di tre quartino: “A Biscotto ora per qua il trequartino gli hanno riconosciuto ora”;** vi erano però state **recriminazioni da parte di Sebastiano PRATICÒ, il quale aveva obiettato che suo cognato MAESANO Giovanni¹⁶¹ non era stato assolutamente tenuto in considerazione, nonostante fosse “amico” degli ZAVETTIERI: “Che dopo gliel’ha detto, “che loro”, dice “là hanno tre quattro”, gli ha detto, Bastiano Praticò, “hanno quattro o cinque tre quartini e questi, due ce l’hanno” gli ha detto, ha detto, “a mio cognato non lo tenete da conto da quella parte... A Gianni Maesano, che è, che lui è amico pure con gli ZAVETTIERI, avete capito?”¹⁶².** Al riguardo PELLE Giuseppe non si mostrava particolarmente critico nei confronti della figura di MAESANO, riferendo che “...compare Maesano non è male...”¹⁶³. La questione veniva comunque rinviata sia da PELLE che da MORABITO, il quale ipotizzava nuove modalità di azione nel caso in cui fossero sorte complicazioni sulla nomina di “Peppe Biscotto” (STELITANO Mario Giuseppe): **“A Biscotto ora per qua il trequartino gli hanno riconosciuto ora. Io voglio vedere... uno se possono ...incompr... se no iarmamu a rota!”¹⁶⁴.**

Altra questione irrisolta era quella relativa al fratello di “Santino”, al quale il PELLE e il MORABITO ritenevano necessario attribuire una dote: *“sai perché, perché c’è il fratello di Santino, che gliela dobbiamo dare pure per ...incompr... Perché quelle là sono responsabilità... quartino e poi vediamo cos’è possibile, ma ...incompr...”¹⁶⁵.*

¹⁶¹ MAESANO Giovanni, nato a Roccaforte del Greco (RC) il 24.03.1964

¹⁶² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

¹⁶³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

¹⁶⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

¹⁶⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sitra in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2800

I due interlocutori facevano inoltre riferimento a **Mario ZAVETTIERI¹⁶⁶, cugino di Annunziato ZAVETTIERI “Cirma”, il quale avrebbe voluto “qualcosa in più”**; la questione veniva prontamente risolta da PELLE Giuseppe, il quale rispondeva che sarebbero stati “*fatti di suo cugino*”¹⁶⁷, sottolineando quindi che, una volta eletto Annunziato ZAVETTIERI “Cirma”, sarebbe spettato a quest’ultimo decidere se conferirgli o meno una dote ulteriore. PELLE e MORABITO concordavano quindi sul fatto che tutte le problematiche relative ad eventuali conferimenti di cariche e doti sarebbero state di competenza Annunziato “Cirma”, una volta che questi fosse stato eletto al vertice della locale. Lo stesso MORABITO riferiva, infatti: “*e ci sono, è chiaro. Annunziato, dice che ha chiamato a ...incompr... pure, a quello ‘Ntoni, ‘Ntoni, a Marieddhu è contro... E gli hanno dato a ...incompr... ma lui vuole di più, vuole di più, ma quello... sono fatti di suo cugino dopo...*”¹⁶⁸. Poi, se fossero stati creati nuovi problemi PELLE e MORABITO sarebbero nuovamente intervenuti.

Prima dei saluti finali PELLE Giuseppe raccomandava a MORABITO Rocco di tenerlo informato sulla situazione in modo da poter definitivamente chiudere la questione. MORABITO si augurava di riuscire a raggiungere un accordo, quindi salutava il *compare* e lasciava l’abitazione.

Come già accennato, la questione relativa all’assegnazione delle nuove cariche all’interno della locale roghudese era stata discussa da PELLE Giuseppe anche con altri soggetti a lui vicini, tra cui i fratelli Giuseppe¹⁶⁹ e Giovanni MARVELLI¹⁷⁰.

Particolarmente interessante risulta la conversazione registrata in data **11.03.2010**, quando PELLE Giuseppe spiegava¹⁷¹ all’amico MARVELLI Giuseppe ed al fratello di questi, MARVELLI Giovanni, cosa era accaduto nei giorni precedenti; il dialogo risulta importante anche perché il PELLE faceva il nome e il cognome dei soggetti che nei colloqui con il MORABITO erano indicati con il solo soprannome, permettendo in tal modo di identificarli con certezza.

Innanzitutto PELLE Giuseppe spiegava: “*Vedi che ha mandato la ambasciata con ...incompr... Annunziato Zavettieri, che ha detto che da là, uscite da Reggio. ...incompr... si deve portare Annunziato. L’anziano gli ha detto, che è andato e se l’è parlata con ...incompr... ha detto, andate là e parlate, se caso mai ho ... Dopo parlano con Rocco, ... incompr... e abbiamo deciso noi per gli altri, pure quando ha messo, a lui pure quando è morto il figlio di Carlo. Che dice che ha mandato ambasciata **Giannetto**, che lui ha...*”. Il PELLE aggiungeva quindi che “*Giannetto*”, che nel frattempo MARVELLI Giuseppe aveva spiegato al fratello Giovanni chiamarsi “*Gianni Tripodi*”, aveva riferito di aver

¹⁶⁶ **ZAVETTIERI Mario**, pt. Annunziato mt. ZAVETTIERI Giovanna, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 23.03.1957, residente a Roghudi (RC) in via Zurria nr.187, di fatto domiciliato a Reggio Calabria fraz. Pellaro in via Mortara 35/A.

¹⁶⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2800

¹⁶⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

¹⁶⁹ **MARVELLI Giuseppe**, pt. Paolo, mt. NAPOLI Maria Antonia, nato a Careri (RC) il 05.01.1953, residente a Natile Vecchio (RC) in via Malopasso nr. 21

¹⁷⁰ **MARVELLI Giovanni**, pt. Paolo, mt. NAPOLI Maria Antonia, nato a Careri (RC) il 16.01.1950, ivi residente in via Principe Cariati nr. 03

¹⁷¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2932

ricevuto delle doti di cui non era ancora a conoscenza alcun soggetto, per cui criticava il fatto che ne fosse stata fatta menzione solo dopo la morte di ROMEO Antonio (chiamato 'Ntoni'), cioè quando nessuno avrebbe potuto confermare la circostanza: *“Ora abbiamo detto noi, “a te chi te le ha date?” “No”, dice, “che non me le hanno riconosciute là, buon’anima di ‘Ntoni” dice “me li riconoscete” eh, quando ‘Ntonazzu non ha detto mai niente ora che è morto...si buttano che mi mandano a dire”* e sottolineava che la buonanima di ROMEO Antonio: *“a lui, ‘Ntonazzu non l’ha voluto “nu’ cristianu completu”*, ovvero non gli aveva voluto conferire tutte la dote più alta, quella di *“padrino”*. Il PELLE proseguiva nel riferire quanto gli era stato riportato da Rocco MORABITO, sottolineando la necessità che, morto *“‘Ntonazzu”*, il posto di quest’ultimo andasse in eredità ad un altro appartenente alla famiglia ZAVETTIERI: *“...incompr...vedete cosa possiamo fare che mi hanno promesso... ...incompr... a dire che era ‘Bastiano Praticò, e l’altro me lo ha dato Ciccio Gattuso e non c’erano tutti questi ...incompr...”* Mi ha detto... gli hanno detto che, perché... si deve portare Annunziato a pari i carria. Perché, è morto *‘Ntonazzu ci deve essere uno di loro dei giovani! Eh... poi si fa pure Peppe Biscotto...”*

La discussione affrontata dagli interlocutori, quindi, non faceva altro che esplicitare quanto già esposto da PELLE e MORABITO nel corso dei tre incontri avvenuti in precedenza e dare sostegno agli elementi che avevano permesso l’identificazione dei soggetti coinvolti nella controversia.

Ciò era possibile grazie al fatto che MARVELLI Giovanni non sembrava essere particolarmente informato sulle identità dei soggetti di cui il fratello Giuseppe ed il PELLE stavano discutendo: in più occasioni egli chiedeva, infatti, delucidazioni su chi fossero *“Giannetto”*, *“Tarpa”* e *“Peppe Biscotto”*: veniva dunque confermato dal PELLE che *“Giannetto”* corrispondeva a *“Gianni Tripodi”*, *“Tarpa”* si identificava in *“Bastiano Stelitano”* e *“Peppe Biscotto”* in *“Peppe Stelitano”*, che, aggiungeva il PELLE, era anche parente degli ZAVETTIERI ed in particolare di *“Fermalanca”*(ZAVETTIERI Sebastiano). Il PELLE, con riferimento a *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni), riferiva che quest’ultimo era da poco uscito dal carcere¹⁷² e faceva presente che anche tale *“Carmeleddu”*, (in corsa per una carica, secondo quanto si evinceva nel corso della conversazione¹⁷³ intercorsa con MORABITO in data 08.03.2010) era stato da poco scarcerato.

Veniva, inoltre, ribadito che gli anziani, ovvero Sebastiano STELITANO *“Tarpa”* da un lato e Salvatore ROMEO *“Bistecca”* dall’altro, appoggiavano, rispettivamente, *“Giannetto”* ed *“Annunziato”*: *“I due anziani stanno, ...incompr... come vogliono i due anziani... Hanno portato **Giannetto** e **Annunziato**, per questa cosa...”*.

PELLE raccontava che si era quindi deciso che *“ora si fanno quelli, ...incompr perché ce l’aveva ‘Ntoni; il nipote non serve, di vedere ...incompr... il fratello di ‘Ntoni...”*, che MARVELLI Giuseppe confermava di conoscere (*“Si, si... è il cognato di Bistecca”*) e PELLE precisava: *“ora Bistecca, gliel’ha lasciata, gliel’ha passata... a questo Peppe Stelitano, a Peppe Biscotto!”*.

Lo stesso giorno, cioè in data **11.03.2010**, anche MACRI’ Giorgio si recava all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe; nella circostanza quest’ultimo, alla presenza anche del figlio Antonio¹⁷⁴, organizzava un incontro a Condofuri (RC), approfittando di un permesso che avrebbe dovuto avere per sottoporsi ad una visita medica in data 16.03.2010. Dallo

¹⁷² Da accertamenti effettuati presso la BD degli istituti Penitenziari risulta che TRIPODI Giovanni sia stato scarcerato in data 26.05.2009

¹⁷³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr.2588

scambio di battute tra il PELLE ed il MACRI' emergeva che l'incontro sarebbe stato organizzato affinché PELLE Giuseppe potesse discutere personalmente della questione inerente l'assegnazione delle cariche nella locale di Roghudi con parte dei soggetti direttamente coinvolti.

L'incontro avveniva a seguito degli accordi presi da PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco il giorno precedente. Nell'occasione, come si è visto, il MORABITO aveva riportato al PELLE gli esiti del *summit* avvenuto la sera prima, al quale avevano partecipato molti dei maggiori esponenti di 'ndrangheta della provincia reggina; in quell'occasione si era deciso che, in attesa di individuare con esattezza i soggetti che sarebbero stati designati quali destinatari di nuove doti, la procedura di assegnazione non sarebbe andata avanti.

PELLE Giuseppe spiegava al MACRI' che in data 16.03.2010 si sarebbero incontrati, ciascuno a bordo della propria autovettura, a Condofuri (RC) e di lì avrebbero proseguito insieme: *"non appena mi notifica il permesso vi dico, "giorno sedici ci vediamo a Condofuri", noi passiamo e voi ve ne venite dietro di noi, oppure voi andate avanti e noi veniamo dietro."*¹⁷⁵ Il MACRI' concordava e riferiva che avrebbero potuto incontrarsi direttamente in ospedale, dove il PELLE sarebbe salito a bordo della vettura del MACRI' che, a quel punto, lo avrebbe trasportato in altro luogo: *"Sì, sì... ci vediamo, ci vediamo là all'ospedale... Voi lasciate la macchina là all'ospedale, io vengo con la jeep di Andrea, vi prendo e ce ne andiamo là."*¹⁷⁶ Subito dopo il MACRI' chiariva che avrebbe fatto in modo di far incontrare PELLE Giuseppe con *"Annunziato"*: *"Dove è ...incompr... dopo viene Annunziato... se c'è che potete aspettare, voglio dire aspettiamo, ...incompr..."*¹⁷⁷. PELLE Giuseppe precisava che non avrebbe avuto molto tempo a disposizione e chiedeva quindi all'interlocutore di far presente ai soggetti che avrebbe incontrato che non avrebbe potuto trattenersi per pranzare in loro compagnia: *"Se dicono il fatto di mangiare, cose, gli dite "no che non che non può fermare""*¹⁷⁸. Il PELLE proponeva comunque di attendere che giungesse *"compare Pietro"* (CASILI) col quale avrebbe potuto discutere della questione senza aspettare l'arrivo di altri: *"...poi se, aspettiamo dieci minuti ci fermiamo pure là in un posto noi altri e parliamo con... ...con compare Pietro e con... ...senza che aspettiamo a loro."*¹⁷⁹

Ancora, PELLE Giuseppe esortava l'interlocutore a rendere noto agli altri che sarebbe stata discussa la questione legata alla locale ed in particolar modo al *"Bistecca"*: *"Sì! Gli dite solo il fatto di Bistecca, che lo facciamo ...incompr..."*; il MACRI' mostrava di aver compreso la questione e di essere a conoscenza del fatto che l'assegnazione delle doti era stata bloccata in attesa che fosse chiarita la situazione: *"...incompr... a Reggio gli dice che ha bloccato tutto."*¹⁸⁰

¹⁷⁴ PELLE Antonio, pt. Giuseppe mt. BARBARO Marianna, nato a Locri (RC) il 04.03.1987, domiciliato a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20.

¹⁷⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁷⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁷⁷

¹⁷⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁷⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

Il PELLE spiegava, quindi, che bisognava fare qualcosa per Annunziato e per la famiglia ZAVETTIERI e precisava che la questione era stata già discussa a Reggio Calabria nel corso di una riunione a cui aveva presenziato anche Rocco MORABITO (quella del 9.03.10, n.d.r.), quando la proposta di PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco era stata accettata dagli esponenti della *'ndrangheta* del capoluogo reggino e, nel frattempo, tutta la procedura di assegnazione delle cariche era stata sospesa in attesa di nuove decisioni e del confronto fra le parti in causa: *“Dobbiamo, guardate, che devono fare per loro e per Annunziato qualche cosa. Però quello che dicevamo noi stava bene, avete capito? Per i Reggini... Ma poi ho mandato a Rocco, è andato Rocco hanno parlato, ha bloccato tutto, ora stabiliamo noi quando deve ...incompr...”*¹⁸¹.

Il MACRI' appariva preoccupato del fatto che essi avrebbero dovuto discutere sul da farsi e che le decisioni prese fossero rispettate (*“Ma scusate, ...incompr... dobbiamo vedere le cose prima?”*¹⁸²), ma il PELLE non sembrava allarmato dalla situazione e precisava che non vi era un lasso di tempo ben definito per il conferimento delle doti; chiariva, inoltre, che a tale decisione aveva preso parte anche LATELLA Antonino, presente alla riunione a cui aveva partecipato il MORABITO e di cui quest'ultimo aveva riportato gli esiti al PELLE nel corso dell'incontro avvenuto la sera precedente: *“Si, ma già siamo con ...incompr... ma pure che lo fa quindici giorni prima non ci fa nulla.... No, no, no c'era compare Nino, c'era compare Nino ...incompr..”*¹⁸³ ed aggiungeva che vi era stata la presenza anche di *“'Ntonaci”*,: *“è andato 'Ntonaci per dargli pure ...incompr...”*¹⁸⁴.

Quindi PELLE Giuseppe riferiva al MACRI' che a tutti i presenti alla riunione era stato comunicato che il PELLE stesso ed i suoi sostenitori, dopo aver ampiamente discusso tra loro, avevano deciso che le cariche fossero attribuite sia ad Annunziato ZAVETTIERI che a *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni) (*Che si faccia Annunziato e Giannetto*¹⁸⁵) chiarendo al MACRI' l'identità di *“Giannetto”* (*“Giannetto è Gianni Tripodi”*¹⁸⁶). Il PELLE aggiungeva che ulteriori doti sarebbero state conferite, secondo quanto deciso, anche a *“Nino Criscipopulo”*¹⁸⁷ ed al *“compare Peppe”*(STELITANO Mario Giuseppe)¹⁸⁸ ed altri

¹⁸⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁸¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁸² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁸³ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁸⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁸⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁸⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁸⁷ **SGRÒ Antonino**, alias "Nino Criscipopulo", nato a Condofuri il 14.04.1946 ivi residente frazione San Carlo via Fratelli Bandiera n° 252. L'alias "Criscipopulo" era già stato associato a SGRÒ Antonino nell'ambito dell'indagine "Armonia".

¹⁸⁸ **STELITANO Mario Giuseppe**, alias "Biscottu",

soggetti che non indicava meglio: “*Poi c'è a ...incompr... Crisci Populu ...compare Peppe e a qualche altri due...*”¹⁸⁹.

In realtà l'incontro programmato per il 16 marzo poi non ha avuto luogo in quanto PELLE Giuseppe non è stato autorizzato a recarsi in ospedale per essere sottoposto alla visita medica richiesta.

In data **14.03.2010**, alle ore 10.41, presso l'abitazione di PELLE Giuseppe giungevano tre soggetti che, grazie al supporto fornito dal servizio di video osservazione, venivano identificati in **PELLE Francesco**¹⁹⁰, **MAESANO Giovanni**¹⁹¹ e **PRATICÒ Sebastiano**¹⁹². I predetti accedevano allo stabile ove è sito l'appartamento in cui risiede il nucleo familiare di PELLE Giuseppe, quindi pochi minuti dopo (10.48) PELLE Francesco si allontanava a bordo del veicolo¹⁹³ con il quale era precedentemente giunto.

PELLE Giuseppe invitava quindi gli ospiti (MAESANO Giovanni e PRATICÒ Sebastiano) ad accomodarsi all'interno della stanza monitorata ed i tre entravano immediatamente nel vivo del discorso. Si comprendeva che il motivo che aveva portato MAESANO Giovanni e PRATICÒ Sebastiano a Bovalino era, ancora una volta, il tentativo di comporre il dissidio creatosi all'interno della locale di Roghudi (RC) a seguito della morte del reggente ROMEO Antonio.

Nel corso della conversazione venivano affrontati vari argomenti, quali:

- la necessità di attribuire doti di pari livello a TRIPODI Giovanni alias “*Giannetto*” e a ZAVETTIERI Annunziato, in modo da evitare malumori;
- la necessità di attribuire altre cariche all'interno della medesima locale;
- alcune questioni sorte all'interno della ‘*ndrangheta* operante nella zona sud della città di Reggio Calabria a causa del comportamento tenuto da GATTUSO Francesco;
- il ruolo di assoluta rilevanza rivestito da LATELLA Antonino nell'ambito della ‘*ndrangheta* reggina;
- la figura di TRAPANI Giuseppe.

Nel presente paragrafo saranno affrontate le questioni relative alla locale di Roghudi oggetto della presente conversazione, facendo rinvio al paragrafo dedicato ai locali della zona Sud della città per l'analisi di quanto emerso con riferimento alle posizioni di GATTUSO Francesco e dello stesso PRATICÒ Sebastiano nonché relativamente al ruolo di LATELLA Antonino.

Nel corso della conversazione, quasi subito si comprendeva che PRATICÒ Sebastiano intendeva risolvere entro Pasqua la vicenda relativa alla locale di Roghudi (“*...poi vediamo per Pasqua se concludiamo qua a Roghudi...*”¹⁹⁴); il PRATICÒ, inoltre, affermava che nel corso della riunione del 9.03.10 aveva caldeggiato il conferimento di una nuova dote al

¹⁸⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2911

¹⁹⁰ **PELLE Francesco** pt. Domenico mt. COSTANZO Antonia, nato a San Luca (RC) il 04.10.1944, residente a Bovalino (RC) in Via Traversa V S. Elena s.n.c

¹⁹¹ **MAESANO Giovanni** pt. Salvatore mt. NUCERA Anna, nato a Roghudi (RC) il 31.08.1949, residente a Reggio Calabria in C.da Saracinello Ravagnese nr.75/A, coniugato

¹⁹² **PRATICÒ Sebastiano**, pt. Francesco, mt. FORTUGNO Fortunata, nato a Reggio Calabria il 04.02.1952, ivi residente in C.da Saracinello Ravagnese nr. 75/A

¹⁹³ **Dacia Logan** di colore **grigio argento** targata **DV515WH**, intestata a **PIZZATA Francesco**, pt. Antonio mt. MAMMOLITI Peppina nato a Locri (RC) il 31.12.1968, residente a Bovalino via S. Elena V trav s.n.c..

cognato presente, MAESANO Giovanni¹⁹⁵, e riteneva che il PELLE fosse stato già messo al corrente di tale circostanza da MORABITO Rocco (“*se dobbiamo mettere a mio cognato, ...inc... voi altri, penso che con Rocco vi siete visti ...inc...*”¹⁹⁶). PELLE Giuseppe confermava di aver parlato con il MORABITO (“*sì, ci siamo incontrati l'altra sera compà...*”¹⁹⁷), ma, mentendo (cfr. conversazione del 10.03.10, precedentemente riportata), aggiungeva di essere totalmente all'oscuro della dote da attribuire a MAESANO Giovanni, detto “Gianni”: “*e qualcosa ho saputo compà, mi hanno detto, però il fatto di Gianni onestamente non mi hanno detto niente... per il fatto che mi hanno detto là, parlavamo del fatto... di compare Sebastiano*¹⁹⁸, *per il fatto di Annunziato là*”¹⁹⁹.

A questo punto il PRATICÒ riconosceva che la diatriba relativa alla locale di Roghudi era sorta in quanto lui aveva già “*preso impegni*” con TRIPODI Giovanni alias “Giannetto”, confermando dunque quanto già riferito al PELLE da MORABITO (“*...e abbiamo cercato di aggiustare la cosa, perché io già avevo preso impegni con Giannetto onestamente perché Giannetto ...inc... poi si era parlato di qualche altra cosa, io avevo preso accordi con lui ...inc...*”²⁰⁰), e aggiungeva che, a seguito della rimozioni di alcuni elementi dell'organizzazione, tra i quali Rocco, la **procedura relativa all'assegnazione delle cariche era stata bloccata**; il PRATICÒ, pertanto, cercava di trovare un accordo al fine di sbloccare la situazione: “*cose che non so perché le abbiamo...ce l'ha là bloccate che...*”...omissis... “*non penso che c'è la necessità di bloccare ...inc... quello che si deve fare si fa lo stesso...*”²⁰¹.

Nel prosieguo della conversazione PRATICÒ Sebastiano precisava, a conferma di quanto riferito da MORABITO Rocco a PELLE Giuseppe, che l’“*imbasciata*” del conferimento di doti a “Giannetto” (TRIPODI Giovanni) da parte del defunto ROMEO Antonio era stata riferita proprio a lui, peraltro da più di tre anni: “*e gliel'ho detto io, siccome io gli ho portato... mi hanno portato l'imbasciata, ...inc...mi ha mandato i saluti di compare Sebastiano, quindi lo sai... il fatto lo so io tre anni e mezzo addietro...*”²⁰².

¹⁹⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

¹⁹⁵ PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni sono cognati in quanto il MAESANO è sposato con PRATICÒ Giuseppa pt. Francesco mt. FORTUGNO Francesca, nata a Reggio Calabria il 07.07.1957, sorella di PRATICÒ Sebastiano

¹⁹⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

¹⁹⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

¹⁹⁸ **STELITANO Sebastiano** nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928 alias “Tarpa”; STELITANO era identificato con alias “Tarpa” nel corso dell'indagine “Armonia”

¹⁹⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

²⁰⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

²⁰¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁰² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

PELLE Giuseppe spiegava di aver saputo che il TRIPODI rivendicava una dote conferitagli dal defunto ROMEO (“*ora c’è compare Gianni, compare Gianni dice che ha avuto queste doti...* ”²⁰³) e precisava di aver già discusso della questione con MORABITO Rocco: “*io gli ho detto questo a Rocco, “Rocco qua, una volta che è successo sfortunatamente che è morto Antonio, che è morto Antonio..., se compare Gianni dice che aveva parlato con Antonio che le cariche di darle... però non possiamo mettere... ”*”²⁰⁴.

PRATICÒ affermava che vi era la necessità di discutere e risolvere immediatamente la controversia e precisava di aver già spiegato anche al “*compare Rocco*” (MORABITO) che lui stesso e “*Nino Latella*” a novembre avevano incontrato il ROMEO e, in quella circostanza, era già stato affrontato il problema dell’attribuzione di una carica a “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni): “*quanto prima ci dobbiamo sedere, gli ho detto io: “vedi che ho parlato con questo, questo, questo, questo, questo, questo, ok ...inc... lui ci aveva fatto chiamare a me e a Nino Latella per vederci, lo abbiamo incontrato a novembre noi, gli ho detto “io mi devo incontrare con Giannetto” gli ho detto “per sistemare a noi ... inc... ”*”²⁰⁵.

Il PELLE chiariva di non aver alcun dubbio sulla veridicità di quanto rapportato sia da TRIPODI Giovanni alias “*Giannetto*” che dallo stesso PRATICÒ: “*sì, ma non ci sono dubbi compà... non ci sono dubbi per l’amore di Dio, sia per la parola vostra e sia per compare Gianni... perché quando mi hanno detto, dice: “compare Gianni ha detto questo, è assodato guarda” “...se compare Gianni dice che c’è questa cosa... non se l’inventava... ”*”²⁰⁶.

Riguardo la concessione della dote a “*Giannetto*” (TRIPODI Giovanni) il PRATICÒ sottolineava che questi aveva avuto problemi anche con “*Ciccio Gattuso*”: “*siccome hanno avuto qualche problema compare Ciccio Gattuso e Giannetto, che compare Ciccio non lo so cosa ha fatto, però quando l’ha saputo non so, non lo so, non credo che me lo dice, e hanno avuto qualche problema con loro, e allora gli ha detto Giannetto... ”*”²⁰⁷.

PELLE Giuseppe, come già fatto nel corso dei dialoghi intercorsi con MORABITO Rocco, riferiva di aver già esortato a mettere pace tra i contendenti in quanto una guerra avrebbe solo potuto peggiorare la situazione: “*io gliel’ho detto questo pure a Rocco come ora ve lo dico a voi, gli ho detto: “Rocco, noi qua sappiamo da che... da che mondo è mondo, quando ci sono state queste disgrazie “a rasso i tutti” che non succedano mai, che non ci siano mai queste cose, se no un figlio di mamma quando pure... come si dice... la pace è buona per tutti, e la guerra porta sempre alle disgrazie e porta sempre povertà, non porta mai pace” gli ho detto. Purtroppo sono successe delle cose, non possiamo negare la realtà... ”*”²⁰⁸.

²⁰³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁰⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁰⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁰⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁰⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

Il PRATICÒ concordava *in toto* con PELLE Giuseppe (“*non è che andiamo da nessuno, pace mettiamo nei locali...*”), il quale ribadiva il concetto (“*pace ci vuole!*”), trovando d’accordo anche il MAESANO (“*e pace si deve mettere*”).²⁰⁹

Continuando a discutere della questione, PRATICÒ Sebastiano criticava l’atteggiamento ostruzionistico tenuto da MORABITO Rocco e raccontava la propria versione in merito a quanto accaduto nei giorni precedenti: spiegava che, quando aveva reso noto di aver ricevuto la “*imbasciata*” secondo la quale il defunto ROMEO Antonio aveva già conferito una dote al TRIPODI, qualcuno aveva ritenuto opportuno riferire quanto appreso al “*vecchio*” (ossia ROMEO Salvatore²¹⁰, anziano padre del defunto ROMEO Antonio), il quale si era rivolto immediatamente a Rocco MORABITO che, a sua volta, aveva deciso che la procedura di attribuzione avrebbe dovuto essere interrotta in attesa di far luce sulla vicenda: “*se questi sanno quello che so io, dal vecchio non andavano automaticamente, male ha fatto chi è andato dal vecchio per aggiornarlo, secondo me, se è stato Nunzio, se è stato.....non lo so chi è stato che gli ha portato l’imbasciata. Quando sono andati dal vecchio, il vecchio è scappato da Rocco, Rocco dice: “no fermiamo tutte cose perché, dobbiamo chiarire prima.”*”²¹¹.

L’ipotesi suggerita dal MORABITO, ovvero quella di conferire due doti contemporaneamente ad Annunziato ZAVETTIERI, era aspramente criticata dal **PRATICÒ; quest’ultimo evidenziava, infatti, che le cose dovevano essere fatte con calma e seguendo il principio della progressione graduale: “ma dove s’è visto mai a una persona gli dai tre ...inc... in una volta, è fatto di livelli, tutto in una volta?”**²¹². A tal proposito PRATICÒ riportava parte della discussione già avuta col MORABITO in occasione di incontri precedenti: “*...gli ho detto: “compare Rocco ...inc... vedete che le cose stanno così così, perché vi portavamo nel fatto...” dice: “chi è stato che l’ ha attivato per dare il **trequartino** a questi giovanotti?” “Ci siamo attivati tutti” dice e noi che sappiamo se glielo passano in un **locale** o non glielo passano...*”²¹³.

La soluzione ideale, già riferita dal PELLE al MORABITO, e prospettata anche al PRATICÒ ed al MAESANO, era quella che “*Giannetto*” e “*Annunziato*” ricevessero le medesime doti e che essi potessero “*camminare*” così “*di pari passo*”. In tal modo, spiegava PELLE Giuseppe, si sarebbe evitato il rischio che nascessero rancori (“*allora per non creare malincuore tra loro, tra cose...facciamo, mettevano Gianni e Nunzio...compare Nunzio...Annunziato e Gianni camminano insieme*”²¹⁴) e il PRATICÒ concordava

²⁰⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁰⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹⁰ **ROMEO Salvatore**, nato a Roghudi (RC) il 09.09.1921, ivi residente in via della Speranza nr. 4, di fatto domiciliato a Melito di Porto Salvo in via Stadio nr. 77, alias “*Bistecca*”

²¹¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA,

(“*esatto!*”²¹⁵). Il PELLE precisava di aver chiesto anche a Rocco MORABITO di adottare questa soluzione, al fine di evitare che si creassero malumori tra le due fazioni: “...*e gli ho detto a Rocco ...inc... gli ho detto “senti cosa ti dico, vedi che tu, qua si deve fare rumore, noi sappiamo ...inc... sono successe queste cose, le cose ...inc... a pari passo sia da una parte e sia da un'altra, per far si che non ci siano disguidi...quello... tu più di me, io più di te... e poi sono cose non buone che non dovevano succedere... ”*”²¹⁶.

A questo punto i presenti passavano all'individuazione di altri soggetti che, all'interno della locale di Roghudi, avrebbero dovuto ricevere delle doti non meglio specificate. Era PELLE Giuseppe ad introdurre tale nuovo argomento: “*Quando camminano loro insieme, si deve fare un'altra operazione, o si deve fare l'operazione a qualche altro ... si fanno....., a chi c'è....., c'è Carmelo,...*”²¹⁷; il PRATICÒ rispondeva di aver già discusso con altri soggetti dell'attribuzione delle nuove doti e aggiungeva che, a seguito degli accordi intrapresi, **era stato deciso di conferirne una al fratello del presente MAESANO Giovanni, “Nino”, identificato in MAESANO Antonio**²¹⁸: “*noi chiaramente quello che avevamo fatto noi erano così, portare a suo fratello Nino...*”²¹⁹. Continuando nel discorso, il PRATICÒ precisava che l'operazione non avrebbe potuto aver luogo per Pasqua, così come era previsto, perché altrimenti avrebbero dovuto saltare dei passaggi, e sosteneva invece che, facendo le “*cose pulite*”, il conferimento delle nuove doti sarebbe avvenuto a Natale: “*no tutto in una volta, perché ora è Pasqua...a Natale si fa sicuro...*”...omissis... “*e andiamo tutti per la stessa cosa, man mano che si va avanti, ...inc... e allora dice: “facciamoli uno ad uno, e perché ora ne fate due, facciamo le cose più pulite ...inc...”*”²²⁰.

Dalle parole del PRATICÒ emerge chiaramente che il momento dell'assegnazione di doti e cariche di ‘ndrangheta coincide con le due più importanti feste religiose della cristianità, ovvero Natale e Pasqua: su questo punto la conversazione in esame costituisce uno straordinario **riscontro a quanto accertato nel corso dell'indagine “Patriarca”**, nel corso della quale era emersa l'esistenza di una “prescrizione” che imponeva di conferire doti e gradi solo due volte l'anno, cioè, appunto, a Natale o a Pasqua, come riferito dal capo-crimine OPPEDISANO Domenico nel corso di una conversazione tra presenti, nr. 1350 del 20.08.2009 dalle ore 08:04:59”, captata all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO Michele RIT 1133/09 “..... *pure gli ho messo la prescrizione a quelli di... di Milano la...i Milanesi... sono pure combinati male pure la... si devono aggiustare prima tra loro, e poi... la prescrizione è la stessa... due tre volte l'anno, e praticamente, se noi gli vogliamo dare una cosa... LA SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI...*”, concetto ribadito

RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²¹⁸ MAESANO Antonio, nato a Roghudi il 01.11.1940

²¹⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²²⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

in maniera ancor più esplicita dallo stesso OPPEDISANO nel corso di un colloquio registrato presso la casa circondariale di Vibo Valentia in data 7.12.09: *“almeno deve passare un anno...per PASQUA... per PASQUA...**le cose così sono due volte l'anno è così ...Natale e Pasqua...eh... Natale e Pasqua...**”* .

L'ultima affermazione del PRATICÒ sopra riportata (*“facciamoli uno ad uno, e perché ora ne fate due, facciamo le cose più pulite ...inc...”*) si riferiva alla proposta, avanzata da MORABITO Rocco, di conferire contemporaneamente più doti ad Annunziato ZAVETTIERI, proposta che, come si è già visto e come ribadiva, non era condivisa dal PRATICÒ (*“...e andiamo tutti per la stessa cosa...”*).

Il PRATICÒ, proseguendo, **riferiva di aver già concordato col “compare Ciccio”, ovvero GATTUSO Francesco²²¹**, che, una volta conferite le doti a “Giannetto” (TRIPODI Giovanni) e ad Annunziato ZAVETTIERI, **a MAESANO Antonio, fratello del presente Giovanni, sarebbe stato conferito “il Vangelo”** (*“questo vi sto dicendo, le cose come siamo rimasti d'accordo con compare Ciccio che si dovevano fare queste persone, poi si doveva fare, dare il Vangelo a suo fratello...”²²²*) e aggiungeva che altre doti sarebbero state conferite anche ad un altro esponente della famiglia ZAVETTIERI, non meglio indicato, nonché a **“Mico Stelitano”, indicato dagli stessi interlocutori come l'ex sindaco di Roghudi**: *“a coso pure compare, acconsentiamo.... Zavettieri quello ...inc... e a Mico Stelitano, quello è stato Sindaco là, avete presente?”²²³*. PELLE Giuseppe mostrava di ben conoscere lo STELITANO: *“sì, sì, sì, quello che era Sindaco una volta...”*.

In effetti, dagli accertamenti compiuti a riscontro è emerso che STELITANO Domenico²²⁴, ex sindaco di Roghudi nel corso degli anni '90 era stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'indagine “Betulla”, che aveva coinvolto esponenti politici operanti in principal modo in Val d'Ossola, nei comuni compresi tra Verbania e Domodossola, ed originari proprio di Roghudi e Roccaforte del Greco.

Un riferimento veniva inoltre fatto a tale “Modaffari”, soggetto nativo di Roghudi ma ormai da anni trapiantato a Condofuri²²⁵:

PRATICÒ S.: a quello che lo chiamano ...inc..., Modaffari ...inc...
MAESANO G.: è un Modaffari...

²²¹ Nel corso della conversazione gli interlocutori parlano di “compare Ciccio” nelle medesime occasioni in cui spiegano che il soggetto si identifica con “compare Ciccio Gattuso”. “Ciccio Gattuso” si identifica in GATTUSO Francesco, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931; ciò in quanto gli interlocutori discutevano di problemi sorti a causa di una candidatura proposta dal “compare Ciccio Gattuso” a favore di Nicola GATTUSO, soggetto molto vicino a GATTUSO Francesco. Nell'ambito della discussione PELLE Giuseppe spiegava al PRATICÒ di aver già provato a far ragionare in passato “compare Ciccio” sul da farsi. In effetti in data 30.11.2009 alle ore 13.56 GATTUSO Francesco giungeva presso l'abitazione di PELLE Giuseppe in compagnia di Nicola GATTUSO e i due si trattenevano in loco sino alle successive ore 14.29. GATTUSO Francesco è inoltre riconosciuto quale esponente di vertice della cosca LATELLA - FICARA e inserito nelle strutture di gestione del territorio in cui ricade Croce Valanidi, luogo ove dimora il GATTUSO.

²²² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²²³ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²²⁴ **STELITANO Domenico**, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 07.02.1949, arrestato nel 1993, mentre era sindaco di Roghudi, per traffico di sostanze stupefacenti e detenuto sino al 1998

²²⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

PELLE G.: Modaffari, questo che è di Condofuri...
PRATICÒ S.: sì, sta a Condofuri.
 ...si accavallano le voci...
MAESANO G.: è di Roghudi però abita a Condofuri.
PELLE G.: sì, abita a Condofuri...

L'identificazione del MODAFFARI sarebbe poi avvenuta nel corso della conversazione che PELLE Giuseppe avrebbe intrattenuto in data 17.03.2010 con MACRI' Giorgio, al quale il PELLE raccontava di aver sostenuto, alla presenza di PRATICÒ e MAESANO, la candidatura di suo (del MACRI') suocero, cioè MODAFFARI Leone²²⁶, soggetto nativo di Roghudi, ma da tempo residente nel comune di Condofuri, già ritenuto organico alla cosca ZAVETTIERI all'epoca della faida degli anni novanta.

PELLE Giuseppe faceva presente agli interlocutori che, nell'ambito dell'attribuzione di doti all'interno della locale di Roghudi, bisognava tener conto anche della posizione di "compare Sebastiano"²²⁷: "...inc... vedete che Sebastiano vuole quello che ha, se posso ha quello che ha giusto..."²²⁸.

A questo punto il PRATICÒ sottolineava che bisognava attivarsi subito ("queste erano le cose che bisognava attivarsi per farle, prima facciamo una cosa e poi ne facciamo un'altra..."²²⁹) e aggiungeva che avrebbe chiarito l'intera questione con MORABITO Rocco ("poi ci vediamo una sera e chiariamo con Rocco, ora io non so dove sta di casa, se ce lo spiegate voi, ..." ²³⁰). PELLE Giuseppe spiegava quindi ai presenti come raggiungere l'abitazione del MORABITO a Bovalino e il MAESANO ricordava di aver pranzato in un'occasione insieme agli interlocutori proprio in casa del "compare Rocco": "no, ma l'indovino, l'indovino, sono andato qualche volta là, anzi una volta abbiamo mangiato là noi, ...inc..."²³¹, circostanza, confermata dallo stesso PELLE: "sì, sì, sì, sì, sì, è la!"²³²

²²⁶ **MODAFFARI Leone, alias "u turcu"**, pt. Carmelo mt. STELITANO Angela, nato a Roghudi (RC) il 14.02.1945, ivi residente in Via G. Garibaldi nr. 1 ma di fatto domiciliata a Condofuri (RC) in Via Bandiera s.n.c., coniugato

²²⁷ **STELITANO Sebastiano** nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928 alias "Tarpa"; STELITANO era identificato con alias "Tarpa" nel corso dell'indagine "Armonia". La questione relativa a Sebastiano STELITANO era stata ampiamente discussa nell'ambito delle conversazioni intercorse tra PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco, ovvero che Sebastiano STELITANO alias "Tarpa" avrebbe detenuto la carica già in suo possesso in quanto anziano del locale.

²²⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²²⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²³⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²³¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²³² Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

Nel corso di tale conversazione, inoltre, i presenti facevano riferimento a **TRAPANI Giuseppe**²³³ (“*Peppe Trapani*”), indicato come un personaggio di altissimo livello all’interno dell’organiozzazione.

Del TRAPANI si parlava quando il discorso si spostava sul comportamento poco corretto tenuto da GATTUSO Francesco²³⁴ (“*compare Ciccio*”), il quale non portava rispetto agli altri sodali e approfittava del fatto di essere “anziano” per imporre le sue idee o per favorire le persone a lui più vicine, tra cui GATTUSO Nicola²³⁵. PELLE Giuseppe, in proposito, rilevava che “*compare Ciccio*” rivestiva sicuramente un ruolo di particolare importanza e degno di “rispetto”, ma aggiungeva che essere “anziano”, e quindi rivestire una funzione di prestigio, non significava imporre sempre e comunque la propria volontà: “...*voi vedete compare Ciccio, con tutto il rispetto, è una persona anziana, ormai ha l’età sua, non è che noi diciamo ha l’età sua e dobbiamo questa persona abbandonarla... allora dice “non serve più”... ci vuole il rispetto, come lo merita, comunque. Però, compà, certe cose, io gliel’ho dette a lui, apposta ve lo dico a voi, certe cose vogliono tempo. Compare Ciccio, una cosa che non è... non si può fare, compà, ci sono quelli che siamo vicino.. quelli ecco, diciamo: “compare Ciccio non la facciamo”, perché se ci mettiamo e per l’anzianità gli diciamo sì... quando ci incontriamo, ci troviamo già in una situazione che...”*²³⁶. MAESANO Giovanni si dichiarava totalmente d’accordo con quanto sostenuto da PELLE Giuseppe ed evidenziava che già in passato, in alcune circostanze, il GATTUSO aveva imposto la propria volontà, approfittando del fatto che gli altri, per rispetto della sua età, non lo avevano contraddetto: “*si fa un’operazione, magari uno non fa problemi... solo per anzianità per non dirgli no...*”²³⁷.

A questo punto PRATICÒ Sebastiano raccontava che in occasione della nomina di “Ciccio MAISANO”²³⁸, evento di cui il PELLE mostrava di essere già a conoscenza, erano sorti dei problemi tra il GATTUSO e “*Peppe Trapani*”, il quale aveva chiesto che fosse bloccata l’attribuzione delle doti: “*siccome eravamo capitati nel discorso di quando è stato fatto*

²³³ **TRAPANI Giuseppe**, nato a Roghudi (RC) il 29.07.1951, ivi residente in via Zurria nr. 135/A, di fatto domiciliato a Reggio Calabria in via Abate S.Elia trav. II nr.1. Il TRAPANI, nell’ambito delle indagini svolte a conclusione della famosa faida di Roghudi, era già stato inserito tra le fila degli appartenenti alla cosca ZAVETTIERI, risultata vincitrice all’indomani dello spargimento di sangue.

²³⁴ Nel corso della conversazione gli interlocutori parlano di “compare Ciccio” nelle medesime occasioni in cui esplicano che il soggetto si identifica con “compare Ciccio Gattuso”. “Ciccio Gattuso” si identifica in GATTUSO Francesco, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931; ciò in quanto gli interlocutori discutevano di problemi sorti a causa di una candidatura proposta dal “compare Ciccio Gattuso” a favore di Nicola GATTUSO, soggetto molto vicino a GATTUSO Francesco. Nell’ambito della discussione PELLE Giuseppe spiegava al PRATICÒ di aver già provato a far ragionare in passato “compare Ciccio” sul da farsi. In effetti in data 30.11.2009 alle ore 13.56 GATTUSO Francesco giungeva presso l’abitazione di PELLE Giuseppe in compagnia di Nicola GATTUSO e i due si trattenevano in loco sino alle successive ore 14.29. GATTUSO Francesco è inoltre riconosciuto quale esponente di vertice della cosca LATELLA - FICARA e inserito nelle strutture di gestione del territorio in cui ricade Croce Valanidi, luogo ove dimora il GATTUSO

²³⁵ **GATTUSO Nicola**, pt. Andrea, nato a Reggio Calabria il 20.05.1965, ivi residente in via Saracinello I tv. Snc, appartenente all’omonima famiglia di Oliveto di Reggio Calabria

²³⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²³⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²³⁸ **MAISANO Francesco** pt Saverio mt. LARIZZA Carmela, nato a Palizzi (RC) il 06.05.1965, ivi residente in Via S. Angelo s.n.c... Il MAISANO si era recato a casa di PELLE Giuseppe in data 18.11.2009. Nel discorso PELLE, PRATICÒ e MAESANO di un incontro avvenuto a novembre, lo stesso mese in cui MAISANO fa visita al PELLE, il quale, nella conversazione del 14.03.2010 dice di essere al corrente dell’episodio in occasione della nomina di Ciccio Maisano

Ciccio Maisano non so se... voi siete a conoscenza di compare Ciccio, di Zerbo... e allora ci sono state discussioni, tutta la furia era del vecchio, perché quando Peppe Trapani lo ha bloccato aveva pienamente ragione, perché avevano parlato nel locale di dargli perfino la Santa...quando sono andati là compare Ciccio ...inc... Peppe Trapani gli ha detto: “no, allora” gli ha detto “prendiamo una settimana di tempo e parliamo, lo rifacciamo la prossima volta, me lo dici compare Ciccio Gattuso, ti prendi la responsabilità ...inc... lo fai stare zitto, tu non puoi più stare in un locale...”²³⁹. Il PRATICÒ proseguiva nel racconto e riferiva che GATTUSO Francesco avrebbe voluto che fosse attribuita una carica non meglio specificata a suo figlio: “...compare Ciccio Gattuso, e voleva nominato il figlio, gli abbiamo detto: “fino a che c’è Carmelo, lo metti il vecchio e non si tocca perché noi rispettiamo la famiglia e basta”²⁴⁰; quindi spiegava al PELLE come era avvenuta l’attribuzione di doti e cariche all’interno di una locale, criticando nuovamente la volontà di risolvere questioni relative ai locali mediante forzature inammissibili: “prima di tutto, glielo doveva passare ...inc... e non gli ha passato niente, perché, perché loro nel locale vengono accolti fino alla santa, tu dagli la santa e non dargli il trequartino, no tu dici lo dobbiamo portare indietro, tu non hai.... non puoi forzare in un locale ci metti una persona...”²⁴¹.

PELLE Giuseppe si mostrava pienamente a conoscenza di quanto accaduto nell’occasione in cui TRAPANI Giuseppe aveva abbandonato la riunione in cui si doveva “dare” la “Santa” a Ciccio MAISANO e, a tal proposito, riferiva di essere stato informato e di aver avallato l’atteggiamento tenuto dal TRAPANI (“gli ho detto io (si accavallano le voci) a compare Peppe quando sono venuti a dirmelo.....altro esempio, quando è stato di compare Peppe, compare Peppe una sera è scappato, ...inc... compare Peppe Trapani quando è stato il fatto di..., che hanno fatto il fatto a Reggio.....di Ciccio se n’è andato!”), nei confronti del quale dimostrava la propria stima, facendo intendere che si trattava di un personaggio di altissimo livello criminale: “ma, ma per questo vi dico, ha fatto bene che se n’è andato. Ma tu, vedendo che se ne va una persona di quella, perché, compà, non disprezzando nessuno Peppe Trapani è Peppe Trapani! e tu, che se ne va una persona di quella, rinvia tutto. ...inc.....tu non mi puoi mettere con una persona di quella, e lasci... allora come quando che tu, non calcoli a nessuno, che se ne va quello per rispetto, se no ti diceva diversamente ...inc...”²⁴².

La questione era pienamente condivisa anche da Sebastiano PRATICÒ, il quale approvava sia il fatto che il TRAPANI avesse presenziato all’incontro sia la successiva decisione di allontanarsi, adottata da quest’ultimo nel momento in cui erano sorti problemi: “ha fatto bene, ha presenziato...” ...omissis... “vi ha trattato bene perché se ne è andato!”.

Appare opportuno evidenziare che “Ciccio MAISANO” si identifica in MAISANO Francesco, nato a Palizzi (RC) il 06.05.1965, ivi residente in Via S. Angelo s.n.c. Il MAISANO è un soggetto già noto all’Ufficio in quanto in data 18.11.2009 si era recato a

²³⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

casa di PELLE Giuseppe, come risulta dal sistema di videosorveglianza installato in via Borrello di Bovalino. Nel Novembre del 2009 le operazioni tecniche all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe non avevano ancora avuto inizio, ma da tutte le conversazioni captate dal momento dell'inizio delle operazioni è emerso chiaramente che presso la sua abitazione il PELLE riceveva solo persone appartenenti alla 'ndrangheta. La conversazione del 14.03.10 confermava tale assunto: la discussione fraeppe TRAPANI e Ciccio GATTUSO aveva ad oggetto l'opportunità di attribuire la Santa a Ciccio MAISANO, circostanza che induce a ritenere che il MAISANO aveva il grado massimo della "Società Minore", lo sgarro.

Si comprendeva, quindi, secondo quanto riferito dal PRATICÒ, che la riunione finalizzata all'investitura di Ciccio MAISANO era stata organizzata da GATTUSO Francesco all'insaputa di quei soggetti, vicini al TRAPANI, che avevano titolo ad esserne informati. TRAPANI Giuseppe aveva dunque fatto presente al GATTUSO che lui non si sarebbe assunto la responsabilità di decidere anche per conto degli altri e per questo aveva chiesto che tutte le decisioni fossero rinviate a data da destinarsi. In particolare, riferiva che era necessario sospendere il tutto anche per rispetto nei confronti del suocero, STELITANO Sebastiano²⁴³ alias "Tarpa", che non era stato messo a conoscenza di quanto si stava verificando: *"il poveretto non è che gli diceva niente di male, dice **"mio suocero non lo sa, io non so niente, mi avete portato qua all'insaputa mia, io come me la prendo la responsabilità per gli altri..."**"*²⁴⁴. Tutti gli interlocutori concordavano sul fatto che il comportamento tenuto dal GATTUSO era stato scorretto (MAESANO: *"dico che è stata una forzatura e una scorrettezza, pure in un certo senso, o no, compare Peppe?"*²⁴⁵; PELLE: *"ma è una scorrettezza compà, perché non è che ...inc... pure del più piccolo dovete..."*²⁴⁶) e il PRATICÒ sottolineava di essersi sentito obbligato ad intervenire nella situazione (*"...che l'ho bloccati, se no avevano proceduto"*²⁴⁷), aggiungendo che Ciccio GATTUSO si era intromesso in questioni che non lo riguardavano direttamente: *"...non possiamo andare nella casa degli altri a dettare legge."*²⁴⁸. Il discorso del PRATICÒ è chiaro: MAISANO Francesco è originario di Palizzi, comune che ricade nel mandamento jonico (*"casa degli altri"*), per cui la vicenda non riguardava i locali della zona di Reggio Calabria sud, nella quale operavano il GATTUSO e il PRATICÒ.

²⁴³ **STELITANO Sebastiano**, alias "Tarpa, nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928. Egli è il suocero di TRAPANI Giuseppe in quanto quest'ultimo ha sposato la figlia dello STELITANO, Domenica, nata a Reggio Calabria il 16.04.1955

²⁴⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁴⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

Anche MAESANO teneva a precisare di aver dato solidarietà a TRAPANI Giuseppe, e di aver esternato il proprio disappunto alla luce del sole: *“compare Peppe, io gli ho detto chiaro avanti: “hai fatto bene” gli ho detto “che hai reagito così...”*”²⁴⁹.

PELLE Giuseppe aggiungeva che il GATTUSO aveva dimostrato disinteresse per gli altri e una eccessiva considerazione della propria posizione: *“no compà, non si possono fare certe azioni, come quando che uno non calcola a nessuno in questo modo compà, ...inc... uno è giusto le cose quando si fanno, si sanno, per far sì che ci sia armonia...”*²⁵⁰.

Per cui, al solito, il PELLE suggeriva agli interlocutori di discutere di questi problemi con “Nino Latella”, unico soggetto che in quel momento poteva intervenire per evitare che la situazione degenerasse evidenziando che, **senza il dialogo tra le parti, sarebbero stati “tutti rovinati”, “tutti bruciati”**: *“compare, vedete là, io dico, come voi avete detto, come ha detto il compare Gianni, come vogliamo tutti, vediamo quante sono le cose fatte per tutti... non mi riferisco compare tu ...inc... da voi c’è compare Nino Latella, e so che..., io dico per tutte parti, e non si devono fare tutte quelle cose che si sono fatte, non si devono fare, perché, compà, siamo rovinati, siamo bruciati! perché se noi prendiamo e abbiamo un pò di consenso tutti per sistemare la situazione, ...inc... di confrontarci l’uno con l’altro, di tenerci in contatto e facciamo..., le cose vanno sempre al punto giusto...”*²⁵¹. Il MAESANO, ancora una volta, concordava con le parole del PELLE e sottolineava che era necessario vi fosse “armonia”: *“ci deve stare l’armonia, perché in queste cose qua ci deve essere armonia...”*²⁵².

In data **17.03.2010** PELLE Giuseppe incontrava nuovamente MACRI’ Giorgio, sempre presso la propria abitazione; tra i vari argomenti affrontati, di particolare rilevanza risultava quello riguardante un incontro avvenuto giorni prima (in data 14.03.2010) tra lo stesso PELLE Giuseppe ed esponenti della ‘ndrangheta della zona sud della città, quali PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni. PELLE Giuseppe narrava al MACRI’ della discussione avvenuta con i soggetti sopra citati e degli accordi che ne erano scaturiti in merito all’attribuzione delle nuove cariche di ‘ndrangheta all’interno della locale di Roghudi; riferiva di aver esaminato a fondo le varie sfaccettature della questione (*“Ascoltate... Gianni Maesano e coso... e Bastiano Praticò...”*²⁵³) e che nel corso della conversazione intrattenuta con PRATICÒ e MAESANO si era deciso che le doti di “Giannetto” (TRIPODI Giovanni) e Annunziato ZAVETTIERI venissero equiparate, in modo da farli *“camminare di pari passo”*. Il PELLE ribadiva che non sarebbe stato possibile risolvere in altro modo la questione relativa alla carica che ROMEO Antonio avrebbe conferito al TRIPODI: *“...incompr... a Giannetto, voi compà... se voi dite e Giannetto dice che... Ntonazzo che non c’è più, gli ha riconosciuto quello che ...incompr...”*

²⁴⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁵⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁵¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁵² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

²⁵³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

*poi che 'Ntoni è morto ...incompr... vedi? Dice: "si!...incompr..." ma lo stabilisce lui con l'animo suo... se è vero e non è vero, però gli ho detto: "a prescindere se è vero e se non è vero lui non è che... se Giannetto deve fare un altro passo per farlo a pari di Annunziato..."*²⁵⁴.

La questione, quindi, era stata risolta nel senso che Annunziato ZAVETTIERI e TRIPODI Giovanni avrebbero dovuto avere una dote di *'ndrangheta* di uguale valore e che nessuno dei due avrebbe dovuto essere superiore all'altro: "...Giannetto, a pari di Annunziato, no che Giannetto va da solo o Annunziato va da solo, ...incompr..."...omissis... "Se gli sta bene è così, se non gli sta bene è così, e sennò facciamo prima lui ...incompr... Fate prima a Nunziato ...incompr... poi fate tutti e due, e siamo rimasti in questa maniera, però compare..."²⁵⁵. Nell'occasione il MACRI riferiva che, per quanto di propria conoscenza, Annunziato ZAVETTIERI e "Giannetto" (TRIPODI Giovanni) sarebbero stati "elevati" congiuntamente: "A me hanno detto che si fanno insieme."²⁵⁶

Il PELLE confermava che la priorità era quella di attribuire le doti allo ZAVETTIERI ed al TRIPODI, quindi sarebbe stato necessario conferire delle doti ad altri soggetti, di cui il PELLE stesso riferiva aver già discusso con PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni: "dopodiché...si fa ad Annunziato si devono fare, Modafferi... Pepè... biscotto... vuole, Carmelo? Carmelo! ...incompr... di Pepè..."²⁵⁷. **Emergeva, dunque, che i soggetti che erano stati individuati come destinatari delle nuove attribuzioni di cariche e doti erano "Modafferi", "Pepè Biscotto" e "Carmelo".**

Per quanto concerne il "Modafferi", si comprendeva che si trattava del suocero di MACRI' Giorgio; PELLE Giuseppe, nel corso della conversazione, chiariva infatti all'ospite che lui aveva sostenuto le candidature del suocero dell'interlocutore e di "Pepè": "**Io per tutti e due ho parlato... per vostro suocero, per Pepè...**"²⁵⁸. Dimostrandosi pienamente a conoscenza della situazione relativa alle attribuzioni di doti, il MACRI' suggeriva di fornire il sostegno anche "per Nunziatino..."²⁵⁹, circostanza confermata dal PELLE.

Il suocero di MACRI' Giorgio si identifica in MODAFFARI Leone²⁶⁰, già noto all'Ufficio in quanto all'esito dell'indagine²⁶¹ eseguita dalla Compagnia Carabinieri di

²⁵⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106.

²⁵⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁵⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁵⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁵⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁵⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁶⁰ **MODAFFERI Leone, alias "u turcu"**, pt. Carmelo mt. STELITANO Angela, nato a Roghudi (RC) il 14.02.1945, ivi residente in Via G. Garibaldi nr. 1 ma di fatto domiciliata a Condofuri (RC) in Via Bandiera s.n.c., coniugato.

²⁶¹ Vds. C.N.R. nr. 35/59-20-1997 del 04.05.1998 della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC) in allegato.

Melito Porto Salvo (RC) era stato denunciato in stato di libertà perché ritenuto organico alla cosca ZAVETTIERI.

“Pepè Biscotto” si identifica in STELITANO Mario Giuseppe²⁶², la cui candidatura era già stata ampiamente discussa nel corso delle conversazioni tra PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco. Lo STELITANO, inoltre, già in data 28.02.2010 si era recato presso l’abitazione di PELLE Giuseppe in compagnia dello stesso MORABITO e di SIVIGLIA Giuseppe²⁶³; anch’egli, come il MODAFFARI, nel corso delle indagini eseguite all’epoca della sanguinosa faida di Roghudi era risultato già inserito tra gli appartenenti alla cosca ZAVETTIERI.

Non sono stati acquisiti, invece, elementi che consentano l’identificazione di “Carmelo”: dalle parole del PELLE si apprendeva, però, che si trattava di un soggetto che non aveva titolo per il conferimento della dote: *“e questo... ha portato a questo...Carmelo... Che non c’entrava però l’ha portato, vuole portarlo solo, portato ...incompr... gli ho detto: ... “se vogliono fare...”*²⁶⁴.

PELLE Giuseppe ribadiva infatti di aver sostenuto le candidature di soli tre soggetti: “Tutti e tre, vostro suocero...Nunziatino...Peppe Biscotto e basta...”²⁶⁵. Anche in questa occasione il MACRI’ faceva intendere di essere a conoscenza delle circostanze esposte dal PELLE e confermava: *“Io sapevo Nunziatino, mio suocero e Biscotto.”*²⁶⁶.

Il PELLE proseguiva raccontando che PRATICÒ e MAESANO gli avevano riferito che vi era anche un altro soggetto proposto dagli interlocutori, ovvero STELITANO Domenico²⁶⁷, ex sindaco di Roghudi negli anni ’90: *“E c’è pure un’altro... che era l’ex sindaco, chi è?... Sì, che faceva il sindaco...”*²⁶⁸. MACRI’ comprendeva immediatamente che si trattava dello STELITANO e soprattutto mostrava di ben conoscere anche situazioni personali dell’ex primo cittadino: *“L’ex sindaco era l’ex cognato di Mario...ZAVETTIERI... Sì...incompr... quello che “sa fui” con sua sorella... Si con sua sorella e si è sposato con un’altra.”*²⁶⁹.

Quindi PELLE Giuseppe spiegava di essersi mostrato disposto a riconoscere la dote di “Giannetto” (TRIPODI Giovanni), a patto che egli non fosse titolare di una dote superiore rispetto a quella di Annunziato ZAVETTIERI. Il PELLE riferiva, infatti, al MACRI’:

²⁶² **STELITANO Mario Giuseppe, alias “Biscottu”**, pt. Fu Giuseppe, nato a Roghudi (RC) il 27.10.1968, ivi residente in via Comunia nr.44, domiciliato a Reggio Calabria in via Abate S. Elia I trav. Nr.12. STELITANO era identificato con alias “Biscottu” nel corso dell’indagine convenzionalmente denominata “Armonia”.

²⁶³ **SIVIGLIA Giuseppe**, pt. Pietro, nato a Melito di Porto Salvo il 12.12.1970, residente a Roghudi (RC) in via della Libertà nr.35, di fatto domiciliato a Reggio Calabria in via Abate S. Elia di Ravagnese nr. 15

²⁶⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁶⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁶⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁶⁷ **STELITANO Domenico**, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 07.02.1949, arrestato nel 1993, mentre era sindaco di Roghudi, per traffico di sostanze stupefacenti e detenuto sino al 1998

²⁶⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁶⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

“*Sapete cosa gli ho detto io: “se vogliono fare a Giannetto, noi vi facciamo fare questo passo in questa maniera e poi ...incompr...” però...*”²⁷⁰; il MACRI’ aggiungeva che lo scopo degli altri soggetti coinvolti era quello di prendere almeno due cariche: “*Volevano questo, ne volevano due...*”²⁷¹.

PELLE Giuseppe proseguiva nella propria spiegazione e riferiva che, secondo lui, il conferimento delle doti era stato deciso già prima della morte di ROMEO Antonio: “*Avete capito? E quando è morto 'Ntoni ognuno sapeva quello che doveva dire... ...incompr... e si parlava e si facevano questi due... e ora sapete? No, non sapete, ...incompr...*”²⁷². Lo scopo di tale comportamento era l’acquisizione della “*Santa*”: “*Volevano la Santa avete capito? ...incompr... BISTECCA ...incompr... è anziano ...incompr...*”²⁷³

La responsabilità dei dissidi che erano sorti a seguito della morte di ROMEO Antonio e la conseguente necessità di attribuire nuove doti, era ripartita, dagli interlocutori, tra il defunto “*'Ntoni*” e l’anziano padre di quest’ultimo. MACRI’ riferiva, infatti, che “*Il vecchio ha più colpe di suo figlio*”²⁷⁴, affermazione che riscuoteva il consenso di PELLE Giuseppe, il quale spiegava che in già in passato aveva suggerito al ROMEO di affidare un ruolo di maggiore preminenza anche ad altri, proprio al fine di evitare che la famiglia ZAVETTIERI potesse trovarsi in situazioni spiacevoli: “*Ha più colpa di suo figlio perché quando gli ho detto io a 'Ntoni ...incompr... gli ho detto io: “'Ntoni ...incompr... lasciatelo stare ...incompr... per lui non si raccoglie niente più”, però gli ho detto: “vedete, ma dategli qualche cosa..... dategli qualche cosa e poi vediamo”... Gli ho detto io: “dagli qualche cosa in più, ... incompr... altri, è inutile che parliamo, perché ...incompr... un'altra,” ...incompr... figuratevi, ha fatto che è morto, e se non era che aveva persone che li rispettano, per la famiglia vostra e noi altri ...incompr... avete capito? Perché quando ...incompr... dietro a compare ...incompr...*”²⁷⁵. In tale modo il PELLE ribadiva il concetto secondo il quale ROMEO Salvatore ed il defunto figlio Antonio, con il loro atteggiamento, avevano messo in pericolo l’esistenza e la supremazia stessa della famiglia ZAVETTIERI sulla locale di Roghudi e sottolineava che se non fosse stato per l’interessamento della famiglia del MACRI’ e della sua stessa famiglia (“... per la famiglia vostra e noi altri...”) gli ZAVETTIERI avrebbero anche potuto rischiare di soccombere.

Il riferimento alla famiglia del MACRI’ era rivolto soprattutto alla figura di CASILI Pietro²⁷⁶, cognato di MODAFFARI Leone e zio acquisito dello stesso MACRI’; che il reggente la

²⁷⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷⁶ CASILI Pietro pt. Paolo mt. VADALÀ Iolanda, nato a Condofuri (RC) il 15.08.1962, ivi residente in Via Passomasseria s.n.c.

famiglia di Condofuri fosse proprio il CASILI si evinceva anche dalla domanda esternata da Giorgio MACRI' e rivolta al PELLE: il giovane chiedeva, infatti, quali fossero stati gli accordi a cui egli era giunto con suo zio Pietro (*"Ma non siete rimasti ... con mio zio Pietro?"*)²⁷⁷ e il PELLE faceva un riferimento alla situazione di *"Peppe Biscotto"* (*"No, no a ...incompr...pure che si mettono ...incompr... avete capito perchè ...incompr... Per il fatto di Biscotto... Perchè Biscotto è ...incompr... Avete capito?"*)²⁷⁸ e successivamente chiariva che avrebbe provveduto a discuterne con il *"compare Pietro"* (CASILI), che aveva già preso qualche impegno in riferimento alla condizione di STELITANO Mario Giuseppe alias *"Peppe Biscotto"*: *"No, compare... il fatto di compare Pietro adesso glielo... faccio io, già è mezzo parlato per il fatto di quello, ora gli dico io a compare Pietro..."*²⁷⁹.

MACRI' Giorgio concludeva augurandosi che *"quei due"*, riferendosi a PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni, mantenessero quanto concordato: *"Che casino compa'... ma quei due ...incompr... mi ha detto gli mettevano mano... Speriamo! Una cosa, che non si mettono e fanno a ...incompr... insieme. "...incompr... quello che hai fatto""*²⁸⁰. PELLE Giuseppe rispondeva che Annunziato ZAVETTIERI era già stato avvisato delle decisioni adottate e che, a tal proposito, era stato interpellato proprio CASILI Pietro, affinché riportasse il tutto allo ZAVETTIERI: *"Gli ha mandato l'ambasciata con compare Pietro "ditegli ad Annunziato che Peppe Biscotto ha detto che vi lascia qua" ... "vedi che Annunziato aveva l'ambasciata con, da compare Pietro ...incompr... ha detto: "ho visto i suoi cugini che erano ...incompr..." dice: "si ho parlato con i cugini suoi che ora devono andare al colloquio" dice: "però gli devo mandare..."*²⁸¹.

Infine, dalla conversazione tra presenti registrata all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe in data **09.04.2010** emergeva che la questione relativa alla locale di Roghudi era stata risolta in tempi brevi, così come auspicato da PRATICÒ Sebastiano: nella circostanza l'interlocutore di PELLE Giuseppe era FICARA Giovanni cl. 64, al quale *Gambazza* raccontava la vicenda, spiegandogli che il problema era sorto dopo la morte di ROMEO Antonio, quando la carica di capo-locale era passata "di diritto" al padre di quest'ultimo, ROMEO Salvatore, troppo anziano per un incarico di tale responsabilità. Dalle parole di PELLE Giuseppe si desumeva che **ROMEO Salvatore aveva attribuito la carica a Peppe STELITANO, cioè a STELITANO Mario Giuseppe alias Biscotto, che quindi è il nuovo capo-locale di Roghudi.** Era stato rispettato, pertanto, il principio della "linea": *"E poi, ...incompr... gli è passata a suo padre, però è sempre un anziano, ha ottant'anni e più e se l'è presa sapete chi? Peppe Stelitano, sempre un nipote suo, un parente suo... Sì, di Roghudi, e se l'è presa Peppe STELITANO, però questo ragazzo è a Reggio, ha un lavaggio a Reggio... Sì...non so dove ce l'ha lo sapete...no, non gli ho domandato nemmeno*

²⁷⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

²⁷⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4107

²⁸⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4107

²⁸¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4107

dove ce l'ha...e questo ragazzo ha i baffi corti, corti... Si chiama Peppe STELITANO... E se la prende lui.”²⁸².

Come evidenziato dalla P.G. precedente, gli elementi individualizzanti forniti dal PELLE (“è a Reggio, (...) ha i baffi corti, corti”) confermano senza alcun dubbio che Peppe STELITANO si identifica nell’indagato STELITANO Giuseppe: “innanzitutto l’identità di STELITANO Mario Giuseppe quale “Peppe Biscotto” era confermata dalla **corrispondenza della descrizione fisica del soggetto**, fatta da PELLE Giuseppe, con l’effigie fotografica raffigurante lo STELITANO²⁸³; quest’ultimo era candidato all’attribuzione della dote una volta in possesso di ROMEO Antonio, e si era già recato a far visita a PELLE Giuseppe in data 28.02.2010, in compagnia di MORABITO Rocco” (cfr. nota nr. 81/5 -3 di prot. del 14.06.10, pg. 16).

L’epilogo della vicenda costituisce un riscontro a tutte le conversazioni intercettate all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe riportate nel presente paragrafo.

Come si ricorderà, infatti, STELITANO Mario Giuseppe è il soggetto che aveva fatto visita a PELLE Giuseppe in data 28.02.2010, in compagnia di MORABITO Rocco, in occasione della prima conversazione analizzata; nel corso del summit del 9.03.10 e della conversazione del 10.03.10, inoltre, MORABITO Rocco aveva sottolineato che sarebbe stato giusto se la designazione del nuovo capo-locale fosse stata lasciata al vecchio ROMEO Salvatore, opinione condivisa anche da PELLE Giuseppe; il giorno successivo, inoltre, PELLE Giuseppe aveva riferito ai fratelli MARVELLI che l’ottantenne ROMEO Salvatore intendeva passare la dote proprio a “Peppe Biscotto”.

Evidentemente, una volta risolto il problema relativo alle doti da attribuire a TRIPODI Giovanni alias *Giannetto* e a ZAVETTIERI Annunziato alias *Cirma*, nel senso che si era deciso di farli “*camminare di pari passo*”, si era potuto affermare il principio della linea e lasciare la scelta del nuovo capo-locale all’anziano ROMEO Salvatore.

Alla luce di quanto sopra appare incontestabile la sussistenza di **gravi indizi di colpevolezza** per il delitto di partecipazione all’associazione a delinquere denominata ‘*ndrangheta*, in particolare alla locale di Roghudi, a carico di **ZAVETTIERI Annunziato (alias *Cirma*) STELITANO Mario Giuseppe (alias *Peppe Biscotto*)**, **TRIPODI Giovanni (*Giannetto*)**, **SIVIGLIA Giuseppe**, **ROMEO Salvatore alias *Bistecca***, **MAESANO Giovanni (*compare Gianni*)**, **MAESANO Antonio (*Nino*)**, **STELITANO Sebastiano (“*Tarpa*”)**, **MODAFFARI Leone** e **TRAPANI Giuseppe**.

Il contenuto dei dialoghi finora richiamati, infatti, non si presta ad interpretazione alternative: è evidente che tutti i soggetti sopra indicati appartengono a una delle due fazioni (gli ZAVETTIERI o i TRIPODI) della locale di Roghudi e, più in generale, all’organizzazione denominata ‘*ndrangheta*.

Nel corso dei dialoghi, del resto, si parla di doti da conferire ad alcuni dei predetti personaggi e si tratta di doti di altissimo livello, essendo dato ormai pacifico nella giurisprudenza di questo distretto²⁸⁴ che il “*trequartino*”, il “*quartino*” e il “*padrino*” costituiscono i gradi più importanti della c.d. “Società Maggiore”.

²⁸² Intercettazione in conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 7271.

²⁸³ Tale corrispondenza si può evincere dal confronto dei tratti somatici e delle caratteristiche fisiche descritte da PELLE Giuseppe con le immagini relative sia alla visita effettuata da STELITANO Mario Giuseppe unitamente a MORABITO Rocco e SIVIGLIA Giuseppe in data 28.02.2010 quanto dall’effigie fotografica dello STELITANO estrapolata dal cartellino di identità, entrambe riscontrabili all’interno del verbale di identificazione in allegato.

Passando all'analisi delle singole posizioni si rileva, in particolare, quanto segue:

1) STELITANO Mario Giuseppe (alias *Peppe Biscottu*): si tratta del soggetto il cui nominativo compare fin nella prima conversazione analizzata, quella del 28.02.10, quando lo STELITANO, unitamente a MORABITO Rocco e a SIVIGLIA Giuseppe, si recò personalmente presso l'abitazione di PELLE Giuseppe per perorare le ragioni degli ZAVETTIERI.

Il nome di *Peppe Biscottu* ricorre, inoltre, in tutte le conversazioni successive, dalle quali emerge che si tratta di un elemento di vertice della famiglia ZAVETTIERI e che ha una dote di alto livello della c.d. "Società Maggiore", il *tre quartino* (cfr. conversazioni del 8.03.10: *di qua con il tre quartino solo Annunziato e Peppe*; 10.03.10: "*A Biscotto ora per qua il trequartino gli hanno riconosciuto ora*"). Infine, dall'ultima conversazione analizzata, quella del 9.04.10 tra PELLE Giuseppe e FICARA Giovanni, emerge che **STELITANO Mario Giuseppe è il nuovo capo-locale di Roghudi**.

Nessun dubbio può porsi in merito all'identificazione del soggetto in questione: nel corso della conversazione del 11.03.10, infatti, PELLE Giuseppe spiegava a MARVELLI Giovanni che "*Peppe Biscotto*" si identifica in "*Peppe Stelitano*", il quale, aggiungeva il PELLE, era anche parente degli ZAVETTIERI ed in particolare di "*Fermalanca*" (ZAVETTIERI Sebastiano).

Del resto, anche nel corso della conversazione del 9.04.10 il PELLE forniva una serie di elementi utili all'identificazione che del soggetto in questione che non lasciano alcun margine di dubbio: "*E poi, ...incompr... gli è passata a suo padre, però è sempre un anziano, ha ottant'anni e più e se l'è presa sapete chi? Peppe Stelitano, sempre un nipote suo, un parente suo... Sì, di Roghudi, e se l'è presa. Peppe STELITANO, però questo ragazzo è a Reggio, ha un lavaggio a Reggio... Sì...non so dove ce l'ha lo sapete...no, non gli ho domandato nemmeno dove ce l'ha...e questo ragazzo ha i baffi corti, corti... Si chiama Peppe STELITANO... E se la prende lui.*"

2) ROMEO Salvatore alias *Bistecca*: si tratta del soggetto che, dopo la morte del figlio Antonio, **ha ereditato la carica di capo-locale, passandola poi a STELITANO Mario Giuseppe**. Anche il suo nominativo, come si è visto, ricorre praticamente in tutte le conversazioni intercettate, alle quali si fa rinvio. Ci si limita ad evidenziare che dal dialogo registrato in data 10.03.10 si desume che ROMEO Salvatore ha partecipato al *summit* del 9.03.10.

Nessun dubbio può porsi in merito al fatto che *Bistecca* si identifichi nell'indagato ROMEO Salvatore: questi, infatti, era identificato con l'alias "*Bistecca*" già nel corso dell'indagine compendiata nell'informativa nr. 35/59-20-1997 del 04.05.1998 della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC), con la quale era stato accertato il ruolo di spicco dallo stesso rivestito all'interno della *locale* di Roghudi (RC).

Ad avvalorare l'identificazione del "*Bistecca*" in ROMEO Salvatore, vi era inoltre una segnalazione²⁸⁵ di alias presso la Banca Dati delle Forze di Polizia, effettuata dalla Questura di Reggio Calabria in data 19.04.1974.

²⁸⁴ Cfr. Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Procedimento Armonia).

²⁸⁵ Ufficio Segnalante RCPQ00, identificato nella Questura di Reggio.

L'esattezza della identificazione risulta confermata anche dalla conversazione²⁸⁶ tra presenti avvenuta all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, tra quest'ultimo, FICARA Giovanni, FICARA Domenico, PELLE Domenico, e IETTO Pietro Antonio. Nello specifico, PELLE Giuseppe spiegava ai presenti che il figlio di "Bistecca" era deceduto a seguito di un infarto e aggiungeva che *Bistecca*, considerata l'età avanzata, aveva deciso di cedere il proprio incarico, al parente "Peppe STELITANO" di Roghudi. Effettivamente, da accertamenti eseguiti dalla P.G. precedente emergeva che il figlio di ROMEO Salvatore alias "bistecca", ROMEO Antonio cl. 1947, alias "Ntonazzu", era deceduto in Bova Marina (RC) in data 10.01.2010 a causa di un arresto cardio-circolatorio.

3) ZAVETTIERI Annunziato alias Cirma: altro soggetto appartenente alla famiglia ZAVETTIERI, la cui candidatura a capo-locale di Roghudi era sponsorizzata addirittura da personaggi del calibro di MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe. Il nominativo di Annunziato ZAVETTIERI, alias *Cirma*, ricorre praticamente in tutte le conversazioni sopra analizzate, dalle quali si desume che tale soggetto aveva una carica di alto livello della "Società Maggiore" (il *trequartino*, cfr. conversazioni del 8.03.10: *di qua con il tre quartino solo Annunziato e Peppe*) e recentemente ha avuto il conferimento del quartino, in modo da "camminare di pari passo" con TRIPODI Giovanni (cfr. conversazione del 14.03.10).

Con particolare riferimento alla identificazione, non vi è alcun dubbio che gli indagati si riferiscano a ZAVETTIERI Annunziato, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 15.10.1970, ivi residente in via S. Giuseppe nr. 50, in quanto:

- nel corso di un dialogo²⁸⁷ tra MARVELLI Giuseppe e PELLE Giuseppe, veniva menzionato più volte sia semplicemente come "Annunziato", sia con il nome completo "Annunziato ZAVETTIERI". Lo stesso veniva citato nuovamente con gli appellativi "Nunziatino e Nunziato" anche nel corso della discussione²⁸⁸ tra PELLE Giuseppe e MACRI' Giorgio, inerente il medesimo argomento. Inoltre, allo ZAVETTIERI si faceva riferimento già nel corso del primo colloquio²⁸⁹ analizzato, quello avvenuto tra MORABITO Rocco, SIVIGLIA Giuseppe, STELITANO Mario Giuseppe, alias "biscotto", e PELLE Giuseppe, all'interno dell'abitazione di quest'ultimo.
- L'esattezza della identificazione dello ZAVETTIERI trova conferma nell'informativa nr. 35/59-20-1997 del 04.05.1998, nella quale è compendiate l'attività di indagine eseguita dalla Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC), concernente la faida di Roghudi (RC), da cui emergeva che il padre di *Cirma*, ZAVETTIERI Lorenzo cl.1939, a seguito dell'assassinio del fratello ZAVETTIERI Sebastiano cl. 1932, alias "Fermalanca", aveva acquisito la carica di capo-locale di

²⁸⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 7271.

²⁸⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2932.

²⁸⁸ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106.

²⁸⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 838.

Roghudi (RC). Tale circostanza spiega per quale ragione se ZAVETTIERI Annunziato fosse stato nominato capo-locale di Roghudi sarebbe stato rispettato il principio della “linea”: si trattava, infatti, del figlio del vecchio capo-locale ZAVETTIERI Lorenzo. Per cui, tenuto anche conto del fatto che l’omonimo cugino ZAVETTIERI Annunziato²⁹⁰, alias “*naso di patata*”, figlio del defunto boss Sebastiano cl. 1932 “*Fermalanca*”, era detenuto presso la Casa Circondariale di Carinola (CE), Annunziato ZAVETTIERI, alias “*Cirma*”, era visto come il naturale erede della storica famiglia.

- Da accertamenti è emerso che ZAVETTIERI Annunziato, al momento dei fatti descritti, risultava sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S.²⁹¹ con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, e ciò spiega per quale ragione comunicava con PELLE Giuseppe e con MORABITO Rocco tramite ‘*mbasciate*’, senza recarsi mai in casa del PELLE.

4) TRIPODI Giovanni (alias *Giannetto*): è il soggetto che ambiva alla carica di capo-locale di Roghudi quale successore del defunto ROMEO Antonio alias *Bistecca*. Come si è abbondantemente dimostrato, il TRIPODI faceva leva sia sul fatto di avere una dote di altissimo livello della “Società Maggiore” (il *quartino*) sia sull’appoggio degli esponenti di vertice della ‘*ndrangheta* operante nella zona Sud della città (LATELLA Antonino, PRATICÒ Sebastiano, GATTUSO Francesco).

Nessun dubbio può porsi con riferimento alla sua **identificazione**; in proposito ci si limita ad evidenziare che nel corso della conversazione del 11.03.10, quando MARVELLI Giovanni chiedeva delucidazioni ai presenti in merito all’identità di “*Giannetto*”, il fratello MARVELLI Giuseppe interveniva prontamente spiegando che si trattava di “***compare Gianni TRIPODI***”, il quale da poco era uscito dal carcere. Da accertamenti esperiti presso la Banca Dati degli Istituti Penitenziari, risultava in effetti che TRIPODI Giovanni era stato scarcerato in data 26.05.2009. Il concetto veniva ribadito lo stesso giorno da PELLE Giuseppe a MACRI’ Giorgio (“***Giannetto è Gianni Tripodi***”).

Del resto, il fatto che TRIPODI Giovanni fosse soprannominato “*Giannetto*” era già emerso nel corso dell’indagine denominata “Armonia”²⁹², precisamente nel corso di una discussione²⁹³ concernente la risoluzione della faida di Roghudi (RC) e le assegnazioni delle nuove cariche della locale in questione.

5) STELITANO Sebastiano (“*Tarpa*”): come TRIPODI Giovanni, anche STELITANO Sebastiano aveva rappresentato le famiglie PANGALLO-MAISANO-FAVASULI nelle trattative che avevano portato alla pace stipulata con la famiglia ZAVETTIERI nell’anno 1998. Successivamente, precisamente in data

²⁹⁰ **ZAVETTIERI Annunziato**

²⁹¹ Misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. irrogata dalla Corte di Appello di Reggio Calabria con Decreto nr. 4707 e nr. 6305 RGMP datato 06.06.2007 in parziale accoglimento dell’appello proposto da ZAVETTIERI Annunziato avverso il decreto del Tribunale di Reggio Calabria – Misure di Prevenzione avente nr. 18799 RGMP e nr. 12803 Provv del 16.07.2003. In virtù dell’accoglimento dell’appello la Misura di Prevenzione in argomento veniva ridotta ad anni due con Obbligo di Soggiorno.

²⁹² Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512

Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia)

²⁹³ Tratto dalla Sentenza emessa dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione, N. 2002/1512 Reg. sent., 2002/361 Reg. Gen., P.P. 14/1998 RGNR DDA (Indagine Armonia).

15.03.2000, era stato tratto in arresto in esecuzione di O.C.C. emessa in relazione all'attività di indagine "Armonia" per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

Dall'attività di indagine compiuta nell'ambito del p.p. 1095/10 R.G.N.R.-D.D.A. (Operazione "Reale") è emerso chiaramente che lo STELITANO tuttora fa parte della locale di Roghudi, all'interno della quale ricopre il ruolo di personaggio autorevole, il cui parere è sempre ascoltato: STELITANO Sebastiano, infatti, era l'"anziano" dello schieramento che appoggiava la candidatura di TRIPODI Giovanni (cfr. conversazione registrata in data 11.03.2010, nel corso della quale PELLE Giuseppe spiegava ai fratelli Giuseppe e Giovanni MARVELLI che "i due anziani" delle famiglie in contesa si identificavano in STELITANO Sebastiano alias "Tarpa" per la famiglia TRIPODI e ROMEO Salvatore alias "Bistecca").

Il nome di STELITANO Sebastiano (o il suo soprannome: *Tarpa o Tarpino/a*) compare in tutte le conversazioni analizzate. L'indagato, inoltre, partecipava al summit del 9.03.10, nel corso del quale (come riferito da MORABITO Rocco a PELLE Giuseppe durante la conversazione del 10.03.10) proprio lui rilevava che ROMEO Salvatore alias *Bistecca* era troppo anziano per poter decidere chi dovesse succedere nella carica di capo-locale di Roghudi; considerazione che determinava la reazione stizzita del MORABITO, il quale evidenziava che anche lo STELITANO -classe 1928- era anziano: "...che tu TARPINO non sei anziano pure?" (cfr. conversazione del 10.30.10).

In proposito è sufficiente rilevare che, come evidenziato ripetutamente nel presente provvedimento, il fatto stesso di partecipare ad un summit di 'ndrangheta è inequivocabile sintomo di appartenenza al sodalizio (cfr. capitolo "l'associazione denominata 'ndrangheta")

Nessun dubbio può porsi con riferimento all'**identificazione** di tale soggetto; in proposito ci si limita ad evidenziare che nel corso della conversazione del 11.03.10 PELLE Giuseppe spiegava a MARVELLI Giovanni che *Tarpa* si identificava in "*Bastiano Stelitano*", circostanza già emersa nell'attività di indagine relativa all'operazione "Armonia".

6) MAESANO Giovanni (compare Gianni): dalle conversazioni analizzate emerge in modo inequivocabile che anche tale soggetto fa parte della locale di Roghudi ed è titolare di una dote di 'ndrangheta.

Il nominativo di MAESANO Giovanni compare per la prima volta nel corso della conversazione del 10.03.10, quando MORABITO Rocco, raccontando a PELLE Giuseppe cosa era accaduto durante il *summit* del giorno prima, riferiva che a "*Peppe Biscotto*" (STELITANO Mario Giuseppe) era stato riconosciuto il grado di tre quartino, circostanza che aveva determinato le **recriminazioni di Sebastiano PRATICÒ, il quale aveva obiettato che suo cognato MAESANO Giovanni²⁹⁴ non era stato assolutamente tenuto in considerazione, nonostante fosse "amico" degli ZAVETTIERI:** "*Che dopo gliel'ha detto, "che loro", dice "là hanno tre quattro", gli ha detto, Bastiano Praticò, "hanno quattro o cinque tre quartini e questi, due ce l'hanno" gli ha detto, ha detto, "a mio cognato non lo tenete da conto da quella parte... A Gianni Maesano, che è, che lui è amico pure con gli ZAVETTIERI, avete capito?"*²⁹⁵.

²⁹⁴ MAESANO Giovanni, nato a Roccaforte del Greco (RC) il 24.03.1964

²⁹⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

Il soggetto che il PRATICÒ indicava come “*mio cognato...Gianni MAESANO*” si identifica senza alcun dubbio nell’indagato MAESANO Giovanni, cognato di PRATICÒ Sebastiano per aver sposato con PRATICÒ Giuseppa, nata a Reggio Calabria il 07.07.1957, sorella di Sebastiano

È opportuno evidenziare che nella circostanza sopra indicata PELLE Giuseppe mostrava di conoscere e apprezzare la figura del MAESANO, dicendo al MORABITO che “*...compare Maesano non è male...*”²⁹⁶.

Già da tale prima conversazione, quindi, si desume chiaramente che il MAESANO è organico alla ‘*ndrangheta*, in particolare fa parte della locale di Roghudi.

Ove ci fosse qualche dubbio, in data **14.03.2010**, alle ore 10.41, presso l’abitazione di PELLE Giuseppe giungevano tre soggetti che, grazie al supporto fornito dal servizio di video osservazione, venivano identificati in PELLE Francesco²⁹⁷, PRATICÒ Sebastiano²⁹⁸ e proprio **MAESANO Giovanni**²⁹⁹. Nel corso della conversazione che ne seguiva, il PRATICÒ evidenziava che durante la riunione del 9.03.10 aveva caldeggiato il conferimento di una nuova dote al cognato presente, MAESANO Giovanni, e riteneva che il PELLE fosse stato già messo al corrente di tale circostanza da MORABITO Rocco (“*se dobbiamo mettere a mio cognato, ... inc... voi altri, penso che con Rocco vi siete visti ...inc...*”³⁰⁰). PELLE Giuseppe confermava di aver parlato con il MORABITO (“*sì, ci siamo incontrati l’altra sera compà...*”³⁰¹), ma, mentendo (cfr. conversazione del 10.03.10, precedentemente riportata), aggiungeva di essere totalmente all’oscuro della dote da attribuire a MAESANO Giovanni, detto “*Gianni*”: “*e qualcosa ho saputo compà, mi hanno detto, però il fatto di Gianni onestamente non mi hanno detto niente... per il fatto che mi hanno detto là, parlavamo del fatto... di compare Sebastiano*³⁰², per il fatto di Annunziato là”³⁰³.

L’appartenenza di MAESANO Giovanni all’organizzazione si desumeva chiaramente anche dal prosieguo del discorso (cfr. paragrafo successivo), sia quando si parlava della lite fra Peppe TRAPANI e GATTUSO Francesco (relativa al conferimento di una dote a Ciccio MAISANO), sia quando, concordando con le parole del PELLE, evidenziava che per la vita del sodalizio sarebbe stato

²⁹⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita in Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. Pen. 1095/10 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 2799

²⁹⁷ **PELLE Francesco** pt. Domenico mt. COSTANZO Antonia, nato a San Luca (RC) il 04.10.1944, residente a Bovalino (RC) in Via Traversa V S. Elena s.n.c

²⁹⁸ **PRATICÒ Sebastiano**, pt. Francesco, mt. FORTUGNO Fortunata, nato a Reggio Calabria il 04.02.1952, ivi residente in C.da Saracinello Ravagnese nr. 75/A

²⁹⁹ **MAESANO Giovanni** pt. Salvatore mt. NUCERA Anna, nato a Roghudi (RC) il 31.08.1949, residente a Reggio Calabria in C.da Saracinello Ravagnese nr.75/A, coniugato

³⁰⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

³⁰¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

³⁰² **STELITANO Sebastiano** nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928 alias “*Tarpa*”; STELITANO era identificato con alias “*Tarpa*” nel corso dell’indagine “*Armonia*”

³⁰³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3522

fondamentale che vi fosse concordia fra gli affiliati: *“ci deve stare l’armonia, perché in queste cose qua ci deve essere armonia...”*³⁰⁴.

Incontestabile, pertanto, appare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico di MAESANO Giovanni.

7) MAESANO Antonio (Nino): i gravi indizi di colpevolezza a carico di tale soggetto emergono dalla conversazione del 14.03.10, alla quale partecipa suo fratello MAESANO Giovanni: nella circostanza, il nome di MAESANO Antonio veniva fatto quando i presenti, dopo aver deciso che Cirma e Giannetto dovevano camminare *“di pari passo”*, passavano all’individuazione di altri soggetti che, all’interno della locale di Roghudi, avrebbero dovuto ricevere delle doti. Era PELLE Giuseppe ad introdurre tale nuovo argomento (*“Quando camminano loro insieme, si deve fare un’altra operazione, o si deve fare l’operazione a qualche altro... si fanno....., a chi c’è....., c’è Carmelo, ...”*³⁰⁵) e il PRATICÒ rispondeva di aver già discusso con altri soggetti dell’attribuzione delle nuove doti, precisando che, a seguito degli accordi presi, **era stato deciso di conferirne una al fratello del presente MAESANO Giovanni, “Nino”, identificato in MAESANO Antonio**³⁰⁶: *“noi chiaramente quello che avevamo fatto noi erano così, portare a suo fratello Nino...”*³⁰⁷. Il prosieguo del discorso era ancor più esplicito, in quanto il PRATICÒ riferiva di aver già concordato col *“compare Ciccio”*, ovvero GATTUSO Francesco³⁰⁸, che, una volta conferite le doti a *“Giannetto”* (TRIPODI Giovanni) e ad Annunziato ZAVETTIERI, **a MAESANO Antonio, fratello del presente Giovanni, sarebbe stato conferito “il Vangelo”, affermazione dalla quale si desume che al momento della conversazione (14.03.10) MAESANO Antonio aveva la dote precedente, la Santa:** *“questo vi sto dicendo, le cose come siamo rimasti d’accordo con compare Ciccio che si dovevano fare queste persone, poi si doveva fare, dare il Vangelo a suo fratello...”*³⁰⁹. Il conferimento del *Vangelo* a MAESANO Antonio veniva esplicitamente caldeggiato anche dal fratello

³⁰⁴ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁰⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁰⁶ MAESANO Antonio, nato a Roghudi il 01.11.1940

³⁰⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³⁰⁸ Nel corso della conversazione gli interlocutori parlano di *“compare Ciccio”* nelle medesime occasioni in cui spiegano che il soggetto si identifica con *“compare Ciccio Gattuso”*. *“Ciccio Gattuso”* si identifica in GATTUSO Francesco, nato a Reggio Calabria il 16.03.1931; ciò in quanto gli interlocutori discutevano di problemi sorti a causa di una candidatura proposta dal *“compare Ciccio Gattuso”* a favore di Nicola GATTUSO, soggetto molto vicino a GATTUSO Francesco. Nell’ambito della discussione PELLE Giuseppe spiegava al PRATICÒ di aver già provato a far ragionare in passato *“compare Ciccio”* sul da farsi. In effetti in data 30.11.2009 alle ore 13.56 GATTUSO Francesco giungeva presso l’abitazione di PELLE Giuseppe in compagnia di Nicola GATTUSO e i due si trattenevano in loco sino alle successive ore 14.29. GATTUSO Francesco è inoltre riconosciuto quale esponente di vertice della cosca LATELLA - FICARA e inserito nelle strutture di gestione del territorio in cui ricade Croce Valanidi, luogo ove dimora il GATTUSO.

³⁰⁹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

MAESANO Giovanni, il quale nella circostanza affermava: “*c’è pure mio fratello Nino*”³¹⁰.

I gravi indizi di colpevolezza a carico di MAESANO Antonio derivano, quindi, dalle inequivocabili dichiarazioni etero-accusatorie pronunciate nel corso della conversazione sopra riportata. In proposito, si ribadisce quanto già esposto nel capitolo relativo alle fonti di prova e cioè che secondo assunto giurisprudenziale ormai consolidato “*il contenuto di una intercettazione, anche quando si risolve in una precisa accusa in danno di terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità e pertanto, se va anch'esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non è però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen.*” (Sez. 4, sent. n. 35860 del 28.09.06, DELLA VENTURA; negli stessi termini Cass., Sez. V, sent. nr. 603 del 14.10.03, GRANDE ARACRI).

Il problema, quindi, non è quello di cercare necessariamente un riscontro estrinseco alla dichiarazione etero accusatoria captata, ma, piuttosto, quello di valutarne con rigore la credibilità e, in proposito, è evidente che le provalazioni abbiano una maggiore e più pregnante valenza probatoria soprattutto quando la fonte conoscitiva del soggetto conversante sia diretta e, in proposito, si sottolinea, inoltre, che:

- le dichiarazioni etero accusatorie venivano pronunciate da PRATICÒ Sebastiano, personaggio di altissimo livello dell’organizzazione operante nella città di Reggio Calabria, il quale, fra l’altro, era una *carichista* della “copiata della Santa”, per cui senza alcun dubbio conosceva bene i sodali che, come MAESANO Antonio, avevano quella dote (la Santa, appunto); nel caso di specie, inoltre, il soggetto in questione (MAESANO Antonio) era un personaggio noto al PRATICÒ anche per altre ragioni, trattandosi del fratello del cognato, MAESANO Giovanni;
- alla conversazione partecipava un altro personaggio di vertice della *‘ndrangheta*, PELLE Giuseppe cl. 60 alias *Gambazza*, il quale, sentendo che MAESANO Antonio rientrava fra i soggetti ai quali dovevano essere attribuite le nuove doti, non faceva alcuna domanda, lasciando chiaramente intendere di conoscere bene il personaggio in questione e di essere consapevole del fatto che fosse organico al sodalizio;
- alla conversazione, infine, assisteva MAESANO Giovanni, fratello di Antonio, il quale in un primo momento implicitamente confermava le dichiarazioni del cognato PRATICÒ Sebastiano, rafforzandone la credibilità, quindi affermava esplicitamente “*c’è pure mio fratello Nino*”, sgombrando il campo da ogni equivoco;
- i dialoghi captati hanno un tenore inusualmente esplicito, da attribuire certamente al fatto che i conversanti ritenevano di parlare in un luogo assolutamente sicuro, nel quale appunto era possibile affrontare con assoluta chiarezza questioni di rilevantissimo interesse investigativo.

8) MODAFFARI Leone: i gravi indizi di colpevolezza a carico di tale soggetto emergono dalle conversazioni registrate in data 14.03.10 e, soprattutto, in data 17.03.10.

³¹⁰ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

Nel corso della prima conversazione, quella del 14.03.10, PRATICÒ Sebastiano, parlando dei soggetti ai quali doveva essere attribuita una dote, faceva riferimento a tale “MODAFFARI”, indicato come un personaggio nativo di Roghudi ma ormai da anni trapiantato a Condofuri³¹¹: “è di Roghudi, ma abita a Condofuri”.

PRATICÒ S.: a quello che lo chiamano ...inc..., Modaffari ...inc...

MAESANO G.: è un Modaffari...

PELLE G.: Modaffari, questo che è di Condofuri...

PRATICÒ S.: sì, sta a Condofuri.

...si accavallano le voci...

MAESANO G.: è di Roghudi però abita a Condofuri.

PELLE G.: sì, abita a Condofuri...

Già tale prima conversazione faceva ritenere che gli interlocutori si riferissero a MODAFFARI Leone, alias “u turcu”, nato a Roghudi (RC) il 14.02.1945, ivi residente in Via G. Garibaldi nr. 1 ma di fatto domiciliato a Condofuri (RC) in Via Bandiera s.n.c., già ritenuto esponente della cosca ZAVETTIERI all’epoca della vecchia faida.

L’identificazione del MODAFFARI sarebbe poi avvenuta con assoluta certezza nel corso della conversazione che PELLE Giuseppe avrebbe intrattenuto in data 17.03.2010 con MACRI’ Giorgio, al quale il PELLE, parlando della vicenda relativa alla locale di Roghudi, spiegava che con PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni aveva discusso con riferimento alla necessità di conferire delle doti anche a soggetti diversi da Annunziato ZAVETTIERI e TRIPODI Giovanni e, in proposito, faceva nuovamente il nome di MODAFFERI: “*dopodiché...si fa ad Annunziato si devono fare, Modafferi... Pepè... biscotto... vuole, Carmelo? Carmelo! ...incompr... di Pepè...*”³¹². Emergeva, dunque, che i soggetti che erano stati individuati come destinatari delle nuove attribuzioni di cariche e doti erano “*Modafferi*”, “*Pepè Biscotto*” e “*Carmelo*”.

Dal prosieguo del discorso si evinceva che il “MODAFFERI” era il suocero di MACRI’ Giorgio; PELLE Giuseppe, infatti, spiegava al MACRI’ che lui aveva sostenuto la candidatura di suo suocero e quella di “Pepè”: “*Io per tutti e due ho parlato... per vostro suocero, per Pepè...*”³¹³. Il suocero di MACRI’ Giorgio si identifica in MODAFFARI Leone³¹⁴.

Nel corso del medesimo dialogo, inoltre, PELLE Giuseppe ribadiva di aver sostenuto le candidature di soli tre soggetti: “*Tutti e tre, vostro suocero...Nunziatino...Peppe Biscotto e basta...*”³¹⁵. È importante evidenziare che il

³¹¹ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

³¹² Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

³¹³ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

³¹⁴ **MODAFFERI Leone, alias “u turcu”,** pt. Carmelo mt. STELITANO Angela, nato a Roghudi (RC) il 14.02.1945, ivi residente in Via G. Garibaldi nr. 1 ma di fatto domiciliata a Condofuri (RC) in Via Bandiera s.n.c., coniugato.

³¹⁵ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA,

MACRI' faceva intendere di essere a conoscenza delle circostanze esposte dal PELLE e confermava: "Io sapevo Nunziatino, *mio suocero* e Biscotto."³¹⁶.

Le risultanze sopra riassunte fanno ritenere sussistenti i gravi indizi di colpevolezza anche a carico di MODAFFARI Leone per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., essendo evidente che gli interlocutori parlavano di un soggetto (il MODAFFARI, appunto) già organico al sodalizio, al quale dovevano conferire una dote ulteriore.

Valgono, nella valutazione dei gravi indizi di colpevolezza a carico di MODAFFARI Leone, alcune considerazioni già fatte analizzando la posizione di MAESANO Antonio, con particolare riferimento alla circostanza che la più recente giurisprudenza di legittimità ha definitivamente chiarito che le dichiarazioni etero-accusatorie oggetto di intercettazione non richiedono l'acquisizione di riscontri estrinseci ed intrinseci. Nel caso di specie vi sono le dichiarazioni convergenti di tre soggetti particolarmente attendibili, non solo perché tutti organici alla 'ndrangheta, ma anche perché:

- il PRATICO e il PELLE sono personaggi di vertice dell'organizzazione, i quali stavano cercando di risolvere proprio la questione relativa alla locale di Roghudi. La soluzione concordata dai due era quella di equiparare le doti di *Cirma* e *Giannetto* e attribuirne di nuove ad altri elementi di spicco della locale, fra cui MODAFFARI Mario, per cui è evidente che altissima è l'attendibilità dei due soggetti, i quali avevano precisa e diretta conoscenza dei fatti oggetto del dialogo;
- MACRI' Giorgio, oltre ad essere ben informato su tutta la vicenda della locale di Roghudi (cfr. conversazioni del 7.03.10 e del 14.03.10) è anche il genero del MODAFFARI.

Le dichiarazioni convergenti dei tre soggetti trovano riscontro, inoltre, nel fatto che, come si è già evidenziato, MODAFFARI Leone è un soggetto noto all'Ufficio, in quanto con informativa nr. 35/59-20-1997 del 04.05.1998 della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC) era stato denunciato in stato di libertà perché ritenuto organico alla cosca ZAVETTIERI.

9) SIVIGLIA Giuseppe: i gravi indizi di colpevolezza a suo carico emergono dalla conversazione registrata in data **28.02.10**, quando il SIVIGLIA, insieme a STELITANO Mario Giuseppe e MORABITO Rocco, si recava presso l'abitazione di PELLE Giuseppe per rappresentare la situazione relativa alla locale di Roghudi. Nella circostanza il SIVIGLIA veniva identificato senza alcun dubbio grazie al sistema di video-sorveglianza della Via Borrello. Non è superfluo rilevare che in tale occasione i tre soggetti giungevano presso l'abitazione del PELLE a bordo dell'autovettura FIAT 600 di colore grigio, targata DM279VA intestata a SIVIGLIA Pietro nato ad Africo (RC) l'01.01.1945 residente a Roghudi (RC) in Via Libertà nr. 35, padre di SIVIGLIA Giuseppe.

Già il solo fatto di partecipare ad una riunione del genere, come ripetutamente evidenziato, è innegabilmente sintomo di appartenenza alla 'ndrangheta, in quanto nel corso dell'attività di indagine si è accertato che nell'organizzazione vige un principio inderogabile, secondo il quale solo gli affiliati possono partecipare alle riunioni nelle quali si discute di questioni che interessano il sodalizio (cfr. capitolo "l'associazione denominata 'ndrangheta").

RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

³¹⁶ Intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20. Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 4106

Dal tenore della conversazione registrata in data 28.02.10, inoltre, si aveva conferma del fatto che il SIVIGLIA apparteneva a quella parte della locale di Roghudi facente capo alla famiglia ZAVETTIERI, in quanto nel corso della discussione proprio il SIVIGLIA evidenziava che ROMEO Salvatore alias Bistecca, essendo troppo anziano per ricoprire la carica di capo-locale, esponeva gli ZAVETTIERI alle facili obiezioni della fazione contrapposta (“*giustamente non possono pretendere i “cristiani” dice: “sapete vogliamo uno più giovane perché poi c’è....”*”).

Del resto, si tratta di un soggetto che risultava già inserito tra gli appartenenti alla cosca ZAVETTIERI nell’ambito della faida di Roghudi e che é cugino di Annunziato ZAVETTIERI alias “*Cirma*” in quanto figlio di SIVIGLIA Pietro, a sua volta figlio di ZAVETTIERI Agata (Roghudi 29.03.1920 e sorella di ZAVETTIERI Sebastiano alias “*Fermalanca*”) e SIVIGLIA Giuseppe (Roghudi 22.07.1917).

10) TRAPANI Giuseppe: i gravi indizi di colpevolezza a carico di tale soggetto emergono dalla conversazione registrata in data 14.03.10, quando PRATICÒ Sebastiano raccontava al PELLE che il TRAPANI aveva avuto una discussione con GATTUSO Francesco in occasione del conferimento di una dote (la Santa) a Ciccio MAISANO: dalle parole del PRATICÒ si desume chiaramente, innanzitutto, che **il TRAPANI aveva partecipato alla riunione nella quale si discuteva del conferimento della dote**, circostanza di per sé sufficiente, come si è ripetutamente evidenziato nel presente provvedimento, a farlo ritenere partecipe dell’organizzazione denominata ‘*ndrangheta*. Ma vi è di più: il TRAPANI, non condividendo il modo di fare di GATTUSO Francesco, aveva abbandonato la riunione, comportamento condiviso da tutti i conversanti.

Per comprendere il carisma, il rispetto e lo spessore criminale di TRAPANI Giuseppe è sufficiente riflettere sulla seguente frase, pronunciata da un personaggio del calibro di PELLE Giuseppe cl. 60: “*ma, ma per questo vi dico, ha fatto bene che se n’è andato. Ma tu, vedendo che se ne va una persona di quella, perché, compà, non disprezzando nessuno Peppe Trapani è Peppe Trapani! e tu, che se ne va una persona di quella, rinvia tutto. ...inc.....tu non mi puoi mettere con una persona di quella, e lasci... allora come quando che tu, non calcoli a nessuno, che se ne va quello per rispetto, se no ti diceva diversamente ...inc...*”³¹⁷.

Gli elementi a carico di TRAPANI Giuseppe, quindi, si fondano sulle dichiarazioni etero accusatorie registrate all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe in data 14.03.10. In proposito non si può non sottolineare che l’attendibilità di tali propalazioni risulta rafforzata:

- da un lato, dal fatto che tutti i presenti (PELLE Giuseppe, PRATICÒ Sebastiano e MAESANO Giovanni), soggetti organici all’associazione a delinquere denominata ‘*ndrangheta*, dimostravano di conoscere TRAPANI Giuseppe e di essere consapevoli del fatto che si tratta di un personaggio affiliato alla medesima organizzazione: si tratta, cioè, di dichiarazioni etero accusatorie convergenti;
- dall’altro, dal fatto che i soggetti che parlavano di Peppe TRAPANI sono, a loro volta, personaggi di altissimo livello dell’associazione (ci si riferisce, in particolare, a PELLE Giuseppe e PRATICÒ Sebastiano), circostanza che ne accresce

³¹⁷ Intercettazione di conversazione tra presenti all’interno dell’abitazione di PELLE Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.08.1960, sita a Bovalino (RC) in via Borrello nr.20, Proc. pen. 1095/2010 RGNR DDA, RIT 1626/09, linea 1971, progr. 3523

l'attendibilità, trattandosi di personaggi che hanno cognizione diretta dello spessore criminale del TRAPANI.

Nessun dubbio può porsi con riferimento alla identificazione, trattandosi, come si è già evidenziato, del genere di STELITANO Sebastiano³¹⁸, alias "Tarpa".

Il TRAPANI è un soggetto già noto all'Ufficio, denunciato in stato di libertà per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., quale appartenente alla locale di Roghudi, con l'informativa nr. 35/59-20-1997 del 04.05.1998 redatta Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC): a carico del TRAPANI vi erano le dichiarazioni dei collaboratori LAURO Giacomo Ubaldo e BARRECA Filippo i quali, a seguito di riconoscimento fotografico, lo indicavano come il soggetto organico alla locale di Roghudi, che si occupava, in particolare, della materia degli stupefacenti (dichiarazioni che trovano riscontro nel fatto che il TRAPANI ha riportato diverse condanne definitive per delitti in materia di stupefacenti, far le quali quella a dodici anni di reclusione, comminata con sentenza pronunciata dal G.u.p. presso il Tribunale di Genova in data 20.12.95).

Il nome di Peppe TRAPANI compare anche nel corso dell'attività di indagine eseguita dalla Compagnia CC di Melito P.S. nell'ambito dell'attività di indagine *Sic et Simpliciter*; ci si riferisce, in particolare, ad una interessante conversazione tra presenti registrata in data **11.07.2008** a bordo dell'autovettura MERCEDES targata DH*050*AD, nel corso di un viaggio effettuato da GATTUSO Nicola e BOSCHETTO Saverio nelle zone di Siderno e Roccella Jonica. Nel corso del lungo tragitto, come vedremo, i due interlocutori affrontavano varie problematiche relative all'organizzazione e facevano il nome di diversi soggetti alla stessa affiliati, fino a quando, alle ore 23.37 (progressivo 2215, R.I.T. 1205/07 DDA) GATTUSO Nicola raccontava al BOSCHETTO una discussione che aveva avuto con Peppe TRAPANI; dalle parole del GATTUSO si desume chiaramente che anche Peppe TRAPANI è un soggetto organico al sodalizio: <<**Peppe TRAPANI** *madonna della montagna, dove ..inc.. ce l'aveva pure con me e due botte me li ha buttati, compare Cola, buttana quel giorno glielo ha detto pure a vostro padre, "una trascuranzella l'avete avuta pure voi". "Compare io non ho avuto niente, sono stato li portato e non c'era, chi faceva quel discorso, ed hanno chiamato a me, si, si ma io avevo detto di non farlo". "Compare chi c'era con voi?" "prima di me? C'era ..inc.. no prima, però aveva cominciato ..inc.. e l'ho dovuta rispettare". Dice: "però non c'erano altri amici", "ma questo lo dovete vedere voi nella vostra LOCALE. Io vi avevo chiamato per quel discorso, comunque io non ve ne facevo, io vi ho detto di non ..inc.. glielo avete detto a CAPPELLO (GATTUSO Ciccillo), CAPPELLO (GATTUSO Ciccillo) ha detto di cominciare e me l'ha buttata la botta, se veniva oggi lo nascondeva, sappiate che io me ne esco per fuori". "Perché?" "E perché" gli ho detto "me lo vergogno". "Vi vergognati, non vergognate niente, si deve vergognare lui">>.*

³¹⁸ STELITANO Sebastiano, alias "Tarpa", nato a Roghudi (RC) il 06.06.1928. Egli è il suocero di TRAPANI Giuseppe in quanto quest'ultimo ha sposato la figlia dello STELITANO, Domenica, nata a Reggio Calabria il 16.04.1955

MARVELLI Giuseppe

Si tratta di un soggetto che non fa parte della *locale* di Roghudi, la cui posizione viene analizzata nel presente paragrafo per comodità espositiva in quanto, come si è visto, si tratta di uno dei protagonisti del dialogo captato presso l'abitazione di PELLE Giuseppe in data 11.03.10. Preliminarmente occorre evidenziare che nella circostanza, grazie al sistema di videosorveglianza installato in via Borrello di Bovalino, il MARVELLI veniva identificato con assoluta certezza quando, unitamente al fratello Giovanni accedeva all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe (cfr. verbale di identificazione allegato alla nota del R.O.S. Anticrimine di RC del 14.06.10).

Il contenuto del dialogo fra PELLE Giuseppe, MARVELLI Giuseppe e MARVELLI Giovanni registrato in data 11.03.10, e precedentemente riportato, è chiaramente sintomatico di un rapporto strettissimo fra il PELLE e MARVELLI Giuseppe: *Gambazza*, infatti, raccontava ai due MARVELLI l'intera vicenda relativa alla nomina del capo-locale di Roghudi e analizzando la conversazione ci si rende immediatamente conto che MARVELLI Giuseppe, a differenza del fratello Giovanni, conosceva perfettamente, anche con il soprannome, tutti i soggetti di Roghudi ai quali faceva riferimento il PELLE.

Del resto, come vedremo successivamente, MARVELLI Giuseppe era un personaggio di assoluta fiducia di PELLE Giuseppe, al punto che, nel corso di una conversazione registrata presso l'agrumeto di OPPEDISANO Domenico in data 20.08.09, il vecchio patriarca affermava che il MARVELLI è un "soldato" di "Peppe PELLE", circostanza che fa ritenere che il MARVELLI vada inserito nella locale di San Luca.

I gravi indizi di colpevolezza a carico di MARVELLI Giuseppe emergono soprattutto dall'attività di indagine eseguita dal Reparto Operativo CC-Nucleo Investigativo di RC, compendiate nell'informativa "*Patriarca*": ci si riferisce, in particolare, alle conversazioni tra presenti registrate all'interno della casa circondariale di Vibo Valentia, in occasione dei colloqui fra il detenuto OPPEDISANO Pasquale e lo zio OPPEDISANO Domenico cl. 30. Più precisamente, nel corso dei colloqui del 27.11.08, 31.07.09 e 4.09.09 OPPEDISANO Domenico cl. 30, ripetutamente e in modo inequivocabile, riferiva che il MARVELLI, quale rappresentante del mandamento jonico, ha una carica di livello provinciale -insieme a GATTUSO Francesco per il mandamento di Reggio e a PAPALUCA Nicola per quello tirrenico- in forza della quale è abilitato a conferire una dote di altissimo livello della "*Società Maggiore*", corrispondente alla "stella".

Il primo colloquio utile è quello intercettato in data **27.11.2008**, al quale partecipavano il detenuto OPPEDISANO Pasquale, lo zio OPPEDISANO Domenico cl. 30 e i cugini OPPEDISANO Michele cl. 70 e OPPEDISANO Pietro.

Nell'occasione OPPEDISANO Domenico faceva riferimento ad una carica e OPPEDISANO Michele cl. 1970 precisava che tale carica, per il mandamento tirrenico, era detenuta dal cognato "Nicola": "*di qua, da noi, mio cognato Nicola*". Oltre a PAPALUCA Nicola³¹⁹, per il mandamento tirrenico ("*di qua da noi mio cognato Nicola*"), vi erano GATTUSO Francesco³²⁰ per Reggio Calabria centro ("*Ciccio Gattuso qua a Reggio*") e

³¹⁹ nato a Melicucco il 25.8.1964, ivi residente c/da San Fili 22 (RIT 1906/08).

³²⁰ Nato a Reggio Calabria il 16.3.1931, inteso "Ciccillo", inteso "Cappello"

MARVELLI Giuseppe³²¹ per quello jonico (“*e Peppe Marbella di Natile*”): si trattava, quindi, di una **carica di livello provinciale**.

Nel corso di tale primo colloquio il cognome del MARVELLI veniva storpiato in “*Marbella*”, ma il nome (“*Peppe*”) e, soprattutto, il paese di provenienza (“*Natile*”) facevano immediatamente intuire che l’OPPEDISANO si riferisse a MARVELLI Giuseppe nato a Careri il 05.01.1953 ivi residente frazione Natile. Tale intuizione investigativa si rivelerà esatta nel corso dei colloqui successivi.

omississ

Michele: di qua, da noi, mio cognato Nicola.

Pasquale: ah, si (soddisfatto), fagli gli auguri allora, mi fa proprio piacere...

Zio Mico: ce ne sono tre.

Michele: Ciccio Gattuso qua a Reggio. Della Jonica? (guardando verso lo zio Mico)

Zio Mico: Ciccio Gattuso, Nicola,ehhh...compare **Peppe**

Michele: e **Peppe Marbella**

Pasquale: di dov’è?

Michele: **di Natile**

Omississ

Il secondo colloquio utile veniva registrato in data **31.07.2009**: nella circostanza i familiari del detenuto ammessi al colloquio erano OPPEDISANO Domenico³²², OPPEDISANO Raffaele³²³ e OPPEDISANO Pietro³²⁴. La prima parte del dialogo verteva sul conferimento di un grado a un detenuto di nome Claudio, successivamente identificato in MAISANO Claudio Umberto. Pasquale, infatti, chiedeva se fosse “*arrivata qualche ‘mbasciata per Claudio*”, il quale “*vuole qualcosa*”. Dal prosieguo del dialogo emergeva chiaramente che Claudio aveva una dote corrispondente al segno della “*crociata*” e voleva quella successiva, corrispondente alla “*stella*”, dote detenuta anche da OPPEDISANO Pasquale. Per cui Pasquale aveva inviato una “*mbasciata*” per essere autorizzato ad “*elevare*” Claudio e attendeva una risposta (cfr. paragrafo su ALVARO Domenico cl. 24).

Nel prosieguo del discorso OPPEDISANO Domenico diceva di non ricordare la formula (“*la dicitura*”) del rito di affiliazione per il conferimento della stella, ma il figlio Raffaele aggiungeva che era sufficiente “*dare i nominativi*” e Pasquale aggiungeva “*come abbiamo sempre fatto*”. OPPEDISANO Pasquale, infatti, chiedeva allo zio chi fosse “*quello della jonica*” (“*quello della jonica mi sono dimenticato...quello della jonica voglio sapere*”) e OPPEDISANO Domenico rispondeva “*coso...MARVELLI!*”. A questo punto OPPEDISANO Pietro precisava “*...Peppe MARVELLI!*”. Dalle frasi successive emergeva che in tale copiata il rappresentante di Reggio era “*Ciccio GATTUSO*”: i nominativi in questione, pertanto, erano quelli della “*copiata della stella*”.

Già alla luce di questo secondo colloquio, quindi, può affermarsi che il soggetto erroneamente indicato come “*Peppe MARBELLA di Natile*” si identifica senza alcun dubbio

³²¹ nato a Careri il 05.01.1953 ivi residente frazione Natile, inteso “*Peppe Marbella*” di Natile. Il predetto, in data 26.7.2007, assieme a LAROSA Giuseppe, PELLE Antonio e BARBARO Rocco si è recato presso l’appezzamento di terreno di OPPEDISANO Domenico sito in Rosarno.

³²² nato a Rosarno (RC) il 05/12/1930, ivi in via Palermo n. 9, zio del detenuto

³²³ nato a Rosarno (RC) il 23/09/1967, ivi in via Pietro COLLETTA n. 15 cugino del detenuto

³²⁴ nato a Rosarno (RC) il 28.11.1971, ivi in via Pola n. 42; cugino del detenuto

nell'indagato MARVELLI Giuseppe nato a Careri il 05.01.1953 ivi residente frazione Natile, detto "Peppe MARVELLI".

OPPEDISANO D.: **appena vengo, al prossimo colloquio³²⁵ che posso fare...(inc)...hai capito? Che adesso non la so, la dicitura non la so, non l'ho imparata mai...uno di noi che l'ha avuta... là da noi...là da noiper primoera scritta e non è stato all'altezza di entrarla dentro (si tocca la testa)...non l'ha imparata...hai capito? Cerco di vedere la dicitura com'è, perché tutte le cariche....queste le sò!**

OPPEDISANO Pasquale: ma la dicitura non la potete portare al colloquio la dicitura!

OPPEDISANO R.: **noi, ora, gli diamo i nominativi e basta!**

OPPEDISANO Pasquale.: **Eh! Come abbiamo fatto sempre!**

OPPEDISANO D.:... i nominativi...e allora si può fare così, facciamo i nominativi,

OPPEDISANO R.: ma non mò, mò dice che non è possibile (ride)

OPPEDISANO Pasquale: (inc)... se è possibile

OPPEDISANO D.: (inc)... non è possibile?

OPPEDISANO R.: (ride) e tu lo hai detto!

OPPEDISANO D.: sì...ma per la dicitura io ho parlato...per la dicitura!

OPPEDISANO R.: sì, ma tu lo hai detto!

OPPEDISANO D per la dicitura io ho parlato, che non so

OPPEDISANO Pasquale: A noi...a noi della dicitura...qua.... non ci interessa...(inc)...

OPPEDISANO D: gli interessano i tre nomi

OPPEDISANO Pasquale: ecco!

OPPEDISANO D.: qua da noi...

OPPEDISANO Pasquale: **sì, sì, quello della Jonica mi sono dimenticato... quello della jonica voglio sapere**

OPPEDISANO Pietro: della jonica chi era? (si rivolge allo zio)

OPPEDISANO D.: coso...**MARVELLI!**

OPPEDISANO Pietro: **MARVELLI! Peppe MARVELLI**

OPPEDISANO Pasquale: chi?

OPPEDISANO Pietro: Peppe MARVELLI

OPPEDISANO Pasquale: Peppe MARVELLI...li conosco!

OPPEDISANO D.: così... per la zona nostra , ...(inc)...

OPPEDISANO Pasquale: sì...sì...sì...a Reggio sì.....

OPPEDISANO D.: MARV...MARVELLI...per la zona...Jonica .e a Reggio è...

OPPEDISANO Pasquale: GATTUSO!

OPPEDISANO Pietro: No GATTUSO? Non è GATTUSO!

OPPEDISANO Pasquale: e voi me l'avete detto

OPPEDISANO D.: No, sì,sì,sì Ciccio GATTUSO, Ciccio GATTUSO

Omississ

Il discorso relativo alla carica provinciale ricoperta da MARVELLI Giuseppe veniva ripreso il successivo **04.09.09**, quando OPEDISANO Pasquale faceva nuovamente riferimento ad un soggetto, tale Claudio³²⁶, per conto del quale aveva chiesto di inviare una 'mbasciata. ("per Claudio... hai fatto l'ambasciata per Claudio..?"); dal prosieguo del dialogo si desumeva chiaramente che "Claudio" era un soggetto detenuto insieme a OPEDISANO Pasquale e già organico all'associazione denominata 'ndrangheta, il quale aspirava ad ottenere una dote maggiore. OPEDISANO Pasquale aveva chiesto, evidentemente, allo zio OPEDISANO Domenico di mandare una 'mbasciata (sicuramente

³²⁵ il successivo 4.9.2009

³²⁶ Successivamente identificato in MAESANO Claudio Umberto nato a Melito Porto Salvo il 23.7.1971

al capo-locale di riferimento, cioè a ALVARO Domenico cl. 24) per avere l'autorizzazione ad "elevare" il grado di Claudio, il quale aspirava ad una dote di alto livello della "Società Maggiore", a cui corrispondeva il segno della "stella" ("la stella gli dobbiamo dare"). Il rito per l'elevazione del grado era previsto per il successivo sabato ("il sabato la combiniamo").

In tale contesto, Pasquale domandava allo zio la copiata di riferimento, non ricordando il nome del rappresentante della jonica ("eh... **quello della Ionica mi sono dimenticato come si chiama... eh... se ti ricordi il nome di quello della Ionica... solo della Ionica...**"), ma solo quello degli altri due, cioè di PAPALUCA Antonio Nicola e GATTUSO Francesco ("io ho a Nicola e a GATTUSO"). Il riferimento, quindi, era ancora una volta ai tre soggetti che avevano una carica di livello provinciale, in virtù della quale erano abilitati a conferire la dote corrispondente alla "stella", assunto che trova conferma nel fatto che nel corso del colloquio OPPEDISANO Domenico ribadiva quanto già era stato riferito a Pasquale nel corso di quelli del 27.11.08 e del 31.07.09: "...allora è **Peppe MARVELLI, Ciccio GATTUSO e coso..Nicola PAPALUCA...Nicola APAPALUCA nella zona nostra...Ciccio GATTUSO pure...e Peppe MARVELLI Per la jonica..avete capito?**".

omissis

09:12:29

OPPEDISANO Pasquale: per Claudio... hai fatto l'ambasciata per Claudio..?
OPPEDISANO Domenico: si...
OPPEDISANO Pasquale: a posto..?
OPPEDISANO Domenico: si...
OPPEDISANO Pasquale: **eh... quello della Ionica mi sono dimenticato come si chiama...**
OPPEDISANO Domenico: **quello della Ionica...? ... (inc)...**
OPPEDISANO Pasquale: no... sempre per Claudio... a posto..?
OPPEDISANO Domenico: si... si...
OPPEDISANO Pasquale: **eh... se ti ricordi il nome di quello della Ionica... solo della Ionica...**
OPPEDISANO Domenico: (inc)...
OPPEDISANO Pasquale: (Pasquale segna una croce con la mano sul suo petto)
... qua la vuole, questa qua gli dobbiamo dare
(Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...
OPPEDISANO Domenico: **questa qua...? (fa un cenno con la testa)...**
OPPEDISANO Pasquale: **eh... questa qua gli dobbiamo dare... (Pasquale fa sempre dei segni con la mano sul suo braccio destro)... io ho a Nicola, e a Gattuso...**
OPPEDISANO Domenico: con quella là...? (Domenico indica con il capo, il braccio di Pasquale).
OPPEDISANO Pasquale: poi non so, se sono cambiati...
OPPEDISANO Domenico: **ah... questa ha...? (Domenico fa dei segni con la mano sul suo braccio sinistro)**
OPPEDISANO Pasquale: **no... questa la vuole... (Pasquale fa dei segni con la mano sul suo braccio destro)...**
omissis
OPPEDISANO Domenico: la vuole?

OPPEDISANO Pasquale: **il sabato la combiniamo...**
 OPPEDISANO Domenico: **per la STELLA dici..?**
 OPPEDISANO Pasquale: si... eh... questa qua dico io...
 OPPEDISANO Domenico: e pure questo... (Domenico indica con la mano il
 detenuto che sta facendo il colloquio accanto la loro
 postazione sulla sua destra)
 OPPEDISANO Pasquale: lui non ce l'ha... (riferito al detenuto accanto a loro)
 OPPEDISANO Domenico: ce l'ha la stella..?
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: non ce l'ha...?
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)... (accetta una merendina dal detenuto al suo
 fianco)
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: questa qua... : (Pasquale segna una croce con la mano
 sul suo petto)
 OPPEDISANO Domenico: **La CROCIATA..?**
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)... (si copre la bocca con la mano)
 OPPEDISANO Domenico: **il PADRINO..? Il PADRINO...**
 OPPEDISANO Pasquale: no...
 OPPEDISANO Domenico: la STEL... **La CROCIATA**
 OPPEDISANO Pasquale: **eh... la STELLA gli dobbiamo dare... sono cambiate
 le cose..?**
 OPPEDISANO Domenico: (chiama il detenuto accanto a lui al quale dice)..
Allora... Pep... è PEPPE MARVELLI...
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO (fa il cenno di aver capito muovendo la testa)
 OPPEDISANO Domenico: **MARVELLI e CICCIO GATTUSO**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO Ciccio GATTUSO...
 OPPEDISANO Domenico: **eh... e coso NICOLA PAPALUCA..**
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO PAPALUCA...
 OPPEDISANO Pasquale: si...
 OPPEDISANO Domenico: **Nicola PAPALUCA ...(inc)... nella zona nostra**
 (Domenico indica con il dito della mano destra se
 stesso, per far capire la loro zona)... (inc)...
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO si nel CRIMINE...
 OPPEDISANO Domenico: **CICCIO GATTUSO PURE... E PEPPE**
MARVELLI PER LA JONICA... AVETE
CAPITO..?
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO (fa cenno con la testa di aver capito)
 OPPEDISANO Pasquale: (inc)... nella zona vostra...
 Detenuto 1: VIOLI ROCCO si si...
 OPPEDISANO Domenico: (Domenico fa dei segni con la mano destra sul suo
 braccio sinistro)
 Detenuto 1: Si si è giusto...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: ah...
OMISSIS...
 OPPEDISANO Pasquale: i cavalieri...?

OPPEDISANO Domenico: (inc)... eh...
 OPPEDISANO Pasquale: no i cavalieri..?
 OPPEDISANO Domenico: eh...
 OPPEDISANO Pasquale: I CAVALIERI...
 OPPEDISANO Domenico: di CRISTO... di CRISTO... questa è nuova... no, no
 ... (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: questa viene chiamata... viene chiamata questa... i
 Cavalieri Templari... di Cristo...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: si...
 OPPEDISANO Domenico: non esistono ... (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: I CAVALIERI DI CRISTO
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: si ... si... si però... poi vi dico io... questa viene
 chiamata... e ve lo dico io ... (inc)... i TEMPLARI DI
 CRISTO... perché io seguo...
 OPPEDISANO Domenico: (fa cenno di no con la testa)
 OPPEDISANO Pasquale: poi vedete com'è il fatto... poi vedete com'è il fatto...
 OPPEDISANO Domenico: QUESTA CARICA, È NUOVA E L'HO PORTATA
 IO... QUESTA ADESSO ESISTE...

Alle ore 09:22:24" circa il detenuto MAESANO Claudio Umberto, seduto nell'ultima postazione, si avvicinava alla postazione di OPPEDISANO Pasquale. A questo punto la "copiata" dei "Cavalieri di Cristo" veniva riferita da OPPEDISANO Domenico e dal nipote Pasquale al MAISANO.

Si aveva conferma del fatto, pertanto, che il "Claudio" del quale si stava parlando in precedenza era proprio MAISANO Claudio Umberto. Anche il MAISANO, infatti, si mostrava interessato ai nomi della copiata e OPPEDISANO Pasquale, indicando VIOLI Rocco, rispondeva "gliel'ho detto a lui chi c'è"; poi Pasquale spiegava allo zio Mico che di avere già riferito al MAISANO i nominativi di Ciccio GATTUSO e PAPALUCA Nicola, mentre non ricordava il nome di "quello della jonica" (cioè "Peppe MARVELLI", come ribadito per l'ennesima volta da OPPEDISANO Domenico). Infine OPPEDISANO Domenico comunicava al MAISANO che aveva da poco ricevuto la carica di capo-crimine ("adesso mi hanno dato la responsabilità a me là sotto")

OPPEDISANO Pasquale: a posto...
 Detenuto 2: MAISANO Claudio che si dice... a posto?...
 OPPEDISANO Domenico: (fa cenno di si con la testa)
 Detenuto 2: MAISANO Claudio (si rivolge a Pasquale) doveva venire mio cognato...
 glielo hai detto? Ma non è potuto andare ... (inc)... là
 il giorno...
 OPPEDISANO Domenico: (si rivolge a Detenuto 2) gliel'ho detto a lui chi c'è...
 (facendo cenno con la testa verso l'altro detenuto)
 OPPEDISANO Pasquale: si a posto... a posto...
 Detenuto 2: MAISANO Claudio chi c'è?...
 OPPEDISANO Domenico: allora... per voi cortesemente...
 OPPEDISANO Pasquale: **si...si...li sa...tutti e due li sa i due...tutti e due già
 li sa i nomi... glieli ho detti io...**

OPPEDISANO Domenico: li sa?
 OPPEDISANO Pasquale: **si... quello della Ionica mi sono dimenticato...** e lo sa dopo...
 OPPEDISANO Domenico: **Peppe MARVELLI...**
 Detenuto 2: MAISANO Claudio: Peppe MARVELLI...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pasquale: e **Nicola PAPALUCA...**
 Detenuto 2: MAISANO Claudio: e Nicola... si... Peppe MARVELLI... tutto a posto la famiglia? Com'è?
 OPPEDISANO Domenico: eh...(fa cenno di sì con la testa)
 Detenuto 2: MAISANO Claudio: (inc) mi salutate a tutti...
 OPPEDISANO Domenico: per la Madonna...
 Detenuto 2: MAISANO Claudio: si...me l'ha detto mio cognato... che siete andati anche al matrimonio...
 OPPEDISANO Domenico: si...si...ci siamo incontrati anche al matrimonio...
 si...
 (il detenuto MAISANO Claudio inizialmente indica con la mano destra Pasquale e successivamente posa la stessa sulla spalla. Sempre lo stesso MAISANO guarda Pasquale e poi sorridendo volge lo sguardo a OPPEDISANO Domenico, il quale sorride a sua volta).
 OPPEDISANO Domenico: (sorride) adesso mi hanno dato la responsabilità a me là sotto

Come si è già accennato , il nome di “Peppe MARVELLI” veniva fatto anche nel corso di una conversazione registrata presso l’agrumeto di OPPEDISANO Domenico in data **20.08.2009**³²⁷ (allegato 33 volume 2), alla quale partecipavano OPPEDISANO Domenico cl. 30, OPPEDISANO Raffaele (figlio di OPPEDISANO Domenico) e OPPEDISANO Pietro (nipote di OPPEDISANO Domenico). Si tratta del dialogo più volte analizzato in precedenza, nel corso del quale OPPEDISANO Domenico cl. 30 raccontava quanto accaduto nel corso del matrimonio-*summit* del giorno precedente (19.08.2009) tra PELLE Elisa figlia di Giuseppe e BARBARO Giuseppe figlio del defunto Pasquale, quando avevano deciso le “*cariche*” e a lui avevano attribuito quella di “*capo crimine*”. Nel corso della discussione si parlava di persone non presenti, tutte appartenenti alla medesima organizzazione, fra le quali **MARVELLI Giuseppe**, definito “*un soldato*” di **PELLE Giuseppe** da OPPEDISANO Domenico cl. 30: “**MARVELLI soldato suo é...di Peppe PELLE!**”

Trascrizione della conversazione nr. 73 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:57 nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico

OPPEDISANO Domenico: le cose... ma non è vero niente però...
 OPPEDISANO Raffaele: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...ma è venuto al matrimonio lui...
 OPPEDISANO Domenico: hanno fatto una carica gliel'hanno data al parente di compare Michele PERRI e di là a San Luca, gliel'hanno data ..(inc)... il macellaio che c'è là sopra

³²⁷ conversazione nr. 72 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:42:46 nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

OPPEDISANO Pietro: Bruno! ...inc...
 OPPEDISANO Domenico: un macellaio è! Che ha...vende la carne là sopra³²⁸
 ...omissis...
 OPPEDISANO Domenico: il mastro di schioppo aveva detto che non me ne
 davano a me...(inc)...i VARONE...
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: gliela danno a compare Rocco³²⁹ ...
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: a quello di Cassari³³⁰
 OPPEDISANO Pietro: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...
 OPPEDISANO Pietro: Ah?
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...ha un appuntamento per...verso le dieci...(inc)...
 OPPEDISANO Pietro: **Questo qua ... sto Peppe... è un altro con manie di
 grandezza... avete capito? e allora se voi
 mettete...su una bilancia, questo, la buonanima di
 coso...questo che è morto...(inc)... a Vincenzo
 ROSITANO e...a quello di coso di Careri, di Natile
 come si chiama
 di Natile?**
 OPPEDISANO Domenico: eh!
 OPPEDISANO Pietro: eh!
 OPPEDISANO Domenico: Peppe...
 OPPEDISANO Pietro: **quello, Peppe MARVELLI**
 OPPEDISANO Domenico: **MARVELLI**
 OPPEDISANO Pietro: e...qualche altro...la bilancia non...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **di MARVELLI ... Peppe MARVELLI non penso lo
 dicano, Peppe MARVELLI no MARVELLI!
 MARVELLI soldato è ...suo!**
 OPPEDISANO Pietro: di chi?
 OPPEDISANO Domenico: **di Peppe PELLE!**
 OPPEDISANO Pietro: fino che gli sta bene ad Antonio IETTO! ... quando gli
 girano i cazzi ad Antonio IETTO...(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: il soldato di Peppe PELLE era... quello che dice lui fa
 PELLE ... (inc) ... (rumori di fondo) Antonio IETTO
 non c'era
 OPPEDISANO Pietro: uhm?
 OPPEDISANO Domenico: non c'era Antonio IETTO...(inc)...
 ...rumori di fondo...omissis...

È opportuno evidenziare, infine, che MARVELLI Giuseppe è stato identificato presso il terreno di OPPEDISANO Domenico³³¹ in data 26.7.2009: alle ore 12:17:20, infatti,

³²⁸ servizi di osservazione effettuati in Polsi hanno consentito di accertare la costante presenza, all'interno di un esercizio pubblico adibito a rivendita di tabacchi di GIOFFRÈ Bruno nato a San Luca il 26.12.1961, residente a Bovalino via Prov.le Bosco 75; quest'ultimo risulta essere l'unico macellaio di San Luca rispondente al nome di Bruno.

³²⁹ TASSONE Rocco Bruno

³³⁰ Frazione Cassari del comune di Nardodipace (VV). A Cassari risiede TASSONE Rocco Bruno

³³¹ nato a Rosarno (RC) il 05.12.1930, ivi residente in via Palermo nr. 9, di fatto domiciliato in via Zara nr. 5

giungeva un'autovettura Volkswagen Golf di colore nero targata CY359BY³³², che sostava per pochi istanti nei pressi dell'entrata del terreno di OPPEDISANO Domenico per poi fare manovra ed andare via definitivamente alle successive ore 12:18 circa (allegato 20 volume 3). Alle precedenti ore 11:19 l'auto in questione era stata fermata da personale del Comando Stazione Carabinieri di Rizziconi (allegato 21 volume 3) e a bordo venivano identificati LAROSA Giuseppe³³³, **MARVELLI Giuseppe**³³⁴, PELLE Antonio³³⁵ e BARBARO Rocco³³⁶.

- 3.3 La locale di Palizzi

MAISANO Filiberto

MAISANO Filiberto è un altro storico "Patriarca" della 'ndrangheta, come risulta chiaramente dalle conversazioni relative al procedimento "Armonia" più volte citate nel presente provvedimento, delle quali lo stesso è indiscusso protagonista. In proposito è opportuno precisare che in quel procedimento la Corte d'Appello di Reggio Calabria, con sentenza del 11.07.02, condannava il MAISANO alla pena finale di anni sei di reclusione per il delitto p. e p. dall'art. 416 bis, comma quarto, c.p.

L'attività di indagine espletata nell'ambito del presente procedimento ha consentito di accertare che il MAISANO tuttora fa parte dell'organizzazione denominata 'ndrangheta, all'interno della quale ricopre il ruolo di capo-locale di Palizzi.

Le risultanze relative alla posizione di MAISANO Filiberto emergono dalle conversazioni fra OPPEDISANO Pasquale ed i suoi familiari registrate presso la sala colloqui della casa circondariale di Vibo Valentia (R.I.T. 2573/08), dove l'OPPEDISANO era detenuto.

Il primo colloquio utile, in tal senso, è quello del **20.02.09**, al quale partecipavano il detenuto OPPEDISANO Pasquale, lo zio OPPEDISANO Domenico cl. 30 e i cugini OPPEDISANO Michele cl.1970 e OPPEDISANO Pietro (allegato 70 volume 2). Nella circostanza il detenuto chiedeva "*conoscete qualcuno a Palizzi?*", poi spiegava che bisognava chiedere a MAISANO Filiberto l'autorizzazione a conferire dei gradi di 'ndrangheta a tale "Satirio", il quale aveva la dote di picciotto liscio; in tale occasione OPPEDISANO Pasquale forniva diversi elementi per identificare "Sotirio": diceva che era nipote di MAISANO Filiberto, che aveva ventotto anni, che era detenuto insieme a lui presso la casa circondariale di Vibo Valentia e che era stato condannato con sentenza passata da poco in giudicato ad anni quattordici di reclusione per omicidio: "*MAISANO Filiberto è di Palizzi è ha il nipote qua. SATIRIO che è un gingillo di cristiano.... no, è liscio..... è liscio, poi si è sposato, gli è arrivato il definitivo e non gli hanno dato niente.... e gli diamo prima e seconda"... Sta pagando un omicidio ...per una rissa.... È uscito il vizio di forma verso gli anni...nel 98 e ora gli è arrivato il definitivo, 14 anni*".

Tutti gli elementi individualizzanti forniti dall'OPPEDISANO portano a LARIZZA Sotirio Santo, il quale:

³³² intestata a PELLE Antonio, nato a Locri (RC) il 04.03.1987, residente a San Luca (RC) in via Campania nr. 6/B, di fatto domiciliato a Bovalino (RC) (figlio di Giuseppe cl. 60, detto "Gambazza").

³³³ nato a Polistena (RC) il 20.07.1965, residente a Giffone (RC), in via Dei Campi nr. 13/A.

³³⁴ nato a Careri (RC) il 05.01.1953, ivi residente in via Malopasso nr. 21.

³³⁵ nato a Locri (RC) il 04.03.1987, residente a San Luca (RC) in via Campania nr. 6/B, di fatto domiciliato a Bovalino (RC) (figlio di Giuseppe cl. 60, detto "Gambazza").

³³⁶ nato a Locri (RC) il 03.04.1990, residente a Platì (RC) in via Carbone Giuseppe nr. 27.

- è nato a Reggio Calabria il 1.11.80, quindi alla data del colloquio, 20.02.09, aveva effettivamente ventotto anni;
- è stato condannato ad anni quattordici di reclusione, per il delitto di omicidio, con sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Appello di Reggio Calabria in data 7.04.08, divenuta definitiva in data 16.01.09, cioè poco più di un mese prima del colloquio;
- è nipote acquisito del ben noto MAISANO Filiberto, di Palizzi, coniugato con LARIZZA Francesca, nata a Palizzi il 17.04.35, zia di LARIZZA Giuseppe, nato a Palizzi il 18.08.51, a sua volta padre di LARIZZA Sotirio Santo (cfr. nota nr. 61/9-0-2010 del 25.06.10, redatta dal Comando Stazione CC di Palizzi);
- all'epoca del colloquio era detenuto presso la casa circondariale di Vibo Valentia, nella stessa cella in cui era ristretto OPPEDISANO Pasquale (cfr. nota trasmessa dalla casa circondariale di Vibo Valentia in data 12.03.09).

Dal colloquio emerge chiaramente che l'autorizzazione di MAISANO Filiberto era ritenuto presupposto imprescindibile per poter conferire le doti al LARIZZA, come evidenziato da OPPEDISANO Michele cl. 70 ("dobbiamo dirglielo a lui, dobbiamo dirglielo prima") e dallo stesso OPPEDISANO Pasquale ("e che sto dicendo, io").

Già alla luce di quanto sopra può affermarsi che il MAISANO è il capo-locale di Palizzi, in quanto, come più volte evidenziato nel presente provvedimento, all'interno dell'organizzazione denominata 'ndrangheta vige il principio secondo il quale per conferire una dote è necessario il parere del relativo capo-locale: ".....anche per quelli fuori territorio bisogna parlare con i responsabili e che sono i responsabili a doverli portare avanti e non che uno viene da un altro mondo ..."³³⁷.

OPPEDISANO Pasquale: **conoscete a qualcuno a Palizzi?**

OPPEDISANO Domenico e Michele dicono di non conoscere a nessuno

09:46,04

OPPEDISANO Pasquale: Vi incontrate con GATTUSO?

OPPEDISANO Michele dice di sì

09:46,14

OPPEDISANO Pasquale

MAISANO Filiberto è di Palizzi è ha il nipote qua. SATIRIO che è un gingillo di cristiano,

OPPEDISANO Michele

ma non è niente

OPPEDISANO Pasquale

no, è liscio..... è liscio, poi si è sposato, gli è arrivato il definitivo e non gli hanno dato niente.... E sono compari, sono compari con compare GATTUSO e si deve fare quest'imbascita. (rivolto a Pietro) o vai tu

OPPEDISANO Michele

no, vado io

OPPEDISANO Pasquale

...inc....

OPPEDISANO Michele

...che ha?

OPPEDISANO Pasquale

lui...inc....(parla a bassa voce)

OPPEDISANO Michele

...inc.... (parla a bassa voce)

OPPEDISANO Pasquale

picciotto (09.47,07")

OPPEDISANO Michele

eh!

OPPEDISANO Pasquale

e gli diamo prima e seconda

OPPEDISANO Domenico

Comunque

³³⁷ Conversazione tra OPPEDISANO Domenico e PRIMERANO Giuseppe Antonio registrata in data 17.12.08, progr. 75 RIT 2459/08

OPPEDISANO Michele
OPPEDISANO Pasquale

**dobbiamo dirglielo a lui, dobbiamo dirglielo prima
e che sto dicendo io**

OPPEDISANO Michele e lo zio Domenico si scambiano uno sguardo d'intesa

OPPEDISANO Pasquale

**se dicono di si.... sono qua due nomi e uno io
inc....**

OPPEDISANO Michele

ce lo ...inc... loro di la prima

OPPEDISANO Pasquale

loro di la si

OPPEDISANO Michele

e poi tu

OPPEDISANO Pasquale

faccio con lui

OPPEDISANO Michele

deve entrare con te hai capito!

OPPEDISANO Pasquale

faccio con lui..... se il bicchiere è più basso.....

OPPEDISANO Michele

inc.... (annuisce)

OPPEDISANO Pasquale

eh!

OPPEDISANO Michele

quanti anni ha?

OPPEDISANO Pasquale

28 anni. Sta pagando un omicidio ...per una rissa.... È uscito il vizio di forma verso gli anni...nel 98 e ora gli è arrivato il definitivo, 14 anni

Della questione relativa all'elevazione di LARIZZA Sotirio Santo dal grado di "picciotto" si tornava a parlare nel corso dei colloquio registrato presso la casa circondariale di Vibo Valentia in data **9.03.09**, al quale partecipavano il detenuto OPPEDISANO Pasquale, il fratello OPPEDISANO Michele cl.1969, la madre MONTEROSSO Antonia e la sorella OPPEDISANO Marisa³³⁸. All'inizio del dialogo (ore 09.22.30) il detenuto, non avendo ancora ottenuto nessuna risposta sul punto, chiedeva al fratello Michele cl. 69 un interessamento per far giungere la richiesta a Palizzi, al capo-locale MAISANO Filiberto. Successivamente, dopo aver affrontato altri discorsi, OPPEDISANO Pasquale tornava a parlare del LARIZZA e riferiva che l'ultima volta che era andato a trovarlo "mezz'orecchia" gli aveva chiesto di fare un'*imbasciata*, ma questi non lo aveva fatta; sentendo ciò, Michele 69 chiedeva se Michele 70 ne fosse a conoscenza e Pasquale rispondeva affermativamente, quindi con il braccio sinistro faceva dei segni su quello destro, lasciando chiaramente intendere, anche tenendo conto delle precedenti acquisizioni, che si trattava del conferimento di gradi di '*ndrangheta*. A questo punto OPPEDISANO Michele cl. 69 rassicurava il fratello e gli diceva che ci avrebbe pensato lui a far giungere la richiesta a Palizzi. Dalle successive battute emergeva che il giorno successivo OPPEDISANO Michele cl.1969 avrebbe noleggiato un'autovettura al fine di recarsi a Palizzi per avanzare la richiesta a MAISANO Filiberto per il conferimento di un grado a LARIZZA Sotirio Santo.

Nei passaggi successivi:

- OPPEDISANO Michele diceva che sarebbe andato l'indomani,
- Il detenuto chiedeva di portare a MAISANO Filiberto i saluti del nipote LARIZZA Satirio Santo;
- OPPEDISANO Michele diceva che gli avrebbe fatto avere la risposta (negativa o positiva).

³³⁸ nata a Rosarno (RC) l'08.12.1977, ivi residente via Campania nr. 23

Effettivamente, in data **10.03.2009** gli omonimi cugini OPPEDISANO Michele (cl. 69 e cl. 70) e GATTUSO Nicola, con una macchina a noleggio, si recavano a Palizzi presso MAISANO Filiberto. Ciò emergeva innanzitutto da una conversazione telefonica registrata il giorno prima, cioè nella serata del 09.3.2009³³⁹, nel corso della quale i due cugini OPPEDISANO dicevano che il giorno dopo dovevano “*portare l’imbasciata di Pasquale*”. Quindi il giorno dopo, 10.03.09, i predetti si portavano a Reggio Calabria, dove si incontravano con GATTUSO Nicola, e successivamente a Palizzi, circostanza confermata dal fatto che alle ore 14:48 l’utenza 3409688702, in uso a OPPEDISANO Michele cl.1969 (R.I.T. 1759/08), risultava sotto la copertura del ponte ripetitore sito in Palizzi³⁴⁰.

Tale ricostruzione dei fatti risulta confermata dal colloquio registrato presso la casa circondariale di Vibo Valentia in data **20.03.09**: nella circostanza FERRARO Carmelo³⁴¹ comunicava al cognato OPPEDISANO Pasquale che i due cugini omonimi si erano recati a Palizzi e in tale occasione MAISANO Filiberto aveva dato il suo assenso per il conferimento del grado superiore al nipote LARIZZA Sotirio Santo: “***vedi che sono andati tutti e due i Michele***³⁴² a Palizzi gli hanno dato l’imbasciata hanno voluto”.

Trascrizione Integrale parte d’interesse del colloquio del 20.3.2009

omississ

Carmelo: vedi che sono andati tutti e due i Michele³⁴³

Pasquale: mh

Carmelo: a Palizzi

Pasquale: mh

Carmelo: gli hanno dato l’ imbasciata

Pasquale: mh

Carmelo: hanno voluto

Pasquale: mh

omississ

Dalla vicenda così come sopra ricostruita emergono, innegabilmente, gravi indizi di colpevolezza per il delitto di cui all’art. 416 bis c.p. a carico di MAISANO Filiberto.

- 3.4 la locale di Africo e la ‘ndrina distaccata di Motticella

Il presente paragrafo tratta nello specifico della Locale di Africo. Dalla attività di indagine, ed in particolare dalle conversazioni ambientali captate all’interno della Lavanderia “Apegrenn” di Commisso Giuseppe detto “U Mastro” , sono emersi elementi concreti atti a delineare l’esistenza della Locale di Africo, a pieno titolo inserita nella organizzazione

³³⁹ Telefonata nr. 14059 del 09.3.2009 in uscita dall’utenza 3409688702 di OPPEDISANO Michele cl.1969 RIT 1759/08 (allegato 129 volume 2)

³⁴⁰ Vds telefonate 14131 e 14132 del 10.3.2009 sull’utenza 3409688702 di OPPEDISANO Michele cl.1969 RIT 1759/08 (allegato 130 volume 2)

³⁴¹ nato a Taurianova (RC) il 05.04.1963, residente a Rosarno (RC) in via Marina nr. 29

³⁴² Si riferisce a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 e a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 rispettivamente fratello e cugino di Pasquale.

³⁴³ Si riferisce a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 07.01.1969 e a OPPEDISANO Michele nato a Rosarno (RC) il 25.06.1970 rispettivamente fratello e cugino di Pasquale.

unitaria di stampo mafioso denominata 'ndrangheta e, dunque, l'appartenenza ad essa di alcuni soggetti che ricoprono posizioni di vertice. In particolare è emerso:

- l'esistenza e la piena operatività della Locale di Africo;
- che il capo locale è attualmente MORABITO Rocco cl' 60, (figlio di MORABITO Giuseppe "U Tiradritto"), attualmente detenuto epr il reato di cui all'art 416 bis c.p.;
- **che MOLLICA Saverio**³⁴⁴, nato ad Africo il 4 marzo 1958, e **VELONA' Giuseppe**, nato a Bruzzano Zeffirio il 28 novembre 1954, in qualità di soggetti direttamente interessati, ma anche ambasciatori di molti, *hanno lavorato* per arrivare alla riapertura della Locale di Motticella;
- che la riapertura della Locale di Motticella non veniva autorizzata dalla PROVINCIA, a seguito del dissenso in tal senso degli AFRICOTI;
- che veniva autorizzata unicamente l'apertura di una 'ndrina distaccata;

È bene iniziare proprio dalla trattazione, tra l'altro altamente significativa, relativa la riapertura della Locale di "Motticella" (già sinteticamente trattata nel paragrafo dedicato alla Provincia)

La trattazione necessita di un breve *exkursus storico* dei fatti legati alla così detta "faida di Motticella", sanguinosa guerra intestina combattuta tra i potenti gruppi criminali degli "SCRIVA-PALAMARA-SPERANZA" e quelli dei "MOLLICA-MORABITO".

Le prime azioni della faida presero il via dopo la liberazione di una farmacista di Brancaleone, Concetta INFANTINO, rapita il 25 gennaio del 1983, e rilasciata poco dopo senza il pagamento di alcun riscatto. Le successive indagini consentirono di trarre in arresto alcuni esponenti della famiglia "MOLLICA" e diversi elementi del gruppo "SCRIVA" i quali, però, nel corso dei due processi andarono tutti assolti. L'episodio, sebbene non abbia trovato risposta nelle aule di giustizia, ha di fatto innescato la faida che portava alal chiusura del locale. Il 31 gennaio 1985 fu ucciso SCRIVA Pietro; in seguito, caddero in successione ESPOSITO Giovanni³⁴⁵, SCRIVA Giuseppe (classe 1936)³⁴⁶, SPATARO Gabriele³⁴⁷ e SCRIVA Francesco (classe 1963).

Nel 1986, fu la volta dei fratelli PEZZIMENTI Pietro e Fortunata³⁴⁸, due giovani universitari imparentati con SPATARO Gabriele³⁴⁹; seguirono MOLLICA Antonio (classe 1952)³⁵⁰, suo zio MOLLICA Gioacchino³⁵¹ e IERIA Giovanni³⁵².

Il 1987 s'inaugurò con la cosiddetta "strage di Pasqua"³⁵³, nel corso della quale rimase prima ucciso MORABITO Salvatore³⁵⁴ e, dopo, come risposta, MORABITO Domenico (classe 1935) e suo figlio Antonino (classe 1961), entrambi appartenenti al *clan*

³⁴⁴ È coniugato con MOLLICA Teresa, di Gioacchino e MORABITO Caterina, nata ad Africo il 6 gennaio 1955.

³⁴⁵ Assassinato il 1 aprile 1985.

³⁴⁶ Ucciso il 26 luglio 1985 probabilmente per mano di MOLLICA Saverio, allora già latitante poiché sfuggito al mandato di cattura per l'omicidio di suo nipote Pietro SCRIVA.

³⁴⁷ Colpito il 31 agosto 1985. Secondo le dichiarazioni di PICCOLO Luciano, al *killer* VELONA' Domenico si sarebbe accompagnato anche uno dei fratelli MORABITO del ramo "Larè".

³⁴⁸ Trucidati il 3 maggio 1986.

³⁴⁹ Quell'uccisione determinò l'entrata nel conflitto del loro zio SPERANZA Domenico.

³⁵⁰ Ucciso il 2 ottobre 1986.

³⁵¹ Falciato il 6 novembre 1986.

³⁵² Organico alla cosca "MOLLICA", fu assassinato il 2 dicembre 1986.

³⁵³ Eseguita il 16 aprile 1987.

³⁵⁴ Del ramo "Larè".

“SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA”. Il 19 aprile fu eliminato MORABITO Antonio (classe 1962)³⁵⁵, figlio di Salvatore ucciso tre giorni prima, mentre il 31 luglio venne assassinato MODAFFERI Raimondo (classe 1939), uomo del gruppo degli “SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA”. Il 1° agosto fu ferito MACRI’ Giuseppe (classe 1959), il 21 fu ucciso PALAMARA Santo (cl. 1960). Il giorno dopo fu la volta di BELLO Angelo (cl. 1944), legato al clan dei MOLLICA, il 28 agosto, invece, quella di ZAPPIA Giuseppe (cl. 1940).

Anche il 1988 ebbe le sue vittime: il 22 febbraio fu eliminato SPERANZA Vincenzo (cl. 1965); il 9 maggio BRANCATISANO Pietro; il 5 ottobre ALVARO Antonio (cl. 1964); il 6 ottobre SPERANZA Francesco (cl. 1930) e il 15 novembre SCRIVA Leo.

Quasi un anno dopo, il 30 dicembre 1989, fu tentato un eccidio in casa di PALAMARA Natale (classe 1939), nella quale erano presenti numerosi esponenti del *clan* “MOLLICA-MORABITO”.

Nel 1990 furono uccisi ROMEO Vincenzo³⁵⁶, MORABITO Leo³⁵⁷ e SCRIVA Pasquale³⁵⁸. Il 18 luglio 1992 persero la vita PALAMARA Giovanni (classe 1949) e PALAMARA Domenico (classe 1962). Il 30 maggio 1996, capitolò anche PALAMARA Natale (classe 1939), uno dei capi del gruppo “MOLLICA-MORABITO”.

Dunque una faida che portò la morte di una cinquantina di persone e che impose la chiusura della *Locale*.

Tanto premesso, tornando al presente, nei dialoghi di seguito riportati, intercettati all’interno della lavanderia “APEGRENN” di Comisso Giuseppe detto “Umastro” emerge con chiarezza l’intenzione di alcuni di riaprire il “Locale” di Motticella, nel comune di Bruzzano Zeffirio (RC) e i tentivi di rivolgersi a COMISSO per avere appoggio in seno alla “direzione” (di cui senza alcun dubbio COMISSO “U mastro” fa parte) della *ndrangheta* per favorire il riavvio della loro “locale”.

Conversazione ambientale del 13.8.2009, progressivo 2340 all’interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, i partecipanti sono stati identificati con certezza in **COMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **MOLLICA Saverio**³⁵⁹, fu Gioacchino e TALIA Teresa, nato ad Africo il 4 marzo 1958, e **VELONA’ Giuseppe**, di Giovanni, nato a Bruzzano Zeffirio il 28 novembre 1954, coniugato con ALFARONE Giuseppina. Nella circostanza MOLLICA e VELONA’ sono stati notati, mentre salivano a bordo dell’autovettura BMW, modello “ X5 3.0 D”, targata CM 9000 KJ, di colore grigio metallizzato, intestata ad ALFARONE Giuseppina, nata a Conca dei Marini (SA) il 30 marzo 1953, residente ad Alghero (SS) in Viale Sardegna 25. Dopo un cordiale scambio di convenevoli, riferendosi implicitamente all’apertura del “Locale” a Motticella, MOLLICA Saverio domanda al “Mastro”: “... **ma voi dite che ci sono problemi?**”. Poi, senza nemmeno aspettare la risposta, aggiunge: “**Là ci sono sicuro...al mille per mille...**”; in altre parole, gli anticipa quello che secondo lui è il vero problema, ovvero il *consenso* degli africoti.

MOLLICA presenta a COMISSO il suo amico, precisandogli che è il fratello di Mico (o Mimmo) VELONA’, quello che hanno ucciso *per sbaglio* all’autosalone.

³⁵⁵ Ramo “Larè”.

³⁵⁶ Ammazzo il 25 gennaio 1990.

³⁵⁷ Classe 1951, del ramo “Larè”, ucciso il 12 marzo 1990.

³⁵⁸ Assassinato il 27 ottobre 1990.

³⁵⁹ È coniugato con MOLLICA Teresa, di Gioacchino e MORABITO Caterina, nata ad Africo il 6 gennaio 1955.

omissis

MOLLICA S. : *Io sono venuto qua da voi, ma voi dite che ci sono problemi? .../*

COMMISSO: *Vi ho detto io... -///*

MOLLICA S. : *Là ci sono sicuro...al mille per mille...-///*

COMMISSO: *E mi sono scassato... -///*

MOLLICA S. : *...(Ride)...eh... pensavo che non ce ne fossero... -///*

COMMISSO: *Se aveva... se mi vedeva là... -///*

VELONA': *No, ci siamo visti quel giorno... quel giorno... ci siamo visti la sopra con voi...-///*

MOLLICA S. : *Lui è paesano mio.../*

COMMISSO: *Siete venuto ad Africo?... la ci siamo visti?... -///*

VELONA': *No io ero la...-///*

MOLLICA S. : *Sapete chi è?...sapete chi è...il fratello di quel ragazzo che hanno ammazzato... di MICO VELONA' -///*

COMMISSO: *Ah... si... -///*

MOLLICA S. : *Il fratello di MIMMO è... il fratello grande... -///*

COMMISSO: *Il fratello di quello che hanno sparato all'epoca... lo hanno sparato ... l'autosalone... per sbaglio...-///*

VELONA': *Si... si...-///*

MOLLICA S. : *Paesano mio... eh... lo sapete che è paesano nostro...-///*

COMMISSO: *È stata una sfortuna... -///*

omissis

Mutando argomento, COMMISSO chiede al MOLLICA se ha risolto *una questione di crediti verso terzi*. Con tono amareggiato, l'uomo gli risponde: **“Ma che vuole giocare, o non me li vuole dare?”**, come a voler evidenziare la persistenza di quella situazione. Il “Mastro” lo rassicura dicendogli di aver parlato direttamente con l'interessato e che in proposito **“si impegna anche il fratello, ha detto”**. Ma il vero interesse di MOLLICA non è certo quello di recuperare il denaro, bensì, come sottolinea: **“... io sono venuto per quest'altra: siccome là c'è il fatto del paese, sapete che l'abbiamo sistemata la situazione al paese, no?”**. Poi, con tono referenziarle aggiunge: **“Eh eh... a voi ve l'ho detto due anni prima, un anno prima e il primo a saperlo siete stato voi compare Peppe...”**. Ossia, come a mostrare di aver rispettato una promessa fatta, gli dice di aver risolto la questione della “faida di Motticella”.

omissis

COMMISSO: *Per quel fatto niente...? -///*

MOLLICA S. : *Cosa, per il paese?... -///*

COMMISSO: *No, no questo fatto... dei soldi?-///*

MOLLICA S. : *No, niente!-///*

COMMISSO: *Io ho parlato... -///*

MOLLICA S. : *Ma che vuole giocare, o non me li vuole dare? -///*

COMMISSO: *No, mi ha detto che ce li ha bloccati... -///*

MOLLICA S. : *Eh ma dopo di allora avete parlato?...-///*

COMMISSO: *Si...si...si impegna anche il fratello, ha detto... -///*

MOLLICA S. : *Si...-///*

COMMISSO: *Come si sbloccano ve li danno ... -///*

MOLLICA S. : *Va bè vedete voi... io sono venuto per quest'altra: siccome là c'è il fatto del paese, sapete che l'abbiamo sistemata la situazione al paese, no?.....-/*

COMMISSO: *Si, io ero là... -///*

MOLLICA S. : *Eh eh...a voi ve l'ho detto due anni prima, un anno prima e il primo a saperlo siete stato voi compare Peppe...-///*

omissis

Prima di addentrarsi nel vivo della conversazione, però, MOLLICA domanda al COMMISSO se possono parlare tranquillamente. Lui lo rassicura, chiedendogli tuttavia: **“Si ma non siete a posto voi?”**. Come a dire che la prudenza non è mai troppa. Assodata la faccenda, quindi, i tre amici danno inizio ad un lungo ragionamento che, per quanto ermetico possa sembrare, ruota evidentemente intorno alla possibilità di riaprire la “Locale” di Motticella. Così, dando conferma della pace tra *clan*, MOLLICA racconta dell’omicidio *accidentale* di un ragazzo, freddato al posto di BRANCATISANO Pietro, quello che: **“quella volta che l’avevano sparato era scappato questo, adesso è ritornato, adesso si sono riappacificate le cose... e c’è suo zio... il figlio del figlio, nipote... noi glielo abbiamo detto per correttezza oggi o domani sapete com’è?”**. Ovvero, spiega come, scampato a un agguato mortale, BRANCATISANO Pietro (prima in contrasto con i “MOLLICA”) fosse tornato nuovamente in paese, e si sarebbe riunito con un suo zio. Quindi, al fine di evitare nuovi dissidi, il MOLLICA li avrebbe informati delle intenzioni di riprendere con la “Società”, aggiungendo che: **“Che dopo loro due sono rimasti la che non c’è più nessuno... te vieni dalla parte di noi altri...”**, poi parlando in terza persona **“si dove è il problema” ... gli ho detto io: a me com’era è “se mi volete “dice “torno e qual’ è il problema ormai le cose sono così... anzi (inc.) prendete la cosa e parlate”**. Vale a dire che, ormai soli e non più in lotta, il BRANCATISANO e suo zio avrebbero accettato di transitare nel futuro schieramento criminale del MOLLICA.

Il soggetto si identifica per **BRANCATISANO Pietro**, di Bruno e SCRIVA Caterina, nato a Bruzzano Zeffirio (RC) il 4 agosto 1961, residente a Milano in Via Don Giuseppe Andreoli 17. È coniugato con CORSO Carmelina.

Come indicato nella sentenza 76/99 Trib. e 2/94 R.G.N.R. – D.D.A di Reggio Calabria (c.d. operazione “Tuareg”, nell’ambito della faida c.d. di “Motticella”, il 9 maggio 1988, in agro di Brancaleone, esponenti del *clan* “MOLLICA” esplosero contro di lui alcuni colpi di fucile, ferendolo al braccio destro. Egli, infatti, era cugino del vecchio capocosca SCRIVA Pietro, di SCRIVA Francesco, classe 1963 (ucciso il 25 dicembre 1985), di SCRIVA Pasquale, classe 1960, (ucciso nel 1990) e di SCRIVA Leo, classe 1956 (forse lo zio al quale si riferisce il MOLLICA).

omissis

MOLLICA S. : *Sentite ma qua dentro si può parlare?...-///*

COMMISSO: *Si ma non siete a posto voi?-///*

MOLLICA S. : *Si, siamo a posto ma è da allora che lui... però siccome che un altro ragazzo, quello che hanno ammazzato ad un altro ...(pronunciato a bassa voce)... lo conoscete? vi conosce a voi BRANCATISANO Pietro...-///*

COMMISSO: *Ah, si... BRANCATISANO... -///*

MOLLICA S. : *Adesso hanno fatto una festa hanno invitato a compare PEPPE... gli domando a compare PEPPE, qua e la, vi avevano avvertito compare PEPPE?... no, un ragazzo normale che era là, quella volta che l'avevano sparato era scappato questo, adesso è ritornato, adesso si sono riappacificate le cose... e c'è suo zio... il figlio del figlio, nipote... noi glielo abbiamo detto per correttezza oggi o domani sapete com'è? Che dopo loro due sono rimasti la che non c'è più nessuno... te vieni dalla parte di noi altri... dice "si dove è il problema" ... gli ho detto io: a me com'era è "se mi volete "dice "torno e qual' è il problema ormai le cose sono così... anzi (inc.) prendete la cosa e parlate"... adesso MASTRO ero con mio fratello... -///*

omissis

La conversazione va avanti e MOLLICA precisa che anche “*U PISCHELLA*”, quello al quale “*gli hanno ammazzato due figli prima il grande e dopo l'altro il piccolo*”, sarebbe pronto ad entrare nel suo schieramento “*Tutti là con noi un'altra volta... questi all'epoca erano tutti... no? Poi il padre lo hanno arrestato siccome si sono incontrati con mio fratello, dice...*” Interessato all'argomento, COMMISSO chiede se fosse stato ucciso anche il padre, ma il MOLLICA replica dicendo: “*No...(Inc. si sovrappongono le voci)... no è stato sempre aperto, da quando c'è stato il buonanima di mio cognato...*”. Pertanto, COMMISSO chiede: “*Non siete andati?*”; MOLLICA gli risponde di no, aggiungendo che, che per questo alcuni gli avrebbero detto: “*vai a trovare a compare PEPPE*”, *più di uno me lo ha detto, sapete quanto me lo hanno detto? pure cristiani...*”, come a dire, recati da COMMISSO Giuseppe affinché patrocini l'apertura di “Motticella”. Tuttavia, COMMISSO afferma in maniera irremovibile che prima di prendere qualsiasi decisione dovrà comunque dirlo “*anche a loro... ad Africo*”, poiché queste “*sono cose che si devono sapere!*”. Insomma, non ci sarebbe autonomia *per quel tipo* di decisioni importanti. Perciò, quasi a volerlo rassicurare, MOLLICA gli dice: “*fino ad ora abbiamo fatto così... perché... voi sapete e da venti anni che siamo in questi imbrogli e...*”.

omissis

COMMISSO: *E questi chi sono?-///*

MOLLICA S. : *U PISCHELLA quelli che erano...(inc. a bassa voce) -///*

VELONA': *Quelli che erano (inc. a bassa voce)... -///*

MOLLICA S. : *U PISCHELLA gli hanno, gli hanno ammazzato due figli prima il grande e dopo l'altro il piccolo.../*

VELONA': *(inc. a bassa voce).../*

MOLLICA S. : *Tutti là con noi un'altra volta... questi all'epoca erano tutti... no? Poi il padre lo hanno arrestato siccome si sono incontrati con mio fratello, dice... -///*

-///

COMMISSO: *Ma adesso pure il padre hanno ammazzato?... -///*

MOLLICA S. : *No...(Inc. si sovrappongono le voci)... no è stato sempre aperto, da quando c'è stato il buonanima di mio cognato... -///*

COMMISSO: *Non siete andati?...-///*

MOLLICA S. : *Chi è più andato, chi è andato la? Non gli è andato da nessuna parte, adesso, adesso... chiudiamo noi dice: "vai a trovare a compare PEPPE", più di uno me lo ha detto, sapete quanto me lo hanno detto? pure cristiani...-///*

COMMISSO: *Io lo devo incontrare.... -///*

MOLLICA S. : *Gli ho detto io: compare Peppe, gli ho detto la sa! Io lo so, io lo so le cose come sono....-///*

COMMISSO: *Lo devo incontrare, però glielo devo dire anche a loro... ad Africo, sapete perché? sapete perché non per qualcosa...-///*

MOLLICA S. : *Compare PÈ...-///*

COMMISSO: *Che non ci sono problemi.... -///*

MOLLICA S. : *Ma queste cose, sono da nascondere?-///*

COMMISSO: *No... sono cose che si devono sapere!... -///*

MOLLICA S. : *Si deve sapere... non si devono nascondere... fino ad ora abbiamo fatto così... perché.. voi sapete e da venti anni che siamo in questi imbrogli e... -///*

omissis

La questione è, come spiega il "Mastro", "*Se siete a posto, avete diritto per...*" altrimenti, aggiunge, "*Se avete problemi è automatico che non si va è normale...*". COMMISSO ripete: "*Io adesso devo parlare con altre persone*", poiché "*...adesso è periodo*", come a sottintendere di essere giunti in procinto di una scadenza importante per la 'ndrangheta (quella che si ripete ogni anno), e pertanto, è in quella sede che affronterà la loro questione (come è evidente la precisazione coincide con la circostanza, già emersa e che successivamente verrà ulteriormente analizzata, della riunione che si terrà in occasione del matrimonio della figlia di Giuseppe Pelle fissato per il 19.08.2009, ovvero 5 giorni dopo la conversazione in esame)

omissis

COMMISSO: *Se siete a posto, avete diritto per....-///*

MOLLICA S. : *Adesso siamo a posto!... non siamo, non siamo più... due sono rimasti... -*

COMMISSO: *Se avete problemi è automatico che non si va è normale...-///*

MOLLICA S.: *Ma voi lo sapete meglio di me...ve le devo dire io queste cose? non le sapete voi? ...-*

COMMISSO: *Noi ce l'abbiamo avuti pure noi. -///*

MOLLICA S. : *Eh! e li avete avuti pure voi, cosa dite?...ma noi poi...(inc.)...dall' 84... 84...-///*

COMMISSO: *Io adesso devo parlare con altre persone-///*

MOLLICA S. : *Si voi parlate... -///*

COMMISSO: *Che adesso è periodo... -///*

MOLLICA S. : *Si, lo so, lo so...-///*

COMMISSO: *Poi...-///*

MOLLICA S. : *No, prima... se domandava qualcuno pure in queste strade... gli ho detto io quando escono si fa... (frase inc)... chi viene con noi, voi lo dovete sapere...-///*

COMMISSO: *...tenete presente questa situazione...-///*

omissis

MOLLICA, quindi, continua chiedendo: "*Voi glielo dite... e gli Africoti cosa dovrebbero dire gli Africoti?*". COMMISSO lo tranquillizza ripetendogli: "*Gli Africoti, se glielo io... prima di tutto che non possono dire niente perché voi siete a posto*" e poco dopo aggiunge che: "*Quando si tratta di certe cose, di queste cose qua, ai paesi vicini glielo dobbiamo*

sempre dire”, bisogna informarli dell’apertura del “Locale” giacché, in altra maniera, “...è **bastarda quando non si sa...**”, cioè sarebbe considerato dalla ‘ndrangheta come una struttura non regolare. Quindi, come a scusarsi per la mancanza dimostrata in passato, il MOLLICA afferma: “...**ma che sapevo all’epoca andavo a vedere queste cose? Scappavamo in quel modo, non sapevo se vivevo da giovedì a sabato e andavo vedendo queste cose?**”, cioè chiarisce come in piena faida, col pericolo costante di essere assassinato, non si sarebbe curato troppo di rispettare quei formalismi. Tuttavia, continua, “**ora le cose sono sistemate, è giusto? logicamente voi potete prendere impegni, logicamente, non è che è sempre lo stesso, è così!... dopo voi aggiornateli... se volete voi è un discorso se parlate...(inc.)... noi rispettiamo a tutti però, ma che c’entra...**”. Invero, non sussistendo più alcun motivo ostativo, invita il COMMISSO a spalleggiare presso altri la sua richiesta.

omissis

MOLLICA S. : Voi glielo dite... e gli Africoti cosa dovrebbero dire gli Africoti? .../

COMMISSO: Gli Africoti, se glielo io... prima di tutto che non possono dire niente perché voi siete a posto... -///

MOLLICA S. : Se hanno bisogno di qualcosa vado e gli parlo io tanto ... l’Africoto voi lo sapete come è? Noi siamo amici con tutti... -///

COMMISSO: Quando si tratta di certe cose, di queste cose qua, ai paesi vicini glielo dobbiamo sempre dire..... -///

MOLLICA S. : Sì, ma logico...-///

COMMISSO: Non è giusto! come per dire a voi se eravate...-///

MOLLICA S. : Sì... ma dopo sono cose che si devono sapere... compare PÈ...///

VELONA: Si sanno no? certo...///

MOLLICA S. : Non è che si può fare come si vuole... che era in quel modo che si avvertono i paesi...-///

COMMISSO: In questa maniera è bastarda quando non si sa... -///

MOLLICA S. : Ma pensate in questo modo, ma che sapevo all’epoca andavo a vedere queste cose? Scappavamo in quel modo, non sapevo se vivevo da giovedì a sabato e andavo vedendo queste cose? ora le cose sono sistemate, è giusto? logicamente voi potete prendere impegni, logicamente, non è che è sempre lo stesso, è così!... dopo voi aggiornateli... se volete voi è un discorso se parlate... (inc.)... noi rispettiamo a tutti però, ma che c’entra...

omissis

Di questo genere di cose, comunque, bisogna parlarne di persona, come continua a ripetere COMMISSO: “**Io adesso voglio parliamo di presenza**”. Ovviamente, MOLLICA non può far altro che *sottostare*, anche se, poi, prova a fare leva sulla circostanza di conoscenze criminali comuni, circostanza della quale è a conoscenza anche tale “**CICCIO il grosso**”, quello che è a Reggio Calabria, ottimo amico del COMMISSO; il fratello di quell’uomo (tale ‘**NTURA**, di anni 60) sarebbe coniugato con una sua zia, “**suo fratello è mio zio, si è sposato la sorella di mio Padre...’NTURA...**”.

Il soggetto indicato come “**Ntura**” si identifica per **MAVIGLIA Bonaventura**, di Pietro e **STILO Francesca**, nato ad Africo (RC) il 24 febbraio 1940, ivi residente in Via Giuseppe di Vittorio 40. È coniugato con **MOLLICA Teresa**, di Saverio e **TALIA Caterina**, nata ad Africo (RC) il 25 giugno 1946. Questa è sorella di **MOLLICA Gioacchino**, nato ad Africo (RC) il 14 settembre 1928 padre di **MOLLICA Saverio**.

Suo fratello **MAVIGLIA Francesco**, detto “**Ciccio**”, nato a Reggio Calabria il 29 aprile 1953. È coniugato con LARIZZA Giovanna.

Anche il VELONA’ contribuisce alla spiegazione affermando che: “*Sono alti due metri questi qua, due fratelli, sono impostati*”, riferendosi ovviamente a “**Ciccio**” e “**’Ntura**”. MOLLICA, quindi, chiude dicendo: “*Sapete chi è? Praticamente ‘NTURA gli viene zio... guardate come è la cosa... il figlio di ‘NTONI GAMBA si è sposato con la figlia di mio zio sapete?... il fratello grande... si è sposato con una Africota?... ed è nipote di questi... e mio zio si chiama MIMMO che era famoso con gli animali... -*

L’uomo indicato come il figlio di “Ntoni Gambazza” si identifica per **PELLE Salvatore**, fu Antonio e GIAMPAOLO Giuseppa, nato a San Luca il 4 dicembre 1957, attualmente detenuto. È coniugato con MAVIGLIA Francesca, di Domenico e MAVIGLIA Giovanna, nata a Reggio Calabria il 30 settembre 1958. Il padre di costei, **MAVIGLIA Domenico**, (“**Mimmo**” appunto), di Pietro e STILO Francesca, nato ad Africo (RC) il 14 gennaio 1934, è il fratello di Bonaventura, nato ad Africo (RC) il 24 febbraio 1940, che è sposato con MOLLICA Teresa, sorella di MOLLICA Gioacchino, padre di MOLLICA Saverio.

Compreso bene quei legami, COMMISSO asserisce: “*Una volta ho mangiato là sopra a Bova... da quel compare SALVO ROMEO*”, soprannominato “**Bistecca**”. MOLLICA risponde: “*Ho incontrato il figlio che siamo andati al matrimonio di quello che poi si è ammazzato il figlio, che a Bova abita... Antonio...*”, aggiungendo che “*... all’epoca non sono potuto scendere, perché avete visto che sono rientrato perché... e gli ho detto io... glielo ho detto che si tormentava, comunque perché non lo fate a quel cristiano? gli ho detto io... è stato sempre un cristiano bravo se l’è portata bene con tutti... cristiano di pace... cose... gli ho detto voglio chiarire, ma poi*”. Per meglio dire, racconta di aver suggerito a ROMEO Salvatore di far “battezzare” un tale che, secondo il suo punto di vista, sarebbe stato un ottimo *’ndranghetista*.

Il soggetto indicato come “Salvo ROMEO” si identifica per **ROMEO Salvatore**, detto “**Bistecca**”, di Fabio, nato a Rogudi (RC) il 9 settembre 1921, residente a Melito di Porto Salvo (RC) in Via Stadio. Detiene dei terreni nel comune a Bova Superiore.

Suo figlio **ROMEO Antonio**, nato a Rogudi (RC) il 27 dicembre 1947, residente a Bova Marina in Via Fondo Vena 4, Capo Squadra al Consorzio di Bonifica AFOR, il 2 agosto 2007, ha perso suo figlio Salvatore, nato a Reggio Calabria il 4 marzo 1983, in un incidente stradale a Bova.

omissis

COMMISSO: *Io adesso voglio parliamo di presenza... -///*

MOLLICA S. : *Eh, come no?...-///*

COMMISSO: *Dobbiamo parlare...-///*

MOLLICA S.: *Anzi che una volta a MICO gliel'ha detto a ...(inc.)...gli ha detto ci vediamo che passiamo pure da voi di CICCIO... quello ...(inc.)... CICCIO, CICCIO il grosso... -///*

COMMISSO: *Quello che è a Reggio?-///*

MOLLICA S.: *Eh....-///*

COMMISSO: *Eh... siamo molti amici...-///*

MOLLICA S.: *E che non lo so che siete amici?... che suo fratello è mio zio, si è sposato la sorella di mio Padre... 'NTURA... e quello CICCIO.../*

COMMISSO: *Ah... 'NTURA è ?-///*

MOLLICA S.: *Mio zio!-///*

COMMISSO: *È in carcere 'NTURA?-///*

MOLLICA S.: *No... -///*

COMMISSO: *È un altro...-///*

MOLLICA S.: *È un altro... 'NTURA ha 60 anni, è il fratello di....-///*

COMMISSO: *Forse non ce l'ho presente...///*

VELONA': *Sono alti due metri questi qua, due fratelli, sono impostati...-///*

MOLLICA S.: *Sapete chi è? Praticamente 'NTURA gli viene zio... guardate come è la cosa... il figlio di 'NTONI GAMBA si è sposato con la figlia di mio zio sapete?... il fratello grande... si è sposato con una Africota?... ed è nipote di questi... e mio zio si chiama MIMMO che era famoso con gli animali... -///*

COMMISSO: *Ho capito... -///*

MOLLICA S.: *Eh! vedete com'è la cosa?... -///*

COMMISSO: *Una volta ho mangiato là sopra a Bova... da quel compare SALVO ROMEO... -*

MOLLICA S.: *a Bova?, -///*

COMMISSO: *BISTECCA...-///*

MOLLICA S.: *Ah... di BISTECCA...-///*

COMMISSO: *io sono stato assai là quando...(inc.)...-///*

VELONA': *Si..si...*

MOLLICA S.: *Ho incontrato il figlio che siamo andati al matrimonio di quello che poi si è ammazzato il figlio, che a Bova abita... Antonio...inc.-*

COMMISSO: *Si, si...-///*

MOLLICA S.: *ZI' BISTECCA ...(Inc.)... all'epoca non sono potuto scendere, perché avete visto che sono rientrato perché... e gli ho detto io... glielo ho detto che si tormentava, comunque perché non lo fate a quel cristiano? gli ho detto io... è stato sempre un cristiano bravo se l'è portata bene con tutti... cristiano di pace... cose... gli ho detto voglio chiarire, ma poi... -///*

omissis

MOLLICA successivamente precisa di aver informato gli "SCRIVA" delle sue intenzioni e, precisa: "*Sapete cosa ha risposto il padre...(inc.) poveraccio... "io, se mi vogliono come ero, ritorno"*"; quindi VELONA' aggiunge: "*Me l'ha detto a me..."*", ed ancora "*...se voi, se vi fa piacere... io vorrei fare parte..."*"; in tal modo cercano di tranquillizzare il "Mastro" dicendogli che ormai tutto è stato messo a posto, ovvero che non esistono più contrasti con il *clan* degli "SCRIVA" al punto tale che, finanche il padre di quelli avrebbe espresso la volontà di entrare a far parte del nuovo "Locale" di *ndrangheta* del MOLLICA. Continuando, MOLLICA afferma che: "*Sapete cosa è, che ci sono un paio di ragazzi che sono di Bruzzano... che sono stati sempre vicino a noi... e hanno detto che se lo fate qua*

ce ne veniamo tutti la... che facciamo qua a Bruzzano?... ci sono sette, otto e se ci raccogliamo una ventina... trenta... anche venticinque... facciamo là, dice... ma dopo vediamo...”; “Poi ci sono due che sono al nord che sono anche buoni, per dire... adesso decidetevi qua e là... perché il paese è stato sempre”. Il COMMISSO, quindi, così eliminando ogni possibile dubbio sulla interpretazione del dialogo, chiede: **“Questo come LOCALE è Motticella...”**, in altre parole domanda la sua competenza sul territorio. Quindi il MOLLICA gli spiega che, benché ricadente nel comune di Bruzzano Zeffirio, muoverà autonomamente come “Locale” di Motticella, così come gli ribadisce VELONA’ **“Intesta, si sempre, sempre, sempre”**.

omissis

COMMISSO: *Dopo andiamo... ci incontriamo e glielo dico -///*

MOLLICA S.: *Voi parlate... di la, di la due ci sono! glielo abbiamo detto anche a loro per correttezza, perché non vogliamo che oggi o domani... che vanno a parlare, pare che le cose... -*

COMMISSO: *Glielo dovete dire anche a loro... a SCRIVA... SCRIVA...-///*

MOLLICA S.: *Lo sanno già! ...-///*

VELONA’: *Lo sanno ... già... -///*

MOLLICA S. : *Sapete cosa ha risposto il padre... (inc.) poveraccio... “io, se mi vogliono come ero, ritorno” ... -///*

VELONA’: *Me l’ha detto a me... -///*

MOLLICA S. : *Ah, glielo ha detto a lui... con me non ha parlato per niente.../*

VELONA’: *Mi ha detto: “se voi, se vi fa piacere... io vorrei fare parte...(inc.).../*

MOLLICA S. : *Sapete cosa è, che ci sono un paio di ragazzi che sono di Bruzzano... che sono stati sempre vicino a noi... e hanno detto che se lo fate qua ce ne veniamo tutti la... che facciamo qua a Bruzzano?... ci sono sette, otto e se ci raccogliamo una ventina... trenta... anche venticinque... facciamo là, dice... ma dopo vediamo...*

COMMISSO: *Più si raccolgono e più meglio è...-///*

VELONA’: *Si, si questo sì...-///*

MOLLICA S. : *Poi ci sono due che sono al nord che sono anche buoni, per dire... adesso decidetevi qua e là... perché il paese è stato sempre ...(inc.).... -///*

COMMISSO: *Questo come LOCALE è Motticella.... -///*

MOLLICA S. : *A Motticella... sì, sì che è frazione di Bruzzano... però il Comune è sempre Bruzzano... -///*

COMMISSO: *Ma lo intesta là?...-///*

VELONA’: *Intesta, si sempre, sempre, sempre...-///*

omissis

MOLLICA, continuando sempre nel tentativo di portare dalla sua parte COMMISSO, dice: **“a mio zio lo conoscevate? all’epoca... di ‘NTONI MACRI’ ... Peppe MOLLICA”**; VELONA’ aggiunge che c’era **“Anche il buonanima di TURI”**, e MOLLICA chiude l’allusione: **“Il buonanima di Turi lo conosce... come non lo conosceva il buonanima di TURI... a TURI SCRIVA non lo conoscevate?”**. Tuttavia COMMISSO pare non ricordarsi di quell’uomo, pertanto MOLLICA lo incalza rammentandogli che: **“Compare TURI SCRIVA ha fatto fuoco all’epoca, per il fatto di comparire ‘NTONI’**, ovvero gli

ricorda come all'epoca dell'uccisione del boss Antonio Domenico MACRI³⁶⁰ Turi SCRIVA era schierato con loro; poi continua dicendo "vostro zio lo sa e lo sapete anche voi... L'unico che gli ha detto... che gli ha detto: "quello non è cristiano che deve morire", appunto Salvatore SCRIVA era stato l'unico ad opporsi a quell'omicidio eccellente. A questo punto COMMISSO aggiunge: "Quando è successo c'era anche mio zio che lo hanno sparato"; gli racconta, cioè, che quando fu ammazzato il vecchio capo di Siderno, i killer ferirono anche suo zio COMMISSO Francesco³⁶¹ che gli faceva da guardaspalle. Poi, parlando del figlio di quest'ultimo (l'ergastolano COMMISSO Cosimo), VELONA' ricorda di averlo incontrato quando era in compagnia dell'avvocato CARTOLANO il quale, come precisa il "Mastro", "Comunque è vicino a noi questo CARTOLANO" e VELONA' aggiunge: "Parla sempre bene, una volta mi ha portato lui, COSIMINO... e un'altra volta mi ha portato a coso, quello che è a Toronto.

omissis

MOLLICA S. : ...*(Inc.)... a mio zio lo conoscevate? all'epoca... di 'NTONI MACRI' ...* **Peppe MOLLICA...** -///
COMMISSO: *Si...* -///
MOLLICA S. : *Eh, loro tutti di là...di cosa... allora...* -///
VELONA': *Anche il buonanima di TURI...* -///
MOLLICA S. : *Il buonanima di Turi lo conosce... come non lo conosceva il buonanima di TURI... a TURI SCRIVA non lo conoscevate?...--*
COMMISSO: *No, non lo conoscevo...* -///
MOLLICA S. : *Compare TURI SCRIVA ha fatto fuoco all'epoca, per il fatto di compare 'NTONI, vostro zio lo sa e lo sapete anche voi... L'unico che gli ha detto... che gli ha detto: "quello non è cristiano che deve morire"...-//*
COMMISSO: *Si, lo so, c'era anche mio zio pure all'epoca...* -///
MOLLICA S. : *Eh... gli ha detto: "non è cristiano che deve morire questo" ...*(inc)* ... qua, all'epoca...-*
COMMISSO: *Quando è successo c'era anche mio zio che lo hanno sparato.../*
MOLLICA S. : *Eh, eh c'era uno dei vostri?...e mio zio zitto....* -///
COMMISSO: *Solo che si è salvato...* -///
MOLLICA S. : *Fino all'ultimo... mio zio poi si è salvato... dopo sempre...inc.. poi è uscito poi mio zio...//*
VELONA': *E COSIMO?...COSIMINO... ?-//*
COMMISSO: *COSIMINO... è che ha l'ergastolo...-//*
MOLLICA S. : *Eh, lo so....* -///
VELONA': *Non era uscito? ... --//*
MOLLICA S.: *Ci siamo incontrati ...una volta...*
VELONA': *Si con noi.... Ci siamo incontrati... si sovrappongono le voci... con coso... con l'avvocato CARTOLANO....*
COMMISSO: *Si è questa COMMISSO Gisella, ma non siamo parenti noi con loro... -//*
VELONA': *No, io tramite lui...*(inc.)...*-//*
COMMISSO: *Comunque è vicino a noi questo CARTOLANO... -//*
VELONA': *Si..si... lui sempre mi parlava...//*
MOLLICA S. : *Parla bene, con lui si rispettano, con lui... -//*

³⁶⁰ Fu Giuseppe e SGAMBELLURI Francesca, nato a Siderno Marina il 23 maggio 1904, assassinato a Siderno il 20 gennaio 1975.

³⁶¹ Nato a Siderno il 25 novembre 1913, detto "u quagghia".

VELONA': *Parla sempre bene, una volta mi ha portato lui, COSIMINO... e un'altra volta mi ha portato a coso, quello che è a Toronto.../*
COMMISSO: *REMO COMMISSO... -///*
VELONA': *REMO, REMO... -///*
COMMISSO: *Sono cugini con loro...-///*
VELONA': *Si...si...*
COMMISSO: *Con GISELLA sono cugini... -///*
VELONA': *E mi ha portato che ci siamo visti la a Roma...che noi per adesso siamo a Roma... inc...-///*
COMMISSO: *Si, si... siete a Roma-///*
omissis

Terminato questo discorso MOLLICA riprende con la questione che più gli preme e domanda al "Mastro": *"Allora come facciamo... veramente devono essere cinque, cinque LOCALI"*, cioè gli chiede se per MOTTICELLA serve il consenso di cinque "Locali". Senza indugio, COMMISSO aggiunge che, comunque, devono anche essere: *"D'accordo"*, ovvero dovranno esprimersi con un voto unanime. A quel punto, MOLLICA afferma che: *"il primo lo sapete voi, non glielo abbiamo detto a nessuno...(frase inc.)... e nemmeno ai San Lucoti, che adesso, che adesso vorrei aprire"*; ma quando gli chiede, però, di parlare per suo conto con le "famiglie" di San Luca, COMMISSO gli risponde categoricamente: *"No assolutamente"*. VELONA' interessato alla vicenda domanda al COMMISSO: *"Ve lo lascio il numero?... che ci dovete dire quando dobbiamo tornare"*; quindi, MOLLICA prova a chiedergli di partecipare a un pranzo che terrà suo cugino Paolo, il figlio di TALIA Michele, quello detto *"quattro mani"*; al banchetto, precisa, parteciperanno anche *"tutti questi ragazzi e li avviciniamo perché"*, come termina VELONA', *"perché abbiamo un sacco di ragazzi che sono sparpagliati, che sono andati chi a Bruzzano, chi a Brancaleone per dire... così ce li raccogliamo, e almeno facciamo"*, questo in quanto i due illustrano al COMMISSO di avere a disposizione un nutrito gruppo di uomini pronti a entrare nel loro schieramento. COMMISSO, quindi, s'informa se anche a Brancaleone vi è un "Locale" attivo, poiché: *"Se capita che facciamo qualche movimento o qualcosa"*, ovviamente intendendo dire qualche movimento illecito. MOLLICA, che lo interrompe e dice: *"Si lo so, me l'hanno detto ultimamente che c'eravate voi, lo so, l'altro giorno me lo hanno detto... no"*, poi, continua affermando che: *"ma tutti vogliono, sono andato a salutarli i ragazzi quelli: FABIO, (inc.)... una volta è venuto due anni fa e ci siamo visti... "perché aspettate" dice: "per i fatti di allora, perché"*, ossia, quelli di Brancaleone avrebbero espresso una sorta di preventivo assenso. Come se ciò non bastasse, MOLLICA riprende: *"...ma che gli ho detto a lui? Lui dice "vediamo" io non mi sono liberato, ho le parole di compare PEPPE, che dopo se la vede compare PEPPE e basta! Che dopo vediamo... però qualche giorno vi chiamiamo... per mangiare qualche capra o qualcosa in qualche posto di quelli"*. COMMISSO approva, ripetendogli: *"Va bene, io vi faccio sapere questo fatto, che noi"*. MOLLICA chiude dicendo: *"Va bene, adesso lo so! io lo so cosa ci vuole"*, ci vuole il pieno consenso di almeno cinque "Locali" vicini. Se le cose sono apposto, COMMISSO non mancherà di mandare un ambasciata, *"... poi vediamo se mandiamo a qualche ragazzo"*, che potranno annunciare alla Direzione l'apertura del nuovo "Locale" di Motticella. Stavolta il MOLLICA sembra aver compreso le raccomandazioni, infatti dice: *"Lo so che dopo se si sistema, lo so che si deve aprire... no, si e no capisci? Si fa, tanto si deve fare sempre... logicamente che stanno tranquilli, che adesso non è come all'epoca, che adesso noi non è che apriamo e non diamo conto a*

nessuno... eh compare PE?... che noi apriamo non gli diamo conto a nessuno? ... noi diamo conto!... all'epoca non davamo conto... ma se voi volete che ci rispettiamo”.

omissis

MOLLICA S. : *Allora come facciamo... veramente devono essere cinque, cinque LOCALI*

COMMISSO: *D'accordo.... -///*

MOLLICA S. : *Per aprire questa cosa... cinque locali...che sono d'accordo...///*

COMMISSO: *Uh...-///*

MOLLICA S. : *Il primo... il primo lo sapete voi, non glielo abbiamo detto a nessuno...(frase inc.)... e nemmeno ai San Lucoti, che adesso, che adesso vorrei aprire ...-*

COMMISSO: *Ah, glielo dico io... -///*

MOLLICA S. : *Glielo dite voi ai San Lucoti.... -///*

COMMISSO: *No assolutamente...-///*

MOLLICA S. :... *(frase inc.)...e che possono dire compare PÈ... non hanno cosa dirmi... -COMMISSO: Cosa ci prendiamo?-///*

VELONA': *No, niente ce ne andiamo.....-///*

COMMISSO: *Un caffè? un caffè o un'altra cosa....*

MOLLICA S. : *No... -///*

COMMISSO: *Ci vediamo... -///*

VELONA': *Ve lo lascio il numero?... che ci dovete dire quando dobbiamo tornare.../*

MOLLICA S. : *Oh compare PÈ non sappiamo se facciamo in tempo adesso in questo periodo? qualche giorno... (inc.)... mio cugino, il figlio di MICHELE TALIA, quello PAOLO...-///*

COMMISSO: *...(frase inc.)... -///*

UOMO: PAOLO *...(Inc)...trenta cinghiali, trenta o quaranta li ammazzano... /*

VELONA': *...(frase inc.)...*

MOLLICA S. : *(inc. si sovrappongono le voci)... il figlio di QUATTRO MANI, lui lo conosce.... -*

VELONA': *Si, lui si...(inc. si sovrappongono le voci)... -///*

MOLLICA S. : *No, così lo apriamo, che ci sono tutti questi ragazzi e li avviciniamo perché...//*

VELONA': *No, perché abbiamo un sacco di ragazzi che sono sparpagliati, che sono andati chi a Bruzzano, chi a Brancaleone per dire... così ce li raccogliamo, e almeno facciamo... -///*

COMMISSO: *Ma Brancaleone è aperto ...-///*

MOLLICA S. : *Si, si.../*

VELONA' Pure Bruzzano...(inc.).../

MOLLICA S. : *Ma Brancaleone è aperto... -///*

COMMISSO: *Se capita che facciamo qualche movimento o qualcosa.../*

MOLLICA S. : *Si lo so, me l'hanno detto ultimamente che c'eravate voi, lo so, l'altro giorno me lo hanno detto... no ma tutti vogliono, sono andato a salutarli i ragazzi quelli: FABIO, (inc.)... una volta è venuto due anni fa e ci siamo visti... “perché aspettate” dice: “ per i fatti di allora, perché ” -///*

COMMISSO: *Purtroppo -///*

MOLLICA S. : *Va bene, lui adesso...(inc. si sovrappongono le voci)... siccome li avete passati anche voi queste cose e sapete come sono... ce bisogno che facciamo queste cose... no, ma che gli ho detto a lui? Lui dice “vediamo” io non mi sono liberato, ho le parole di compare PEPPE che dopo se la vede compare PEPPE e*

basta! Che dopo vediamo... però qualche giorno vi chiamiamo... per mangiare qualche capra o qualcosa in qualche posto di quelli.--/

COMMISSO: *Quando volete, io vengo... -///*

MOLLICA S. : *Ve lo diciamo qualche giorno, un paio di giorni prima, così non prendete impegni, Va bene... se vi serve qualcosa, qualsiasi cosa, lo sapete...-///*

COMMISSO: *Va bene, io vi faccio sapere questo fatto, che noi...-///*

MOLLICA S. : *Va bene, adesso lo so! io lo so cosa ci vuole...-///*

COMMISSO: *Noi la si deve andare, ma noi non andiamo... però noi li sappiamo prima le cose.... -///*

MOLLICA S. : *Li sapete prima le cose, lo so com'è la cosa.... -///*

COMMISSO: *Eh, che andiamo a fare... poi vediamo se mandiamo a qualche ragazzo...--*

MOLLICA S. : *Ma voi, sapete voi... sapete voi...-///*

VELONA': *Certo, Certo...--///*

COMMISSO: *.. poi se...-///*

MOLLICA S. : *Lo so che dopo se si sistema, lo so che si deve aprire... no, si e no capisci? Si fa, tanto si deve fare sempre... logicamente che stanno tranquilli, che adesso non è come all'epoca, che adesso noi non è che apriamo e non diamo conto a nessuno... eh compare PE?... che noi apriamo non gli diamo conto a nessuno? ... noi diamo conto!... all'epoca non davamo conto... ma se voi volete che ci rispettiamo... -///*

COMMISSO: *È logico... -///*

MOLLICA S. : *Ci deve essere... eh!... -///*

omissis

A questo punto, riferendosi alla faida di Motticella, VELONA' rammenta di quando COMMISSO Cosimo³⁶², alias "Cosimino", lo avvertì dicendogli "state attenti che vi cercano come il fuoco".

omissis

VELONA': *Una volta COSIMINO mi ha detto: "state attenti che vi cercano come il fuoco"...e gli ho detto che se li prendiamo noi... "lo sanno" che se li prendiamo noi...-/*

MOLLICA S. : *...(inc. si sovrappongono le voci)...noi facevamo.. era logico... (inc.) ...-///*

VELONA': *"statevi attenti che..." gli ho detto: vi ringrazio compare COSIMINO... -///*

MOLLICA S.: *Si, ma se li prendiamo noi, non penso.../*

VELONA': *Comunque gli ho detto: se li prendiamo noi... "eh, lo sanno anche loro" (inc.)...-///*

COMMISSO: *Con COSIMINO siamo primi cugini con me... -///*

VELONA': *Ah, si? mi dispiace, porca miseria...-///*

COMMISSO: *A lui gli hanno sequestrato tutte cose... anche a mio fratello... a me, a me li avevano presi e me li hanno restituiti, non è che... non me li prendono più! ...-///*

MOLLICA S. : *Certo, va be ad uno gli trovano cose differenti... cose...a me non hanno preso pure le armi...-///*

³⁶² Di Francesco e COMMISSO Angela, nato a Siderno il 2 febbraio 1950.

COMMISSO: ...*(inc.)*... un sacco di movimento su di lui, ma adesso...*(inc.)*... ha preso altri dieci anni.... -///

MOLLICA S. : *Si, si...*-///

COMMISSO: *Tanti anni per niente....*-///

MOLLICA S. : *Si, capita sapete perchè? perchè a lui qua lo nominano... dicono “compare PEPPE... compare PEPPE”... noi nelle macchine non parliamo per niente... nelle macchine... noi li sappiamo queste cose...* -///

COMMISSO: *Vi sto dicendo che parlavano di lui...* -///

MOLLICA S. : *Ah... guarda là...ah!...*-///

COMMISSO: *Mio fratello è stato tre anni e mezzo latitante... ad uno che gli danno l'associazione...* -///

MOLLICA S. : *Ah, quello che hanno arrestato l'ultimo....* -///

COMMISSO: *In America l'hanno preso...* -///

MOLLICA S. : *Ah, quello... suo fratello...* -///

COMMISSO: *Quello è mio fratello...* -///

MOLLICA S. : *'NTONI, compare 'NTONI... si,si...* -///

COMMISSO: *Si...* -///

MOLLICA S. : *Eh! non lo conoscevo? ...* -///

COMMISSO: *Vi conoscete, si, lui era....* -///

MOLLICA S. : *ma che c'entrava ...*(inc.)*...se lo tolgono...* -///

COMMISSO: *A lui l'hanno localizzato in America, lui se ne è con un definitivo... io gli ho detto: 'NTÒ vedi che ti prendono vai a presentarti...* -///

MOLLICA S. : *Era meglio se si presentava...* -///

COMMISSO: *Ha detto: “no, non vado” ...non sarebbe andato neanche per un minuto lui, qualsiasi cosa...* -///

VELONA': *Eh, mica è facile che si presenta...* -///

COMMISSO: *Alla fine, in america l'hanno preso... e sapete quanti c'è ne sono là? e non hanno preso a nessuno, solo a mio fratello, io lo sapevo... gli ho detto: ti prendono come sanno che sei là... lo hanno inseguito per un anno, lo volevano rovinare, ma dopo hanno visto che non fa niente, perché lì non c'è niente...e lo hanno arrestato...* -///

VELONA': *Quanto deve fare?...* -///

MOLLICA S. : *Dieci anni...* -///

COMMISSO: *No, l'hanno condannato a dieci anni, ma sta finendo, dovrà fare altri due anni...* -///

omissis

Il discorso si sposta e i tre affrontano la questione legata ad alcuni incontri avvenuti con diversi esponenti di altri *clan*; in questo modo si comprende che a uno di quei *meeting*, presieduto proprio da COMMISSO Pietro, sarebbe stato presente sia il BRANCATISANO che tale “*compare 'NTONI*”.

omissis

MOLLICA S. : *Scusate se vi interrompo se vi serviva qualcosa vediamo per due partite... dite che è tutto a posto, perché due sono rimasti di quelli e poi lo sanno, non c'è problema....* -///

VELONA': *...*(frase inc.)*...* -///

MOLLICA S. : *...per la festa quel ragazzo è venuto...ma dopo... con lui si erano visti l'anno scorso, con me è la prima volta che ci siamo incontrati e mi ha fatto la testa così... “eh, vedi tu, qua... là”... -*

VELONA': *Si...si...-///*

MOLLICA S. : *È mi diceva tipo... pure le parole "andiamo da compare Peppe"... -///*

COMMISSO: *Non vi preoccupate... -///*

MOLLICA S. : *No, gli ho detto: dopo vediamo, dopo andiamo noi gli ho detto... non per queste cose... se viene qua cosa dice?... -///*

VELONA': *No, no per preoccupazione Mi ha detto: "se qualcuno dovrebbe obbiettare qualcosa"...no, no...-///*

MOLLICA S. : *Si, si.../*

COMMISSO: *Si che ancora... ma se hanno chiarito...che li ho lasciati, che ero la io...-/*

MOLLICA S. : *Si, ma voi forse lo conoscete.../*

VELONA': *...(inc.)... quello che dice lui.../*

MOLLICA S. : *Era qua, Pietro BRANCATISANO... a Milano è....-///*

COMMISSO: *Si...(inc.)...-///*

MOLLICA S. : *Si... dice che gli stanno vendendo quintali che macu li cani... -*

COMMISSO: *Mi conosce lui a me...-///*

MOLLICA S. : *Si, eh, non vi conosce?...(frase inc.)...-///*

COMMISSO: *Lui era con mio zio...(inc.)...-///*

VELONA': *Si.. si... bravo...-///*

COMMISSO: *Non è che... non è 'ndranghetista chi sa come... però è uno...-*

MOLLICA S. : *Si, in base agli altri...-///*

COMMISSO: *Ma dove va la, lo deve fare!... ma voi lo sapete meglio di me...--/*

MOLLICA S. : *Ma dove deve andare quello compare PÈ?... dite la verità, dove deve andare? pare che non lo so com'è? ... so quello che fa e quello che non fa che dopo alla fine è primo cugino di un cugino mio... dice è un poveretto e chi gli vuole male.... -///*

COMMISSO: *Era pure la lui quel giorno... -///*

MOLLICA S. : *Si, si era là... -///*

COMMISSO: *Loro non possono dire che.../*

MOLLICA S. : *No....-///*

COMMISSO: *Ma ... allora che viene a fare là...-///*

VELONA': *Si... si...-///*

MOLLICA S. : *Ma nella festa uno deve andare a trovare i paesani?... o con lui o con me non si è mosso da lui... -///*

VELONA': *Si non si spostava proprio...-///*

MOLLICA S. : *Con lui sempre dietro gli ha dato un vitello mio fratello per arrostitirlo... salsicce hanno arrostito e non si spostava da noi da là...-///*

VELONA': *Perchè noi lo sappiamo che si sono visti là per questa situazione un sacco di volte ... --*

MOLLICA S. : *Si, si, io so tutto....-///*

VELONA': *Però poveretto... -///*

COMMISSO: *Compare 'NTONI, compare 'NTONI (inc.) un giorno qua con (inc.)... gli ho detto compare: solo perchè che vi portano... (inc.)... c'è bisogno di venire per aggiustare le altre cose?...-///*

VELONA': *Certo....-///*

MOLLICA S. : *Eh...-///*

COMMISSO: *Gli ho detto io: chi è che non vi porta qua che me lo dite a me, che vedete se vi porta a tutti i minuti...-///*
MOLLICA S. : *Eh...-///*
VELONA': *Eh...-///*
COMMISSO: *Eh, purtroppo non vede a nessuno...-///*
MOLLICA S. : *Si, ultimamente si, è vero...purtroppo lo sapete come sono le cose-*
VELONA': *Eh... va be...-///*
omissis

In chiusura, i tre si mettono d'accordo sui *tempi*; quindi, prima di congedarsi, VELONA' e MOLLICA chiedono a COMMISSO delucidazioni sui tempi previsti, dicendo: "***Volete che veniamo noi? che passiamo noi?... ci mandate qualche ambasciata voi? o gli mandi a PAOLO suo cugino...***", ed ancora "***O mandiamo a VITTORIO...***". COMMISSO si mostra abbastanza positivo e dice: "***Possiamo rimanere che... ma penso che è sicuro di si al mille per mille... ma altrimenti...***". MOLLICA dice di aver incontrato tale "Carmelo" il quale gli avrebbe detto "***che deve venire qua...***", ossia che sarebbe passato a trovare al "Mastro". Poi continuano a dialogare facendo riferimento a "Peppe" e "Pasquale", quest'ultimo, già latitante da 16 anni, avrebbe trascorso due anni di carcere a Viterbo insieme a MOLLICA: "***PASQUALE è dall'ottanta... quando mi hanno arrestato a Viterbo di quei tempi... ottan... novantadue... siamo stati due anni, due anni assieme***" ed avrebbe trascorso anche un periodo di latitanza assieme a Ciccio ALBANESE, "***sono stati una vita... lui si è buttato con CICCIO latitante***". COMMISSO Giuseppe sembra addirittura conoscere il luogo dove i due si rifugiarono, e infatti dice: "***Si, quanto risate la dentro...***", e ancora "***A scherzare...***", come a sottolineare la sua partecipazione ai giovali incontri. Il dialogo volge al termine, e MOLLICA ribadisce a COMMISSO che "***Comunque quando ultimiamo... mandiamo a PAOLO e gli dico vedi che c'è questa cosa, vai tu...***"; salutandolo COMMISSO dice al VELONA': "***Ciao compare... piacere della conoscenza***". "***Piacere mio***", risponde VELONA', mentre MOLLICA aggiunge "***Se aveste bisogno di qualcosa sapete, che lui è della Motticella qualsiasi cosa***", ovvero sottolineando che, se anche dimorante in Roma, VELONA' appartiene al suo gruppo criminale, ovvero quello di Motticella.

omissis
COMMISSO: *Va bene, allora rimaniamo così...-///*
MOLLICA S. : *...(Inc.)...-///*
VELONA: *Volete che veniamo noi? che passiamo noi?... ci mandate qualche ambasciata voi? o gli mandi a PAOLO suo cugino... -///*
MOLLICA S. : *O mandiamo a VITTORIO...-///*
COMMISSO: *Possiamo rimanere che... ma penso che è sicuro di si al mille per mille... ma altrimenti...-///*
MOLLICA S. : *Sapete a chi abbiamo visto? ... che deve venire qua... abbiamo visto a CARMELO...*
COMMISSO: *CARMELO chi?-///*
MOLLICA S. : *CARMELO quello... (Inc... parla a bassa voce)... -///*
COMMISSO: *Ah...-///*
MOLLICA S. : *Lui per voi pari mai (esclamazione)...-///*
COMMISSO: *Si, siamo molti amici.... -///*
MOLLICA S. : *Si, anche con i suoi fratelli.... -///*

COMMISSO: *Ma è da molto che non lo vedo...-///*

MOLLICA S. : *Si è operato del menisco-ginocchio... -///*

COMMISSO: *Si?... -///*

MOLLICA S. : *Si, è non è salito neanche al matrimonio, però sono saliti i suoi nipoti, i suoi ... (inc.)... perché lui ha battezzato mia figlia la piccola, avete capito?-///*

COMMISSO: *C'è .. PASQUALE... c'è PEPPE ... -///*

MOLLICA S. : *PASQUALE... di voi... pari mai (esclamazione)... PASQUALE...-///*

COMMISSO: *PASQUALE... -///*

MOLLICA S. : *PASQUALE è dall'ottanta... quando mi hanno arrestato a Viterbo di quei tempi... ottan... novantadue... siamo stati due anni, due anni assieme. -///*

COMMISSO: *Lo sapevo io.... -///*

MOLLICA S. : *Eh, mi ha detto: "come usciamo, come usciamo"... mi ha detto...io e lui pari mai (esclamazione)-///*

COMMISSO: *Me la detto.... -///*

MOLLICA S. : *Mi ha detto: "pensavo che uscivo, altrimenti mi buttavo latitante"... Inc"*

COMMISSO: *Era con CICCIO ALBANESE latitante...-///*

MOLLICA S. : *Ah?...-///*

COMMISSO: *Con CICCIO ALBANESE... -///*

MOLLICA S. : *Si, sono stati una vita... lui si è buttato con CICCIO latitante... --*

COMMISSO: *Si, quanto risate la dentro... -///*

MOLLICA S. : *Si lo so...-///*

COMMISSO: *A scherzare... -///*

MOLLICA S. : *Si, a lui gli piacciono gli scherzi...cose...-///*

COMMISSO: *Ha detto che l'hanno portato nel debole e diceva che c'era una donna che andava a trovarlo... e lui lo prendeva in giro, di scappare che andavano i Carabinieri..."*

MOLLICA S. : *Si...si-///*

COMMISSO: *CICCIO gli diceva "basta che non mi risvegli di notte, che ti presento... quella ragazza"... ed è rimasto zitto...(risata)... eh disonorato PASQUALE...-///*

MOLLICA S. : *Che indegno, si, perché lui si guardava...-///*

COMMISSO: *Si...-///*

MOLLICA S. : *Si, ha fatto 16 anni di latitanza...(inc.). Pasquale... (inc.) li portava là*

COMMISSO: *Era curioso... -///*

MOLLICA S. : *Era un tipo scherzoso... allora rimaniamo così compare PEPPE... -///*

COMMISSO: *Va bene... -///*

MOLLICA S. : *Comunque quando ultimiamo... mandiamo a PAOLO e gli dico vedi che c'è questa cosa, vai tu.....-///*

COMMISSO: *Si non vi preoccupate...-///*

MOLLICA S. : *Io non parlo con nessuno mi fate voi l'ambasciata...-///*

COMMISSO: *Non c'è problema.... -///*

VELONA': *Ciao, compare..-///*

COMMISSO: *Ciao compare... piacere della conoscenza.... -///*

VELONA': *Piacere mio...-///*

MOLLICA S. : *Se aveste bisogno di qualcosa sapete, che lui è della Motticella qualsiasi cosa..-*

VELONA': *Anche a Roma, in qualsiasi posto ...-///*

COMMISSO: *Lo stesso voi... -///*
MOLLICA S. : *Quando volete... ciao compare PÈ....-///*
VELONA': *...(frase inc)... lui dice che capita sempre da queste parti questo avvocato CARTOLANO... -///*
COMMISSO: *Lui, può darsi che viene, se viene gli dico che ci siamo incontrati... -///*
VELONA': *Se in caso, gli dite: PEPPE quello... VELONA'....-///*
COMMISSO: *Si... -///*
VELONA': *Eh! Figuratevi, lui stravede anche per me...-///*
COMMISSO: *Si, è bravo... -///*
VELONA': *No si comporta bene, no dico qualsiasi cosa comunque noi siamo a disposizione...*
COMMISSO: *Ok.../*
omissis

Conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2374 e 2375 all'interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 2.04.2010)

Nel dialogo che segue, due dei tre partecipanti sono stati identificati con certezza in **COMMISSO Giuseppe**, detto il “Mastro”, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **BRUZZESE Carmelo**³⁶³, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4. Facendo riferimento al matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, che si sarebbe celebrato il 19 agosto seguente, e nel corso delle cui celebrazioni sarebbero state discusse le nuove cariche di *ndrangheta*, i due accennano alla richiesta avanzata da **MOLLICA Saverio** di aprire il “Locale” a Motticella, “*poi ho... ieri è venuto questo SAVERIO MOLLICA che erano in guerra*”.

omissis
COMMISSO: *Per il fatto che adesso, il diciannove noi qua...dopo del matrimonio parliamo delle cariche... le cariche di Polsi...-///*
CARMELO: *Eh!...-///*
COMMISSO: *E siamo rimasti che glieli diamo... con PEPPE, dicevamo che glieli diamo a Rosarno, perché è giusto! che sono due anni che ce l'hanno quelli, e loro sono d'accordo pure, e devono essere tutti d'accordo perché questa...-///*
CARMELO: *Perché l'ultima chi l'ha avuta? la, di sopra?...-///*
COMMISSO: *Si! Ad Ardore ce l'ha avuta, ed ora la dobbiamo dare a Rosarno.--*
CARMELO: *A Delianova mi sembra che l'hanno avuta... -///*
COMMISSO: *Gliela dobbiamo dare qua alla piana... poi ho... ieri è venuto questo SAVERIO MOLLICA che erano in guerra.-///*
CARMELO: *Questo di Motticella.-///*
COMMISSO: *Si questo è un'altra cosa da liberare... che vogliono che facciano parte...-///*
omissis

COMMISSO spiega a che ora dovrà essere lui a recarsi da **Rocco MORABITO** e presentargli le ragioni del gruppo del MOLLICA che, dice “*ci tengono e sono una squadra*”.

³⁶³ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

Il soggetto indicato come Rocco il vecchio si identifica per **MORABITO Rocco**, nato ad Africo il 13 agosto 1947 ed ivi residente in Via Nazionale snc. È indicato come “il vecchio” per distinguerlo dal nipote omonimo, figlio di suo fratello Giuseppe, alias “Tiradrittu”.

omissis

COMMISSO: ...la devo aggiustare da qua...(inc.)...e tutte cose, io glielo devo dire a ROCCO MORABITO, domani... che non si offenda che non è andato a trovare a lui... ha detto: “noi compare PEPPE con voi abbiamo proprio una cosa” ...ed io glielo devo dire a ROCCO, che voi lo sapete che noi ci stimiamo con ROCCO...

CARMELO: A ROCCO il giovane?...-///

COMMISSO: Il vecchio!-///

CARMELO: Il vecchio?-///

COMMISSO: Lui dice come mai e perché... che dobbiamo parlare che dobbiamo presentare questo LOCALE perché questi ci tengono e sono una squadra .../

omissis

Inoltre, mostrandosi d'accordo con l'iniziativa del MOLLICA, COMMISSO precisa che ormai non esistono più motivi ostativi tanto più che, come rimarca, “...**si sono aggiustati, hanno fatto la pace... era pure la ROCCO, c'era pure gente di San Luca, eravamo tutti la, c'era pure ROCCO ACQUINO ad Africo... si sono aggiustati, adesso il LOCALE lo devono presentare no?**”, quest'ultimo certamente in rappresentanza dell'omonima “famiglia” di Marina di Gioiosa Ionica.

Il soggetto s'identifica per **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43. È coniugato con ALBANESE Silvana, di Francesco e DIANO Stella, nata a Siderno il 18 agosto 1958.

Anche Carmelo pare pienamente d'accordo sulla questione, tuttavia COMMISSO ribadisce con vigore la provocazione espressa dal MOLLICA che, in proposito, ipotizzando un'eventuale diniego dei MORABITO, disse “... **loro erano presenti nella guerra, se poi vogliono che torniamo nuovamente come prima... torniamo subito**”.

omissis

COMMISSO: Io non penso che ROCCO MORABITO fa problemi ... -///

CARMELO: Perché-///

COMMISSO: ... onestamente, se fa problemi... se fanno problemi perché... non è giusto, io gli dico: guardate qua se si fanno i problemi in questo fatto vuol dire che non capiscono... si sono aggiustati, hanno fatto la pace... era pure la ROCCO, c'era pure gente di San Luca, eravamo tutti la, c'era pure ROCCO ACQUINO ad Africo... si sono aggiustati, adesso il LOCALE lo devono presentare no? ...-

CARMELO: Sì, se hanno fatto la pace è buono... giusto.-///

COMMISSO: E se vi nominano dice, ad una persona ...(inc.)... loro erano presenti nella guerra, se poi vogliono che torniamo nuovamente come prima... torniamo subito... si scontrano la, lo prendono a qualcuno... gli ho detto: non credo che arrivate a tanto... basta che si parla, penso che se ragionano, non possono dire di no.../
omissis

I termini della questione si mostrano ancora più chiari quando, appunto, Carmelo auspica che all'incontro partecipi anche il nipote di **MORABITO Rocco**, forse proprio l'omonimo figlio di suo fratello Giuseppe, che potrebbe dare maggior peso ad un eventuale opposizione; nonostante ciò, però, COMMISSO appare irremovibile, e sulla questione dice che nessuno potrà opporre veti: *“Non dice nessuno niente, non gli possono dire niente... se dicono ... non possono dire di no, se dicono vuol dire che non ragionano, secondo me”*, ed ancora *“ora c'è tutto Staiti, la ...(incomp.)... il fratello di CICCIO (inc.) che sono quelli e altri due, che sono con...”*. Perplesso sulla questione, Carmelo domanda: *“Tu pensi che compare ROCCO da solo se la prende la responsabilità?... ed è tanta, no?”*. COMMISSO risponde *“È difficile che dice di no... quando glielo dico io... vedete che glielo devo dire... hai capito?”*, sottolineando la propria AUTORITA'.

omissis

CARMELO: Ma questi arriveranno proprio per questo fatto, se arrivano e che le cose non sono a posto.../

COMMISSO: Se non si calmano --//

CARMELO: Sì, sì... arrivano che questi sono... (inc.)... -//

COMMISSO: Non c'è niente... se non si aggiustano è sicuro... è una cosa che non possiamo nascondere... se si è sì... se no è no...-//

CARMELO: Era buon pure se ci stava il nipote... -//

COMMISSO: Il nipote a chi?...-//

CARMELO: A ROCCO...-//

COMMISSO: No, quello...(Inc.)

CARMELO: Dici di no?...-//

COMMISSO: Non dice nessuno niente, non gli possono dire niente... se dicono ... non possono dire di no, se dicono vuol dire che non ragionano, secondo me.../

CARMELO: Tu pensi che compare ROCCO da solo se la prende la responsabilità?... ed è tanta, no?.../

COMMISSO: Sì ma non può... erano tutti presenti... io prima di tutti, prima che apro la bocca... io ho aperto la bocca adesso così... prima che ho aperto la bocca la quel giorno... io voglio parlare con ROCCO!...hai capito? prima che ho aperto la bocca e poi lo presento... io che mi sono preso il (inc.) di presentarlo e lo presento, poi quello che è là, chi più sa, più dice... io penso che non c'è nessuna persona che dice di no... io lo presento!...prima glielo dico a ROCCO, per rispetto che sono di la... (frase inc.)... il LOCALE lo facciamo se non ci siano problemi... poi vi regolate voi, cazzi vostri.../

CARMELO: A compare ROCCO, no?-//

COMMISSO: Glielo deve dire a ROCCO, vedete che io glielo dico a lui per primo perché ci rispettiamo... dice: “sì, sì prego glielo potete dire, non è che ci possiamo

nascondere qua, è una cosa che si deve fare” ora c’è tutto Staiti, la ...(incomp.)... il fratello di CICCIO (inc.) che sono quelli e altri due, che sono con ...(incomp.).../
CARMELO: *Lo sanno (inc. per bassa tonalità di voce.)... va bene, noi siamo là quando... se volete mi chiamate, e noi interveniamo...-///*
COMMISSO: *È difficile che dice di no... quando glielo dico io... vedete che glielo devo dire... hai capito? perché me lo ha detto a me, altrimenti loro... se lui dice: io ve lo voglio dire a voi, e ... voglio dirvelo a voi... lo stesso lì noi... una serata siamo sempre più amici, però questo qua per andare avanti... mi portano una stima proprio...-///*
omissis

Sulla questione COMMISSO continua a dare ragione al MOLLICA; e in tal senso cercherà di convincere il *clan* dei MORABITO di Africo ad accettare l’apertura di quel “Locale”; questo sebbene esprima anche una critica alle decisioni prese in passato dalla famiglia dei MOLLICA, in particolare da tale ‘Ntoni MOLLICA che, in maniera sconsiderata, avrebbe mandato suo figlio per dirimere questione troppo grosse: “**quando hanno fatto il sequestro INFANTINO e lui lo ha mandato... la ha sbagliato... il 'NTONI ha mandato il figlio per il sequestro che hanno fatto loro... e hanno preso a lui, hai capito? io ho problemi qua con omicidi...**”. poi continua dicendo che “**dopo che lo hanno ammazzato... prima ha fatto ammazzare a quello (inc. a voce bassa) poi lui si è offeso (inc. a voce bassa) e ha mandato a lui (inc. a voce bassa) perché tu pensi che**”. In sostanza, ripercorre le ragioni che fecero scoppiare la faida di Motticella.

omissis
CARMELO: *Ma io li conosco, conosco a quello, non so se è il fratello di questo che è in galera, ha preso un sacco di anni di carcere, per traffico a Milano questo dei MOLLICA...--*
COMMISSO: *Lì c’è...(inc.)... questo ‘NTONI MOLLICA è il cognato, però è cugino... (inc.)... quando è uscito... (frasi inc. pronunciate a bassa voce)... questo SAVERIO che viene qua, gli hanno ammazzato un figlio, quello che gli sono entrati... (frase inc.)... lo hanno ammazzato...(frase inc.).../*
CARMELO: *All’epoca nella guerra che aveva venti anni.../*
COMMISSO: *Un venticinque anni e questo 'NTONICELLO voleva...(inc.)... quando hanno fatto il sequestro INFANTINO e lui lo ha mandato... la ha sbagliato... il 'NTONI ha mandato il figlio per il sequestro che hanno fatto loro... e hanno preso a lui, hai capito? io ho problemi qua con omicidi... (inc.) -///*
CARMELO: *Si me lo ricordo questo fatto.--///*
COMMISSO: *...(inc. a voce bassa) dopo che lo hanno ammazzato... prima ha fatto ammazzare a quello (inc. a voce bassa) poi lui si è offeso (inc. a voce bassa) e ha mandato a lui (inc. a voce bassa) perché tu pensi che (inc. a voce bassa) ha fatto tanti anni di latitanza, è stato in una guerra, andava agli appuntamenti da solo? (inc. a voce bassa) e non era solo... (inc. a voce bassa)... -///*
CARMELO: *Ma lì si perdono in un bicchiere di acqua...-///*
COMMISSO: *Intanto lo ha sparato (inc. a voce bassa) lo hanno sparato (inc. a voce bassa) lo hanno massacrato di botte (inc.) ed è da allora è stato nell’ottantadue mi pare (frase inc.) SAVERIO ha detto: io (Inc.) ce ne siamo andati a Roma tanti*

anni e quindi (inc. a voce bassa) comunque dopo...(frase inc.)... dobbiamo parlare con ROCCO che gli diamo il coso di.... di VINCENZO.../
omissis

La conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2394 all'interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **DEMASI Giorgio**, alias “u mungianisi”, nato a Gioiosa Ionica il 6 maggio 1952, ivi residente in via Zimbario 10, pregiudicato. Anche DEMASI, esponente del *gruppo* di Gioiosa Ionica, affronta la problematica riguardante l’apertura del “Locale” di Motticella, ricordando al **COMMISSO** di quando si recarono assieme ad Africo per sancire la pace tra gli “SCRIVA-PALAMARA-SPERANZA” e i “MOLLICA-MORABITO”.

omissis
DEMASI: Uhm, ma non sono locali di 'ndrangheta? no...-///
COMMISSO: No, perché loro hanno fatto la pace... questi due erano...erano con questi... (inc.)... li metto a posto... (frase inc.)...ora vediamo che ci sono questi di Motticella, che adesso hanno fatto la pace... penso che si aggiusta ...(frase inc.)... non e che ... -///
DEMASI: Quella volta non siamo stati noi ad Africo, non vi ricordate?...-///
omissis

La conversazione ambientale del 19.8.2009, progressivo 2616 all'interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **COMMISSO Francesco**, di Cosimo e ARCHINA’ Teresa, nato a Locri in data 6 aprile 1983, residente a Siderno in contrada Lenzi 48, gestore dell’agenzia immobiliare “Mediterranea”, ubicata a Siderno in corso della Repubblica.

COMMISSO spiega all’amico che più tardi, nel corso dei festeggiamenti per il matrimonio della figlia di **PELLE Giuseppe**, alias “gambazza”, avrebbe dovuto presentare dei nuovi “Locali” di *'ndrangheta*: “**Là ci dividiamo, non è che parliamo tutti quanti là... La c’è... c’è... io devo presentare il LOCALE di BRUZZANO di... di MOTTICELLA... di questi dei MOLLICA che prima hanno avuto problemi**”. Continua dicendo che comunque, aveva informato il **MOLLICA** che prima avrebbe dovuto parlare con **MORABITO Rocco**, il fratello di “Tiradritto”, “...**compare io lo presento, che è una vita che presento...(frase inc.)... però io glielo devo dire a ROCCO MORABITO**”; sebbene, comunque, appaia certamente compiaciuto per il fatto di essere stato scelto per quella presentazione: “...**non è che lui può dire o se la può prendere (sa poti stricari) che lo ha detto a me... e che cazzo vuoi che ti faccio se questo ha voluto dirlo a me**”.

omissis
COMMISSO Francesco: Se poi ci dobbiamo dividere là nel ristorante...-///

COMMISSO Giuseppe: Là ci dividiamo, non è che parliamo tutti quanti la... La c'è... c'è... io devo presentare il **LOCALE** di **BRUZZANO** di... di **MOTTICELLA**... di questi dei **MOLLICA** che prima hanno avuto problemi...-//

COMMISSO Francesco: Uh!-//

COMMISSO Giuseppe: È venuto qua **SAVERIO**, “ho piacere che lo presentate voi il locale”... gli ho detto io: **compare io lo presento, che è una vita che presento... (frase inc.)... però io glielo devo dire a ROCCO MORABITO** gli ho detto io... non per qualche cosa, ma se volete che l'aggiustiamo... (incomprensibile)... io ve lo presento il **LOCALE**...-

COMMISSO Francesco: Quel fatto... quello che ho conosciuto io qua... **ROCCO?**-

COMMISSO Giuseppe: Eh?-//

COMMISSO Francesco: L'ho conosciuto io qua una volta me lo avete presentato **ROCCO MORABITO**, è il fratello del tiradritto? ...-//

COMMISSO Giuseppe: Sì! ma glielo devo dire a lui...-//

COMMISSO Francesco: Certo!-//

COMMISSO Giuseppe: No a... Il **LOCALE** è di Motticella è dei **MOLLICA**, perché si parlava con sangue... ed ora si sono aggiustati... devo dirglielo, che poi lo presento e devono accettarlo non è che lui può dire o se la può prendere (sa poti stricari) che lo ha detto a me... e che cazzo vuoi che ti faccio se questo ha voluto dirlo a me... con loro... gli ho detto io... “no compare se... se non vogliono...” dice... “...cominciamo un'altra volta...” ha detto... “...tanto ormai è dall'ottantadue che siamo rovinati” dice...-//

omissis

La conversazione ambientale del 21.8.2009, progressivo 2729 all'interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **MORABITO Rocco**, nato a Bova Marina il 23 novembre 1960, **figlio di Giuseppe alias “tiradritto”, nonché nipote di MORABITO Rocco, classe 1947**. Gli altri due soggetti che hanno accompagnato il **MORABITO** sono in corso d'identificazione (uno dei due chiama l'altro “compare Gianni”). **MORABITO Rocco** si reca dal **COMMISSO** per consegnarli la partecipazione per il matrimonio di sua figlia che si sarebbe celebrato il successivo 31 agosto.

Effettivamente, come accertato, il 31 agosto 2009, a Bovalino, si sono celebrate le nozze di **MORABITO Maria**, nata a Locri il 7 agosto 1983 e **SCIPIONE Daniele**, nato a Locri il 23 agosto 1978.

Nell'occasione, comunque, a soli due giorni dal matrimonio della figlia di **PELLE Giuseppe**, alias “gambazza”, ove sicuramente sono stati discussi i termini sull'apertura del “Locale” di Motticella, **MORABITO Rocco** porta al **COMMISSO Giuseppe** un'ambasciata di suo zio (l'omonimo **MORABITO Rocco**): “**Vi voleva parlare lo zio ROCCO**”. “**Ah!... per quel fatto là?**”, dice **COMMISSO**, lasciando intendere di aver subito compreso l'allusione.

omissis

MORABITO R.: ...lo zio **ROCCO**.../

COMMISSO: Ah?.../
 MORABITO R.: **Vi voleva parlare lo zio ROCCO...**-///
 COMMISSO: Eh, l'ho visto!.../
 MORABITO R.: Lo zio ROCCO vi vuole parlare con SARINO!.../
 COMMISSO: **Ah!... per quel fatto là?**-///
 UOMO-2:...(frase inc.)...-///
 COMMISSO: Scusate...-///
 MORABITO R.: Sono passato l'altro giorno che adesso devo sposare la figlia e non vi ho trovato.../
 COMMISSO: Il trentuno sposate?.../
 MORABITO R.: Eh!...-///
 COMMISSO: Auguri, non lo sapevo io.-///
 MORABITO R.: Grazie, ora il trentuno sposo la figlia -///
 COMMISSO: Il trentuno settembre?-///
 MORABITO R.: Adesso, di agosto... siamo agli sgoccioli, non ho tempo, gli ho dovuto fare la casa, ho lavorato ed ho fatto... sono impelagato.../
 COMMISSO: Con chi si è messa?...-///
 MORABITO R.: È un giovanotto di San Luca che abita a Bosco.-///
 COMMISSO: Avete una figlia grande? -///
 MORABITO R.: Ne ho una di ventisei anni compare, mi sono sposato giovane ...
 omissis

Sapendo di dover affrontare discorsi riservati, nonostante si trovi all'interno della sua lavanderia, COMMISSO accende una radio nella convinzione che i rumori impediscano l'ascolto di eventuali passanti **“accendiamo la radio e parliamo meglio qua, non per qualche cosa...”**. Poi, MORABITO chiede al “Mastro” se può consegnare da parte sua lo stesso invito a **“Ntoni FILIPPONE”**, quello di Canolo.

L'uomo s'identifica per **FILIPPONE Antonio**, di Carmelo Domenico e MULTARI Concetta, nato a Canolo (RC) il 4 gennaio 1954, ivi residente in Via Garibaldi 1, escavatorista.

Nel frattempo che MORABITO esce all'esterno dell'edificio per prendere la partecipazione da consegnare all'amico, l'altro uomo attacca discorso dicendo: **“Che si dice MASTRO?... la solita?”**. Quindi, COMMISSO gli chiede **“E per là?”**, come a sondare se ha notizie circa eventuali delibere assunte dai MORABITO sull'assegnazione di nuove cariche o l'apertura di nuovi “Locali”. L'interlocutore è lapidario nella sua riposta, dicendo che non gli hanno dato **“...niente! niente, niente, niente...”**.

omissis
 COMMISSO: **...accendiamo la radio e parliamo meglio qua, non per qualche cosa.../**-///
 MORABITO R.: Eh... vado a prendervi la busta compare PÈ.../
 COMMISSO: Sì.-///
 omissis

MORABITO R.: *Gliela date pure a compare 'NTONI pure... FILIPPONE lo vedete voi? che io non lo vedo...-///*

COMMISSO: *A 'NTONI FILIPPONE?....-///*

MORABITO R.: *No a 'NTONI...(inc.)...-///*

COMMISSO: *Quello di Canolo? -///*

MORABITO R.: *Si.-///*

COMMISSO: *Eh!, FILIPPONE.../*

MORABITO R.: *(Incomp.)*

COMMISSO: *E non lo so se lo vedo-///*

MORABITO R.: *Non sapete voi?...-///*

COMMISSO: *Delle volte passa... è passato l'altro giorno, è passato...-///*

MORABITO R.: *Eh.-///*

COMMISSO: *È capitato al bar ma fino al trentuno di agosto dove... non credo che lo vedo devo andare salire apposta. -///*

MORABITO R.: *No, vado a vedere se lo vedo in quel coso come passo, che lo incontro ...-/*

COMMISSO: *Delle volte capita che passa, ha detto: "sono venuto tante volte e non vi ho visto" ha detto... e io sembra che sono sempre qua? adesso mi avete trovato.../*

UOMO-2: *E noi abbiamo detto: adesso andiamo là.../*

COMMISSO: *Ed io delle volte la mattina verso le nove sono qua... le dieci... poi vado sempre di corsa... vai e lo prendi?-///*

MORABITO R.: *Ce l'ho sopra in macchina, permettete che adesso arrivo...-//*

UOMO-2: *Che si dice MASTRO?... la solita?-///*

COMMISSO: *E per là?-///*

UOMO-2: *Mah sempre peggio.-///*

COMMISSO: *Non gli hanno dato... niente? ...-///*

UOMO-2: *Ma che gli hanno dato ...niente! niente, niente, niente.../*

omissis

Continuando COMMISSO domanda: “*Come è questo fatto di questo MOLLICA qua?*”, appunto per conoscere le eventuali decisioni prese dai MORABITO; l'altro³⁶⁴ esplicita le problematiche esistenti, ossia che Motticella “*è una frazione là non è che...*”. quindi COMMISSO insiste “*ma ci sono problemi?*”, ossia si informa se esistono altri ostacoli alla realizzazione del progetto istitutivo. Appena rientrato, MORABITO Rocco dice la sua opinione che, come si capirà meglio poco dopo, è il frutto della decisione assunta dai vertici della “Locale” di Africo: “*è di Africo, sono di Africo, non sono... non c'è nessuno! la non c'è nessuno, non c'è nessuno...*”, insomma, smonta l'assunto secondo il quale Motticella sarebbe libero dai vincoli con il territorio di Africo, poiché, come spiega, benché ricadente nel circondario di Bruzzano “*che a voi vi sembra che...la va con Bruzzano la sapete chi sono?... sono rimasti quattro vecchi non ci sono neanche ragazzi, non c'è niente! ma dopo non è questo*”. COMMISSO difende la questione e, compreso il diniego degli africoti, sostiene: “*Ah non glielo hanno dato?... (inc.)... sembra che uno ...(incomp.)... va bè ma loro adesso vogliono mettersi per forza sotto il crimine della provincia... si mettono o in un posto o in un altro si devono attivare*”, paventando le reazioni del gruppo dei MOLLICA che, comunque, avrebbe intenzione di avviare autonomamente la “Locale”, ponendosi così direttamente alle dipendenze della “Provincia” “*...io posso dire più o meno*

³⁶⁴ “Uomo 2”.

come è la situazione, non e che io vengo a casa vostra a dirvi cosa dovete fare...”, vale a dire che, sebbene egli la promuova, è pur sempre una questione tra loro e il gruppo del MOLLICA. A questo punto, MORABITO Rocco interviene: “E giusto, e chi vuole guerra che gli entra nelle sue case compare PEPPE! ... se tu vuoi la guerra a Bruzzano, che tu vai con Bruzzano... e Bruzzano dici che è tuo, che tu vuoi la zona libera di Bruzzano... (inc.)”, prefigurando scenari di sangue, in quanto, ribatte uno degli interlocutori³⁶⁵, la zona rivendicata dal MOLLICA “è assegnata”, ricade sotto l’egida del “Locale” di Bruzzano Zeffirio.

omissis

COMMISSO: *Come è questo fatto di questo MOLLICA qua?-///*

UOMO-2: *Si, si.-///*

COMMISSO: *Ma come è il fatto?-///*

UOMO-2: *...(incomp.)-///*

COMMISSO: *Ah!-///*

UOMO-2: *La solita...(Incomp.)...la non so se...(incomp.)... è una frazione là non è che...(inc.)...-*

COMMISSO: *Si, l'ho saputo di questo, di questo... di questo MOLLICA, che va dicendo di questo fatto... gliel'ho detto quel giorno là: ma ci sono problemi?... (inc.)...-//*

UOMO-2: *È venuto già al paese.../*

COMMISSO: *Ma loro prima cosa avevano?.../*

UOMO-2: *Ma lui lo sapete che cosa dice?.../*

UOMO 1: *Lo sappiamo compare GIANNI!.../*

UOMO 2: *(incomp. per sovrapposizione di voci).../*

MORABITO R.: *...(frase inc.)...è di Africo, sono di Africo, non sono... non c'è nessuno! la non c'è nessuno, non c'è nessuno... che a voi vi sembra che...la va con Bruzzano la sapete chi sono?... sono rimasti quattro vecchi non ci sono neanche ragazzi, non c'è niente! ma dopo non è questo.../*

COMMISSO: *Noi guardate...(frase incomp.)...-///*

MORABITO R.: *Non glielo hanno dato? ...(incomp.)...-///*

COMMISSO: *Ah non glielo hanno dato?... (inc.)... sembra che uno ... (incomp.)... va bè ma loro adesso vogliono mettersi per forza sotto il crimine della provincia... si mettono o in un posto o in un altro si devono attivare.../*

UOMO-2: *Cazzi i suoi compare, noi... (inc.)...-///*

COMMISSO: *Se si parlava e voleva venire.../*

MORABITO R.: *Se vogliono venire là... se vogliono venire.../*

COMMISSO: *Per me fate come volete.../*

MORABITO R.: *Si, si lo so.../*

COMMISSO: *...io posso dire più o meno come è la situazione, non e che io vengo a casa vostra a dirvi cosa dovete fare... -///*

MORABITO R.: *Non è questo compare PEPPE... se era apposto uno... noi per dire non ci costa niente, se era SAVERIO o se era PASQUALE o se ...-///*

UOMO-2: *Chi sia, sia.-///*

MORABITO R.: *...era CICCIO a noi non, non è che abbiamo a dire ... -///*

COMMISSO: *(Incomp.)... altrimenti dice: “ci siamo aggiustati”...-///*

³⁶⁵ “Uomo 2”.

MORABITO R.: E giusto, e chi vuole guerra che gli entra nelle sue case compare PEPPE! ... se tu vuoi la guerra a Bruzzano, che tu vai con Bruzzano... e Bruzzano dici che è tuo, che tu vuoi la zona libera di Bruzzano...(inc.).../
COMMISSO: Non so cosa vi hanno detto... che la zona è libera?...-///
UOMO 2: No, la è assegnata..la.../
MORABITO R.: ...(inc.).../
COMMISSO: La è sotto a Bruzzano, avete ragione.../
omissis

COMMISSO Giuseppe cerca di far riflettere i suoi amici: *“Una volta mi hanno mandato a me una ambasciata...dato che è della jonica compare CICCIO, al massimo gli posso dare la carica e niente altro...(inc.)”*. MORABITO, che subito comprende dice: *“Noi non gli abbiamo accettato neanche”*, come a voler rimarcare l’appoggio che gli africoti diedero in merito. Comunque, prima di congedarsi MORABITO dice: *“Guardate, allora... se vuole che parliamo quando ci siete voi, è giusto che parliamo...”*.

omissis
COMMISSO: Una volta mi hanno mandato a me una ambasciata...dato che è della jonica compare CICCIO, al massimo gli posso dare la carica e niente altro...(inc.).../
MORABITO R.: Noi non gli abbiamo accettato neanche...(incomp.)...-///
UOMO-2: Ad Africo ce l'hanno ...-///
COMMISSO: Io, gli ho detto io: non vi autorizzo niente!...(incomp.).../
MORABITO R.: Sì, sì, sì.../
COMMISSO: Adesso lui viene e quando me lo ha detto, gli ho detto: vedi che io MORABITO Rocco glielo devo dire... “e noi pare che dobbiamo fare le cose di nascosto compare PEPPE”... dice: “se noi andiamo d’accordo e lui viene la e vuole un informazione”...../
UOMO-2: E chi non vuole?... (inc.).../
MORABITO R.: Noi vogliamo che venga, che ci interessa a noi... a lui nessuno gli toglie niente, compare PEPPE.../
COMMISSO: Voi vi dovete decidere che cosa gli devo dire, questo dovete fare.../
MORABITO R.: Guardate, allora... se vuole che parliamo quando ci siete voi, è giusto che parliamo.../
omissis

La conversazione ambientale del 22.8.2009, progressivo 2763 all’interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **MACRI’ Marco**, nato a Locri il 3 maggio 1972, figlio di Vincenzo classe 1937, alias “u baruni”, indicato dal COMMISSO come “Contabile” del “Locale” di Siderno.

COMMISSO Giuseppe racconta i contenuti del discorso avuto la sera prima con dei delegati giunti da Africo: **MORABITO Rocco**, il figlio di **MOLLICA “Leo”**, tale Sarino ed altri due individui non meglio indicati; incontro destinato a chiarire le problematiche

legate all'apertura del "Locale" di Motticella da parte di MOLLICA Saverio. Comisso si mostra particolarmente infastidito dall'opposizione degli africoti, **"Mi hanno fatto impazzire... ieri sono venuti qua".."dice che non ha comune, non possono aprire"**. Ovvero, come dicono loro, poiché Motticella è una frazione di Bruzzano Zeffirio deve necessariamente aggregarsi al proprio Comune d'appartenenza. COMMISSO continua precisando la sua funzione **"si intervengo... e adesso glielo dico io agli Africoti, gli ho detto io... a ROCCO MORABITO e ai nipoti gli ho detto io, quelli che conosco..."**...**"io però lo voglio sapere in che LOCALE voi volete andare..."**,...**"adesso io onestamente... questo qua è un POLIZIOTTO e non vorrei che si infastidiscono (mu sa stricanu) che siamo andati la e glielo abbiamo portato... però non hanno detto niente"**.

Poi riporta a MACRI' le parole stizzite di MORABITO Rocco, "Capo bastone" di Africo, il quale si sarebbe lamentato dicendo: **"ma questo ci vuole scavalcare a noi?"**, ossia, lamentando il fatto che MOLLICA Saverio si era rivolto al clan di Siderno e non al suo per chiedere l'apertura del "Locale". Tuttavia, chiarisce come egli lo abbia lusingato, ripetendogli **"... io non credo che vi fate scavalcare, gli ho detto, ZIO..."**, al punto che lui, compiaciuto, avrebbe preso tempo sostenendo **"ci dobbiamo spiegare con SARINO"**, **"...e con i miei nipoti"**, ed ancora **"dobbiamo parlare con i miei nipoti"**; quindi, racconta di come, poi, al termine di quella consultazione "familiare", si fossero presentati da lui i nipoti del boss per riferirgli l'esito del dibattito **"poi ieri sera si sono presentati qua: ROCCO MORABITO, il figlio, il nipote il figlio di PEPPE, LEO"**, e ancora più avanti **"eh il figlio di... un altro nipote di compare PEPPE... Il figlio di LEO MOLLICA"** e pure **"Questo SARINO, erano cinque..."**.. **"vengono là dentro abbiamo parlato... onestamente non hanno detto niente di buono... "compare PEPPE, basta che non gli date (inc.)"...** **io non vado nei paesi... e noi i Sidernesì"**. In sostanza, racconta dell'ammonimento fattogli da MORABITO Rocco, e consegnatogli da quella rappresentanza, affinché non concedesse nessuna autorizzazione per aprire il "Locale" a Motticella.

omissis

MACRI' Marco: ...*(frase a bassa voce)*...

COMMISSO Giuseppe: *Si! Si!-///*

MACRI' Marco: *Non so... ma lì dice che sono un poco di manica corta...-*

COMMISSO Giuseppe: *Ad Africo? Si, che ti pare...-///*

MACRI' Marco: *Si!-///*

COMMISSO Giuseppe: ***Mi hanno fatto impazzire... ieri sono venuti qua...-///***

MACRI' Marco: *Eh!-///*

COMMISSO Giuseppe: ***Che dovevano salutare ad uno che è di Motticella no?-///***

MACRI' Marco: *Si, sì...-///*

COMMISSO Giuseppe: ***E si sono messi d'accordo, io a SAVERIO non lo conoscevo però lui quando ...*(frase inc.)*... ed è venuto qua e lo ha detto a me, però con lui aveva parlato--***

MACRI' Marco: *Ma ...*(frasi inc. pronunciata a bassa voce)*...-///*

COMMISSO Giuseppe: ***Non ha... dice che non ha comune, non possono aprire .../***

MACRI' Marco: ***Vanno con Africo.../***

COMMISSO Giuseppe: ***No, vanno con Bruzzano.../***

MACRI' Marco: ***Ah! Con Bruzzano.../***

COMMISSO Giuseppe: ***Poi gli ho detto io: si intervengo... e adesso glielo dico io agli Africoti, gli ho detto io... a ROCCO MORABITO e ai nipoti gli ho detto io, quelli***

che conosco... “si, pare che noi dobbiamo nascondere qualcosa?” io però lo voglio sapere in che LOCALE voi volete andare... adesso io onestamente... questo qua è un POLIZIOTTO e non vorrei che si infastidiscono (mu sa stricanu) che siamo andati la e glielo abbiamo portato... però non hanno detto niente... -///

MACRI' Marco: Voi li avete chiamati ed avete parlato con ROCCO?-///

COMMISSO Giuseppe: Ho detto io prima di aprire la bocca glielo devo dire a lui... io ho pensato che fosse giusto...-///

MACRI' Marco: ... a ROCCO, sono venuti a trovarvi e...-///

COMMISSO Giuseppe: No, prima di aprire bocca gli ho detto a SAVERIO che eravamo qua, che glielo devo dire a loro... gliel'ho detto e compare ROCCO: “ma questo ci vuole scavalcare a noi?”... io non credo che vi fate scavalcare, gli ho detto, ZIO... e lui non diceva niente... ci dobbiamo spiegare con SARINO dice.../

MACRI' Marco: Ma cosa ha, la...(inc. a bassa voce)?.. ahh, ecco!...(frase inc.)../

COMMISSO Giuseppe: ...e con i miei nipoti .../

MACRI' Marco: ...(frase inc.)...

COMMISSO Giuseppe: e lui dice: “dobbiamo parlare con i miei nipoti” ... ieri si sono presentati qua, ieri sera... questo quando si è sposata la (inc.).../

MACRI' Marco: Si con ...(inc.)... PEPPE PELLE...-///

COMMISSO Giuseppe: PEPPE PELLE ...ci siamo visti là... poi ieri sera si sono presentati qua: ROCCO MORABITO, il figlio, il nipote il figlio di PEPPE, LEO...-///

MACRI' Marco: Il figlio di PEPPE chi è GIOVANNI?-///

COMMISSO Giuseppe: No, ROCCO.-///

MACRI' Marco: No, il figlio di PEPPE MORABITO?-///

COMMISSO Giuseppe: Sì, ROCCO... ROCCO MORABITO...-///

MACRI' Marco: ROCCO è il fratello di PEPPE MORABITO...-///

COMMISSO Giuseppe: Ed ha un figlio che si chiama ROCCO...-///

MACRI' Marco: Ah... ha il figlio che si chiama ROCCO...?-///

COMMISSO Giuseppe: E sì...-///

MACRI' Marco: E quello che è morto come si chiamava?-///

COMMISSO Giuseppe: MICO-///

MACRI' Marco: Ah... MICO... Ah! ROCCO... ho capito, sì...-///

COMMISSO Giuseppe: Ha il coso la fuori...-///

MACRI' Marco: L'ammazzo Mastro sì!... (riferito ad un insetto)-///

COMMISSO Giuseppe: Sì, e non l'ammazzate... eh il figlio di... un altro nipote di compare PEPPE... Il figlio di LEO MOLLICA...-///

MACRI' Marco: Ah! Ah! LEO, LEO...-///

COMMISSO Giuseppe: Eh! Questo SARINO, erano cinque... vengono là dentro abbiamo parlato... onestamente non hanno detto niente di buono... “compare PEPPE, basta che non gli date (inc.)”... io non vado nei paesi... e noi i Sidernesì...-///

omissis

Su quell'ostentazione di forza MARCI' Marco appare piuttosto scettico e, lodando la superiorità di potere di COMMISSO gli dice: “...se non avete il potere...”, ed ancora “Se non gli date voi il benessere... questo è poco...”. Ma COMMISSO ribadisce: “Non è che io... noi andiamo a casa degli altri a comandare?” dice: “Pare che io... questo è il discorso! ... “sì, lo so, lo sappiamo” dice: “lo sapete voi meglio di noi che non hanno

comune e lottano per avere un LOCALE” però poi dice: “lo possono ATTIVARE”...”..“Si, se vogliono ATTIVARE con noi possono ATTIVARE con noi quello che c'è”, tuttavia, ribadisce, “se poi vogliono andare nei paesi vicini e siamo rimasti che li abbiamo liberati... perché hanno fatto la pace... la si sono sparati!”, ovvero chiarisce come l'autorità riconosciuta al “Locale” di Siderno abbia deliberato la possibilità di far ricostituire quel gruppo criminale ormai non più in guerra. Tra l'altro, ricorda sempre COMMISSO, la pace tra i MOLLICA e gli alleati dei MORABITO sarebbe stata sancita recentemente nei pressi del Santuario mariano di Polsi, allorquando, racconta *“Dice che erano più di cento cristiani... si sono aggiustati a Polsi ...(inc.)... e penso sia giusto, se c'era la faida ed è giusto... non volevano e non volevano, per dire... si striculiavano (si infastidivano)...ma adesso se c'è la pace...quindi va, va...”*.

Al termine MACRI' appare turbato, forse per il troppo tempo trascorso nella lavanderia a parlare con il COMMISSO, e infatti dice: *“... io ho la sorveglianza e se mi vedono qua”*.

Come accertato, l'uomo risulta essere destinatario dell'Ordinanza 26/09, emessa dal magistrato di Sorveglianza del Tribunale di Reggio Calabria di Reggio Calabria, che lo sottoponeva alla Misura di Sicurezza della Libertà Vigilata per la durata di anni uno, fissandone la dimora a Milano in Piazzale Susa 2.

Il 29 luglio 2009, l'ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Milano lo autorizzava a trasferire temporaneamente il proprio domicilio a Siderno, in Via Jonio 202, dal 5 agosto all'1° settembre 2009.

omissis

MACRI' Marco: ...se non avete il potere...-///

COMMISSO Giuseppe: ...stiamo nel nostro...-///

MACRI' Marco: Se non gli date voi il benessere... questo è poco...-///

COMMISSO Giuseppe: Non è che io... noi andiamo a casa degli altri a comandare?-///

MACRI' Marco: ...(ride)... -///

COMMISSO Giuseppe: Gli ho detto io: state tranquilli!...-///

MACRI' Marco: Se non glielo danno loro il benessere che vogliono che glielo date voi a loro?...-

COMMISSO Giuseppe: Pare che io... questo è il discorso! ... “si, lo so, lo sappiamo” dice: “lo sapete voi meglio di noi che non hanno comune e lottano per avere un LOCALE” però poi dice: “lo possono ATTIVARE”...-///

MACRI' Marco: Sempre col benessere di quelli di Africo... ma loro vanno solo su Bruzzano vanno?-///

COMMISSO Giuseppe: Si! Se vogliono...-///

MACRI' Marco: Ma a Bruzzano hanno un altro LOCALE? ...-///

COMMISSO Giuseppe: Si, se vogliono ATTIVARE con noi possono ATTIVARE con noi quello che c'è, se poi vogliono andare nei paesi vicini e siamo rimasti che li abbiamo liberati... perchè hanno fatto la pace... la si sono sparati!...-///

MACRI' Marco: Eh, si è da un paio di anni... ahh... non da un paio di anni, ahh...adesso?.../

COMMISSO Giuseppe: Sì.....-///
 MACRI' Marco: Ahh, l'altro giorno?.../
 COMMISSO Giuseppe: **Dice che erano più di cento cristiani... si sono aggiustati a Polsi ... (inc.)... e penso sia giusto, se c'era la faida ed è giusto... non volevano e non volevano, per dire... si striculiavano (si infastidivano)...ma adesso se c'è la pace...quindi va, va.../**
 MACRI' Marco: Glielo devi anche dimostrare pure no? ... eh! Eh!....-///
 COMMISSO Giuseppe: Ma non possono fare.../
 ORNELLA: Buongiorno...
 MACRI' Marco: Buongiorno...-///
 COMMISSO Giuseppe: Ciao...-///
 MACRI' Marco: **Eh MASTRO, se veramente la pace è onesta e poi comunque se gli si chiede una cosa, gliela danno nel giusto no? -///**
 COMMISSO Giuseppe: **Sì... -///**
 MACRI' Marco: Eh! gli devono dare il segno, non è che solo a chiacchiere...///
 COMMISSO Giuseppe: Poi sono...-///
 MACRI' Marco: ... (inc)... **io ho la sorveglianza e se mi vedono qua ...-///**
 COMMISSO Giuseppe: Poi vi dico... -///
 omissis

La conversazione ambientale del 7.9.2009, progressivo 3526 all'interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **MOLLICA Saverio**, fu Gioacchino e **TALIA Teresa**, nato ad Africo il 4 marzo 1958 e un altro uomo non meglio identificato, che MOLLICA presenta come suo cugino.

Dopo brevi convenevoli, MOLLICA chiede al “Mastro” se ci sono novità per la questione del “Locale” di Motticella. Prima di entrare nel vivo del discorso, però, COMMISSO accende la radio a mò di cautela per non fare udire ad eventuali passanti i loro discorsi “**No, no, che accendiamo**”.

omissis
 MOLLICA Saverio: **Compare PÈ...-///**
 COMMISSO Giuseppe: **La... bellezza...-///**
 MOLLICA Saverio: **Come va?...-///**
 COMMISSO Giuseppe: **Non ce male e voi? ...-//**
 MOLLICA Saverio: **Bene... i vostri?-///**
 COMMISSO Giuseppe: **Tutto a posto.-///**
 MOLLICA Saverio: **Un mio cugino...-///**
 UOMO: **Salute, piacere...Inc...-///**
 COMMISSO Giuseppe: **Piacere, COMMISSO...-///**
 MOLLICA Saverio: **Che si dice...con la salute?... adesso siamo di passaggio che stiamo andando là... ho detto... l'altro giorno sono passato ma c'era vostra moglie... -///**
 COMMISSO Giuseppe: **Ah... siete passato?...-///**
 MOLLICA Saverio: **Non ve l'ha portata la cosa...-///**
 COMMISSO Giuseppe: **Ah, voi l'avete portata, pare che l'ho guardata io? .../**

MOLLICA Saverio: Eh!...-///
 COMMISSO Giuseppe: Ed io non l'ho guardata...-///
 MOLLICA Saverio: Eh, sono passato così, ho detto...-///
 COMMISSO Giuseppe: È lì, siccome credevo che devono portarmi altri...-///
 MOLLICA Saverio: No, sono passato con altri due ragazzi... no? gli ho detto ferma, sono sceso da solo sotto... -///
 COMMISSO Giuseppe: Ma guarda...-///
 MOLLICA Saverio: Gli ho detto fermatevi qua sopra che devo andare a vedere una cosa... ma un secondo sono stato... poi.. ero io... -///
 COMMISSO Giuseppe: **Io ho parlato per quel fatto**... -///
 MOLLICA Saverio: Eh...-///
 COMMISSO Giuseppe: **Mi hanno detto che c'è BRUZZANO, per BRUZZANO**.../
 MOLLICA Saverio: No!... eh... eh.. andiamo per là...-///
 COMMISSO Giuseppe: **Scusate un minuto**...-///
 MOLLICA Saverio: Esco.. esco...-///
 UOMO: Esco...-///
 COMMISSO Giuseppe: **No, no, che accendiamo**.../
 omissis

Subito COMMISSO Giuseppe inizia a raccontare le decisioni prese dai MORABITO; in particolare, comunica i contenuti di quanto riferitogli da MORABITO Rocco: **“quelli lo possono attivare a BRUZZANO, o in un paese vicino a loro...(frase inc)”**. Ma MOLLICA inizia subito a scaldarsi e dice: **“No, no, non devono dire cazzate, che io so! e mi ricordo ... c'è stato sempre... da mondo a mondo.. (frase inc.)... da quando c'erano i tempi di compare TURI...eh!...eh!..”**; subito COMMISSO interviene domandando: **“Il LOCALE o la ‘NDRINA?’**”. La differenza (chiarita in apertura del presente paragrafo) tra le due strutture è sostanziale, anche se, precisa si tratterebbe di una **“‘NDRINA DISTACCATA”**. Tale diniego, comunque, nasceva dal fatto che a BRUZZANO Zeffirio già esisteva un **“Locale” attivato** e che, quindi, Motticella sarebbe dovuta ricadere sotto la sua giurisdizione. Comunque, la proposta di aprire una **“ndrina distaccata”** sembra andare bene a MOLLICA che dice **“ma noi facciamo come dite voi”..“Poi... poi... rispondiamo ognuno per i fatti suoi...”**. La censura di COMMISSO, però, è categorica. Senza usare mezzi termini, infatti, afferma **“Se volete la ‘NDRINA... sempre dovete essere d'accordo là... per il LOCALE per dire dove fate il LOCALE e dire che volete la ‘NDRINA ... altrimenti quando entrate vi dicono: chi ve l'ha data questa ‘NDRINA?...se voi volete la ‘NDRINA?... se voi avete la ‘NDRINA’”**.

omissis
 COMMISSO Giuseppe:...(inc.)...abbiamo parlato là, per il fatto ha parlato **ROCCO...(inc)**
 MOLLICA Saverio: **E che cosa ha concluso?... questo mi dovete dire**.../
 COMMISSO Giuseppe: Pare che...-///
 MOLLICA Saverio: ... sono cose da nascondere qua? ...-///
 COMMISSO Giuseppe: Non sono cose da nascondere...-///
 MOLLICA Saverio: **No, mi dovete dire, ...le cose come sono**...-///
 COMMISSO Giuseppe: Loro mi hanno detto: **“quelli lo possono attivare a BRUZZANO, o in un paese vicino a loro...(frase inc)... e dopo non vi ho visto a voi, e non gli ho dato la risposta**.../

MOLLICA Saverio: *Si, si...-///*
 COMMISSO Giuseppe: *Adesso gli devo dare risposta...-///*
 MOLLICA Saverio: *No, siccome c'è... -///*
 COMMISSO Giuseppe: **Il LOCALE, il LOCALE... viene tenuto a BRUZZANO perché, il LOCALE non si può aprire...(frase inc.)...-///**
 MOLLICA Saverio: **Siccome, c'era il LOCALE, se voi passate da quella parte... la c'era il LOCALE... la c'era il LOCALE, come non c'era... /**
 COMMISSO Giuseppe: *Il LOCALE?-///*
 MOLLICA Saverio: **No, no, non devono dire cazzate, che io so! e mi ricordo ... c'è stato sempre... da mondo a mondo.. (frase inc.)... da quando c'erano i tempi di compare TURI...eh!...eh!..//**
 COMMISSO Giuseppe: **Il LOCALE o la 'NDRINA?-///**
 MOLLICA Saverio: *Ah?...-///*
 COMMISSO Giuseppe: *La 'NDRINA?...-///*
 MOLLICA Saverio: **Ma quello che è... anche così... (inc.)... attivato...-//**
 COMMISSO Giuseppe: **'NDRINA DISTACCATA...-///**
 MOLLICA Saverio: **Anche così... può essere...ed è lo stesso... -///**
 COMMISSO Giuseppe: **...(inc.)... la 'NDRINA DISTACCATA è un'altra cosa, ma come LOCALE è impossibile... -///**
 MOLLICA Saverio: **Ma noi... ma noi facciamo come dite voi...(frase inc.).../**
 COMMISSO Giuseppe: **Una 'NDRINA, 'è una 'NDRINA DISTACCATA che fa...-///**
 MOLLICA Saverio: **Poi...poi... rispondiamo ognuno per i fatti suoi... (frase inc.).../**
 COMMISSO Giuseppe: **Se volete la 'NDRINA... sempre dovete essere d'accordo là... per il LOCALE per dire dove fate il LOCALE e dire che volete la 'NDRINA ... altrimenti quando entrate vi dicono: chi ve l'ha data questa 'NDRINA?...se voi volete la 'NDRINA?... se voi avete la 'NDRINA...-///**
 omissis

La conversazione ambientale del 21.9.2009, progressivo 4174 all'interno della lavanderia Ape Grenn (informativa di PG – Commissariato di Siderno del 02.04.2010)

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, mentre gli altri due interlocutori sono in corso di identificazione.

Oltre ad un breve accenno alle cariche di *'ndrangheta* discusse durante il matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, svoltosi il 19 agosto, COMMISSO Giuseppe riferisce ai due interlocutori la questione sul “Locale” di Motticella, mettendo in rilievo la stabilità raggiunta tra il clan del MOLLICA e quello dei MORABITO, grazie anche alla pace sancita presso il Santuario dei Polsi **“Quando abbiamo aggiustato c'erano più di cento cristiani non so se c'eravate voi là?”**

omissis
 COMMISSO: **Ma questi sono... questi cadono, come entrano gli altri ... ma restano sempre ... erano loro no... CAPO CRIMINE compare MICO... è venuto quello MOLLICA là... Saverio lo conoscete?--**
 UOMO-1: *Si.-///*

COMMISSO: **Come vi sembra a voi.**-///
 UOMO-: *Si ... bene... insomma onestamente è un amico... con noi si comporta bene con noi... per lo meno si comporta bene.*-///
 COMMISSO: *Uhm.*-///
 UOMO-2: *Poi ognuno ha i suoi problemi poi uno tra uno e l'altro voglio dire se si siedono ti danno la mano, poi se vi salutate voi... chissà che film che fanno....*-///
 COMMISSO: *Si.*-///
 UOMO-2: *...è questa la realtà dei fatti...*-///
 COMMISSO: *la abbiamo aggiustato, abbiamo aggiustato.*-///
 UOMO-1: *Si.*-///
 UOMO-2: *... apposta vi dico...*-///
 COMMISSO: *Ed ero là, ero....*-///
 UOMO-2: *Si... si.*-///
 COMMISSO: **Quando abbiamo aggiustato c'erano più di cento cristiani non so se c'eravate voi là?**-///
 UOMO-1: *No... non c'ero io, no...*-///
 UOMO-2: *Ah e quando? non lo sapevamo noi ...*-///
 UOMO-1: **Eravamo per i fatti nostri, non abbiamo avuto nessun problema niente con nessuno quindi che problemi avevamo ...**
 COMMISSO: *Neanche io, mi hanno chiamato...*-///
 UOMO-1: *E certo giustamente... -*///
 COMMISSO: *Onestamente... siamo andati... ma non c'è niente da parlare... ma erano già mezzi aggiustati quando siamo andati noi ...* .-///
 UOMO-2: *Ah ...certo...*-///
 UOMO-1: *Si...si*
 COMMISSO: *...erano mezze idee di cose... non hanno detto niente però ... ci mettete un mattone sopra e del passato....*-///
 UOMO-2: *E certo... non si può ... non si può tornare di parlare di tutte le cose che se no....ci voleva...*-///
 COMMISSO: *Non... quagliano più le cose...*-///
 UOMO-1: *No si quagliavano più...*
 UOMO-2: **È passato a salutarvi allora?**-///
 COMMISSO: **Si... io no lo conoscevo a lui però tramite altri...** *ciao (rivolge un saluto ad altra persona) tramite... tramite persone amici ci conoscevamo, ci mandavamo salutando, pure nel carcere qualche volta che c'era uno di Taurianova ... (inc.)... poi onestamente appena si è liberato, è venuto...*-///
 UOMO-1: *No, è una brava persona...*-///
 UOMO-2: *Si come no?...*
 COMMISSO: **Io onestamente... sono amico con tutti... noi gli unici nemici che avevano erano questi qua i nostri... altrimenti, noi onestamente...**-///
 UOMO-1: *Ma sono....*-///
 COMMISSO: *Che è un coso lordo...*-///
 omissis

Tanto riportato, dunque, appare evidente che chiari sono gli elementi che portano ad affermare, anche in questo caso, che i vari protagonisti dei dialoghi intercettati fanno parte di un'unica organizzazione, suddivisa in tre mandamenti, all'interno della quale operano i *locali*. Il fatto che tali soggetti siano stabilmente inseriti nella medesima

organizzazione risulta chiaramente anche dal particolare rispetto che gli stessi manifestano nei confronti di una serie di regole dell'organizzazione, che per loro costituiscono la "legge". Le conversazioni captate consentono di procedere con una "descrizione esatta" di quanto accaduto: il tentativo di riaprire la "Locale" di Motticella, vanificato, nei termini visti, soprattutto a causa del dissenso degli africoti; l'*autorizzazione* ad aprire unicamente una "*ndrina distaccata*" (ricadendo il territorio di Motticella nel comune di Bruzzano Zeffirio che, appunto, è sotto l'egemonia di Africo); una serie di incontri precedenti e di richieste di intervento da parte di esponente di rilievo quale COMMISSO Giuseppe, trattazione plenaria della questione da parte dell'organo deputato nella sede programmata, decisione finale.

Emerge, inoltre, la conferma di quanto già emerso da precedenti attività (cfr. premessa ove si tratta del cd. p.p. Reale) che Capo Locale della Locale di Africo è MORABITO ROCCO cl' 60 (attualmente detenuto) e che sicuramente sono membri della 'ndrina distaccata di Motticella **MOLLICA Saverio**³⁶⁶, nato ad Africo il 4 marzo 1958, e **VELONA' Giuseppe**, nato a Bruzzano Zeffirio il 28 novembre 1954.

Alla luce di quanto esposto sopra, si ravvisano gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato associativo – in particolare, quali appartenenti alla "locale" di Africo ed alla 'ndrina distaccata di Motticella – a carico dei seguenti soggetti, per ciascuno dei quali, fermo restando quanto più analiticamente illustrato nelle pagine precedenti, si riportano in estrema sintesi i principali elementi indiziari e le modalità di identificazione:

MOLLICA Saverio³⁶⁷, nato ad Africo il 4 marzo 1958

- **il 13 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2340, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe, VELONA' Giuseppe e MOLLICA Saverio parlano della possibilità, e le eventuali difficoltà, di aprire un "*locale di 'ndrangheta*" a Motticella;

- **il 14 agosto 2009**, ai progressivi ambientali 2374 e 2375, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe parla con BRUZZESE Carmelo di un "*locale*" di '*ndrangheta* che si dovrebbe aprire a Motticella, COMMISSO Giuseppe dice che in merito è andato a trovarlo MOLLICA Saverio ;

- **il 14 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2394, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e DEMASI Giorgio, parlano di varie problematiche di '*ndrangheta*. I due parlano anche del "*locale*" di Motticella a cui sarebbe interessato MOLLICA Saverio ;

- **il 21 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2729, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, MORABITO Rocco cl.60 e COMMISSO Giuseppe parlano della possibile apertura di un "*locale*" a Motticella da parte di MOLLICA Saverio, e delle difficoltà che esistono. MORABITO Rocco cl.60 si fa portavoce anche del volere dello zio MORABITO Rocco cl.47.;

- **il 22 agosto 2009**, ai progressivi ambientali 2762 e 2763, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, Il "*Mastro*" dice a MACRI' Marco che è andato a trovarlo MORABITO Rocco per parlare dell'apertura del "*locale*" di Motticella, richiesta questa avanzata da MOLLICA Saverio;

³⁶⁶ È coniugato con MOLLICA Teresa, di Gioacchino e MORABITO Caterina, nata ad Africo il 6 gennaio 1955.

³⁶⁷ È coniugato con MOLLICA Teresa, di Gioacchino e MORABITO Caterina, nata ad Africo il 6 gennaio 1955.

- **il 7 settembre 2009**, al progressivo ambientale 3526, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e MOLLICA Saverio parlano della possibilità, e le eventuali difficoltà, di aprire un “*locale di ‘ndrangheta*” a Motticella;

- **il 21 settembre 2009**, al progressivo ambientale 4174, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a VIOLI Attilio Vittorio che è andato a trovarlo MOLLICA Saverio per poter aprire un “*locale di ‘ndrangheta*” a Motticella .

In ordine alla identificazione si precisa che veniva effettuata ripresa video (cfr. informativa del commissariato di Siderno in atti) in data 13.08.2009; in particolare, alla data all’ascolto della conversazione ambientale del 13 agosto 2009, numerata con il progressivo **2340**, veniva ripresa l’immagine di MOLLICA e VELONA’, infatti poco dopo il termine della conversazione ambientale Velonà Giuseppe e Mollica Saverio vengono filmati mentre escono dal piano seminterrato.

Veniva effettuata ulteriore ripresa video, è in relazione alla conversazione ambientale del 07 settembre 2009, numerata con il progressivo **3526** delle ore 17:11 Nello specifico la conversazione del progressivo 3526 ha inizio alle ore 17,33 circa, poco dopo che Mollica Saverio viene filmato mentre scende nel piano seminterrato del centro commerciale.

VELONA’ Giuseppe, nato a Bruzzano Zeffirio il 28 novembre 1954.

- **il 13 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2340, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe , VELONA’ Giuseppe e MOLLICA Saverio parlano della possibilità, e le eventuali difficoltà, di aprire un “*locale di ‘ndrangheta*” a Motticella (RC) Segue lunga discussione in merito.

In ordine alla identificazione si precisa che veniva effettuata ripresa video (cfr. informativa del commissariato di Siderno in atti) in data 13.08.2009; in particolare, alla data all’ascolto della conversazione ambientale del 13 agosto 2009, numerata con il progressivo **2340**, veniva ripresa l’immagine di MOLLICA e VELONA’, infatti poco dopo il termine della conversazione ambientale Velonà Giuseppe e Mollica Saverio vengono filmati mentre escono dal piano seminterrato.

§ - 3.5 il territorio di San Luca e di Natile di Careri. Le figure di Giofrè Bruno, Manglaviti Antonio, Giampaolo Giuseppe e Marvelli Giuseppe

Con riferimento al territorio di San Luca sono emersi elementi concreti atti a delineare l’appartenenza alla associazione di stampo mafioso denominata ‘ndrangheta a carico di alcuni soggetti che ricoprono posizioni di vertice.

GIOFRÈ BRUNO³⁶⁸di Vincenzo e CERAVOLO Maria, nato a **San Luca** (RC) il 26 dicembre 1961, residente a **Bovalino** (RC) in Via Provinciale, contrada Bosco 75/A:

Le investigazioni consentono di affermare che il predetto, a seguito del matrimonio/summit del 19.8.2009 ha ricevuto una carica di vertice della ndrangheta ossia quella di “*MASTRO*”

³⁶⁸ nato a San Luca il 26.12.1961, ivi residente Corso C. Alvaro 241

GENERALE” della PROVINCIA.

In tal senso, riferimenti a GIOFFRÈ Bruno emergono in una conversazione ambientale captata in occasione del resoconto che OPPEDISANO Domenico fa al figlio Raffaele e al nipote OPPEDISANO Pietro il giorno successivo al summit del 19.8.2009 (allegato 34 volume 2 alla informativa di PG)³⁶⁹.

omississ

OPPEDISANO Domenico: le cose... ma non è vero niente però...

OPPEDISANO Raffaele: (inc)...

OPPEDISANO Pietro: (inc)...ma è venuto al matrimonio lui...

OPPEDISANO Domenico: **hanno fatto una carica gliel'hanno data al parente di compare Michele PERRI è di la a San Luca, gliel'hanno data ...(inc)... il macellaio che c'è là sopra.**

OPPEDISANO Pietro: **Bruno!** (inc)...

OPPEDISANO Domenico: **un macellaio** è che ha...vende la carne là sopra³⁷⁰

Omississ

Ancora, espliciti riferimenti a GIOFFRÈ Bruno quale destinatario di una carica di vertice provengono ancora da OPPEDISANO Domenico nel corso di una conversazione ambientale³⁷¹ del successivo 24.8.2009 (allegato 49 volume 2)

[18:49:36]

OPPEDISANO Domenico di là...(inc)...

PAPALIA 1: (inc)...San Luca

OPPEDISANO Domenico di là ... di là ... **il MASTRO GENERALE, ce l'ha... l'hanno loro a San Luca ed è il macellaio, Bruno si chiama, non mi ricordo il cognome**³⁷²

Il 01.9.2009, in occasione del summit celebrato a Polsi, GIOFFRÈ Bruno assolve al uno dei suoi compiti di “mastro generale” predisponendo un luogo riservato per consentire al “capocrimine” OPPEDISANO Domenico di riunirsi assieme a GATTUSO Ciccillo, GATTUSO Nicola, PAPALUCA Nicola, ZOCCALI Rocco ed altri (cfr, pargarfo dedicato alla riunione di Polsi)

Ulteriore conferma circa la sua appartenenza alla ‘ndrangheta si coglie dalla conversazione del 19.3.2010³⁷³ (allegato 144 volume 2) tra GIOFFRÈ Bruno e la di lui moglie

³⁶⁹ conversazione nr. 73 captata il 20.08.2009, dalle ore 09:57 nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico

³⁷⁰ servizi di osservazione effettuati in Polsi hanno consentito di accertare la costante presenza, all’interno di un esercizio pubblico di GIOFFRÈ Bruno nato a San Luca il 26.12.1961, residente a Bovalino via Prov.le Bosco 75; quest’ultimo risulta essere l’unico macellaio di San Luca rispondente al nome di Bruno.

³⁷¹ conversazione nr. 87 del 24.08.2009 alle ore 18:41 nell’agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

³⁷² servizi di osservazione effettuati a Polsi hanno consentito di accertare la costante presenza, all’interno di un esercizio pubblico adibito a rivendita di tabacchi di GIOFFRÈ Bruno nato a San Luca il 26.12.1961, residente a Bovalino via Prov.le Bosco 75; quest’ultimo risulta essere l’unico macellaio di San Luca rispondente al nome di Bruno.

³⁷³ Conversazione ambientale nr. 5558 del 19.3.2010, captata nell’abitazione di GIOFFRÈ Bruno (RIT 2465/09)

Conversazione ambientale nr. 5558 del 19.3.2010, captata nell'abitazione di GIOFFRÈ Bruno (RIT 2465/09)

Omississ

ore 18:10:03

GIOFFRÈ Bruno: O Tò...**nella macchina non parlate di cose...**
MURDACA Antonia: **non ti preoccupare...**
GIOFFRÈ Bruno: **hai capito? ...(inc)... abbiamo preso l'apparecchio di (inc)... (fonetico: "Conzu")...abbiamo fatto là...e luccicava tutto...che sò...se è che non vale l'apparecchio...se è...**
MURDACA Antonia: (inc)... o Brù questi qua...(inc)... tutti
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...apposta statevi attenti...non mi parlate di cazzate e barzellette...
MURDACA Antonia: oh Brù...(inc)... perchè come dici tu, le luci della macchina...non mi convincono neanche a me
GIOFFRÈ Bruno: ma apposta...
MURDACA Antonia: io voglio chiudere la casa Brù...non mi...che qualche giorno di questo ce li vediamo proprio dentro
GIOFFRÈ Bruno: noi quando siamo...siamo...(inc)... anzi pù meglio sta là...più meglio pensano che c'è, meglio sentono i discorsi belli e (inc)... è meglio
MURDACA Antonia: ma ti voglio dire, sicuramente ci sono...hai capito? Però dico io...io voglio chiudere tutte le...tipo le entrate...che non ci sono entrate...che uno quando entra, deve entrare...(nc)...
GIOFFRÈ Bruno: e allora perchè...perchè abbiamo fatto!...Tutto chiuso!
MURDACA Antonia: non voglio che ...(inc)... Oh Brù!...Se prendono per davvero a te e ti fanno qualche cosa...lo sai che faccio io ...(inc)... (ride)
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...và che è meglio...ti "sciali!" Che dicevi? Dicevi che gli altri mangiano e bevono?
MURDACA Antonia: sì!...
GIOFFRÈ Bruno: e si scialano, meglio di quelli che ...(inc)...ti è venuto quello che volevi tu...che andavi cercando!
MURDACA Antonia: Oh Brù...io ti ammazzo...bastardo! (lo dice in tono ironico)
GIOFFRÈ Bruno: bastardo sono!... mi minacci?...
MURDACA Antonia: non ti "spianti" di quello che vai facendo il giorno...no ti spianti!
GIOFFRÈ Bruno: non vado facendo niente...figlia!
MURDACA Antonia: Eh...niente!
GIOFFRÈ Bruno: che se...(inc)... (ride)
MURDACA Antonia: e apposta pure senza...(inc)... vuoi fare
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...
MURDACA Antonia: (inc)...(fonetico: amata)... per niente!
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...
MURDACA Antonia: cose tue! ...prendo quelle cose e le porto? Che dici?...
(rumori vari)
MURDACA Antonia: ah Brù?
GIOFFRÈ Bruno: quanto ci vuole per essere pronta?
MURDACA Antonia: che?
GIOFFRÈ Bruno: quanto ci vuole e sei pronta?
MURDACA Antonia: sono pronta...Inc)...

GIOFFRÈ Bruno: e non te li cambi le scarpe?
MURDACA Antonia: no...andiamo! **Oh Brù e senti qua, dove li metto sti soldi che...**
(inc)...
GIOFFRÈ Bruno: la!
MURDACA Antonia: qua...dove sono ste cose?
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...
MURDACA Antonia: Oh Brù! Sai che ti dico...stu oro qua, che dici lo salgo là sopra?
Me li sali...(inc)... Se tu dici che...(inc)...li salgo...(inc)... la salgo
sta...(inc)... ha il cassetto mamma e li metto là dentro... con la
chiave e speriamo mai non aprono che lo vedono con la chiave!
GIOFFRÈ Bruno: eh! di là non li possiamo "zziccare"?...(inc)...qua!...(inc)...la
valigia qua
MURDACA Antonia: ci tiriamo il frigorifero...li perndiamo...stasera non c'è la mamma
GIOFFRÈ Bruno: e...(inc)... è buono
MURDACA Antonia: ah?
GIOFFRÈ Bruno: È buono!
MURDACA Antonia: (inc)...della mamma?
GIOFFRÈ Bruno: eh!
MURDACA Antonia: Lo sò!
rumori di fondo...omissis...

ore 18.15.20

Si sente Bruno che conta qualcosa:

GIOFFRÈ Bruno: **dieci...undici...dodici...diciassette...venti...ventuno...trentasei,
quarantuno...quarantasette, quarantotto...e mezzo no?
Quarantotto e mezzo tò!** (si sente il rumore di una cerniera che
si chiude)
MURDACA Antonia: uhm!
GIOFFRÈ Bruno: ah!
MURDACA Antonia: quarantotto e mezzo?
GIOFFRÈ Bruno: eh! Questi qua soli! (si sento il rumore delle cerniere di un anta
che si apre)
MURDACA Antonia: (inc)... questi sono docici...tredici...
GIOFFRÈ Bruno: questi?
MURDACA Antonia: **altri trecento euro della...**(inc)...
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...
MURDACA Antonia: (inc)...
(si sente rumore di carta)
GIOFFRÈ Bruno: **Quarantacinque...(inc)...(parla a bassa voce e la voce è
coperta dal rumore di carta come se contasse verosimilmente
denaro)...e allora questi sono...**
MURDACA Antonia: **tutti... cinquantamila euro**
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...
MURDACA Antonia: (inc)...vai alla posta...(inc)...
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...
MURDACA Antonia: (inc)...
GIOFFRÈ Bruno: (inc)...
MURDACA Antonia: no...no li ha messi a me e a te "tandu" (allora)

GIOFFRÈ Bruno: eh! a bene! Quatrantotto!
MURDACA Antonia: (inc)... quant'erano più i quattordici? Cinquanta...Sessantamila sono no? Aspetta...(inc)...

...(rumori vari vari)...

Elementi di particolare rilevanza, che confermano il ruolo all'interno della associazione 'ndrangheta di Gioffrè Bruno, emergono anche dalle conversazioni ambientali captate all'interno della lavanderia "Apegreen" ed in particolare dalle autorevoli parole di Commisso Giuseppe detto "U Mastro"

La conversazione ambientale del 20.8.2009, progressivo 2665

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", **BRUZZESE Carmelo**³⁷⁴, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4 e **SCALI Rodolfo**, nato a Mammola (RC) il 14 agosto 1965.³⁷⁵

Riferendosi al discorso delle cariche assegnate durante il matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, il "Mastro" chiarisce che "**MASTRO GENERALE, è un un certo BRUNO di San Luca...**", per la cui investitura, spiega, sarebbe sorta una disputa tra i rappresentanti del suo paese e quelli di Platì.

omissis

COMMISSO: ...(*incomp. a causa del volume alto della radio*)... e **MASTRO GENERALE, è un un certo BRUNO di San Luca... un certo BRUNO che ha la macelleria la a Polsi... MASTRO GENERALE... hanno litigato per il MASTRO GENERALE, platioti (abitanti di Platì) e sanlucoți (abitanti di San Luca)... che volevano MASTRO GENERALE quelli i platioti... poi (inc.)... si è incazzato... poi noi parlavamo, parlavamo... PEPPE quando gli hanno chiesto il CAPO CRIMINE, PEPPE PELLE si è incazzato... che il CAPO CRIMINE deve rimanere a San Luca, perché... "non vi dovete permettere di dirlo"... gli ha detto questo qua a PEPPE... li abbiamo lasciati che si scaldassero un pò e poi onestamente... si stavano scaldando... "noi abbiamo preso impegni" voi con chi li avete presi gli impegni? non vi preoccupate quando ho aperto la bocca... esci di qua vaffanculo... qua non c'è nessun impegno, gli ho detto... se vogliamo darglielo glielo dobbiamo dare... "il CAPO CRIMINE spetta qua a San Luca" dice "perché lo dobbiamo dare?" (*incomp. dialoghi coperti dalla radio accesa*) non si può ragionare con quei paesi di quella parte... alla fine l'abbiamo aggiustata... poi è intervenuto uno di la...(inc.)...//
BRUZZESE: Sì, sì... parliamo la.../**

omissis

³⁷⁴ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

³⁷⁵ Al termine del colloquio, una pattuglia di polizia giudiziaria notava BRUZZESE Carmelo e SCALI Rodolfo allontanarsi a bordo dell'autovettura Mitsubishi "Pajero", di color grigio, targata ZA656XM. Il 14 luglio 2009, il mezzo veniva controllato con a bordo SCALI Rodolfo.

La conversazione ambientale del 22.8.2009, progressivo 2762

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecalì, e **MACRI’ Marco**, di Vincenzo e **BARBARELLO Giuseppina**, nato a Locri (RC) il 3 maggio 1972, residente a Milano in piazzale Susa 2.

COMMISSO Giuseppe chiarisce la situazione delle cosiddette cariche “di Polsi”, dei mandati speciali di ‘*ndrangheta*, assegnati il 19 agosto 2009, in occasione del matrimonio della figlia di **PELLE Giuseppe**. Quelle investiture, spiega, dovranno essere ratificate nei primi giorni di settembre, al santuario di Polsi, in occasione delle festività in onore della Madonna della Montagna: “...*allora a Polsi fanno: il CAPO SOCIETA’ di Polsi... il CAPO CRIMINE di Polsi... MASTRO DI GIORNATA di Polsi... il CONTABILE di Polsi... tutta la SOCIETA’ di Polsi fino al MASTRO DI GIORNATA... e li hanno fatti adesso, solo che quando finisce la festa li dichiarano...*”.

Poi afferma che: “*Quest’anno è finita a Rosarno... OPPEDISANO, un altro di Reggio, GATTUSO... no, LATELLA... CAPO SOCIETA’ ... il CAPO CRIMINE è di Rosarno... Il MASTRO GENERALE è uno di San Luca un certo BRUNO si chiama, che era la... ha la baracca nella festa a Polsi... Il CONTABILE è uno di Platì, Il MASTRO DI GIORNATA è il capo locale di Africo...*”.

In altre parole, a **OPPEDISANO Domenico** è stata concessa la carica speciale di “*Capo Crimine di Polsi*”, a **LATELLA** di Reggio quella di “*Capo Società*”, a “**Bruno**” (**GIOFFRÈ Bruno**) di San Luca quella di “*Mastro Generale di Polsi*”, ad un **oggetto di Platì** quella di “*Contabile di Polsi*” mentre al “**Capo locale**” di Africo quella di “*Mastro di Giornata di Polsi*”.

omissis

COMMISSO Giuseppe: ...*C'era MARCO MACRI'... allora a Polsi fanno: il CAPO SOCIETA’ di Polsi... il CAPO CRIMINE di Polsi... MASTRO DI GIORNATA di Polsi... il CONTABILE di Polsi... tutta la SOCIETA’ di Polsi fino al MASTRO DI GIORNATA... e li hanno fatti adesso, solo che quando finisce la festa li dichiarano... --/*

COMMISSO Roberto: *Allora ogni anno?-///*

COMMISSO Giuseppe: *Si! Quest’anno è finita a Rosarno... OPPEDISANO, un altro di Reggio, GATTUSO... no, LATELLA... CAPO SOCIETA’ ... il CAPO CRIMINE è di Rosarno... Il MASTRO GENERALE è uno di San Luca un certo BRUNO si chiama, che era la... ha la baracca nella festa a Polsi... Il CONTABILE è uno di Platì, Il MASTRO DI GIORNATA è il capo locale di Africo...-///*

COMMISSO Roberto: *Africo? -///*

COMMISSO Giuseppe: *Quest’anno, si... ogni anno li fanno... ero la quando li hanno fatti l’altro giorno, ora... adesso... adesso...(inc.)... CAPO CRIMINE...-///*

COMMISSO Roberto: *...(incomprensibile)... tutti i paesi fanno...-///*

omissis

La conversazione ambientale del 5.9.2009, progressivo 3431

Nel dialogo che segue sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **COMMISSO Francesco**, di Cosimo e **ARCHINA’ Teresa**, alias “Ciccio di Cosimino”, nato a Locri in data 6 aprile 1983, residente a Siderno in contrada Lenzi 48, gestore dell’agenzia immobiliare “Mediterranea”, ubicata a Siderno in corso della Repubblica.

COMMISSO Francesco riferisce di essere appena ritornato dal Canada in compagnia di “**PAOLO e PEPPE RUSO... ed è venuto pure... eravamo tre, è venuto pure il PIETRINO...**”. Senza troppi indugi, poi, domanda al “Mastro”: “**Li avete risolti i discorsi?**”, riferendosi a delle problematiche sorte con il “Locale” di San Luca.

COMMISSO Giuseppe lo tranquillizza, dicendogli: “**Si! e hanno fatto... hanno fatto le CARICHE... le abbiamo fatte noi le CARICHE... però proprio il giorno a Polsi non sono andato io... che andavo a fare io già le sapevo tutte... non avevo tempo... potevano andare i giovanotti e non sono andati, glielo avevo detto io però...potevano andare i Lamioti (abitanti della contrada Lamia di Siderno)... PEPPE I BRIGLIU...PEPPE di (inc.)...**”, specificando che quest’ultimo è “**Il fratello di ZORRO**”.

Poi, aggiunge che: “**...la riunione l’hanno fatta... il due l’hanno fatta... hanno fatto le cariche, CAPO CRIMINE... MICO OPPEDISANO uno di Rosarno... CAPO SOCIETA’ un certo LATELLA...Di Reggio**”, e più avanti, “**MASTRO GENERALE uno di San Luca... ha la baracca la, il CONTABILE è uno di Platì... e MASTRO DI GIORNATA... uno di Africo, ROCCO il figlio di PEPPE MORABITO, il nero... è rimasto lui, solo questa non è cambiata...**”.

In altre parole, lo mette al corrente sull’assegnazione delle nuove cariche del “Crimine di Polsi”: quella di “**Capo Crimine**”, assegnata a **OPPEDISANO Domenico**, quella di “**Capo Società**”, conferita a tale “**LATELLA**” di Reggio Calabria, identificato in **LATELLA Antonino**, di Vincenzo e **RAPINELLI Teresa**, nato a Reggio Calabria il 2 marzo 1949, la carica di “**Mastro Generale**”, **GIOFFRÈ Bruno**, di San Luca, che ha una “baracca” adibita alla vendita di carne durante le festività di Polsi, e quella di “**Contabile**”, attribuita ad un **soggetto di Platì**. Solamente la carica speciale di “**Mastro di Giornata**” sarebbe rimasta immutata e l’avrebbe conservata il “Capo Locale” di Africo, “**ROCCO il figlio di PEPPE MORABITO, il nero**”.

omissis

COMMISSO Francesco: Sei andato al matrimonio?... -///

COMMISSO Giuseppe: Domani vieni al matrimonio?-///

COMMISSO Francesco: Eh! Apposta sono venuto... siete andato?... poi là siete andato? ...tutto a posto? ...-///

COMMISSO Giuseppe: A Pizzo?-///

COMMISSO Francesco: No, a San Luca...-///

COMMISSO Giuseppe: Ah! Sì!-///

COMMISSO Francesco: Li avete risolti i discorsi?...-///

COMMISSO Giuseppe: Si! e hanno fatto... hanno fatto le CARICHE... le abbiamo fatte noi le CARICHE... però proprio il giorno a Polsi non sono andato io... che andavo a fare io già le sapevo tutte... non avevo tempo... potevano andare i giovanotti e non sono andati, glielo avevo detto io però... potevano andare i Lamioti

(abitanti della contrada Lamia di Siderno)... PEPPE I BRIGLIU...PEPPE di (inc.) ...-///
 COMMISSO Francesco: PEPPE? -///
 COMMISSO Giuseppe: **Il fratello di ZORRO** ...-///
 COMMISSO Francesco: Ah!-///
 COMMISSO Giuseppe: *Se volete andare gli ho detto io... io non sono andato, avevo pensato di andare solo che ero pieno di matrimoni... la riunione l'hanno fatta... il due l'hanno fatta... hanno fatto le cariche, CAPO CRIMINE... MICO OPPEDISANO uno di Rosarno... CAPO SOCIETA' un certo LATELLA...Di Reggio-///*
 COMMISSO Francesco: Eh.-///
 COMMISSO Giuseppe: **MASTRO GENERALE uno di San Luca... ha la baracca la, il CONTABILE è uno di Platì... e MASTRO DI GIORNATA... uno di Africo, ROCCO il figlio di PEPPE MORABITO, il nero... è rimasto lui, solo questa non è cambiata... -///**
 Omissis

La conversazione ambientale del 2.11.2009, progressivo 6170

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia "Ape Green", e **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cisliano (MI) Via Cusago 1.

Il "Mastro" illustra al suo amico che lo è andato a trovare quelle che sono le nuove cariche provinciali di *'ndrangheta*; gli spiega che quella di "Capo Crimine" sarebbe stata assegnata a "**MICO OPPEDISANO questo di Rosarno**", quella di "Capo Società" a "**NINO LATELLA di Reggio**"; per quanto riguarda San Luca, invece, sarebbe stata concessa la carica di "Mastro Generale" a "**un certo BRUNO che ha la baracca la a Polsi**", GIOFFRÈ BRUNO, ad uno di Platì sarebbe toccata quella di "Contabile" mentre quella di "Mastro Generale" sarebbe rimasta "**a quello la... quello ROCCO MORABITO**".

COMMISSO Giuseppe, poi, riferisce sulle tormentate trattative che sarebbero avvenute prima di quell'assemblea deliberante, quando, appunto, furono innescate pericolose frizioni per l'assegnazione dell'importante carica di "Capo Crimine di Polsi". Infatti, spiega che: "**Volevano il MASTRO GENERALE i platìoti (abitanti di Platì) ... poi, siccome non si può parlare la, perché come se si volessero prendere la CARICA loro... poi PEPPE PELLE si è incazzato e ha detto: "no, la CARICA... la CARICA di CAPO CRIMINE spetta qua" ... (tratto inc.)... CAPO CRIMINE se lo stavano prendendo quelli della costa... poi gli ho detto io a quelli...**".

Tuttavia, come ormai manifesto, l'incarico era stato assegnato a OPPEDISANO Domenico, un anziano boss di Rosarno, sul quale LONGO Bruno si esprime dicendo: "**...ora sanno chi ce li ha... adesso si sa... e allora, cioè a dire... (inc.)... è pieno di dolori e vecchio pure ... sanno come è combinato e poi è capace che parlando magari lascia qualche, qualche spiraglio di comando... tutto sommato ...**", evidenziando, così, l'aspetto di facciata di quel mandato.

omissis

LONGO: ...per parlare... ma non perché, per i cristiani che dovete andare a trovare (inc.) perché voi dovete fare la base la sopra dei cristiani che sanno... che sanno delle cose buone, tipo la **CARICA** questo... (inc.)... e poi cioè a dire... innanzi tutto, si sanno?... per queste cose delle **CARICHE**... le **CARICHE** che avete fatto, chi sono?.../

COMMISSO: Le cariche sono... a capo crimine a **MICO OPPEDISANO**-///

LONGO: **MICO OPPEDISANO** questo di Rosarno.-///

COMMISSO: Capo crimine **MICO OPPEDISANO** un altro... **CAPO SOCIETA**... **NINO LATELLA** di Reggio...(inc.)... Platì ha il contabile...-///

LONGO: Eh... a San Luca cosa avete fatto?... -///

COMMISSO: A San Luca abbiamo fatto il **MASTRO GENERALE** un certo **BRUNO** che ha la baracca la a Polsi... a Platì (inc.)-///

LONGO: La a San Luca chi è **VERSACE**? -///

COMMISSO: No, **VERSACE**, è un altro, un certo **BRUNO** che non mi ricordo come si chiama di cognome... è bravo...-///

LONGO: ...(inc.)-///

COMMISSO: Si è un certo **BRUNO** che ha la baracca ...(inc.)...-///

LONGO: ...(inc.)...-///

COMMISSO: **MASTRO DI GIORNATA** gli rimane a quello la... quello **ROCCO MORABITO**... ecco le cariche di Polsi...-///

LONGO: Quindi praticamente... **MICO OPPEDISANO**.../

COMMISSO: È **CAPO CRIMINE**!.../

LONGO: Ed è di Reggio...-///

COMMISSO: **NINO LATELLA** è di Reggio...-///

LONGO: **NINO LATELLA**.../

COMMISSO: Di San luca.../

LONGO: È rimasto a San Luca il **MASTRO GENERALE**... a Platì il **CONTABILE**...-///

COMMISSO: Volevano il **MASTRO GENERALE** i platioti (abitanti di Platì) ... poi, siccome non si può parlare la, perché come se si volessero prendere la **CARICA** loro... poi **PEPPE PELLE** si è incazzato e ha detto: “no, la **CARICA**... la **CARICA** di **CAPO CRIMINE** spetta qua” ...(tratto inc.)... **CAPO CRIMINE** se lo stavano prendendo quelli della costa... poi gli ho detto io a quelli...(inc.)...-///

LONGO: (inc.)-///

COMMISSO: Prima se l'è preso con quello della (inc.)-///

LONGO: (Tratto inc. fino 23:28)... ora sanno chi ce li ha... adesso si sa... e allora, cioè a dire... (inc.)... è pieno di dolori e vecchio pure ... sanno come è combinato e poi è capace che parlando magari lascia qualche, qualche spiraglio di comando... tutto sommato ...(inc.)... io non vorrei parlare male di queste...(inc.)... ma li schifo in tutti i modi... (inc.)... per certe cose...(inc.)... allora praticamente sono innanzitutto equi e concordi e nello stesso tempo poi si possono amministrare perché loro lo sanno... lui praticamente...(inc.)...-///

omissis

La conversazione ambientale del 2.11.2009, progressivo 6171

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO** Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”,

e **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cisliano (MI) in Via Cusago 1.

omissis

Nel corso della conversazione ribadisce precetti fondamentali: “***Credo che ve lo abbiano detto, se facciamo un VANGELO qualsiasi ... almeno... almeno glielo dobbiamo dire al CAPO SOCIETA’ che siamo rimasti così con BRUNO***”, un accordo infrangibile, preso direttamente con il “Mastro Generale di Polsi”, GIOFFRÈ Bruno.

omissis

COMMISSO: Credo che ve lo abbiano detto, se facciamo un VANGELO qualsiasi ... almeno... almeno glielo dobbiamo dire al CAPO SOCIETA’ che siamo rimasti così con BRUNO, qualsiasi movimento fate... due volte l’anno... tranne che vogliono che facciamo tre... due volte tre volte l’anno al massimo... due volte, noi siamo rimasti... (inc.)... adesso parlano di tre, perché.../

omissis

GIAMPAOLO GIUSEPPE detto “Peppino u russeddu”³⁷⁶

Il nome di GIAMPAOLO GIUSEPPE, quale appartenente alla associazione di stampo mafioso denominata ‘ndragheta, già emergeva nell’ambito della attività di indagine relativa il p.p. cd. Armonia.

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato in data 29.03.1999, progr. 4072\3):

OMISSIS

MAURO: “Ma compare **PEPPE** ..(sovrapposizione di voci)”

MAISANO: “...dove andavo nei matrimoni mi diceva: <compare **FILIBERTO**, sono in pensiero che non volete voi altri...>”

MAURO: “... (incomp.) **MICO BERITTA?**”

MAISANO: “Eh!”

MAURO: “Merita **BERRITTA**, poi sono andato e gliel’ho detto a compare **PEPPE...**”

MAISANO: “... (incomp.)”

MAURO: “...e glielo hanno dato”

MAISANO: “Glielo avevo detto anche io veramente per lui... **GIANPAOLO!!!**”

MAURO: “Ah! **GIANPAOLO!**”

MAISANO: “**GIANPAOLO! GIANPAOLO, BERRITTA e... ..(sovrapposizione di voci)**”

MAURO: “Ma **GIANPAOLO**, il figlio di **U RUSSEDDU** ha anche il **TREQUARTINO?**”

³⁷⁶ Nato a San Luca il 30.7.1936

MAISANO: “*Quello si! Quello...*”
MAURO: “*PEPPE!*”
MAISANO: “*PEPPE si! PEPPE si! PEPPE si!*”
MAURO: “*U RUSSEDDO lo chiamano!*”
MAISANO: “*Di PEPPE, si!*”
MAURO: “*Voi lo conoscete? Quello magro!*”
MAISANO: “*Si, lo conosco! È bravo ... (incomp.)*”
MAURO: “*... (incomp.)*”
MAISANO: “*... (incomp.)*”
MAURO: “*Anche suo padre era bravo...*”
MAISANO: “*Si!*”
MAURO: “*...suo padre non aveva neanche la SANTA fino ad anni addietro e sapete come faceva il CAPO-LOCALE e come si comportava? Poi... in tutti i paesi c'è l'invidia ed il malincuore. ... (pausa) ... (impreca) ma quanti gliene hanno presi a compare coso?*”
SAVERIO: “*Sedici!*”
MAURO: “*Sedici agnelli, agnelli!*”
SAVERIO: “*Si, agnelli, sedici agnelli! Mi... mi ha fermato in mezzo la strada, CECIO SPANÒ, apposta ho detto io ... (incomp.) CECIO...*”
OMISSIS

Anche nell'ambito del presente p.p. emergono gravi indizi a carico di GIAMPAOLO Giuseppe; nella specie di particolare rilievo è la conversazione ambientale³⁷⁷ effettuata in occasione del resoconto che OPPEDISANO Domenico fa a MARASCO Michele il giorno successivo al summit del 19.8.2009.

Si ha contezza che all'esito di questa riunione, OPPEDISANO Domenico classe 30, su proposta di GATTUSO Ciccillo e con qualche divergenza di PELLE Giuseppe, con fondamentale intervento di GIAMPAOLO Giuseppe, ha ricevuto la carica più prestigiosa della 'ndragheta, la “*prima carica*” ossia quella di “*CAPOCRIMINE*”. Tale dato emerge immediatamente dopo il summit del 19.8.2009 allorché già il successivo 20.8.2008, MARASCO Michele e OPPEDISANO Domenico ne commentano le risultanze. Le conversazioni captate all'interno dell'autovettura OPEL Astra di MARASCO (*progr. 1350, 1351, 1352*) è anche l'occasione per OPPEDISANO di rendere edotto MARASCO dei nuovi assetti e di come sono state distribuite le nuove CARICHE. Viene evidenziato anche il cattivo comportamento di PELLE Giuseppe nei confronti di GATTUSO Ciccillo: “*Peppè PELLE... le cariche... la carica se vogliono la tengono loro che di qua, che di là...la prima carica... Prima era là da loro... Ha parlato proprio proprio arrabiato proprio Peppe, non lo doveva fare mai... in un'incotro simile... Certamente doveva parlare in un'altro modo, anche se voleva dire... eh.. doveva parlare in un'altro modo... magari... E poi, giusto ha risposto... c'era Compare Peppino "U russeddu"³⁷⁸ là, mentre diceva ste cose... ha detto: "È giusto, ha risposto, non fa niente. Noi ci prendiamo il CONTABILE e il MASTRO GENERALE è giusto non fa niente" gli ha detto Peppino. Poi nella chiusura delle chiavi, ci è rimasto a noi il...il CAPO CRIMINE, e a Reggio il Capo Società, e due cariche ... (inc)..*”.

³⁷⁷ conversazione ambientale nr. 1350, 1351, e 1352 del 20.08.2009 captate all'interno dell'autovettura Opel Astra di MARASCO Michele (RIT 1133/09)

³⁷⁸ Si riferiscono a GIAMPAOLO Giuseppe, detto “*Peppinu u russeddu*” nato a San Luca il 30.7.1936

La presenza e l'intervento di GIAMPAOLO GIUSEPPE nel corso della fondamentale riunione ove sono state decise le cariche della Provincia è indubbio elemento che conferma l'appartenenza dello stesso alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta

Inoltre, a conferma dei rapporti con Pelle Giuseppe il 06.02.2010 GIAMPAOLO Giuseppe viene osservato proprio mentre si reca presso l'abitazione di PELLE Giuseppe sita in Bovalino alla via Borrello 20 (allegato 75 volume 3).

MANGLAVITI ANTONIO³⁷⁹ nato a San Luca il 14.6.1946

Viene indicato da OPPEDISANO Domenico nel corso della conversazione ambientale del 18.8.2009³⁸⁰ come facente parte della "COPIATA della SANTA"

uomo: inc...

OPPEDISANO Domenico: allora! a questo livello qua la "COPIATA NOSTRA" ... è così... per qua , da noi "qui nella costa" è **ROCCO LAMARI³⁸¹** di Laureana, questo ramo di qua per Reggio è **BASTIANO PRATICÒ³⁸²**

uomo: per Reggio...inc...?

OPPEDISA Domenico: Bastiano, Bastiano Praticò, e per la Jonica è... è **'NTONI MANGLAVITI³⁸³**

Quest'ultimo passaggio deve essere letto assieme alla parte della citata conversazione ambientale del 20.08.2009³⁸⁴ allorchè OPPEDISANO riferisce a MARASCO che una prescrizione per il conferimento di cariche a livello locale prevede che: "la SANTA per dire a qualcuno no... glielo dobbiamo dire a ROCCO³⁸⁵, e ROCCO deve andare a trovare gli altri due CARICISTI"³⁸⁶

Altro riferimento alla carica ricoperta dall'interessato emerge dalla conversazione ambientale del 29.08.2009³⁸⁷

omississ

CONDÒ Salvatore: **ma di cariche chi le ha?**

OPPEDISANO Domenico: **la SANTA c'è la coso... c'è là...la zona nostra...è Rocco ... di Laureana è**

CONDÒ Salvatore: Laureana...(Inc)...

OPPEDISANO Domenico: si... **Rocco Lamari**

CONDÒ Salvatore: **Lamari**

OPPEDISANO Domenico: **Rocco Lamari ...(Inc)... e la Jonica c'è l' ha Ntoni Manglaviti**

CONDÒ Salvatore: **Manglaviti?**

³⁷⁹ MANGLAVITI Antonio, nato a San Luca il 14.6.1946

³⁸⁰ Trascrizione della conversazione nr. 65 del 18.8.2009 dalle ore 16:05 captata nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

³⁸¹ LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.05.1965 ivi residente c/da Villa Maria 2

³⁸² PRATICÒ Sebastiano, nato a Reggio Calabria il 14.2.1952 ivi residente c/da Saracinello Ravagnese 75

³⁸³ MANGLAVITI Antonio, nato a San Luca il 14.6.1946

³⁸⁴ Conversazione ambientale nr. 1350 captata il 20.8.2009 nell'autovettura di Marasco Michele RIT 1130/09 (allegato 14 volume 2)

³⁸⁵ Si riferiscono a LAMARI Rocco, nato a Laureana di Borrello il 02.5.1965

³⁸⁶ da individuarsi in PRATICÒ Sebastiano e MANGLAVITI Antonio

³⁸⁷ conversazione ambientale nr. 96 del 29.08.2009, captata in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 105 volume 2)

OPPEDISANO Domenico: **Manglaviti...Ntoni Manglaviti**
CONDÒ Salvatore: Manglaviti... ho conosciuto un Manglaviti
OPPEDISANO Domenico: **si... e per Reggio prima l'aveva Rocco ZOCCALI
ora ce l'ha Bastiano... Bastiano PRATICÒ**

omississ

Inoltre, il 06.2.2010 viene osservato mentre accede all'abitazione di Pelle Giuseppe sita alla via Borrello 20 di Bovalino (allegato 75 volume 3).

Anche in questo caso gli elementi sintetizzati confermano l'appartenenza di MANGLAVITI alla associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta; ed in particolare che lo è da ritenersi uno dei tre "CARICISTI", cioè personaggio deputato, per il mandamento jonico a conferire la dote della "SANTA" assieme agli altri LAMARI Rocco di Laureana di Borrello e PRATICÒ Sebastiano di Reggio Calabria.

MANGLAVITI assieme ai predetti LAMARI e PRATICÒ rappresenta quindi la COPIATA di riferimento per la dote della SANTA: "a questo livello qua la "COPIATA NOSTRA" ... è così... per qua , da noi "qui nella costa" è ROCCO LAMARI...di Laureana, questo ramo di qua... per Reggio è BASTIANO PRATICÒ e per la Ionica è...è 'NTONI MANGLAVITI.³⁸⁸

Altro elemento di spicco delle zone di S. Luca e Natile di Careri è senza dubbio:

MARVELLI Giuseppe nato a Careri (RC) il 05.01.1953, ivi residente in via Malopasso 21 – fraz. di Natile;

Numerosi e gravissimi sono gli indizi a carico di questo personaggio, in diretto contatto con i principali esponenti di vertice della 'ndrangheta. La sua figura si è già trattato e si tratterà ancora in diversi punti del presente provvedimento; ragion per cui, onde evitare ripetizioni, in questa sede ci si limiterà ad effettuare una disamina estremamente schematica delle vicende che lo hanno coinvolto, rinviando ai paragrafi contenenti la completa trattazione degli elementi a suo carico.

Il Marvelli risulta interessato dalle seguenti intercettazioni:

- quelle relative al conferimento di cariche a Galati Giuseppe e Fiorillo Michele (cfr. Capitolo II, par. 2.8 – Capitolo IV, par. 4.5);
- quelle relative al locale di Roghudi (cfr. Capitolo IV, par. 3.2);
- quelle relative al locale di sino poli (cfr. Capitolo IV, par. 1.4);
- quelle tra Ficara Giovanni e Pelle Domenico relative alla rivelazione del segreto d'ufficio ed al pericolo di fuga (cfr. infra "Pericolo di fuga")

Nessun dubbio può nutrirsi in ordine alla sua identificazione dal momento che:

- numerosi ed espliciti sono i riferimenti alla sua persona nel contesto di importantissime conversazioni intercettate (con nome e cognome e luogo di provenienza "Natile");
- viene visto e sentito in occasione dei colloqui che direttamente intrattiene con Commisso Giuseppe "il mastro" all'interno della lavanderia Ape Green.

³⁸⁸ conversazione ambientale nr. 65 del 18.8.2009 captata in Rosarno nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09 (allegato 18 volume 2)

§ - 3.6 Elementi riguardanti i *locali* di Grotteria, Marina di Gioiosa Jonica, Gioiosa Jonica e Siderno. BRUZZESE Carmelo capo locale di Grotteria

Dalla più volte citata indagine “Infinito” della Direzione Distrettuale di Milano sono emerse numerose conversazioni ambientali che confermano l’esistenza e l’importanza dei *LOCALI* di Grotteria, Marina di Gioiosa Jonica e Gioiosa Jonica, Siderno. Oltre a richiamare, sul punto, quanto verrà esposto nel Capitolo dedicato alle “Proiezioni nazionali dell’organizzazione criminale” ed, in particolare, nel paragrafo “La Lombardia”, è altresì necessario esaminare, di seguito, ulteriori conversazioni ambientali sull’argomento che hanno trovato importanti conferme nella presente indagine:

⇒ **Stralcio della trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.115 (Allegato AMB 0001) delle ore 07,37 del 06.03.2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS, intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.-**

INTERLOCUTORI:

MANDALARI: MANDALARI VINCENZO, detto *Architetto*³⁸⁹;

PANETTA: PANETTA PIETRO FRANCESCO, detto *compare Salvatore*³⁹⁰;

...*omissis*...

PANETTA *"Ma deve stare un pò più calmo Roberto sennò non ne prende doti...! Roberto deve fare meno il coso! Come posso dire...! "*

MANDALARI *"Compare Panetta ma Roberto deve capire che lui fa parte di un locale come si deve ...e non fa parte degli altri cazzo di sciaquetti, sennò ti stacchi e vai in un altro locale"*

PANETTA *" Fatti un locale...! (inc) "*

MANDALARI *" Se tu vuoi...vuoi (inc) te ne vai a Solaro e vedi che a Solaro quante doti che ti danno..! "*

PANETTA *" E vedi le doti che ti danno "*

MANDALARI *" Oh...:!"*

PANETTA *" Ma gliel'ho detto quella sera la..., gli ho detto ma Robè se (inc) c'era questa situazione qua, e non vuoi restare qua? Ti prendi quattro o cinque giovanotti e ti apri un Locale..., già te*

³⁸⁹ Trattasi di **MANDALARI** Vincenzo, nato a Guardavalle (CZ) il 18.07.1960, il quale, secondo le risultanze dell’indagine c.d. “Infinito” riveste il ruolo di **capo della Locale di Bollate**, a Bollate dal 1962 (cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano).

³⁹⁰ Trattasi di **PANETTA** Pietro Francesco (detto compare Salvatore o compare Turi), nato a Grotteria il 28.10.53, il quale, secondo le risultanze dell’indagine c.d. “Infinito” riveste il ruolo di **capo della Locale di Cormano**, in data 23.02.1983 risulta emigrato da Grotteria per il Comune di Bresso (cfr. atti trasmessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano).

lo ha detto Carmelo BRUZZESE, all'epoca! (ndr. Panetta riferisce la risposta che gli ha dato Malgeri Roberto dopo quelle sue affermazioni), no ma che state dicendo lui mi disse di no qua e la ...! E allora che vuoi...? "

MANDALARI *" E si Panetta!"*

PANETTA *" Che la cosa già era avviata laggiù...tutto a posto...se tu non andavi quella sera di agosto ad armare quel casino che ti sei messo in prima linea...la "*

MANDALARI *" (inc) nel muso e non rompere i coglioni...! "*

PANETTA *" Scarti a tutti, pure a mio Nipote, e tu vai giù per quindici giorni all'anno e addirittura fai il coso il BOSS e non hai niente...!"*

MANDALARI *" E non hai niente ancora e non hai niente ancora...! "*

PANETTA *" E non hai niente ancora...! "*

MANDALARI *" Figurati quando prendi una dote in più dai...! "*

PANETTA *" Io gliel'ho detto ...! "*

MANDALARI *" No ma non è che FOCA' ha tutti i torti! "*

PANETTA *" Ma no ma Roberto e tutto come (inc) Roberto vuole essere vuole apparire...vuole essere in prima linea...!"*

MANDALARI *" Ma a Peppe arrivò la mamma si ?"*

PANETTA *" È questo il problema gli arrivata a Peppe! "*

MANDALARI *" Allora Focà si deve muovere...!"*

PANETTA *" Ma Focà si muove! "*

MANDALARI *" Deve essere sempre un passo più sotto di Peppe...! "*

PANETTA *" Ma Focà si muove, Focà si muove, però adesso con questa attaccata di Carmelo la...! la LATITANZA di Carmelo, perchè sennò era già pronto a farlo...! (ndr Arresto Retata) poi vi dissi..."*

MANDALARI *" Perchè Peppe fa parte di Carmelo "*

PANETTA *" No Carmelo (inc), quattro del locale di GROTTERIA, allora mio cognato ha dovuto dire speriamo che si libera Carmelo sennò gliela do lo stesso, però adesso ci sono pure i problemi di mio cognato con Peppe, con quella politica..., perchè Peppe era già pronto sicuro per questa cosa qua, e lo fermò mio cognato..., quando fu quella politica la ...poi ad Agosto sono tornati a parlarne davanti a me ...! Con questo Carmelo Bruzzese, Emilio con qulcun'altro di là ..., a voi no a voi noi a voi aspettiamo...! Quando ce lo dite voi, poi dice che a settembre attaccarono a questo Carmelo...!"*

MANDALARI " *(bestemmia) di Focà... "*

PANETTA " *Perchè sennò io ero (inc) "*

MANDALARI " *Anche perchè Panetta ve l'ho detto Roberto...nel modo più assoluto potrà dire un domani non posso andare...!"*

PANETTA " *(inc) Roberto vuole la cosa no..., per questo sto aspettando pure...! Perchè questo qua è capace di andare laggiù a prendere posizioni , questo già le prende così da solo, perchè (inc) ha i due cognati...a Peppe e un cognato suo... che hanno il TREQUARTINO...! e allora quello come arriva laggiù sa tutto...praticamente "*

MANDALARI " *Trequartino!!! "* (voce in sottofondo che si sovrappone a quella di Panetta) MINUTO 13.48.330.-

PANETTA " *E a mio nipote Peppe (inc) quello comincia a (inc), gli ha detto con te o senza di te lo faccio lo stesso..., (inc) col trequartino, gli disse vediamo se lo fa Roberto..., vediamo se lo fa...! Vuole essere fatto, allora quando va laggiù, lo presero da parte e lo fecero quando andò giù a Natale...! Senza di lui e non gli dissero neanche niente...! (ndr. Panetta sta raccontando a Mandalari delle doti che ha preso il nipote Peppe nel periodo di natale all'insaputa di Malgeri Roberto...!"*

MANDALARI " *Si si ma infatti, mai Roberto dovrebbe avere una dote in più di Peppe... "*

PANETTA " *Ma stai scherzando, non lo farebbe mai mio cognato, a parte che anche gli altri non vogliono..., cristiani anziani (inc) perchè dicono che quando lui va giù per quindici giorni ...prende posizioni e vuole comandare lui la... "*

MANDALARI " *Si si è vero... "*

PANETTA " *Glielo disse (inc) ma tu vedi che lo ha fatto pure con Magnoli, che lo fanno tutti gli disse, andiamo la sotto ci mettiamo in coda..., ma io che cosa faccio vado in ferie per quindici giorni al mare, e vado vedendo quale forno fuma? Ma se le vedono loro le loro cose...! Se ti chiamano vai e se non ti chiamano...(inc) "*

MANDALARI " *No no ma lui è un fanatico...! "*

PANETTA " *E ma lui si lui è fanatico in tutte le cose..., lui è fanatico della dote, e fanatico pure nel metterla in atto con i cristiani...!"*

MANDALARI " E si ma lui lo deve far pesare che ce l'ha...!"
 PANETTA " E si è lui si !"
 MANDALARI " Per quello se la prende è pericoloso!"
 PANETTA " (inc) 15.15.130 "
 MANDALARI " Ebbè ma ogni tanto...! Anche perchè ve lo ripeto Panetta, lui ha tirato fuori dei discorsi del locale di Cormanò che non si doveva permettere "
 PANETTA " Che non si doveva permettere!"
 MANDALARI " Roberto dovrebbe capire che in un momento più severo, solo perché si è permesso di parlare con Giovanni Ficara, al momento per un paio di anni (inc 15.36.500), ma per un paio di anni no un mese o due..., per un paio di anni però..."
 PANETTA " Eh non la prende tanto facilmente questa dote..., può fare quello che vuole Nunzio Novella, "
 MANDALARI " Quindi perchè non si parla...! Poi tu con chi hai parlato, con Gianni Ficara..., allora le parole che ti abbiamo detto io e Panetta dove le hai messe...? Allora noi non capiamo più niente, quando noi diciamo stiamo attenti stiamo attenti...!"
 PANETTA " Ma dopo tu tu ignorantemente o furbo come sei ..., tu fino adesso gente fedele dietro di te non passa mai..., non passa mai, sai che c'è questo momento di criticarella, questo (inc) e tu ti sbilanci con lui...? Com'è che questo qua si è permesso di dire che se mai lo sa FOCA' U FIACCA, vai a trovarlo, che ti dice che il compare Peppe ormai va appresso al cognato...! Perchè gliel'ha detto, perchè glielo hai detto tu Roberto..., perchè sei tu che hai parlato per la dote che ti ha bloccato Mimmo FOCA', sicuro...! e ...(inc)..."
 MANDALARI " (Inc) pure un pò Nunzio NOVELLA... "
 PANETTA " È logico è questo... "
 MANDALARI " Questo è cretino...Giovanni Ficara! "

...omissis...

La conversazione fa emergere che:

- BRUZZESE Carmelo può autorizzare il distacco/apertura di 'ndrine – locali al nord, anche in virtù della sua posizione apicale in seno al locale di Grotteria;
- FOCA' Domenico, durante il periodo di latitanza di BRUZZESE Carmelo³⁹¹, ha – di fatto – assunto, quantomeno nei rapporti con le articolazioni lombarde, il ruolo di *capo locale*;
- ANDRIANÒ Emilio (indicato come *Emilio*) è parte integrante del locale di Grotteria;

⇒ **Sintesi della conversazione ambientale progr. 1696 del giorno 04.11.2008 rilevata a bordo della'autovettura Range Rover in uso a MANDALARI Vincenzo.**

³⁹¹ durato dal 27.09.2007 al 01.08.2008 a seguito dell'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere n° 1237/06 R.G. GIP e 10471/05 R.G.N.R., emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma (Dott. Pier Francesco De Angelis);

Mandalari Vincenzo dice a Panetta Pietro Francesco che ha visto i nipoti di Rocco ASCONE i quali hanno riferito che Ascone dovrebbe essere tornato questa notte o tornerà oggi. Mentre MUIA' Francesco è già tornato.

Alla posizione 01:12 Panetta informa Mandalari che ha ricevuto una telefonata da LAVORATA nella quale hanno parlato di ROBERTO (ndr: MALGERI Roberto) il quale vuole un incontro per risolvere la situazione. Mandalari dice che anche se due persone si trovano in disaccordo, possono comunque mantenere buoni rapporti, fa un esempio: " VINCENZO CAMMARERI NON È PIU' CON NOI, NO? IL CAFFÈ LO PRENDIAMO LO STESSO!"

Poi ricordano i problemi che ha avuto Panetta nella LOMBARDIA per colpa di MALGERI Roberto, e Mandalari fa riferimento anche ad alcuni problemi che la locale di BOLLATE ha avuto con BIAGIO (ndr: SCRIVA BIAGIO).

Mandalari parlando di MALGERI dice che se voleva veramente chiarire poteva andare da lui vista l'amicizia che ha con Panetta.

Mandalari poi riporta le parole di RISPOLI che parlando di Malgeri avrebbe detto che pure che FOCA' non gli è simpatico per quanto lo conosce, visto che fa parte dei responsabili (ndr. della locale di Grotteria) Malgeri avrebbe comunque dovuto parlarci.

ALLA POSIZIONE 10:46 MANDALARI DICE: "IO PER MODO DI DIRE CHE SI DICE, PER ESEMPIO, CHE TOTÒ URSINO È UNO DEI RESPONSABILI, IO PANETTA SE VADO LA' SOTTO PARLO CON TOTÒ URSINO, VADO E PARLO CON TOTÒ URSINO, A ME TOTÒ URSINO NON MI PIACE, NON MI È SIMPATICO..."

Mandalari dice che di quello che sa, sotto (ndr: si riferisce a Grotteria) I RESPONSABILI SONO BRUZZESE E LUI (ndr: BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico). Quindi Malgeri deve parlare con tutti e due, Mandalari ad esempio dice: "È COME SE UNO DI FARRI NON VA A TROVARE A BRUZZESE" (ndr: da quello che dice Mandalari si evince che FOCA' Domenico è a capo della 'ndrina di FARRI frazione di Grotteria dalla quale proviene lo stesso Panetta.)

Nella conversazione appena riportata in sintesi³⁹² si rileva:

- la conferma circa i ruoli di BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico all'interno del locale di Grotteria;
- il ruolo di *capo* (lett. *responsabile*) del locale di Gioiosa Jonica ricoperto da Totò Ursino, identificabile in URSINO Antonio, nato a Gioiosa Jonica (RC) l'08.11.1949, pregiudicato, ritenuto, sulla base di pregresse indagini, effettivamente elemento di primo piano del citato locale³⁹³;

⇒ Stralcio della trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n. 176 delle ore 07.42 del 10.03.2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata

³⁹² nello stesso testo in cui è pervenuta dal Nucleo Investigativo di Monza;

³⁹³ Già colpito da misura cautelare nell'ambito dell'operazione denominata Sant'Ambrogio (proc. penale nr.130/99 R.G.N.R. D.D.A.), ove veniva ritenuto responsabile di associazione e traffico di sostanze stupefacenti e veniva comunque ritenuto inserito negli URSINO-MACRI, di Gioiosa Jonica. Egli è stato ripetutamente controllato con DE MASI Giorgio (vedi *infra*) peraltro coindagato nei citati procedimenti. **Da ultimo tratto in arresto, a seguito di O.C.C. emessa dal GIP di Reggio Calabria dott.ssa Tassone, per il reato di cui all'art. 416bis c.p. in qualità di capo dell'omonima cosca operante in Gioiosa Jonica, nell'ambito del p.p. n. 2401/07 rgnr/21/dda (operazione "Mistero").**

CM810CS, intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.-

INTERLOCUTORI

MANDALARI:= MANDALARI Vincenzo detto Architetto;

PANETTA:= PANETTA Pietro Francesco detto Compare Salvatore;

...omissis...

PANETTA *Poi mi diceva ..inc.. mi ha detto ma...quello della marina ma gli hanno aperto il locale ma l'accordo di là giù? Gli ho detto non credo che facevano una cosa una cosa, speriamo che hanno mandato l'ok da là giù,pure, altrimenti..inc...io ai paesani suoi inc..è a CAULONIA non a GROTTERIA no la MARINA.. se era la MARINA vi interessavate voi, se era GROTTERIA me ne interessavo io, per questi di CAULONIA ...inc...*

MANDALARI *Qua si dovrebbe interessare COSIMO (BARRANCA COSIMO) allora.*

PANETTA *Eh?*

MANDALARI *si dovrebbe interessare COSIMO.*

E comunque a COSIMO io non lo capisco!

PANETTA *Neanche io lo capisco a COSIMO, con COSIMO è inutile che andiamo a parlare Enzo, io non vado più a parlare con COSIMO, perchè non vedono nè il sopra nè il sotto, l'ho visto già si fa i cazzi suoi.*

MANDALARI *...Si perchè sennò doveva , doveva ribellarsi in qualche maniera..*

PANETTA *È logico! È logico!*

MANDALARI *..inc.Nunzio lo ha messo da parte lui accettò questo discorso è basta.*

Perchè sennò tu a questo MANNO che camminava sempre d'accordo con te, perchè nun tu cuglisti (portare dalla propria parte ndr).

PANETTA *È logico!*

MANDALARI *Invece di mandarlo per Nunzio lo hai perso..inc...COSIMO lo sapete cosa ha fatto? Ha visto che compare NUNZIO scarta, prima era nel dubbio che si buttasse là sotto o non si butta...inc...*

PANETTA *...inc ... lui dove va mette in difficoltà anche qualche altro, per esempio a me, a qualche altro di noi lo mette in difficoltà! perchè lui dici ..inc..magari è possibile se un domani succede una cosa del genere ho avuto la cosa di BRUZZESE, si distacca da qua sotto per rispondere là sotto.*

MANDALARI *Senza dirglielo a nessuno però!*

PANETTA *Senza dirlo a nessuno.*

Però, sapete uno cosa gli risponde, cosa gli dice, e questi

oltre venti anni, dove li ho fatti? A leccare culi là sopra ah!

MANDALARI *COSIMO non si è comportato bene nei confronti di nessuno, PANETTA! E Spratutto nei confronti di se stesso.*

PANETTA *Certo!*

MANDALARI *Almeno che non si faccia i cazzi suoi, chiusa la partita.*

PANETTA *No! ma non penso!No non penso che si faccia i cazzi suoi!*

MANDALARI *no ma non lo penso neanche io! (Mandalari saluta)*

...omissis...

Ulteriori conferme al ruolo apicale di BRUZZESE Carmelo, quale *Capo locale* di Grotteria provengono dall'ennesimo colloquio ambientale appena riportato intercorso tra PANETTA e MANDALARI, che pone in evidenza anche l'esistenza, come peraltro già riferito, di *locali* operativi a Marina di Gioiosa Jonica e Caulonia. Nel dialogo di cui si riporteranno i passaggi principali si parla di 'ndrangheta, dell'assegnazione di doti e cariche, di regole sociali, dei rapporti con gli esponenti calabresi dell'organizzazione e delle loro prerogative. Sia BRUZZESE Carmelo che FOCA' Domenico, come è evidente dalla lettura della trascrizione, rivestono un ruolo fondamentale nel loro locale (Grotteria) e nelle relazioni con le proiezioni settentrionali dell'organizzazione.

⇒ **trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n. 614 delle ore 08,01 del 18.04.2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS (RIT 865/08), intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.**

INTERLOCUTORI

MANDALARI = MANDALARI Vincenzo detto Architetto;

PANETTA = PANETTA Pietro Francesco detto Compare Salvatore;

...omissis...

MANDALARI *"Io l'unica cosa... che mi prese in castagna... Panetta, perchè.... pensate che ieri mattina... Panetta, ve lo giuro sulla tomba di mio padre, vi volevo domandare se siete stato voi a dirglielo a Focà oppure no, ieri mattina... vi volevo... quando eravamo qua, mi è venuto in mente di domandarvi di quella cosa, poi abbiamo preso un altro discorso, e non ve lo domandai..... perchè se io e voi avessimo parlato ieri mattina.*
"

PANETTA *"inc.."*

MANDALARI *"...Io gli dicevo no compare Nunzio"*

PANETTA *"Si si ah ah.. "*

MANDALARI *" Comunque io penso di non aver sbagliato.. gli ho detto:.. si compare Nunzio (ndr ammette di aver ricevuto le doti) a te lo sai che non ti posso dire una menzogna... mi fece una*

cazzata, compare Panetta, che non finiva più... .."ma che cazzo fai queste doti te le devo dare io,.. questi non valgono niente Antonio Rampino non scese mai...inc., " chi ce l'ha chi non ce l'ha poi se la prese con Focà,

MANDALARI " *Gli ho detto Nunzio ascolta, ora mi hai domandato ti devo raccontare il fatto com'è!*

prima che morisse, Antonio RAMPINO, e come cazzo fai a saperlo tu che eravamo solo io e lui cazzo, io so che dopo che me la diede a me non scese in Calabria!! Non parlo con nessuno! Non lo sa nessuno! Come fai a saperlo tu! Gli dicevo io, perchè io lo dove pensi tu, Nunzio Novella tu punti a Mimmo Focà.

PANETTA "Si .. si "

MANDALARI "Io non te lo posso confermare... Panè, Ho detto: io faccio il mio dovere voi avete preso una dote da Antonio Rampino voglio che me la prendo ... (INC)... Gli ho detto: siamo andati a Genova con Panetta, ma una settimana prima che morisse, gli ho detto io, una settimana prima che morisse, chi immaginava con Panetta, quando arrivammo Panetta, lui (Antonio Rampino ndr) domandò a Panetta, , ma questo non è... era la prima volta che andavo... non è il figlio di Compare Peppino Mandalari bonanima?... Panetta gli rispose certo, io mi presentai pure, e lui mi ha detto: con voi ho un discorso in sospeso da tanti anni,... con me?...Gli dissi io compare Antonio!..Lui dice permettete vi devo parlare, e mi chiamò in disparte, mi chiamò in disparte, prima mi raccontò di mio padre, mica mio padre che aveva una promessa spesa con mio padre, poi non ha avuto modo... piri-pin.. piri-pin.. parapan... mi impappinai Nunzio non capii più un cazzo, so solo che mi ha preso la mano, e mi ha detto: io so di dove sei... (INC). e da ora in poi vi riconosco così, e tenetevelo per voi... (INC) non lo dissi neanche a Panetta, Nunzio! Panetta lo ha capito e mi ha domandato Panetta! Io non gliel'ho detto neanche a Panetta,... eravamo da soli io e lui come fai a saperlo tu!...cazzo!!.. come fai!!... (INC)... scritta, cazzo!! L'ho raccontata così Panetta... (INC)..

PANETTA "È logico"

... omissis ...

MANDALARI " *Lamarmore ha detto ora hai qualcosa che non va su Roberto per caso? ..mah.. compare Nunzio di Roberto non lo devi domandare a me, glielo devi domandare a Panetta, io so solo che Roberto ha avuto una discussione con **Mimmo Focà** te lo dico, personalmente a me, Roberto mi ha sempre rispettato, non dico di no, so solo che ha avuto una discussione con **Mimmo Focà** però ed è giusto che tu lo sappia. dopodichè da me che vuoi... allora iniziò a parlare di*

Roberto allora gli ho detto aspetta un minuto non parlare di Roberto a me interessa di Rocco, Roberto interessa a Panetta non a me, a me interessa Rocco, ed ho messo puntino sulla i maiuscola che tassativamente ci devo essere io quando si farà a Rocco? oppure... Dice: ma che cazzo di parole sati dicendo...(bestemmia) allora non si fa nulla? No .. non è che non si deve fare nulla..per Roberto..per Rocco si per Rocco... Dice: se non vuoi che organizza Stefano..organizzi tu, ma una festa per fatti vostri. No! gli ho detto io ..no! Questo lo chiedo a Rocco se vuole fare qualcosa di particolare se no a me va benissimo. Stefano tenga presente che io il ventisei non ci sono, che dal venti maggio in poi io devo andare in Spagna una settimana quindi.. dal cinque maggio al venti maggio quando vuole può organizzare Stefano. Per Roberto parla con Panetta.. io però, siccome tu...secondo me era giusto parlare prima con Panetta gli ho fatto una battuta..ora lo stai dicendo a me ma tu non devi parlare con me io non so perchè quando dovete parlare di qualcosa con Panetta ragioni con me ..tu devi parlare con Panetta non con me ti dico io ti dico...no ma so che tu con Panetta vai daccordo...Panetta non vuole Nunzio... "

PANETTA

"Certo che non voglio... "

MANDALARI

*" Panetta non vuole, perchè io so, e questo lo so io che era già predisposto per Roberto, poi ha avuto una discussione... non so i particolari... ha avuto una discussione con **Mimmo Focà**, e Mimmo Focà ha bloccato. ..Allora mi ha detto: se hanno problemi personali con Mimmo Focà o Mimmo Focà o manda un 'mbasciata che Roberto non è buono e lo distacchiamo (allontanamento dalla locale ndr), se no, io Roberto fa parte della "LOMBARDIA" e quindi lo faccio lo stesso... questo non è un problema mio compare Nunzio, questo è un problema di Panetta... dice perchè a me una volta Panetta mi ha detto quello si quando mi domandò Panetta.*

PANETTA

" Una volta...quando Enzo..quattro giorno fa? "

MANDALARI

" .. E io gli ho risposto...lui adesso la fa risalire a tre quattro mesi fa"

PANETTA

" No..no..no.. "

MANDALARI

" Io gli ho detto che quando facciamo a Rocco, facciamo pure a Roberto, li facciamo insieme, ora a Rocco lo stiamo facendo facciamo pure a Roberto.. Se poi Panetta ..inc.. una parola viene qua e ve lo dice. "

PANETTA

" (INC)"

MANDALARI

"Sono discorsi da fare con Panetta non con me io, te lo dico come paesano e come compare, tieni presente che Roberto ha avuto la discussione con Mimmo Focà... io questo ti dico e voglio che tu lo sappia! "

PANETTA

" Certo..certo.. "

MANDALARI

"Basta non vado più avanti mi fermo qua, poi è un problema

*tu è un problema di Panetta è un problema..Roberto... dice:
io voglio sapere se tu hai qualcosa da dire su Roberto , no!
Ho da dire che ha avuto una discussione con Mimmo
Focà...basta!! Eh io non ho niente da dire ma io te lo dico che
ha avuto una discussione con Mimmo Focà.. "*

PANETTA *"...È logico! "*

MANDALARI *"E te l'ho ripetuto tre volte.. e non so neanche il tipo di
discussione... lui lo fa lo stesso...lo fa lo stesso... "*

PANETTA *" Lo sa lui...se Roberto ci va...ci va solo Roberto... "*

MANDALARI *"Panetta, perchè mi ha detto una parola ed era già che esce il
discorso...ora torniamo al nostro fatto.. perchè dice.. io non
posso venire meno a quello... me lo ha
richiesto...**BRUZZESE**.. "*

PANETTA *"Quale BRUZZESE? "*

MANDALARI *"**BRUZZESE** il vostro paesano..come si chiama...? "*

PANETTA *" **CARMELO BRUZZESE???**.. "*

MANDALARI *" Si!"*

PANETTA *" E quando gliel' ha richiesto Carmelo BRUZZESE?"*

MANDALARI *" E che ne so io Panetta!"*

PANETTA *" Se fa a Roberto mi sa me che vanno a finire male qua, ve lo
dico io che vanno a finire male.. "*

MANDALARI *" Panetta io di proposito ho detto..."*

PANETTA *" Roberto, ..Roberto non penso che ha preso la dote ve lo
dico.."*

MANDALARI *"Eh.. "*

PANETTA *" Io non penso che ha preso la dote, "*

... omissis ...

MANDALARI *"Anche perchè Panetta parliamoci chiaro.. io non penso...
(INC)... in questo momento...
io non penso a voi penso a **Mimmo Focà**, perchè questo
cretino così dico questo cretino se lo fa..se lo fa si ci
sciarriano (ndr. litigano) con Mimmo Focà...e voi che sapete
questo. "*

PANETTA *" Non se la prende la dote con Roberto!"*

MANDALARI *" Ma se la prende vi dico Panetta!"*

PANETTA *" Ee va beh ve lo dico io che non se la prende la dote Roberto
"*

MANDALARI *"Panetta però scusate Panetta.. quando salterà fuori questo
discorso perchè questo discorso salta fuori, sicuro Mimmo
Focà sa di questo discorso io sono convinto, secondo me voi
anche anche nei confronti di Mimmo Focà, voi dovete
lasciare solo a raccontate andare là a dire. compare Nunzio,
questa volta no... se vuoi farlo... a carico tuo...io me ne lavo
completamente le mani, io ti dico di no.. prima risolvi il
problema che ha con mio cognato, e poi si fa, secondo me
questo a voi vi tocca nei confronti di Mimmo Focà vi tocca*

PANETTA *Panetta non nei confronti suoi "*

PANETTA *" Anche perchè..anche perchè.. per Roberto già ad agosto era ok la cosa ,, "*

MANDALARI *"Certo! "*

PANETTA *" La cosa è nata nel mese di dicembre nel mese di dicembre.. "*

MANDALARI *" Ci sono io testimone.."*

PANETTA *" Nel mese di dicembre quando ho saputo di questo fatto che litigò con mio cognato, che HA AVUTO PROBLEMI CON MIO COGNATO PER MIO NIPOTE. "*

MANDALARI *" Questo discorso è serio Panetta.. ascoltate Panetta... lascia stare quello che ti ha detto lui,.. ragioniamo io e voi,. fino a prova contraria, Mimmo Focà è Mimmo Focà se c'è una discussione con Mimmo Focà e Mimmo Focà dice di no, non si fa "*

PANETTA *" È logico è naturale.."*

MANDALARI *" Io ragiono così... questa è la regola, però voi che siete nel mezzo Panetta..io già una botta l'ho buttata avanti perchè pure io gli devo dare una risposta a Mimmo Focà, oggi o domani che lo viene a sapere..., Panetta, ..io francamente questa risposta l'ho data per voi e per Mimmo Focà... ieri. "*

PANETTA *" Si...si...si..."*

MANDALARI *"Io voglio solo che tu sappia compare Nunzio.. e te lo dico gliel'ho detto due volte io voglio soltanto che tu sappia che Roberto ha una discussione con Mimmo Focà e quindi.. parlerei con Panetta.. questa è la mia risposta.. Panetta.. io non ho risposto a lui ieri.. io ho risposto prima di lui a voi poi a Focà e poi a tutti quanti.. però a me interessate voi e Focà, perchè Focà... mi possono dire Enzo voi non sapete di queste cose, eh eh io lo dico quindi è lui che... secondo me se voi questa mattina non andate Panetta, se voi non nandate voi siete (INC) ..Non andrei a pregare questa mattina, io, .. attenzione bene Panetta, "*

PANETTA *" Ma che pregare Enzo.. "*

MANDALARI *" Io andrei a fare due più due questa mattina, non a pregare Panetta!,.. due più due, dopodichè dico: compare Nunzio, se voi fate questo..se voi fate questo.. io sicuramente non posso stare con voi, perchè... SE FACCIO IL CAPO LOCALE e vi dico una cosa e volete farlo lo stesso.. volete farlo lo stesso fatelo.. da parte mia vi dico di non farlo.. però vi dico che lo fate lo stesso NON MI STA PIU' BENE FARE IL CAPO LOCALE A CORMANO, quindi adesso ne parlo con mio cognato e poi vedremo il da farsi...voi fate quello che volete.. "*

PANETTA *" Si...si..si.. "*

MANDALARI *" Secondo me voi nei confronti di vostro cognato Panetta, perchè lui disse ma sempre che non che non vai a raccontarlo là sotto là sotto ..voi .qua... adesso siete davanti al bivio, con la ragiona che avete sulla ..inc.. " "*

PANETTA *"inc...cosa ci posso fare io!*
PANETTA *"Si..si..si.. "*

... omissis ...

PANETTA *"..Inc..io non gliel'ha confermo, io non gli confermo niente io non ho niente. "*

MANDALARI *"Io devo lavorare...io devo lavorare a carico mio e tu mi mi incasini inc... "*

PANETTA *"È logico! "*

MANDALARI *"Io me la negherò, io ad un altro a cui posso dire questo discorso lo faccio a Mimmo Focà "*

PANETTA *"Lui può pensare il Rampino ..il Rampino... inc..c'era bisogno che me la dava il Rampino se come dite voi Mimmo mio cognato ne ha così se me la doveva dare me la dava mio cognato...là sotto..perchè me la doveva dare Rampino, Rampino si... pazzo si, ma non fino a questo punto..per me.. "*

MANDALARI *"No io.. a carico mio Panetta, pure se prendevano in ..inc.. a me.. a parte che io.. "*

PANETTA *"No, va bene.! "*

MANDALARI *" ..Se io gli dico di voi ..come me l'ha prendo questa...quindi.. "*

PANETTA *" Ma questo qualche cosa ..inc..io a mio cognato glielo dico "*

MANDALARI *"Esatto...e poi io questo discorso di Nunzio Novella glielo racconto pure a a Mimmo Focà. "*

PANETTA *"È logico! "*

MANDALARI *"E poi gli dirò.. Compare Mimmo (fischio) chiuso! Io negherò con tutto il mondo...negherò...voi mi dovete sostenere però... se no..Rampino è morto qua chi mi sostiene.. "*

PANETTA *" È logico! "*

MANDALARI *"Anche perchè io tolgo a voi di mezzo, io a voi vi devo spostare.. .. "*

PANETTA *"Si..si..si.. "*

... omissis...

MANDALARI *"Esatto... poi gli dici è queta è una... ma voi negate Panetta tutto a,,o "*

PANETTA *"Allora la questione di Roberto... "*

MANDALARI *" Tanto Panetta ascoltate... vi ripeto, tenete a mente quello che vi dico io, l'ho confermata io, è lui sa che l'avete pure voi, anzi sapete quello che dirà, che siete stato voi a darmela, siete stati voi e Focà a darmela a me , questa è la sua testa, io però, a voi non ve ne ho parlato mai, di dare me l'ha data Rampino, due mese prima di morire, un mese due mesi prima di morire quindi chi è che me la può negare. "*

PANETTA *" Sapete qual'è il discorso, perchè.. appena appena si incontra (NOVELLA CARMELO ndr) con mio cognato (FOCA' "*

Domenico ndr) e viene fuori qualche parola glielo dice in faccia qual'è la verità, perchè lo so lo conosco a mio cognato. "

MANDALARI *"Panetta, ma siamo sempre lì, compare Nunzio voi mi sbiancaste un paio di doti mie pure, scusate, abbiamo una regola me l'avete insegnata voi questa regola, (INC) Panetta. "*

PANETTA *"Si..si..si.. "*

...omissis...

MANDALARI *"Io secondo me..."*

PANETTA *"Con tutte le cose che magari ha.. .che vuole andare su però..., "*

MANDALARI *"È stato sempre un ragazzo serio quindi non penso che adesso, va e si sputtana, lui lo sa chi è Nunzio Novella. "*

PANETTA *"Anche perchè lui, quando eh..quando lo chiama Nunzio gli dice inc si vuole intromettere sempre..di qua di là..è probabile che gli dica così no..i vuole qua vuole là ..però glielo deve dire che ha un problema..., "*

MANDALARI *"Io gliel'ho detto, Panetta, "*

PANETTA *" Che ha un problema con Focà, "*

MANDALARI *" Lui non può dire io non sapevo niente, "*

PANETTA *" È logico.. "*

MANDALARI *"Io gliel'ho detto io perchè gliel'ho detto ieri, io una frecciata gliel'ho buttata Panetta, mi toccava come dovere, per rispetto di Mimmo Focà.. e anche a voi non c'è bisogno di dirlo e soprattutto..ma perchè soprattutto vedo una discussione che non vorrei, e allora gli ho detto attenzione compare Nunzio, Mimmo Focà ha una discussione aperta con Roberto... mi ha detto (NOVELLA Carmelo ndr) se è una discussione personale sono cose sue, se è una discussione a livello di malandrino allora Mimmo Focà mi deve mandare una 'MBASCIATA da là sotto per fermare Roberto (la sua promozione ndr).Guarda compare Nunzio che sono anche discorsi che si devono fare... "*

PANETTA *"Inc "*

MANDALARI *"E allora "*

PANETTA *"Inc "*

MANDALARI *"Però non mi domandare cosa (il motivo della discussione ndr) perchè non so, a me non mi compete entrare dentro..Panetta. Mi ha detto, ma io voglio sapere, tu hai qualcosa da dire su Roberto! No! ti dico solo che ha avuto questa discussione con Mimmo Focà questo te lo dico. Però come ragazzo niente da dire inc... "*

PANETTA *"Assolutamente.. "*

MANDALARI *"Mica ci posso dire io non lo fare, a parte che ti dico non ho niente, però so che ha avuto una discussione con Mimmo Focà, certo fai quelloche vuoi."*

PANETTA *"inc siamo nisciuti fermi (ci dobbiamo fermare ndr)i "*
 MANDALARI *"Siami nisciuti fermi aspettate prima chiariamo e poi partiamo.. "*
 PANETTA *"È logico! "*
 MANDALARI *"In regola sociale siccome qua la regola sociale è quella tua e non quella normale, però vi ripeto voi davanti a questo discorso oggi o domani ne dovete rispondere non a lui, a Mimmo, a Mimmo Focà dovete rispondere...Per me questa mattina andate là, e dovete dirglielo chiaro,... chiaro dovete dirglielo...Panett!, a parte che ci sono pure io, lo sostengo pure io con voi questo discorso. "*

... omissis ...

MANDALARI *"Ed intanto è uscito il discorso...quindi lui ..lui..dice Enzo mi ha detto così mi ..inc...Enzo l'ha avuta, se Enzo l'ha avuta, c'è dentro Panetta questo è il conto che fa lui ... c'è dentro Panetta ,...Panetta ce l'ha pure, a Panetta gliel'ha data Mimmo Focà, perchè qualche cosa sa lui...Panetta... che c'è qualche altra cosa.là. "*
 PANETTA *"E...non lo sa? Lo sa che.. "*
 MANDALARI *"Mimmo Focà..inc .questo va sempre con Mimmo Focà, Enzo... Mimmo Focà ce l'ha sempre nel cuore ...inc.. Quindi il discorso mio lui (NOVELLA Carmelo ndr) l'ha lavorato così da solo,da solo l'ha lavorato, a me mi ha chiamato e mi ha preso all'improvviso, io glielo confermo..basta il discorso finisce così.. "*
 PANETTA *"Si si...si.. "*

Il colloquio continua in tal modo dopo una breve sospensione:

Mandalari: "(MINUTO 48.20 RIPRENDE IL DIALOGO) capito Panetta!"

...omissis ...

Panetta: "Si, vi ho detto, da una parte la vedo buona, da una parte voi l'avete sbiancata completamente pure ..penso nei confronti miei, che magari ..pensa ..inc.. perchè pensa questa cosa..allora lo diceva da subito e ve l'ha detto a voi che ..inc..a MIMMO FOCA' che non è vero niente .. "
Mandalari: "Ci vuole qualcuno che gliela conferma questa cosa.. "
Panetta: "È logico... chi gliela può confermare questa cosa "
Mandalari: "E chi gliela può confermare Panè...io ve l' ho detto, io gli ho detto che Antonio Rampino mi ha chiamato da parte..quindi voi...Panè.. "
Panetta: "È logico se vuole se vuole... ma è furbo e non lo pensa se lo vuole capire dice perchè lo ha chaimato da parte allora Panetta non ce l'ha..per ora non ce l'ha... però lui la pensa questa cosa.. "
Mandalari: "Lui ,sapete che pensa, dice questo (imprecazione) paesano mio è un buon figlio di puttana lui pensa a me...Lui già non si scappa

*Mimmo Focà a voi ..voi a me con l'appoggio di Mimmo Focà.
Lui così l'ha pensata "*

Panetta: "Si..si..si.. così così, "

Mandalari: "Quindi io l'ho mollata al Rampino, il Rampino è morto, lui non può parlare perchè è morto, dice il paesano mio è un buon figlio di puttana questo è proprio figlio del padre. Perchè a lui è tacito come l'ho presa io a me l'ha data Mimmo Focà non Antonio Rampino..Panetta..però ripeto..Panè ci stiamo facendo uno scrupolo che non c'è, "

Panetta: "Eh va bè questo.. "

Mandalari: "Perchè lui Panetta..la vostra regola"

Panetta: "Per me la cosa più importante è.. "

Mandalari: "La vostra regola...parliamo così la vostra regola sociale vi impone che non la volete sbianchire "

...omissis...

Quest'ulteriore colloquio ambientale intercorso tra MANDALARI e PANETTA, conferma l'esistenza del *Locale* di Grotteria, capeggiato, come già evidenziato da BRUZZESE Carmelo. Ed, inoltre, dimostra che:

- FOCA' Domenico, oltre ad aver sostituito, nel periodo di latitanza, BRUZZESE Carmelo, reggendo di fatto *il locale* di Grotteria, fungeva, all'epoca dei colloqui, quale anello di congiunzione con le articolazioni lombarde, come peraltro ripetutamente emerso anche da altre conversazioni (cfr. Capitolo "Proiezioni nazionali dell'organizzazione criminale");

- lo stesso FOCA' Domenico aveva la possibilità di *posare* gli affiliati (lett: *"ha avuto una discussione con Mimmo Focà, e Mimmo Focà ha bloccato. ...Allora mi ha detto: se hanno problemi personali con Mimmo Focà o Mimmo Focà o manda un 'mbasciata che Roberto non è buono e lo distacciamo... omissis... Questo discorso è serio Panetta.. ascoltate Panetta... lascia stare quello che ti ha detto lui,.. ragioniamo io e voi,.. fino a prova contraria, Mimmo Focà è Mimmo Focà se c'è una discussione con Mimmo Focà e Mimmo Focà dice di no, non si fa");*

⇒ **Trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.716 delle ore 16.46.35 del 01.05.2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS, (RIT. 865/08) intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.-**

INTERLOCUTORI

MANDALARI: Mandalari Vincenzo, detto archietto;

LAMARMORE: Lamarmore Antonino detto *compare NINO*;

...Omissis... fino al min. 01.49.740

... omissis ...

MANDALARI *"Eh mannaggia! No PANETTA, io da un lato, lo capisco, da un lato non approvo quello che fà!"*

LAMARMORE *"Io non sapevo, che lui ha tutti questi uomini, tutti delle N'DRINE di li sotto (Calabria)! Tutti delle N'DRINE di la sotto compare ENZO! Ed essendo tutte N'DRINE di la sotto, che lui qualsiasi cosa fà, ci deve dire a quelli la sotto: VEDI CHE IO GLI STO DANDO, A QUESTO QUA, QUESTA COSA QUI! Se loro ti dicono di no, No! Loro, quando scendono giù, che devo andare la sotto, gli raccontano cosa hanno fatto in dodici mesi che sono stati sù (Lombardia)! Io questo discorso qui, non lo capisco, e quelli che sono venuti..."*

MANDALARI *"Ma se non vanno, FOCA' li accusa! "*

LAMARMORE *"Se non vanno li accusa, li mette sotto..come si chiama? Che poi non sono tutte ..inc..FOCA'! Erano le cinque N'DRINE lì! "*

MANDALARI *" Si sono cinque l' N'NDRINE! "*

LAMARMORE *" Cinque N'NDRINE! Ma il capo locale è BRUZZESE (CARMELO BRUZZESE) giusto o no? Di tutte queste N'DRINE qua! "*

MANDALARI *" Ma parliamo, di tutta la GROTTERIA, si! Che poi le hanno lasciate N'DRINE, perché sono N'DRINE non hanno fatto il locale! Eh!?"*

LAMARMORE *" Eh! Però il capo LOCALE di tutta questa zona qua, è ANTONIO BRUZZESE (confonde il nome) ehh CARMELO BRUZZESE!"*

MANDALARI *" CARMELO BRUZZESE! "*

LAMARMORE *" Ora... "*

MANDALARI *" Però sempre...vado dritto? "*

LAMARMORE *"Si! "*

MANDALARI *"CARMELO BRUZZESE, e FOCA'! Ora BRUZZESE è latitante, dovrebbe essere FOCA'! "*

Dal colloquio appena riportato si evidenzia in modo chiaro ed evidente che BRUZZESE Carmelo è il *Capo Locale* di Grotteria.

⇒ **Stralcio trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.790 delle ore 19:25 del 20/08/2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata DG721PL, (RIT.865/08) intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.**

La conversazione intercorre ancora una volta tra PANETTA e MANDALARI che, nell'occasione, stavano *rientrando* da Grotteria, ove erano stati a trovare FOCA' Domenico. Nel colloquio si evidenziano ulteriori elementi circa il ruolo di primo piano assunto dal FOCA' stesso nell'ambito del *locale* di Grotteria.

PANETTA *"Lo vedete com'è Enzo qua?"*

MANDALARI *"Si! "*

PANETTA *"Così è la situazione. "*

MANDALARI *"Si si. "*

PANETTA *"Con Roberto (ndr: MALGERI ROBERTO) ve l'ho detto, Roberto... "*

MANDALARI *"È impressionante. "*

PANETTA *"Con Pierino (ndr: BELCASTRO PIERINO) con Pierino l'altra volta ci siamo acchiappati (ndr: discusso)"*

MANDALARI *"Chi? "*

PANETTA *"Con mio cognato qua (ndr: FOCA' DOMENICO) ed il fratello (ndr: BELCASTRO Giuseppe) "*

MANDALARI *"Si è comportato male però."*

PANETTA *"...ed il fratello...ha detto a me, che gli ho raccontato bugie. "*

MANDALARI *"Ma voi vi siete acchiappati anche con Peppe? (ndr: BELCASTRO GIUSEPPE) "*

PANETTA *"No, con Peppe il fratello? "*

MANDALARI *"Eh! "*

PANETTA *"No! con Pierino (ndr: BELCASTRO Pierino) "*

MANDALARI *"Pierino? "*

PANETTA *"..inc.. ha detto a qualcuno che (ndr: si riferisce a BELCASTRO Pierino)...che mi hanno affidato...ma questa è una parola che gli hanno messo dentro...Mi hanno affidato il timone della nave, ed io gliel'ho affondata, ha detto Pierino a qualcuno. Poi hanno negato tutto! (ndr: si riferisce a BELCASTRO Pierino e MALGERI Roberto) Dove sono andati, dove non sono andati, le cose che potevano ..inc.."*

MANDALARI *"Ti ricuglisti, tu hai parlato con Nunzio NOVELLA! (ndr: NOVELLA Carmelo)tu hai parlato Pierino! a te Roberto (ndr: MALGERI Roberto) ti ha portato. "*

PANETTA *"E nega! "*

MANDALARI *"Però Roberto (ndr: MALGERI ROBERTO) non va a trovare a Mimmo FOCA' (ndr: FOCA' DOMENICO), Eh? "*

PANETTA *"Roberto, Enzo... "*

MANDALARI *"Vuole fare il boss. "*

PANETTA *"...Ha cambiato la strategia, e ve lo dico a voi, e ve lo dico. Questa mattina lo dovevo incontrare, però mi dovevo incontrare con Roberto (ndr: MALGERI Roberto) e Peppe Iuso, con Peppe Iuso qua con Carmelo (ndr: BRUZZESE Carmelo capo locale di Grotteria) e con ..inc.. Io onestamente me lo dissero ieri, ho fatto finta, gli ho detto si si si, ho chiamato questa mattina gli ho trovato una scusa che avevo degli impegni e non sono andato. "*

MANDALARI *" È vero!"*

PANETTA *"E quello ha detto che Roberto vuole incontrarsi perchè, questi qua mi hanno detto:sapete, vedete è giusto che cchiiede scusa qua la, gli ho detto: ma, chiede scusa, gli ho detto. a voi state venendo qua uno, però a me che avete comandato voi a me perchè non è venuto gli ho detto, io non è che voglio che si*

inginocchi davanti a me... "

MANDALARI "Nooo.. "

PANETTA ".è passato davanti casa mia con sua moglie, ma neanche una strombazzata di macchina da qua sopra, gli ho detto io.. "

MANDALARI "..inc..qua sopra? "

PANETTA "Ha i parenti, i fratelli di sua madre.
Gli ho detto io, prima non si faceva vedere...Ma sapete...
(nдр:trasmissione disturbata, si riferisce alla risposta dei suoi interlocutori).
Gli ho detto: ascoltate! ..inc.. Io con mio cognato (nдр: FOCA' DOMENICO) non voglio litigare. "

MANDALARI "Non posso litigare, no no. "

PANETTA "Non posso litigare più con mio cognato, gli ho detto.
Ma sapete non lo verrà a sapere...come non lo saprà, andiamo al bar, è andato al bar non ci vede qualcuno! "

MANDALARI "Lo sanno tutti. "

PANETTA "..inc.. quando lo sappiamo noi quattro, lui già lo sa. "

MANDALARI "Già lo sa, si! "

PANETTA "Ve lo dico io. Già ieri che mi hai parlato nell'orecchio... "

MANDALARI "Lo sa, perchè le cose si dicono sempre. "

PANETTA "Già quando mi hai parlato nell'orecchio... "
" (nдр.trasmissione disturbata) Mandalari chiede se si devono fermare per bere un caffè, Panetta gli dice di fermarsi più avanti"
-omissis--
alla posizione 02:32

PANETTA "Mi ha parlato nell'orecchio coso qua, questo Emilio. "

MANDALARI "Eh. "

...omissis...

⇒ **Sintesi conversazione ambientale progr. 984 del giorno 02.09.2008 rilevate a bordo dell'autovettura Range Rover tg DG721PL in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08)**

Panetta Pietro Francesco e Mandalari Vincenzo stanno ritornando da Mariano Comense dopo aver fatto visita a Muscatello Salvatore. In un primo momento Panetta chiama Magnoli (vedasi intercettazione Panetta prog 7889) successivamente chiama un'altra persona per questioni di lavoro.

Alla posizione 1:33:09, Mandalari parla di RISPOLI Vincenzo secondo il quale ancora non ha capito come comportarsi dopo la morte di Novella. Panetta riporta le parole di Carmelo (nдр: Bruzzese Carmelo) secondo il quale la locale di Cirò (del quale fa parte RISPOLI) fa parte della provincia però visto che hanno problemi interni è meglio non parlare con loro di alcune cose.

Panetta riceve una telefonata di lavoro, alla fine della quale i due riprendono a parlare spostando il discorso sul bar che Mandalari deve acquistare da Prudente Pietro.

Alla posizione 01:46:30 Panetta parla di Chiarella raccontando di uno scambio di opinioni avuto tra Lamarmore e Chiarella. Successivamente Mandalari e Panetta

parlano del nuovo assetto che dovrebbe avere l'organizzazione e di chi vi dovrebbe partecipare.-

ALLA POSIZIONE 01:55:30 I DUE SCENDONO DALL' AUTO.

Mandalari e Panetta continuano a parlare con alcune persone fuori dall'auto si riconoscono le voci di Chiarella e Ascone.

⇒ **Sintesi Conversazione ambientale progr. 1518 del giorno 21.10.2008 rilevate a bordo dell'autovettura Range Rover tg DG721PL in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08)**

MANDALARI Vincenzo parla con PANETTA Pietro Francesco della barca che vorrebbe acquistare.-

ALLA POSIZIONE 01:20 PANETTA DICE A MANDALARI CHE IERI È PASSATO DA LUI PER SALUTARLO COMPARE FRANCO (NDR: BRUZZESE FRANCESCO) FIGLIO DI BRUZZESE CARMELO. PANETTA DICE CHE È ANDATO DA LUI CON ALCUNE PERSONE CONTINUA DICENDO CHE È SALITO DA GIU' PER ANDARE A TORINO PER UN PAIO DI GIORNI E POI ANDRA' IN AMERICA³⁹⁴.

⇒ **Sintesi conversazione ambientale progr. 1520 del giorno 21.10.2008 rilevate a bordo dell'autovettura Range Rover tg DG721PL in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08)**

LA PRESENTE INTERCETTAZIONE AMBIENTALE È LA CONTINUAZIONE DEL DIALOGO INIZIATO NEI PRECEDENTI PROGRESSIVI.

Mandalari chiede a Panetta se questo ragazzo è bravo (nдр: si riferisce a MARIO AGOSTINO paesano di PANETTA). Panetta dice che fa l'autista ma che è un tipo un pò vagabondo. Mandalari ipotizza che tramite Roberto e NINO (nдр: MALGERI Roberto e LAMARMORE Antonino) probabilmente ha incontrato anche a SANDRO MANNO il quale "ha visto il cavallino buono e a provato a portarlo con se". Panetta fa presente a Mandalari che a questo ragazzo gliè stato suggerito di dire a Panetta le persone che lo hanno contattato (nдр inteso chi lo voleva nel proprio locale) in modo che compare SARO (nдр: Panetta Pietro francesco) o chi per lui potesse decidere se tenere per amici o nemici queste persone.

MANDALARI: Perchè il figlio di Carmelo cos'è? (nдр: vuole sapere le doti che ha FRANCO BRUZZESE)

PANETTA: " IL FIGLIO DI CARMELO HA ..HA LA ...ALTA (n.d.r.: come carica – dote), POI È VENUTO CON QUATTRO GIOVANOTTI, IL FIGLIO DI CICCIO ANDRINÒ, E ALTRI DUE."

Panetta ha chiesto a Franco se si fermava per mangiare, Franco gli ha risposto che era stato invitato dal cugino di compare SANDRO, poi Franco ha parlato di ROBERTO (nдр: MALGERI Roberto) che va in giro a chiedere aiuto.

Franco dice a Panetta che secondo il padre (nдр: BRUZZESE Carmelo) Roberto se non fa quello che deve fare, ROBERTO va "DISTACCATO".

Panetta ha detto a Franco che lui è disposto a parlare con Roberto dice: "e se lui accetta le cose che ci sono nel locale di CORMANO mi sta bene sennò..."

³⁹⁴ tale evento è stato effettivamente registrato attraverso le attività svolte nell'ambito dell'odierno procedimento;

Franco ha detto a PANETTA che parlerà di questo con il padre non per telefono ma con una lettera.

PANETTA DICE A MANDALARI CHE HA INFORMATO FRANCO DI QUELLO CHE STANNO PROVANDO A FARE (n.d.r.: riformare la LOMBARDIA). Franco ha detto che va bene però devono parlare con VINCENZO (n.d.r.: GALLACE Vincenzo). Panetta ha detto a Franco che Mandalari e VINCENZO sono paesani.

Mandalari: " Si perchè là a VINCENZO lo tengono..inc..Panetta..Là lo tengono eh, lui ha detto :mi faccio i fatti miei ma.. "

Panetta " all'opinione pubblica".

Mandalari:" All'opinione pubblica...e secondo me fa bene"

Panetta:" fa bene."

Mandalari " Ma là ancora lo tengono..."

Panetta:" Fa bene così non si fa tanta pubblicità, tante cose in giro avete capito? Sono qua non vado da nessuna parte..."

Mandalari" Esatto"

Panetta " Però i cristiani vanno a trovarlo ENZO".

Mandalari:" Certo che vanno a trovarlo Panetta!"

Panetta: Tutti vanno a trovarlo iniziando dalla MARINA DA SIDERNO DA TUTTE LE PARTI VANNO A TROVARLO..."

Mandalari:" Da tutte le parti vanno a trovarlo"

Panetta" ...DALLA PIANA DA CATANZARO..."

Mandalari dice che tutti vanno da VINCENZO perchè è una persona corretta senza fanatiche.

Alla posizione 03:59 la trasmissione si interrompe.

Dal colloquio appena esposto si rileva che anche *il figlio di BRUZZESE Carmelo*, ossia BRUZZESE Carlo è affiliato ed appartiene al locale del padre Carmelo. Che sia proprio BRUZZESE Carlo, oggetto della discussione captata in ambientale in data 20.10.2008, emerge dalle attività intercettive svolte nell'ambito del presente procedimento. PANETTA, infatti, aveva modo di spiegare al suo interlocutore che "il figlio di Carmelo ha ..ha la ...alta (n.d.r.: inteso come dote alta – grado di affiliazione), poi è venuto con quattro giovanotti, il figlio di ciccio andrinò, e altri due".

Le attività di intercettazione svolte in questo contesto consentivano di verificare un viaggio svolto da BRUZZESE Carlo, figlio di Carmelo, tra il 17 ed il 21.10.2008 a Cuorgné (TO) e successivamente a Milano, ove egli si fermava proprio il giorno 20.10.2008, unitamente a (cfr. relazione ricostruttiva degli spostamenti – All. 8):

- AGOSTINO Domenico, nato a Grotteria (RC) il 25.12.1966, detto "Mico" o "U Bruno";
- ANDRIANO Domenico, di Francesco, nato in Canada il 22.04.1980, residente a Contrada Marcinà, superiore, snc Grotteria (RC), detto "Mico" o "Micareiu";
- GENNARO Rocco, nato in Canada il 16.06.1980, residente in Via Dragoni Inf., 27 Grotteria (RC).

⇒ **Stralcio della trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.1768 delle ore 13:07.51 del 09/11/2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata DG721PL,(RIT.865/08) intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed**

in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960,
residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.-

INTERLOCUTORI

MANDALARI: MANDALARI Vincenzo;

PANETTA = PANETTA Pietro Francesco;

- PANETTA *"SAPETE COSA MI HA DETTO NICOLA? (nдр: LUCA' Nicola) HA DETTO: CHE A BREVE QUA (nдр: inteso in Lombardia) A BREVE LA PROVINCIA MANDERA' CRISTIANI QUA SOPRA AD APRIRE UNA CAMERA DI CONTROLLO, UNA CAMERA DI PASSAGGIO. COME QUELLA CHE C'ERA UNA VOLTA A MAGENTA, DOVE, DOVE CI SARANNO DEI RESPONSABILI CHE PRENDONO...CHE RISPONDONO QUA SOPRA, E PRENDONO E PORTANO COSE LA' SOTTO, COM'ERA UNA VOLTA AI TEMPI DI SPERLI' DI COSO, VI RICORDATE? CHE ERA A MAGENTA? QUESTO STANNO PER FARE. CHI VUOLE, CHI VUOLE ENTRARE... ADERIRE ADERISCE CON L'ACCORDO CON LA PROVINCIA QUESTE MI HA DETTO LUCA' (nдр: LUCA' Nicola) CHE GLIEL'HA DETTO ROCCO (NDR: AQUINO ROCCO capo locale di Gioiosa Jonica). MA QUESTO ME L'HA DETTO PURE A ME CARMELO (NDR: BRUZZESE CARMELO capo locale di Grotteria) AD AGOSTO, GIA' ME L'AVEVA DETTO CARMELO. È STATE TRANQUILLO CHE NOI LA' IN MEZZO A QUELLA COSA LA' SIAMO NOI ENZO!... "*
- MANDALARI *"SI! "*
- PANETTA *" ...I PRIMI, QUESTO VE LO DICO IO! (nдр: Panetta ritiene che degli aderenti a questa "camera di passaggio" saranno loro i primi ad avere voce in capitolo.) CERTO! SE ARRIVANO UN BRUNO (NDR: LONGO BRUNO) O UN COSIMO (NDR: BARRANCA COSIMO) NON È CHE AL MOMENTO...INC.. CI MANCHEREBBE ALTRO, CON TUTTO IL RISPETTO...*
- MANDALARI *" SI METTE CON NOI. "*
- PANETTA *"...SI METTE CON NOI... "*
- MANDALARI *"SE SI METTE CON NOI VA BENE PANETTA! PERÒ NOI PER QUESTO DOBBIAMO SCENDERE LA' SOTTO, ALLORA PANETTA!"*
- PANETTA *"..INC..NOI SCENDIAMO.. "*
- MANDALARI *"ALLORA NOI DOBBIAMO ACCELERARE UN PÒ PANETTA! "*
- PANETTA *"DOBBIAMO SCENDERE. "*
- MANDALARI *"ALLORA NOI DOBBIAMO SCENDERE PER NOVEMBRE PANETTA! "*
- PANETTA *"SI! "*
- MANDALARI *"Eh eh! se il discorso è questo, io, siccome giustamente noi abbiamo parlato... "*

PANETTA *"Noi se vogliamo possiamo andare intorno alla fine di Novembre."*

MANDALARI *"E noi ci dobbiamo organizzare per la fine di novembre PANETTA! allora a questo punto.
Perchè se il discorso è questo, noi dobbiamo andare prima."*

PANETTA *"Scendiamo! Visto che adesso hanno toccato questo tasto con ROCCO. "*

MANDALARI *"Io adesso, ROCCO (ndr: ASCONE Rocco) giustamente ha fatto bene c'era anche NINO (ndr: LAMARMORE Antonino), NINO ha sentito i discorsi che ha fatto ROCCO e via, ora all'insaputa di tutti dobbiamo scendere noi.
Noi quando scendiamo dobbiamo scendere all'insaputa di tutti..."*

PANETTA *"E si.. "*

MANDALARI *"Io adesso scendo con mia moglie, quindi...Ma no! Noi diciamo che andiamo in Spagna, PANETTA! Noi diciamo che andiamo in Spagna. Non lo saprà nessuno che noi siamo scesi. "*

PANETTA *"No ma dobbiamo andare!..inc.."*

MANDALARI *"A questo punto se è come dite voi, dobbiamo andare PANETTA! "*

PANETTA *"Si! Si! Andiamo perchè ha detto NICOLA (ndr: LUCA' Nicola) che è a breve eh eh fanno salire qualche cristiano da là sotto e si aggiornano di quello che stanno facendo per LA LOMBARDIA. "*

MANDALARI *"E allora è stata buona (ndr: inteso abbiamo fatto bene a mandarla) la mbasciata che noi abbiamo mandato... "*

PANETTA *"Certo! "*

MANDALARI *"...E adesso a questo punto perchè giustamente con ROCCO (ndr: ASCONE Rocco) parlano in un determinato modo, noi invece andiamo noi ai NOSTRI PAESI (ndr: dai referenti della cosca di appartenenza.) diciamo la verità PANETTA! "*

PANETTA *"Certo! "*

MANDALARI *"io non vado a parlare con nessuno quando vado là giù... "*

PANETTA *"Ma ci mancherebbe altro, non è che vado a parlare con altri... "*

MANDALARI *"...io vado, io scendo con mio zio è chiusa la partita. Poi quando ritorno giù in caso non vado neanche a SINOPOLI, noi scendiamo ci fermiano là a GROTTERIA a casa vostra."*

PANETTA *"..inc.. da me."*

MANDALARI *"Noi...dove devo andare devo andare a GUARDAVALLE, perchè io PANETTA...SINOPOLI.. SINOPOLI, SINOPOLI ma il primo posto è GUARDAVALLE! "*

PANETTA *"Certo, che è GUARDAVALLE. No ma questo andiamo a fare!"*

MANDALARI *"E allora lo dobbiamo farlo...dobbiamo prenderla di petto PANETTA, dobbiamo prenderlo..scendere due tre giorni perchè se poi giriamo là due tre giorni a noi ci avanza del tempo. "*

PANETTA *"Eh ...hai voglia!"*

MANDALARI *"Andiamo a SIDERNO noi andiamo a fare GIOIOSA (ndr: Gioiosa jonica) SIDERNO, GUARDAVALLE, questi sono i posti che dobbiamo fare... "*

PANETTA *"Questi sono i così che noi andiamo a fare..."*

MANDALARI *"...A ROSARNO GIA' HA PARLATO ROCCO (ndr: ASCONE*

ROCCO) quindi... "

Mandalari sbaglia strada i due ridono - OMISSIS--

...ALLA POSIZIONE 05:06

MANDALARI " Questo dobbiamo fare noi, allora PANETTA! Perché se fanno così PANETTA e ci mettono a noi là, basta! Allora si che ca coglimu (nдр: riuscire nel loro intento), poi chi vuole aderisce chi non vuole non aderisce."

PANETTA "...Chi non vuole non aderisce ENZO, ci saranno tanti che non aderiranno, ve lo dico io, questi sono partiti...sono partiti già in partenza che tanti non aderiscono... "

MANDALARI "Siiii!

MA POI LA CAMERA DI PASSAGGIO È SOLO PER AVERE I CONTATTI CON QUELLI DI SOTTO (nдр: con le persone che sono in Calabria)... "

PANETTA "PER AVERE I CONTATTI CON GIU' È LOGICO! "

MANDALARI "...Quindi se ...Il problema è sempre lo stesso PANETTA! se si conosce la regola, non ci sono problemi, se non si conosce la regola sono cazzi suoi PANETTA! Chi non la conosce vada ad impararla..inc.."

PANETTA "È logico! "

MANDALARI "Io ...Perché io temo che noi...sapate perché non la coglimu? (nдр: non ci riusciamo) Perché? Perché non conoscono la regola... "

PANETTA "...Non conoscono la regola, è logico! "

MANDALARI "Perché sennò PANETTA, se conoscessero la regola, obiettivamente, per storia, parliamo così PANETTA, PER STORIA, PER APPARTENENZA E PER ..INC.. GIA' CI SPETTEREBBE A NOI! (nдр: Mandalari asserisce che a loro spetterebbe di diritto un ruolo di primo piano in questo nuovo organismo cehe si andrebbe a formare)"

PANETTA "...CI SPETTEREBBE, È LOGICO CHE CI..."

MANDALARI "...SIAMO GLI UNICI CHE ABBIAMO LE CARTE IN REGOLA , RISPETTO AD ALTRI, PERÒ PER FARE QUESTO... "

PANETTA "Solo che ... non ci cala giu' (nдр: non gli sta bene) a tanti qua comunque eh! ..."

MANDALARI "Eeh a tanti qua non ci cala ..."

PANETTA "...Perché la poltrona l'hanno presa e non vogliono, non vogliono scendere un'altra volta... "

MANDALARI "E allora noi, a parte che io mi incontro domani mattina con NICOLA (nдр: LUCA' Nicola) e quindi vedi che altre due parole le scambio con NICOLA, va bene! Ciao! "

PANETTA "Va bene, ci vediamo domani. "

MANDALARI "Ci vediamo domani. "

PANETTA "Va bene vi saluto... "

MANDALARI "Buon appetito PANÈ! "

PANETTA "Ciao! "

MANDALARI "Ciao! "

ALLA POSIZIONE 06:26 PANETTA PIETRO FRANCESCO
SCENDE DALL'AUTO.

La conversazione ambientale appena riportata evidenzia che dopo la morte di NOVELLA Carmelo ed il tentativo da lui orchestrato di rendere maggiormente autonome le cellule *ndranghetiste* della Lombardia, per riprendere un controllo sistematico degli affari gestite da queste, i rappresentanti delle cosche più importanti della *'ndrangheta*, tra i quali si citano BRUZZESE Carmelo e AQUINO Rocco, avevano ipotizzato/deciso di predisporre un organismo di controllo (lett: "*camera di controllo*") operativo nel Nord Italia che rispondesse direttamente ai vertici calabresi. Ciò che appare di estremo interesse è il ruolo e il peso che, secondo gli interlocutori, hanno sia BRUZZESE Carmelo che AQUINO Rocco (cl. 60)³⁹⁵, nell'ambito delle più importanti decisioni strategiche della *'ndrangheta*.

Giova ora riportare alcuni colloqui che, oltre a dimostrare il ruolo apicale di AQUINO Rocco (cl. 60) e COMMISSO Giuseppe, inteso *u' mastro*, nell'ambito dei rispettivi *locali* di *'ndrangheta* (Marina di Gioiosa Jonica e Siderno), comprovano la stretta *unione* esistente allo stato tra le due strutture criminali. In particolare:

⇒ **Sintesi Ambientale progr. 792 del giorno 20.08.2008 rilevata a bordo dell'autovettura Range Rover targata DG721PL in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08)**

Mandalari Vincenzo e Panetta Pietro Francesco, nei primi minuti organizzano la serata in pizzeria.... effettuano varie telefonate a familiari ed amici, poi discutono di cose varie.

Dalla posizione 10:52 i due parlano di MALGERI Roberto, Panetta è curioso di sapere come sarà la posizione di MALGERI in LOMBARDIA, Mandalari dice che come ha specificato MIMMO FOCA' anche se ha riconosciuto di aver sbagliato per il momento "il locale di giu' non lo ha liberato quindi al momento ROBERTO è un uomo fermo".

Mandalari aggiunge che un altro problema riguarda NOVELLA Alessio dice: "VEDIAMO ANCHE COME SI METTE ALESSIO (nдр: NOVELLA Alessio) ALESSIO LO CAPISCE CHE SI DEVE FARE DA PARTE? OH...?"

Panetta gli risponde che loro CON L'ACCORDO DELLA PROVINCIA, LORO ANDRANNO AVANTI COME ERA PRIMA inteso prima di NOVELLA Carmelo, dice: "OGNI LOCALE È SOVRANO, PERCHÈ IN OGNO NOSTRO LOCALE NON CI DEVE ESSERE NESSUNO CHE VENGA AD INTERFERIRE" e Mandalari: "PERÒ NOI DOBBIAMO AVERE L'ALLACCIAMENTO CON LA PROVINCIA PANETTA!" I due ipotizzano che ci dovranno essere I TRE RESPONSABILI CHE SCENDANO IN CALABRIA e prendano e riportino le novità.

Mandalari dice che devono interpellare BRUNO LONGO che è giù "allacciato", Panetta testualmente: "LUI RISPONDE TRA SIDERNO E LA MARINA (nдр: Marina di Gioiosa Jonica) ROCCO AQUINO E PEPPE U MASTRU (nдр: COMMISSO Giuseppe)"

I due si salutano e Panetta scende dall'auto.15:59.

³⁹⁵ a tal proposito si vedano i riferimenti in ordine alla sua identificazione;

⇒ **Sintesi ambientale progr. 1547 del giorno 22.10.2008 rilevata a bordo dell'autovettura Range Rover targata DG721PL in uso a MANDALARI Vincenzo (RIT. 865/08)**

(nдр: si precisa che la presente ambientale riporta un orario differente da quello reale a causa di problematiche tecniche connesse al funzionamento dell'apparato MITO.)

ALLA POSIZIONE 03:20 ENTRA IN AUTO PANETTA PIETRO FRANCESCO. SI RECANO A CORSICO PER PARLARE CON LONGO BRUNO.

In un primo momento parla del cognato di nome PINO, della suocera e della gestione del frantoio di proprietà della suocera.

ALLA POSIZIONE 25:32

MANDALARI Vincenzo DICE A PANETTA Pietro Francesco: "QUA COME LO IMPOSTIAMO IL DISCORSO? CONCENTRIAMOCI". CONTINUA : "GLI DICO CHE HO UNA MBASCIATA DA LA' SOTTO?"

PANETTA GLI RISPONDE: "GLI DITE CHE SIETE STATO GIU' AD AGOSTO CHE VI SIETE INCONTRATI CON COMPARE 'MILIO GLI POTETE DIRE PURE CON CENZO..."

MANDALARI: "GLI POSSO DIRE PURE A SANTA EUFEMIA DI ASPROMONTE...TANTO QUELLI SONO CRISTIANI CHE INCONTRO IO..."

*Mandalari continua dicendo che informerà LONGO del fatto che sta impegnando per riorganizzare la LOMBARDIA ma che senza di lui non andrà da nessuna parte poi gli dirà che ha parlato anche con RISPOLI Vincenzo e che per andare avanti bisogna essere tutti insieme. Panetta dice a Mandalari di non esagerare dicendo che in Calabria ha parlato con tutti poichè visti i contatti che ha **LONGO BRUNO in Calabria parlando con il MASTRO (nдр: COMMISSO Giuseppe) o con ROCCO (nдр: AQUINO Rocco) potrebbe scoprire che non è vero.***

PANETTA DICE: "DITEGLI CHE AVETE PARLATO CON VINCENZO E CHE A VOI VI HA FATTO UNA DOMANDA SPECIFICA ."

Panetta vuole chiedere a compare Bruno (nдр: LONGO BRUNO) se era a conoscenza della sua situazione (nдр: si riferisce al suo allontanamento da NOVELLA Carmelo) Mandalari dice che una volta che sono da lui sistemeranno pure questa situazione.

Mandalari dirà a compare BRUNO che devono ritornare ad essere come prima "nè più nè meno". Anche perchè prima, dice Panetta c'era qualcosa che non andava visto che in Calabria non sapevano i motimenti e le decisioni che si prendevano nella LOMBARDIA.

Panetta chiederà a LONGO se con PASQUALE (nдр: ZAPPIA Pasquale) parlerà lui o se dovranno parlarci loro.

Mandalari dice che se andranno da PASQUALE dovranno stare attenti a quello che diranno, dice Mandalari: "quello è in contatto con i platioti" 30.10

Dalle indagini svolte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, dunque, si rilevano conferme in ordine all'esistenza di 4 locali di 'ndrangheta, facenti parte della PROVINCIA JONICA, ossia Siderno, con a capo COMMISSO Giuseppe, inteso il Mastro, Marina di Gioiosa Jonica, con a capo AQUINO Rocco (cl. 60), in cui opererebbe anche lo zio di quest'ultimo AQUINO Nicola Rocco (vedi *infra*), Gioiosa Jonica con a capo Totò URSINO e Grotteria con a capo BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico ed affiliato di

rango ANDRIANÒ Emilio. Tale quadro sarà, come anticipato in premessa, arricchito dagli elementi a seguire tutti emersi nel presente procedimento.

(cfr. informativa R.O.S. CC – Servizio Centrale – II^ R.I. II^sez. Nr. 226/1 – 423 di prot. del 05.02.2010)

A conferma di quanto appena riferito, e prima di esaminare le ulteriori risultanze emerse dall'attività di indagine svolta dal R.O.S., si ricordano gli esiti delle attività di indagine delegate da questa Direzione Distrettuale Antimafia al Commissariato di P.S. di Siderno. Nel richiamare integralmente i contenuti della informativa trasmessa dal Commissariato di P.S. di Siderno, in atti, si vuole ora porre l'accento sullo stretto legame – chiaramente emerso dalle conversazioni ambientali avvenute all'interno della lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe il “mastro” – tra quest'ultimo, BRUZZESE Carmelo, AQUINO Rocco e, come si vedrà meglio in seguito, DE MASI Giorgio.

Circa la figura di BRUZZESE Carmelo, è appena il caso di ricordare, in sintesi, i seguenti dati:

- **La conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2374** che intercorre tra COMMISSO Giuseppe, detto il “Mastro”, gestore della lavanderia “Ape Green”, BRUZZESE Carmelo³⁹⁶, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4, ed un uomo è in corso d'identificazione, nel corso della quale si discute *“delle cariche... le cariche di Polsi”*;
- **La conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2375** che intercorre sempre tra COMMISSO Giuseppe, detto il “Mastro”, gestore della lavanderia “Ape Green”, e BRUZZESE Carmelo³⁹⁷, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4: i due riprendono il discorso sulle cariche di *‘ndrangheta* e BRUZZESE Carmelo riporta le parole pronunciate da “Rocco” a proposito di “Vincenzo”: *“...abbiamo parlato con GIORGI... dice “qua stanno facendo cose, adesso lo faccio pure io” dice... hai capito cosa mi ha detto a me?”*. In particolare, spiega che lui l'avrebbe anche ammonito, dicendogli: *“...vedete che ad Africo sono tanti LOCALI”*; ma “Rocco” avrebbe preso sottogamba l'avvertimento, rispondendogli: *“noi siamo più di la”*. Proseguendo il discorso, BRUZZESE tesse le lodi di OPPEDISANO Domenico, affermando come costui è: *“...è una persona che li tiene a tutti!... basta che dice una parola lui... li chiama”*, vale a dire che possiede l'autorità per governare al meglio il gruppo di Rosarno. Poi, incuriosito, domanda a COMMISSO Giuseppe: *“Ma a MICO OPPEDISANO, quel giorno voi lo avete fatto al matrimonio?”*, riferendosi certamente all'appoggio determinante che, in occasione del matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, il “Mastro” gli avrebbe dato per fargli ottenere la carica provinciale di “Capo Crimine” della *‘ndrangheta*. *“Certo!”*, risponde il “Mastro”;
- **La conversazione ambientale del 20.8.2009, progressivo 2664** che intercorre tra COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, BRUZZESE Carmelo³⁹⁸, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4, SCALI Rodolfo, nato a Mammola (RC) il 14 agosto 1965, e un altro uomo, tuttora

³⁹⁶ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

³⁹⁷ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

³⁹⁸ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

in corso d'identificazione. I presenti discutono delle cariche speciali di *'ndrangheta* concesse il giorno prima³⁹⁹;

- **La conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2374 e 2375** Che intercorre tra COMMISSO Giuseppe, detto il "Mastro", gestore della lavanderia "Ape Green", e **BRUZZESE Carmelo**⁴⁰⁰, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4, nel corso della quale si fa riferimento al matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, che si sarebbe celebrato il 19 agosto seguente, occasione in cui sarebbero state discusse le nuove cariche di *'ndrangheta*; i due accennano anche alla richiesta avanzata da **MOLLICA Saverio** di aprire il "Locale" a Motticella;
- l'incontro al ristorante "Piccadilly" in data 11.12.2009: BRUZZESE Carmelo si reca a questo incontro nel corso del quale viene conferita la "Santa" a D'AGOSTINO Raffaele; sono presenti, tra gli altri, anche COMMISSO Giuseppe il "mastro", AQUINO Rocco, DE MASI Giorgio.

(cfr. informativa del Commissariato di P.S. di Siderno, in atti)

§ - 3.7 Le preliminari acquisizioni – conferme in ordine all'esistenza di stabili legami tra i rappresentanti di vertice dei locali di Grotteria, Siderno, Marina di Gioiosa Jonica e Gioiosa Jonica, nonché sulla rilevanza strategica e gestionale delle riunioni della c.d. Provincia Jonica.

In data 04.06.2009, a seguito delle emergenze sopra riportate, veniva avviata l'intercettazione dell'utenza n° 392/9103254, in uso all'indagato FOCA' Domenico, già precedentemente monitorato dal Nucleo Investigativo di Monza (Indagine *INFINITO*).

Fin dalle *prime* conversazioni emergevano elementi di interesse. Infatti si poteva rilevare:

- che FOCA' Domenico era in contatto con SERGI Domenico⁴⁰¹, di Careri, per il quale, in virtù del suo carisma e dei suoi qualificati contatti, aveva fatto da mediatore in un acceso contrasto con un ignoto soggetto che rischiava di degenerare pericolosamente. Proprio il SERGI, peraltro, in quelle fasi stava organizzando con FOCA' un incontro previsto per il successivo giovedì a cui avrebbero dovuto partecipare anche BELCASTRO Giuseppe, genero di FOCA' e diversi altri soggetti (vedi *infra*);
- la sostanziale conferma alle pregresse acquisizioni dell'Arma di Monza circa il ruolo del FOCA' che aveva, nel periodo immediatamente antecedente l'inizio delle intercettazioni, partecipato ad importanti incontri con AQUINO Rocco (*locale di Marina di Gioiosa Jonica*), COMMISSO Giuseppe (*locale di Siderno*), BARRANCA Cosimo (*locale di Milano*) ed ANDRIANÒ Emilio (*locale di Grotteria*). Nel corso di tali incontri, si sarebbe anche discusso di un recente problema insorto tra FOCA', da una parte e DE MASI Giorgio⁴⁰² (*ritenuto intraneo al locale di Gioiosa*) e tale

³⁹⁹ Durante il banchetto in onore delle nozze di PELLE Elisa.

⁴⁰⁰ Coniugato con CALABRÒ Carla Carmela, nata in Canada il 14 ottobre 1958.

⁴⁰¹ nato a Careri – Frazione Natile (RC) il 21.12.1962, residente a Careri in Via Torino 12;

⁴⁰² DEMASI Giorgio fu Pietro e fu Zagaglia Teresa, nato a Gioiosa Jonica (RC) il 06.05.1952, ivi residente C/da Varano nr.9/A, coniugato, commerciante di abiti da sposa, abbigliamento ed altro, meglio conosciuto con il soprannome "U MUNGIANISI". Già colpito da misura cautelare nell'ambito dell'operazione denominata Sant'Ambrogio (proc. penale nr.130/99 R.G.N.R. D.D.A.), ove veniva ritenuto responsabile di associazione e traffico di sostanze stupefacenti e veniva comunque ritenuto inserito negli URSINO-MACRI',

FAZZARI (allo stato non oggettivamente identificato), dall'altra. In particolare la figlia di quest'ultimo si era fidanzata con uno dei figli di DE MASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA'. Il rancore del FOCA' per *FAZZARI* sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due per la mancata assegnazione di una idonea *qualifica a Cosimeiu* (lett: FOCA': "GLI AVEVO CHIESTO PER LAVORARE PER LA QUALIFICA DI COSIMEIU, UNA QUALIFICA... È UN ANNO A LUI E AGLI ALTRI. È SALITO CARMELO (n.d.r.: BRUZZESE) AGLI ALTRI GLIEL'HANNO DATI E A LUI ME LO HANNO LASCIATO FUORI...") ed a dei dissidi per l'assegnazione di alcuni *lavori* non meglio precisati.

Di seguito le prime conversazioni intercettate:

❖ telefonata n° 19, intercettata in data 07.06.2009, alle ore 11.14, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e SERGI Domenico, utilizzatore dell'utenza 320/3131657 (All. 9);

...omissis...convenevoli

Sergi: niente poi quando venite chiacchieriamo perchè quell'amico li ha mandato un'ambasciata con un suo parente...

Focà: chi? ahhh..l'amico vostro? (ride)

Sergi: ehh (ride)...

Focà: vi ha mandato l'ambasciata?

Sergi: e poi vi dico... quando lo incontro...

Focà: ma non c'è stato nulla?

Sergi: chi lo ha visto più, io non l'ho più visto però mi ha mandato un'ambasciata che... quando voglio perchè lui è sempre disponibile, quando voglio ci vediamo perchè non ho nulla contro di lui, che io lo accuso di cose che lui non sa, le solite cose..Io lo accuso di cose che si è inventato lui gli ho detto io, altrimenti io non lo accusavo, io non accuso a nessuno...

Focà: (ride)

Sergi: ..inc..mi ha inviato un'ambasciata e poi voglio dire..poi mi diceva questo qui che mi ha portato l'ambasciata...

Focà: ehh...

Sergi: mi ha avete detto voi che io quando lo incontro lo guardo in faccia, tanto brutto non è... gli ho detto io, lui è un tipo che la capisce male no?

Focà: ..inc.. io gli ho detto sei passato l'altro giorno e lo hai guardato in faccia gli ho detto io, io gliel'ho detto, onestamente io non nego quello che ha detto..ehh?

Sergi: no no ci mancherebbe, lui ha detto che sono io che guardo in faccia...

Focà: si... (ride)

Sergi: (ride)...

Focà: cosa va trovando, vedete..vedete se piano piano, però lui non doveva mandare l'ambasciata adesso, sapendo cosa ha detto a me, a me non importa, con me parlate senza...

di Gioiosa Jonica, così come peraltro accaduto ai tempi dell'Operazione ZAGARA, ove veniva raggiunto anche in questo caso dal relativo provvedimento cautelare (nr.61/92 R.G.N.R.-DDA e nr.71/93 R.G.GIP-DDA) poiché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso essendo appunto inquadrabile, con ruolo apicale, nella citata cosca della 'ndrangheta. Egli è stato ripetutamente controllato con URSINO Antonio, di cui sopra.

Sergi: *no, io ti dico subito che con te hanno sbagliato, ammesso che ci sta qualche cosa deve sempre partire da voi no da altri, altri non ci sta nessuno per me...*

Focà: *(ride)*

Sergi: *se doveva partire dagli altri, SONO 10 ANNI CHE NOI ANDIAMO PER LE LUNGHE CON QUESTA STORIA...*

Focà: *per me compare Mi, LA PACE È MEGLIO DELLA GUERRA, IO VE L'HO DETTO...*

Sergi: *si ci mancherebbe...*

Focà: *io vi rispetto, lo sapete quando prendo l'amicizia con qualcuno lo rispetto sino alla morte...*

Sergi: *lo compare Micu...*

Focà: *io sono fatto così, voi sentite..non andare a cercargli scusa per non farli litigare, la dovete fare per quel ragazzo che avete a casa...*

Sergi: *ma che lui..lui prima cosa non penso che si permette di dire una parola di queste, se la accusa ci stava già qui, la deve cercare lui non io...*

Focà: *ecco, con le cose giuste vi chiarite tutte cose..com'è giusto..com'è giusto una stretta di mano un caffè e basta...*

Sergi: *io vedete mi sono trovato sempre bene e ho detto sempre la verità...*

Focà: *un caffè una stretta di mano chi l'ha detta l'ha detta, l'ho detta io la parola l'ho detta io, se l'avete detta voi l'avete detta voi, basta una stretta di mano e questo, e se dobbiamo andare incontro andiamo per quel ragazzo che avete lì a casa, altrimenti neanche lo cacavamo più...*

Sergi: *ma chi cazzo... scusate se parlo così, chi è quello..io perchè ci stava la vostra parola, noi è da 20 anni e quante persone sono andate e venute da qui...*

Focà: *eh... lo sò...*

Sergi: *..inc...ROCCO TRIMBOLI è un grandissimo amico mio, amico nostro..avete capito?*

Focà: *io non l'ho visto, da quella volta non lo visto più, non l'ho visto più ha parlato qualche parola con qualcuno che lo hanno visto, non l'ho visto più, non l'ho visto...*

Sergi: *va bene quando volete venire mi chiamate lì..inc..*

Focà: *si adesso vedo "U LUGLIO"...*

Sergi: *glielo dite a Peppe...*

Focà: *si adesso vedo "U LUGLIO" e gli dico quando è disponibile per venire a prendere il pane...*

Sergi: *va bene, gli dite a Peppe...*

Focà: *ehhh...*

Sergi: *a Pepè che martedì...*

Focà: *ehh...*

Sergi: *abbiamo una notizia più precisa da Catanzaro, a tal proposito vi telefono e ci vediamo...*

Focà: *che ci stà Catanzaro...*

Sergi: *si martedì spaccavano una notizia precisa se le cose vanno bene...*

Focà: *ho capito...*

Sergi: *poi l'ambasciata se è qualcosa ti telefono e ti dico...*

Focà: *va bene adesso come lo incontro gli dirò a Pepè, si...*
Sergi: *si mi salutate a tutti li compare Mi...*
Focà: *mi salutate a tutti, mi bacciate il ragazzo e mi salutate a tutti, a tutti...*
Sergi: *lo stesso fate voi...*
Focà: *ciao...*
Sergi: *ciao mi...*

❖ telefonata n° 108, intercettata in data 16.06.2009, alle ore 18.10, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e SERGI Domenico, utilizzatore dell'utenza 320/3131657 (All. 10);

...omissis...convenevoli

Sergi: *vedete che ho chiamato a Peppe (BELCASTRO Giuseppe) ora ora...*
Focà: *ah?*
Sergi: *ho chiamato a Pepè ora ora, ora ci siamo sentiti con Peppe...*
Focà: *ehh, vi siete visti con Peppe?*
Sergi: *ci siamo sentiti per telefono e se volete venire giovedì, avete sentito o no?*
Focà: *aspettate che passa una macchina..un attimo...*
Sergi: *ehhh..se volete farvi una passeggiata giovedì...*
Focà: *presente girate e venite per li, aspettate che sto vedendo che sono arrivati compare Mi...*
Sergi: *va bene va...*
Focà: *andiamo continuate, continuate...*
Sergi: *se volete venire giovedì...*
Focà: *ehh...*
Sergi: *che ho preso un pò di pane e voglio che chiacchieriamo un pò...*
Focà: *ma viene quell'amico?*
Sergi: *quello li abbiamo sistemato tutto...*
Focà: *avete sistemato?*
Sergi: *si si...*
Focà: *e giovedì non ci stà chi mi porta..hai capito?*
Sergi: *capita che viene Peppe...*
Focà: *ahh?*
Sergi: *io gliel'ho detto anche a Peppe⁴⁰³ che dovete anche venire?*
Focà: *e se viene Peppe vengo io...*
Sergi: *ahh..sentite qui che ho da dirvi...giovedì con due parole..*
Focà: *ehh?*
Sergi: *con due parole 15 anni di malo cuore si è chiuso li e basta...*
Focà: *si è chiuso?*
Sergi: *si si...*
Focà: *ma voi avete parlato che avevate a me?*
Sergi: *come che avevo a voi?*
Focà: *avete parlato anche per me, lui lo sapeva il fatto mio si?*
Sergi: *ehh lo ha detto lui veramente, ha detto vedi queste persone che stavano davanti a noi...*
Focà: *ehhh...*

⁴⁰³ Si identifica in BELCASTRO Giuseppe, nato a Natile di Careri (RC) il 21.12.1962, imprenditore edile;

Sergi: questi qui la verità, io vi ho anche nominato a voi, questo qui all'ultimo ha fatto una questione di principio, ha detto lo dovete fare per me è basta, mi ha detto...

Focà: chi lui?

Sergi: queste persone che mi sono fatto amici, poi vi dico...

Focà: sì...

Sergi: ha detto vedete che a me compare Micu se veniva io non gli dicevo di no..per voi no

Focà: ehh...

Sergi: però ha detto io con te non ho nulla, tu mi hai accusato..e io senti qua andiamo avanti o andiamo indietro?

Focà: ho capito...

Sergi: ho detto io vedi che per le parole tue mi sono permesso a parlare, ha detto vedi che hai sbagliato, vedi che hai sbagliato, hai capito male.. io non ho capito male, tu in poche parole...

Focà: in poche parole l'avete chiusa?

Sergi: sì sì..due parole, due parole secche dopo 15 anni di malo cuore due parole, siamo andati a prendere un caffè e basta...

Focà: AVETE VISTO CHE È STATO BUONO CHE MI SONO MESSO IN MEZZO...

Sergi: ..INC.. SE NON ERA PER VOI NON AVEVAMO FATTO...

Focà: (lieve risata)

Sergi: questo è scontato..perchè..però lui lo ha detto, ha detto vedi..poi ha detto hai amici che ti vogliono bene, ed io pure ho detto..però ha detto si poteva chiudere anche prima, a me compare Micu il primo che me lo ha detto io non gli ho detto di no ed io neanche gli ho detto di no altrimenti non arrivavamo qui..in poche parole due parole ciascuno e abbiamo chiuso la partita...

Focà: va bene, allora avete parlato con il mio genero per giovedì (n.d.r.: BELCASTRO Giuseppe)?

Sergi: sì, ha detto che può organizzare gli operai verrà, venite anche voi...

Focà: se viene vengo, cosa c'entra...

Sergi: altrimenti ve ne venite con compare Micu...

Focà: quello lavora, questa settimana lavora...

Sergi: deve lavorare che con questo caldo che lavora perchè è grasso...

Focà: va bene adesso vediamo...

Sergi: vedete voi un pò, vi prendete un pò di pane...

Focà: va bene ci sentiamo Mi perchè ci sono due amici che sono venuti a trovarmi per il frigorifero...

Sergi: ok vi saluto ciao...

Focà: ciao...

Le due conversazioni appena riportate fanno emergere che:

- FOCA' Domenico si era interessato, a tutela di SERGI Bruno, per risolvere un *contrasto* che durava da oltre dieci anni tra il suo interlocutore, di Natile di Careri (RC) ed altri soggetti non meglio identificati;

- SERGI stava organizzando un incontro previsto "per giovedì" che interessava particolarmente FOCA' Domenico.

❖ telefonata n° 117, intercettata in data 18.06.2009, alle ore 17.37, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e tale *Compare Salvo* (molto verosimilmente identificabile in PANETTA Salvatore), utilizzatore dell'utenza statunitense 0017182566608⁴⁰⁴ (All. 11);

...omissis...saluti

Salvo: è venuto ALBINO per lì...

Domenico: è venuto l'altra volta, due volte è venuto da quando è arrivato dall'America..

Salvo: uhh...

Domenico: e che può venire tutti i giorni qui da me, che viene a fare? ormai non deve prendere nulla più...

Salvo: (ride) lo avete completato...

Domenico: (ride) mah...

Salvo: lo avete fatto perfetto lo avete fatto...

Domenico: io non ho fatto nulla (ride), io mi sono liberato le mani, io glielo ho detto che per adesso non ci stà più nulla per lui...

Salvo: ohh cerchiamo di avere...

Domenico: ehh...

Salvo: ne ha ancora, ancora nè ha una "decina"..quest'anno...

Domenico: io non comando neanche qui da me e volete che comandi, oggi come oggi fratello mio...

Salvo: ehh...

Domenico: sono finiti quei tempi, OGGI COMANDONO I GIOVANOTTI...

Salvo: e che volete, dice che viene "U PAPANDRIA"...

Domenico: "U PAPANDRIA"?

Salvo: che viene...

Domenico: quando viene? quando viene?

Salvo: non vi so dire compare Mimmo...

Domenico: i soldi lì ha raccolti?

Salvo: io non lo so, perchè è da una settimana che non vado lì al bar, da quando sono andato all'ospedale...

Domenico: quei soldi dei pomodori non li ha raccolti ancora?

Salvo: li sta raccogliendo credo...

Domenico: li sta raccogliendo?

Salvo: uhhh...

Domenico: "U FERRARO" li manda o non li manda quest'anno?

Salvo: si che li manda...

Domenico: ehhh...

Salvo: li manda...

Domenico: speriamo...

Salvo: ancora è presto...

⁴⁰⁴ la DEA, attivata da questa Sezione, comunicava che l'utenza suddetta era associata a PANETTA Salvatore, nato a Grotteria (RC) il 06.02.1931, residente a New York (USA) 132667 thSt. Apt. 1R, Brooklyn;

Domenico: *è presto compà e sempre il 25 dell'altro mese è la festa ...*
 Salvo: *l'altro mese è?*
 Domenico: *uhh...*
 Salvo: *più di un altro mese, ma li manda, lui mi ha detto che li manda poi...*
 Domenico: *comunque speriamo, se li manda per loro li manda, per tutti li manda, non li manda per me perchè dico io che sono i miei...*
 Salvo: *certo certo...*
 Domenico: *là vengono chiamati nome per nome...*
 Salvo: *certo lo so...*
 Domenico: *per tutti...*
 Salvo: *io non lo so, se il dottore mi dice che posso viaggiare, se posso viaggiare vengo...*
 Domenico: *(bestemmia) non iniziate anche voi...*
 Salvo: *e compare Mimmo contro l'impossibile posso andare?*
 Domenico: *no serve che venite..noi speriamo che venite...*
 Salvo: *e quando vengo che mi date?*
 Domenico: *che vi do? quello che volete, quello che ho la possibilità...*
 Salvo: *(ride)*
 Domenico: *ehh...*
 Dalle ore 17.41.18.

Segue conversazione inerente alla voglia di Salvo di venire in Italia già da Maggio ma condizionato dalle sue condizioni fisiche post operazione e della conclusione di lavori edili di tale Franco vicino di Domenico.
 Fino alle ore 17.43.51

Salvo: *allora se io vengo li tenete presente quello che vi ho detto...*
 Domenico: *(ride) di tenerlo presente, ricordatevi che io vi ho tenuto sempre presente...*
 Salvo: *(ride) ehh..*
 Domenico: *se siete presente o se siete assente...*
 Salvo: *è vero, questo è vero è la realtà dei fatti...*
 Domenico: *più io posso mettere una bella parola, altro non posso fare nulla...*
 Salvo: *no è giusto, va bene...*
 Domenico: *si poteva fare ma poi dovevamo litigarci, chi ce lo fa fare a noi a litigarci?*
 Salvo: *no per la pace di Dio...*
 Domenico: *lo sapete, tutto si può fare nel mondo...*
 Salvo: *va bene ci terrò conto...*
 Domenico: *tenetici conto, voi scendete...*
 Salvo: *va bene...*
 Domenico: *va bene statemi bene, mi salutate tutti lì..*
 Salvo: *lo stesso fate voi...*
 Domenico: *ciao ciao...*
 Salvo: *ok ciao...*
 Domenico: *ciao.*

La conversazione in questione censurata tra FOCA' Domenico e tale *Compare Salvo*, molto verosimilmente identificabile nel richiamato PANETTA Salvatore (originario della *locride* da anni emigrato negli USA), rileva poiché fa emergere ulteriormente il ruolo di *mediatore*, peraltro precedentemente ripetutamente evidenziato. Da un'espressione dello stesso FOCA' (lett: "sono finiti quei tempi, OGGI COMANDANO I GIOVANOTTI...") emerge che egli è costretto a sottostare ad altri, dai quali è considerato più per la sua esperienza, per il suo carisma che per l'effettivo potere criminale.

❖ telefonata n° 119, intercettata in data 18.06.2009, alle ore 19.25, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e SERGI Domenico, utilizzatore dell'utenza 320/3131657 (All. 12);

...omissis...convenevoli

Sergi: io l'altra sera all'ultima ora, ANZI IERI MATTINA MI HANNO CHIAMATO PERCHÈ È STATA RIMANDATA PER QUELL'ALTRO GIOVEDÌ...

Focà: si mi ha telefonato Pepè, mi ha telefonato...

Sergi: però vi aspettavo ugualmente compare Mi, potevate venire ugualmente cosa c'entra...

Focà: no poi avevo trovato un giovanotto che mi aveva detto che doveva andare per funghi, una cosa e un'altra poi mi ha preso la telefonata Pepè e mi ha detto che compare Micu che quelli lì non vengono, se volete andare andate lo stesso ha detto..ed io ho detto non andiamo allora...

Fine alle 19.26.04.

Segue conversazione inerente al formaggio che produce Sergi.

Dalle ore 19.27.29

Sergi: comunque vedete che per giovedì che vi aspetto...

Focà: non lo so compare Micu giovedì, non lo so...

Sergi: perchè giovedì verrà anche Peppe (n.d.r. BELCASTRO) venite con lui...

Focà: (ride) non lo so se viene lui magari verrò anch'io...

Sergi: venite, dovete venire che giovedì...

Focà: voi pressate a Peppe che venga Peppe...

Sergi: Peppe, che volete che vi dica lui ha più impegni di me e di voi...

Focà: lo so, ma lui può lasciare un'ora, due ore l'operai, li lascia sempre adesso non li può lasciare...

Sergi: glielo ho detto a tal proposito in questa settimana a farlo organizzare per venire...

Focà: ehh per lì si può venire a mezzo giorno, alle 12 meno venti, alle undici o no?

Sergi: ehh mezzo giorno...

Focà: allora tutto a posto quel fatto sì? non vi siete visti più?

Sergi: no ci siamo incontrati, ci siamo incontrati un'altra volta...

Focà: uhh...

Sergi: ci siamo incontrati così di passaggio, comunque dopo 4 giorni tutta la inimicizia due parole erano, non è che lui ha voluto..

Focà: ma io lo sapevo che lui doveva cadere, che vi ho detto a voi, io non vado a dirgli nulla, se capisce deve chiamare da solo lui...

Sergi: *poi no..sapete cose..vedete qui compare Micu, io vi ho detto tutte cose a voi...*

Focà: *si si si ma io non andavo a dirgli...*

Sergi: *SINO A CHE ERAVAMO IO E LUI, NO CI STAVANO PROBLEMI ADESSO STAVANO INIZIANDO A STUZZICARSI I RAGAZZI, I RAGAZZI NON CI STA BENE NO PER IL SUO E NON PER I MIEL, PERCHÈ POI...*

Focà: *ma io che vi ho detto a voi, se dobbiamo arriviamo ad un fatto simile...*

Sergi: *per l'amore di Dio, io ho lavorato e non voglio...*

Focà: *se arrivavano ad un fatto simile mi mettevo di "prestate" e se gli dovevo cercare scusa, gli cercavo scusa, per dire...*

Sergi: *io ho lavorato e penso anche lui, io ho lavorato affinché i ragazzi non abbiano problemi, non ne devono avere...*

Focà: *no no...*

Sergi: *allora prima di andare avanti per fare più fesserie, chiudiamo come è...*

Focà: *si si...*

Sergi: *poi lui di fronte a quella gente lì ha detto quello che hai fatto tu per me non lo ha fatto nessuno, però...inc..la buttata una battuta, ha detto però in tutti questi anni se non era per compare Micu e per compare Rocco che ieri era lì con noi, non gli amici tuoi, non tuo zio Paolo e nessuno ha speso mezza parola per me e per te per farci amici, se no io e te non avevamo nulla, vai vedendo chi ha parlato e chi non ha parlato chiudiamo la partita e basta, siamo andati a prenderci un caffè e si è finita...*

Focà: *ho capito...*

Sergi: *però ha detto il primo è stato Mimmo FOCA', e io gli ho detto ti sembra che non lo so...*

Focà: *se non lo sapete voi, lui che deve sapere... (sorride)*

Sergi: *poi se si è voluta fare ..inc.. grande si è voluta fare,però io me ne fotto, per me può essere tanto grande e non capirmi la botta, me ne fotto di lui com'è, comunque si è decimato ieri sera...*

Focà: *no..con me la nave bisogna mettere la vela, voi lo sapete...*

Sergi: *si si e se no non cammina...*

Focà: *lui quando mi vedrà a me, vedete che discorso facciamo, o tardi o presto se vengo lì devo andarlo a trovare adesso io non è che...*

Sergi: *si certo come no...*

Focà: *e pure per cosa, se eravate nemici io non andavo, puoi stare tranquillo che io non andavo, adesso arrivati a questo punto, venendo lì o oggi o domani lo devo incontrare...*

Sergi: *si è giusto pure, non ci fà nulla...*

Focà: *no che io vado in cerca...*

Sergi: *(ride)*

Focà: *non vado in cerca, però se ci incontriamo è buono che ci incontriamo...*

Sergi: *si si...*

Focà: *perchè lui ha fatto la sua cascia e io ho fatto la mia, ma lui ha capito che gli ho voluto dire io...*

Sergi: *e non lo ha capito, non è che...*

Focà: *perchè lui ha indurito la testa perchè non lo vado a trovare, e lui che si deve ribassare e venire, perchè io gliel'ho detto con tanto amore, gli ho detto PÈ io ti racconto i fatti come sono ..inc..compare Mi perchè un*

amico..anzi è il compare di mio genero perchè hanno fatto il militare insieme e si sono sempre stimati anche con la famiglia, è capitato quest'anno che io lo conoscessi bene e ad andare a prendermi un pò di formaggio e di conoscerlo bene perchè ci vedevamo ma nonavevamo tanta confidenza e gli ho detto a mio genero portami qualche sera perchè voglio andare. Sono andato e abbiamo parlato e io gli ho detto compare Mi io ho un amico qui vicino e lui mi ha detto chi è, e Peppe così così e mi ha detto compare Mimmo se volete andare io vi porto sinodavanti alla porta però io non salgo e io gli ho detto perchè, non andiamo d'accordo, che mi doveva dire a me, piano piano gli ho detto io compare Mi ma sono cose gravi o sono fesserie e mi ha raccontato il fatto più o meno come è come non è. Io gli ho detto voi mi permettete ad entrare in merito a queste cose, con Peppe siamo intimi amici, abbiamo passato anni e anni insieme e lui mi ha detto compare MiMi io sono nelle vostre mani e così gli ho detto a lui e mi ha detto compare Mimmo guardate qui se poi tu vuoi ad andare a prenderci un caffè o andiamo da me, o andiamo da te o andiamo da lui non ci sta problema gli ho detto io, non ci sta problema che io mi ribasso a venire da te o tu ti ribassi..basta che dice quella parola che lui..che non centrano nulla lì...

Sergi: a saperlo...

Focà: Pè tu adesso mi sento una cosa che devo andare a dire di cercarti scusa, io questo non glielo dico a compare Mi gli ho detto io, io questo non glielo dico, chiudiamo qui, quando vuoi ad andare a prendere un caffè vieni me lo dici, ci troviamo me lo dici e ci prendiamo il caffè e ha chiuso la partita lì.

Sergi: si si...

Focà: e meglio di questo non avevo altro da dirgli...

Sergi: però se si chiudeva lì, lui è andato avanti con il discorso avete capito, poi ha inviato il cugino, poi si è sentita un'altra cosa con tuo cugino..inc..questo compare Rocco, va bene voglio dire sentite compare Micu...

Focà: lui..

Sergi: i tempi erano anche maturi, perchè come vi ripeto stavano iniziando a stuzzicarsi i ragazzi...

Focà: lui l'altro ieri quando non mi ha visto al matrimonio, lui credendo che mi vedeva al matrimonio voleva chiudere la partita quel giorno del matrimonio perchè lui domandava a tanti tanti se mi avevano visto a me...

Sergi: si si...

Focà: ehh poi all'ultimo momento...

Sergi: in attesa di una sera dopo ha mandato suo cugino, poi sono andati da mio fratello...

Focà: poi ha visto a Pepè mio genero e gli ha detto e compare Mimmo non lo posso rintracciare, a compare Micu e gli ha detto no non si sente bene e lui ha chiuso lì con lui, ma io pensavo che lui aspettasse di vedere a me lì al matrimonio...

Sergi: ..inc...

Focà: si si io non andavo perchè non sono andato a nessuna delle due parti...

Sergi: comunque l'importante è che..ve l'ho detto...

Focà: *vi sento tranquilli da una parte e da un'altra, per i figli e anche per le mogli, perchè le mogli stavano..perchè io ho visto quando parlavamo di queste cose la commara stava male...*

Sergi: *e che lei con mia moglie se la passava sempre bene, si frequentavano, noi non abbiamo niente con nessuno compare Mi, l'unico ..inc..quello che ci ha mandato Gesù Cristo...*

Focà: *si si si...*

Sergi: *la natura è quella che è, noi non andiamo in cerca di nessuno...*

Focà: *ma quando si fa un ragionamento le donne poco o tanto ascoltano...*

Sergi: *è... certo...*

Focà: *e stanno male, si parla dei figli, sentono il fatto dei figli e stanno male, perchè ci dobbiamo dare disturbo e poi sono fesserie queste...*

Sergi: *sono fesserie...*

Focà: *fesserie che possono venire cose grosse...*

Sergi: *è così sì?*

Focà: *noi cerchiamo di guardarli, noi siamo brave persone, quando sappiamo qualcosa..inc...*

Sergi: *voglio dire se una persona, un gruppo di amici non si riesce ad evitare un malo cuore allora che siamo a fare..giusto?*

Focà: *no..*

Sergi: *voglio dire se l'amicizia ha un senso è pure questo si evitano...*

Focà: *sapete cosa mi è successo adesso a me con Peppe però voi non gli dite nulla...*

Sergi: *no...*

Focà: *sapete cosa mi succede, l'amico suo amico, quell'amico che ha lui qui a Gioiosa... (n.d.r. DE MASI Giorigio – vedi infra)*

Sergi: *si ho capito...*

Focà: *abbiamo avuto poche parole con me, non con lui con il suo genero, io sono nemico, con la sua famiglia io sono nemico da circa due anni...*

Sergi: *ehhh...*

Focà: *adesso il figlio si è fatto fidanzato con la figlia di questo qui, con la figlia del figlio...*

Sergi: *ehh ehh, ho capito...*

Focà: *mi ha cercato che vuole che ci avviciniamo, Peppe è il mio genero mi ha chiamato a me, gli ho detto io guarda qui se ti interessa a te il tuo genero..inc... mi saluta che lo saluto, ma riguardo il padre del..inc..tuo no, per il momento no gli ho detto io, non mi fa piacere..e abbiamo lottato, lottato, lottato sempre con persone glielo prometteva, me lo diceva Pepè e io gli ho detto Pè secondo te devo fare questa fine che viene da Gioiosa e mi fa così così, ha detto no, tenetevi il vostro e mi sono tenuto il mio. Venerdì sera è venuto e abbiamo chiuso la partita si è mangiato tutte le parole quelle che erano, se lì è mangiate un ragazzo a 22 anni, 30 anni quanto cazzo ne ha si è rimangiato tutte le parole, allora gli ho detto io chiudiamo la partita in questa maniera, se mi saluti ti saluto, se non mi saluti non ti saluto, io gli ho detto in questo momento non sto bene neanche con tuo padre, risponde il suo..inc..sapete cosa mi ha detto, così non vi saluto mai..mi fa piacere gli ho detto e mi paghi, hai raccolto i soldi e mi paghi tutti in una volta...*

Sergi: *(live risata)*

Focà: *non ti ricordi i bene fatti che ho fatto gli ho detto io, adesso se lo viene a sapere..io non gli ho detto niente a Peppe,i cazzi miei non gli dico a Peppe, se verrà a sapere Peppe, Peppe mi farà il ricatto qui a me...*

Sergi: *si l'ho capito...*

Focà: *avete capito?*

Sergi: *si dice non avete voluto voi, io la chiudevo... (sorride)*

Focà: *va bene io non arrivo a questo punto per saperlo Peppe, deve andare lui a dirlo a Peppe...*

Sergi: *glielo dicono loro certo...*

Focà: *se glielo dicono loro, se glielo dicono loro gli dico Pè fai una seduta, se tutte le persone mi darannò torto io gli darò il coso, se lui mi ha bruciato una barracca e mi hanno fatto a capire che dopo la barracca mi ha vietato..dopo i lavori mi hanno vietato la confidenza di tutta la sua famiglia, a chi devo aspettare io...*

Sergi: *certo...*

Focà: *ah?*

Sergi: *certo...*

Focà: *non gli ho dato un lavoro, io avevo perso il lavoro, avevo parlato io con la ditta tutto io, poi sono andati da loro e io gli ho detto alla ditta ma con una figlia quanti generi fai? gli ho detto io hai parlato con me è basta se questo qui vuole qualcosa viene da me e parla con me, se n'è andato e gli ha detto che io non gli ho dato la mano, che qui che pippete, mi sono messo a gridare..inc..poi questo fatto di lavoro ho fatto la barracca, ho una barracca messa lì alla chiesa tutto l'anno che è 30-40 che sta lì...*

Sergi: *ehhh...*

Focà: *se ne sono andati dopo che abbiamo fatto la festa e gli hanno messo fuoco, mi hanno vietato le confidenze, il figlio, la madre il padre, tutti a chi dovrei aspettare io?*

Sergi: *eh... certo te l'hanno fatto capire...*

Focà: *me lo hanno fatto a capire...*

Sergi: *ehh allora che...*

Focà: *si si montiamo le carte per la barracca, io ti scippo la testa no che montiamo le carte per la barracca...*

Sergi: *(sorride) mannaia...*

Focà: *(sorride) io non ho nulla da pensare bello mio...*

Sergi: *(sorride)*

Focà: *(sorride) io quando parto parto...*

Sergi: *ahh...*

Focà: *devo sapere perchè faccio e non ho tanto...ogni cosa vanno a trovare a Pepè il mio genero,Pepè è bravo...*

Sergi: *e non lo so come...*

Focà: *sapete comè Peppe, Peppe è bravo e ogni..inc.. vanno a trovare a Pepè..il tuo suocero Pepè? poi quella sera mi sono arrabiato e gli ho detto voi da mio genero i fatti miei non gli dovete dire nulla, lui va BELCASTRO e io vado FOCA', quando volete fare qualche cosa, venite a trovare a me, si scaricano sempre su di lui...*

Sergi: *e si..*

Focà: noi glielo abbiamo detto per dirvelo, noi glielo abbiamo detto, invece Pepè tu non mi hai detto nulla, non ha quella cosa, no per paura ad alzare la voce come la alzo io...

Sergi: per paura, lui per paura se li mangia cosa centra, è una persona civile e una persona calma se era per paura...

Focà: no no se deve partire parte perchè lo so...

Sergi: a posta ve lo dico lui è una persona civile, per paura se li mangiava...

Focà: no no va bene compare Mi restiamo così dai...

Sergi: va bene io sera di mercoledì vi telefono...

Focà: telefonategli a Peppe se verrà Peppe verrò anch'io, non ho nessuno qui compare Mi lavora...

Sergi: si glielo ho detto già io, ora Peppe si organizza per giovedì...

Focà: allora voi quando è ora gli telefonate, vedete che giovedì a mezzo giorno via aspetto a voi e al suocero vostro...

Sergi: va benissimo...

Focà: va bene...

Sergi: salute compare Mi...

Focà: salutatemi la famiglia ciao...

Sergi: si grazie altrettanto voi ciao...

Focà: vi raccomando il formaggio...

Sergi: state tranquillo ciao...

Focà: ciao...

La conversazione in questione fa emergere che l'incontro tra FOCA', BELCASTRO, SERGI (ed altri soggetti a lui collegati) è stato previsto per il giovedì successivo.

Dal colloquio si evidenzia inoltre:

- ✓ un contrasto sorto tra FOCA' Domenico ed un soggetto, poi identificato nel pregiudicato DEMASI Giorgio⁴⁰⁵, legato alla cosca URSINO, già emerso per aver partecipato ad alcune riunioni – summit della JONICA. Tale contrasto sarebbe stato originato dal fatto che DEMASI avrebbe fatto fidanzare il figlio con la figlia di *un nemico* del FOCA';
- ✓ che il contrasto tra SERGI ed altri soggetti n.m.i., per cui FOCA' ha fatto da *paciere* rischiava di degenerare pericolosamente, coinvolgendo anche i figli dei due contendenti.

❖ telefonata n° 124, intercettata in data 19.06.2009, alle ore 09.05, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e Compare Salvo, utilizzatore dell'utenza 339/6629420, identificato in PANETTA Pietro Francesco⁴⁰⁶ (indicato come uomo) (All. 13);

...OMISSIS....

Domenico: ieri è venuto N'toni a trovarmi...

Uomo: ehh ve lo ha detto che ci siamo visti...

Domenico: si si me lo ha detto...

Uomo: ehh che dice?

Domenico: è venuto con Ciccio..ehhh

Uomo: tutto bene si?

⁴⁰⁵ nato a Gioiosa ionica il 06.05.1952;

⁴⁰⁶ soggetto, come visto, monitorato dal Nucleo Investigativo di Monza nell'ambito dell'Indagine *INFINITO*;

Domenico: *tutto bene si...*
Uomo: *me lo aveva detto che doveva passare, che appena aveva un pò di tempo passava a trovarvi...*
Domenico: *si...*
Uomo: *ha detto come scendo lo vado a trovare altrimenti Focà si offende eh?...*
Domenico: *hanno mangiato qui con Ciccio...*
Uomo: *si?*
Domenico: *ehh...*
Uomo: *tutto bene si?*
Domenico: *tutto bene si si...*
Uomo: *e noi ieri sera siamo stati a carico..ci stava CICCIO anche il compare vostro...*
Domenico: *azzo per non perdersi... (sorridente)*
Uomo: *perchè? mi ha chiamato perchè voleva mangiare una sera insieme...*
Domenico: *ehh per non perdersi...(sorridente)*
Uomo: *mi ha detto che è venuto perchè si è dovuto sbrigare una cosa per il fratello a Torino...*
Domenico: *si si si...*
Uomo: *urgente..adesso oggi se ne scende, mi sembra...*
Domenico: *ehhh...*
Uomo: *e niente ci siamo passati una serata ieri sera...*
Domenico: *va bene...*
Uomo: *ehhh...*
Domenico: *ma quello lì non è sceso ancora?*
Uomo: *chi? ah no ancora non è sceso, e niente mi ha detto che adesso ha la suocera e la deve portare...*
Domenico: *e quando ad Agosto?*
Uomo: *adesso, in questi giorni ha detto che la doveva portare, praticamente il fatto è che la suocera per scendere, un paio di volte si è sentita male e una volta ha preso la bronchite...*
Domenico: *ehhh...*
Uomo: *un'altra volta dice che si è bloccata con le gambe e l'hanno dovuta portare al pronto soccorso a farle le punture, non so quello che ha detto e poi doveva stare..quando è stato l'altro ieri l'Ho sentito e mi ha detto che stava meglio e mi ha detto che deve scendere vero il 10, il 7, l'8 non lo so...*
Domenico: *del prossimo mese?*
Uomo: *ehh...*
Domenico: *azzo ancora e poi arriva agosto...(sorridente)*
Uomo: *e ma la suocera se ne vuole ritornare non vuole restare qui, sta contando l'ora e i minuti, quella sta uscendo pazza qui ha detto...*
Domenico: *ancora mancano 20 giorni...*
Uomo: *una decina..quindici giorni, verso i primi del mese ha detto lui...*
Domenico: *ho capito...*
Uomo: *tutto bene allora, il resto tutto bene lì?*
Domenico: *si tutto bene si...*
Uomo: *e niente qui la stessa cosa...*
Domenico: *e niente che fate, tu vai al matrimonio lì, da quello lì?*
Uomo: *si vado io...*

Domenico: *vai tu?*
Uomo: *si gliela faccio io la busta...*
Domenico: *va bene...*
Uomo: *quanto gli dovete mettere? 100?*
Domenico: *e che vuole, io gli metterei 50 del tutto...*
Uomo: *no...*
Domenico: *no...*
Uomo: *gli metto 100 dai...*
Domenico: *devi... sapessi che..ti sembra che si è comportato bene?*
Uomo: *no... (sorride)*
Domenico: *..inc..*
Uomo: *(sorride) o Dio Madonna, qui ci ha portato l'inviti qui per ..inc..*
Domenico: *..inc.. è diventato..GLI AVEVO CHIESTO PER LAVORARE PER LA QUALIFICA DI COSIMEIU, UNA QUALIFICA È UN ANNO A LUI E AGLI ALTRI, È SALITO CARMELO AGLI ALTRI GLIEL'HANNO DATI E A LUI ME LO HANNO LASCIATO FUORI...*
Uomo: *che bello...*
Domenico: *hai capito?*
Uomo: *ma voi è successo qualcosa?*
Domenico: *no glielo devi dire, vedi che mio cognato è un pò arrabbiato con te, perchè ti aveva detto di passare da lì quando sei partito è non sei passato, ti aveva detto che appena arrivi gli dovevi fare quel favore che gli dovevi fare e ancora non glielo hai fatto.. digli che se non l'ho ha fatto di lasciare stare che lo farà lui quando andrà lì sotto...*
Uomo: *va bene...*
Domenico: *digli come ti sto dicendo gli devi dire...*
Uomo: *si si si...*
Domenico: *ti ho detto di lasciare stare perchè lo farà lui quando andrà lì sotto...*
Uomo: *va bene glielo dirò, glielo dirò non ti preoccupare...*
Domenico: *DIGLI IN QUESTA MANIERA, PERCHÈ FANNO DA SCARICA BARILE, PERCHÈ LO HA DETTO A QUELLO DI SIDERNO⁴⁰⁷, CHE GLIELO HA DETTO A QUELLO, CHE CI STA QUELLO CHE SI È LAGNATO, CI SONO QUELLI.MA CHE CAZZO È QUESTE COSE, QUANDO È VENUTO CARMELO (N.D.R.: BRUZZESE CARMELO) GLIELO DICIAMO CI STA QUESTO, QUESTO QUI, FACCIAMO ANCHE A QUESTO, HANNO FATTO I LORO E A QUESTO LO HANNO LASCIATO INDIETRO...*
Uomo: *e mannaia la miseria...*
Domenico: *hai capito?*
Uomo: *ognuno tira sempre l'acqua al suo mulino sempre...*
Domenico: *eihhh se sai fratello mio, le mie parole ancora..ritornano indietro tutte...*
Uomo: *ahh...*
Domenico: *piano piano uno insegna che fanno tutto per interesse, tutti se non danno una fesseria..non sono onesti come sono io...*
Uomo: *e lo so...*
Domenico: *tutto interesse...*
Uomo: *tutto torna conto...*

⁴⁰⁷ verosimilmente COMMISSO Giuseppe (detto u' mastro) – vedi *infra*;

Domenico: L'ALTRO IERI ABBIAMO ROTTO CON GIORGIO DEMASI...

Uomo: si?

Domenico: PERCHÈ SI È FATTO FIDANZATO IL FIGLIO LÌ CON FAZZARI, E PER FORZA CHE MI DOVEVO FARE AMICO CON IL VECCHIO...

Uomo: ehh?

Domenico: io gli ho detto di no...

Uomo: ehh...

Domenico: ci stava CARMELO (BRUZZESE), ci stava COSIMO quando era qui, Carmelo gli ha detto ma tu sai quello chi è? Carmelo...

Uomo: ehh...

Domenico: DOPO 15 GIORNI CI SIAMO RIUNITI UN'ALTRA VOLTA E MI FA, CI STAVA ANCHE A PINO NERI QUELLA VOLTA LÌ...

Uomo: uhhh...

Domenico: E MI FÀ FOCA' UNA SERA DI QUESTE DOBBIAMO VENIRE IO, CARMELO (N.D.R.: BRUZZESE) ED EMILIO (ANDRIANÒ), GLI HO DETTO ADESSO MI STAI ROMPENDO PROPRIO LE SCATOLE LO SAI...

Uomo: ehhh...

Domenico: tu mi devi dire cosa vuoi, se tu hai interesse per il suocero di tu figlio, me lo dici che se mi viene a salutare lo saluto, poi hanno chiamato il mio genero, hanno chiamato questi, quegli altri hanno chiarito e gli ho detto allora tu vuoi che ci diventiamo amici con il tuo parente, domandagli chi ha bruciato la baracca, ma mi dice chi ha bruciato la baracca, mi ha detto ma voi...

Uomo: ehhh...

Domenico: è logico mi fanno sospettare e io sospetto che sono stati loro, io sospetto che sono stati loro, perchè si sono fatti nemici tutti, qui non mi parla nessuno dal più piccolo al più grande a me non mi parlano gli ho detto io, mi hanno vietato la confidenza, se sono donne o sono uomini, perchè? domandagli perché? gli ho detto io, allora mi fate sospettare che siete stati voi a bruciare la baracca, è rimasto...

Uomo: ehh...

Domenico: pronto, ma tu senti?

Uomo: si sento...

Domenico: poi è venuto un'altra sera ci siamo visti là ed ha negato tutto questo FRANCHICEJU, questo FRANCHICEJU ha negato tutto dicendo che non gli ho dato la mano è non è vero e pippete e pappete.. a me lo avevano detto vedete che questo è falso, non andate dietro a lui me lo avevano detto già, comunque lui ha negato tutto e gli ho detto guardate qui Giorgio se ti interessa che mi saluta il suocero di tuo figlio, io lo saluto e basta, altre cose non ne parliamo lasciamo stare..FOCA' ha detto a questo punto mi avete negato la parola non vi saluto neanche io, ha detto non vi saluto neanche io, mi fa piacere gli ho detto io, cazzo gli ho detto io hai raccolto i soldi per pagarmi tutto in una volta, AHH, ADESSO SEI DIVENTATO GRANDE, ADESSO TI TORCHIO GLI HO DETTO IO, QUANDO AVEVI BISOGNO DI ME NOTTE E GIORNO SEI VENUTO, MI FÀ PIACERE GIORGIO, GLI HO DETTO COÌ, PERÒ NON VENIRE PIÙ A ROMPERMI LE SCATOLE, VEDI CHE TE LO DICO...

Uomo: e che quel discorso...

Domenico: e abbiamo chiuso così, abbiamo rotto così hai capito..tutto per l'interesse...

Uomo: si si tutto per interesse è logico...

Domenico: tutto per interesse...

Uomo: quando ci sta l'interesse di mezzo non si vede in faccia niente...

Domenico: niente..inc.. niente niente niente a me ha fatto piacere in quella maniera non è che questi mi diano qualche cosa, questi disturbo mi danno e meglio che li perdi che guadagnarli a questi qui...

Uomo: e porca mireria, che bellezza però subito subito..escono parole così contro vento...

Domenico: ehhh e qui ci stanno testimoni, ci stava Rocco (n.d.r.: AQUINO cl. 60), ci stavano tutti, ci stava U MASTR (n.d.r.: COMMISSO Giuseppe cl. 47) quando mi ha chiamato, ma che cazzo mi hai chiamato a fare a me due volte? ah? ancora non sai se ti vogliono o non ti vogliono una cosa e una altra perchè forse non vogliono perchè non volevano lì perchè lui ci passa 10 anni a lei...

Uomo: uhh...

Domenico: si è un cazzo di bordello qui, qui non me la prendo più di tanto perchè lì sapevano le cose...

Uomo: e va bene...

Domenico: ma poi, vedi questi lì devi perdere perchè se vai per un favore non te lo fanno...

Uomo: e lo so...

Domenico: non te lo fanno e allora che cazzo me li devo tenere a fare che vengono e mi importunano...

Uomo: si si si vedono gli interessi loro è logico...

Domenico: A LUI GLI SEMBRAVA CHE VENIVA QUI, CHE ERO DIVENTATO UN PINCO PALLINO QUALUNQUE A METTERMI LA TESTA A ME NEL SACCO E POI DICEVONO È VENUTO LUI E VI SIETE DIVENTATI AMICI, MA VATTENE QUANDO VOGLIO MI FACCIO AMICO IO NO. TU, TU MI DICI CHI HA BRUCIATO LA BARRACCA GLI HO DETTO IO...

Uomo: ehh...

Domenico: che ti sembra che mi vergognavo a domandarglielo ti sembra io, mi fate sospettare che sieti stati voi...

Uomo: e si se si sono allontanati in questa maniera qui...

Domenico: ehh me lo hai fatto a capire e poi non dicono la verità, sono falsi come i soldi che cambi, perchè non dicono la verità...

Uomo: eh lo so...

Domenico: non dicono la verità...

Uomo: ehh...

Domenico: poi domani ..inc... quella sera quando erano qui gli sembrava che venissero a prendere i pesci, quanto che gli ho detto due parole, gli ho detto io adesso ti sei fatto vedere che adesso sei venuto con GIORGIO, prima perchè non sei venuto? gli ho detto io, perchè non sei venuto prima a trovarmi? ah?...

Uomo: chi è FRANCO il figlio?

Domenico: si...

Uomo: *ma sai che è disonesto peggio di suo padre...*

Domenico: *si?*

Uomo: *me lo stanno dicendo tutti, tutti...*

Domenico: *ma porca miseria...*

Uomo: *e va bene Micu, che vi interessa a voi vi interessa dei figli Mimmo va bene...*

Domenico: *no ma io non ho nulla, io non ho nulla, mi faccio i cazzi miei che ti sembra che vado a parlare con uno e con un altro, se mi chiamano e mi dicono gli dico vedi qui se mi chiama RODOLFO (n.d.r.: SCALI), se vado a trovare a TOTÒ (n.d.r.: URSINO) gli fà di calci che il culo gli gonfi, quando gli andrò a dire queste cose, ma io non voglio, non voglio avvicinamenti di questa gente qui perchè voglio stare alla larga, meglio alla larga e cosa, perchè...*

Uomo: *si si si, stai più tranquillo...*

Domenico: *non te li danno, loro trattano per interessi...*

Uomo: *ehh per l'interesse suo...*

Domenico: *qui gli interessava e non guardava che dice con me, altrimenti gli doveva dare agio lui, gli doveva dare agio?*

Uomo: *è logico...*

Domenico: *e poi hanno messo il mio genero nel mezzo, noi glielo abbiamo detto a Peppe, poi ha portato anche a Peppe, Peppe parla gli ho detto io, tu mi hai detto qualche cosa a me? no.. e allora appunto perchè tu non sei venuto a dirmelo tu a me gli ho detto io per il fatto del lavoro e sei andato a trovare "IL PRETE"⁴⁰⁸ sei andato a trovare un altro, perchè non sei venuto a trovare a me? mi dice ma io ho mandato a Peppe, perchè..non è vero nulla perchè tu è da 4 anni che non vieni qui gli ho detto io...*

Uomo: *e porca miseria...*

Domenico: *a tal proposito dico io che le mie parole lì deve prendere uno, non deve vedere che entra largo la prima volta dalla porta, perchè dopo esce stretto...*

Uomo: *eh lo so...*

Domenico: *tutta roba di interesse, non ci sta qualcosa di pulito...*

Uomo: *si si quando ci sta l'urgenza che gli interessa una cosa si fanno a vedere, si fanno sentire...*

Domenico: *si fanno sentire e io che ero un pisciaturo ma vieni tu ma mi metti sotto a me e poi dicono che è dovuto venire quello..ma vattene vattene...*

Uomo: *ehh e va bene dai...*

Domenico: *va bene...*

❖ telefonata n° 125, intercettata in data 19.06.2009, alle ore 16.13, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e BELCASTRO Giuseppe, utilizzatore dell'utenza 338/5413443 (All. 14);

Giuseppe: *si...*

Domenico: *Pè...*

Giuseppe: *si ciao...*

⁴⁰⁸ si identifica verosimilmente in TOTINO Francesco cl. 67 detto "il prete";

Domenico: *ciao, ascolta.. vedi che è venuto Emilio ANDRIANÒ...*
 Giuseppe: *ehhh...*
 Domenico: *che lui...quell'amico lì (n.d.r.: DEMASI Giorgio) gli ha detto tutte cose...*
 Giuseppe: *ehh cosa vuole...*
 Domenico: *è adesso cercava un colloquio lui...*
 Giuseppe: *ehh...*
 Domenico: *io, tu, lui in quella maniera, vedi che adesso ti telefona Emilio a te...*
 Giuseppe: *si ehh...*
 Domenico: *Emilio mi ha dato ragione a me e mi ha detto come è ..io gli ho detto solo questa maniera che se lo parlo..se questa Bestia se mi parla..se mi saluta, lo saluto poi riguardo altre cose non voglio sapere nulla...*
 Giuseppe: *ehh si...*
 Domenico: *tu se viene gli confermi anche le stesse parole...*
 Giuseppe: *si si si ...*
 Domenico: *..inc..lui gli ha detto che si è offeso perchè gli ha negato la parola e che lui si è preso una responsabilità, che si prende la responsabilità in quella maniera gli ho detto io, poi gli ho raccontato le cose e mi ha detto voi non vi preoccupate perchè in due parole si deve chiudere, io gli ho detto non nominate il vecchio..SE NOI ABBIAMO GIUDICATO LÌ SOPRA CHE IL VECCHIO NON VUOLE NULLA, ADESSO VIENE A NOMINARE VECCHI E GIOVANI GLI HO DETTO, SE LUI VUOLE AGGIUSTARE LA PARTITÀ, LA PARTITÀ È AGGIUSTATA COSÌ, LO SALUTO IN QUELLA MANIERA E SE MI SALUTANO LI SALUTO SE NON MI SALUTANO NON LÌ SALUTO...*
 Giuseppe: *va bene si, va be se faccio in tempo cinque minuti passo da lì...*
 Domenico: *ahh?*
 Giuseppe: *se faccio in tempo passo da lì perchè sono a Siderno...*
 Domenico: *passi da qui?*
 Giuseppe: *si si...*
 Domenico: *va bene ciao.*

Le conversazioni appena riportate fanno emergere che:

- l'origine del contrasto tra FOCA' Domenico e FAZZARI (in via di oggettiva identificazione), la cui figlia si sarebbe fidanzata con uno dei figli di DEMASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA', sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due (FOCA' – FAZZARI) per la mancata assegnazione di una idonea *qualifica* a Cosimeiu (lett: FOCA': "GLI AVEVO CHIESTO PER LAVORARE PER LA QUALIFICA DI COSIMEIU, UNA QUALIFICA... È UN ANNO A LUI E AGLI ALTRI, È SALITO CARMELO (n.r. BRUZZESE) AGLI ALTRI GLIEL'HANNO DATI E A LUI ME LO HANNO LASCIATO FUORI...") ed a dei dissidi per l'assegnazione di alcuni *lavori* non meglio precisati. In tal contesto vengono fatti riferimenti ad una pregressa riunione - summit;
- tale situazione di contrasto avrebbe comportato l'interessamento di Rocco (AQUINO cl. 60), *u mastro* (COMMISSO Giuseppe cl. 47), Cosimo

(BARRANCA Cosimo⁴⁰⁹), “PINO NERI” (NERI Giuseppe Antonio⁴¹⁰) ed ANDRIANÒ Emilio, che si sarebbero recentemente riuniti - incontrati⁴¹¹ per affrontare, tra le altre cose, anche questo problema riguardante direttamente il FOCA’. ANDRIANÒ Emilio, in particolare, legato al FOCA’ (appartengono allo stesso *locale* e sono entrambi strettamente collegati a BRUZZESE Carmelo) che è *compare* anche con DEMASI Giorgio (*locale* di Gioiosa Jonica) avrebbe di recente tentato un’ulteriore mediazione tra i due.

Tali incontri - summit che avrebbero coinvolto, tra gli altri, i citati AQUINO Rocco, BARRANCA Cosimo, COMMISSO Giuseppe e Pino NERI parrebbero confermati da una conversazione ambientale intercettata dal Nucleo Investigativo di Monza in data 15.06.2009 (stesso periodo)⁴¹²:

PANETTA Pietro Francesco con MANDALARI Vincenzo: ...*omissis*... Cosimo (ndr BARRANCA Cosimo) mi disse che lo ha visto, (ndr si riferisce a Pino NERI) però dice che non gli ha detto che veniva da là sotto (ndr Calabria), che si è incontrato con Rocco (ndr AQUINO Rocco), con 'u mastru (ndr COMMISSO Giuseppe), con quello e quell'altro, con Peppe PELLE (ndr PELLE Giuseppe) che in poche parole gli ha detto: vedete Compare Pino (ndr NERI Giuseppe), salite là sopra (ndr in Lombardia) e gli ha detto: chiamate qualcuno, gli disse chiamate, vedete come uno si informa, di come sono i rapporti, gli ha detto a Cosimo, però dice non è che mi ha detto pure lui, ma gli ho detto io: compare..compare..O Cosimo, con tutto il rispetto per Compare Pino (ndr NERI Giuseppe) per l'amor di Dio, ma gli ho detto io di questi uomini che siamo qua sopra io mi ricordo che sono 15 anni che non lo vedo e come io penso pure voi, tutti non lo vediamo più nella Lombardia.. ”.

Nel corso di tale ambientale censurata nell’ambito dell’Indagine *INFINITO* emerge inoltre che: "...PANETTA:*OMISSIS*... Voi vedete che ve lo dico Enzo, vedete che Rosarno me lo hanno detto che là giù (ndr in Calabria) non lega con la ionica, con la ionica, con il centro di tutta la Piana! Rosarno, Giffone e un altro paese. Vedete che le cariche che hanno mandato, però tenetevele per voi queste cose, vedete che non voglio che escono fuori, perchè se dopo escono fuori dicono che PANETTA glielie ha dette. Le cariche che hanno mandato qua sopra con il nipote di Mimmo (ndr OPPEDISANO Domenico), le hanno fatte loro là. Le fece Mico (ndr OPPEDISANO Domenico), il nipote (ndr verosimilmente OPPEDISANO Michele '70 oppure il fratello OPPEDISANO Pietro) e basta, non erano...le cariche ...inc...e adesso hanno l'appuntamento prima delle ferie, che si incontra tutta la Provincia compreso Platì, San Luca, tutti per fare le cariche nuove. Adesso hanno arrestato a quello, hai visto che l'hanno arrestato Antonio PELLE? ”

⁴⁰⁹ indagato dal Nucleo Investigativo di Monza nell’ambito del richiamato procedimento *INFINITO*.

⁴¹⁰ Nato a Taurianova il 19.11.1957, residente in provincia di Pavia, censurato, emerso nell’Indagine *INFINITO*, come colui a cui sarebbe stato mandato, dai *locali calabresi*, di gestire le consultazioni finalizzate alla riorganizzazione dei *locali* del Nord.

⁴¹¹ probabilmente tra alcuni di loro a più riprese, ossia non in un’unica occasione contestuale;

⁴¹² vds. trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.3604 delle ore 07:17:40 del 15/06/2009, eseguita sull'autovettura Range Rover targata DG721PL,(RIT.865/08) intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69, pervenuta a questa Sezione dalla Sezione A/C di Reggio Calabria in data 22.06.2009;

- un ulteriore dato rileva allorquando, FOCA' riferisce a PANETTA la sua intenzione di far intervenire *RODOLFO* (SCALI) e *TOTO* (URSINO) per redarguire DEMASI Giorgio. Ciò trova una giustificazione, considerando gli assetti criminali d'area. *Toto URSINO*, infatti, secondo quanto emerso sarebbe il *CAPO LOCALE* di Gioiosa Jonica, in cui, secondo anche pregresse indagini, riveste un ruolo apicale lo stesso DE MASI. SCALI Rodolfo, invece, è strettamente legato a CALLA' Isidoro, di Mammola ed anch'egli storicamente legato agli URSINO ed al *locale* di Gioiosa⁴¹³.

(cfr. informativa R.O.S. CC – Servizio Centrale – II^ R.I. II^sez. Nr. 226/1 – 423 di prot. del 05.02.2010)

- 3.8 La riunione di Platì del 25.06.2009.

Dopo queste *iniziali* conversazioni venivano censurati svariati contatti telefonici che consentivano di inquadrare la riunione che SERGI stava organizzando (per il giorno 25.06.2009) per conto di FOCA' Domenico e l'imprenditore BELCASTRO Giuseppe⁴¹⁴, che opera nel campo dell'edilizia unitamente all'Ingegnere VERDIGLIONE Bruno (vedi *infra*), importante imprenditore emerso in contatto con AQUINO Rocco (cl. 60) e SCARFÒ Rocco, zio dei fratelli COLUCCIO Giuseppe, Salvatore e Antonio. Ma prima di procedere nell'enucleare tali emergenze va considerata una conversazione telefonica intercettata in data 23.06.2009, alle ore 15.21, sull'utenza 338/5413443, in uso al BELCASTRO, nel corso della quale quest'ultimo parlava con tale NUCARA (della COMIES), utilizzatore dell'utenza 330/593881 in merito alla possibilità di beneficiare di

⁴¹³ vds, sul punto, gli esiti dell'Operazione ZAGARA;

⁴¹⁴ A tal proposito, oltre agli elementi emergenti dalle attività di censura tecnica esposti in un s.c. successivo, rilevano gli accertamenti svolti sulla *V.B.D. Immobiliare s.r.l.*, (emersa dalle attività svolte sul conto di VERDIGLIONE), con sede a Marina di Gioiosa Ionica (RC), Via Porticato, 61, Codice fiscale: 02328670803, numero REA: RC-146453, partita IVA: 01606130803, data di iscrizione: 09/01/2001. Proprietà quota di nominali: 2.000,00 euro ciascuno per:

- VERDIGLIONE Bruno, che è anche amministratore unico;
- DIMASI Carmelo, nato a Caulonia (RC) il 05.10.1955, ivi residente in via Vico Appennini 3. Anche proprietario della ditta AGRUMIT SUD srl, con sede in Contrada Vasi di Caulonia (RC), dipendente dell'Ufficio tecnico del Comune di Caulonia;
- PANETTA Rocco, nato l'11.12.1977, residente a Marina di Gioiosa Ionica in str. Fragastò, porticato 60. Lo stesso è socio anche del CLUB HOTEL BAIA DEI DELFINI srl, con sede a Marina di Gioiosa Ionica (RC) in via E. De Nicola n. 1;
- PANETTA Davide, nato a Locri (RC) il 14.04.1980, residente a Marina di Gioiosa Ionica in str. Fragastò, porticato 60, anche amministratore unico del CLUB HOTEL BAIA DEI DELFINI srl;
- GREEN PARK srl, con sede a Grotteria, contrada Maida snc, i cui soci sono **BELCASTRO Giuseppe Rocco** nato a Grotteria il 28.05.1961 (BLCGPP61E28E212X) e GAGLIUSO Giorgio (CGLGRG65E06E212Q) nato a Grotteria il 06.05.1965;
- AQUINO Francesco (figlio del citato AQUINO Nicola Rocco cl. 49), che in data 18.09.2006 ha rilevato quote per 2.000,00 euro da DIMASI Carmelo.

BELCASTRO, inoltre risulta intestatario della società BELCASTRO GIUSEPPE ROCCO, con sede legale a Grotteria (RC) Contrada Farri, snc, Codice fiscale: BLCGPP61E28E212X, Numero REA: RC-125305, Partita IVA 01321040808. Attività esercitata nella sede legale: molitura olive a carattere industriale. BELCASTRO Giuseppe Rocco, nato a Grotteria (RC) il 28/05/1961, ivi residente Via Contrada Maida, snc, titolare firmatario. Unità Locale n. 1 (sede dell'impresa artigiana) in Grotteria (RC) Contrada Maida, snc, attività esercitata impresa edile, serramenti in alluminio.

alcuni finanziamenti. NUCARA⁴¹⁵ gli rappresentava la necessità di *muoversi*, asserendo che vi erano solo 20 milioni stanziati e la *pratiche* sarebbero state molte (All. 15).

Orbene, tornando al programmato incontro, va altresì riferito che, alla luce delle emergenze sino a quel momento acquisite, per meglio documentarlo venivano autorizzate oltre che l'intercettazione dell'utenza del BELCASTRO anche quella del SERGI (con RIT n° 1313/09) ed il monitoraggio GPS dell'auto del BELCASTRO che avrebbe inizialmente dovuto accompagnare FOCA' all'incontro essendo questi sprovvisto di patente di guida.

Il giorno prima della programmata riunione, ossia il 24.06.2009, dalle intercettazioni si ottenevano alcuni utili elementi ad inquadrare l'evento che, peraltro, interessava anche SCARFÒ Rocco, zio dei COLUCCIO emerso anche in contatto con AQUINO Rocco (cl. 60) (vedi *infra*). Che SCARFÒ Rocco fosse interessato a quello che stava organizzando BELCASTRO emergeva dalla conversazione intercettata in data 24.06.2009, alle ore 11.11 (cfr. i.t. 179 - 338/5413443 - RIT n° 1313/09 – All. 16). Nell'occasione SCARFÒ chiedeva a BELCASTRO se ci fossero novità e se avrebbe potuto *concludere* e BELCASTRO gli riferiva di sperarlo.

Nel primo pomeriggio dello stesso giorno (cfr. i.t. 32 - 3203131657 – All. 17), SERGI Domenico contattava un uomo, identificato nell'intestataro dell'utenza n° 392/4187777, ossia ALPARONE Luigi⁴¹⁶ al quale comunicava di aver “(...) *proprio ora chiuso con il geometra ed è confermato e per mezzogiorno saranno da loro*”.

Subito dopo (cfr. i.t. 186 - 3385413443 – All. 18) SERGI Domenico contattava BELCASTRO Giuseppe per chiedergli conferma della sua partecipazione alla prevista riunione dell'indomani. Avuta la conferma dal suo interlocutore, SERGI concludeva dicendo che lo avrebbe atteso per mezzogiorno.

Il giorno del previsto incontro (25.06.2009), veniva, tra l'altro, predisposto un servizio O.C.P., in esito al quale è stato possibile, anche se soltanto a conclusione della riunione, individuare il luogo ove la stessa si è tenuta ed identificare, sfruttando anche il contenuto di alcuni dialoghi telefonici, alcuni dei partecipanti.

Nel corso della mattinata del 25.06.2009 emergevano dalle attività di censura tecnica alcune informazioni su chi avrebbe partecipato alla riunione. In particolare:

- all'incontro in argomento avrebbe partecipato in compagnia di BELCASTRO Giuseppe e su invito di costui anche BUTTIGLIERI Roberto, imprenditore del settore edile collegato anche al predetto BELCASTRO (cfr. i.t. 239 - 3385413443 – All. 19);
- non sarebbe stato BELCASTRO Giuseppe ad accompagnare con la sua auto, così come precedentemente concordato, FOCA' Domenico all'incontro. Quest'ultimo, infatti, sarebbe stato accompagnato da LUGLIO Cosimo⁴¹⁷, utilizzatore dell'utenza 329/6597974 a lui intestata (cfr. i.t. 261 del 25.06.2009, ore 10.38 - 3385413443 – All. 20);
- all'incontro in questione avrebbe partecipato anche l'utilizzatore dell'utenza 392/4187777, ossia ALPARONE Luigi⁴¹⁸ che alle ore 12.40 contattava SERGI

⁴¹⁵ Molto verosimilmente identificabile nell'intestataro dell'utenza suddetta in NUCARA Francesco, nato a Santo Stefano in Aspromonte (RC) il 27.02.1966;

⁴¹⁶ Nato a Reggio Calabria (RC) l'11/02/1965 in via SS, 18 I TR., 203/5, Reggio Calabria;

⁴¹⁷ nato a Grotteria (RC) il 31.05.1945, ivi residente in Contrada S. Stefano n° 44 con *datati* precedenti di polizia per associazione mafiosa, detenzione abusiva di armi, spaccio di stupefacenti e contrabbando;

⁴¹⁸ nato a Reggio Calabria (RC) l'11.02.1965;

Domenico per avvertirlo del suo ritardo. Sarebbe, infatti giunto entro 20 minuti (cfr. i.t. 61 del 25.06.2009, ore 12.40 - 3203131657 – All. 21).

ALPARONE Luigi, invero, era già emerso in contatto con SERGI Domenico, allorquando in data 23.06.2009, alle ore 15.43 era stata intercettata sull'utenza di SERGI la seguente conversazione telefonica tra i due (cfr. i.t. n° 16 – 320/3131657 – del 23.06.2009 – ore 15.43 – RIT 1313/09- All. 22):

Uomo (ALPARONE): *pronto...*

Sergi: *ehh carissimo...*

Uomo: *Mimmo come va?*

Sergi: *com'è? stavi dormendo no...*

Uomo: *no no figuratevi...*

Sergi: *che si dice?*

Uomo: *ma siamo qui Mimmo...*

Sergi: *tutto a posto?*

Uomo: *SI TUTTO A POSTO TUTTO A POSTO, ASPETTIAMO CON ANSIA QUESTE GRADUATORIE, VEDIAMO...*

Sergi: *ahh non sono uscite ancora?*

Uomo: *MA CHE NE SO, NON SO QUANTE PRATICHE DICE L'ASSESSORE CHE SONO RIMASTE FUORI E CI STA UNA GUERRA...*

Sergi: *vero?*

Uomo: *si, oggi è andato un collega lì a Catanzaro a vedere..forse domani devo andare pure io, vediamo un pochettino...*

Sergi: *ehh...*

Uomo: *si, comunque non è che lì possono spostare più di tanto,non.. non possono fare nulla di che..comunque domani vado a vedere se parlo di Gaetano, vediamo un pochettino come...*

Sergi: *uhh..uhh..*

Uomo: *questa situazione, ora che sono ritornati tutti, vediamo un poco se ancora riusciamo prima che escono le graduatorie a riprenderla, se no con il ricorso, comunque vediamo un pochettino, se è prima è meglio...*

Sergi: *ahhe certo, come altro come siamo combinati?*

Uomo: *DUNQUE COME ALTRO IO C'HO SEMPRE FISSATO PER GIOVEDÌ QUELL'APPUNTAMENTO LÌ DA VOI...*

Sergi: *ehh..ehh...*

Uomo: *ehh almeno non è cambiato nulla, io gli ho raccomandato a MIMMO che viene anche lui...*

Sergi: *MIMMO ha avuto il bimbo ieri sera...*

Uomo: *no MIMMO PERA, MIMMO DE STEFANO...*

Sergi: *ahh si si...*

Uomo: *si..ah gli è nato il bimbo...*

Sergi: *però ha avuto un intervento un pò di giorni ..inc., comunque...*

Uomo: *ahh mannaggia...*

Sergi: *ma voi per agosto sommatemelo, domani a mezzo giorno avrò la conferma assoluta...*

Uomo: *CERTO CERTO, MA IO DOMANI MATTINA FARÒ LE CHIAMATE CHE DEVO FARE, DOMANI VI FACCIO SAPERE A MEZZO GIORNO...*

Sergi: *ma forse mangiamo insieme...*

Uomo: *comunque per me al 99 per cento Mimmo tranne qualche imprevisto causa forza maggiore ma se no è che...tranne qualche fesseria dell'ultimo minuto, se no per dopo domani è previsto l'appuntamento...*

Sergi: *quindi volete che faccia qualche movimento in più o una cosa normale?*

Uomo: *no io direi..andiamo in crescendo no Mimmo?*

Sergi: *ehh...*

Uomo: *cominciamo con un pò, poi piano piano no?*

Sergi: *si si...*

Uomo: *SE NO, ANCHE PERCHÈ POI MAGARI IL TEMPO..ANCORA IL TEMPO È LUNGO NO, QUINDI A POCO LA VOLTA SISTEMIAMO MEGLIO LE SITUAZIONI..EHHH CHE NE SO, UNA DECINA DI PERSONE, NO MIMMO?*

Sergi: *È VA BENE QUESTE È UNA RIUNIONE IN FAMIGLIA...*

Uomo: *EHH QUELLI IN FAMIGLIA, QUALCHE ALTRO CHE PENSATE VOI, POI PIÙ IN LÀ VEDIAMO COME VANNO LE COSE CON LUI,VEDIAMO UN POCHETTINO È ANDIAMO AVANTI, VA BENE?*

Sergi: *EHH PERCHÈ QUI CE NE SONO TANTI INTERESSATI, VEDETE...*

Uomo: *si...*

Sergi: *ce ne sono tanti interessati perchè..tra che ormai ci sta scottatura con il sindaco tra tante cose...inc...voglio dire, però io..*

Uomo: *uhhh...*

Sergi: *l'importanza è la certezza matematica perchè voglio dire...*

Uomo: *si la certezza, giovedì sono là Mimmo, voi pensate che mia figlia fa esami e purtroppo non mi posso fermare, comunque vengo lì non ci sono problemi...*

Sergi: *va bene, allora noi ci aggiorniamo domani a mezzo giorno...*

Uomo: *allora ci aggiorniamo domani, ma per giovedì per me è sicuro va bene?*

Sergi: *ok, va bene...*

Uomo: *ci vediamo giovedì e ci sentiamo domani per telefono...*

Sergi: *ok rimaniamo così...*

Uomo: *vi saluto Mimmo, arrivederci...*

Sergi: *ciao, ciao...*

Uomo: *tanti saluti a casa...*

Sergi: *si grazie ciao...*

Dalla conversazione appena riportata emergeva nitidamente che la riunione prevista per giovedì, organizzata da SERGI con il benessere di FOCA' Domenico, *vecchio capo mafia* della Jonica, interessava al SERGI per dei problemi avuti con il Sindaco.

Prima di esaminare il contenuto della relazione di ocp (cfr. All. 23) redatta dal personale operante, va evidenziato quanto sinora emerso, ossia che dal complessivo quadro proveniente dalle intercettazioni telefoniche avrebbero dovuto partecipare alla riunione SERGI Domenico, FOCA' Domenico (accompagnato dal pregiudicato LUGLIO Cosimo, anch'egli originario di Grotteria), l'imprenditore BELCASTRO Giuseppe (legato a SCARFÒ Rocco), accompagnato dall'imprenditore BUTTIGLIERI Roberto, tale DE STEFANO Domenico (poi oggettivamente identificato) e ALPARONE Luigi. Quest'ultimo appariva importante perché avrebbe dovuto coinvolgere una persona in grado, tra l'altro, di aiutare SERGI a risolvere degli imprecisati problemi con "il sindaco". Deve inoltre ricordarsi che in quelle fasi BELCASTRO, genero di FOCA', era interessato ad alcuni

finanziamenti e sperava di concludere *un qualcosa* (verosimilmente riferito proprio all'acquisizione di tali finanziamenti) che interessava anche SCARFÒ Rocco, zio dei citati fratelli COLUCCIO, capi dell'omonimo sodalizio mafioso appartenenti al *locale* di Marina di Gioiosa Jonica.

Esaminiamo ora il contenuto della relazione di servizio redatta in occasione dell'incontro:

- Ore 08.00* Il dispositivo dinamico si pone in chiusura dell'abitazione di BELCASTRO Giuseppe, sita in Grotteria (RC) contrada Maida n.23;
- Ore 11.10* BELCASTRO Giuseppe, alla guida dell'autovettura Alfa Romeo 166 targata BP961WV⁴¹⁹ di colore grigio argento, transita in contrada Maida Grotteria (RC), giunge presso l'abitazione sita al civico 23, parcheggia l'autovettura ed accede all'interno;
- Ore 11.28* BELCASTRO Giuseppe viene notato a bordo dell'autovettura Alfa Romeo 166 con a bordo un altro soggetto, in corso di identificazione, età presunta di circa 30/35, capelli scuri e corti, corporatura media robusta, percorre viale delle Rimembranze di Gioiosa Ionica (RC) in direzione SGC (n.d.r.: dalle attività di censura tecnica emerge trattarsi di BUTTIGLIERI Roberto)
- Ore 11.50* l'autovettura Alfa 166 targata BP961WV con a bordo BELCASTRO Giuseppe e il soggetto non ancora identificato (n.d.r.: dalle attività di censura tecnica emerge trattarsi di BUTTIGLIERI Roberto), percorre la SS106 in direzione Siderno (RC);
- Ore 12.28* l'autovettura Alfa 166, con a bordo BELCASTRO Giuseppe e l'altro soggetto, si ferma in prossimità dell'Agenzia di finanziamenti prestati denominata "Cari Quinto" di Locri sita all'angolo di via Caprera con Via Firenze; dall'autovettura scende BELCASTRO Giuseppe, si dirige verso l'Agenzia e intraprende una breve conversazione con un soggetto, al momento non identificato, capelli rasati, corporatura robusta, dell'età presunta di circa 45/50 anni;
- Ore 12.33* BELCASTRO Giuseppe risale a bordo dell'autovettura Alfa 166, prosegue la marcia per le strade interne di Locri e si ferma presso il civico 104 di Via Garibaldi ove insiste la

⁴¹⁹ intestata a BELCASTRO Giuseppe Rocco, nato a Grotteria (RC) il 28.05.1961, ivi residente in contrada Maida n.23/B;

Curia Vescovile, dall'autovettura scende il passeggero e citofona al civico 104;

- Ore 12.38 Il passeggero dell'autovettura Alfa 166 risale a bordo e i due proseguono la marcia sino a giungere nuovamente sulla SS106 direzione Reggio di Calabria;*
- Ore 12.50 l'autovettura Alfa 166 con a bordo BELCASTRO Giuseppe ed il soggetto non meglio identificato, giunge al bivio di PLATI' e lo imbocca svoltando a destra;*
- Ore 12.51 Il dispositivo dinamico sospende il servizio di pedinamento per evitare, vista la conformazione delle vie, di essere notato ed in virtù del fatto che la Squadra denominata Falco 13 dello Squadrone Eliportato dei Cacciatori di Calabria continua il servizio di osservazione a distanza;*
- Ore 12.55 La squadra denominata Falco 21 comunica al dispositivo dinamico che l'autovettura Alfa 166 targa BP961WV con a bordo i due soggetti in osservazione percorrono la strada Provinciale che conduce a Natile e Plati'. L'autovettura Alfa 166 non è a più a vista per la squadra Falco 21;*
- Ore 16.15 il V.B. Anselmo PALLONE, in uniforme ed unitamente al Car. "S" RUBINO Antonino effettivo al Comando Stazione CC di Bovalino con autovettura d'istituto procedono al controllo dell'autovettura modello BMW 530 di colore grigio targata CH868FH⁴²⁰ che è in sosta sulla S.P. 12 intersezione Bivio Aspromonte di Natile Nuovo, in evidente stato di attesa, a bordo della quale vengono identificati i seguenti personaggi: FERRANTE Filippo Giovanni⁴²¹, conducente; NICOLÒ Alessandro⁴²², lato passeggero anteriore, il quale si presenta come consigliere regionale; CAMERA Antonio⁴²³, passeggero posteriore. Il Consigliere, all'atto del controllo, conferma che sono in attesa di altra autovettura per andare via e dichiara che ha da poco partecipato ad una riunione con altre persone senza specificarne ne il luogo ne altri partecipanti, riunione svoltasi per discutere di alcune serre site in Natile nuovo;*

⁴²⁰ intestata a Nicolò Alessandro, nato a Reggio di Calabria il 08.03.1961, ivi residente in Via Campi I[^] Troncone n.5, Consigliere Regionale " Regione Calabria ", di professione giornalista;

⁴²¹ Nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 03.09.1967, ivi residente in via Pilati n.127;

⁴²² nato a Reggio di Calabria il 08.03.1961, ivi residente in Via Campi I[^] Troncone n.5, Consigliere Regionale " Regione Calabria ", di professione giornalista;;

⁴²³ nato a Reggio di Calabria il 04.10.1945, ivi residente in Via Straorino Orti n.15;

- Ore 16.20 giunge l'autovettura modello Nissan Qashqai di colore grigio targato DS807RX⁴²⁴ con a bordo tre persone, si fermano in prossimità della BMW targata CH868FH, scendono tutti i tre occupanti si avvicinano al V.B. PALLONE al quale si qualificano come Ispettori della Forestale ed aggiungono di essere stati poco prima unitamente al NICOLÒ Alessandro, ad una riunione con altre persone;*
- Ore 16.25 Le due autovetture BMW e NISSAN QASHQAI riprendono la marcia in direzione Bovalino;*
- Ore 16.27 dalla strada di collegamento con Natile Vecchio giungono in file le seguenti autovetture: Alfa Romeo 147 targata CP592AE⁴²⁵; Alfa 166 di colore grigio targata BP961WV⁴²⁶; Fiat Strada di colore bianco targata BF333MT⁴²⁷;*
- Ore 16.30 al fine di individuare con certezza il luogo della citata riunione il V.B. PALLONE Anselmo ed il Car. "S" RUBINO Antonino effettuano un sopralluogo nella zona in cui sono presenti delle serre, precisamente in Strada di Collegamento per Natile Vecchio, ove effettivamente viene accertata la presenza di dette serre. Nel transitare per la predetta via, viene notata la presenza di una casa colonica ristrutturata di recente, con alle spalle un capannone, ove all'interno del parcheggio sostano diverse autovetture. Nel contempo esce dalla casa colonia un uomo dell'età di circa 30 anni, si avvicina al V.B. PALLONE ed intraprende una breve conversazione. Dalla conversazione emerge che il soggetto si chiama SERGI e da poco all'interno della casa di proprietà della sua famiglia si è svolta una riunione con diverse persone, alcune delle quali con cariche ispettive presso la Regione Calabria. Inoltre il SERGI aggiunge che la ristrutturazione è stata fatta utilizzando i fondi della Regione Calabria;*

⁴²⁴ intestata a DE STEFANO Domenico, nato a Reggio di Calabria il 28.03.1952, ivi residente in Via Sala di Mosorrofa n.35;

⁴²⁵ intestata a IETTO Gaetano, nato a Careri (RC) il 17.08.1954, ivi residente in P.zza Chiesa Vecchia n.2;

⁴²⁶ intestata a BELCASTRO Giuseppe Rocco, nato a Grotteria (RC) il 28.05.1961, ivi residente in Contrada Farri snc;

⁴²⁷ intestata a LUGLIO Carmine, nato a Sidereo (RC) il 31.12.1985, ivi residente in contrada S. Stefano inferiore n.44;

Ore 16.33 Durante la conversazione con il SERGI vengono rilevate le targhe delle autovetture presenti all'interno della casa colonia e precisamente: Mitsubishi Pajero targata ZA587XM⁴²⁸; Mitsubishi Pajero targata ZA818ZE⁴²⁹; Renault clio targata CF400PV⁴³⁰; Fiat targata M11A4729⁴³¹; Fiat Uno targata RC483575⁴³²

Ore 16.35 la squadra Falco 21 dello Squadrono Eliportato Cacciatori di Calabria, su indicazione del dispositivo dinamico procede al controllo dell'autovettura modello Nissan Qashqai targata DS807RX. Il controllo viene effettuato al bivio della SS106 di Platì, a bordo della vettura vengono identificati: ALPARONE Luigi⁴³³, conducente; DE STEFANO Domenico⁴³⁴, passeggero anteriore; DE STEFANO Andrea⁴³⁵, passeggero posteriore;

Quanto acquisito dal personale impegnato nel servizio di sorveglianza completa il quadro proveniente dalle intercettazioni telefoniche. La persona che avrebbe potuto in qualche modo risolvere i problemi con “il sindaco” e che doveva essere invitata dall’ALPARONE era NICOLÒ Alessandro⁴³⁶, Consigliere della Regione Calabria, dove ricopre l’incarico di vicepresidente della Sesta Commissione consiliare “Affari dell’Unione Europea e relazioni con l’estero”. Egli, peraltro, è figlio di Pietro, indagato nell’operazione denominata “MAREMONTI”, condotta dai CC di Reggio Calabria per il reato di associazione di tipo mafioso, misteriosamente scomparso il 28.01.2004 unitamente a MORABITO Giuseppe nato a Reggio Calabria il 28.08.1939. Gli stessi, come accertato dalla Sezione di Reggio Calabria, risultano essere stati “vicini” alla cosca “LIBRI”.

Altro dato che appare comunque significativo è relativo ad un altro soggetto che ha partecipato con certezza alla citata riunione, ossia CAMERA Antonio, sul cui conto, dalla consultazione degli atti – Arma, eseguito dalla Sezione A/C di Reggio Calabria è emerso che:

- in data 13 marzo 1993 veniva eletto consigliere Comunale presso il Comune di Reggio Calabria;
- in data 18 novembre 1993 veniva eletto assessore Comunale presso il Comune di Reggio Calabria;
- in data 17 ottobre 1994 veniva deferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria unitamente ad altre persone perché ritenuto a vario titolo,

⁴²⁸ intestata a TRIMBOLI Francesco, nato a Platì il 20.12.1937, ivi residente in Via San Pasquale n.58;

⁴²⁹ intestata a TRIMBOLI Atonia, nata a Platì il 17.11.1969, ivi residente in Contrada Arsanello n.2;

⁴³⁰ intestata a ZAPPÀ Saverio, nato a Platì il 03.11.1955, residente a Benestare in Contrada Esopo n.4;

⁴³¹ intestata a SERGI Michele, nato a Careri (RC) il 03.01.1937, ivi residente in Vico Petto II n.4 frazione Natile;

⁴³² intestata a MARVELLI Giuseppe, nato a Careri (RC) il 16.03.1958, ivi residente in Via Piazzola n.10;

⁴³³ nato a Reggio di Calabria il 11.02.1965, ivi residente in SS18 n.203/s prima traversa;

⁴³⁴ nato a Reggio di Calabria il 28.03.1952, ivi residente in Via Sala di Mosorrofa n.35;

⁴³⁵ nato a Reggio di Calabria il 16.08.1980, ivi residente in Via Sala di Mosorrofa n.35;

⁴³⁶ nato a Reggio di Calabria il 08.03.1961, ivi residente in Via Campi I^ Troncone n.5, Consigliere Regionale “ Regione Calabria “, di professione giornalista.

responsabile, in concorso del delitto di abuso d'ufficio per aver adottato illegittime delibere;

- in data 20 giugno 1995 veniva confermato consigliere Comunale presso il Comune di Reggio Calabria;

Si tratta, in sostanza, di altro soggetto comunque collegato/inserito nell'ambiente politico locale.

Una riunione, quindi, certamente di interesse, che ha coinvolto uomini inseriti nel locale contesto politico, pregiudicati legati alla *'Ndrangheta* ed, in particolare, FOCA' Domenico, ritenuto elemento verticistico della *JONICA*, nonché imprenditori, ognuno dei quali aveva un diretto o indiretto interesse da esplicitare evidentemente nel corso del meeting.

Ed anche se si tengono per buone le parole di SERGI che necessitava di tale riunione per sistemare *alcuni problemi con il sindaco*, significativo appare che da un lato, egli si assicuri di avere il necessario appoggio politico e dall'altro insista affinché al meeting vi partecipi FOCA' che egli aveva, in passato, già *sfruttato* per risolvere un rischioso momento di criticità con un ignoto soggetto che poteva sfociare in un qualcosa di particolarmente pericoloso per lui e per i suoi figli.

Tutto ciò non può essere considerato che un ulteriore elemento confermativo circa il ruolo assunto dal FOCA' nelle locali dinamiche criminali. Traspare nei suoi comportamenti e nei suoi colloqui una esplicita conferma al ruolo di mediatore/ambasciatore riconosciutogli all'interno della *JONICA* da parte dei predetti indagati *milanesi...un uomo di rispetto* che, anche se superato in termini di potere criminale chiaramente esplicitabile, è un costante punto di riferimento a cui bisogna riferirsi, proprio per il suo ruolo all'interno della *'ndrangheta jonica*.

§ - 3.9 Ulteriori elementi circa l'esistenza dell'associazione mafiosa ed, in specie, in ordine al ruolo di FOCA' Domenico.

In tal senso, rileva sottolineare proprio come FOCA' Domenico, oltre ad essere al centro di un vasto circuito relazionale, peraltro in parte già evidenziato, sia un costante punto di riferimento negli assetti criminali del citato territorio.

Sintomatica circa il ruolo del FOCA' ed i suoi rapporti appare, tra le altre, la conversazione telefonica intercettata in data 16.07.2009, alle ore 09.27, allorquando FOCA' Domenico contattava CALAUTTI Francesco⁴³⁷, di cui si è detto sopra, in ordine alla sua costante partecipazioni alle *mangiate* – riunioni della c.d. *Jonica* e, con tono apparso alquanto perentorio, gli diceva *di andare da Mimmo, quello degli animali e di riferirgli che Focà deve parlargli entro la settimana*. CALAUTTI Francesco confermava che avrebbe provveduto ad eseguire la richiesta già in serata (cfr. i.t. 263 – 392/9103254 – RIT 1188/09 - All. 26).

Se da un lato uno dei frequentatori delle note *mangiate*, ossia il CALAUTTI, si adopera sistematicamente⁴³⁸ con devozione per risolvere un problema al FOCA', dall'altro si assiste a delle vere e proprie dimostrazioni di rispetto messe in atto da chi, secondo quanto

⁴³⁷ Nel corso delle attività tecniche sono state intercettate ulteriori conversazioni tra i due, quasi sempre connesse ad incontri *de visu* (cfr. relativi brogliacci di sala delle rispettive utenze);

⁴³⁸ si vedano sul punto altre analoghe conversazioni telefoniche intercettate tra i due contenute nei *brogliacci di sala*;

complessivamente emerso, corrisponde al nuovo vertice del *locale- società* di Marina di Gioiosa Jonica, ossia AQUINO Rocco (cl. 60) che, pur appartenendo ad una famiglia che è da sempre al centro delle più importanti inchieste sulla *'ndrangheta*, non disdegna atteggiamenti di reverenza nei confronti del *vecchio FOCA'*.

Sintomatiche su ciò appaiono le due seguenti conversazioni:

- in data 31.07.2009, alle ore 19.03, BELCASTRO Giuseppe veniva chiamato da AQUINO Rocco (cl. 60)⁴³⁹ che gli dice di *scendere alla Marina* perché vuole far avere a suo suocero (FOCA' Domenico) *due casse di alici* (cfr. i.t. 3165 – 338/5413443 – RIT 1313/09 - All. 27);
- poco più tardi, alle ore 19.13 è BELCASTRO Giuseppe a chiamare AQUINO Rocco per dirgli di essere in pescheria. AQUINO si fa passare il pescivendolo e con tono perentorio gli dice di dare tre cassette di alici a BELCASTRO (cfr. i.t. 3166 – 338/5413443 – RIT 1313/09 - All. 28).

Un'ulteriore conversazione interessante per far comprendere il ruolo di FOCA' all'interno del locale di Grotteria è stata intercettata in data 17.08.2009, alle ore 16.42 (cfr. i.t. 395 – 392/9103254 – RIT 1188/09 – All. 29), allorquando il predetto aveva modo di interloquire con il citato SERGI Domenico:

...OMISSIS...SALUTI

SERGI: *venite al matrimonio il 19 (agosto ndr)?*

FOCA': *non ho capito*

SERGI: *se siete al matrimonio il 19 e venite da queste parti*

FOCA': *si sono invitato al matrimonio ma non vengo però io*

SERGI: *ah, non venite?*

FOCA': *non mi sento di venire, mando il genero mio, viene Pepè (n.d.r.: BELCASTRO Giuseppe), viene mio cognato, un altro cognato dei miei, non mi sento di venire...voi andate?*

SERGI: *no, va il figliolo...io non vado nemmeno, va Antonio...io vi dico la verità compare Micu ...inc...vanno i ragazzi, va Antonio*

FOCA': *si si si, no io non vado nemmeno, non sto molto bene, sto...a stare seduto due tre ore non mi sento...lo sapete*

SERGI: *non sono cose che...a saltare non saltiamo nessuno, ma io non vado quasi a nessuna parte, vanno loro io non esco fuori*

FOCA': *va bene ma dei miei va mio cognato...e...*

SERGI: *poi gli telefoni a Peppe che se viene passa di qua in quanto devo dirgli delle cose*

FOCA': *a chi?*

SERGI: *Pepè se viene, così passa di qua in quanto gli devo dire pure*

FOCA': *volete che glielo dico a Pepè? Allora gli dico che vi vedete al matrimonio...*

SERGI: *eh*

FOCA': *ah vi vedete al matrimonio, cioè così passa da lì o senò così si vede con i figlioli*

SERGI: *si si ma poi passa di qua che voglio parlare un poco, tanto qua a due passi sono*

FOCA': *lo faccio passare?*

SERGI: *la mattina quando viene...quando viene passa di qua*

FOCA': *ma lui vedete che non è a Bovalino il matrimonio però*

SERGI: *no...è a Platì*

⁴³⁹ BELCASTRO Giuseppe è risultato in contatto anche con il fratello di AQUINO Rocco, ossia AQUINO Giuseppe (cl. 62), quasi sempre in conversazioni prodromiche ad incontri di persona;

FOCA': ah?
 SERGI: è a Platì il matrimonio
 FOCA': no, è ad Ardore il matrimonio
 SERGI: e io pensavo che fosse a Platì
 FOCA': a Platì? e allora deve essere a Platì, non lo so dirvi
 SERGI: lì a Platì
 FOCA': a Platì deve essere, si si , non vi so dire che non ho guardato neanche...siccome non ci avevano invitato a noi, no?se poi erano tutti invitati e si vede che quelli che passano ed imbustano non era pratico e **A NOI NON CI AVEVANO INVITATO COME GROTTERIA A NOI**
 SERGI: ah ah
 FOCA': non ci aveva invitato e veramente volevo salire là sopra per vedere perchè...perchè se c'è qualcosa nel mezzo
 SERGI: ah ah
 FOCA': e poi ieri sono arrivate le buste
 SERGI: e queste arrivano, arrivano, non ti preoccupare che arrivano
 FOCA': ah ah ah
 SERGI: per arrivare arrivano
 FOCA': ma ho detto io **"MA COME MAI, ERO IL PRIMO E ADESSO SOLO L'ULTIMO?"** ho detto nella mente mia

...omissis...

Il matrimonio a cui si riferiscono FOCA' e SERGI è quello celebratosi in data 19.08.2009, tra PELLE Elisa (cl. 87), figlia di PELLE Giuseppe, detto *Gambazza* e BARBARO Giuseppe (cl. 86) figlio del defunto BARBARO Pasquale, di cui si è detto commentando le acquisizioni dell'Indagine *INFINITO*.

Secondo le acquisizioni ottenute nell'ambito del collegato procedimento penale n° 1389/08 RGNR DDA (c.d. indagine *PATRIARCA*), a margine di tale matrimonio, che ha visto l'unione dei rampolli di due delle più importanti *famiglie* di *'ndrangheta* della fascia Jonica, vi è stato un importante summit nel corso del quale sono state formalizzate alcune delle cariche di vertice della *'ndrangheta* dell'intera provincia di Reggio Calabria.

In particolare, secondo il contenuto di un'intercettazione ambientale del 20.08.2009, intercorsa tra OPPEDISANO Domenico⁴⁴⁰ e OPPEDISANO Raffaele⁴⁴¹, il matrimonio in questione sarebbe stato deciso poiché *"hanno voluto fare un matrimonio di potere, per dimostrare che sono forti, che sono venuti da tutte le parti, hai capito che cosa hanno voluto fare?"*, ma – dato di estrema rilevanza – si rileva allorquando OPPEDISANO Domenico comunica che nel corso dell'incontro hanno deciso le *"CARICHE"* e a lui hanno attribuito la carica di *"CAPO CRIMINE"* e che l'attribuzione di tale carica è stata accettata *da tutti e non veniva data qua da anni*.

Sempre secondo quelle emergenze PELLE Giuseppe avrebbe inizialmente tentato di opporsi a tale decisione, ma sarebbe stato convinto dall'intervento di *"Compare Ciccio Gattuso"*. Ma su tale aspetto non ci si soffermerà oltre, essendo oggetto di specifica informativa da parte del Nucleo Investigativo di Reggio Calabria, con la quale verranno enucleati gli importanti elementi emersi proprio a seguito della richiamata indagine *PATRIARCA*.

⁴⁴⁰ nato a Rosarno il 05.12.1930, ivi residente in via Palermo n° 9, sottoposto ad indagini nel richiamato procedimento penale n° 1389/08 RGNR DDA (c.d. indagine *PATRIARCA*);

⁴⁴¹ nato a Rosarno (RC) il 08.01.1936, ivi residente in via Pola nr. 42 (fratello di Domenico cl. 30);

Il fatto che FOCA' Domenico non abbia volutamente partecipato a tale importante evento (facendovi partecipare in sua rappresentanza BELCASTRO Giuseppe) è, secondo chi scrive, da attribuirsi al fatto che, come da lui stesso ammesso nel corso di alcuni colloqui sopra riportati, il suo ruolo *formale* si sta via via ridimensionando. Rimane, comunque, una figura di riferimento per le dinamiche interessanti la fascia jonica che ha ed ha avuto un peso evidentemente alquanto rilevante: **"MA COME MAI, ERO IL PRIMO E ADESSO SOLO L'ULTIMO?"**, FOCA' afferma, constatando il ritardo con cui sono pervenuti gli inviti per lui, quasi a voler rimarcare, come in altre precedenti occasioni, il fatto di essere stato costretto a *lasciar spazio ai giovani*. Ed, infatti, dalle intercettazioni telefoniche in atto nei confronti di ANDRIANÒ Emilio, emergeva che al matrimonio in questione avrebbe partecipato BRUZZESE Carmelo che, come dimostrato in precedenza, è l'attuale *capo* del *locale* di Grotteria in cui è inserito il *vecchio* FOCA'.

In particolare, in data 19.08.2009, alle ore 11.02, ANDRIANÒ Emilio contattava il citato BRUZZESE con il quale aveva la seguente conversazione (cfr. i.t. 4473 – 333/5667959 – RIT 758/08 – All. 30):

E: ANDRIANÒ Emilio

C: BRUZZESE Carmelo

C: Si

E: Ohi Carmelo

C: si

E: MA TU VAI AL MATRIMONIO?

C: si

E: EH, E FERMATI CHE TI DO LA BUSTA. A che ora vai?

C: *eh...verso mezzogiorno, l'una...alle dodici e mezzo, non prima delle dodici e mezzo*

E: *dove sei? lì al bar sei?*

C: *si si*

E: *ok che tra un altro poco vengo che sono venuto qui al funerale*

C: *dai dai che sino alle dodici e mezzo non parto*

E: *ok*

Un ruolo del tutto rilevante *in appoggio* a FOCA' è, per l'appunto, ricoperto, come visto, proprio, dal genero imprenditore BELCASTRO Giuseppe Rocco. Egli, oltre ad aver partecipato alla riunione del 25 giugno (di cui si è detto), unitamente al FOCA', molto verosimilmente per farsi perorare una richiesta di finanziamento è risultato in contatto con SCARFÒ Rocco, zio dei fratelli COLUCCIO Salvatore (latitante arrestato nell'ambito del presente procedimento), Giuseppe (anch'egli già latitante arrestato nello stesso ambito) e Antonio, facente parte della cellula canadese del sodalizio. Lo SCARFÒ stesso (in costante contatto anche con AQUINO Rocco ed il citato VERDIGLIONE Bruno), peraltro, è apparso interessato agli esiti della riunione a cui hanno partecipato i predetti.

Sulla figura di BELCASTRO Giuseppe giova qui riportare, per far comprendere le modalità con cui BELCASTRO opera nel settore edile, una conversazione, ove si evidenziano modalità imprenditoriali che denotano un totale disprezzo delle regole, anche delle più comuni e che appaiono assolutamente significative di come gli imprenditori legati alla *'ndrangheta* si pongono nel mercato. Si tratta della conversazione n° 80 intercettata sull'utenza nr 3385413443⁴⁴², ed in uso a BELCASTRO Giuseppe⁴⁴³, in data 23.06.2009, alle ore 12.41, intercorsa tra quest'ultimo e tale Ilario, allo stato non identificato che

⁴⁴² intestata a FIUME Alfredo, nato a Napoli il 03.09.1965;

⁴⁴³ nato a Grotteria (RC) il 28.05.1961 ivi residente in Via Maida nr. 23;

nell'occasione impiegava l'utenza 320/3376034, intestata a CANTINE LAVORATA s.r.l. Contrada Melissari nr. 1 a Roccella Ionica (RC) (All.31):

- BELCASTRO G.: *Si*
ILARIO: *Peppe, Ilario sono, buongiorno...*
BELCASTRO G.: *Ciao buongiorno...*
ILARIO: *sentite una cosa, ma è possibile che il cemento che ha portato Archinà era il 150?*
BELCASTRO G.: *no, impossibile*
ILARIO: *al 150 è uscito...*
BELCASTRO G.: *no, è possibile?*
ILARIO: *ed ora come mi devo regolare? perchè abbiamo fatto il campione al muro...io sino al muro lo potrei gettare...*
BELCASTRO G.: *si sino le mura ..inc..*
ILARIO: *per le mura e per i telai di base...*
BELCASTRO G.: *eh*
ILARIO: *...inc...che se lo gettavo al 150...quelli devono sostenere tre piani di sopra...*
BELCASTRO G.: *che 150... non riuscivano ad entrare i chiodi, i chiodi non entravano, con il 150 vanno come una ricotta... i chiodi non entravano quando abbiamo "armato la soletta"...*
ILARIO: *mah... io so che qui...*
BELCASTRO G.: *no...no...per questo è tranquillo...*
ILARIO: *è uscito 150 - 160 è uscito...*
BELCASTRO G.: *va bene però i cosi, i cubetti...*
ILARIO: *eh*
BELCASTRO G.: *quando li fate, li buttate con il buio, quelli là non durano, non è che...quelli dovrebbero essere messi, spazzolati con la sabbia e bagnati tutti i giorni, in quella maniera si cura il cemento, se uno durante l'estate, specialmente nell'estate riempie i cubetti e li lascia lì al sole, quelli...non fa presa buona...*
ILARIO: *noi li abbiamo fatti di inverno, non durante l'estate*
BELCASTRO G.: *ma ora non mi ricordo, è per dirvi, no...in inverno che inverno abbiamo iniziato, Ilario*
ILARIO: *eh...non abbiamo iniziato ad ottobre?*
BELCASTRO G.: *ad ottobre abbiamo cominciato, ora non mi ricordo*
ILARIO: *abbiamo iniziato a scavare...*
BELCASTRO G.: *comunque il cemento era buono perche i chiodi non si infilavano, nei muri quando abbiamo armato la soletta mi ricordo che i chiodi non entravano*
ILARIO: *comunque mi è uscito questo cazzo di risultato qui*
BELCASTRO G.: *va bene che è uscito nei cubetti ma altrimenti...e quell'altro quanto è uscito?*
ILARIO: *...inc...è uscita giusta, 400*
BELCASTRO G.: *quanto?*
ILARIO: *anche 400 è uscito, perchè abbiamo messo resistenza 350 mi pare, ...inc...rb 350 non so quanto era comunque...*
BELCASTRO G.: *va bene comunque no, quello no, puoi stare tranquillo, il cemento era buono che se non fosse stato buono...non entravano i chiodi*

ILARIO: *e intanto vedi ora mi trovo in questa situazione che non ci fa il collaudo l'ingegnere*

BELCASTRO G.: *ma...*

ILARIO: *mannaggia la miseria, le cose quando non si fanno una certa maniera Peppe purtroppo questi qua sono i risultati,... va bene*

BELCASTRO G.: *e se non fa il collaudo che...*

ILARIO: *lo fa quanto è vera la madonna ora in questi giorni ci dobbiamo vedere*

BELCASTRO G.: *e voi perchè glieli avete dati a lui mannaggia...(bestemmia)*

ILARIO: *ma perchè glieli abbiamo dati a lui ci deve fare il collaudo qua altrimenti non ci da il mutuo la banca*

BELCASTRO G.: *e va bene ma il collaudo...*

ILARIO: *mannaggia...allora questo fa problema allora...*

BELCASTRO G.: *VA BENE DIGLI DI FARE LE PROVE NEL MURO, NEI PILASTRI*

ILARIO: *va bene va, ora vediamo cosa dice oggi*

BELCASTRO G.: *digli di andare a fare le prove*

ILARIO: *poi ci vediamo dai*

BELCASTRO G.: *va bene?*

ILARIO: *ci sentiamo prima di sera ciao ciao*

Per concludere questa parte dell'odierno referto si deve tuttavia interloquire oltre sul ruolo di FOCA' enucleando degli elementi di interesse provenienti da recenti intercettazioni svolte a suo carico.

Dal mese di ottobre 2009 venivano, infatti, censurate delle conversazioni telefoniche dalle quali si trae conferma in ordine al descritto ruolo di FOCA' Domenico, nonché sul fatto che mantiene, attraverso PANETTA Pietro Francesco un sostanziale controllo/influenza sul locale di Cormano (Milano), capeggiato, secondo quanto emerso nell'indagine *INFINITO*, proprio dal PANETTA. In particolare:

- i.t. nr. 88, del 19.10.2009, ore 10.18, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924⁴⁴⁴ in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata dall'utenza 3483608401⁴⁴⁵ in uso LAURO Domenico – All. 32.

Mimmo Focà viene chiamato da Domenico Lauro che dice di trovarsi al lavoro a Torino. Parlano delle condizioni di salute di Mimmo. Domenico Lauro gli dice che questo è il suo nuovo numero. Mimmo Focà gli dice che grazie a lui e alla sua intercessione lo chiamano tutti, prendono l'alluminio da lui. Mimmo Focà gli chiede di reperirgli un libro. Domenico Lauro dice che si prodigherà per cercarglielo.

Dalla conversazione appena riportata in sintesi emerge che FOCA' Domenico, intercedendo direttamente – per sua stessa ammissione – ha fatto sì che LAURO Domenico⁴⁴⁶ ricevesse al Nord delle commesse per l'acquisto di alluminio.

⁴⁴⁴ intestato a PANETTA Angela, nata a Grotteria (RC) il 09.06.1949 ivi residente in Via Farri Superiore nr. 14;

⁴⁴⁵ intestata a ALUMOSCA SRL Fornace Crocicchio SS 230 Formigliana (VC);

⁴⁴⁶ nato a Grotteria (RC) il 14.10.1965 residente a Milano, Via Novara nr. 87, dipendente di una ditta che commercia in alluminio a materiali ferrosi;

- i.t. nr. 143, del 14.11.2009, ore 08:39, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in uscita verso l'utenza 3396629420 in uso PANETTA Pietro Francesco, alias Sasà (All. 33).

FOCÀ Domenico parla con PANETTA Pietro, alias Salvatore. Domenico dice di aver male al braccio. Salvatore consiglia di fare una lastra al braccio in quanto è strano che a distanza di un mese gli fa ancora male. Domenico spiega i problemi che gli sta dando il braccio operato. I due uomini parlano di alcuni lavori svolti in malomodo da altre persone. Parlano di terza persona di nome Mimmo (LAURO) che ha una ditta e che ha fatto "un bidone" ad altre persone con dell'alluminio. Mimmo Focà gli dice di contattarlo per dirgli di risolvere la questione dei soldi. Mimmo Focà afferma che (Mimmo) deve rispettare una promessa fatta. Salvatore dice che se vuole gli detta il numero della ditta di Mimmo dell'alluminio e Salvatore gli detta il numero ad Angela Panetta (in compagnia di FOCA'), ossia: 348.3608401.

Poi di nuovo Mimmo Focà e Salvatore il quale gli dice che questo è il numero della ditta e Mimmo dice che lo chiamerà con un altro numero. Mimmo dice che lo aveva detto anche al cognato di farlo passare da lui e non si è fatto vedere.

Si riportano le parti di interesse in forma integrale:

...omissis... fino alle ore 08.42.32

FOCA' D.: Ma ... inc... ha pagato o no (n.d.r. riferito a LAURO Domenico)?

PANETTA P.: Non ha pagato niente... non l'ho più visto...

FOCA' D.: Non si è più visto?

PANETTA P.: Mi ha preso in giro anche con questo alluminio, perchè porta alluminio... deve portare alluminio... ieri l'ho chiamato, ho chiamato il rappresentante e gliel'ho detto... e mi ha detto: "Eh, ma siamo un pò messi male..." "..." Si ma se siete un pò messi male me lo dici perchè io devo vedere cosa devo fare perchè mi hanno ritornato indietro due lavori e devo disdire l'alluminio per voi, per colpa vostra..." "..." Da appuntamenti e... inc... non viene pure con l'alluminio, che ne so...

FOCA' D.: Qua gli ha buttato il bidone, prima di partire...gli ha buttato il bidone... di un altro...

PANETTA P.: Eh, lo immaginavo... quello di Ricciardo?

FOCA' D.: Sì

PANETTA P.: Me l'ha detto Cosimino l'altro ieri a me... al figlio di Luciano...

FOCA' D.: Al figlio di Luciano... gli ha buttato... mille Euro mi sembra...

PANETTA P.: mille e 500 euro, no?

FOCA' D.: mille Euro...

PANETTA P.: Mille euro...bellezza... Me l'ha detto Cosimino l'altro ieri...

FOCA' D.: E gli ho detto: "Se non fanno i conti che cazzo mi interessa... vedi... inc... che paghi le cose là che sia puntuale la..."

PANETTA P.: ma per questo l'ho chiamato... l'ha chiamato anche Cosimino e non gli risponde... non risponde nemmeno a lui...

FOCA' D.: In ditta non risponde?

PANETTA P.: In ditta non risponde... e ...inc... mi ha chiamato ieri sera dopo che ho rintracciato il rappresentante... gli ho detto "Mimmo si

comporta così e così... Porca miseria, mi da appuntamenti che mi porta l'alluminio, prendo impegni con i clienti e quest'alluminio non mi arriva e non mi risponde al telefono..."... Poi ieri sera alle 5 mi ha chiamato..." Eh, Sa, scusa, ero fuori... ero a Biella, ero a Milano, ero a Torino..."... Qua e la... che hanno problemi sulla consegna... Gli ho detto:" Ma se tu hai problemi, me lo dici... Mi dici...: - Sa, guarda che non ti posso consegnare l'alluminio perchè... -... Io mi faccio un resoconto e vedo quello che devo fare... Non è che posso fare brutte figure con i clienti per te..."

- FOCA' D.: *Cosa ti ha detto?*
- PANETTA P.: *Mi ha detto che veniva stamattina... Ora stamattina l'avete visto? Non è venuto e non ha telefonato...*
- FOCA' D.: ***Digli che interessi a coso per vedere cosa deve fare con quello dei soldi!***
- PANETTA P.: *Se veniva, Mimmo gli diceva questo... che, non glielo diceva questo qua?... Per questo volevo vedere questo qua...*
- FOCA' D.: ***Mimmo mi ha telefonato per due settimane... mi telefonava come un orologio... tutti i giorni... poi non mi ha più telefonato...***
- PANETTA P.: *Mha...*
- FOCA' D.: ***Non lo so... non lo so... è bravo per tutto, mi dispiace nel cuore ma non so... non so come devo comportarmi...***
- PANETTA P.: *Come dovete comportarvi, Mimmo?... Quello è così, purtroppo, non c'è niente da fare...*
- FOCA' D.: *Poi a me, che... inc... a questo qua sopra, ha fatto bene...*
- PANETTA P.: *A me non interessa questo qua...*
- FOCA' D.: *Non mi interessa... Quelli hanno mangiato e bevuto... il primo Cosimino, con loro e tutto...*
- PANETTA P.: *Si arrangiano... fatti loro... a me non interessa per questo... **Mi interessa, come dite voi, che mantenga la promessa che ha fatto con questi qua, e basta...***
- FOCA' D.: ***Si, si, a me interessa questo... la promessa che ha fatto... e deve trovarsi, deve trovarsi***
- PANETTA P.: *ora, per esempio, glieli ha portati un mese fa, che era il 18 mi sembra... che l'ha scritto... quando glieli ha dati... Il 18 o il 19 di ottobre...*
- FOCA' D.: *Te li sei tenuti tu!?*
- PANETTA P.: *Si, li ho tenuti io 3 o 4 giorni, che non lo trovavo... inc... e dopo glieli ha portati il 18, mi sembra...*
- FOCA' D.: *Ma lui non sa, lui deve vedere la consegna... inc...*
- PANETTA P.: *... inc... il 12*
- FOCA' D.: *Il 12 o il 13...*
- PANETTA P.: *Eh, il 12 o il 13, si...*
- FOCA' D.: ***Si deve rintracciare in tutti i modi... che lo acchiappi Cosimino, che lo rintracci e gli dica che è scaduto il termine... perchè ha preso un impegno...***
- PANETTA P.: *Si, ma se lui veniva, con questa scusa dell'alluminio che veniva a trovarmi, io gli dicevo pure questo...è logico perchè se sa che lo cerco per questo non viene...*

FOCA' D.: ... *inc... si deve fare vedere, senza scuse e senza niente... Io non ho nemmeno il numero... non so come rintracciarlo...*

...OMISSIS... PANETTA chiede se vuole il numero di telefono e FOCA' risponde affermativamente... Mentre PANETTA cerca il numero dice testualmente...

PANETTA P.: L'altro ieri sera è venuto a trovarmi il Pizzuto, là...

FOCA' D.: Eh...

PANETTA P.: Eh, i (Vaccari?) Mimmo, non è che filano bene, eh...

FOCA' D.: Ah?

PANETTA P.: **Non è che vanno bene... dice che gli ha detto il cognato... che deve aspettare, perchè ci sono novità per lavori e che quando verrà giù a Natale parliamo...**

FOCA' D.: Ho capito...

PANETTA P.: Eh, magari e quello di cui ha parlato con voi...

FOCA' D.: Sì, sì...

PANETTA P.: No che lui... Sasà... non lo segue nessuno... Lo seguono in due o tre...

FOCA' D.: Ho capito... Prendi la penna e scrivi sto numero... (si rivolge alla moglie)...

OMISSIS... PANETTA detta il seguente numero di telefono ad Angiolina, moglie di FOCA' Domenico: 348.3608401. Successivamente la donna ripassa il telefono a Mimmo Focà e Salvatore gli dice che questo è il numero della ditta e Mimmo dice che lo chiamerà con un altro numero. Mimmo dice che lo aveva detto anche al cognato di farlo passare da lui e non si è fatto vedere.

La conversazione appena riportata intercorsa tra PANETTA Pietro Francesco, detto *compare Salvatore*, ritenuto - come anticipato più volte, a seguito delle emergenze del c.d. procedimento *INFINITO*, in cui è indagato - il "capo" del locale di Cormano e FOCA' Domenico risulta rilevante poiché:

- ⇒ dimostra come l'importante esponente della 'ndrangheta operante in Lombardia, ossia PANETTA senta il bisogno di aggiornare costantemente degli andamenti degli *affari* FOCA' Domenico che rappresenta, come emerso in precedenza, il suo riferimento in seno alla *JONICA* (lett: "Non è che vanno bene (n.d.r.i lavori)... dice che gli ha detto il cognato... che deve aspettare, perchè ci sono novità per lavori e che quando verrà giù a Natale parliamo...");
- ⇒ fa emergere che effettivamente attraverso l'intercessione di FOCA' Domenico, LAURO Domenico era riuscito ad ottenere nel nord Italia, delle numerose commesse per la vendita di alluminio, sfruttando proprio il rapporto criminale - parentale intercorrente tra il FOCA' e PANETTA. Tuttavia, quest'ultimo si stava trovando in difficoltà a causa dei comportamenti tenuti dal LAURO che tardava nelle consegne. Prima di intervenire personalmente PANETTA aveva sentito la necessità di avvisare il FOCA', il quale - emerge - si era anche fatto carico di garantire, sempre attraverso PANETTA, alcuni pregressi debiti che LAURO aveva nei confronti di terzi, in tal modo evidenziando ulteriormente il suo ruolo di referente *primario* per i soggetti originari di Grotteria operanti anche al Nord.

- i.t. nr. 661, del 14.11.2009, ore 10.46, r.i.t. 1188/09, utenza 3333286924⁴⁴⁷ in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata dall'utenza 3483608401⁴⁴⁸ in uso LAURO Domenico (All. 34)

Focà D.: *pronto...*

Mimmo: *prontissimo...allora?*

Focà D.: *ti sei perso...cosa è successo?*

Mimmo: *vai... vai...e che stiamo lavorando tantissimo...*

Focà D.: *bravi...dicono che...*

Mimmo: *ehh...*

Focà D.: ***che non ti comporti bene...come mai?***

Mimmo: *chi?...chi?...chi?*

Focà D.: ***ehh, così mi hanno detto, che...non sei preciso sul lavoro...va...***

Mimmo: *ahh...va bene, abbiamo troppo lavoro, adesso sono qui con il capo...per cui siamo un pò in ritardo con gli ordini...qualcosa si..sicuramente...un pochettino...perchè abbiamo troppo...*

Focà D.: ***vedi che è scaduto il termine per quel fatto...***

Mimmo: *quello è apposto, quello oggi pomeriggio vado da Salvatore (n.d.r. PANETTA Pietro Francesco), adesso lo chiamo io... domani scade...*

Focà D.: *sicuro?*

Mimmo: *sicurissimo... sicurissimo...già l'ho detto ieri sera a mio cugino Cosimo...*

Focà D.: *chi? ho parlato al telefono e mi ha detto che non gli hai risposto al telefono...*

Mimmo: *ci siamo visti ieri sera... ci siamo visti ieri sera...*

Focà D.: *ieri sera?*

Mimmo: *ieri sera, sono passato da li dove vende arance...inc...*

Focà D.: *ascolta...*

Mimmo: *ditemi...*

Focà D.: *vedi che a me interessa...*

Mimmo: *sapete cosa è...che io lavoro, ieri stavo in Francia, l'altro ieri... parlo sempre al telefono con la ditta...con i cosi...loro non capiscono che sto lavorando...mi chiamano per cose...ci mancherebbe...*

Focà D.: ***no...questi qui devi andare tu a portarglieli, perchè già mi hanno telefonato...***

Mimmo: ***io ce li ho in tasca...***

Focà D.: *ehehe...*

Mimmo: ***io adesso..perchè sono con il mio capo, fra un'oretta finisco, chiamo a Salvatore e glieli porto...***

Focà D.: *vedi che da qui sopra... da Ricciardo mi hanno chiamato...ma li non mi interessa nulla a me...*

Mimmo: *ahh...quello...ho capito...ho capito...*

Focà D.: *a me, li, non interessa nulla...*

Mimmo: *così ho girato per scuola...*

Focà D.: ***(ride)..non mi interessa, no per scuola e no per nulla... a me interessa li, come abbiamo preso impegni...***

⁴⁴⁷ intestato a PANETTA Angela, nata a Grotteria (RC) il 09.06.1949 ivi residente in Via Farri Superiore nr. 14

⁴⁴⁸ intestata a ALUMOSCA SRL Fornace Crocicchio SS 230 Formigliana (VC)

Mimmo: *vi sto dicendo, è apposto... io adesso, tra un'oretta, glieli ho lasciati già li da Luciano, ho lo faccio andare a prenderseli li, ho glieli porto a Salvatore... glieli voglio portare io...*

Focà D.: ***a me domani mi telefona Salvatore e voglio vedere se sei stato di parola in questo viaggio...***

Mimmo: *vi chiamamo quando siamo insieme...*

Focà D.: *va bene...*

Mimmo: *vi chiamo dopo...ok?*

Focà D.: *ok...*

Mimmo: *voi come state?*

Focà D.: *a me, li, non interessa, hai capito?*

Mimmo: *si, non vi preoccupate...state tranquillo...grazie...*

Focà D.: ***(ride) ma li, devi andare a portarglieli, perchè mi telefonano e sai che rimangono male male male...lo sai...***

Mimmo: *vi ho detto, già fatto...*

Focà D.: *tu sai che io ti voglio bene...*

Mimmo: *lo so...già fatto...li tengo in tasca e glieli devo portare a Salvatore, adesso lo chiamo...*

Focà D.: *va bene...*

Mimmo: *chiamo subito e gli dico che ci vediamo dopo...dai...ok?*

Focà D.: *ma tu, ti dovevi vedere questa mattina, perchè gli dovevi portare il ferro...*

Mimmo: *si infatti, siamo qui con il capo e dopo andiamo un minuto e lo vediamo...*

Focà D.: ***(bestemmia)..inc.. dovevo stare li, sai come ti raddrizzavo...***

Mimmo: *credetemi che abbiamo tanto lavoro... assai... assai... assai... niente, adesso chiamamo e vado io li...dai...*

Focà D.: ***vai li, non mi dire bugie perchè poi se non mi telefoni...***

Mimmo: *lo chiama subito...*

Focà D.: *resto male sai?*

Mimmo: *assolutamente...lo chiamo subito, vi richiamo e vi dico... ok?*

Focà D.: *va bene...*

Mimmo: *vi saluto...*

Focà D.: *ciao ciao...*

Dal colloquio in questione oltre a rilevarsi un chiaro avvertimento da parte di FOCA' Domenico nei confronti del suo interlocutore affinché fosse puntuale nelle forniture di alluminio/ferro che interessano PANETTA Pietro Francesco (*compare Salvatore*) emerge che LAURO Domenico aveva in corso almeno due situazioni debitorie nei confronti di persone residenti nella zona di Milano. Ma se mentre per una di esse, FOCA' si era esposto direttamente, dietro richiesta dei creditori, per garantirlo, pertanto doveva essere puntuale nei pagamenti che dovevano avvenire attraverso PANETTA Pietro Francesco, per l'altra, per la quale FOCA' non era stato interessato direttamente lui (LAURO) avrebbe potuto agire come meglio gli credeva (lett: "da Riccardo mi hanno chiamato...ma li non mi interessa nulla a me...").

Anche questa conversazione appare del tutto significativa e rilevante, pertanto, per comprendere il ruolo di FOCA'.

Il rapporto tra quest'ultimo, PANETTA Pietro Francesco e LAURO Domenico non terminava con queste *battute*. Infatti, nei giorni a seguire si sarebbero manifestati eventi di nuovo interesse.

Intanto, si aveva immediata conferma che LAURO Domenico aveva ben compreso l'avvertimento ricevuto dal FOCA' e si era recato da PANETTA Pietro Francesco a portargli i soldi. Nel corso del colloquio emergeva inoltre la raccomandazione rivolta da FOCA' al PANETTA affinché non venissero usate le maniere forti nei confronti del LAURO e di rimando PANETTA affermava che avrebbe garantito lui, tuttavia sarebbe stato necessario che FOCA' seguisse la vicenda, intervenendo qualora LAURO avesse tardato ulteriormente nei pagamenti. La ragione per cui FOCA' aveva preso a cuore la situazione del LAURO era da ricercarsi nel comportamento assistenziale tenuto dal LAURO nei confronti di FOCA' nelle fasi in cui questi era stato ricoverato presso una struttura ospedaliera lombarda per l'operazione alle mani (cfr. i.t. nr. 149, del 16.11.2009, ore 09:14, r.i.t. 2003/09 - 3333286924 in uso FOCA' Domenico, in uscita verso l'utenza 3396629420, in uso PANETTA Pietro Francesco, alias Salvatore – All. 35):

Salvatore: *pronto...*

Domenico: *pronto Salvatore... buon giorno...*

Salvatore: *ciao Domenico, come va?*

Domenico: *ciao...mah...*

Salvatore: *tutto bene?*

Domenico: ***è venuto a trovarti?***

Salvatore: *ehh?*

Domenico: ***è venuto a trovarti?***

Salvatore: ***si sì...è venuto ieri sera verso le 9...***

Domenico: *ehh...*

Salvatore: *ehh... sono venuti lì a casa, mi ha citofonato da sotto...*

Domenico: *ehh...*

Salvatore: ***ehh...me li ha portati...mi ha detto che vi siete sentiti...***

Domenico: *che non l'ho sentito?*

Salvatore: *si, ha detto "ci siamo sentiti con Domenico"...*

Domenico: ***per questo, perchè ci siamo sentiti con me è venuto...***

Salvatore: *ehh, gli ho detto "senti una cosa, ma tu per venire ti devi sentire con mio cognato?" e lui "no...venivo lo stesso"...*

Domenico: *si allora!*

Salvatore: *uhh...veniva lo stesso due volte!*

Domenico: *si...*

...OMISSISS...

dalle ore 09.15.53

Salvatore: *oggi glieli porto...*

Domenico: ***ehh...glielo dici a questo signore che sto facendo (in modo, ndr) di darglieli...***

Salvatore: ***si si sì...lo sanno...***

Domenico: *senza mangiare e senza bere gli dici...*

Salvatore: ***lo sanno...lo sanno che questa non è farina del suo sacco, se era per lui non li dava...***

Domenico: ***ehh...lo sanno?***

Salvatore: ***vi conviene ogni mese di chiamarlo, perchè qui...se no (ride)...non ne porta...***

Domenico: *me li paga il cazzo a me le telefonate...(ride)*

Salvatore: *(ride)...è fatto così lui...*

Domenico: *lo sai come l'ho addolcito?*

Salvatore: *lavorare...lavora ehh...*
 Domenico: *lo sai come l'ho addolcito io?*
 Salvatore: *ehh...*
 Domenico: *gli ho detto "guarda che mi stanno chiamando per i rumbuli (capriole, ndr) che stai facendo"...li non mi interessa dei rumbuli (capriole, ndr)...*
 Salvatore: *ehh...*
 Domenico: *mi ha detto "avete fatto bene, vi ringrazio...mi sta bene così"...*
 Salvatore: *va bene, se sta bene anche a lui...va bene...*
 Domenico: *a me non interessa...*
 Salvatore: *a noi non interessa queste cose qui?*
 Domenico: *a me non interessa nulla, hanno mangiato e hanno bevuto tutti insieme...*
 Salvatore: *ehh...*
 Domenico: *dovevano prendere informazioni...questo a me non interessa...inc...*
 Salvatore: ***certo...l'interesse è il loro, a noi interessa per l'impegno preso e basta...***
 Domenico: *no no no...*
 Salvatore: *comunque è tutto a posto...inc...*
 ...OMISSISS...
 dalle ore 09.18.43
 Domenico: *per fortuna che si comporta così per il momento...*
 Salvatore: *no no è venuto ieri sera...*
 Domenico: *tu diglielo a quelli li...*
 Salvatore: *si si...Domenico ti sembra che loro non lo sanno perchè li da queste cose qui...lo sanno che è per..inc.. (voci sovrapposte)*
 Domenico: *si... che non sembra che è quell'altro... non capisci...*
 Salvatore: *si...*
 Domenico: *ehh...*
 Salvatore: *no no lo sanno, lo sanno...*
 Domenico: *ehh...*
 Salvatore: *già lo sanno...*
 Domenico: *..inc...*
 Salvatore: ***lo sanno già, perchè lo sa anche un altro qui di noi..inc.. questo...Commisso questo del bar..***
 Domenico: *ehh...*
 Salvatore: ***è parente dell'ex Sindaco li...siete andati una volta...***
 Domenico: *si...*
 Salvatore: ***..Sandro Commisso...***
 Domenico: *eh eh...*
 Salvatore: *lo sa anche lui perchè..inc..gli ha detto "me li sono presi i soldi per questo"...*
 Domenico: *(ride)*
 Salvatore: *va bene dai...*
 Domenico: *me lo devo tenere caro, che gli devo fare...*
 Salvatore: *no no, veramente, ogni mese fategli una telefonata, così si ricorda...*
 Domenico: *(bestemmia) tu sei pure con i cazzi...*
 Salvatore: *(ride)*
 Domenico: *senza mangiare e senza bere (bestemmia)! io gliela faccio...*
 Salvatore: *perchè da noi non viene, si nasconde...*
 Domenico: ***eheheh oh Salvatore io gliela faccio, non è che non gliela faccio, a me non ha fatto nulla, mi ha fatto dei favori questo, non mi ha fatto...***

Salvatore: *no no è vero...*
Domenico: ***quello che a me ha fatto all'ospedale non lo posso mai dimenticare...***
Salvatore: *no è vero...anche perchè lui adesso i soldi li guadagna, non è che non li guadagna, lavora...*
Domenico: *va bene...inc... capisci che voglio dire?*
Salvatore: *certo...*
Domenico: ***VOI LI NON LO MINACCIATE, LASCIATELO STARE...***
Salvatore: ***no no qui non lo minaccia nessuno...***
Domenico: *ehh...*
Salvatore: ***io gli ho parlato ieri sera di comportarsi bene per l'alluminio, altrimenti non ne prendo...***
Domenico: ***tu solo gli devi dire "io con te non parlo più, prendi a mio cognato e parli con mio cognato, vedo che tu non mi dai retta, parli con mio cognato scusa" lo prendi in quella maniera e vedi che sta...***
Salvatore: *va bene dai...*
Domenico: ***ehh... perchè se lo minacciamo sta male dai...***
Salvatore: ***no no io non voglio... saltargli addosso per stenderlo...***
Domenico: *se abbiamo bisogno di qualche cosa lo perdiamo e non lo guadagnamo più...*
Salvatore: *si è vero... è vero...*
Domenico: *se lo perdiamo questo si nasconde e non si muove più...inc...*
Salvatore: *si si...*
Domenico: *a me non interessa nulla li...*
Salvatore: *va bene...*
Domenico: *ci sentiamo dai...*
Salvatore: *ci sentiamo... grazie Domenico ciao...*
Domenico: *ciao ciao.*

Nel corso dello stesso pomeriggio, peraltro, LAURO Domenico contattava, come promesso in precedenza, FOCA' per informarlo che aveva provveduto a portare i soldi a Salvatore, ossia PANETTA Pietro Francesco (cfr. i.t. nr. 156 delle ore 15:03, r.i.t. 2003/09 – 333/3286924, in uso a FOCA' Domenico, in entrata dall'utenza 3483608401, in uso a LAURO Domenico – All. 36)

...OMISSISS...dalle ore 15.04.26

Lauro D: *comunque tutto a posto la situazione, ieri sera ci siamo visti con Salvatore...*
Focà D: ***no...lo so che è tutto a posto, tu ogni mese li devi fare... ti devi mettere nella coscienza..inc..che tu hai un impegno con me...***
Lauro D: *è normale...è normale... state più che tranquillo...*
Focà D: ***delle altre cose non mi interessa che fai... delle altre cose non mi interessa...***
Lauro D: *non faccio commenti, quello che è fatto è fatto... altre cose, sto soltanto lavorando...*
Focà D: *ehh (ride) vedi che qui da noi stanno riempiendo il mondo...*
Lauro D: *si?*
Focà D: *ehhh purtroppo...*
Lauro D: *l'ho chiamato ieri, l'altro ieri e gli ho detto "mi risulta che avete parlato li" e lui "io?...io?... non ho parlato con nessuno, io non gli ho detto nienete a nessuno"...*

Focà D: è pieno qui... è pieno...

Lauro D: l'ho chiamato e gliel'ho detto, lui ha detto che loro non hanno detto nulla... comunque...

Focà D: non gli hanno detto nulla? (bestemmia) a me chi lo ha detto?

Lauro D: è normale, io lo so, hanno paura di dirvi la verità, perchè li ho mandati a fanculo per telefono scusate la frase, come l'ho sentito lo mandato a fanculo e adesso hanno paura perchè hanno detto cazzate...comunque non ci sta problema, l'importante... adesso sistemiamo anche questo, non è un problema...questo è l'ultimo problema del mondo...

Focà D: a me questo non interessa...

Lauro D: così si imparano a parlare...hai la risposta che io non li ho mai parlati a questi, voi mi dicevate che io gli davo retta... ci davo retta per convenienza mia...

Focà D: (ride) per convenienza tua...hai visto?

Lauro D: (ride)

Focà D: lo sanno cani e porci, mio genero lo sa, Fazzolari lo sa, tutti lo sanno... Nicola lo sa...

Lauro D: sì...

Focà D: ehh... chi me lo ha detto a me?

Lauro D: ehh...

Focà D: io non sono andato a dirlo a nessuno, io non l'ho detto neanche a mio cognato Salvatore, ieri gliel'ho detto...

Lauro D: sì...

Focà D: ma lui lo sapeva già, perchè glielo ha detto Cosimo...

Lauro D: sì lo so che lo sapeva, come lo ha saputo lui lo hanno saputo tutti...

Focà D: (ride)

Lauro D: (ride)

Focà D: fai un bidone a lui...

Lauro D: eh?

Focà D: fai un bidone a lui...

Lauro D: (ride e bestemmia)...sapete cosa farebbe...non posso non posso perchè voi non volete...

Focà D: comunque, lavora perchè hai impegni... lo sai...

Lauro D: sì, sto lavorando abbastanza...

Focà D: e lavora...

Lauro D: stiamo lavorando per cui...e niente dai, volevo sapere come stavate, se era tutto a posto... poi il mio capo vi voleva conoscere e gli ho detto "quando andiamo in Calabria, ci mangiamo quattro frittole e lo conosci"...

Focà D: ecco, digli di venire in Calabria che si mangia quattro frittole...

Lauro D: (ride)

Focà D: **vedi che qui gliel'ho detto "non andate vedondo cazzate, rispettatelo bene, altrimenti mi incazzo io"...**

Lauro D: va bene, vi ringrazio e lo so...

Focà D: sai che mi ha detto mio cognato? noi non lo chiamamo e non viene, lo chiama voi e risponde...ha detto "ieri sera alle 9 (21.00, ndr)è venuto da me"...

Lauro D: ma io lo chiamo e risponde sempre Salvatore, mi sembra strano che dice così...

Focà D: (ride) lo racconta lui...

Lauro D: Salvatore pensava...quello quando non chiama a me chiama il mio capo, e il mio capo gli risponde subito... siamo in difetto perchè abbiamo consegnato in ritardo, però ci siamo visti con il direttore Generale e gli ho detto "tassativamente l' anno nuovo abbiamo tutto pronto per i miei clienti" e mi ha detto di sì...così li accontentiamo, avete capito?

Focà D: ho capito...

Lauro D: sto consegnando a Vincenzo... a tutti onestamente... piano piano...adesso sto andando a consegnare da Pietro perchè ho il camion pieno...

Focà D: da Pietro stai andando?

Lauro D: da Pietro e da mio fratello.. ho il camion pieno...

Focà D: devi fare soldi per Natale, altrimenti a Natale cosa fai...

Lauro D: o no? (ride)

Focà D: ehh (ride)

Lauro D: adesso abbiamo anche scadenze...

...OMISSIS...

FOCA' Domenico si risentiva con LAURO Domenico in data 06.12.2009, alle ore 18.15 (cfr i.t. nr. 672 del 06.12.2009, ore 18.15, r.i.t. 1272/09 - 0964419925⁴⁴⁹, in entrata dall'utenza 348/3608401 in uso a LAURO Domenico – All. 37):

...OMISSIS...

Focà D: come stai? stai bene?

Lauro D: bene, voi?

Focà D: ehh...mi sono spaventato, ho detto io "si sta avvicinando il mese e non mi telefona, lo devo chiamare io"...

Lauro D: (ride) potete stare tranquillo, i problemi sono finiti, stanno dietro la porta...

Focà D: sì?

Lauro D: ehh...

Focà D: no no voglio vedere...

Lauro D: state tranquillo...

Focà D: puntuale?

Lauro D: sì, sempre...sempre...

Focà D: sempre...bravo...

Lauro D: state tranquillo, stiamo lavorando...adesso mi hanno dato anche la macchina...

Focà D: ti hanno dato la macchina?

Lauro D: sì (ride)..

...OMISSIS...dalle 18.17.08

Focà D: senti che ti dico, io domani gli mando il pacco di Pasquale...

Lauro D: sì...glielo porto io?

Focà D: con il camion deve andare, Salvatore glielo deve portare...tu e Salvatore...

Lauro D: andiamo io e Salvatore, tanto domani lo sento dai...voi glielo dite a Salvatore che andiamo insieme dai...

⁴⁴⁹ intestato a PANETTA Angela, nata a Grotteria (RC) il 09.06.1949 ivi residente in Via Farri Superiore nr. 14

Focà D: *ehh... tu glielo dici a Salvatore, quando gli arriva il pacco di Pasquale andate insieme...una cassetta di arance, 5 litri di olio, 5 di vino, 2 vasetti di olive, uno di funghi... sono abbastanza?*

Lauro D: *va benissimo... va benissimo...anzi... non vi preoccupate, non dovevate neanche disturbarvi...*

Focà D: *ahaha non voglio mangiarmi le parole che gli ho detto, altrimenti dicono " te lo ha insegnato Mimmo"...*

Lauro D: *(ride)*

Focà D: *(ride)*

Lauro D: *io una volta ero di parola, ora sono ritornato di parola per cui...*

Focà D: *adesso stai ritornando sui tuoi passi...*

Lauro D: *ci vuole, quando uno la strada la conosce lo sa come ritornare...*

..OMISSIS...ore 18.18.36

Focà D: ***ascolta, il 15 portagli quei soldi...***

Lauro D: ***si il 15 non vi preoccupate, settimana prossima già glieli darò a Salvatore... non vi preoccupate...***

Focà D: ***glieli dai perchè l'altro giorno si è incontrato con me...con uno di Reggio...***

Lauro D: *e che dicono? stanno bene si...sono contenti...?*

Focà D: *sono contentissimi, poi parliamo... poi te lo dico...*

Lauro D: *va benissimo...*

Focà D: *hai capito?*

Lauro D: *va benissimo, mi fa piacere dai...quando tutto va bene mi fa piacere...*

Focà D: *adesso vedi di muoverti bene anche tu...*

Lauro D: *avete visto...*

Focà D: *quel fatto di Ricciardo però non va bene però...*

Lauro D: *lasciatelo stare, ci siamo sentiti un pò di volte ed è tutto a posto, gliel'ho detto "ma che andate dicendo in giro?"...*

Focà D: *(ride)*

Lauro D: *"no, noi non abbiamo detto nulla", adesso mi ha chiamato l'altro ieri perchè voleva venire a Milano e gli dissi "vieni" ma poi non è venuto... gli ho detto "vedi che mi risulta che avete parlato a vanvera" e lui "no, non abbiamo detto nulla, non ho detto nulla" ed io "a me non risulta così"...comunque...*

Focà D: *a me, non è che me lo hanno detto loro...*

Lauro D: *va bene cosa c'entra, se lo sanno in giro è perchè hanno parlato...*

Focà D: *uhh...*

Lauro D: *ehh...tutto a posto anche loro, non ci sta alcun problema neanche con loro...*

Focà D: *va bene...*

Lauro D: *comunque Domenico ci sentiamo la settimana prossima...*

Focà D: *ci sentiamo in settimana dai...*

Lauro D: *ok..*

Focà D: *ciao...*

Lauro D: *statemi bene e mi salutate a tutti...*

Focà D: *ciao ciao*

Lauro D: *vi saluto*

Puntualmente, il giorno seguente (07.12.2009), alle ore 09.11, FOCA' informava telefonicamente PANETTA Pietro Francesco, inteso Salvatore che LAURO sarebbe stato

puntuale nei pagamenti. FOCA', infatti, affermava che "ieri sera mi ha telefonato Lauro... e gli dissi "non fare arrivare la fine del mese e non mi far telefonare un'altra volta", aggiungendo che LAURO gli avrebbe risposto "stai tranquillo stai tranquillo". A tale notizia, PANETTA ringraziava FOCA' (i.t. nr. 248 del 07.12.2009, ore 09:11, r.i.t. 2003/09 – 333/3286924, in uscita verso l'utenza 3396629420 in uso a PANETTA Pietro, alias Salvatore – All. 38).

Nel periodo successivo LAURO Domenico era al centro di altre conversazioni intercettate tra FOCA' ed il PANETTA, poiché lui stesso era stato additato come il possibile autore di un incendio a tale Massimo con il quale avrebbe avuto dei dissidi dovuti a debiti che LAURO non aveva onorato. Tuttavia, tale Massimo, pur sapendo che LAURO era appoggiato da Grotteria non si era rivolto a FOCA' per fare in modo che LAURO pagasse (a differenza dell'atro debitore), bensì a gente di Reggio che avrebbe inviato un'ambasciata a FOCA'. Apprese tali notizie FOCA' invitava PANETTA a disinteressarsi della vicenda, sentendosi offeso, e ammoniva il suo interlocutore di non prendere le parti di nessuno. Secondo gli accertamenti esperiti dal Nucleo Investigativo di Monza che ha avuto modo di intercettare le medesime conversazioni sull'utenza del PANETTA, al centro, come detto, dell'indagine INFINITO, i riferimenti a tale incendio (vedi *infra* per i dettagli) erano concreti, atteso che nella notte tra il 10.12.2009 e il 11.12.2009 presso l'autolavaggio M.D. AUTOLAVAGGIO SNC DI PANETTA MASSIMILIANO & C. con sede in Sedriano (MI) via Martiri della Libertà nr. 63 si era sviluppato un incendio doloso.

Di seguito i colloqui di interesse per la specifica vicenda in cui emergono ulteriori conferme circa il ruolo di FOCA' e del PANETTA in relazione all'associazione mafiosa investigata:

- i.t. nr. 259, del 14.12.2009, ore 09:08, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in uscita verso l'utenza 3396629420 in uso a PANETTA Pietro, alias Salvatore (All. 39).

Focà D.: ieri sera mi ha chiamato Lauro...

Panetta P.: ehh... perchè? cosa vuole?

Focà D.: non vuole nulla, voglio io che gli vada a portargli i soldi...cosa voglio io!!!

Panetta P.: ehh... vedi che qui ha un'altra rognà ancora più grossa Domenico...

Focà D.: ma chi?

Panetta P.: chi?... persone di Reggio...

Focà D.: ahh?

Panetta P.: persone di Reggio...

Focà D.: questi qui... qui da noi?

Panetta P.: di Reggio...

Focà D.: di Reggio... i suoi erano (quelli, ndr) del lavaggio?

Panetta P.: ehh...è una storia... lui ha chiamato a loro, ha visto che non gliela risolviamo noi altri paesani e ha chiamato a loro...

Focà D.: ha chiamato a lui...adesso lui è più...allora lascia che se la sbrigano loro, tu non ti preoccupare di nulla nulla...

Panetta P.: io posso... cioè...vi dico che questa sera o domani sera volevo scendere giù a parlargli...però non so più cosa devo fare qui io...

Focà D.: tu non devi fare nulla, tu gli dici che non ti interessa nulla...tu gli dici che non ti interessa nulla e basta... che devi fare? li vuoi tu queste cose, tu gli dici "non mi interessa nulla non per te e non per lui...a chi sei

andato a trovare te la sbriga..." che lo vanno a trovare loro!!! ti puoi immischiare tu in queste cose? tu hai una famiglia...

Panetta P.: *io non volevo mischiarmi, il fatto è, se riesco a metterli d'accordo per vedere se gli portava dei soldi del bar...perchè li avanzano...*

Focà D.: *non gli darà nulla perchè non si è comportato bene neanche quest'altro... quest'altro non si è comportato bene...*

Panetta P.: *Domenico...*

Focà D.: *se si comportava bene... inc...gli rompeva le corna a lui e alla moglie? ah? è venuto 50 mila volte, perchè non è venuto qui da me a salutarmi? che vado a sbrigargli...*

Panetta P.: *non lo so...*

Focà D.: *perchè non lo sai!! che vada a sbrigarsela da altri...tu non ti mettere perchè offendi me, vedi che te lo dico... li non ti mischiare... che vada lui a sbrigarsela da chi è andato prima...*

Panetta P.: *va bene...*

Focà D.: *lo abbiamo rispettato abbastanza noi...*

Panetta P.: *Domenico...*

Focà D.: *ti hanno dato conto quando gli ha preso il bar?*

Panetta P.: *gliel'ho detto, questo gliel'ho detto io... non ci hanno messo al corrente di nulla...*

Focà D.: *allora... non ti ha messo al corrente... ci ha portato amicizie... ci ha portato qui... scendi giù...inc.. se tu non volevi mangiare e ne bere cosa interessava a me? venire a salutare un anziano...*

Panetta P.: *lo so...*

Focà D.: *adesso vieni perchè vuoi aiuto? tu li non gli dare aiuto, sono io che dico a Mimmo (Lauro, ndr)di non dargli una lira...Mimmo (Lauro, ndr) adesso scende giù...*

Panetta P.: *speriamo che abbia del tempo per scendere, dai...*

Focà D.: *ehh... se non lo uccidono?*

Panetta P.: *io non credo...no so nulla...no no...*

Focà D.: *perchè? (ride)*

Panetta P.: *non lo so...Domenico, le cose sono un pò troppo calde adesso qui...*

Focà D.: *sono calde... lasciale che stiano calde, che interessa a te? a te non interessa nulla... tu non devi prendere la parti della difesa... tu gli devi dire che a te ti devono lasciare stare perchè tu cercavi di sistemarli prima e non hanno voluto nessuno dei due sistemarli...adesso si arrangiano... che ne sa se è stato quell'altro a mandargli quell'altro a bruciargli il coso?...e se la sono presa con lui...*

Panetta P.: *so soltanto che la mattina hanno avuto una piccola discussione li e la sera gli è successo questo fatto...*

Focà D.: *guarda, la discussione e la cosa non vuol dire nulla, se loro non hanno prove non possono accusare una persona...*

Panetta P.: *uhh...*

Focà D.: *è inutile che io faccio la discussione e poi vado io e gli brucio una cosa... Salvatore!!!*

Panetta P.: *lui (n.d.r.: LAURO Domenico) si è giurato che lui non è andato...*

Focà D.: *e allora...*

Panetta P.: *non lo so...*

Focà D: *a me o tardi o presto lo dice se è stato lui... puoi stare tranquillo che a me lo dice se è stato lui...*

Panetta P.: *mah...*

Focà D: *ehh... perchè ti devi mettere in mezzo persone che non ti conoscono, persone che non ti rispettano, persone di tutte le maniere? ahh?*

Panetta P.: *mi metto in mezzo per i nostri o per chi? Domenico... per e me e per lui...*

Focà D: *per i nostri o per chi?...ormai è così Micariello...inc... fa bene...fa bene... te l'ho detto sempre che certe cose le fa bene e altre cose le fa male...cosa interessa a me di loro?... inc.. sono andati via, volevano ritornare, chiamano qui, ci hanno disprezzato, vengono qui sotto, non salutano, fanno quello che vogliono loro...adesso glielo devo piangere io? ahh?*

Panetta P.: *lo so...*

Focà D: *lo so...questa volta devi prendere le mie parole... no che lo sai?*

Panetta P.: *si le parole li prendo...*

Focà D: *non gli devi dare retta per niente...guardate qui "io non voglio sapere nulla, mi dispiace non per te e non per lui, a me non mi interessa perchè a te, ti avevamo stimato sia io che mio cognato, te ne sei andato e non hai salutato neanche mio cognato 50 volte che sei stato li sotto.. e non hai salutato a mio cognato, passino gli altri..ahh? adesso vuoi aiuto? io non ho il coraggio per darti aiuto, non so dove devo andare..."*

Panetta P.: *io ve lo dico perchè viene qualcuno a trovarvi li giù...*

Focà D: *ma chi?*

Panetta P.: *non lo so Domenico...le parole che sento in giro che mandano un'ambasciata anche li sotto...*

Focà D: *mah... me lo deve dire chi mi deve portare questa ambasciata me?*

Panetta P.: *di Reggio sono...*

Focà D: *di Reggio? cosa vogliono questi di Reggio?*

Panetta P.: *..inc..*

Focà D: *ah?*

Panetta P.: *che questo qui si comporta male...*

Focà D: *che non si comporta bene glielo devo uccidere io?*

Panetta P.: *no...ehh...*

Focà D: *allora... cosa gli devo fare io?*

Panetta P.: *va bene dai...*

Focà D: *ehh... mi devi dire tu, possono fare a meno di venire qui da me... da me possono fare a meno di venire...da me non deve venire nessuno a dirmi queste cose...prima gli devono insegnare l'educazione a lui...(n.d.r. colui che ha subito l'incendio)*

Panetta P.: *eh*

Focà D: *ehh...ehh... devono andare ad insegnargli l'educazione a quello che si prendono in carico, prima di prendersi un'incarico che vedano chi era e chi non era... .*

Panetta P.: *lo so...*

Focà D: *tu gli devi dire..no che quando hanno bisogno vengono tutti...perchè la mia non è la casa di coso...che vadano ad ucciderlo, che me ne fotte cosa gli fanno... non è mio figlio...*

Panetta P.: appunto ehh ohh!!! non è che mi posso mettere in mezzo anche in queste cose...

Focà D: allora... tu stai calmo...

Panetta P.: mi ero messo in mezzo per vedere se riuscivo ad aggiustare, ho chiamato anche il fratello se vedeva che faceva soldi per darglieli... e basta!! dopo di allora io non ho voluto sapere più nulla...

Focà D: che gli deve dare?

Panetta P.: dice che avanza i soldi del bar...

Focà D: si, ma quanto erano?

Panetta P.: parlano di 30 milioni...30 mila euro...

Focà D: (ride) come glieli da?

Panetta P.: ehh... questo è...

Focà D: poi stiamo lottando affinché gli possa dare questi qui... e lo vedi!!!

Panetta P.: ehh...

Focà D: non sfuggire altrimenti non gli darà neanche questi e facciamo brutta figura...

Panetta P.: sì, io non fuggo, però vi dico... va bene dopo parliamo dai...

Focà D: sì sì sì, però non lo devi tenere in mezzo la...inc...

Panetta P.: appunto...

Focà D: quello è, tu gli dici "lui con me non beve e non fa..."

Panetta P.: e basta...

Focà D: "è logico che se lo vedo, gli devo offrire il caffè o non gli devo offrire il caffè?...ci sta qualcuno che mi dice che non gli posso offrire il caffè?"

Panetta P.: sì sì...

Focà D: allora...no no non ti immischiare per niente perchè sono io immischiato con lui, sono troppo immischiato con lui..."così lordi che non sono altri" (fonetico)

Panetta P.: va bene...

Focà D: ehh...con lui e con ..inc... sono immischiato... comunque tu fai come ti dico io...

Panetta P.: va bene Domenico...

Focà D: non ti... calmati, calmati tu hai una famiglia e non puoi andare dietro di uno e di un altro, hai un lavoro e non può andare dietro di uno e di un altro, gli dici "a me non chiamatemi, questo qui è un mio paesano ci salutiamo, mangiamo, se dobbiamo mangiare insieme mangiamo e beviamo...e basta, altre cose io l'ho chiamato, li avevo messi d'accordo e non hanno voluto sia da una parte che dall'altra...quando gliel'ho detto io è saltato in aria lasciano che chiamano a quello lì...

Panetta P.: va bene...

Focà D: va bene?

Panetta P.: ok ci sentiamo allora...

Focà D: ciao ciao...

Panetta P.: ciao.

- i.t. nr. 270, del 18.12.2009, ore 10.04, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata dall'utenza 3483608401 in uso a LAURO Domenico (All. 40)

*Lauro Domenico chiama Mimmo Focà. Lauro dice che sta lavorando a Milano e che domani mattina molto presto partirà. Lauro dice che poi lunedì ripartirà per tornare al Nord. Lauro gli conferma che si è visto con Sasà ed è tutto apposto mentre Mimmo lo bacchetta che fa sempre "rumbole" (capriole). Lauro dice a Mimmo FOCA' che **"per quella situazione li mi hanno chiesto scusa perchè noi non centravamo nulla"**, ha parlato ieri con Sasà (verosimilmente Panetta Pietro, ndr) e che le persone a volte impazziscono. Lauro dice che appena arriva ne parleranno ma è tutto apposto.*

In sostanza, LAURO aveva avuto modo di chiarire il suo presunto coinvolgimento nella vicenda dell'incendio, discolpandosi dell'accaduto.

Tale argomento era però al centro di un'ulteriore colloquio (che verteva anche su altri argomenti), intercettato in data 05.01.2010 tra PANETTA Pietro Francesco (*compare Salvatore*) e FOCA' Domenico. Dal colloquio a breve riportato si potrà apprezzare come PANETTA, capo locale di Cormanò sia - di fatto - come peraltro emerso in precedenza, subordinato al FOCA', con il quale si consiglia e dal quale prende disposizioni circa le sue (del suo locale al nord) attività/relazioni (cfr. i.t. 406 del 05.01.2010, ore 14.02 - r.i.t. 2003/09 - 3333286924, in uso FOCA' Domenico, in entrata dall'utenza 3396629420 in uso a PANETTA Pietro Francesco, alias Sasà - All. 41):

...OMISSIS...

Panetta P: sono stato oggi li con Pasquale e mi ha detto che vi siete sentiti ieri...

Focà D: lo ho sentito ieri a Pasquale...

Panetta P: ehh...sono andato oggi...

Focà D: io non sapevo nulla che sei andato...non mi ha detto che lo hai visto...non ha detto nulla?...ieri gli ho telefonato...

Panetta P: perchè quando sono andato io da Pasquale, le cose le ho lasciate in portineria...hai capito?...gli ho telefonato perchè li non l'ho visto...

Focà D: ahh...per questo, lui non mi ha detto nulla che sei andato e ne che ha ricevuto nulla...

Panetta P: no no...siccome lui non ci stava quando sono andato li domenica lui non ci stava e mi ha detto di lasciarglieli in portineria...

Focà D: ho capito...

Panetta P: poi ci dovevamo vedere perchè dovevamo andare a mangiare con Pasquale Marando che dovevamo mangiare non sono potuto andare...

Focà D: uhh...

Panetta P: l'ho visto ieri perchè sono andato a prenotargli una cosa ad Alessandro perchè si è fatto male ad una gamba...

Focà D: ehh...

Panetta P: gli hanno fatto la risonanza oggi e mi ha detto che vi siete sentiti ieri...

Focà D: ho capito...mi ha detto lui "adesso è andato via vostro cognato"...mi ha detto

Panetta P: si si perchè sono andato a prenotargli la risonanza perchè non è stata fatta ieri e l'hanno fatta subito oggi...

Focà D: ho capito...

Panetta P: si si...è va bene dai...comunque nulla, lui li ha accreditati e mi ha detto anche lui che li ha graditi quelle cose li...

Focà D: a Mimmo lascialo com'è...

Panetta P: ..inc..

Focà D: **non togliete..inc...perchè rimane com'è Mimmo... Mimmo non si deve allontanare...**

Panetta P: eh?

Focà D: **Mimmo Lauro non si deve allontanare, vedi che ti ho mandato una ambasciata, adesso lui parte e ti dirà quello che gli ho detto io...qui ..inc..che non lavora più...non lavora...sta lavorando e sta pagando i debiti...**

Panetta P: **VA BENE DOMENICO EHHH...**

Focà D: **no no a Mimmo lo devi lasciare lavorare perchè deve pagare i debiti, adesso si paga i debiti che ha e poi con quell'altra vicenda si vedrà...non andate dietro a quel pagliaccio...SONO VENUTI QUI DA ME A TROVARMICI DI ALTRE PARTI DI ALTRI PAESI...**

Panetta P: lui gli ha promesso che gli darà queste cose, non gliel'ho detto io...

Focà D: lui non gli darà nulla al momento perchè ha un debito per un anno, si toglie questo debito e poi se ne parla altrimenti non paga a nessuno...

Panetta P: **ma vedete Domenico che io non gli ho detto di pagarlo è stato lui a dirmi che glieli voleva dare...me l'ho ha detto...**

Focà D: non ne ha...

Panetta P: allora che se la sbrighi lui, se mi vengono a chiamare non voglio sapere più nulla di nessuno Mimmo...

Focà D: no no tu non prendi ..inc.. con nessuno perchè ti ho mandato la ambasciata con lui, non ti devi prendere impegni per fatti suoi... non vi prendere impegni...nessuno...

Panetta P: chi se li crea questi problemi che se li risolve...

Focà D: ecco qui, perfetto...

Panetta P: e basta...

Focà D: questi problemi sono fatti suoi...se la sbrigano tutti e due, non ti deve chiamare Antonio, non ti deve chiamare Pasquale e non ti deve chiamare Cola (fonetico)...

Panetta P: a me non mi chiama Antonio, mi chiamano altri perchè Antonio non ha motivo di chiamarmi...

Focà D: allora...qui vedo tutta una messa in scena perchè senza scena non vanno a fare i pagliacci che fa lui...

Panetta P: Mimmo, io ho parlato con quelli che stanno lì... ho parlato 2/3 volte...

Focà D: ehh...

Panetta P: **hanno avuto soddisfazioni e mi rispettano come mi devono rispettare...punto e basta...**

Focà D: allora... che ti hanno detto che..inc..

Panetta P: mi hanno mandato i saluti e sino all'altro ieri gli auguri...

Focà D: ma ..inc... per forza?

Panetta P: no...quale forza...

Focà D: allora...

Panetta P: **mica per forza...è stato lui che dopo è venuto da me a dirmi che glieli voleva dare, se no io la risposta gliela avevo mandata...**

Focà D: allora, gli devi mandare la ambasciata di lasciarlo stare perchè quando li avrà glieli darà... al momento non gli può dare nulla...

Panetta P: va bene, se la vede lui...

Focà D: *di lasciarlo lavorare se no gli gira un'altra volta la testa e non lavora più nessuno ...*

Panetta P: *a lui gliel'ho detto che non voglio sapere più nulla di nessuno perchè devo risolvere..inc..problemi in questi mesi qui...*

Focà D: ***allora quando viene "se i problemi li vuoi tu"...inc... non prendete impegni e gli dici a Magnolo (fonetico) di farsi i cazzi suoi perchè è lui che parla male ..inc...***

Panetta P: *ah non lo so...*

Focà D: ***si è stato lui ad armare il tutto...***

Panetta P: *aspetta...*

Focà D: *perchè è andato a dire qui a coso che lui non lavora più?*

Panetta P: *chi?*

Focà D: *da Nàna (fonetico)...perchè è andato a dirglielo?*

Panetta P: *chi?*

Focà D: ***Cosimo Magnoli⁴⁵⁰ (fonetico)...***

Panetta P: *di questo abbiamo parlato anche con lui perchè è stato anche Mimmo che ha accettato...porca miseria, adesso dico anche io delle cose di lui perchè mi da fastidio quando cambiano le versioni Domenico...*

Focà D: *ascolta...lui ha accettato quando abbiamo avuto le discussioni con me e avevo accettato di lasciarlo stare..."vedi di mettergli i soldi la", adesso i soldi a quello li glieli sta dando...o i soldi o il lavoro...i soldi li sta dando e a lui non gli interessa perchè a quei parenti di li gli interessano i soldi...*

Panetta P: *va bene Domenico dopo se la vede lui perchè ha altre cazzate...*

Focà D: *altre cazzate se li sbriga lui...*

Panetta P: *..inc...con me parliamo di lavoro...di serramenti e basta...*

Focà D: *tu fai..inc.. e altre cose chi viene viene gli dici "andate a trovarlo e ve la vedete voi, non voglio sapere nulla"...*

Panetta P: *va bene...*

Focà D: *non solo tu, tutti quanti erano...lasciatelo stare, si deve accorgere da solo...lascialo stare...*

Panetta P: *va bene...*

Focà D: *sta mantenendo un patto e lo deve pagare...giorno 14 vedi che ti darà i soldi per portarglieli...*

Panetta P: *va bene...vi ho detto che se non veniva lui io la risposta gliel'ho avevo mandata a quello li...è venuto lui dopo che li si sono rotte le serramenti, a dirmi che vuole a poco la volta perchè gli dispiace restituirglieli...non sono andato a parlare per niente Domenico...*

Focà D: *va bene, prima ha detto in questa maniera e adesso ha detto in un'altra maniera... gli ho detto io "come fai a restituirglieli tu...li hai presi in giro?"...*

Panetta P: *ehhh*

Focà D: *"perchè li devi prendere in giro? adesso non hai soldi per restituirglieli...paga questo debito e poi se glielo devi pagare l'ho paghi dopo"...questo gli ho detto io...*

Panetta P: *va bene...*

⁴⁵⁰ MAGNOLI Cosimo Raffaele, nato a Groterria (RC) il 17.06.1954 residente a Cornaredo (MI) Via Favallia San Rocco nr. 92, anch'egli indagato nel procedimento *INFINITO*.

Focà D: siamo rimasti così, io gli ho detto che li non gli deve interessare a nessuno, non devono andare li e lasciarli lavorare per fatti loro...nessuno li disturbi...

Panetta P: va bene...

Focà D: vedi che viene anche U Ceppu/Sceppu (fonetico), te lo dirà davanti a lui... di altre cose di lasciarlo lavorare così come sta lavorando...no questo..no quello e no quell'altro...

Panetta P: va bene...

Focà D: va bene?

Panetta P: ok Domenico...

Focà D: va bene...

Panetta P: ci sentiamo più avanti...

...OMISSIS...

La conversazione appena riportata appare assolutamente significativa del ruolo e del potere di FOCA' che può permettersi, attraverso il controllo che ha su PANETTA Pietro Francesco, capo *locale* di Cormano di intervenire anche su eventi che accadono al nord e di decidere, qualora qualcuno si rivolge a lui, chiedendo protezione (come nel caso di LAURO) se far pagare o meno eventuali debiti contratti con soggetti legati ad altri *locali* (MAGNOLI).

FOCA' è, in sostanza, come emerso a più riprese, un punto di riferimento che, nonostante l'età ed il maggior potere assunto *dai giovani*, risulta ancora fondamentale e a cui in molti si rivolgono o, meglio, sono costretti a rivolgersi sia all'interno della *'ndrangheta* sia al di fuori, per risolvere diatribe/problemi delle più diversificate nature.

Ruolo questo confermato da un ulteriore episodio ricostruito dalle conversazioni che seguiranno a che ha coinvolto tra gli altri, TIMPANO Salvatore, anch'egli legato al *locale* di Grotteria, seppur con un ruolo *minore*. Appare utile, intanto, chiarire quale sia il rapporto intercorrente tra i due. Invero, nel tempo, sono state intercettate diverse conversazioni ove si rileva che TIMPANO è impiegato dal FOCA' per *portare/ricevere ambasciate*. È anch'egli da ritenersi pertanto sottoposto al FOCA'. Si vedano al riguardo, a titolo di esempio, le sottotestate conversazioni telefoniche:

- i.t. nr. 273, del 18.12.2009, ore 15.47, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924⁴⁵¹ in uso FOCA' Domenico, telefonata in uscita verso l'utenza 3387511418⁴⁵² in uso a TIMPANO Salvatore⁴⁵³(All. 42):

...omissis...dalle ore 15.48.40

Salvatore: è venuto Emilio (n.d.r.: ANDRIANÒ) lì, il cugino mio?

Domenico: no

Salvatore: eh...vedi che quella "cosa sporca" (riferito a terza persona, ndr) era lì stamattina, così lo sapete, che ho visto la macchina là davanti

Domenico: era lì da lui

Salvatore: si si si, così lo sapete e io non vi ho detto niente

Domenico: no no e che mi interessa a me...

⁴⁵¹ intestato a PANETTA Angela, nata a Grotteria (RC) il 09.06.1949 ivi residente in Via Farri Superiore nr. 14

⁴⁵² Intestato a TIMPANO Salvatore, nato a Grotteria (RC) il 19.04.1960 ivi residente in Via Dragoni Inferiore

⁴⁵³ nato a Grotteria (RC) il 19.04.1960 ivi residente in Via Dragoni Inferiore

Salvatore: *no ve lo dico, no e dopo ho chiamato anche mio cugino l'architetto, comunque quando vengo vi dico*

Domenico: *chi lo ha chiamato?*

Salvatore: *io io al cugino mio Giancarlo, lo conoscete, no?*

Domenico: *si*

Salvatore: *eh, l'ho chiamato e gli ho fatto un bel discorso*

Domenico: *comunque, niente mi avevi detto Emilio...che veniva Emilio stesso*

Salvatore: ***eh...Emilio aspettava l'ambasciata da voi per mandarlo a chiamare, mi ha fatto capire...avete capito?***

Domenico: *eh?*

Salvatore: ***lui come ho capito io aspettava che voi dicevate a me "chiama Emilio, venite qua che voglio parlare con lui"***

Domenico: *ma io te l'ho detto*

Salvatore: *eh, ed io non ho capito ed ora glielo dico*

Domenico: *io te lo avevo detto...di venire qua..io te lo avevo detto a te*

Salvatore: *e mi sono dimenticato io*

Domenico: *eh, non ti ricordi che ti avevo detto*

Salvatore: *si si si ora lo chiamo io*

Domenico: *viene qua che parliamo con lui, io te l'ho detto, non è che non te l'ho detto*

Salvatore: *lo chiamo io e caso mai più tardi vengo con lui, state tranquillo, ok?*

Domenico: *va bene*

Salvatore: *appena finisco mi metto in movimento*

...omissis...dalle ore 15.50.15

Domenico: *tu glielo dici che io te lo avevo detto di passare lui da qui*

Salvatore: ***si si Zio Mimmo, state tranquillo*** *che me lo avete detto l'altro ieri e me lo sono dimenticato*

Domenico: *va bene ciao*

Salvatore: *ok ciao*

- i.t. nr. 321, del 24.12.2009, ore 13.15, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in uscita verso l'utenza 3387511418 in uso a TIMPANO Salvatore (All. 43)

...omissis... dalle ore 13.17.25

Focà D.: *tutto a posto ieri, eh*

Timpano S.: *si si, ora vengo e mi dite*

Focà D.: *eh eh eh*

Timpano S.: *ok?*

Focà D.: *abbiamo preso il terno*

Timpano S.: *e lo so, me lo immagino zio Mimmo, ne sono convinto al mille per mille e dopo vi dico cosa mi ha detto il meccanico per la macchina mia, ve lo dico di presenza, va bene?*

Focà D.: *si*

...omissis...

- i.t. nr. 332, del 25.12.2009, ore 13.29, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata dall'utenza 3387511418 in uso a TIMPANO Salvatore (All. 44)

...omissis...

Focà D.: *io ho mangiato un pò tardi perchè è venuto **il mastro** (n.d.r.: con tale soprannome è normalmente indicato COMMISSO Giuseppe cl. 47) dalle undici e parla tu, parlo io e se ne è andato ora*

Timpano S.: *ah...dalle undici eh eh...*

Focà D.: *eh eh eh*

Timpano S.: *tutto bene allora zio Mi?*

Focà D.: *si si tutto ok*

Timpano S.: *va bene va*

Focà D.: *non può mancare*

Timpano S.: *lo so che non può mancare, veramente*

Focà D.: *quando uno semina bene, raccoglie bene, quando uno semina male raccoglie male*

Timpano S.: *è normale se uno semina nella vita raccoglie, bravo*

Focà D.: *è logico, non si raccoglie tutto il seminato ma qualcosa si raccoglie*

Timpano S.: *è normale...*

...omissis...

Altre conversazioni davano conto di come TIMPANO Salvatore, avendo subito un danneggiamento ad un mezzo impiegato per l'estrazione di materiali inerti alla cava di sua proprietà, invece di denunciare il fatto alle autorità competenti contattava FOCA' Domenico per conoscere gli autori di tale gesto e fare in modo che intervenisse nella vicenda:

- i.t. nr. 343, del 29.12.2009, ore 10.11, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata sull'utenza 3387511418 in uso a TIMPANO Salvatore (All. 45)

...omissis...

Focà D.: *cosa è successo?*

Timpano S.: *no, niente, niente ero passato a trovarvi, passo...più tardi passo dai*

Focà D.: *andiamo che è successo ...più o meno*

Timpano S.: ***no...eh...tutti i camion...tutte le viti del camion nuovo...***

Focà D.: *ah?*

Timpano S.: *tutte le viti del camion*

Focà D.: ***a voi?***

Timpano S.: ***eh...e va bene...no ma voglio venire a parlare con voi***

Focà D.: *eh eh...vieni*

Timpano.: *va bene?*

cade la linea

- i.t. nr. 352, del 31.12.2009, ore 16.05, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata sull'utenza 3387511418 in uso a TIMPANO Salvatore (All. 46)

...omissis...

Timpano S.: *come andiamo?*

Focà D.: *andiamo avanti Sa*

Timpano S.: *tutto a posto?*

Focà D.: *tutto a posto, tu?*

Timpano S.: *ringraziamo Dio, tranquillo come dite voi*

Focà D.: *si, voglio vedere*

Timpano S.: ***parola d'onore, bello e tranquillo, felice e contento***

Focà D.: *eh...ma lì non è stato solo il tuo, ci furono altri pure*

Timpano S.: *si si si*

Focà D.: *eh...vedi che io sto andando proprio in fondo, eh?*

Timpano S.: *lo so, lo so e me lo immaginavo, si si, **però è come dite voi che giocano con due mazzi di carte, dopo quando siamo di presenza ve lo dico io***

Focà D.: *si ma lì, te l'ho detto io, tu è inutile, è inutile che stai lì...*

Timpano S.: *no no*

Focà D.: *non è che voglio vantarmi, se ci fossi stato io, come sono io...non...*

Timpano S.: *lo so zio Mi...ma io vi conosco, vi conosco, so tutto e vi ho anche capito...che quelli che sono stati...va bene va...come avete detto voi...*

Focà D.: *qualcuno lo sa*

Timpano S.: *si si si tranquillo*

Focà D.: *io non lo posso sapere...ma se lo voglio lo so anch'io*

Timpano S.: *e cercate di vedere allora...*

Focà D.: *piano piano lo so anch'io*

Timpano S.: *ed è come vi dico io sicuramente*

Focà D.: *eh*

Timpano S.: *come pensavo io*

Focà D.: *si si ma tu stai bravo...*

...omissis...

L'evoluzione della vicenda non traspare dai colloqui telefonici, essendoci stati sicuramente, come nelle intenzioni degli interlocutori degli incontri *de visu*. Tuttavia, emerge che FOCA' fa in modo che TIMPANO si mantenga calmo, avendo compreso l'origine dell'episodio e gli assicura il suo appoggio.

Un vecchio *capo bastone* che fa in modo, come emerso anche precentemente, di *perorare* la causa di imprenditori a lui legati per fargli ottenere *lavori* o quantomeno per presentarli a chi è in grado di *farli lavorare*. Come nel caso di BARBIERO Giorgio⁴⁵⁴ detto *Gino*, il quale a lui si rivolge al fine di essere presentato *all'entourage* dell'ingegnere VERDIGLIONE Bruno.

In una conversazione intercettata in data 11.01.2010, alle ore 14.52, BARBIERO Giorgio chiedeva un appuntamento a FOCA' che gli diceva di raggiungerlo a casa sua. BARBIERO gli faceva presente quindi che lo stava raggiungendo (cfr. i.t. 426 - r.i.t. 2003/09 -

⁴⁵⁴ nato a Grotteria (RC) il 02.07.1961;

333/3286924 in uso FOCA' Domenico, in entrata dall'utenza 3318141558⁴⁵⁵ in uso a BARBIERO Giorgio – All. 47).

Subito dopo tale *visita*, FOCA' Domenico contattava il genero BELCASTRO Giuseppe⁴⁵⁶ per comunicargli di passare da casa sua, in quanto avrebbe dovuto fargli vedere *un lavoro*. I due, una volta insieme chiamavano BARBIERO Giorgio per chiedergli ulteriori notizie circa la società che avrebbe potuto *dare i lavori* e sull'*ingegnere* responsabile. In particolare, FOCA' Domenico e BELCASTRO Giuseppe chiedevano al BARBIERO se si trattasse di VERDIGLIONE Bruno⁴⁵⁷, ma BARBIERO gli rispondeva che si trattava di alcuni parenti di VERDIGLIONE, sempre di Caulonia (RC) e che si chiamavano CARAFFA⁴⁵⁸. FOCA' Domenico al termine della conversazione esortava il BARBIERO di riferire alla persona interessata alla realizzazione dei lavori di passare a trovare l'ingegnere Verdiglione o di passare da lui (lett: "...*voi glielo dite di passare da lì a trovare quello, altrimenti venite insieme*"). In sostanza, andare direttamente da VERDIGLIONE o recarsi da FOCA' con lo stesso VERDIGLIONE, sarebbe stato per il BARBIERO l'identica cosa, segno evidente che VERDIGLIONE e, comunque, tutto il suo *entourage* era persona *contattabile* e/o a *disposizione* degli associati vicini al FOCA'. Diseguito le conversazioni susseguitesì sull'argomento appena sintetizzato, dopo il contatto telefonico suddetto intercorso tra FOCA' e BARBIERO:

- i.t. nr. 429 del 11.01.2010, ore 16.12, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata dall'utenza 3385413443⁴⁵⁹ in uso a BELCASTRO Giuseppe (All. 48)

Giuseppe: Pronto?
Domenico: oh Peppe
Giuseppe: si ciao
Domenico: ciao, passa da qua che ti devo mostrare un lavoro
Giuseppe: va bene si
Domenico: passa ora passa
Giuseppe: sono a Siderno ora
Domenico: a Siderno sei?
Giuseppe: si
Domenico: quando vieni dai
Giuseppe: va bene si ciao

- i.t. nr. 430 del 11.01.2010, ore 17.44, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in uscita verso l'utenza 3318141558 in uso a Gino (All. 49).

...omissis...

Domenico: come si chiamava quell'ingegnere? che non i ricordo
Gino: eh Verdiglione

⁴⁵⁵ intestata a BARBIERO Giorgio, nato a Grotteria (RC) il 02.07.1961;

⁴⁵⁶ nato a Grotteria (RC) il 28.05.1961 ivi residente in Contrada Maida nr. 23

⁴⁵⁷ Nato a Caulonia (RC) il 09.04.1958 ivi residente in Via Porto delle Grazie snc

⁴⁵⁸ CO.GE.S. CAR s.a.s. dei fratelli CARAFFA, con sede in Caulonia Marina (RC): CARAFFA Salvatore, nato a Locri (RC) il 16.11.1959; CARAFFA Vincenzo, nato a Caulonia (RC) 14.09.1950; CARAFFA Giuseppe, nato a Caulonia (RC).

⁴⁵⁹ Intestata a FIUME ALfredo, nato a Napoli il 03.02.1965 residente a Cercola, Via A. Moro nr. 11

Domenico: Verdiglione?
 Gino: uhm
 Domenico: eh...lì di Caulonia?
 Gino: sì...pronto?
 Giuseppe: Ciao Gino, sono Peppe
 Gino: oh, Peppe, ciao Peppe
 Giuseppe: eh...Bruno Verdiglione è?
 Gino: no, sai chi è? Salvatore...sono quattro fratelli, Peppe
 Giuseppe: va bene sì...allora...inc...
 Gino: sono quattro fratelli...comunque...
 Giuseppe: sì sì va bene, no che mi diceva, visto che con Bruno Verdiglione faccio ...inc...
 Gino: ah...no no sono quattro fratelli insieme che fanno anche lavori nelle banche
 Giuseppe: ho capito sì sì
 Gino: hai capito?
 Giuseppe: sì e va bene
 Gino: caso mai dopo se bisogna fare il progetto, dopo caso mai lo chiamiamo, sono bravi eh
 Giuseppe: sì sì va bene sì...che ti passo mio suocero
 Gino: va bene ciao Peppe ciao
 Domenico: ciao Gi
 Gino: ciao compare Mi ciao
 Domenico: comunque quello era no?
 Gino: sì sì sì
 Domenico: e voi glielo dite di passare da lì a trovare quello, altrimenti venite insieme
 Gino: va bene dopo così vedono il progetto come si deve fare come non si deve fare...inc...
 Domenico: sì e poi lui
 Gino: e così vedono come devono svilupparlo assieme, vedono...
 Domenico: è logico vedono il lavoro come è e come non è
 ...omissis...

- i.t. nr. 431 del 11.01.2010, ore 17.47, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA' Domenico, telefonata in entrata dall'utenza 3318141558 in uso a Gino (All. 50)

Domenico: sì
 Gino: compare Mimmo
 Domenico: ehi Gino
 Gino: proprio...la ditta è ...non è Verdiglione, è il cugino...è Caraffa
 Domenico: Caraffa?
 Gino: sì...sono i fratelli Caraffa sì
 Domenico: va bene sì sì
 Gino: eh, che sono parenti suoi sì
 Domenico: va bene
 Gino: va bene?

Domenico: *si ciao*
Gino: *ciao*

- 3.10 Riferimenti ad attività estorsive ed all'abusivo esercizio dell'attività finanziaria.

Diverse sono le conversazioni dalle quali traspare che ANDRIANÒ Emilio, agendo anche con il supporto di LOGOZZO Maurizio, opera prestando denaro, senza le relative autorizzazioni. Si riporteranno di seguito alcune di quelle considerate più chiare:

- i.t. 1655 del 05.06.2008, ore 12:44 - r.i.t. 758/08 - 333.5667959, in uso ad ANDRIANÒ Emilio, in uscita verso l'utenza 339/6564891, intestata a CERAUDO Antonio (All. 104).

ANDRIANÒ Emilio chiama un uomo (verosimilmente identificabile nell'intestatario della scheda), quest'ultimo dice "l'ho visto in Banca e ha detto che stasera passa in loco...", a ciò Emilio replica "però è la seconda volta che mi fa così...". A ciò l'uomo si scusa e aggiunge "MI DISPIACE VERAMENTE VI GIURO CHE NON È COLPA MIA...EMILIO NON VI INNERVOSITE...L'HO VISTO DAVANTI ALLA BANCA ...MI DISPIACE ASSAI VERAMENTE...". Si salutano e si accordano per vedersi stasera.

- i.t. 3921 del 22.08.2008, ore 14:45 - r.i.t. 758/08 – 333/5667959 in uso ad ANDRIANÒ Emilio, in entrata dall'utenza 347/3173733 in uso a LOGOZZO Maurizio (All. 105)

LOGOZZO Maurizio chiama ANDRIANÒ Emilio e chiede se ha visto ieri "Il Bliz". Emilio dice di sì. Maurizio dice di aver faticato a rintracciarlo e che ha dovuto chiamare al Circolo e lasciare detto di avvisare "Il Bliz" di andare alla Stella dello Jonio. Emilio dice testualmente: " Sono passato di là, che pisciaturi... ha detto che è venuto quella sera che mi aveva detto... inc... ha detto che era venuto... ha avuto la faccia di dirmi che era venuto...". Maurizio chiede se gli sono tornati i soldi del prestito che aveva chiesto "Il Bliz". Emilio asserisce di non sapere nulla e dice: "Lui ha detto che me li da alla fine del mese... inc..."... Maurizio chiede di ripetere, perchè non ha capito ed Emilio dice: "Mi ha detto che non ha assegni... ha detto che ha dovuto pagare il tuo...". Maurizio chiede se gli ha detto di aspettare e Emilio dice: "Gli ho detto di trovare l'assegno e portarglielo... se quello ha chiuso i conti cosa vuole?". Maurizio dice che può andare da suo fratello, così come aveva fatto con lui. I due si accordano per vedersi questa sera.

- i.t. 1 del 17.10.2008, ore 19:09 - r.i.t. 2345/08 – 347/3173733, in uso a LOGOZZO Maurizio, in uscita verso l'utenza 339/6564891, intestato a CERAUDO Antonio – (All. 106)

LOGOZZO Maurizio chiama uomo (n.d.r. non si esclude possa trattarsi di

CERAUDO Antonio, l'intestatario del telefono – di cui alla prima telefonata) e gli dice che gli ha detto Emilio (Andrianò Emilio, ndr) di passare da lui. L'uomo dice che non lo sapeva quando sarebbe tornato Emilio. Maurizio dice che Emilio gli ha detto di andare a cercarlo e di prendersi da lui 900 euro. L'uomo risponde che dovrebbe aspettare almeno una decina di giorni e che per la fine del mese glieli darà. Maurizio dice che glielo riferirà in quanto Emilio gli aveva detto di andare a prendere i soldi perchè stava fuori, specificando che si tratta di quelli che gli aveva prestato. L'uomo dice che i soldi Emilio non li avanzava da lui ma da una terza persona (U Garzusu, fonetico). Poi Maurizio dice che Emilio è arrivato ieri e oggi non sa dove trovarlo poichè si trovava fuori. Maurizio conclude dicendo che domani potrà trovarlo alle macchine (al concessionario Multicar)

- i.t. 327 del 21.10.2008, ore 16:30 - r.i.t. 2345/08 – 347/3173733, in uso a LOGOZZO Maurizio, in uscita verso l'utenza 333/5667959 in uso ad ANDRIANÒ Emilio (All. 107)

LOGOZZO Maurizio chiama ANDRIANÒ Emilio il quale domanda "ma U Manca (fonetico) te li ha dati quei 300?"... LOGOZZO risponde di no e dice che dovrà andare a casa per controllare una carta. Emilio dice che vuole saperlo con certezza.

* * *

Alla luce di quanto esposto sopra, si ravvisano gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato associativo – in particolare, quali appartenenti al “locale” di Grotteria – a carico dei seguenti soggetti (per ciascuno dei quali, fermo restando quanto più analiticamente illustrato nelle pagine precedenti, si riportano in estrema sintesi i principali elementi indiziari e le modalità di identificazione):

1. **BRUZZESE Carmelo**⁴⁶⁰, di Giuseppe, nato a Grotteria (RC) il 13 luglio 1949, ivi residente in Via Ligonìa 4:
 - Si è fatto già riferimento, più volte, al ruolo apicale rivestito da BRUZZESE Carmelo nell'ambito del locale di Grotteria e nell'intero mandamento jonico, nonché all'importanza della sua figura nei rapporti con Comisso Giuseppe il “mastro” e con gli organismi settentrionali (cfr. supra);
 - Ulteriori elementi a suo carico saranno illustrati nel momento in cui si tratterà delle vicende della “Lombardia” (cfr. infra Capitolo dedicato alle “Proiezioni nazionali dell'organizzazione criminale”, alla cui lettura si rimanda);
 - **Si riportano comunque di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi a carico di Bruzzese Carmelo desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:**

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
------------------------	---

⁴⁶⁰ Sui dati anagrafici, sui precedenti di polizia e sulle frequentazioni si veda la scheda nr. 13

Progressivo	1768
Data e ora	09.11.2008 - ore 13.07
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Conseguenze della morte di NOVELLA Carmelo, e le contromosse per riprendere un controllo sistematico degli affari gestite dalle cosche della Lombardia queste, da parte delle cosche più importanti della <i>'ndrangheta</i> , tra i quali si BRUZZESE Carmelo e AQUINO Rocco, i quali avevano ipotizzato/deciso di predisporre un organismo di controllo (lett: " <i>camera di controllo</i> ") operativo nel Nord Italia che rispondesse direttamente ai vertici calabresi.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza n° 392/9103254
Progressivo	124
Data e ora	19.06.2009, alle ore 09.05
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Discussione relativa all'origine di un contrasto tra FOCA' Domenico e tale FAZZARI, la cui figlia si sarebbe fidanzata con uno dei figli di DEMASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA', che sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due (FOCA' – FAZZARI) per la mancata assegnazione di una idonea <i>qualifica</i> a <i>Cosimeiu</i> . A tale situazione di contrasto avrebbe comportato l'interessamento di <i>Rocco</i> (AQUINO cl. 60), <i>u mastro</i> (COMMISSO Giuseppe cl. 47), <i>Cosimo</i> (BARRANCA Cosimo), " <i>PINO NERI</i> " (NERI Giuseppe Antonio), ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM 810 CS
Progressivo	115
Data e ora	06.03.2008 - ore 07.37
R.I.T.	865/09 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco

Argomento	<p>La conversazione illustra che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - BRUZZESE Carmelo può autorizzare il distacco/apertura di <i>'ndrine – locali</i> al nord, anche in virtù della sua posizione apicale in seno al <i>locale</i> di Grotteria; - FOCA' Domenico, durante il periodo di latitanza di BRUZZESE Carmelo, ha – di fatto – assunto, quantomeno nei rapporti con le articolazioni lombarde, il ruolo di <i>capo locale</i>; - ANDRIANÒ Emilio (indicato come <i>Emilio</i>) è parte integrante del <i>locale</i> di Grotteria.
------------------	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333/5667959
Progressivo	4473
Data e ora	18.08.2009 – 11.02
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo
Argomento	Partecipazione al matrimonio di PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe da parte di BRUZZESE Carmelo e mancata presenza di ANDRIANÒ Emilio.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	1696
Data e ora	04.11.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	<p>Nella conversazione si ha la conferma circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i ruoli di BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico all'interno del <i>locale</i> di Grotteria; - il ruolo di <i>capo</i> (lett: <i>responsabile</i>) del <i>locale</i> di Gioiosa Jonica ricoperto da <i>Totò Ursino</i>, identificabile in URSINO Antonio, nato a Gioiosa Jonica (RC) l'08.11.1949, pregiudicato, ritenuto, sulla base di pregresse indagini, effettivamente elemento di primo piano del citato <i>locale</i>.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	614
Data e ora	18.04.2008 – ore 08.01
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Conferma circa l'esistenza del <i>Locale</i> di Grotteria, capeggiato da BRUZZESE Carmelo e dimostrazione del fatto che FOCA' Domenico, oltre ad aver sostituito, nel periodo di latitanza, BRUZZESE Carmelo, reggendo di fatto <i>il locale</i> di Grotteria, fungeva, all'epoca dei colloqui, quale anello di congiunzione con le articolazioni lombarde, come peraltro ripetutamente emerso anche oltre.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	176
Data e ora	10.03.2008 – ore 10.03
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Ulteriori conferme al ruolo apicale di BRUZZESE Carmelo, quale <i>Capo locale</i> di Grotteria.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	716
Data e ora	01.05.2008 – ore 16.46
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Ulteriori conferme al ruolo apicale di BRUZZESE Carmelo, quale <i>Capo locale</i> di Grotteria.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	790
Data e ora	20.08.2008 – ore 19.25
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Nel colloquio si evidenziano ulteriori elementi circa il ruolo di primo piano assunto dal FOCA' stesso nell'ambito del <i>locale</i> di Grotteria.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	984
Data e ora	02.09.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	<p>Commenti sulla situazione conseguente alla morte di Novella Carmelo e sulle parole di Carmelo (nдр: Bruzzese Carmelo) secondo il quale la locale di Cirò (del quale fa parte RISPOLI) fa parte della provincia però visto che hanno problemi interni è meglio non parlare con loro di alcune cose.</p> <p>I due interlocutori fanno delle osservazioni sul nuovo assetto che dovrebbe avere l'organizzazione e di chi vi dovrebbe partecipare.</p>

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	1518
Data e ora	21.10.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	MANDALARI Vincenzo parla con PANETTA Pietro Francesco della barca che vorrebbe acquistare. Panetta riferisce di aver ricevuto la visita di <i>compare Franco</i> (nдр: BRUZZESE Francesco figlio di

	BRUZZESE Carmelo) che era insieme ad altre persone.
--	---

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	1520
Data e ora	21.10.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Dichiarazione di appartenenza da parte del <i>figlio di BRUZZESE Carmelo</i> , ossia BRUZZESE Carlo al locale del padre Carmelo, il quale ha la <i>dote alta</i> (grado di affiliazione).

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	792
Data e ora	20.08.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Discussione sulle dinamiche criminali in Lombardia in generale e della posizione di MALGERI Roberto il quale, secondo il parere di FOCA' Domenico, anche se ha riconosciuto di aver sbagliato <i>"il locale di giu' non lo ha liberato quindi al momento ROBERTO è un uomo fermo"</i> . Importanti affermazioni circa i poteri della PROVINCIA e dei vari LOCALI e sull'opportunità dei tre <i>responsabili</i> della Lombardia di scendere in Calabria per poter riportare, poi, le decisioni prese. MANDALARI propone di interessare Bruno LONGO, considerato <i>"allacciato"</i> con personaggi della Calabria. PANETTA risponde: "lui risponde tra Siderno e la Marina (n.d.r: Marina di Gioiosa Jonica) Rocco AQUINO e Peppe u mastru (n.d.r. COMMISSO Giuseppe)"

Gli elementi a suo carico sono rafforzati dalle fondamentali risultanze emerse a seguito delle investigazioni delegate al Commissariato di P.S. di Siderno:

- **il 14 agosto 2009**, ai progressivi ambientali 2374 e 2375, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con BRUZZESE Carmelo parlano di varie situazioni riguardanti l'assetto della *'ndrangheta* nella provincia reggina;
- **il 20 agosto 2009**, ai progressivi ambientali 2664 e 2665, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con BRUZZESE Carmelo e SCALI Rodolfo, parlano delle cariche di *'ndrangheta* attribuite a Platì (RC) al matrimonio di Pelle Elisa e di altre vicende inerenti la *"società"*;

- **il 9 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7949, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, AQUINO Rocco dice che è stato avvisato della riunione al Piccadilly direttamente da suo zio AQUINO Nicola Rocco, il quale sarebbe a sua volta stato avvertito da MORABITO Rocco. AQUINO Rocco dice di aver detto del pranzo anche a BRUZZESE Carmelo. COMMISSO Giuseppe dice invece che ne parlerà a PROCHILO Domenico;
- **l'11 dicembre 2009**, al ristorante "Piccadilly" di Canolo (RC) si riuniscono AQUINO Rocco, BRUZZESE Carmelo, GATTUSO Francesco, COMMISSO Giuseppe, DE MASI Giorgio, D'AGOSTINO Raffaele, FLIPPONE Rosario, RASO Giuseppe, GATTUSO Nicola, OPPEDISANO Domenico, per il conferimento di una carica di 'ndrangheta a D'Agostino Raffaele.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In data 20 agosto 2009 alle ore 11:10 (telecamera centrale) progressivo trascrizione 2665 veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe, unitamente a SCALI Rodolfo (vedasi relazione 08);

In data 14 agosto 2009 in relazione alle conversazioni ambientali numerate con i progressivi 2374 delle ore 09:37 e 2375 delle ore 10:08 il soggetto veniva video-ripreso mentre rispettivamente entrava e poi usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe;

In data 11.12.2009 alle ore 15:19 veniva video-ripreso in Canolo (RC) davanti l'attività commerciale denominata "*Piccadilly*" ed ubicata in Via Vittorio Emanuele II snc; (vedasi relazioni 03, 10, 11);

In data 12.12.2009 veniva prodotto da personale del Commissariato di P.S. di Siderno relazione di servizio circa la corrispondenza della voce di BRUZZESE Carmelo registrata nei progressivi ambientali 2374 - 2375 e 2664 - 2665. (vedasi relazione 04)

Per la prima identificazione si vedano le conversazioni ambientali cui all'indagine Infinito (DDA di Milano), in cui viene fatto esplicito riferimento al nome e cognome ed al luogo di residenza dell'indagato (Grotteria). Le emergenze tratte dalle attività di intercettazione a suo carico hanno peraltro confermato la sua esatta identificazione. A tal riguardo utili sono le conversazioni intercettate sull'utenza 0014167107413 (in atti) e le conseguenti attività accertative (spostamenti in Canada). In ultimo, attesa la mole di dati che confermano la sua identificazione, gli accertamenti connessi alla riunione del 14.02.2009.

2. **ANDRIANÒ Emilio**, nato a Grotteria (RC) il 09.03.1952, ivi residente Contrada Agliona, 56:

- Si è fatto già riferimento, più volte, al ruolo apicale rivestito da ANDRIANÒ Emilio nell'ambito del locale di Grotteria e nell'intero mandamento jonico, nonché all'importanza della sua figura nei rapporti con gli organismi settentrionali (cfr. supra);
- Ulteriori elementi a suo carico saranno illustrati nel momento in cui si tratterà delle vicende della "Lombardia" (cfr. infra Capitolo dedicato alle "Proiezioni nazionali dell'organizzazione criminale", alla cui lettura si rimanda) e della cellula canadese dell'organizzazione (cfr. infra Capitolo dedicato alle "Proiezioni internazionali dell'organizzazione criminale", alla cui lettura si rimanda);
- **Si riportano comunque di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi a carico di Andrianò Emilio desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:**

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM810CS
Progressivo	1013
Data e ora	07:42 del 22/05/2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco
Argomento	<p>Elementi circa l'esistenza della c.d. <i>PROVINCIA</i> e delle sue tre sub strutture, nonché l'influenza del potere dei locali calabresi anche per gli affari lombardi.</p> <p>Rilievo del <i>locale</i> di Grotteria, nelle persone di BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico, nelle decisioni strategiche riguardanti le alleanze tra i vari <i>locali</i> del Nord.</p> <p>Rivelazioni circa l'<i>affiliazione al locale di Grotteria</i> da parte di ANDRIANÒ Emilio, e le decisioni riguardanti la Lombardia che vengono assunte durante delle <i>mangiate</i> a cui partecipano, tra l'altro, anche <i>quelli di GIOIOSA</i>.</p> <p>Dichiarazioni relative a presunta <i>mediazione</i> richiesta da ANDRIANÒ Emilio per il tramite di BRUZZESE Carmelo al fine di evitare un possibile <i>scisma</i>.</p>

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza n° 392/9103254
Progressivo	124
Data e ora	19.06.2009, alle ore 09.05
R.I.T.	1188/09

Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Discussione relativa all'origine di un contrasto tra FOCA' Domenico e tale FAZZARI, la cui figlia si sarebbe fidanzata con uno dei figli di DEMASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA', che sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due (FOCA' – FAZZARI) per la mancata assegnazione di una idonea <i>qualifica</i> a <i>Cosimeiu</i> . A tale situazione di contrasto avrebbe comportato l'interessamento di <i>Rocco</i> (AQUINO cl. 60), <i>u mastro</i> (COMMISSO Giuseppe cl. 47), <i>Cosimo</i> (BARRANCA Cosimo), " <i>PINO NERI</i> " (NERI Giuseppe Antonio), ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392/9103254
Progressivo	125
Data e ora	19.06.2009 - 16.13
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e BELCASTRO Giuseppe
Argomento	Discussione relativa all'origine di un contrasto tra FOCA' Domenico e tale FAZZARI, la cui figlia si sarebbe fidanzata con uno dei figli di DEMASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA', che sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due (FOCA' – FAZZARI) per la mancata assegnazione di una idonea <i>qualifica</i> a <i>Cosimeiu</i> . A tale situazione di contrasto avrebbe comportato l'interessamento di <i>Rocco</i> (AQUINO cl. 60), <i>u mastro</i> (COMMISSO Giuseppe cl. 47), <i>Cosimo</i> (BARRANCA Cosimo), " <i>PINO NERI</i> " (NERI Giuseppe Antonio), ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CV 718 NP
Progressivo	311
Data e ora	31.05.2009 - ore 16.13
R.I.T.	271/09
Interlocutori	BRUZZESE Carlo e TASSONE Nicola
Argomento	Consegna di alcuni inviti matrimoniali " <i>porta a porta</i> " al fine di non dimenticare persone influenti nell'ambito dei clan locali. Rilevante è il <i>momento</i> in cui i due non riescono a trovare una delle persone da

	invitare e decidono di lasciarlo ad un altro poiché appartenente alla stessa ' <i>NDRINA</i> '. Ciò dimostra come i matrimoni assumono un significato particolare, nel senso che diventano dei momenti aggregativi interni all'organizzazione.
--	--

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM 810 CS
Progressivo	115
Data e ora	06.03.2008 - ore 07.37
R.I.T.	865/09 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco
Argomento	La conversazione illustra che: <ul style="list-style-type: none"> - BRUZZESE Carmelo può autorizzare il distacco/apertura di '<i>ndrine – locali</i> al nord, anche in virtù della sua posizione apicale in seno al <i>locale</i> di Grotteria; - FOCA' Domenico, durante il periodo di latitanza di BRUZZESE Carmelo, ha – di fatto – assunto, quantomeno nei rapporti con le articolazioni lombarde, il ruolo di <i>capo locale</i>; - ANDRIANÒ Emilio (indicato come <i>Emilio</i>) è parte integrante del <i>locale</i> di Grotteria.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333/5667959
Progressivo	4473
Data e ora	18.08.2009 – 11.02
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo
Argomento	Partecipazione al matrimonio di PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe da parte di BRUZZESE Carmelo e mancata presenza di ANDRIANÒ Emilio.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	273
Data e ora	18.12.2009 - 15.47

R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e TIMPANO Salvatore
Argomento	Conversazione esplicativa del ruolo e del potere di FOCA', capace di intervenire anche su eventi che accadono al nord e di decidere, qualora qualcuno si rivolge a lui, chiedendo protezione (come nel caso di LAURO) se far pagare o meno eventuali debiti contratti con soggetti legati ad altri <i>locali</i> . Emersione di TIMPANO Salvatore quale soggetto legato al <i>locale</i> di Grotteria, seppur con un ruolo <i>minore</i> , nonché latore di <i>ambasciate</i> . Da parte di FOCA' Domenico.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.5667959
Progressivo	3446
Data e ora	09.08.2008 – 16.53
R.I.T.	758/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e ANDRIANÒ Emilio
Argomento	I due cercano di parlare dell'arresto di COLUCCIO Giuseppe in Canada, ma ANDRIANÒ rimanda la discussione ad un incontro di persona, senza dilungarsi oltre al telefono.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.5667959
Progressivo	364
Data e ora	15.04.2008 – 16.09
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio e JERINÒ Filippo
Argomento	Emilio ANDRIANÒ e Filippo JERINÒ si aggiornano a vicenda sullo spoglio delle schede elettorali in corso a Gioiosa e Marina di Gioiosa Ionica.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.5667959
Progressivo	365

Data e ora	15.04.2008 – 16.24
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio e LOGOZZO Maurizio
Argomento	Emilio ANDRIANÒ e LOGOZZO Maurizio si aggiornano a vicenda sullo spoglio delle schede elettorali in corso a Gioiosa e Marina di Gioiosa Ionica.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.5667959
Progressivo	367
Data e ora	15.04.2008 – 16.37
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio
Argomento	Tentativo di chiamata verso AGRIPPO Rocco.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.5667959
Progressivo	368
Data e ora	15.04.2008 – 16.38
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio e NOVEMBRE Francesco
Argomento	Emilio ANDRIANÒ chiede conferma circa il vantaggio nei voti da parte di FEMIA Rocco.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 0964.416999
Progressivo	1397
Data e ora	26.11.2008 – 11.00
R.I.T.	2345/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio

Argomento	Tentativo di chiamata a CARBONE Carmelo
------------------	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	428
Data e ora	16.01.2009 - ore 19.39
R.I.T.	2787/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e BRUZZESE Carlo
Argomento	COLUCCIO chiede a Carlo BRUZZESE di invitare ANDRIANÒ Emilio per la frittolata.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 338.7511418
Progressivo	1097
Data e ora	05.11.2008 – ore 23.45
R.I.T.	2345/08
Interlocutori	GIGLIO Rosa e TIMPANO Salvatore
Argomento	Conferma sul rapporto che lega TIMPANO Salvatore a ANDRIANÒ Emilio. Quest'ultimo avrebbe rimproverato TIMPANO perché stava facendo troppi debiti nell'avviare la sua nuova società. TIMPANO osserva che stava prendendo impegni economici proprio per restituire ad ANDRIANÒ la somma che gli era stata prestata, a documentare l'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, operando, senza le dovute autorizzazioni, prestiti di denaro in modo stabile e continuativo.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333. 5667959
Progressivo	4994
Data e ora	04.11.2008 – ore 23.14
R.I.T.	758/08
Interlocutori	TIMPANO Salvatore e ANDRIANÒ Emilio

Argomento	Sottomissione di TIMPANO nei confronti di ANDRIANÒ.
------------------	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 338.7511418
Progressivo	1384
Data e ora	11.11.2008 – ore 14.34
R.I.T.	2345/08
Interlocutori	TIMPANO Salvatore e GIGLIO Rosa
Argomento	TIMPANO Salvatore e GIGLIO Rosa discutono sul debito contratto dal primo nei confronti di ANDRIANÒ Emilio e sulla strategia per poterlo estinguere.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 338.7511418
Progressivo	1831
Data e ora	15.11.2008 – ore 10.43
R.I.T.	2345/08
Interlocutori	TIMPANO Salvatore TOLOMEO Angelina
Argomento	Dichiarazione di TIMPANO che dice di essere in mano agli strozzini e di aver dovuto vendere alcune proprietà per far fronte ai debiti contratti con gli stessi (tra gli altri ANDRIANÒ Emilio)

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333. 5667959
Progressivo	1655
Data e ora	05.06.2008 – ore 12.44
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio e persona n.m.i.
Argomento	ANDRIANÒ cerca conferme circa la possibilità di ricevere un

	pagamento (per un prestito concesso) da parte di terzi.
--	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333. 5667959
Progressivo	3921
Data e ora	22.08.2008 – ore 14.45
R.I.T.	758/08
Interlocutori	ANDRIANÒ Emilio E LOGOZZO Maurizio
Argomento	Si rileva che LOGOZZO Maurizio coadiuva ANDRIANÒ Emilio nell'attività di recupero crediti.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza <u>347.3173733</u>
Progressivo	1
Data e ora	17.10.2008 – ore 19.09
R.I.T.	2345/08
Interlocutori	LOGOZZO Maurizio e persona n.m.i.
Argomento	LOGOZZO Maurizio, per conto di ANDRIANÒ Emilio, esplica un tentativo di recuperare 900 euro, dati in prestito a tale <i>u garzusu</i> .

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza <u>347.3173733</u>
Progressivo	327
Data e ora	21.10.2008 – ore 16.30
R.I.T.	2345/08
Interlocutori	LOGOZZO Maurizio e ANDRIANÒ Emilio
Argomento	ANDRIANÒ Emilio chiede notizie circa la consegna di 300 euro da tale <i>u manca</i> . LOGOZZO risponde di no, e che per essere sicuro

	controllerà una carta a casa.
--	-------------------------------

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

L'identificazione si base sugli esiti delle intercettazioni della sua utenza cellulare 3335667959, peraltro confermata da diversi servizi di osservazione svolti a suo carico in particolare si veda quanto documentato per la riunione registrata in data 08.04.2008 (come prima identificazione), cui all'informativa riepilogativa del ROS avente n° 226/1 - 423 del 05.02.2010. Gli elementi che confortano la sua identificazione sono plurimi e tutti riportati nella suddetta informativa.

3. **FOCA' Domenico**, nato a Locri (RC) il 13.02.1935, residente a Grotteria (RC) Via Farri Sup., 14:

4.

- Si è fatto già riferimento, più volte, al ruolo apicale rivestito da FOCA' Domenico nell'ambito del locale di Grotteria e nell'intero mandamento jonico, nonché all'importanza della sua figura nei rapporti con gli organismi settentrionali (cfr. supra);
-
- Ulteriori elementi a suo carico saranno illustrati nel momento in cui si tratterà delle vicende della "Lombardia" (cfr. infra Capitolo dedicato alle "Proiezioni nazionali dell'organizzazione criminale", alla cui lettura si rimanda);
-
- **Si riportano comunque di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi a carico di Focà Domenico desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:**

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM810CS
Progressivo	1013
Data e ora	07:42 del 22/05/2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco

Argomento	<p>Elementi circa l'esistenza della c.d. <i>PROVINCIA</i> e delle sue tre sub strutture, nonché l'influenza del potere dei locali calabresi anche per gli affari lombardi.</p> <p>Rilievo del <i>locale</i> di Grotteria, nelle persone di BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico, nelle decisioni strategiche riguardanti le alleanze tra i vari <i>locali</i> del Nord.</p> <p>Rivelazioni circa <i>l'affiliazione al locale di Grotteria</i> da parte di ANDRIANÒ Emilio, e le decisioni riguardanti la Lombardia che vengono assunte durante delle <i>mangiate</i> a cui partecipano, tra l'altro, anche <i>quelli di GIOIOSA</i>.</p> <p>Dichiarazioni relative a presunta <i>mediazione</i> richiesta da ANDRIANÒ Emilio per il tramite di BRUZZESE Carmelo al fine di evitare un possibile <i>scisma</i>.</p>
------------------	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza n° 392/9103254
Progressivo	124
Data e ora	19.06.2009, alle ore 09.05
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	<p>Discussione relativa all'origine di un contrasto tra FOCA' Domenico e tale <i>FAZZARI</i>, la cui figlia si sarebbe fidanzata con uno dei figli di DEMASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA', che sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due (FOCA' – <i>FAZZARI</i>) per la mancata assegnazione di una idonea <i>qualifica a Cosimeiu</i>. A tale situazione di contrasto avrebbe comportato l'interessamento di <i>Rocco</i> (AQUINO cl. 60), <i>u mastro</i> (COMMISSO Giuseppe cl. 47), <i>Cosimo</i> (BARRANCA Cosimo), "<i>PINO NERI</i>" (NERI Giuseppe Antonio), ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo.</p>

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392/9103254
Progressivo	125
Data e ora	19.06.2009 - 16.13
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e BELCASTRO Giuseppe

Argomento	Discussione relativa all'origine di un contrasto tra FOCA' Domenico e tale FAZZARI, la cui figlia si sarebbe fidanzata con uno dei figli di DEMASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA', che sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due (FOCA' – FAZZARI) per la mancata assegnazione di una idonea <i>qualifica</i> a Cosimeiu. A tale situazione di contrasto avrebbe comportato l'interessamento di Rocco (AQUINO cl. 60), <i>u mastro</i> (COMMISSO Giuseppe cl. 47), Cosimo (BARRANCA Cosimo), "PINO NERI" (NERI Giuseppe Antonio), ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo.
------------------	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza n° 338/5413443
Progressivo	3165
Data e ora	31.07.2009 - ore 19.03
R.I.T.	1313/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e BELCASTRO Giuseppe
Argomento	Aquino Rocco si raccomanda di trovare una cassa di alici da recapitare a FOCA' Domenico.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM 810 CS
Progressivo	115
Data e ora	06.03.2008 - ore 07.37
R.I.T.	865/09 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco
Argomento	La conversazione illustra che: BRUZZESE Carmelo può autorizzare il distacco/apertura di <i>'ndrine – locali</i> al nord, anche in virtù della sua posizione apicale in seno al <i>locale</i> di Grotteria; - FOCA' Domenico, durante il periodo di latitanza di BRUZZESE Carmelo, ha – di fatto – assunto, quantomeno nei rapporti con le articolazioni lombarde, il ruolo di <i>capo locale</i> ; - ANDRIANÒ Emilio (indicato come <i>Emilio</i>) è parte integrante del <i>locale</i> di Grotteria.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
------------------------	------------------------------------

Progressivo	273
Data e ora	18.12.2009 - 15.47
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e TIMPANO Salvatore
Argomento	<p>Conversazione esplicativa del ruolo e del potere di FOCA', capace di intervenire anche su eventi che accadono al nord e di decidere, qualora qualcuno si rivolge a lui, chiedendo protezione (come nel caso di LAURO) se far pagare o meno eventuali debiti contratti con soggetti legati ad altri <i>locali</i>.</p> <p>Emersione di TIMPANO Salvatore quale soggetto legato al <i>locale</i> di Grotteria, seppur con un ruolo <i>minore</i>, nonché latore di <i>ambasciate</i>. Da parte di FOCA' Domenico.</p>

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM 810 CS
Progressivo	102
Data e ora	05.03.2008 - ore 07.35
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	<p>La conversazione evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - BONARRIGO Francesco ha "<i>una carica</i>" di rilievo, pur essendo incensurato e partecipa alle riunioni con <i>quelli della Jonica</i> in rappresentanza del suo <i>locale</i>.; - alle riunioni partecipano sempre i rappresentanti dei <i>locali</i> di Siderno, Marina di Gioiosa Jonica e Caulonia.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	3659
Data e ora	21.06.2009 - ore 12.36
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Si sancisce l'esistenza delle TRE sub-strutture di coordinamento, ossia

	TRE MANDAMENTI promanazioni di un'unica struttura di coordinamento, ossia "LA PROVINCIA".
--	---

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	1696
Data e ora	04.11.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Nella conversazione si ha la conferma circa: <ul style="list-style-type: none"> - i ruoli di BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico all'interno del <i>locale</i> di Grotteria; - il ruolo di <i>capo</i> (lett: <i>responsabile</i>) del <i>locale</i> di Gioiosa Jonica ricoperto da <i>Totò Ursino</i>, identificabile in URSINO Antonio, nato a Gioiosa Jonica (RC) l'08.11.1949, pregiudicato, ritenuto, sulla base di pregresse indagini, effettivamente elemento di primo piano del citato <i>locale</i>.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	614
Data e ora	18.04.2008 – ore 08.01
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Conferma circa l'esistenza del <i>Locale</i> di Grotteria, capeggiato da BRUZZESE Carmelo e dimostrazione del fatto che FOCA' Domenico, oltre ad aver sostituito, nel periodo di latitanza, BRUZZESE Carmelo, reggendo di fatto <i>il locale</i> di Grotteria, fungeva, all'epoca dei colloqui, quale anello di congiunzione con le articolazioni lombarde, come peraltro ripetutamente emerso anche oltre.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	716
Data e ora	01.05.2008 – ore 16.46

R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Ulteriori conferme al ruolo apicale di BRUZZESE Carmelo, quale <i>Capo locale</i> di Grotteria.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	790
Data e ora	20.08.2008 – ore 19.25
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Nel colloquio si evidenziano ulteriori elementi circa il ruolo di primo piano assunto dal FOCA' stesso nell'ambito del <i>locale</i> di Grotteria.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	19
Data e ora	07.06.2009 – ore 11.14
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e SERGI Domenico
Argomento	Interessamento di FOCA' Domenico nei confronti di SERGI Bruno, per risolvere un <i>contrastato</i> che durava da oltre dieci anni tra il suo interlocutore, di Natile di Careri (RC) ed altri soggetti non meglio identificati.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	108
Data e ora	16.06.2009 – ore 18.10
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e SERGI Domenico
	Interessamento di FOCA' Domenico nei confronti di SERGI Bruno,

Argomento	per risolvere un <i>contrasto</i> che durava da oltre dieci anni tra il suo interlocutore, di Natile di Careri (RC) ed altri soggetti non meglio identificati.
------------------	--

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	117
Data e ora	18.06.2009 – ore 17.37
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Salvatore
Argomento	Conferma sul ruolo di <i>mediatore</i> da parte di FOCA'. Da un'espressione dello stesso FOCA' (lett: " <i>sono finiti quei tempi, OGGI COMANDANO I GIOVANOTTI...</i> ") emerge che egli è costretto a sottostare ad altri, dai quali è considerato più per la sua esperienza, per il suo carisma che per l'effettivo potere criminale

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	119
Data e ora	18.06.2009 – ore 19.25
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Salvatore
Argomento	Conferma sul ruolo di <i>mediatore</i> da parte di FOCA'. Da un'espressione dello stesso FOCA' (lett: " <i>sono finiti quei tempi, OGGI COMANDANO I GIOVANOTTI...</i> ") emerge che egli è costretto a sottostare ad altri, dai quali è considerato più per la sua esperienza, per il suo carisma che per l'effettivo potere criminale

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	348
Data e ora	06.08.2009 – ore 19.55
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e CACCAMO Giuseppe

Argomento	Richiesta di interessamento da parte di CACCAMO Giuseppe il quale si lamenta di aver avuto un problema con <i>due ragazzi magrolini su una punto bianca</i> , con i quali ha avuto una violenta discussione verbale - sembrerebbe - per motivi afferenti la circolazione stradale. FOCA' gli chiedeva di dove fossero, ma CACCAMO non sapeva rispondere per cui FOCA' gli riferiva che avrebbe verificato e, se della zona, ci avrebbe pensato lui
------------------	--

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	349
Data e ora	06.08.2009 – ore 20.03
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e BELCASTRO Vincenzo
Argomento	Ricerca da parte di FOCA' dell'autovettura e del conducente della stessa per risolvere la faccenda della conversazione precedente. Trovato il conducente incarica BELCASTRO di parlare con lo stesso.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	263
Data e ora	16.07.2009 – ore 09.27
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e CALAUTTI Francesco
Argomento	Sintomatica circa il ruolo del FOCA' ed i suoi rapporti appare, altresì, la conversazione telefonica intercettata in data 16.07.2009, alle ore 09.27, allorquando FOCA' Domenico contattava CALAUTTI Francesco, di cui si è detto sopra, in ordine alla sua costante partecipazioni alle <i>mangiate</i> – riunioni della c.d. <i>Jonica</i> e, con tono apparso alquanto perentorio, gli diceva <i>di andare da Mimmo, quello degli animali e di riferirgli che Focà deve parlagli entro la settimana</i> . CALAUTTI Francesco confermava che avrebbe provveduto ad eseguire la richiesta già in serata

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392.9103254
Progressivo	395

Data e ora	18.08.2009 – ore 16.42
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e SERGI Domenico
Argomento	Mancata partecipazione di FOCA' al matrimonio PELLE – BARBARO.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	88
Data e ora	19.10.2009 – ore 10.18
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e LAURO Domenico
Argomento	FOCA' Domenico, osserva che intercedendo direttamente – per sua stessa ammissione – ha fatto sì che LAURO Domenico ricevesse al Nord delle commesse per l'acquisto di alluminio.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	143
Data e ora	14.11.2009 – ore 08.39
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro
Argomento	FOCA' viene a conoscenza che Mimmo (LAURO), ha fatto “un bidone” ad altre persone con dell'alluminio. Focà chiede di contattarlo per dirgli di risolvere la questione dei soldi e osserva che LAURO deve rispettare una promessa fatta. PANETTA gli detta il numero di telefono della ditta ove FOCA' potrà contattarlo direttamente.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 392/9103254
Progressivo	661

Data e ora	14.11.2009 – ore 10.46
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e LAURO Domenico
Argomento	Duro intervento da parte di FOCA' in relazione alle conversazioni precedenti al fine di renderlo puntuale nei pagamenti che dovevano avvenire attraverso PANETTA Pietro Francesco, per l'altra, per la quale FOCA' non era stato interessato direttamente lui (LAURO) avrebbe potuto agire come meglio gli credeva (lett: <i>“da Ricciardo mi hanno chiamato...ma lì non mi interessa nulla a me...”</i>).

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	149
Data e ora	16.11.2009 – ore 09.14
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro
Argomento	Compiacimento da parte di FOCA' per il suo intervento nei confronti di LAURO Domenico il quale, si è subito presentato da PANETTA per risolvere il problema legato alla fornitura di alluminio.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	156
Data e ora	16.11.2009 – ore 15.03
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e LAURO Domenico
Argomento	Lauro Domenico rassicura FOCA' in merito all'avvenuto pagamento del dovuto.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 0964.419925
------------------------	------------------------------------

Progressivo	143
Data e ora	06.12.2009 – ore 18.35
R.I.T.	1272/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e LAURO Domenico
Argomento	Nuovo intervento da parte di FOCA' nei confronti del LAURO il quale assicura di aver effettuato regolarmente i pagamenti anche per il mese in corso.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	248
Data e ora	07.12.2009 – ore 09.11
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro
Argomento	FOCA' informa telefonicamente PANETTA Pietro Francesco, inteso Salvatore che LAURO sarebbe stato puntuale nei pagamenti

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	259
Data e ora	14.12.2009 – ore 09.08
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro
Argomento	Vicissitudini legate ai debiti di LAURO Domenico. Un altro dei suoi creditori, sapendo che LAURO era appoggiato da <i>Grotteria</i> si era rivolto a <i>gente di Reggio</i> che avrebbe inviato un'ambasciata a FOCA'. Apprese tali notizie FOCA' invitava PANETTA a disinteressarsi della vicenda, sentendosi offeso e ammoniva il suo interlocutore di non prendere le parti di nessuno. LAURO, inoltre, veniva accusato, da altre persone, di aver provocato un incendio per i suindicati motivi.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	270
Data e ora	18.12.2009 – ore 10.04
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e LAURO Domenico
Argomento	Lauro Domenico conferma a FOCA' Domenico di aver incontrato Sasà (PANETTA Francesco) e di aver risolto la situazione. Inoltre, spiegava che "per quella situazione li mi hanno chiesto scusa perchè noi non centravamo nulla" (in relazione all'incendio) e che le persone a volte impazziscono.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	406
Data e ora	05.01.2010 – ore 14.02
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Conferma di come PANETTA, capo <i>locale</i> di Cormano sia - di fatto -, subordinato e dipendente del FOCA', con il quale si consiglia e prende le relative disposizioni circa le sue (del suo <i>locale</i> al nord) attività/relazioni.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	321
Data e ora	24.12.2009 – ore 13.15
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e TIMPANO Salvatore
Argomento	Conversazione esplicativa del ruolo e del potere di FOCA', capace di intervenire anche su eventi che accadono al nord e di decidere, qualora

	<p>qualcuno si rivolge a lui, chiedendo protezione (come nel caso di LAURO) se far pagare o meno eventuali debiti contratti con soggetti legati ad altri <i>locali</i>.</p> <p>Emersione di TIMPANO Salvatore quale soggetto legato al <i>locale</i> di Grotteria, seppur con un ruolo <i>minore</i>, nonché latore di <i>ambasciate</i>. Da parte di FOCA' Domenico.</p>
--	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	332
Data e ora	25.12.2009 – ore 13.29
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e TIMPANO Salvatore
Argomento	<p>Conversazione esplicativa del ruolo e del potere di FOCA', capace di intervenire anche su eventi che accadono al nord e di decidere, qualora qualcuno si rivolge a lui, chiedendo protezione (come nel caso di LAURO) se far pagare o meno eventuali debiti contratti con soggetti legati ad altri <i>locali</i>.</p> <p>Emersione di TIMPANO Salvatore quale soggetto legato al <i>locale</i> di Grotteria, seppur con un ruolo <i>minore</i>, nonché latore di <i>ambasciate</i>. Da parte di FOCA' Domenico.</p>

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	343
Data e ora	29.12.2009 – ore 13.29
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e TIMPANO Salvatore
Argomento	<p>Conversazione esplicativa del ruolo e del potere di FOCA', capace di intervenire anche su eventi che accadono al nord e di decidere, qualora qualcuno si rivolge a lui, chiedendo protezione (come nel caso di LAURO) se far pagare o meno eventuali debiti contratti con soggetti legati ad altri <i>locali</i>.</p> <p>Emersione di TIMPANO Salvatore quale soggetto legato al <i>locale</i> di Grotteria, seppur con un ruolo <i>minore</i>, nonché latore di <i>ambasciate</i>. Da parte di FOCA' Domenico.</p>

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	352
Data e ora	31.12.2009 – ore 16.05
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e TIMPANO Salvatore
Argomento	Conversazione esplicativa del ruolo e del potere di FOCA', capace di intervenire anche su eventi che accadono al nord e di decidere, qualora qualcuno si rivolge a lui, chiedendo protezione (come nel caso di LAURO) se far pagare o meno eventuali debiti contratti con soggetti legati ad altri <i>locali</i> . Emersione di TIMPANO Salvatore quale soggetto legato al <i>locale</i> di Grotteria, seppur con un ruolo <i>minore</i> , nonché latore di <i>ambasciate</i> . Da parte di FOCA' Domenico.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	426
Data e ora	11.01.2010 – ore 14.52
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e BARBIERO Giorgio
Argomento	BARBIERO Giorgio chiede l'intervento di FOCA' per essere presentato a VERDIGLIONE Bruno per una collaborazione di lavoro.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	429
Data e ora	11.01.2010 – ore 16.12
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e BELCASTRO Giuseppe
Argomento	Interessamento di FOCA' verso BELCASTRO per trovare il modo di accontentare BARGIERO Giorgio, in cerca di contatti nei confronti di VERDIGLIONE Bruno per una collaborazione di lavoro.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	430
Data e ora	11.01.2010 – ore 17.44
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e BARBIERO Giorgio
Argomento	FOCA' chiede maggiori informazioni in relazione alla richiesta di quest'ultimo.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.3286924
Progressivo	431
Data e ora	11.01.2010 – ore 17.47
R.I.T.	2003/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e BARBIERO Giorgio
Argomento	FOCA' chiede maggiori informazioni in relazione alla richiesta di quest'ultimo

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Per la prima identificazione si vedano le emergenze dell'Indagine INFINITO, ove viene ripetutamente citato con nome e cognome. Tale dato è corroborato dai riferimenti continui al legame di parentela che lo lega a PANETTA Pietro Francesco. Tutti dati confermati dalle intercettazioni delle utenze a lui intestate, nonché dagli esiti dell'attività tecnico –dinamica svolta in data 25.06.2009 a Platì.

5. **BRUZZESE Carlo**, nato a Locri (RC) il 12.11.1984, residente a Grotteria (RC) C.da Ligonìa n° 4:
 - È il figlio di Bruzzese Carmelo, capo locale di Grotteria ed attivo all'interno dell'organizzazione;

- Si riportano di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi a carico di Bruzzese Carlo desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM810CS
Progressivo	1013
Data e ora	07:42 del 22/05/2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco
Argomento	<p>Elementi circa l'esistenza della c.d. <i>PROVINCIA</i> e delle sue tre sub strutture, nonché l'influenza del potere dei locali calabresi anche per gli affari lombardi.</p> <p>Rilievo del <i>locale</i> di Grotteria, nelle persone di BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico, nelle decisioni strategiche riguardanti le alleanze tra i vari <i>locali</i> del Nord.</p> <p>Rivelazioni circa l'<i>affiliazione al locale di Grotteria</i> da parte di ANDRIANÒ Emilio, e le decisioni riguardanti la Lombardia che vengono assunte durante delle <i>mangiate</i> a cui partecipano, tra l'altro, anche <i>quelli di GIOIOSA</i>.</p> <p>Dichiarazioni relative a presunta <i>mediazione</i> richiesta da ANDRIANÒ Emilio per il tramite di BRUZZESE Carmelo al fine di evitare un possibile <i>scisma</i>.</p>

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CV 718 NP
Progressivo	311
Data e ora	31.05.2009 - ore 16.13
R.I.T.	271/09
Interlocutori	BRUZZESE Carlo e TASSONE Nicola
Argomento	Consegna di alcuni inviti matrimoniali " <i>porta a porta</i> " al fine di non dimenticare persone influenti nell'ambito dei clan locali. Rilevante è il

	<i>momento</i> in cui i due non riescono a trovare una delle persone da invitare e decidono di lasciarlo ad un altro poiché appartenente alla stessa ' <u>NDRINA</u> . Ciò dimostra come i matrimoni assumono un significato particolare, nel senso che diventano dei momenti aggregativi interni all'organizzazione.
--	---

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	1520
Data e ora	21.10.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Dichiarazione di appartenenza da parte del <i>figlio di BRUZZESE Carmelo</i> , ossia BRUZZESE Carlo al locale del padre Carmelo, il quale ha la <i>dote alta</i> (grado di affiliazione).

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	428
Data e ora	16.01.2009 - ore 19.39
R.I.T.	2787/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e BRUZZESE Carlo
Argomento	COLUCCIO chiede a Carlo BRUZZESE di invitare ANDRIANÒ Emilio per la frittolata.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Esiti attività di intercettazione utenza 3394439265 a lui intestata, oggettivata peraltro dal servizio di controllo del 17.01.2009;

6. **BELCASTRO Giuseppe**, nato a Grotteria (RC) il 28.05.1961, ivi residente Via Maida, 23/B;
- Trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n. 1013 delle ore 07:42:45 del 22/05/2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata CM810CS (RIT.865/08) intestata all'Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69.
Gli interlocutori, tra l'altro, discutono degli assetti del locale di Grotteria e dei loro componenti. Emerge una dipendenza criminale dell'indagato da FOCA'

Domenico. Ruolo che viene ulteriormente definito dagli interlocutori allorché parlano del fatto di poter inviare attraverso lui ambasciate ai vertici del citato locale.

- Stralcio trascrizione di intercettazione ambientale progressivo n.790 delle ore 19:25 del 20/08/2008, eseguita sull'autovettura Range Rover targata DG721PL, (RIT.865/08) intestata all' Impresa Mandalari Edile Stradale s.r.l., denominata IMES, con sede legale a Milano in Via San Martino nr.11, ed in uso a MANDALARI Vincenzo nato a Guardavalle (CZ) il 18/07/1960, residente a Bollate (MI) in Via San Bernardo nr.69. Vi sono in questa conversazione ulteriori elementi che comprovano il legame tra i predetti BELCASTRO e FOCA' Domenico
- telefonata n° 108, intercettata in data 16.06.2009, alle ore 18.10, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e SERGI Domenico, utilizzatore dell'utenza 320/3131657;
- telefonata n° 119, intercettata in data 18.06.2009, alle ore 19.25, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e SERGI Domenico, utilizzatore dell'utenza 320/3131657; preparativi a partecipazione di BELCASTRO alla riunione svoltasi a Platì il 25.06.2009 (cfr. supra);

- telefonata n° 125, intercettata in data 19.06.2009, alle ore 16.13, sull'utenza n° 392/9103254, in uso a FOCA' Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e BELCASTRO Giuseppe, utilizzatore dell'utenza 338/5413443

Dissidi tra FOCA' Domenico e DE MASI Giorgio per dirimere i quali vi sarebbe state anche riunioni/incontri con AQUINO Rocco, COMMISSO Giuseppe ed altri importanti indagati dell'odierno procedimento.

- i.t. 3165 – 338/5413443 – RIT 1313/09 intercettata in data 31.07.2009, alle ore 19.03, tra BELCASTRO Giuseppe e AQUINO Rocco (cl. 60)
- i.t. 3166 – 338/5413443 – RIT 1313/09 intercattata in data 31.07.2009, alle ore 19.13

conferme ai rapporti BELCASTRO, FOCA' e AQUINO Rocco cl. 60

- i.t. 395 – 392/9103254 – RIT 1188/09, intercettata in data 17.08.2009, alle ore 16.42, tra FOCA' Domenico e SERGI.
Partecipazione di BELCASTRO in rappresentanza di FOCA' ad un matrimonio. Il matrimonio a cui si riferiscono FOCA' e SERGI è quello celebratosi in data 19.08.2009, tra PELLE Elisa (cl. 87), figlia di PELLE Giuseppe, detto *Gambazza* e BARBARO Giuseppe (cl. 86) figlio del defunto BARBARO Pasquale. Come si è già illustrato sopra, a margine di tale matrimonio, che ha visto l'unione dei rampolli di due delle più importanti *famiglie* di *'ndrangheta* della fascia Jonica, vi è stato un importante summit nel corso del quale sono state formalizzate alcune delle cariche di vertice della *'ndrangheta* dell'intera provincia di Reggio Calabria. In particolare, secondo il contenuto di un'intercettazione ambientale del 20.08.2009, intercorsa tra OPPEDISANO Domenico⁴⁶¹ e OPPEDISANO

⁴⁶¹ nato a Rosarno il 05.12.1930, ivi residente in via Palermo n° 9, sottoposto ad indagini nel richiamato procedimento penale n° 1389/08 RGNR DDA (c.d. indagine *PATRIARCA*);

Raffaele⁴⁶², il matrimonio in questione sarebbe stato deciso poiché *“hanno voluto fare un matrimonio di potere, per dimostrare che sono forti, che sono venuti da tutte le parti, hai capito che cosa hanno voluto fare?”*, ma – dato di estrema rilevanza – si rileva allorché OPPEDISANO Domenico comunica che nel corso dell’incontro hanno deciso le *“CARICHE”* e a lui hanno attribuito la carica di *“CAPO CRIMINE”* e che l’attribuzione di tale carica è stata accettata *da tutti e non veniva data qua da anni*.

Sempre secondo quelle emergenze PELLE Giuseppe avrebbe inizialmente tentato di opporsi a tale decisione, ma sarebbe stato convinto dall’intervento di *“Compare Ciccio Gattuso”*. Il fatto che FOCA’ Domenico non abbia volutamente partecipato a tale importante evento (facendovi partecipare in sua rappresentanza BELCASTRO Giuseppe) è, secondo chi scrive, da attribuirsi al fatto che, come da lui stesso ammesso nel corso di alcuni colloqui sopra riportati, il suo ruolo – importanza *formale* sta via via diminuendo. Rimane, comunque, una figura di riferimento per le dinamiche interessanti la fascia jonica che ha ed ha avuto un peso evidentemente alquanto rilevante: *“MA COME MAI, ERO IL PRIMO E ADESSO SOLO L’ULTIMO?”*, FOCA’ afferma, constatando il ritardo con cui sono pervenuti gli inviti per lui, quasi a voler rimarcare, come in altre precedenti occasioni, il fatto di essere stato costretto a *lasciar spazio ai giovani*. Ed, infatti, dalle intercettazioni telefoniche in atto nei confronti di ANDRIANÒ Emilio, emergeva che al matrimonio in questione avrebbe partecipato BRUZZESE Carmelo che, come dimostrato in precedenza, è l’attuale *capo* del *locale* di Grotteria in cui è inserito il *vecchio* FOCA’.

- conversazione n° 80 intercettata sull’utenza nr 3385413443⁴⁶³, ed in uso a BELCASTRO Giuseppe⁴⁶⁴, in data 23.06.2009, alle ore 12.41, intercorsa tra quest’ultimo e tale Ilario, allo stato non identificato che nell’occasione impiegava l’utenza 320/3376034, intestata a CANTINE LAVORATA s.r.l. Contrada Melissari nr. 1 a Roccella Ionica (RC)

Modalità illecite con cui opera BELCASTRO nel settore edilizia per ovviare ai controlli sulla percentuale di cemento impiegato

- i.t. nr. 429 del 11.01.2010, ore 16.12, r.i.t. 2003/09, utenza 3333286924 in uso FOCA’ Domenico, telefonata in entrata dall’utenza 3385413443⁴⁶⁵ in uso a BELCASTRO Giuseppe

In ordine ai rapporti tra esponenti del *locale* di Grotteria e l’ing. VERDIGLIONE Bruno che emerge come a disposizione dei predetti.

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

la sua identificazione si basa su circostanze oggettive (tra le quali il servizio di sorveglianza e contestuale riconoscimento dell’indagato del 25.06.2009) specificate a commento degli elementi sopra sintetizzati.

⁴⁶² nato a Rosarno (RC) il 08.01.1936, ivi residente in via Pola nr. 42 (fratello di Domenico cl. 30);

⁴⁶³ intestata a FIUME Alfredo, nato a Napoli il 03.09.1965;

⁴⁶⁴ nato a Grotteria (RC) il 28.05.1961 ivi residente in Via Maida nr. 23;

⁴⁶⁵ Intestata a FIUME Alfredo, nato a Napoli il 03.02.1965 residente a Cercola, Via A. Moro nr. 11

- 3.11 Ulteriori riferimenti al locale di Gioiosa Ionica ed in particolare alle figure di DE MASI Giorgio, URSINO Antonio, URSINI Mario

Una conversazione⁴⁶⁶ tra OPPEDISANO Domenico e un soggetto originario di San Giorgio Morgeto ma residente a Gioiosa Ionica, identificato in CONDÒ Salvatore⁴⁶⁷ fornisce elementi concreti atti a delineare l'esistenza nei due paesi di "locali" di 'ndrangheta nonché di rivelare l'appartenenza ad essi di alcuni soggetti che ricoprono posizioni di vertice.

Invero la conversazione evidenzia un rancore da parte di CONDÒ Salvatore nei confronti di AGOSTINO Mario⁴⁶⁸. Tale sentimento di rancore deriva dal fatto che il predetto AGOSTINO avrebbe approfittato del decesso del padre di CONDÒ ("*hanno aspettato che morisse mio padre*") per garantirsi la sua ascesa criminale nel contesto di San Giorgio Morgeto. Anche OPPEDISANO non nutre nei confronti del predetto una buona considerazione ("*Io gli ho dato è da due o tre anni adesso, confidenza a Mario AGOSTINO .. si meritava... ma noi gli abbiamo tolto la carica*").

Il trasferimento di CONDÒ Salvatore da San Giorgio Morgeto a Gioiosa Ionica lo avrebbe quindi estromesso dal contesto criminale originario in cui, a seguito della morte di CONDÒ Giorgio Girolamo⁴⁶⁹, avrebbe preso potere AGOSTINO Mario non riconoscendo più CONDÒ Salvatore ("*Non mi riconosci e ... (inc)... e basta*").

A sostegno del principio di territorialità delle cariche, più volte richiamato da OPPEDISANO Domenico emerge altresì in tutta la sua evidenza il ruolo di vertice ricoperto da DEMASI Giorgio a Gioiosa Ionica, luogo in cui si è trasferito CONDÒ Salvatore; CONDÒ Salvatore farebbe adesso parte del "locale" di Gioiosa Ionica ("*O. Si, si... abitate voi altri, a Siderno o a Gioiosa? - C. A Gioiosa - O. Coso c'è Giorgio DEMASI - C Giorgio De Ma... è bravo pure quello...*")

Tale esternazione, benché insufficiente a definire il ruolo di DEMASI nel contesto criminale di Gioiosa Ionica appare sufficiente per affermare che DEMASI Giorgio è intraneo alla 'ndrangheta con particolare riguardo all'abitato di Gioiosa Ionica.

Conversazione ambientale nr.96 intercettata in Rosarno il 29.08.2009 alle ore 08:54 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

⁴⁶⁶ conversazione ambientale nr.96 intercettata in Rosarno il 29.08.2009 alle ore 08:54 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico (RIT 1508/09)

⁴⁶⁷ nato a San Giorgio Morgeto il 07.3.1962, residente a Gioiosa Ionica Rione Europa 18/p1

⁴⁶⁸ AGOSTINO Mario Gaetano nato a Carpanzano (CS) il 06.5.1944, residente a San Giorgio Morgeto c/da Cavaliere nr.9. In data 08.10.2009 è stato tratto in arresto dalla Compagnia di Taurianova "*.....Poiché resosi responsabile del reato p. e p. dagli artt. 2 – 7 l. nr. 895/1967; 23 co. 1 – co. 3 l. nr. 110/1975, perché illegalmente deteneva una pistola marca P. Beretta mod. 70 cal. 7.65 avente matricola punzonata quindi da ritenersi arma clandestina;*

Ed inoltre "*.....Poiché resosi responsabile del reato p. e p. dall' art. 697 del C.P. per aver detenuto, senza la prescritta denuncia all'autorità nr. 6 (sei) cartucce, cal. 7.65 - classificate come munizioni per arma comune da sparo (allegata CNR nr. 9/36-2 di prot. del 08.10.2009 della Compagnia CC di Taurianova)*

⁴⁶⁹ Nato a San Giorgio Morgeto il 04.12.1937, deceduto a Polistena il 03.02.2008

CONDÒ Salvatore: lo abbiamo portato alle stelle...
 OPPEDISANO Domenico: alle stelle veramente...
 CONDÒ Salvatore: alle stelle...con la bontà di tutti gli amici
 OPPEDISANO Domenico: tutti...
 CONDÒ Salvatore: e non capiscono niente, sanno solo...malati!
 OPPEDISANO Domenico: malati di cervello
 CONDÒ Salvatore: malati di cervello compare Mico! noi ...stiamo nel nostro
 OPPEDISANO Domenico: ma veramente...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: è da due tre anni, quattro anni,
 CONDÒ Salvatore: se ne sono andati e hanno levato ...(inc)... dalla montagna...
 (inc)...
 OPPEDISANO Domenico: là! eh!
 CONDÒ Salvatore: avete capito? ...(inc)...i zingari
 OPPEDISANO Domenico: sì,sì,sì...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...come gli zingari...me l'hanno detto dopo un'anno e
 mezzo e (inc)...che mio padre non è venuto a dirmelo **che io
 gli andavo a mettere una bomba e li facevo saltare tutti in
 aria compare Mico... non avevo la capacita!?**
 OPPEDISANO Domenico: sì, sì,sì!
 CONDÒ Salvatore: (inc)... **per le cose nostre gli ha dato l'abbandono**
 OPPEDISANO Domenico: quello che fanno, fanno per loro guardate...
 CONDÒ Salvatore: fanno per loro...(inc)... la mettono lo stesso quando la
 vogliono...
 OPPEDISANO Domenico: (inc)...ultimamente si sono litigati...
 CONDÒ Salvatore: hanno aspettato...hanno aspettato...**hanno aspettato che
 morisse mio padre**, quando hanno fatto ...(inc)... miserabile,
 per salire alla montagna...te la stacco la testa... cornuto! Ti
 vengo...(inc)...e ti faccio la testa come un crivello, a tutti
 quanti siete...come, come...
 OPPEDISANO Domenico: sono tutti in un modo...non si
 CONDÒ Salvatore: non valgono niente!
 OPPEDISANO Domenico: niente, niente, completamente!
 CONDÒ Salvatore: e per questo la sera...quando c'era...(inc)...
 ...rumori di fondo...omissis...
 [08:55:34]
 OPPEDISANO Domenico: sì...sì...sì, per sti quattro stracci, veramente che vanno girando
 CONDÒ Salvatore: vanno girando...(inc)...che vuoi che facciamo!...
 OPPEDISANO Domenico: no ...niente.
 CONDÒ Salvatore: l'uomo non si guarda!
 OPPEDISANO Domenico: no, no...no c'è niente!
 CONDÒ Salvatore: e questi qua...sti malati, si aggregano con questi...
 OPPEDISANO Domenico: si si aggregano con questi
 CONDÒ Salvatore: perchè sono malati!
 OPPEDISANO Domenico: sì, sono malati
 CONDÒ Salvatore: il malato con il malato...si comprendono...
 OPPEDISANO Domenico: sì, sì...sì! Si comprende!
 CONDÒ Salvatore: si comprende!
 OPPEDISANO Domenico: come infatti questo hanno fatto

CONDÒ Salvatore: gli uomini giusti, non gli piacciono...

OPPEDISANO Domenico: non gli piacciono!

CONDÒ Salvatore: non gli piacciono, perchè gli dice la verità...gli dice tutte le cose, gli dice come...

OPPEDISANO Domenico: sì, sì, lo sò!

CONDÒ Salvatore: non gli potete dire che gli staccate la testa, che quando glielo dite, gliela dovete andare a staccare

OPPEDISANO Domenico: gliela dovete staccare veramente!

CONDÒ Salvatore: altrimenti sti cornuti sono capaci... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: non da soli si deve parlare è pure possibile che sotto, sotto sono pure confidenti, ce ne sono tanti confidenti

CONDÒ Salvatore: Sono confidenti!

OPPEDISANO Domenico: Confidenti; avete capito?

CONDÒ Salvatore: Sono confidenti!

OPPEDISANO Domenico: che lo fanno arrestare, avete capito?

CONDÒ Salvatore: Lo fanno arrestare, che sono indegni nel sangue! Nel ventre della mamma!

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì... da quando sono nati... (inc)...

CONDÒ Salvatore: (inc)... Mio padre me lo diceva... (inc)... no?

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì...

CONDÒ Salvatore: Quando ho scoperto... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Sì, sono malati, tutti in una maniera sono.

CONDÒ Salvatore: (inc)... **mio padre...** (inc)... vagabondi!

OPPEDISANO Domenico: (inc)...

CONDÒ Salvatore: (inc)... o perchè ha cambiato... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: (inc)... **ora sei più grande**, no!?! (ride)

CONDÒ Salvatore: **Più grande, sì! ... (inc)... s'è montato la testa. Quando mai ci siamo montati la testa noi, compare Mico?!**

OPPEDISANO Domenico: La testa; e c'è da montare la testa?

CONDÒ Salvatore: **Non mi riconosci e ... (inc)... e basta.**

OPPEDISANO Domenico: e le persone che sanno che sei buono... (inc)... **dice "cambiato" ma non c'è niente, sempre quello sei.**

CONDÒ Salvatore: Sempre quello è!

OPPEDISANO Domenico: No, no, non c'è niente

CONDÒ Salvatore: No, no, no...

OPPEDISANO Domenico: Io, guardate, vi dico la verità, **io li rispettava, guardate, veramente, ce l'ho messa tutta, ce l'ha messa la buon'anima di vostro padre, pure ... (inc)... e non sognava mai che questi...**

CONDÒ Salvatore: Ringrazio questi amici che c'è quello che diceva mio padre... (inc)... portavano a tutti

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...

CONDÒ Salvatore: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì. Ora, dico io...

CONDÒ Salvatore: dobbiamo fare in modo di cacciarlo... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Certo, certo, certo... E come ha fatto, per il fatto della luce, come hanno fatto a togliere... a togliere il filo?

CONDÒ Salvatore: Lo hanno tolto... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Ah, lo hanno tolto...

CONDÒ Salvatore: Itri amici miei... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì

CONDÒ Salvatore: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Ah, Ah hanno tirato il fi... Ah, ho capito, ho capito cosa hanno fatto! Miserabili di merda! Certo che... e mò si rende difficile, guardate, perchè...

CONDÒ Salvatore: No...

OPPEDISANO Domenico: devono mettere, devono mettere qualche filo che non... non è di rame perchè...

CONDÒ Salvatore: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Eh, eh, ecco, giusto; in un'altra maniera

CONDÒ Salvatore: . (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì...

CONDÒ Salvatore: Perchè non me lo avete detto, che io andavo e li bruciavo.. (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Miserabile di merda! Tu vai... ti permetti a tagliare il filo...

CONDÒ Salvatore: (inc)... Bastardo! Miserabile!

OPPEDISANO Domenico: Veramente miserabile! Allora se non rispettate voi, qua chi mi deve rispettare.

CONDÒ Salvatore: (inc)... Indegno!

OPPEDISANO Domenico: È vero, è vero...

CONDÒ Salvatore: Non sai tenere la famiglia, a che sei buono? Non sei buono; v'è a gettarti a mare, mettiti una corda, affogati!

OPPEDISANO Domenico: Affogati, affogati, veramente!

CONDÒ Salvatore: Affogati!

OPPEDISANO Domenico: (inc)... vai e gli tagli il filo... non è che tu... (inc)...

CONDÒ Salvatore: Non doveva permettersi... (inc)...

OPPEDISANO Domenico: non si fa così...

CONDÒ Salvatore: Non si doveva permettere neanche di mettere un piede!

OPPEDISANO Domenico: In nessuna maniera.

CONDÒ Salvatore: (inc)...

OPPEDISANO Domenico: Che si sono arricchiti, non si sono arricchiti...

CONDÒ Salvatore: Non so sono arricchiti; ha preso 300 mil... 300 euro, 400 euro, 500 euro...

OPPEDISANO Domenico: (inc) che ha fatto...

CONDÒ Salvatore: Hai fatto... (inc)... indegno e miserabile! Avete fatto l'azione a me!

OPPEDISANO Domenico: A me l'ha fatta l'azione, sicuramente.

CONDÒ Salvatore: Mi armo di coraggio, vengo vi tiro una botta a tutti come siete!

OPPEDISANO Domenico: Esatto, esatto...

CONDÒ Salvatore: O ve la tira Gesù Cristo...

OPPEDISANO Domenico: Penso che... morti di fame erano e morti di fame sono rimasti

CONDÒ Salvatore: Sì... "sti così lordi"

OPPEDISANO Domenico: quando sono due o tre, quanto gli è toccato ciascuno; una fesseria. Sempre morti di fame sono.

CONDÒ Salvatore: Morti di fame... (inc)... bruciamoci tutto il pane.

OPPEDISANO Domenico: Sì, sì sì... guardate...

CONDÒ Salvatore: Bruciamoci tutto il pane...

OPEDISANO Domenico: Io gli ho dato è **da due o tre anni adesso, confidenza a Mario AGOSTINO** .. si meritava...
 CONDÒ Salvatore: Ma... (inc)...
 OPEDISANO Domenico: **ma noi gli abbiamo tolto la carica** ... (inc)... cioè approfittavano... (inc)...
 CONDÒ Salvatore: **Questo è montato da nessuno...**
 OPEDISANO Domenico: Ma lui deve vergognarsi...
 CONDÒ Salvatore: Erano tutti di là sopra.
 OPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: Erano tutti... (inc)... compare Mico... (inc)...
 OPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì... lo so, lo so...
 CONDÒ Salvatore: (inc)... Miserabile. Parliamo di cose serie...
 OPEDISANO Domenico: Sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...
 OPEDISANO Domenico: Ah... già... ha litigato con vostro padre ... ha litigato con vostro padre poi...
 CONDÒ Salvatore: **Ora mi devo impuntare.**
 OPEDISANO Domenico: Impuntare, sì, è vero...
 CONDÒ Salvatore: impuntare...
 OPEDISANO Domenico: Io lo risp... lo rispettavo veramente, sinceramente, senza...
 CONDÒ Salvatore: (inc)... (si accavallano le voci)...
 OPEDISANO Domenico: (inc)... è molto facile che non sia buono, vedete (fonetico: "facile mano a mano , vedete...")
 CONDÒ Salvatore: (inc)...
 OPEDISANO Domenico: Sì, sì... **abitate voi altri, a Siderno o a Gioiosa?**
 CONDÒ Salvatore: **A Gioiosa.**
 OPEDISANO Domenico: Ah, a Gioiosa. Sì... Intanto sono capitato...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...
 OPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì, sì...
 CONDÒ Salvatore: (inc)...c'è ...(Inc)... **abbiamo a coso**
 OPEDISANO Domenico: Coso c'è **Giorgio DeMasi**
 CONDÒ Salvatore: **Giorgio De Ma...** è bravo pure quello...
 OPEDISANO Domenico: Sì, sì, sì... **è in gamba... pure suo fratello è in gamba**
 CONDÒ Salvatore: In gamba. Stanno tenendo un... (inc)... cognato
 OPEDISANO Domenico: sì ... (inc).. ho capito sì
 CONDÒ Salvatore: (inc).
 OPEDISANO Domenico: sì sì c'è c'è , diciamo che ...(Inc)...
 CONDÒ Salvatore: (Inc)...

Per quanto riguarda Gioiosa appare chiara l'appartenenza di DEMASI Giorgio a quel "locale".

Un primo riferimento a DEMASI Giorgio emerge dalla conversazione 1329 in uscita dell'utenza 348/6616283 di GATTUSO Nicola. Difatti, mentre il telefonano squilla egli parla con CARIDI Santo e tra i due si svolge il dialogo che segue:

Nicola	mi vendo questa cazzo di macchina,
--------	------------------------------------

Caridi	Chi sono?
Nicola	Sbirri sono.
Caridi	Dov'erano?
Nicola	Quelli con la cosa, con la Renault.
Caridi	E se ne sono andati ora.
Nicola	..inc..
Caridi	..inc.. là dentro. Andiamocene, è passato Ciccio
Nicola	Quale Ciccio? Gattuso, che l'ho visto. Spegneteli (ndr i cellulari), non possiamo
Caridi	Ora lo spegniamo, andiamocene. salite e non vi preoccupate.
Nicola	Oh aspettate, è andato al colloquio, domani c'è.
Caridi	Chi?
Nicola	Suo fratello, all'Aquila... Gli ho telefonato a Giorgio DEMASI
Caridi	Mannagia la miseria
Nicola	Eh compare, se andavamo là io ..inc.. che che andiamo Massimo non è che ..inc..
Caridi	E dove dobbiamo andare

Un attenta ricerca consente di verificare che DEMASI Giorgio emerge il 15/06/2007 nella conversazione delle ore 15.42 (progressivo 6134 – utenza GATTUSO Nicola). Difatti in quella data GATTUSO Nicola viene contattato da un uomo che si presenta come “*Giorgio di Gioiosa*”. Il predetto Giorgio riferisce che in serata sarà a Reggio Calabria e vorrebbe incontrare GATTUSO. I due concordano un appuntamento per le successive ore 17.00 a Reggio Calabria.

L’utenza usata dal chiamante Giorgio è caratterizzata dal nr. 0964/413065 intestata a DEMASI Giorgio ctr. Varano 9/A 89042 - Gioiosa Ionica (RC).

Alle successive ore 17.21 (progressivo 6140) GATTUSO viene contattato dal predetto DEMASI Giorgio che utilizza altra l’utenza 334/7530562. I due stabiliscono gli ultimi dettagli per perfezionare l’appuntamento. Alle ore 17.28 (progressivo 6143) i due si risentono e DEMASI Giorgio riferisce di essere a Villa San Giovanni. Stabiliscono di vedersi alle 18. Alle ore 17.46 (progressivo 6145) Giorgio riferisce di trovarsi di trovarsi di fronte al Jumbo Market.

Il 04.8.2009 alle ore 18:49:20 presso OPPEDISANO Domenico giunge un’autovettura Fiat Grande Punto, targata CZ357LZ⁴⁷⁰ di colore blu. Dall’autovettura scendono due persone; alle ore 18:57:53 salgono sull’auto e si allontanano senza incontrare OPPEDISANO Domenico.

Alle successive ore 19:25 in via Provinciale per Polistena la predetta autovettura veniva fatta fermare da una pattuglia della Tenenza di Rosarno; a bordo venivano identificati:

⁴⁷⁰ intestata a SCHIRRIPA Carmelo, nato a Gioiosa Ionica il 20.04.1980 ivi residente in c/da Ceravolo nr.138

- JIRITANO Rocco, nato a Gioiosa Jonica il 30.09.1963 ivi residente in via Prato Superiore nr.5 (conducente)
- DE MASI Giorgio, nato a Gioiosa Jonica il 06.05.1952, ivi residente in c/da Varamo nr.9/M (passeggero)

Il DEMASI Giorgio risulta essere personaggio di spessore della cosca URSINO di Gioiosa Jonica. Collabora con la moglie nella gestione di un avviato negozio di abiti per sposa. È anche molto vicino alla cosca mafiosa dei fratelli "RUGA", da Monasterace.

In data 16.9.2009, DE MASI Giorgio, con un volo da Lamezia Terme (cella delle ore 10:14) si reca a Torino (vds celle progr. 1290)

Trovandosi in Piemonte, DEMASI, il 19.9.2009 alle ore 09:00 circa, nei pressi del centro commerciale BENNETT si incontra con **PINO NERI**⁴⁷¹; analogo incontro avviene il successivo 21.9.2009 alla stessa ora nel medesimo luogo.

(cfr. informativa Comando Prov. CC di Reggio Calabria – RONI)

Anche sulla figura di DE MASI Giorgio si incastrano perfettamente le risultanze delle parallele attività delegate al Comando prov. CC di Reggio Calabria – RONI e al R.O.S. con le risultanze dell'attività delegata al Commissariato di P.S. di Siderno. È appena il caso di ricordare, in sintesi:

- ***La conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2393*** che intercorre tra COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", e **DEMASI Giorgio**⁴⁷², alias "u Mungianisi", nato a Gioiosa Jonica (RC) il 6 maggio 1952, ivi residente in Via Varano 9/M (allegato video 11). DEMASI Giorgio dice al "Mastro" di aver incontrato da poco "**CARMELO**" (BRUZZESE) il quale gli avrebbe accennato al "**fatto di VINCEZO, là sopra...**", chiedendogli il suo parere in merito. Egli gli avrebbe risposto di non conoscere bene quella situazione, raccontandogli, invece, di un'altra conciliazione tentata presso il "**VINCENZO**" (PESCE Vincenzo) "**quando c'è stato il fatto di MICHELINO... siamo andati la da pacieri**", poi aggiunge "**per il fatto della Piana**". In proposito, DEMASI Giorgio riporta quanto riferito da PESCE Vincenzo: "**...che ha quindici... che ha quindici LOCALI con lui che vogliono essere raccolti, che vogliono cacciare un'altra cosa, dice che la devono sapere pochi, pipì e papà...**". Tuttavia, egli stesso lo avrebbe ammonito sull'inutilità di quell'azione, dicendogli: "**...VINCENZO se non è d'accordo la PROVINCIA che cosa potete fare gli ho detto io... se non è riconosciuta, che cacciate**". DEMASI prosegue raccontando di come avrebbe cercato di dissuaderlo, dicendogli: "**... queste non sono parole ragionate VINCENZO, noi dobbiamo stare tutti uniti... anzi se c'è qualche rancore tra MICO OPPEDISANO, gli ho detto io... e PEPPEANTONI ITALIANO è giusto che si chiariscono... gli ho detto io**";

- ***La conversazione ambientale del 14.8.2009, progressivo 2394*** che intercorre tra COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", e **DEMASI Giorgio**⁴⁷³, alias "u Mungianisi", nato a Gioiosa Jonica (RC) il 6 maggio 1952, ivi residente in Via Varano 9/M (allegato video 11). DEMASI afferma di non aver avuto recenti contatti con PESCE

⁴⁷¹ Neri Giuseppe Antonio, nato a Taurianova (RC) il 19.11.1957

⁴⁷² Alle ore 20,05, uscito dal piano seminterrato del centro commerciale "I Portici", l'uomo veniva notato allontanarsi a bordo della sua autovettura FIAT "Grande Punto", targata CZ 200 LZ.

⁴⁷³ Alle ore 20,05, uscito dal piano seminterrato del centro commerciale "I Portici", l'uomo veniva notato allontanarsi a bordo della sua autovettura FIAT "Grande Punto", targata CZ 200 LZ.

Vincenzo, specificando di averlo incontrato soltanto in occasione della composizione dei dissidi con “**MICHELINO**”, le affermazioni che fa su di lui lasciano di stucco persino il “Mastro” che, in quel modo, apprende di alcune importanti investiture di *‘ndrangheta*. Egli, infatti, spiega: “**E mi ha detto tutte queste cose qua a me, che ha quindici LOCALI con lui, che eh! insomma... e che... infatti ha fatto pure questi movimenti della STELLA e del QUARTINO che gliel’ha presa a (inc.)...**”. DEMASI Giorgio riferisce di aver appreso da “**CARMELO**” (BRUZZESE Carmelo) che il prossimo 19 agosto, durante i festeggiamenti per il matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe, alias “Gambazza”, verrebbero fatte le nuove cariche di *‘ndrangheta*, richiamando, in particolare, la candidatura di Rosarno: “**...vogliono dare la carica a Rosarno... gliela vogliono dare a Rosarno**”. Anche il DEMASI parteciperà all’incontro di *‘ndrangheta* che si terrà, così come comunicatogli direttamente da “**Sebastiano**”, presso un ristorante di Plati; costui, infatti, spiega che l’uomo sarebbe passato da lui “**...a prendere il vestito**” per il matrimonio, giacché, come noto, sua moglie AGOSTINO Rosita⁴⁷⁴ è titolare del negozio di abiti da cerimonia “Sposa Chic”, sito a Gioiosa Ionica in viale delle Rimembranze 66. In quel ristorante di Plati, gli rammenta il “Mastro”, saranno presentati anche due nuovi “Locali”, quello di “**Fossato**” e quello di “**Motticella**”;

- l’incontro al ristorante “Piccadilly” in data 11.12.2009: DE MASI Giorgio si reca a questo incontro nel corso del quale viene conferita la “Santa” a D’AGOSTINO Raffaele; sono presenti, tra gli altri, anche COMMISSO Giuseppe il “mastro”, AQUINO Rocco, BRUZZESE Carmelo.

(cfr. informativa del Commissariato di P.S. di Siderno in atti)

Si ricorda che, per come accertato dai R.O.S., il DE MASI ha partecipato anche ad almeno altri due importanti incontri:

<p>12.08.2008 da tarda mattinata a primo pomeriggio o</p>	<p><i>Località Piani di Cornelia</i> <i>Comune di Scido (RC)</i></p>	<p>L’incontro avviene il giorno precedente rispetto la partenza per il Canada di TAVERNESE Vincenzo. Tale dato, apparentemente di poco rilievo, appare, invero, significativo in relazione a quanto si documenterà a seguire, circa la costante necessità di assicurare il collegamento</p>	<p>ANDRIANÒ Emilio (certa), appartenente al <i>locale</i> di Grotteria; TAVERNESE Vincenzo (certa), ritenuto appartenente della <i>commissione</i> di Toronto (Canada); SCALI Rodolfo (certa), ritenuto appartenente al <i>locale</i> di Mammola; DEMASI Giorgio (certa), ritenuto esponente di vertice</p>
--	---	---	--

⁴⁷⁴ Nata a Gioiosa Ionica (RC) il 24 agosto 1961, ivi in contrada Varano 9/A.

		operativo tra l'organizzazione in Italia e quella operante in Canada.	del <i>locale</i> di Gioiosa Jonica; <i>...altri non oggettivamente identificabili</i>
--	--	---	---

08.01.2009 da tarda mattinata a primo pomeriggio	Area montana, ricompresa nella cella TIM Montezomaro, Cittanova.	Non emergono dalle attività elementi certi circa le causali dell'incontro – mangiata. Secondo le acquisizioni complessive dell'Indagine INFINITO è una delle riunioni della c.d. <i>Provincia</i> , o meglio della componente <i>Jonica</i> della <i>Provincia</i>	<i>...secondo quanto emerso dalle attività tecnico – dinamiche dell'indagine SOLARE</i> ANDRIANÒ Emilio (certa), appartenente al <i>locale</i> di Grotteria; SCALI Rodolfo (certa), ritenuto appartenente al <i>locale</i> di Mammola; TAVERNESE Vincenzo (certa), ritenuto appartenente della <i>commissione</i> di Toronto (Canada); FOCA' Domenico (certa), intraneo al <i>locale</i> di Grotteria (latitante) e rappresentante della <i>Jonica</i> ; DEMASI Giorgio (certa), ritenuto esponente di vertice del <i>locale</i> di Gioiosa Jonica; Avrebbe dovuto parteciparvi anche COLUCCIO Antonio che per impegni improvvisi ha dovuto declinare. <i>...secondo quanto emerso dalle attività tecniche dell'indagine INFINITO</i>
--	--	---	--

			<p>AGOSTINO Luigi, ritenuto contiguo al <i>locale</i> di Gioiosa;</p> <p>CALAUTTI Francesco (detto <i>Ciccio Mazzetta</i>), legato al FOCA’;</p> <p>GATTELLARI Antonio;</p> <p><i>Carmelo</i>, verosimilmente identificabile in BRUZZESE Carmelo, capo <i>locale</i> di Grotteria;</p> <p><i>...altri non oggettivamente identificabili</i></p>
--	--	--	---

(cfr. informativa R.O.S. CC – Servizio Centrale – II^ R.I. II^sez. Nr. 226/1 – 423 di prot. del 05.02.2010)

Si rappresenta che a questi incontri hanno partecipato personaggi di assoluto spessore criminale. Tra questi, oltre ai più volte citati BRUZZESE Carmelo, FOCA’ Domenico, ANDRIANÒ Emilio, anche TAVERNESE Vincenzo e SCALI Rodolfo, nato a Mammola (RC) il 14 agosto 1965, protagonista della importantissima conversazione ambientale del 20.8.2009, progressivo 2664 che intercorre tra COMMISSO Giuseppe, il mastro, BRUZZESE Carmelo, un altro uomo n.i. ed appunto, lo SCALI, nel corso della quale i presenti hanno discusso delle cariche speciali di *ndrangheta* concesse il giorno prima⁴⁷⁵.

Gli altri due personaggi apicali del locale di Gioiosa Jonica, come si evince dalle conversazioni intercettate dalla DDA di Milano cui si è già fatto cenno, e soprattutto dalla importantissima conversazione ambientale tra COMMISSO Giuseppe il “mastro” ed AQUINO Rocco del 02.02.2010 – cui verrà in seguito dedicato un apposito paragrafo – sono URSINO Antonio ed URSINI Mario (cfr. *infra*).

* * *

Alla luce di quanto esposto sopra, si ravvisano gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato associativo – in particolare, quali appartenenti al “locale” di Gioiosa Jonica – a carico dei seguenti soggetti (per ciascuno dei quali, fermo restando quanto più analiticamente illustrato nelle pagine precedenti, si riportano in estrema sintesi i principali elementi indiziari e le modalità di identificazione):

⁴⁷⁵ Durante il banchetto in onore delle nozze di PELLE Elisa.

1. DE MASI Giorgio⁴⁷⁶, detto “u mungianisi”, di Giuseppe, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 6 maggio 1952 ivi residente in Via Varano 9/M, commerciante:

- Figura di primo piano del locale di Gioiosa Ionica, in diretto contatto con boss del calibro di OPPEDISANO Domenico, PESCE Vincenzo e COMMISSO Giuseppe il “mastro”; i convergenti e numerosissimi elementi indiziari a suo carico emergenti dalle investigazioni delegate al Comando Prov. CC di RC R.O.N.I., al Commissariato di P.S. di Siderno ed al R.O.S. Servizio Centrale II^ sez. sono stati ampiamente illustrati nelle pagine che immediatamente precedono (cfr. supra).

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In data 14 agosto 2009 alle ore 20:02 (telecamera centrale) progressivo trascrizione 2394 veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale “I Portici” ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe (vedasi relazione 05 - informativa Commissariato di P.S. di Siderno).

Il 04.8.2009 alle ore 18:49:20 presso OPPEDISANO Domenico giunge un’autovettura Fiat Grande Punto, targata CZ357LZ⁴⁷⁷ di colore blu. Dall’autovettura scendono due persone; alle ore 18:57:53 salgono sull’auto e si allontanano senza incontrare OPPEDISANO Domenico (allegato 76 volume 3). Alle successive ore 19:25 in via Provinciale per Polistena la predetta autovettura veniva fatta fermare da una pattuglia della Tenenza di Rosarno; a bordo venivano identificati (allegato 50 volume 3):

JIRITANO Rocco, nato a Gioiosa Ionica il 30.09.1963 ivi residente in via Prato Superiore nr.5 (conducente)

DE MASI Giorgio, nato a Gioiosa Ionica il 06.05.1952, ivi residente in c/da Varamo nr.9/M (passeggero)

(cfr. informativa Comando Prov. CC di RC – R.O.N.I.)

Chiamato in alcune conversazioni telefoniche “u mungianisi” che è il soprannome storico a lui riconducibile, come emerge in atti. La sua identificazione è stata comunque riscontrata a seguito del controllo a seguito degli incontri – summit del giorno 30.07.2008 e 12.08.2008 (cfr. informativa R.O.S. Servizio Centrale II^ sez.).

2. URSINO Antonio⁴⁷⁸, alias “Toto”, fu URSINI Francesco (e non URSINO) e ZUMBINO Eleonora, nato a Gioiosa Ionica l’8 novembre 1949, ivi residente in Via Poerio 52:

- Posto al vertice della ‘ndrangheta di Gioiosa Ionica, come si è visto e come si vedrà anche in seguito, riveste un ruolo importante anche nei rapporti con gli organismi lombardi (cfr. infra Capitolo dedicato alle “Proiezioni nazionali dell’organizzazione criminale”); si ricorda la conversazione tra Mandatari

⁴⁷⁶ Sui dati anagrafici, sui precedenti di polizia e sulle frequentazioni si veda la scheda nr. 44

⁴⁷⁷ intestata a SCHIRRIPA Carmelo, nato a Gioiosa Ionica il 20.04.1980 ivi residente in c/da Ceravolo nr.138

⁴⁷⁸ Sui dati anagrafici, sui precedenti di polizia e sulle frequentazioni si veda la scheda nr. 123

Vincenzo e Panetta Pietro Francesco: *ALLA POSIZIONE 10:46 MANDALARI DICE: "IO PER MODO DI DIRE CHE SI DICE, PER ESEMPIO, CHE TOTÒ URSINO È UNO DEI RESPONSABILI, IO PANETTA SE VADO LA' SOTTO PARLO CON TOTÒ URSINO, VADO E PARLO CON TOTÒ URSINO, A ME TOTÒ URSINO NON MI PIACE, NON MI È SIMPATICO...";*

- anche dall'interno della lavanderia di COMMISSO Giuseppe il "mastro" emergono elementi a suo carico: il 2 febbraio 2010, al progressivo ambientale 10596, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco, discutono di vari aspetti della "Società". AQUINO Rocco dice che URSINI Mario gli avrebbe detto che si fanno dei "movimenti" e che lui avrebbe risposto di estromettere URSINO Antonio. La conversazione continua su altri eventi delittuosi di cui i due sono a conoscenza.

Da ultimo tratto in arresto, a seguito di O.C.C. emessa dal GIP di Reggio Calabria dott.ssa Tassone, per il reato di cui all'art. 416bis c.p. in qualità di capo dell'omonima cosca operante in Gioiosa Ionica, nell'ambito del p.p. n. 2401/07 rgnr/21/dda (operazione "Mistero").

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Nella conversazione intercettata dal Commissariato di P.S. di Siderno appena richiamata il soggetto indicato come il "Totò" s'identifica per URSINO Antonio, alias "Totò", fu Francesco e ZUMBINO Eleonora, nato a Gioiosa Ionica l'8 novembre 1949, ivi residente in Via Poerio 52. Coniugato con LOMBARDO Francesca, nata a Grotteria (RC) il 7 ottobre 1957. La coppia ha due figli: Francesco, nato a Locri (RC) il 26 dicembre 1982 e Alessandra, nata a Cinquefrondi (RC) 27 novembre 1993.

Costui è il nipote di diretto di URSINI Mario, giacché suo padre Francesco era il figlio di URSINI Pasquale Antonio e FEMIA Maria Teresa, per l'appunto i genitori del citato URSINI Mario.

Chiari ed espliciti sono i riferimenti alla sua persona anche nelle conversazioni intercettate dalla DDA di Milano tra Mandatari e Panetta.

Nei suoi confronti già si procede nell'ambito del p.p. n. 2401/07 rgnr/mod.21/dda.

3. URSINI Mario⁴⁷⁹, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 20 aprile 1950 ivi residente in contrada Varano 9/E:

- Posto al vertice della 'ndrangheta di Gioiosa Ionica, dall'interno della lavanderia di COMMISSO Giuseppe il "mastro" emergono elementi anche a suo carico:

il 2 febbraio 2010, al progressivo ambientale 10596, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco, discutono di vari aspetti della "Società". AQUINO Rocco dice che URSINI Mario gli avrebbe detto che si fanno dei "movimenti" e che lui avrebbe risposto di estromettere URSINO Antonio. La conversazione continua su altri eventi delittuosi di cui i due sono a conoscenza (cfr. infra par. dedicato a: "**Il rapporto tra COMMISSO Giuseppe "il mastro" ed AQUINO Rocco. La conversazione ambientale del 02.02.2010**").

⁴⁷⁹ Sui dati anagrafici, sui precedenti di polizia e sulle frequentazioni si veda la scheda nr. 122

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In tale conversazione il soggetto indicato come il "Totò" s'identifica per URSINO Antonio, alias "Totò", fu Francesco e ZUMBINO Eleonora, nato a Gioiosa Ionica l'8 novembre 1949, ivi residente in Via Poerio 52. Coniugato con LOMBARDO Francesca, nata a Grotteria (RC) il 7 ottobre 1957. La coppia ha due figli: Francesco, nato a Locri (RC) il 26 dicembre 1982 e Alessandra, nata a Cinquefrondi (RC) 27 novembre 1993.

Costui è il nipote di diretto di URSINI Mario, giacché suo padre Francesco era il figlio di URSINI Pasquale Antonio e FEMIA Maria Teresa, per l'appunto i genitori del citato URSINI Mario.

§ - 3.12 Il locale di Marina di Gioiosa Jonica e la famiglia AQUINO

Nel territorio dell'alto Jonio Reggino operano diverse ed agguerrite organizzazioni criminali di stampo mafioso, i cui interessi, come ampiamente dimostrato anche dalle attività di polizia giudiziaria svolte in passato, vanno dal riciclaggio di denaro "sporco", svolto anche attraverso investimenti immobiliari e mobiliari, all'acquisto e vendita di armi, al narcotraffico (con solide proiezioni internazionali) ed all'accaparramento degli appalti pubblici.

Tra le più agguerrite organizzazioni di quest'area spiccano le cosche "AQUINO" e "MAZZAFERRO", entrambe originarie di Marina Gioiosa Jonica (RC), in ostilità tra di loro sin dagli inizi degli anni 70, quando ebbero a scontrarsi per la supremazia nel lucroso affare del contrabbando di sigarette (da cui derivò, tra l'altro, anche a una violenta faida che ha prodotto diversi morti ammazzati) e, oggi, per motivi legati al predominio mafioso del territorio.

Si è già accennato, nelle pagine precedenti, al ruolo di primo piano ricoperto dalla famiglia AQUINO di Marina di Gioiosa Jonica (RC) – e da AQUINO Rocco, in particolare – nella c.d. "fascia ionica" della organizzazione criminale in discorso; si è detto, ed ancora si tornerà di seguito sul punto, dei rapporti privilegiati con altre potenti famiglie mafiose operanti nei territori limitrofi (su tutte, la famiglia Commisso di Siderno, nella persona di Commisso Giuseppe il "mastro", legato da strettissimi rapporti con Aquino Rocco) e dell'importanza rivestita da tale famiglia nei rapporti con le articolazioni settentrionali dell'organizzazione; ci si soffermerà, più avanti, sulle relazioni tra gli Aquino ed i Coluccio e sui legami con la cellula canadese dell'organizzazione.

La consorteria, come d'altronde hanno fatto le restanti organizzazioni 'ndranghetiste presenti sul territorio, si è fortemente sviluppata nel corso degli ultimi decenni con la gestione di tutta una serie di attività criminali, il contrabbando di sigarette (inizi anni 70), le estorsioni, le truffe e l'usura, attività che hanno consentito una crescita della forza intimidatrice ed un controllo sempre più penetrante sul territorio. Successivamente la cosca ha esteso i propri interessi alle attività legate al traffico nazionale e internazionale di sostanze stupefacenti, riciclando quei canali in passato utilizzati per il contrabbando di sigarette.

La forza del vincolo associativo della cosca in questione va ricercata nei legami di sangue tra i componenti del sodalizio.

È notorio infatti che le associazioni di tipo mafioso si basano su legami di parentela (per vincoli di sangue ed affinità), che mettono al riparo dal rischio di eventuali defezioni ed aumentano la potenza della cosca nei confronti di altri organismi simili, rendendola maggiormente temibile (*è improbabile l'apertura di un forte contrasto tra accosciati, legati da un forte vincolo di sangue, ed addirittura, è quasi impossibile il tradimento da parte di uno di questi*).

Questa regola, che rende particolarmente potenti le cosche della 'ndrangheta, è validissima per gli AQUINO, il cui gruppo si diparte tra un nucleo familiare particolarmente nutrito.

Il nucleo originario conta, compreso il capo cosca AQUINO Salvatore classe 1944, ben cinque fratelli:- Vincenzo cl.1931 (deceduto)⁴⁸⁰, Giuseppe cl.1934⁴⁸¹, Francesco cl.1940⁴⁸², Nicola Rocco cl.1949⁴⁸³, Domenico classe 1938⁴⁸⁴ e tre sorelle (Immacolata, Teresa ed Elisabetta)⁴⁸⁵, tutti a loro volta sposati e con figli maschi.

Nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti diretto dagli AQUINO emerge, nell'ambito della stessa O.C.C., il coinvolgimento dei fratelli COLUCCIO dell'Hotel Kennedy, identificati in **COLUCCIO Salvatore** classe 1967 (tratto in arresto, dopo 4 anni di latitanza, in data 10 maggio 2009) e **Giuseppe** classe 1966 (tratto arresto, dopo 3 anni di latitanza, in data 7 agosto 2008 a Toronto, in Canada, con un milione di dollari cadesi, tra contante e titoli al portatore) entrambi, attualmente, detenuti in regime di 41 bis.

Tra gli altri spicca la figura di AGOSTINO Giuseppe (suocero dei germani COLUCCIO Giuseppe e Salvatore, poiché le figlie, Antonella cl. 1968 e Gisella cl. 1969, hanno contratto matrimonio con i due) ed di suo fratello AGOSTINO Vincenzo (comproprietari della struttura alberghiera Hotel Kannedy, sita in via SS.106 di Roccella Jonica), i quali sono stati anche sottoposti alla sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

Abituale frequentatore del citato albergo era tale **PANNUNZI Roberto**, nato a Roma il 04.04.1948, noto trafficante di droga che, come dimostrato dai Carabinieri del Reparto Operativo di Reggio Calabria, con l'informativa 1264/13-1989 dd.09.07.1990 relativa a un vasto traffico di sostanze stupefacenti, vi ha soggiornato dal 7 al 16 luglio 1989 e dal 5 agosto al 6 settembre dello stesso anno.

Nel corso del lavoro investigativo, veniva altresì riscontrato che la struttura alberghiera fungeva da base operativa e di smistamento di grosse quantità di droga destinata al mercato nazionale ed internazionale.

Si è sovente verificato che singoli affiliati si siano dati preventivamente ad una latitanza volontaria per sottrarsi non solo alla esecuzione di provvedimenti restrittivi, ma anche all'esecuzione di misure di prevenzione personali.

Per tale motivo, anche al fine di accrescere la forza di intimidazione di cui il sodalizio gode, ampliando, tra l'altro, la condizione di assoggettamento e di omertà nel quale si trova la popolazione, i componenti di tale cosca utilizzano spesso dei nascondigli (c.d. bunker), siti

⁴⁸⁰ AQUINO Vincenzo nato il 22/04/1931, coniugato con COLUCCIO Teresa nata il 27/07/1938;

⁴⁸¹ AQUINO Giuseppe nato il 22/02/1934 coniugato con MAZZONE Teresa nata il 19/11/1934;

⁴⁸² AQUINO Francesco nato il 27/09/1940 coniugato con MAZZONE Annunziata nata il 27/01/1943;

⁴⁸³ AQUINO Nicola Rocco nato il 01/11/1949 coniugato con BARLETTA Maria nata il 24/11/1956;

⁴⁸⁴ AQUINO Domenico nato il 27/03/1938;

⁴⁸⁵ AQUINO Immacolata nata il 10/01/1936 coniugata con FARANNA Lorenzo nato il 28/10/1937; AQUINO Teresa nata il 25/09/1947 coniugata con FEMIA Francesco nato il 21/09/1942; AQUINO Elisabetta nata il 20/01/1952 coniugata con OPEEDISANO Domenico nato il 10/01/1946;

all'interno delle proprie abitazioni, e realizzati con degli ingegnosi sistemi di apertura, a volte meccanici a volte costituiti da sofisticati congegni idraulici. Una serie di operazioni di polizia giudiziaria hanno confermato questa tendenza con la scoperta di alcuni di questi covi.

In particolare:

- **01.03.1997**, veniva ritrovato, all'interno dell'abitazione di AQUINO Salvatore, un covo capace di ospitare numerose persone, all'interno del quale si poteva accedere attraverso lo spostamento di una porzione di parete;
- **30.07.1997**, veniva rinvenuto, ben celato all'interno dell'abitazione di AQUINO Rocco, un covo sotterraneo capace di ospitare più persone, all'interno del quale si poteva accedere attraverso lo spostamento di una porzione di pavimento di dimensioni di metri 0,50 x 0,50;
- **03.04.1998**, nuovamente nell'abitazione di AQUINO Salvatore, dopo un'ulteriore ed attenta misurazione delle volumetrie, militari del Comando Compagnia CC di Roccella Jonica scoprivano un altro covo, al cui interno si poteva accedere soltanto tramite un ingegnoso sistema costituito da una porzione di parete scorrevole;
- **11.11.1998**, personale del Comando Compagnia CC di Roccella Jonica rinveniva nella palazzina a sei piani di proprietà di AQUINO Salvatore, con l'ausilio di un georadar, un altro covo, al cui interno si poteva accedere soltanto tramite un ingegnoso sistema costituito da una porzione di parete girevole, realizzato in un sottoscala;
- **27.11.1998**, nel corso di una perquisizione effettuata nell'officina meccanica per lavorazione di ferro ed alluminio, di cui è titolare LUCA' Giovanni cl.1951, cognato dei fratelli Rocco, Giuseppe e Domenico AQUINO, veniva rinvenuto, all'interno dei locali destinati alla lavorazione dei metalli, un manufatto in ferro, delle dimensioni di m.0.60 x 0,60 circa, con delle staffe per l'ancoraggio al terreno. Il congegno, per la sua tipologia, era necessariamente destinato ad occultare una botola di accesso ad un rifugio bunker. Particolare ancora più significativo è che, nel corso della successiva perquisizione all'interno dell'abitazione di AQUINO Domenico cl.1965, all'epoca dipendente della ditta LUCA' (nonché fratello di Giuseppe e Rocco), veniva scovato un altro rifugio bunker nel garage seminterrato dell'abitazione, avente notevoli dimensioni, addirittura metri 6,50 x 2,50 circa, il cui accesso era celato da una parete mobile azionata da un congegno meccanico scorrevole su binari;
- **12.03.2008**, in località "Agliona", agro del comune di Grotteria (RC), nel corso di una perquisizione finalizzata alla cattura dell'ex latitante **BRUZZESE Carmelo**⁴⁸⁶, imparentato con i fratelli "COLUCCIO" (**Giuseppe e Salvatore**) poiché la figlia **Melina Angela** classe 1977 è sposato con il terzo fratello **COLUCCIO Antonio**⁴⁸⁷ (a sua volta cugino di **AQUINO Rocco e Giuseppe**), già ricercato sin dal mese di ottobre 2007, poiché colpito dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.10471/2005 RGNR mod.21 e nr.1237/2006 RG GIP, emessa in data 27.09.2007 dalla Sezione dei Giudici per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma, per aver fatto parte di un'organizzazione di stampo mafioso, promossa e organizzata da Nicolò e Vito RIZZUTO, storicamente legati alle famiglie mafiose dei "CUNTRERA – CARUANA" ed alla famiglia "BONANNO" di New York, dalla quale i "RIZZUTO" sono stati investiti del compito di rappresentare "Cosa Nostra" in Canada (artt. 1,2,3,4,5 e 6 C.P. e art. 3 lett. a), c) e art.4 legge 2006/146)⁴⁸⁸, nella lussuosa villa di sua proprietà venne

⁴⁸⁶ **BRUZZESE Carmelo** nato a Grotteria (RC) il 13.07.1949, ivi residente C/da Agliona nr.2

⁴⁸⁷ **COLUCCIO Antonio** nato a Marina Gioiosa Jonica (RC) il 14.11.1969, emigrato in Canada;

⁴⁸⁸ provvedimento pur se revocato dalla Sezione Speciale del Riesame di Roma il 01.08.2008, nei confronti del **BRUZZESE Carmelo**, tra l'altro indicato come il referente della cellula calabrese dell'organizzazione

rinvenuto un bunker sotterraneo, all'interno del quale si accedeva attraverso l'azionamento di un meccanismo manuale abilmente occultato dietro una scaffalatura a muro, che rendeva possibile lo scorrimento orizzontale di una porzione di parete su dei binari in acciaio;

- **05.09.2008**, in località “*Frisa*”, agro del comune di Roccella Jonica, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita all'interno di una casa rurale di proprietà del pregiudicato **FEMIA Domenico** classe 1939, imparentato con gli **AQUINO** avendo la figlia **Rosanna** sposato **AQUINO Domenico** classe 1961, nipote del boss **AQUINO Salvatore** classe 1944, venne rinvenuto l'ennesimo rifugio bunker ricavato dietro la parete di un locale adibito a dispensa, sito al pian terreno, dietro al vano cucina, a cui si poteva accedere attraverso l'azionamento di un congegno meccanico costituito da un cavo d'acciaio che, scorrendo su delle apposite guide, consentiva dal bagno, poco distante, di comandare a distanza l'apertura a scatto della serratura;

A ulteriore conferma della vitalità della cosca **AQUINO** si aggiunge che:-

- **il 10.05.2009, a Roccella Jonica, presso la propria abitazione, veniva tratto in arresto COLUCCIO Salvatore⁴⁸⁹ anch'egli stanato, dopo ore di ricerca, all'interno di un locale bunker, ricavato all'interno di una parete divisoria dell'immobile, rifugio al quale si accedeva da un armadio a muro.**

Il **COLUCCIO**, cugino dei fratelli **AQUINO Rocco cl.1960, Giuseppe cl.1962 e Domenico cl.1965**, (poiché *il defunto padre, COLUCCIO Vincenzo, è fratello della madre di quest'ultimi*), già inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia, era ricercato dal mese di giugno 2005, periodo in cui veniva colpito dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.3828/02 RGNR DDA e nr.2915/03 RGGIP DDA, emessa il 20.06.2005 dal GIP DDA presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'indagine c.d. “*Nostramo*” sviluppata dal Ros – Sezione Anticrimine- della stessa città, per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni ed altro (*giudicato con il rito abbreviato, in data 21.11.2006 è stato condannato dal GUP DDA di Reggio Calabria ad anni 10 di reclusione*).

- **COLUCCIO Giuseppe⁴⁹⁰ (fratello di Salvatore), già inserito negli elenchi dei 30 grandi latitanti di massima pericolosità sociale**, il 07.08.2008 (*dopo oltre tre anni di latitanza*), veniva tratto in arresto in Toronto (CND) da personale del ROS, in collaborazione con la Polizia Canadese, in esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.3828/2002 RGND DDA e nr.2915/2003 RG GIP DDA emessa dal GIP DDA presso il Tribunale di Reggio Calabria il 07.06.2005 per associazione mafiosa, estorsione ed altro, sfociata nella condanna ad anni 16 di reclusione, comminatagli dal GUP DDA di Reggio Calabria del 21.11.2006 (*in tale circostanza, venne scovato all'interno di un lussuoso appartamento di un prestigioso grattacielo che si affaccia sul lago Ontario e venne trovato in possesso di una ingente somma di denaro - circa un milione di dollari Canadesi, tra contanti e titoli al portatore - e di documenti falsi*).

criminale, si stà procedendo con il rito abbreviato;

⁴⁸⁹ **COLUCCIO Salvatore** nato a Marina Gioiosa Jonica (RC) il 05.09.1967, residente a Roccella Jonica (RC) C/da Lacchi SS.106, pluri pregiudicato, imparentato con i proprietari della struttura alberghiera denominata “Hotel Kennedy” situata alla periferia Sud di Roccella Jonica;

⁴⁹⁰ **COLUCCIO Giuseppe** nato a Marina Gioiosa Jonica (RC) il 12.04.1966, residente a Roccella Jonica (RC) C/da Lacchi, di fatto domiciliato a Siderno (RC) via circonvallazione Nord nr.7/A, pluri pregiudicato, pure imparentato con i titolari dell'Hotel Kennedy.

Di seguito verranno illustrati, in modo analitico ed attraverso l'esame delle conversazioni intercettate, **i gravi indizi di colpevolezza a carico dei soggetti di seguito elencati:**

- 1. AQUINO Rocco**
- 2. AQUINO Nicola Rocco**
- 3. AQUINO Giuseppe**
- 4. TAVERNESE Vincenzo**
- 5. MAZZAFERRO Rocco**

COLUCCIO Antonio

Subito dopo, per una maggiore semplicità di consultazione del compendio indiziario, si esporranno sinteticamente, per ciascun indagato, i riferimenti dai quali questo ufficio desume la gravità indiziaria e la sicura identificazione del soggetto.

L'associazione mafiosa. I gravi indizi di colpevolezza

La struttura organizzativa della cosca, proprio a seguito della cattura del capo cosca AQUINO Salvatore, ha richiesto un indispensabile riordino di ruoli al suo interno.

A seguito di una capillare attività tecnica, consistita in modo particolare nella captazione di conversazioni telefoniche, immagini video e fotografiche, servizi di osservazione nonché l'acquisizione di immagini video ambientali in carcere in occasione dei colloqui tenutisi con il detenuto capo cosca AQUINO Salvatore, è stato possibile tessere un quadro chiaro ed univoco tale da poter distinguere gli attuali ruoli tenuti dai singoli soggetti nell'ambito dell'organizzazione (cfr. informativa del Comando Compagnia CC di Roccella Jonica – NOR denominata “Campobase” ed informativa del R.O.S. CC – Servizio Centrale – II^ R.I. II^sez. Nr. 226/1 – 423 di prot. del 05.02.2010 denominata “Solare”).

AQUINO Salvatore⁴⁹¹, infatti, veniva tratto in arresto il 13.02.1999 da personale del Comando Compagnia CC di Roccella Jonica, dopo circa sei anni di latitanza, in quanto colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.61/92 RGNR DDA, nr.28/92 e 71/93 RGIP DDA, emessa dal GIP c/o il Tribunale di Reggio Calabria l' 08.11.1993, per associazione mafiosa (operazione Zagara), [successivamente, però, assolto con formula piena ⁴⁹²].

In tale circostanza gli veniva notificata anche l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.443/93 RGNR e nr.2007/93 RGIP, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale Ordinario di Milano, in data 02.10.1993, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro (è

⁴⁹¹ **AQUINO Salvatore** nato a Marina Gioiosa Jonica (RC) il 29.02.1944, ivi residente via Gramsci nr.49, in atto detenuto al regime del 41 bis;

⁴⁹² assolto dal GUP DDA presso il Tribunale di Reggio Calabria il 19.07.2000 per aver commesso il fatto;

nell'ambito di questo procedimento che ha ottenuto una condanna definitiva⁴⁹³ che attualmente sta ancora scontando al regime del 41 bis).

Nonostante il suo stato di detenzione, che si protrae ormai da circa 10 anni, AQUINO Salvatore, per il tramite della sua *famiglia*, ha comunque mantenuto potere e controllo territoriale, assicurandosi in diversi ambiti imprenditoriali ruoli stabili e fruttuosi.

Questo dato testimonia come la scelta adottata in *famiglia*, circa l'individuazione dei sostituti temporanei al capo cosca, sia stata fatta in maniera molto oculata, tale anche da non rispettare le più ovvie logiche di NDRANGHETA per cui in caso di assenza del capo cosca, la reggenza passa automaticamente ai discendenti diretti, e quindi ai propri figli **maschi**, ma, in maniera più lungimirante e puntuale, la scelta ha riguardato altri soggetti.

Trattandosi di un avvicendamento non definitivo, ma bensì di un fatto verosimilmente temporaneo, resosi indispensabile a causa della detenzione di AQUINO Salvatore, le redini della famiglia, soprattutto in ambito gestionale di attività imprenditoriali e commerciali in genere, sono state prese (ma è più opportuno dire affidate) dai fratelli Rocco, Giuseppe e Domenico AQUINO, nipoti di Salvatore, con i quali quest'ultimo, come testimoniano le risultanze raccolte, mantiene costanti i propri rapporti.

Non sono stati raccolti elementi per dedurre che i figli del citato AQUINO Salvatore (Domenico Fortunato Rocco cl. 1974, Elisabetta cl. 1975, Stefania cl. 1976, Giuseppe cl. 1978, Andrea cl. 1982, Miriam cl. 1983 e Beatrice cl. 1986) rivestano nell'ambito dell'attuale cosca un ruolo apicale o comunque predominante rispetto agli altri familiari citati. Al contrario, rispetto ai loro cugini, in particolare ai fratelli AQUINO Rocco, e Giuseppe, si pongono decisamente ad un gradino inferiore, risultando estranei a determinate situazioni commerciali, gestite sempre nell'ambito familiare, od avere un ruolo marginale in altre, tanto da non offrire, attualmente e nel corso della presente indagine, particolari spunti investigativi necessari per poter approfondire gli accertamenti anche a loro carico.

La spiegazione di ciò potrebbe essere ricondotta ad una cautela, adottata di comune accordo nell'ambito della cosca AQUINO, a seguito della cattura di Salvatore.

Distinguendo nel modo attuale ruoli e gradi, si è voluto quasi tutelare l'unica parte di famiglia (Nucleo familiare AQUINO Salvatore) colpita da provvedimenti di legge definitivi e fortemente penalizzanti (vds. condanna definitiva inflitta ad AQUINO Salvatore e la confisca definitiva dei loro beni immobili), individuando, invece, nei fratelli Rocco e Giuseppe quei soggetti in grado più di altri di poter meglio gestire gli interessi di tutta la stirpe.

I due, non avendo alle spalle né condanne né tanto meno ulteriori provvedimenti definitivi in materia di mafia, si sono organizzati, suddividendosi in modo netto compiti e gestioni, e avvalendosi della diretta discendenza da famiglia mafiosa, quindi sfruttando al meglio la forza intimidatrice che da essa ne deriva, sono riusciti a districarsi con spiccata abilità in vari settori dell'economia pubblica e privata, in ambienti politici, sportivi e sociali in genere.

Nel corso dell'attività sarà evidente come i rapporti tra zio e nipoti si manterranno sempre costanti: i predetti cureranno gli aspetti burocratici relativi la situazione processuale di AQUINO Salvatore, andranno a fargli visita periodicamente in carcere e lo terranno

⁴⁹³ condannato dalla Corte di Assise di Milano alla pena di anni 30 di reclusione e 550.000.000 delle vecchie lire di multa, con sentenza nr.16/97, emessa l'11.06.1997; pena poi ridotta ad anni 15 di reclusione e 90.000.000 di lire di multa dalla Corte d'Assise di Appello della stessa città, con sentenza nr.51/98 R.G. App. del 17.02.2000, divenuta esecutiva il 19.03.2002;

aggiornato sulle dinamiche del territorio e degli sviluppi dei settori in cui la famiglia ha investito.

Soprattutto Giuseppe mantiene i contatti con i legali di fiducia del detenuto, si interessa perché il congiunto riceva periodicamente in carcere i quotidiani locali (Vds. LA RIVIERA e la Gazzetta del Sud) e tutto il necessario per il suo fabbisogno.

Sia Rocco che Giuseppe risultano, inoltre, gli unici tra i tanti nipoti dell'AQUINO Salvatore a partecipare, a turno ed in modo assiduo, ai colloqui in carcere.

Nel corso dei colloqui, accompagnandosi a figli o altri parenti dello stesso, si mostrano sempre come i soggetti maggiormente partecipi ed interessati ai dialoghi, quasi non permettendo agli altri partecipanti di poter interloquire liberamente.

Pur manifestando particolare prudenza nel dialogo, sicuramente consapevoli che il tutto possa essere oggetto di indagine, nel corso dei colloqui, con fare riverente e dandogli sempre del Voi, descrivono in modo dettagliato e puntuale le varie attività imprenditoriali da essi condotte e la situazione attuale di tutti i familiari, portando al loro congiunto i saluti di altri familiari e rassicurandolo che la situazione è sotto controllo, come spesso riferiscono testualmente, *“potete stare tranquillo che stiamo tutti bene in famiglia”*.

Quanto sopra sintetizzato, di seguito viene dettagliatamente descritto mediante l'utilizzo di tutti gli elementi di riscontro raccolti in mesi di attività investigativa e che costituiscono il quadro accusatorio per un'associazione mafiosa che vede AQUINO Salvatore, pur se detenuto, l'attuale reggente della cosca e, immediatamente sotto di lui, i suoi nipoti, i fratelli Rocco, Giuseppe ed anche Domenico AQUINO, attorno ai quali viene costituito un corollario di altri soggetti che fungono da prestanome o comunque favoriscono l'attività dell'organizzazione (cfr. infra).

Analizzando tutti gli elementi raccolti, che di seguito vengono proposti in ordine cronologico, al fine di dimostrarne la continuità nel tempo, partiamo dalle conversazioni che riguardano e dimostrano il forte interessamento da parte di AQUINO Rocco classe 1960 e Giuseppe classe 1962, affinché possa essere alleviata la situazione carceraria del proprio congiunto, mediante l'annullamento del regime del 41 bis ad esso inflitto sin dall'inizio della propria espiazione della condanna.

In data 21 febbraio 2008, sono intercettate una serie di conversazioni telefoniche tra AQUINO Giuseppe classe 1962, AQUINO Giuseppe classe 1978 (figlio del detenuto AQUINO Salvatore) e l'Avv. Francesco LOIACONO incaricato a proporre ricorso al Tribunale di Sorveglianza per l'annullamento del regime di carcere duro.

Peppe AQUINO chiama il cugino omonimo ⁴⁹⁴ per informarlo che a breve sarebbe passato da casa sua per poi andare insieme a Nicotera ove li attende il legale suddetto.

Come si può notare dal contesto del dialogo, l'interesse manifestato da Peppe AQUINO classe 1962, contrariamente a quanto invece ci si sarebbe aspettato, è quasi maggiore di quello che invece mostra l'altro, pur essendo figlio del diretto interessato.

Nello stesso giorno e nei giorni successivi sono, intercettate ulteriori telefonate, sempre vertenti lo stesso argomento, e che vedono sempre il medesimo soggetto prendere direttamente contatti e accordi con il legale.

(cfr. informativa della Compagnia CC di Roccella Jonica c.d. “Campobase”)

Di notevole interesse l'analisi di uno dei colloqui tenutisi in carcere con il detenuto AQUINO Salvatore (in data 19.04.2008).

⁴⁹⁴

Dal contenuto del dialogo, svoltosi con la figlia Stefania, unitamente al di lei marito (Tavernese Tommaso cl. 1976) e con il nipote AQUINO Rocco classe 1960, sono stati posti in evidenza e commentati alcuni argomenti dai quali si desume il forte senso di responsabilità da parte di quest'ultimo, derivante proprio dalla ruolo verticistico ricoperto attualmente.

COLLOQUIO PRESSO IL CARCERE DI PARMA DEL 19 APRILE 2008 ⁴⁹⁵

Partecipanti:-

- AQUINO Salvatore;
- AQUINO Rocco;
- AQUINO Stefania;
- TAVERNESE Tommaso;
- neonato TAVERNESE Vincenzo.

Nel corso di questo colloquio Rocco Aquino rende edotto lo zio dell'attuale situazione imprenditoriale che li vede impegnati nella costruzione di immobili che, come lui dice, vengono venduti a persone provenienti da altre nazioni.

Indica il **settore immobiliare** come l'unico attualmente in sviluppo proprio grazie all'insediamento nella loro zona di questi stranieri che offrono particolari garanzie negli acquisti e da cui non stanno avendo alcun problema.

Rocco racconta allo zio la loro attuale situazione commerciale, parla che stanno costruendo degli immobili, in particolare parla di un immobile con sette appartamenti che hanno già rivenduto e che un settore che sta andando bene anche perché ci sono gli stranieri che li acquistano.

Parla di tedeschi, inglesi e svedesi che stanno acquistando molti immobili nella zona; nella zona di Caulonia dice che ci sono circa 700 appartamenti da 50 mq che si riescono vendere molto bene. Continuano a parlare della situazione del turismo e che l'unico modo per poter guadagnare e riuscire ad investire nel settore immobiliare puntando più che altro su queste persone straniere. A Gioiosa Superiore hanno fatto anche un grosso investimento ma le uniche persone che stanno acquistando sono gli stranieri. Parla di alcune agenzie immobiliari, una a Marina di Gioiosa Jonica, una a Roccella Jonica, che si occupano di vendere questi appartamenti già prima che vengano ultimati gli immobili dandogli un anticipo pari al 40% del intero valore del bene. Spiega nei dettagli le modalità di vendita di questi immobili e che si tratta di affari completamente leciti ed i pagamenti viaggiano in modo regolare tramite banche e che se non fosse per questi l'edilizia sarebbe completamente bloccata. Salvatore chiede se i lavoratori sono della zona e Rocco gli conferma di sì. Continua dicendo che a queste agenzie ha già fornito diverse costruzioni realizzate da lui che sono state già vendute. Comunque la situazione non è completamente negativa anche se comunque essendo tutti movimenti di denaro fatturato ci si trova a pagare parecchie tasse, anche perché avendo superato il milione di euro annuo sono costretti a pagare l'iva mensilmente. Continuano a parlare della situazione fiscale e Rocco gli dice che ormai non si può evadere il fisco poiché i controlli sono diventati molto capillari e quindi non è mai conveniente dichiarare il falso. Rocco gli dice di non preoccuparsi che riescono a difendersi anche perché la loro famiglia è grande ed essendo

⁴⁹⁵ **All.1:-** verbale del colloquio al carcere di Parma del 19.04.2008 (P.P. n. 4818/06 R.G.N.R. mod. 21 DDA, RIT 2428/07 DDA, N. Inv. Locri);

in tanti a lavorare non vi sono problemi. La loro è una razza di commercianti sin dai loro avi e quindi non possono fare altro, anche se comunque la legge non vuole capirlo.

L'argomento riguardante il settore immobiliare è l'introduzione ad un lungo discorso che si instaura tra Rocco e Turi, durante il quale sono mosse esplicite lamentale verso le Istituzioni ed in particolare come sul fatto che **“la legge ci ha voluto mettere nel...”** riferendosi alle svariate vicende giudiziarie che hanno visto da sempre coinvolti gli appartenenti della loro famiglia.

Attribuisce il tutto al fatto che nessuno nella loro famiglia ha mai mostrato collaborazione nei confronti della Legge e ciò ha inevitabilmente determinato, a suo parere, le problematiche attuali che li vedono indicati come NDRANGHETISTI.

Dal min.0:9:20 del 2° file si ritiene opportuno procedere alla trascrizione integrale della conversazione poiché ritenuta utile alle indagini.

Rocco:- la legge ci ha voluto mettere nel...che dice che non siamo in regola, perché gli conviene a loro non a noi...che noi siamo stati sempre nel lecito, a loro non gli sta...le persone, persone con i principi sani non gli stanno bene, avete capito!?!... perché a loro gli stanno bene, voglio dire, quelli che vanno e gli bussano la da loro, noi...gli fanno i confidenti gli fanno i ruffiani...noi quali confidenti noi non sappiamo niente, non abbiamo commesso mai niente, voglio dire...ci siamo fatti i fatti nostri, quali che...

Le parole di Rocco trovano il pieno consenso dello zio il quale in risposta, con una breve frase, indica in modo palese la loro totale indifferenza nei confronti delle Istituzioni, riferendo testualmente, e quindi lasciando intendere che la loro non è una famiglia di pentiti o collaboratori di giustizia, **“se volevamo fare altro, ci arruolavamo...”**.

Turi:- se volevamo fare altro, ci arruolavamo...

Rocco:- si metteva la divisa...

Turi:- (incomprensibile poiché le due voci si accavallano l'una con l'altra) io faccio il commerciante...

Rocco:- e per questo vi sto dicendo...

Turi:- tutti...(incomprensibile poiché le due voci si accavallano l'una con l'altra)...

Rocco:- ma poi noi altri...

Turi:- (incomprensibile poiché le due voci si accavallano l'una con l'altra)...

Rocco:- noi altri...

Turi:- che mi interessa a me delle cose degli altri...

Da queste frasi scaturisce un altro principio cardine che vige tra i personaggi appartenenti a certi ambienti ed in particolare alla 'NDRANGHETA, il forte stato di assoggettamento e devozione, derivante dai vincoli di stretta parentela che accomuna tutti gli appartenenti alle cosche di 'NDRANGHETA, determina storicamente, l'assenza di pentiti e rende l'organizzazione più forte di altre.

Trovando l'assenso da parte dello zio, Rocco palesa le proprie convinzioni di totale estraneità da parte della loro famiglia ai fatti invece da sempre ad essa contestati.

Rocco:- noi altri nel paese siamo ben voluti da tutti perché noi abbiamo fatto sempre del bene a tutti e brutte azioni non ne abbiamo fatto a nessuno...

Turi:- il papà vostro diceva se non bene l'importante e che non faccio male...

Rocco:- bravo...ma a noi...

Turi:- se puoi...fai del bene, se no se non puoi l'importanza che non fai del male...

*Rocco:- ma voglio dire, a noi altri ci possono solo parlare male per invidia, la persona...
Voi lo sapete meglio di me...che tu...che il mondo invidiava a Gesù Cristo che lo tradirono, voglio dire...eeeeee...il dio denaro non lo vedete che fa, no?... per quattro soldi Giuda si è venduto Gesù cristo...*

Turi:- vedi che erano tre...

Rocco:- (ride)...voglio dire, nooo, purtroppo gli invidiosi ci sono a tutte le parti però, comunque, voglio dire, di noi altri sono contento perché noi abbiamo sempre del bene a tutti, siamo ben voluti da tutti, noi siamo a contatto con tutta la cittadinanza di Gioiosa Marina, ovunque andiamo andiamo abbiamo la nostra stima ed il nostro rispetto...

Al min.0:09:59 prende la parola Stefania ed interrompe il dialogo tra i due.

Dialogo futile fino al min.0:13:20

Rocco gli illustra l'attuale situazione delle abitazioni di recente costruite in Marina di Gioiosa Jonica che chiaramente lo zio essendo detenuto da quasi dieci anni non può ricordare.

Turi, se pur detenuto, è interessato all'evolversi delle varie situazioni che si verificano nella loro zona e viene costantemente **aggiornato** dai propri congiunti.

Infatti la figlia Stefania interrompe il dialogo di Rocco per sussurrare a quest'ultimo di parlare al padre delle ultime elezioni amministrative tenutesi nel comune di Marina di Gioiosa Jonica.

Al min.0:13:21 si sente Stefania sussurrare alcune parole prima a Rocco e poi a Tommaso.

Stefania:- gli diciamo per le elezioni?...gli diciamo le elezioni?!...

Rocco e Turi continuano a parlare tra essi ignorando per qualche istante le parole di Stefania. Dialogo futile.

Dal min.0:13:38 si ritiene opportuno trascrivere in forma integrale il dialogo poiché ritenuto di interesse investigativo.

L'argomento elezioni, se pur ignorato dai due interlocutori, viene ripreso in seguito. I due preferiscono invece continuare a parlare della situazione commerciale del paese che è lo spunto per ulteriori rimostranze da parte di Rocco.

Rocco nega il possesso di determinate attività commerciali, a lui invece direttamente, ed in modo certo, riconducibili.

Le parole del soggetto sono rivolte a contestare alcuni articoli di giornali che riconducono, a suo dire, in modo del tutto falso, la proprietà di determinate attività commerciali alla loro famiglia.

Specifica trattarsi dell'hotel Kennedy, del Parco dei Principi e dell'hotel MIRAMARE.

Turi:- ma a Marina i locali sempre quelli sono? Si?...

Rocco:- sisisisi, a livello di...a livello di strutture si...vanno facendo cose che mettono sopra a questi giornali, che questo, che quello che li pa che pa pa...ci mettono

proprietari...gli ho detto, che un altro pò ci mettono proprietari pure della chiesa

Turi:- (incomprensibile)...

Rocco:- (incomprensibile)...che vanno...scrivono su questi giornali...qua che siamo proprietari noi, qua che siamo proprietari noi...

Turi:- e chi (incomprensibile)...

Rocco:- siiiii...vanno facendo, l'altra è uscito...(incomprensibile) ve lo mandano...hanno scritto che, del, del Kennedy chi sono, Parco dei Principi...cheee...

Tommaso:- lui lui non sa del Parco dei Principi...che...

Rocco:- a...nono...no lui...

Tommaso:- lui non c'era...

Turi:- e questo dove lo hanno fatto,...

Rocco:- lo hanno fatto sapete dove lo hanno fatto!?...di fronte a Circosta...

Turi:- a Circosta...

Rocco:- dove era di mi della contessa...

Turi:- a risisi...

Rocco fa riferimento, in particolare, al hotel MIRAMARE perchè le male lingue, a suo dire, per il solo fatto che lì ci lavora suo fratello Domenico, sostengono che essi ne siano i proprietari.

Ciò è in contrasto con quanto è stato acclarato nella presente indagine e che verrà più avanti illustrato: grazie alle numerose risultanze raccolte, si può sostenere, con assoluta certezza, che l'hotel MIRAMARE, se pur formalmente di proprietà di altri, è in effetti in possesso di Aquino Rocco e controllato da tutta la sua famiglia.

Rocco:- poi senza che nessuno di noi ne sapeva niente, ci sta mio fratello che lavora la dentro che...ci ci hanno appioppato, gli hanno fatto cose...che il Miramare è il nostro...gli dissi ora ci resta che ci compriamo la chiesa...voglio dire, una persona non può lavorare in (INIZIO 3° file) un locale che vi mettono subito...voglio dire...quello...si...

Turi:- comunque Rocco, l'ho detto sempre...sono...sono impicci...

Rocco:- sisi...

Turi:- perché poi...cominciano a scrivere un sacco di falsità...

Rocco:- ma...noi...

Turi:- e le falsità sono pericolose...

Rocco:- ma io...eravamo andati noi...mi disse...la dall'avvocato per denunciarli...l'avvocato dice...ma questo qua...questo che fece sto giornale, lo hanno arrestato disse...lo hanno...ha cento mila denuncie...che gli devi fare...tu...sei proprietario tu...no...io non sono proprietario di niente gli ho detto io...io non centro niente, mio fratello non centra niente pure, mio fratello se è uscito da una parte di la...ed è che lavora in un locale dove non può lavorare?

In risposta Turi, da persona esperta e più anziana che è, oltre che essere pienamente concorde con i disappunti esplicitamente manifestati dal nipote, quasi a volergli indicare determinate linee guida da seguire, lo mette in guardia e lo invita ad adottare le dovute precauzioni contro le falsità che vengono dette e scritte in giro.

Turi:- eeee...lo so...lo so...

Rocco:- avete capito?!...ma non è...sa...è un giornale che fanno lettere anonime cose...ma cose dell'altro mondo...

Turi:- sisi...ma uno...sisi...ma uno quando incominciano a dire falsità...no...?delle volte le falsità sono più pericolose della verità, capisci?...

Rocco:- uhm...ma...gli dissi...che abbiamo la salute che noi...è da una vita che combattiamo e lottiamo, vuol dire che metteremo avvocati e andremo lottando... gli dissi io, o se no se vogliono che ce andiamo dalla Marina basta che ce lo dicono, vengono e ce lo dicono...!...

Turi:- io...

Salvatore ribadisce più volte il medesimo concetto, per tutelare l'altro e quindi l'intera famiglia, e gli dice, infatti, di stare particolarmente attento a questa situazione poiché, come lui testualmente riferisce, **“le falsità sono brutte, capisci, bisogna stare attenti...le falsità...”**, **“se no, vuol dire che uno, quando ci scrivono la falsità deve combatterle...”**.

L'esortazione di Turi non è fine a se stessa poiché, qualora questo stato di cose dovesse perdurare, invita l'altro ad opporsi fermamente e non far finta di niente, per la sola convinzione che ciò non gli possa causare problemi, anzi, secondo quanto lui riferisce, anche se si tratta di semplici dicerie (*falsità*), comunque vanno combattute e contrastate **“perché perché uno dice...tanto non vengono che non mi possono fare niente...non è sufficiente, non è sufficiente...capisci...?...uno deve”**.

Il paragone di Turi cade inevitabilmente sulla sua attuale situazione giudiziaria, secondo lui è attribuibile proprio ad una pregressa situazione analoga a quella che il nipote sta vivendo attualmente.

Turi è fermamente convinto di non aver fatto nulla per meritare ciò ma bensì negli anni passati, si è solo limitato ad esercitare la sua attività di onesto commerciante.

Sempre Stefania ad un certo punto, interrompe nuovamente il dialogo per introdurre un ulteriore tema sempre ritenuto di utile sviluppo investigativo, chiede esplicitamente al padre se fosse aggiornato sull'esito dell'elezioni amministrative⁴⁹⁶ tenutesi nel loro paese.

La risposta iniziale di Turi, forse tende a non voler far trasparire il proprio interesse o quello della famiglia verso qualche schieramento politico in particolare, o comunque per l'argomento in generale, lascia intendere di non aver ricevuto alcuna notizia nè sull'esito elettorale nè tanto meno sulla composizione delle liste presentate.

Stefania:- la Riviera ti arriva? ...

Turi:- ma non ha motivo di (incomprensibile) questo qua...

Stefania:- ha cosa della Marina porta cosette

Turi:- ehm...

Stefania:- per le elezioni hai letto?...per le elezioni?...

Turi:- no...

Stefania:- a ma allora non ti sta arrivando...!...

Rocco:- no quelli mo...

Tommaso:- quelli adesso devono uscire...

Stefania:- no...(incomprensibile)

Turi:- le lezioni? ...nonono...ma le hanno fatte le elezioni? ...

Rocco:- sì...

⁴⁹⁶ Elezioni Comunali di Marina di Gioiosa Jonica del 13/14 aprile 2008;

Stefania:- le hanno fatte...

Rocco:- ehm...le hanno fatte lunedì e domenica...aaaaaa...

Al contrario successivamente, mostrerà invece d'aver già avuto modo di conoscere la composizione delle liste ed ignaro del motivo della presenza di determinati soggetti in una lista anziché in un'altra, ciò lo indurrà a chiedere ai presenti, e soprattutto al nipote ROCCO, maggiori dettagli. In particolare sembra che Salvatore abbia confuso il candidato sindaco della lista n.2, Rocco FEMIA cl. 1959 (il professore di scuola e proprietario del Bar Tre) con Rocco Antonio FEMIA cl. 1968. Il nipote gli spiega che il figlio di Cecè (Vincenzo) FEMIA è nell'altra lista (quella loro, ndr) e si identifica in FEMIA Rocco Antonio cl. 1968, figlio di Vincenzo, commerciante e vice sindaco nella precedente amministrazione.

Turi:- ma...ma chi è quello coso la...quello che era nella lista...come si chiama...

Stefania:- allora t'arriva (ride)...

Rocco:- (con un gesto dice a Stefania di stare zitta)...

Turi:- aspetta...

Rocco:- nella lista nr.2?...

Turi:- e...

Rocco:- e quello è il figlio di Carmelo...

Turi:- e perché dissi io... mi sembrava che eee...non sa...però ce ne sono tanti con lo stesso nome!.....

Rocco:- sisi...

Turi:- e pensavo che era il figlio di Cecè Femia...

Rocco:- no il figlio di Cecè Femia era nell'altra...

Stefania:- era nell'altra...

Turi:- a perché non sapevo...

Rocco, di suo, quasi a voler sminuire l'entità del fatto (sia della spaccatura che vi è stata in seno alla cosca che della sconfitta elettorale, cfr. infra), farà un breve riassunto, spiegando vagamente quali sono stati i motivi che hanno determinato la composizione delle liste. Fa accenno, anche se in maniera poco chiara, ad un locale di Marina di Gioiosa Jonica, meglio indicato e da tutti conosciuto come Hotel SABBIA D'ORO e ad alcuni rapporti di vecchio comparatico esistenti tra questi soggetti ***“si ehm...la...capite...da la a la...Sabbia d'oro, il san giovanni, non san giovanni....”***.

Il riferimento dei soggetti, come sopra enunciato, è senza dubbio riconducibile agli inaspettati schieramenti verificatisi alla presentazione delle liste in occasione dell'elezione amministrativa nel comune di Marina di Gioiosa Jonica, ovvero la presenza di soggetti che, storicamente o per parentela diretta, erano da ritenersi accosciati o quanto meno vicini alla famiglia AQUINO, invece schieratisi con la famiglia opposta dei MAZZAFERRO. Nel commentare questo dialogo, occorre precisare che nella famosa spaccatura sono intervenuti anche i FEMIA, quelli del Hotel Ristorante Sabbia d'oro. In particolare, chiarito che MARRAPODI Francesco è sicuramente uno dei dissociati, poiché sua cognata (moglie del fratello Antonio) è la figlia di Aquino Teresa (sorella di Salvatore cl. 1944), occorre ora precisare perché anche la famiglia di Aquino Giuseppe cl. 1934 (anch'egli fratello di Salvatore) si è schierata con la lista n. 2 (quella dei Mazzaferro): tale circostanza si ricava dal fatto che il neo eletto sindaco, Rocco FEMIA, alias *Pichetta*, con tutta la sua “squadra”, ha inteso festeggiare la vittoria elettorale al Sabbia d'oro. Il proprietario di questa struttura, FEMIA Domenico cl. 1939 (alias ò Cuculla), da sempre è ritenuto legato alla cosca

Aquino, sia per i suoi trascorsi giudiziari, sia per il fatto che la figlia Rosanna cl 1968 è coniugata con AQUINO Domenico cl 1961, figlio del suddetto Giuseppe cl. 1934. Quindi il riferimento, non molto esplicito, di Rocco al Sabbia d'oro è proprio da ricollegare a questa "spaccatura" e ciò è la causa della loro sconfitta elettorale.

Rocco:- si ehm...la...capite...da la a la...Sabbia d'oro, il san giovanni, non san giovanni....

Turi:- ahahah...nonn sapevo non...

Rocco:- vedete...che avevano un san giovanni vecchio....cose...

Turi:- si...no...voglio dire...non riesco a riconoscerli nello stesso paesino...chi sono...

Rocco:- e va be voi è da tanto...hanno perso per sessanta e dispari voti...

Turi:- ma tu a chi...tu...a chi misero...a chi, il sindaco chi è ora?...

Rocco:- Carmelo...

Turi:- a...Carmelo!?!...

Rocco:- uhm...

Turi:- perché io non sapevo...se...

Rocco:- e si era messo...questo Carmelo da una parte e Carmelo CARBONE da un'altra...

Turi:- ma io non sapevo se era il figlio di Cecè FEMIA oppure...

Rocco:- no il figlio di Cecè FEMIA fu il primo degli eletti...lui Rocchicello ooo...il figlio del giardinaro...ci stava Rocchicello...Rocchicello il fratello di Enzo...

Stefania:- la cognata...

Rocco:- la cognata di Leone...che era assessore della volta passata...e tutti questi qua... questi sono usciti tutti...va be ma non (fa il gesto come per dire che comunque non gli importa per come è andata)

... omissis...

Al min.0:01:51 FINE TRASCRIZIONE, inizio dialogo ritenuto futile ed interviene nel dialogo Stefania.

Significativo anche l'ulteriore colloquio tenutosi presso il carcere de L'AQUILA tra Salvatore AQUINO, suo figlio Andrea classe 1982 ed il nipote Rocco classe 1960, anche questo preceduto da una serie di contatti telefonici attestanti il notevole interessamento di Aquino Giuseppe alle vicende dello zio Salvatore AQUINO.

Anche in questo colloquio va sottolineato che, di alcuni fatti, più che l'audio, è l'atteggiamento dei soggetti partecipanti che dimostra il loro ruolo e la loro caratura.

⁴⁹⁷COLLOQUIO PRESSO IL CARCERE DI L'AQUILA DEL 19/11/2008

Partecipanti:-

- AQUINO Rocco.
- AQUINO Andrea.
- AQUINO Salvatore.

Dopo circa mezz'ora di colloquio, ove si vede la quasi totale assenza di dialogo da parte di Andrea, poiché il discorso interessa sempre il padre ed il cugino Rocco, proprio quest'ultimo porge i primi saluti da parte di terze persone.

Inizia porgendo i saluti di un direttore, secondo le indicazioni che lui stesso fornisce, **(il figlio è entrato nella banca adesso...Vincenzo...eee...si è...pensionato...unmmm...è da**

⁴⁹⁷ All.2:- Verbale del COLLOQUIO PRESSO IL CARCERE DI L'AQUILA DEL 19/11/2008

otto mesi.../ è nella...è nella squadra...) si identifica in CARBONE Carmelo, odierno indagato, effettivamente in pensione da circa un anno, con un figlio di nome Vincenzo ed, altresì, socio del società calcistica del Marina di Gioiosa Jonica.

*Rocco porge i saluti anche di **AQUINO Nicola Rocco**, fratello del detenuto, e di suo fratello **Peppe**, giustificando l'assenza di quest'ultimo poiché attualmente è molto impegnato in alcuni lavori di ristrutturazione presso la propria abitazione*

Il discorso tra i due cade su alcuni loro parenti, tra i quali viene fatto il nome di un tale **Peppe**, fratello di **Nik COLUCCIO**, che Salvatore ha tenuto a battesimo.

Tenuto conto altresì di alcune telefonate già captate sul telefono in uso a Rocco, si comprende che i due stanno parlando di alcuni appartenenti alla famiglia dei COLUCCIO, alcuni di essi dimoranti in territorio canadese.

Infatti, come si evince dal contenuto del dialogo che segue, il discorso cade immediatamente su un tale Antonio, di cui non vengono forniti ulteriori dettagli necessari alla sua identificazione.

Nonostante ciò, sarà agevole riuscire a comprendere di chi i due stiano parlando e non si avrà alcun dubbio nel poter attestare trattarsi proprio di COLUCCIO Antonio fratello dei più noti Giuseppe e Salvatore.

Infatti, dalle notizie agli atti e dalle conversazioni⁴⁹⁸ captate sull'utenza in uso a Rocco AQUINO, precedenti a questo colloquio, risulta che COLUCCIO Antonio, fratello dei più noti Salvatore e Giuseppe, coniugato con BRUZZESE Melina Angela (figlia di Bruzzese Carmelo), il 14.11.2008 ha avuto una figlia, nata in Canada, ove questi si trovava in quei giorni.

A confermare l'identità del soggetto (ANTONIO), vi sono le ultime battute captate nel corso del colloquio e scambiate tra gli intervenuti.

A tal proposito è necessario porre in particolare evidenza le modalità con cui sono dette queste ultime frasi.

Sono parole sussurrate sia da ANDREA che da ROCCO mentre i due si accingono ad abbandonare la sala colloquio.

Per primo ANDREA, a voce molto bassa, sussurra alcune parole dette a metà:-

Andrea:- è pure col 41 Peppe... (N.B. parole che Andrea pronuncia molto a bassa voce alzandosi dalla sedia per andare via)

Il riferimento del ragazzo è senza dubbio a COLUCCIO Giuseppe, tratto in arresto nell'agosto 2008, ed anch'egli sottoposto al regime del 41 bis presso la Casa Circondariale di Viterbo.

Nell'occasione Salvatore, non riesce a comprendere le frasi del figlio, poiché dette troppo a

⁴⁹⁸ R.I.T.733/08 progr.7119 del 15.11.2008, h 16.09.48 (SINTESI).

bassa voce e quindi è necessario il pronto intervento da parte di Rocco che, con fare molto prudente e sempre a bassa voce, dice:-

Salvatore:- e?...

Rocco:- a Giuseppe...a Viterbo è...

Salvatore:- si...

Rocco:- è pure col 41...salutate a tutti...

Salvatore:- ciao Vi saluto...

Rocco:- se avete bisogno di qualcosa scrivete...

Si salutano e fine del colloquio.

È ben chiaro il motivo e le modalità della comunicazione data dai due al loro congiunto. Infatti è finalità reciproca dei tre interlocutori non far trasparire il loro interessamento verso le situazioni giudiziarie del soggetto citato (COLUCCIO Giuseppe). Essi tendono a nascondere qualsiasi forma di collegamento con la famiglia COLUCCIO per il timore che ciò possa, in qualche modo, causare loro ulteriori problemi ed avvalorare la tesi che attesta l'unione tra le famiglie AQUINO e COLUCCIO. Infatti, già in passato, le due famiglie sono state indicate, nell'ambito di numerose indagini, come due casati collegati tra loro, oltre che da stretti vincoli di parentela, anche dalla collaborazione in affari illeciti. Questo legame viene sempre indicato in tutte le note fornite al Tribunale di Sorveglianza circa l'opportunità di prorogare il 41 bis a Salvatore Aquino.

Tra i 3 germani COLUCCIO (Giuseppe cl. 1966, Salvatore cl. 1967 e Antonio cl. 1969) ed i 3 fratelli AQUINO (Rocco cl. 1960, Giuseppe cl. 1962 e Domenico cl. 1965) esiste il seguente legame di sangue: il padre dei 3 COLUCCIO, Vincenzo cl. 1941, era fratello di COLUCCIO Teresa cl. 1938, madre dei 3 fratelli AQUINO.

D'altronde, nell'informativa della Compagnia CC di Roccella Jonica (denominata "Campobase"), alla cui lettura si rimanda, si dà atto di numerose telefonate intercorse sull'utenza in uso ad AQUINO Rocco tendenti a dimostrare, ulteriormente, la stretta vicinanza della famiglia AQUINO alla famiglia COLUCCIO.

Tra queste particolarmente significativa la conversazione **del 17 aprile 2008**⁴⁹⁹, pochi giorni dopo l'elezioni amministrative tenutesi a Marina di Gioiosa Jonica, i due si soffermano inizialmente a parlare proprio dell'esito elettorale.

Rocco: Pronto...

Antonio: ... che c'èèè...

Rocco: ... ehiii, come andiamo?...

Antonio: ... bene, tu?...

Ironicamente Rocco dice ad Antonio di essere con il direttore (CARMELO Carbone) a leccarsi le ferite, riferendosi alla sconfitta elettorale che hanno subito.

Nell'occasione Rocco dà i saluti del *direttore* ad Antonio e da ciò si deduce la comune conoscenza dell'altro soggetto.

⁴⁹⁹ R.I.T.733/08 progr. 541 del 17.04.2008, h 19.32.16.

Rocco: ... tutto a posto, tutto a posto...

Antonio: ... tutto bene?...

Rocco: ... eravamo qua col Direttore che ci leccavamo le ferite (ride)...

Antonio: ... (ride)...

Rocco: ... vedi che ti saluta...

Antonio: ... ah ah ah , grazie, salutamelo tanto e digli che non si preoccupa (incomprensibile)...

Rocco: .. nooo è tranquillo tranquillo poveretto, ti saluta tanto tanto pure lui...

Antonio: ... grazie, digli che ieri ho parlato con l'Avvocato FONTI...

Rocco: ... eh...

Antonio dice a Rocco d'aver già saputo tutto dall'avv. Fonte Leone il quale gli ha già illustrato i particolari della situazione. Nella circostanza l'avvocato avrebbe, asseritamente, coniato il termine "macedonia" per spiegare la commistione tra gli Aquino dissidenti e i Mazzaferro

Antonio: ... e l'Avvocato FONTI mi ha detto una bellaaaa una bella cosa un un bello motto per per questo fatto delle elezioni...

Rocco: ... si si è vero è vero...

Antonio: ... noi la macedonia...

Rocco: ... ah?...

Antonio: ... la la macedonia...

Rocco: .. (ride)...

Antonio: .. dice che noi la facciamo con frutta fresca...

Rocco: ...si è logico...

Antonio: ... dice gli al. gli altri la fanno con frutta marcia ha detto Leone (ride)...

Rocco: ... (ride) si si, com'è?...

Antonio: ... dice vuol dire che il paese si merita questo...

Rocco: .. è logico certo, uh uh...

Antonio: ... e quindi ha detto giusto Leone...

Rocco: .. maaaa To (Antonio), eeee uuu eeeee uuu, la moralità, la serietà e la correttezzaa la conosco tutti voglio dire, la conosciamo tutti che poi realmente la persona chi era no...

Antonio: ... certo (incomprensibile)...

Rocco: ...senti, come andiamo, tutto a posto?...

Antonio: ... qua tutto a posto, si tutto bene, vedi che ti saluta Vici che è qua con me pure...

Rocco: .. .aahh, salutamelo pure tu...

Antonio: ... grazie grazie...

In data 20 giugno 2008 ⁵⁰⁰ segue un'altra telefonata dal cui contenuto si deduce quanto segue:-

- COLUCCIO Antonio è appena giunto in Canada dopo un periodo di permanenza in Italia;
- nell'occasione Rocco chiede all'altro come sia andato il viaggio ed il motivo per cui lo hanno trattenuto molto tempo alla dogana;

⁵⁰⁰ R.I.T. 733/08 progr.2260 del 20.06.2008, h 21.36.57

- COLUCCIO gli spiega che è stato trattenuto per qualche ora, che gli hanno fatto numerose domande, gli hanno perquisito tutti i bagagli, osservato tutti gli oggetti in suo possesso ed anche tutti il materiale cartaceo che aveva con se. Rocco chiede al cugino Antonio di fare, per sé e per il fratello Peppe, il regalo (la busta con i soldi) di matrimonio di Domenico Mazza che vive lì in Canada. Anche in questo caso, poi, Rocco chiede notizie del solito “COLUCCIO” ed Antonio gli risponde d’averlo visto quel giorno, che sta bene e che gli manda i propri saluti.

A parziale conferma dell’identità del solito COLUCCIO di cui Rocco chiede notizie in quasi tutte le telefonate, vi è la conversazione **del 07 agosto 2008**⁵⁰¹, allorquando sempre Rocco chiama Antonio, che si trova in Canada, per avere conferma dell’avvenuto arresto del fratello COLUCCIO Giuseppe.

Ricevuta conferma, Rocco cerca di appurare dall’altro qualche particolare della vicenda ed Antonio gli dice:-

- che l’arresto è avvenuto in Canada mentre il fratello usciva da uno studio medico di un dentista;
- che si stanno informando, tramite una terza persona, PINO, di nominare un legale canadese che possa curare la pratica di estradizione in territorio italiano;
- che all’operazione di cattura avevano partecipato anche gli Italiani (Carabinieri del Ros).

Rocco, appurata la notizia, offre immediatamente all’altro la sua piena disponibilità.

In data 17 settembre 2008 segue un’altra telefonata sempre tra Rocco AQUINO e Antonio COLUCCIO⁵⁰².

Nella circostanza Rocco contatta l’altro per lamentare alcuni articoli di giornali, pubblicati qualche giorno prima, nei quali viene descritto un episodio delittuoso di cui sarebbe stata vittima il fratello AQUINO Giuseppe.

Rocco si riferisce all’episodio accaduto a fine agosto del 2008, in cui il fratello Giuseppe è stato fatto segno da alcuni colpi d’arma da fuoco esplosi da MAZZAFERRO Luca.⁵⁰³

Nell’occasione Rocco lamenta il fatto che i quotidiani locali hanno pubblicato delle notizie false.

Al contrario, come emerso dai successivi accertamenti condotti dalla Compagnia CC di Roccella Jonica, Mazzaferro Luca, dopo un breve inseguimento (lui sulla moto e Peppe a bordo della Nuova Panda 4x4), ha esploso sulla pubblica via di Marina di Gioiosa Jonica (nei pressi del comune) alcuni colpi di pistola contro l’autovettura, danneggiandola nella parte posteriore. L’auto, rinvenuto dai Carabinieri della Compagnia di Roccella Jonica, veniva sottoposta a sequestro poiché all’esterno della carrozzeria venivano notati alcuni fori riconducibili alla perforazione dell’ogiva di un proiettile esploso da una pistola.

Nell’automezzo,, sottoposto ad una ispezione più accurata, veniva rinvenuta l’ogiva di una cartuccia cal.7,65 del tipo per pistola semiautomatica.

Si può quindi notare come Rocco nella circostanza è pronto a negare totalmente l’evento che alla luce dei riscontri ottenuti, è effettivamente accaduto.

⁵⁰¹ R.I.T. 733/08 progr.3836 del 07.08.2008, h 21.41.34.

⁵⁰² R.I.T.733/08 progr.5158 del 17.09.2008, h 19.26.45.

⁵⁰³ Attentato subito da AQUINO Giuseppe classe 1962 nella notte tra il 27 e 28 agosto 2008, attinto da colpi d’arma da fuoco da MAZZAFERRO Luca (Vedasi Volume 1 cap.5)

Ulteriore elemento di interesse emerso nel corso di questa indagine, circa il ruolo della famiglia Aquino nello scacchiere 'ndranghetistico, è rappresentato dalla corrispondenza acquisita dal Carcere de L'AQUILA⁵⁰⁴, ricevuta ed inviata dal medesimo AQUINO Salvatore, dalla quale sono venuti alla luce collegamenti e relazioni epistolari con nomi illustri della NDRANGHETA, quali capi o comunque personaggi di vertice di storici sodalizi criminali operanti in altri territori del provincia di Reggio Calabria, dello spessore di DE STEFANO Orazio e Pansera Giuseppe.

Dall'analisi delle numerose conversazioni e soprattutto dei colloqui video – ambientali acquisiti, nonché della corrispondenza appena illustrata, appare semplice poter dedurre quanto segue:

- il ruolo assunto dai fratelli Rocco e Giuseppe AQUINO nell'ambito della loro famiglia è stato senza dubbio voluto e deciso all'unanimità da tutti i congiunti. Questa è stata la scelta obbligata adottata a seguito della cattura del capo cosca anche in previsione dei lunghi tempi di detenzione che lo attendevano.
- AQUINO Rocco, risulta essere in ottimi rapporti con la famiglia COLUCCIO, di cui fanno parte i più noti Giuseppe e Salvatore. È lui ad interessarsi di mantenere i contatti con l'unico dei tre fratelli COLUCCIO non colpiti da alcun provvedimento restrittivo. A seguito della cattura di Giuseppe, come su evidenziato, la madre di quest'ultimo contatta proprio Rocco per il disbrigo di pratiche che interessano il figlio detenuto.
- l'interesse della famiglia Aquino per gli esiti delle consultazioni elettorali amministrative tenutesi nel comune di Marina di Gioiosa Jonica in data 13.04.2008 e la conseguente "spaccatura" all'interno della famiglia.

I dati raccolti all'esito delle investigazioni delegate alla Compagnia CC di Roccella Jonica – NOR (cfr. informativa c.d. "Campobase") si incastrano perfettamente con le risultanze delle indagini delegate al R.O.S. CC Servizio Centrale (cfr. informativa c.d. "Solare"). In particolare, queste ultime risultanze consentono di individuare l'esatta chiave di lettura di quanto finora esposto (con specifico riferimento ai colloqui in carcere tra Aquino Salvatore ed i germani Rocco e Giuseppe Aquino) e di comprendere il ruolo svolto, all'interno della consorceria da Aquino Salvatore, Aquino Nicola Rocco ed Aquino Rocco (in un contesto che vede il vecchio boss Aquino Salvatore quale punto di riferimento del sodalizio, costretto però a causa della prolungata detenzione ad affidare ai prossimi congiunti la "reggenza" della famiglia, ed Aquino Rocco leader incontrastato, appoggiato dai "poteri forti" della 'ndrangheta, che ha oramai preso il posto al vertice della consorceria del più anziano Aquino Nicola Rocco).

Lo spunto per mettere a fuoco tutto ciò saranno proprio alcune conversazioni aventi ad oggetto le consultazioni elettorali amministrative tenutesi nel comune di Marina di Gioiosa Jonica in data 13.04.2008 e la conseguente "spaccatura" all'interno della famiglia.

* * *

⁵⁰⁴ P.P. nr.3436/08 R.G.N.R. mod.21 RIT 2006/08 DDA del 05/09/2008.

Gli elementi riguardanti le elezioni amministrative tenutesi nel comune di Marina di Gioiosa Jonica in data 13.04.2008

Si è già detto dello stretto legame tra la famiglia AQUINO e la famiglia TAVERNESE. Uno dei personaggi di spicco di tale famiglia, nonché soggetto sicuramente intraneo al sodalizio criminoso in discorso, è senza dubbio Tavernese Vincenzo, in stretto contatto con i principali boss della jonica e “commensale” nei più importanti summit di ‘ndrangheta documentati nel corso delle indagini.

Tra questi, in data 30.07.2008, ossia dopo l’omicidio di NOVELLA Carmelo, veniva documentato da personale del R.O.S. Servizio Centrale II^ Sezione un ulteriore *pranzo* – incontro, svoltosi⁵⁰⁵ presso il rifugio montano Valle Spana, sito nel comune di Mammola (RC), come si desume dalle coordinate dell’apparato GPS installato sull’autovettura Lancia Musa tg. DN 913 LM⁵⁰⁶, noleggiata proprio dall’indagato TAVERNESE Vincenzo. All’incontro hanno, come precedentemente esposto, partecipato:

- FOCA’ Domenico (certa), reggente, all’epoca, del *locale* di Grotteria in sostituzione di BRUZZESE Carmelo (in quel momento latitante);
- ANDRIANÒ Emilio (certa), appartenente al *locale* di Grotteria;
- AQUINO Rocco cl. 60 (certa), *capo società* di Marina di Gioiosa Jonica;
- TAVERNESE Vincenzo (certa), ritenuto appartenente della *commissione* di Toronto (Canada);
- SCALI Rodolfo (certa), ritenuto appartenente al *locale* di Mammola;
- LOGOZZO Maurizio (certa), collegato al *locale* di Grotteria ed ai COLUCCIO;
- RICUPERO Cosimo (certa);
- BONARRIGO Francesco (certa);
- COMMISSO Giuseppe cl. 47 (certa), capo società di Siderno e rappresentante della *Jonica*;
- DEMASI Giorgio (verosimile⁵⁰⁷), ritenuto esponente di vertice del *locale* di Gioiosa Jonica;
- AQUINO Nicola Rocco (verosimile⁵⁰⁸), ritenuto esponente della *Società* di Marina di

⁵⁰⁵ tra le 12.30 e le 15.15 circa;

⁵⁰⁶ l’incontro è stato parzialmente documentato anche da attività di o.c.p. svolta da personale del R.O.S. che non ha potuto continuare, per ragioni di opportunità, il pedinamento sulle strade di montagna che conducono a Mammola. Ragion per cui il dispositivo di sorveglianza, nell’occasione ha *chiuso* l’area, procedendo all’individuazione delle autovetture che al termine dell’incontro hanno lasciato la stessa zona e procedendo immediatamente dopo al riscontro delle coordinate satellitari. Nell’occasione, inoltre, ritenendo importante procedere all’identificazione di “*compare Rocco*” (AQUINO Rocco) che viaggiava a bordo dell’auto del TAVERNESE, ha richiesto l’esecuzione di un posto di controllo svolto da personale del S.E.C., attraverso cui la predetta auto è stata *fermata* ed i suoi occupanti oggettivamente identificati;

⁵⁰⁷ nel corso di una conversazione ambientale intercettata poco dopo l’incontro (cfr. citata annotazione) si fa riferimento alla presenza di Giorgiareiu, identificabile, in virtù degli elementi a seguire, nel DEMASI Giorgio, detto Mungianisi;

⁵⁰⁸ nel corso di una conversazione ambientale intercettata poco dopo l’incontro (cfr. citata annotazione) si fa riferimento alla presenza di NicolaRocco, identificabile, in virtù degli elementi a seguire, nel citato AQUINO Nicola Rocco;

Gioiosa Jonica, ove secondo le emergenze che seguiranno aveva ricoperto sino all'aprile del 2008 il ruolo apicale.

Peraltro, nel corso del rientro in auto dalla citata *mangiata – summit*, AQUINO Rocco (cl. 60), RICUPERO Cosimo, BONARRIGO Francesco e TAVERNESE Vincenzo, a bordo dell'autovettura noleggiata da quest'ultimo, avevano, come riportato precedentemente, modo di commentare un precedente intervento di FOCA' Domenico nei confronti di un non meglio indicato soggetto che aveva assunto comportamenti evidentemente non concordati, ossia senza autorizzazione, in un'area diversa da quella di sua competenza (cfr. i.a. n° 356, del giorno 30.07.2008 – ore 15.41) All. 3.

Come si vedrà successivamente, Tavernese Vincenzo ricopre un ruolo di primo piano anche nei rapporti con la cellula canadese dell'organizzazione (cfr. infra, Capitolo dedicato alle "Proiezioni internazionali dell'organizzazione criminale").

Nessun dubbio può nutrirsi, dunque, sulla circostanza che Tavernese Vincenzo sia organico all'organizzazione criminale in discorso e che, dati i rapporti con boss di primo piano quali quelli sopra menzionati, sia portatore di conoscenze molto preziose dal punto di vista investigativo.

Difatti, assolutamente significative in termini di contestazione associativa, risultavano una serie di conversazioni ambientali/telefoniche, gran parte intercettate monitorando proprio il TAVERNESE Vincenzo che riguardavano gli assetti dell'organizzazione AQUINO – COLUCCIO – BRUZZESE e, più in particolare, le elezioni amministrative tenutesi a Marina di Gioiosa Jonica, in data 13.04.2008.

Interessanti risultano anche alcuni riferimenti alla precedente amministrazione di quel comune, che appare, dalle ambientali, vicina agli *AQUINO*.

Per facilità espositiva, si ritiene utile iniziare questa parte della trattazione dalla conversazione ambientale n° 159, intercettata in data 12.07.2009, alle ore 17.28, sull'autovettura Grande Punto tg. DX 593 TA, intestata alla società di autonoleggi AVIS e noleggiata dall'indagato TAVERNESE Vincenzo (RIT 1407/09 – decreto emesso in data 03.07.2009 – All. 57).

In quel frangente, TAVERNESE si trovava in compagnia di MAZZAFERRO Rocco⁵⁰⁹, collegato agli AQUINO e l'autovettura, secondo il tracciato GPS era in movimento a Marina di Gioiosa Jonica percorrendo il lungomare Cristoforo Colombo.

...omissis...dalle ore 17.35.09

⁵⁰⁹ Nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 05.08.1940 (identificazione oggettiva perché conseguita attraverso servizio di sorveglianza). Egli pur portando un cognome illustre di una famiglia storicamente opposta agli AQUINO, in realtà non appartiene ai *quei MAZZAFERRO*. Risulta, peraltro sposato con la defunta COMMISSO Maria, deceduta in Canada il 01.04.2003. Proprio in Canada MAZZAFERRO Rocco risulta aver abitato per oltre un ventennio, divenendo anche cittadino canadese. Rientrato in Italia, risulta, agli atti Arma, avere frequentazioni stabili con soggetti legati agli AQUINO, in particolare con il pregiudicato LUCA' Giuseppe (19.03.1956), cognato del più noto SCALI Natale (06.01.1960). Quest'ultimo attualmente detenuto a seguito delle condanne ricevute per le indagini OSSO e DECOLLO del Raggruppamento, ha rappresentato per anni il punto di riferimento per le *'ndrine* della jonica nei rapporti con i più importanti *brookers* colombiani, potendo contare, recentemente, su solidi rapporti anche con i vertici delle organizzazioni paramilitari. Egli, peraltro, è storicamente legato agli AQUINO ed ai COLUCCIO, come dimostrano alcuni atti precedentemente ed in seguito riportati. MAZZAFERRO risulta inoltre frequentarsi con GALLUZZO Vincenzo (25.10.1953);

- Vincenzo: *adesso questa strada non l'asfaltano?*
- Rocco: *se ci stava quella amministrazione del Comisso (n.d.r.: COMISSO Giulio⁵¹⁰ avevano già fatto qualche cosa... Rocco (n.d.r.: verosimilmente AQUINO Rocco cl. 60⁵¹¹) ha fatto un piazzale con i cazzi... ehh, ERANO TUTTI LORO NEL COMUNE, ALTRIMENTI NON LO PERMETTEVANO.. PERCHÈ SI UCCIDONO PER CHI DEVE FARE...(n.d.r.: nel senso per chi deve ottenere i lavori in appalto/sub – appalto)*
- Vincenzo: *se ci stava Turiceju, adesso esce Turiceju, l'8 marzo...(n.d.r.: si riferisce a AQUINO Salvatore⁵¹²)*
- Rocco: *lo ha cacciato un dottore...*
- Vincenzo: *..inc..*
- Rocco: *ma io non ho capito, ma lui avrà a settembre qualche cosa...*
- Vincenzo: *gli devono togliere il 41, hanno la causa per il 41...*
- Rocco: *hanno la causa, lo vedi... io non sento tanto bene, ho capito...*
- Vincenzo: *gli ho domandato io cosa è successo con il 41... l'hanno rimandata a settembre mi ha detto...*
- Rocco: *e lo cacciano...*
- Vincenzo: *se gli contano i giorni fra un anno è fuori, nel 2010, altrimenti deve fare altri 2 anni quasi...*
- Rocco: *quasi un paio di anni scattano... capisci che lui là dentro... loro lo prendono in giro... lui non li tollera.... se no... cazzo... che cazzo ha, ci sono persone con omicidi che non li mettono nel 41...*
- Vincenzo: *lui ha 11 anni, da quando lo hanno preso è stato sempre nel 41...*
- Rocco: *sempre nel 41... anzi, dove sta adesso (n.d.r.: inteso come carcere - Spoleto) è un pò meglio... ma prima dicono che era brutto (n.d.r.: carcere de l'Aquila)... cazzo... Raccontano che a lui piace mangiarsi qualche banana e lì col cazzo che gliele davano... quando ha*

⁵¹⁰ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 12/06/1943, già sindaco di Marina di Gioiosa Jonica (RC);

⁵¹¹ si ritiene trattarsi del citato AQUINO Rocco (cl. 60) per:

- gli espliciti riferimenti a lui ed a suo fratello Giuseppe (cl. 62) che seguono nell'ambientale;
- gli elementi provenienti da altre conversazioni ambientali intercorse tra i due che verranno a breve esposte integralmente;

⁵¹² nato il 29.02.1944, ristretto presso la Casa Circondariale di Spoleto per delitti associativi inerenti gli stupefacenti, considerato, sulla base di pregressi atti di polizia lo storico Capo della famiglia AQUINO;

*cambiato carcere glielie hanno date... Hanno permesso di darglielie...
Perchè lo stuzzicano...*

- Vincenzo: QUANDO USCIRA' LUI COME SI METTONO QUI?... EHH VEDI
CHE SONO CAZZI ACIDI...*
- Rocco: BRUTTI... BRUTTI MOMENTI QUANDO USCIRA' LUI... NON
BASTA LA FAMIGLIA... HA PERSO TUTTE LE COSE... DEVE
VEDERE ANCHE QUESTE CAZZATE... CHE TI SEMBRA CHE
SONO COSE PIACEVOLI? LUI SI ESAURISCE CAZZO... (n.d.r.: fa
riferimento ai dissidi interni alla famiglia AQUINO dovuti, secondo
quanto emergerà al disaccordo sulle candidature/appoggi per le
elezioni amministrative del Comune di Marina di Gioiosa Jonica);*
- Vincenzo: ehh... non è più un bambino... Vedi che ha 65 anni⁵¹³... Quando uscirà
di lì dentro uscirà stonato... non credere che ...*
- Rocco: veramente che ti sembra... tanti anni chiuso, solo come un coso... il
cervello se ne va...*
- Vincenzo: DOPO, QUANDO USCIRÀ E VEDRÀ CERTE COSE... CHE LO
HANNO TOLTO DAL PILAZZU (lett.)... E LUI NON LO SA
ANCORA...*
- Rocco: non sa nulla... ehh... senti, poi... cazzo... lo sa se.... che quando
uscirà, I SUOI FARANNO BORDELLO...(n.d.r.: si riferisce alla parte
della famiglia rimastagli fedele)*
- Vincenzo: EHH... CHI DA UNA PARTE E CHI DA UN'ALTRA..*
- Rocco: acchiappano (bestemmia)..inc..con una cazzo di mitraglietta manaja
alla puttana ..inc..(n.d.r.: fa riferimento alla possibilità di una guerra)*
- Vincenzo: comunque...*
- Rocco: cazzo... per questa cosa... lì ha la casa, (bestemmia)... non ha ucciso
nessuno... che cazzo ha fatto? La gente ha miliardi e miliardi... Cosa
che devi uscire lì davanti e dici: "Era il mio"... E muore più di uno...*
- Vincenzo: SE LO PRENDONO I DUE FRATELLI...(nel senso che i due fratelli
ossia AQUINO Rocco cl. 60 e AQUINO Giuseppe cl. 62 – suoi nipoti -
cercheranno di portarlo dalla loro parte⁵¹⁴)*
- Rocco: si ma...*

⁵¹³ tale dato conferma l'identificazione del citato AQUINO Salvatore;

⁵¹⁴ a tal proposito rileva sottolineare come proprio AQUINO Rocco e Giuseppe siano stati i nipoti (perché figli del fratello Vincenzo cl. 31, deceduto) che maggiormente si sono recati a colloquio con AQUINO Salvatore – cfr. accertamenti in allegato n° 58;

Vincenzo: *questi altri di questa via...*

Rocco: *ma anche le donne... anche le donne dicono che sono tutte in lite...*

Vincenzo: *perchè?*

Rocco: *ma che ne so...*

Vincenzo: *in lite per lui?*

Rocco: *per lui si...*

Vincenzo: *ah, non si parlano neanche le donne più?*

Rocco: *ma io non lo so... so che hanno problemi tutti... Quando ha sposato la prima figlia (di AQUINO Nicola Rocco cl. 49⁵¹⁵), credo che Ciccio (n.d.r.: verosimilmente AQUINO Francesco cl. 40⁵¹⁶) e la sua famiglia non siano andati...*

Vincenzo: *ehh...*

Rocco: *adesso (n.d.r.: al matrimonio della figlia di AQUINO Nicola Rocco cl. 49 fratello di Salvatore e Francesco) dicono che sono andati... e credo che forse solo Ciccio (n.d.r.: AQUINO Francesco cl. 40) non è andato... dicono che i figli siano andati...*

Vincenzo: *i figli di Ciccio?*

Rocco: *erano divisi, mezzi a Roccella...*

Vincenzo: *adesso parlano di Rocchiceju (AQUINO Rocco cl. 60) che adesso... Ahh... Prima non è andato nessuno da quell'altra figlia?*

Rocco: *quella volta avevano tutti litigato...*

Vincenzo: *Giovanneju (n.d.r.: molto verosimilmente identificabile in FARANNA Giovanni⁵¹⁷) è andato e il fratello non è andato... non li hanno invitati a questi qui... Giovanneju...*

Rocco: *quella volta noi siamo stati anche a Roccella (n.d.r.: hotel Kennedy, ove si è tenuto il matrimonio in questione), però poi siamo venuti qui... io non li ho visti qui... sono dovuti andare a mangiare e sono*

⁵¹⁵ fanno riferimento al matrimonio tra AQUINO Maria (cl. 80, figlia di Nicola Rocco cl. 49) e MAZZAFERRO Francesco (cl. 78), celebratosi (con pranzo all'Hotel Kennedy) in data 14.06.2008 (quindi poco dopo la tornata elettorale oggetto del contendere);

⁵¹⁶ si ritiene potersi identificare in AQUINO Francesco, nato il 27.09.1940, fratello del detenuto Salvatore;

⁵¹⁷ nato l'08.10.1967, figlio di AQUINO Immacolata (10.01.1936), nipote dei citati AQUINO Salvatore e Francesco;

andati via... ma questa volta, quando sistemavano i tavoli pochi giorni prima...

Vincenzo: ehhh

Rocco: lo vedi che io vado sempre a trovarlo?...

Vincenzo: ehhh..

Rocco: sono andato un giorno e stavano preparando dentro... E tutti i due generi avevano la lista per preparare i tavoli...

Vincenzo: ehh...

Rocco: la famiglia del genero con la famiglia sua... E Bruno dice: "Questo tavolo qui è di Ciccio... quest'altro è di Peppe... quest'altro" ... Che ne so io... chi hanno invitato...

Vincenzo: e non credere che è tutto oro quello che si vede... perchè anche questi qui, i due fratelli (n.d.r.: AQUINO Rocco cl. 60 e Giuseppe cl. 62), hanno torto...(n.d.r.: secondo TAVERNESE, legato ai due predetti, anche loro avrebbero una parte di colpa)

Rocco: SENTI, PER ME COME LA VEDO, GLIEL'HO DETTO ANCHE A CICCIO (n.d.r.: AQUINO Francesco (cl. 40) QUELLA VOLTA LI... CHE MI CHIAMAVANO PER.... "SONO COSE CHE DOVETE RISOLVERE VOI FAMIGLIE... IO NON MI METTO DIETRO LE SPALLE DI NESSUNO... PERCHÈ OGGI VOI STATE LITIGANDO"...

Vincenzo: ahh certo..domani?

Rocco: ..."Quando domani.... perchè domani siete una famiglia cazzo... o tardi o presto vi fate amici... io non voglio che nessuno dica: "Quella merda di u faieja⁵¹⁸ è venuto con me ed è andato contro i miei fratelli... contro a me e a favore dei miei fratelli..." ... "no, sono cose che dovete risolvere in famiglia, non mi dovete chiamare cazzo"... , mentre Vice (n.d.r.: AQUINO Vincenzo⁵¹⁹, padre dei citati Rocco e Giuseppe - il cui santino è stato trovato addosso a COLUCCIO Giuseppe al momento dell'arresto) ci chiamava per essere con lui... per dire, per non fare reclusi, per non fare..inc.. CON QUELLI CHE DIRIGONO LA SOCIETÀ... POI CON IL RESTO CHE CAZZO LÌ VOGLIONO? IO VADO... I LOCALI.. QUANDO È VENUTO MICALEJU (n.d.r.: verosimilmente AQUINO Domenico Fortunato Rocco⁵²⁰ ... QUESTO QUA SOTTO... È VENUTO A CASA A DIRMI:

⁵¹⁸ tale dato appare di estrema rilevanza per accostare il soprannome di *u faieja* allo stesso MAZZAFERRO Rocco. Ciò dovrà tenersi in considerazione per comprendere il contenuto di prossime conversazioni;

⁵¹⁹ cl. 31, storico capo bastone, deceduto

⁵²⁰ nato il 05.02.1974, figlio di Salvatore (cl. 44 detenuto) e nipote di AQUINO Francesco suddetto;

"LO ZIO VI VUOLE PARLARE... AVETE TEMPO DI VENIRE, PERCHÉ VI VUOLE PARLARE?"... "SI, MA NON È CHE DOPO ARRIVO LÌ E MI DICE: "FIRMIAMO"... CHE IO MI ALZO E VADO VIA".... ERA LUI (n.d.r.: AQUINO Francesco) IL CAPO ESPONENTE PRIMA, POI PER I CAZZI SUOI SE L'È PRESA ROCCO (AQUINO Rocco cl. 60)... "SONO FATTI VOSTRI QUELLO CHE AVETE"... Io le so queste cose, ma un altro giovanotto che non le sa... lo mettono negli imbrogli... Vice, giusto? Allora siamo andati ... lì volevano solo discutere... Dovevano dire: "perchè, ..inc.. Vi saluto"... Se ne andavano no.... CICCIO MI HA CHIAMATO PER AGGIORNARE LE COSE COME STAVANO... NON È CHE ABBIAMO FIRMATO... SIAMO QUI PER AGGIORNARE LE COSE COME STANNO... FIN QUANDO VEDI IL CAPO ESPONENTE, QUANDO VEDI IL CAPO DELLA SOCIETA', IL MASTRO DI GIORNATA, ERANO TUTTI LÌ PER CULMINE (n.d.r.: inteso vertice)... Il resto che cazzo sappiamo ... Ehh... Quando mi ha chiamato Ciccio non ci stava nessuno... io non ..inc... QUELLA VOLTA HANNO FATTO UNA CAVOLO DI COSA ANDANDO A CHIAMARE FORESTIERI... UNO... UN ALTRO... CICCIO DA UNA PARTE E LUI DALL'ALTRA... PER QUATTRO CASE ..INC.... ANDATE A CHIAMARE I FORESTIERI...

L'ambientale in questione oltre a far emergere la spaccatura in seno alla famiglia AQUINO dovuta, come si evidenzierà meglio dagli elementi a seguire, al mancato accordo sui candidati da *appoggiare* alle precedenti (2008) elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Marina di Gioiosa Jonica, che ha visto di fatto contrapposti i fratelli COLUCCIO ed i fratelli AQUINO Rocco (cl. 60) e Giuseppe (cl. 62), da una parte e FARANNA Giovanni⁵²¹ e AQUINO Francesco⁵²² ed i suoi figli, dall'altra, dimostra che il ruolo di *Capo Società* a Marina di Gioiosa Jonica se "*l'è preso Rocco*", ossia l'indagato AQUINO Rocco (cl. 60), così come emerso dal complesso degli elementi dell'indagine SOLARE e dell'indagine *INFINITO*.

Assolutamente significativo risulta inoltre il passo finale della conversazione in cui emerge che MAZZAFERRO Rocco, convocato ad una riunione in cui si dovevano delineare gli assetti della *SOCIETA'*, si sia trovato al cospetto di tutte le più alte cariche della stessa (vengono fatti riferimenti al *CAPO SOCIETA' al MASTRO DI GIORNATA*, ossia colui che da le novità al *CAPO SOCIETA'*) e a dei *FORESTIERI*, convocati per aiutare a risolvere i problemi interni alla famiglia AQUINO. La presenza di *FORESTIERI*, ossia di appartenenti ad altri *LOCALI* di 'ndrangheta, apparve inusuale al MAZZAFERRO che aveva modo di contestare tale situazione originata da un mancato accordo su "*QUATTRO CASE*", ossia sulla gestione delle concessioni edilizie da ottenere con i favori dell'amministrazione comunale. Ciò invece appare coerente con quanto esposto precedentemente ossia il tentativo di strutturare maggiormente la '*ndrangheta*, attraverso i citati organismi di coordinamento che intervengono anche per

⁵²¹ Nato a Melito Porto Salvo (RC) il 08/10/1967, già anagraficamente residente a Marina di Gioiosa Jonica, via Porticato n. 53, attualmente residente a San Felice sul Panaro (MO), pregiudicato per tentato omicidio, porto e detenzione di armi, associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga ed associazione mafiosa.

⁵²² Nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 27/09/1940, ivi residente in via Porticato snc, con pregiudizi per associazione di tipo mafioso ed altro, fratello del capo cosca AQUINO Salvatore.

dirimere le controversie interne ai LOCALI. La situazione creatasi a Marina di Gioiosa Jonica, con una divisione interna, infatti, aveva particolarmente allarmato *tutti i LOCALI della Regione*.

Ciò emerge distintamente dalle conversazioni ambientali esposte e brevemente commentate a seguire:

- intercettazione ambientale nr. 25, del 13.07.2008, ore 23:10 r.i.t. 1635/08, effettuata a bordo dell'autovettura Lancia Musa targata DN913LN in uso a TAVERNESE Vincenzo (All. 59).

V: TAVERNESE Vincenzo

R: MAZZAFERRO Rocco

C: Ci (non identificato)

All'interno dell'autovettura sono presenti Tavernese Vincenzo, Mazzaferro Rocco seduto lato passeggero e un uomo chiamato Ci (diminutivo di Francesco, ndr) seduto sul sedile posteriore dell'autovettura.

Ora 23:10:35 auto in movimento

R: *io vedo sempre a loro che dicono che questo sabato andranno...il prossimo sabato andranno... il prossimo andranno...*

V: SE NON SE LA GUASTONO CON ROCCO (n.d.r.: AQUINO Rocco cl. 60)...

C: NEANCHE PRIMA SE LA GUASTAVA...

V: MAI.. MAI.. MAI CON ROCCO NICOLA...CON NICOLA ROCCO (n.d.r.: AQUINO Nicola Rocco cl. 49) EHH?

R: SI... VEDETE CHE HANNO INIZIATO LA GUERRA INSIEME E LA FINIRONO INSIEME...ALTRO CHE PARLANO QUESTI ALTRI CHE SONO USCITI ADESSO...

C: MA QUELLO CHE HANNO FATTO, ROCCO IL FIGLIO..LO HA RISCATTATO IN 10 ANNI O PIÙ...È ARRIVATO AL PUNTO CHE PER QUESTE COSE...

R: *è per questo ora vi dico una cosa che ..i soldi li avevano sotto sotto e non devono dire nulla contro di me...*

C: *...inc...voce bassa... TUTTI I LOCALI...*

V: *tutti i locali lo sanno, tutti..tutti..tutti...*

C: *quello che hanno combinato hai capito?...*

V: *si si tutti i locali lo sanno...devono vedere qua ora...*

C: *anche qui...*

V: *non solo alla Marina, tutti i locali differenti...*

C: *si si...*

R: ma prende tutta la Provincia... la Regione, sono a conoscenza di queste cose qui, perchè fra di loro se li dicono.. anche qui dall'ufficio sono usciti, da tutte le parti c'erano, non hanno visto che non li trovano da nessuna parte...

C: *non lo sanno..*

V: *ne sono a conoscenza tutti...*

C: *anzi gli hanno tolto insieme alla moglie ad uno della piana...*

V: *ahh...inc...*

...inc...voce bassa...

C: *lui stava una mezz'ora, un'ora, e poi si riprendeva.*

R: *Panetta non è venuto no?*

V: chi?

R: Mico Panetta.

V: è da 10 giorni che sta qui...

R: li sotto è tutto chiuso...

V: io non l'ho visto..dovrebbe essere alla Marina...io non ci ho pensato, altrimenti ci passavamo da casa sua...a quest'ora era a casa...a Mammola dovrebbe essere sicuramente...

...omissis...

Dalle ore 23:15:20

C: intorno agli anni 90 quando sono uscito dal carcere...

V: intorno agli anni 90, si lo sto dicendo...è morto negli anni 90...

C: io ero qui...

R: quella volta siamo andati a casa, siamo andati al cimitero e poi a casa per il distaccamento..

V: voi quando siete uscito? intorno al 1986...

C: nel 1989..marzo dell '89...

R: marzo del 1989?...

C: si...

R: allora quando io sono venuto dal Canada, voi eravate uscito, io sono arrivato ad Ottobre..

V: quanto avete fatti in galera Ci?

C: 15 anni li ho fatti tutti insieme...

V: voi tutte le associazioni le avete prese tutte..15 anni di fila...

C: ..inc...voce bassa...questi vanno la mattina passa dal suo ufficio..inc.. voce bassa..da quella volta lì sono stato calmo, di ciò, era a conoscenza anche il Maresciallo e quando mancava qualche cosa veniva da me e io gli ho detto che mi deve lasciare stare perchè per il furto dei camion non so nulla, ma il Maresciallo insisteva chiedendomi come se io che io sapessi chi li rubava, anche se lui sapeva che queste cose io non li facevo. Io gli dissi che la colpa gliela dava a lui perchè era lui che faceva l'indagine e mi ha detto che la colpa me l'avebbe data a me. Dopo 4 anni sono uscito e mi ha accusato il pentito che lo mandavo a prendere della roba che arrivava a Torino..inc..e mi hanno condannato lo stesso a 7 anni, dopo me li hanno abbassati a 4, mentre ero carcerato mi hanno accusato per un associazione di Bologna e ho continuato per altri 2 anni... inc...

V: vi siete beccati 10 anni...

C: mi sono preso l'assoluzione e in subordine..inc.. sono stati 7 e 2 in precedenza e in tutto mi sono fatto quasi 12 anni...

V: oh Ci quella volta a Pianosa ti hanno portato?

C: si a Pianosa.

V: sei andata a prenderi i soldi... adesso lo hanno chiuso il carcere di Pianosa

C: si..

V: L'Asinara anche lo hanno chiuso, anche Pianosa

...omissis...

La conversazione appena riportata appare estremamente rilevante perché dimostra come a seguito dei dissidi interni alla famiglia AQUINO, AQUINO Rocco (cl. 60) ne abbia assunto le redini. Gli interlocutori sperano infatti che ciò aiuterà a rasserenare gli animi “SE NON SE LA GUASTONO CON ROCCO”, afferma TAVERNESE Vincenzo,

intendendo dire che nemmeno Rocco, ossia AQUINO Rocco, potrebbe essere in grado di risolvere la situazione che prescinde dalla persona che la gestisce, secondo Francesco (lett: *NEANCHE PRIMA SE LA GUASTAVA...*). TAVERNESE confermava tale assunto, affermando “MAI.. MAI.. MAI CON ROCCO NICOLA...CON NICOLA ROCCO (n.d.r.: AQUINO Nicola Rocco cl. 49) EHH?”. In sostanza, anche prima quando AQUINO Nicola Rocco aveva un ruolo maggiore all’interno della famiglia, apparentemente sembrava tutto tranquillo, poi però la situazione è esplosa tanto da preoccupare *TUTTI I LOCALI* che, secondo TAVERNESE, sarebbero intervenuti (lett: *V: tutti i locali lo sanno, tutti..tutti..tutti...C: quello che hanno combinato hai capito?...V: si si tutti i locali lo sanno...devono vedere qua ora...C: anche qui...V: non solo alla Marina, tutti i locali differenti...C: si si...R: ma prende tutta la Provincia... la Regione, sono a conoscenza di queste cose qui, perchè fra di loro se li dicono..*).

Da quest’ultimo passo emergeva un’ulteriore conferma in ordine al fatto che la situazione interna di un *LOCALE - SOCIETÀ* è oggetto di discussione e di intervento da parte degli altri *LOCALI* di tutta la *PROVINCIA* e di tutta la *REGIONE*.

Queste affermazioni provenienti, in parte, da TAVERNESE che ha partecipato ad importanti summit della c.d. *PROVINCIA* non possono che essere considerate come delle implicite conferme a quanto esposto nei precedenti capitoli e quanto evidenziato nelle indagini svolte nell’ambito di questo procedimento e dalla *DDA di Milano*.

Intercettazione ambientale nr. 39, del 14.07.2008, ore 18:02 r.i.t. 1635/08, effettuata a bordo dell'autovettura Lancia Musa targata DN913LN in uso a TAVERNESE Vincenzo (All. 60)

V: TAVERNESE Vincenzo

R: MAZZAFERRO Rocco

Dalle 18:26:19.

V: eh Rocco ci tiene, Rocco il piccolo (n.d.r.: AQUINO Rocco cl. 60⁵²³) per queste cose ci tiene, è in gamba...

R: anche Rocco il vecchio ci tiene...

V: lo sa lo sa, sa (n.d.r.: AQUINO Rocco cl. 60) quello che fa, perchè ci vuole dominio per queste cose...

R: cazzo sa quello che fà, vedi che c'è una politica che è una coglionetta...

V: lascia stare il vecchio (n.d.r.: AQUINO Nicola Rocco cl. 60), il vecchio è un cazzo di coso...

R: va bè che il vecchio che grida, che fa, che è aggressivo... è troppo aggressivo, invece Rocco il piccolo non è così...

V: se non era per Rocco il piccolo il vecchio faceva cazzi, il cazzo che..inc..

R: si perchè non hanno, che Rocco il grande, cazzo, non fa una cosa..inc... e quando...per lui lo possono fare...

V: per il piccolo?...

R: sì...

V: io non lo vedo...

R: e anche qui, quante volte hai visto cose che fà, quello ha sempre una decina di persone...è troppo...

V: però si sono sputtanati...si sono sputtanati per questo fatto tra loro, tutta la Calabria lo sa, lo sa tutto tutto il mondo...

R: loro..inc.. le sezioni li hanno uccisi..

V: hanno preso una botta brutta, non ti credere qualcosa di poco...

R: sì, ma anche prima quando..inc..(tono basso)

V: hanno preso una brutta botticella...

R: con i cazzi che casino, però la brutta figura a quello ...inc...

V: ...inc...ma ci sono state tre famiglie...

R: però è rimasto in famiglia... perchè come di...inc...la famiglia è così... inc...ma si pente quando esce..inc..e Carmelo (n.d.r.: verosimilmente BRUZZESE Carmelo)..inc...

V: l'hanno scassata, adesso l'hanno scassata completamente...o l'hanno scassata completamente o...

R: ...ormai...però...

V: se ci stava Salvatore (n.d.r.: AQUINO Salvatore cl. 44 – di cui sopra) fuori ...inc...

R: ..inc..(tono basso)...

V: e chi glieli guardava?...

R: io glielo ho detto, ho preso impegni ad agosto ho preso impegni... eh disgraziato...

V: il figlio di Carlo?...

⁵²³ Questo breve tratto di conversazione rileva per comprendere come gli interlocutori si stiano riferendo a AQUINO Rocco (cl. 60), indicato, anche in altri colloqui precedentemente riportati, come *Rocco il piccolo* o *il giovane*, per distinguerlo dallo zio AQUINO Nicola Rocco (cl. 49);

R: si...

V: ah glielo ha detto?...

R: glielo ha detto...

V: e Ernesto che è andato a fare, che si è messo a fare?...

R: gli ha detto di no, perchè..inc..(tono basso)...

V: si, ma lui invece che lui glieli dava a quello di Martone, doveva prendere a lui, che cazzo mi dici, solo che loro non si toccano, che cazzo mi dici, li sta sputtanando Gennaro che va a dire più, io te lo dico a te perchè me lo ha detto a me l'altro giorno, che cazzo mi dici sai come è andata...inc...li sta sputtanando completamente, ci fa comodo a lui, certo.. ma perchè non lo vanno a prendere?...

R: lo vanno a prendere e gli dice...

V: perchè non lo vanno a prendere loro?...

R: ma che cazzo...

V: con gli estranei, stanno facendo male figura con gli estranei, per questo loro non si libereranno mai, e col passare del tempo secondo te la gente si preoccupa di loro, fanno la fine di quelli..inc..te lo dico io...

R: no se non esce quello non c'è niente...

V: se non esce quello la rompono che è rotta completamente qua finisce brutto, te lo dico io, che come scoppia una sintilla...vedrai che qualche scintilla scoppierà oggi o domani, perchè loro stanno facendo... calcolando a nessuno neanche i ragazzi, e se non era per quell'altro delle "cucine" a quest'ora bello mio..

R: mah...

V: veramente non ti credere...

R: si spaventano...

V: eh?...

R: si spaventano loro...

V: ma tu stai scherzando?

R: ...inc..(tono basso)

V: eh.. loro, il paese se lo sono preso tutto, hanno preso tutto capisci..la banda della popolazione contro è...

R: per questo loro nel paese dovevano...

V: glielo danno col cazzo.. fanno così che poi si mettono dentro che dopo...fino a quando non uscirà quello lì non l'aggiusta..

R: non aggiusta nulla...

V: da qui ad altri 3 anni le cose sono lofie...se non stanno attenti gli scoppia un'associazione e li rovina...

R: si...

V: questo è molto facile e li porta alla distruzione, che scoppia una cosa del genere cominciano a sequestrare i beni che attaccano a questi 4 privati che fanno da prestanome qui, che pensi che la legge non lo sa...

R: chi sa quanto pila abbiamo...

V: minchia che puzza anche qui Rocco...

R: qui li tengono spenti...

V: è peccato perchè hanno creato un qualcosa che veramente l'hanno costruita...l'hanno costruita veramente ... è da 30-40 anni che si...inc...

R: si ce li ha...

V: dal 70...poi erano arrivati al punto e bum (fonetico, ndr) bam (fonetico, ndr), no?...

R: ed erano arrivati a questi più potenti...

V: per colpa dei voti li hanno distrutti..li hanno distrutti eh vedi che tutti i...inc... lo sanno...inc... lo sa, sai come parlano?...

R: non lo sanno che hanno perso tutto?... però ci vuole coraggio...

V: ma veramente...

R: Vincenzo quando in mancanza di mio padre ...inc...

V: eh, nemici... nemici ma quando si tratta di una cosa seria, no Rocco?..

R: ..inc..(tono basso)...

V: no...

R: quando esce quello e gli dici quante cose sai...inc...?

V: il perchè, però bisogna vedere anche se ne hanno...

R: se ne hanno...

V: sicuro che quando esce lo zio non può vedere a questi, questo è sicuro...

R: io non lo so che cosa...

Fino alle 18:36:38.

..OMISSISS..

Dalle ore 18:38:17

V: io non ci credevo, già io glielo ho detto l'anno scorso, gli ho detto io, perchè non vi mettete d'accordo, davvero glielo ho detto...

R: eh eh... ma come cazzo...

V: l'anno scorso...adesso l'ho visto un minuto così, sono ritornato a salutarlo e mi ha detto... hai visto i voti gli abbiamo fatto il culo così...

R: queste sono parole belle? a chi gliela hai fatto?..alla sua stessa famiglia...

V: qua se li sono giocati tutti, MARIO REGA non era così era in un altro modo...

R: adesso per dire stanno succedendo...questo considera in questa maniera non lo so che cazzo, a chi glielo fai?, a quello che sta dentro glielo fai..inc...

V: ah..ah..quello lo conosce veramente...

R: esaurito che veramente...

Fino alle 18:39:34.

...omissis...

Dalle ore 18:42:29.

V: e per questo Rocco loro stanno sbagliando e Giovanni qui li prende, perchè loro vanno a toccare le persone che non devono toccare, e a loro non li vanno a toccare..capisci..eh eh...

Fino alle ore 18:42:39. Segue con la successiva, progr. 40.

La conversazione ambientale appena riportata conferma:

- ✓ la spaccatura creatasi all'interno della famiglia AQUINO a causa *dei voti*, ossia delle elezioni comunali;
- ✓ il ruolo assunto da AQUINO Rocco (cl. 60), che gode della stima e considerazione degli interlocutori;
- ✓ il ruolo dello stesso TAVERNESE che, a suo dire, avrebbe tentato una mediazione;

Rilevano, inoltre, i riferimenti a:

- ✓ la preoccupazione per la situazione che troverà AQUINO Salvatore, quando uscirà dal carcere;
- ✓ il potere acquisito dagli AQUINO che *“il paese se lo sono preso tutto, hanno preso tutto capisci.....è peccato perchè hanno creato un qualcosa che veramente l'hanno costruita...l'hanno costruita veramente ... è da 30-40 anni che si...inc...dal 70...poi erano arrivati al punto e bum (fonetico, ndr) bam*

(fonetico, ndr), no?...”, con evidente riferimento all’escalation di tale famiglia all’interno del locale di Marina di Gioiosa Jonica, dovuto – sembrerebbe - agli esiti del conflitto insorto con l’allepoca più potente famiglia MAZZAFERRO, in quella che è stata ribattezzata la guerra dei contrabbandieri.

- Intercettazione ambientale nr. 40, del 14.07.2008, ore 18:42 r.i.t. 1635/08, effettuata a bordo dell’autovettura Lancia Musa targata DN913LN in uso a TAVERNESE Vincenzo (All. 61)

V: TAVERNESE Vincenzo

R: MAZZAFERRO Rocco

V: una volta che lo sa tutto il paese hanno finito...fanno la fine degli altri...

R: il paese sta facendo le rinuncie...

V: già nel paese ci sono critiche per loro, si sa come stanno, con chi parli parli...inc..per i due fratelli..per i due piccoli...(n.d.r.: AQUINO Rocco e Giuseppe)

R: VOGLIONO TUTTO PER LORO...

V: dove ci stanno soldi ci stanno loro, dove ci stanno proprietà ci sono loro..a tutte parti ci stanno loro e non permettono niente a nessuno...i soldi...

R: chi è rimasto..inc..(tono Basso)...ai fogli..inc..

V: gli è già uscito e sai quanto stanno aspettando...se partono in questa maniera, non ti credere..adesso hanno già iniziato CON QUESTA BOTTA DEI VOTI, QUESTA È UNA BOTTA PESANTE PER LORO, TROPPI BUTTA...

R: cazzo...

V: avanti ieri mi ha detto Rocco (n.d.r.: AQUINO Rocco) "...ah..ah ci sono interessi", mi ha detto a me quanti soldi ha...

R: e no che non gli interessa..inc..(tono basso)..

V: qui con questa botta se non l'hanno aggiustata..l'hanno aggiustata, tutti questi progetti che avevano fatto fasulli, adesso ci regalano tutti là...

R: ce ne stanno bulli...

V: sì...

R: e chi glieli dà!!...

V: ehh?...

R: e chi glieli dà?...

V: se ne hanno da nascondere ok, questa volta acchiappano il Sindaco per non andare avanti...

R: poi li vedi lì...

V: dare non glieli danno...

R: nessuno glieli da...

V: no prima che intervenga la legge, capisci?...

R: chi va nei problemi, se tu sei in contrasto con la legge..no?...

V: sai quanto mi hanno chiesto quando ho aggiustato io..qua ..inc.. una casa intera intera, sopra questo e sopra tutto,sopra tutto lo ha fatto, e vedi che Peppe avanti ieri il motoscafo a casa mia, la gente ci manda le guardie, dicono o ha fatto qualche cosa oppure.. ahh?

R: a casa tua..inc..

V: per fortuna che lo sa tutta la Calabria, tutta la Calabria lo sa...hanno un problema che non lo sanno nemmeno loro...

R: ...inc..(tono basso)...

V: questo si sa e non ti credere che qualche giorno scoppia questo fatto qui, gli scoppia a loro, fino ad ora sai perchè non gli scoppia perchè devono avere qualcuno che hanno chiamato a pagamento ah? non ti credere che qualcuno se la tiene, il bordello fà vedi che aggiustano tutte le carte come dicono loro, a pagamento..ah?...

R: fà certe cose scandalose, la fine del fratello fà, si sapeva...

V: è un lupo, vedi che ha un cervello questo qui com'era la buona amina di Vincenzo, ah? lo stesso un lupo, quell'altro era un cervellone...

R: cazzo, Giovanni ha un cervello pure..inc..

Anche questo colloquio è incentrato sui riflessi di quanto accaduto a seguito delle elezioni comunali e sui problemi che la sconfitta elettorale ha causato ai due fratelli, ossia AQUINO Rocco e Giuseppe su cui i due interlocutori affermano che “VOGLIONO TUTTO PER LORO...(M.R.)”... “DOVE CI STANNO SOLDI CI STANNO LORO, DOVE CI STANNO PROPRIETÀ CI SONO LORO..A TUTTE PARTI CI STANNO LORO E NON PERMETTONO NIENTE A NESSUNO...I SOLDI...(T.V.)”. Tale senso di assoluto potere palesato dai fratelli AQUINO sarebbe dovuto, secondo TAVERNESE, dal fatto che “DEVONO AVERE QUALCUNO CHE HANNO CHIAMATO A PAGAMENTO”.

Tali frasi assumono significato, in termini di contestazione associativa, se si considera lo stretto legame emerso tra TAVERNESE Vincenzo e AQUINO Rocco (cl. 60).

- intercettazione ambientale nr. 546 del 11.08.2008, ore 21:50 r.i.t. 1635/08, effettuata a bordo dell'autovettura Lancia Musa targata DN913LN in uso a TAVERNESE Vincenzo (All. 62)

Apparato attivo auto in movimento con al suo interno Vincenzo Tavernese con tale Pè (diminutivo di Giuseppe).

V= Vincenzo Tavernese

P= Pè

Inizio dialogo ore 21.51.07.

...omissis...

P: dopo questo fatto delle elezioni hanno sguaiato (fonetico) un paese...

V: ehh...dopo le elezioni?

P: ah ah...

V: hanno fatto proprio schifo...

P: ma..

V: no?...

P: o Vice...quella volta ROCCO perciò... "no no li ho mandati a casa"...perciò... non li hai mandati tu a casa...i nipoti...tutti quanti da lui vanno...

V: eh eh..

P: li ha mandati lui a casa...perciò...inc...li ha mandati lui a casa...Vice...

V: quella volta li hanno preso una botta brutta..no?

P: si mannagia...e un'altro demenzio (fonetico)...quello...Rocco il vecchio (n.d.r.: AQUINO Nicola Rocco)...purtroppo ancora non è schiattato, e un altro demenzio (fonetico) che ha i soldi e quell'altro Rocco u bruno (fonetico), quello del Miramare? (AQUINO Rocco cl. 60⁵²⁴)...

⁵²⁴ tale elemento conferma oggettivamente l'identificazione di Rocco in AQUINO Rocco cl. 60, che effettivamente risulta – di fatto – gestire l'Hotel Miramare (vedi infra);

V: eh...

P: lui solo soldi dà...e lì dà...

V: quello solo soldi...

P: e non li vuole restituiti...inc...ringrazio a Dio che...

V: ti usa...

P: ehh?...

V: ti usa...

P: in una maniera...

V: io dico che non vincono più loro...(n.d.r.: la fazione opposta)

P: ehh...

V: sentimi a me... se non fosse per i ragazzi...per Antonio e per Giuseppe...per loro non prendevano alcun tipo di voto..non vincevano..nessuno...

P: me lo dici a me...

V: nessuno...non ho trovato una persona che gli parla bene...no?

P: eh...non parlo dei ragazzi...non sai quanto gente ci andava...SALVATORE (n.d.r.: AQUINO Salvatore, detenuto) per questi cazzi di voti ci teneva...li abbiamo presi tutti... poi dopo che vuoi...si vede che qualcuno gli rompeva le palle... Vincenzo senza che ti raccontano cazzi... loro lo sapevano...che questi nipoti stavanno nella lista perchè non li ha fermati...(n.d.r.: riferimento all'altro ceppo della famiglia AQUINO che ha appoggiato la lista di FEMIA Rocco)

V: eh..eh..

P: ahh?..

V: eh..

P: dopo io posso sapere se è vero o non è vero...raccontano cazzi...gli facevano un bel piatto da mangiare..e invece di dividerlo tutti...glielo hanno fottuto pure a ROCCO (n.d.r.: AQUINO Rocco cl. 60)..inc...come cazzo vuoi...che si rispettano...

V: si si..

P: "vengo pure io con te...più o meno dammi qualcosa anche a me"..inc.. e vedi che prima ci stava compà...lo so io che ci stava... questo vecchio (n.d.r.: verosimilmente AQUINO Nicola Rocco cl. 49) ha diviso a malo modo...

V: ehh...

P: ed è giusto così?...se no non arrivavano...inc...lui...ne aveva...ne aveva e invece no...

V: comunque gli hanno dato una botta brutta...

P: ..inc...

V: vedi che è brutta veramente...

P: il paese lo ha portato nella merda Vincenzo...

V: ah..

P: il paese lo ha portato nella merda...Vice...dopo se andavano...solo gente per i soldi...mi sono accorto che è grande e buono...però..

V: eh..

P: è troppo...troppo...troppo...

V: se lo sono mangiato tutto il paese...

P: si se lo sono mangiato...inc...stavamo bene...inc...quelli se ne sono mangiati tanti...

V: ehh...

P: ne volevano di più...inc... se ne sono mangiati tanti...

V: per fare l'impiccio...

P: ma che cazzo dici Vincenzo...stai zitto...dove vai vai ci sta lui...fniscono di restaurare e compra lui, dove vai vai...

V: ahh...ci sta lui, dove vai vai ci sta lui...

P: ..inc...
V: per lavori ci sta lui...
P: tutte parti...inc...?
V: Ehh?...
P: guarda che vanno via anche per lui...
V: non ci viene nessuno...
P: guarda che lui deve...inc...
V: non ci viene nessuno...
P: ci vengono, ci vengono...
V: deve restare fra me e te...con chi parli parli...non ci sta una persona che parla bene...lo sai tu?..
P: non voglio dire nulla Vincenzo...
V: non gli parla bene una persona...
P: questo riferito al vecchio ha una stima Rocchiceiu per me...
V: anche per me...
P: e figure di merda...
V: mi hanno rispettato...
P: loro non capiscono...a me il vecchio una sera non sai che cazzo ha fatto...
V: no...
P: abbiamo parlato così come con te...guarda qui io devo...inc... soldi da lui...inc...dove vado?...lui...inc...
V: Giovanni?
P: quello che stava da Giuseppe...Giovanni sì...che quello anche la casa si è fatto...lì vicino da me...
V: ehh..ehhh...
P: e tira..tira..tira..e se lo sono tolto dai coglioni...dovevano dividere tutto...a quando so io...adesso non so se è vero...
V: ahh...ah...
P: invece un pò a Rocco e un pò...inc...le cose bisogna farle giuste no alla rovescia...
V: minchia hanno preso però una botta brutta qui...ahh?...brutta...
P: non credo che nel paese è finita...
V: che è finito?
P: siamo nella merda Vincenzo...
V: ancora non è finito così...
P: che è finito?
V: te lo dico io...ehh?
P: ehh...
V: ancora i problemi sono seri...
P: sì...
V: ahh?
P: sì...inc...tiene solo ai soldi Vincenzo...inc...dice che esce...io gli voglio bene a Giuseppe (n.d.r. molto verosimilmente AQUINO Giuseppe cl. 62)..inc...ma non gli puoi nemmeno stare vicino...prendono sempre di mira anche a lui i Cacciatori...
V: e soffriva...
P: ..inc...e tu vuoi ancora soldi...speriamo a Dio che esca...(n.d.r.: riferito ad AQUINO Salvatore) io voglio essere onesto...
V: anch'io...
P: e che devi fare...non voglio il male di Giuseppe...inc...cosa vuoi che facciamo...
V: si è vero...

P: è un'altra cosa Giuseppe...dai...
V: senti a me..ma ancora terra la radio sai chi è?
P: ehh...
V: lui...
P: chi?
V: lui...
P: ..inc...
V:...la lumera (fonetico) all'aria qui alla Marina sai chi la tiene lui...se non era per lui...
P: si lo so...inc...
V: ehh...se non era per lui...
P: il paese era..inc...
V: che per noi...
P: li prendevano a schiaffi...me lo dici a me...li prendevano a schiaffi...
V: eh..eh...sul mio essere onesto...
P: adesso ci sta Salvatore che sta dando...la fotografia...inc...questo qui..inc...
V: e hanno preso qualche voto per lui...se no non ne prendevano nessuno per quello...
P: ma tu hai visto che...
V: con chi parli parli...sul mio essere onesto...sai cosa ti rispondono...nessuno...
P: ..inc...
V: non vedi che li sotto non li saluta nessuno...lì sotto sempre solo stanno...
P: e chi va da loro...
V: ehhh...
P: ..inc...Rocco...(n.d.r.: AQUINO Rocco cl. 60)
V: è bravo..è bravo...
P: guarda qui...ci manda in ..inc... quello che fa...lui ormai..era meglio che ci fosse Ernesto...e più tranquillo..ed è con il fratello stesso...che non vota...che non vota...e con un altro merda di qui...ci ha preso dietro 40 voti...50 voti...inc...parlando con il figlio...il figlio ha anche ragione...
V: ah..ah...
P: parli con quello...ha ragione...
V: aspettiamo che esca Salvatore...quando uscirà Salvatore fra 2..3 anni le cose possono succedere...(n.d.r.: riferimento ad AQUINO Salvatore detenuto)
P: succedono...se prima non esce...
V: uscirà minimo fra 3..4 anni...
P: chi Salvatore?
V: altri 3 anni..minimo...
P: minimo sì...e quando uscirà..inc..deve anche capire...no?
V: ehhh...
P: ci facciamo un giro a Gioiosa?
V: sarà stronato quando uscirà...

Fino alle ore 21.58.50

La conversazione prosegue con i due che parlano degli anni passati in isolamento da Turi (Salvatore Aquino, ndr) e del sequestro delle case e dei negozi. I due discutono dell'acquisto di gran parte dei locali e case siti in Marina e a Marcinà da parte di Rocchiceiu, ossia AQUINO Rocco (cl. 60).

Dalle ore 22.02.27

V: Mario Vrenna neanche ha votato per loro... lo sai?

P: ahh?

V: Mario...

P: Vrenna?

V: Vrenna...

P: quello è un altro pazzo...

V: non ha votato per loro...

P: lo dici a me...

Fino alle ore 22.02.35

Segue conversazione del litigio del figlio di Peppe con Domenico, davanti casa di Salvatore.

Vincenzo dice all'uomo che tutti parlano male di loro e devono ringraziare dei risultati i tre fratelli e secondo lui (Vincenzo) non vinceranno più le elezioni.

L'uomo dice a Vincenzo che il figlio di Giampino (fonetico), il figlio di Giuseppe e Giovanni si sono messi d'accordo e gli hanno tolto diversi voti, Vincenzo risponde che sicuramente saranno stati 300 i voti che gli hanno sottratto (a terza persona) e aggiunge che anche quelli dell' Hotel Sabbia d'Oro nessuno li ha votati.

L'uomo spiega che l'uscita dal carcere di lui (AQUINO Salvatore) sarà utile per Giuseppe (AQUINO) e anche per tutta la famiglia.

Alle ore 22.19.02 Vincenzo effettua una fermata e Pè scende dall'auto.

Alle ore 22.22.45 auto in sosta.

Anche l'ambientale in questione appare alquanto significativa. Innanzi tutto i riferimenti contenuti a *Rocco il vecchio* e a *Rocchiceiu del Miramare*, nonché i loro legami di parentela con *Giuseppe* e con *AQUINO Salvatore* detenuto, consentono di oggettivare una volta per tutte a conferma dei precedenti elementi le identificazioni dei predetti:

- ✓ *Rocchiceiu, o Rocco, o Rocco del Miramare* è, infatti, in ragione degli esiti accertativi riportati nella precedente nota a piè di pagina, identificabile in AQUINO Rocco (cl. 60), proprietario – di fatto – dell'Hotel Miramare (vedi *infra* – apposito paragrafo) e nipote, come più volte sottolineato di AQUINO Nicola Rocco (cl. 49). Da qui la differenziazione, emersa anche in altri colloqui, tra *il vecchio* ed *il giovane*, necessaria agli interlocutori, avendo entrambi soggetti il nome di Rocco;
- ✓ *Giuseppe*, più volte accostato, nel corso del colloquio, al citato *Rocco* non può che essere, considerato il complessivo contesto, il fratello AQUINO Giuseppe (cl. 62);

Dopo queste necessarie puntualizzazioni va osservato come il colloquio in questione abbia:

- ✓ confermato la spaccatura creatasi all'interno della famiglia AQUINO, proprio a causa del mancato accordo sui candidati da *appoggiare* alle elezioni amministrative;
- ✓ evidenziato che la spaccatura è stata in qualche modo causata dal comportamento di AQUINO Nicola Rocco che, secondo gli interlocutori, non ha saputo assecondare le esigenze dell'intera famiglia, esponendo in tal modo AQUINO Rocco e Giuseppe agli occhi degli altri componenti;

- ✓ fatto emergere la certezza palesata dagli interlocutori che solo AQUINO Salvatore, storico capo bastone attualmente detenuto per una condanna definitiva in relazione alla violazione degli artt. 73 e 74 del DPR 309/90, potrà ricompattare la famiglia anche se - specifica TAVERNESE - Rocco (AQUINO cl. 60) è “bravo...bravo”;

Dai colloqui appena riportati traspare uno scenario surreale; anche in quest'ultima ambientale, sembra quasi che i veri candidati non fossero coloro che si sono presentati alle elezioni, ma i vari componenti degli schieramenti criminali.

Anche nei mesi a seguire durante i successivi soggiorni di TAVERNESE Vincenzo in Italia, quest'ultimo aveva modo di riprendere l'argomento con vari interlocutori ed, in specie, con il suindicato MAZZAFERRO Rocco, che appare pienamente inserito – per sua stessa ammissione - nell'associazione *de qua*, lasciando trasparire particolari che appaiono comunque utili alla presente ricostruzione. A tal riguardo, vale la pena soffermarsi ancorché brevemente sulle sotto notate conversazioni:

- intercettazione ambientale nr. 57, del 24.12.2008, ore 13:04, r.i.t. 2817/08, effettuata a bordo dell'autovettura Lancia Musa targata DP 038 ZR in uso a TAVERNESE Vincenzo (All. 63)

Si attiva l'apparato. Auto in movimento con a bordo TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco (05.08.1940). Il colloquio in questa parte non è utile ai fini investigativi. I due interlocutori parlano infatti delle modalità afferenti la fornitura di gas per l'abitazione del TAVERNESE.

Alle ore 13.06.50 scendono dall'auto e salutano un certo Peppe al quale Vincenzo dice che se parla col fratello glielo deve salutare. (GPS - Marina di Gioiosa Ionica - Strada Torre Vecchia).

Alle ore 13.09.19 risalgono in auto e MAZZAFERRO Rocco dice testualmente: "Quando ritorna, amaro...Turi (n.d.r. Turi AQUINO)... quante cose deve sopportare... quante cose... la famiglia che ha perso tutto... cugini, sorelle, fratelli... inc... un cazzo... lo esauriscono... dovrebbero lasciarlo fottere tutti... Vincenzo chiede se si stia riferendo a "Rocco il vecchio" (n.d.r.: AQUINO Nicola Rocco) e MAZZAFERRO dice:" Si... inc... del paesello... i due Rocchi (n.d.r.: intende due persone di nome Rocco, ossia AQUINO Nicola Rocco e AQUINO Rocco cl. 60)... mi risulta che... inc... ". Vincenzo dice che la cosa va chiarita e che quell'episodio è tutta una scusa e che ci devono essere altri affari sotto (n.d.r.: che hanno causato la spaccatura). Rocco dice che in una maniera o in un'altra si deve sapere in giro quello che stanno facendo. Vincenzo dice che è una sofferenza. Rocco continua affermando che loro dovevano essere tutti compatti e che le loro cose all'interno se le dovrebbero chiarire col tempo. Vincenzo dice che continua a non capire (n.d.r.: riferendosi alle reali ragioni della spaccatura). Si accordano per vedersi verso le tre per poi passare da Rocco (altro soggetto, ndr). Alle ore 13.11.50 Rocco scende dall'auto (GPS - REGISTRA ALLE ORE 13.11.04 Marina di Gioiosa Ionica Via adige). Alle ore 13.14.40 Vincenzo scende dall'auto. (GPS - Marina di Gioiosa Ionica - Via Cavalleria)

La conversazione appena riportata in una forma sintetica, con parafrasi delle frasi più significative, conferma, se ve ne fosse ancora bisogno la spaccatura interna alla famiglia AQUINO, che perdurava con il tempo senza che fosse individuata una soluzione. Viene altresì evidenziato che una frangia della citata famiglia è attualmente capeggiata dai *due Rocchi*, ossia da AQUINO Nicola Rocco e da AQUINO Rocco (cl. 60). Ulteriore

particolare di interesse emerge quando MAZZAFERRO Rocco si rammarica, affermando che *loro sarebbero dovuti rimanere uniti*, in tal modo attestando – di fatto – la sua appartenenza agli AQUINO.

- intercettazione ambientale nr. 860, del 08.08.2009, ore 20:42, r.i.t. 1407/09, effettuata a bordo dell'autovettura Fiat Grande Punto targata DX 593 TA in uso a TAVERNESE Vincenzo (All. 64)

...omissis...Auto in movimento con a bordo TAVERNESE Vincenzo e il nipote Angelo. Vincenzo dice ad Angelo che ad ottobre andranno a Malta loro due e "U blizz" per una settimana, aggiungendo che prima di quel periodo non possono fare il viaggio perchè in Canada ha un sacco di impegni personali dovuti all' apertura di un ristorante-panetteria-gelateria. Alle ore 20.52 sale in auto Rocco MAZZAFERRO. Vincenzo dice a Rocco che andranno a mangiarsi un piatto di pasta alla Corte D'Assise a Mammola. Rocco dice a Vincenzo che c'è Nicola Lucà che lo vuole vedere prima che lui parta. I due dialogano in merito alla partecipazione di determinate persone ad un matrimonio, con Vincenzo che aggiunge che cavalleria è tutta invitata...omissis...

...dalle ore 20.56.08 la conversazione tra TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco viene trascritta integralmente:

TAVERNESE V.: *...una sera io ero in macchina con uno...con il figlio...del boss...e ci stava anche lui...come te lo posso dire...e mi sono fermato perchè ci stava una strada interrotta...e questo qui si è fermato e gli faceva "ritorna lì"...mentre cercava di vedere me "io non ritorno...io sto bene lì dove stò...che rimangano loro lì"...*

MAZZAFERRO R.: *ahh...*

TAVERNESE V.: *ah?... per il fatto.. per la poseja (fonetico)...hai capito?*

MAZZAFERRO R.: *ho capito?*

TAVERNESE V.: *"è perchè non ritornate" gli chiedeva, e lui "io me ne fotto di loro" lo faceva per sentirlo io...*

MAZZAFERRO R.: *va be non è..il figlio..io non è che parlo di queste cose qui...*

TAVERNESE V.: *si si...*

MAZZAFERRO R.: *però ti dico una cosa...quello che io gli dissi a Ciccio (n.d.r.: vrosimilmente AQUINO Francesco) ...una volta...quando esce quello (AQUINO Salvatore)..inc..possono decidere di ritornare... (n.d.r.: nel senso che possono decidere di tronare uniti)*

TAVERNESE V.: *ehh...*

MAZZAFERRO R.: *e ritornano..."voglio vedere dove andate voi altri"...*

TAVERNESE V.: *Angelè (n.d.r.: si rivolge al nipote) mettiti da un lato perchè non vedo nel mezzo...ah?...ahh...*

MAZZAFERRO R.: *capisci?*

TAVERNESE V.: *si si...*

MAZZAFERRO R.: *"voglio vedere dove andate voi altri"...*

TAVERNESE V.: *...hai fatto bene...*

MAZZAFERRO R.: *guarda qui, Ciccio (n.d.r.: AQUINO Francesco) non le vuole...le case...specialmente...*

TAVERNESE V.: *le vuole...Rocco il grande (n.d.r.: AQUINO Nicola Rocco).... sta facendo metà...possibile...*

MAZZAFERRO R.: *perchè vuole lui?...*
TAVERNESE V.: *ehh...*
MAZZAFERRO R.: *si...*
TAVERNESE V.: *adesso che gli deve dire, se ritorna è dice "ah non le voglio più"..non si restituiscono..puoi stare tranquillo che non si restituiscono...sai con quale speranza stanno?...lo so io perchè tutta Cavalleria aspetta...*

MAZZAFERRO R.: *perchè li da me...*
TAVERNESE V.: *ehh..aspetta che quando uscirà quello...si prendono una cosa e se la fotta lui...*

MAZZAFERRO R.: *ihhh...*
TAVERNESE V.: *questo stanno aspettando...*
MAZZAFERRO R.: *cosa si prendono una cosa...gliela danno...*
TAVERNESE V.: *e vedi tu...Coluccio gli da questi cazzo di consigli, però... tutta Cavalleria sta spettando a questo...stanno aspettando che ritornino...non li possono vedere...*

MAZZAFERRO R.: *e non...*
TAVERNESE V.: *sul mio onore...qualcuno glieli deve dare...senti...io non è che gli dico questo prendetelo...inc...ahh?*

MAZZAFERRO R.: *ma io non penso che...*
TAVERNESE V.: *chi?*
MAZZAFERRO R.: *se glieli davano...glieli davano lì sopra da Ciccio...*
TAVERNESE V.: *e Ciccio adesso cosa gli da i coglioni perchè non ha a nessuno...*
MAZZAFERRO R.: *si ma...*
TAVERNESE V.: *è solo...solo lui e il figlio...*
MAZZAFERRO R.: *neanche prima sai...neanche prima erano queste qua...pronte qui sopra...*

TAVERNESE V.: *ma non ci possono fare nulla sai perchè?...perchè non hanno persone...*

MAZZAFERRO R.: *adesso non hanno persone...*
TAVERNESE V.: *erano tutti per Ennio qui...hai capito? tutti parenti...cade la linea*

La conversazione appena riportata appare di interesse soprattutto nelle parti in cui si rileva che la *rottura* in seno alla famiglia AQUINO è stata generata dalla spartizioni di autorizzazioni edilizie. Si noterà, a tal proposito, nel proseguio della presente informativa che specialmente la frangia della *famiglia* riconducibile ad AQUINO Rocco (cl. 60) e AQUINO Nicola Rocco, a differenza di quella facente riferimento ad AQUINO Francesco, è, in questa fase, molto attiva proprio nei settori immobiliare e turistico alberghiero, così, come peraltro, anche i collegati addentellati (vedi *infra*). Di estremo interesse appare altresì il passo in cui si rileva che a consigliare questa frangia della famiglia AQUINO è uno dei fratelli COLUCCIO (lett: “*e vedi tu...Coluccio gli da questi cazzo di consigli*”). In tal modo, si evidenzia un aspetto assolutamente rilevante e che è stato confermato, circa il collegamento strutturale dei COLUCCIO agli AQUINO ed, in specie, alla componente riconducibile ad AQUINO Rocco (cl. 60) e AQUINO Nicola Rocco.

- intercettazione ambientale nr. 861, del 08.08.2009, ore 20:59, r.i.t. 1407/09, effettuata a bordo dell'autovettura Fiat Grande Punto targata DX 593 TA in uso a TAVERNESE Vincenzo (All. 65)

Alle ore 20.59.26 entrano in auto TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco, il cui dialogo viene integralmente trascritto:

TAVERNESE V.: *si ok...non arrivano da nessuna parte...perchè non è cazzo loro arrivare da qualche parte perchè quella è la cosa... chi vuole rimanere rimane...altrimenti faranno nel culo e se ne andranno a casa...giusto?*

MAZZAFERRO R.: *sicuramente...*

TAVERNESE V.: *ehhh...questo è quello che ti dico...*

MAZZAFERRO R.: *perchè non è che dipende da questo...dipende da quell'altro...*

TAVERNESE V.: *ehh..no no per dirti...si ma qualcuno non è che li sfida...*

MAZZAFERRO R.: *chi è che li sfida?*

TAVERNESE V.: *dicendogli... "aspettate che ci prendiamo tutto...aspettate che ci prendiamo tutto"...*

MAZZAFERRO R.: *In più...non hanno ragazzi...*

TAVERNESE V.: *no, no che i ragazzi li tengono...altrimenti a quest'ora funzionano...inc...mio zio Ciccio...*

MAZZAFERRO R.: *perchè?*

TAVERNESE V.: *lo so io...lo so io perchè se con i ragazzi non parlavo io a quest'ora...chissa da quanto tempo... erano chiacchieroni...*

MAZZAFERRO R.: *..inc...(tono basso)*

TAVERNESE V.: *li sgridano... vanno cercando, ma se li cacciano a tutti...*

MAZZAFERRO R.: *e lo lasciano a terra...*

TAVERNESE V.: *e lo lasciano a terra...con la speranza che gli dicono...che quando ahhh..."esco"... si aggiustano e si prendono loro le case e questi qui non ..inc... vedi tu...questo non arriverà mai...*

MAZZAFERRO R.: *quello è il prezzo...*

TAVERNESE V.: *no, no, questo assolutamente si deve cambiare...a meno che non esce pazzo quando esce...se cambia le cose, come erano, quando uscirà quell'amico lì...hai capito?*

MAZZAFERRO R.: *si...*

TAVERNESE V.: *ahh?*

MAZZAFERRO R.: *quello lo esauriscono...*

TAVERNESE V.: *qui sopra stava alle 4 di mattina...*

MAZZAFERRO R.: *lo esauriscono di fuori perchè tutti... gente di Torino si piazza qui...Totareju U Mastino (fonetico)...mi ha parlato di cose che fanno venire le palpitazioni...*

TAVERNESE V.: *Ro...qui le cose precise non le sappiamo ne tu e ne io...*

MAZZAFERRO R.: *no...*

TAVERNESE V.: *la sera stessa quello che ti ha raccontato Rocco il vecchio...o il piccolo...*

MAZZAFERRO R.: *erano quattro ..inc... per lui...*

TAVERNESE V.: *speriamo che hanno...non hanno cosette piccanti...e quando uscirà quello non si saprà a chi glieli darà...*

MAZZAFERRO R.: *no...*

TAVERNESE V.: *e ti dico che penso che pure io mi devo andare a sedere al tavolo...perchè mi chiameranno per il Bussiness di lì...hai capito?*

MAZZAFERRO R.: *..inc...*

TAVERNESE V.: ehhh..ed io gli devo dire le cose come stavano...io gli dico la verità...

MAZZAFERRO R.: Vice...la verità ..inc...

TAVERNESE V.: penso io che arriveranno a questo punto.. devono arrivare per forza a questo punto...perchè passano tutti di lì...da lì passano le cose...che qui...

MAZZAFERRO R.: lì si stava bene una volta...perchè passavano le cose sempre allo stesso modo...

Dopo aver esaminato i problemi interni alla famiglia AQUINO nei termini suddetti, evidenziando ancora una volta la necessità di far ritrovare un equilibrio interno alla famiglia AQUINO, che avverrà con la scarcerazione di AQUINO Salvatore (lett: "quando uscirà quell'amico lì"), i due iniziano a parlare della situazione relativa alla famiglia MAZZAFERRO che, secondo TAVERNESE, in passato si era trovata ad affrontare problemi analoghi causati anche dal comportamento del cognato AGOSTINO Giuseppe (Peppe u' gnomo). AGOSTINO Giuseppe, in passato, avrebbe gestito autonomamente alcune importazioni di stupefacenti senza avvertire don Vincenzo, ossia MAZZAFERRO Vincenzo, storico capo dell'omonima cosca. I due interlocutori sull'argomento si esprimevano in questi esatti termini:

TAVERNESE V.: là (n.d.r.: nell'altra famiglia, ossia i MAZZAFERRO) l'hanno scassata quando... Peppe U Gnonu (n.d.r.: AGOSTINO Giuseppe) PER COMPRARE QUINTALI PER LUI... CHIUDEVANO I DISCORSI...ENTRAVANO LO STESSO E QUANDO DOPO SI DISBRIGAVANO...NON FACEVANO SAPERE NULLA A DON VINCENZO...

MAZZAFERRO R.: nessuno ...inc...

TAVERNESE V.: le cose rimanevano come erano...

Poi riprendevano a discutere circa le vicende interne agli AQUINO:

MAZZAFERRO R.: quando escono...poi quando esce quello...

TAVERNESE V.: qui è un manicomio Ro...quando è successo il fatto dei voti qui è stato un manicomio...i forestieri sai che dicevano?... "e come cazzo fanno..come cazzo"...

MAZZAFERRO R.: e sono andati a sedersi...

TAVERNESE V.: chi?

MAZZAFERRO R.: loro...i forestieri...per questo ti ho detto io... che non dipende da qui ma dipende da lì...o Vice...quello è un problema grosso...

TAVERNESE V.: questa sera deve essere 3 chili è mezzo...

MAZZAFERRO R.: ..inc...ti dico che si siedono tutti i giorni...e vedi che parlano a "colle pacchio" (fonetico) con loro dall'altra parte...loro si sono messi a sedere con questo qui...come mai?

TAVERNESE V.: no che stanno bene anche con quell'altro...perchè ieri quest'altro qui... con chi eravamo noi questa sera...non è andato a sedersi con quell'amico...

MAZZAFERRO R.: sì...

TAVERNESE V.: che cazzo dici.. tu non le sai le cose.. io le so...e il vecchio non è andato a sedersi con Romanò... con Ernesto e Cosimo... con

Raschillà anche... ehh.. che cazzo sai?...lo so io...questi glieli portano davanti a questo...

MAZZAFERRO R.: a Ciccio glieli portano...

TAVERNESE V.: quando uscirà...questi glieli portano perchè questi si sono buttati... e perchè è andato a sedersi lì? questi ci raccolgono...qui hanno altre cose tenute nascoste...

MAZZAFERRO R.: qui hanno cose fra di loro...

TAVERNESE V.: pesanti...non sono stupidaggini...che te lo dico io...

MAZZAFERRO R.: ...facevano una vita...

TAVERNESE V.: facevano una vita...sono arrivati a questo punto...

MAZZAFERRO R.: se non vedono di chiudere tutti questi costi...

TAVERNESE V.: no non possono chiudere.. come fanno...non gli hanno fatto nulla perchè ce l'ha nelle mani e la comanda lui la Marina...
Se la comanda questo qui di Siderno...

MAZZAFERRO R.: la Marina?

TAVERNESE V.: e questo qui, il piccolino della Marina... questi se la comandano la Marina...e ce l'hanno loro la precedenza...e non gliela toglie nessuno...te lo dico io...neanche se viene un'alluvione gliela tolgono nemmeno un terremoto.. te lo dico che queste cose le so... a meno che non esce pazzo questo quando esce...e dice " voglio chiudere tutto per cazzi nostri"...e che forse non si sono parlati...

MAZZAFERRO R.: ..inc...

Quest'ultimo tratto di ambientale conferma sostanzialmente precedenti acquisizioni tecniche ed emerge che:

- la vicenda afferente il mancato accordo sulle votazioni amministrative che aveva generato la spaccatura interna alla famiglia AQUINO era stata oggetto di interventi *da parte dei forestieri*, ossia, in ragione delle emergenze precedentemente riportate, della *PROVINCIA*;
- proprio grazie all'intervento esterno ed, in particolare *di quello di Siderno*, che si ritiene identificarsi in virtù del complessivo quadro in COMMISSO Giuseppe (cl. 47), AQUINO Rocco ("il piccolino") aveva assunto "il comando" a Marina di Gioiosa Jonica (lett: TAVERNESE: "ce l'ha nelle mani e la comanda lui la Marina... Se la comanda questo qui di Siderno...e questo qui, il piccolino della Marina... questi se la comandano la Marina...e ce l'hanno loro la precedenza...e non gliela toglie nessuno"

Per completare il presente quadro vanno evidenziati i termini in cui la famiglia AQUINO, per ragioni legate alle elezioni, o meglio ai candidati *da portare (sostenere)* si era *spaccata*. Da un lato vi era la frangia riconducibile al ceppo di AQUINO Rocco (cl. 60) e Giuseppe (cl. 62), a quello di AQUINO Nicola Rocco (cl.44), nonché ai più volte citati fratelli COLUCCIO, dall'altro la frangia facente capo ai predetti FARANNA Giovanni ed ai figli di AQUINO Francesco che si erano alleati con gli AGOSTINO – MAZZAFERRO per supportare l'elezione del candidato sindaco FEMIA Rocco (lista civica Uniti per Marina di Gioiosa Jonica)⁵²⁵, poi eletto con il 50,85% delle preferenze contro il 49,15 ottenuto dall'altro candidato Sindaco CARBONE Carmelo⁵²⁶ (lista *Per un Futuro migliore*) che

⁵²⁵ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 30.10.1959 eletto Sindaco del predetto Comune in data 13.04.2008, con nomina datata 15.04.2008;

⁵²⁶ nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 01.02.1943;

sarebbe stato, invece, preferito dai *fratelli* AQUINO Rocco e Giuseppe e dai COLUCCIO, con il loro *entourage*.

Il coinvolgimento e l'interesse per quanto stava accadendo alla metà di aprile del 2008 era infatti allargato anche ai rappresentanti del *locale* di Grotteria, legati ai fratelli AQUINO Rocco e Giuseppe, nonché ai COLUCCIO. Ciò si evidenzia nelle sottoelencate telefonate/tentativi:

- i.t. nr. 364, del 15.04.2008, ore 16:09, r.i.t. 758/08, utenza 333.5667959 in uso ad ANDRIANÒ Emilio, telefonata in uscita verso l'utenza 333095047, intestata a JERINÒ Filippo⁵²⁷ (All. 66).

Emilio ANDRIANÒ chiama Filippo JERINÒ e chiede notizie circa i risultati elettorali. Filippo JERINÒ chiede se di Gioiosa ed Emilio ANDRIANÒ risponde di entrambi (sia di Gioiosa Ionica che di Marina di Gioiosa Jonica, ndr). Filippo Jerinò risponde che, a dire di tale Vincenzo, l'avvocato Mazza era avanti di 260 voti. Filippo Jerinò prosegue dicendo che alla Marina (inteso a Marina di Gioiosa Jonica, ndr) è avanti il dottore Carbone di 40 voti. Emilio Andrianò chiede se hanno finito lo spoglio e Filippo Jerinò risponde di no. Filippo Jerinò aggiunge inoltre che prima erano lì tutti e due (i candidati Carbone e Femia, ndr) ed Emilio Andrianò sorpreso chiede se c'era anche Femia. Filippo Jerinò risponde di sì. Si risentiranno dopo.

Si noti che i predetti hanno informazioni di prima – mano, spoglio durante. Questo aspetto è significativo quantomeno in ordine al livello di pervasività ed infiltrazione dell'associazione mafiosa in trattazione.

- i.t. nr. 365, del 15.04.2008, ore 16:24, r.i.t. 758/08, utenza 333.5667959 in uso ad ANDRIANÒ Emilio, in entrata dall'utenza 347/3173733 in uso a LOGOZZO Maurizio (All. 67).

E: ANDRIANÒ Emilio.

L: LOGOZZO Maurizio.

E: Sì

L: ehi, come va?

E: eh come va...

L: state...state giocando? ora mi sono alzato

E: ma come sono i risultati lì da ... Marianù (fonetico, ndr)

L: ora sono passato che ho accompagnato mio figlio lì ad un compleanno...e ha 40 voti davanti "U Pichetta" (n.d.r.: FEMIA Rocco)

E: è davanti "U Pichetta"?

L: prima era davanti "Melo" (diminutivo di Carmelo, inteso CARBONE Carmelo), ndr) ed ora sta davanti "U Pichetta", più o meno sono là

E: ah ok

L: tra altri dieci minuti un quarto d'ora arrivo

E: ok ..ciao

L: ciao

⁵²⁷ nato a Locri (RC) il 30.04.1968 residente a Gioiosa Jonica (RC) Via Mercato nr. 17

- i.t. nr. 367, del 15.04.2008, ore 16:37, r.i.t. 758/08, utenza 333.5667959 in uso ad ANDRIANÒ Emilio, telefonata in entrata verso l'utenza 338/4997120, intestata ed in uso ad AGRIPPO Rocco (All. 68)

TENTATIVO DI CHIAMATA

Rileva come dopo aver avuto le prime informazioni sull'andamento delle votazioni, spoglio durante, ANDRIANÒ abbia tentato di contattare AGRIPPO Rocco, consigliere provinciale che si era candidato nella stessa lista di CARBONE Carmelo, ed attualmente ricopre il ruolo di capo gruppo della minoranza nel consiglio comunale di Marina di Gioiosa Jonica;

- i.t. nr. 368, del 15.04.2008, ore 16:38, r.i.t. 758/08, utenza 333.5667959 in uso ad ANDRIANÒ Emilio, in uscita verso l'utenza 338/9898583 intestata ed in uso a NOVEMBRE Francesco, nato a Locri (RC) il 25.10.1971 residente a Grotteria (RC) in contrada Agliona nr. 51 (All. 69).

ANDRIANÒ Emilio dopo aver appreso da LOGOZZO che era in vantaggio FEMIA Rocco, contattava il nipote di quest'ultimo, ossia NOVEMBRE Francesco, per avere una conferma sui risultati degli spogli.

Significative per l'argomento sono risultate anche alcune conversazioni intercettate sull'utenza 347/3173733 di LOGOZZO Maurizio⁵²⁸, di cui si è detto precedentemente in relazione ai suoi legami con i COLUCCIO ed ANDRIANÒ Emilio.

Va precisato per comprendere il contenuto delle conversazioni che seguiranno che lui, in quel periodo, intratteneva una relazione con DIMASI Maria⁵²⁹, detta Stella, che nel periodo delle elezioni amministrative si era politicamente impegnata supportando la lista capeggiata da CARBONE Carmelo e AGRIPPO Rocco.

Proprio alla DIMASI, LOGOZZO si rivolgeva in data 15.04.2008, alle ore 17.34, per conoscere gli esiti dello spoglio elettorale (cfr. i.t. 530 - 347/3173733 – RIT 884/08 – All. 70):

M: LOGOZZO Maurizio

S: DIMASI Maria detta Stella

Inizio conversazione ore 17.34.57

M: Pronto

S: ehi

M: come è finito?

S: pronto...è finito che abbiamo perso Maurizio...è finito che abbiamo perso ed ora mi stava chiamando...abbiamo perso per settanta voti

...omissis...

M: hanno finito le sezioni?

S: si hanno finito

⁵²⁸ LOGOZZO Maurizio, sul conto del quale è opportuno riferire che emerge agli atti di questo R.O.S., perché con documenti di identità (in cui era stata sostituita l'effigie fotografica) a lui intestati, nel 2004 (ambito indagine *NOSTROMO*) era stato arrestato, a Torino, il latitante COLUCCIO Salvatore (fratello di Giuseppe e Antonio). Inoltre, il citato LOGOZZO è coniugato con BRUZZESE Maria Luisa (nata a Locri (RC) 30.01.1974), nipote del citato BRUZZESE Carmelo, la cui figlia Melina Angela è, a sua volta, coniugata con COLUCCIO Antonio;

⁵²⁹ detta Stella, nata a Catanzaro il 31.08.1972 residente a Caulonia (RC) Via Edward Lear nr. 16;

M: *ah! e di quanto ha vinto?*

S: *te l'ho detto sessantacinque voti, settanta voti ha vinto Femia*

...omissis...

Fine conversazione alle ore 17.37.16

Ancor più importante la conversazione intercettata tra i due lo stesso giorno (15.04.2008), alle ore 20.31 che dava conto della tensione che aveva contraddistinto la campagna elettorale e che avrebbe seguito alla vittoria di FEMIA. LOGOZZO, infatti, temendo per l'incolumità della giovane donna, ignara della reale situazione, perché completamente estranea alle dinamiche criminali d'area, le consigliava di non interessarsi della situazione politica (cfr. i.t. 535 - 347/3173733 – RIT 884/08 – All. 71):

M: LOGOZZO Maurizio

S: DIMASI Maria detta Stella

Inizio conversazione ore 20.31.17

...omissis...

S: *... e niente una considerazione ti volevo dire...te la posso dire...di tutto questo che è successo delle votazioni, una sola considerazione voglio fare con te*

M: *dimmi*

S: *torneremo 50 anni o 100 anni dietro, l'inciviltà pullulerà, ma arriveremo cose...arriveranno a cose bruttissime, già appena hanno vinto si è caricato tutta la "Galea" nel comune, tutta...senza esclusione alcuna, guarda veramente una scena pietosa...pietosa, io ho visto oggi una scena ti giuro su Dio che mi sono venute...Annagiulia piangeva a me mi sono venute le lacrime...a me mi sono venute le lacrime*

M: *c'è tensione al Comune?*

S: *ahh?*

M: *c'è tensione al Comune?*

S: *si Mauri è stata una cosa bruttissima, tra l'altro guarda le persone squallide sono state te lo dico inter nos, ciò a te lo voglio dire, le persone più squallide sono state, la famiglia ROMEO compreso MIMMO FORNELLO, ma squallide, hanno fatto azioni bruttissime, parole bruttissime*

M: *che azioni hanno fatto?...che azioni hanno fatto?*

S: *ufff. ...le parole che hanno detto*

M: *e che dicevano?*

S: *dicevano parole fra di loro.. tipo..*

M: *e dille ...e dille... che li voglio sentire io*

S: *tipo...ROCCO della stazione...ahhh*

M: *tipo?*

S: *tipo "che li togliamo dai piedi ahhh...ma questi qua chi cazzo pensano di essere"...*

M: *non ho capito..tipo?*

S: *tipo che li togliamo dai piedi, che loro erano forti*

M: *queste parole li porto avanti sappilo, queste parole li porto avanti, quindi, dimmele per come le hanno dette, perchè queste parole li porto avanti, lo devi sapere*

S: *li porti avanti a chi?*

M: *ti sto dicendo che queste parole li porto avanti, queste parole che mi stai dicendo*
S: *allora non posso parlare con te*
M: *li porto avanti, lo devi sapere*
S: *e per quale motivo?*
M: *Rocco della stazione che ha detto? Rocco della stazione che non ho capito*
S: *ma per quale motivo.. no niente non ti dico nulla, cioè voglio dire io non posso parlare con te per dirti, darti considerazione per niente*
M: *ma non ti sto chiedendo chi te l'ha detto...chi me l'ha detto, dimmi cosa dicevano*
S: *ma a chi lo devi dire Maurizio?*
M: *ma tu sai che sono caduti colpi alla Marina (a Marina di Gioiosa Jonica, ndr) Stella?*
S: *che cosa sono caduti?*
M: *ma tu lo sai che sono caduti colpi alla Marina?*
S: *no...si sono picchiati?*
M: *ehh...ti sto dicendo ma tu non sai?*
S: *no..no*
M: *allora ti sto dicendo, che parole hanno detto?*
S: *ma sono caduti colpi a chi... Maurizio?*
M: *non sono cazzi tuoi Stella...non sono cazzi tuoi Stella*
S: *va be adesso vado e me lo dicono subito... a Mammola*
M: *e vai e vai... che ti ha detto Rocco? che ha detto Rocco?*
S: *a me non ha detto nulla io non so..*
M: *e che diceva che non ho capito?*
S: *e non lo so...e non lo so (n.d.r.: la donna, spaventata dall'interessamento di LOGOZZO, cerca di eludere l'argomento)*
M: *che cosa dovevano togliere dai piedi? sappi che queste parole le porto avanti, e Mimmo Romeo che diceva Stella?*
S: *a me non mi hanno detto nulla*
M: *che dicevano là Stella?*
S: *non lo so...non lo so*
M: *cosa dicevano Stella?*
S: *io non ho sentito nulla*
M: *Stella che dicevano Stella?*
S: *ma tu mi vuoi mettere a me nei casini Maurizio, ma che cazzo vuoi?*
M: *cosa dicevano Stella? cosa dicevano?*
S: *niente io non ho sentito niente*
M: *cosa dicevano Stella?*
S: *e che vincono...che vinceranno ...che vinceranno punto*
M: *cosa dicevano Stella? , no ..no hai detto di squallido che cosa dicevano Stella di squallido?*
S: *che vinceranno*
M: *chiudo il telefono Stella... chiudo il telefono Stella...chiudi il telefono*
S: *te lo sto dicendo...Maurizio ma che vuoi da me, te lo sto dicendo*
M: *chiudo il telefono ti ho detto..se no ti vengo a prendere a calci nel culo lì dove sei*
S: *te lo sto dicendo*
M: *e che cosa dicevano, ricordati le parole che dicevano*
S: *che loro erano più forti e che noi non siamo niente a confronto punto...questo è stato lo squallido*
M: *quindi queste parole Stella? questo è stato lo squallore Stella?*
S: *e perchè non è squallido*

M: questo è lo squallore Stella? chiudo il telefono Stella..chiudo il telefono Stella
 S: te lo giuro Maurizio ma che dici Maurizio hanno detto che loro vincono e che noi siamo gente squallida e che non avremmo vinto
 M: noi siamo gente squallida Stella? e va bene
 S: no gente così, che siamo gente che avremmo perso, dicono che è inutile che se la cantano, che tanto avrebbero perso..
 M: va bene
 S: ma lo dicono tutti Maurizio da loro, non solo loro.. tutti, "noi vinciamo..".
 M: perfetto
 S: ma Mauri tu ti rendi conto che sei malato di testa
 M: va bene
 S: cioè tu vieni... io ti faccio una considerazione e tu mi vieni a dire queste cose Maurizio
 M: e ma in mezzo a tanti perchè hai nominato solo a loro Stella?
 S: perchè erano loro li a parlare Maurizio
 M: raccontami il fatto della " Galea" e la Galea, io sono della Galea Stella
 S: c'era Vincenzo " U menzognaru" (n.d.r.: IERACI Vincenzo, inteso "u Menzognaru", assessore all'ambiente del Comune di Marina di Gioiosa Jonica⁵³⁰) che parlava con loro Maurizio, questi , "U Misserianni", tutti questi e dicevano che loro vincono, quelli di " Ferrigno" che oggi vincono, noi siamo più forti...
 M: e va be questo non vuol dire squallido
 S: ahh non è squallido?
 M: questo non è squallido
 S: ahh no
 M: che si vantavano che loro avrebbero vinto non è...
 S: ah, che noi non siamo nulla a confronto?
 M: ecco queste sono parole squallide, che gli altri non sono niente..sono già parole che non devono dire
 S: e secondo te è normale questo?..
 M: ma chi erano a dire queste cose Stella?
 S: erano tutti a ruota Maurizio
 M: chi erano, dimmi chi?
 S: erano tutti a ruota Maurizio tutti loro, erano tutta la famiglia loro
 M: "U Menzognaru" Stella, le diceva " U menzognaru" Stella?
 S: erano Rocco Romeo poi si è avvicinato Vincenzo Romeo, i figli...tutti che ridevano, quell'altro ORLANDO quello che parla sempre con Rocco della stazione, Rocco della stazione, tutti la uniti
 M: con loro parlava, pure Orlando parlava Stella?
 S: si erano tutti la che parlavano
 M: anche lui parlava squallido, pure Orlando parlava squallido?
 S: no..non so da dove sono usciti Maurizio, non so da dove sono usciti
 M: e tu eri...e tu eri vicina a lui
 S: e io Mauri non mi sono avvicinava, io mi avvicinavo a tutti
 M: ahh tu ti sei avvicinata a lui per sentirlo
 S: no... ma camminavo, camminavo per strada camminavo per il corridoio e sentivo le persone che parlavano, "tanto qui vinciamo, che noi siamo forti, che noi qui che noi la, ormai li abbiamo accapottati", poi si è avvicinato uno e gli ha detto, non sapevo chi

⁵³⁰ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 27.09.1955, ivi resid. in Traversa Torre Vecchia n. 7;

era, uno grosso, "li abbiamo accapottati", "stavolta possono andare a dormire", poi sono usciti

M: e questo lo possono dire

S: poi sono usciti cose...sono uscite nelle liste che gli hanno dato c'era scritto "MAZZAFERRO-AQUINO ANDATENEVE SIETE PROPRIO NIENTE" e fogli...carte ...cose che...

M: questa è gente.. è gente che ha fatto proprie considerazioni

S: cose che hanno annullato ehh..poi altri cazzi dall'altra parte... dice.. cose così però voglio dire a te cosa t' interessa Maurizio? cioè tu vuoi mettere a me nei casini, io non ho capito dove sei Maurizio?

M: e tu che ne vuoi, tu non lo sai?

S: io non so da che parte sei Maurizio ti giuro tu sei libero

M: tu non ti preoccupare Stella

S: tu non ti sei schierato con nessuno, tu sei libero tu non hai i coglioni

M: io sono per fatti... e tu che cosa ne devi fare Stella

S: io che cazzo ne devo fare? io ho Rocco Femia cugino di Elena, a Giuseppe Commisso cugino di Elena, quindi cugino di Elena

...omissis...

M:io ti dico una cosa, vedi che nella Marina ci sono delle situazioni brutte, stai per i cazzi tuoi e senti le mie parole, se vuoi capire quello che ti dico, stai per i cazzi tuoi perchè ci sono delle "corde tese", stai per i cazzi tuoi e parla poco se vuoi passartela bene, vedi che è un consiglio non è una minaccia

S: ma tu questo è il bene che mi vuoi? prima mi stavi chiudendo il telefono

M: ma forse non hai capito quello che ti ho detto

S: e perchè prima mi tratti in quella maniera?

M: no ti ho detto che parli troppo, tu se eri uomo prendevi calci nel culo dalla mattina alla sera, adesso ti sto dando un consiglio, vedi che a Gioiosa Marina, cosa che tu non sai, perchè tu non sai 100 mila cose

S: a me non mi tocca niente, cose che tu non sai

M: vedi che ci sono corde tese allora fai...

S: lo so lo so...

M: allora non capisci cosa ti dico io

S: a me non mi tocca nessuno va bene

M: allora non hai capito quello che ti dico

S: si si

M: NEANCHE AGLI ALTRI NON TOCCAVANO E LI HANNO TOCCATI, allora ti dico, fatti i cazzi tuoi vediti i cazzi tuoi, perchè se ti fanno dispetto, non sai con chi te la devi prendere, e te li devi tenere, come se li sono tenuti tutti gli altri, ti dico vedi che ci sono corde tese, senti le mie parole fatti i cazzi tuoi e fregatene...

S: se...ho capito...

M: forse non capisci

S: tu in un minuto che sei uscito già hai saputo che ci sono state botte

M: no io le so immediatamente Stella

S: che ci sono state botte adesso Maurizio?

M: non puoi sapere i cazzi che sono successi un mese fa...due mesi fa...tre mesi fa.... quattro mesi fa...solo ...allora ti dico... e tanto meno t' interessa, allora ti dico siccome ci sono corde tese, senti le mie parole, fatti i cazzi tuoi, senti le mie parole

S: ma scusa ti posso fare una domanda, tu perchè volevi sapere queste cose da me, a chi le devi riportare Maurizio?

M: non devo riportare niente a nessuno Stella

S: e che me lo hai detto a fare che li devi riportare?

M: l'ho detto così Stella per vedere che cazzo hai fatto, per vedere che cazzo andavi a fare in giro

S: ah... che cazzo andavo facendo io in giro, questo è il bene che mi vuoi Maurizio?

M: no ti sto... appunto che ti voglio bene ti sto dicendo di stare zitta e di parlare poco

S: va bene

M: vedi che ci sono corde tese a Gioiosa Marina che tu non hai nemmeno l'idea

S: non me ne fotte un cazzo

M: te lo dico per il tuo bene

S: non ne me...io sono stata chiamata va bene

M: non hai capito che ti dico io, lascia stare che sei andata al Comune, che sei andata a vedere le votazioni, adesso ti dico senti le mie parole parla poco con tutti, senti le... con tutti parla poco, vedi che ci sono corde tese, e non avere fiducia di nessuno, perchè poi vedi che succedono MACCHINE CHE PRENDONO FUOCO, VETRINE CHE PRENDONO FUOCO, TENDE CHE SI BRUCIANO, MACCHINE... senti le mie parole fatti i cazzi tuoi

S: eh... uhm...uhm... io sono coerente con l'ideologia mia punto e basta

M: allora non hai capito cosa ti voglio dire

S: ho capito quello che mi hai detto ma io sono coerente

M: tu con la tua ideologia fai quello che cazzo vuoi... però ti voglio dire siccome c'è tanta gentaglia a Gioiosa Marina, c'è tanta gentaglia, ti dico se senti le mie parole, stai per i cazzi tuoi che non hai nulla da prendere con nessuno

S: l'unica gentaglia che c'era sai chi erano? I Galeoti e i ROMEO, è l'unica gentaglia che c'è alla Marina

M: a me non mi interessa che sono gentaglia o no ...

S: l'unica che dovrebbero solo sparire dalla faccia della terra

M: a me non mi interessa perchè io non sono vicino alla Galea, io non sono vicino alla Galea

S: gli unici e i Romeo... e i Romeo compreso questa è la gentaglia

M: quindi io non sono vicino neanche a loro perchè io non li ho appoggiati

S: gentaglia ...me lo auguro

M: senti... quindi...

S: me lo auguro per te, poi di cosa ha parlato Salvatore? te lo voglio dire questo, te lo voglio dire adesso che siamo pure al telefono... Salvatore a me fra le righe, sai che ha detto? "Stella" fai conto che ce lo hai qua..."gli amici stretti che dicevano di dare i voti e poi sono li hanno sdoppiati nella famiglie e io so anche chi sono"... che dicevano...

M: non sai che escono i voti fuori?

S: no dicono...loro la Galea è stata tutta compatta, invece qui da noi ci hanno giocato, perchè le famiglie nostre, perchè...quali...sai

M: lo sanno lo sanno, ma li sentivo...lo sanno Stella

...omissis...

S: allora lì dove hai votato è il Porticato (n.d.r.: quartiere di residenza di molti della famiglia AQUINO) Maurizio, tutta la parte di là sopra Cavalleria, queste parti qua non hanno tenuto là, capito? perchè sono usciti 40 voti sopra, e invece la loro che era la tre che era la Galea, praticamente sono usciti con centocinquanta voti sopra loro, capito? questo non ci ha tenuto, quindi adesso loro calcoleranno i voti e vedranno perchè la Galea...

M: che c'entra, i voti escono Stella, dalla mia famiglia hanno avuto quattro voti loro

S: ti voglio dire escono... certo che escono
M: dalla mia famiglia hanno avuto 4 voti
S: va bene Franco non è con te Maurizio, non mi dire che Franco ha votato per loro perchè...
M: no... da mio cognato non sono andati a chiamarlo, perchè mi cognato aveva suo cugino nella lista, non era giusto dirgli niente quindi, se aveva per primo suo cugino secondo te potevo andare a dirgli niente, io non sono pagliaccio
S: appunto...infatti...infatti
M: allora nella mia famiglia gli ho detto che rispondo di 4 voti, e 4 gli ho portato
S: comunque loro se la sono presa per questi fatti qua
M: Brenda... Brenda...Brenda Pugliese
S: ah tutti a Brenda glieli avete messi
M: si li hanno voluto per Brenda Pugliese, me li hanno chiesti per Brenda Pugliese e li ho mandati a Brenda Pugliese tutti e 4
S: no tu sai chi è che se l'è presa tanto è stato, ti dico la verità, ma tu tanto... vanno sparlando...Salvatore Fazzolari se l'è presa molto, tu sai che è successo è andato a unirsi da "Gazzo"
M: me ne fotto di lui...te lo dico a te me ne fotto di lui Stella
S: però si sono incazzati Maurizio
M: io ho votato la non ho votato certo per lui Stella, se io ho votato quella lista non ho votato certo per lui Stella
S: lo so Maurizio
M: chi se lo incula Salvatore Fazolari, che cazzo mi interessa a me di Salvatore Fazzolari, Stella
S: va be comunque, secondo me io ti dico il giudizio mio, poi tu pensa quello che vuoi, per me torniamo indietro Maurizio, invece di andare avanti torniamo indietro
...omissis...
M: perchè io dico quello che cazzo voglio a me piace ascoltare, hai capito, a me piace ascoltare no parlare.. ascoltare
S: quello che si è fatto i cazzi suoi è si è messo in disparte è stato quello candidato a sindaco ROCCO FEMIA, se ne è andato per i cazzi suoi e se ne è andato al palazzetto a piedi, quelli che si sono messi a parlare dicendo cose sono il tuo compare della stazione, una cosa sporca, Peppe MANNO, te li dico tutte le persone che si sono messe a parlare, ROCCO della stazione, ORLANDO, PEPPE MANNO, ROCCO ROMEO, MIMMO ROMEO, con tutti...con tutti i figli, che poi li ha dislocati...
M: guarda caso che sono tutte persone che tu vedi che io mi frequento
S: Maurizio te lo giuro su Dio
M: ma guarda che non ti sto accusando
S: ma tu lo saprai Maurizio
M: no..no.. ma tu fraintendi...ma tu mi fraintendi
S: perchè U Ferrigno frequenta te, Orlando frequenta te?
M: a me piace che quando parlo, voglio che venga ascoltato Stella
S: te lo sto dicendo
M: quando parlo tu mi accavalli Stella
S: io ti sto dicendo tutto, dobbiamo interagire, ti ho detto il Ferrigno, Orlando
M: lasciami parlare, io ti sto dicendo un pensiero mio, che subito tu ti intrometti
S: e dici che poi...
M: si non devi dire dimmi, a te ti sembra che parlo di loro, ti pare che io me la prendo io me ne fotto di loro Stella, i mi vedo i cazzi miei Stella

S: me lo auguro ...bravo

M: IO NON FACCIAMO PARTE DELLA LORO FAMIGLIA (n.d.r.: di chi ha appoggiato FEMIA) Stella, IO SE HO QUALCHE PROBLEMA NON VADO A RIVOLGERMI A LORO Stella

S: bene ok

M: se io vado a caccia con Mimmo ROMEO non vuol dire che mi divido il sonno Stella, o gli vado a dire i cazzi miei o della mia famiglia Stella

S: ok..comunque ti stavo dicendo...

M: o a Rocco e compagnia bella Stella, io non ho nulla da prendere con loro, io gli ho detto che non si devono permettere a chiedermi il voto...due anni fa, che io ho impegni nella famiglia..

S: quattro anni fa hai detto prima

M: va bene quattro anni fa perchè due anni fa si è votato, perchè 2 anni e mezzo c'erano le cose, perchè dopo di allora non si è votato 2 anni e mezzo fatto loro le cose, le votazioni tre anni fa, ho detto quattro per dire la vecchia legislatura

S: ho capito...ho capito

M: quindi... nelle vecchie comunali, prima... cioè perchè GIULIO COMMISO, gli ho detto non vi permettete a chiedermi il voto in quanto ho impegni in famiglia, quindi per le votazioni non me ne cercate più

S: comunque ti stavo dicendo la cosa... u Ferrigno pure...

M: siccome tu ti sei buttata avanti dicendo che i voti escono fuori, tu hai pensato e lo devi dire sinceramente, tu hai pensato che io qualche voto glielo ho portato a Rocco ROMEO

S: si...si...

M: e ti sbagli di grosso Stella

S: io ho pensato, no penso...

M: e Mimmo lo può dire a voce alta come pure lo sa Mimmo, Rocco ...Rocco il mio compare, tutti quanti che non gli ho dato un voto, e glielo detto in faccia, come gli ha detto ROCCO ROMEO il medico, "dottore non avrete un voto nella mia famiglia", "avete i libretti della mia famiglia, il mio libretto, ma per le votazioni non me ne cercate perchè ho impegni nella mia famiglia"

S: allora hai fatto bene

M: quindi io gli ho dimostrato che sono serio io, se c'è qualche pagliaccio certo non sono io

S: meno male...meno male...

M: hai capito, se c'è qualche pagliaccio quello, Stella, non è Maurizio sono altri, perchè da Maurizio non è andato nessuno a cercargli il voto quest'anno, si è permesso solo GIANNI FEMIA (n.d.r. molto verosimilmente identificabile in FEMIA Giovanni Antonio, Presidente del Consiglio Comunale di Marina di Gioiosa Jonica⁵³¹) quando giocavamo alle carte, è uscito, mi ha avvicinato e mi ha detto "Maurizio in politica tu come sei messo?" ho risposto perchè? Enzo mio cognato è con lui

S: lo so ...lo so

M: Enzo mio cognato è con lui, gli ho detto io "ho impegni in politica", "ahhh ok grazie, grazie, mi fa piacere che sei sincero", io la voti non ne porto, come lo sa mio cognato Franco, tutti

...omissis...

S: dopo di che quando hanno vinto, appena hanno vinto sai che hanno fatto? tutti a flotta, tutta la Galea...infatti questo è che non abbiamo capito, che non comanderanno quelli

⁵³¹ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 24.06.1951, ivi resid. in Strada San Pietro 93, coniugato, medico;

ma comanderà la Galea, tutti a flotta sono entrati nel Comune, come sono chiusi nel loro ghetto, perchè loro sono tutti compatti, perchè...

M: la prendono grossa Stella, ti sto dicendo che la prendono grossa anche loro

S: a me è dispiaciuto, a me è dispiaciuto leggere negli occhi di Rocco, ti giuro mi ha spaccato il cuore, mi ha abbracciato e mi ha detto...abbiamo vinto lo stesso, negli occhi di Rocco (AGRIPPO Rocco, ndr) e di Carmelo (CARBONE Carmelo, ndr)... una...ti giuro un' amarezza, una cosa che mi ha colpito, guarda non c'è l'aspettavamo.

...omissis...

La conversazione telefonica appena riportata fa emergere che:

- le elezioni amministrative erano state precedute da momenti di tensione che avevano coinvolto gruppi di soggetti non esplicitamente indicati che per la campagna elettorale avevano usato strumenti di convincimento evidentemente illegali (lett: LOGOZZO: *“non puoi sapere i cazzi che sono successi un mese fa...due mesi fa...tre mesi fa,... quattro mesi fa...solo ...allora ti dico... e tanto meno t'interessa, allora ti dico siccome ci sono corde tese, senti le mie parole, fatti i cazzi tuoi, senti le mie parole”*);
- dopo le elezioni, considerato quanto accaduto, la tensione era già salita e, secondo LOGOZZO (la cui autorevolezza appare riscontrata dai suoi legami con le componenti COLUCCIO – AQUINO – Rocco cl. 60), ci sarebbero stati problemi per tutti coloro che avevano appoggiato i vincitori (lett: LOGOZZO: *ma tu lo sai che sono caduti colpi alla Marina? DIMASI: no..si sono picchiati? LOGOZZO: ehh...ti sto dicendo ma tu non sai? DIMASI: ma sono caduti colpi a chi... Maurizio? LOGOZZO: non sono cazzi tuoi Stella...non sono cazzi tuoi Stella...omissis... LOGOZZO: NEANCHE AGLI ALTRI NON TOCCAVALO E LI HANNO TOCCATI, allora ti dico fatti i cazzi tuoi vediti i cazzi tuoi, perchè se ti fanno dispetto, non sai con chi te la devi prendere, e te li devi tenere, come se li sono tenuti tutti gli altri, ti dico vedi che ci sono corde tese, senti le mie parole fatti i cazzi tuoi e fregatene...io ti dico una cosa, vedi che nella Marina ci sono delle situazioni brutte, stai per i cazzi tuoi e senti le mie parole, se vuoi capire quello che ti dico, stai per i cazzi tuoi perchè ci sono delle "corde tese", stai per i cazzi tuoi e parla poco se vuoi passartela bene, vedi che è un consiglio non è una minaccia... non hai capito che ti dico io, lascia stare che sei andata al Comune, che sei andata a vedere le votazioni, adesso ti dico senti le mie parole parla poco con tutti, senti le... con tutti parla poco, vedi che ci sono corde tese, e non avere fiducia di nessuno, perchè poi vedi che succedono MACCHINE CHE PRENDONO FUOCO, VETRINE CHE PRENDONO FUOCO, TENDE CHE SI BRUCIANO, MACCHINE... senti le mie parole fatti i cazzi tuoi”*

Orbene, prima di procedere oltre, appare necessario fare un breve cenno sulle relazioni esistenti tra CARBONE Carmelo e AGRIPPO Rocco, con la componente della famiglia AQUINO, riconducibile ad AQUINO Rocco (cl. 60). Trasparirà una frequentazione costante con il predetto AQUINO e con soggetti legati/inseriti nell'associazione criminale oggetto dell'odierna refertazione.

In particolare, sul conto di CARBONE Carmelo⁵³², dalle verifiche svolte attraverso la Banca Dati SDI, risulta:

⁵³² nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) 01/02/1943, ivi residente in Via G. Di Vittorio, 47; È figlio di Vincenzo e FEMIA Maria Vittoria, residente al suddetto indirizzo, bancario, coniugato dal 14/03/1982 con MESITI Milena di Pietro e GALEA Giovanna, nata a Rhode Island il 21/10/1958, convivente, con gli stessi convivono i figli CARBONE Vincenzo, nato a Locri (RC) il 19/02/1984 e CARBONE Matteo, nato a Locri (RC) il 22/08/1989.

- in data 23/10/2008, alle ore 12,45 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via Fratelli Rosselli davanti Bar SWEET MOMENT unitamente a TIMPICCIOLI Arturo, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 03/03/1970, legato agli AQUINO;
- in data 09/09/2008, alle ore 06,23 è stato controllato dal N.O.RM. Carabinieri di Roccella Ionica (RC), in Marina di Gioiosa Ionica (RC) Piazza Zaleuco unitamente al pregiudicato FEMIA Domenico, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 12/10/1960 a bordo del veicolo targato BP576XP, anch'egli legato agli AQUINO;
- in data 08/06/2008, alle ore 20,00 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via Cristoforo Colombo a piedi assieme vicino lido "WAIKIKI" unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960 e **COMMISSO Aurelio**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 22/08/1945. Quest'ultimo in particolare è l'amministratore unico della COMMAC di COMMISSO Aurelio & C S.A.S, di fatto controllata e riconducibile ad ANDRIANÒ Emilio (vedi *infra*), attiva nel settore immobiliare;
- in data 04/06/2008, alle ore 11,35 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via C. Colombo (Lungomare) fermi a piedi davanti ristorante "MIRAMARE" unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960;
- in data 20/05/2008, alle ore 11,40 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via I Maggio unitamente a **AGRIPPO Rocco**, nato a Locri (RC) il 14/11/1973 e DIONI Armando, nato a Torino il 24/09/1965;
- in data 24/03/2008, alle ore 12,35 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Piazza dei Mille angolo Via C. Colombo a piedi davanti al ristorante "MIRAMARE" unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960, **AQUINO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/12/1973 (figlio di **AQUINO Nicola Rocco cl. 49**), **AQUINO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 09/05/1965 (**fratello di Rocco cl. 60 e Giuseppe cl. 62**) e **AGRIPPO Rocco**, nato a Locri (RC) il 14/11/1973;
- in data 29/04/2007, alle ore 09,00 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Piazza dei Mille angolo Via Manzoni unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960 a bordo del veicolo targato CL433ZK;
- in data 29/04/2007, alle ore 11,16 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via C. Colombo lungomare entrambi a bordo di fuoristrada in transito unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960 a bordo del veicolo targato CL433ZK;
- in data 22/01/2007, alle ore 06,45 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via Dante Alighieri davanti stazione

ferroviaria unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960;

- in data 04/12/2005, alle ore 18,30 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via Cristoforo Colombo (Lungomare) davanti HOTEL "MIRAMARE" unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960;

Una frequentazione assidua, peraltro confermata dai contatti telefonici e dalla comune partecipazione alla gestione del Marina di Gioiosa Ionica Calcio, in cui AQUINO Rocco (cl. 60) è il presidente e CARBONE Carmelo ne è il direttore sportivo.

Da tali contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO a far data dal 16.02.2009 (dati aggiornati al 16.09.2009), si comprende come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE per la sua lista.

Ma CARBONE Carmelo non è in contatto telefonico solo con AQUINO Rocco. Sono, infatti, emersi:

- un tentativo di chiamata originato, in data 26.11.2008, alle ore 11.00, dalla sua utenza (340/4108279) in direzione di quella domestica in uso ad ANDRIANÒ Emilio (cfr. i.t. 1397 – 0964/416999);
- due contatti intrattenuti in data 19.02.2009 con SCARFÒ Rocco, zio dei fratelli COLUCCIO, in stabile rapporto con AQUINO Rocco. In particolare:
 - ✓ alle ore 11.36, CARBONE Carmelo, attraverso l'utenza 340/4108279, a lui intestata, contattava SCARFÒ Rocco che gli faceva presente di trovarsi al negozio dei mobili. I due, pertanto, rimanevano d'intesa che CARBONE sarebbe passato dallo SCARFÒ prima di recarsi in banca (cfr. i.t. 492 – 347/3820272 – All. 79);
 - ✓ alle ore 14.10, SCARFÒ Rocco chiamava CARBONE Carmelo per chiedergli se avesse parlato, intendendo riferirsi ad un ignoto funzionario di banca. Carmelo confermava, affermando di averci parlato in compagnia di *Rocco*, ma avrebbe incontrato delle difficoltà dovute al fatto che non vi sarebbero state sufficienti garanzie. Tuttavia, CARBONE gli faceva presente ripetutamente di aver premurato la sua richiesta, assicurando che non vi sarebbero stati rischi di alcun genere, a prescindere dalle garanzie formali. Rimaneva pertanto in attesa di ricevere una risposta (cfr. i.t. 503 - 347/3820272 – All. 80);

Per quanto attiene, invece, AGRIPPO Rocco⁵³³ (il cui fratello Vincenzo ha sposato la sorella di AQUINO Rocco cl. 60 – vedi nota a piè di pagina), dagli accertamenti svolti alla Banca dati SDI, risulta:

- in data 04/09/2008, alle ore 09,45 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via Gobetti unitamente a **CANDIDO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 15/09/1953, censurato agli atti d'ufficio. Quest'ultimo, in particolare, risulta tra i soggetti identificati in data 17.01.2009, presso l'abitazione di SCARFÒ Francesco (nato a Siderno il 14.06.1958, sita in Siderno (RC) Via Carrera S.n.c.), allorquando personale dipendente, unitamente a quello della Sezione A/C di Reggio Calabria e dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Calabria, aveva fatto irruzione, interrompendo una *frittolata* a cui presenziarono molti dei soggetti ritenuti legati alla frangia della famiglia AQUINO riconducibile al citato Rocco cl. 60 ed ai fratelli COLUCCIO (vedi *infra* per i dettagli);
- in data 25/06/2008, alle ore 15,30 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Piazza dei Mille seduti a tavolino interno Bar "MIRAMARE" unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960;
- in data 02/06/2008, alle ore 10,15 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Piazza Dei Mille Centro Sociale E. Gennaro unitamente a **NUCERA Giovanni**, nato a Reggio Calabria il 02/01/1953⁵³⁴ (consigliere regionale), **CANDIA Francesco**, nato a Locri (RC) il 21/01/1963, **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960, **FEMIA Rocco Antonio**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 15/06/1968 e **BELCASTRO Giuseppe**, nato a Mammola (RC) il 15/11/1966;
- in data 20/05/2008, alle ore 11,40 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via I Maggio unitamente a **CARBONE Carmelo**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) l'01/02/1943 e **DIONI Armando**, nato a Torino il 24/09/1965;
- in data 05/05/2008, alle ore 09,10 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Piazza Zaleuco mentre era seduto a tavolino all'esterno bar-pasticceria unitamente a **CANDIDO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 15/09/1953 e **RACCO Luciano**, nato a Siderno (RC)

⁵³³ Nato a Locri (RC) il 14.11.1973, residente a Marina di Gioiosa Ionica (RC) Strada Circhetto, 106, ove con lui risultano convivere i genitori AGRIPPO Antonio, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 09/09/1936, e LOCCISANO Nunziata, nata a Gioiosa Ionica (RC) il 18/06/1944; Ha un fratello non convivente, ossia AGRIPPO Vincenzo, nato a Locri (RC) il 14/05/1967, residente a Marina di Gioiosa Ionica (RC) Via Dei Giardini, 91, coniugato con AQUINO Graziella, nata a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 03/11/1963 (**sorella di AQUINO Rocco cl. 60**). Con gli stessi convivono i figli AGRIPPO Antonio, nato a Locri (RC) il 20/05/1994 e AGRIPPO Alessandro, nato a Cinquefrondi (RC) il 20/06/1998.

⁵³⁴ In atti del presente procedimento – va ricordato – vi è un'autonoma informativa redatta da questo Reparto, afferente alcune conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza impiegata da Pasquale PUGLIESE (poi sottoposto a fermo nel richiamato procedimento stralcio relativo alle attività della famiglia SCHIRRIPA) che riguardano il precedente appoggio elettorale fornito a NUCERA Giovanni;

il 26/02/1952⁵³⁵. Quest'ultimo, anch'egli consigliere provinciale, era emerso nell'indagine denominata *QUANTUM*, condotta da questa Sezione, per i contatti con l'indagato TRIPODO Venanzio (cfr. nota informativa Nr. 419/1 – 107 di prot. del 16.12.2006 in atti del procedimento penale, sempre coordinato dalla S.V., avente n° 1606/2004 RGNR - DDA). In quel contesto, fece da intermediario tra TRIPODO, figlio del più celebre *Don Mico*, e GATTO *Tonino*⁵³⁶, per vicende inerenti la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, in cui il TRIPODO voleva inserirsi in modo preponderante;

- in data 24/03/2008, alle ore 12,35 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Piazza Dei Mille angolo Via C. Colombo a piedi davanti il ristorante "MIRAMARE" unitamente a **CARBONE Carmelo**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 01/02/1943, **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960, **AQUINO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/12/1973 e **AQUINO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 09/05/1965. Tale incontro è stato oggetto di esame, interloquendo su CARONE Carmelo;

- in data 04/09/2007, alle ore 16,18 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via Torrevechia unitamente a **CANDIDO Domenico**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 15/09/1953 a bordo del veicolo targato CW735GE;

- in data 01/04/2007, alle ore 15,10 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in quel centro Via Telegarfo Vecchio interno campo sportivo unitamente a **AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04/07/1960 e **CALAUTTI Salvatore**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) l'11/10/1962;

- in data 19/02/2007, alle ore 00,12 è stato controllato dal N.O.RM. Carabinieri di Roccella Ionica (RC), in Caulonia (RC) SS. 106 API unitamente a **NOVEMBRE Luigi**, nato a Locri (RC) il 13/09/1975, **ALBANESE Giuseppe**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 22/02/1972, **BRUZZESE Filippo Antonio**, nato a Locri (RC) il 10/01/1982 (figlio di BRUZZESE Carmelo) a bordo del veicolo targato CM269SL. Sul conto di NOVEMBRE Luigi occorre precisare che risulta tra i soggetti identificati in data 17.01.2009, presso l'abitazione di SCARFÒ Francesco (nato a Siderno il 14.06.1958, sita in Siderno (RC) Via Carrera S.n.c.), allorquando personale dipendente, unitamente a quello della Sezione A/C di Reggio Calabria e dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Calabria, aveva fatto irruzione, interrompendo una *frittolata* a cui presenziarono molti dei soggetti ritenuti legati alla frangia della famiglia

⁵³⁵ Censurato agli atti d'ufficio per associazione a delinquere, reati contro la pubblica amministrazione e per voto di scambio nel corso delle elezioni europee del 2004, all'epoca era socio della Immobiliare RACCO srl, i cui uffici sono siti all'interno del Centro Commerciale "La GRU" di Siderno (RC), via Nazionale Km. 160+400;

⁵³⁶ GATTO Antonino Giuseppe, nato a Serrata (RC) il 31/07/ 1961, Cod. fis. GTTNNN61L311656E, residente a Rende (CS) in via Don Minzoni, inserito negli organici della società DESPAR Servizi, con sede in Casalecchio di Reno (BO) in via Crostoni n. 83, con la carica di presidente del consiglio direttivo dal 06.09.2005 al 30.09.2006;

AQUINO riconducibile al citato Rocco cl. 60 ed ai fratelli COLUCCIO (vedi *infra* per i dettagli);

- in data 30/05/2006, alle ore 23,34 è stato controllato dalla Stazione Carabinieri di Monasterace Marina (RC), in Camini (RC) Contrada Ellera unitamente a **NOVEMBRE Luigi**, nato a Locri (RC) il 13/09/1975 e **ALBANESE Giuseppe**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 22/02/1972 a bordo del veicolo targato CB846EF;

- in data 04/12/2005, alle ore 20,49 è stato controllato dal Commissariato di Siderno (RC), in Marina di Gioiosa Ionica (RC) Via Carlo Maria, 24 unitamente a **NOVEMBRE Luigi**, nato a Locri (RC) il 13/09/1975, **BRUZZESE Filippo Antonio**, nato a Locri (RC) il 15/01/1982 e **IERVASI Giuseppe**, nato a Torino il 21/02/1974 a bordo del veicolo targato CK806LX;

Anche in questo caso la frequentazione con soggetti appartenenti/collegati alla c.d. fazione riconducibile ad AQUINO Rocco cl. 60 appare costante.

È, peraltro, anche in questo caso confermata dai contatti telefonici, altrettanto costanti, anche se per quanto riguarda l'AGRIPPO, molto spesso finalizzati esclusivamente ad incontri di persona.

Infatti, risulta che AGRIPPO Rocco (338/4997120⁵³⁷) ha avuto, nei periodi di intercettazione/monitoraggio, per le diverse utenze:

- 15 contatti/tentativi di chiamata (dal 09.10 al 04.12.2008) con la SIM CARD avente n° IMSI 222018902389548, intestata ed in uso a BRUZZESE Filippo Antonio, figlio di BRUZZESE Carmelo;
- 2 tentativi di chiamata in uscita (11.03.2009) con la SIM CARD avente n° IMSI 222108400606897, in uso a SCARFÒ Rocco;
- 12 contatti/tentativi di chiamata (dal 10.12.2008 al 12.12.2008) con la SIM CARD avente n° IMSI 222887235168809, in uso ad AGOSTINO Rocco, pluripregiudicato, direttore dell'Hotel Parco dei Principi, cognato dei fratelli COLUCCIO Giuseppe e Salvatore⁵³⁸. Di questi contatti, tutti inerenti la preparazione di incontri tra i due, uno, in particolare, si ritiene dover essere segnalato ossia quello censurato in data 12.12.2008, alle ore 15.00 (cfr. i.t. 571 - IMSI 222887235168809 – All. **81**) in cui emerge che i due avevano precedentemente concordato un incontro, al quale però non poteva più partecipare l'AGRIPPO che riferiva all'AGOSTINO che gli avrebbe mandato il fratello. AGOSTINO Rocco, però, in modo perentorio diceva all'AGRIPPO che voleva vederlo di persona;
- 1 contatto, emergente, in data 17.04.2008, alle ore 16.46, dai tabulati pregressi dell'utenza n° 328/0110151, in uso a BRUZZESE Giuseppe, altro figlio di BRUZZESE Carmelo;
- 43 contatti emergenti, dal 09.02.2008 al 27.05.2009, dai tabulati pregressi dell'utenza n° 338/4722547, in uso a BRUZZESE Filippo Antonio, figlio di BRUZZESE Carmelo;
- 19 contatti/tentativi di chiamata, dal 11.07.2009 al 03.08.2009, con l'utenza n° 338/5413443, in uso a BELCASTRO Giuseppe Rocco, genero e persona a disposizione di FOCA' Domenico, di cui si è detto sopra in ordine alla sua intraneità al contesto

⁵³⁷ a lui intestata;

⁵³⁸ pt. Giuseppe e mt. NAPOLI Maria, nato a Marina Gioiosa Ionica (RC) il 21.05.1964, residente a Roccella Jonica (RC) C/da Lacchi SS.106;

criminale indagato. In relazione a tali contatti solo allo scopo di far comprendere la natura del rapporto, è necessario riportare in sintesi due conversazioni:

- ✓ in data 02.08.2009, alle ore 11.16, viene censurata sull'utenza n° 338/5413443, in uso al citato BELCASTRO, la conversazione n° 3283, intercorsa tra quest'ultimo e AGRIPPO Rocco. BELCASTRO che aveva la moglie ricoverata all'ospedale di Locri – reparto Medicina (*piano 4°*) chiedeva ad AGRIPPO se conoscesse qualche medico che li potesse agevolare nelle varie pratiche ospedaliere. AGRIPPO gli riferiva che avrebbe fatto qualche chiamata e gli avrebbe fatto sapere (All. 82);
- ✓ lo stesso giorno, alle ore 11.53, AGRIPPO Rocco contattava BELCASTRO Giuseppe e gli comunicava di andare dal Dott. Giugno (cfr. i.t. 3293 - 338/5413443 – All. 83)

Considerando quanto documentato, risulta piuttosto comprensibile che la componente degli AQUINO, facente riferimento a AQUINO Rocco (cl. 60) al fratello Giuseppe (cl. 62), allo zio Nicola Rocco (cl. 44) ed ai COLUCCIO – BRUZZESE abbia preferito appoggiare la lista capeggiata dal CARBONE in cui aveva un ruolo di primo piano l'AGRIPPO (imparentato con Rocco cl. 60), a discapito di quella di FEMIA Rocco.

La contiguità – vicinanza dell'AGRIPPO e del CARBONE all'associazione criminale in disamina appare, infatti, un dato acclarato.

Per concludere l'argomento in trattazione appare necessario evidenziare un altro elemento che riscontra *la spaccatura* interna creatasi nella famiglia AQUINO, a causa della disputa elettorale. Inoltre, quanto verrà rappresentato a seguire costituisce, a parere di chi scrive, un'attuale raffigurazione dei rapporti/collegamenti criminali d'area ed è, pertanto, da considerarsi come un ulteriore dato confermativo in ordine alla prospettata contestazione associativa.

Infatti, a seguito delle intercettazioni svolte emergeva che, nel corso della serata del 17.01.2009, vi sarebbe stata una *frittolata* organizzata da COLUCCIO Antonio, presso l'abitazione di campagna dello zio SCARFÒ Francesco. Alla *frittolata* in parola avrebbero dovuto partecipare le persone/famiglie più vicine agli stessi COLUCCIO, tanto che erano attese persone provenienti apposta anche dal Canada.

Un evento al quale non si poteva mancare. A tal riguardo appare emblematico lo stato d'animo di SCALI Rodolfo⁵³⁹ il quale nelle conversazioni⁵⁴⁰ che si riporteranno di seguito esprimeva il proprio rammarico (*...sono tra due fuochi...*) per non potere partecipare causa gravi motivi familiari, chiedendo ai suoi interlocutori di scusarsi con il padrone di casa:

- i.t. nr. 1791 delle ore 17.28 del 17.01.2009 in uscita sull'utenza nr. 3338132469⁵⁴¹ in uso a SCALI Rodolfo e diretta all'utenza nr. 3201647277⁵⁴² ed in uso a tale Francesco (All. 84).

Scali Rodolfo chiama tale "Che". Gli chiede se li porta lui Nico e Peppareiu poichè lui è già a Gioiosa. "Che" dice che arriverà intorno alle 7 e 30, 8. Rodolfo dice che lui andrà alle 7.

⁵³⁹ Nato a Mammola (RC) 14.08.1965 ivi residente in Via Mulino Case Popolari

⁵⁴⁰ Intercettazione telefonica dell'utenza nr. 3338132469 cui al P.P. nr. 611/08 e RIT 2520/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria – DDA del 13.11.2008

⁵⁴¹ Intestata a SCALI Vincenzo, nato a Locri (RC) il 10.10.1988 residente a Mammola (RC) Via Pilla nr. 5

⁵⁴² Intestata a SPATARI Francesco, nato a Mammola (RC) il 19.12.1978 residente a Reggio Calabria Via Macchiavelli nr. 20

- i.t. nr. 1793 delle ore 18.25 del 17.01.2009 in entrata dall'utenza nr. 3338132469 in uso a SCALI Rodolfo e proveniente dall'utenza nr. 3201647277(All. 85).

Scali Rodolfo chiama "Che" informandolo che lui deve andare da una parte e lo invita a scendere con loro (terze persone, ndr). Rodolfo dice che appena si sbriga li raggiunge, anche perchè in questo momento si trova fra due fuochi e dice che Rocco (AQUINO Rocco ndr) ci teneva che lui ci andasse. Rodolfo prima di chiudere chiede a "Che" di spiegare ad Antonio (Coluccio Antonio, ndr) il motivo della sua assenza.

- i.t. nr. 1795 delle ore 18.34 del 17.01.2009 in entrata dall'utenza nr. 3338132469 in uso a SCALI Rodolfo e proveniente dall'utenza nr. 3384853256⁵⁴³(All. 86).

Isidoro Callà chiama Rodolfo Scali, quest'ultimo gli dice che è impossibilitato ad andare e di ciò ha già informato "Checcareiu" (fonetico). Rodolfo chiede a Isidoro se vuole andare lui e lo invita a raggiungere gli altri che stanno a Mammola pronti a partire alle 19:30, Isidoro conferma⁵⁴⁴.

Seguiranno ora le conversazioni riguardanti la preparazione della frittolata:

- i.t.⁵⁴⁵ nr. 5234 delle ore 15.18 del 16.01.2009 in entrata sull'utenza nr. 3897873079⁵⁴⁶ in uso ad AGOSTINO Francesco e proveniente dall'utenza nr. 0016475040052⁵⁴⁷ in uso a COLUCCIO Antonio (All. 87).

Antonio Coluccio chiama Francesco Agostino e gli dice di mettersi d'accordo con lo zio (Tavernese Vincenzo⁵⁴⁸, ndr) per andare a mangiare le "frittole". Antonio gli dice che ci sarà anche Sandro⁵⁴⁹ da Toronto che lo vuole salutare.

- i.t. nr. 422 delle ore 18.13 del 16.01.2009 in uscita sull'utenza nr. 3202714473⁵⁵⁰ in uso a COLUCCIO Antonio e diretta all'utenza nr. 3408791773⁵⁵¹(All. 88).

Antonio Coluccio chiama uomo⁵⁵² e gli ricorda l'invito per domani sera alle 20.00 in campagna dalla zio, vicino ai pompieri. L'uomo gli dice che porterà con se il cognato Peppe.

⁵⁴³ Intestata ed in uso a CALLA' Isidoro, nato a Mammola (RC) il 28.09.1958 ivi residente in Via Sabellanza nr. 16

⁵⁴⁴ vds. Relazione nr. 226/8-75 di prot.llo del 18.01.2009 al punto nr. 35

⁵⁴⁵ Intercettazione telefonica dell'utenza nr. 3897873079 cui al P.P. nr. 611/08 e RIT 1858/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria – DDA del 12.08.2008

⁵⁴⁶ Intestata ad AGOSTINO Francesco, nato a Siderno (RC) il 28.09.1985 residente a Marina di Gioiosa Ionica (RC) Via Cavalleria nr. 36

⁵⁴⁷ Utenza mobile canadese in uso a COLUCCIO Antonio

⁵⁴⁸ Nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 30.04.1955 residente in Canada, vds. Relazione nr. 226/8-75 di prot.llo del 18.01.2009 al punto nr. 31

⁵⁴⁹ Identificato in PUGLIESE Sandro, nato a Toronto il 06.11.1978, residente a Thornhill (Canada) vds. Relazione nr. 226/8-75 di prot.llo del 18.01.2009 al punto nr. 56

⁵⁵⁰ Intestata a COLUCCIO Antonio, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 14.11.1969 residente a Siderno (RC) Via Circonvallazione Nord nr. 7/A

⁵⁵¹ Intestata a D'ERRICO Cosimo, nato a Bovalino (RC) il 02.08.1968 ivi residente in Via Oliveto nr. 51

⁵⁵² Successivamente identificato in D'ERRICO Cosimo, nato a Bovalino (RC) il 02.08.1968 ivi residente in Via Oliveto nr. 51 (vds. Relazione nr. 226/8-75 di prot.llo del 18.01.2009 al punto nr. 64)

- i.t.⁵⁵³ nr. 58 delle ore 18.40 del 16.01.2009 in entrata dall'utenza nr. 3335373883⁵⁵⁴ in uso a VERDUCI Carmine e proveniente dall'utenza nr. 16475040052 in uso a COLUCCIO Antonio (All. 89).

Coluccio Antonio chiama Carmine Verduci chiedendogli di invitare a Ciccio e a Totò alle frittole domani sera, Carmine dapprima non lo riconosce e dopo averlo riconosciuto gli chiede se Filippo gli porta la chiave di casa, Antonio risponde che non sapeva che le chiavi di casa sua le teneva Filippo. Carmine gli conferma che sia Ciccio che Totò parteciperanno alla mangiata delle frittole.⁵⁵⁵

- i.t. nr. 428 delle ore 19.39 del 16.01.2009 in uscita sull'utenza nr. 3202714473 in uso a COLUCCIO Antonio e diretta all'utenza nr. 3394439265⁵⁵⁶(All. 90).

Antonio Coluccio chiama Carlo Bruzzese⁵⁵⁷ e gli chiede di invitare Emilio (ANDRIANÒ Emilio⁵⁵⁸, ndr) per la cena di domani. Carlo gli dice che andrà dove solitamente gioca Emilio e glielo dirà.

- i.t. nr. 431 delle ore 19.41 del 16.01.2009 in uscita sull'utenza nr. 3202714473 in uso a COLUCCIO Antonio e diretta all'utenza nr. 3292009431⁵⁵⁹(All. 91).

Antonio Coluccio chiama Salvatore Calautti, informandolo che ha ucciso dei maiali. Antonio gli dice che è andato in campagna a prendersi i bambini per poi andare con il cognato Filippo a prendersi un caffè alla ricevitoria. Salvatore gli chiede se ha visto tale "Potato", i due sorridono e Antonio dice a Salvatore che hanno impiegato 12 ore ad arrivare, passando da Taranto. Antonio dice a Salvatore che è stato più furbo "il Presidente" (verosimilmente Carmine Verduci, ndr) a prendersi una macchina ed è arrivato diretto a casa. Salvatore dice ad Antonio che con lui ci sta Sandro, il figlio del Trapanese. I due si accordano per la cena di domani sera.

- i.t. nr. 445 delle ore 10.33 del 17.01.2009 in uscita sull'utenza nr. 3202714473 in uso a COLUCCIO Antonio e diretta all'utenza nr. 3208949184⁵⁶⁰(All. 92).

Antonio Coluccio chiama Salvatore⁵⁶¹ che chiama Cico. Antonio gli dice di ricordarsi di stasera per mangiare le frittole.

⁵⁵³ Intercettazione telefonica dell'utenza nr. 3335373883 cui al P.P. nr. 611/08 e RIT 2814/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria – DDA del 19.12.2008

⁵⁵⁴ Intestata a VERDUCCI Carmine, nato in Canada il 12.05.1957 residente a Roma in Via Torino nr. 9

⁵⁵⁵ vds. Relazione nr. 226/8-75 di prot.llo del 18.01.2009 al punto nr. 34

⁵⁵⁶ Intestata a BRUZZESE Carlo, nato a Locri (RC) il 12.11.1984 residente a Grotteria (RC) Via Ligonìa nr. 4

⁵⁵⁷ vds. Relazione nr. 226/8-75 di prot.llo del 18.01.2009 al punto nr. 52

⁵⁵⁸ Nato a Grotteria (RC) il 09.03.1952 ivi residente in Contrada Agliona 56

⁵⁵⁹ Intestata a CALAUTTI Salvatore, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 11.10.1962 ivi residente in Via Alvaro.

⁵⁶⁰ Intestata ad AGOSTINO Salvatore, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 28.07.1968 ivi residente in Via Magenta nr. 6

⁵⁶¹ Successivamente identificato in AGOSTINO Salvatore, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 28.07.1968 ivi residente in Via Magenta nr. 6 (vds. Relazione nr. 226/8-75 di prot.llo del 18.01.2009 al punto nr. 56)

Gli accertamenti esperiti consentivano di individuare il sito ove vi sarebbe stata l'importante riunione di *famiglia*, ossia la casa rurale sita in Siderno (RC) Via Carrera S.n.c..

Considerando la prevista presenza di alcuni dei più importanti pregiudicati dell'area e non potendo escludere che alla *frittolata* avrebbe partecipato anche l'allora latitante COLUCCIO Salvatore, concordemente con la S.V., considerando che il POA dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Calabria non consentiva, stante l'oscurità, la visualizzazione ed identificazione dei soggetti e l'eventuale presenza del latitante, veniva eseguita dalle ore 23.00 una perquisizione ex art. 41 del TULPS che dava esito negativo per il rinvenimento di armi ma consentiva di identificare le seguenti 69 persone di sesso maschile. Giova precisare che erano presenti anche le mogli ed alcuni minori che mangiavano in una stanza differente, che considerando la *delicatezza* dell'intervento non sono state identificate (cfr. verbale di perquisizione e connessa annotazione di P.G. – All. **93**):

- 1) **SCARFÒ Francesco**, proprietario dell'abitazione;⁵⁶²
- 2) **NOVEMBRE Luigi**⁵⁶³;
- 3) **SCARFÒ Giuseppe**⁵⁶⁴;
- 4) **SCARFONE Aquilino**⁵⁶⁵;
- 5) **PELLEGRINO Carmelo**⁵⁶⁶;

⁵⁶² nato a Siderno il 14.06.1958, ivi residente Corso della Repubblica nr.60. Secondo quanto comunicato dal Gruppo di Locri, con nota 58 / 52-0 di prot. datata 06.07.2009, oltre ad essere lo zio materno dei fratelli COLUCCIO Giuseppe (già latitante), Salvatore (già latitante) ed Antonio, è legato a soggetti gravitanti nella cosca MACRI di Siderno. Ha precedenti di polizia risalenti agli anni '90 per lesioni dolose e danneggiamento a seguito di incendio;

⁵⁶³ nato a Locri il 13.09.1975, residente a Marina di Gioiosa Ionica, via Cristoforo Colombo II trav, nr. 1. Pur essendo incensurato, sul suo conto sono già stati riportati elementi che attengono ai suoi collegamenti con soggetti intranei – gravitante nell'*entourage* criminale degli AQUINO. Inoltre, va aggiunto quanto comunicato dal Comando Compagnia CC di Roccella Jonica con nota 64/12-1 del 04.04.2009, ossia che è titolare di un negozio di abbigliamento denominato "MODALANDIA" sito in Marina di Gioiosa Ionica alla Via Zaleuco, le cui vetrine, in data 10.07.2007, furono attinte da alcuni colpi di pistola esplosi da persone rimaste ignote;

⁵⁶⁴ sul cui conto oltre a segnalare che è incensurato, il Gruppo di Locri con la richiamata nota, lo segnala come soggetto legato, alla stregua del fratello Francesco, alla famiglia MACRI;

⁵⁶⁵ nato a Melito di Porto Salvo il 09.01.1955, residente a Sant'Agata del Bianco, via Venezia 19. Sul cui conto la DCSA, con nota n° 777/C/1/2/7204/07/SNF (398) del 03.03.2009 ha comunicato che il predetto emerge in atti poiché è stato tratto in arresto dai Carabinieri della Compagnia di Bianco (RC) il 22.08.2005 perché responsabile di coltivazione e traffico di nr. 1.500 piante di canapa indiana. A seguito di risultanze investigative, in data 20.10.2005 il G.I.P. del Tribunale di Locri (RC) emetteva l'Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1546/05 R.G. e nr.1790/05 R.G.GIP nei confronti delle seguenti persone perché ritenute responsabili in concorso di produzione e traffico di sostanze stupefacenti:

- MONTELEONE Vincenzo, nato a Sant'Agata del Bianco (RC) il 06.09.1955;
- CARNELI Giovanni, nato a Sant'Agata del Bianco (RC) il 12.10.1962;

Il Gruppo di Locri, invece, con la già citata nota, comunicava a questo Reparto che il predetto, per quanto emerge dagli atti Arma, ha precedenti di polizia anche per tentata estorsione e favoreggiamento.

⁵⁶⁶ nato a Sant'Agata del Bianco, il 11.07.1962, ivi residente in via Cimitero 10, operaio forestale. Secondo quanto comunicato dal Gruppo di Locri con la suindicata lettera, è gravato da precedenti *di polizia* per associazione mafiosa, peculato e truffa;

- 6) **DEMASI Giuseppe**⁵⁶⁷, figlio di DEMASI Giorgio, ritenuto elemento di vertice del *locale* di Gioiosa, già emerso nell'odierno procedimento per aver partecipato ad alcuni summit (cfr. s.c. 4.1.) della *JONICA*, nonché emerso nell'ambito delle convergenti indagini *PATRIARCA* ed *INFINITO*, ove vi sono indicazioni relative al suo stabile inserimento nella struttura di coordinamento della *'ndrangheta* per quanto attiene, per l'appunto, l'area Jonica⁵⁶⁸. La partecipazione del figlio DEMASI Giuseppe alla *frittolata*, non può non essere considerato un elemento oggettivo che conferma la *vicinanza* della famiglia DEMASI agli AQUINO – COLUCCIO ed, in particolare, alla componente facente riferimento ad AQUINO Rocco (cl. 60);
- 7) **CATALANO Domenico**⁵⁶⁹, consigliere comunale di Siderno;
- 8) **CANDIDO Giuseppe**⁵⁷⁰, collegato a RUGA Andrea, ritenuto il capo dell'omonima cosca, operante nell'area di Monasterace (RC);
- 9) **LUCA' Giuseppe Antonio**⁵⁷¹;
- 10) **RAMPINO Luca**⁵⁷²,
- 11) **PAPALEO Raffaele Antonio**⁵⁷³, collegato ai RUGA;
- 12) **GERACITANO Vincenzo**⁵⁷⁴, anch'egli collegato ai RUGA;
- 13) **BOCCUCCI Onofrio**⁵⁷⁵;

⁵⁶⁷ nato a Melito di Porto Salvo il 08.08.1981, residente a Gioiosa Jonica Contrada Varano 9/M, incensurato, figlio, come detto di DEMASI Giorgio, detto Mangianisi;

⁵⁶⁸ DEMASI Giorgio (pt. Giuseppe e mt. ZAVAGLIA Maria Teresa, nato a Gioiosa Ionica il 06.05.1952, ivi residente in C.da Varano, 9/M inteso "U MUNGIANISI" – soprannome emergente in numerosi atti giudiziari). Lo stesso, agli atti Arma (cfr. nota 64/9-1 di prot. dell'08.03.2009), risulta gravato da innumerevoli *precedenti di polizia* per ingiurie, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, furto aggravato, rapina a mano armata, associazione a delinquere aggravata ed altro.

⁵⁶⁹ nato a Siderno il 02.01.1961, ivi residente in via Caldara 116, è consigliere comunale di maggioranza del Comune di Siderno e Vice Presidente dell'Associazione Turistica Pro Loco di Siderno;

⁵⁷⁰ nato a Locri il 27.12.1969, attualmente residente ad Isca sullo Ionio (CZ) via Municipio nr.1, coniugato, commerciante Secondo quanto comunicato con nota nr.64/4-1 datata 04.03.2009, dalla Compagnia CC di Roccella Jonica, risulta avere precedenti di polizia per truffa e ricettazione. È stabilmente collegato con RUGA Andrea, nato a Monasterace il 21.11.1947, ivi residente in Via Giovanni Verga snc, pregiudicato, "*noto esponente di spicco dell'omonima cosca mafiosa operante nella vallata dello stillaro*".

⁵⁷¹ nato a Locri il 05.03.1989, residente a Marina di Gioiosa Jonica, Contrada Drusù 2/91. È titolare di una Agenzia Assicurativa denominata "PROGRESS ASSICURAZIONI", con sede in Marina di Gioiosa Ionica alla Via Carlo Maria nr.56. Alle elezioni amministrative dell'Aprile 2005 si candidava nella lista "PER UN FUTURO MIGLIORE";

⁵⁷² nato a Locri il 25.03.1979, residente a Marina di Gioiosa jonica, Contrada Drusù 20/A;

⁵⁷³ nato a Monasterace (RC) il 03.06.1959, ivi residente in via Vicolo Giorgio Papaleo 7. Su costui la Compagnia di Roccella Jonica con nota 64/6-1 di prot.llo del 05.03.2009 comunica che, pur essendo privo di precedenti, frequenta stabilmente pregiudicati legati alla cosca RUGA di Monasterace (RC).

⁵⁷⁴ nato a Locri il 04.12.1967, residente a Monasterace in via Vicolo Giorgio Papaleo 3. Anch'egli, pur incensurato, secondo quanto comunicato dal predetto comando Arma con la citata nota, risulta in contatto con i predetti esponenti della cosca RUGA;

⁵⁷⁵ nato a Locri il 23.01.1983, residente a Marina di Gioiosa Jonica, via Pietro Nenni 2, imparentato con i COLUCCIO;

- 14) **BOCCUCCI Valerio**⁵⁷⁶;
- 15) **BOCCUCCI Ernesto**⁵⁷⁷;
- 16) **AQUINO Andrea**⁵⁷⁸, figlio di AQUINO Salvatore, detenuto, storico *capo* dell'omonima famiglia. La partecipazione di AQUINO Andrea, all'evento in trattazione, conferma gli elementi precedentemente riportati circa l'appoggio dato alla componente di AQUINO Rocco (cl. 60) da parte del *vecchio capo* detenuto. In sostanza, come già evidenziato AQUINO Salvatore si è schierato con la parte della famiglia che ha come riferimento AQUINO Rocco (cl. 60);
- 17) **SANTORO Giuseppe**⁵⁷⁹, già Consigliere nel Comune di Stilo (2002);
- 18) **TASSONE Nicola**⁵⁸⁰;
- 19) **BELCASTRO Fabio**⁵⁸¹;
- 20) **DRIANÒ Francesco**⁵⁸², legato a LEUZZI Cosimo Giuseppe, intraneo alla cosca RUGA;

⁵⁷⁶ nato a Siderno il 13.09.1994, residente in Marina di Gioiosa Jonica piazza Mazzini nr. 13 (come sopra);

⁵⁷⁷ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 25.04.1965, ivi residente via Nenni 2; Ha sposato COLUCCIO Beatrice, sorella di COLUCCIO Giuseppe, Salvatore ed Antonio;

⁵⁷⁸ nato a Locri il 03.06.1982, residente a Marina di Gioiosa Jonica, via Gramsci 41.

⁵⁷⁹ nato a Reggio Calabria il 21.12.1965, residente a Stilo via Piave 3, coniugato con METASTASIO Anna, con precedenti di polizia per delitti minori, Nell'anno 2002 risulta che il SANTORO Giuseppe ha rivestito la carica di consigliere di minoranza del comune di Stilo, appartenente alla lista civica denominata "RINASCITA STILESE"

⁵⁸⁰ nato a Locri il 21.12.1980, residente a Marina di Gioiosa Jonica, Contrada Pantagonia 50, sottoposto ad indagini nell'odierno procedimento, *uomo di fiducia* di COLUCCIO Antonio;

⁵⁸¹ nato a Locri il 14.12.1977, residente a Marina di Gioiosa Jonica via Gobetti 93; Lo stesso è figlio di BELCASTRO Francesco il quale, agli atti d'ufficio, risulta avere numerosi precedenti penali per reati di tipo finanziario. La Compagnia CC di Roccella Jonica con nota 64/12-1 di prot.llo del 04.04.2009 ha segnalato che in data 15.11.2002 è stato notato in compagnia di:

- AQUINO Andrea, nato a Locri il 03.06.1982, residente a Marina di Gioiosa Ionica in Via Gramsci nr.41, figlio di AQUINO Salvatore, di cui sopra;
- ZAVAGLIA Rocco, nato a Siderno il 13.12.1977, residente a Marina di Gioiosa Ionica in Via Gobetti nr.77, di interesse operativo;
- MAZZONE Tommaso, nato a Siderno il 27.01.1976, residente a Marina di Gioiosa Ionica in Via Pantana nr.71, di interesse operativo;
- BASILE Tommaso, nato a Siderno il 05.03.1978, residente a Marina di Gioiosa Ionica in Via C. Alvaro nr.16/18.

Anche in data 07.09.2008, alle ore 21.35 è stato controllato in Caulonia unitamente al predetto AQUINO Andrea, alla moglie, MISSERIANNI Alessandro e a ZAVAGLIA Stefania, nata a Locri il 31.12.1983. In quell'occasione i predetti hanno cenato insieme presso il ristorante "Le Colonne" di Caulonia;

⁵⁸² nato a New York il 23.10.1962, residente a Roccella Jonica in via Torrente Zirgone 23; Secondo quanto comunicato con nota n° 64/10-1 datata 11.03.2009 della Compagnia di Roccella Jonica, il soggetto in questione in passato ha svolto mansioni di factotum nell'ambito di un'attività imprenditoriale riconducibile al mafioso LEUZZI Cosimo Giuseppe, nato a Stignano (RC) il 06.10.1954, ivi residente C/da Favaco nr.122, fortemente affiliato alla cosca 'ndrangheta "RUGA – METASTASIO" attiva nella "Vallata dello Stilaro".- Per di più, agli inizi degli anni 90, quando, cioè, tutti i beni patrimoniali del LEUZZI vennero sottoposti a confisca in base alle normative antimafia, parte dei beni stessi vennero a lui intestati divenendo, tra l'altro, procuratore di tutte le attività imprenditoriali fino all'anno 2000;

- 21) **MORA Vince Frankie**⁵⁸³;
- 22) **BRUZZESE Giuseppe**⁵⁸⁴, figlio del citato BRUZZESE Carmelo;
- 23) **BRUZZESE Filippo Antonio**⁵⁸⁵, anch'egli figlio del predetto BRUZZESE Carmelo. La partecipazione dei due BRUZZESE, chiaramente in rappresentanza del genitore, appare come un'ulteriore conferma degli stabili rapporti di cui si è ripetutamente detto nel corso del presente capitolo;
- 24) **AGOSTINO Rocco**⁵⁸⁶, pluripregiudicato⁵⁸⁷, cognato dei COLUCCIO, attuale direttore del Hotel Parco dei Principi;
- 25) **AQUINO Rocco**⁵⁸⁸, ossia colui che secondo le odierne indagini è il *CAPO SOCIETA'* di Marina di Gioiosa Jonica, e di cui si è ripetutamente detto in precedenza;
- 26) **CALAUTTI Salvatore**⁵⁸⁹;
- 27) **COLUCCIO Nicola**⁵⁹⁰;
- 28) **AQUINO Nicola Rocco**⁵⁹¹, fratello di Salvatore di cui si è ripetutamente interloquito in precedenza. La sua partecipazione alla *frittolata* organizzata dai

⁵⁸³ nato a Toronto il 31.01.1980, sedicente;

⁵⁸⁴ nato a Locri il 05.01.1979, residente a Grotteria, via Grotteria a Mare s.n.c;

⁵⁸⁵ nato a Locri il 15.01.1982, residente in Grotteria via Contrada Ligonìa nr.4;

⁵⁸⁶ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 21.05.1964, residente in Roccella Jonica Contrada Lacchi;

⁵⁸⁷ sul suo conto la Compagnia CC di Roccella Jonica (RC) con nota 64/10-1 datata 11.03.2009 ha comunicato che:

- il 29.07.1991 è stato tratto in arresto da personale della G. di F. in esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.771/91 RGNR, nr.1016/91 RGNR, nr.422/91 RGIP e nr.1034/91 RGIP, emessa il 25 luglio dello stesso anno dal GIP presso il Tribunale di Locri (RC) per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;

- il 22.12.1993 è stato condannato dal Tribunale di Locri (RC) ad anni **dodici di reclusione**, pena confermata in appello in data 07.04.1995 per i delitti di cui sopra;

- il 02.10.1993 è stato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.443/93 RGNR e nr.2707/93 RGIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Milano nell'ambito dell'operazione di Polizia denominata "**NOR/SUD**", per traffico di ingenti quantitativi di stupefacente del tipo cocaina ed eroina

In ordine a tale vicenda veniva condannato in primo grado ad anni **TRENTA** di reclusione con sentenza nr.51/98 emessa in data 17.02.2000 dalla I Corte d'Assise d'Appello di Milano è stato assolto dai reati di cui ai capi b) e c). Con la stessa sentenza, ritenuta la continuazione fra il restante reato (associazione per la raffineria di Valle Imagna) ed il reato giudicato con sentenza del Tribunale di Locri in data 22.12.1993, considerato più grave tale ultimo reato, le veniva aumentata la pena inflittagli in primo grado di anni 4 di reclusione e lire 30.000.000 di multa, rideterminando così la pena complessiva in anni **SEDICI** di reclusione e lire 30.000.000 di multa;

⁵⁸⁸ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 04.07.1960, ivi residente via Porticato s.n.c.;

⁵⁸⁹ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 21.10.1962, ivi residente in via Corrado Alvaro;

⁵⁹⁰ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 07.01.1944, residente a Toronto;

⁵⁹¹ nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 01.11.1949, ivi residente in via Porticato 47. Agli atti d'ufficio figurano precedenti per mancanza alla chiamata alle armi, tentato omicidio, emissione di assegni a vuoto, porto abusivo di armi, costruzione abusiva, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità e associazione a delinquere di stampo mafioso;

COLUCCIO, unitamente al nipote AQUINO Rocco (cl. 60) è sicuramente significativa, poiché dimostra la vicinanza del suo ramo familiare a quello del predetto AQUINO Rocco (cl. 60)

- 29) **FIGLIOMENI Cosimo**⁵⁹², considerato dalle autorità di polizia canadesi appartenente alla Commissione della *'ndrangheta* di Toronto (Canada) e già arrestato nell'ambito della c.d. operazione *SIDERNO GROUP*;
- 30) **TAVERNESE Vincenzo**⁵⁹³, di cui si è detto ripetutamente. Da notare che TAVERNESE si è recato alla *frittolata* insieme⁵⁹⁴ (sulla stessa autovettura) ad AQUINO Rocco (cl. 60);
- 31) **GATTUSO Riccardo**⁵⁹⁵, pluripregiudicato storicamente legato ai COMMISSO;
- 32) **GALEA Antonio**⁵⁹⁶;
- 33) **VERDUCI Carmine**⁵⁹⁷, di cui si è ripetutamente detto e si dirà nel prosieguo è da considerarsi appartenente alla cellula canadese della struttura indagata;

⁵⁹² nato a Siderno il 05.02.1965, residente a Toronto. Con nota n° 58/52-0 di prot. datata 06/07/2009 il gruppo di Locri ha comunicato che il predetto è ritenuto intraneo alla Cosca COMMISSO di Siderno, inoltre è fratello del catturando FIGLIOMENI Angelo cl. 30.09.1962 e cognato di GATTUSO Riccardo noto pregiudicato appartenente anch'esso ai COMMISSO. Mentre la DCSA con la richiamata nota sul suo conto ha comunicato:

- era stato segnalato negli anni 80 dalla Polizia canadese perché sospettato di appartenere ad un sodalizio delinquenziale di matrice calabrese dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- nell'anno 1992 è stato oggetto di indagini nell'ambito dell'operazione denominata "CAT'S EYE", condotta dal Centro Interprovinciale di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale per la Calabria in collaborazione con l'Ufficio F.B.I. di Tampa/Florida e quello della R.C.M.P. di Toronto/Canada nei confronti di una organizzazione criminosa dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti composta prevalentemente da elementi di origine calabrese;
- nell'anno 1993 emerge nell'ambito dell'operazione denominata "SIDERNO GROUP", condotta dal Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria nei confronti di un sodalizio delinquenziale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti composta da cittadini di origini calabresi.
- l'8.01.1993 veniva colpito dall' Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.24/92 RGNR DDA e nr.44/92RGIP DDA emessa dal Sostituto Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Reggio Calabria – Dott. Roberto PENNISI – nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "SIDERNO GROUP", condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria perché responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di altri reati, unitamente ad altre 44 persone;

⁵⁹³ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 30.04.1955, residente a Toronto;

⁵⁹⁴ cf. dati GPS auto TAVERNESE;

⁵⁹⁵ nato Reggio Calabria il 09.12.1970, residente a Siderno in via Circonvallazione 46.

⁵⁹⁶ nato a Siderno il 31.07.1962, ivi residente in C.da Grappinaro s.n.c.; con precedenti di polizia per favoreggiamento, ricettazione porto e detenzione abusiva di armi. Imputato e poi assolto per associazione mafiosa, in ragione delle frequentazioni accertate dal Gruppo CC di Locro (vds richiamata nota) è considerato intraneo ai COMMISSO, cfr. infra;

⁵⁹⁷ nato a Oppido Mamertina il 12.05.1957, residente a Toronto;

- 34) **CALLA' Isidoro**⁵⁹⁸, pluripregiudicato di Mammola, stabilmente legato a COMMISSO Giuseppe (cl. 47) e SCALI Rodolfo, di cui si è riferito in precedenza;
- 35) **SCARFÒ Salvatore**⁵⁹⁹;
- 36) **IANNOPOLLO Raffaele**⁶⁰⁰;
- 37) **PAPALIA Alfredo**⁶⁰¹;
- 38) **FUTIA Vincenzo**⁶⁰²;
- 39) **AQUINO Domenico**⁶⁰³, altro figlio di AQUINO Salvatore;

⁵⁹⁸ nato a Mammola il 28.09.1958, ivi residente in c.da Sabellazza 1, sul cui conto se deve tenere in considerazione quanto comunicato dal Comando Compagnia CC di Roccella Jonica con nota n° 64/7-1 del 06.03.2009. Egli infatti è ritenuto il Capo *Locale* di Mammola.

⁵⁹⁹ nato a Melito di Porto Salvo il 14.05.1993, residente in Siderno via Carrera nr. 14/A;

⁶⁰⁰ nato a Siderno il 23.07.1976, ivi residente in via Maiori 8;

⁶⁰¹ nato a Locri il 12.04.1983, residente a Siderno in C.da Pendina 2;

⁶⁰² nato a Siderno il 24.12.1971, ivi residente, via Magenta 5; Secondo quanto evidenziato nella richiamata nota n° 58 / 52-0 di prot. del Gruppo CC di Locri, pur non avendo precedenti a carico, in ragione delle ripetute frequentazioni, è ritenuto *vicino* ai COMMISSO;

⁶⁰³ Fortunato Rocco, nato a Marina di Gioiosa Jonica il 05.02.1974; Con la nota n° 64/12-1 del 06.03.2009, la Compagnia CC di Roccella Jonica ha comunicato che il predetto è gravato dai seguenti precedenti di polizia:

- 23.04.1991: con I.R. nr.11/98 del locale Nucleo Operativo e Radiomobile, denunciato alla Pretura Circondariale di Locri (RC) per guida senza patente;
- 28.08.1997: con I.R. nr.48/1-8 del locale Nucleo Opv- Rdmb denunciato alla medesima A.G. per inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità;
- 14.05.1998: con I.R. nr.109/1 del locale Nucleo Operativo e Radiomobile, denunciato alla Procura della Repubblica di Locri per concorso in violenza e minaccia a P.U. e per offeso l'onore e il prestigio di PP.UU.;
- 06.08.1998: denunciato dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Locri (RC) per truffa (art.640 c.p.) e violazione alle norme del T.U.L.P.S. (RD 773/1931);
- 30.04.2003: indagato nell'ambito del proc.pen. nr 4966/00 RGNR DDA di Reggio Calabria in ordine ai seguenti reati:
"del delitto p. e p. dall'art. 74 nr 1,2,3,6, D.P.R. 309/90, in relazione all'art. 7 del D.L. 13 maggio 1991, nr 152, per aver fatto parte integrante di una articolata e vasta organizzazione dedita alla vendita, offerta, cessione, distribuzione, commercio, acquisto, trasporto, detenzione e importazione di sostanze stupefacenti, in quantità ingenti del tipo cocaina e eroina. Ed in particolare: ... omissis ... AQUINO Domenico, per aver messo a disposizione dell'organizzazione la propria attività e aver permesso il rifugio del latitante MARANDO Pasquale. ..."; -(all. "E")
- 18.09.2004: denunciato dalla Stazione Carabinieri di Marina Gioiosa Jonica alla Procura della Repubblica di Locri per invasione di terreni o edifici;
- 17.11.2004: con I.R. nr.38/2-6 del locale Nucleo Operativo e Radiomobile, denunciato a p.l. alla Procura della Repubblica di Locri (RC) per tentata estorsione e danneggiamento mediante incendio;
- 06.05.2005: denunciato dalla Sottosezione della Polizia Stradale di Battifolle (AR) per ricettazione di autovetture (art.648 c.p.).-

A ulteriore riprova della pericolosità sociale del prevenuto il Comando Compagnia CC di Roccella Jonica nella citata lettera ritiene opportuno citare qualche passo della testimonianza resa da tale VINCI Immacolata classe 1950, abitante in via Nazionale Nord di Marina Gioiosa Jonica (RC), a seguito della quale scaturiva la denuncia a carico dell'AQUINO Domenico per tentata estorsione ed altro: *"...All'improvviso, quando mio figlio si trovava a casa, giungeva a bordo di una moto AQUINO Domenico. Visto lo sguardo minaccioso, ci avvicinavamo sia io che mio figlio al cancello di casa nostra senza però aprirlo. Appena avvicinatoci al cancello, AQUINO iniziava ad insultare a gran voce mio figlio minacciandolo di morte. Gli riferiva ripetutamente che lo avrebbe ammazzato e che, visto il suo comportamento (cioè il comportamento del figlio*

- 40) **BRIZZI Domenico**⁶⁰⁴, imprenditore emerso nell'ambito del presente contesto investigativo legato agli AQUINO;
- 41) **BOCCUCCI Pierpaolo**⁶⁰⁵;
- 42) **BARBATANO Domenico**⁶⁰⁶;
- 43) **SCARFÒ Francesco**⁶⁰⁷,
- 44) **AQUINO Vincenzo**⁶⁰⁸
- 45) **COLUCCIO Antonio**⁶⁰⁹, fratello dei predetti Giuseppe e Salvatore;
- 46) **SCARFÒ Francesco**⁶¹⁰;
- 47) **CONDINO Francesco**⁶¹¹;
- 48) **SCARFÒ Domenico**⁶¹²;
- 49) **AQUINO Francesco**⁶¹³; figlio del suindicato AQUINO Nicola Rocco;
- 50) **ERCOLANI Federico**⁶¹⁴, cognato di COLUCCIO Antonio e genero di BRUZZESE Carmelo;
- 51) **BRUZZESE Carlo**⁶¹⁵, altro figlio di BRUZZESE Carmelo;

Pasquale) avrebbe continuato a scaricare ancora terra, e questa volta non più lungo la stradina, ma proprio nel nostro terreno. Io ascoltando l'AQUINO mi sono terrorizzata. Lo stesso infatti continuava a minacciare mio figlio di morte alla mia presenza, in alcuni casi rivolgendo lo sguardo anche verso la mia persona. Ha continuato a minacciare mio figlio dicendogli che se lo avrebbe visto ancora nei pressi degli operai, lo avrebbe ammazzato. Aggiungeva infine che da quel momento in poi mio figlio Pasquale non avrebbe più vissuto in modo tranquillo..."

⁶⁰⁴ nato a Siderno il 28.05.1979, residente a Sant'Ilario dello Jonio, C.da Cordesi, s.n.c.;

⁶⁰⁵ nato a Siderno il 01.08.1988, residente a Marina di Gioiosa Jonica, P.zza Mazzini 4;

⁶⁰⁶ nato a Locri il 22.02.1991, residente a Siderno in via Circonvallazione sud 75;

⁶⁰⁷ nato a Siderno il 29.01.1932, residente in Siderno via Circonvallazione nord nr. 2;

⁶⁰⁸ nato a Locri il 24.12.1989, residente a Siderno, via Nazionale nr.108/A;

⁶⁰⁹ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 14.11.1969, residente a Siderno, via Fermi 55;

⁶¹⁰ nato a Locri il 04.05.1987, residente a Siderno via Circonvallazione Nord nr.2;

⁶¹¹ nato a Siderno il 10.03.1958, ivi residente Corso Garibaldi, cognato dei COLUCCIO;

⁶¹² nato a Locri il 09.02.1977, residente a Siderno via Circonvallazione nord 26;

⁶¹³ nato a Siderno il 19.04.1977, residente a Marina di Gioiosa Jonica via Nazionale Nord nr.3;

⁶¹⁴ nato a Gioiosa Jonica il 26.07.1963, residente a Grotteria Contrada Agliona nr. 96;

⁶¹⁵ nato a Locri il 12.11.1984, residente a Grotteria Contrada Ligonina nr. 4;

- 52) **CONDINO Alfonso**⁶¹⁶;
- 53) **SCARFÒ Enrico**⁶¹⁷;
- 54) **SCARFÒ Pietro**⁶¹⁸;
- 55) **AGOSTINO Salvatore**⁶¹⁹;
- 56) **COMMISSO Domenico**⁶²⁰;
- 57) **PUGLIESE Giuseppe**⁶²¹;
- 58) **PUGLIESE Sandro**⁶²²;
- 59) **SCARFÒ Rocco**⁶²³;
- 60) **NOCE Bruno**⁶²⁴;
- 61) **SCARFÒ Giuseppe**⁶²⁵;
- 62) **AQUINO Davide**⁶²⁶, figlio di Rocco (cl. 60);

⁶¹⁶ nato a Locri il 15.05.1989, residente Siderno via Circonvallazione Nord nr. 1;

⁶¹⁷ nato a Locri il 17.03.1989, residente a Siderno via Circonvallazione nord nr. 2;

⁶¹⁸ nato a Siderno il 29.06.1954, ivi residente via Dromo nr. 49;

⁶¹⁹ nato a Gioiosa Jonica il 28.07.1968, ivi residente via Magenta nr. 6, pluripregiudicato;

⁶²⁰ nato a Locri il 10.09.1989, residente a Siderno via Contrada Gonia Inf.1., figlio di Francesco cl. 48, pluripregiudicato, ritenuto organico alla Cosca COMMISSO di Siderno;

⁶²¹ nato a Marina di Gioiosa Jonica il 11.10.1965, ivi residente Contrada Drusù nr. 20. Con la citata nota il Gruppo di Locri ha comunicato che risultano a suo carico precedenti di polizia per diserzione, incauto affidamento, ricettazione, discarica di olio esausto e per aver imbrattato il terreno adiacente l'officina, minacce e percosse, ricettazione e favoreggiamento personale e reale, già sottoposto alla misura di prevenzione dell'Avviso orale, realizzazione e gestione di una discarica di rifiuti speciali privo della regolare autorizzazione della Regione, truffa, associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, già libero controllato, già avvisato orale, violazione degli obblighi inerenti la misura della detenzione domiciliare. PUGLIESE Giuseppe, è, sulla scorta degli atti Arma, ritenuto elemento vicino agli Aquino;

⁶²² nato a Toronto il 06.11.1978, residente a Thornhill;

⁶²³ nato a Siderno il 01.01.1961, ivi residente in C.so Repubblica nr. 60. Il Gruppo di Locri. Censurato agli atti d'ufficio è, dal Gruppo CC di Locri (cfr. citata nota) ritenuto vicino alla cosca dei MACRI' di questo Siderno, inoltre lo stesso è zio materno di COLUCCIO Giuseppe cl. 1966, COLUCCIO Antonio cl. 1969 e di COLUCCIO Salvatore cl. 1967, all'epoca latitante. Risulta essere socio della sala Bingo di Siderno, Presidente della Siderno Dance;

⁶²⁴ nato a Locri il 29.06.1979, residente a Siderno, via Zara nr.9;

⁶²⁵ nato a Siderno il 19.03.1961, ivi residente via Circonvallazione s.n.c.;

⁶²⁶ nato a Locri il 24.12.1989, residente a Marina di Gioiosa Jonica via Strada Porticato I Tronco nr.11;

- 63) **D'ERRICO Cosimo**⁶²⁷;
- 64) **SCARFÒ Salvatore**⁶²⁸;
- 65) **TRIMBOLI Girolamo**⁶²⁹;
- 66) **FEMIA Francesco**⁶³⁰, dimorante in Canada;
- 67) **FEMIA Rocco Francesco**⁶³¹;
- 68) **FEMIA Salvatore**⁶³²;

Nel contesto è stato identificato anche l'Avv. Fonte Leone⁶³³, difensore di alcuni membri delle famiglie COLUCCIO ed AQUINO.

Orbene, non si può non notare come all'evento siano mancati, per quanto attiene la famiglia AQUINO, solo i rappresentanti dei ceppi FARANNA ed AQUINO Francesco (cl.40), ossia quella parte della famiglia entrata in contrasto con la restante, riferibile, oggi (in assenza di Salvatore – detenuto) ad AQUINO Rocco (cl. 60)...una perfetta fotografia degli schieramenti illustrati nella precedente conversazione ambientale intercorsa tra TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco, riportata all'inizio del presente paragrafo.

Quanto documentato appare inoltre illuminante perché fa comprendere, in ragione delle accertate partecipazioni, quelle che sono le famiglie *amiche* della fazione di AQUINO Rocco (cl. 60), ossia i COLUCCIO (compresa la componente canadese, riconducibile a TAVERNESE ed ai FIGLIOMENI – COMMISSO), gli stessi COMMISSO di Siderno, i RUGA di Monasterace, i CALLA' di Mammola ed i DE MASI di Gioiosa, questi ultimi, come già anticipato, storicamente legati agli URSINO.

* * *

Alla luce di quanto esposto sopra, si ravvisano gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato associativo – in particolare, quali appartenenti al “locale” di Marina di Gioiosa Ionica – a carico dei seguenti soggetti (per ciascuno dei quali, fermo restando quanto più analiticamente illustrato nelle pagine precedenti, si riportano in estrema sintesi i principali elementi indiziari e le modalità di identificazione):

- 1 AQUINO Rocco**, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 04.07.1960, ivi residente Strada Porticato I[^] Tronco, 11;

⁶²⁷ nato a Bovalino il 02.08.1968, ivi residente in via Oliveto nr. 51;

⁶²⁸ nato a Locri il 24.09.1982, residente in Siderno via Dromo nr. 49;

⁶²⁹ nato a Melito di Porto Salvo il 30.05.1967, residente in Siderno via Scinà nr. 7;

⁶³⁰ nato a Marina di Gioiosa Ionica il 07.01.1949, residente in Toronto;

⁶³¹ nato a Toronto il 14.12.1979, ivi Residente;

⁶³² nato il 08 ottobre 1978, a North Tharrytown, residente in Marina di Gioiosa Ionica via Montezemolo nr. 25;

⁶³³ nato a Gioiosa Ionica il 03.08.1955, residente a Marina di Gioiosa Ionica via Montezemolo;

- elementi a suo carico si traggono innanzitutto dalla informativa c.d. “Campobase” della Compagnia CC di Roccella Jonica – NOR, sopra indicati; nella medesima informativa viene descritto il ruolo fondamentale svolto dal medesimo in diverse attività economiche-impresariali nel settore edile e turistico-alberghiero, con conseguenti responsabilità a suo carico per reati di estorsione, atti di concorrenza sleale, intestazione fittizia di beni a prestanome, anche in questo caso in perfetta corrispondenza con quanto accertato a seguito delle indagini delegate al R.O.S. Servizio Centrale II[^] sez. (cfr. infra, paragrafo dedicato alla “Infiltrazione della ‘ndrangheta nelle attività economiche e produttive”);
- importanti elementi a carico si desumono anche dalle indagini svolte dalla DDA di Milano, che hanno evidenziato la centralità della sua figura nei rapporti con gli organismi operanti nelle aree settentrionali del paese (cfr. anche infra, Capitolo dedicato alle “Proiezioni nazionali dell’organizzazione criminale” ed in particolare quanto si dirà a proposito della “Lombardia”);
- numerosissime sono le conversazioni intercettate dal Commissariato di P.S. di Siderno che riguardano Aquino Rocco e che mettono in risalto il suo ruolo nel mandamento jonico ed in tutta la “Provincia”; in particolare, Aquino Rocco appare quale vero e proprio “braccio destro” del “mastro” Comisso Giuseppe, che lo tiene nella massima considerazione. Si riportano di seguito i riferimenti alle principali conversazioni sul punto, alcune delle quali saranno oggetto di più approfondita trattazione anche in seguito:
 - **il 27 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1501, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, CATALANO Giuseppe dice a COMMISSO Giuseppe che AQUINO Rocco appoggiava una sua concessione del grado di “*Quartino*” ad un affiliato piemontese;
 - **il 14 agosto 2009**, ai progressivi ambientali 2374 e 2375, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe parla con BRUZZESE Carmelo di un “*locale*” di “*ndrangheta*” che si dovrebbe aprire a Motticella, aggiunge che ad una riunione di tenutasi in merito, era presente anche AQUINO Rocco;
 - **il 18 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2580, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Roberto che al matrimonio della figlia di Pelle ci sarà anche AQUINO Rocco. Inoltre il “*Mastro*” dice che ad un pranzo, a cui ha partecipato anche AQUINO Rocco, era stata sostenuta l’investitura di un membro della “*ndrangheta*”;
 - **il 19 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2616, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Francesco che al matrimonio della figlia di Pelle dovranno parlare di assetti di “*ndrangheta*” e che ci sarà anche AQUINO Rocco;
 - **il 29 agosto 2009**, al progressivo ambientale 3109, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Roberto di essere andato insieme ad AQUINO Rocco a trovare terza persona;
 - **il 04 settembre 2009**, al progressivo ambientale 3381, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, AQUINO Rocco a COMMISSO Giuseppe, parlano di un incontro che avverrà nel pomeriggio a Rosarno e al quale parteciperà tra gli altri anche PESCE Vincenzo. Poi parlano delle loro cariche di “*ndrangheta*”;

- **il 04 settembre 2009**, alle ore 16,30, in località San Fili (RC), lungo la Strada di Grande Comunicazione, sono stati visti transitare a bordo di un'autovettura "Hyundai", in direzione Rosarno (RC), AQUINO Rocco con a fianco COMMISSO Giuseppe;
- **il 05 settembre 2009**, al progressivo ambientale 3431, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e COMMISSO Francesco si accordano sull'orario a cui vedersi l'indomani per andare ad un matrimonio, il "*Mastro*" dice che sarà presente anche AQUINO Rocco;
- **il 5 settembre 2009**, al progressivo ambientale 3443, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Roberto che al matrimonio di FIORILLO Michele parteciperanno oltre a lui: COMMISSO Cosimo, COMMISSO Francesco, PROCHILO Domenico, AQUINO Rocco, GALATI Salvatore Giuseppe, D'ONOFRIO Francesco, MARVELLI Giuseppe, e alcuni rappresentanti delle famiglie "PELLE" e "GIORGI" di San Luca (RC). Il "*Mastro*" dice che in quel matrimonio saranno assegnate delle cariche di '*ndrangheta*;
- **il 14 ottobre 2009**, ai progressivi ambientali 5261 e 5262, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e MARVELLI Giuseppe parlano della possibilità di un incontro da tenersi con PELLE Giuseppe per attribuire delle cariche di '*ndrangheta*, il "*Mastro*" dice che è necessaria anche la presenza AQUINO Rocco;
- **il 14 ottobre 2009**, al progressivo ambientale 5275, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice ad AQUINO Rocco che l'incontro con PELLE Giuseppe non ci sarà;
- **il 6 novembre 2009**, al progressivo ambientale 6363, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e LONGO Bruno parlano di "particolari cariche di '*ndragheta*" e di formule d'investitura, durante la conversazione vengono nominati come affiliati AQUINO Rocco, RAMPINO Antonio e BARRANCA Cosimo;
- **il 21 novembre 2009**, al progressivo ambientale 7387, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice ad AQUINO Rocco di non esser più potuto andare a Torino con ALABENSE Giuseppe. Il "*Mastro*" dice inoltre che non sa ancora nulla delle cariche di San Luca, ma che a breve ci sarà l'investitura di D'AGOSTINO Raffaele;
- **il 21 novembre 2009**, al progressivo ambientale 7388, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice ad AQUINO Rocco che è preoccupato per le microspie aggiunge che probabilmente le ha PROCHILO Domenico. Nuovamente parlano della "*carica*" da dare a D'AGOSTINO Raffaele;
- **il 9 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7949, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, AQUINO Rocco dice che è stato avvisto della riunione al Piccadilly direttamente da suo zio AQUINO Nicola Rocco, il quale sarebbe a sua volta stato avvertito da MORABITO Rocco. AQUINO Rocco dice di aver detto del pranzo anche a BRUZZESE Carmelo. COMMISSO Giuseppe dice invece che lo chiederà a PROCHILO Domenico;
- **l'11 dicembre 2009**, al ristorante "Piccadilly" di Canolo (RC) si riuniscono AQUINO Rocco, BRUZZESE Carmelo, GATTUSO Francesco, COMMISSO Giuseppe, DE MASI Giorgio, D'AGOSTINO Raffaele,

FILIPPONE Rosario, RASO Giuseppe, GATTUSO Nicola, OPPEDISANO Domenico;

- **il 17 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 8345, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e MARVELLI Giuseppe parlano di un incontro di *'ndrangheta* da tenersi nei giorni seguenti, il *"Mastro"* dice che è necessaria anche la presenza AQUINO Rocco;
- **il 2 febbraio 2010**, al progressivo ambientale 10596, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco, discutono di vari aspetti della *"Società"*. AQUINO Rocco dice che URSINI Mario gli avrebbe detto che si fanno dei *"movimenti"* e che lui avrebbe risposto di estromettere URSINO Antonio. La conversazione continua su altri eventi delittuosi di cui i due sono a conoscenza;
- **il 2 febbraio 2010**, al progressivo ambientale 10597, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e AQUINO Rocco, i due commentano l'omicidio di VALLELUNGA Damiano. COMMISSO Giuseppe dice ad AQUINO Rocco che è andato a trovarlo RASO Giuseppe e che questi avrebbe manifestato l'intenzione di attribuire delle nuove *"cariche"* a RACCO Michele e che quest'ultimo sarebbe stato mandato dal *"Mastro"* anche da RAMPINO Antonio, il *"Mastro"* conclude dicendo che avrebbero chiesto la carica anche a PESCE Vincenzo e OPPEDISANO Domenico. Poi parlano di un'importante carica concessa a PESCE VINCENZO da LONGO Bruno;
- **il 3 febbraio 2010**, OPPEDISANO Domenico, AQUINO Rocco, TASSONE Rocco Bruno, BATTAGLIA Rosario, FIORILLO Michele, FIORILLO Nazzareno, GALATI Salvatore Giuseppe, COMMISSO Giuseppe e altri soggetti in corso di identificazione si incontravano presso il centro commerciale *"I Portici"* per poi dirigersi da PELLE Giuseppe.

- ulteriori elementi a carico sono emersi a seguito delle investigazioni delegate al R.O.S. Servizio Centrale II[^] sez.; si riportano di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi in discorso:

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata CM810CS
Progressivo	1013
Data e ora	07:42 del 22/05/2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco

Argomento	<p>Elementi circa l'esistenza della c.d. <i>PROVINCIA</i> e delle sue tre sub strutture, nonché l'influenza del potere dei locali calabresi anche per gli affari lombardi.</p> <p>Rilievo del <i>locale</i> di Grotteria, nelle persone di BRUZZESE Carmelo e FOCA' Domenico, nelle decisioni strategiche riguardanti le alleanze tra i vari <i>locali</i> del Nord.</p> <p>Rivelazioni circa l'<i>affiliazione al locale di Grotteria</i> da parte di ANDRIANÒ Emilio, e le decisioni riguardanti la Lombardia che vengono assunte durante delle <i>mangiate</i> a cui partecipano, tra l'altro, anche <i>quelli di GIOIOSA</i>.</p> <p>Dichiarazioni relative a presunta <i>mediazione</i> richiesta da ANDRIANÒ Emilio per il tramite di BRUZZESE Carmelo al fine di evitare un possibile <i>scisma</i>.</p>
------------------	---

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	356
Data e ora	30.07.2008 – ore 15.41
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	AQUINO Rocco (cl. 60), RICUPERO Cosimo, BONARRIGO Francesco e TAVERNESE Vincenzo
Argomento	Commenti relativi ad un precedente intervento di FOCA' Domenico nei confronti di un non meglio indicato soggetto che aveva assunto comportamenti evidentemente non concordati, ossia senza autorizzazione, in un'area diversa da quella di sua competenza.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	1768
Data e ora	09.11.2008 - ore 13.07
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Conseguenze della morte di NOVELLA Carmelo, e le contromosse per riprendere un controllo sistematico degli affari gestite dalle cosche della Lombardia queste, da parte delle cosche più importanti della <i>'ndrangheta</i> , tra i quali si BRUZZESE Carmelo e AQUINO Rocco, i quali avevano ipotizzato/deciso di predisporre un organismo di controllo (lett: " <i>camera di controllo</i> ") operativo nel Nord Italia che rispondesse direttamente ai vertici calabresi.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	1547
Data e ora	22.10.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo – PANETTA Pietro Francesco
Argomento	I due si accordano sulla versione da mantenere nei confronti di LONGO Bruno al fine di accreditare la loro lontananza da NOVELLA Carmelo, nonché delle decisioni in corso in Calabria per la riorganizzazione delle cosche lombarde.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza n° 392/9103254
Progressivo	124
Data e ora	19.06.2009, alle ore 09.05
R.I.T.	1188/09
Interlocutori	FOCA' Domenico e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Discussione relativa all'origine di un contrasto tra FOCA' Domenico e tale FAZZARI, la cui figlia si sarebbe fidanzata con uno dei figli di DEMASI Giorgio, scatenando le ire del FOCA', che sarebbe da ricondursi ad un pregresso scontro avuto tra i due (FOCA' – FAZZARI) per la mancata assegnazione di una idonea <i>qualifica a Cosimeiu</i> . A tale situazione di contrasto avrebbe comportato l'interessamento di Rocco (AQUINO cl. 60), <i>u mastro</i> (COMMISSO Giuseppe cl. 47), Cosimo (BARRANCA Cosimo), "PINO NERI" (NERI Giuseppe Antonio), ANDRIANÒ Emilio e BRUZZESE Carmelo.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza n° 338/5413443
Progressivo	3165
Data e ora	31.07.2009 - ore 19.03
R.I.T.	1313/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e BELCASTRO Giuseppe
Argomento	Aquino Rocco si raccomanda di trovare una cassa di alici da recapitare a FOCA' Domenico.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 338/5413443
Progressivo	3166
Data e ora	31.07.2009 - ore 19.13
R.I.T.	1313/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e BELCASTRO Giuseppe
Argomento	BELCASTRO Giuseppe chiama AQUINO ROCCO per dirgli di essere in pescheria. AQUINO si fa passare il pescivendolo e con tono perentorio gli dice di dare tre cassette di alici a BELCASTRO.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	25
Data e ora	13.07.2008 - ore 23.10
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Indiscrezioni relativi a precorsi dissidi interni alla famiglia AQUINO, e sul fatto che AQUINO Rocco (cl. 60) ne abbia assunto le redini in sostituzione di AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	39
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.02
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	<p>Conferme relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la spaccatura creatasi all'interno della famiglia AQUINO a causa <i>dei voti</i>, ossia delle elezioni comunali; ✓ il ruolo assunto da AQUINO Rocco (cl. 60), che gode della stima e considerazione degli interlocutori; ✓ il ruolo dello stesso TAVERNESE che, a suo dire, avrebbe

	<p>tentato una mediazione; e i riferimenti, inoltre, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la preoccupazione per la situazione che troverà AQUINO Salvatore, quando uscirà dal carcere; ✓ il potere acquisito dagli AQUINO, con evidente riferimento all'escalation di tale famiglia all'interno del <i>locale</i> di Marina di Gioiosa Jonica, dovuto – sembrerebbe - agli esiti del conflitto insorto con l'all'epoca più potente famiglia MAZZAFERO, in quella che è stata ribattezzata la <i>guerra dei contrabbandieri</i>.
--	---

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	40
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.42
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riflessi sulle elezioni comunali e sui problemi che la sconfitta elettorale ha causato ad AQUINO Rocco e Giuseppe.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	546
Data e ora	11.08.2008 - ore 21.50
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale Giuseppe n.m.i.
Argomento	Riferimenti a <i>Rocco il vecchio</i> e a <i>Rocchiceiu del Miramare</i> , a conferma definitiva e oggettiva per l'identificazione di AQUINO Rocco e della sua effettiva proprietà del Miramare.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	57
Data e ora	24.12.2008 - ore 13.04
R.I.T.	1635/08

Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riferimenti alla spaccatura interna alla famiglia AQUINO, che perdurava con il tempo senza che fosse individuata una soluzione. Viene altresì evidenziato che una frangia della citata famiglia è attualmente capeggiata dai <i>due Rocchi</i> , ossia da AQUINO Nicola Rocco e da AQUINO Rocco (cl. 60). Ulteriore particolare di interesse emerge quando MAZZAFERRO Rocco si rammarica, affermando che <i>loro sarebbero dovuti rimanere uniti</i> , in tal modo attestando – di fatto – la sua appartenenza agli AQUINO.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	860
Data e ora	08.08.2009 – 20.42
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	La <i>rottura</i> in seno alla famiglia AQUINO, generata dalla spartizioni di autorizzazioni edilizie sponsorizzate da uno dei fratelli COLUCCIO. Il collegamento strutturale dei COLUCCIO agli AQUINO ed, in specie, alla componente riconducibile ad AQUINO Rocco (cl. 60) e AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	861
Data e ora	08.08.2009 – 20.59
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Situazione relativa alla famiglia MAZZAFERRO che, secondo TAVERNESE, in passato si era trovata ad affrontare problemi analoghi causati anche dal comportamento del cognato AGOSTINO Giuseppe (<i>Peppe u' gnomo</i>), responsabile di aver gestito autonomamente alcune importazioni di stupefacenti senza avvertire <i>don Vincenzo</i> , ossia MAZZAFERRO Vincenzo, storico capo dell'omonima cosca. Il mancato accordo sulle votazioni amministrative che aveva generato la spaccatura interna alla famiglia AQUINO era stata oggetto di

	<p>interventi <i>da parte dei forestieri</i>, ossia, in ragione delle emergenze precedentemente riportate, della <i>PROVINCIA</i>. Dinamiche legate all'intervento esterno ed, in particolare <i>di quello di Siderno</i>, che si ritiene identificarsi in virtù del complessivo quadro in COMMISSO Giuseppe (cl. 47), che avevano permesso di assumere "<i>il comando</i>" a Marina di Gioiosa Jonica ad AQUINO Rocco ("<i>il piccolino</i>").</p>
--	--

Tipo intercett.	telefonica sull'IMEI 222887410058256 (328.6526530)
Progressivo	154
Data e ora	18.02.2009 - ore 19.23
R.I.T.	354/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e CARBONE Carmelo
Argomento	Parte di una serie di contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO, allo scopo di far comprendere come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE per la sua lista.

Tipo intercett.	telefonica sull'IMEI 222887410058256 (328.6526530)
Progressivo	161
Data e ora	19.02.2009 – ore 09.01
R.I.T.	354/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e CARBONE Carmelo
Argomento	Parte di una serie di contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO, allo scopo di far comprendere come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE per la sua lista.

Tipo intercett.	telefonica sull'IMEI 222887410058256 (328.6526530)
Progressivo	165
Data e ora	19.02.2009 – ore 09.12
R.I.T.	354/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e CARBONE Carmelo
Argomento	Parte di una serie di contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO, allo scopo di far comprendere come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE per la sua lista.

Tipo intercett.	telefonica sull'IMEI 222887410058256 (328.6526530)
Progressivo	206
Data e ora	20.02.2009 – ore 12.05
R.I.T.	354/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e CARBONE Carmelo
Argomento	Parte di una serie di contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO, allo scopo di far comprendere come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE per la sua lista.

Tipo intercett.	telefonica sull'IMEI 222887410058256 (328.6526530)
Progressivo	224
Data e ora	20.02.2009 – ore 17.10

R.I.T.	354/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e CARBONE Carmelo
Argomento	Parte di una serie di contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO, allo scopo di far comprendere come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE per la sua lista.

Tipo intercett.	telefonica sull'IMEI 222887410058256 (328.6526530)
Progressivo	1035
Data e ora	11.03.2009 – ore 11.30
R.I.T.	354/09
Interlocutori	AQUINO Rocco, CARBONE Carmelo e MAZZAFERRO Domenico
Argomento	Parte di una serie di contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO, allo scopo di far comprendere come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE, inserito a pieno titolo nella vita politica comunale, essendo peraltro il capo gruppo della lista perdente e, quindi, uno dei rappresentanti più autorevoli della <i>minoranza</i> . <i>Avvicinamento</i> a MAZZAFERRO Domenico, Assessore al Turismo, allo Spettacolo e allo Sport del Comune di Marina di Gioiosa Ionica, al fine di reperire contributi – finanziamenti per la squadra di calcio, presieduta da AQUINO Rocco, organizzando un incontro tra quest'ultimo ed il citato pubblico amministratore.

Tipo intercett.	telefonica sull'IMEI 222887410058256 (328.6526530)
Progressivo	1094
Data e ora	12.03.2009 – ore 10.42

R.I.T.	354/09
Interlocutori	AQUINO Rocco e CARBONE Carmelo
Argomento	Parte di una serie di contatti telefonici (in gran parte finalizzati ad incontri di persona o a discussioni sulla gestione della squadra di calcio) censurati sull'utenza dell'AQUINO, allo scopo di far comprendere come tra i predetti esista un rapporto che va ben oltre alla normale conoscenza, ma anzi appare assolutamente familiare e, quindi, giustificativo dell'appoggio fornito precedentemente (rispetto alle censure telefoniche) al già candidato sindaco CARBONE, inserito a pieno titolo nella vita politica comunale, essendo peraltro il capo gruppo della lista perdente e, quindi, uno dei rappresentanti più autorevoli della <i>minoranza</i> .

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	792
Data e ora	20.08.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Discussione sulle dinamiche criminali in Lombardia in generale e della posizione di MALGERI Roberto il quale, secondo il parere di FOCA' Domenico, anche se ha riconosciuto di aver sbagliato " <i>il locale di giu' non lo ha liberato quindi al momento ROBERTO è un uomo fermo</i> ". Importanti affermazioni circa i poteri della PROVINCIA e dei vari LOCALI e sull'opportunità dei tre <i>responsabili</i> della Lombardia di scendere in Calabria per poter riportare, poi, le decisioni prese. MANDALARI propone di interessare Bruno LONGO, considerato " <i>allacciato</i> " con personaggi della Calabria. PANETTA risponde: "lui risponde tra Siderno e la Marina (nдр: Marina di Gioiosa Jonica) Rocco AQUINO e Peppe u mastru (nдр. COMMISSO Giuseppe)"

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 ta
Progressivo	159
Data e ora	12.07.2008 - ore 17.28
R.I.T.	1407/09

Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	<p>Indiscrezioni circa la spaccatura in seno alla famiglia AQUINO dovuta al mancato accordo sui candidati da <i>appoggiare</i> alle precedenti (2008) elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Marina di Gioiosa Jonica.</p> <p>Affermazione circa il ruolo di <i>Capo Società</i> a Marina di Gioiosa Jonica che se "<i>l'è preso Rocco</i>", ossia l'indagato AQUINO Rocco (cl. 60). MAZZAFERRO Rocco, convocato ad una riunione in cui si dovevano delineare gli assetti della <i>SOCIETA'</i>, si è trovato al cospetto di tutte le più alte cariche della stessa (vengono fatti riferimenti al <i>CAPO SOCIETA' al MASTRO DI GIORNATA</i> e a dei <i>FORESTIERI</i>, convocati per aiutare a risolvere i problemi interni alla famiglia AQUINO).</p>

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.8132469
Progressivo	1793
Data e ora	17.01.2009 - ore 18.25
R.I.T.	2520/08
Interlocutori	SCALI Rodolfo e tale Che n.m.i.
Argomento	SCALI, che deve partecipare a due incontri (uno con AQUINO Rocco e l'altro con COLUCCIO Antonio, chiede all'altro di spiegare il motivo della sua assenza al COLUCCIO

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza IMSI 222887410058256
Progressivo	11847
Data e ora	07.11.2009 - ore 21.32
R.I.T.	354/09
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e AQUINO Rocco
Argomento	Accordi per intervento finanziario a favore della squadra di calcio presieduta da AQUINO Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
------------------------	---

Progressivo	297
Data e ora	18.07.2009 - ore 10.44
R.I.T.	1407/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e AQUINO Rocco
Argomento	TAVERNESE Vincenzo, rivolgendosi ad AQUINO Rocco, gli rappresenta tutto il suo rispetto osservando che la sua presenza è richiesta per ogni tipo di cerimonia, finanche ai lutti. TAVERNESE Vincenzo chiede di poter fare una foto con Rocco per poterla portare allo zio Rocco nel Bronx, quindi passano a discutere dell'albergo di Rocco (n.d.r.: MIRAMARE) che è molto bello e che ha ricevuto diversi complimenti. TAVERNESE chiede ad AQUINO Rocco di andare a Toronto perché vi sono delle persone che si stanno comportando male con loro.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
Progressivo	420
Data e ora	23.07.009 - ore 15.24
R.I.T.	1407/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e AQUINO Rocco
Argomento	Riconoscimento del carisma criminale e dell potere degli AQUINO/COLUCCIO. Volontà di non frequentare da parte di TAVERNESE, durante i suoi soggiorni in Italia, soggetti sgraditi ai COLUCCIO stessi, con i quali concorda anche il comportamento da tenere nei confronti di terzi.

Tipo intercett.	Telefonica sull'utenza IMSI 222887410058256
Progressivo	15090
Data e ora	21.01.2010 - ore 14.57
R.I.T.	354/08
Interlocutori	AQUINO Rocco con COLUCCIO Beatrice
Argomento	Unione strutturale, oltre che parentale, delle due <i>famiglie</i>

	COLUCCIO/AQUINO e reazione di AQUINO Rocco attraverso l'immediato incontro con altri appartenenti alla sua famiglia e poi, di persona, con la stessa COLUCCIO Beatrice.
--	---

Tipo intercett.	Telefonica sull'utenza IMSI 222887410058256
Progressivo	15093
Data e ora	21.01.2010 - ore 16.18
R.I.T.	354/08
Interlocutori	AQUINO Rocco con AQUINO Vincenzo
Argomento	Unione strutturale, oltre che parentale, delle due <i>famiglie</i> COLUCCIO/AQUINO e reazione di AQUINO Rocco attraverso l'immediato incontro con altri appartenenti alla sua famiglia e poi, di persona, con la stessa COLUCCIO Beatrice.

Tipo intercett.	Telefonica sull'utenza IMSI 222887410058256
Progressivo	15095
Data e ora	21.01.2010 - ore 17.30
R.I.T.	354/08
Interlocutori	AQUINO Rocco con COLUCCIO Beatrice
Argomento	Unione strutturale, oltre che parentale, delle due <i>famiglie</i> COLUCCIO/AQUINO e reazione di AQUINO Rocco attraverso l'immediato incontro con altri appartenenti alla sua famiglia e poi, di persona, con la stessa COLUCCIO Beatrice.

Tipo intercett.	Telefonica sull'utenza IMSI 222887410058256
Progressivo	11695
Data e ora	21.01.2010 - ore 17.30
R.I.T.	354/08
Interlocutori	AQUINO Rocco con COLUCCIO Beatrice
Argomento	Unione strutturale, oltre che parentale, delle due <i>famiglie</i>

	COLUCCIO/AQUINO e reazione di AQUINO Rocco attraverso l'immediato incontro con altri appartenenti alla sua famiglia e poi, di persona, con la stessa COLUCCIO Beatrice.
--	---

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In data 04 settembre 2009 alle ore 10:02 (telecamera centrale) Progressivo trascrizione 3381 veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe;

In data 27 novembre 2009 alle ore 18:40 (telecamera centrale) Progressivo trascrizione 7388 veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe;

In data 9 dicembre 2009 alle ore 09:46 (telecamera centrale) Progressivo trascrizione 7949 veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe;

In data 4 settembre 2009 veniva notato in compagnia di COMMISSO Giuseppe cl.47 (vedasi relazione 01);

In data 3 febbraio 2010, veniva notato in compagnia di COMMISSO Giuseppe classe 1947, a bordo della propria autovettura targata DN940KY (vedasi relazione 02);

In data 3 febbraio 2010, veniva video-ripreso allontanarsi dal centro commerciale i portici unitamente a COMMISSO Giuseppe classe 1947;

In data 11.12.2009 alle ore 15:19 veniva video-ripreso in Canolo (RC) davanti l'attività commerciale denominata "Piccadilly" ed ubicata in Via Vittorio Emanuele II snc. (vedasi relazioni 03, 10, 11).

La sua identificazione è basata anche su plurimi elementi tutti riportati nell'informativa riepilogativa del ROS Servizio Centrale. Tuttavia la sua prima e certa identificazione risale al giorno 30.07.2008, allorquando fu fatto controllare da personale dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Calabria immediatamente dopo aver partecipato ad un summit con FOCA' Domenico, ANDRIANÒ Emilio, TAVERNESE Vincenzo, SCALI Rodolfo, LOGOZZO Maurizio, RICUPERO Cosimo, BONARRIGO Francesco e COMMISSO Giuseppe cl. 47.

A ciò si aggiunga il riconoscimento fotografico effettuato dall'Ing. EMMA Angela Liliana e da GABRIELE Gwendolina (cfr. infra).

2. AQUINO Nicola Rocco nato a Gioiosa (RC) il 1 novembre 1949, ivi residente in Via Santa Finis 100:

- Gli esiti delle indagini delegate al R.O.S. CC Servizio Centrale (cfr. informativa c.d. “Solare”) consentono di comprendere il ruolo svolto, all’interno della consorteria, da Aquino Salvatore, Aquino Nicola Rocco ed Aquino Rocco (in un contesto che vede il vecchio boss Aquino Salvatore quale punto di riferimento del sodalizio, costretto però a causa della prolungata detenzione ad affidare ai prossimi congiunti la “reggenza” della famiglia, ed Aquino Rocco leader incontrastato, appoggiato dai “poteri forti” della ‘ndrangheta, che ha oramai preso il posto al vertice della consorteria del più anziano Aquino Nicola Rocco). **Si riportano di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi in discorso:**

Tipo intercett.	ambientale sull’autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	25
Data e ora	13.07.2008 - ore 23.10
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Indiscrezioni relativi a precorsi dissidi interni alla famiglia AQUINO, e sul fatto che AQUINO Rocco (cl. 60) ne abbia assunto le redini in sostituzione di AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull’autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	39
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.02
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	<p>Conferme relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la spaccatura creatasi all’interno della famiglia AQUINO a causa <i>dei voti</i>, ossia delle elezioni comunali; ✓ il ruolo assunto da AQUINO Rocco (cl. 60), che gode della stima e considerazione degli interlocutori; ✓ il ruolo dello stesso TAVERNESE che, a suo dire, avrebbe tentato una mediazione; <p>e i riferimenti, inoltre, a:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ la preoccupazione per la situazione che troverà AQUINO Salvatore, quando uscirà dal carcere; ✓ il potere acquisito dagli AQUINO, con evidente riferimento all'escalation di tale famiglia all'interno del <i>locale</i> di Marina di Gioiosa Jonica, dovuto – sembrerebbe - agli esiti del conflitto insorto con l'all'epoca più potente famiglia MAZZAFERO, in quella che è stata ribattezzata la <i>guerra dei contrabbandieri</i>.
--	--

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	546
Data e ora	11.08.2008 - ore 21.50
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale Giuseppe n.m.i.
Argomento	Riferimenti a <i>Rocco il vecchio</i> e a <i>Rocchiceiu del Miramare</i> , a conferma definitiva e oggettiva per l'identificazione di AQUINO Rocco e della sua effettiva proprietà del Miramare.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	57
Data e ora	24.12.2008 - ore 13.04
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riferimenti alla spaccatura interna alla famiglia AQUINO, che perdurava con il tempo senza che fosse individuata una soluzione. Viene altresì evidenziato che una frangia della citata famiglia è attualmente capeggiata dai <i>due Rocchi</i> , ossia da AQUINO Nicola Rocco e da AQUINO Rocco (cl. 60). Ulteriore particolare di interesse emerge quando MAZZAFERRO Rocco si rammarica, affermando che <i>loro sarebbero dovuti rimanere uniti</i> , in tal modo attestando – di fatto – la sua appartenenza agli AQUINO.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	860

Data e ora	08.08.2009 – 20.42
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	La <i>rottura</i> in seno alla famiglia AQUINO, generata dalla spartizioni di autorizzazioni edilizie sponsorizzate da uno dei fratelli COLUCCIO. Il collegamento strutturale dei COLUCCIO agli AQUINO ed, in specie, alla componente riconducibile ad AQUINO Rocco (cl. 60) e AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	861
Data e ora	08.08.2009 – 20.59
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Situazione relativa alla famiglia MAZZAFERRO che, secondo TAVERNESE, in passato si era trovata ad affrontare problemi analoghi causati anche dal comportamento del cognato AGOSTINO Giuseppe (<i>Peppe u' gnomo</i>), responsabile di aer gestito autonomamente alcune importazioni di stupefacenti senza avvertire <i>don Vincenzo</i> , ossia MAZZAFERRO Vincenzo, storico capo dell'omonima cosca. I due interlocutori sull'argomento si esprimevano in questi esatti termini.

Anche dalle indagini delegate al Commissariato di P.S. di Siderno emergono elementi a suo carico:

- **il 9 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7949, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, AQUINO Rocco, all'interno della lavanderia gestita da Comisso Giuseppe "il mastro", dice che è stato avvisato della riunione al Piccadilly direttamente da suo zio AQUINO Nicola Rocco, il quale sarebbe a sua volta stato avvertito da MORABITO Rocco. AQUINO Rocco dice di aver detto del pranzo anche a BRUZZESE Carmelo. COMMISSO Giuseppe dice invece che parlerà con PROCHILO Domenico.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Con riferimento alla conversazione appena citata, si rappresenta che l'indagato in discorso è effettivamente zio paterno di AQUINO Rocco classe

1960, in fratello di AQUINO Vincenzo nato a Marina di Gioiosa Jonica il 22.04.1931, padre di AQUINO Rocco cl.1960.

Per quanto concerne le indagini svolte dal R.O.S., chiari sono i riferimenti in ambientale, riportati nell'informativa 226/1 - 423 del 05.02.2010, ed i commenti in ragione del vincolo di parentela con AQUINO Giuseppe e Rocco (è lo zio di questi). A ciò si aggiunge il servizio di controllo svolto in data 17.01.2009, in occasione di un summit di 'ndrangheta. Inoltre, ulteriori elementi che confermano l'esatta identificazione dell'indagato in discorso provengono dall'intercettazione dell'utenza a lui intestata. Si ricorda, infine, il servizio di ocp svolto in occasione del matrimonio delle figlie ed i conseguenti accertamenti.

3. AQUINO Giuseppe nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 20.02.1962, ivi residente Strada Porticato I^ Tronco, 9:

elementi a suo carico si traggono innanzitutto dalla informativa c.d. "Campobase" della Compagnia CC di Roccella Jonica – NOR, sopra indicati; nella medesima informativa viene descritto il ruolo fondamentale svolto dal medesimo nei rapporti con il fratello Rocco e con Aquino Salvatore, nonché in diverse attività economiche-imprenditoriali nel settore edile e turistico-alberghiero, con conseguenti responsabilità a suo carico per reati di estorsione, atti di concorrenza sleale, intestazione fittizia di beni a prestanome, anche in questo caso in perfetta corrispondenza con quanto accertato a seguito delle indagini delegate al R.O.S. Servizio Centrale II^ sez. (cfr. infra, paragrafo dedicato alla "Infiltrazione della 'ndrangheta nelle attività economiche e produttive"). **Si riportano di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli ulteriori elementi a carico di Aquino Giuseppe desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:**

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	514
Data e ora	11.08.2008 - ore 08.08
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e Tale Rocchiceju n.m.i. (presente anche TAVERNESE Saverio)
Argomento	Indiscrezioni circa la latitanza di COLUCCIO Giuseppe note al TAVERNESE poiché al corrente delle abitudini di vita in Canada del COLUCCIO e del fatto che lo stesso alimentava, molto verosimilmente, la sua latitanza in Canada attraverso il traffico di stupefacenti.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	40
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.42
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riflessi sulle elezioni comunali e sui problemi che la sconfitta elettorale ha causato ad AQUINO Rocco e Giuseppe.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	546
Data e ora	11.08.2008 - ore 21.50
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale Giuseppe n.m.i.
Argomento	Riferimenti a <i>Rocco il vecchio</i> e a <i>Rocchiceiu del Miramare</i> , a conferma definitiva e oggettiva per l'identificazione di AQUINO Rocco e della sua effettiva proprietà del Miramare.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 ta
Progressivo	463
Data e ora	25.07.2009 - ore 01.57
R.I.T.	1407/09
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Conversazione rilevate ai fini dell'attribuzione della proprietà dell'Hotel Miramare alla compagine AQUINO. Particolare importante il fatto che AQUINO Rocco e Giuseppe si intrattengono in colloquio con VERDIGLIONE in una zona appartata antistante il mare.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Sul punto basi ricordare l'intercettazione dei colloqui in carcere con Aquino Salvatore, il riconoscimento fotografico effettuato dal collaboratore MARINO Vincenzo e dall'Ing. EMMA Angela Liliana e da GABRIELE Gwendolina (cfr. infra), i chiari riferimenti al legame di parentela (fratello) di AQUINO Rocco cl. 60, contenuti nelle conversazioni ambientali tra Tavernese e Mazzaferro, confermati dagli accertamenti anagrafici, tutti riportati in atti.

4. TAVERNESE Vincenzo, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 30.04.1955, attualmente dimorante in Canada:

- Si è fatto già riferimento, più volte, alle conversazioni ambientali tra Tavernese Vincenzo e Mazzaferro Rocco dalle quali si può agevolmente desumere che i due siano intranei all'organizzazione criminale in discorso e siano per questo a conoscenza di importanti e delicatissimi particolari circa gli attuali assetti del locale di Marina di Gioiosa Ionica (cfr. supra). Tavernese Vincenzo risulta in stretto e diretto contatto con i principali rappresentanti della c.d. fascia jonica dell'organizzazione;
- Importanti elementi a suo carico saranno illustrati nel momento in cui si tratterà della cellula canadese dell'organizzazione (cfr. infra Capitolo dedicato alle "Proiezioni internazionali dell'organizzazione criminale", alla cui lettura si rimanda), nonché nelle pagine dedicate alla "Disponibilità di armi" (cfr. infra);
- **Si riportano comunque di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi a carico di Tavernese Vincenzo desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:**

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	356
Data e ora	30.07.2008 – ore 15.41
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	AQUINO Rocco (cl. 60), BONARRIGO Francesco (Presenti anche RICUPERO Cosimo e TAVERNESE Vincenzo)
Argomento	Commenti relativi ad un precedente intervento di FOCA' Domenico nei confronti di un non meglio indicato soggetto che aveva assunto comportamenti evidentemente non concordati, ossia senza autorizzazione, in un'area diversa da quella di sua competenza.

Tipo intercett.	Telefonica sull'utenza 339.2184896
------------------------	------------------------------------

Progressivo	420
Data e ora	08.08.2008, alle ore 18.31
R.I.T.	1586/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e ANDRIANÒ Giuseppe e COLUCCIO Antonio
Argomento	Commenti relativi all'arresto di COLUCCIO Giuseppe avvenuto in Canada pochi giorni prima.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	514
Data e ora	11.08.2008 - ore 08.08
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale Rocchiceju n.m.i. (presente anche TAVERNESE Saverio)
Argomento	Indiscrezioni circa la latitanza di COLUCCIO Giuseppe note al TAVERNESE poiché al corrente delle abitudini di vita in Canada del COLUCCIO e del fatto che lo stesso alimentava, molto verosimilmente, la sua latitanza in Canada attraverso il traffico di stupefacenti.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	25
Data e ora	13.07.2008 - ore 23.10
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Indiscrezioni relativi a precorsi dissidi interni alla famiglia AQUINO, e sul fatto che AQUINO Rocco (cl. 60) ne abbia assunto le redini in sostituzione di AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
------------------------	---

Progressivo	39
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.02
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	<p>Conferme relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la spaccatura creatasi all'interno della famiglia AQUINO a causa <i>dei voti</i>, ossia delle elezioni comunali; ✓ il ruolo assunto da AQUINO Rocco (cl. 60), che gode della stima e considerazione degli interlocutori; ✓ il ruolo dello stesso TAVERNESE che, a suo dire, avrebbe tentato una mediazione; <p>e i riferimenti, inoltre, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la preoccupazione per la situazione che troverà AQUINO Salvatore, quando uscirà dal carcere; ✓ il potere acquisito dagli AQUINO, con evidente riferimento all'escalation di tale famiglia all'interno del <i>locale</i> di Marina di Gioiosa Jonica, dovuto – sembrerebbe - agli esiti del conflitto insorto con l'all'epoca più potente famiglia MAZZAFERRO, in quella che è stata ribattezzata la <i>guerra dei contrabbandieri</i>.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	40
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.42
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riflessi sulle elezioni comunali e sui problemi che la sconfitta elettorale ha causato ad AQUINO Rocco e Giuseppe.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	546

Data e ora	11.08.2008 - ore 21.50
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale Giuseppe n.m.i.
Argomento	Riferimenti a <i>Rocco il vecchio</i> e a <i>Rocchiceiu del Miramare</i> , a conferma definitiva e oggettiva per l'identificazione di AQUINO Rocco e della sua effettiva proprietà del Miramare.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	57
Data e ora	24.12.2008 - ore 13.04
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riferimenti alla spaccatura interna alla famiglia AQUINO, che perdurava con il tempo senza che fosse individuata una soluzione. Viene altresì evidenziato che una frangia della citata famiglia è attualmente capeggiata dai <i>due Rocchi</i> , ossia da AQUINO Nicola Rocco e da AQUINO Rocco (cl. 60). Ulteriore particolare di interesse emerge quando MAZZAFERRO Rocco si rammarica, affermando che <i>loro sarebbero dovuti rimanere uniti</i> , in tal modo attestando – di fatto – la sua appartenenza agli AQUINO.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	860
Data e ora	08.08.2009 – 20.42
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	La <i>rottura</i> in seno alla famiglia AQUINO, generata dalla spartizioni di autorizzazioni edilizie sponsorizzate da uno dei fratelli COLUCCIO. Il collegamento strutturale dei COLUCCIO agli AQUINO ed, in specie, alla componente riconducibile ad AQUINO Rocco (cl. 60) e AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	861
Data e ora	08.08.2009 – 20.59
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	<p>Situazione relativa alla famiglia MAZZAFERRO che, secondo TAVERNESE, in passato si era trovata ad affrontare problemi analoghi causati anche dal comportamento del cognato AGOSTINO Giuseppe (<i>Peppe u' gnomo</i>), responsabile di aer gestito autonomamente alcune importazioni di stupefacenti senza avvertire <i>don Vincenzo</i>, ossia MAZZAFERRO Vincenzo, storico capo dell'omonima cosca.</p> <p>Il mancato accordo sulle votazioni amministrative che aveva generato la spaccatura interna alla famiglia AQUINO era stata oggetto di interventi <i>da parte dei forestieri</i>, ossia, in ragione delle emergenze precedentemente riportate, della <i>PROVINCIA</i>.</p> <p>Dinamiche legate all'intervento esterno ed, in particolare <i>di quello di Siderno</i>, che si ritiene identificarsi in virtù del complessivo quadro in COMMISSO Giuseppe (cl. 47), che avevano permesso di assumere "<i>il comando</i>" a Marina di Gioiosa Jonica ad AQUINO Rocco ("<i>il piccolino</i>").</p>

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 333.5667959
Progressivo	3446
Data e ora	09.08.2008 – 16.53
R.I.T.	758/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e ANDRIANÒ Emilio
Argomento	I due prendono cercano di parlare dell'arresto di COLUCCIO Giuseppe in Canada, ma ANDRIANÒ rimanda la discussione ad un incontro di persone, senza dilungarsi oltre al telefono.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	428

Data e ora	08.08.2008 – 22.19
R.I.T.	1586/08
Interlocutori	Antonio COLUCCIO e Carlo BRUZZESE
Argomento	COLUCCIO chiede a BRUZZESE di trovare Emilio ANDRIANÒ per invitarlo ad una cena.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	443
Data e ora	09.08.2008 – 19.34
R.I.T.	1586/08
Interlocutori	Antonio COLUCCIO e Vincenzo TAVERNESE
Argomento	Discussione sulle condizioni di COLUCCIO Giuseppe per renderlo edotto di come si stava evolvendo la situazione del fratello che, non sarebbe uscito neanche su cauzione. TAVERNESE rappresentava difficoltà a trovare un volo per anticipare il rientro.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura targata DG 721 PL
Progressivo	513
Data e ora	20.08.2008
R.I.T.	865/08 (<i>stralcio indagine INFINITO</i>)
Interlocutori	MANDALARI Vincenzo e PANETTA Pietro Francesco
Argomento	Discussione sulle dinamiche criminali in Lombardia in generale e della posizione di MALGERI Roberto il quale, secondo il parere di FOCA' Domenico, anche se ha riconosciuto di aver sbagliato <i>"il locale di giu' non lo ha liberato quindi al momento ROBERTO è un uomo fermo"</i> . Importanti affermazioni circa i poteri della PROVINCIA e dei vari LOCALI e sull'opportunità dei tre <i>responsabili</i> della Lombardia di scendere in Calabria per poter riportare, poi, le decisioni prese. MANDALARI propone di interessare Bruno LONGO, considerato <i>"allacciato"</i> con personaggi della Calabria. PANETTA risponde: "lui risponde tra Siderno e la Marina (n.d.r: Marina di Gioiosa Jonica) Rocco

	AQUINO e Peppe u mastru (ndr. COMMISSO Giuseppe)"
--	---

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	513
Data e ora	11.08.2008 - ore 07.50
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e persona n.m.i.
Argomento	Preoccupazione da parte dei due interlocutori circa ulteriori riflessi in termini repressivi da parte delle forze dell'ordine. In particolare TAVERNESE Vincenzo afferma: "GRATTERI CE L'HA CON PEPPAREJU (ndr: COLUCCIO Giuseppe)". Il suo interlocutore confermava dicendo testualmente: "Nemmeno gli avesse fatto le corna... "

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 ta
Progressivo	159
Data e ora	12.07.2008 - ore 17.28
R.I.T.	1407/09
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Indiscrezioni circa la spaccatura in seno alla famiglia AQUINO dovuta al mancato accordo sui candidati da <i>appoggiare</i> alle precedenti (2008) elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Marina di Gioiosa Jonica. Affermazione circa il ruolo di <i>Capo Società</i> a Marina di Gioiosa Jonica che se " <i>l'è preso Rocco</i> ", ossia l'indagato AQUINO Rocco (cl. 60). MAZZAFERRO Rocco, convocato ad una riunione in cui si dovevano delineare gli assetti della <i>SOCIETA'</i> , si è trovato al cospetto di tutte le più alte cariche della stessa (vengono fatti riferimenti al <i>CAPO SOCIETA' al MASTRO DI GIORNATA</i> e a dei <i>FORESTIERI</i> , convocati per aiutare a risolvere i problemi interni alla famiglia

	AQUINO).
--	----------

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	39
Data e ora	14.07.2008 - ore 18.02
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	<p>La conversazione ambientale appena riportata conferma:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la spaccatura creatasi all'interno della famiglia AQUINO a causa <i>dei voti</i>, ossia delle elezioni comunali; ✓ il ruolo assunto da AQUINO Rocco (cl. 60), che gode della stima e considerazione degli interlocutori; ✓ il ruolo dello stesso TAVERNESE che, a suo dire, avrebbe tentato una mediazione; <p>Rilevano, inoltre, i riferimenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la preoccupazione per la situazione che troverà AQUINO Salvatore, quando uscirà dal carcere; ✓ il potere acquisito dagli AQUINO che <i>"il paese se lo sono preso tutto, hanno preso tutto capisci.....è peccato perchè hanno creato un qualcosa che veramente l'hanno costruita...l'hanno costruita veramente ... è da 30-40 anni che si...inc...dal 70...poi erano arrivati al punto e bum (fonetico, ndr) bam (fonetico, ndr), no?..."</i>, con evidente riferimento all'escalation di tale famiglia all'interno del <i>locale</i> di Marina di Gioiosa Jonica, dovuto – sembrerebbe - agli esiti del conflitto insorto con l'allepoca più potente famiglia MAZZAFERRO, in quella che è stata ribattezzata <i>la guerra dei contrabbandieri</i>.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 389.7873079
Progressivo	5234
Data e ora	16.01.2009 - ore 15.18
R.I.T.	1858/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e AGOSTINO Francesco
Argomento	Invito di COLUCCIO a AGOSTINO Francesco a contattare lo zio (TAVERNESE Vincenzo) per andare a mangiare <i>le frittole</i> .

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
Progressivo	25
Data e ora	06.07.2009 - ore 15.47
R.I.T.	1407/09
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e TAVERNESE Angelo
Argomento	Possesso di un'arma da fuoco che TAVERNESE Vincenzo vorrebbe consegnare al nipote Angelo.

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
Progressivo	29
Data e ora	06.07.2009 - ore 18.08
R.I.T.	1407/09
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e TAVERNESE Angelo
Argomento	Conferma sul possesso di un'arma da fuoco che TAVERNESE Vincenzo vorrebbe consegnare al nipote Angelo. I due elogiano il comportamento di TAVERNESE Angelo che non è scappato, poi Vincenzo afferma che <i>u mangianise</i> (DIMASI Giorgio) lo sta cercando <i>per farsi un giro con lui</i> .

Tipo intercett.	Ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
Progressivo	178
Data e ora	13.07.2009 - ore 15.37
R.I.T.	1407/09
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e TAVERNESE Angelo
Argomento	Conferma sul possesso di un'arma da fuoco da parte di TAVERNESE Vincenzo e Angelo.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
------------------------	---------------------------------------

Progressivo	14
Data e ora	02.05.2008 - ore 22.54
R.I.T.	918/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e COLUCCIO Antonio
Argomento	Attività di finanziamento, gestita in società tra loro, a giocatori in difficoltà che frequentano le loro sale da gioco.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
Progressivo	43
Data e ora	31.05.2008 - ore 14.57
R.I.T.	918/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TEVERNESE Vincenzo
Argomento	Rientro del debito di PANETTA Pierino. COLUCCIO e TAVERNESE valutano l'opportunità di andare a minacciare i familiari di PANETTA in Italia.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
Progressivo	45
Data e ora	03.06.2008 - ore 16.59
R.I.T.	918/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TEVERNESE Vincenzo
Argomento	Vista l'impossibilità di rintracciare PANETTA Pierino, per definire la vicenda del debito, COLUCCIO chiede a TAVERNESE di andare a trovare il fratello di PANETTA insieme a <i>Lillo</i> (Giuseppe ANDRIANÒ)

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
Progressivo	46
Data e ora	05.06.2008 - ore 00.12

R.I.T.	918/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TEVERNESE Vincenzo
Argomento	COLUCCIO comunica a TEVERNESE la possibile soluzione in breve tempo circa la soluzione del debito di PANETTA Pierino, avvenuto attraverso l'intermediazione di tale Sam.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	222
Data e ora	05.06.2008 - ore 21.22
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	Comunicazione circa la presunta soluzione del problema legato al debito di PANETTA e l'opera di intermediazione svolta da tale Sam.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	904
Data e ora	11.06.2008 - ore 13.23
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TAVERNESE Vincenzo
Argomento	Rivelazioni circa l'avvenuto incontro tra COLUCCIO e PANETTA Pierino e l'evolversi della restituzione del debito..

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	844
Data e ora	23.06.2008 - ore 15.15
R.I.T.	1341/08

Interlocutori	PANETTA Pierino e Alfredo
Argomento	PANETTA Pierino riferisce al fratello che all'indomani si sarebbe risolto il problema. Alfredo comunica a Pierino che lo avevano cercato e alla domanda se fosse stato TAVERNESE o Antonio (COLUCCIO), l'altro evita di rispondere.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	151
Data e ora	28.12.2008 - ore 22.31
R.I.T.	27871/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale <i>Ciccio</i>
Argomento	Comprensione dei interessi degli indagati in Canada.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	152
Data e ora	28.12.2008 - ore 22.37
R.I.T.	27871/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale <i>Ciccio</i>
Argomento	La telefonata in questione fa emergere che in Canada, il gruppo facente riferimento a TAVERNESE Vincenzo era, in quelle fasi, intento ad organizzare, attraverso SAM, l'apertura di una nuova sala da gioco in cui lo stesso TAVERNESE sarebbe stato socio. .

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	156
Data e ora	29.12.2008 - ore 14.16
R.I.T.	27871/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale <i>Ciccio</i>

Argomento	Ciccio chiama TAVERNESE Vincenzo, apostrofandolo come “zio Vincenzo”, e gli dice che lo ha chiamato quel suo amico e gli ha detto: " ...se è possibile ora altrimenti vedrà dove può aggiustarla la macchina", Vincenzo resta un po interdetto e gli risponde:" ok...vai da Giancarlo (n.d.r.: verosimilmente SERPE) e digli che te l'ho detto io...inc...", l'interlocutore dice che ci andrà. Vincenzo gli dice che vuole prima parlarci lui e che, pertanto, lo chiamerà in ufficio.
------------------	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	161
Data e ora	29.12.2008 - ore 15.54
R.I.T.	27871/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale <i>Ciccio</i>
Argomento	TAVERNESE Vincenzo chiama Ciccio e gli dice che ha provato a chiamarlo senza rintracciarlo (SERPE Giancarlo), ma aggiunge che entro domani gli farà sapere dove deve andare a prenderli (n.d.r. i soldi). Ciccio dice che è importante perchè la persona a cui devono portare i soldi li sta aspettando da sabato. Vincenzo dice che lo chiamerà più tardi per dirgli dove deve andare a prenderli. Cambiando argomento Vincenzo chiede se Giorgetto gli ha dato la lettera, la risposta è negativa, Vincenzo si raccomanda di chiamarlo quando avrà ricevuto la lettera stessa.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	169
Data e ora	29.12.2008 - ore 21.32
R.I.T.	27871/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale <i>uomo n.m.i.</i>
Argomento	Un uomo chiama TAVERNESE Vincenzo e gli dice che “quello” non è ancora andato da lui; l'uomo dice testualmente: "Ha detto che ancora non ha chiuso, le carte non gliele hanno firmate...". Vincenzo chiede quando gli ha detto che lo farà e l'uomo risponde dicendo che lo farà appena firmano (i due parlano di argomenti che conoscono quindi sottintendono il contesto). L'uomo sembra seccato della circostanza e dice che non sa cosa deve fare. Vincenzo gli dice che entro domani

	mattina risolverà la questione, aggiungendo che sta chiamando lui al bar dove l'uomo attualmente si trova per risolvere la questione e gli chiede: "cinque allora?" l'uomo conferma l'importo.
--	--

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.411623304382
Progressivo	30
Data e ora	29.12.2008 - ore 21.34
R.I.T.	1388/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e ANDRIANÒ Giuseppe
Argomento	TAVERNESE Vincenzo chiama ANDRIANÒ Giuseppe, <u>questi riferisce che stanno giocando</u> . TAVERNESE dice testualmente: "Senti... glieli dai cinque a Ciciareju pizza... a Ciciareju presidente, che dopo te li do io quando vengo?... Che deve fare una cosa"... Giuseppe ANDRIANÒ gli risponde di si, domani glieli darà. Mentre i due stanno conversando, Giuseppe gli dice che "Ciciareiu" è appena entrato. Vincenzo se lo fa passare al telefono. Vincenzo dice a Ciccio che glieli darà Giuseppe (i cinque). Ciccio ringrazia.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 339.2184896
Progressivo	273
Data e ora	08.01.12.2009 - ore 16.31
R.I.T.	2787/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e tale <i>Ciccio</i>
Argomento	TAVERNESE Vincenzo e Ciccio parlano delle loro comuni conoscenza come i fratelli COLUCCIO e VERDUCI Carmine.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
Progressivo	297
Data e ora	18.07.12.2009 - ore 10.44
R.I.T.	1407/08

Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e AQUINO Rocco
Argomento	TAVERNESE Vincenzo, rivolgendosi ad AQUINO Rocco, gli rappresenta tutto il suo rispetto osservando che la sua presenza è richiesta per ogni tipo di cerimonia, finanche ai lutti. TAVERNESE Vincenzo CHIEDE DI POTER FARE UNA FOTO CON Rocco per poterla portare allo zio Rocco nel Bronx, quindi passano a discutere del dell'albergo di Rocco (n.d.r.: MIRAMARE) che è molto bello e che ha ricevuto diversi complimenti. TAVERNESE chiede ad AQUINO Rocco di andare a Toronto perché vi sono delle persone che si stanno comportando male con loro.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
Progressivo	420
Data e ora	23.07.12.2009 - ore 15.24
R.I.T.	1407/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e AQUINO Rocco
Argomento	Riconoscimento del carisma criminale e del potere degli AQUINO /COLUCCIO. Volontà di non frequentare da parte di TAVERNESE, durante i suoi soggiorni in Italia, soggetti sgraditi ai COLUCCIO stessi, con i quali concorda anche il comportamento da tenere nei confronti di terzi.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 ta
Progressivo	463
Data e ora	25.07.2009 - ore 01.57
R.I.T.	1407/09
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Conversazione rilevate ai fini dell'attribuzione della proprietà dell'Hotel Miramare alla compagine AQUINO.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Plurimi gli elementi che confermano la sua identificazione. A mero titolo esemplificativo si vedano le emergenze del 30.07.2008, quando a seguito delle ambientali svolte sull'auto noleggiata a suo nome, venne fatto fermare e identificare dai cacciatori, insieme a AQUINO Rocco, RICUPERO e BONARRIGO.

5. MAZZAFERRO Rocco, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 05.08.1940, ivi residente in Via Gagliardi, 2:

- Si è fatto già riferimento, più volte, alle conversazioni ambientali tra Tavernese Vincenzo e Mazzaferro Rocco dalle quali si può agevolmente desumere che i due siano intranei all'organizzazione criminale in discorso e siano per questo a conoscenza di importanti e delicatissimi particolari circa gli attuali assetti del locale di Marina di Gioiosa Ionica (cfr. supra);
- **Si riportano comunque di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi a carico di Mazzaferro Rocco desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:**

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	25
Data e ora	13.07.2008 - ore 23.10
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Indiscrezioni relativi a precorsi dissidi interni alla famiglia AQUINO, e sul fatto che AQUINO Rocco (cl. 60) ne abbia assunto le redini in sostituzione di AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	39
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.02
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Conferme relative a: ✓ la spaccatura creatasi all'interno della famiglia AQUINO a causa <i>dei voti</i> , ossia delle elezioni comunali;

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ il ruolo assunto da AQUINO Rocco (cl. 60), che gode della stima e considerazione degli interlocutori; ✓ il ruolo dello stesso TAVERNESE che, a suo dire, avrebbe tentato una mediazione; <p>e i riferimenti, inoltre, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la preoccupazione per la situazione che troverà AQUINO Salvatore, quando uscirà dal carcere; ✓ il potere acquisito dagli AQUINO, con evidente riferimento all'escalation di tale famiglia all'interno del <i>locale</i> di Marina di Gioiosa Jonica, dovuto – sembrerebbe - agli esiti del conflitto insorto con l'all'epoca più potente famiglia MAZZAFERRO, in quella che è stata ribattezzata la <i>guerra dei contrabbandieri</i>.
--	---

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LN
Progressivo	40
Data e ora	14.07.2008, alle ore 18.42
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riflessi sulle elezioni comunali e sui problemi che la sconfitta elettorale ha causato ad AQUINO Rocco e Giuseppe.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DN 913 LM
Progressivo	57
Data e ora	24.12.2008 - ore 13.04
R.I.T.	1635/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Riferimenti alla spaccatura interna alla famiglia AQUINO, che perdurava con il tempo senza che fosse individuata una soluzione. Viene altresì evidenziato che una frangia della citata famiglia è attualmente capeggiata dai <i>due Rocchi</i> , ossia da AQUINO Nicola Rocco e da AQUINO Rocco (cl. 60). Ulteriore particolare di interesse emerge quando MAZZAFERRO Rocco si rammarica, affermando che <i>loro sarebbero dovuti rimanere uniti</i> , in tal modo attestando – di fatto – la sua appartenenza agli AQUINO.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	860
Data e ora	08.08.2009 – 20.42
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	La <i>rottura</i> in seno alla famiglia AQUINO, generata dalla spartizioni di autorizzazioni edilizie sponsorizzate da uno dei fratelli COLUCCIO. Il collegamento strutturale dei COLUCCIO agli AQUINO ed, in specie, alla componente riconducibile ad AQUINO Rocco (cl. 60) e AQUINO Nicola Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DP 038 ZR
Progressivo	861
Data e ora	08.08.2009 – 20.59
R.I.T.	2817/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Situazione relativa alla famiglia MAZZAFERRO che, secondo TAVERNESE, in passato si era trovata ad affrontare problemi analoghi causati anche dal comportamento del cognato AGOSTINO Giuseppe (<i>Peppe u' gnomo</i>), responsabile di aer gestito autonomamente alcune importazioni di stupefacenti senza avvertire <i>don Vincenzo</i> , ossia MAZZAFERRO Vincenzo, storico capo dell'omonima cosca. Il mancato accordo sulle votazioni amministrative che aveva generato la spaccatura interna alla famiglia AQUINO era stata oggetto di interventi <i>da parte dei forestieri</i> , ossia, in ragione delle emergenze precedentemente riportate, della <i>PROVINCIA</i> . Dinamiche legate all'intervento esterno ed, in particolare <i>di quello di Siderno</i> , che si ritiene identificarsi in virtù del complessivo quadro in COMMISSO Giuseppe (cl. 47), che avevano permesso di assumere " <i>il comando</i> " a Marina di Gioiosa Jonica ad AQUINO Rocco (" <i>il piccolino</i> ").

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 ta
Progressivo	463

Data e ora	25.07.2009 - ore 01.57
R.I.T.	1407/09
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e MAZZAFERRO Rocco
Argomento	Conversazione rilevate ai fini dell'attribuzione della proprietà dell'Hotel Miramare alla compagine AQUINO.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

L'identificazione di Mazzaferro Rocco è confermata dal servizio di ocp e successivo riconoscimento del 07.01.2009 (cfr. informativa del R.O.S. Servizio Centrale II^ sez., in atti).

6. COLUCCIO Antonio, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 14/11/1969, residente a Siderno (RC) Via Circonvallazione Nord, 7/A, attualmente dimorante in Canada:

- Si è fatto già riferimento, più volte, ai legami parentali e criminali tra la famiglia Coluccio e la famiglia Aquino (cfr. supra);
- Importanti elementi a suo carico saranno illustrati nel momento in cui si tratterà della cellula canadese dell'organizzazione (cfr. infra Capitolo dedicato alle "Proiezioni internazionali dell'organizzazione criminale", alla cui lettura si rimanda);
- **Si riportano comunque di seguito delle schede relative alle conversazioni contenenti gli elementi a carico di Coluccio Antonio desumibili dalle indagini svolte dal R.O.S.:**

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	428
Data e ora	16.01.2009 - ore 19.39
R.I.T.	2787/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e BRUZZESE Carlo
Argomento	COLUCCIO chiede a Carlo BRUZZESE di invitare ANDRIANÒ Emilio per la frittolata.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	445
Data e ora	17.01.2009 - ore 10.33
R.I.T.	2787/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e AGOSTINO Salvatore.
Argomento	Conversazione tesa a prendere accordi per la frittolata.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
Progressivo	14
Data e ora	02.05.2008 - ore 22.54
R.I.T.	918/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e COLUCCIO Antonio
Argomento	Attività di finanziamento, gestita in società tra loro, a giocatori in difficoltà che frequentano le loro sale da gioco.
Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	506
Data e ora	30.05.2008 - ore 16.01
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	Dialogo relativo al recupero di un credito nei confronti di PANETTA Pierino e tentativo di fissare un appuntamento. Nel corso della conversazione COLUCCIO rimprovera PANETTA di non aver mantenuto gli impegni presi con le persone in Canada., quindi continua a cercare di convincerlo a stabilire data e luogo per incontrarsi.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	32

Data e ora	31.05.2008 - ore 10.44
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e CALIDONNA Lucia
Argomento	Conversazione interlocutoria relativo al recupero di un credito nei confronti di PANETTA Pierino con la moglie di quest'ultimo.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	533
Data e ora	31.05.2008 - ore 11.20
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	PANETTA Pietro lascia un messaggio sulla segreteria di COLUCCIO Antonio
Argomento	PANETTA riferisce che gli hanno rimandato l'appuntamento e chiede di essere richiamato.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	34
Data e ora	31.05.2008 - ore 13.20
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	PANETTA Pietro comunica personalmente lo spostamento di un appuntamento, necessario per il suo rientro debitorio. Pietro assicura di potersi incontrare in settimana.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
Progressivo	43
Data e ora	31.05.2008 - ore 14.57
R.I.T.	918/08

Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TEVERNESE Vincenzo
Argomento	Rientro del debito di PANETTA Pierino. COLUCCIO e TAVERNESE valutano l'opportunità di andare a minacciare i familiari di PANETTA in Italia.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	557
Data e ora	31.05.2008 - ore 21.45
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pietro
Argomento	PANETTA riferisce la ricezione di un documento (lettera di credito) e la conseguente risoluzione di problemi nel giro di qualche giorno.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	557
Data e ora	02.06.2008 - ore 12.00
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e VERDUCI Carmine
Argomento	I due stabiliscono di incontrarsi.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
Progressivo	45
Data e ora	03.06.2008 - ore 16.59
R.I.T.	918/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TEVERNESE Vincenzo
Argomento	Vista l'impossibilità di rintracciare PANETTA Pierino, per definire la

	vicenda del debito, COLUCCIO chiede a TAVERNESE di andare a trovare il fratello di PANETTA insieme a <i>Lillo</i> (Giuseppe ANDRIANÒ)
--	---

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	633
Data e ora	04.06.2008 - ore 10.17
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	PANETTA informa COLUCCIO che <i>oggi scriveranno "Tutte le cose là"</i> . COLUCCIO, comunque continua a chiedere un incontro per definire la questione.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	132
Data e ora	04.06.2008 - ore 10.21
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	Conversazione intrisa di ripetute minacce che, ancorché larvate, appaiono assolutamente esplicite.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	163
Data e ora	04.06.2008 - ore 19.43
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	Comunicazione circa la presunta soluzione del problema legato al debito di PANETTA.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	662
Data e ora	04.06.2008 - ore 23.31
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	PANETTA informa COLUCCIO che entro pochi giorni sarà in possesso del denaro.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 001.4165652125
Progressivo	46
Data e ora	05.06.2008 - ore 00.12
R.I.T.	918/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TEVERNESE Vincenzo
Argomento	COLUCCIO comunica a TEVERNESE la possibile soluzione in breve tempo circa la soluzione del debito di PANETTA Pierino, avvenuto attraverso l'intermediazione di tale Sam.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	222
Data e ora	05.06.2008 - ore 21.22
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	Comunicazione circa la presunta soluzione del problema legato al debito di PANETTA e l'opera di intermediazione svolta da tale Sam.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	758
Data e ora	08.06.2008 - ore 23.31
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	Convocazione di PANETTA da parte di COLUCCIO per un incontro, in Calabria, per il giorno successivo.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	904
Data e ora	11.06.2008 - ore 13.23
R.I.T.	1170/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e TAVERNESE Vincenzo
Argomento	Rivelazioni circa l'avvenuto incontro tra COLUCCIO e PANETTA Pierino e l'evolversi della restituzione del debito..

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	844
Data e ora	20.06.2008 - ore 20.07
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e PANETTA Pierino
Argomento	Conferma di PANETTA sulla risolvibilità del problema debito in breve tempo. Invito di COLUCCIO a incontrarsi in Canada.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
------------------------	------------------------------------

Progressivo	844
Data e ora	23.06.2008 - ore 15.15
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	PANETTA Pierino e Alfredo
Argomento	PANETTA Pierino riferisce al fratello che all'indomani si sarebbe risolto il problema. Alfredo comunica a Pierino che lo avevano cercato e alla domanda se fosse stato TAVERNESE o Antonio (COLUCCIO), l'altro evita di rispondere.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 380.4336835
Progressivo	844
Data e ora	25.06.2008 - ore 19.09
R.I.T.	1341/08
Interlocutori	PANETTA Pierino e Alfredo
Argomento	PANETTA Alfredo chiede al fratello se la moglie avesse incontrato <i>quello li</i> (COLUCCIO Antonio) e Pierino cercava di tranquillizzarlo. Alfredo osservava che bisognava fare le cose per bene, poiché <i>con queste cose non si scherza</i> .

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	120
Data e ora	26.12.2008 - ore 15.04
R.I.T.	2787/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e SERPE Giancarlo
Argomento	Conversazione da dove si traggono elementi circa un momento di conflittualità tra cellula canadese ed un'altra struttura criminale operante nell'area di Toronto, per cui era necessario attendere il rientro in Canada di COLUCCIO Antonio, a seguito del quale vi sarebbe stato un <i>summit</i> o <i>meeting</i> , per dirla, come gli stessi indagati, utilizzando

	un'espressione tipicamente anglofona.
--	---------------------------------------

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	182
Data e ora	28.12.2008 - ore 17.50
R.I.T.	2787/08
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e SERPE Giancarlo
Argomento	Un uomo che COLUCCIO Antonio chiama cugino chiama lo stesso COLUCCIO. Dopo convenevoli sulle passate festività, il cugino gli dice che, al momento, è in una fase di armonia con una persona non indicata, Antonio gli riferisce di rimanere calmo e di aspettare che lui rientri; il cugino dice che ha sentito per telefono anche Giancarlo (n.d.r. SERPE) e Pierino verso il 26 (dicembre) ed hanno convinto una persona a rientrare ed inoltre gli ha detto che quando tornerà lui (COLUCCIO Antonio) faranno un altro meeting.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	1215
Data e ora	13.06.12.2009 - ore 17.59
R.I.T.	1019/09
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e tale <i>Pino</i> n.m.i.
Argomento	Progetti su futuri investimenti nel campo della ristorazione.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 320.2714473
Progressivo	1392
Data e ora	17.06.12.2009 - ore 14.06
R.I.T.	1019/09
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e tale <i>Pino</i> n.m.i.
Argomento	Progetti su futuri investimenti nel campo della ristorazione.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 347.3820272
Progressivo	1995
Data e ora	13.03.2009 - ore 18.04
R.I.T.	344/09
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e SCARFÒ Rocco
Argomento	Elementi circa la disponibilità di somme economiche rilevanti da poter rappresentare un punto di riferimento per aiuti economico – finanziari anche a soggetti vicini – entranei alla componente italiana.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza 347.3820272
Progressivo	2129
Data e ora	16.03.2009 - ore 15.53
R.I.T.	344/09
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e SCARFÒ Rocco
Argomento	Elementi circa la disponibilità di somme economiche rilevanti da poter rappresentare un punto di riferimento per aiuti economico – finanziari anche a soggetti vicini – intranei alla componente italiana.

Tipo intercett.	telefonica sull'utenza IMSI 222887410058256
Progressivo	11847
Data e ora	07.11.2009 - ore 21.32
R.I.T.	354/09
Interlocutori	COLUCCIO Antonio e AQUINO Rocco
Argomento	Accordi per intervento finanziario a favore della squadra di calcio presieduta da AQUINO Rocco.

Tipo intercett.	ambientale sull'autovettura tg. DX 593 TA
------------------------	---

Progressivo	420
Data e ora	23.07.12.2009 - ore 15.24
R.I.T.	1407/08
Interlocutori	TAVERNESE Vincenzo e AQUINO Rocco
Argomento	Riconoscimento del carisma criminale e dell potere degli AQUINO/COLUCCIO. Volontà di non frequentare da parte di TAVERNESE, durante i suoi soggiorni in Italia, soggetti sgraditi ai COLUCCIO stessi, con i quali concorda anche il comportamento da tenere nei confronti di terzi.

Tipo intercett.	ambientale all'interno della sala colloquio del carcere di Livorno
Progressivo	
Data e ora	03.06.2009 - ore 08.55
R.I.T.	1157/09
Interlocutori	COLUCCIO Salvatore, COLUCCIO Antonio ed altri familiari
Argomento	Emersione, sempre in termini di contestazione associativa, la preoccupazione manifestata da COLUCCIO Salvatore (peraltro condivisa dal fratello e coindagato Antonio) che non venga evidenziato, in atti, l'esistenza di un'unica cosca, ossia i COLUCCIO – AQUINO ma che vengano tenute separate le due <i>famiglie</i> , poiché – va ricordato se alcuni dei COLUCCIO e degli AGOSTINO (direttamente imparentati a questi ultimi) hanno condanne, alcune definitive, per delitti associativi anche di natura mafiosa, ciò non risulta per gli AQUINO, per i quali solo il detenuto Salvatore, storico capo, ha una condanna definitiva per la violazione dell'art. 74 del D.P.R. 309/90 ed è per questa detenuto.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

La sua identificazione si basa sulle plurime conversazioni intercettate sulle utenze a lui intestate, sugli accertamenti svolti in Canada a seguito dell'arresto del fratello Giuseppe. Tutte emergenze confermate dai controlli fatti eseguire in data 10.06.2008 e 17.01.2009, dove è stato fisicamente fermato e generalizzato compiutamente dal personale operante che ha redatto apposite relazioni allegate e riportate nell'informativa riepilogative del ROS.

- 3.13 Il rapporto tra COMMISSO Giuseppe “il mastro” ed AQUINO Rocco. La conversazione ambientale del 02.02.2010

Lo strettissimo legame tra COMMISSO Giuseppe “il mastro” ed AQUINO Rocco emerge in modo già chiarissimo dalle numerose conversazioni ed agli incontri di ‘ndrangheta cui si è fatto cenno nella parte specificamente dedicata alla “Provincia” ed alle relative problematiche. Si tratta di due personaggi di primissimo piano, sia a livello “provinciale” sia, ovviamente, all’interno del “mandamento ionico”. Di seguito si riportano dei passaggi di una importante conversazione ambientale intercettata in data 02.02.2010 da personale del Commissariato di P.S. di Siderno, nel corso della quale i due toccano diversi argomenti:

- 1) le problematiche relative al locale di Gioiosa Ionica, con importantissimi riferimenti alle figure di **URSINI Mario** ed **URSINO Antonio** (quest’ultimo aspramente criticato);
- 2) le vicende relative ad importanti fatti di sangue avvenuti nella zona (omicidio di Vallelunga Damiano, attentato a Novembre Vincenzo, scomparsa di Ursini Rocco);
- 3) le problematiche relative al locale di Caulonia (cfr. anche infra, paragrafo dedicato);
- 4) alcune problematiche di livello “provinciale”, con importanti riferimenti alla figura di **PESCE Vincenzo**.

La conversazione ambientale del 2.2.2010, progressivo 10596

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, e AQUINO Rocco, di Vincenzo e COLUCCIO Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43.

COMMISSO Giuseppe si informa con il suo amico sull’avvio o meno di alcuni “affari” di ‘ndrangheta: **“C’è movimento, dite che fanno qualcosa?”**.

AQUINO Rocco conferma di aver incontrato **“MARIO URSINO”** il quale gli avrebbe detto: **“...sappiamo che ci sono sette o otto della famiglia mia per appalti, che li hanno puntati...”**, come a voler sottolineare il fatto che il suo *clan* avrebbe acquisito una sorta di diritto di prelazione su determinati lavori pubblici.

Il soggetto indicato come il **“Mario URSINO”**, s’identifica per **URSINI Mario**, fu Pasquale Antonio e FEMIA Maria Teresa, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 20 aprile 1950 ivi residente in contrada Varano 9/E.

Tuttavia, AQUINO Rocco avrebbe sollecitato l'uomo ad intervenire nei confronti di tale "Totò", suggerendogli di "estrometterlo" da quel tipo di affari: "**Ma quello, TOTÒ è scemo... TOTÒ ...(inc.) ...non capisce niente... quasi ...quasi che ...(inc.)... gli ho detto: oh MARIO, digli se si raddrizza e che si vada a sedere da una parte se vuole...**".

Il soggetto indicato come il "**Totò**" s'identifica per **URSINO Antonio**, alias "Totò", fu Francesco e ZUMBINO Eleonora, nato a Gioiosa Ionica l'8 novembre 1949, ivi residente in Via Poerio 52. Coniugato con LOMBARDO Francesca, nata a Grotteria (RC) il 7 ottobre 1957. La coppia ha due figli: Francesco, nato a Locri (RC) il 26 dicembre 1982 e Alessandra, nata a Cinquefrondi (RC) 27 novembre 1993.

Costui è il nipote di diretto di URSINI Mario, giacché suo padre Francesco era il figlio di URSINI Pasquale Antonio e FEMIA Maria Teresa, per l'appunto i genitori del citato URSINI Mario.

Per di più, COMMISSO Giuseppe si lamenta del fatto che URSINO Antonio avrebbe lasciato in giro molti debiti: "**Ma quei soldi glieli ha dati là, allora poi... ma come cazzo si trova, ma io...**", tra cui quelli contratti con suo fratello Antonio, allo stato detenuto presso la Casa Circondariale di Nuoro. Una passività che, come precisa, ammonterebbe a circa duecento mila euro: "**Mannaggia la puttana (impreca) pare che a me li ha dati quelli di mio fratello?... adesso mio fratello è come una bestia con lui... non può parlare...**", e per la quale egli stesso avrebbe minacciato URSINO Antonio, esortandolo a rifondere la somma: "**...ma TOTÒ vedete che non voglio che litighiamo per fatti di soldi, gli ho detto io, vedete che io... io gli ho detto: che cazzo dovete fare?**".

Un comportamento molto scorretto, rivela AQUINO Rocco, dal momento che, spiega, costui avrebbe dovuto agire in maniera leale nei confronti del detenuto COMMISSO Antonio: "**Lui sapete che doveva fare per un carcerato?... andare a venderci quello che ha e dargli i soldi...**". Tra le altre cose, aggiunge, anch'egli vanterebbe un credito nei confronti di quell'uomo di: "**Una sessantina di mila euro...**".

omissis

COMMISSO: *Come andiamo?-///*

AQUINO: *Tutto a posto.-///*

COMMISSO: *C'è movimento, dite che fanno qualcosa?...-///*

AQUINO: *Loro lo fanno i movimento che ieri ho visto ad uno... a MARIO che aveva...-///*

COMMISSO: *MARIO MAZZA...-///*

AQUINO: *No... con MARIO URSINO...-///*

COMMISSO: *Ah, con MARIO, si...-///*

AQUINO: *E lui mi diceva ...(inc.)... quasi che sapevano qualcosa, dice: "ci sono sette o otto, lo sai?"... dice: "sappiamo che ci sono sette o otto della famiglia mia per appalti, che li hanno puntati..." ...(imprecazione)...*

COMMISSO: *E questi appalti...-///*
 AQUINO: *Ma quello, TOTÒ è scemo... TOTÒ ...(inc.)... non capisce niente... quasi ... quasi che ...(inc.)... gli ho detto: oh MARIO, digli se si raddrizza e che si vada a sedere da una parte se vuole...-///*
 COMMISSO: *Un pò cazzone lo è...-///*
 AQUINO: *Ma parola d'onore sono cose da pazzi...-///*
 COMMISSO: *Ma quei soldi glieli ha dati là, allora poi... ma come cazzo si trova, ma io.../*
 AQUINO: *Ma voi sapete?...-///*
 COMMISSO: *Mannaggia la puttana (impreca) pare che a me li ha dati quelli di mio fratello?... adesso mio fratello è come una bestia con lui... non può parlare... digli a mio fratello, adesso io è un sacco di volte che glielo dico ma io non... “compare PÈ mi dovete credere che io non voglio...”... ma TOTÒ vedete che non voglio che litighiamo per fatti di soldi, gli ho detto io, vedete che io... io gli ho detto: che cazzo dovete fare?.../*
 AQUINO: *Lui sapete che doveva fare per un carcerato?... andare a vendersi quello che ha e dargli i soldi...-///*
 COMMISSO: *Minchia, ma non è che glieli deve dare solo a mio fratello.../*
 AQUINO: *No.../*
 COMMISSO: *A voi non ve li ha dati neanche, lui?...-///*
 AQUINO: *Perché, con i parenti vostri quanto?...-///*
 COMMISSO: *No... lo sapete quanto gli deve dare a mio fratello?... penso un duecento mila euro.-///*
 AQUINO: *Si?... io una sessantina...-///*
 COMMISSO: *Cinquecento milioni...-///*
 AQUINO: *Una sessantina...-///*
 COMMISSO: *Con la lira di allora...-///*
 AQUINO: *Una sessantina...-///*
 COMMISSO: *Ma come cazzo fa a lavorare?...-///*
 AQUINO: *Una sessantina di mila euro...-///*
 COMMISSO: *Se li frega?... o non sa fare un cazzo?...-///*
 AQUINO: *Ma voi sapete che fa?... uno show ...(imprecazione)...-///*
 COMMISSO: *Ma poi a parte di questo, secondo me non funziona neanche come cervello...-///*
 AQUINO: *No... non vale niente...-///*
 omissis

Cambiando discorso, COMMISSO Giuseppe chiede all'amico: “*Ma lì non si sa chi è andato a sparare?*”, come a voler conoscere il nome dell'autore di un fatto ben noto. Poi aggiunge: “*Io dico che lui è stato...*”, riferendosi a URSINO Antonio.

Prima di rispondere, AQUINO Rocco accenna al nome della vittima di quell'azione di fuoco, dicendo: “*Ma quel giorno, quel giorno da quello NOVEMBRE*”. Dopo, si addentra anche in una considerazione personale dei fatti: “*Si ma lui perché...*”, e ancora, “*...perché se ce la tiene con lui perché non l'ha mandato a dire?... eh, voglio dire... non ho capito*”, come a rimarcare l'inopportunità di quegli spari, ai quali, senz'altro, avrebbero dovuto precedere le parole.

Come accertato, il 17 dicembre 2009, **NOVEMBRE Vincenzo**, nato a Gioiosa Ionica (RC) il 9 marzo 1953, titolare del negozio di vendita all'ingrosso di detersivi, sito a Gioiosa Ionica (RC) in viale delle Rimembranze 50, ha denunciato alla locale Stazione dei Carabinieri che, poco prima, ignoti avevano esploso alcuni colpi di pistola contro la vetrina del suo esercizio commerciale, danneggiando anche l'autovettura della società "Beautyprof", di suo figlio Domenico. In quel momento, all'interno dei locali vi era anche la piccola Ilaria, la figlia di Domenico di tre anni di età.

Sebbene non abbia saputo fornire alcuna motivazione plausibile per un gesto simile, l'uomo ha comunque descritto la fuga dei malviventi allontanatisi a bordo di un'autovettura FIAT "Uno" di colore bianco.

omissis

COMMISSO: *Ma lì non si sa chi è andato a sparare?...-///*

AQUINO: *Ah?.../*

COMMISSO: *Ma quel giorno, quel giorno da quello NOVEMBRE ...-///*

AQUINO: *Non si è saputo.../*

COMMISSO: *Io dico che lui è stato...-///*

AQUINO: *Si ma lui perché ... (inc.)...-///*

COMMISSO: *Ma con il giorno...-///*

AQUINO: *... (frase inc. per bassa tonalità di voce)... perché se ce la tiene con lui perché non l'ha mandato a dire?... eh, voglio dire... non ho capito.../*

COMMISSO: *Che vuol dire che gliela tiene con lui...-///*

AQUINO: *Adesso se c'è uno che se la tiene con un altro più di me che mi interessa di lui?...-///*

COMMISSO: *Basta che se la tiene con tutti... uno saluta a tutti...-///*

omissis

Volgendo l'argomento sui preparativi di un prossimo incontro di 'ndrangheta, che, in effetti, si terrà l'indomani a Bovalino (RC), AQUINO Rocco si informa con il suo amico su che tipo di cariche criminali bisognerà assegnare: "***E allora... non ho capito... a questi cosa gli dobbiamo dare?***".

Facendo mente locale, il "Mastro" cerca di rammentare l'ultimo mandato assegnato a un uomo di quel *clan*: "***Loro hanno... che gli abbiamo dato all'epoca?... la SANTA gliela abbiamo data?... la SANTA gliela abbiamo data?***". Poi, riflettendo sulla figura del candidato, si chiede: "***A compare FRANCO, poveretto... non so che cosa gli dobbiamo dare...***".

AQUINO si mostra in linea con tali conferimenti, e, comprovando la propria stima, non mostra alcuna remora a concedere loro qualsiasi tipo di incarico: "***Cosa vorrebbero che gli sia dato noi gli diamo...***".

Ciò nondimeno, COMMISSO pone un veto assoluto su degli altri soggetti che ambirebbero ad ottenere quello stesso genere di attribuzioni: **“Ma non a questi di Guardavalle che stanno sparando...”**, riferendosi, con ciò, all’omicidio di VALLELUNGA Damiano.

In questo modo, COMMISSO Giuseppe porta a conoscenza il suo interlocutore di quanto gli sarebbe stato confidato su delitto: **“Lo hanno visto che lo ammazzava questo CHIERA...”**, ovvero che alcuni testimoni avrebbero riconosciuto **“CHIERA”** come l’artefice di quell’uccisione.

Ad ogni modo, AQUINO Rocco sembra voler incolpare la vittima di aver avuto un atteggiamento bellicoso: **“Si, ma dicono che ...(inc.)... dicono che lo sparato... (frase inc.) ...ha scatenato una guerra contro...”**.

Il tutto, continua spiegando il “Mastro”, sarebbe scaturito per: **“...per quei fatti là... questi fatti qua, si...”**, ossia - per come riferitogli da BARRANCA Vittorio nel corso della conversazione del 10 ottobre 2009 - per problemi di spartizione di appalti pubblici nel comune di Caulonia Marina (RC).

omissis

AQUINO: E allora... non ho capito... a questi cosa gli dobbiamo dare?...-///

COMMISSO: Ah?...-///

AQUINO: Cosa gli dobbiamo dare?...-///

COMMISSO: A questi?...-///

AQUINO: Uhm...-///

COMMISSO: Loro hanno... che gli abbiamo dato all’epoca?... la SANTA gliela abbiamo data?... la SANTA gliela abbiamo data?.../

AQUINO: Uhm... uhm.../

COMMISSO: A compare FRANCO, poveretto... non so che cosa gli dobbiamo dare.../

AQUINO: ... (inc.)...-///

COMMISSO: ... poi quando siamo là vediamo, ci sono questi...-///

AQUINO: Cosa vorrebbero che gli sia dato noi gli diamo...-///

COMMISSO: Ma non a questi di Guardavalle che stanno sparando...-///

AQUINO: Ma dice che lui, MASTRO... dice che... (inc. per bassa tonalità di voce) ... il fatto che sanno tutte cose.../

COMMISSO: E non andiamo?.../

AQUINO: Io non ho visto a nessuno, non l’ho visto più ... (inc.)... che non fosse lui che ammazzato a questo... (inc.)... che non gli sembra che.../

COMMISSO: (testuale: u vitturu ca u mazzava chistu CHIERA) Lo hanno visto che lo ammazzava questo CHIERA ... (frase inc.)... perché quest’altro che hanno sparato era un (inc.).../

AQUINO: Si, ma dicono che ... (inc.)... dicono che lo sparato... (frase inc.) ...ha scatenato una guerra contro... (inc.)... /

COMMISSO: Si, è così... per quei fatti là... questi fatti qua, si.../

AQUINO: ... (frase inc.).../

COMMISSO: Ah?.../

AQUINO: ... (frase inc.).../

COMMISSO: *Lo hanno ammazzato quelli là.../*
AQUINO: *Questi qua sono stati... questi altri qua, al cento per cento.../*
COMMISSO: *Io voglio dire: quello con VITTORIO ce l'hanno.../*
AQUINO: *Si, perché?.../*
COMMISSO: *Che quando hanno sparato ... (frase inc.).../*
AQUINO: *Ma secondo me, io sospetto che questi non fanno niente, non è che sanno.../*
omissis

La conversazione ambientale del 2.2.2010, progressivo 10597

Nel dialogo che, di fatto, e il naturale proseguimento di quello precedente, sono stati identificati con certezza **COMMISSO** Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **AQUINO Rocco**, di Vincenzo e **COLUCCIO** Teresa, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 4 luglio 1960, ivi residente in contrada Porticato 43.

Proseguendo i ragionamenti sugli autori e le dinamiche dell’omicidio di **VALLELUNGA** Damiano, **AQUINO Rocco** afferma che: **“Questo qua, questo le cose le sapeva, però, il cugino è quello che hanno sparato (inc.) e si è salvato... quello che hanno sparato all’epoca ... (frase inc.)... a Guardavalle... che ha visto che questo, quando lui passa, si ferma a comprarsi il pasticcino... che gli piacevano i pasticcini a questo qua, che se ne andava ... (inc.)... là...”**. In sostanza, si mostra certo del fatto che **“il cugino”**, un uomo che sarebbe scampato ad un agguato a colpi d’arma da fuoco, avrebbe riferito ai *killer* che **VALLELUNGA** Damiano era solito fermarsi in un bar, nei pressi del santuario di Riace dei Santi Cosimo e Damiano, ove consumava dei pasticcini.

Ed ancora, a supporto di tale tesi, riferisce che la macchina utilizzata per l’imboscata sarebbe intestata proprio al **“cugino”**, ovvero la vedetta, il quale si sarebbe lamentato con i sicari per aver commesso l’assassinio proprio in un luogo tanto frequentato: **“No... hanno trovato la macchina ed è del cugino... il cugino di questo ragazzo che (inc.)... gli ha detto che siccome lo sapevano, no?... dice “non lo potete sparare dove non si accorge nessuno”...”**.

Infatti, secondo le prime ricostruzioni operate dai Carabinieri, il 29 settembre 2009 **VALLELUNGA** Damiano sarebbe stato attinto da numerosi colpi d’arma da fuoco esplosi da due individui allontanatisi a bordo della FIAT “Uno” targata CZ 517703, rinvenuta poco distante dal luogo dell’agguato. Il 14 settembre 2009, il mezzo era stato denunciato come oggetto di furto da **MAZZOTTA** Caterina, nata a Soverato (CZ) il 5 agosto 1949, residente a Davoli (CZ) in viale Cassiodoro 159 (divorziata), per conto di **FROIO** Nadia Carmela Teresa, nata a Soverato (CZ) il 15 ottobre 1967, (divorziata). Sul suo quadro fiscale, **MAZZOTTA** Caterina risulta come soggetto a carico che a sua volta riporta a suo carico **TRIPODI** Adele Maria, nata a Catanzaro il 16 novembre 2008 (forse la figlia di **FROIO** Nadia Carmela Teresa).

Sul posto venivano repertati 7 bossoli calibro 9 mm e 5 cartucce per fucile, mentre all'interno dell'auto veniva rinvenuto un'altro bossolo calibro 9 mm.

Il "Mastro" sonda le altre ipotesi oltre a quella che vedrebbe coinvolto il "CHIERA" in quei fatti di sangue, e dice: "*A parte questo CHIERA... qualcuno chiede...*".

AQUINO Rocco gli risponde che un tale, vicino alla vittima, giunto di recente a fargli visita (forse proprio BARRANCA Vittorio) gli avrebbe confessato di non aver ancora inquadrato con certezza la situazione, al punto tale che il suo gruppo non avrebbe ancora dato risposta a quell'omicidio: "*Quando è venuto questo qua gli ho detto: ma come sono queste cose che qua noi... e lui mi ha detto: "guarda qua io non è che so come è la situazione"... dice: "compare ROCCO quello che hanno ammazzato chi era, lo sanno tutti, siamo rimasti troppo male"...(frase inc.)... dice: "fino ad ora non ci siamo mossi..."...(frase inc.)... e secondo voi, gli ho detto io: non avete saputo?"*".

Il riferimento a BARRANCA Vittorio prende ancora più forma grazie alle parole del "Mastro" che, per l'appunto, replica: "*Non mi ha detto niente ...(frase inc.)... dicevano, diceva questo... adesso so se è vero?... io non è che ce l'ho tanto...*". Infatti, va ricordato come, il 10 ottobre 2009 (progressivo 5069), l'uomo si era recato a fargli visita, mettendolo al corrente proprio di quei fatti.

In ogni caso, COMMISSO vuole rimanere estraneo a qualsiasi tipo di ingerenza, per questo afferma: "*È facile che c'era... è facile che non c'era, ma non penso, io non l'ho visto più e non vado, non vorrei andare per là, se mi vedono a me...sono tempi brutti e non ci dovremo muovere*". E, ancora: "*Là non conviene andare*".

omissis

AQUINO: Questo qua non è che sa tutte le cose...

omissis

AQUINO: Questo qua, questo le cose le sapeva, però, il cugino è quello che hanno sparato (inc.) e si è salvato... quello che hanno sparato all'epoca ...(frase inc.)... a Guardavalle... che ha visto che questo, quando lui passa, si ferma a comprarsi il pasticcino... che gli piacevano i pasticcini a questo qua, che se ne andava ...(inc.) ... là.../

COMMISSO: ...(inc.).../

AQUINO: Quelli là sicuramente... ah?.../

COMMISSO: ...(inc.).../

AQUINO: No... hanno trovato la macchina ed è del cugino... il cugino di questo ragazzo che (inc.)... gli ha detto che siccome lo sapevano, no?... dice "non lo potete sparare dove non si accorge nessuno".../

COMMISSO: Sì, infatti.../

AQUINO: ...(frase inc.)... ed è cugino.../

COMMISSO: Un ragazzo... e questo deve essere questo di...(inc.).../

AQUINO: Secondo me sì, sono stati loro... che loro lo portano avanti...(inc.).../

COMMISSO: A parte questo CHIERA... qualcuno chiede.../

AQUINO: Quando è venuto questo qua gli ho detto: ma come sono queste cose che qua noi... e lui mi ha detto: “guarda qua io non è che so come è la situazione”... dice: “compare ROCCO quello che hanno ammazzato chi era, lo sanno tutti, siamo rimasti troppo male”...(frase inc.)... dice: “fino ad ora non ci siamo mossi...”... (frase inc.)... e secondo voi, gli ho detto io: non avete saputo?.../
COMMISSO: Non mi ha detto niente ...(frase inc.)... dicevano, diceva questo... adesso so se è vero?... io non è che ce l’ho tanto.../
omissis

AQUINO: Quelli che hanno il bar sanno tutte le cose... lo sapranno.../
COMMISSO: E si sono nascosti questi qua ...(frase inc.).../

omissis

AQUINO Dice che lo hanno pedinato (inc.) lo vedono e poi se la canta che ...(frase inc.).../
COMMISSO: È facile che c’era... è facile che non c’era, ma non penso, io non l’ho visto più e non vado, non vorrei andare per là, se mi vedono a me...sono tempi brutti e non ci dovremo muovere.../
AQUINO: E vi sembra che no?.../
COMMISSO: Sul mio onore.../
AQUINO: Come no?... non ci vuole niente che ...(frase inc.).../
COMMISSO: Sì, a parte di questo, pure queste cose... a parte.../
AQUINO: ...(frase inc.).../
COMMISSO: Là non conviene andare.../
AQUINO: No.../
AQUINO: Se siamo là in mezzo che vi sembra che ci lasciano?... sanno chi siamo noi.../
COMMISSO: Sì, a noi non ci conviene andare, che andiamo a fare.../
omissis

AQUINO Rocco informa il “Mastro” di aver appreso della morte di “**GIUSEPPEANTONIO ITALIANO**” - l’anziano boss di Delianuova (RC) deceduto il 30 gennaio 2010 - da un avviso di lutto fatto affiggere da suo figlio “**Giasone**”.

Il soggetto indicato con l’appellativo di “**GIUSEPEPPEANTONIO ITALIANO**” s’identifica per **ITALIANO Giuseppantonio**, di Giasone e **ITALIANO Teresa**, nato a Delianuova (RC) il 21 giugno 1931, ivi residente in Via San Martino 15. Deceduto di recente, era coniugato con **VERSACE Caterina**, nata a Delianuova (RC) il 27 gennaio 1941.

Suo figlio “**GIASONE**”, invece, s’identifica per **ITALIANO Giasone**, nato a Delianuova (RC) il 16 ottobre 1969.

COMMISSO non si mostra dispiaciuto per la dipartita, dal momento che, in vita, quell’uomo gli avrebbe creato solo problemi: “**Si è disbrigato pure lui, abbiamo un impiccio in meno...**”. Come si ricorderà, infatti, costui si era opposto alla nomina di

OPPEDISANO Domenico a nuovo “Capo Crimine di Polsi”, paventando come quell’investitura, in realtà, fosse solo un paravento strategico attuato da PESCE Vincenzo per ottenere un’importante rappresentanza presso la “Provincia”.

omissis

AQUINO: Avete capito?... no, vi voglio dire... no-///

COMMISSO: Però le cose sono diverse.-///

*AQUINO: È morto **PEPPEANTONIO**, lo avete saputo?...-///*

COMMISSO: E morto?-///

AQUINO: (impreca) ...lasciatemi stare... zitto che quando l’ho visto questa mattina...-///

COMMISSO: E quando se lo portano?-///

AQUINO: Se lo sono portato, poi magari vediamo se gli mandiamo l’ambasciata e andiamo e li troviamo, ora vediamo... questa mattina come vado...-///

COMMISSO: E come?... gli sarà preso qualcosa...-///

*AQUINO: ...vedo un manifesto **GIUSEPPEANTONIO ITALIANO**...-///*

COMMISSO: Pure qua, che non lo hanno portato pure a Siderno...-///

AQUINO: Non lo so, io l’ho visto alla Marina... uno, un manifesto...-///

COMMISSO: Se lo hanno messo là, lo hanno messo pure qua...-///

AQUINO: Sì... tranquillo.-///

COMMISSO: E chi cazzo ha saputo niente...-///

AQUINO: Se lo sono portati la domenica.-///

COMMISSO: Già da tre giorni...-///

*AQUINO: Poi mi sono fermato ed ho letto ed era lui, perché dice il figlio **GIASONE**... ah, ho detto è lui!... dico che gli ha preso qualcosa ed è morto...-///*

COMMISSO: Si è disbrigato pure lui, abbiamo un impiccio in meno...-///

omissis

Più avanti, AQUINO Rocco mette al corrente il “Mastro” di aver incontrato il “Mastro di Schioppo” in occasione di un funerale: “...***l'altra volta in un funerale alla marina, a chi incontro?... al MASTRO DI SCHIOPPO...***”.

Una figura emblematica, questa, già emersa nel corso dell’inchiesta allorquando, il 20 agosto 2009 (progressivo 2664), durante un analogo colloquio tra COMMISSO Giuseppe, BRUZZESE Carmelo e SCALI Rodolfo, un uomo, non meglio identificato, avrebbe detto: “... ***dice che c’è l’appuntamento qua sotto dico... c’è l’appuntamento... la sopra al bar... me lo ha detto a me il MASTRO DI SCHIOPPO che deve...(inc.)...***”.

La cerimonia funebre era quella in onore di tale “**JOÈ PIZZA**”, quello che era negli Stati Uniti d’America, meglio indicato come un: “...***lontano parente dei COZZALI***”.

L’uomo indicato con l’appellativo di “**Joe Pizza**”, s’identifica per **FEMIA Giuseppe**, di Rocco e AGOSTINO Maria, nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 1° gennaio 1950, deceduto il 20 gennaio 2010.

Ad ogni modo, AQUINO si sarebbe mostrato stupito di incontrare quell'uomo a Gioiosa Marina (RM), per questo gli avrebbe detto: "...*e voi qua?...*". Ma il "Mastro di Schioppo" gli avrebbe risposto: "...*sono venuto qua al lutto che ci conoscevamo con i suoi che siamo amici...*", facendogli capire, così, che la sua presenza in quel luogo era del tutto naturale.

Nondimeno, costui si sarebbe lamentato con AQUINO della grossa leggerezza di altri affiliati che lo avrebbero accompagnato da OPPEDISANO Domenico dove, in seguito, sarebbero state rinvenute delle microspie: "*Si... e ha detto così, così e così: "sono venuto qua al lutto, che si dice e come andiamo, sono venuto qua alla Marina... sono andato e mi hanno portato dove c'erano le microspie, tempo addietro, le hanno tolte che sono andati a metterle là e con le macchinette dice le hanno trovate e le hanno tolte"...*".

Il problema, chiarisce AQUINO Rocco, è che in quel luogo il "Mastro di Schioppo" avrebbe fatto riferimento ad un omicidio commesso da ITALIANO Giuseppantonio: "...*e parlava per PEPPANTONI che ha ammazzato*".

Il riferimento è certamente alla scomparsa di **URSINI Rocco Vincenzo**, sparito da Chivasso (TO), la mattina dell'8 aprile 2009, dopo aver accompagnato la propria fidanzata a lavoro. Il ragazzo, nipote del boss URSINI Mario che attualmente è detenuto, aveva scontato una condanna a cinque anni di carcere per un traffico di sostanze stupefacenti.

Invero:

- nel corso della conversazione ambientale con BRUZZESE Carmelo, del 14 agosto 2009, progressivo 2375, riferendosi all'uccisione del ragazzo, COMMISSO dice: "...*questo MICO OPPEDISANO, mi raccontava ...(inc.)... ROCCO URSINO, io non sapevo neanche di chi mi parlava... quel povero disgr... quello che è morto...*", poiché "*MICO OPPEDISANO... (inc.)... gli doveva dare ventimila... gli doveva dare ventimila euro ai MACRI', che sono parenti dell' AMERICANELLO*". Una storia che, probabilmente, si sarebbe svolta a Torino, luogo in cui, per saldare il debito, Mico OPPEDISANO avrebbe "...*mandato a ROCCO questo qua, che gli doveva dare ventimila euro... a dargli dieci...*", tuttavia, aggiunge, "*poi hanno litigato, hanno girato e voltato...*". Una trattativa inutile quella di URSINO Rocco giacché alla fine i creditori avrebbero fatto comunque uccidere un ragazzo, come precisa il "Mastro": "...*e all'ultimo lo hanno ucciso*", riportando anche le minacce fatte al padre della vittima da uno dei carnefici: "*tu mi devi dare tutti i ventimila euro, altrimenti prima ammazziamo a tuo figlio e poi tu devi morire di crepacuore, senza nessun problema... hai capito che ci devi dare tutti e venti!*";

- nel corso della conversazione ambientale con BRUZZESE Carmelo e SCALI Rodolfo, del 20.8.2009, progressivo 2665, il "Mastro" afferma: "*PEPPANTONI, i cristiani non li riconosce... (inc.)...è geloso ed invidioso, che ha fatto un lavoro*

che (inc.)... PEPPEANTONI il figlio ...GIASONE... (inc.)... a me lo hanno detto questi di Rosarno, ancora non lo so... ha ucciso un ragazzo...".

Comunque sia, sulla questione della microspie COMMISSO Giuseppe si mostra molto preoccupato e dice: ***“Non è il momento più di andare a fare movimenti assai”***. Poi, aggiunge: ***“... pure da PEPPE è brutto, sapete”***, avvertendo l'amico che anche da PELLE Giuseppe, detto “Gambazza”⁶³⁴, potrebbero essere stati installati delle apparecchiature per captare le conversazioni tra presenti.

In questo caso, AQUINO Rocco rammenta che anche il “Gambazza” sicuramente: ***“era andato là sopra... “PEPPEANTONIO...che PEPPEANTONIO” ... poi non lo so che ha detto”***, riferendosi con ciò alla possibilità che le sue parole possano essere state intercettate.

Dopo, prosegue giustificando le ragioni della sua mancata visita di cordoglio presso i familiari di ITALIANO Giuseppeantonio, poiché chiarisce: ***“Quel giorno del lutto, MASTRO non saremo andati, all'accompagnamento non saremo andati che chi sa quanti carabinieri c'erano che facevano fotografie, potevamo andare, se lo avessimo saputo in tempo utile, potevamo andare a casa la mattina, a dargli la mano e ritornare, sempre fermo restando che in quelle strada sapete quanti posti di blocco c'erano, che non vi sembri che ...”***.

Tuttavia, il “Mastro” non vuole certo rischiare di essere controllato in tali frangenti, inoltre per persone per le quali non nutrirebbe nemmeno un briciolo di stima, così sentenza: ***“Io gli dico che non l'ho saputo e me ne fotto di loro...”***.

omissis

AQUINO: Oh MASTRO vedete qua come vi ripetete... dice: “ci siamo tolti questa mezza carretta davanti” ... che l'altra volta in un funerale alla marina, a chi incontro?... al MASTRO DI SCHIOPPO...-///

COMMISSO: E come... e come è venuto?...-///

AQUINO: Da quello JOÈ PIZZA.-///

COMMISSO: Ah ... JOÈ PIZZA .-///

AQUINO: Uhm ...è ... era lontano parente dei COZZALI e non so come a questo lo conosceva, comunque quando l'ho visto... gli ho detto mi sembrava... onestamente l'ho visto nella piazzetta del Golosia, quando l'ho visto mi sono avvicinato, ho pensato: aspetta a qualcuno e vado... gli ho detto io.../

COMMISSO: Ah... JOÈ PIZZA quello che era negli Stati Uniti...-///

AQUINO: Sì... sì...-///

COMMISSO: Sì, si ho capito...-///

AQUINO: Gli ho detto io: e voi qua?... ha detto: “no, sono venuto qua al lutto che ci conoscevamo con i suoi che siamo amici e cose”...-///

COMMISSO: È da quelle parti JOÈ PIZZA lo conosce MARIO, il cugino mio di là, negli Stati Uniti, il CICCIO...-///

⁶³⁴ Di Antonio e GIAMPAOLO Teresa, nato a San Luca (RC) il 20 agosto 1960, ivi residente via Campania 6.

*AQUINO: Si... e ha detto così, così e così: “sono venuto qua al lutto, che si dice e come andiamo, sono venuto qua alla Marina... sono andato e mi hanno portato dove c'erano le microspie, tempo addietro, le hanno tolte che sono andati a metterle là e con le macchinette dice le hanno trovate e le hanno tolte”... e parlava per **PEPPANTONI** che ha ammazzato ...-///*

COMMISSO: Non è il momento più di andare a fare movimenti assai.../

AQUINO: No.../

COMMISSO: Andiamo qua da questi ragazzi qua...-///

AQUINO: Sì e basta... ma quando è qua nei dintorni...-///

*COMMISSO: No... pure da **PEPPE** è brutto, sapete...-///*

AQUINO: Va bè ma in quella casa, dico...-///

COMMISSO: Non credo che vanno, sono sempre là buttati... chi cazzo va là dentro.../

*AQUINO: ...(inc.)... no, vedete a... e lui era andato là sopra...
“**PEPPEANTONIO**... che **PEPPEANTONIO**”... poi non lo so che ha detto.../*

COMMISSO: ...(imprecazione)... non lo sapevo, però per il figlio voglio in qualche modo...-///

AQUINO: Magari.../

COMMISSO: Per quanto è lo stesso che con lui non avevo niente... mah... eravamo così.../

*AQUINO: **Quel giorno del lutto, MASTRO non saremo andati, all'accompagnamento non saremo andati che chi sa quanti carabinieri c'erano che facevano fotografie, potevamo andare, se lo avessimo saputo in tempo utile, potevamo andare a casa la mattina, a dargli la mano e ritornare, sempre fermo restando che in quelle strada sapete quanti posti di blocco c'erano, che non vi sembri che ...(inc.).../***

COMMISSO: ...(inc.)... se iniziamo con i lutti fuori paese... andiamo proprio da qualche parte, qua non è che neanche.../

AQUINO: ...(inc.).../

*COMMISSO: **Io gli dico che non l'ho saputo e me ne fotto di loro.../***

AQUINO: Sì, e quando lo vedo pure io glielo dico.../

COMMISSO: Non andiamo.../

AQUINO: Quando lo vediamo glielo diciamo... vedete che non l'abbiamo saputo.../

COMMISSO: Se era uno buono... perché lui può avere bisogno di noi e non noi di lui.../

AQUINO: ...(frase inc.).../

omissis

In seguito, COMMISSO racconta di aver ricevuto la visita di “**PEPPE RASO**” il quale lo avrebbe messo al corrente dell'intenzione di concedere una carica di ‘*ndrangheta* ad alcuni parenti di tale “**MICHELE RACCO**”: “...*adesso l'altro giorno è venuto **PEPPE RASO**... è venuto qua... che gli vogliono dare ...(inc.)... ai parenti di **MICHELE RACCO**, quelli ...(inc.)... lo conoscete?”.*

Il soggetto indicato con l'appellativo di “**PEPPE RASO**”, s'identifica per **RASO Giuseppe**, nato a Cittanova (RC) residente ad Antonimina (RC), contrada San Nicola.

Poi rivela che RACCO Michele si presentò da lui per ottenere la carica di “Santista” su indicazione di “**NTONI RAMPINO**”, il quale, così, si sarebbe sottratto dall’incombenza: *“Poi una volta me lo ha mandato NTONI RAMPINO a me, a questo qua... che questo voleva la SANTA e compare NTONI non gliel’ha data, ma dice via parlare con tizio... ed è venuto qua a dirmelo è più da un anno e mezzo o due anni..”*.

Il soggetto indicato con l’appellativo di “**NTONI RAMPINO**”, s’identifica per il pluripregiudicato **RAMPINO Antonio**, nato a Canolo (RC) il 26 novembre 1927, residente a Genova in Via Leonardo Fea 55/5.

Un responsabilità certamente scomoda, dal momento che il “Mastro” avrebbe ripreso RAMPINO Antonio dicendogli: *“...compare NTONI, voi ve la dovete vedere al paese vostro, io non posso fare niente gli ho detto io, non voglio che vi dispiace, gli ho detto io vedete là da voi..”*.

Alla luce di ciò, prosegue riferendo che, ora, quel postulante si sarebbe rivolto a PESCE Vincenzo e ad OPPEDISANO Domenico i quali lo investirebbero certamente: *“... adesso ancora non gliela avranno data, ora se ne va da VINCENZO PESCE che questo è con lui, e con MICO OPPEDISANO che vogliono dare...”*. Giacché, va avanti sostenendo che: *“Questo VINCEZO PESCE, è andato con questo compare PEPPE RASO è andato a trovare a MICO... a MICO”*, ossia OPPEDISANO Domenico.

Da quanto si apprende, quel fatto avrebbe notevolmente irritato COMMISSO Giuseppe che, riferendosi a quell’uomo in attesa della carica, lamenta: *“...già che gli abbiamo liberato il posto è assai, perché ha il figlio che vi ricordate quando ha litigato con il MASTRO DI SCHIOPPO”*. Nonostante ciò, continua lanciando accuse nei confronti del gruppo della Piana: *“Adesso non lo so che fanno... ma tu VINCENZO PESCE, tu dici che vengono e te li fanno a te, ma tu pure glieli fai a loro... allora siete... siete nella stessa bilancia”*.

omissis

COMMISSO: Che andiamo a fare in questi cazzo di show, ormai... questi cazzi di pianoti sono combinati male... adesso l’altro giorno è venuto PEPPE RASO... è venuto qua... che gli vogliono dare ...(inc.)... ai parenti di MICHELE RACCO, quelli ...(inc.)... lo conoscete?..//

AQUINO: Uh!..//

COMMISSO: Poi una volta me lo ha mandato NTONI RAMPINO a me, a questo qua... che questo voleva la SANTA e compare NTONI non gliel’ha data, ma dice via parlare con tizio... ed è venuto qua a dirmelo è più da un anno e mezzo o due anni... gli hoi detto io: compare NTONI, voi ve la dovete vedere al paese vostro, io non posso fare niente gli ho detto io, non voglio che vi dispiace, gli ho detto io vedete là da voi... adesso ancora non gliela avranno data, ora se ne va da VINCENZO PESCE che questo è con lui, e con MICO OPPEDISANO che vogliono dare..//

AQUINO: E allora sono pazzi...-//

COMMISSO: E non è giusto...-//

AQUINO: ...(inc.)...-//

COMMISSO: *Questo VINCEZO PESCE, è andato con questo compare PEPPE RASO è andato a trovare a MICO... a MICO.../*
AQUINO: *...OPPEDISANO...-///*
COMMISSO: *Lo hanno fermato e gli ha detto che questa cosa ...(inc.)... ditegli di lasciarmi fottere... perché già che gli abbiamo liberato il posto è assai, perché ha il figlio che vi ricordate quando ha litigato con il MASTRO DI SCHIOPPO...-///*
AQUINO: *Si, si...-///*
COMMISSO: *Adesso non lo so che fanno... ma tu VINCENZO PESCE, tu dici che vengono e te li fanno a te, ma tu pure glieli fai a loro... allora siete... siete nella stessa bilancia...-///*
AQUINO: *Stai calmo...-///*
COMMISSO: *Fate lo stesso da una parte all'altra tutti quanti siete... le cose si sono bruciate un poco...-///*
omissis

Questioni incresciose, comunque ben note ai due amici che, così, riprendono a parlare di un progetto già discusso altre volte e, senza ombra di dubbio, ormai da tempo attivo; per contenere il dilagare del deprecabile fenomeno delle concessioni indiscriminate delle cariche di 'ndrangheta, AQUINO Rocco propone: *“Noi ci dobbiamo tenere quelle cose là che non le sappia neanche Maria Vergine”*, e, ancora *“Una pulizia MASTRO”*.

Come noto, un'idea condivisa appieno dal “Mastro” che continua affermando: *“... una pulizia e un gruppo a parte, dove ci rispettiamo per bene, un gruppo serio e segreto come già siamo...”*.

Secondo il suo punto di vista, infatti, non sarebbe più possibile andare avanti in quel modo, con affiliati che non garantirebbero il benché minimo segreto, come nel caso della carica segretissima della *“Croce di Cristo”* che, una volta venutone a conoscenza, PESCE Vincenzo pretese ottenere togliendola a LONGO Bruno: *“...avete visto il fatto della CROCE DI CRISTO... ce l'avevano... ce l'ha BRUNO LONGO mi ha detto...”*.

Il soggetto indicato con l'appellativo di *“BRUNO LONGO”*, s'identifica per **LONGO Bruno**, nato a Portigliola (RC) il 27 maggio 1936, residente a Cislano (MI) in Via Cusago 1.

In questo modo, spiega, ora quel mandato esclusivo sarebbe inflazionato: *“Ce l'ha COSIMELLO, ce l'hanno tutti... là il fatto è quello”*, chiarendo che *“COSIMELLO”* è *“il nipote di compare MICO”*, ovvero OPPEDISANO Domenico.

Poi, come a voler appianare la questione, dice ad AQUINO: *“Mi dovete credere... adesso se volete qualche giorno parliamo con (inc.)... i platoti ce l'hanno...”*, riferendosi alla stessa carica speciale della “Croce di Cristo”.

Le circostanze trovano ampio riscontro nella conversazione ambientale del 6.11.2009, progressivo 6363, allorquando COMMISSO Giuseppe e LONGO

Bruno discutono sulla questione dell'importante e segretissima carica di 'ndrangheta, definita dal LONGO con il nome di "Cicolista". Un mandato speciale in possesso del LONGO Bruno stesso e di:

- **BARRANCA Cosimo**, nato a Caulonia (RC) il 10 agosto 1956, residente a Severo (MI) in Via Sondrio 21;

- **RAMPINO Antonio**, nato a Canolo (RC) il 26 novembre 1927, residente a Genova in Via Leonardo Fea 55/5;

- "**Cosimo**", il nipote di OPPEDISANO Domenico, nato a Rosarno (RC) il 5 dicembre 1930, ivi residente in Via Palermo 9;

- i "Platioti", ovvero qualche soggetto della potente famiglia mafiosa "BARBARO" del ramo "Castani" di Plati (RC);

- **PELLE Giuseppe**, detto "Gambazza", di Antonio e GIAMPAOLO Teresa, nato a San Luca (RC) il 20 agosto 1960.

Il "Mastro" espone all'amico una ricostruzione personale di come, una volta ottenuta quella carica, PESCE Vincenzo abbia cercato di farsela "riconoscere": "**Perché lui gli ha detto all'epoca ad uno: "io ho una cosa da proporre e voglio vedere se me la riconoscono"... mi diceva compare (inc.)...**".

AQUINO Rocco conosce bene la questione, giacché anche a lui PESCE Vincenzo avrebbe detto con vanagloria: "**...altrimenti tiro fuori qualcosa io...**". Una situazione fastidiosa, continua AQUINO, alla quale appare necessario porre al più presto un freno: "**... sapete cosa dobbiamo fare?... adesso andiamo da questo ...(inc.)... e gli diciamo che...**".

Ad ogni modo, COMMISSO Giuseppe chiarisce la legittimità di quell'acquisizione che, come raccontato, parrebbe essere avvenuta per una sorta di sottrazione forzata: "**... quella è... gliel'hanno mollata**", dal momento che, essendo stato messo un freno momentaneo alla concessione delle cariche speciali, "**...VINCENZO che l'ha tolta lui, all'epoca l'ho bloccato per non fare movimenti e poi non si è trattenuto e l'ha dovuta fare... gliel'hanno tolta da là**". In altre parole, da quanto si comprende, inebriato dal prestigio della "Croce di Cristo", PESCE Vincenzo avrebbe in qualche modo ottenuto da LONGO Bruno quella carica: "**...che ce l'hanno altri... me lo ha raccontato proprio BRUNO LONGO che gliel'hanno data là sopra... la stessa CROCE e basta...**".

omissis

AQUINO: Noi ci dobbiamo tenere quelle cose là che non le sappia neanche Maria Vergine...-///

COMMISSO: Sì, me ne fotto di loro... noi dobbiamo fare, secondo me ...-///

AQUINO: Una pulizia MASTRO...-///

COMMISSO: ...una pulizia e un gruppo a parte, dove ci rispettiamo per bene, un gruppo serio e segreto come già siamo, perché con questi... avete visto il fatto della **CROCE DI CRISTO**... ce l'avevano... ce l'ha **BRUNO LONGO** mi ha detto.../

AQUINO: Sì, sì... sì.../

COMMISSO: Ce l'ha **COSIMELLO**, ce l'hanno tutti... là il fatto è quello...-//

AQUINO: Sì...-//

COMMISSO: Il figlio di... eh, il nipote di compare **MICO**, poi lo hanno presentato là, lo avete visto quel giorno, io me ne sono accorto del fatto...-//

AQUINO: Là ... tutto da là parte...-//

COMMISSO: Tutto loro ce l'hanno... ce l'ha pure (inc.) che sono amici.../

AQUINO: Sì...-//

COMMISSO: Come sono contenti che prendono le cose del padre ancora... noi non abbiamo bisogno...-//

AQUINO: Sono dei cretini... ma vedete che... oh **MASTRO** vedete che abbiamo portato e non abbiamo fatto rumore con nessuno...

COMMISSO: Non abbiamo fatto rumore perché io non tengo conto di queste cose.../

AQUINO: Neanche io...-//

COMMISSO: Mi dovete credere... adesso se volete qualche giorno parliamo con (inc.)... i platioti ce l'hanno...-//

AQUINO: Sì... ma noi sapete cosa dovremo fare?.../

COMMISSO: Perché lui gli ha detto all'epoca ad uno: "io ho una cosa da proporre e voglio vedere se me la riconoscono"... mi diceva compare (inc.).../

AQUINO: Che voi non vi ricordate...-//

COMMISSO: ...e sapevano che una volta, mi diceva...-//

AQUINO: A me ha detto qualche cosa... "altrimenti tiro fuori qualcosa io..."... (frase inc.)... noi sapete cosa dobbiamo fare?... adesso andiamo da questo ... (inc.) ... e gli diciamo che... (inc.)...-//

COMMISSO: No, quella è... gliel'hanno mollata...-//

AQUINO: Sì, sicuro.../

COMMISSO: L'ha mollata e lui non ci ha detto niente... comunque **BRUNO LONGO** è serio, lo sapete...-//

AQUINO: Sì, sì... non diceva cazzate.../

COMMISSO: ..."sì, ce l'abbiamo" ha detto... è proprio in quel modo.../

AQUINO: Adesso è passata... (inc.).../

COMMISSO: Dice **VINCENZO** che l'ha tolta lui, all'epoca l'ho bloccato per non fare movimenti e poi non si è trattenuto e l'ha dovuta fare... gliel'hanno tolta da là...-//

AQUINO: ... (frase inc.).../

COMMISSO: Io per me gliel'ho detto come è... a chi gliel'ho detto... gliel'ho detto a tanti che... non mi ricordo dove gliel'ho detto... che ce l'hanno altri... me lo ha raccontato proprio **BRUNO LONGO** che gliel'hanno data là sopra... la stessa **CROCE** e basta.../

omissis

Prima di congedarsi, **COMMISSO** Giuseppe racconta all'amico le ragioni di un suo autorevole intervento di mediazione presso il "Locale" di Ciminà (RC), ove alcuni affiliati avrebbero organizzato una truffa per ottenere, per il tramite di false attestazioni, la concessione di un finanziamento di cinquemila euro: "**Sono dovuto andare a Ciminà con**

PINO DI STELLA... che si comportano male, ragazzacci... gli hanno fatto un imbroglio a PINO DI STELLA, per una macchina, il figlio di COLA NESCI con i SPAGNOLO, questo ha fatto la finanziaria e poi risultava che non c'era niente da finanziare... era tutto un imbroglio...".

Il soggetto indicato con l'appellativo di "Pino di Stella", s'identifica per **ALBANESE Giuseppe**, di Domenico e ALBANESE Stella, nato a Siderno (RC) il 2 gennaio 1949, ivi residente contrada Grappidaro 195, titolare della concessionaria auto "Hunday", sita a Siderno (RC) in Via delle Americhe 42.

Un'azione decisa che, spiega meglio il "Mastro", si sarebbe resa necessaria per non compromettere l'organizzazione con reati stupidi e altamente rischiosi: ***"...adesso siamo andati a trovare a COLA e non era là... gli ho detto io di venire qua che gli devo dire... ora tu cazzo 'NTONI SPAGNOLO con PINO facevano... che vendevano macchine cose... poi questo va... glielo ha presentato NTONICELLO a questo ragazzo, il figlio di COLA... quello è andato cielicamente e gli ha detto"***, e ancora ***"...gli ha dato i soldi e si è preso la finanziaria, lui gli ha preso i soldi e glieli ha dati come se fosse che ha comprato una... hanno fatto un casino... adesso non gli ho detto niente pure che là li conoscevo, che c'era COLA NESCI, c'era a VARACALLI, non so se lo conoscete, è serio..."***. E conclude: ***"...gli ho detto io di venire qua che gli devo dire, deve prendere e restituirgli i soldi, perché... li arrestano se non stanno attenti... PINO ha dovuto restituirgli i soldi, a questo che hai combinato dice ALBANESE, che è venuto a denunciare uno che hanno fatto una finanziaria fasulla a nome di questo qua che non sa niente, che si è comprato una macchina e non sa niente... un cazzo di casino"***.

Una vicenda assurda secondo la logica criminale di COMMISSO Giuseppe, che, deplorando quegli affiliati, si esprime dicendo: ***"Ragazzi... proprio scarsi..."***. Un gruppo criminale certamente legato al "Locale" di Siderno, giacché, in altro modo sarebbe incomprensibile concepire il perché il "Mastro" abbia imposto al suo amico ALBANESE Giuseppe di restituire i cinquemila euro ai ragazzi, nonché come, poi, lo stesso ALBANESE possa aver detto: ***"...che tu avevi bisogno di cinque mila euro per tuo zio, prendevi e me li chiedevi che te li davo"***.

omissis

COMMISSO: Sono dovuto andare a Ciminà con PINO DI STELLA... che si comportano male, ragazzacci... gli hanno fatto un imbroglio a PINO DI STELLA, per una macchina, il figlio di COLA NESCI con i SPAGNOLO, questo ha fatto la finanziaria e poi risultava che non c'era niente da finanziare... era tutto un imbroglio...-///

AQUINO: Hanno fatto... hanno fatto le cose fasulle... le buste paga...-///

COMMISSO: Questo ragazzo... adesso siamo andati a trovare a COLA e non era là... gli ho detto io di venire qua che gli devo dire... ora tu cazzo 'NTONI SPAGNOLO con PINO facevano... che vendevano macchine cose... poi questo va... glielo ha presentato NTONICELLO a questo ragazzo, il figlio di COLA... quello è andato cielicamente e gli ha detto.../

AQUINO: È logico...-///

COMMISSO: ...gli ha dato i soldi e si è preso la finanziaria, lui gli ha preso i soldi e glieli ha dati come se fosse che ha comprato una... hanno fatto un casino... adesso

non gli ho detto niente pure che là li conoscevo, che c'era COLA NESCI, c'era a VARACALLI, non so se lo conoscete, è serio... -///

AQUINO: Chi?.../

COMMISSO: COLA VARACALLI...-///

AQUINO: Sì, sì, lo so...-///

COMMISSO: ... (inc.)... gli ho detto io di venire qua che gli devo dire, deve prendere e restituirgli i soldi, perché... li arrestano se non stanno attenti... PINO ha dovuto restituirgli i soldi, a questo che hai combinato dice ALBANESE, che è venuto a denunciare uno che hanno fatto una finanziaria fasulla a nome di questo qua che non sa niente, che si è comprato una macchina e non sa niente... un cazzo di casino.../

AQUINO: Sono pazzi.../

COMMISSO: Ragazzi... proprio scarsi...-///

AQUINO: Scarsi, in malo modo... non lo sai che a quello quando gli arrivano le cose, dice: io ho fatto una finanziaria qua, cosa mi avete combinato.../

COMMISSO: Questa macchina, questa macchina non sa se cammina, non sa se non cammina... quello senza sapere niente, si trova una finanziaria di cinque mila euro che la deve pagare...-///

AQUINO: Cose da pazzi...-///

COMMISSO: È una cosa che prima o poi si vede, no?...-///

AQUINO: Certo...-///

COMMISSO: Ha detto PINO: “che tu avevi bisogno di cinque mila euro per tuo zio, prendevi e me li chiedevi che te li davo”..-///

AQUINO: È logico...-///

COMMISSO: C'era bisogno di fare tutte queste cazzate?...-///

AQUINO: Tutto questo bordello per fare tarantelle avanti e indietro, mah!...-///

COMMISSO: Va bene.-///

AQUINO: Ci vediamo alle due mezza qua domani...-///

COMMISSO: Due e mezzo... ciao.../

AQUINO: Ciao...-///

omissis

**(cfr. informativa del Commissariato di P.S. di Siderno, in atti)
- 3.14 COMMISSO Giuseppe “il mastro” e la società di Siderno**

Negli anni '70, le più importanti *cosche* del reggino erano quelle guidate da PIROMALLI Domenico, detto “Mommo”, capo dell'area della Piana di Gioia Tauro, TRIPODO Domenico, detto “Mico”, che gestiva la zona di Reggio Calabria e MACRI' Antonio, detto “Zu 'Ntoni”, indiscusso *leader* della locride.

In un suo memoriale, il pentito Giacomo LAURO ha indicato MACRI' Antonio come uno dei più degni rappresentanti dell'*Onorata Società*, fregiandolo dell'attribuzione di “capo dei capi”. Era un uomo giusto, il solo che aveva le chiavi per entrare negli USA, in Australia e in Canada, nazioni in cui godeva del pieno sostegno di alcune famiglie originarie di Siderno, in particolare del suo amico Michele RACCO, un panettiere che gestiva l'organizzazione canadese.

Forti sarebbero stati anche i suoi legami con “Cosa Nostra” siciliana, avendo mantenuto sempre dei buoni rapporti con il vecchio *boss* di Corleone Michele NAVARRA, consolidati poi, nel corso degli anni '60 e '70, con Luciano LIGGIO. In quello stesso periodo MACRI' Antonio avrebbe conosciuto anche Salvatore RIINA e Bernardo PROVENZANO.

Le cronache giudiziarie raccontano che la nascita del *Siderno Group of Crime* fu voluta negli anni '50 da Frank COSTELLO e Albert ANASTASIA, due appartenenti a “Cosa Nostra” americana di origine calabrese. Ancora oggi il nome di quel gruppo indica alcune delle più potenti famiglie criminali di Siderno trasferitesi nel nord dell'America, che manterrebbero degli stretti legami con le cosche madri della Calabria.

Negli anni '70, il *boom* del consumo mondiale di droga fu fiutato anche da diversi *clan* della ‘*ndrangheta* che, in quel modo, iniziarono a convertire parte delle loro attività tradizionali, specializzandosi nei sequestri di persona a scopo di estorsione e nel traffico internazionale di stupefacenti.

Le opposizioni dimostrate da Domenico TRIPODO e Antonio MACRI' fecero scaturire delle forti tensioni culminate, poi, in uno dei più sanguinosi conflitti mai registrati in Calabria: la prima guerra di ‘*ndrangheta*, scoppiata tra il 1974 e il 1976. Di tre “capo-bastone” solo don “Mommo” PIROMALLI si adeguò alle regole, scampando così alla morte.

Quegli scontri si dimostrarono come l'orribile motore di un improvviso cambio generazionale, che vedeva schierati i giovani sostenitori di nuove e più redditizie attività delinquenziali contro gli anziani detrattori, riluttanti agli avveniristici cambiamenti. In quella maniera saltarono tutti gli schemi.

Così, a Reggio Calabria Domenico TRIPODO si scontrò con il gruppo dei suoi luogotenenti, i fratelli DE STEFANO, i quali avevano trovato un solido appoggio alla loro politica d'innovazione nel *clan* dei “PIROMALLI”.

Durante quelle lotte intestine, don “Mico” TRIPODO fu prima arrestato⁶³⁵ e poi assassinato⁶³⁶, quando era detenuto all'interno del carcere di Poggioreale. L'omicidio fu eseguito da sicari napoletani su richiesta di Paolo DE STEFANO, nel frattempo alleatosi con la “Nuova Camorra Organizzata” di Raffaele CUTOLO. Da quel momento in poi, a Reggio Calabria, la famiglia dei “DE STEFANO” assunse la *leadership* del crimine.

Allo stesso modo, anche a Siderno esplosero contrasti analoghi che raggiunsero l'apice proprio con l'uccisione di Antonio MACRI', freddato a colpi di pistola⁶³⁷ al termine di una partita di bocce.

Dopo sostanziale periodo di transizione, la direzione del gruppo fu assunta da COMMISSO Francesco⁶³⁸, detto “u quagghia”, già braccio destro di Antonio MACRI'.

⁶³⁵ Il 21 febbraio 1975.

⁶³⁶ Il 26 agosto 1976.

⁶³⁷ Il 20 gennaio 1975.

⁶³⁸ Nato a Siderno il 25 novembre 1913.

Nel 1979, in occasione delle nozze della figlia di ROMEO Sebastiano⁶³⁹, fu siglato un accordo di pace tra i *clan* e venne ufficializzato il suo comando, anche con l'affiancamento del figlio Cosimo⁶⁴⁰.

Nel corso degli anni, quest'ultimo creò una vera e propria *holding* del crimine, intessendo rapporti internazionali con la finalità di strutturare al meglio il traffico di stupefacenti. Invero, già prima della morte dello storico *boss* di Siderno, sia pure con molta cautela, la sua famiglia si era dedicata a quel nuovo settore d'illegalità.

Non appena al comando, Cosimo imprese una svolta decisiva all'orientamento delle attività illegali della cosca; forte anche di una fitta trama di parentele e amicizie nel *Siderno Group of Crime*, tra cui appunto quella con suo cugino COMMISSO Rocco Remo⁶⁴¹, avviò un flusso continuo per il traffico di cocaina con Toronto, sfruttando i canali di approvvigionamento con l'Argentina.

Così, le "famiglie" presenti in Canada iniziarono la loro ascesa nel campo criminale, trasformandosi pian piano in vere e proprie centrali di riferimento per le cosche della Calabria interessate al commercio della droga.

In quel contesto maturarono le condizioni per l'omicidio del *boss* italo-argentino Michael ALBERTI, assassinato⁶⁴² a Siderno, durante una cena presso il ristorante "Casa del Gourmet", alla quale parteciparono noti esponenti mafiosi locali e canadesi, tra cui: STALTARI Giuseppe Michele (cl.'07), COMMISSO Vincenzo, detto "Vincent" (cl.'47)⁶⁴³, DE LEO Vincenzo, detto "Jimmy"⁶⁴⁴ (cl.'31), COMMISSO Francesco (cl.'11), CRUPI Pietro (cl.'35), SCARFÒ Salvatore (cl.'23)⁶⁴⁵, LIZZI Domenico (cl.'36), MARZANO Francesco (cl.'32), COMMISSO Pietro (cl.'32), COMMISSO Antonio (cl.'25) i fratelli STALTARI Antonio⁶⁴⁶ e Vincenzo⁶⁴⁷, ed altri.

I proventi illeciti della droga permisero ai "COMMISSO" di infiltrare in profondità il tessuto socio-economico di Siderno; speculando in quel modo, la "famiglia" acquistò immobili e attività commerciali, mettendo in piedi ditte fittizie a copertura dei propri traffici internazionali.

In quel *business* fu inizialmente inclusa anche la famiglia dei "COSTA", impiegata soprattutto nello smercio dello stupefacente, come fu dimostrato anche dal contenuto di una missiva sequestrata, nella quale COSTA Giuseppe scriveva a suo fratello Luciano che: "*un grande amico di Lametia Terme ha bisogno urgente di materiale edile, di quello che usava per gli amici americani*", chiedendogli appunto di "*rivolgersi ai quagghia (intesi i COMMISSO) per stabilire il prezzo di fabbrica*".

⁶³⁹ Con TRIPODI Ignazio Venanzio.

⁶⁴⁰ Nato il 6 febbraio 1950.

⁶⁴¹ Classe 1946.

⁶⁴² Il 20 luglio 1982.

⁶⁴³ Genero di RACCO Michele, detto "Mike", capo del *Siderno Group* fino al 1981.

⁶⁴⁴ Allora capo del *Siderno Group* di stanza a Toronto.

⁶⁴⁵ Nonno materno di fratelli COLUCCIO Salvatore e Giuseppe.

⁶⁴⁶ Nato a Siderno Marina il 30 settembre 1960.

⁶⁴⁷ Nato a Siderno il 2 novembre 1964.

Ben presto, però, sorsero dei contrasti che minarono il rapporto tra quelle “famiglie”, fino a farle giungere allo scontro armato; i “COMMISSO”, infatti, accusarono i “COSTA” di aver intrapreso iniziative autonome.

Il *casus belli* fu rappresentato da un furto d’armi consumato nell’abitazione di COMMISSO Cosimo; la responsabilità di quei fatti fu subito attribuita ai “COSTA”, che pagarono così il loro tributo con l’eliminazione di COSTA Luciano⁶⁴⁸.

Quelle cronache furono ampiamente descritte anche nelle aule di giustizia, e in particolare nel dettato della sentenza 19/96, emessa dal Tribunale di Locri il 6 aprile 1996, che così recitava: *“se prima e cioè fino al 1987 i COSTA hanno rappresentato una famiglia operante nell’associazione comandata dai COMMISSO, con i quali hanno “ndranghetato insieme” per usare le parole del pentito BARRECA e “costituivano tutta una cosa” per usare quelle del pentito LAURO, attivi nel comune traffico degli stupefacenti dove i COSTA svolgevano il ruolo di “semplici soldati” sempre per come riferito da LAURO, ebbene da quella data lo scenario mutò radicalmente e forte fu l’apporto alla guerra intestina dato da COSTA Tommaso cl’59, germano di Luciano, che in una lettera spedita dal carcere di Matera, dove era recluso, indirizzata al fratello Giuseppe, raccomandava al germano di concentrarsi nella vendetta, che infatti giunse puntuale (1 aprile ’87:omicidio di BAGGETTA Luciano, genero di COMMISSO Antonio cl’25; 3 maggio ’87 duplice tentato omicidio di COMMISSO Cosimo cl’50 e di COMMISSO Antonio cl’56). (...) Ne scaturì una violenta guerra di mafia che vide contrapposti “un elefante (i COMMISSO) ed una pulce (i COSTA)” - come li ebbe a definire il collaboratore POLIFRONI- e che lasciò sul campo una lunga scia di sangue. Ad ulteriore conferma dello stretto legame con il gruppo presente oltreoceano, va detto che si registrò anche la consumazione in Canada di delitti commissionati in Italia, come quello del 26 giugno 1991 ai danni di Giovanni COSTA, colà emigrato due anni prima per sfuggire a quella che fu giustamente definita anche “faida dei due mondi”. (...) Per le modalità con cui fu condotta era chiaro che lo scopo della guerra di mafia era di “affermare sull’intera popolazione del territorio sidernese il riconoscimento della forza e della potenza del gruppo COMMISSO, mostratosi pronto a punire con la vita chiunque non riconoscesse la sua autorità, esplicando in tal modo quella forza di intimidazione volta ad ottenere l’assoggettamento totale della popolazione”*.

A realizzare la strategia di rivalsa dei “COMMISSO”, fu un agguerrito gruppo di fuoco capeggiato da **COMMISSO Antonio** (cl.’25) e composto da **SALERNO Salvatore** (cl.’68), alias “*Sasà*”, dai fratelli **FIGLIOMENI Angelo** (cl.’62) e **Cosimo** (cl.’65), detti i “*briganti*”, da **GATTUSO Riccardo** (cl.’70), da **RUMBO Riccardo** (cl.’62), alias “*Franco*”, da **GALEA Antonio** (cl.’62) ed altri⁶⁴⁹.

Il ruolo di **SALERNO Salvatore** sarà poi tracciato anche nella sentenza della Corte d’Appello di Reggio Calabria del 24 luglio 1998 che lo riconobbe come: *“...uno degli elementi del gruppo di fuoco dei COMMISSO, di cui guidava anche le autovetture blindate di loro proprietà, che per loro conto sorvegliava il territorio e deteneva e proteggeva le armi”*, e dove viene chiaramente indicato *“quale killer della famiglia COMMISSO”*.

⁶⁴⁸ Nel gennaio del 1987.

⁶⁴⁹ Cfr sentenza del Tribunale di Locri 19/96 del 6 aprile 1996.

Con l'operazione denominata "Siderno Group", furono colpiti duramente anche gli interessi delle cosche di Siderno, anche quelle presenti oltre oceano; le conseguenti sentenze di condanna azzerarono i vertici dei *clan* "COMMISSO" e "COSTA", determinando una tregua forzata delle ostilità⁶⁵⁰.

Un lungo e necessario preambolo, questo, per introdurre i primi risultati di una complessa attività investigativa nella quale affiorano in continuazione i lembi di un passato che, come si vedrà, almeno concettualmente non è poi così tanto lontano.

È da oltre 30 anni che la famiglia dei "COMMISSO" di Siderno gestisce con profitto innumerevoli attività illecite, anche oltre i confini nazionali; i suoi punti di forza continuano a ruotare attorno agli esclusivi canali di collegamento sparsi in Italia e in vari paesi del mondo.

Lombardia, Piemonte, Liguria le regioni settentrionali che tracciano i confini del c.d. triangolo industriale, un'area in continuo fermento, considerata un proficuo terminale per lo smercio degli ingenti quantitativi di stupefacenti fatti giungere dall'estero.

Nord dell'Europa, USA, Canada, Australia sono solo alcuni dei principali centri nevralgici ove i rappresentanti della cosca "COMMISSO" hanno attecchito con facilità, grazie anche ai differenti sistemi di lotta alla criminalità.

Ancora oggi i "COMMISSO" di Siderno - per mezzo del loro più illustre rappresentante COMMISSO Giuseppe, detto il "Mastro" - seguivano a influenzare la politica di tutta la *'ndrangheta*. Per essi, la "parola" è lo strumento più tenue di un feroce potere col quale dirimere le problematiche criminali, anche quelle più lontane.

Tuttavia, quel vocabolo sprigiona la sua forza simbolica anche fuori da quei confini; la sua evanescente sostanza è fatta d'intimidazione, rispetto e silenzio. Un espediente potente e spoglio di violenza, col quale poter maneggiare la volontà altrui, piegandola agli interessi di quanti gli si rivolgono anche per ragioni personali, come appunto: recuperare dei crediti, ottenere dei finanziamenti, intraprendere delle nuove attività commerciali, trovare un posto di lavoro, essere agevolati in campo medico nonché beneficiare dei suoi autorevoli uffici per ricomporre bonariamente dissidi privati. Insomma, un corollario di rogazioni lecite gravate, però, dall'intervento di un putrescente sistema mafioso.

Di seguito sarà presentata una sintesi di alcuni dialoghi intercettati presso la lavanderia "Ape Green", sita all'interno del centro commerciale "I Portici" di Siderno, gestita da COMMISSO Giuseppe.

I riepiloghi sono stati commentati e integrati con delle annotazioni utili a comprendere il contesto del discorso e ad identificare i soggetti che di volta in volta vengono citati. L'integrità di quei colloqui, comunque, è garantita dai verbali di trascrizione integrale che sono allegati all'informativa di P.G..

Così verranno illustrati, in modo analitico ed attraverso l'esame delle conversazioni intercettate, **i gravi indizi di colpevolezza a carico dei soggetti di seguito elencati:**

⁶⁵⁰ Cfr. sentenza del Tribunale di Locri nr.19/96 del 6 aprile 1996 e sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria del 24 luglio 1998.

COMMISSO Giuseppe,
COMMISSO Vincenzo
CORREALE Michele
D'AGOSTINO Domenico
DE LEO Cosimo
FIGLIOMENI Antonio
FIGLIOMENI Cosimo cl. 65
FIGLIOMENI Cosimo cl. 77
FIGLIOMENI Giuseppe cl. 59
FIGLIOMENI Giuseppe cl. 80
FRAGOMENI Salvatore
FUTIA Antonio
GALEA Antonio cl. 54
GALEA Antonio cl. 62
GIOBERTI Osvaldo
MARZANO Francesco cl. 63
MARZANO Francesco cl. 32
MELECA Francesco
MUIA' Carmelo
PALMANOVA Luigi
PROCHILO Domenico
SGAMBELLURI Damiano

Subito dopo, per una maggiore semplicità di consultazione del compendio indiziario, si esporranno sinteticamente, per ciascun indagato, i riferimenti dai quali questo ufficio desume la gravità indiziaria e la sicura identificazione del soggetto.

La struttura dell'organizzazione del locale di Siderno. I gravi indizi di colpevolezza

Il reato di associazione di tipo mafioso è caratterizzato da una struttura notevolmente complessa e dalla presenza di una serie di elementi costitutivi di matrice sociologica privi di sostanziale tangibilità.

L'organizzazione *'ndrangheta* si caratterizza soprattutto per l'avvalersi della forza d'intimidazione, una potente violenza psicologica capace di incutere negli altri una condizione di assoggettamento e di omertà; una sorta di vigoroso strumento idoneo a piegare la volontà altrui. Questo genere di sopraffazione può considerarsi senza dubbio una delle modalità più tipiche del fare *'ndranghetista*, che, in alcuni casi, renderebbe addirittura superfluo ricorrere ai così detti "avvertimenti mafiosi".

Sebbene sia difficile, o quantomeno impossibile, definire con esattezza le prerogative costitutive del gruppo di Siderno, un vastissimo consorzio criminale inserito nel "crimine" per come definito nella prima parte del presente provvedimento, appare adeguato, se non altro, tracciarne le articolazioni mediante l'esaltazione del codice segreto che disciplina i ruoli e le competenze di ognuno.

Un primo elemento di classificazione importante, che esemplifica la comprensione di specifiche qualifiche e attribuzioni speciali concesse in funzione di un allestimento criminale permanente, soggette comunque ai regolamenti e alle norme, anche quelle non scritte ma universalmente riconosciute.

La conversazione ambientale del 16.7.2009, progressivo 104

Nel dialogo che segue, i partecipanti sono stati identificati con certezza per COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", e **DE LEO Cosimo**, nato a Siderno (RC) il 27 aprile 1962, ivi residente in Via Donasi 2.

Il DE LEO s'intrattiene con COMMISSO Giuseppe in un colloquio dai contenuti strettamente confidenziali; dopo un breve accenno all'aspro clima di tensione che, a seguito dell'intensificarsi dei controlli di polizia, si starebbe respirando a Siderno, i due amici analizzano le problematiche di alcuni detenuti appartenenti alla loro organizzazione criminale, programmando, in particolare, una raccolta di fondi da destinare alla famiglia di uno di essi.

La conversazione, poi, prosegue con una nostalgica digressione sui tempi trascorsi quando, come ricorda con orgoglio COMMISSO Giuseppe, il loro *clan* avviò i primi traffici di sostanze stupefacenti con l'America⁶⁵¹.

Il profilo di un'amara disputa sorta in seno ad alcune "famiglie" di Siderno - quella dei "COMMISSO" contro quella dei "COSTA" - farà da sfondo al sorprendente racconto di una strategica e temporanea dismissione delle così dette "cariche speciali" di *'ndrangheta*

⁶⁵¹ Nel dialogo intesa genericamente come Canada.

che venne attuata, dal gruppo dei “COMMISSO”, per garantire l’incolumità dei vertici del proprio “Locale”.

Quell’ingegnoso sistema, però, sarà anche all’origine di altre pericolose frizioni sorte con i membri di alcune *ndrine* alleate, che ne assunsero gli oneri transitori.

In principio, DE LEO esterna i propri timori per la prosecuzione di alcune attività illecite: ***“non è che hanno paura a fare qualche altra cosa?”***.

Così, confermando i suoi sospetti, COMMISSO Giuseppe sostiene: ***“Un pò di pressione a Siderno ... c’è”***, chiarendone anche le motivazioni, ***“Un pò di pressione, secondo me... inc... adesso Perché hanno visto tutte queste piantine capite? E allora tengono un pò di più”***. In questo modo, ponendo l’accento sulle cronache giudiziarie legate ad alcuni sequestri di piantagioni di canapa indiana⁶⁵² - le cui immagini aeree, tra l’altro, furono mostrate anche dai media locali - COMMISSO fa intendere al suo amico quali siano le reali motivazioni dell’improvviso blocco produttivo, ossia l’innalzamento dell’attenzione investigativa sul versante degli illeciti legati alla produzione e al traffico di stupefacenti.

Il dialogo prosegue e i due affrontano le problematiche carcerarie di alcuni affiliati tratti in arresto durante le menzionate operazioni di polizia. Così, COMMISSO riflette sul fatto che ***“...in altri posti li hanno tolti a tutti... e di qua non hanno tolto a nessuno... Non hanno tolto a nessuno... sapete il perché? Perché il padre di “U Gilla” non l’ha fatto scarcerare l’avvocato... Perché, si aspetta in un reato comune al di sopra dei settanta anni non esce con gli arresti domiciliari”***. In altre parole, si lamenta del fatto che in altre circostanze la magistratura avrebbe agito in maniera diversa, disponendo la liberazione degli arrestati.

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di ***“u Gilla”*** si identifica per il pregiudicato **FUTIA Antonio**, di Michele e SERGIO Immacolata, nato a Siderno il 21 settembre 1958 e ivi residente in Via Vega nr.3, ex contrada Lamia nr.7, autotrasportatore, coniugato con FERRARO Immacolata, nata a Siderno l’11 dicembre 1964.

Suo padre, pensionato, è uno dei tre uomini che, il 17 giugno 2009, furono arrestati in flagranza di reato per produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.

⁶⁵² Operati dai Carabinieri di Siderno in contrada Lamia, nel corso di due diversi operazioni, eseguite in flagranza di reato: il **16 giugno 2009**, quando furono tratti in arresto **CARLINO Saverio**, nato a Grotteria (RC) il 4 ottobre 1949, residente a Siderno (RC) in contrada Fosse Cali 52, **RACCO Damiano**, nato a Siderno (RC) il 25 ottobre 1952, ivi residente in contrada Gonia 42, **RACCO Cosimo**, detto “Briscola”, nato a Siderno (RC) il 30 novembre 1969, ivi residente in contrada Verga 30, **ALBANESE Giuseppe**, nato a Siderno (RC) il 13 marzo 1950, ivi residente in contrada Gonia 120, **FIGLIOMENI Pietro**, nato a Locri (RC) l’8 ottobre 1990, residente a Siderno (RC) in contrada Fosse Cali; il **17 giugno 2009**, invece, quando vennero arrestati **CORREALE Michele**, alias “Zorro”, di Cosimo e STALTARI Teresa, nato a Siderno (RC) il 2 novembre 1959, **FUTIA Domenico**, di Francesco e CRUPI Maria Cristina, nato a Siderno (RC), il 5 maggio 1947 e **FUTIA Michele**, nato a Siderno (RC) il 27 agosto 1933; **COSTA Michele**, nato a Siderno (RC) il 29 aprile 1961 e suo fratello **COSTA Antonio**, nato a Siderno (RC) il 18 giugno 1956.

La sua appare essere una vera e propria difesa ad oltranza. Invero, portando avanti le motivazioni di un ragionamento incomprensibile alle logiche comuni, con amarezza appunta che: *“fratello Domenico Racco... Cosimo... quello è ammalato... a livello cardiaco”*.

Il soggetto indicato come Cosimo, fratello di Domenico RACCO, si identifica appunto per **RACCO Cosimo**, alias “Briscola”, di Antonio e LOIERO Giulia, nato a Siderno (RC) il 30 novembre 1969 ed ivi residente in contrada Verga 30.

Ossia, sembra non capacitarsi di come, nonostante abbia subito una recente operazione al cuore, RACCO Cosimo fosse stato ugualmente tratto in arresto, anche se poi, alla fine gli avrebbero concesso gli arresti domiciliari: *“però a lui gli hanno dato la casa”*.

omissis

DE LEO Cosimo: *A...Inc... gli hanno respinto la cosa.... Mi diceva l'altro fatto...inc...--//*

COMMISSO Giuseppe: *Ah...?.-//*

DE LEO Cosimo: *Come si parlava l'altro giorno...inc... in altri posti ... dove queste situazioni ...subito... si arriva ad una conclusione... eccetera, eccetera e qua... che hanno... non è che hanno paura a fare qualche altra cosa?-//*

COMMISSO Giuseppe: *Un pò di pressione a Siderno ... c'è .-//*

DE LEO Cosimo: *Un poco?.-//*

COMMISSO Giuseppe: *Un pò di pressione, secondo me... inc... adesso . Perché hanno visto tutte queste piantine capite? E allora tengono un pò di più... perché in altri posti li hanno tolti a tutti... e di qua non hanno tolto a nessuno.... Non hanno tolto a nessuno... sapete il perché? Perché il padre di “U Gilla” non l'ha fatto scarcerare l'avvocato... Perché, si aspetta in un reato comune al di sopra dei settanta anni non esce con gli arresti domiciliari. Anche io lo facevo scarcerare ... gli facevo vedere il codice ... e gli dicevo..vai a fare in culo e togliilo ... e lo devi togliere Solo... automaticamente è uscito quello... perciò l'avvocato non ha fatto niente... il figlio.... Di.. il fratello Domenico Racco... Cosimo... quello è ammalato.. a livello cardiaco... .-//*

DE LEO Cosimo: *Si è operato allora?... /*

COMMISSO Giuseppe: *Si...//*

DE LEO Cosimo: *Ma si vede come è combinato.-//*

COMMISSO Giuseppe: *Lui è combinato male, proprio combinato male...inc...per un reato di mafia gira e volta glieli potevano dare gli arresti però in un reato di mafia... inc...in un modo tale per darglieli...inc... al massimo gli possono dare gli arresti ospedalieri...al massimo...sorvegliato...se è a rischio...perché può essere a rischio una persona è incompatibile con il carcere e gli danno l'ospedale però a lui gli hanno dato la casa-//*

Più avanti, continuando la sua sbalorditiva arringa sostiene che: *“A Zorru....Lo dovevano scarcerare a Zorru... lo sapete? Sapete il perché? Perché”*; una domanda gonfia di retorica, alla quale da risposta egli stesso, dicendo: *“Perché... ha accettato (si è preso la colpa)... u brisculu di Domenico... ha accettato... questo gli ha detto... che è andato...”*

Inc... gli hanno dato il favoreggiamento a Carlo... e loro due sapevano che hanno questa cosa... e lui se ne è andato...però la cosa era la sua... inc". Come a voler sottolineare che, malgrado CORREALE Michele, alias "Zorro", e RACCO Cosimo, alias "Briscola", si siano presi ogni responsabilità di quei fatti, le autorità non avrebbero tenuto conto della loro condotta, trattenendoli in stato di detenzione.

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di "Zorru" si identifica per il pregiudicato **CORREALE Michele**, alias "Zorro", di Cosimo e STALTARI Teresa, nato a Siderno il 2 novembre 1959 e ivi residente in contrada Caldara 34. Coniugato con FUTIA Luisa, di Michele e SERGIO Immacolata, nata a Siderno il 18 agosto 1964.

Pertanto, mosso da un sentimento di sincera partecipazione, DE LEO racconta di aver incontrato a un matrimonio la moglie di un loro conoscente - forse proprio CORREALE Michele - alla quale avrebbe affidato i saluti da portare al congiunto detenuto: *"È venuta...ho visto la moglie ad un matrimonio ... lei poverina è venuta nella chiesa... gli ho mandati i saluti.. e tutto...gli ho mandatoinc.. che cosa devo dirgli?"*.

Con tono rassicurante, COMMISSO replica dicendogli che: *"Se facciamo qualche movimento, raccogliamo i soldi tutto al più glieli mandiamo anche a lui..."*. Ovvero, spiega all'amico che non appena sarà fatta una riunione, verranno raccolti dei soldi da destinare anche alla famiglia di quel detenuto.

Che di *'ndrangheta* si sta parlando è lo stesso COMMISSO Giuseppe a rivelarlo; colto da un'improvvisa reviviscenza, racconta al suo amico dei c.d. tempi d'oro dell'*'Onorata Famiglia*: *"Una volta...ero con Peppe STALTARI, io avevo la SANTA da poco tempo... e da, vi parlo del sessanta... inc... è ci siamo riuniti... le incarico speciale... io avevo la mano di MASTRO di GIORNATA e parlavamo... inc... di quando è andato in America... è hanno portato quella polvere"*.

L'uomo potrebbe identificarsi per **STALTARI Giuseppe Michele**, fu Carmelo e **COSTANZA Maria Teresa**, nato a Siderno il 1° febbraio 1907, residente a Toronto in Via Renault 37. Costui fu tra i partecipanti alla nota cena nel corso della quale, il 21 luglio 1982, presso il noto ristorante "Casa del Gourmet" di Siderno, fu assassinato, su commissione di **COMMISSO Remo**, il boss italo-argentino **ALBERTI Michele Antonio**⁶⁵³.

L'autenticità del suo resoconto è testimoniata dalla forma verbale scelta per la narrazione; rappresentando in prima persona i fatti accaduti in quegli anni lontani, infatti, **COMMISSO** descrive di quando, insignito del grado di "**Santista**", e con la temporanea carica speciale di "**Mastro di Giornata**", si riunì assieme a Giuseppe **STALTARI** ed altri accolti, per pianificare un traffico di stupefacenti con il Canada (nazione qui indicata con il nome generico di "**America**").

omissis

COMMISSO Giuseppe: *A zorru.... Lo dovevano scarcerare a Zorru... lo sapete? Sapete il perché? Perché... -///*

UOMO: *Perché a tutti gli altri gliela accettano? -///*

COMMISSO Giuseppe: *Perché ... ha accettato (si è preso la colpa)... u brisculu di Domenico... ha accettato... questo gli ha detto... che è andato... Inc... gli hanno dato il favoreggiamento a Carlo... e loro due sapevano che hanno questa cosa... e lui se ne è andato...però la cosa era la sua... inc... -///*

DE LEO Cosimo: *Voi ... questi qua... dite... che è giusto... ..inc... oppure ... inc....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Eh... -///*

DE LEO Cosimo: *È venuta...ho visto la moglie ad un matrimonio ... lei poverina è venuta nella chiesa... gli ho mandati i saluti.. e tutto...gli ho mandatoinc.. che cosa devo dirgli? -///*

COMMISSO Giuseppe: *Se facciamo qualche movimento, raccogliamo i soldi tutto al più glieli mandiamo anche a lui... ammettiamo che ...inc...questi che fanno queste cose però quando uno... inc... gli raccolgo qualche cosa, si arancia come può, ... inc... Una volta...ero con **Peppè STALTARI**, io avevo la **SANTA** da poco tempo... e da , vi parlo del sessanta...inc.. è ci siamo riuniti... le incarico speciale... io avevo la mano di **MASTRO** di **GIORNATA** e parlavamo...inc... di quando è andato in **America**... è hanno portato quella polvere .-*

"*Cose da films ...però...*". Basta una battuta del **DE LEO** a liberare i pensieri del **COMMISSO** che, così, richiama alla memoria i tempi in cui nella 'ndrangheta vi era una sorta di proficua anarchia generale - "*C'era ...parlavano ognuno per i fatti suoi capisci*" - garantita solamente dal rispetto reciproco tra *clan*. Infatti, come gli disse allora **Peppè STALTARI** riferendosi alle attività di un altro gruppo, "*loro hanno detto che vanno ...per la droga... dice ... e se gli va bene... a noi non ci danno niente...*". L'importante - continua dicendo lui - "*basta che uno...non tocca la dignità dell'uomo e fa l'infame... gli capita un problema.. dice.. si.. ognuno se vuole rischiare... a fare una cosa*".

⁶⁵³ Nato a Siderno il 23 gennaio 1924, residente a Buenos Aires dal 1952.

omissis

DE LEO Cosimo: *Cose da films ...però...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ah....-///*

DE LEO Cosimo: *Cose da films...-///*

COMMISSO Giuseppe: *C'era ...parlavano ognuno per i fatti suoi capisci poi... non mi ricordo chi ha nominato Totò...no ha detto Peppe STALTARI... loro hanno detto che vanno ...per la droga... dice ... e se gli va bene... a noi non ci danno niente... dice... inc.. ha detto Peppe STALTARI... poveretto... onestamente io...non sono riuscito ad imbrogliare... gli ho detto io... guardate qua... basta che uno...non tocca la dignità dell'uomo e fa l'infame... gli capita un problema.. dice.. sì.. ognuno se vuole rischiare... a fare una cosa... quando... inc.. gli ho detto ... io per me.. dicevo glieli mandiamo pure a lui... per Cosimino... inc.. alla fine glielo abbiamo inc.../*

omissis

Procedendo ancora in quel ragionamento, COMMISSO celebra la figura di **STALTARI Giuseppe**, a quei tempi “**Maestro Generale**”. Fu proprio lui - dice - ad attribuirgli l'incarico esclusivo di “**Mastro di giornata**”, togliendolo a tale “**COSTERA**”, un uomo dimostratosi troppo pavido per quel mandato. Da quel momento in poi, come si stabilì, ai “**COSTERA**” non sarebbero state date “*più cariche speciali... adesso non ne hanno più quelle, perché la facevano... inc...*”.

L'uomo s'identifica per **COSTERA Domenico**, di Cosimo Antonio e **PELLEGRINO Maria Teresa**, nato a Siderno il 31 agosto 1948, ivi residente in Via degli Orti 25. È coniugato con **COSTA Rosa**, di Michele e **PELLEGRINO Natalina**, nata a Siderno il 5 dicembre 1955.

omissis

DE LEO Cosimo: *Era più rigido Peppe Staltari... era più rigido...-///*

COMMISSO Giuseppe: *...inc...sì...-///*

DE LEO Cosimo: *Torto.... non è ...inc... però....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Era.... Maestro GENERALE...all'epoca....-///*

DE LEO Cosimo: *Era uomo che.-///*

COMMISSO Giuseppe: *Peppe STALTARI era meglio Peppe STALTARI .-///*

DE LEO Cosimo: *Però sempre i problemi....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Mastro con voi.... Lo so ... io vi voglio bene... a me mi voleva veramente bene... proprio ...molto... lui... la carica di MASTRO di GIORNATA ... lui.... Me l'hanno mollata... avevamo Costera... ma Costera si spaventava... che c'erano... problemi... che ...inc..'Ntoni... all'epoca... e poi gira e volta... gliela abbiamo presaa questo Costera... inc...al nipote tutti e due l'hanno fatta... e siamo rimasto che a questi qua non gli diamo più cariche speciali...adesso non ne hanno più quelle, perché la facevano... inc...-/*

omissis

La sua narrazione raggiunge livelli parossistici quando si addentra nei dettagli di una classifica criminale che, a dispetto del tempo trascorso, lascia ancora sorpresi: incarichi speciali dalla durata pluriennale, affidati a persone competenti in grado di gestire al meglio il settore affidatogli, enti di controllo, amministratori, contabili, esecutori ecc. In sostanza, una sorta di S.p.A. del crimine il cui organo amministrativo verrebbe eletto *ad nutum* da un'assemblea di influenti rappresentanti della 'ndrangheta.

E allora! "*Cosimino.... Era capo società... mio fratello era capo giovane...*"; ovvero, suo cugino **COMMISSO Cosimo**, detto appunto "Cosimino", ricopriva la carica di "**Capo Società**", mentre suo fratello **COMMISSO Antonio**, alias "l'avvocato", quella di "**Capo giovane**".

Il soggetto indicato con il diminutivo di "Cosimino" si identifica per **COMMISSO Cosimo**, alias "u quagghia", di Francesco e **COMMISSO Angela**, nato a Siderno il 6 febbraio 1950, ivi residente in Via Lenzi 48, allo stato detenuto. Coniugato con **ARCHINA' Teresa**, di Rocco Carlo e **ALBANESE Maria**, nata a Siderno il 27 luglio 1961.

Il soggetto indicato da **COMMISSO Giuseppe** come "*mio fratello*" si identifica effettivamente per **COMMISSO Antonio**, di Cosimo e di **COMMISSO Rosa**, nato a Siderno il 16 gennaio 1956 ed ivi residente in Via Fossecali 8, allo stato detenuto. Coniugato con **RUSO Rosetta**, di Paolo e **IANNOPOLLO Italia**, nata a Siderno il 25 maggio 1965.

A quell'epoca, anche a **COMMISSO Giuseppe** fu chiesto di rivestire una di quelle cariche che, come rivela egli stesso con orgoglio, ricoprì effettivamente dal 1966 fino al 1973: "*Poi dice no... la dovete prendere voi...perché meglio di voi non fa nessuno questa cazzo di carica ...ho detto io... io non la volevo... perché io Inc... più di 15 anni....10 anni sicuri.... Che l'ho fatto dal 66... fino al 73...*".

Più tardi - continua a raccontare - il matrimonio, poi il nuovo incarico di "**Mastro di giornata**" portato avanti per molto tempo, almeno fino al 1991, quando gli fu assegnata una nuova funzione, *forse proprio quella di "Capo del "Locale"* di 'ndrangheta di Siderno: "*Dopo mi sono sposato.... Mi hanno comprato i ferri e così mi hanno fatto MASTRO di GIORNATA... mi hanno mollato questo compito per un bel pò di tempo... dopo mi hanno mollato quest'altra carica... verso il 91...io non la volevo... proprio...gira e volta... me la sono dovuta prendere!*".

La storia prosegue con un periglioso preambolo; la sua incolumità fisica, infatti, sarebbe stata minacciata dall'invidia degli altri membri anziani dell'organizzazione che, a buona ragione, avrebbero aspirato al suo stesso incarico: "*Si ma c'erano un sacco di persone anziane.... Io onestamente*", e ancora "*È stato un pericolo*" perché "*Avevano ammazzato a Mico inc...a Mico Baggetta che era capo società*". Pericolo più che concreto se si pensa come, a dir suo, quegli avversari fecero assassinare **BAGGETTA Domenico**, forse proprio il predecessore alla carica di "Capo Società" assunta da suo cugino **COMMISSO Cosimo**.

L'uomo si identifica per **BAGETTA Domenico**, nato a Siderno il 9 dicembre 1927 e ivi residente in Via Mirto 2, effettivamente assassinato a Siderno, il 27 dicembre 1988.

Poi, come seguendo le battute di un copione teatrale, da inizio a una sorta di personale pagnegirico; tessendo le proprie qualità dice: “*non è che me l'hanno data perché si spaventava*” (qui riferendosi verosimilmente al citato “COSTERA”), “*me l'hanno voluta dare a me perché ero più giovanotto*” (o per meglio dire, parlando di sé in terza persona), “*se ve l'hanno dato a voi... vuol dire che... la sapete fare...*”. Riproponendo il racconto in prima persona, inizia a elencare le sue doti carismatiche: “*non disprezzando... non credo che ... non dico che riesco a farla Ma come ad un altro ...credo che mi destreggio.... Come... non come brutalità...*”.

Non manca di porre l'accento anche sul suo modo d'essere: “*...perché quando parlo con una persona... se devo dirgli una cosa... gliela dico... ma non perché mi sento quello...inc.. gli dico le cose giuste.... Per come mi arriva la logica... perché se uno... si monta la testa che ha questo.... io non vorrei mai le cariche, mi piace parlare magari uno... questo è...Inc...*”.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *Poi io....però Cosimino.... Era capo società... mio fratello era capo giovane.... Poi dice no... la dovete prendere voi...perché meglio di voi non fa nessuno questa cazzo di carica ...ho detto io... io non la volevo... perché io Inc... più di 15 anni....10 anni sicuri.... Che l'ho fatto dal 66... fino al 73.... Dopo mi sono sposato.... Mi hanno comprato i ferri e così mi hanno fatto MASTRO di GIORNATA... mi hanno mollato questo compito per un bel pò di tempo...dopo mi hanno mollato quest'altra carica...verso il 91...io non la volevo... proprio...gira e volta... me la sono dovuta prendere!-///*

DE LEO Cosimo: *E per quel motivo-///*

COMMISSO Giuseppe: *Si ma c'erano un sacco di persone anziane.... Io onestamente...inc...-///*

DE LEO Cosimo: *...Inc....perché gli anziani-///*

COMMISSO Giuseppe: *È stato un pericolo-///*

DE LEO Cosimo: *Vedete che perdiamo tutti-///*

COMMISSO Giuseppe: *Avevano ammazzato a Mico inc...a Mico Baggetta che era capo società--*

DE LEO Cosimo: *...ride... Mi fate ridere adesso.... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Come... quando... non la vuole nessuno e la dovete fare voi... ho detto io... sono a ...inc... vostro....-///*

DE LEO Cosimo: *Comunque ... meno male che l'avete presa a scherzare...Inc..Ma vi rendete conto che...inc.... una coglionetta-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ma io gli ho detto... io... inc... però ... non è che me l'hanno data perché si spaventava di... Inc... me l'hanno data perché ...inc...gli ho detto io me l'hanno voluta dare a me perché ero più giovanotto ... però... se aspettavo... dice compare Peppe... se ve l'hanno dato a voi... vuol dire che... la sapete fare... non disprezzando... non credo che ... non dico che riesco a farla Ma come ad un altro ...credo che mi destreggio.... Come... non come brutalità... perché io ... quando parlo con voi... Si sovrappongono le voci... io non mi ricordo ...inc...in qualche locale, perché quando parlo con una persona... se devo dirgli una cosa... gliela dico... ma non perché mi sento*

quello....inc.. gli dico le cose giuste.... Per come mi arriva la logica... perché se uno... si monta la testa che ha questo.... io non vorrei mai le cariche, mi piace parlare magari uno... questo è ...Inc...-///
omissis

Dall'esame del colloquio emerge con chiarezza che anche DE LEO Cosimo è pienamente organico all'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta. Egli, infatti, non solo si preoccupa dell'improvvisa interruzione di alcune attività illecite dell'organizzazione - per l'appunto la produzione di canapa indiana - forse proprio perché lesa negli interessi personali, ma sollecita la raccolta di denaro da destinare a uno degli arrestati.

A voler definire meglio il contesto narrato, poi, va precisato che, malgrado il lungo tempo trascorso, il giuramento di affiliazione che lega un soggetto a quel tipo di organizzazione mafiosa è indissolubile, e si estingue solo con la morte o con il tradimento.

Tuttavia, anche se raro, esistono dei casi in cui gli appartenenti possono ritirarsi a vita privata; questo tipo di ripiegamento, però, detto di "buon ordine", implica l'obbligo per il seguace di restare sempre e comunque a disposizione della 'ndrangheta.

Tale inciso, tra l'altro, vale ancor più per chi, come COMMISSO Cosimo e COMMISSO Antonio, ha rivestito delle importanti cariche in seno a quell'organizzazione; funzioni di prestigio, che la regola vuole essere affidate solo a chi, nel tempo, ha dato mostra di un'inattaccabile lealtà e di un'indiscutibile devozione alla 'ndrangheta.

La conversazione ambientale del 23.7.2009, progressivo 1212

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", e **BRUZZESE Giuseppe**, nato a Siderno il 23 ottobre 1946, residente a Thunder Bay (Canada) in Sills St. n.15.46, membro influente del "Locale" di 'ndrangheta della cittadina lacustre nella provincia dell'Ontario.

I due entrano subito nel vivo del discorso. Nel far riferimento a un argomento trattato in precedenza, COMMISSO chiede al suo interlocutore: "**Che si dice? (inc.) cosa avevamo quegli amici?**". Di conseguenza, l'altro gli riferisce che quelli sono quattro: **Rocco, Cosimo, Antonio** e "**Lo zio CARLO, mi sembra che era pure la**", riferendosi a persone dimoranti in Canada.

Alcuni dei soggetti si identificano (cfr. infra) per:

- **ETRENI Rocco**, di Alfredo e REALE Francesca, nato a Siderno (RC) il 24 agosto 1946, residente a Thunder Bay, nella Provincia canadese dell'Ontario. È coniugato con CIRILLO Rosa;

- **ETRENI Cosimo**, di Alfredo e REALE Francesca, nato a Siderno (RC) il 28 aprile 1937, ivi residente in contrada Grappidaro 29. Emigrato a Thunder Bay, Canada, è coniugato con ROMEO Rosa, di Giuseppe e COSTA Immacolata, nata a Siderno il 15 ottobre 1945;

- **MINNELLA Antonio**, alias “u Capra”, di Cosimo Antonio e CRUPI Teresa, nato a Siderno il 6 maggio 1941, dimorante in Canada.

Mostrandosi stupito, l'uomo sostiene che costoro “...*avevano questa qua, ce l'avevano scritta a macchina, l'hanno scritta...*”, riferendosi ovviamente a un qualche cosa che sarebbe dovuto rimanere segreto; e infatti, aggiunge: “*Non so perché l'hanno scritta a macchina?*”

Evidentemente interessato all'argomento, COMMISSO Giuseppe domanda al suo amico: “*Ma ce l'avevano come la vostra?*”, come a voler indagare sull'omologazione di quel certificato.

L'uomo, quindi, precisa di aver confrontato il suo documento - definito come “... *più originale*” - con quello mostratogli da “Rocco”, e di aver rilevato qualche piccola incongruità: “*E cambiava qualche parola, qualche cosa così ma più o meno... più o meno erano quelle le cose... L'ha mostrato ROCCO, l'ha mostrato sopra e poi mi ha fatto vedere la sua si vedeva ...(inc.)... era scritta pure a la copiata*”.

COMMISSO, quindi, domanda all'amico quale fosse la “copiata” esaminata. Quello, titubante, gli risponde “*E la hanno... non so... a Santa Barbara*”. Un'indicazione scarsa, tuttavia utile a far comprendere il genere di documento esibito, come appunto dice COMMISSO: “*Ah! là? la copiata di là?*”; e l'altro precisa: “*Si! sono le copiate di la, quelli dei MAZZAFERRO di Gioiosa... e un altro PEPPE BRUZZESE che hanno le cose che ce l'hanno scritta a macchina*”. Le indicazioni fornite non lasciano dubbi sulla matrice di quel titolo criminale che, appunto, farebbe riferimento al *clan* dei “MAZZAFERRO” di Gioiosa Ionica.

omissis

COMMISSO: *Che si dice? (inc.) cosa avevano quegli amici?-///*

UOMO: *Quelli di cui parlavamo?...-///*

COMMISSO: *Eh!-///*

UOMO: *Almeno...-///*

COMMISSO: *Quei tre?-///*

UOMO: *Quattro!...-///*

COMMISSO: *Quattro.-///*

UOMO: *Eh! ROCCO... -///*

COMMISSO: *ROCCO, il fratello...-///*

UOMO: *ROCCO, il fratello...-///*

COMMISSO: *COSIMO, il fratello....-///*

UOMO: ANTONIO...-///
COMMISSO: ANTONIO e l'altro chi è?-///
UOMO: Lo zio CARLO, mi sembra che era pure la, che so io se...(inc.)... pure lui... loro avevano questa qua, ce l'avevano scritta a macchina, l'hanno scritta... COMMISSO: Ma l'avevano...-///
UOMO: Non so perché l'hanno scritta a macchina?...-///
COMMISSO: Ma ce l'avevano come la vostra?-///
UOMO: Un pochettino differente, me lo ha mostrata ROCCO a me...-///
COMMISSO: Come era?-///
UOMO: Questa mia è più originale... che poi gliel'ho mostrata io...-///
COMMISSO: Come era quell'altra?-///
UOMO: E cambiava qualche parola, qualche cosa così ma più o meno... più o meno erano quelle le cose... L'ha mostrato ROCCO, l'ha mostrato sopra e poi mi ha fatto vedere la sua si vedeva...(inc.)... era scritta pure a la copiata, (inc.)...-///
COMMISSO: Quale era?-///
UOMO: E la hanno... non so... a Santa Barbara-///
COMMISSO: Ah! là? la copiata di là?.../
UOMO: Sì!-///
COMMISSO: La copiata di là...-///
UOMO: Sì! sono le copiate di la, quelli dei MAZZAFERRO di Gioiosa... e un altro PEPPE BRUZZESE che hanno le cose che ce l'hanno scritta a macchina.../
omissis

COMMISSO si lamenta del fatto che tali importanti informazioni non debbano essere conservate in forma scritta ma, proprio per la loro delicatezza, distrutte per evitare che possano essere lette da altri. Il suo interlocutore conferma la linea precauzionale dicendo: *“Ecco, sì, gli ho detto: questi li potete strappare non avete cosa volerli...”*, dopo, aggiunge quanto dettogli dai latori di quella “Copiata” i quali gli avrebbero riferito *“...ce li hanno portati, quando sono venuti dal Canada, MICO RUSO, i figli di (inc.)... la minore l'hanno fatta... nove!... adesso ne hanno tre la, tutti giovanotti nati là, tutti italiani...”*, sicuramente riferendosi a nove nuove cariche fatte nel c.d. ramo “Minore”.

L'uomo indicato col nome di Mico RUSO s'identifica per **RUSO Domenico**, detto “Domenic”, nato il 6 gennaio 1945, residente nella Provincia dell'Ontario (Canada) a Brompton, in 24 Gold Tree Street.

A questo punto, COMMISSO spiega quelli che, in proposito, sono i precetti della *‘ndrangheta*: *“Come regola loro non potevano tenere la copiata di la, la copiata deve essere di qua...”*, poiché *“Loro evidentemente non si ricordano... sì, ma loro hanno il CRIMINE là”*, intendendo ricordare come a Toronto, appunto, vi sia il “Crimine”.

Un “Crimine” al quale rispondere, come conferma l'altro: *“Hanno il CRIMINE la, loro rispondono al CRIMINE che uno ha chiamato la, mi pare, dicono che sia andato ‘NTONI I CAPRA ieri... qua dice...(inc.)... si tengono dall'alto, il ROCCO ed è andato lui... e lui ha portato queste cose l'anno scorso a natale... (inc.)...invece a CIRILLO ed ANTONIO MUIA' gli ha dato il VANGELO”*.

Benché a tratti indecifrabile, dal suo racconto si capisce che “**‘NTONI I CAPRA’**” (ossia MINNELLA Antonio) si sarebbe recato a Toronto, al cospetto del “Crimine”, per una questione di cariche sociali. Per di più, si comprende come la stessa fonte avrebbe concesso gli incarichi da “Vangelista” a tale CIRILLO e ad Antonio MUIA’, quest’ultimo indicato come “**il genero di LOMBARDO’**”.

I due soggetti s’identificano per:

- **CIRILLO Cosimo**, di Vincenzo e FIGLIOMENI Teresa, nato a Siderno il 22 aprile 1957, emigrato a Thunder Bay, Canada. Coniugato con MAMMOLITI Franceschina;

- **MUIA’ Antonio**, di Giuseppe C. e BELCASTRO M. Giuditta, nato a Siderno il 23 luglio 1940, ivi residente in contrada Garino 36. Residente all’estero, in Euclid Ave 1317 (forse a Thunder Bay). È coniugato con LOMBARDO Rosa.

COMMISSO s’informa se anche tale “**FRANCHICELLO del Jolly Bar**” è tra gli affiliati canadesi; l’amico gli dice di no, spiegandogli che costui “**non è niente mischiato con niente! quello ha fatto solo problemi**”, insomma lo dipinge come una sorta di indesiderato.

L’uomo si identifica per **PEDULLA’ Domenico Francesco**, di Cosimo e SCIRRIPA Rosina, nato a Fort William (Canada) il 23 giugno 1954, residente a Siderno in Via Enrico Fermi 33. Coniugato con POLINI Maria, è proprietario del “Jolly Bar”, ubicato a Siderno in Via Marina 7 nonché Presidente dell’Associazione Sidernese di Thunder Bay.

Riallacciandosi all’ultima affermazione fatta dal COMMISSO (“**Che si deve atteggiare?... deve andare a coricarsi... quando uno non sa i doveri, non capisce niente**”), ovviamente riferita al comportamento maldestro tenuto da “**‘NTONI I CAPRA’**” (ossia MINNELLA Antonio), l’uomo paventa che “**...qua, in Italia prima o poi ce la tolgono... hanno detto: hanno ragione che sono tanti anni che non facciamo più niente... ma che dobbiamo fare che la ci sono?... facciamo battesimi, ne facciamo pochi**”, ovvero ha paura che per quegli sconsiderati atteggiamenti l’organizzazione madre italiana possa revocare i titoli per il mantenimento dei “Locali” in Canada.

E aggiunge, “**Ho detto, facciamo un pranzo per i carcerati, qualcosa**”; rivela, cioè, il problema sostanziale dell’organizzazione canadese che, con la sua immobilità, non permetterebbe l’ingresso di nuovi affiliati né favorirebbe la socialità collettiva tra i membri.

I vertici di Thunder Bay, prosegue: “**Non sono mai andati al CRIMINE, e si è abbandonato tutto... non sono mai andati al CRIMINE, adesso loro non possono andare che devono andare al CRIMINE... perché c’è il CRIMINE ...(inc.)... e adesso hanno iniziato ad andare l’anno scorso a Toronto**”. O per meglio dire, MINNELLA Antonio non

si sarebbe mai curato di mantenere i rapporti con il “Crimine” di Toronto, almeno fino allo scorso anno, come ripetuto più avanti: ***“E adesso vanno, adesso vanno, dicono che devono andare, già dall’anno scorso ...(inc.)... là a Thunder Bay ...(inc.)... io gli ho parlato di qualcosa...”***.

Rispettare quelle regole per COMMISSO è essenziale, infatti, rammenta come: “... *se si tratta di matrimoni dobbiamo andare*”, ovvero gli spiega esistono appuntamenti per così dire immancabili. A tal proposito, a dimostrazione di quanto appena affermato, fa sfoggio di alcuni inviti dicendo: “*Questi me li hanno portati per le persone, alcune volte li portano solo a me, voglio dire io guardate! a tutti questi devo andare io e poi magari chiamate a qualcuno*”. Ossia, mostra al suo amico quante partecipazioni di nozze gli vengono continuamente recapitate, e alle quali non può certamente esimersi di andare.

Insomma, momenti essenziali per chi appartiene alla *‘ndrangheta*, situazioni particolari: “*come l'altra volta quando abbiamo raccolto i soldi nomine quello DE MARIA non li ha messi che ne aveva bisogno COCCIO DI FAVA per vedere quel cazzo di processo*”. Quando, appunto, venne data la carica a “ANTONIO DEMARIA” il quale, tra l'altro, non avrebbe versato l'obolo nella “bacinella” per le spese processuali di “COCCIO DI FAVA”.

L'uomo indicato come “DE MARIA” si identifica per **DE MARIA Antonio**, di Carlo e FIGLIOMENI Teresa, nato a Siderno l'11 marzo 1952, ivi residente in Via Nosside 9. È coniugato con FIGLIOMENI Angela, di Antonio e FIEROMONTE Ida, nata a Siderno il 10 novembre 1958.

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di “Coccio di Fava”, s'identifica per **COMMISSO Cosimo**, di Giuseppe e FERRARI Grazia, nato a Siderno l'8 marzo 1954, ivi residente in Via Toronto 21. Ergastolano, è coniugato con BARRANCA Maria.

Il COMMISSO si dimostra risentito nei confronti di DE MARIA Antonio per la sua mancanza di solidarietà al punto tale da affermare, risoluto: “*Non li ha messi, adesso non lo chiamo più...*”. Poi, spiega: “...*noi qua non è che stiamo chiamando per soldi per persone che sono andate con droga per dire, noi qua abbiamo problemi noi a livello*”, cioè chiarisce come nella *‘ndrangheta* non vi è l'obbligo di aiutare chi è stato tratto in arresto per un traffico personale di stupefacenti, al contrario “...*quando uno va per gli uomini si debbono aiutare*”, per l'appunto, è necessario intervenire a favore di coloro che sono stati carcerati per l' *Onorata Famiglia*.

L'uomo riferisce di aver esortato “Cosimo” (ovvero CIRILLO Cosimo) a smuovere un pò le acque, e quello gli avrebbe risposto: “...*veramente è tanto che non facciamo qualcosa, ma ora la facciamo*”.

Certo, gli spiega COMMISSO Giuseppe, “...*non è che uno apposta che cerca cose, se vogliono fare fanno*”, queste cose non vanno forzate, “*Non è che andiamo cercargli*”.

Quindi, l'uomo gli ripete di aver fatto presente ai vertici della *‘ndrangheta* di Thunder Bay: “...*che è che ci conosciamo da una vita là...*”(con il “Mastro”), proprio a voler sostenere, con l'autorità del suo nome, il riavvio delle attività di affiliazione; pertanto, continua, “...*e allora poi lui ci siamo raccolti e lo porta avanti, in un matrimonio di giova-*

notto”, ovvero si sarebbe incontrato con MINNELLA Antonio il quale gli avrebbe anticipato dei nuovi reclutamenti durante il matrimonio di un ragazzo.

Appena dopo, però, riprende l’aspra critica nei confronti di quel *boss* reo, secondo lui, di gravi mancanze corporative: “...*una volta c’erano cinquanta euro ciascuno che facevamo per arrivare a cento dollari, non è... non sono i cento dollari è una usanza che abbiamo per i carcerati che abbiamo legato (inteso come: unito) sempre le braccia assieme e cose, adesso vediamo disse adesso ci raccogliamo e lo portiamo avanti questo discorso, e NTONI I CAPRA, voleva sapere se me lo hanno mandato a dire, e chi ce lo deve dire di là? lo dobbiamo capire noi stessi*”. Gli spiega, cioè, come nel corso di una questua avviata per le esigenze di alcuni carcerati dell’organizzazione, “*NTONI I CAPRA*” avrebbe sindacato nel merito, indagando su chi fosse il promotore di quell’azione; gli avrebbe chiesto “...*se l’ho portato io, o che qualcuno ha detto qualcosa a me che lo dicesi là, di mandare qualcosa*”.

Alla luce di ciò, COMMISSO Giuseppe chiede se poi, alla fine: “*Non hanno fatto il movimento?*”, ovvero se siano stati “battezzati” o meno dei nuovi adepti.

Con un discorso articolato, l’amico gli spiega che: “*Organizza, ogni tanto, quando viene natale, un pranzo una cosa e COSIMO ha detto: “è giusto, adesso lo porto io avanti...” ... e gli hanno accordato tutti... adesso siamo una decina in più di giovanotti, si può fare qualcosa, veramente è più di venti di anni che non si faceva niente, l’ultima volta prima natale i pranzi e le cene, cose...*”, vale a dire che, ricevuto un assenso unanime, il suo amico CIRILLO Cosimo si sarebbe preso l’onere di portare avanti, lì a Thunder Bay, quel genere di investiture; è in quel modo che, di recentemente, avrebbe “preparato” una decina di nuove leve.

In seguito, chiarisce di non aver, comunque, fatto alcuna menzione su chi fosse il reale promotore di quel riavvio criminale (ovvero COMMISSO Giuseppe), “...*ma io non li ho detto né chi me lo ha detto né niente...*”, affermando di aver solo “...*parlato con COSIMO, ci stimiamo, una amicizia da una vita “lasciatelo che lo porto io avanti!”... lo ha portato avanti a ...(inc.)... quello che possono fare fanno... se lo capiscono, vengono a natale, vengono per pasqua, per qualcosa ci riuniamo, adesso siamo più, dodici... se si prendono l’impegno di farlo questo giovanotto... e lo fanno ...(inc.)... perché no?... adesso vediamo se fanno qualcosa...*”. Conferma, in sostanza, quanto detto pochi istanti prima, ossia che CIRILLO Cosimo starebbe rinfoltendo le schiere criminali del “Locale” di Thunder Bay”, arruolando dei nuovi *ndranghetisti*.

L’uomo avverte il “Mastro” che il giorno seguente (24 luglio 2009) arriverà “Rocco”. COMMISSO Giuseppe gli risponde: “*Eh! Me lo hanno detto, il genero me lo ha detto...*”.

Il soggetto indicato come il genero di ETRENI Rocco, si identifica per **GIOBERTI Massimo**, di Armando e GRAZIOSO Maria, nato a Siderno (RC) il 28 settembre 1971, ivi residente in contrada Trigoni 188. È coniugato con ETRENI Francesca, di Rocco e CIRILLO Rosa, nata a Thunder Bay (Canada) il 23 dicembre 1971.

A questo punto, i due si addentrano nuovamente nella complessa problematica della carica speciale di tale “Antonino”, favorita autonomamente da suo cugino MINNELLA Antonio, tacciato, per questo, di nepotismo.

L’*incipit* della questione sembra una risposta data al COMMISSO sullo svolgimento di alcune votazioni tenutesi in Canada: “**Si, si... le votazioni? gliel’hanno mandati scritti... e glieli hanno mandati scritti a macchina pure, non so perché a macchina, così li capiscono altrimenti non li capiscono, io gliel’ho detto: l’originale è questa qua che abbiamo noi adesso, io gliela do a ROCCO io e lui ci vediamo tutti i giorni... e a COSIMO... poi pure lui l’ha visto e ha detto: “più o meno quella è la cosa”... l’hanno mandata a macchina per farla capire meglio forse poi disse: “adesso che li volete, li potete pure buttare queste cose”...**”; consultazioni certamente terminate con l’assegnazione delle nuove cariche di *ndrangheta*, successivamente trascritte, anche a macchina, su differenti “Copiate”.

Così, continua l’uomo, “**...e ne hanno una ciascuno là... a CIRILLO invece gli avevano dato il VANGELO a lui... si perché ‘NTONI I CAPRA andò a Toronto senza dire niente a nessuno, per questo quelli sono andati da Toronto a Thunder Bay, voleva fare il cugino a ANTONINO, a dargli il VANGELO ad ANTONINO e quando è arrivato la è arrivato con il VANGELO...**”. Commenta, cioè, la mancanza di MINNELLA Antonio, che si sarebbe recato di soppiatto dal “Crimine”, a Toronto, per fare concedere a suo cugino “Antonino” la carica speciale di “Vangelista”.

È proprio per quei motivi, continua, che: “**...si sono arrabbiati qua ROCCO, ed altri...**”; malauguratamente, aggiunge, i giochi ormai sarebbero fatti: “**No! poi sono venuti loro, le cose si sono rivelate il giorno dopo, ‘NTONI i CAPRA ha chiamato a MICO RUSO e a FRANCO e sono arrivati là... “e adesso che dobbiamo fare, orami è fatta, e qua e là...” e poi hanno fatto a CIRILLO ed Antonio MUIA’, hanno fatto tutti e tre, ‘NTONI i CAPRA, senza... di testa sua, vuole fare lui, parte da la, che la glielo hanno bloccato**” (“Franco” in corso d’identificazione). Ovverosia, quando quei fatti sarebbero venuti alla luce “‘NTONI i CAPRA” sarebbe stato costretto a far giungere da Toronto i rappresentanti del “Crimine” (RUSO Domenico e tale “Franco”) per convalidare l’investitura.

Insomma, prosegue: “**...o per una cosa o per un’altra l’altra, ed ha portato questo VANGELO e ROCCO ha fatto opposizione che non si fanno queste cose e non gli hanno dato retta, e gli ha detto FRANCO: “voi siete troppo caldo ROCCO, ci vediamo domani mattina e parliamo con voi”... FRANCO il cugino... e hanno parlato la mattina successiva, quando sono andati a prendersi il caffè**”. Traccia, quindi, le dinamiche di quella pericolosa frizione per la quale, poi, tale “Franco” sarebbe stato costretto a recarsi a Thunder Bay per tranquillizzare gli animi di “Rocco” (ETRENI Rocco).

COMMISSO Giuseppe, pertanto, sentenza: “**Glielo doveva dire a loro, ROCCO ha ragione...**”, aggiungendo come “**Ha ragione ROCCO a parlare...**”.

Ha ragione “Rocco” a parlare, sostiene deciso l’uomo, considerando lo scarso valore attribuito a “Antonino”: “**...se glielo avrebbe detto a lui non gli stavano, perché ANTONINO non vale niente!... se glielo avrebbe detto a ROCCO, non lo volevano a questo ANTONINO...**”. Costoro, continua, si sarebbero adoperati anche: “**...per la SANTA per il**

suocero suo...”, appunto per fare dare la carica di “Santista” anche al suocero (il suocero di Antonino).

Visti quei soprusi, aggiunge: “...*allora dice a questo punto faccio a mio cognato disse ROCCO: “se hanno fatto a quello”... e a quell’altro ed hanno fatto tre!... e gli altri quattro ... (inc.)... ecco perché FRANCO dopo un giorno sono arrivati là... per sbrigarsi queste cose!* Cioè, grazie proprio alla dura imposizione di “Rocco” (ETRENI Rocco), che avrebbe recriminato affinché fosse riconosciuta una carica analoga anche a suo cognato CIRILLO Cosimo, “Franco” si sarebbe dovuto recare da Toronto a Thunder Bay per appianare le cose.

Laconico nel suo commento, il “Mastro” sostiene: “*Non si comporta bene il ‘NTONICELLO non glielo dovevano riconoscere*”, proprio ad evidenziare la sua profonda conoscenza anche negli “affari d’oltreoceano”.

L’uomo prosegue con la sua narrazione, riferendo sulle giustificazioni che sarebbero state addotte da MINNELLA Antonio e dal suo *entourage*, anche per tamponare il danno: “...*hanno detto che ci sono altre cose... “ma noi non li vogliamo, non mi interessano queste altre cose, chi te l’ha detto di portare a tuo cugino”... e qua e la, hanno preso scuse, ma era già preparato... che è andato lui al CRIMINE a rispondere, prima di natale... e senza dire niente arriva a Thunder Bay, e disse: così e così che io... “e tu come, senza ordine nostro, senza niente?” vuole fare tutto lui*”.

Il problema si presenta sempre più chiaro: “...*è da un pò di tempo a questa parte che... glielo avevo detto anche l’anno scorso... vuole fare tutto lui, va a Toronto e gli cercano quello che debbono cercargli... e non volevano per il (inc.) e poi glielo hanno dovuto dare anche a lui il VANGELO... poi sono arrivati quelli che dovevano fare? ormai era fatta!... “avete a qualcun altro da fare qua?” gli ha detto il GRANDE... “se avete a qualcun altro fatelo” ed hanno a (inc.) hanno fatto tre!... hanno detto che ormai non c’era più niente da fare... effettivamente qualcosa ci deve essere... si sono accordati per dargli il VANGELO... eh, sì, vuole fare di testa sua, non è che dice a voi prima, perché se glielo diceva a ROCCO non avrebbero voluto, lo avrebbero voluto mai!*”. In buona sostanza, per rimarcare quelle iniziative arbitrarie, l’uomo ripercorre rapidamente tutta la vicenda ponendo l’accento sull’astuta macchinazione messa in essere dal MINNELLA, e accettata, e poi necessariamente ratificata, proprio da “il GRANDE”, ovvero RUSO Domenico, “Capo Crimine” di Toronto.

In definitiva, sostiene l’uomo: “...*non lo abbiamo voluto mai... avete capito?... queste cose qua, ma intanto tra noi che facciamo? gliela abbiamo dovuto accordare... e tante volte gliela abbiamo dovuto accordare anche a ‘NTONI (inc.) che lo abbiamo tenuto due anni fuori e siamo andati a parlare quando sono venuti quelli di Toronto... quando è venuto il sindaco allora, se li è sbrigati lui queste cose, per dire... per uno e per l’altro ci dobbiamo accordare anche noi?... e adesso ... (inc.)... è venuto a trovarmi (inc.) che non era venuto mai, quest’anno è venuto a trovarmi da mio suocero, dove ero, è venuto a trovarmi... secondo me era buono quello che avevano, non valgono... sì, ma tu che vali, non è questo...*”. Cioè, termina amareggiato, riferendo di come, già in passato, lui e il suo schieramento si erano dovuti adattare a decisioni ritenute sconsiderate, come quella, appunto, affidare nuovamente un incarico importante a MINNELLA Antonio (‘NTONI), forse proprio quello di Capo del “Locale” di Thunder Bay. Per quanto si comprende, MIN-

NELLA Antonio avrebbe avuto dei contrasti con “*quelli di Toronto*”, per i quali, forse, fu “*tenuto due anni fuori*”, risolti grazie alla provvida venuta del “*sindaco*”, il quale “*se li è sbrigati lui queste cose*”.

La conversazione ambientale del 23.7.2009, progressivo 1213

Il dialogo che segue è il naturale proseguimento di quello precedente ove, per l'appunto, è stato identificato con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **BRUZZESE Giuseppe**, nato a Siderno il 23 ottobre 1946, residente a Thunder Bay (Canada) in Sills St. n.15.46, membro influente del “Locale” di ‘*ndrangheta* di quella cittadina lacustre.

L'uomo prosegue il discorso sulle spinose problematiche sorte in seno alle “*Famiglie*” canadesi, lamentandosi, in particolare, di come il Capo del “Locale” di ‘*ndrangheta* di Toronto starebbe distribuendo importanti cariche sociali in modo indiscriminato, senza nemmeno consultare gli analoghi organismi di Thunder Bay (circa le problematiche relative all'articolazione canadese dell'organizzazione, vds. comunque più in particolare infra, Capitolo dedicato alle “proiezioni transnazionali dell'organizzazione criminale”).

I due cambiano discorso e l'uomo racconta al COMMISSO di essersi recato da tale “Logico” per prendere un caffè; li avrebbe incontrato tale “RACCO”, il quale il giorno dopo sarebbe partito per il Canada. In questo modo, COMMISSO svela al suo amico che anche “Logico” è un affiliato, dicendo che: “**LOGICO è pure...**”, poi, più chiaramente “*come a noi*”.

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di “Logico” si identifica per **COMMISSO Vincenzo**, nato a Siderno (RC) il 27 novembre 1936 ivi residente in contrada Grappidaro. Imparentato con COMMISSO Giuseppe, detto il “Mastro”, è suocero di **PROCHILO** Domenico, alias “Benito”, nato a Siderno il 3 ottobre 1969, organico alla cosca dei “COMMISSO”.

Interessato dall'argomento, l'uomo domanda se anche Antonio faccia parte dell'organizzazione: “**ANTONIO è pure là fuori no?**”; poi lo incalza chiedendone conferma: “**IL CAPO 'NDRINA la, come si chiama ANTONIO l'elettrauto...**”. COMMISSO gli dà conferma: “**Lui pure, sì...**”.

Il soggetto s'identifica per **GALEA Antonio**, di Francesco e **FERRARO Mariuccia**, nato a Siderno (RC) il 16 gennaio 1954, ivi residente in contrada Garino 124. Di professione elettrauto, è coniugato con **LAFACE Rosa**, di Antonio e **MUIA' Maria**, nata a Siderno (RC) il 14 novembre 1961. Benché abbia fissato la sede legale della sua attività presso il proprio domicilio, la sua officina è situata lungo la Strada Statale 106, all'ingresso Nord di Siderno, in prossimità del cimitero.

omissis

COMMISSO: *Un attimo che devo togliere la roba dalla macchina... al mercato siete andato?-///*

UOMO: *Eh?-///*

COMMISSO: *Siete andato al mercato?-///*

UOMO: *No stamattina non sono andato, sono andato verso sotto da LOGICO per un caffè, c'è RACCO che parte domani e va in Canada e siamo stati là un poco ma stamattina non sono andato, ma di solito vado...-///*

COMMISSO: *LOGICO è pure...-///*

UOMO: *Eh?...-///*

COMMISSO: *Come a noi...-///*

UOMO: *Chi?-///*

COMMISSO: *Il LOGICO... -///*

UOMO: *E io non lo sapevo per lui...-///*

COMMISSO: *Si... non lo sapevi?...-///*

UOMO: *No! ...no, non lo sapevo, sapevo ma non sapevo... e ANTONIO è pure là fuori no?-///*

COMMISSO: *Chi?-///*

UOMO: *IL CAPO 'NDRINA la, come si chiama ANTONIO l'elettrauto.../*

COMMISSO: *Lui pure, si.../*

omissis

UOMO: *Quell'elettrauto c'è anche lui?...-///*

COMMISSO: *Si!.../*

UOMO: *Eh, si.../*

omissis

I due continuano il discorso svelando ruoli e nomi di altri affiliati; così emerge che a Siderno Superiore Gino PALMANOVA e Ciccio MARZANO avrebbero la carica di "Vangelisti", mentre Franco MARZANO - fratello di "Toto" il genero di MORABITO - avrebbe la "Santa" e sarebbe anche "Mastro di Buon Ordine"

Il soggetto indicato con il nome di Gino PALMANOVA s'identifica per **PALMANOVA Luigi**, di Amedeo e **TARZIA Concetta**, nato a Locri (RC) il 18 gennaio 1945, residente a Siderno in Via Campanile 4. È coniugato con SIDORO

Maria, di Luigi e ROMEO Francesca, nata a Siderno il 9 febbraio 1945.

Il soggetto indicato come “Ciccio MARZANO” si identifica per **MARZANO Francesco**, fu Domenico e MULTARI Maria, nato a Siderno il 2 aprile 1932 ed ivi residente in Via Santa Caterina 37. È il suocero dell’Onorevole CHERUBINO Cosimo, ex parlamentare regionale. Secondo le cronache investigative, egli era tra i partecipanti della tragica cena nel corso della quale, il 21 luglio 1982, presso il noto ristorante “Casa del gourmet” di Siderno, fu assassinato, su commissione di COMMISSO Remo, il *boss* italo-argentino ALBERTI Michele Antonio⁶⁵⁴.

Il soggetto indicato come Franco MARZANO, fratello di “Toto”, si identifica per **MARZANO Francesco**, di Giuseppe e MACRI’ Giuseppina, nato a Siderno il 12 maggio 1963 e ivi residente in Via Campanella 30. Imprenditore edile, incensurato, è ritenuto da tempo “vicino” alla consorteria criminale dei “COMMISSO”, proprietaria della squadra di calcio “Jonica Siderno” nella quale egli fu Dirigente. Suo fratello “Toto”, si identifica per **MARZANO Antonio**, nato a Siderno il 3 dicembre 1960, ivi residente in Via San Leonardo 3, coniugato con MORABITO Maria, di Vincenzo e LOMBARDO Ida, nata a Fort William (Canada) il 2 luglio 1967.

L’uomo, poi, riferisce di essere andato a far visita a MARZANO Francesco (ovvero il “Mastro di Buon Ordine”), il quale, però, sarebbe rimasto stupito della sua presenza a Siderno: *“Dice che vi siete visti ma non gli avete detto niente che sono arrivato... gli ho detto io... sono da qualche giorno, sapevo che...”*. In altre parole, COMMISSO non avrebbe detto a MARZANO della sua venuta, e per questa ragione quello gli avrebbe subito domandato: *“...a lui lo hai visto?”*, intendendo dire se, appunto, si era incontrato con COMMISSO Giuseppe.

Continuano dicendo che a contrada Vennarello è attivo “**FRANCHICELLO ... quello U NIGRU**”, ovvero Franco il “nero” quello che lavora al Comune, al quale gli sarebbero stati comprati “...*i ferri*”, mentre altri due individui, forse fratelli, indicati con gli pseudonimi di “**Mastrigno**” e “**CARLICELLO**”, avrebbero la “**Santa**”, a differenza di **FIGLIOMENI Michele**, l’infermiere detto “**u Mugna**”, invece, che, sebbene organico, non l’avrebbe.

I soggetti s’identificano:

- “**FRANCHICELLO ... quello U NIGRU**”, per **MELECA Francesco**, di Pietro e ARCHINA’ Iole, alias “u Nigru”, nato a Locri (RC) il 27 giugno 1963, residente a Siderno (RC) in contrada Vennarello 18. Operaio saltuario del Comune di Siderno, è coniugato con SPATARA Maria, di Antonio e FIGLIOMENI Angela, nata a Locri (RC) il 23 maggio 1971;

- “**u Mugna**” per **FIGLIOMENI Michele**, di Francesco e CARABETTA Maria, nato a Siderno il 16 agosto 1951, ivi residente in Via Vennerello 2. È coniugato con MELECA Rosa, di Paolo e MELECA Francesca, nata a Siderno il 9 febbraio

⁶⁵⁴ Nato a Siderno il 23 gennaio 1924, residente a Buenos Aires dal 1952.

1954. Il 7 marzo 1991 è stato assunto dall'Azienda Sanitaria Locale 9 di Locri (RC), con la qualifica di "aiuto infermiere".

omissis

COMMISSO: *Di la sopra...-///*

UOMO: *A Siderno Superiore là compare CICCIO ce l'ha pure lui...-///*

COMMISSO: *Si! CICCIO ce l'ha...-///*

UOMO: *GINO pure o GINO no?-///*

COMMISSO: *GINO?-///*

UOMO: *GINO, il PALMANOVA...-///*

COMMISSO: *GINO mi pare che ha il VANGELO...-///*

UOMO: *Si! Perché sono tanti anni che non...-//*

COMMISSO: *GINO ha il VANGELO, ha il GINO... a Siderno Superiore ce l'ha (nome inc.) e lui (riferito a GINO)... CICCIO MARZANO e (nome inc.) ...-///*

UOMO: *CICCIO MARZANO ce l'ha pure?-///*

COMMISSO: *Ciccio MARZANO si!-///*

UOMO: *Tutti vecchi, pure lui...-///*

COMMISSO: *Altro nessuno...e Franco MARZANO... FRANCO ce l'ha anche, il muratore-///*

UOMO: *Il muratore.../*

COMMISSO: *Il fratello ha...-///*

UOMO: *Il fratello di TOTO...-///*

COMMISSO: *Il fratello ha LA SANTA...-///*

UOMO: *TOTO? Lui è TOTO, il genero di MORABITO.../*

COMMISSO: *Si!.../*

UOMO: *E questo qua FRANCO il muratore?-///*

COMMISSO: *Ce l'ha!-///*

UOMO: *Ha questo che ho avuto io adesso...-///*

COMMISSO: *Si!...-///*

UOMO: *Lui è il coso di Buon Ordine, no?-///*

COMMISSO: *Uh!.../*

UOMO: *È segreto.../*

COMMISSO: *Loro tre ce l'hanno la sopra...-///*

UOMO: *E lui è MASTRO di BUON ORDINE ...(inc.)... sono stato ieri sera dal MASTRO di BUON ORDINE ...-///*

COMMISSO: *Ed io l'ho visto... ci siamo visti...-///*

UOMO: *Dice che vi siete visti ma non gli avete detto niente che sono arrivato... gli ho detto io... sono da qualche giorno, sapevo che...-/*

COMMISSO: *Ma non vi avevo visto io a voi quando ...-///*

UOMO: *Si!-///*

COMMISSO: *C'eravamo visti?-///*

UOMO: *Si! ci siamo visti il giorno prima... quella mattina che sono passato da Caulonia e stavate uscendo...-///*

COMMISSO: *Si, c'eravamo visti...-///*

UOMO: *Ha detto: "a lui lo hai visto?"... gli ho detto io: veramente l'ho visto-///*

COMMISSO: *Non abbiamo parlato, ci siamo visti al lutto poi siamo venuti a prenderci qualcosa qua...-///*

UOMO: *Ha detto: “quando siete venuto?”... gli ho detto io lunedì ho visto al MASTRO, un secondo l’ho visto però che usciva... “non mi ha detto niente che siamo stati ieri sera insieme”...io ieri sono stato là sopra...-///*

COMMISSO: *Vi siete fatti una partitella?...-///*

UOMO: *No, sono andato a trovarlo un poco che era solo, c’era lui i ragazzi ... (inc.)... ieri sera... sono andato a trovarlo e qua sopra a Vennarello credo che ce ne sono pochi e niente ora...-///*

COMMISSO: *Vennarello...-///*

UOMO: *Antonio LOMBARDO credo che non niente quello...-///*

COMMISSO: *No niente... a Venarello sapete chi è attivo...-///*

UOMO: *FRANCHICELLO ... quello U NIGRU...-///*

COMMISSO: *U NIGRU...-///*

UOMO: *Che lavora al Comune...-///*

COMMISSO: *Lo hanno voluto portare... gli abbiamo comprato i ferri ... (inc.)... e il figlio del MASTRIGNO.../*

UOMO: *Quello il MASTRIGNO pure, quello lo so a quello...-///*

COMMISSO: *Quello del ... (nome inc.)...-///*

UOMO: *Il genero?...-///*

COMMISSO: *Ha la SANTA lui e il CARLICELLO...-///*

UOMO: *Ah! pure il CARLICELLO, ai due fratelli?.../*

COMMISSO: *Che gliela abbiamo data ultimamente.../*

UOMO: *Il MASTRIGNO pure ha la SANTA? ...-///*

COMMISSO: *Il MASTRIGNO ha pure la SANTA e il FIGLIOMENI il MICHELE...-///*

UOMO: *Il MICHELE quello del...-///*

COMMISSO: *Quello...-///*

UOMO: *... U MUGNA ?...-///*

COMMISSO: *U MUGNA... quello l’infermiere.../*

UOMO: *Si, si.../*

COMMISSO: *Quello non ha la SANTA...-///*

UOMO: *A Vennarello c’è poca gente...-///*

COMMISSO: *Questi ci sono, non ce ne sono altri... c’è ‘NTONICELLO di ... (inc.)... e mi hanno detto che se ne è andato, non lo hanno chiamato perché ha fatto quella cosa...-///*

UOMO: *Ed era buono...-///*

omissis

Insomma un vero e proprio corollario di funzioni e termini di *‘ndrangheta* che getta ampia luce sul complicato assetto sociale di quell’organizzazione ramificata su tutto circondario di Siderno.

I due amici proseguono riferendosi a **Franco STRATI**, quello che abita nella strada che conduce a Siderno Superiore, anch’egli attivo, ovvero organico alla *‘ndrangheta*.

Il soggetto indicato si identificherebbe per **STRATI Francesco**, di Vincenzo e BONGIORNO Caterina, nato a Siderno il 5 aprile 1959, unico individuo col medesimo nome abitante a Siderno Superiore in Via Cavone 5.

È coniugato con DI GIACOMO Silvana, di Sergio e VANCLARE Adriana, nata a Genk (Belgio) il 17 maggio 1966.

Prima dei saluti, COMMISSO chiede al suo amico quando arriverà “Rocco” (ETRENI Rocco); l’uomo risponde “*Domani*”, aggiungendo che, poi, passeranno insieme a trovarlo.

omissis

UOMO: *E quello di CÒ... FRANCO, quello è attivo quello della Lamia?...-///*

COMMISSO: *Chi?-///*

UOMO: *Quello che era qua quel giorno, come si chiama STRATI...?-///*

COMMISSO: *Si!...-///*

UOMO: *Quello è attivo no?-///*

COMMISSO: *STRATI...-///*

UOMO: *Quello...-///*

COMMISSO: *Che si va nella strada di Siderno Superiore?-///*

UOMO: *Eh!-///*

COMMISSO: *Si! è attivo...-///*

UOMO: *Quello è attivo quello?-///*

COMMISSO: *FRANCO STRATI!...-///*

UOMO: *Si quando ci siamo riuniti, non l’ho visto la a coso, forse non l’ho visto...-///*

omissis

UOMO: *Va bene me ne esco MASTRO... ci vediamo un altro giorno e poi... vedo che...-///*

COMMISSO: *Ci vediamo che io devo andare un minuto qua sopra che devo portare una carta ad uno che...-///*

UOMO: *Siete occupato poi ci vediamo un altro giorno poi...-///*

COMMISSO: *Se volete fermarvi che andiamo a prenderci qualcosa...-///*

UOMO: *No, no... già caffè me ne sono presi due, ne ho presi già due...-///*

COMMISSO: *Va bene ci vediamo...-///*

UOMO: *Vado che passo con ROCCO domani o lunedì ci vediamo...-///*

COMMISSO: *Ma lui quando viene ROCCO?-///*

UOMO: *Deve arrivare... oggi che cos’è giovedì?-///*

COMMISSO: *Ah! oggi viene?...-///*

UOMO: *Domani-///*

COMMISSO: *Allora ci vediamo...-///*

UOMO: *Fra oggi e domani poi passiamo...-///*

COMMISSO: *E poi ci facciamo una mangiatina insieme...-///*

UOMO: *Va bene ci vediamo...-///*

omissis

La conversazione ambientale del 27.7.2009, progressivo 1488

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, ed ETRENI Rocco, di Alfredo e REALE Francesca,

nato a Siderno (RC) il 24 agosto 1946, residente a Thunder Bay, nella Provincia canadese dell'Ontario.

Dopo i convenevoli di rito, COMMISSO Giuseppe chiede al suo amico quando è giunto; lui gli risponde: **“Sono venuto venerdì, sono venuto...(inc.)...”**. Infatti, come emerse nella conversazione registrata giovedì 23 luglio 2009, “Peppe” (N.d.R. BRUZZESE Giuseppe) riferì al “Mastro” che il giorno seguente (ossia venerdì 24 luglio 2009) sarebbe giunto a Siderno “Rocco” (ETRENI Rocco).

Benché già ampiamente informato da “Peppe”, durante l’incontro del 23 luglio 2009, COMMISSO chiede al suo amico notizie sugli affiliati di Thunder Bay: **“Tuo fratello sta bene?... tutti?...”**.

Il soggetto indicato come fratello di “Rocco”, s’identifica con **ETRENI Cosimo**, di Alfredo e REALE Francesca, nato a Siderno (RC) il 28 aprile 1937, ivi residente in contrada Grappidaro 29. Emigrato a Thunder Bay, Canada, è coniugato con ROMEO Rosa, di Giuseppe e COSTA Immacolata, nata a Siderno il 15 ottobre 1945. Infatti, l’altro fratello **ETRENI Giuseppe**, nato a Siderno (RC) il 18 ottobre 1934, è deceduto ed è stato eliminato dall’anagrafe di Siderno (RC) il 15 novembre 2000.

Portandogli i saluti di tutti gli uomini di Thunder Bay, ETRENI gli dice: **“... ora abbiamo rinforzato la, vi ricordate?”**, intendendo dire che hanno fatto delle nuove nomine rinforzando le fila del “Locale”.

COMMISSO conferma di aver appreso quella circostanza: **“Sì, me lo hanno detto”**; ETRENI gli dice: **“Ve lo ha detto PINO?”**. In sostanza, i due si riferiscono al fatto che il 23 luglio 2009, “Peppe” (che ETRENI, invece, chiama “Pino”) avrebbe anticipato quei fatti canadesi al COMMISSO.

Quindi, ETRENI ripropone per grandi linee la questione dell’investitura subdola che MINNELLA Antonio, “u Capra”, avrebbe fatto concedere a suo cugino Antonino dal “Crimine” di Toronto; infatti, spiega: **“se non facevamo a quello, non mi hanno voluto ascoltare prima delle volte... che devi fare, devi contestare le cose?... li abbiamo fatti...”**, o meglio, una volta concessa la carica, loro hanno dovuto accettare lo stato dei fatti. Poi, conclude: **“...li abbiamo aggiustati, comunque”**, ed ancora **“Comunque tutto a posto”** facendo intendere, così, che alla fine hanno raggiunto un accordo con il MINNELLA (che, per come è noto, ha previsto la concessione della carica di “Santista” a suo cognato CIRILLO Cosimo e MUIA’ Antonio).

Sulla questione, però, COMMISSO non tollera problematiche: **“però che non si facciano brutte figure”**, perché, spiega, **“quando si fanno brutte figure si passa nel brutto, no?”**; già a conoscenza di ogni cosa, infatti, lancia un ultimo appello affinché venga mantenuto un certo decoro con il “Crimine” di Toronto, poiché la questione delle candidature avrebbe messo, per così dire, alla berlina il “Locale” di Thunder Bay.

Nel congedarsi, ETRENI Rocco dice al “Mastro” di essere passato da lui giusto per un

saluto: “...*perché dopo vado dallo zio 'NTONI e dallo zio PIETRO, vado a salutarli ...*”.

Ossia, gli dice che andrà a salutare i suoi due zii materni, i fratelli COMMISSO Antonio e Pietro.

I soggetti s'identificano per:

- **COMMISSO Antonio**, alias “u Nigru”, fu Giuseppe e IERACI Immacolata, nato a Siderno (RC) il 25 marzo 1925, ivi residente in contrada Gonia 37. È coniugato con DE LEO Maria, di Giuseppe e IERACI Teresa, nata a Siderno il 21 ottobre 1925;
- **COMMISSO Pietro**, alias “zu Petro”, fu Giuseppe e IERACI Immacolata, nato a Siderno (RC) il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14. È coniugato con COMMISSO Maria, di Antonio e SPEZIALE Teresina, nata a Siderno il 17 luglio 1938.

Immediatamente dopo quell'affermazione, COMMISSO Giuseppe rassicura il suo amico comprovandogli la considerazione della sua “famiglia”: “*Quando vuoi, a disposizione!... a PEPPE gli abbiamo dato quest'altro fatto...*”. Aggiungendo come, a “Peppe” (BRUZZESE Giuseppe) gli sia stato concesso il “**TERZO QUARTINO**”, ovvero una delle più alte cariche speciale.

Subito, in maniera orgogliosa, ETRENI Rocco dice come quella stessa dote fu concessa a lui e ad altri da Mico RUSO, ovvero dal “Crimine” di Toronto: “*A noi ce lo ha mandato la MICO RUSO*”, e poi venne tramutata nel grado superiore di “**QUARTO**”.

COMMISSO conferma di essere informato: “*Lo avevo saputo io...*”, evidenziando i costanti contatti che il “Crimine” di Siderno mantiene con il Canada.

ETRENI, comunque, ci tiene a spiegargli la sua attuale posizione sociale, dicendo che: “*Io ho il QUARTO, mio fratello il QUARTO... CARLO LOMBARDO il QUARTO... PINO ha il TERZO!*”, ovvero che, mentre lui, suo fratello Cosimo e tale LOMBARDO Carlo hanno la carica di “**Quartino**”, “Pino” (ossia BRUZZESE Giuseppe) ha il “**Trequartino**”.

Sarebbe stato tale DE LEO Carlo, un soggetto probabilmente appartenente al “Crimine” di Toronto, a inviare a lui e al fratello quelle cariche: “*A noi hanno dato il QUARTINO... ci hanno dato a tutti e due il QUARTINO... ce lo ha mandato il CARLO DELEO*”.

A dimostrazione che di difficili equilibri si sta parlando va sicuramente anche l'affermazione di COMMISSO Giuseppe che, sebbene cosciente delle problematiche canadesi, afferma: “*E a COSIMO?... e va bè non glielo dobbiamo dire, come non gliel'ho detto io... che facciamo...*”, ovviamente riferendosi a CIRILLO Cosimo, neo “Vangelista”, al quale appunto, come norma, non bisogna metterlo a conoscenza dei nomi delle cariche maggiori.

Dopo, ETRENI Rocco tenta di spiegare al “Mastro” la concatenazione di fatti che non consentirono, a lui e al fratello, di accompagnare “‘Ntoni i Capra” dal “Crimine” a Toronto ove ottenne, quindi, in maniera subdola la carica di “Santista” per il cugino “Antonino”. Infatti, spiega: ***“Poi si sono rivolti a ‘NTONI... per dire la verità ci ha chiamato MICO RUSO di andare che ci chiamava il CRIMINE... e dovevamo andare o io o mio fratello, come volevamo... poi io avevo un appuntamento con uno specialista che avevo preso prima e non potevo cancellare... mio fratello aveva la moglie in ospedale e non è potuto andare ed è andato ‘NTONI da solo...”***.

Quindi, chiarisce come dopo, tornando da Toronto, ***“...‘NTONI solo poi quando è venuto là ci ha portato quello che ci hanno mandato... abbiamo ringraziato a tutti...”***, avrebbe cioè portato le cariche fatte dal “Crimine”. Quei vertici di Toronto, poi, si sarebbero recati a Thunder Bay ***“...è poi è venuto MICO RUSO la con FRANCO per altre situazioni sono venuti la... e poi sono intervenuti che ANTONIO di CARMINE andava a Toronto e gli chiedeva il VANGELO per (nome inc.) senza... senza dire niente e la sono venuti a riferire... perché noi gli abbiamo detto: se qualcosa c’è, vai e rispondi tu di tutto quello che devi rispondere ma certe cose...”***, gli spiega, in sostanza, che tale Antonio di Carmine (forse proprio l’Antonino, figlio di Carmine, il cugino per il quale MINNELLA Antonio avrebbe ottenuto la carica di “Vangelista”) avrebbe chiesto la carica di “Vangelo” senza far sapere nulla ai vertici di Thunder Bay.

Per tali ragioni, COMMISSO dice categorico: ***“...le devi dire!”***, ponendo anche il paradosso ***“Lo stesso che uno se ne va a Polsi...”***, continua, ***“...e non dici niente?...”***, ovvero va dal “Crimine” di Polsi per chiede una carica di ‘ndrangheta senza fare sapere nulla ai vertici del suo “Locale”.

Quindi, ETRENI Rocco conclude dicendo la sua verità sulla vicenda: ***“E non dici niente ...qua sono venuti l’altro giorno, gli abbiamo detto noi: noi ringraziamo a quello, a tutti, gli ho detto io... da parte mia ti dico la verità, io ringrazio a tutti quelli che hanno mandato per noi questa cosa qua però quello che hai fatto tu non è giusto gli ho detto io e io non te lo riconosco... e poi ha detto... e venuto MICO RUSO, ANTÒ, FRANCO, sono venuti là, abbiamo parlato poi gli abbiamo chiesto per dire la verità per cose, gli abbiamo chiesto per altri due, gli abbiamo chiesto per CIRILLO”***.

Benché già a conoscenza, COMMISSO chiede come è andata poi a finire la vicenda: ***“E ve li hanno dati?...”***, intendendo dire le cariche di “Vangelo” per CIRILLO Cosimo e MUIA’ Antonio.

Quindi, ETRENI conclude chiarendo come, alla fine, quelli del “Crimine” di Toronto, citando nello specifico “Franco”, si fossero recati a Thunder Bay per placare gli animi ed avrebbero attribuito le cariche agli altri due soggetti: ***“Ma per carità... per questo FRANCO ...(inc.)... ha detto: “fatelo... sotto la mia responsabilità, fatelo!” ... e gli abbiamo chiesto questo, per questo!... per fargli capire a lui... non per... queste sono state le cose!... abbiamo avuto un poco di problemi... detto questo, detto tutto...”***.

La conversazione ambientale del 31.7.2009, progressivo 1710

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, **BRUZZESE Giuseppe**, nato a Siderno il 23 ottobre 1946, ed **ETRENI Rocco**, nato a Siderno (RC) il 24 agosto 1946, entrambi residenti a Thunder Bay, nella Provincia canadese dell’Ontario.

Dopo brevi convenevoli, uno di loro, Rocco - indicato come Uomo 2 - da inizio a una lunga discussione che si svilupperà via via attorno agli attuali assetti di alcune famiglie di *‘ndrangheta* della Costa Ionica.

Dal canto suo, anche l’altro uomo, “Peppe” - indicato come Uomo 1 - parteciperà attivamente alla conversazione, fornendo il proprio contributo esplicativo che chiarirà molte delle circostanze legate a quelle dinamiche criminali.

Il discorso si spingerà in ambiti più scuri quando i tre cominciano a tracciare i profili di una struttura egemone, che gestirebbe molti “Locali” di *‘ndrangheta* presenti in Calabria, nel Nord d’Italia e in altre parti del mondo.

COMMISSO Giuseppe comincia col riferire l’importanza che attualmente riveste il “Locale” di Siderno che, come dice: “**è il più grande il territorio qua... a Siderno va bene**”, ed ancora “**è il più grande della provincia... ha un sacco di paesi... ha novantasei LOCALI**”. È talmente influente da lavorare per: “**tutto il CRIMINE...**” di *‘ndrangheta*.

omissis

COMMISSO: ... **è il più grande il territorio qua... a Siderno va bene...**/

UOMO 2: *Basta che va bene...*/

COMMISSO: ...**è il più grande della provincia... ha un sacco di paesi... ha novantasei LOCALI...**/

UOMO 1: *Avoglia!...*/

COMMISSO: ...**e tutto il CRIMINE... che vuoi...**/

UOMO 1: *Novantasei?*

COMMISSO: **Novantasei LOCALI...**/

omissis

Il colloquio si fa subito interessante. Da parte loro i due visitatori non mostrano alcuna titubanza nel raccontare la situazione dei gruppi criminali calabresi presenti in Ontario, riferendo che: “**A Toronto nove siamo in tutto**”. Per l’appunto 9 “Locali” di *‘ndrangheta*.

Poi, come a voler porre l’accento sulla complessità di una gestione così importante, COMMISSO spiega le difficoltà di condurre: “**Novantasei locali ... (frase inc.) ... perché alcune volte non si può parlare di queste cose...**”. Infatti, chiarisce, è talmente difficoltoso “**...che io gli rompo le corna... (inc.)... sai come?... te ne vai in una stanza in due ed entra un LOCALE alla volta e risponde...**”. Vale a dire che, per amministrare al

meglio quella caleidoscopica entità, egli adotta un sistema di governo diretto, per così dire *face to face*, ove preferisce chiamare uno alla volta i responsabili dei “Locali” per sentirne le ragioni.

In altro modo, spiega, “...*con tutti questi LOCALI, come si fa?*”, poiché, assicura, quelli “*Hanno fatto macelli, qua da noi*”, proprio a voler indicare come in passato, prima di un tale *management* criminale, alcuni di quei “Locali” si sarebbero fronteggiati creando situazioni di pericolo per l’intera organizzazione. E aggiunge, “*Qua da noi non si può parlare!*”, appunto per sostenere come, in considerazione della precarietà degli equilibri tra *clan*, in Calabria occorre adottare di continuo politiche e metodi diplomatici.

Uno dei due interlocutori chiosa dicendo che “*Non è come la a Toronto*” ove, sebbene vi siano almeno 9 “Locali” di *ndrangheta*, la situazione è più semplice, almeno sotto il profilo interrelativo.

omissis

UOMO 2: *A Toronto nove siamo in tutto.../*

COMMISSO: *Novantasei locali ...(frase inc.)... perché alcune volte non si può parlare di queste cose.../*

UOMO 2: *Eh, lo so, lo so.../*

COMMISSO: *...che io gli rompo le corna... (inc.)... sai come?... te ne vai in una stanza in due ed entra un LOCALE alla volta e risponde.../*

UOMO 2: *Per il LOCALE.../*

COMMISSO: *E diversamente con tutti questi LOCALI, come si fa?... li prendono!.../*

UOMO 2: *Li prendono a tutti.../*

UOMO 1: *...(frase inc.)... /*

COMMISSO: *Hanno fatto macelli, qua da noi.../*

UOMO 2: *Sbirraglia!.../*

COMMISSO: *Qua da noi non si può parlare!.../*

UOMO 1: *Non è come la a Toronto.../*

omissis

La conversazione prosegue e il secondo uomo fa sapere a COMMISSO di avere incontrato a Thunder Bay “*Ciccio di Grazia*” che sarebbe passato da lui, assieme a un soggetto della Piana e a un altro di Marcina⁶⁵⁵, per una battuta di caccia.

L’uomo si identifica per **COMMISSO Francesco**, di Giuseppe e FERRERI Grazia, nato a Siderno (RC) il 10 settembre 1948, ivi residente in contrada Gonia inferiore nr.1. Con precedenti penali per traffico di sostanze stupefacenti, l’uomo è

⁶⁵⁵ Frazione del comune di Grotteria (RC).

conosciuto anche con l'appellativo di "Ciccio di Grazia", attribuitogli poiché è figlio di FERRERI Grazia.

Subito dopo avere affrontato alcune problematiche relative all'articolazione canadese dell'organizzazione ed, in particolare, alla figura di Vito Minnella (cfr. infra, capitolo dedicato alle "Proiezioni transnazionali dell'organizzazione criminale") l'uomo interpella il COMMISSO per sapere: "...*e li, quei catechisti, chi sono la?...*", o per meglio dire "*La, da quella parte nostra a chi diamo parola?*". In altre parole, costui chiede al "Mastro" i nomi dei referenti del "Locale" di Siderno in modo da poterli comunicare a "Vito" e ai giovanotti appena giunti dal Canada.

Pertanto, addentrandosi nel vivo del discorso, COMMISSO elenca una serie di nomi e pseudonimi, alcuni dei quali affiancati da una specifica attribuzione criminale; quindi afferma che: "*CAPO GIOVANE è il figlio di COSIMINO*", mentre "*IL PICCIOTTO DI GIORNATA è... il figlio di PIERINO*". In altre parole, spiega ai due amici che il figlio "Cosimino" riveste la carica di "Capo giovane" mentre il figlio di tale "Pierino", indicato come "Pepparello", quella di "Picciotto di giornata".

Il soggetto indicato con il diminutivo di "*Cosimino*" si identifica per **COMMISSO Cosimo**, alias "Quagghia", di Francesco e COMMISSO Angela, nato a Siderno il 6 febbraio 1950, ivi residente in Via Lenzi 48. Ergastolano presso la Casa Circondariale di Spoleto, è coniugato con ARCHINA' Teresa, di Rocco Carlo e ALBANESE Maria. La coppia ha 4 figli: Mariangela, nata a Locri il 21 settembre 1981, **Francesco**, nato a Locri il 6 aprile 1983, Susanna, nata a Locri il 20 settembre 1986 e **Carlo**, nato a Locri il 18 dicembre 1991. Secondo una ragionevole deduzione, colui che rivestirebbe la carica di "Capo Giovane" si identifica proprio per **COMMISSO Francesco, nato a Locri il 6 aprile 1983**, l'altro figlio, infatti, non è ancora maggiorenne.

Il soggetto indicato come "*Pepparello*", figlio di Pierino, si identifica per **FIGLIOMENI Giuseppe**, di Pierino e D'AGOSTINO Teresina, nato a Siderno (RC) il 18 marzo 1980, ed ivi residente in Via degli Orti.

Poi, continua consigliando: "*E fai che glielo dica a lui... la il PUNTAIOLO è il figlio del TOPO, il FIGLIOMENI...il fratello del sindaco...*", ossia si raccomanda affinché i due amici spieghino ai nuovi arrivati la procedura di presentazione che dovranno seguire. Dunque, chiarendo l'identità di "FIGLIOMENI", afferma "*il figlio di ANTONIO, il TOPO, quello che chiamano il TOPO, questo ragazzo è fidanzato con la figlia del SCELTO, mio cugino... FRANCHICELLO...*".

FIGLIOMENI si identifica per **FIGLIOMENI Cosimo**, di Antonio (detto il "Topo") e FUTIA Rita, nato a Siderno il 10 ottobre 1977 e ivi residente in Via Svevo I 78. Nipote dell'attuale Sindaco di Siderno, FIGLIOMENI Sandro, rivestirebbe il grado di "Picciotto di giornata" in seno al "Locale" di Siderno.

Costui è legato sentimentalmente a COMMISSO Teresa, nata a Locri il 4 settembre 1982, figlia di COMMISSO Francesco, alias “*u scelto*”, di Antonio e DE LEO Maria, nato a Siderno il 3 ottobre 1956, cugino di COMMISSO Giuseppe, alias “*u Mastro*”. I due giovani sono controllati insieme, il 19 novembre 2005, alle ore 23,37, presso l’hotel “Stella dello Ionio” situato a Siderno lungo strada statale 106.

Egli fu parte interessata nel sequestro giudiziario operato a carico di COMMISSO Antonio, alias “l’Avvocato”, di Cosimo e COMMISSO Rosa, nato a Siderno il 16 gennaio 1956 ed ivi residente in Via Fosse Calì 8, allo stato detenuto.

In buona sostanza, COMMISSO Giuseppe traccia parte dell’articolazione più semplice del “Locale” di Siderno, la c.d. “società **Minore**”, che comprende, per l’appunto, cinque livelli di esercizio: il “**Capo giovane**”, che impartisce gli ordini e le direttive ai suoi sottoposti, riferendone i risultati al “**Mastro di giornata**”; il “**Puntaiolo**”, guardaspalle del *boss* che esercita anche funzioni vicarie; il “**Picciotto di giornata**”, al quale vengono affidati degli incarichi di semplice realizzazione; i “**Picciotti di sgarro**”, seguaci distintisi per il loro forte carattere e “**Picciotti lisci**”, detti anche “*uccelli di primo volo*”, ovvero giovani reclute che hanno da poco iniziato la formazione criminale.

omissis

UOMO 2: ... di quella taglia eravamo ...(inc.)... c’è il fratello di ‘**NTONI i CRAPA**, non so, li ho visti ieri sera e dice che ieri sono arrivati, lui ed un giovanotto che abbiamo piazzato la che è amico di **VITO**.../

COMMISSO: Cosa è, nella **MINORE VITO**?

UOMO 2: **VITO** è nella **MAGGIORE**, ma il figlio è nella **MINORE**... e li, quei **catechisti**, chi sono la?.../

COMMISSO: Eh?.../

UOMO 2: La, da quella parte nostra a chi diamo parola?.../

COMMISSO: **CAPO GIOVANE**?.../

UOMO 2: Eh!.../

COMMISSO: **CAPO GIOVANE** è il figlio di **COSIMINO**.../

UOMO 2: **COSIMINO**?.../

COMMISSO: **IL PICCIOTTO DI GIORNATA** è... il figlio di **PIERINO**.../

UOMO 2: **PIERINO** ...(inc.)... o quell’altro.../

COMMISSO: **Di PEPPARELLO, PEPPARELLO**.../

UOMO 2: Sì, sì.../

COMMISSO: E fai che glielo dica a lui... la il **PUNTAIOLO** è il figlio del **TOPO**, il **FIGLIOMENI**...il fratello del sindaco.../

UOMO 2: Chi... il fratello di **SANDRO**?.../

COMMISSO: Il nipote.../

UOMO 2: Il nipote... il nipote... quello che si è sposato a ...(inc.).../

COMMISSO: No, il figlio di **ANTONIO**, il **TOPO**, quello che chiamano il **TOPO**, questo ragazzo è fidanzato con la figlia del **SCELTO**, mio cugino... **FRANCHICELLO**.../

omissis

Le motivazioni di una tale classifica sono subito chiarite da uno dei due interlocutori ⁶⁵⁶che, riferendosi a una terza persona, si rivolge al COMMISSO dicendo: *“No, perché se lui mi domanda gli dico... perché lui non sa, è la prima volta che viene qua...”*.

La sua affermazione testimonia come, ancora oggi, qualsiasi affiliato alla *‘ndrangheta* debba rispettare le regole di base dell’*Onorata Società*. Per queste ragioni, favorendo il suo amico che dovrà presentarsi nel territorio di un altro “Locale”, l’interlocutore chiede a COMMISSO i nomi della così detta “Copiata”, ossia il triumvirato a capo del “Locale” che sarà visitato.

COMMISSO Giuseppe prosegue il suo discorso d’approfondimento illustrando, con particolare chiarezza, l’assetto e le altre cariche sociali del “Locale” di Siderno, in particolar modo quelle concernenti il c.d. ramo “**maggiore**” della società: *“E poi, questo della MAGGIORE se lo deve chiamare... il MASTRO di GIORNATA... vuoi dirglielo tu ad ANTONIO GALEA se lo vedi?”*, come a esortarlo ad avviare comunque la procedura di “presentazione”.

L’uomo indicato come “Mastro di giornata” si identifica per il pregiudicato **GALEA Antonio**, fu Francesco e DIANO Immacolata, nato a Siderno il 31 luglio 1962 e ivi residente in Via Gappidaro 34. Coniugato con MACRI’ Maria, fu arrestato nel 1992 nel corso della c.d. operazione “Siderno Group”, scaturita a seguito della sanguinosa guerra che vedeva contrapposte la famiglie dei “COMMISSO” a quelle dei “COSTA”.

Più avanti, continua spiegando che: *“Qua il capo società è il TOPO... poi il contabile è il Barone MACRI’... tu diglielo a lui a compare ANTONIO...”*. E uno dei due gli risponde: *“Si ad compare ANTONIO glielo dico”*. Pare credibile che il destinatario di quel catalogo sia proprio MINNELLA Antonio, capo del “Locale” di Thunder Bay.

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di “Topo” s’identifica per **FIGLIOMENI Antonio**, di Cosimo Antonio e AQUILA Emilia, nato a Siderno il 14 ottobre 1949, ivi residente in Via Svevo I 78. È coniugato con FUTIA Rita, di Girolamo e CARABETTA Rosina, nata a Locri il 20 giugno 1958.

Il barone MACRI’ si identifica per il pregiudicato **MACRI’ Vincenzo**, alias “u Baruni”, di Domenico e BONAVITA Rosina, nato a Siderno il 25 agosto 1937 e ivi residente in Via Ionio 202/B. Indagato più volte per associazione di tipo mafioso, attualmente è detenuto presso la sua abitazione che condivide con sua moglie BARBARELLO Giuseppina. Egli è il nipote del *boss* Antonio MACRI’, assassinato durante la guerra degli anni ’70. Nel corso del tempo la sua “famiglia” è pian piano confluita in quella dei “COMMISSO”.

Volendo riassumere, quindi, possiamo affermare che, almeno fino al 31 luglio 2009,

⁶⁵⁶ “Uomo 1”.

FIGLIOMENI Antonio era “Capo Società”, MACRI’ Vincenzo “Contabile” mentre GALEA Antonio rivestiva la carica di “Mastro di giornata”.

In proposito va tenuto presente che ogni “Locale” di ‘*ndrangheta* è diretto da una terna uomini⁶⁵⁷, quasi sempre rappresentata da un “Capo bastone”, da un “Contabile” e da un “Capo crimine”. Secondo la regola, i loro nomi devono essere dichiarati all’affiliato che si presenta presso il loro “Locale”, ovvero a qualsiasi rappresentante di un organo superiore che ne richieda contezza. In quel siffatto sistema il “Capo bastone” esercita una funzione di governo generale, il “Contabile” gestisce l’aspetto economico, amministrando la così detta “bacinella” - ossia la cassa comune dove vengono fatti confluire i proventi dell’attività illecite - mentre al “Capo crimine” è delegata la responsabilità per la pianificazione e l’esecuzione di ogni azioni delittuosa.

A riscontro degli stretti rapporti tra il “Mastro” e MACRI’ Vincenzo, si propongono due brevi conversazioni ambientali:

La conversazione ambientale del 13.1.2010, progressivo 9634

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, **MACRI’ Vincenzo**, di Vincenzo e SAPIENZA Grazia⁶⁵⁸, nato a Milano il 19 agosto 1970, residente a Siderno (RC) in Via Ionio.

MACRI’ Vincenzo (figlio riconosciuto tardivamente da MACRI’ Vincenzo, detto “u Baruni”) informa il “Mastro” che suo padre si troverebbe presso un centro di analisi cliniche e lo attenderebbe per parlargli: ***“Lui adesso è al terzo piano che si sta facendo l’eco doppler, mi ha detto al terzo o al primo, ma comunque ci sono io là che ci vediamo”***.

Il padre del ragazzo s’identifica per il pregiudicato **MACRI’ Vincenzo**, alias “u Baruni”, di Domenico e BONAVITA Rosina, nato a Siderno il 25 agosto 1937 e ivi residente in Via Ionio 202/B. “Contabile” del “Locale” di Siderno, costui è stato indagato più volte per associazione di tipo mafioso, e attualmente è detenuto presso la sua abitazione che condivide assieme alla moglie BARBARELLO Giuseppina.

Non appena il ragazzo si allontana, COMMISSO Giuseppe si lamenta per l’insistenza del MACRI’ Vincenzo, “u Baruni”, dicendo: ***“Mi rompe le scatole... mi rompe le scatole questo a me... vuole che lo accontento... che ore sono?... le undici...”***

omissis

MACRI’: Permesso.-///

COMMISSO: Ciao.-///

⁶⁵⁷ Detta “Copiata”.

⁶⁵⁸ Nata a Locri (RC) il 19 febbraio 1948, residente a Siderno (RC) in Via Torrente Arena.

MACRI': *Buongiorno MASTRO.-///*

COMMISSO: *Buongiorno.-///*

MACRI': *Che si dice... ha detto ...(inc.)... se andate in radiologia...-///*

COMMISSO: *A me?...-///*

MACRI': *Qua che si sta facendo le lastre-///*

COMMISSO: *Là sotto, da STRANGIO?...-///*

MACRI': *Si ... ha detto di passare che siamo là...-///*

COMMISSO: *Fra un poco ci vediamo...-///*

MACRI': *Va bene.-///*

COMMISSO: *Da quale parte è?...-///*

MACRI': *Lui adesso è al terzo piano che si sta facendo l'eco doppler, mi ha detto al terzo o al primo, ma comunque ci sono io là che ci vediamo...-///*

MACRI' Vincenzo si allontana

COMMISSO: *Mi rompe le scatole... mi rompe le scatole questo a me... vuole che lo acccontento... che ore sono?... le undici.../*

omissis

La conversazione ambientale del 13.1.2010, progressivo 9636

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", mentre l'altro uomo è tutt'ora in corso d'identificazione.

Il "Mastro" informa il suo interlocutore di essere appena tornato dallo studio diagnostico del dottor "STRANGIO", ove ha incontrato MACRI' Vincenzo, "u Baruni", giacché costui, normalmente, non sarebbe libero di vedere chiunque perché ristretto agli arresti domiciliari: *"Ero andato qua sotto da STRANGIO, questo dei raggi... che mi ha mandato a chiamare il BARONE"*.

COMMISSO: *Ero andato qua sotto da STRANGIO, questo dei raggi... che mi ha mandato a chiamare il BARONE .-///*

UOMO: *Uhm ... uhm .-///*

COMMISSO: *Che ha gli arresti domiciliari ...(inc.)... -///*

Va detto che, il 13 gennaio 2010, MACRI' Vincenzo ha presentato al Commissariato di P.S. di Siderno un attestazione sanitaria per poter compiere liberamente delle ricerche diagnostiche presso lo "studio radiologico" di FISCER Francesco - conosciuto anche come lo studio del dottor STRANGIO - ubicato a Siderno (RC) in Via Enrico fermi 107. Il centro ha due entrate distinte e si trova a pochissima distanza dal centro commerciale "I Portici", ove COMMISSO Giuseppe ha la sua lavanderia.

Svelato il nome del “Mastro di giornata”, non va che seguita la premessa; per questo motivo, rivolgendosi al COMMISSO uno degli interlocutori dice: **“Lui è da quella parte... perché se io sono dietro a questo ragazzo e mi chiede, gli dico rivolgiti a questo amico...”**, in altre parole fa presente che, all’occorrenza, informerà gli ospiti giunti dal Canada su chi sia il “Mastro di giornata”. Poi, chiude il discorso dicendo: **“Due settimane stanno qui, poi ieri sera l’ho visto, che ieri sono arrivati”**, e ancora **“Se lo vedo a VITO me lo dice, non lo sai che me lo dice lui?”**. In altre parole spiega al COMMISSO che i forestieri sono giunti la sera prima e che si tratteranno in Calabria per almeno due settimane. Tra costoro vi è certamente MINNELLA Vito il quale, come ipotizza l’uomo, è avvezzo a questo genere di protocolli e, quindi, reclamerà subito il nome del “Mastro di giornata”.

omissis

UOMO 2: No, perché se lui mi domanda gli dico... perché lui non sa, è la prima volta che viene qua.../

COMMISSO: E poi, questo della MAGGIORE se lo deve chiamare... il MASTRO di GIORNATA... vuoi dirglielo tu ad ANTONIO GALEA se lo vedi?.../

UOMO 2: Ad ANTONIO GALEA? ... (inc.).../

COMMISSO: Quello è MASTRO di GIORNATA!.../

UOMO 2: MASTRO di GIORNATA? va bene.../

COMMISSO: Qua il capo società è il TOPO... poi il contabile è il Barone MACRI'... tu diglielo a lui a compare ANTONIO.../

UOMO 2: Sì ad compare ANTONIO glielo dico.../

COMMISSO: Tanto questo.../

UOMO 2: Lui è da quella parte... perché se io sono dietro a questo ragazzo e mi chiede, gli dico rivolgiti a questo amico.../

UOMO 1: Se ti domanda, se ti domanda.../

UOMO 2: Se mi domanda.../

UOMO 1: Non credo che stanno qua e neanche domandano.../

UOMO 2: Due settimane stanno qui, poi ieri sera l’ho visto, che ieri sono arrivati.../

UOMO 1: Ah, sono arrivati ieri?.../

UOMO 2: Se lo vedo a VITO me lo dice, non lo sai che me lo dice lui?.../

Omissis

Tuttavia, come a voler maggiormente chiarire l’importanza di quelle formalità, COMMISSO Giuseppe precisa ai due: **“Ma voi siete nel CRIMINE, non siete nella ‘NDRINA”**, ripetendo ancora **“Voi siete nel CRIMINE...”**. Cioè, gli chiarisce di fronte a che tipo di entità si trovano, “il Crimine” uno dei seggi più autorevoli di tutta la ‘ndrangheta.

Dal canto loro, i due italo-canadesi cercano di correggere il tiro, uno evidenziando che: **“Lo ha raccomandato ‘NTONI su dove doveva andare, sa dove deve andare”**, ossia facendo risaltare che lo stesso MINNELLA Antonio, boss di Thunder Buy,

si sarebbe raccomandato con il suo affiliato dicendogli da chi doveva andare. L'altro, metaforicamente redarguendo che: ***“Non lo sai che se c'è uno del paese ti deve rivolgere... tu sei?... eh!... eh!... se me lo chiede a me, e io gli dico rivolgiti per questa situazione a... se chiede... altrimenti come è venuto, così se ne va...”***.

In ogni modo, COMMISSO chiosa sui entrambi sostenendo che: ***“Va bene, ma è giusto che se uno va da una parte se lo deve chiamare il posto...”***. Dopo, quando uno dei due uomini suggerisce di aspettare e vedere come si comporteranno quei visitatori, lui, perentorio, dice: ***“Noo!... una volta se non se lo chiamavo... li accusavamo quando arrivavano qua... tu te lo devi chiamare!”***, condannando esplicitamente una simile distorsione.

omissis

COMMISSO: *Ma voi siete nel CRIMINE, non siete nella 'NDRINA.../*

UOMO 1: *Ah?*

COMMISSO: *Voi siete nel CRIMINE.../*

UOMO 1: *Lo ha raccomandato 'NTONI su dove doveva andare, sa dove deve andare.../*

UOMO 2: *Non lo sai che se c'è uno del paese ti deve rivolgere... tu sei?... eh!... eh!... se me lo chiede a me, e io gli dico rivolgiti per questa situazione a... se chiede... altrimenti come è venuto, così se ne va.../*

COMMISSO: *Va bene, ma è giusto che se uno va da una parte se lo deve chiamare il posto.../*

UOMO 2: *Eh, quello che dico io, io aspetto per vedere se chiamano.../*

COMMISSO: *Noo!... una volta se non se lo chiamavo... li accusavamo quando arrivavano qua... tu te lo devi chiamare!.../*

UOMO 2: *È giusto!.../*

omissis

Forse un pò seccato per l'inciampo, COMMISSO si lascia andare a un breve sfogo, richiamando ancora una volta i rigori morali dell'*Onorata Famiglia*: ***“Questa è la regola... se c'è una disciplina, deve prendere e dire: sono qua, a disposizione!... certo è una cosa...”***.

I suoi interlocutori gli fanno subito eco e, come a voler mostrare di conoscere bene quei principi, ripetono di essersi messi a disposizione del gruppo di visitatori canadesi. Uno di loro congetta: ***“... se avete bisogno di me, dice: sono qua in questi giorni che mi trovo... e così è...”***, mostrandosi disponibile come legato. Scettico, l'altro ripete: ***“Sono qua per pochi giorni”***, e ancora ***“Il tempo sta passando”***.

omissis

COMMISSO: *Questa è la regola... se c'è una disciplina, deve prendere e dire:*

sono qua, a disposizione!... certo è una cosa.../
UOMO 2: ... se avete bisogno di me, dice: sono qua in questi giorni che mi trovo... e così è.../
UOMO 1: Sono qua per pochi giorni.../
COMMISSO: ... (inc.)... il tempo sta passando.../
UOMO 1: Il tempo sta passando.../
UOMO 2: ... il problema è.../
COMMISSO: Compare PEPPE è affermativo.../
UOMO 1: Adesso, adesso sì... sai quante volte sono andato avanti e indietro.../
omissis

Pertanto, come a cercare un valido sostegno, COMMISSO rimarca l'importanza dei valori mafiosi in cui crede: ***“Chi conta nella società è bello vedete... di quelli che ci teniamo, ci sono quelli che non ci tengono...”***. Società alla quale bisogna credere fermamente, e per la quale bisogna dimostrare il massimo impegno personale, perché se così non fosse... - inizia un serrato botta e risposta tra i tre - dice uno degli interlocutori: ***“Ma quello che non ci tiene è meglio che...”***, vuole dire è meglio che lasci perdere; quindi riprende COMMISSO che proclama: ***“Se non ci tiene, non ci deve entrare nella società”***. Replica l'altro ***“Non deve entrare, che entra a fare?”***.

“È come se fosse in più... una volta si diceva: questo è uno fatto per forza...”. Poche parole, contenute in un singolo periodo, che racchiudono, però, profondi ed intensi significati. Quella che COMMISSO tanto paventa è l'inerzia, l'oziosità, l'indifferenza dei giovani membri, il male peggiore per la 'ndrangheta.

Costoro, prosegue l'altro, ***“Danno pure fastidio...”***; giacché, gli fa spalla l'amico, ***“Si deve essere attivi su queste cose”***. Ma il “Mastro” pare voler andare oltre, e, infatti, afferma che: ***“...questi parlano pure male della SOCIETA’”***. Poi, come a dubitare del loro valore, dice: ***“Dove debbono andare... peggio per loro... guardate che sono indegne queste zanzare”***.

omissis
COMMISSO: Chi conta nella società è bello vedete... di quelli che ci teniamo, ci sono quelli che non ci tengono.../
UOMO 2: Ma quello che non ci tiene è meglio che.../
COMMISSO: Se non ci tiene, non ci deve entrare nella società.../
UOMO 2: Non deve entrare, che entra a fare?.../
COMMISSO: È come se fosse in più... una volta si diceva: questo è uno fatto per forza.../
UOMO 1: Danno pure fastidio queste persone.../
UOMO 2: Si deve essere attivi su queste cose.../
COMMISSO: No, questi parlano pure male della SOCIETA’... questi.../
UOMO 1: Danno fastidio.../
UOMO 2: Non danno fastidio, quelli che danno fastidio... poveretti.../
COMMISSO: Dove debbono andare... peggio per loro... guardate che sono indegne

*queste zanzare.../
omissis*

Ancora oltre, l'argomento della discussione muta e i tre affrontano quelle che appaiono essere le incertezze sulle attività illecite condotte dal "Locale" di Siderno; in quel modo, COMMISSO Giuseppe manifesta la propria preoccupazione per alcuni controlli delle forze dell'ordine: "***Se c'è qualcosa, noi non stiamo facendo niente a livello di... se facciamo qualche movimento, perché adesso siamo***", e prosegue "...***stiamo... stiamo attenti***", perché, sostiene "***Qua da noi ci sono troppo microspie***".

Il problema, spiega il COMMISSO, è che: "***È pieno il paese, hanno fatto un impianto... c'è una tecnologia adesso... hanno fatto un impianto qua nel paese... hanno scavato come se scavassero per le fogne... e hanno messo tutte microspie... hanno uno schermo nella Questura, grande quanto quel muro e vedono tutto il paese, avete capito?***". Il suo cruccio, ovvero il nuovo sistema di videosorveglianza installato nel comprensorio di Siderno, le cui immagini vengono fatte confluire presso Sala Operativa di questo Ufficio.

Indicativo, comunque, è il commento che uno dei due interlocutori fa; sebbene ammonito dal COMMISSO a stare in guardia, infatti, egli risponde con sicumera: "***Solo che loro lavoro nelle cose loro, ma noi dobbiamo lavorare di nascosto***". Come a voler dire, lascia che la polizia faccia il proprio lavoro, noi continuiamo a delinquere in maniera più accorta. Che dire? Un vero e proprio delinquente incallito.

omissis

UOMO 2: ...comunque PÈ, cosa ti devo dire... io mi trovo qua... non so cosa dirti, lo sai che io mi trovo.../

*COMMISSO: **Se c'è qualcosa, noi non stiamo facendo niente a livello di... se facciamo qualche movimento, perché adesso siamo.../***

UOMO 2: No, no.../

COMMISSO: ...non è che siamo fermi noi, però.../

*UOMO 2: **Bisogna stare attenti.../***

COMMISSO: ... stiamo... stiamo attenti.../

UOMO 2: La previdenza è quella là, che si deve stare attenti, che non si.../

*COMMISSO: **Qua da noi ci sono troppo microspie.../***

UOMO 2: Lo so, lo so.../

*COMMISSO: **È pieno il paese, hanno fatto un impianto... c'è una tecnologia adesso... hanno fatto un impianto qua nel paese... hanno scavato come se scavassero per le fogne... e hanno messo tutte microspie... hanno uno schermo nella Questura, grande quanto quel muro e vedono tutto il paese, avete capito?***

UOMO 2: Vedono tutte cose.../

UOMO 1: Non si può fare più niente.../

COMMISSO: No, ormai... loro, ormai, lavora in questa maniera.

*UOMO 2: **Solo che loro lavoro nelle cose loro, ma noi dobbiamo lavorare di nascosto.../***

omissis

Da parte loro, anche i due uomini riferiscono di analoghe problematiche patite in Canada; in particolare, accennano al fatto che ormai anche la polizia di quella Stato è a conoscenza delle loro malefatte e, pertanto, starebbe adottando sistemi più duri nei loro confronti.

In questo modo, quando COMMISSO dice: “*Noi non possiamo più andare come andavamo...*”, perché “*...per uno spillo ti prendono dopo un minuto*”, alludendo appunto al fatto che i tempi sono cambiati e che, quindi, bisogna adottare sistemi più cauti per continuare a delinquere; uno dei due amici gli risponde: “*Perché girando, girando, loro sanno...tutti i movimenti ...(inc.)... a Toronto anche sono, a Toronto hanno mostrato nella tivù a noi... hanno mostrato tutte le cose...*”.

omissis

COMMISSO: Noi non possiamo più andare come andavamo.../

UOMO 2: Come una volta, no!...questo si sapeva.../

COMMISSO: ... per uno spillo ti prendono dopo un minuto.../

UOMO 2: Perché girando, girando, loro sanno...tutti i movimenti ...(inc.)... a Toronto anche sono, a Toronto hanno mostrato nella tivù a noi... hanno mostrato tutte le cose.../

omissis

COMMISSO Giuseppe non solo è d'accordo, e infatti dice: “*Toronto sai chi è? Loro debbono stare attenti a Toronto*”, ma a tal proposito racconta le disavventure patite da un suo amico, tale “*VICI DEMARIA*”. Il fratello di costui, infatti, sarebbe passato da lui dicendogli: “*Me ne vado compare...*”, appunto per dire che sarebbe voluto andare via dal Canada per sfuggire all'oppressione giudiziaria che aveva colpito “*Vici*”.

Il soggetto s'identifica per **DE MARIA Vincenzo**, detto “*Jimmy*”, nato il 16 aprile 1954. Nel 1982, l'uomo fu riconosciuto colpevole di omicidio dalle autorità canadesi. Dopo dieci anni di detenzione gli fu concessa la libertà condizionale.

Continua sottolineando ai due interlocutori quanto capitato al suo amico: “*eh, lui era uscito, solo che era uscito con obblighi per dire... adesso lo hanno chiuso un'altra volta, sapete perché lo hanno chiuso? perché è controllato! questo lo trova, quello lo va a trovare...*”. Cioè, spiega che, essendo stato scarcerato, l'uomo non avrebbe rispettato gli obblighi impostigli, continuando a frequentare pregiudicati, così come chiarisce ulteriormente: “*...tu hai rotto gli obblighi che noi ti abbiamo dato... tu non ti*

devi fare vedere con persone pregiudicate ...lui invece si è fatto vedere e lo hanno arrestato”.

Dunque, uno dei due interlocutori appunta: *“No! perché ha rotto la cosa... ma la pure a Toronto... io gliel’ho detto a CICCIARELLO che è passato da la ed abbiamo parlato un poco”*, come a dire che della questione ne avrebbe parlato a Toronto con *“Cicciarello”*, ovvero COMMISSO Francesco⁶⁵⁹.

Riferendosi a *“Cicciarello”*, COMMISSO esprime quello che sembra essere un presagio funesto: *“A CICCIO di GRAZIA se non sta attento lo arrestano che lui si atteggia assai, io gliela ho mandata l’ambasciata...”*. In altre parole, chiarisce il suo pensiero sulla questione, ovvero se COMMISSO Francesco continua a trafficare in quel modo non passerà molto tempo che la polizia canadese lo arresterà.

Nonostante le sue aspirazioni, però, costui non potrebbe fare rientro in Italia poiché è colpito da un ordine di carcerazione per un residuo di pena⁶⁶⁰, come, appunto, rammentato COMMISSO: *“Che lui poveretto qua non può venire che ha due anni definitivi...”*.

Uno dei due interlocutori domanda se: *“lui ha un altro fratello qua”*. Assecondandolo, COMMISSO dice che: *“non è attivo Micarello”*, ovvero gli spiega dice che suo fratello COMMISSO Domenico, di Giuseppe e FERRERI Grazia, nato a Siderno (RC) l’11 maggio 1952, non è affiliato alla *‘ndrangheta*. Costui, che è coniugato con NUDO Anna Maria, nata a York (Toronto), ha perduto la cittadinanza italiana, acquisendo quella canadese.

La menzione sembra non convincerlo del tutto e infatti dice: *“Perché da noi ... (inc.)... a Toronto sanno che c’è”*, ossia, precisa come in Canada tutti sanno che anche COMMISSO Domenico è organico alla cosca.

Cambiando fronte del discorso, COMMISSO Giuseppe rivolge ai due amici alcune domande per conoscere i nuovi assetti dei “Locali” di *‘ndrangheta* canadesi: *“La il capo società chi è?... suo padre, il padre si NTONI?...”*, e ancora *“Il MASTRO GENERALE ce l’avete voi là?”*.

⁶⁵⁹ Di Giuseppe e FERRERI Grazia, nato a Siderno (RC) il 10 settembre 1948 ed ivi residente in contrada Gonia inferiore nr.1.

⁶⁶⁰ Sentenza di condanna alla pena di anni 2 di reclusione e 5.000 euro di multa emessa, il 7 giugno 2007, dalla Corte di Appello di Reggio Calabria per il reato di usura, poi sospesa e ripristinata il 17 luglio 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri.

Uno dei due soggetti gli conferma che il “Capo società” è il padre di “*Ntoni*”, mentre “Mastro generale” è tale MORABITO (entrambi in corso d’identificazione).

COMMISSO da prova di conoscere bene quel conteso criminale, tanto da affermare: “*E va bene, non è che può andare lui, tanto la non è che avete ‘NDRINE DISTACCATE...*”. Condizione che puntualmente è confermata da uno dei due interlocutori, che risponde: “*No, il LOCALE più vicino che ci viene è Toronto, mille e cinque... quello di Toronto si...*”.

Lo stesso continua elencando nomi e le cariche sociali del “Locale” di ‘*ndrangheta* di Thunder Bay: “*MASTRO di giornata e mio cognato CIRILLO*”, e ancora “*però il contabile e compare ‘NTONI...*”, ovvero MINNELLA Antonio, specificando come “*...e adesso abbiamo mandato a lui per vedere...*”.

Il soggetto si identifica per **CIRILLO Cosimo**, di Vincenzo e FIGLIOMENI Teresa, nato a Siderno il 22 aprile 1957, emigrato a Thunder Bay, Canada. Coniugato con MAMMOLITI Franceschina.

Così, soddisfatto di quella situazione, dice: “*Ne abbiamo PÈ ne abbiamo...*”, come a rilevare la forza di quel gruppo.

Forse riferendosi all’ascesa sociale di “*compare ‘NTONI*”, COMMISSO dice: “*Prima è buono per lui, poi per la famiglia e poi per gli amici...*”, come a voler rimarcare che, qualora tale scelta si rivelasse fruttuosa, i benefici ricadrebbero su tutti.

Quindi, continua informandosi su alcuni contrasti in Canada, asserendo che: “*Se si comporta bene, la miglior cosa è per lui...*”. Uno dei presenti, tuttavia, gli risponde prontamente: “*Eh, se non si sa comportare... male per lui...*”.

Di conseguenza, come a voler misurare il polso della frizione in atto, COMMISSO incalza l’interlocutore, chiedendogli: “*Adesso andate d’accordo, è meglio adesso?...*”. Visibilmente appagato dallo stato dei fatti, l’uomo chiosa: “*Eh, adesso si PÈ, prima eravamo quattro mosche, non è che eravamo... d’ora in avanti se dobbiamo fare, facciamo...*”.

Quest’ultima laconica affermazione fa da premessa a una nuova paternale del COMMISSO: “*Con i giovanotti c’è tempo di parlare?... gli deve piacere per dire... se non gli piace è inutile, non c’è niente...*”. In altre parole, il “Mastro” spiega ai due amici come sia inutile “*portare avanti*” nuove leve prive di passione, senza alcuna volontà di sacrificio per l’organizzazione. Sostiene: “*Perdi solo tempo*”.

Poi, per dar forza alla sua predica, rammenta ai due di quando: **“Una volta c’era compare Antonio, quello della fornace, una volta era attivo questo”** (in corso d’identificazione). Costui avrebbe tentato di introdurre nell’organizzazione anche il cognato - forse tale Giuseppe - il quale, però, benché favorito dall’ottima presentazione, non si mostrò all’altezza delle aspettative: **“e vedeva se riusciva a portalo avanti che non aveva a nessuno... e glielo presentava a qualche amico, ma questo dormiva sempre...”**, al punto che, afferma **“A conclusione non l’hanno fatto”**. COMMISSO, poi, esprime il suo rammarico con una schietta locuzione: **“Dormiva sempre, si dimenticava eh ...non la masticava... non andava da nessuna parte...”**.

Nel suo dialogo c’è spazio anche per un aforisma: **“Una volta, sapete che mi disse un amico? è meglio un contrasto che un malandrino stupido!... perché quando una persona è stupida si vede...”**. Il suo linguaggio è talmente intriso di mafia da rendere funzionali alla retorica una parola come “contrasto”, ossia un soggetto senza alcuna “dote”, un non affiliato.

A utilizzare lo stesso criterio idiomatico è anche uno dei due interlocutori che, nello spiegare come, assieme ad altri, tenti di migliorare il gruppo criminale di Thunder Bay, dice: **“ma noi cerchiamo sempre di migliorare, chi ha questa posizione, lo aiutiamo a migliorare”**; appena dopo, però, evidenzia la caducità di quei neofiti: **“...ma se non hanno sete è inutile che li miglioriamo... sempre la si arriva... andiamo a finire peggio... la, ancora, quelli che eravamo ci teniamo abbastanza, adesso cerchiamo, vediamo questi giovanotti...”**.

Un paradigma, quello della sete, che la dice lunga sul genere di reclute che la *‘ndrangheta* va ricercando; non dei semplici criminali ma uomini spinti da pulsioni istintive. In questo modo la *‘ndrangheta* va desiderata!

Dopo prosegue spiegando al “Mastro” quella che secondo lui è l’altra problematica che affliggerebbe la *‘ndrangheta* d’oltre oceano, cioè l’invecchiamento dei vertici: **“... sono tutti di una certa età, che c’è... il più giovane siamo io e lui...”**.

A corollario delle argomentazioni trattate, COMMISSO Giuseppe aggiunge che: **“Qua lo sai com’è movimentata la situazione?”**, spiegando che **“Specialmente magari quelli che siamo più in vista, ci facciamo il culo tanto, ogni minuto ti rompono le scatole...”**. Insomma, illustra ai due amici quella che è l’attuale situazione nella locride, ancora piena dei pericolosi fermenti endemici dovuti all’inasprirsi di antichi conflitti tra *clan*. In quel contesto, dice, quelli come lui - ossia quelli più in vista - continuano imperterriti a lavorare. Afferma come sia duro procedere in tale contesto: **“...non è facile la SOCIETA’ qua”**.

Cambiando argomento, uno dei due interlocutori domanda a COMMISSO l’attuale situazione di **“Cosimino”**. A più battute, lui gli riferisce che costui prima era

ristretto presso il carcere di Livorno, attualmente, invece, si troverebbe a Spoleto in attesa di essere trasferito a Reggio Calabria dove gli verrà applicata la misura giudiziaria del sequestro dei beni.

L'uomo si identifica per **COMMISSO Cosimo**, alias "Quagghia", di Francesco e **COMMISSO Angela**, nato a Siderno il 6 febbraio 1950 ed ivi residente in contrada Lenzi 141. Attualmente detenuto, è coniugato con **ARCHINA' Teresa**, di Rocco Carlo e **ALBANESE Maria**, nata a Siderno il 28 luglio 1961. È il cugino di **COMMISSO Giuseppe**, detto il "Mastro".

Come chiarisce **COMMISSO** stesso, suo fratello Antonio è detenuto presso un carcere della Sardegna, in attesa di essere trasferito in Calabria.

L'uomo si identifica per **COMMISSO Antonio**, alias "Avvocato", di Cosimo e **COMMISSO Rosa**, nato a Siderno il 16 gennaio 1956 e ivi residente in Via Fossecali 8. Ora detenuto, è coniugato con **RUSO Rosetta**, di Paolo e **IANNOPPOLO Italia**, nata a Siderno il 25 maggio 1965.

Riferendosi al suo arresto, uno dei due interlocutori domanda al **COMMISSO** se suo fratello possa essere stato tradito: "**Ma ANTONIO come mai allora sono venuti la ad arrestarlo? pensi che è stato qualche cristianello, non credo...**".

COMMISSO chiarisce la situazione, dicendo: "**Lo seguivano assai a lui... lui quando è partito per andare la, gli dissi: ANTÒ vedi che a te ti prendono la**", ossia spiega ai due che egli stesso, una volta in Canada, ammonì il fratello sul rischio di essere arrestato. Non si trattò di tradimento - dice - poiché da tempo la polizia canadese lo teneva sotto osservazione: "**Eh! infatti lo hanno preso, gli sono stati un anno dietro, sapevano anche cosa mangiava...**".

omissis

COMMISSO: Ma non c'è tanto movimento la.../

UOMO 2: No, no.../

COMMISSO: Qua lo sai com'è movimentata la situazione?.../

UOMO 2: Lo so che qua è movimentata la situazione.../

UOMO 1: ... (frase inc.).../

COMMISSO: Specialmente magari quelli che siamo più in vista, ci facciamo il culo tanto, ogni minuto ti rompono le scatole.../

UOMO 2: Eh, sempre dove c'è bisogno.../

COMMISSO: Eh, vengono da una parte e dall'altra... poi è un casino.../

UOMO 1: Hai ragione, non è come là, che lo sto vedendo.../

COMMISSO: È assai movimentata la situazione.../

UOMO 2: È più movimentata perché sono successe tante cose.../

COMMISSO: *È difficile anche... non è facile la SOCIETA' qua.../*
UOMO 1: *È dura, dura.../*
UOMO 2: *Per COSIMINO non c'è nessuna.../*
COMMISSO: *Per COSIMINO è... adesso è a Reggio.../*
UOMO 2: *A Reggio qua è?... lo hanno trasferito qua?.../*
COMMISSO: *No, lo portano che devono fare il sequestro dei beni.... lui è a Spoleto.../*
UOMO 2: *Una volta era a Livorno, dove era?.../*
COMMISSO: *A Livorno... mio fratello è in Sardegna.../*
UOMO 2: *Tuo fratello sapevo dov'è.../*
COMMISSO: *È molto lontano... adesso stiamo vedendo se lo portano.../*
UOMO 2: *Ma ANTONIO come mai allora sono venuti la ad arrestarlo? pensi che è stato qualche cristianello, non credo.../*
COMMISSO: *No.../*
UOMO 2: *No?.../*
COMMISSO: *Lo seguivano assai a lui... lui quando è partito per andare la, gli dissi: ANTÒ vedi che a te ti prendono la.../*
UOMO 2: *Poveretto lui è sposato.../*
COMMISSO: *Gli hanno fatto una pubblicità, mancu i cani.../*
UOMO 2: *La?.../*
COMMISSO: *Eh! infatti lo hanno preso, gli sono stati un anno dietro, sapevano anche cosa mangiava.../*
UOMO 2: *Si, si... lo seguivano la.../*
COMMISSO: *Disse: non mi sono mai accorto, uno giorno solo ho visto ad uno, due mesi prima che mi prendessero, che mi guardava, io stavo sempre attendo, disse... non mi guarda nessuno mai, questo, si sono incrociati gli occhi un minuto con me... disse.../*
UOMO 2: *Quello lo guardava per vedere se era lui.../*
COMMISSO: *Disse: ...e poi non l'ho mai più visto!... se l'è immaginato che mio fratello, lui era sempre guardingo, guardava sempre per vedere se lo seguiva qualcuno... disse: e poi non l'ho visto mai più, sai dove l'ho visto? quando hanno fatto il processo la, mi disse, dove lo hanno preso.../*
omissis

I due amici italo-canadesi si mostrano rammaricati giacché COMMISSO Antonio non si recò da loro, a Thunder Bay, per trovare un aiuto. Uno di loro, spiega che: **“Se lui era intelligente, lui se vedeva che lo seguivano poteva venire da noi a Thunder Bay e poteva stare... lo avrebbero preso lo stesso...”**, ad ancora **“Ma se lui fosse scappato di la ancora non l'avrebbero preso. Bastava che era più vicino a noi”**.

Avvezzo a quel genere di situazioni, COMMISSO Giuseppe spiega ai due amici le accortezze adottate per contattare suo fratello, quando appunto era latitante: **“Io gli telefonavo sempre con una scheda diversa, non lo chiamavo... che avevo il suo numero, però, loro... ANTÒ era controllato pure”**.

È singolare come COMMISSO e i suoi amici facciano riferimento al Canada identificandolo col termine generico di America; infatti, quando uno dei due interlocutori dice: *“Non lo mandavano qua, perché il Canada gli poteva dire, il Canada, qui nel Canada lui non ha fatto nulla, ma lui, siccome era emigrante, il Canada non ha potuto fare nulla, perché dice: la legge ti cerca in Italia, tu sei emigrante qua...”*. Ovvero, continua con la sua strampalata tesi dicendo: *“Americano, diciamo come cittadino, se emigrante, come siamo emigrati noi, che siamo ancora con il passaporto italiano...”*. Un’indicazione inesatta ma che, comunque, per convenzione permette ai tre di identificare l’esatto territorio estero.

La conversazione ambientale del 31.7.2009, progressivo 1711

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia “Ape Green”, **BRUZZESE Giuseppe**, nato a Siderno il 23 ottobre 1946, ed **ETRENI Rocco**, nato a Siderno (RC) il 24 agosto 1946, entrambi residenti a Thunder Bay, nella Provincia canadese dell’Ontario.

In questa conversazione - che, di fatto, è la naturale prosecuzione di quella che precede - COMMISSO Giuseppe continua con l’affrontare le problematiche legate alla mancata “presentazione” di uno o più affiliati provenienti dal Canada. Un protocollo, quello, dalle rigide regole, violato forse per l’inesperienza di quei seguaci che non si sarebbero recati dal “Mastro di giornata”, ossia da GALEA Antonio.

Come a voler rimarcare quanto affermato poco prima, rivolgendosi al suo amico COMMISSO, uno dei due interlocutori dice: *“A quei due giovanotti se si strusciano gli dico dove devono andare... se chiedono altrimenti... da là sono venuti...”*.

Lui subito lo riprende, puntualizzando che: *“Come regola non è che glielo dobbiamo dire noi...”*; poi, però, gli propone un piccolo stratagemma per mettere alla prova l’affidabilità dei visitatori, suggerendogli di interpellarli non appena questi fossero rientrati in Canada. In questo modo, gli propone: *“Quando vengono la li cazziate, dici: ma tu il posto lo hai chiamato là?”*; e ancora, incalzando con la proiezione futura, *“Se loro dicono “si ma l’ho chiamato”... si ma il MASTRO DI GIORNATA chi è?”* ed anche *“Ed il PICCIOTTO DI GIORNATA chi è?”*. In definitiva, consiglia loro di svolgere una sorta d’interrogatorio serrato.

Comunque sia, stante la loro presenza a Siderno, COMMISSO si raccomanda di non imbeccarli: *“Non gli dire niente vediamo come”*. Ma, aggiunge: *“Se ti chiama glielo dici: il PICCIOTTO di GIORNATA è il PEPPARELLO di PIERINO...”*, nonché *“Il MASTRO DI GIORNATA è ANTONIO GALEA...”*.

Il soggetto indicato come “**Pepparello di Pierino**”, s’identifica per **FIGLIOMENI Giuseppe**, di Pierino e D’AGOSTINO Teresina, nato a Siderno (RC) il 18 marzo 1980, ed ivi residente in Via degli Orti.

omissis

UOMO 2: *A quei due giovanotti se si strusciano gli dico dove devono andare... se chiedono altrimenti... da là sono venuti.../*

COMMISSO: *Come regola non è che glielo dobbiamo dire noi.../*

UOMO 2: *No, no.../*

COMMISSO: *Che si devono chiamare il posto, lo devono sapere loro.../*

UOMO 1: *...(inc.)... senza.../*

UOMO 2: *Se hanno sete, altrimenti come sono venuti, così se ne vanno per me.../*

COMMISSO: *Però è giusto che se lo chiamano il posto... quando arriveranno là.../*

UOMO 2: *Sono arrivati ieri.../*

COMMISSO: *Quando vengono la li cazziate, dici: ma tu il posto lo hai chiamato là?.../*

UOMO 2: *Ma io se mi dicono qualcosa perché.../*

COMMISSO: *Se loro dicono “si ma l’ho chiamato”... si ma il **MASTRO DI GIORNATA** chi è?.../*

UOMO 2: *Ma quello.../*

COMMISSO: *Ed il **PICCIOTTO DI GIORNATA** chi è?.../*

UOMO 2: *Sono fatti miei dopo.../*

COMMISSO: *E li cazziate.../*

UOMO 1: *Okay ciao.../*

COMMISSO: *Non gli dire niente vediamo come.../*

UOMO 2: *Sì, lo so che mi chiama perché per chiamare mi chiamano perché specialmente dicono noi siamo venuti da qua, può darsi.../*

COMMISSO: *Se ti chiamano.../*

UOMO 2: *Eh! Eh! per questo te l’ho detto prima... perché lo so che mi chiama.../*

COMMISSO: *Se ti chiamano è giusto che glielo dici.../*

UOMO 2: *Può darsi che lui qua non conosce a nessuno dice a me mi conoscono a chi mi devo rivolgere?.../*

COMMISSO: *Se ti chiama glielo dici: il **PICCIOTTO** di **GIORNATA** è il **PEPPARELLO** di **PIERINO**.../*

UOMO 2: *Di **PIERINO**.../*

COMMISSO: *Il piccolo... Il **MASTRO DI GIORNATA** è **ANTONIO GALEA**.../*

UOMO 2: ***GALEA**, si, si... ok... okay don **PEPPINO**, ci vediamo.../*

COMMISSO: *Ciao.../*

omissis

La conversazione ambientale del 10.8.2009, progressivo 2183

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **BRUZZESE Giuseppe**, nato a Siderno il 23 ottobre 1946, ed **ETRENI Rocco**, nato a Siderno (RC) il 24 agosto 1946, entrambi residenti a Thunder Bay, nella Provincia canadese dell’Ontario.

Durante la conversazione, i tre affrontano tematiche legate agli attuali assetti criminali di Siderno.

Il discorso ha inizio quando il COMMISSO menziona: “*è un certo NESCI di Fabrizia che è attivo...*”, ovvero riferisce ai due che “*Nesci*” è un affiliato alla ‘ndrina di Fabrizia.

Poi, riferendosi ad un passato lontano, ricorda: “*Il buonanima di PEPPE STALTARI una volta... avevamo ad uno, avevamo ad uno che... un latitante... e poi mi ha detto: “MASTRO”... ed io ero MASTRO di GIORNATA allora... “Qua dobbiamo vedere perché... io questo... qua sto io e devo dargli io”*. Un tempo in cui, come “*Mastro di giornata*”, aveva favorito assieme a Giuseppe STALTARI la latitanza di un fuggiasco.

L'uomo potrebbe identificarsi per **STALTARI Giuseppe**, nato a Siderno il 1° febbraio 1907, residente a Toronto in Via Renault 37. Costui fu tra i partecipanti alla nota cena nel corso della quale, il 21 luglio 1982, presso il noto ristorante “*Casa del Gourmet*” di Siderno, fu assassinato, su commissione di COMMISSO Remo, il boss italo-argentino ALBERTI Michele Antonio⁶⁶¹.

Uno dei due interlocutori racconta “*...ci riunivamo sempre la sopra... tanti anni fa*”; l'altro amico aggiunge: “*Pure COSIMO STALTARI*”. Il COMMISSO, quindi, impronta un paragone bonario tra gli STALTARI, alludendo: “*Voglio dire... Franco STALTARI era più...*”. Poi, però, dopo la precisazione di uno dei due interlocutori, si convince che “*Si... compare COSIMO... era più era più pazzo di lui*”, come a volerne rimarcare la spregiudicatezza criminale.

omissis

UOMO1: È più fresco la...-///

COMMISSO Giuseppe: Si anche l'altro giorno a Prateria, il sabato... e questo è un certo NESCI di Fabrizia che è attivo... NESCI...che abbiamo parlato... che devo fare...-///

UOMO2: E che devi fare PÈ... facciamo quello che si possiamo.-///

COMMISSO Giuseppe: Glieli devo mettere nel conto della “pidocchia” perché ...-///

UOMO2: E mettili... io faccio per tutti, gli dici...-///

COMMISSO Giuseppe: Il buonanima di PEPPE STALTARI una volta... avevamo ad uno, avevamo ad uno che... un latitante... e poi mi ha detto: “MASTRO”... ed io ero MASTRO di GIORNATA allora... “Qua dobbiamo vedere perché... io questo... qua sto io e devo dargli io ”...*(risata)*...-///

UOMO2: ...*(risata)*... dovevo togliere io ?-///

COMMISSO Giuseppe: “...gli ho comprato il letto”...*(risata)*... compare PÈ... per lui li togliamo, gli ho detto io ...era bravo... STALTARI era bravo, non so se lo conoscevate...-///

⁶⁶¹ Nato a Siderno il 23 gennaio 1924, residente a Buenos Aires dal 1952.

UOMO1: *Io l'ho conosciuto io.../*

UOMO2: *(inc. si sovrappongono le voci)...È stato tante volte ...(inc.)... STALTARI?-/*

UOMO1: *Si, il fratello.../*

UOMO2: *Aveva la cosa la proprio, io sono stato tante volte da lui, una volta non mi ricordo che sono stato in ospedale... -///*

UOMO1: *E la eravamo, ci riunivamo sempre la sopra... tanti anni fà-///*

UOMO2: *Pure COSIMO STALTARI.../*

COMMISSO Giuseppe: *Voglio dire... Franco STALTARI era più.../*

UOMO1: *... a livello suo no? più o meno?-///*

COMMISSO Giuseppe: *Si... compare COSIMO... era più era più pazzo di lui.../*

UOMO1: *“Sull'onore mio compare...” diceva, ad ogni parola: “sull'onore mio compare”...-///*

omissis

Egli continua elogiando la figura di STALTARI Cosimo che, in passato, avrebbe gestito bene la “Società” canadese: “*In America... comunque l'ha tenuta bene la SOCIETA*”, e ancora “*Sempre bene, non gli possiamo dire a compare COSIMO... fino all'ultima volta quando*”. Malgrado ciò che egli avrebbe patito (forse una malattia invalidante), come specifica uno dei due uomini, lì in Canada STALTARI Cosimo sarebbe ancora considerato un'autorità criminale: “*Ancora lo portano... PÈ non ti credere... adesso gli è preso quella madonna di...*”.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *In America... comunque l'ha tenuta bene la SOCIETA'.../*

UOMO 2: *Si, si... sempre bene...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Non disprezzando i forestieri e cose, l'ha mantenuta sempre... /*

UOMO 2: *Sempre bene dai, compare COSIMO.../*

COMMISSO Giuseppe: *Sempre bene, non gli possiamo dire a compare COSIMO... fino all'ultima volta quando.../*

UOMO 2: *Ancora lo portano..PÈ non ti credere... adesso gli è preso quella madonna di.../*

COMMISSO Giuseppe: *Con me ci rispettiamo.../*

UOMO 2: *A tutti ha rispettato lui, eh!.../*

omissis

A questo punto, COMMISSO Giuseppe chiarisce ai due i termini di una spinosa questione sorta in passato con alcune 'ndrine alleate. In quel tempo, dice, durante la guerra con il *clan* dei "COSTA", la sua "famiglia" chiuse il "Locale" di Siderno, dando in temporaneo affidamento le proprie cariche a esponenti di Marcinà e di Gioiosa. Tuttavia, al termine delle ostilità, sebbene la consuetudine lo imponesse, quei gruppi si mostrarono recalcitranti a riconsegnare i mandati affidatigli, al punto che: "***compare COSIMO fece disgrazie...***", ovvero, costui si impose con irruenza per sollecitare l'adempimento.

L'abuso è rimarcato con vigore dal COMMISSO, che dice: "***Siderno è stata in testa qua, no? Poi noi ci siamo fermati per problemi...e non è che ci siamo fermati per debolezza...***", proprio a voler sottolineare che quella di Siderno fu una scelta dettata dalla necessità imposta dal conflitto coi "COSTA", e non certo un segno di debolezza.

Uno dei due interlocutori si dimostra pienamente organico al *clan* dei "COMMISSO", al punto tale da affermare in prima persona che: "***Ci siamo fermati per problemi che avevamo***", e ancora, reclamando il maltolto, "***No, ve lo dovevano dare loro senza che glielo dovevate cercare***".

È sempre lui a chiarire il sistema strategico adottato dai "Locali" di 'ndrangheta quando entrano in un conflitto; infatti, afferma, quella di dare le cariche ad altri è la procedura "***ma quando è così, dovevano loro solamente dire: questo era il vostro!...***", purtroppo, però, a volte succedono delle cose che non dovrebbero mai accadere come, appunto cercare di tenersi "***quello che non si potevano tenere!***".

Continua spiegando che, sebbene ciò rappresenti un'impresa ardua, la questione va risolta ad ogni costo: "***È dura?... ma devi tenere duro... che se deve succedere una cosa, che succeda... e se questo è mio lo devi portare qua... dove è stato fino ad ora***".

Quindi, evidentemente soddisfatto, COMMISSO conclude dicendo che alla fine: “...*le hanno portate subito, subito, se l'ha vista bene compare COSIMO*”, altrimenti, aggiunge “*Avrebbe litigato se non glieli davano...*”, avrebbe litigato “*Di brutto...*”, come a fare intuire uno scampato pericolo di guerra.

In conclusione, spiega uno degli interlocutori, questo genere d'incomprensioni può avvenire solo se si ha a che fare con degli stolti, con individui che vorrebbero far credere di aver ottenuto quegli incarichi per meriti: “*Eh, quando non vogliono ragionare... ma se tu sai... che tu questa cosa era qua! e te l'hanno dato per, perché hai dovuto... perché... lo hanno saputo quelli che lo dovevano sapere perché te l'hanno data... poi quando è ora che è tutto a posto, tu devi... senza che te la chiedono... di chiamare a quello e di dirgli: “tieni”...*”.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *Quando ha chiuso... abbiamo chiuso, che per un pò abbiamo chiuso... quando abbiamo riaperto.../*

UOMO 2: *Eh, lo so...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Quando abbiamo aperto... noi gli abbiamo dato l'autorizzazione ad aprire... e dopo questi di Marcinà qua, di Gioiosa, avevano LE CARICHE ... e non volevano ridargliele... eh, compare COSIMO fece disgrazie... Siderno è stata in testa qua, no? Poi noi ci siamo fermati per problemi...e non è che ci siamo fermati per debolezza ...-///*

UOMO 2: *Ci siamo fermati per problemi che avevamo.... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Ci siamo fermati per problemi... che è una cosa... che quando ci sono problemi... si deve fermare uno...(inc.)...e ora siamo ritornati e noi ci riprendiamo quello che avevamo.-///*

UOMO2: *No, ve lo dovevano dare loro senza che glielo dovevate cercare ...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ma cercavano ...-///*

UOMO2: *Ma cercavano di tenerselo... ma quando è così, dovevano loro solamente dire: questo era il vostro!... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Allora....-///*

UOMO2: *E sennò vengono... cose là, eh!---///*

COMMISSO Giuseppe: *Eh, cercavano...-///*

UOMO2: *Cercavano di tenersi quello che non si potevano tenere! .../*

COMMISSO Giuseppe: *È dura.../*

UOMO2: *È dura?... ma devi tenere duro... che se deve succedere una cosa, che succeda... e se questo è mio lo devi portare qua... dove è stato fino ad ora.../*

COMMISSO Giuseppe: *E le hanno portate subito, subito, se l'ha vista bene compare COSIMO.../*

UOMO 2: *Compare COSIMO?.../*

COMMISSO Giuseppe: *Avrebbe litigato se non glieli davano.../*

UOMO 1: *E si che avrebbe litigato.../*

COMMISSO Giuseppe: *Di brutto...-///*

UOMO 1: *Eh!.../*

UOMO 2: *Se questo mi spetta qua, che vuole dire... a volte succedono delle cose PÈ che non dovrebbero succedere per la stupidaggine e la testa dura .../*

COMMISSO Giuseppe: *Quando non vogliono ragionare.../*

UOMO2: Eh, quando non vogliono ragionare... ma se tu sai... che tu questa cosa era qua! e te l'hanno dato per, perché hai dovuto... perché... lo hanno saputo quelli che lo dovevano sapere perché te l'hanno data... poi quando è ora che è tutto a posto, tu devi... senza che te la chiedono... di chiamare a quello e di dirgli: "tieni" ... --

COMMISSO Giuseppe: E che tu puoi passare... puoi passare ponti...-///

UOMO2: Eh, eh, eh... questi vanno in cerca che succedono questioni... quando alcune volte si arriva a certe cose... così è...-///

UOMO1: In tutti i posti accadono le cose, in tutti i posti.-///

omissis

I tre amici danno inizio a un lungo e dettagliato ragionamento sull'ordine di alcune 'ndrine. In questo modo si apprende che Giuseppe STALTARI aveva la carica speciale di "**Mastro Generale**", mentre suo figlio (in corso d'identificazione) sarebbe "attivo" con la carica di "Santista". Osvaldo, invece, genero di "**Ciccio MARZANO**", avrebbe sia il "Vangelo" sia la "Santa".

Il soggetto indicato con il nome di Osvaldo, si identifica per **GIOBERTI Osvaldo**, di Armando e GRAZIOSO Maria, nato a Siderno il 14 settembre 1961, residente a Siderno Superiore in Via S. Caterina. È coniugato con MARZANO Carmela, di Francesco e GALLUZZO Teresa, nata a Melito di Porto Salvo (RC) il 23 ottobre 1966.

E ancora, a PALMANOVA gli sarebbe stato dato l'incarico di "Santista", così come "**PEPPINUZZO**", quello del ristorante, il cui figlio sarebbe "attivo" con la 'ndrina di contrada Salvi, con l'incarico di "Mastro di giornata".

Il soggetto indicato con il nome di Gino PALMANOVA s'identifica per **PALMANOVA Luigi**, di Amedeo e TARZIA Concetta, nato a Locri (RC) il 18 gennaio 1945, residente a Siderno in Via Campanile 4. È coniugato con SIDORO Maria, di Luigi e ROMEO Francesca, nata a Siderno il 9 febbraio 1945.

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di "**Peppinuzzo**", si identifica per **FRAGOMENI Giuseppe**, di Salvatore e MASSARA Ernesta, nato a Siderno (RC) il 17 gennaio 1937 e ivi residente in Via dei Marcanti snc. È coniugato con CATALDO Vincenza, di Salvatore e MACRI' Emilia, nata a Siderno il 7 agosto 1946.

Suo figlio si identifica per **FRAGOMENI Salvatore**, nato a Siderno (RC)

il 4 ottobre 1969 e ivi residente in Via Annunziata. È il titolare del “Bar Trattoria zio Salvatore”, unico esercizio di ristorazione ubicato a Siderno Superiore.

COMMISSO rivela che, terminata la guerra con i “COSTA”, alla riapertura del “Locale” di Siderno, avrebbe convocato il rappresentante di ogni ‘ndrina per provvedere alla riorganizzazione del gruppo. Ma, come spiega: “OSVALDO... lo abbiamo chiamato ultimamente, noi prima le 'NDRINE non le avevamo chiamate... quando abbiamo riaperto no? abbiamo chiamato uno per 'NDRINA... poi onestamente abbiamo pensato di chiamarle come a prima per sistemarli. Abbiamo fatto i CAPO 'NDRINA... abbiamo quattro 'NDRINE... una a SALVI; questa a VENARELLO e SIDERNO SUPERIORE; ...a OLIVETO ed a FERRARO...”. Sebbene egli indichi solo quattro ‘ndrine, nella successiva elencazione fornisce i riferimenti di cinque gruppi criminali.

La potestà su quest’ultima ‘ndrina è attribuita a Mino MUIA’, al quale sarebbe stato anche affidato l’incarico speciale di “Vangelista”, mentre Cosimo il barbiere (in corso d’identificazione), un ragazzo del suo gruppo, avrebbe la carica di “Mastro di giornata”.

Il soggetto indicato con il nome di Mino MUIA’ si identifica per **MUIA’ Carmelo**, detto “Mino”, di Michele e MUIA’ Rosina, nato a Siderno il 9 luglio 1972 e ivi residente in contrada Ferraro 13/c. Coniugato con GRAVINA Marilena.

La ‘ndrina di Siderno Superiore sarebbe quella più grande, mentre quella di contrada Salvi avrebbe una ventina di affiliati. Invece, a **“VENARELLO due ce ne sono”**, o per meglio dire **“Tre... a PEPPARELLO quello della lavatrici...”**, che è **“MASTRO i 'NDRINA”** nonché **“A lui... U NIGRU...”** il quale, come viene specificato, è **“quello che lavora al comune”**.

I soggetti s’identificano:

- **“PEPPARELLO quello della lavatrici”**, per **FIGLIOMENI Giuseppe**, di Francesco e STALTARI Carmela, nato a Siderno (RC) il 26 giugno 1959, ivi residente in contrada Vennarello 62. Di professione elettromeccanico, è coniugato con FIGLIOMENI Rosamaria, di Cosimo e FIGLIOMENI Pasqualina, nata a New Rochelle (U.S.A.) il 1° dicembre 1966;

- **“u Nigru”**, per **MELECA Francesco**, di Pietro e ARCHINA’ Iole, alias “u Nigru”, nato a Locri (RC) il 27 giugno 1963, residente a Siderno (RC) in contrada Vennarello 18. Operaio saltuario del Comune di Siderno, è coniugato con

SPATARA Maria, di Antonio e FIGLIOMENI Angela, nata a Locri (RC) il 23 maggio 1971.

Nella 'ndrina di contrada Salvi sarebbero attivi i fratelli MELECA, quelli che hanno l'osteria, uno dei quali "**genero di 'Ntoni I Pinna**", nonché tale "**Peppinuzzo**" (ovvero FRAGOMENI Giuseppe) che, come racconta uno dei due interlocutori: "**...una volta era con SIDERNO SUPERIORE, il PEPPINUZZO, anni fa, eppure l'ho caricato io qualche volta, ma anni.**", volendo intendere che fu proprio lui a investire il "Peppinuzzo" di una carica di 'ndrangheta.

I fratelli MELECA s'identificano per i figli di Giuseppe e ARCHINA' Angela:

- **MELECA Carlo**, nato a Siderno il 23 gennaio 1954 e ivi residente in Via dei Salici 18, contitolare del ristorante "la Vecchia Hosteria", sito a Siderno in Via Matteotti. È coniugato con CONGIUSTA Marina, di Francesco e CONGIUSTA Giuseppe, nata a Siderno il 26 agosto 1960;

- **MELECA Michele**, nato a Siderno il 29 gennaio 1967 e ivi residente in Via Vennerello 2/a, contitolare del ristorante "la Vecchia Hosteria", sito a Siderno in Via Matteotti. È coniugato con PANTALEO Francesca, di Carlo e SPATARA Maria, nata a Siderno il 9 settembre 1969.

Riferendosi alla 'ndrina di Siderno Superiore, COMMISSO illustra ai due amici come il "Locale" da lui diretto (ovvero quello di Siderno), abbia sempre invitato due di quei rappresentati alle riunioni per la distribuzione degli incarichi speciali e per ricevere le disposizioni: "**Ma la...(inc.)...come famiglia li abbiamo chiamati sempre per CARICHE SPECIALI, due vengono, li dobbiamo chiamare, praticamente sono (inc.)... e devono prendere le disposizioni che abbiamo fatto...**". Da ciò è possibile dedurre anche l'importanza che il gruppo di Siderno Superiore riveste nelle 'ndrangheta.

omissis

COMMISSO Giuseppe: Eppure aveva CARICHE speciali, PEPPE STALTERI... quando è morto e poi l'ha lasciata... era MASTRO GENERALE.../

UOMO1: Ma il figlio?... ma ti volevo domandare una cosa....-///

UOMO2: Sì, si annacava (inteso come: si dava delle arie) ma adesso non lo so.../

COMMISSO Giuseppe: È ATTIVO.../

UOMO1: È ATTIVO?.../

UOMO2: Io mi ricordo che era ATTIVO, da quand'era.../

COMMISSO Giuseppe: Ha la SANTA.../

UOMO2: Il ..OSVALDO cos'è?... che vogliono?.../

COMMISSO Giuseppe: OSVALDO? -///
UOMO1: OSVALDO... quello... -///
COMMISSO Giuseppe: OSVALDO... il genero di CICCIO MARZANO? -///
UOMO: Eh!... -///
COMMISSO Giuseppe: Mi pare che gli abbiano dato il VANGELO... però non sono sicuro se ce l'ha... la SANTA ce l'ha sicuro... forse glielo abbiamo dato per avere la CARICA la... -///
UOMO2: Non lo so... (inc.)... -///
COMMISSO Giuseppe: La SANTA ce l'ha di sicuro... se glielo abbiamo dato... glielo abbiamo dato adesso, ultimamente... mi sembra che gliela abbiamo dato e glielo abbiamo dato anche a PALMANOVA.../
UOMO2: Sì, a PALMANOVA sì, di PALMANOVA lo sapevo... di OSVALDO, no... -///
COMMISSO Giuseppe: Mi sembra che glielo abbiamo dato anche a lui, ad OSVALDO... quello di PEPPINUZZO ha la SANTA!... -///
UOMO2: PEPPINUZZO, quello la sopra... -///
COMMISSO Giuseppe: Sì, quello del ristorante... -///
UOMO 2: L'ho visto, Quand'è stato... (inc.)... PEPPINUZZO... (inc.).../
COMMISSO Giuseppe: PEPPINUZZO... (inc.)... -///
UOMO1: Il figlio è ATTIVO ancora, no?... -///
COMMISSO Giuseppe: Sì, è MASTRO di GIORNATA... -///
UOMO1: Il figlio, non è MASTRO DI GIORNATA?... -///
COMMISSO Giuseppe: Con la 'NDRINA di SALVI.../
UOMO1: Va con SALVI là.../
UOMO2: ...OSVALDO, quello che... -///
COMMISSO Giuseppe: OSVALDO... lo abbiamo chiamato ultimamente, noi prima le 'NDRINE non le avevamo chiamate... quando abbiamo riaperto no? abbiamo chiamato uno per 'NDRINA... poi onestamente abbiamo pensato di chiamarle come a prima per sistamarli. Abbiamo fatto i CAPO 'NDRINA... abbiamo quattro 'NDRINE... una a SALVI; questa a VENARELLO e SIDERNO SUPERIORE; ... a OLIVETO ed a FERRARO...-/
UOMO1: FERRARO... quello dei MUIA' che ancora si (inc.)... -///
COMMISSO Giuseppe: A FERRARO... e quello MINO... quello, lo conoscete?../
UOMO1: Mh! -///
COMMISSO Giuseppe: È CAPO 'NDRINA. lo abbiamo fatto qua ed ha il VANGELO... un ragazzo, un altro giovanotto, un barbiere e MASTRO DI GIORNATA. ... (inc.)... COSIMO il barbiere.../
UOMO1: Sì, sì lo so.../... (inc.)... e poi, ce ne sono una ventina a SALVI... la 'NDRINA' più grande è quella di SIDERNO SUPERIORE e di VENARELLO... per quanto che a VENARELLO due ce ne sono...///
UOMO2: A VENARELLO chi ha in più? -///
COMMISSO Giuseppe: Tre.../
UOMO2: O tre a quattro, a VENNARELLO.../
COMMISSO Giuseppe: Tre... a PEPPARELLO quello della lavatrici... -///
UOMO 2: Quello è MASTRO.../
UOMO 1: Ah! È il MASTRO i 'NDRINA quello?.../
UOMO 2: ...Quello che l'ho visto io la... -///
COMMISSO Giuseppe: A lui... U NIGRU.../

UOMO1: Anche lui, quello che lavora al comune. -///
COMMISSO Giuseppe: Sì...-///
COMMISSO Giuseppe: Questo dei MELECA è ATTIVO a SALVI, questo della Pizzeria...
UOMO1: Ah, questi che hanno l'OSTERIA qua... e questi con SALVI vanno?... questi due ragazzi... il genero di 'Ntoni I Pinna.../
COMMISSO Giuseppe: Sì, tutti e due...a SALVI? ... -///
UOMO1: Tutti e due?... tutti e due i fratelli?...-///
COMMISSO Giuseppe: Tutti e due vanno a SALVI!... anche PEPPINUZZO è con SALVI-///
UOMO1: Sì...PEPPINUZZO pure, quello lo sapevo io...a SALVI sono pochi...-///
COMMISSO Giuseppe: Li sono venti... non sono venti...-///
UOMO2: Meglio pochi... ma buoni...-///
COMMISSO Giuseppe: Meglio qualità che quantità....-///
UOMO2: La quantità... (inc.)...-///
UOMO1: Mio nonno diceva pochi e buoni...-//
UOMO2: È Così... -///
UOMO1: Quello una volta era con SIDERNO SUPERIORE, il PEPPINUZZO, anni fa, eppure l'ho caricato io qualche volta, ma anni...-///
COMMISSO Giuseppe: È venuto... -///
UOMO1: Che non sia venuto lui?.../
COMMISSO Giuseppe È venuto...(inc.).../
UOMO2: È capitato che si sono raccolti...-///
COMMISSO Giuseppe : Ma la...(inc.)...come famiglia li abbiamo chiamati sempre per CARICHE SPECIALI, due vengono, li dobbiamo chiamare, praticamente sono (inc.)... e devono prendere le disposizioni che abbiamo fatto.../
UOMO1: Le disposizioni e le cose.../
omissis

Anche Peppe CATALANO, ora affetto da diabete cronico, appartiene alla 'ndrangheta; lui, sostiene, “È un tipo che non si guarda”, ovvero si trascura. Tuttavia, sostiene un altro, è uno che “l'amicizia gli piace”, come a ricordare che è un tipo che va d'accordo con tutti.

Il soggetto indicato con il nome di Peppe CATALANO, s'identifica per CATALANO Giuseppe, di Cosimo e PANTALEO Rosina, nato a Siderno il 10 maggio 1942, residente a Beinasco (TO) in Via Mascagni 5. È coniugato con STALTERI Albina, di Francesco e BARRANCA Giovanna, nata a Siderno il 6 agosto 1949. È proprietario del bar “Italia” sito a Torino, in Via Vegli.

A tale proposito, COMMISSO racconta di un invito fattogli dal CATALANO “Dobbiamo mangiare con la famiglia, che lui invita ad uno di Torino e poi mi ha detto di andare anche io, ed io vado con mia moglie... è un amico suo che è...”. Un amico che

indica essere di “...di MILETO” e col quale, sostiene, il CATALANO va molto d’accordo: “*Si rispettano molto con lui, sono venuti con la moglie qua, che sono a Torino...*”.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *E li chiamiamo e vengono sempre... l’hai visto a PEPPE CATALANO?-*

UOMO2: *Si.. l’ho incontrato sul... te l’ha detto?-///*

COMMISSO Giuseppe: *No....-///*

UOMO2: *Sul lungomare.....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ah, sul lungomare?-///*

UOMO1: *L’ho riconosciuto io, l’ho riconosciuto subito... io l’ho riconosciuto e sono tornato indietro.../*

UOMO2: *Come si è fatto però, si è ingrossato ...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ma lui passeggia la mattina ... -///*

UOMO2: *Era là....-///*

UOMO1: *Era Fermo...-///*

UOMO2: *A me veniva di salutarlo, mi sono fermato appena l’ho visto... e poi lui ha visto che lo guardavo e mi ha detto: “PEPPE CATALANO” gli ho detto io non vi ricordate?... ha detto “mi ricordo che siete stato là”.../*

COMMISSO Giuseppe: *Vi ha riconosciuti, allora...-///*

UOMO2: *Mi ha riconosciuto... non credo che si ricordava che ero io.. ma dopo gli sono venuto in mente più o meno... ha detto: “ Ah, mi ricordo ”-///*

COMMISSO Giuseppe: *Non sta tanto bene...-///*

UOMO2: *Non sta bene... si vede che non sta bene, io l’ho visto....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Soffre di un sacco di problemi... -///*

UOMO1: *Si vede...che-///*

COMMISSO Giuseppe: *Lui ha il diabete...-///*

UOMO1: *Quello ti ammazza...(inc.)... -///*

UOMO 2: *Fa l’insulina?... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Ha il diabete e deve prendere l’insulina.../*

UOMO1: *Se è arrivata a quello, è brutta l’insulina...-///*

COMMISSO Giuseppe: *È un tipo che non si guarda... -///*

UOMO1: *E che si guarda... l’amicizia gli piace.-///*

COMMISSO Giuseppe: *Venerdì mangiamo assieme.... -///*

UOMO1: *Lui adesso quando va via... rimane un pò?-///*

COMMISSO Giuseppe: *Lui se ne va dopo Porto Salvo (dopo i festeggiamenti della Madonna di Porto Salvo)-///*

UOMO2: *L’ho visto un pò...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Dobbiamo mangiare con la famiglia, che lui invita ad uno di Torino e poi mi ha detto di andare anche io, ed io vado con mia moglie... è un amico suo che è.../*

UOMO1: *Si... sì.../*

COMMISSO Giuseppe: *È di MILETO...-///*

UOMO1: *Di MILETO...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Si rispettano molto con lui, sono venuti con la moglie qua, che sono a Torino.... -///*

UOMO1: *Ah... sono anche loro a Torino? ...-///*

COMMISSO Giuseppe: *...(inc.)... allora mi ha detto se vado pure io e gli ho detto: e*

che ti pare che non vengo? ... (frase inc.)... -///

UOMO2: *La a Torino erano questi? ...-///*

UOMO1: *Qualche giorno andiamo anche noi a fare una mangiata con i ragazzi, tu non vieni? ...-*

omissis

È noto come Torino e il suo *hinterland* rappresentino un terminale nevralgico per le cosche criminali della Calabria le quali, nel corso degli anni, grazie anche agli abbondanti flussi migratori, sono riuscite a radicarsi fittamente in quei territori; speculari per forma ai gruppi ascendenti, i gruppi piemontesi rappresenterebbero una sorta di *longa manus* tesa sui mercati illeciti del Nord d'Italia (cfr. infra Capitolo dedicato alle "Proiezioni nazionali dell'organizzazione criminale").

COMMISSO dice ai suoi amici che a breve passerà di lì Peppe CATALANO, quindi li invita ad attenderlo, dicendo: "**Sediamoci, aspettiamo altri dieci minuti che... va bè che devono venire questi, credo io, che se vengono andiamo a prenderci qualcosa la davanti da compare FRANCO questo di MILETO...**"; poi gli spiega di avere una "**...busta che la dovrò dare a loro**".

Il soggetto indicato come "**compare Franco questo di Mileto**", s'identifica per **D'ONOFRIO Francesco**, di Bruno, nato a Mileto (VV) il 29 ottobre 1955, residente a Nichelino (TO) in Via Gioacchino Rossini 50. È coniugato con **GARRIPPO Felicia**, nata a Contursi Terme (SA) il 20 giugno 1956.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *Si eravamo rimasti con COSIMO che dovevamo ... -///*

UOMO1: *...(inc.)....-///*

COMMISSO Giuseppe: *È che, sul mio onore... non abbiamo un minuto di tempo.../*

UOMO 2: *L'importante è stare bene.../*

COMMISSO Giuseppe: *Adesso ci vorremo vedere per stare assai insieme.../*

UOMO 2: *Di stare bene, quello è importante... che poi le cose (inc.).../*

COMMISSO Giuseppe: *E purtroppo a volte... da PEPPE CATALANO quando vado a Torino... non so... l'ho visto pochissime volte e lui mi chiama sempre, fino a ieri mi ha chiamato e mi ha detto di non scordarmi per domani, che sa che ho sempre da fare.../*

UOMO1: *Ah, vi ha chiamato per ricordarvelo?.../*

UOMO2: *Lo ha chiamato per ricordarsi.../*

COMMISSO Giuseppe: *Mi ha chiamato ieri verso le quattro... non vi preoccupate che mi ricordo gli ho detto io... che ci tiene anche lui pure lui là, con compare FRANCO... adesso sono qua che aspettavo questi amici qua di Reggio... poi me ne vado a casa e dopo torno verso le dodici e mezzo e vado là... può anche darsi che vengono prima loro qui con PEPPE CATALANO... perché come arriva viene qua... -///*

UOMO1: *Passa di qua, prima.. (inc. si sovrappongono le voci.)...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Sediamoci, aspettiamo altri dieci minuti che... va bè che devono venire questi, credo io, che se vengono andiamo a prenderci qualcosa la*

davanti da compare FRANCO questo di MILETO... -///

UOMO1: Questo che viene con PEPPE?-///

COMMISSO Giuseppe: Sì, lui va da lui da PEPPE e poi, a secondo di che ora arriva... li fa venire qua, no? ed io ho quella busta che la dovrò dare a loro, ho due pezzi di formaggio e due stecche di sigarette ...glielo do a loro e ad un altro amico che è... me li hanno preparati questa mattina, che sono formaggi freschi e buoni, e non so cosa dargli... un pensiero... -///

UOMO1 e 2: ...un pensiero... un pensiero (si sovrappongono le voci)... la roba non è niente oggi...-///

UOMO2: Io dico che volersi bene è la migliore cosa... di vederci... di salutarci, questa è la migliore cosa... io penso...che dopo la roba... -///

COMMISSO Giuseppe: L'amicizia è bella...-///

UOMO2: E quando un amico ha bisogno di una cosa... quello che possiamo fare, di farlo...

omissis

“E quando un amico ha bisogno di una cosa... quello che possiamo fare, di farlo...”. La conclusione finale di uno dei due amici apre la strada a un discorso malinconico, che COMMISSO fa incominciare con la più classica delle preterizioni: *“I tempi un pò sono cambiati”*.

“È cambiato PÈ... non sono i tempi degli anni 60 più...”, gli risponde l'altro, come a porre l'accento sui fasti di un'epoca aurea ormai decaduta.

Allo stesso modo, appare toccante anche la rievocazione fatta dal COMMISSO, che ricorda: *“Quando ci hanno fatto a noi, io du preiu (dalla gioia) per due, tre giorni non ho dormito....”*, un'emozione che lui stesso ancora porta dentro dicendo commosso *“...ma che soddisfazione!... io penso che questo ragazzi, non lo so se è lo stesso...”*.

Un'inevitabile ricambio tra generazioni che da sempre interessa la vita sociale di ogni uomo, anche quella dei criminali più incalliti come quelli affiliati alla *'ndrangheta*.

Più avanti nel discorso, come a voler indicare una recente investitura criminale, uno dei due interlocutori dice: *“Ma non credo... che quella volta quell'altro VITALE...”*, riferendosi al probabile novizio. COMMISSO, quindi, gli risponde: *“Adesso gliela faccio la battutina quando li facciamo... gli dico io: vedete che quando mi hanno fatto a me dalla contentezza per due o tre giorni non ho dormito, che è una cosa bella questa...”*, come a dire che durante le prossime celebrazioni non mancherà di ricordare ai postulanti i sacrifici e la contentezza dei predecessori.

La sua amarezza, però, viene svelata più avanti quando, consapevole che i tempi andati non torneranno più, dice: *“Però la cosa più brutta... è quando porta a quelli fatti per forza...”*. Insomma, egli non si capacita di come nella *'ndrangheta* siano ammessi uomini privi di volontà e sacrificio. In questo modo, facendo da contraltare, uno dei due amici dice: *“Quelli è meglio di non farli, come gli dico io... quelli non hanno volontà che li dovete portare a fare?”*.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *I tempi un pò sono cambiati.... -///*

UOMO2: *È cambiato PÈ... non sono i tempi degli anni 60 più... /*

COMMISSO Giuseppe: *I giovanotti delle nostre parti... mi sembra che si vogliono bene, che si trattano... la sentono.-///*

UOMO2: *Basta che la sentono... ..-///*

COMMISSO Giuseppe: *Sono ragazzi ... almeno da come si vede ... -///*

UOMO1: *Quello è l'importate... si vede ...eh.. all'inizio si vede....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Quando ci hanno fatto a noi, io du preiu (dalla gioia) per due, tre giorni non ho dormito.... -///*

UOMO2: *(...ride...) ma all'epoca erano tempo che uno-///*

UOMO1: *Tempi diversi.... -///*

UOMO2: *Era una cosa molto differente.../*

COMMISSO Giuseppe: *Ma perché era differente? ... ma che soddisfazione!... io penso che questo ragazzi, non lo so se è lo stesso.... -///*

UOMO2: *Ma non credo... che quella volta quell'altro VITALE...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Adesso gliela faccio la battutina quando li facciamo... gli dico io: vedete che quando mi hanno fatto a me dalla contentezza per due o tre giorni non ho dormito, che è una cosa bella questa... -///*

UOMO1: *Eh, eh... ma non credo che sia come una volta.../*

COMMISSO Giuseppe: *Una cosa bella è questa.. -///*

UOMO1: *Ah...però ci sono giovanotti rispettosi .../*

COMMISSO Giuseppe: *Però la cosa più brutta... è quando porta a quelli fatti per forza...-///*

UOMO1: *Quelli è meglio di non farli, come gli dico io... quelli non hanno volontà che li dovete portare a fare?.../*

omissis

La genericità dell'argomento trattato prende improvvisamente corpo con un esempio indicativo fatto da uno dei due soggetti, che dice: *“E questo...(frase inc.)... che ci sono giovanotti che non vanno in queste cose... e che loro dicono: “e se non gli facciamo vedere una strada”... ma se vede la strada e dopo non lo vedo più... come sono venuti questi due cose.. sembra che io li ho più visti a quelli là? ... niente!...”*, riferendosi con ciò all'arrivo dei canadesi e alla loro mancata “presentazione” dal “Mastro di giornata”.

Di conseguenza COMMISSO gli domanda: *“Non ti hanno chiamato poi?”*. Lui risponde: *“Non l'ho visto in nessun posto... ma quando andrò là, gli dirò: ma che state a fare in piedi...”*, come a dire che non appena avrà modo di vederli li rimprovererà per quella grave scorrettezza.

L'altro interlocutore smuove ancora di più gli animi, annunciando che: *“Se ne sono già andati...”*. Esterrefatto, COMMISSO dichiara: *“Voglio dire io... non hanno chiamato il posto? niente?”*, domandando subito dopo, *“Ma voi glielo avete detto che si devono chiamare il posto?”*.

Quindi, come a volersi giustificare, uno dei due gli risponde: “*Eh, non lo sanno che quando vanno in un LOCALE, si devono chiamare il posto? questo l’abbiamo detto sempre...*”, come a sottolineare ulteriormente la consapevolezza di quella mancanza.

Sulla questione COMMISSO non pare proprio essere indulgente, infatti, sostiene che: “*Si meriterebbero fermati...*”, almeno “*... per un paio di mesi...*”, in modo tale che “*Almeno pagano qualcosa...*”, insomma, conclude, “*Per la lezione, non per altro...*”. Poi fa presente ai due amici come “*Una volta facevano pagare un abbandono di SOCIETA’... quando uno veniva cacciato...*”, come a ricordare che un tempo certe cose non venivano tollerate.

Disincantato, uno degli interlocutori dice che: “*Quando hanno tolto queste cose, hanno abbandonato, se li portano, vanno, vengono e non dicono più niente...*”, ossia non ci sarebbero più delle regole ferree da rispettare, quindi ognuno fa come meglio crede.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *Non c’è niente! quando uno non gli piace... non gli piace.../*

UOMO2: *E questo...(frase inc.)... che ci sono giovanotti che non vanno in queste cose... e che loro dicono: “e se non gli facciamo vedere una strada”... ma se vede la strada e dopo non lo vedo più... come sono venuti questi due cose.. sembra che io li ho più visti a quelli là? ... niente!...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Non ti hanno chiamato poi? -///*

UOMO2: *Non l’ho visto in nessun posto... ma quando andrò là, gli dirò: ma che state a fare in piedi...-///*

UOMO1: *Se ne sono già andati... -///*

UOMO2: *Se ne sono andati?...*

UOMO1: *Io non li ho più visti, io non li ho visti... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Voglio dire io... non hanno chiamato il posto? niente?-///*

UOMO2: *Niente! non li ho visti... ti ho detto che l’hanno visto...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ma voi glielo avete detto che si devono chiamare il posto?.../*

UOMO2: *Eh, non lo sanno che quando vanno in un LOCALE, si devono chiamare il posto? questo l’abbiamo detto sempre...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Si meriterebbero fermati...-///*

UOMO2: *Eh, ma a casa, che si stanno a casa... ma io quando vado la glielo dico...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Almeno per.... -///*

UOMO2: *Glielo dico!... -///*

COMMISSO Giuseppe: *... per un paio di mesi.... -///*

UOMO2: *Eh... glielo dico... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Almeno pagano qualcosa... -///*

UOMO2: *Ma pure che li fai pagare mi importa di...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ma voglio dire io.... -///*

UOMO2: *Quello che non ha...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Per la lezione, non per altro....-///*

UOMO 2: *Una lezione gliela devo dare! ...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Una volta facevano pagare un abbandono di SOCIETA'... quando uno veniva cacciato... -///*

UOMO1: *...(inc.)...quando entrava...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Quando entrava... lo toglievano per colpa sua... doveva pagare tutti gli impegni... se uno si fa il culo tanto... e l'altro se ne va e si fa i comodi suoi.. -///*

UOMO1: *A divertirsi...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Poi che cazzo di SOCIETA' è?-///*

UOMO2: *È giusto...abbandono di CARICA...(ride)... -///*

UOMO1: *Quando hanno tolto queste cose, hanno abbandonato, se li portano, vanno, vengono e non dicono più niente... -///*

UOMO2: *No, ma è giusto anche per loro stessi... allora che mi rappresenti là... che mi vedi a me...-///*

COMMISSO Giuseppe: *No ma questi non la masticano! (espressione dialettale usata per indicare persona che non ha voglia di lavorare).-///*

omissis

L'amarezza sollevata si muove ancora tra gli animi dei tre che sembrano sempre più afflitti giacché, come commenta COMMISSO: “**No ma questi non la masticano!**”, ovvero non hanno voglia di sacrificarsi per la *'ndrangheta*. Questo è il risultato della politica di “...*compare 'NTONI*”, riferendosi al governo che MINNELLA Antonio adotta a Thunder Bay, poi, aggiunge, “...*il fratello ha un funerale una disgrazia...*”, ovvero commiserà MINNELLA Vito per avere un fratello simile.

Dopo, riprendendo le fila del discorso, propina ai due amici una vera e propria lezione sul protocollo da seguire in casi simili, quando, per l'appunto, ci si presenta nel territorio altrui. Da principio, dice, “**Però, a me quando viene qualcuno a me me lo fanno sempre sapere**”; Quindi, come cercando conferme, continua asserendo che “**Non è che se lo dovevano chiamare con me il posto...**”, poiché “**Per regola... una volta che uno che andava in un LOCALE, si chiamava il MASTRO DI GIORNATA e si deve...(inc.)... una volta... (inc.)... dice: mi riservo una parola con il CAPO LOCALE... che può darsi che il MASTRO DI GIORNATA non c'era...**”. Vale a dire che, come previsto, quando si entra nel territorio di un altro “Locale” si deve “chiamare il posto”, presentandosi dal “Mastro di giornata”. Questo, a sua volta, si recherà dal capo del “Locale” per ricevere istruzioni sull'eventuale accoglienza.

Insomma, prima di entrare in casa altrui si deve bussare!

omissis

UOMO2: *Non la masticano... io non lo so che non la masticano...-///*

UOMO1: *Questo è compare 'NTONI, il fratello ha un funerale una disgrazia... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Che se la masticavano... (inc. si sovrappongono le voci)... non dovevano andare a vedere gli amici chi sono, chi non sono.../*

UOMO2: *Chi non sono... tu ti presenti in un paese...-///*

COMMISSO Giuseppe: *A meno che, non sono andati e noi non sappiamo noi. -///*

UOMO1e2: *No...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Però, a me quando viene qualcuno a me me lo fanno*

sempre sapere...

UOMO2: *Te lo dico, anche se vado in qualche altro posto...ma lui... dove..-///*

COMMISSO Giuseppe: *Non è che se lo dovevano chiamare con me il posto...-///*

UOMO2: *No, non con te, diciamo dove dovevano andare... ma se sarebbero andati in qualche posto... diciamo a te, te lo avrebbero detto...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Per regola... una volta che uno che andava in un LOCALE, si chiamava il MASTRO DI GIORNATA e si deve...(inc.)... una volta... (inc.)... dice: mi riservo una parola con il CAPO LOCALE... che può darsi che il MASTRO DI GIORNATA non c'era... -///*

UOMO2: *Non l'avevano, sì, si una volta sì.../*

COMMISSO Giuseppe: *Una volta era così... -///*

omissis

“Si era così... adesso hanno liberato... ma per certi versi è buono che hanno liberato... ma che la liberano però...”. Uno dei due interlocutori sembra far riferimento a proprio ai mutamenti delle regole, oggi certamente meno pressanti di una volta.

L'insegnamento su costumi di 'ndrangheta continua e COMMISSO spiega al suo amico Rocco come: *“La SOCIETA' deve andare avanti poco alla volta...altrimenti non c'è gusto... lo stesso che prendi a uno e lo carichi in una sola volta... non capisce niente....”*. In sostanza, gli chiarisce come secondo lui debba essere gestita l'organizzazione, formando in primo luogo il carattere del neofito che, appunto: *“La deve gustare!... altrimenti non c'è niente”*.

Tra l'altro, non manca di riportare qualche semplice paragone, affermando che la questione è: *“Come, quando ad un bambino gli compri i giocattoli tutti in una sola volta...”*. Un esempio subito ripreso da uno dei due soggetti, che afferma: *“Ma è così!... nella nostra SOCIETA' e così... dici: gli do questo a quello là e poi la prossima volta... ma tu dagli tempo, almeno, di fare pratica... di vedere...”*.

In conclusione, i tre amici credono che anche nella 'ndrangheta, così come nelle altre strutture sociali organizzate in maniera gerarchica, la progressione nelle carriere assicura professionalità e competenza, stimolando, nello stesso tempo, l'attaccamento al Corpo, ovvero all'*Onorata Società* calabrese.

omissis

UOMO 2: *Si era così... adesso hanno liberato... ma per certi versi è buono che hanno liberato... ma che la liberano però... /*

COMMISSO Giuseppe: *Si ma guarda qua ROCCO-///*

UOMO2: *Ma tanto, tanto no!...-///*

COMMISSO Giuseppe: *La SOCIETA' deve andare avanti poco alla volta... altrimenti non c'è gusto... lo stesso che prendi a uno e lo carichi in una sola volta... non capisce niente.... -///*

UOMO 2: *Questo è vero....-///*

COMMISSO Giuseppe: *La deve gustare! ... uno... -///*
UOMO1: *... deve passare il periodo suo... -///*
COMMISSO Giuseppe: *La deve gustare!... altrimenti non c'è niente-///*
UOMO1: *Ed è vero... questo...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Come, quando ad un bambino gli compri i giocattoli tutti in una sola volta... -///*
UOMO1: *Poi dice che è successo qua?...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Non si capisce niente! non può essere mai buono! non la mastica!--//*
UOMO2: *Non l'ha masticata per vedere come...(inc. si sovrappongono le voci)*
COMMISSO Giuseppe: *Io la vedo così!...*
UOMO2: *Ma è così!... nella nostra SOCIETA' e così... dici: gli do questo a quello là e poi la prossima volta... ma tu dagli tempo, almeno, di fare pratica... di vedere...-///*
COMMISSO Giuseppe: *Quella cosa, me la devo gustare... -///*
UOMO2: *Ma deve passare il periodo... per vedere se ha... -///*
UOMO1: *Se ha sete o non ha sete...-///*
UOMO 2: *Se ha sete o non ha sete, che gli do per una cosa e per un'altra... -///*
omissis

Uno dei due interlocutori rilancia la questione avvertendo che: “...quando andrò là il primo che andrò a prendere è il fratello di ‘Ntoni u CAPRA...”, cioè quando tornerà in Canada prenderà di petto Vito (detto anche “il MINNELLA”) padre e zio dei responsabili di quelle mancanze: “*Il figlio del fratello di 'NTONI U CAPRA e il nipote*”, ovvero di MINNELLA Antonio.

COMMISSO si lascia andare a un laconico commento, dicendo: “*Però, cazzo... va bè che dice... io non conosco a nessuno... ma il paese lo conoscevi?*”, come a dire che se i ragazzi giunti dal Canada avessero rispettato le regole non sarebbe sorto alcun problema; poi, termina dicendo “*Si è buttato nella contrastata... quando è venuto qua, forse ha sbagliato visita...*”.

Facendo da spalla all’assunto, uno dei due interlocutori lamenta che, sebbene offertosi, nessuno gli avrebbe dato ascolto: “*Ma lui, pure a me poteva venire a trovarmi, che io lo indirizzavo, per questo ti ho detto se lo vedo... e non li ho visti per niente, che io gliel’ho detto al figlio quando l’ho visto... gli dici a tuo padre... che se ha bisogno di qualcosa*”.

L’argomento torna a ruotare attorno agli assetti di alcune ‘ndrine; in quel modo i tre fanno capire che Vito, detto “il MINNELLA”, recentemente insignito di una qualche “carica speciale” di ‘ndrangheta, ha due fratelli: Antonio, il più grande, e Rocco il più piccolo (“*ANTONIO, VITO e ROCCO è il più piccolo ...*”). Costoro avrebbero anche delle sorelle, due delle quali sposate con i figli di tale “Giamba”: Dominique “*sposata con quello del Marchese ... Che è morto*” (appunto il “Giamba”), l’altra con Carmelo del Marchese (in corso d’identificazione).

MINNELLA Cosimo, fu Rocco e DI LEO Immacolata, nato a Siderno il 28 settembre 1907 era coniugato con CRUPI Teresa, fu Michele e BAGGETTA Francesco, nata a Siderno il 10 novembre 1912. I due hanno avuto 7 figli:

Rocco, morto, nel 1938, all'età di due anni;

Maria, nata a Siderno il 2 dicembre 1938 (emigrata nel 1958 in Canada), coniugata con **COMMISSO Domenico**, con il quale ha un figlio di nome Vincenzo, nato a Siderno il 5 gennaio 1958;

Antonio, nato a Siderno il 6 maggio 1941, barbiere;

Laura, nata a Siderno il 22 novembre 1943;

Rosetta, nata a Siderno il 14 ottobre 1946;

Vito, nato a Siderno il 23 maggio 1949;

Rocco, nato a Siderno l'11 gennaio 1952.

Poi, come ricorda COMMISSO come: “*Il Marchese una volta era ATTIVO*”, così come “*Anche a PEPPE è ATTIVO*”. Quindi, uno dei due amici lo sostiene dicendo che “*PEPPE... questo che si trova adesso qua...*”, lasciando comprendere che ora costui si troverebbe in Calabria.

Per questo, COMMISSO si rammenta di quando suo padre gli disse che “Peppe” era “Picciotto di giornata” ma poi abbandonò l’organizzazione criminale, “*È da più di 30 anni...*”.

omissis

COMMISSO Giuseppe: *Lo carica in una sola volta e non capisce niente.... -///*

UOMO 2: *(ride)... che lo caricano come un somaro... ma sì, quando andrò là il primo che andrò a prendere è il fratello di 'Ntoni u CAPRA...-///*

UOMO 1: *Lui...lui è....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ma chi è che è venuto? -///*

UOMO 2: *Il figlio del fratello di 'NTONI U CAPRA e il nipote... /*

COMMISSO Giuseppe: *Il fratello di 'NTONI come si chiama?-///*

UOMO1: *Il MINNELLA.... -///*

COMMISSO Giuseppe: *Si ma come si chiama?-///*

UOMO1e 2: *VITO...il VITO-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ah... VITO? ... ma quando era ragazzo era... -///*

UOMO1: *Era buono...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Non era male quando era ragazzo.../*

UOMO 2: *No, assolutamente.../*

COMMISSO Giuseppe: *E pure non si spaventava neanche quando si litigava con me.../*

UOMO 2: *No, per litigare, si litiga... se deve capitare per queste cose non si spaventa.../*

COMMISSO Giuseppe: *No, non si spaventa.-///*

UOMO1: *No, VITO, no...-///*

COMMISSO Giuseppe: Di quando lo conosco io no... -///

UOMO1: No, di quando era ragazzo...-///

COMMISSO Giuseppe: Però, cazzo... va bè che dice... io non conosco a nessuno... ma il paese lo conoscevi?...-///

UOMO2: E come fai a conoscerli se arrivi in un posto.. ...-///

COMMISSO Giuseppe: Ma se tu non vai.... -//

UOMO 2: Ma almeno, ho visto il figlio... io l'ho visto là in un bar a bere una birra e io sono passato... e non pensavo mai che era qua...-///

COMMISSO Giuseppe: Si è buttato nella contrastata... quando è venuto qua, forse ha sbagliato visita...-///

UOMO1: ...Inc... lo sa che io sono qua....-///

UOMO2: Ma lui, pure a me poteva venire a trovarmi, che io lo indirizzavo, per questo ti ho detto se lo vedo... e non li ho visti per niente, che io gliel'ho detto al figlio quando l'ho visto... gli dici a tuo padre... che se ha bisogno di qualcosa.../

COMMISSO Giuseppe: Allora sono venuti padre e figlio?... -///

UOMO2: Padre e figlio... -///

COMMISSO Giuseppe: Il figlio quanti anni ha?-///

UOMO2: VITO gli abbiamo dato adesso... da un po di tempo gli abbiamo dato ...(inc.)...-///

COMMISSO Giuseppe: Ma questo ha la nostra età...-///

UOMO2: Vito...-///

UOMO1: È più piccolo.... -///

UOMO2: Qualche anno più piccolo di te...-///

COMMISSO Giuseppe: Ma ha anche un fratello che si chiama Gaetano?-///

UOMO2: No... uno ROCCO e l'altro ANTONIO...-///

UOMO1: ROCCO, ANTONIO e VITO... tre sono...-///

UOMO2: ANTONIO... inc... VITO e ROCCO.-///

COMMISSO Giuseppe: ROCCO...è il grande o il piccolo?-///

UOMO2: ANTONIO è il grande...-///

UOMO1: ANTONIO, VITO e ROCCO è il più piccolo.... -///

UOMO2: Ma dopo ci sono le donne... c'è quella che si è sposata con quello del Marchese Che è morto, con salute nostra DOMENIC... Si sovrappongono le voci... -///

COMMISSO Giuseppe: Marchese....-///

UOMO2: U GIAMBA (fon)... come.....-///

COMMISSO Giuseppe: Si.. si... il figlio del GIAMBA (fon)... -///

UOMO2: Si quello... DOMENIC.....-///

COMMISSO Giuseppe: È morto.. quello ?...-///

UOMO2: Si c'è anche CARMELO che ha sposato una sua sorella.. due fratelli si sono sposati con due sorelle.../

COMMISSO Giuseppe: CARMELO.. del Marchese?-///

UOMO2: Del Marchese... e lui è a Toronto... ma lui no...-///

COMMISSO Giuseppe: Il Marchese una volta era ATTIVO...-///

UOMO2: DOMENICO... DOMENIC...pure...-///

UOMO1: DOMENIC...-///

COMMISSO Giuseppe: Io.... Anche a PEPPE è ATTIVO.../

UOMO2: PEPPE... questo che si trova adesso qua.... -///

COMMISSO Giuseppe: Dice... mi raccontava mio padre... tempo fa, che era PICCIOTTO di GIORNATA e si è abbandonato-///

UOMO2: Ha abbandonato? ... -///

COMMISSO Giuseppe: ...Inc...-//
UOMO1: Abita la sopra... più avanti di me...-//
UOMO2: La, la sopra ... (inc. si sovrappongono le voci)... nella curva.../
UOMO1: Si nella curva... si...-//
UOMO2: PEPPE...-//
UOMO1: PEPPE...-//
COMMISSO Giuseppe: È da più di 30 anni.... -//
 omissis

Il rammentare di quell'abbandono riaccendere in COMMISSO rammarichi profondi per l'inadeguatezza altrui: ***“Io, la madonna che ci lascia la salute... io non sono mancato mai, in nessun posto... e pure ancora vado... mi faccio il culo tanto... ma non so... come ...quando... io ho un sacco di impegni, io ho grandi responsabilità eppure... eppure lo trovo il tempo...”***. Ma soprattutto gli fa montare la rabbia per le pretese assurde di: ***“...certi che se ne fregano...”*** ma che ***“...dopo vengono e portare avanti... non ti credono mai... quando vengono vogliono fare a questo... ma non vai a fare in culo...”***. Vale a dire che certi soggetti, pur non partecipando appieno alla vita sociale dell'organizzazione, avanzerebbero pretese inopportune, anche sulle “cariche speciali”.

È sempre il COMMISSO ha chiarire la centralità del problema, dicendo: ***“Non chiede e non domandi per una vita.... E dopo vieni e porti avanti... io una volta ho detto... che uno deve portare avanti.... persone con almeno quindici anni di anzianità... E di conoscerle le persone...”***. Ovvero, spiega che per quel tipo d'incarichi speciali bisogna proporre soggetti che diano un minimo di garanzia, uomini con anni di militanza alle spalle che possano portare avanti le mansioni affidategli.

Continua dicendo che in Calabria: ***“La SOCIETA' da noi ormai è troppo grande, noi anzi, ci siamo fermati perlopiù per questo, perché... non è che uno... di quelli che sono attivi... uno lo porta avanti... se lo porta ... però deve sapere anche quello che lo porta, se ha la testa sul collo”***. O meglio, oramai in Calabria il tessuto della 'ndrangheta è talmente vasto da non potersi permettere più altre adesioni; non tutti i membri, inoltre, possono rivestire incarichi “speciali”, bisogna dimostrare di esserne all'altezza. Giacché, precisa: ***“...uno come noi che porta uno avanti, lo ha già inquadrate, deve sapere se è buono, se vale no...?”***.

Facendo unico fronte, uno dei due presenti afferma che: ***“Altrimenti non lo deve portare ... perché io cosa gli dico là: io non li conosco questi giovanotti, voi dovete sapere se hanno sete oppure no, se non ha sete... se io non lo conosco e si presenta là...”***.

Sete! Una parola fin troppo abusata che, come detto in precedenza, non lascia alcun dubbio sul desiderio di 'ndrangheta che è richiesto agli affiliati, altrimenti, come rileva ancora il COMMISSO: ***“La responsabilità è di quello che lo ha portato avanti”***. Tutto ciò, come sostiene uno dei due interlocutori, anche per evitare defezioni che potrebbero aprire un pericoloso spiraglio in quell'oscuro mondo criminale: ***“E ma il fatto, PÈ che i danni li fa, viene da me, mi conosce a me, conosce a lui”***.

omissis

UOMO2: *E che lui è stato là... una volta è stato là... e da molto...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Io, la madonna che ci lascia la salute... io non sono mancato mai, in nessun posto... e pure ancora vado... mi faccio il culo tanto... ma non so... come ...quando... io ho un sacco di impegni, io ho grandi responsabilità eppure... eppure lo trovo il tempo... -///*

UOMO2: *La cosa assurda è quando non trovano il tempo...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Ci sono certi che se ne fregano... -///*

UOMO1: *Si.. si... menefreghista ...-///*

UOMO2: *Quando trovi a questi...PÈ... come... quando... -///*

COMMISSO Giuseppe: *E dopo vengono e portare avanti... non ti credono mai... quando vengono vogliono fare a questo... ma non vai a fare in culo.../*

UOMO2: *E così...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Non chiede e non domandi per una vita.... E dopo vieni e porti avanti... io una volta ho detto... che uno deve portare avanti.... persone con almeno quindici anni di anzianità... E di conoscerle le persone.../*

UOMO1: *E sapere anche come agiscono.....-///*

COMMISSO Giuseppe: *E non è che si mettono a portare avanti a chiunque...-///*

UOMO1: *Devono avere... devono avere sete...inc...-///*

COMMISSO Giuseppe: *La SOCIETA' da noi ormai è troppo grande, noi anzi, ci siamo fermati perlopiù per questo, perché... non è che uno... di quelli che sono attivi... uno lo porta avanti... se lo porta ... però deve sapere anche quello che lo porta, se ha la testa sul collo.../*

UOMO2: *Lo deve sapere -///*

COMMISSO Giuseppe: *Si... uno come noi che porta uno avanti, lo ha già inquadrato, deve sapere se è buono, se vale no...?-///*

UOMO2: *Altrimenti non lo deve portare ... perché io cosa gli dico là: io non li conosco questi giovanotti, voi dovete sapere se hanno sete oppure no, se non ha sete... se io non lo conosco e si presenta là.... -///*

COMMISSO Giuseppe: *La responsabilità è di quello che lo ha portato avanti-///*

UOMO2: *Che lo porta avanti ... la responsabilità e tua! lo devi sapere se ha volontà di queste cose o non ce l'ha, ma se non ce l'ha, lasciatelo come si trova... (inc.)...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Come passano le votazioni all'ultimo... no a riservare a chi lo porta avanti, a carico di chi lo porta avanti...-///*

UOMO2: *Infatti....-///*

COMMISSO Giuseppe: *Se la deve vedere lui a chi porta...-///*

UOMO2: *Poi sono cazzi i suoi...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Tanto, dopo che fa i danni...-///*

UOMO2: *E ma il fatto, PÈ che i danni li fa, viene da me, mi conosce a me, conosce a lui ...-///*

UOMO 1: *Conosce a tutti...-///*

UOMO2: *Quello che dico io... un ragazzo di questi...-///*

COMMISSO Giuseppe: *Dici... si è buono, è buono... però dei cazzi suoi va parlando../*

omissis

Delazioni che non sono solo paventate ma, come precisa COMMISSO, si sarebbero concretate anche oltre oceano: **“Che cazzo sappiamo... in CANADA siamo arrivati ad un punto... per il fatto dell’infamità pure...”**.

Cercando di smorzare quelle illazioni, uno dei due amici dice: **“Non arrivano a queste cose... ma giusto che... c’è quello che ha un pò di sete e c’è quello che ne ha di meno... come si dice... cerchiamo di migliorare le nostre cose, sono tutti giovanotti...”**.

omissis

UOMO2: E va parlando... e dopo va mettendo ad uno ed ad un altro nel casino...-///

COMMISSO Giuseppe: Che cazzo sappiamo... in CANADA siamo arrivati ad un punto... per il fatto dell’infamità pure...-///

UOMO1: Ma non credo che questi arrivano... questi giovanotti di la non arrivano...-///

COMMISSO Giuseppe: No... a queste cose no... -///

UOMO2: Non arrivano a queste cose... ma giusto che... c’è quello che ha un pò di sete e c’è quello che ne ha di meno... come si dice... cerchiamo di migliorare le nostre cose, sono tutti giovanotti...-///

omissis

Riallacciandosi al discorso della mancata “presentazione” dal “Mastro di giornata”, COMMISSO critica ancora quegli’uomini poiché, dice: **“Questa è gente che pensa ai soldi... adesso tu arrivi in un paese come a Siderno, con tanti problemi.”**, come a dire quanto tutto ciò sia azzardato in un paese come Siderno, afflitto da sanguinose faide. Ancora incredulo per l’accaduto, domanda: **“Devo chiedere ad ANTONIO GALEA se ha chiamato il posto a lui...”**, oppure domandare **“...ai ragazzi se si è chiamato il posto nel... dove abitano quegli altri...ai ragazzi”**.

Come spiegano, **“NTONI CRAPA”** non conoscerebbe Antonio GALEA né saprebbe i nomi di che ha le “cariche speciali” a Siderno. Infatti, nella frazione di Donisi, dove egli sarebbe solito recarsi, vi sarebbero solo pochi soggetti “attivi”.

È in quel luogo che uno degli interlocutori avrebbe conosciuto meglio **“a Vincenzo Racco...”**, che il COMMISSO definisce meglio come **“VICI I PISTUNI...”**. Costui sarebbe stato colto da un *ictus* e ora, benché cosciente, non riuscirebbe più ad articolare alcune parola.

Proseguendo nell’esposizione, si comprende come la **“sotto”**, in contrada Donisi, dove appunto vivrebbe Vincenzo RACCO, abiterebbe anche Cosimo, il figlio di Mico DE LEO, che avrebbe la carica di “Santista”.

L’uomo si identifica **RACCO Vincenzo**, di Domenico e GALLUZZO Maria, nato a Siderno (RC) il 24 aprile 1938, ivi residente in Via Cartesio, contrada Donisi.

Il soggetto indicato con “Mico DE LEO”, s’identifica per **DE LEO Cosimo**, di Domenico e PASQUALINO Teresa, nato a Siderno il 27 aprile 1962, ivi residente in contrada Donisi 2. È coniugato con RUSO Emilia, di Francesco e DIANO Giuseppina, nata a Siderno il 14 maggio 1965.

Il COMMISSO continua elencando altri affiliati, facendo intendere che ci sono: *“I ragazzi... Cosimo DU BRIGANTE... è”*. Costui - come aggiunge - andrebbe avanti e indietro dal Canada. Per questo, gli risponde uno degli interlocutori di Thunder Bay: *“Ah... perciò... ti dico che io sapevo che era là a Toronto”*.

L’uomo s’identifica per **FIGLIOMENI Cosimo**, alias “*u brigante*”, di Vincenzo e di CHERUBINO Assunta, nato a Siderno il 6 febbraio 1965, ivi residente in Via delle Fornaci 3, di fatto domiciliato in Canada, a Cree Wood in Court Woodbridge Ontario 4L4E6. È coniugato con FIGLIOMENI Teresa.

Poi chiede notizie di Cosimo detto “*u Milizia*” e di due suoi figli; benché indicato come “attivo” in passato, a quest’ultimo non sarebbero mai state date “cariche speciali”, forse perché, come rileva COMMISSO: *“Non era buono... onestamente... non li vedi che non la masticano”*. A differenza invece di: *“Damiano, aveva la SANTA”*.

Il soggetti s’identificano:

- “*u Milizia*”, per **SGAMBELLURI Cosimo**, di Vincenzo e GALLUZZO Assunta, nato a Siderno (RC) il 28 marzo 1947, ivi residente in contrada Maria. È coniugato con COSTANZO Teresa, di Giuseppe e COMMISSO Natalina, nata a Siderno il 1° ottobre 1954. In realtà, l’uomo ha tre figli maschi: **Vincenzo**, nato a Siderno (RC) il 14 ottobre 1973, coniugato con COMMISSO Maria Teresa; **Giuseppe**, nato a Siderno (RC) il 3 aprile 1977, ivi residente in Via degli Orti, coniugato con FIGLIOMENI Rosanna. È il cognato di RUMBO Riccardo, alias “Franco”, nato a Siderno il 25 novembre 1962, marito di FIGLIOMENI Maria, di Pierino e D’AGOSTINO Teresina, nata a Siderno il 23 luglio 1969; **Domenico**, nato a Siderno (RC) il 12 gennaio 1985;

- “*Damiano*”, per **SGAMBELLURI Damiano**, di Vincenzo e GALLUZZO Assunta, nato a Siderno (RC) il 1° giugno 1949, ivi residente in contrada Donisi – proveniente da contrada Vennarello 170 – è coniugato con COMMISSO Rosetta, di Cosimo e LOIERO Ester, nata a Toronto (Canada) il 17 ottobre 1966.

Nella frazione di Donisi l’organizzazione può contare su “*il figlio di CICCIO I BROCCIA...*”; a uno di loro - dice il COMMISSO - quello “*grosso... grosso*” che avrebbe sposato una donna che abita nella strada per Mirto, “*Gli abbiamo comprato i*

ferri l'altra volta...”, mentre l'altro “Micareddu quello grande no, era ATTIVO non lo chiama più”, come a dire che su quest'ultimo ora non possono più fare affidamento.

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di “*Cicco i Broccia*”, si identifica per **D'AGOSTINO Francesco**, alias broccia, di Domenico e PASQUALINO Girolama, nato a Siderno l'8 aprile 1931, ivi residente in Via Ippocrate 12. È coniugato con SGAMBELLURI Maria. Noto commerciante di ferramenta (attività intrapresa anche dai figli Domenico e Vincenzo). I figli s'identificano per:

- **D'AGOSTINO Vincenzo**, alias “u broccia”, nato a Siderno il 16 agosto 1963, ivi residente in Via delle Americhe 71/B. È coniugato con FIGLIOMENI Lisa;

- **D'AGOSTINO Domenico**, nato a Siderno il 21 aprile 1958, ivi residente in Via Genova 12. È coniugato con PELLEGRINO Teresa.

In contrada Grappidaro gli affiliati sarebbero molti di più.

Poi uno degli interlocutori chiede ironicamente se ci sono affiliati tra i COSTERA. COMMISSO prima risponde di no, poi si corregge affermando: “*Anzi solo un ragazzo che l'abbiamo fatto l'altra volta... il figlio di LEO...*”.

Una volta c'erano il “Giomo” e Domenico COSTERA, quest'ultimo genero di Michele, che avevano la carica di “Mastro di giornata” ma, come rimarca aspramente COMMISSO “*ma ultimamente non li abbiamo chiamati... anzi li abbiamo distaccati da prima... però loro avevano la carica di MASTRO di GIORNATA... il GIOMO, il MICARELLO... prima l'ha preso uno e dopo l'altro... dopo ci sono stati problemi... prima della guerra... non lo so che cosa è potuto succedere, ci sono stati problemi... e questa carica lui... o si sono spaventati ...una cosa o l'altra... l'hanno lasciata...*”.

I soggetti indicati s'identificano per:

- “**Micarello**” genero di Michele per **COSTERA Domenico**, di Cosimo Antonio e PELLEGRINO Maria Teresa, nato a Siderno il 31 agosto 1948, ivi residente in Via degli Orti 25. È coniugato con COSTA Rosa, di Michele e PELLEGRINO Natalina, nata a Siderno il 5 dicembre 1955. I due hanno tre figli: Antonio, nato a Siderno il 5 novembre 1976, coniugato con VARACALLI Immacolata, di **Michele** e MARZANO Francesca, nata a Locri il 7 luglio 1980; Natalina, nata a Siderno il 21 settembre 1981; Teresa, nata a Siderno il 17 luglio 1975;

- il “**Giomo**” per **COSTERA Girolamo**, di Cosimo Antonio e **PELLEGRINO Maria Teresa**, nato a Siderno il 2 gennaio 1954, ivi residente in Via degli Orti 23. È coniugato con **SALERNO Immacolata**, di Antonio e **MONTANARI Ida**, nata a Siderno il 7 agosto 1969. I due hanno 2 figlie: **Maria Grazia**, nata a Locri il 14 aprile 2001; **Teresa**, nata a Siderno il 14 luglio 1996.

Un passo fondamentale, quest’ultimo, per comprendere le dinamiche che scaturirono a seguito della guerra tra il *clan* dei “**COMMISSO**” e quello dei “**COSTA**”. Allora, come già detto in precedenza, i **COMMISSO** pensarono di salvaguardare l’integrità del loro “**Locale**”, affidando temporaneamente le “**cariche speciali**” ai rappresentanti di alcune *ndrine* vicine.

Purtroppo, la pavidità di quegli uomini emerse subito dopo, quando “**Hanno ammazzato a MICO BAGGETTA che era MASTRO DI GIORNATA, loro l’avevano lasciata prima... alla fine... poi un giorno ci siamo riuniti da PEPPE STALTARI, eravamo una ventina e siamo rimasti che a questi qua di queste CARICHE SPECIALI, finché esiste il mondo non se ne sarebbero date più... perché se uno si spaventa**”. Vale a dire che, con l’assassinio di “**Mico BAGGETTA**” il panico si diffuse tra le *ndrine* alleate, al punto che alcuni di quei rappresentanti rimisero gli “**incarichi speciali**” affidatigli. Da allora in poi, però, un consesso di pochi eletti, tra cui **COMMISSO Giuseppe** e **STALTARI Giuseppe**, decise di non affidare più incarichi a pusillanimità del genere.

Come rammenta **COMMISSO Giuseppe**, “**Me la sono dovuta prendere io... me la sono presa io che non volevo prenderla perché mio cugino era CAPO SOCIETA’...**”, al punto tale da contenere in un unico nucleo familiare tutte le “**cariche speciali**”.

Difatti, afferma “**Mio fratello era CAPO GIOVANE... dicevo a chi gliela dobbiamo dare se voi siete...e me l’hanno mollata a me...e sono rimasto ancora MASTRO DI GIORNATA... perché c’era un problema per il fatto di soldi, per una lira... ognuno diceva di no e a questi non gli davano niente... non li prendevano in considerazione quando andavano... alla fine l’ho dovuta prendere io... però onestamente... dopo loro erano da prima che chiudevamo, che non venivano... hanno voluto fare a quel ragazzo... il figlio DI LEO... e non eravamo neanche d’accordo quella volta...**”. Come a voler porre l’accento sullo stento patito per assegnare in mandato al figlio di Leo, comunque meritevole.

omissis

COMMISSO Giuseppe: Questa è gente che pensa ai soldi... adesso tu arrivi in un paese come a Siderno, con tanti problemi... -///

UOMO2: Eh!...-///

COMMISSO Giuseppe: ...che ci sono stati, cose... non domandi chi sono?..-///

UOMO2: Ma anche per una cosa tua... vai la e vedi... (inc. si sovrappongono le voci) ... e te ne fotti?..//

COMMISSO Giuseppe: ... e vieni e te ne fotti?... a danno loro sono venuti...//

UOMO2: Eh, si danneggiano loro stessi, non ti conosce nessuno... prima che stai a

Siderno, non chiedi?... ok che non conosci a nessuno.../

COMMISSO Giuseppe: *Devo chiedere ad ANTONIO GALEA se ha chiamato il posto a lui...//*

UOMO2: *Non credo che lui lo conosce... io l'ho visto ad ANTONIO GALEA...-//*

UOMO1: *Siamo passati da là noi...-//*

COMMISSO Giuseppe: *Devo chiedere ai ragazzi se si è chiamato il posto nel... dove abitano quegli altri.../*

UOMO2: *No, non credo, l'avrà dovuto indirizzare qualcuno?*

UOMO1: *E chi lo ha indirizzato?.../*

UOMO2: *'NTONI CRAPA... a quello di GALEA non lo conosce.../*

UOMO1: *No!.../*

COMMISSO Giuseppe: *Non la sanno neanche la CARICA SPECIALE.-//*

UOMO2: *No, ma che sanno... non sanno.-//*

COMMISSO Giuseppe: *E là, dove frequentava lui, non sono ATTIVI, la sotto.-//*

UOMO2: *La... e chi c'è lì a Donisi... là?-//*

COMMISSO Giuseppe: *A Donisi ce ne sono pochi... -//*

UOMO2: *E lì quello che ho conosciuto di più, a VINCENZO RACCO... ma VINCENZO ...-//*

COMMISSO Giuseppe: *VICI I PISTUNI... VICI I PISTUNI... se c'è lui che... povero, VINCENZO è bravo... lui adesso, lo hanno rovinato...-//*

UOMO2: *Poverino, è capitato in quel modo... ma devo andarlo a vederlo... ho chiesto dopo al funerale del FLOCCA (fon)... del GABRIELE...no ha detto... sapevo che... sapevo che si era ripreso... -//*

COMMISSO Giuseppe: *Non ce la fa a parlare...-//*

UOMO1: *Non ce la fa a parlare...-//*

UOMO2: *L'ha detto che non ce la fa neanche a parlare... -//*

COMMISSO Giuseppe: *Poveretto di VINCENZO...-//*

UOMO1 e 2: *VINCENZO era bravo...-//*

COMMISSO Giuseppe: *Con tutti questi problemi.... -//*

UOMO2: *Problemi che ha avuto... i problemi ci sono...-//*

COMMISSO Giuseppe: *È stato colpito da ictus nella parola.../*

UOMO2: *...Nel cervello ... della parola...-//*

COMMISSO Giuseppe: *Nella memoria... perché lui quando ti vede, si rende conto ma non ce la fa a parlare.... -//*

UOMO2: *Non ce la fa a parlare... ma se vado a trovarlo mi dispiace... più a vederlo in quelle condizioni... ma voglio andarlo a trovare... lo voglio vedere... -//*

COMMISSO Giuseppe: *È la sotto ... (Inc)...-//*

UOMO2: *La a Donisi....eh..-//*

COMMISSO Giuseppe: *Questo di DE LEO...-//*

UOMO2: *...(inc.)... là, il figlio di Mico DE LEO... il figlio...-//*

COMMISSO Giuseppe: *Si quello è attivo... COSIMELLO ha la SANTA... -//*

UOMO1: *....(inc.)...-//*

UOMO2: *Quello... il figlio di Mico DE LEO ... -//*

COMMISSO Giuseppe: *I ragazzi.... COSIMO DU BRIGANTE... la...-//*

UOMO2: *Adesso COSIMO è qua...non è la?...-//*

COMMISSO Giuseppe: *No è qua, un'altra volta... viene... lui va e viene... -//*

UOMO2: *Ah... perciò... ti dico che io sapevo che era là a Toronto... /*

COMMISSO Giuseppe: *Quello....u MILIZIA (fon)....-//*

UOMO2: U MILIZIA...chi?-///
COMMISSO Giuseppe: I ragazzi... i due ragazzi... i figli di COSIMELLO ... -///
UOMO 2: U COSIMELLO niente più?-///
COMMISSO Giuseppe: COSIMELLO era attivo, adesso non è più attivo, il DAMIANO.../
UOMO 2: Il DAMIANO neanche?.../
COMMISSO Giuseppe: Ma lui non aveva carica, il DAMIANO aveva la SANTA... c'era il fratello che ce l'aveva...-///
UOMO2: Ah, quello, era quello di Vennarello... (inc.)... COSIMELLO era... una volta, me lo ricordo io.... -///
COMMISSO Giuseppe: Non era buono... onestamente... non li vedi che non la masticano....-///
UOMO2: E così, certo, così si fa... una volta.... -///
COMMISSO Giuseppe: A Donisi... questi. il BROCCIA (FON) ... il figlio di CICCIO I BROCCIA...-///
UOMO2: Quale figlio....-///
COMMISSO Giuseppe: Il piccolo... non il più piccolino di tutti... -///
UOMO2: Con chi si è sposato... -///
COMMISSO Giuseppe: Ha sposato la figlia di ...(inc.)... quella... hai capito?... quella che abita nella strada per Mirto... quello grosso, grosso... quello è attivo! gli abbiamo comprato i ferri l'altra volta.... ma MICARELLO no, quello grande no, era ATTIVO ma adesso non lo chiamiamo più.... questi qua ci sono... a Donisi questi sono... a Grappidaro... a Grappidaro ce sono di più... -///
UOMO2: Di COSTERA... ancora...-///
COMMISSO Giuseppe: Nessuno!...-///
UOMO2: Nessuno?...ride... -///
COMMISSO Giuseppe: Anzi solo un ragazzo che l'abbiamo fatto l'altra volta... il figlio di LEO... -
UOMO2: Di LEO... e DOMENICO niente di queste cose? tutti per .../
COMMISSO Giuseppe: ...il GIOMO...-///
UOMO2: Nessuno di questi... è focu meu (espressione di stupore)... e come mai... una volta...///
UOMO1: Una volta...era...-///
UOMO2: MICARELLO...-///
UOMO1: Pure il MICARELLO...-///
COMMISSO Giuseppe: Il COSTERA... -///
UOMO2: ...(Inc.)...-///
UOMO1: Il genero di Michele... -///
UOMO2: Il genero di Michele...-///
COMMISSO Giuseppe: Si era attivo... ma ultimamente non li abbiamo chiamati... anzi li abbiamo distaccati da prima... però loro avevano la carica di MASTRO di GIORNATA... il GIOMO, il MICARELLO... prima l'ha preso uno e dopo l'altro... dopo ci sono stati problemi... prima della guerra... non lo so che cosa è potuto succedere, ci sono stati problemi... e questa carica lui... o si sono spaventati ...una cosa o l'altra... l'hanno lasciata... -///
UOMO2: L'hanno abbandonata... E chi cazzo di ...inc...-///
COMMISSO Giuseppe: Hanno ammazzato a MICO BAGGETTA che era MASTRO DI GIORNATA, loro l'avevano lasciata prima... alla fine... poi un giorno ci siamo

riuniti da PEPPE STALTARI, eravamo una ventina e siamo rimasti che a questi qua di queste CARICHE SPECIALI, finché esiste il mondo non se ne sarebbero date più... perché se uno si spaventa-///

UOMO2: Ma se ti spaventi, che gliela diamo a fare, se tu ti cachi nei pantaloni...-///

COMMISSO Giuseppe: Me la sono dovuta prendere io... me la sono presa io che non volevo prenderla perché mio cugino era CAPO SOCIETA'.../

UOMO2: Eh, tutto nella stessa famiglia non...-///

COMMISSO Giuseppe: Mio fratello era CAPO GIOVANE... dicevo a chi gliela dobbiamo dare se voi siete...e me l'hanno mollata a me...e sono rimasto ancora MASTRO DI GIORNATA... perché c'era un problema per il fatto di soldi, per una lira... ognuno diceva di no e a questi non gli davano niente... non li prendevano in considerazione quando andavano... alla fine l'ho dovuta prendere io... però onestamente... dopo loro erano da prima che chiudevamo, che non venivano... hanno voluto fare a quel ragazzo... il figlio DI LEO... e non eravamo neanche d'accordo quella volta...-///

UOMO2:Inc... qualcosa...-///

COMMISSO Giuseppe: Però è bravo...-///

UOMO2: Ah... inc... i ragazzi non li conosco...

omissis

La conversazione ambientale del 20.8.2009, progressivo 2665

Nel dialogo che segue, è stato identificato con certezza soltanto COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", mentre il suo interlocutore, allo stato, è ancora in corso d'individuazione.

L'uomo chiede a COMMISSO Giuseppe se parteciperà alla messa che si terrà in onore "*della madre del TOPO...*".

Invero, proprio quel giorno ricorreva il trigesimo della morte di AQUILA Emilia⁶⁶², di Demetrio e FIGLIOMENI Immacolata, nata a Siderno il 7 gennaio 1925, ivi residente in Via Svevo I 31, per l'appunto, madre di FIGLIOMENI Antonio, nato a Siderno il 14 ottobre 1949, detto il "Topo".

omissis

UOMO: Oh.. Pe... tu vuoi venire più tardi.... Che c'è la messa della madre del TOPO...-///

COMMISSO: Io devo venire...-///

UOMO: Vuoi venire...è...-///

COMMISSO: ...Inc..-///

UOMO: Ah?...-///

COMMISSO: Alle sei inizia... -///

⁶⁶² Deceduta il 20 luglio 2009.

UOMO: *Alle sei inizia?...-///*
COMMISSO: *Verso le sette meno dieci andiamo... -///*
UOMO: *Sette meno dieci.... -///*
COMMISSO: *Inizia alle sei...-///*
UOMO: *Eh...-///*
COMMISSO: *Un'ora... alle sette meno dieci partiamo da qua... alle sette meno un quarto...-///*
UOMO: *Alle sette... va bene... passo alle sette meno un quarto... allora...ci vediamo dopo.... -///*
omissis

La conversazione ambientale del 3.12.2009, progressivo 7679

Nel dialogo che segue, i partecipanti sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, **COMMISSO Vincenzo**, alias “Logico”, nato a Siderno (RC) il 27 novembre 1936 ivi residente in contrada Grappidaro, e il genero di quest’ultimo, **PROCHILO Domenico**, alias “Benito”, nato a Siderno il 3 ottobre 1969.

COMMISSO Giuseppe rifiuta un invito dei suoi interlocutori precisando che, di lì a breve, si dovrà recare a Canolo (RC), assieme a un fratello di **COMMISSO Vincenzo**, per organizzare l’investitura da assegnare a **D’AGOSTINO Raffaele**⁶⁶³: **“Io non vengo che dobbiamo andare con tuo fratello a coso... saliamo un minuto a Canolo che dobbiamo vedere quell’amico, a RAFFALE”**.

L’appuntamento, però, è stato fissato per le ore 12,00 del giorno seguente, ovvero il 4 dicembre 2009, in un ristorante di Siderno, visto che, afferma: **“...abbiamo preso due agnelli”** per festeggiare l’evento. La carne verrà cotta da un altro loro amico, tale **“Vici”**: **“L’agnello lo fa in questo modo il VICI...lo fa buono, lo fa con il sugo e con...”**.

omissis
COMMISSO GIUSEPPE: *Io non vengo che dobbiamo andare con tuo fratello a coso... saliamo un minuto a Canolo che dobbiamo vedere quell’amico, a RAFFALE...-///*
COMMISSO VINCENZO: *Eh...-///*
COMMISSO GIUSEPPE: *...che dobbiamo...-///*
COMMISSO VINCENZO: *Si?...-///*
COMMISSO GIUSEPPE: *Eh... prima o poi, prima o poi si deve...(inc.)...-///*
PROCHILO DOMENICO: *A D’AGOSTINO debbono fare?.../*
COMMISSO VINCENZO: *RAFFAELE D’AGOSTINO?...-///*
COMMISSO GIUSEPPE: *Ma no, noi abbiamo cercato, la situazione...(inc.)-///*
COMMISSO VINCENZO: *Ma domani... ma domani è questo fatto?...-///*

⁶⁶³ Di Nicola e **STILO Maria Teresa**, nato a Canolo (RC) il 27 marzo 1955, ivi residente in Via Vittorio Emanuele.

COMMISSO GIUSEPPE: Si... domani, si...-///
COMMISSO VINCENZO: Non lo sapevo.-///
COMMISSO GIUSEPPE: Domani a mezzogiorno... abbiamo preso due agnelli.../
omissis

Di conseguenza, non potendo prendere parte all'incontro, PROCILO Domenico chiede al "Mastro" se potrà partecipare la prossima volta, quando si incontreranno nuovamente a Canolo (RC). COMMISSO Giuseppe asseconda subito la sua istanza, invitandolo a prendere contatti, in maniera riservata, con tale "Nicola": "**...io gliel'ho detto già... chiamate a NICOLA nel telefono, così, e gli dite: voi... che appena gli dite in questo modo, lui capisce il fatto che abbiamo parlato... voi venerdì potete venire per qua verso mezzogiorno se siete qua... non che dovete venire apposta, gli dite... giusto se capitate per qua, come se fosse che non gli date importanza...**".

Il soggetto si identifica per **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Sarcinello Traversa Fasci 7.

Tuttavia, spiega, dovrà essere costui a dire quando si potrà fare quella cerimonia: "**C'è lo deve dire lui quando dobbiamo andare e io poi fisso l'appuntamento...**", poi aggiunge, "**Lui con quegli altri due...**".

omissis
PROCILO DOMENICO: Se ci organizziamo, lo facciamo un altro giorno?...-///
COMMISSO GIUSEPPE: Ah?...-///
PROCILO DOMENICO: Quando organizziamo un'altra volta?...-///
COMMISSO GIUSEPPE: ...(inc.).../
PROCILO DOMENICO: Quando organizzate un altro fatto, me lo dite?... (inc.).../
COMMISSO GIUSEPPE: Quando organizziamo un altro fatto a Canolo?.../
PROCILO DOMENICO: Eh!.../
COMMISSO GIUSEPPE: Glielo dobbiamo dire... che io gliel'ho detto già... chiamate a NICOLA nel telefono, così, e gli dite: voi... che appena gli dite in questo modo, lui capisce il fatto che abbiamo parlato... voi venerdì potete venire per qua verso mezzogiorno se siete qua... non che dovete venire apposta, gli dite... giusto se capitate per qua, come se fosse che non gli date importanza...-///
COMMISSO VINCENZO: Come se non fosse una cosa importante...-///
COMMISSO GIUSEPPE: ...e lui già sa che deve venire...-///
COMMISSO VINCENZO: Sì.-///
COMMISSO GIUSEPPE: ...che abbiamo parlato prima, capito?... se si parla prima è più facile il discorso, altrimenti...-///
PROCILO DOMENICO: Ma quindi ...(inc.)... si deve fare?...-///
COMMISSO GIUSEPPE: Ah...-///
COMMISSO VINCENZO: ...(inc.)...-///
COMMISSO GIUSEPPE: Dobbiamo vedere lui quando è disposto non è che possiamo organizzare e poi questo con questo ...(inc.)... sorveglianza...-///
PROCILO DOMENICO: Ce l'ha?...-///

COMMISSO GIUSEPPE: *C'è lo deve dire lui quando dobbiamo andare e io poi fisso l'appuntamento.../*

PROCHILO DOMENICO: *Si.../*

COMMISSO GIUSEPPE: *Lui con quegli altri due...-//*

COMMISSO VINCENZO: *Va bene ... me ne vado va bene ci vediamo domani...-//*

COMMISSO GIUSEPPE: *Va bene...noi invece dobbiamo aspettare due minuti che finisce la macchina, noi in mezzora siamo la sopra?...-//*

PROCHILO DOMENICO: *Si...-//*

COMMISSO GIUSEPPE: *Alle otto e mezza dobbiamo essere a Siderno, che devo mangiare qualcosa che devo prendere le pillole, le solite pillole della cura che ancora non l'ho finita.../*

COMMISSO VINCENZO: *Ed io ancora non l'ho iniziata .../*

COMMISSO GIUSEPPE: *Questa sera vado dal medico io... gli devo portare un pò di vino al dottore RUSO.../*

COMMISSO VINCENZO: *Io gliel'ho portato... gliel'ho portato che facciamo il compleanno lo stesso giorno e gliel'ho portato.../*

COMMISSO GIUSEPPE: *Gli devo portare... ah si?.../*

COMMISSO VINCENZO: *Gliel'ho portato.../*

PROCHILO DOMENICO: *È uscito bene il mosto?.../*

COMMISSO VINCENZO: *Gli passo diciotto anni giusti... quando lui è nato, io ho fatto la carta di identità e il libretto di lavoro per andare a Torino... a diciotto anni... siamo invecchiati... sono sempre vecchio... con tutto che corro dalla mattina alla sera.../*

COMMISSO GIUSEPPE: *Va bè... ancora, ancora ci possiamo atteggiare.../*
omissis

La conversazione ambientale del 9.12.2009, progressivo 7954

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, i partecipanti sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e suo cugino **COMMISSO Roberto**, di Pietro e **COMMISSO Maria**, nato a Siderno il 4 giugno 1972, ivi residente in Via Fossecali.

COMMISSO Roberto domanda al “Mastro” se ha incontrato suo padre **COMMISSO Pietro**⁶⁴, alias “zu Petro”, giacché, spiega: “...**io adesso, adesso sto ritornando da là, hai capito?**”.

Inoltre, il ragazzo si mostra a conoscenza di una riunione di ‘*ndrangheta* tenutasi, qualche giorno prima, ovvero venerdì 4 dicembre 2009, presso il ristorante “Casa del Gourmet” di Siderno Marina: “**L’altro giorno avete fatto là al Gourmet mi ha detto COSIMO... con il pomeriggio mi ha detto (inc.)...**”.

Un incontro che, come chiarisce **COMMISSO Giuseppe**, si sarebbe reso necessario per radunare alcuni giovani affiliati: “...**niente, abbiamo riunito i ragazzi là**

⁶⁴ Nato a Siderno (RC) il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14.

sopra...”. Di conseguenza, consapevole dell’importanza del *meeting*, COMMISSO Roberto domanda se nella circostanza sia intervenuto anche lo zio COMMISSO Antonio: “*Ma venerdì è venuto pure lo ZIO ‘NTONI?*”.

Successivamente, COMMISSO Giuseppe prega suo cugino di riferire al padre Pietro i termini per prendere parte ad un “pranzo” di *‘ndrangheta* che si terrà, a Canolo (RC), presso il ristorante “il Piccadilly”: “*Guarda un pò vedi com’è ...noi dobbiamo andare, noi stiamo assai, come mangiano ce ne torniamo*”. Inoltre, per non generare confusione, evidenzia le ragioni di un imminente analogo appuntamento: “*No, adesso (inc.) dobbiamo andare in montagna che hanno invitato a ...(inc.)... che hanno mandato una ambasciata per Canolo ...(frase inc.)... andiamo e mangiamo così...*”.

omissis

ROBERTO: *Non l’hai visto?-///*

GIUSEPPE: *Ah? -///*

ROBERTO: *Non lo hai visto a mio padre, ah!.-///*

GIUSEPPE: *...(frase inc.)...-///*

ROBERTO: *...(frase inc.)... e io adesso, adesso sto ritornando da là, hai capito? .../*

GIUSEPPE: *...(frase inc.)... devo andare a mangiare in montagna...-///*

ROBERTO: *L’altro giorno avete fatto là al Gourmet mi ha detto COSIMO... con il pomeriggio mi ha detto (inc.).../*

GIUSEPPE: *Si perché c’era la ...(inc.)... niente, abbiamo riunito i ragazzi là sopra.../*

ROBERTO: *Si, me lo ha detto ... -///*

GIUSEPPE: *...(frase inc.)... siamo rimasti così...-///*

ROBERTO: *Ma venerdì è venuto pure lo ZIO ‘NTONI?... venerdì... (inc.)...-///*

omissis

ROBERTO: *Comunque per domani mattina lui è qua e glielo dico ...-///*

GIUSEPPE: *...(inc.).../*

ROBERTO: *Io comunque glielo dico, di quello gliel’ho detto, se vuoi che gli dico l’orario?.-///*

GIUSEPPE: *Guarda un pò vedi com’è ...noi dobbiamo andare, noi stiamo assai, come mangiano c’è ne torniamo ...-///*

ROBERTO: *Si...-///*

GIUSEPPE: *...(inc.)...-///*

ROBERTO: *Si.-///*

GIUSEPPE: *In quel ristorante...-///*

ROBERTO: *Da PEPPE o da COSIMO...*

GIUSEPPE: *Piccadilly...-///*

ROBERTO: *Ah... quello che siamo andati l’altra volta, il Piccadilly.-///*

GIUSEPPE: *Piccadilly...-///*

ROBERTO: *Ma adesso dovete andare al Piccadilly?-///*

GIUSEPPE: *No, adesso (inc.) dobbiamo andare in montagna che hanno invitato a ...(inc.)... che hanno mandato una ambasciata per Canolo ...(frase inc.)... andiamo e mangiamo così...(inc.) -///*

ROBERTO: *Si, si, va bene, vado che devo sbrigare un sacco di cose...-///*

La conversazione ambientale del 12.1.2010, progressivo 9590

Nel dialogo che segue, che, di fatto, è il naturale proseguimento di quello precedente, i partecipanti sono stati identificati con certezza per **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, e **MUIA’ Carmelo**, detto “Mino”, nato a Siderno (RC) il 9 luglio 1972 e ivi residente in contrada Ferraro.

COMMISSO Giuseppe chiede ragguagli sulla situazione di **RACCO Luciano**, ossia se costui stia continuando a rifornirsi di carne da altri: “**RACCO la sta prendendo là...**”.

MUIA’ si dice molto scontento del suo comportamento, giacché, spiega, nonostante le molte promesse fatte in passato, è da diversi anni che costui approvvigionerebbe di carne il suo supermercato acquistandola da altri soggetti, arrivando addirittura ad assumere una cinquantina di soggetti di Locri, Gioiosa e Roccella, senza impiegare alcuno degli affiliati di Siderno.

Pertanto, prega il “Mastro” di convocarlo al più presto per un incontro chiarificatore, informandolo di aver saputo anche di un grosso contratto che l’uomo starebbe firmando con una multinazionale di supermercati. Per questo motivo, aggiunge, lo avrebbe seriamente minacciato, dicendogli: “...**oh LUCIANO, qualsiasi contratto firmi... qualsiasi contratto firmi, vedi che ti dico questa cosa, vedi che è da dieci anni che coglioneggiamo gli ho detto io, con me, con FRANCO, con il MASTRO, con ‘NTONI BUCATO prima che lo arrestassero... con COSIMO (inc.)... dopo che sono successi tutti i bordelli gli avevi promesso ai ragazzi che ti portavo la carne e non mi hai chiamato, hai messo a cinquanta ragazzi là dentro e a me non hai messo a nessuno e non voglio a nessuno... vedi che ti dico questa cosa gli ho detto io: vedi che se firmi un altro contratto e non ti riservi la carne... vedi che puoi andare a parlare con chi vuoi, gli ho detto io, che io con chi dovevo parlare ho parlato, gli ho detto... puoi andare a parlare con chi vuoi che qua non scarica nessuno!... “no, no... ti giuro, ti giuro”... può venire Ipercoop, può venire Ipersisa, può venire Aushan, può venire quello che vuoi tu... vedi che la carne o te la porto io o puoi chiudere!”.**

I soggetti s’identificano per:

- **RACCO Luciano**, di Cosimo e **RUSO Vincenzina**, nato a Siderno il 26 febbraio 1952, ivi residente in Via Nazionale 89. Consigliere Regionale della Calabria, è coniugato con **RACCO Eleonora**, nata a Siderno l’8 marzo 1955;

- “**Mastro**”, per **COMMISSO Giuseppe**, di Cosimo e **COMMISSO Rosa**, nato a Siderno (RC) il 2 febbraio 1947, ivi residente in via Fossecalì 17. È coniugato con **COMMISSO Clementina**, nata a Siderno (RC) il 13 marzo 1947;

- **“NTONI BUCATO”**, per **COMMISSO Antonio**, di Cosimo e di **COMMISSO Rosa**, nato a Siderno il 16 gennaio 1956, ivi residente in Via Fossecali 8, allo stato detenuto. Coniugato con **RUSO Rosetta**, di Paolo e **IANNOPOLLO Italia**, nata a Siderno il 25 maggio 1965.

Ad ogni modo, il “Mastro” chiarisce di aver in qualche modo avvisato il **RACCO**, facendogli intendere che se gli occorreva una “protezione” lui gliela avrebbe fornita, ovviamente a seguito di una contropartita, tuttavia l’imprenditore si sarebbe mostrato impermeabile alla proposta.

È ovvio, dice **MUIA’ Carmelo**, dal momento che: *“...adesso non c’è nessuno che lo disturba, come fa ad avere bisogno...”*.

omissis

COMMISSO: ... a **RACCO** lo avete visto?.../

MUIA’: **Dobbiamo andare a mangiare io e voi una sera da soli che dobbiamo discutere di tante cose.../**

COMMISSO: **RACCO** la sta prendendo là.../

MUIA’: Sì, sì... io ero intervenuto... per dirvi la verità gli ho detto.../

COMMISSO: **Ma voi gli avete detto qualcosa? .../**

MUIA’: **No, ma io gli ho detto che gli mando tutto a regola, questa volta gli ho parlato chiaro .../**

COMMISSO: **A chi glielo avete detto? .../**

MUIA’: **A lui, sono andato a trovarlo là in ufficio... mi ha detto “MI’ se vuoi, adesso possiamo, possiamo giostrare, possiamo fare qualcosa”... però sta fallendo, ci conviene adesso?... a me cosa mi ha fatto comparire PÈ, per non... che adesso sta raccogliendo i soldi per la puttana... io cosa ho fatto... gli ho detto: oh **RACCO**... oh **LUCIANO** guarda qua... oh **LUCIANO** guarda qua... lui dice che nel duemilaundici gli scade il contratto con questi qua e dice che firma il contratto con una altra azienda grossa, no?... e forse questa qua, compare PÈ è la numero uno, la Conad... l’Ipercoop... numero uno... numero uno in Italia, se dovesse firmare con l’Ipercoop io mi sono spiegato così, compare PÈ, se dovesse venire qualche volta a dirvi qualcosa... oh **LUCIANO**... /**

COMMISSO: **A me non viene a dirmi niente.../**

MUIA’: **Sì, ma io gli ho detto bello e pulito.../**

COMMISSO: **Io cosa gli devo dire?... quando uno è fallito.../**

MUIA’: **Guardate cosa gli ho detto io: oh **LUCIANO**, qualsiasi contratto firmi... qualsiasi contratto firmi, vedi che ti dico questa cosa, vedi che è da dieci anni che coglioneggiamo gli ho detto io, con me, con **FRANCO**, con il **MASTRO**, con **NTONI BUCATO** prima che lo arrestassero... con **COSIMO** (inc.)... dopo che sono successi tutti i bordelli gli avevi promesso ai ragazzi che ti portavo la carne e non mi hai chiamato, hai messo a cinquanta ragazzi là dentro e a me non hai messo a nessuno e non voglio a nessuno... vedi che ti dico questa cosa gli ho detto io: vedi che se firmi un altro contratto e non ti riservi la carne... vedi che puoi andare a parlare con chi vuoi, gli ho detto io, che io con chi dovevo parlare ho parlato, gli ho detto... puoi andare a parlare con chi vuoi che qua non scarica nessuno!... “no, no... ti giuro, ti giuro”... /**

può venire Ipercoop, può venire Ipersisa, può venire Aushan, può venire quello che vuoi tu... vedi che la carne o te la porto io o puoi chiudere!... vedi che te lo dico... gliel'ho detto bello e pulito... perché io so che adesso questo qua ha fatto un patto che vuole saltare... avete capito?... la Despar qua vuole saltare... e poi lui, nel duemilaundici ha detto che gli scade il contratto e non glielo vuole firmare, altrimenti se lo doveva comprare... quindi se questo non gli firma il contratto... /

COMMISSO: Questo fatto lo fa da tutte le parti così, perché lui da tutte le parti fallisce... /

MUIA': Avete capito?... /

COMMISSO: Lui... io lo sapevo da quando lui si è messo... /

MUIA': Ha la ... (inc.)... di dietro, avete capito?... /

COMMISSO: Quando lui si è messo ad aprire era già stabilito che lo doveva mandare in fallimento... /

MUIA': Comunque alla conclusione, compare PÈ... lui mi spiegava... adesso tra qualche giorno passo, io ve l'ho detto che se viene a trovarvi qualche volta... perché altrimenti qua compare PÈ sapete che succede?... no, sapete che succede?... /

COMMISSO: A me sempre mi dice che mi deve dire e mi deve parlare... ma non mi ha detto niente... /

MUIA': Compare PÈ... sapete cosa vi deve dire?... /

COMMISSO: Gli ho detto io se ha bisogno di qualcosa... "no, no, no"... ha detto... /

MUIA': E adesso non c'è nessuno che lo disturba, come fa ad avere bisogno... quando aveva bisogno ve lo diceva... /

COMMISSO: Ed è finito là il discorso... /

MUIA': Lui adesso sfascia e butta... settemila euro di borsa alla troia... una borsa settemila euro, mi ha raccontato una mia amica... e poi lei dopo due mesi che ce l'aveva "non mi piace, la vuoi che te la regalo"... e i cristiani muoiono dalla fame... /

COMMISSO: ... (frase inc.)... /

MUIA': ... (frase inc.)... /

COMMISSO: Le cose serie sono queste... tu agli operai non li paghi?... /

MUIA': Uno è questa cosa, due: in questa situazione ... (frase inc.)... all'epoca avevamo parlato bello e pulito e tu sei andato a prenderti tutti i locresi, tutti i gioiosani e te li sei messi dentro ... (frase inc.)... il direttore è di Gioiosa quell'altro è di Roccella... compare PÈ... questo è successo l'anno scorso che noi eravamo andati là... /

COMMISSO: ... (frase inc.)... /

MUIA': Sì, sì, sì... ma avete capito?... all'ultimo... /

omissis

Più oltre, il "Mastro" deplora il comportamento del cugino di MUIA' Carmelo, responsabile di spifferare ogni cosa a FIGLIOMENI Alessandro: **"Quello gli canta tutte le cose, vi posso assicurare... quello è un altro coso lordo..."**.

Come precisa MUIA' Carmelo, a costui sarebbe stata concessa l'affiliazione alla 'ndrangheta grazie proprio all'intervento del Sindaco, giacché, spiega: **"...io non volevo, però mi ha chiamato all'epoca... tu c'eri quando è successo quella volta alla Lamia, vi ricordate quando gli ho detto io in quel modo e poi tutti... ha detto il SANDRO che non era giusto..."**.

Il cugino di MUIA' Carmelo, s'identifica per **TAVERNESE Giuseppe**, di Pasquale e MUIA' Angelina, nato a Locri (RC) il 2 maggio 1974, residente a Siderno (RC) il Via Ferraro 44. Consigliere Comunale di maggioranza nel comune di Siderno, in forza alla lista del Gruppo Nuovo Partito Socialista Italiano, è coniugato con MUIA' Maria Caterina, di Francesco e MUIA' Ida, nata a Siderno (RC) il 17 settembre 1976.

omissis

MUIA': *A me... a me con quello che gli ha detto il cugino mio... quando mi vede sembra che vedono a voi.../*

COMMISSO: *Quello gli canta tutte le cose, vi posso assicurare... quello è un altro coso lordo.../*

MUIA': *Quello non è venuto più per dire cose.../*

COMMISSO: *Quello è coso lordo!.../*

MUIA': *E mannaggia a Dio quando ve lo dicevo io non mi credevate.../*

COMMISSO: *Ma io, pare che io non l'ho detto?.../*

MUIA': *Lo sapevate.../*

COMMISSO: *Ma non vi ricordate che io non ho voluto... quando lo volevate a forza, io .../*

MUIA': *Si, si... ma io non è che lo volevo, ma mi chiamava quello che non era giusto... mi chiamava quell'altro che non è giusto... poi ho parlato con.../*

COMMISSO: *Ed io vi ho detto no, no... ha insistito ed ha insistito fino al quel punto che poi si è messo, però io non volevo, sono stato io l'unico a dire di no.../*

MUIA': *Ma voi avete capito quando io sono venuto qua... io sono venuto qua ma pare che volevo aggiustare a lui?... io volevo mandare anche a suo zio a casa... io non volevo, però mi ha chiamato all'epoca... tu c'eri quando è successo quella volta alla Lamia, vi ricordate quando gli ho detto io in quel modo e poi tutti... ha detto il SANDRO che non era giusto.../*

COMMISSO: *E suo zio... e suo zio non vi ricordate come si atteggiava che non voleva per... "io ho parlato con quello..." ... e non voleva lasciare la CARICA... /*

MUIA': *E non gliela avremo presa lo stesso?.../*

COMMISSO: *Il primo che... ma io lo sapete dove mi sono risentito?... tu prima sei andato a parlare con quelli che non contano niente e poi vieni a parlare con me?... e io gliel'ho detto: la dovete lasciare!... vaffanculo, impara a campare, che tu non sai campare... /*

MUIA': *Questo babbeo di merda!.../*

COMMISSO: *Che tu non sai campare... la dovete lasciare che non ve l'ha lasciata nessuno per dote, gli ho detto io... o ve l'ha lasciata vostro padre per dote?... "no, no"... e allora la dovete lasciare... ed è stato zitto (inc.)... le cariche devono girare, gli ho detto io, sempre tra i cristiani buoni.../*

omissis

I due sono convinti che sia proprio FIGLIOMENI Alessandro a manovrare TAVERNESE Giuseppe e la sua famiglia, di cui, però, chiarisce MUIA' Carmelo: "... l'unico che se gli dico di fare una cosa la fa è ROBERTINO... l'ho mandato ehh, guai...

ma l'unico dei TAVERNESE, gli altri si cacano sotto... gli altri si cacano sotto", e ancora, "...e ROBERTINO perché va con mio cugino MICARELLO, che va appresso a lui, altrimenti è sempre TAVERNESE come a loro... però ROBERTINO è capace se lo dovete mandare... con MICARELLO è andato tante volte ed è andato dove... e non glielo dice neanche a suo padre".

Il cugino di MUIA' Carmelo indicato con il diminutivo di "*Micarello*", s'identifica per **MUIA' Domenico**, di Antonio e MARFONE Gina, nato a Siderno (RC) il 5 febbraio 1985, ivi residente in contrada Ferraro 110. Suo padre Antonio è il fratello di Michele, il padre di MUIA' Carmelo.

Il soggetto appartenente alla famiglia dei TAVERNESE, indicato col diminutivo di "*Robertino*", s'identifica per **TAVERNESE Rocco**, di Vincenzo e ALBANESE Emilia, nato a Locri (RC) il 17 dicembre 1975, residente a Siderno in contrada Colacrisini 5. È coniugato con SCHIRRIPA Maria Giovanna.

Alla sua identificazione si è giunti analizzando le seguenti conversazioni telefoniche:

La conversazione telefonica del 4.11.2009, progressivo 6077

Nel dialogo che segue sono stati identificati con certezza **MUIA' Carmelo**, detto "Mino", di Michele e MUIA' Rosina, nato a Siderno (RC) il 9 luglio 1972, ivi residente contrada Ferraro - utilizzatore dell'utenza intercettata **327.2022411**, e sua cognata **STALTERI Angela**, nata a New Rochelle (U.S.A.) l'11 dicembre 1975, residente a Siderno (RC) in contrada Ferraro 13/E, utilizzatrice dell'utenza **320.1942009**.

Angela dice di aver incontrato "*Robertino*" e di avergli detto della festa di compleanno a sorpresa che si sta organizzando per suo marito MUIA' Vincenzo, di Michele e MUIA' Rosina, nato a Siderno (RC) il **6 novembre 1969**.

Carmelo, quindi, si preoccupa che il giovane possa farsi sfuggire qualcosa con suo fratello, per questo afferma: "*...ma gliel'hai detto di non andarlo a dire a mio fratello?*". Ad ogni modo, per non rischiare di compromettere l'improvvisata, dice che lo chiamerà subito per avvisarlo: "*adesso lo chiamo ...adesso adesso lo chiamo io*".

MINO: Sì? -//

ANGELA: Oh Mino, sono Angela. -//

MINO: Inc.le. -//

ANGELA: Eh, vedi che ho visto Robertino... tu non gli avevi detto niente ancora? -//

MINO: No, ancora no. -//

ANGELA: E va bene, vedi che gli ho detto io... tutte cose e gli ho detto: vedi che ti doveva vedere ieri sera, ma era tardi, gli ho detto io, mio cognato Mino. ...ah e

va bene, adesso lo chiamo ha detto. Comunque gli ho detto tutte cose per venerdì. ...Va bene, va bene, grazie, grazie, ha detto. Comunque adesso lo chiamo. ...Non ti ha chiamato?-//

MINO: Va bene. ...ma gliel'hai detto di non andarlo a dire a mio fratello?-//

ANGELA: Sì, gli ho detto io: vedi che è una sorpresa e non sa niente, mettiti d'accordo con Nico e con gli altri ragazzi e te ne viene anche tu. Va bene ha detto, va bene.-//

MINO: Va bene, va bene.-//

ANGELA: Ok. Adesso se vuoi chiamarlo tu?-//

MINO: Sì, adesso lo chiamo ...adesso adesso lo chiamo io.-//

ANGELA: Ok? va bene.-//

MINO: Ciao, ciao.-//

ANGELA: Ciao, ciao.-//

La conversazione telefonica del 4.11..2009, progressivo 6079

Nel dialogo che segue sono stati identificati con certezza **MUIA' Carmelo**, detto "Mino", nato a Siderno (RC) il 9 luglio 1972, ivi residente contrada Ferraro - utilizzatore dell'utenza intercettata **327.2022411**, e **TAVERNESE Rocco**, nato a Locri (RC) il 17 dicembre 1975, residente a Siderno in contrada Colacrisini 5, utilizzatore dell'utenza **338.7780462**.

MUIA' Carmelo contatta TAVERNESE Rocco, che chiama con il nome di "**Roberto**", dicendogli che sua cognata Angela gli avrebbe detto di averlo invitato alla festa: "**Com'è, Roberto?**", e, ancora, "**Mi ha detto mia cognata che ti ha visto**".

Per questo motivo, lo avverte di non dire nulla a suo fratello della sorpresa che lo attende: "**Non è che vedi mio fratello e gli dici qualche cosa**".

TAVERNESE Rocco lo tranquillizza, rispondendogli: "**No, no! Me lo ha detto Angela che c'è la festa a sorpresa**".

M: Com'è, Roberto?/

R: Buon giorno, com'è, dove siete in giro?/

*M: Al Cash & Carry sono, che sto aspettando dieci minuti. Tutto a posto? **Mi ha detto***

mia cognata che ti ha visto./

R: Si mi ha visto ora la nel mio, eh.../

M: A posto, a posto!/

R: Senti un poco, va bene, ti fermi per un caffè?/

M: No, in questo minuto no. Devo spettare qua che mi fa quattro assegni e poi ci sentiamo./

R: Ah va bene, allora ci vediamo dopo./

*M: **Non è che vedi mio fratello e gli dici qualche cosa./***

*R: **No, no! Me lo ha detto Angela che c'è la festa a sorpresa./***

M: *Va bene, va bene. /*
R: *Va bene?/*
M: *Ciao!/*
R: *Ciao!/*

Secondo il MUIA', "**ROBERTINO**" sarebbe un vero 'ndranghetista, un uomo capace di mettersi contro la propria famiglia per non mancare all'onorabilità del voto mafioso, come gli ebbe a dire lui stesso riferendosi a un'inosservanza fatta da suo padre: "**MINO, cosa vuoi che ti dica... chiamiamolo... chiamiamo a mio padre, se ha sbagliato mio padre mandalo per tutta la vita a casa**", e puntualizza, "...lui non è che dice che lo difende come a mastro **ROCCO** che va da quello e da quell'altro, no, non va, no... no...".

Il soggetto indicato come "**mastro ROCCO**", s'identifica per **MUIA' Rocco**, di Carmelo e GRECO Giuseppa, nato a Siderno (RC) il 17 marzo 1960, ivi residente in Via Ferraro 83. È coniugato con CATALANO Gina, di Rocco e BARBIERI Vincenza, nata a Melito di Porto Salvo (RC) il 17 luglio 1968.

Oltre a ciò, i due considerano MUIA' Rocco come un elemento di scarso valore, un soggetto che sarebbe entrato a fare parte della 'ndrangheta grazie al rispetto di cui godrebbe suo padre Carmelo, nonché per fare la spia "**MICO BAGGETTA**", un boss di Siderno assassinato alla fine degli anni '80: "**A mastro ROCCO lo tenevano compare PEPPE, voi le sapete queste cose... lo tenevano per il padre e perché andava a dirgli tutte le cose qua sotto a MICO BAGGETTA... tutti i cazzi... lo tenevano che andava a dirgli le cose a loro...**".

Il padre di "Rocco" s'identifica per **MUIA' Carmelo**, di Rocco e LUCCISANO Caterina, nato a Siderno (RC) il 22 agosto 1921. Coniugato con GRECO Giuseppa, di Giuseppe e PANETTA Maria Rosa, nata a Siderno (RC) il 21 gennaio 1925. Entrambi deceduti.

L'uomo si identifica per **BAGGETTA Domenico**, nato a Siderno il 9 dicembre 1927 e ivi residente in Via Mirto 2, effettivamente assassinato a Siderno, il 27 dicembre 1988.

COMMISSO Giuseppe aggiunge: "**È inutile che viene ROCCO a dire: "ma che dite che si fa qualcosa?"... mi ha detto l'altra volta...**", a voler evidenziare come, saputo della chiusura delle nomine nel "Locale" di Siderno, MUIA' Rocco si fosse fatto avanti per ottenere, in caso di riapertura, una carica importante.

Nondimeno, MUIA' Carmelo non transige e spiega al "Mastro" che: "**...se si fa qualcosa giusta e voi dite MINO uno a famiglia... pure che è uno a famiglia, non sarà lui della mia famiglia...**", ossia non lo candiderà tra chi potrebbe ambire a entrare a far parte della così detta "Nuova Società".

omissis

MUIA': *Questo coso lordo... e lui... ma vedete che l'autore di tutte queste cose era pure SANDRO... che gli rodeva il culo.../*

COMMISSO: *Ed io per quel fatto... perché, lui correva e correva da lui, mi avete capito... che il Signore ce ne liberi... "io ho parlato con persone e hanno detto che non la devo lasciare"... qua e là... ditegli a queste persone che non ve l'ha data nessuno per dote... là sono sbiellato io del tutto... /*

MUIA': *Prima vai nelle scartine.../*

COMMISSO: *Tu bello mio, ti vuoi prendere... per quanto io.../*

MUIA': *Ma non ci arrivano.../*

COMMISSO: *Per quanto che io già gli avevo menato.../*

MUIA': *Non ci arrivano compare PÈ.../*

COMMISSO: *Ma gli avevo menato sapete perché?... perché diceva sciocchezze sempre per questo... per questo.../*

MUIA': *Voi li sapete i discorsi loro.../*

COMMISSO: *Quando questi qua... questi qua respirano da quando si è creato il mondo sempre per noialtri.../*

MUIA': *Si, si... ma poi a parte questo don PÈ... sono babbei tutti, non hanno occhio... guardate qua non hanno occhio, sentite un minuto... non hanno le palle compare PÈ... perché questi non fanno niente... vedete che l'unico, l'unico che se gli dico di fare una cosa la fa è ROBERTINO... l'ho mandato ehh, guai... ma l'unico dei TAVERNESE, gli altri si cacano sotto... gli altri si cacano sotto... /*

COMMISSO: *Sono dei cessi.../*

MUIA': *Sono cessi tutti... e ROBERTINO perché va con mio cugino MICARELLO, che va appresso a lui, altrimenti è sempre TAVERNESE come a loro... però ROBERTINO è capace se lo dovete mandare... con MICARELLO è andato tante volte ed è andato dove... e non glielo dice neanche a suo padre... /*

COMMISSO: *E che glielo dice a fare che è il peggio di tutti.../*

MUIA': *No, al padre non gli dice niente.../*

COMMISSO: *E che glielo dice a fare.../*

MUIA': *Una volta ci sono state un paio di parole e mi ha detto: "MINO, cosa vuoi che ti dica... chiamiamolo... chiamiamo a mio padre, se ha sbagliato mio padre mandalo per tutta la vita a casa"... lui non è che dice che lo difende come a mastro ROCCO che va da quello e da quell'altro, no, non va, no... no.../*

COMMISSO: *A mastro ROCCO... a mastro ROCCO.../*

MUIA': *A mastro ROCCO lo tenevano compare PEPPE, voi le sapete queste cose... lo tenevano per il padre e perché andava a dirgli tutte le cose qua sotto a MICO BAGGETTA... tutti i cazzi... lo tenevano che andava a dirgli le cose a loro... dovevi votare una cosa... "si abbiamo mandato già gli amici, dobbiamo votare tutti a lui"... capite?... era quello!... /*

COMMISSO: *E noi non lo sappiamo chi sono i cristiani buoni?... onestamente.../*

MUIA': *Poi, alla conclusione del discorso, come viene, gliela prendono... loro... vi dico una cosa, io non so che cosa succederà, che faremo, se faremo, se ci saranno... loro luce di paradiso non ne vedranno!... /*

COMMISSO: *Mai!... chi farà i movimenti, per loro.../*

MUIA': *Chiuso!.../*

COMMISSO: *È inutile che viene ROCCO a dire: "ma che dite che si fa qualcosa?"... mi ha detto l'altra volta.../*

MUIA': *...(ride)... per loro, chiuso!.../*

COMMISSO: *Compare RÒ... gli ho detto io.../*

MUIA': *Se c'è un discorso che voi mi dite: MINO.../*

COMMISSO: *... a tempi miei e vostri credo di no, gli ho detto io.../*

MUIA': ...*(ride)*.../

COMMISSO: *Per fargli capire... a te... (ride)... ti ho sbrigato!.../*

MUIA': *Comunque vi dico che se si fa qualcosa giusta e voi dite MINO uno a famiglia... pure che è uno a famiglia, non sarà lui della mia famiglia.../*

omissis

Una “Nuova Società” che, tuttavia, dovrà attendere ancora un pò prima di vedere la luce, ma quando ciò avverrà, al suo interno dovranno permanere solo ‘*ndranghetisti* meritevoli, uomini fatti per meriti d’onore, e non grazie alle convenienze di uno o di un altro come precisa il “Mastro”: *“Io so che mio figlio è difettoso... ho uno dei miei che è difettoso... è inutile che lo porto là... qua si devono fare le cose... tutte le cose nuove ... (inc.)... perché poi, dove siamo andati a finire?”*.

Una chiusura delle cariche già stabilita quella nel “Locale” di Siderno, che, sebbene in molti abbiano tentato di evitare, COMMISSO Giuseppe ha voluto con tutte le sue forze: *“A quell’amico quando gliel’ho detto... che gliel’ho detto io, altrimenti... appena glielo ha detto ‘NGILLA sono venuti a trovarmi a me, non era mai venuto qua lui... “no, dice che gliela prendono a TOTICELLO”... la carica del TOPO... quale TOTICELLO? gli ho detto io... qua gli ho detto io, si deve chiudere compare RÒ... e poi si vede, gli ho detto io... “no, perché”...”*. Per meglio dire che, appena saputo della decisione di chiudere la “Società”, MUIA’ Rocco avrebbe prima preso contatti con “‘NGILLA”, poi si sarebbe recato dal “Mastro” per chiedere di poter prendere la carica di “Capo Società” al “Topo”.

I soggetti s’identificano:

- “‘NGILLA” o “*Toticello*”, per il pregiudicato **FUTIA Antonio**, nato a Siderno (RC) il 21 settembre 1958, ivi residente in Via Verga 8;

- il “*Topo*”, per **FIGLIOMENI Antonio**, di Cosimo Antonio e **AQUILA Emilia**, nato a Siderno il 14 ottobre 1949, ivi residente in Via Svevo I 78. È coniugato con **FUTIA Rita**, di Girolamo e **CARABETTA Rosina**, nata a Locri il 20 giugno 1958.

Il “Mastro” tratteggia l’inconsistenza criminale di **FIGLIOMENI Antonio**, raccontando di come egli stesso l’avrebbe più volte umiliato durante gli incontri di ‘*ndrangheta*: *“...io, quando andavamo da qualche parte non lo lascio mai parlare, per dire, se dovevamo fare un movimento gli dicevo statevi zitto e stava... ma non è che uno si porta un cristiano e gli parla in questo modo sempre, che uno si spaventa a che dice parole...”*. Oggi, forte anche della posizione istituzionale di suo fratello Alessandro, costui avrebbe alzato la cresta, promuovendo una campagna di voti a favore del Sindaco, fatta di minacce: *“chi non vota a mio fratello è sbirro”*.

omissis

COMMISSO: *Basta che facciamo... comunque per adesso dobbiamo stare fermi... /*

MUIA': *No, no... ognuno stiamo fermi... vi dico io, quando ci sarà... che ci sarà qualcosa, se si decide uno, uno.../*

COMMISSO: *Perché se si fa non si deve parlare... e se uno è difettoso non lo portiamo.../*
MUIA': *È inutile che parliamo.../*
COMMISSO: *Io so che mio figlio è difettoso... ho uno dei miei che è difettoso... è inutile che lo porto là... qua si devono fare le cose... tutte le cose nuove ...(inc.)... perché poi, dove siamo andati a finire?.../*
MUIA': *Si, si... altrimenti facciamo come a prima.../*
COMMISSO: *No, peggio di prima.../*
MUIA': *Come abbiamo fatto... anzi, anzi che abbiamo avuto l'abilità di smontare una situazione che non credo che noi ...(inc.).../*
COMMISSO: *A quell'amico quando gliel'ho detto... che gliel'ho detto io, altrimenti... appena glielo ha detto 'NGILLA sono venuti a trovarmi a me, non era mai venuto qua lui... "no, dice che gliela prendono a TOTICELLO"... la carica del TOPO... quale TOTICELLO? gli ho detto io... qua gli ho detto io, si deve chiudere compare RÒ... e poi si vede, gli ho detto io... "no, perché".../*
MUIA': *...(inc.)... ha fatto la battuta se si fa qualcosa... /*
COMMISSO: *No, a qualcun altro.../*
MUIA': *Ma se si fa qualcosa si fa con qualcun altro.../*
COMMISSO: *E con lui, chiuso!.../*
MUIA': *Lui non deve prendere niente.../*
COMMISSO: *Ma scherziamo ...(inc.).../*
MUIA': *No, no... perché è inutile che andiamo... non è... non è una persona preparata per il lavoro che deve fare... se lo tenete sotto di voi o sotto di un altro, come dicevate voi... /*
COMMISSO: *No, no... ma poi non è che uno può stare ...(frase inc.)... non è che potete stare sempre con lui... io, quando andavamo da qualche parte non lo lasciavo mai parlare, per dire, se dovevamo fare un movimento gli dicevo statevi zitto e stava... ma non è che uno si porta un cristiano e gli parla in questo modo sempre, che uno si spaventa a che dice parole.../*
MUIA': *...(inc.).. butta bombe a mano (in senso metaforico: che dice sciocchezze enormi).../*
COMMISSO: *Hai capito? .../*
MUIA': *Quando parlava, parlava ...(inc.).../*
COMMISSO: *Quello se deve parlare adesso, ancora dice sciocchezze.../*
MUIA': *Si.../*
COMMISSO: *Quello se ci mettiamo a parlare adesso è capace che dice: "chi non vota a mio fratello è sbirro"... e qua e là... e dice fesserie e dopo lo dovremo soffocare.../*
MUIA': *Uno davvero per queste cazzate, che dice queste cose adesso lo dovrebbe soffocare.../*
COMMISSO: *Voglio dire io: non ci possiamo sedere con queste persone.../*
MUIA': *Ma scherziamo? .../*
COMMISSO: *Che non sanno ragionare.../*
omissis

Una sfacciataggine, quella, mostrata già altre volte, come per esempio in occasione di una riunione fatta a contrada Salvi quando, appunto, avrebbe detto: "...che gli uomini hanno stabilito che dobbiamo votare tutti a mio fratello altrimenti sono infami".

Quelli fatti dai fratelli FIGLIOMENI Alessandro e Antonio sono sbagli che non si perdonano; al momento opportuno, quando la “Società” sarà aperta nuovamente, loro verranno esclusi da qualsiasi incarico, come afferma il COMMISSO stesso: “... *se ci sarà qualcosa a nessuno di loro*”.

“*Noi ci dobbiamo rispettare*”. Questa, secondo il “Mastro”, è la parola d’ordine per il futuro, “... *poi le altre cose vengono da sole... perché non c’entra niente la CARICA... quello che è importante e che sono uniti i cristiani giusti... e basta*”.

omissis
MUIA': **Quella volta là sopra... quella volta là sopra a Salvi l'ha fatta sfacciata.../**
COMMISSO: *E non l'avete visto?.../*
MUIA': **Che viene a dire che voi avete parlato quando voi non dovevate parlare nessuno.../**
COMMISSO: *Non doveva dire niente.../*
MUIA': ... **“che gli uomini hanno stabilito che dobbiamo votare tutti a mio fratello altrimenti sono infami”... uno là doveva intervenire compare PÈ... avete capito.../**
COMMISSO: **Lo vedete, lo vedete... quelle sono cose che ha detto lui.../**
MUIA': **Comunque, sono abusi... tu vai vedendo.../**
COMMISSO: **Ma vedete qua... lui cosa ha fatto che lo ha detto?... ha perso lui... /**
MUIA': **Si, si ha perso.../**
COMMISSO: *Per questo dico io.../*
MUIA': *Però c'è quello che non ci arriva.../*
COMMISSO: *Questo è uno scemo di cristiano... il più babbeo è lui!.../*
MUIA': **Si, su tante cose, si... ma se ricominciamo lui non deve avere niente!.../**
COMMISSO: *...(inc.).../*
MUIA': **Ma neanche il fratello... se gli danno qualcosa faccio ...(inc.).../**
COMMISSO: **Poi si vede... se ci sarà qualcosa a nessuno di loro.../**
MUIA': *Altrimenti è meglio ...(inc.).../*
COMMISSO: **Noi ci dobbiamo rispettare.../**
MUIA': *Si, va bene, di questo non abbiamo bisogno.../*
COMMISSO: **E basta... poi le altre cose vengono da sole... perché non c’entra niente la CARICA... quello che è importante e che sono uniti i cristiani giusti... e basta!/
MUIA': Certo.../**
COMMISSO: **Lui... perché una volta che si fa questa e iniziamo a fare i movimenti e se chiamiamo ad uno sbagliato poi si saprà... avete capito?... perciò se si farà qualcosa a lungo andare, qualcosa, si deve fare con lettera che ammazza ...(inc.).../**
MUIA': **E basta!.../**
COMMISSO: *Secondo me.../*
omissis

Ad ogni modo, anche se ormai in giro si è sparsa la voce che la “Società” di Siderno ha chiuso, COMMISSO Giuseppe sottolinea che ciò è soltanto un’operazione di facciata, dal momento che è l’unico modo “legale” per estromettere le mele marce dal loro gruppo: “...*sapete per chi è chiuso? gli ho detto io... per quelli che non servono, gli ho detto io...*” e ancora, “*Per le persone brutte è chiusa, noi siamo sempre affiatati, uno meglio dell’altro e siamo... che stiamo e non facciamo movimenti è chiusa che no?... che cosa dobbiamo fare, trecento al giorno?*”. Poi rimarca: “*No, non abbiamo chiuso niente*”.

Comunque sia, egli è convinto che la voce sulla serrata sia stata fatta circolare proprio da FIGLIOMENI Alessandro che, in maniera faziosa, l'avrebbe comunicata a "**VITTORIO**", il cugino di sua moglie, il quale, a sua volta, ne avrebbe parlato con quelli di "**Rosarno**".

Il soggetto indicato con il nome di "**Vittorio**", si identifica per **BARRANCA Vittorio**, di Nicolino e DE BLASIO Anna Rosa, nato a Caulonia (RC) il 1° giugno 1958, residente a Siderno (RC) in contrada Campo Inferiore. È coniugato con CURCIARELLO Maria, di Giovanni e FEDELE Lucia, nata a Perth (Australia) il 30 settembre 1969.

COMMISSO Giuseppe non mostra pietà e, riferendosi a BARRANCA Vittorio, che egli stesso avrebbe "salvato" in più di un'occasione, dice: "*A lui l'ho salvato io centosessantamila volte... ma lo facciamo una merda questa volta... gli ha preso la CARICA a suo padre che era nella SOCIETA'... senza andare da ...(inc.)... li scassavo...*".

Il padre di "**Vittorio**", si identifica per l'ex sorvegliato speciale **BARRANCA Nicolino**, fu Pasquale e fu FRAGOMENI Maria Carmela, nato a Siderno il 20 febbraio 1930, residente a Caulonia Marina (RC) in Via Antonio Gramsci n.15, ex strada VIII. Pensionato, fruttivendolo, è coniugato con DELBLASIO Anna Rosa.

E ancora, rammenta di quando l'avrebbe aiutato: "*...un'altra volta che ho fatto un movimento... una volta lo hanno accusato e poi... mi hanno chiamato a me... SANDRO se lo è giocato... SANDRO e sono cugini con lui... con la moglie sono primi cugini con lui, con la moglie sono primi cugini... e niente, poi sono andato io all'insaputa di SANDRO... ho parlato in un certo modo, gli ho detto io che lo volevano accusare*". In quella circostanza, precisa: "*...c'era COSIMELLO pure... lasciatelo andare gli ho detto io... "fate come dice il MASTRO" ha detto GIANNI... e lo hanno lasciato stare... (inc.) ... e gli ha detto il COSIMELLO: "fai come dice il MASTRO"...*".

In effetti, la moglie di FIGLIOMENI Alessandro, SILIPO Margherita, nata a Siderno il 18 aprile 1957, è figlia di Fenau e BARRANCA Orlanda. Quest'ultima è la sorella di BARRANCA Nicolino, padre di **BARRANCA Vittorio**.

Il soggetto indicato con il diminutivo di "**Cosimello**", s'identifica per **FIGLIOMENI Cosimo**, di Antonio (detto il "Topo") e FUTIA Rita, nato a Siderno il 10 ottobre 1977 e ivi residente in Via Svevo I 78, "Picciotto di giornata" in seno al "Locale" di Siderno.

L'uomo indicato con il nome di "**Gianni**", s'identifica per il cognato del "Mastro" **FIGLIOMENI Giovanni**, di Cosimo Antonio e AQUILA Emilia, nato a Siderno (RC) il 10 novembre 1952, ivi residente in Via Svevo I. È coniugato con **COMMISSO Anna Maria**, di Cosimo e **COMMISSO Rosa**, nata a Siderno (RC) il 30 aprile 1962.

omissis

MUIA': *Ma sentite qua, di questo fatto con chi avete parlato?... avete passato parola?...*

COMMISSO: *No, da nessuna parte glielo abbiamo detto... solo noi... ma lo sanno tutti già... me lo hanno detto forestieri già a me... ma chi ve lo ha detto che abbiamo chiuso ... gli ho detto io... "ho sentito dire"... sapete per chi è chiuso? gli ho detto io... per quelli che non servono, gli ho detto io... "ah, per quel fatto?"... niente, non gli ho detto niente!... non glielo ammetto a nessuno.../*

MUIA': *Non glielo ammetto neanche io.../*

COMMISSO: *E chiudiamo.../*

MUIA': *Chiudiamo la situazione.../*

COMMISSO: *Per le persone brutte è chiusa, noi siamo sempre affiatati, uno meglio dell'altro e siamo... che stiamo e non facciamo movimenti è chiusa che no?... che cosa dobbiamo fare, trecento al giorno?...*

MUIA': *Si, si.../*

COMMISSO: *No, non abbiamo chiuso niente.../*

MUIA': *Perché qua vicino lo sanno tutti, a Pirgo, da tutte le parti... e questi parlano con tutto il mondo, compare PÈ.../*

COMMISSO: *Ma guardate che lo sanno pure a Rosarno... e sapete chi la annunciata la cosa?... il SANDRO... io sospetto che glielo ha detto a VITTORIO... e VITTORIO glielo ha detto a Rosarno che lui è solito andare in quelle zone e poi le cose si sono allargate... perché VITTORIO lo sa.../*

MUIA': *Ma lui non era attivo?...*

COMMISSO: *A lui l'ho salvato io centosessantamila volte... ma lo facciamo una merda questa volta... gli ha preso la CARICA a suo padre che era nella SOCIETA'... senza andare da ...(inc.)... li scassavo... io gli ho detto di non invitarmi... VITTORIO voi quando non fate come vi dico io siete sempre combinato male... gira sempre al largo delle cose giuste, perché non serve... poi l'ho salvato un'altra volta che ho fatto un movimento... una volta lo hanno accusato e poi... mi hanno chiamato a me... SANDRO se lo è giocato... SANDRO e sono cugini con lui... con la moglie sono primi cugini con lui, con la moglie sono primi cugini... e niente, poi sono andato io all'insaputa di SANDRO... ho parlato in un certo modo, gli ho detto io che lo volevano accusare, c'era COSIMELLO pure... lasciatelo andare gli ho detto io... "fate come dice il MASTRO" ha detto GIANNI... e lo hanno lasciato stare... (inc.)... e gli ha detto il COSIMELLO: "fai come dice il MASTRO".../*

omissis

(cfr. informativa del Commissariato di P.S. di Siderno, in atti)

Alla luce di quanto esposto sopra, si ravvisano gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato associativo – in particolare, quali appartenenti al “locale” di Siderno – a carico dei seguenti soggetti (per ciascuno dei quali, fermo restando quanto più analiticamente illustrato nelle pagine precedenti, si riportano in estrema sintesi i principali elementi indiziari e le modalità di identificazione):

1. **ALBANESE Giuseppe**, di Domenico e ALBANESE Stella, nato a Siderno (RC) il 2 gennaio 1949, ivi residente contrada Grappidaro 195;

- **il 22 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2764, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, ALBANESE Giuseppe chiede a al “*Mastro*” se può intercedere con CATALDO Carmelo per l’avvio di un mercato di auto usate. Nella stessa conversazione, ALBANESE Giuseppe parla anche di “*Tony VALLELONGA*”;

(cfr. anche il fotogramma, estrapolato da ripresa video, è in relazione alla conversazione ambientale del 22 agosto 2009, numerata con il progressivo **2764** delle ore 12:27).

- **il 22 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2776, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe chiede a CATALDO Carmelo di interessarsi per favorire l’avvio di un flusso di macchine usate tra la FIAT di Torino e la concessionaria di ALBANESE Giuseppe;

- **il 22 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2777, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, (proseguimento della conversazione precedente) CATALDO Carmelo chiede a COMMISSO Giuseppe di conoscere la carica di ‘ndrangheta di ALBANESE Giuseppe (“*Padrino*”);

- **il 15 ottobre 2009**, al progressivo ambientale 5119, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, il dialogo si svolge tra COMMISSO Giuseppe , GALATI Salvatore Giuseppe e FIORILLO Michele. COMMISSO Giuseppe dice che il giorno seguente si recherà a Torino “*...con ALBANESE ... con un mio cugino, quello che ha la Hyundai*”;

- **il 16 ottobre 2009**, COMMISSO Giuseppe e ALBANESE Giuseppe venivano visti imbarcarsi sul volo AP 6821 destinazione Torino delle ore 10.00;

- **il 17 ottobre 2009**, in Via Veglia, a Torino, venivano video-ripresi presso il bar “*Italia*”, di CATALANO Giuseppe: ALBANESE Giuseppe, COMMISSO Giuseppe, LOMBARDO Cosimo, CATALANO Giuseppe, CATALANO Giovanni, CATALDO Carmelo, D’ONOFRIO Francesco ed altri soggetti;

- **il 29 ottobre 2009**, ANDRONACO Vincenzo, MADAFFERI Domenico, MADAFFERI Vincenzo, LA VERDE Giovanni, MARTINO Bruno, TAMBURI Francesco, ALBANESE Giuseppe, MACRI’ Salvatore, FIGLIOMENI Giuseppe, SAFFIOTI Matteo, COMMISSO Roberto, COMMISSO Giuseppe, unitamente ad altri soggetti partecipavano ad un incontro tenuti presso il ristorante “*La Vecchia Hosteria*” a Siderno(RC);

Fotogrammi scattati in data 29 ottobre 2009, durante un servizio di osservazione nei pressi del ristorante denominato “ La vecchia Hosteria”, ubicato a Siderno (RC) in via Matteotti di proprietà di MELECA Michele.

- **il 21 novembre 2009**, al progressivo ambientale 7387, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice ad AQUINO Rocco di non esser più potuto andare a Torino con ALABENSE Giuseppe. Il “*Mastro*” dice inoltre che non sa ancora nulla delle cariche di San Luca, ma che a breve ci sarà l’investitura di D’AGOSTINO Raffaele.

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Viene visto e sentito in più occasioni insieme a Commisso Giuseppe il “mastro”; in particolare **il 16 ottobre 2009**, COMMISSO Giuseppe e ALBANESE Giuseppe venivano visti imbarcarsi sul volo AP 6821 destinazione Torino delle ore 10.00;

2. **COMMISSO Giuseppe**, alias “il mastro” nato a Siderno il 02.02.1947, ivi residente in c.da Fossecali nr.17.

Appare assolutamente superfluo riportare ora la sintesi degli elementi a carico di Commisso Giuseppe “il mastro”. Trattasi di uno dei personaggi centrali dell’intera indagine, gravissimi elementi indiziari relativi alla sua posizione sono stati già illustrati nelle pagine relative alla struttura della ‘ndrangheta, alla “Provincia” ed al “Crimine” (cfr. supra, Capitoli dedicati a tali argomenti), nonché quando si è parlato, nei paragrafi precedenti, degli assetti della “fascia ionica”. Soggetto posto ai vertici dell’intera organizzazione, riveste un ruolo di primo piano nella “Provincia”, nel mandamento ionico in particolare ed ovviamente nella “società” di Siderno. Anche nelle pagine che seguono si avrà modo di apprezzare la centralità ed il carisma della sua figura nei rapporti con le articolazioni settentrionali ed internazionali dell’organizzazione criminale.

Nessun dubbio può nutrirsi circa la sua identificazione, dal momento che gran parte del materiale indiziario raccolto proviene dalle conversazioni captate all’interno della lavanderia dal medesimo gestita, e che è stato più volte fotografato e video-ripreso dalla Polizia Giudiziaria.

3. **COMMISSO Antonio**, fu Giuseppe e IERACI Immacolata, nato a Siderno (RC) il 25 marzo 1925, ivi residente in Contrada Gonia 37;

- **il 27 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1488, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe ed ETRENI Rocco parlano di varie situazioni di ‘ndrangheta, ETRENI Rocco dice che poi andrà a trovare COMMISSO Antonio e COMMISSO Pietro;

- **il 27 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1501, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, CATALANO Giuseppe dice a COMMISSO Giuseppe che AQUINO Rocco appoggiava una sua concessione del grado di “*Quartino*” ad un affiliato piemontese. Inoltre segue conversazione, anche con COMMISSO Antonio, su varie e rilevanti situazioni di ‘ndrangheta. CATALANO Giuseppe nell’occasione propone al “*Mastro*” e allo “*Zio Ntoni*” una “*Camera di controllo*” per il Piemonte;

- **il 13 agosto 2009**, al progressivo telefonico 259, P.P.1988/08; COMMISSO Giuseppe chiama CATALANO Giuseppe per chiedergli se al pranzo è invitato anche “Zio ‘Ntoni””, CATALANO Giuseppe risponde che non lo ha rintracciato ma dice al “Mastro” di portare chi ritenga più opportuno;

- **il 19 agosto 2009**, ai progressivi ambientali 2616 e 2617, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e BELCASTRO Domenico parlano di varie situazioni di ‘ndrangheta. BELCASTRO Domenico dice che la situazione del “locale” a Genova è tranquilla dopo l’autorevole intervento di COMMISSO Antonio;

- **il 7 ottobre 2009**, al progressivo ambientale 4938, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Antonio che ha visto VALLELUNGA Damiano (assassinato il 27 settembre 2009) ai festeggiamenti per il matrimonio di FIORILLO Michele;

- **il 27 novembre 2009**, al progressivo ambientale 7385, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e COMMISSO Francesco , parlano di vari affari di ‘ndragheta;

- **il 5 dicembre 2009** , al progressivo telefonico 80, P.P.1988/08; COMMISSO Antonio chiama TAMBURI Francesco, e gli chiede di portare i suoi saluti a tutti (intendendo tutti i presenti alla riunione di ‘ndrangheta);

- **il 06 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7825, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe ed un uomo in corso di identificazione parlano del ruolo all’interno della “società” di COMMISSO Antonio e COMMISSO Pietro;

- **il 13 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 146, P.P.1988/08, all’interno dell’autovettura AUDI “Q 5”, targata DW361HA, ci sono CATALDO Carmelo, LOMBARDO Cosimo, MONTESANTO Cosimo, CATALANO Giovanni. I quattro uomini commentano l’operato scorretto di CATALANO Giuseppe e della possibilità di “destituire” quest’ultimo. CATALDO Carmelo, ipotizza di chiedere direttamente a COMMISSO Antonio l’autorizzazione ad aprire una nuova ‘ndrina a Torino.

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Viene visto e sentito in più occasioni insieme a Commisso Giuseppe il “mastro”; nelle conversazioni tra terzi chiari sono i riferimenti alla sua persona ed al rapporto di parentela con Commisso Giuseppe il “mastro” (“Zio ‘Ntoni”), che è il figlio della sorella (Commisso Rosa) di Commisso Antonio cl. 25.

- **il 12 Maggio 2010** alle ore 17:11, si registra una importante conversazione tra COMMISSO Giuseppe e lo zio Antonio COMMISSO cl. 25. I due parlano di varie questioni di ‘ndrangheta ed, in particolare, degli omicidi di Vallelunga Damiano, Vallelunga Giovanni, Sia Vittorio e della situazione complessiva che sta dietro tali fatti di sangue, manifestando una certa preoccupazione; Commisso Antonio cl. 25 dà anche al “mastro” indicazioni su cosa fare e quali persone avvicinare.

4. **COMMISSO Francesco**, di Cosimo e ARCHINA’ Teresa, alias “Ciccio di Cosimino”, nato a Locri (RC) il 6 aprile 1983, residente a Siderno (RC) in contrada Lenzi 48;

- **il 31 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1710, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe , ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano di varie dinamiche criminali, delle cariche e dell'influenza territoriale della *'ndrangheta*. COMMISSO Giuseppe rende edotti i propri interlocutori che il "*Capo giovane*" è COMMISSO Francesco;

- **il 19 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2616, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe conversa con COMMISSO Francesco di varie situazioni di *'ndrangheta* ;

(cfr. anche i fotogrammi estrapolati da ripresa video, sono in relazione alla conversazione ambientale del 17 settembre 2009, numerata con il progressivo **2616** delle ore 10:56. Nello specifico la conversazione del progressivo 2616 ha inizio alle ore 11:00 circa, poco dopo che Commisso Francesco viene filmato mentre scende nel piano seminterrato del centro commerciale (*Fotogramma 1*). La conversazione 2616 ha termine alle ore 11:12 circa, poco dopo lo stesso Commisso Francesco viene filmato mentre esce dal piano seminterrato (*Fotogramma 2*)).

- **il 05 settembre 2009**, al progressivo ambientale 3431, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e COMMISSO Francesco parlano riguardo a varie problematiche sull'assetto del "*locale di 'ndrangheta*" di Siderno;

(cfr. anche i fotogrammi, estrapolati da ripresa video, sono in relazione alla conversazione ambientale del 05 settembre 2009, numerata con il progressivo **3431** delle ore 10:39. Nello specifico la conversazione del progressivo 3431 ha inizio alle ore 10:48 circa, poco dopo che Commisso Francesco viene filmato mentre scende nel piano seminterrato del centro commerciale (*Fotogramma 1*). La conversazione ha termine alle ore 11:00 circa, poco dopo lo stesso Commisso Francesco viene filmato mentre esce dal piano seminterrato (*Fotogramma 2*)).

- **il 5 settembre 2009**, al progressivo ambientale 3443, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Roberto che al matrimonio di FIORILLO Michele parteciperanno oltre a lui: COMMISSO Cosimo, COMMISSO Francesco, PROCHILLO Domenico, AQUINO Rocco, GALATI Salvatore Giuseppe, D'ONOFRIO Francesco, MARVELLI Giuseppe, nonché alcuni rappresentanti delle famiglie "PELLE" e "GIORGI" di San Luca (RC). Il "*Mastro*" dice che in quel matrimonio saranno assegnate della cariche di *'ndrangheta*;

- **il 27 novembre 2009**, ai progressivi ambientali 7385 e 7386, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e COMMISSO Francesco , parlano di affari di "*'ndragheta*";

I fotogrammi, estrapolati da ripresa video, sono in relazione alle conversazioni ambientali del 27 novembre 2009, numerate con i progressivi **7385** delle ore 17:06 e 7386 delle ore 17:36.

- **il 07 gennaio 2010**, al progressivo ambientale 9350, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09,COMMISSO Giuseppe commenta con COMMISSO Francesco cl. 83 le scelte politiche di COMMISSO Francesco cl.56.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Viene visto, fotografato e sentito in più occasioni insieme a Commisso Giuseppe il "mastro";

5. **COMMISSO Roberto**, di Pietro e di COMMISSO Maria, nato a Siderno (RC) il 4 giugno 1972, ivi residente Via Fossecali nr. 14;

- **il 18 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2580, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe spiega a COMMISSO Roberto che il matrimonio della figlia di Pelle è un'importante occasione per parlare di 'ndrangheta, segue conversazione sulle varie dinamiche criminali della "società";

(cfr. anche il fotogramma, estrapolato da ripresa video, è in relazione alle conversazione ambientale del 18 agosto 2009, numerata con il progressivo **2580** delle ore 16:53. Nello specifico la conversazione del progressivo 2580 ha inizio alle ore 16:59 circa, poco dopo che Commisso Roberto viene filmato mentre scende nel piano seminterrato del centro commerciale (*Fotogramma 1*)).

- **il 19 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2616, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Francesco che al matrimonio della figlia di Pelle dovranno parlare di assetti di 'ndrangheta e che ci sarà anche COMMISSO Roberto;

- **il 22 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2762, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Roberto quali sono state "le cariche di Pòlsi";

- **il 27 agosto 2009**, al progressivo ambientale 3012, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Roberto si informa da un imprenditore presente alla discussione, sulla situazione di alcuni appalti pubblici;

- **il 29 agosto 2009**, al progressivo ambientale 3109, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Roberto di essere andato insieme a GALATI Salvatore Giuseppe e BATTAGLIA Rosario a cena a casa di CATALANO Giuseppe. Il "Mastro" riferisce inoltre che avrà un incontro di 'ndrangheta con dei soggetti di Reggio e che COMMISSO Pietro gli ha detto alcune cose che deve riferire;

(cfr. anche il fotogramma, estrapolato da ripresa video, è in relazione alle conversazione ambientale del 29 agosto 2009, numerata con il progressivo **3109** delle ore 17:14. Nello specifico la conversazione del progressivo 3109 ha inizio alle ore 17:29 circa, poco dopo che Commisso Roberto viene filmato mentre scende nel piano seminterrato del centro commerciale (*Fotogramma 1*)).

- **il 5 settembre 2009**, al progressivo ambientale 3443, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Roberto che al matrimonio di FIORILLO Michele parteciperanno oltre a lui: COMMISSO Cosimo, COMMISSO Francesco, PROCHILLO Domenico, AQUINO Rocco, GALATI Salvatore Giuseppe, D'ONOFRIO Francesco, MARVELLI Giuseppe, nonché alcuni rappresentanti delle

famiglie “PELLE” e “GIORGI” di San Luca (RC). Il “Mastro” dice che in quel matrimonio saranno assegnate della cariche di *‘ndrangheta*;

Il fotogramma estrapolato da ripresa video, è in relazione alle conversazione ambientale del 05 settembre 2009, numerata con il progressivo 3443 delle ore 16:40. La conversazione del progressivo 3443 ha termine alle ore 17:02 circa, effettivamente, poco dopo Commisso Roberto viene filmato mentre esce dal piano seminterrato del centro commerciale.

- **il 29 ottobre 2009**, ANDRONACO Vincenzo, MADAFFERI Domenico, MADAFFERI Vincenzo, LA VERDE Giovanni, MARTINO Bruno, TAMBURI Francesco, ALBANESE Giuseppe, MACRI’ Salvatore, FIGLIOMENI Giuseppe, SAFFIOTI Matteo, COMMISSO Roberto, COMMISSO Giuseppe, unitamente ad altri soggetti partecipavano ad un incontro tenuti presso il ristorante “La Vecchia Hosteria” a Siderno(RC);

(cfr. anche fotogramma scattato in data 29 ottobre 2009, durante un servizio di osservazione nei pressi del ristorante denominato “ La vecchia Hosteria”, ubicato a Siderno (RC) in via Matteotti di proprietà di MELECA Michele).

- **il 6 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7819, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Roberto riferisce al “Mastro” di aver incontrato CORREALE Michele che lo avrebbe messo al corrente di un incontro di *‘ndrangheta*;

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Viene visto, fotografato e sentito in più occasioni insieme a Commisso Giuseppe il “mastro”;

6. **COMMISSO Vincenzo**, nato a Siderno (RC) il 27 novembre 1936 ivi residente in contrada Grappidaro:

- **il 23 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1212, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, BRUZZESE Giuseppe rappresenta al “Mastro” la situazione della *‘ndrangheta* in Canada. COMMISSO Giuseppe dice che COMMISSO Vincenzo è un affiliato della *‘ndrangheta*;

- **il 3 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7679, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Vincenzo e PROCHILO Domenico che deve andare ad una riunione dovrà verrà affiliato D’AGOSTINO Raffaele. Poi segue conversazione su delle riunioni di *‘ndrangheta*;

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di “Logico” nella conversazione al progressivo ambientale 1212 si identifica per COMMISSO Vincenzo, nato a Siderno (RC) il 27 novembre 1936 ivi residente in contrada Grappidaro. Imparentato con COMMISSO Giuseppe, detto il “Mastro”, è suocero di PROCHILO Domenico, alias “Benito”, nato a Siderno il 3 ottobre 1969, organico alla cosca dei “COMMISSO”.

È stato ascoltato all’interno della lavanderia “Apegreen” mentre conversa con Commisso Giuseppe “il mastro”.

In data 3 dicembre 2009 alle ore 19,20 (telecamera centrale) veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale “I Portici” ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe.

7. **CORREALE Michele**, alias “Zorro”, nato a Siderno (RC) il 2 novembre 1959, ivi residente in Via Vega 8:

- il 14 agosto 2009, ai progressivi ambientali 2374 e 2375, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe parla con BRUZZESE Carmelo di un “locale” di ‘ndrangheta che si dovrebbe aprire a Motticella. Parlano poi della situazione giudiziaria di CORREALE Michele;

- il 22 agosto 2009, al progressivo ambientale 2762, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe chiede notizie a COMMISSO Roberto sullo stato di salute di CORREALE Michele, dice che bisogna stare attenti nell’andarlo a trovare;

- il 27 novembre 2009, al progressivo ambientale 7385, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Francesco che FIGLIOMENI Antonio ha “fatto delle cariche” senza coinvolgere CORREALE Michele;

- il 3 dicembre 2009, al progressivo ambientale 7677, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Francesco che ha incontrato CORREALE Michele e lo ha invitato a partecipare un incontro di ‘ndrangheta. Inoltre racconta che una in passato ha rimproverato FIGLIOMENI Antonio alla presenza di CORREALE Michele;

- il 6 dicembre 2009, al progressivo ambientale 7819, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Roberto riferisce al “Mastro” di aver incontrato CORREALE Michele che lo avrebbe messo al corrente di un incontro di ‘ndrangheta;

- il 07 gennaio 2010, ai progressivi ambientali 9350 e 9351, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e COMMISSO Francesco parlano del fatto che CORREALE Michele dovrebbe partecipare ad una riunione di ‘ndrangheta.

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Il soggetto risulta già noto a quest’ufficio poiché oggetto di pregresse indagini di polizia giudiziaria.

In data 21 gennaio 2010 alle ore 10:05 (telecamera centrale) progressivo trascrizione 10015 veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale “I Portici” ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe .

8. **D’AGOSTINO Domenico**, nato a Siderno il 21 aprile 1958, ivi residente in Via Genova 12:

- il 10 agosto 2009, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie “*ndrine*”. COMMISSO Giuseppe

dice che nella frazione di Donisi possono contare su D'AGOSTINO Domenico e D'AGOSTINO Vincenzo.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di "Cicco i Broccia", si identifica per D'AGOSTINO Francesco, alias broccia, di Domenico e PASQUALINO Girolama, nato a Siderno l'8 aprile 1931, ivi residente in Via Ippocrate 12. È coniugato con SGAMBELLURI Maria. Noto commerciante di ferramenta (attività intrapresa anche dai figli Domenico e Vincenzo). I figli s'identificano per:

- D'AGOSTINO Vincenzo, alias "u broccia", nato a Siderno il 16 agosto 1963, ivi residente in Via delle Americhe 71/B. È coniugato con FIGLIOMENI Lisa;

- D'AGOSTINO Domenico, nato a Siderno il 21 aprile 1958, ivi residente in Via Genova 12. È coniugato con PELLEGRINO Teresa.

La polizia giudiziaria constatava che effettivamente lo pseudonimo di "broccia", in Siderno viene comunemente ed esclusivamente utilizzato per indicare D'AGOSTINO Francesco classe 1931 ed i suoi familiari.

9. **DE LEO Cosimo**, nato a Siderno (RC) il 27 aprile 1962, ivi residente in Via Donasi 2:

- **il 10 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie "ndrine". COMMISSO Giuseppe dice che in contrada Dionisi c'è DE LEO Cosimo che ha la carica di "santista";

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In data 14 agosto 2009 alle ore 20:02 (telecamera centrale) progressivo trascrizione 2394 veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe (vedasi relazione DE LEO 04.11.2009).

10. **FIGLIOMENI Antonio**, di Cosimo Antonio e AQUILA Emilia, nato a Siderno il 14 ottobre 1949, ivi residente in Via Svevo I 78:

- **il 31 luglio 2009**, ai progressivi ambientali 1710 e 1711, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe, ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano di varie dinamiche criminali, delle cariche e dell'influenza territoriale della 'ndrangheta. COMMISSO Giuseppe rende edotti i propri interlocutori che FIGLIOMENI Antonio è il "capo società" del locale di Siderno mentre MACRI Vincenzo è il "contabile".

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di "Topo" s'identifica per FIGLIOMENI Antonio, di Cosimo Antonio e AQUILA Emilia, nato a Siderno il 14 ottobre 1949, ivi residente in Via Svevo I 78. È coniugato con FUTIA Rita, di Girolamo e CARABETTA Rosina, nata a Locri il 20 giugno 1958. Il soggetto è fratello di FIGLIOMENI Alessandro ex sindaco del comune di Siderno (RC).

Nella conversazione ambientale nr.1710 del 31.7.2009, gli interlocutori riferendosi al soggetto con pseudonimo di Topo quale capo società del locale di 'ndrangheta di Siderno, lo indicavano espressamente con il nome di Antonio, fratello del sindaco Sandro, da intendere FIGLIOMENI Alessandro all'epoca Sindaco del comune di Siderno. Cosa che effettivamente risulta essere.

COMMISSO: *E fai che glielo dica a lui... la il PUNTAIOLO è il figlio del TOPO, il FIGLIOMENI...il fratello del sindaco.../*
UOMO 2: *Chi... il fratello di SANDRO?.../*
COMMISSO: *Il nipote.../*
UOMO 2: *Il nipote... il nipote... quello che si è sposato a ...(inc.).../*
COMMISSO: *No, il figlio di ANTONIO, il TOPO, quello che chiamano il TOPO, questo ragazzo è fidanzato con la figlia del SCELTO, mio cugino... FRANCHICELLO*

Nella conversazione ambientale nr.2665, del 20.8.2009, gli interlocutori facevano riferimento al fatto di partecipare, proprio quel giorno, al trigesimo della morte di AQUILA Emilia⁶⁶⁵, di Demetrio e FIGLIOMENI Immacolata, nata a Siderno il 7 gennaio 1925, ivi residente in Via Svevo I 31, per l'appunto, madre, appunto, di FIGLIOMENI Antonio, nato a Siderno il 14 ottobre 1949, detto il "Topo", deceduta il giorno 20.7.2009.

UOMO: *Oh.. Pe... tu vuoi venire più tardi.... Che c'è la messa della madre del TOPO...-*
COMMISSO: *Io devo venire...-///*

11. **FIGLIOMENI Cosimo**, alias "u brigante", nato a Siderno (RC) il 6 febbraio 1965, ivi residente in Via delle Fornaci 3, di fatto domiciliato in Canada, a Cree Wood in Court Woodbridge Ontario 4L4E6:

- il 10 agosto 2009, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie "ndrine". COMMISSO Giuseppe nomina alcuni affiliati e tra questi FIGLIOMENI Cosimo cl. 65 .

COMMISSO Giuseppe: *Si quello è attivo... COSIMELLO ha la SANTA... --///*
UOMO1: *....(inc.)...-///*
UOMO2: *Quello... il figlio di Mico DE LEO ... --///*
COMMISSO Giuseppe: *I ragazzi.... COSIMO DU BRIGANTE... la...-///*

⁶⁶⁵ Deceduta il 20 luglio 2009.

UOMO2: Adesso **COSIMO** è qua...non è la?...-///
COMMISSO Giuseppe: No è qua, un'altra volta... viene... lui va e viene... -///
UOMO2: Ah... perciò... ti dico che io sapevo che era là a Toronto... /

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

L'uomo s'identifica per FIGLIOMENI Cosimo, alias "u brigante", di Vincenzo e di CHERUBINO Assunta, nato a Siderno il 6 febbraio 1965, ivi residente in Via delle Fornaci 3, di fatto domiciliato in Canada, a Cree Wood in Court Woodbridge Ontario 4L4E6. È coniugato con FIGLIOMENI Teresa.

Il soggetto risulta già noto a quest'ufficio poiché oggetto di pregresse indagini di polizia giudiziaria. Come si evince dall'annotazione della Polizia Giudiziaria è fatto notorio che il predetto è inteso con lo pseudonimo di "brigante".

12. **FIGLIOMENI Cosimo**, nato a Siderno il 10 ottobre 1977 e ivi residente in Via Svevo I 78:

- il **31 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1710, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, **COMMISSO Giuseppe** dice a **ETRENI Rocco** e **BRUZZESE** che **FIGLIOMENI Cosimo** cl.77 riveste il ruolo di "Picciotto di giornata" e che questi ha un rapporto sentimentale con la figlia di **COMMISSO Francesco**;

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

FIGLIOMENI Cosimo, di **Antonio** (detto il "Topo") e **FUTIA Rita**, nato a Siderno il 10 ottobre 1977 e ivi residente in Via Svevo I 78. Nipote dell'ex Sindaco di Siderno, **FIGLIOMENI Sandro**, è effettivamente legato sentimentalmente a **COMMISSO Teresa**, nata a Locri il 4 settembre 1982, figlia di **COMMISSO Francesco**, alias "u scelto", di **Antonio** e **DE LEO Maria**, nato a Siderno il 3 ottobre 1956, cugino di **COMMISSO Giuseppe**, alias "u Mastro". I due sono controllati insieme, il 19 novembre 2005, alle ore 23,37, presso l'hotel "Stella dello Ionio" situato a Siderno lungo strada statale 106.

Contenuto della conversazione ambientale nr.1710 del 31.7.2009

COMMISSO: E fai che glielo dica a lui... la il **PUNTAIOLO** è il figlio del **TOPO**, il **FIGLIOMENI**...il fratello del sindaco.../
UOMO 2: Chi... il fratello di **SANDRO**?.../
COMMISSO: Il nipote.../
UOMO 2: Il nipote... il nipote... quello che si è sposato a ...(inc.).../
COMMISSO: No, il figlio di **ANTONIO**, il **TOPO**, quello che chiamano il **TOPO**, questo ragazzo è fidanzato con la figlia del **SCELTO**, mio cugino...
FRANCHICELLO

13. **FIGLIOMENI Giuseppe**, di **Francesco** e **STALTARI Carmela**, nato a Siderno (RC) il 26 giugno 1959, ivi residente in contrada Vennarello 62:

- il 10 agosto 2009, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie “'ndrine”. Dalla discussione emerge che il “Mastro di 'Ndrina” di contrada Vennarello è FIGLIOMENI Giuseppe e che un altro affiliato è MELECA Francesco;

UOMO2: O tre a quattro, a VENNARELLO.../
COMMISSO Giuseppe: Tre... a PEPPARELLO quello della lavatrici... -///
UOMO 2: Quello è MASTRO.../
UOMO 1: Ah! È il MASTRO i 'NDRINA quello?.../

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti in merito alle indicazioni fornite dalla conversazione ambientale numerata al progressivo 2183 nella quale viene nominato “PEPPARELLO quello della lavatrici”, si identifica per FIGLIOMENI Giuseppe, di Francesco e STALTARI Carmela, nato a Siderno (RC) il 26 giugno 1959, ivi residente in contrada Vennarello 62. **Di professione elettromeccanico**, è coniugato con FIGLIOMENI Rosamaria, di Cosimo e FIGLIOMENI Pasqualina, nata a New Rochelle (U.S.A.) il 1° dicembre 1966;

Da conoscenza della Polizia Giudiziaria (vedasi annotazione di servizio) FIGLIOMENI Giuseppe è effettivamente conosciuto nella comunità sidernese come Pepparello delle lavatrici; egli effettivamente risulta risiedere nella C/da Vennarello del comune di Siderno. Il predetto in data 29.10.2009, veniva riconosciuto e fotografato allorquando si trovava in compagnia di vari personaggi, tra i quali anche COMMISSO Giuseppe alias u mastro, nell'incontro presso il ristorante la Vecchio Hosteria (vedasi annotazione di P.G.).

14. **FRAGOMENI Salvatore**, nato a Siderno (RC) il 4 ottobre 1969 e ivi residente in Via Annunziata:

- il 10 agosto 2009, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie “'ndrine”. Dalla discussione emerge che FRAGOMENI Salvatore ricopre il ruolo di “Mastro di Giornata” nella ‘ndrina di contrada Salvi:

COMMISSO Giuseppe: Mi sembra che glielo abbiamo dato anche a lui, ad OSVALDO... quello di PEPPINUZZO ha la SANTA! ...-///
UOMO2: PEPPINUZZO, quello la sopra...-///
COMMISSO Giuseppe: Sì, quello del ristorante... -///
UOMO 2: L'ho visto, Quand'è stato...(inc.)... PEPPINUZZO...(inc.).../
COMMISSO Giuseppe: PEPPINUZZO...(inc.)... -///
UOMO1: Il figlio è ATTIVO ancora, no?..-///
COMMISSO Giuseppe: Sì, è MASTRO di GIORNATA...-///

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Il soggetto indicato con lo pseudonimo di “Peppinuzzo”, si identifica per FRAGOMENI Giuseppe, di Salvatore e MASSARA Ernesta, nato a Siderno (RC) il 17 gennaio 1937 e ivi residente in Via dei Marcanti snc. È coniugato con CATALDO Vincenza, di Salvatore e MACRI' Emilia, nata a Siderno il 7 agosto 1946.

Suo figlio si identifica per FRAGOMENI Salvatore, nato a Siderno (RC) il 4 ottobre 1969 e ivi residente in Via Annunziata. È il titolare del “Bar Trattoria zio Salvatore”, unico esercizio di ristorazione ubicato a Siderno Superiore - Numero Rea -169081 – ubicato proprio a Siderno Superiore in via Annunziata , la stessa via ove risiede lo stesso FRAGOMENI Salvatore.

15. **FUTIA Antonio**, nato a Siderno (RC) il 21 settembre 1958, ivi residente in Via Verga 8:

- **il giorno 11.12.2009**, al progressivo ambientale 8050, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, viene intercettato un dialogo tra **COMMISSO Giuseppe**, gestore della lavanderia “Ape Green”, suo zio **COMMISSO Pietro**, nato a Siderno il 1° luglio 1932, ivi residente in Via Fossecali 14, **GATTUSO Nicola**, nato a Reggio Calabria il 20 maggio 1965, ivi residente in Via Saracinello Traversa Fasci 7, **GATTUSO Francesco**, nato a Gallina (RC) il 16 marzo 1931, residente a Reggio Calabria in Via Croce Valanidi di Ravagnese 11, **CORREALE Michele**, alias “Zorro”, nato a Siderno il 2 novembre 1959 e ivi residente in contrada Caldara 34, **FUTIA Antonio**, nato a Siderno il 21 settembre 1958 e ivi residente in Via Vega nr.3 e un altro soggetto. Non appena giunge alla lavanderia FUTIA Antonio, il “Mastro” gli chiede se ha intenzione di partecipare ad un incontro di ‘ndrangheta a Canolo (cfr. infra); rammaricato, l'uomo gli risponde: “*Non posso venire MASTRO che ho mille cose da fare*”. È ovvio che un tale invito, sebbene declinato, implichi comunque la piena appartenenza all'organizzazione criminale del destinatario, giacché sarebbe impensabile invitare un soggetto esterno ad un “battesimo” di ‘ndrangheta.

- **il 12 gennaio 2010**, al progressivo ambientale 9590, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, **COMMISSO Giuseppe** parla con **MUIA' Carmelo** del “*blocco nell'assegnazione delle cariche del locale di 'ndrangheta*” di Siderno. Il “Mastro” dice che non appena si è saputo del “*blocco nell'assegnazione delle cariche*” del “*locale*” di Siderno **MUIA' Rocco** ha preso contatti con **FUTIA Antonio** prima e successivamente con lui per avere la carica di “*Capo Società*” attualmente di **FIGLIOMENI Antonio**;

- **l'11 febbraio 2010**, da un servizio di osservazione presso il centro commerciale “I Portici”, venivano visti parlare tra loro **COMMISSO Giuseppe** , **FUTIA Antonio**, **MACRI' Salvatore**, **MUIA' Carmelo**, **OPPEDISANO Domenico** e **PROCHILO Domenico**.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In data 4 gennaio 2010 alle ore 17.23 (telecamera centrale) veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe.

16. **GALEA Antonio**, di Francesco e FERRARO Mariuccia, nato a Siderno (RC) il 16 gennaio 1954, ivi residente in contrada Garino 124:

- **il 23 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1213, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, BRUZZESE Giuseppe rappresenta al "*mastro*" la situazione della '*ndrangheta* in Canada. Parlano delle formule di investitura per le cariche di '*ndrangheta* (*Copiate*), in merito alle cariche COMMISSO Giuseppe dice che GALEA Antonio è "*Capo 'Ndrina*";

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti anagrafici a seguito delle indicazioni sulla sua persona riferita nella conversazione ambientale numerata con progressivo 1213 del 23 luglio 2009. Durante la conversazione si fa riferimento a GALEA Antonio come ad un elettrauto e questa è effettivamente la professione svolta dal soggetto.

17. **GALEA Antonio**, fu Francesco e DIANO Immacolata, nato a Siderno il 31 luglio 1962 e ivi residente in Via Gappidaro 34:

- **il 31 luglio 2009**, ai progressivi ambientali 1710 e 1711, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe, ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano di varie dinamiche criminali, delle cariche e dell'influenza territoriale della '*ndrangheta*. COMMISSO Giuseppe dice che GALEA Antonio riveste la "*carica*" temporanea di "*Mastro di giornata*";

- **il 10 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie "*ndrine*". Durante la conversazione si fa riferimento a GALEA Antonio come il rappresentante di contrada Grappidaro;

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti anagrafici a seguito delle indicazioni sulla sua persona riferite nella conversazione ambientale numerata con progressivo 2183 del 10 agosto 2009. Il soggetto risulta inoltre già noto a quest'Ufficio poiché oggetto di pregresse indagini di polizia giudiziaria.

Relativamente ai soggetti omonimi coindagati **GALEA Antonio classe 1962** e **GALEA Antonio classe 1954**, qui di seguito verranno menzionate le circostanze investigative acclerate che riconducono alla loro esatta individuazione e che li contraddistinguono nei fatti delittuosi segnalati.

Alla identificazione di **GALEA Antonio** fu Francesco e DIANO Immacolata, nato a Siderno il 31 luglio 1962 e ivi residente in Via Gappidaro 34, coniugato con MACRI' Maria, si è giunti, oltre alla notorietà del personaggio alla Polizia Giudiziaria per i suoi trascorsi giudiziari, anche per un importante particolare riconducibile alla sua identità emerso nel corso della conversazione ambientale nr.1710 del 31.7.2009, allorquando gli interlocutori intercettati, facendo riferimento al *carica* di **Mastro di giornata** del locale di 'ndrangheta di Siderno, ricoperta da **Antonio GALEA**, questi veniva meglio specificato come il figlio di **Ciccio GALEA**, abitante "li sopra", ossia in una zona posta in altura del comune di Siderno.

COMMISSO:	E poi, questo della <i>MAGGIORE</i> se lo deve chiamare... il MASTRO di GIORNATA... vuoi dirglielo tu ad ANTONIO GALEA se lo vedi?.../
UOMO 2:	Ad ANTONIO GALEA? ... U Franco, il figlio di Ciccio GALEA, quello di li sopra, quel ragazzo... /

Ebbene, **GALEA Antonio** risulta effettivamente essere figlio di **GALEA Francesco** e risulta abitare in una zona **collinare** del comune di Siderno, precisamente in C/da Grappidaro . L'indicazione degli interlocutori sulla sua età "**quel ragazzo**" è ovviamente da riportare all'età degli stessi interlocutori, tutti e tre oltre i sessant'anni, che indicandolo, seppure questi quarantenne, si riferivano a lui come "ragazzo" (rispetto a loro). Egli svolge l'attività di commerciante nel settore delle onoranze funebri.

Per quanto attiene, invece, l'omonimo **GALEA Antonio**, di Francesco e FERRARO Mariuccia, nato a Siderno (RC) il **16 gennaio 1954**, ivi residente in contrada Garino 124, indicato quale **Capo 'ndrina**, questi è stato individuato esclusivamente attraverso l'indicazione che gli interlocutori della conversazione ambientale nr.1213 del 23.7.2009 facevano sia sul suo nome di battesimo che principalmente per la sua professione lavorativa.

UOMO:	No! ...no, non lo sapevo, sapevo ma non sapevo... e ANTONIO è pure là fuori no? -///
COMMISSO:	Chi? -///
UOMO:	IL CAPO 'NDRINA la, come si chiama ANTONIO l'elettrauto... /
COMMISSO:	Lui pure, si... /
<i>Omissis</i> <i>entra una donna per cambiare dei soldi, la trascrizione riprende al minuto</i>	
UOMO:	Quell'elettrauto c'è anche lui? ...-///
COMMISSO:	Si! .../

Egli risulta effettivamente svolgere l'attività di elettrauto in Siderno ed è titolare di una officina meccanica lungo la ss.106 ,all'altezza del cimitero della marina di Siderno.

Per come si evince da una annotazione redatta dalla Polizia Giudiziaria, (Commissariato di P.S. di Siderno) esso è notoriamente conosciuto in zona come **Antonio l'elettrauto**, a differenza di **GALEA Antonio** classe 1962 che è conosciuto esclusivamente come **Antonio GALEA**.

18. **GIOBERTI Osvaldo**, di Armando e GRAZIOSO Maria, nato a Siderno il 14 settembre 1961, residente a Siderno Superiore in Via S. Caterina:

- **il 10 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie “*ndrine*”. Dalla discussione emerge che GIOBERTI Osvaldo ha la carica della “*Santa*” e il “*Vangelo*”;

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti anagrafici a seguito delle indicazioni sulla sua persona riferita nella conversazione ambientale numerata con progressivo 2183 del 10 agosto 2009. Durante la conversazione si fa riferimento a Osvaldo, genero di “Ciccio Marzano”, effettivamente il soggetto risulta coniugato con MARZANO Carmela, di Francesco e GALLUZZO Teresa, nata a Melito di Porto Salvo (RC) il 23 ottobre 1966.

19. **MARZANO Francesco**, di Giuseppe e MACRI' Giuseppina, nato a Siderno il 12 maggio 1963 e ivi residente in Via Campanella 30:

- **il 23 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1213, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, BRUZZESE Giuseppe rappresenta al “mastro” la situazione della *ndrangheta* in Canada. Parlano delle formule di investitura per le cariche di *ndrangheta (Copiate)*, ni merito alle cariche COMMISSO Giuseppe dice che MARZANO Francesco cl.63 ha la “*Santa*” e che ha anche il ruolo di “*Mastro di buon ordine*”;

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In data 6 novembre 2009 alle ore 18:03 (telecamera centrale) il soggetto veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale “I Portici” ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe, unitamente a DE LEO Cosimo (vedasi relazione MARZANO Francesco 06.11.09);

20. **MARZANO Francesco**, nato a Siderno (RC) il 2 aprile 1932 ed ivi residente in Via Santa Caterina 37:

- **il 23 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1213, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, BRUZZESE Giuseppe rappresenta al “Mastro” la situazione della *ndrangheta* in Canada. Parlano delle formule di investitura per le cariche di *ndrangheta (Copiate)*, in merito alle cariche COMMISSO Giuseppe dice che MARZANO Francesco cl.32 ha quella di “*Vangelista*”.

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti anagrafici a seguito delle indicazioni sulla sua persona riferita nella conversazione ambientale numerata con progressivo 2183 del 10 agosto 2009. Il soggetto risulta già noto a quest'ufficio poiché oggetto di pregresse indagini di polizia giudiziaria.

Relativamente ai soggetti omonimi coindagati **MARZANO Francesco classe 1932** e **MARZANO Francesco classe 1963**, qui di seguito verranno menzionate le circostanze investigative acclarate che riconducono alla loro esatta individuazione e che li contraddistinguono nei fatti delittuosi segnalati.

Alla identificazione di **MARZANO Francesco** nato a Siderno il **2.4.1932**, ivi residente in via Santa Caterina, si è giunti per un importante particolare riconducibile alla sua identità emerso nel corso della conversazione ambientale nr. **1213 del 23.7.2009**, allorquando gli interlocutori intercettati facevano riferimento al summenzionato, chiamato **Ciccio MARZANO**, indicandolo quale soggetto anziano, ovviamente data la sua età anagrafica avanzata (77 anni).

Peraltro, nella conversazione ambientale **nr.2183 del 10.8.2009**, il citato **MARZANO Francesco**, chiamato, appunto, con lo pseudonimo di **Ciccio**, veniva indicato anche quando gli interlocutori facevano cenno all'indagato **GIOBERTI Osvaldo**, di Armando e **GRAZIOSO Maria**, nato a Siderno il **14 settembre 1961**, indicando questi quale suo genero. Circostanza questa emersa effettivamente da accertamenti anagrafici.

COMMISSO: *GINO ha il VANGELO, ha il GINO... a Siderno Superiore ce l'ha (nome inc.) e lui (riferito a GINO)... CICCIO MARZANO e (nome inc.) ...-///*
UOMO: *CICCIO MARZANO ce l'ha pure?-///*
COMMISSO: *Ciccio MARZANO si!-///*
UOMO: *Tutti vecchi, pure lui...-///*
COMMISSO: *Altro nessuno...e Franco MARZANO... FRANCO ce l'ha anche, il muratore-///*
UOMO: *Il muratore.../*
COMMISSO: *Il fratello ha...-///*
UOMO: *Il fratello di TOTO...-///*
COMMISSO: *Il fratello ha LA SANTA...-///*
UOMO: *TOTO? Lui è TOTO, il genero di MORABITO.../*
COMMISSO: *Si!.../*

Per quanto attiene, invece, **MARZANO Francesco** nato a Siderno il **12.5.1963**, ivi residente in via Campanella nr.30, sempre nella conversazione ambientale **nr. 1213 del 23.7.2009**, sopra riportata, questi veniva indicato col nome di **Franco MARZANO** di professione muratore, fratello di Toto a sua volta genero di tale **MORABITO**.

Effettivamente **MARZANO Francesco classe 1963**, comunemente chiamato **Franco**, risulta espletare l'attività professionale di muratore. Ha un fratello a nome Antonio, chiamato con pseudonimo di Toto, Suo fratello "**Toto**", si identifica per

MARZANO Antonio, nato a Siderno il 3 dicembre 1960, ivi residente in Via San Leonardo 3, coniugato con **MORABITO Maria**, di Vincenzo e LOMBARDO Ida, nata a Fort William (Canada) il 2 luglio 1967.

Entrambi i soggetti a nome **MARZANO Francesco** risultano risiedere effettivamente nella frazione di Siderno Superiore.

21. **MELECA Francesco**, nato a Locri (RC) il 26 giugno 1963, residente a Siderno (RC) in contrada Vennarello 18:

- il 23 luglio 2009, al progressivo ambientale 1213, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, BRUZZESE Giuseppe rappresenta al “mastro” la situazione della *‘ndrangheta* in Canada. Parlano delle formule di investitura per le cariche di *‘ndrangheta (Copiate)*, in merito alle cariche COMMISSO Giuseppe dice a Vennerello è “attivo” MELECA Carlo al quale sarebbero stati comprati “*I Ferri*”.

Si rappresenta che l’indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti anagrafici a seguito delle indicazioni sulla sua persona riferita nella conversazione ambientale numerata con progressivo 1213 del 23 luglio 2009. Durante la conversazione si fa riferimento a Franco il “nero” il quale lavora al Comune, effettivamente il soggetto *de quo* è conosciuto con il soprannome di “ U Nigru” inoltre lavora come operaio saltuario del Comune di Siderno, come risulta da apposita annotazione redatta dalla Polizia Giudiziaria.

22. **MUIA’ Carmelo**, detto “Mino”, nato a Siderno il 9 luglio 1972 e ivi residente in contrada Ferraro 13/c:

- il 10 agosto 2009, ai progressivi ambientali 2183 e 2184, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano di affari di ‘Ndragheta
- il 19 agosto 2009, al progressivo ambientale 2616, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Francesco che al matrimonio della figlia di PELLE Giuseppe dovranno parlare di assetti di ‘ndrangheta e che ci sarà anche MUIA’ Carmelo;
- il 21 agosto 2009, al progressivo ambientale 2726, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe presenta VALLELONGA Domenico Antonio a MUIA’ Carmelo. Parlano di alcune situazioni di “‘Ndrangheta”;
- il 21 ottobre 2009, al progressivo ambientale 5597, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe e MUIA’ Carmelo, parlano di assetti di ‘ndrangheta nella provincia;
- il 3 dicembre 2009, al progressivo telefonico 8798, P.P.1988/08; MUIA’ Carmelo chiede a MUIA’ Massimo il numero di telefono di FIGLIOMENI Antony;
- il 4 dicembre 2009, al progressivo telefonico 8828, P.P.1988/08; MUIA’ Carmelo chiede nuovamente a MUIA’ Massimo il numero di telefono di FIGLIOMENI Antony;
- il 4 dicembre 2009, al progressivo telefonico 8840, P.P.1988/08; MUIA’ Carmelo dice a MUIA’ Massimo di rintracciare FIGLIOMENI Antony e di dirgli di recarsi davanti al centro commerciale denominato i “Portici” in quanto gli deve parlare;

- il 4 dicembre 2009, al progressivo telefonico 8849, P.P.1988/08; MUIA' Massimo dice a MUIA' Carmelo che rintracciato FIGLIOMENI Antony e che questi si trova nei pressi del centro commerciale "I Portici".

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Viene sentito e visto insieme a Commisso Giuseppe il mastro in occasione di diverse conversazioni con il medesimo all'interno della lavanderia ambientalizzata.

23. **PALMANOVA Luigi**, di Amedeo e TARZIA Concetta, nato a Locri (RC) il 18 gennaio 1945, residente a Siderno in Via Campanile 4:

- **il 23 luglio 2009**, al progressivo ambientale 1213, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, BRUZZESE Giuseppe rappresenta al "Mastro" la situazione della 'ndrangheta in Canada. Parlano delle formule di investitura per le cariche di 'ndrangheta (*Copiate*), in merito alle cariche COMMISSO Giuseppe dice che PALMANOVA Luigi ha quella di "Vangelista";

- **il 10 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano degli assetti criminali di Siderno, di cariche e di varie "ndrine". Dalla discussione emerge che PALMANOVA Luigi ha la carica di "Santista";

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti anagrafici a seguito delle indicazioni sulla sua persona riferita nella conversazione ambientale numerata con progressivo 1213 del 23 luglio 2010. PALMANOVA Luigi detto Gino, risulta l'unico soggetto censito presso l'anagrafe del comune di Siderno.

24. **PROCHILO Domenico**, nato a Siderno (RC) il 3 ottobre 1969, ivi residente in contrada Grappidaro 118:

- **il 14 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2374, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con BRUZZESE Carmelo parlano di varie situazioni riguardanti l'assetto della 'ndrangheta nella provincia reggina. COMMISSO Giuseppe dice che poco prima sono andati a trovarlo FUTIA Antonio e PROCHILO Domenico;

- **il 27 novembre 2009**, al progressivo ambientale 7388, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice ad AQUINO Rocco che è preoccupato per le micropizie aggiunge che probabilmente le ha PROCHILO Domenico. Nuovamente parlano della carica da dare a D'AGOSTINO Raffaele;

- **il 3 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7679, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe dice a COMMISSO Vincenzo e PROCHILO Domenico che deve andare ad una riunione dovrà verrà affiliato D'AGOSTINO Raffaele. PROCHILO Domenico chiede se potrà partecipare al prossimo incontro di 'ndrangheta il "Mastro" dice di sì e lo invita a prendere contatti con GATTUSO Nicola;

- **il 9 dicembre 2009**, al progressivo ambientale 7949, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, AQUINO Rocco dice che è stato avvisto della riunione al Piccadilly direttamente da suo zio AQUINO Nicola Rocco, il quale sarebbe a sua volta stato avvertito da MORABITO Rocco. AQUINO Rocco dice di aver detto del pranzo anche a BRUZZESE Carmelo. COMMISSO Giuseppe dice invece che lo chiederà a PROCHILO Domenico;

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

In data 3 dicembre 2009 alle ore 19:21 (telecamera centrale) il soggetto veniva video-ripreso mentre usciva dal piano seminterrato del centro Commerciale "I Portici" ove è ubicata la lavanderia gestita da COMMISSO Giuseppe, vi sono altre video riprese del soggetto che più volte si è recato a colloquio dal "Mastro".

25. **SGAMBELLURI Damiano**, nato a Siderno (RC) il 1° giugno 1949, ivi residente in contrada Donisi – proveniente da contrada Vennarello 170:

- **il 10 agosto 2009**, al progressivo ambientale 2183, P.P.1988/08; Rit D.D.A 951/09, COMMISSO Giuseppe con ETRENI Rocco e BRUZZESE Giuseppe parlano di vari assetti criminali della 'ndrangheta. COMMISSO Giuseppe dice SGAMBELLURI Cosimo sebbene attivo in seno alla "società" non rivestiva "cariche speciali" mentre il fratello SGAMBELLURI Damiano aveva la "Santa".

COMMISSO Giuseppe: Quello....u MILIZIA (fon)....-///
UOMO2: U MILIZIA...chi?-///
COMMISSO Giuseppe: I ragazzi... i due ragazzi... i figli di COSIMELLO... -///
UOMO 2: U COSIMELLO niente più?-///
COMMISSO Giuseppe: COSIMELLO era attivo, adesso non è più attivo, il DAMIANO.../
UOMO 2: Il DAMIANO neanche?.../
COMMISSO Giuseppe: Ma lui non aveva carica, il DAMIANO aveva la SANTA... c'era il fratello che ce l'aveva...-///
UOMO2: Ah, quello, era quello di Vennarello... (inc.)... COSIMELLO era... una volta, me lo ricordo io.... -///

Si rappresenta che l'indagato è stato identificato per le seguenti circostanze:

Da accertamenti anagrafici a seguito delle indicazioni sulla sua persona riferita nella conversazione ambientale numerata con progressivo 2183 del 10 agosto 2009

(Cosimo e Damiano Sgambelluri sono fratelli) e dalla circostanza che lo pseudonimo “Milizia”, per come attestato dalla Polizia Giudiziaria (cfr. apposita annotazione), viene utilizzato per indicare proprio la famiglia dei germani Sgambelluri.

(cfr. informativa del Commissariato di P.S. di Siderno, in atti)

- 3.15 Le problematiche nel locale di Caulonia

Negli ultimi anni, la realtà mafiosa dell’area ha subito forti modificazioni, inevitabile frutto dei processi evolutivi che vedono alternarsi disgrazie e fortune dei *clan* locali. Invero, nel corso degli anni ‘90 fu registrato il declino della potente cosca capeggiata da RUGA Giuseppe Cosimo, nota alle cronache nazionali per alcuni efferati sequestri di persona commessi ai danni di facoltose famiglie del Centro e del Nord Italia⁶⁶⁶.

In realtà, quel gruppo criminale, denominato “RUGA-METASTASIO-LOIERO”, era costituito da una federazione locale di *ndrine* capeggiate, appunto, dal nucleo dei “RUGA”; approfittando dell’arresto di alcuni di quelli, degli esponenti della famiglia “METASTASIO”⁶⁶⁷ sottrassero lo scettro di comando a RUGA Giuseppe Cosimo, mantenendo, tuttavia, una struttura unitaria dell’organizzazione.

Quel repentino “passaggio di potere” fu registrato nel corso dell’operazione nota con il nome di “Stilaro”, un’inchiesta avviata, nell’ottobre del 1992, per accertare le responsabilità di alcuni gravi fatti di sangue, culminati con la nota “strage di Guardavalle”⁶⁶⁸ (tentativi di un “allargamento” dei “RUGA”⁶⁶⁹ verso Nord, nei domini delle *ndrine* del catanzarese) e verificare l’esistenza d’irregolarità sulla gestione degli appalti pubblici concessi dal Comune di Camini (RC).

Due anni dopo, furono accertate le collusioni tra il gruppo dei “RUGA” e diversi amministratori di quella Giunta, alcuni dei quali strettamente imparentati con gli esponenti del *clan*; legami che, di fatto, consentivano un’infiltrazione della *ndrangheta* nel tessuto politico locale, anche attraverso la pratica del “voto di scambio”.

Tuttavia, all’inizio del 1998, con l’operazione “Circe”, furono scoperte nuove infiltrazioni della cosca “MESTASIO-RUGA-LOIERO-GALLACE” - nel frattempo potenziatasi con l’ingresso del *clan* “LOIERO” - che, dimostrando un’inalterata capacità di controllo del territorio, mise le mani sui lavori di rifacimento del lungomare di Monasterace (RC), danneggiato da una violenta mareggiata.

⁶⁶⁶ CERETO Mario, rapito a Cuorgnè (TO) il 23 maggio 1975, ALESSIO Paolo, sequestrato a Moncalieri (TO) il 23 novembre 1981, BORTOLOTTI Giorgio, sequestrato a Saronno (VA) il 14 dicembre 1981 e GELLINI Maurizio, rapito a Pomezia (RM) il 4 maggio 1982.

⁶⁶⁷ Un ramo della famiglia METASTASIO è emigrato in Canada.

⁶⁶⁸ Tale delitto costituiva il momento culminante dello scontro tra il *clan* “EMMANUELE”, dominante nella limitrofa zona di Santa Caterina dello Ionio (CZ) e il gruppo dei “RUGA”, che aveva tentato di acquisire dei lavori in appalto nell’area del catanzarese.

⁶⁶⁹ Al cui fianco si schierarono anche le “famiglie” di MARZIANO Giovanni e LOIERO Nicola.

Anche il produttivo indotto delle acque minerali fu un terreno fertile per le attività del clan; dall'attività d'imbottigliamento, effettuato dall'industria di acque minerali "MANGIATORELLA", alla concessione per la rivendita delle acque, gestita direttamente da società collegate ai "RUGA". Secondo le dichiarazioni fornite da alcuni collaboratori di giustizia, per quei trasporti le aziende avrebbero pagato una sorta di "diritto di carico" che le avrebbe affrancate da ogni rischio; attraverso i tanti viaggi lungo la Penisola, poi, l'organizzazione avrebbe provveduto al trasferimento di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, acquistate anche per il tramite del gruppo "COMMISSO" di Siderno⁶⁷⁰.

La capacità del *clan* "RUGA-METASTASIO" di "infiltrare" altre zone d'Italia fu dimostrata anche da altre investigazioni, in particolare quelle condotte a Torino, ove gli inquirenti riuscirono a smascherare alcuni componenti del gruppo "METASTASIO"⁶⁷¹ che, dietro la facciata di un'impresa per il "movimento terra", avevano avviato una serie di attività estorsive ai danni di operatori del medesimo settore.

Di seguito verranno illustrati, in modo analitico ed attraverso l'esame delle conversazioni intercettate, **i gravi indizi di colpevolezza a carico dei soggetti di seguito elencati:**

BARRANCA Vittorio

CHIERA Giuseppe

LEUZZI Cosimo Giuseppe

SARACO Vincenzo

Subito dopo, per una maggiore semplicità di consultazione del compendio indiziario, si esporranno sinteticamente, per ciascun indagato, i riferimenti dai quali questo ufficio desume la gravità indiziaria e la sicura identificazione del soggetto.

La conversazione ambientale del 21.08.2009, progressivo 2727

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", e **VALLELONGA Domenico Antonio**, nato a Nardodipace (VV) il 28 novembre 1946, residente a Gwelup (Australia) 8 Udall Place.

VALLELONGA racconta l'esito di una cena sregolata, fatta con gli affiliati di Serra San Bruno (RC); ciò viene preso a spunto dal "Mastro" per precisare che anche quel gruppo risponde al "Crimine di Polsi": "***A Serre hanno la società***", e ancora, "***Rispondono al CRIMINE***".

⁶⁷⁰ Cfr. pag.124 e seguenti dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr. 73/93 RGNR - nr.116/93 R. GIP, datata 17.2.1994 del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁷¹ Tra cui METASTASIO Domenico, nato il 6 febbraio 1967.

L'uomo, quindi, chiede a COMMISSO se conosce tale "Gianni VALLELONGA":
"Si... perché a VALLELONGA lo conoscete? a GIANNI?..."

Il "Mastro" lo informa che è un suo amico: "**Si siamo amici con lui... lui ha... a Caulonia lui ha la carica... ha il PADRINO...**", una carica prestigiosa che egli stesso avrebbe contribuito a conferirgli, nel corso di un consesso svolto a casa di AQUINO Rocco: "**... glielo abbiamo dato... quel giorno, a casa di quell'AQUINO la... era la e quella ...**".

Il soggetto indicato come "**Gianni VALLELONGA**", s'identifica per **VALLELONGA Giovanni**, di Luigi e PISANO Agostina, nato a Mongiana (VV) il 3 marzo 1948, residente a Caulonia (RC) in contrada Campoli Cerasare 50.

omissis

VALLELONGA: Uh... mamma mia sono capitato una a sera a Serra San Bruno

-///

COMMISSO: Non so come non muoiono.-///

VALLELONGA: Ma hanno bevuto...si sono bevuti dieci bottiglie ma voi scherzate... mi hanno detto ma tu non hai bevuto... gli ho detto ma non mi sento bene ... non voglio bere

-///

COMMISSO: A Serre hanno la società ... -///

VALLELONGA: Dice che ce l'hanno due... ho sentito che c'è una SOCIETA'... c'è la SOCIETA' si...-///

COMMISSO: Rispondono al CRIMINE...-///

VALLELONGA: Si... perché a VALLELONGA lo conoscete? a GIANNI?... -///

COMMISSO: A GIANNI, si GIANNI è pure attivo...-///

VALLELONGA: Si lui pure è attivo ...-///

COMMISSO: Si siamo amici con lui... lui ha... a Caulonia lui ha la carica... ha il PADRINO...-///

VALLELONGA: il PADRINO?...-///

COMMISSO: Credo che ce l'abbia il PADRINO... si , si il PADRINO ce l'ha.../

VALLELONGA: Si? ... -///

COMMISSO: Si a me sembra che ce l'abbia... si ce l'ha sicuro il PADRINO .../

VALLELONGA: Uhm...-///

COMMISSO: Perché fino... glielo abbiamo dato... quel giorno, a casa di quell'AQUINO la... era la e quella ...(inc.)...-///

VALLELONGA: Si... -///

omissis

La conversazione ambientale del 10.10.2009, progressivo 5069

Nel dialogo che segue, sono stati identificati con certezza COMMISSO Giuseppe, gestore della lavanderia "Ape Green", e **BARRANCA Vittorio**, di Nicolino e di

DEBLASIO Anna Rosa, nato a Caulonia (RC) l'1 giugno 1958 residente a Siderno (RC) contrada Campi Inferiore.

COMMISSO Giuseppe chiede al suo amico se si è recato a far visita ai familiari di tale "**Damiano**", un uomo ucciso di recente, per il quale le autorità avrebbero imposto ai familiari i funerali in forma privata.

Il soggetto indicato con il nome di "**Damiano**", s'identifica per **VALLELUNGA Damiano**, di Vincenzo, nato a Mongiana (CZ) il 14 febbraio 1957, residente a Serra San Bruno (VV), capo della cosca dei "Viperari" attiva nel territorio delle "Serre". Il 27 settembre 2009, nei pressi del santuario dei Santi Cosma e Damiano, a Riace (RC), l'uomo è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco. Per ordine del Questore di Vibo Valentia, i suoi funerali si sono svolti in forma strettamente privata all'alba del 29 settembre 2009.

BARRANCA dice di aver reso omaggio alla salma all'obitorio di Locri (RC), dove avrebbe incontrato anche il fratello: "...**più grande, l'amico del fratello ed un altro cugino che erano là...**".

I due s'interrogano su chi possa essere l'artefice di tale omicidio, giungendo addirittura a ipotizzare il tradimento di suo cugino "**Gianni**"; una congettura, questa, prontamente scartata dal BARRANCA stesso, che sostiene: "**No, no che l'ha fatta GIANNI no... non e che gliel'ha combinata lui...**".

Il soggetto indicato come "**Gianni**", s'identifica per **VALLELONGA Giovanni**, di Luigi e PISANO Agostina, nato a Mongiana (VV) il 3 marzo 1948, residente a Caulonia (RC) in contrada Campoli Cerasare 50.

Per di più, BARRANCA continua affermando che, adesso, quell'uomo sarebbe sparito dalla circolazione poiché temerebbe di essere colpito dal fuoco dei sicari: "...**ma lui vedete che dopo di quella sera...**", e ancora "**...non si è fatto più vedere per sotto...**".

Da parte sua, il "Mastro" ricorda all'amico di quando, il mese prima, aveva invitato VALLELONGA Giovanni a partecipare a un incontro per risolvere alcune problematiche sorte proprio con il BARRANCA stesso: "**Due volte gliel'ho detto... e non ha detto niente, dice: "no, noi lo chiamiamo glielo potete dire" ...ma dovete venire gli ho detto io compare GIANNI...che con BARRANCA vi dovete aggiustare!**".

omissis

BARRANCA: Allora a posto?... che si dice... una battaglia...una battaglia sempre.../

COMMISSO: Siete andato poi la sopra a-///

BARRANCA: Da DAMIANO?...-///

COMMISSO: Al lutto...-///

BARRANCA: *No... la sopra non sono andato nel pomeriggio qua nell'obitorio... (inc.)...-///*

COMMISSO: *Non sono andato io, non salgo.-///*

BARRANCA: *E poi non salgo ...a me mi hanno mandato l'imbasciata di andare .-///*

COMMISSO: *Si lo so io, ma io volevo salire con....-///*

BARRANCA: *Con ROCCO?-///*

COMMISSO: *Con PAOLO.-///*

BARRANCA: *Ma voi qua a Locri siete andato qua-///*

COMMISSO: *No, che io potevo andare la che non ci siano sbirri o cose.-///*

BARRANCA: *Alle tre del pomeriggio, martedì ...-///*

COMMISSO: *Non sono andato io...-///*

BARRANCA: *...sono passato proprio così, se sono qua, sono qua ...l'ho combinata ho detto io...-///*

COMMISSO: *Volevo andare, ma poi... -///*

BARRANCA: *Ma non c'era nessuno vi dico... pomeriggio c'era solo il fratello, io sono passato che stavo andando per la, ho detto mi fermo...-///*

COMMISSO: *Quanti fratelli ha? ... due fratelli?-///*

BARRANCA: *Si due mi sembra, ma qua c'era solo il più grande, l'amico del fratello ed un altro cugino che erano là... perché allora erano venuti per portarselo no? ... poi gli è arrivato il fonogramma che non lo possono portare e gli altri se ne erano andati tutti... se si può andare fuori tempo... bisogna vedere fuori tempo se si... che non ci sia casino lo stesso... controllli quando gli fanno il trenta (inteso come trigesimo).../*

COMMISSO: *Ah per il trenta? ... per il trenta ci sarà qualcuno...-///*

BARRANCA: *Sempre controllli lo stesso... mah!..-///*

COMMISSO: *Come la vedete voi la?-///*

BARRANCA: *Mastro io... sono scioccato veramente perché... adesso ci vuole, voi... ve l'ho detto, per me un'ape da miele pure lui, non e che era uno... siamo sempre là... per me è gelosia MASTRO sempre gelosia... per il potere... altrimenti.../*

COMMISSO: *Qua deve essere... per gelosia non penso, perché...(inc.)...-///*

BARRANCA: *Cose vecchie là non penso neanche ... io la sopra, per la sopra dove era lui non andava tutto bene? pare che... come si vedeva... insomma lo rispettavano, cose... che gli altri lo sapevano che era una faccia da potere questo... e lo avrebbero appostato la...-///*

COMMISSO: *E GIANNI?...-///*

BARRANCA: *Questo Gianni vedete che dopo di allora non si è fatto più vedere... io dico che qua qualche carretta che gli ha combinato questo...-///*

COMMISSO: *Lui con GIANNI andavano d'accordo, non hanno avuto discussioni?...-///*

BARRANCA: *Si d'accordo andavano-///*

COMMISSO: *(incomp. per sovrapposizione di voci) ...sempre gli prendeva le difese...-///*

BARRANCA: *Sempre... sempresempre gli prendeva le difese, sempre che gli prendeva le difese, sempre che gli aggiustava cose a questo GIANNI sempre che gli combinava casini....-///*

COMMISSO: *Voglio dire io, che faceva una cosa di queste lui?... prima di tutto che non era all'altezza...-///*

BARRANCA: *No, no che l'ha fatta GIANNI no... non e che gliel'ha combinata lui.../*

COMMISSO: *Non ci sono i problemi là...-///*

BARRANCA: *Non e che gli ha combinato lui qualche carretta, che gli ha preso qualche impegno...-///*

COMMISSO: *Questi hanno paura pure di...-///*

BARRANCA: *...si è preso qualche impegno per lui... ma lui vedete che dopo di quella sera...-///*

COMMISSO: *Si spaventa che non gli arrivi pure a lui.-///*

BARRANCA: *...non si è fatto più vedere per sotto...-///*

COMMISSO: *Ma lui si spaventa che dice lui: se hanno toccato a lui possono toccare pure a me...///*

BARRANCA: *Ma già da allora, quando ci siamo visti a settembre vi ricordate che non è venuto... che è capitato che si è sentito male... non è venuto che non è voluto venire non che si sentiva male...-///*

COMMISSO: *Si non è venuto perché quel giorno-///*

BARRANCA: *È stricato (risentito)...-///*

COMMISSO: ***Gliel'ho detto io** .-///*

BARRANCA: *...(inc.)...-///*

COMMISSO: *... gliel'ho detto a GIANNI... che GIANNI...(frase inc.)...e l'ho visto poco prima che mi aveva invitato a me a mangiare...-///*

BARRANCA: *E lui c'era pure?-///*

COMMISSO: *Due volte gliel'ho detto... e non ha detto niente, dice: “no, noi lo chiamiamo glielo potete dire” ...ma dovete venire gli ho detto io compare GIANNI...che con BARRANCA vi dovete aggiustare!...-///*

omissis

Segue volume Terzo

